CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/6/XVIII

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO XVIII

ROMA 1987

TOMO XVIII

DOCUMENTI CONSEGNATI O TRASMESSI ALLA COMMISSIONE

INDICE

DOCUMENTI CONSEGNATI O TRASMESSI ALLA COMMISSIONE . . . *Pag.* 1

Documenti fatti pervenire alla commissione P2 da Francesco Siniscalchi . . . . . » 3

Lettera, con allegati, dell'8 febbraio 1982 . . . . . » 5

Lettera, con allegati, del 10 maggio 1982 . . . . . » 52

Lettera al senatore Calamandrei del 6 luglio 1982, con allegati . . . . . » 141

Lettera al dott. Gianfranco Piazzesi del 14 febbraio 1983, trasmessa per conoscenza alla commissione . . » 155

Lettera al direttore del quotidiano « la Repubblica » del 30 marzo 1983, trasmessa per conoscenza alla commissione . . . . . » 163

Lettera al Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, del 7 giugno 1983, trasmessa per conoscenza alla commissione, con allegati . . . . . » 166

Lettera, con allegati, del 16 settembre 1983 . . . . . » 431

Lettera, con allegati, del 19 gennaio 1984 . . . . . *Pag.* 443

Lettera, con allegati, del 4 febbraio 1984 . . . . . » 458

« Libro matricola » degli iscritti alla loggia P2, consegnato a mano agli uffici della commissione il 17 febbraio 1984 (fatto pervenire a Siniscalchi da Ermenegildo Benedetti) . . . . . » 503

Documentazione consegnata agli uffici il 20 febbraio 1984 . . . . . » 527

Lettera all'on. Giuseppe D'Alema del 27 febbraio 1984, trasmessa per conoscenza alla commissione . . . . . » 610

Lettera, con allegati, del 2 maggio 1984 . . . . . » 619

Lettera, con allegati, del 25 maggio 1984 . . . . . » 645

Lettera, con allegati, del 31 maggio 1984 . . . . . » 718

Lettera, con allegati, del 16 giugno 1984 . . . . . » 733

Lettera, con allegati, del 26 novembre 1984 . . . . . » 742

TOMO XVIII

DOCUMENTI CONSEGNATI O TRASMESSI ALLA COMMISSIONE

Documenti fatti pervenire alla Commissione P2 da Francesco Siniscalchi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000075

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 — ROMA

raccomandata-espresso-A.R.

Roma, 8 febbraio 1982

Alla
On.le Tina Anselmi
Presidente della
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

e, p.c.:

alla Signora Dott. Sandra Bonsanti
c/o "la Repubblica"
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - ROMA

Onorevole Presidente,

Le invio la presente lettera ed i suoi cinque allegati, con preghiera di volere portare il tutto a conoscenza degli Onorevoli componenti la Commissione da Lei presieduta. Della stessa lettera invio copia anche alla Signora Dott.Sandra Bonsanti, in quanto in questa lettera faccio riferimenti vari a servizi apparsi sul quotidiano "la Repubblica", servizi che sono dalla Signora Bonsanti firmati, epperciò **non** anonimi come invece su altre testate giornalistiche è recentemente avvenuto pur trattandosi di articoli diffamatori e altamente lesivi della onorabilità di uno od altro teste, forse poco gradito a qualche specifica parte politica.

Come ho avuto modo di preannunziare telefonicamente al Dott. Di Ciomma, Le comunico di avere presentato, il 29/1/1982 (fascicolo nª 1915/82), formale querela-denuncia (vedere Allegato (1)) nei confronti del direttore responsabile del quotidiano "Avanti!" per un articolo, senza firma, e dal titolo "Quando le accuse sono soltanto delle bolle di sapone".

Nello stesso articolo si sostiene anche, tra l'altro, che il teste Dott. Angelo Sambuco avrebbe smentito alcune affermazioni da me fatte sia in sede di testimonianza avanti la Commissione -riunita in seduta segreta-, sia il giorno successivo quando Ella volle richiedermi ulteriori precisazioni, nel Suo ufficio e alla presenza di altre persone.

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

Io non conosco, nè ho alcun interesse a conoscere il contenuto della testimonianza resa dal Dott. Sambuco, ma a me sembra che quanto dal Dott.Sambuco dichiarato non possa certo troppo discostarsi da quanto in precedenza già detto dal Dott. Sambuco alla stampa, e precisamente alla Signora Dott. Sandra Bonsanti. Infatti, su "la Repubblica" di venerdì 15 gennaio 1982, pag. 3 ('politica interna'), in un articolo a firma di Sandra Bonsanti e dal titolo "Lagorio deve spiegare", si riportano, tra virgolette, le seguenti dichiarazioni di Angelo Sambuco: (N.B.: le sottolineature sono fatte dal sottoscritto):

«Litigai con Salvini proprio a causa delle strapotere di Gelli e della segretezza che concedeva alla P2. Su 70 fratelli della Lemmi, 40 si dimisero, dopo una riunione alla quale posso testimoniare che Seppia non c'era. Un paio d'anni dopo venni a sapere che si era messo in sonno. ..... Io lo conoscevo come compagno di partito e non capisco perchè avesse aderito alla massoneria se non la frequentò mai. Se mi si chiede però se Seppia conoscesse i motivi che ci indussero a lasciare la massoneria, rispondo: la nostra motivazione era nota, bastava volerla sapere.».

Le dichiarazioni fatte a "la Repubblica" dal Dott. Sambuco a me sembrano inequivoche. A tale proposito mi è sembrato utile riportarLe, Onorevole Presidente, alcuni articoli della Costituzione e del Regolamento del Grande Oriente d'Italia, che ogni Fratello è tenuto a conoscere fin dalla sua "iniziazione"; e di questi articoli Le segnalo, in particolare, l'Art. 17 C, l'Art. 16 R, l'Art. 18 R, l'Art. 23 R, l'Art. 55 R, l'Art. 58 R, l'Art. 59 R, nonchè gli Articoli 202 R e 203 R. (Vedere Allegato ②)

Che un dovere fondamentale di ogni Libero Muratore sia stato quasi sfrontatamente violato dal "fratello", o ex "fratello" On.le Mauro Seppia è confermato da quanto riportato nello stesso già citato articolo dalla Signora Dott. Sandra Bonsanti, la quale riferisce, tra virgolette, le seguenti dichiarazioni del detto On.le Mauro Seppia: « Entrai nella massoneria nel '74, e nel '76 nella Loggia Adriano Lemmi di Roma. Non ho però mai partecipato a una riunione di loggia. ....». Da notare a questo punto che l'On.le Seppia indirettamente ammette di non essere stato "iniziato" nella Loggia Adriano Lemmi, nella quale sarebbe stato iscritto solo nel 1976. Ma, allora, in quale Loggia, e di quale città, sarebbe stato iniziato? Forse che, nel suo caso, si è trattato di una "iniziazione sulla punta della spada"? E ad

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

opera di chi? E perchè l'On.le Seppia, tanto generoso -malgrado il segreto istruttorio- nel passare comunicazioni alla stampa, non fa sapere chi sia stato il suo presentatore in Massoneria? Il Prof. Salvini ? O Spartaco Mennini ? O lo stesso Dott. Sambuco?

Ma v'è di più: su "l'ESPRESSO", nº 3 -Anno XXVIII, datato 24 gennaio 1982 (ma uscito a Roma una settimana prima), in un articolo, non firmato, dal titolo "Un pesce piccolo chiamato Seppia", vengono riportate, tra virgolette, le seguenti dichiarazioni dell'On.le Seppia: « Sono venuto a conoscenza che l'ingegnere Siniscalchi ha affermato che il sottoscritto non avrebbe partecipato ad una votazione nella loggia massonica regolare A.Lemmi di Roma su un documento critico nei confronti del prof. Salvini, quale M.V. della massoneria, e di Gelli.», aggiungendo, con chiari intendimenti diffamatori nei confronti del teste qui sottoscritto, e adottando quasi gli stessi termini usati nell'anonimo articolo a pag. 2 dell' "Avanti!" del 21/1/1982 : « Non le nascondo il mio turbamento e la preoccupazione per una situazione che attribuisce a personaggi ambigui in cerca di protagonismo o altro .....». L'ineffabile On.le Mauro Seppia conclude poi dicendo: « Non ricordo con precisione la data, ma nel 1975 od inizio del 1976 fui iniziato alla Massoneria, Grande Oriente d'Italia ed iscritto alla loggia massonica A.Lemmi di Roma. Non ho mai frequentato la loggia nè partecipato a riunioni ed incontri.».- Certo che, se le varie dichiarazioni fatte alla stampa dall'On.le Seppia sono state esattamente riportate, v'è da dire che questo ineffabile rappresentante del Parlamento Italiano mostra di essere, oltre che incline a "turbamenti" quasi da collegiale, anche di memoria corta e facile alla confusione delle date: ma quando fu "iniziato" in massoneria? Nel 1974, oppure nel 1975, oppure nel 1976? E in quale Loggia fu iniziato, e da chi ? E chi fu il suo presentatore?

Devo aggiungere, Onorevole Presidente, che se non ho in precedenza sporto denunzia-querela anche nei confronti del settimanale "l'ESPRESSO" e nei confronti dello stesso On.le Mauro Seppia, ciò è dipeso esclusivamente dal rispetto che devo alla Commissione da Lei presieduta e dal mio intendimento di rispettare il segreto istruttorio, in quanto, sporgendo querela, avrei dovuto riportare le dichiarazioni da me fatte durante la parte non pubblica della mia testimonianza (e quanto da me precisatole il giorno successivo), infrangendo così quel segreto istruttorio che l'On.le Seppia mostrerebbe di tenere in assai poco conto.

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Ma sarà il caso di ricostruire l'esatto svolgersi degli eventi.

Era il 3 novembre 1981; a Bologna, dove ero stato convocato in qualità di teste all'apertura del processo per la strage del treno ITALICUS, incontro il Dott. Angelo Sambuco, anche lui convocato come teste. Era almeno da due anni che non lo incontravo, salvo un fortuito incontro per strada nei pressi di Piazza Mazzini in Roma; dopo le lunghe formalità per l'acquisizione dei dati anagrafici dei testi presenti, siamo usciti dal Tribunale e ci siamo trattenuti a colazione insieme.

Pochissimi giorni dopo, e precisamente l' 11 novembre, lo stesso Dott. Sambuco mi telefona dicendomi che ha urgente bisogno di parlarmi; gli rispondo che ho già in quella giornata vari impegni ma, a seguito delle sue insistenze, lo incontro ugualmente, nel pomeriggio, al bar Vanni di Roma. Il Dott. Sambuco mi manifesta subito le sue preoccupazioni per la presenza dell'On.le Mauro Seppia (del quale io non avevo mai sentito parlare in precedenza) tra i membri della Commissione per la P2, spiegandomi che tali preoccupazioni derivavano dal fatto che l'On.le Mauro Seppia gli risultava non solo di essere e/o di essere stato massone, ma anche di essere amico di Spartaco Mennini, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia e notoriamente legato allo stesso establishment massonico (=Salvini prima, e Battelli poi)) che aveva potenziato e quindi mantenuto il dominio gelliano. Il Dott. Sambuco aggiunge altre notizie in merito al comportamento, quanto meno agnostico (e che, comunque, il Dott. Sambuco mostra di non approvare), tenuto dall'On.le Mauro Seppia nei confronti di tale establishment, nonostante le dimissioni di gran parte dei Fratelli della sua stessa Loggia Adriano Lemmi (nº 789 di Roma) , all'epoca di tali dimissioni presieduta, in qualità di Maestro Venerabile, dallo stesso Dott. Sambuco. Mi aggiunge che la maggior parte dei Fratelli, di quella Loggia, iscritti -come lo stesso Sambuco- al P.S.I., si dimisero insieme a lui ad eccezione (tra coloro che di quella Loggia erano iscritti al P.S.I.) di 4 o 5 Fratelli, tra i quali lo stesso On.le Mauro Seppia e un certo Dott. Giuliano Angelini, poi -secondo Sambuco- arrestato nella sua qualità di VicePresidente dell' INAIL e a seguito di uno scandalo connesso con un concorso non svoltosi regolarmente. Sambuco mi aggiunge ulteriori notizie e, più in particolare, quelle relative all'appoggio ricevuto dall'On.le Seppia dalla Associazione industriali di Arezzo per la sua elezione a Deputato nel 1979.

Prendo nota di tutte queste notizie e, lasciato il Dott. Sambuco, prendo contatto con un giornalista che stimo

f. Francesco Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

molto per la serietà con la quale ha sempre condotto le sue inchieste, e al quale comunico le notizie sopra riportate, pregandolo di acertarle attraverso suoi canali e, come al solito, indipendentemente da quanto io stesso avessi potuto comunicargli. E così avviene: sul nº 49, datato 4 dicembre 1981, de "il MONDO", a pag. 29, appare un articolo dal titolo "Gli antimassoni sanno di loggia", nel quale si parla del caso dell'On.le Mauro Seppia, con notizie ben più ampie di quelle da me ricevute dal Dott. Sambuco.

Uscito l'articolo, il Dott. Sambuco mi fa sapere di essere rimasto dispiaciuto nel vedere pubblicate le notizie fornitemi (ma non dicendomi perchè, allora, me le avesse fornite!), perchè pensa che tale pubblicazione possa, nell'ambito del P.S.I., essere attribuita a sua iniziativa. Gli rispondo di non preoccuparsi visto che, come dal resto era stato da me richiesto al giornalista, il suo nome non era stato fatto; e, inoltre, che lo stesso giornalista aveva poi assunto, in merito, notizie per suo conto.

Comunque, è da notare che, alla pubblicazione di questo articolo, l'On.le Seppia nè smentisce i fatti in detto articolo riportati, nè dà nè minaccia di dare querele di alcun genere.

A questo punto è opportuno porre in evidenza qualche altro fatto:

Le Logge del Grande Oriente d'Italia sono poco più di 500, e i Fratelli italiani superano di poco i 15.000/. Ne consegue che il numero medio di Fratelli per ogni Loggia è di circa 30 (trenta). In una Circoscrizione massonica, come quella del Lazio-Abruzzi, dove esistono già , e da tempo, oltre 40 Logge, è quanto meno un po' strano che venga fondata una nuova Loggia con oltre 40 Fratelli (il numero minimo per fondare una nuova Loggia è di Sette Fratelli , ma occorre altresì il consenso dei Maestri Venerabili della stessa Circoscrizione), e addirittura, come dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Dott. Sambuco, per il caso della Loggia Adriano Lemmi (nº 789) di Roma, con 70 Fratelli; tanto più che questa nuova Loggia è stata costituita solo verso la metà degli anni '70, forse (ma potrà essere verificato al Grande Oriente d'Italia) tra il 1973 e il 1975: e, allora, da quali altre Logge provenivano tutti questi 70 Fratelli? E' forse del tutto fuori posto pensare che molti di essi provenissero dall'elenco di quelli "all'orecchio del Gran Maestro", o magari proprio dalla "P2", con speciale autorizzazione perciò a non frequentare la Loggia????

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Voglio comunicarLe, Onorevole Presidente, anche quanto segue:

Nel libro-matricola dei Fratelli in "posizione riservata" (cioè sia quelli che fossero stati iniziati direttamente dal Gran Maestro, sia quelli che , benchè iniziati in una Loggia regolare, fossero poi stati trasferiti in posizione riservata), libro-matricola esistente fino al 1971, figurava, al nº 142, proprio il sig. Angelo Sambuco, con residenza a Roma, e data di iscrizione 20/3/1967, preceduto, al nº 141, dal prof. dr. Alfiero Costantini, con residenza a Firenze e data di iscrizione 13/3/1967. Forse è interessante notare che Licio Gelli venne iscritto in tale libro-matricola il 28/11/1966, al nº 127, e con la residenza in Arezzo.

E' da notare che , almeno sulla copia in mio possesso di tale libro-matricola, trasferito nel 1971 dall'ex Gran Maestro Giordano Gamberini al Gran Maestro Salvini (e da questi successivamente trasferito, indebitamente, al Gelli), figurano le indicazioni dei trasferimenti avvenuti a Logge regolari di vari Fratelli che in precedenza si trovavano in posizione riservata; e viene indicata anche la Loggia alla quale ciascuno di questi Fratelli si era trasferito. Ma, in corrispondenza del nome del sig. Angelo Sambuco, non compare alcuna notazione del genere.

Ho già detto e, per quello che il mio parere possa essere tenuto in conto da Cotesta Onorevole Commissione, torno a ribadire, che io trovo del tutto fuorviante limitarsi ad indagare sulla così detta loggia "P2"; occorre andare più in profondità, dato che gli organi direttivi centrali del Grande Oriente d'Italia, almeno da 12÷14 anni, sono corresponsabili in pieno di tutto quanto poi è avvenuto. Ma indagare in questo modo non significa affatto nè criminalizzare la Massoneria in quanto tale, nè "anatemizzare" le idee da questa plurisecolare Istituzione sempre professate; e non significa nemmeno mettere tutti i Liberi Muratori italiani nello stesso calderone! Anche se questa è la troppo comoda accusa ufficiale che viene rivolta a testi come il sottoscritto o come l'Avv. E. Benedetti da persone quali l'On.le Seppia (e non solo da lui) e dall'organo ufficiale del P.S.I., o da Deputati di questo Partito, che si permettono di insultare dei testi, cercando di infangare la loro onorabilità e di travisare così le ragioni delle loro battaglie, che sono invece solo intese alla ricerca della verità e della chiarezza.

Dato che in relazione al nome dell'On.le Mauro Seppia ho avuto modo di citare lo Spartaco Mennini, invito i Signori componenti della Commissione da Lei presieduta a leggere anche il

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

-7- , e ultima.-

documento (Allegato (3)), che mi è pervenuto in copia: trattasi di quella che, in termini massonici, si chiama "tavola di accusa", redatta, in data 9/9/1981, dal membro della Giunta Esecutiva Mario Giglio contro Spartaco Mennini.

Ma di Spartaco Mennini, come pure di Raffaele Salerno, nonchè di Paolo Carleo (già udito come teste da Cotesta On.le Commissione), si parla già in una mia "tavola di accusa" (Allegato (4)), datata 31 dicembre 1979; tavola di accusa, contro queste persone ed altri, da me indirizzata -per le rispettive competenze- al Generale Battelli, all'On.le Armando Corona e all'Avv. De Megni, tutti attualmente candidati alla Grande Maestranza. E' quasi inutile sottolineare che nessuno di questi signori ha preso minimamente in considerazione questa mia "tavola di accusa"; anzi, aggiungo che nessuno di costoro mi ha minimamente risposto.

Forse che l'On.le Corona non lo fece perchè tra gli "imputati" vi sarebbe stato anche quel Paolo Carleo, il quale oggi (vedere Allegato (5)) vorrebbe, come salvatore della patria dell'ultimo istante, vantarsi di essere tra coloro che avrebbero il merito di aver determinato l'espulsione dalla Massoneria di Licio Gelli?

Ancora una notizia, Onorevole Presidente, che La prego di fare verificare acquisendo il piè-di-lista di questa Loggia. A Roma si sarebbe costituita negli ultimi anni una Loggia che, in effetti, porterebbe un numero assai elevato (la nª 977), essendo il numero progressivamente attribuito ad ogni nuova Loggia a l'atto della sua costituzione, e non essendo possibile attribuire un nnmero precedente, ancorchè appartenente ad una Loggia ormai disciolta. Questa Loggia avrebbe il nome di "Ettore Ferrari", e in essa -secondo la notizia tutta da controllare- l'attuale Gran Maestro Battelli avrebbe immesso o immetterebbe (solo formalmente) i nominativi di quei Fratelli così detti "noti solo all'orecchio del Gran Maestro". Chissà, perciò, che, tra questi, si trovi anche il nome che mi è stato segnalato di un certo Sergio Marzi, il quale (sempre sulla base di notizie datemi ma da controllare) sarebbe stato creato massone dal Generale Battelli, e figurerebbe appartenere all'Ufficio Organizzazione del P.S.I. a Via del Corso in Roma.

Distinti saluti,

Allegati: nª 5, c.s.

Allegato (1)

fascicolo 1915/82 del 29/1/1982

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
008076

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE

ROMA

Il sottoscritto Francesco Siniscalchi nato a Roma il 2/10/1928 e residente in Roma Via Montanelli 4 int. 5 espone alla S.V. quanto segue.

Sul quotidiano "Avanti" del 21/1/1982, pag. 2, è apparso l'articolo senza firma dal titolo "quando le "accuse sono soltanto delle bolle di sapone".

Su detto articolo l'anonimo pubblicista ha usato espressioni volte a screditare, ed offendere l'onorabilità e la credibilità dell'esponente, usando un linguaggio che eccede i limiti del lecito.

Nel suddetto articolo, infatti, si legge testualmente: "quell'ambiguo personaggio che è l'Ing. Siniscal- "chi, combattuto fra la ricerca di un pò di notorietà e vecchi odi nei confronti della massoneria", dove il riferimento ad un presunto leaderismo ed a una volontà vendicatrice discreditano e distorcono la realtà della testimonianza da me resa dinanzi alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla "Log- "gia P2" impostata peraltro ad una ricerca di chiarezza e di pulizia del mondo della massoneria italiana.

Ancora più offensivo ed diffamatorio è il prosieguo dell'articolo che dopo aver riportato liberi e accon

tato argomentazioni di partito, conclude qualificandosi come "un volgare provocatore e diffamatore" espressioni chiaramente offensive, di cui non occorre spender parole per discutrare l'obiettiva lesività.
Nel concludere l'anonimo articolista scrive: "una "bolla di sapone presto scoppiata, ma rimane il pro- "blema della serietà di chi ha cercato di montare " "il caso", e l'amarezza di constatare il degrado del "la lotta politica nel nostro paese" ancora una volta sottolineando la poco attendibilità e credibilità del querelante disconoscendo la validità della mia deposizione, peraltro richiestami dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta che ha considerato opportuno interrogarmi in ordine alla mia conoscenza dei fatti.
Premesso tutto ciò, lo scrivente intende proporre

FORMALE QUERELA-DENUNCIA

nei confronti del direttore responsabile del quotidiano "Avanti" Dott. Ugo Intini, nonchè contro ignoto autore dell'articolo "de quo" acchè si proceda nei loro confronti a termine di legge.
Allegasi:
1) copia "Avanti" del 21/1/1982.
Roma 29/1/1982

Francesco Sinisgalchi

Il sottoscritto si riserva di costituirsi parte civile.
13

Allegato (2)

ANTICHI DOVERI

COSTITUZIONI

REGOLAMENTO

del

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustiniani - Roma

Edizione del 1977

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000076

Art. 10 C: Sono Liberi Muratori regolari soltanto i fratelli Massoni che, essendo stati iniziati con procedura rituale, costituzionale e legittima, sono attivi nelle Logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o in quelle all'obbedienza di Grandi Logge o di Grandi Orienti esteri coi quali esista lo scambio di Garanti di Amicizia.

Art. 17 C: Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; ---

Art. 18 C: Ogni Libero Muratore ha il diritto di partecipare, secondo le norme stabilite nell'art. 25 del Regolamento, alle riunioni della Loggia alla quale appartiene e, come fratello visitatore, a quelle di qualsiasi altra Loggia, con facoltà di prendervi la parola e di votare su ogni argomento.

I fratelli visitatori non sono ammessi a lavori riguardanti le finanze o la elezione

1/.

di cariche o comunque d'esclusivo interesse della Loggia.

Non sono di esclusivo interesse della Loggia l'esame e la votazione delle domande di iniziazione.

Art. 22 C: Per fondare una Loggia è necessario il concorso di almeno sette Fratelli, di cui cinque Maestri.

La nuova Loggia non può riunirsi se non sia stata emessa dal Gran Maestro la Bolla di fondazione, previo parere favorevole del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili. In caso di parere negativo motivato del Collegio Circoscrizionale, i Fratelli richiedenti potranno adire alla Gran Loggia.

Art. 5 R: Delle domande di ammissione (*) o di riammissione deve essere data comunicazione alle altre Logge della Circoscrizione per tramite del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, con lettera in doppio esemplare, uno dei quali viene restituito, per ricevuta, alla Segreteria della Loggia, munito della data e della firma del Segretario del Collegio.

Copia della detta lettera verrà indirizzata alla Grande Segreteria.

(*) al Grande Oriente d'Italia (n.d.r.).

Art. 6 R: Non si può votare sulle domande di ammissione o di riammissione se non è stata data comunicazione al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, e non prima di 45 giorni dalla comunicazione stessa.

Art. 7 R: Ogni fratello della Comunione che abbia notizie sul candidato ha il dovere di informare il Venerabile della Loggia interessata sulle sue qualità e attitudini.

Art. 13 R: La domanda di ammissione o di riammissione non può essere riproposta ad altra Loggia, anche in caso di cambiamento di residenza: può essere riproposta solo alla Loggia che l'abbia respinta, ---

Art. 14 R: Il Venerabile, ottenuto il nulla-osta del Gran Maestro, destina il rito di iniziazione in una delle prossime tornate di Loggia. ---

Art. 16 R: Il Libero Muratore che intenda trasferirsi in un'altra Loggia dello stesso Oriente, deve farne domanda alla Loggia in cui desidera entrare, la quale richiederà l'"exeat" della Loggia di provenienza, corredato del fascicolo personale, ed il nulla-osta del Gran Maestro. ---

16 c/.

Art. 18R: Nessuno può essere iniziato, o trasferito in una Loggia di Oriente Diverso da quello della sua residenza senza il nulla-osta del Gran Maestro.

Art. 23R: I Fratelli devono giustificare preventivamente, o quanto meno nella prima seduta successiva, ogni assenza dai lavori ---.

Art. 55R: Le Logge si riuniscono almeno una volta al mese, dal 20 settembre al 30 giugno; si governano e si amministrano secondo un regolamento interno, in armonia con la Costituzione; e contrassegnano tutti gli atti con un sigillo proprio.

Le riunioni dei Liberi Muratori si svolgono nel Tempio con l'osservanza delle forme rituali prescritte per i singoli Gradi.

I lavori debbono avere inizio non prima che siano trascorsi trenta minuti dall'ora stabilita per la riunione.

Art. 56R: Il calendario delle riunioni ordinarie di Loggia è stabilito dal regolamento interno e approvato con speciale deliberazione in tenuta di Primo Grado.

Per le riunioni previste dal calendario non è d'obbligo l'avviso di convocazione.

1/

-5-

Art. 57 R : Le sedute straordinarie sono convocate quando il Venerabile lo ritenga opportuno o ne faccia richiesta motivata almeno un quinto dei Fratelli Maestri. La convocazione è fatta con avviso recapitato a cura della Segreteria almeno tre giorni prima della riunione o con un termine più breve in caso di urgenza.

Art. 58 R : All'ingresso del Tempio è disposto il registro delle presenze nel quale i fratelli intervenuti appongono la loro firma. In esso il Fratello Segretario annota i nomi dei Fratelli che hanno giustificato la loro assenza.

Art. 59 R : L'ordine del giorno dei lavori indica gli argomenti proposti per ogni riunione e viene esposto a cura del Segretario nella "Sala dei Passi Perduti".

Le iniziazioni, le riammissioni e le affiliazioni hanno la precedenza nell'ordine dei lavori.

Art. 63 R : Dopo aver provveduto alla apertura dei lavori, il Venerabile invita il Fratello Segretario a leggere il verbale della precedente tornata. — —

Art. 64R: I Fratelli visitatori sono ammessi nel Tempio immediatamente dopo l'apertura dei lavori e la lettura del verbale. ...

Art. 81R: Almeno una volta all'anno e in corrispondenza con uno dei solstizi, i Fratelli delle singole Logge si riuniscono in agape fraterna nelle forme stabilite dai Rituali.

Art. 83R: Sette Fratelli, aventi i requisiti di cui all'art. 22 della Costituzione, che ravvisino la necessità o la convenienza di fondare una Loggia, debbono, come primo atto ufficiale, riunirsi in assemblea sotto la presidenza del più anziano nel Grado di Maestro o, a parità, del più anziano in età massonica, il quale designa un Fratello alle funzioni di Segretario.

Nel verbale di questa assemblea sono registrate, con l'indicazione delle generalità profane e massoniche di tutti i componenti e delle rispettive Logge di appartenenza, le ragioni che suggeriscono la fondazione della costituenda Loggia, il titolo distintivo che si intende dare ad essa, la sede e il tempo, l'indirizzo profano ed ogni altra eventuale

./.

notizia, tra cui particolarmente il nome e i dati personali dei Fratelli che, avendo dato la loro adesione, non abbiano potuto, per giustificati motivi, partecipare alla assemblea.

Il verbale, sottoscritto da tutti i presenti, viene subito trasmesso, a cura del Presidente, alla Grande Segreteria, con la richiesta di nulla-osta preventivo.

Art. 85 R: Sulla documentata domanda di nulla-osta viene sollecitamente richiesto dalla Grande Segreteria il parere del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili. ---

Art. 94 R: Le Logge debbono comunicare, subito dopo ogni seduta o subito dopo il relativo provvedimento, alla Grande Segreteria e al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili i nominativi dei Fratelli ammessi, riammessi, trasferiti ad altra Loggia, passati all'Oriente Eterno, messi in sonno, espulsi, nonché dei profani respinti, e dei richiedenti l'ammissione prima di procedere alle votazioni.

Art. 143 R : I Consiglieri dell'Ordine sono tenuti ad effettuare periodiche ispezioni alle Officine che, in sede di riunione dei Consiglieri della Circoscrizione, saranno state a ciascuno di esse assegnate. Essi, ove necessario, nomineranno dei delegati alle ispezioni delle Logge, scegliendoli fra i Maestri di Logge della Circoscrizione, aventi almeno tre anni di anzianità nel Grado.

Art. 147 R : L'ispezione generale viene eseguita almeno una volta l'anno e rileva ordinatamente con certezza e completezza:

a) il possesso e l'accurata custodia della Bolla di fondazione della Loggia, del piedilista dei Fratelli che la compongono, dei registri e documenti prescritti; della rispondenza del regolamento di Loggia, e di ogni atto e documento, allo spirito e alle forme della Costituzione in vigore;

b) il numero esatto dei Fratelli iscritti e quotizzanti e il numero di quelli denunciati al Grande Oriente per i quali è stata corrisposta la tassa di capitazione; i motivi di eventuali differenze e dei ritardi di pagamento di tale tassa;

c) il numero delle riunioni mensili prestabilite e di quelle effettivamente svoltesi, e le cause

di eventuali discordanze;

d) la percentuale media di frequenza dei fratelli alle tenute di Loggia ed i motivi delle abituali assenze o delle eccessive irregolarità nella partecipazione ai lavori;

---

i) la tempestività, regolarità, esattezza della redazione, discussione ed approvazione dei verbali; la regolare e completa indicazione dei fratelli presenti; l'ordine delle votazioni, i modi e i risultati numerici di esse quando seguano per voto segreto, ed in genere la legittimità delle deliberazioni;

---

n) ---; il rispetto della procedura stabilita per la istruzione delle domande di ammissione, per le votazioni, per le iniziazioni, delle norme istruttorie, della richiesta preventiva di nulla-osta e della notificazione delle reiezioni;

o) la misura delle tasse e dei contributi aggiuntivi richiesti agli iniziandi;

p) la regolarità della tenuta dei conti, della custodia, dell'impiego del Tesoro di Loggia e dei riscontri della Commissione di finanza;

1/.

Art. 148 R: Gli accertamenti, ai quali deve essere limitata la funzione dell'Ispettore, vengono riassunti nella relazione di ispezione.

Questa deve sempre contenere l'assicurazione che sono stati ordinatamente e compiutamente eseguiti gli accertamenti indicati nel precedente articolo 147...

Art. 202 R: Rientrano fra le colpe massoniche di cui all'articolo 57 della Costituzione, e sono punite ai sensi del successivo articolo 58, le seguenti mancanze disciplinari:

d) abituale diserzione dai lavori;

Art. 203 R: Il Fratello responsabile di mancanze disciplinari è richiamato dal Consiglio dei Dignitari della sua Loggia, Consiglio che, per tale ufficio, si denomina Consiglio di Disciplina.

Ove il Fratello si dimostri insensibile al richiamo del Consiglio di Disciplina, questo procede alla denunzia al competente Tribunale, il quale procederà ai sensi degli articoli 66, 67, 68, 69 della Costituzione e da 179 a 201 del presente Regolamento.

Allegato 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000076

GRADISCI LICIO GELLI, L'EMINENZA GRIGIA??

VOTA BATTELLI,

GRADISCI LINO SALVINI, AMICO DI GELLI??

VOTA BATTELLI ED I COMPAGNI IMBARCATI CON BATTELLI,

ECCO ALLEGATA LA PROVA DI COME È TUTTORA UNA COSA SOLA CON GELLI.

NON CI CREDI?

CHIEDI DI VOLER ASCOLTARE LE REGISTRAZIONI DELLE GIUNTE DEL SETTEMBRE E OTTOBRE 1981.

LA TAVOLA ALLEGATA È STATA MESSA DA BATTELLI SOTTO MAGLIETTO DAL SETTEMBRE 1981.

ECCO COME VIENE NASCOSTA

L A V E R I T À

SASSARI 9 settembre 1981

Mario GIGLIO
Membro della Giunta
Esecutiva dell'Ordine
del Grande Oriente
d'Italia - Sassari

AL/ RISP.·.MO E VEN.·.MO
GRAN MAESTRO ENNIO BATTELLI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R O M A

Via Giustiniani 5

Il sottoscritto, Mario GIGLIO, Consigliere dell'Ordine, e Membro della Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia, nella consapevolezza dei gravi e delicati compiti assunti nei confronti dei Consiglieri dell'Ordine, di tutti i fratelli e nei confronti del Grande Oriente d'Italia, ritiene doveroso, necessario e opportuno, nello spirito dell'etica massonica, della legge morale e soprattutto della propria lealtà e probità, rilevare, porre in evidenza, sottolineare alcuni fatti e circostanze, che rivelano e mettono a nudo, senza alcuna ombra, malinteso o equivoco, il comportamento, l'atteggiamento, l'opera, la condotta del Gran Segretario dell'Ordine Fratello Spartaco MENNINI.

E' certo e indiscutibile (le registrazioni ne sono la prova) che nel corso di numerose Giunte Esecutive svoltesi presso la Sede del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) sotto la Vostra Presidenza, Risp.mo e Ven.mo Gran Maestro, e con la partecipazione di tutti i Membri effettivi ed aggiunti, il Gran Segretario Spartaco Mennini ha più volte affermato e dichiarato:

1) che Egli Gran Segretario non aveva mai avuto rapporti con il Fr.Licio GELLI;
2) che Egli si era sempre adoperato con ogni mezzo e con ostinazione nell'impedire e nell'osteggiare qualsiasi rapporto fra il Fr.·. Licio GELLI e i Risp.·.mi e Ven.·.mi Grandi Maestri;
3) che né personalmente né come Gran Segretario aveva mai ricevuto, a nessun titolo, somme dal Fr.·.Gelli se non quelle relative alle capitazioni della Loggia P2 - (ufficiale e composta di circa 50 FFr.) per le quali erano state rilasciate regolari quietanze dopo il versamento al Tesoro del Grande Oriente;
4) che si era sempre adeguato alla volontà della Giunta Esecutiva interpretandone ed eseguendone fedelmente le deliberazioni, la quale Giunta fin dalle prime sedute aveva manifestato la propria diffidenza e ostilità nei confronti dell'opera e della condotta del Fr.·.GELLI.

Tali dichiarazione e affermazioni del Fr.'.Spartaco Mennini sono state rese nella forma più categorica, riconfermate e ribadite con solennità a dimostrazione della propria opera fedele ed illuminata invocando e proclamando (testuale):"Se dovesse risultare che ho ricevuto soldi dal Gelli a qualsiasi titolo, ciascun Membro della Giunta qui presente é autorizzato a sputarmi (ripeto testuale) in faccia".

La stessa affermazione, con le stesse testuali parole, il Fr. Spartaco Mennini ha solennemente ripetuto dinanzi al Consiglio dell'Ordine nel corso dell'ultima tornata.

In successive riunioni e sedute della Giunta Esecutiva, con la partecipazione sempre di tutti i membri, in totale assoluto contrasto e in contraddizione con quanto sopra affermato e dichiarato (punti 1),2),3) e 4) sono emersi e si sono accertati (com'é consacrato nelle relative registrazioni)i seguenti fatti:

A) che il Gran Segretario Fr.'.Spartaco Mennini aveva organizzato, predisposto e preparato concordandone la data e il luogo e le modalità direttamente con il Fr.'.Gelli,gli incontri e i colloqui fra il predetto Fr.'.Licio Gelli e il Risp.'.mo e Ven.'.mo Gran Maestro ENNIO BATTELLI;

B) che egli Gran Segr.'.era sempre presente e partecipe ai predetti colloqui e incontri avvenuti sempre al di fuori della Sede del Grande Oriente;

C) che quale Gran Segretario aveva addirittura partecipato e assistito alla consegna delle Tessere del Grande Oriente firmate dal Gran Maestro per il raggruppamento del Fr.'.Licio GELLI;

D) che i suoi rapporti col Fr.'.Gelli risalgono almeno all'epoca della Gran Maestranza Salvini;rapporti che sono documentati per n° 4 incontri nel corso dei quali egli Fr.'.Mennini ricevette almeno 12 milioni dal Fr.'.Gelli(ciò é confermato anche dagli atti giudiziari e dalle pubblicazioni sia del Parlamento Italiano e sia degli Organi di Stampa).

Considerato

1) che dalle dichiarazioni, dalle circostanze e dai fatti innanzi sommariamente enunziati risulta,emerge,appare in forma univoca e priva di qualsiasi ombra di dubbio,la fasità,il mendacio,il mentire sapendo consapevolmente di mentire, del Fr.'. Gran Segretario Spartaco Mennini;
2) che tale opera nefasta é stata con sottile e ostinata pervicacia posta in essere nelle riunioni e sedute della Giunta Esecutiva a danno e inganno di onesti,leali e probi Membri della Giunta stessa;
3) che la sfrontatezza,la slealtà,gli inganni e le falsità cosumati dal Fr.'.Gran Segretario sono di estrema gravità con danni incalcolabili di tutti i Fr.'.della Comunione;

Ritenuto

a) che la somma di 12 milioni sopra menzionata ricevuta dal Gran Segretario sarebbe stata versata all'ex.Gran Maestro Lino SALVINI (così ha dichiarato lo stesso Fr.∴Mennini);
b) che tale operazione, ammesso che risponda a verità (mentre il Fr.∴Salvini nega di aver ricevuto alcunché), costituisce la riprova delle violazioni della Costituzione e del Regolamento, considerato che detta somma doveva essere versata alla Tesoreria del Grande Oriente;
c) che sotto altro aspetto l'operazione in parola conferma, se ancora ce ne sia bisogno, i rapporti di collaborazione (in contrasto con quanto affermato)del Gran Segretario con il Fr.∴ Gelli, il quale preferiva mantenere i contatti direttamente con il Gran Segretario, anziché con il Grande Oriente (Tesoreria);incorrendo entrambi, in concorso tra loro, nella grave colpa massonica di aver costituito una Loggia non regolare, non autorizzata e funzionante al di fuori della tradizione, delle Costituzioni e del Regolamento del Grande Oriente d'Italia;
d) che il Gran Segretario malgrado l'affermazione solenne enunziata al precedente punto 4) ha manifestamente e senza ombra di dubbio,ingannato ed eluso anzi violato la volontà della Giunta Esecutiva e tradito la fiducia dei singoli Membri;

Rilevato

I) che il Gran Segretario Spartaco Mennini ha scientemente, deliberatamente e dolosamente affermato il falso, (come si evince dai fatti e circostanze innanzi esposti) e ingannato e tradito tutti i membri della Giunta Esecutiva e i fratelli della Comunione;

II) che con la sua condotta e comportamento sleale,insincero, mendace,falso ed ipocrita ha ripetutamente e costantemente violato e tradito i principi etici di lealtà,onestà,sincerità e probità,patrimonio e sostanza, della Massoneria Universale violando e tradendo, in particolare,l'art.155 del Regolamento e consumando nelle forme più subdole e fraudolente le colpe tutte,nessuna esclusa, previste dall'art.57 della Costituzione e dell'art.202 commi a)b)c) del Regolamento dell'Ordine;

III) che il silenzio,l'insensibilità o l'indifferenza su tali fatti può divenire complicità, gettando luce ancora più sinistra su tutti i componenti della Giunta e sulla Grande Maestranza;

IV) che, fatto ancora più grave, l'eventuale e molto probabile conoscenza da parte di tutti i fratelli della Comunione della condotta tutt'altro che esemplare anzi gravemente dolosa del Gran Segretario, senza nessuna dissociazione e senza la adozione dei provvedimenti previsti dalla Costituzione e dal Regolamento,determinerebbe anche l'ipotesi di accettazione, approvazione e complicità da parte del Rsp.∴mo e Ven.∴mo Gran Maestro.

9/9/1981

Tutto ciò premesso,considerato,ritenuto e rilevato,il sottoscritto Mario Giglio,Membro della Giunta Esecutiva,nel supremo ed esclusivo interesse ed onore di tutta l'Istituzione Massonica, del Grande Oriente d'Italia e di tutti i FFr.·. della Comunione, visti "Gli antichi doveri" dei Liberi Muratori, la morale e l' etica della Massoneria Universale, la Costituzione in generale e gli artt.57 e 155 in particolare, il Regolamento del Grande Oriente d'Italia art.202 con la presente

PROPONE

nei confronti del Gran Segretario Fr.·. Spartaco Mennini formale tavola di accusa per tutte le colpe e le violazioni che con i fatti,le dichiarazioni,le affermazioni, in una parola con la propria condotta sleale,scorretta,subdola,falsa ed ipocrita ha consumato in danno, a scherno e a ludibrio di tutta la Istituzione Massonica in generale e di tutti i Fratelli della Comunione in particolare.

La riprovevole immorale subdola condotta del Gran Segretario ha, infatti, come é stato innanzi esposto,concretato e consumato tutte le colpe e i misfatti previsti dall'art.57 della Costituzione dell'art.202 commi a) b) c) del Regolamento dell'Ordine, i principi di lealtà,onestà;sincerità della Massoneria sui quali emerge e giganteggia in forma chiara,indiscutibile,inconfutabile e inoppugnabile, il delitto di falso,la falsità sfrontata,illimitata,impudente,insolente nei confronti (repetita iuvant) di ciascun Membro della Giunta e di tutti i FFr. della Comunione.

A dimostrazione e a prove indiscutibili,inconfutabili e incontestabili il sottoscritto indica:

I) l'audizione delle registrazioni effettuate durante le sedute della Giunta Esecutiva le quali contengono le fedeli dichiarazioni e affermazioni,esposizioni dei fatti di cui sopra;
II) i nominativi,quali testimoni da escutersi,di tutti i Membri della Giunta Esecutiva medesima, nonché l'ex. Gran Maestro Lino SALVINI limitatamente ai capi a) e b) innanzi esposti.

Il sottoscritto prega il Risp.·.mo e Ven.·.mo Gran Maestro che della presente tavola di accusa sia investita con il rito direttissimo la Corte Centrale, riservandosi di darne comunicazione direttamente alla Corte Centrale medesima a tempo opportuno, a conferma della tavola stessa e ad ogni buon fine, riservandosi altresì, di darne eventuale comunicazione al Risp.·.mo Grande Oratore Fr.·. Augusto DE MEGNI.

Con il triplice e fraterno abbraccio.

Mario GIGLIO
Membro della Giunta Esecutiva

Roma 9/9/1981

Allegato (4)

FRANCESCO SISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000075

Or.'.di Roma, 31 Dicembre 1979

la presente Tavola viene indirizzata, in forza degli articoli per ogni destinatario indicati:

-all'Ill.'.mo e Ven.'.mo GRAN MAESTRO del GRANDE ORIENTE d'ITALIA
(vedi art. 179 secondo comma, e 180 primo comma del Regolamento alla Costituzione)
Via Giustiniani, 5 00186 ROMA

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo Presidente della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia (vedi articoli della Costituzione:62,65,68,e 29 terzo comma)
Onorevole Armando Corona
Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna
Via dei Punici,22 09100 CAGLIARI

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia
(vedi articoli: 67C, 47C comma i, 155R)
Avvocato Augusto De Megni
Via Assisana, 11 (Villa De Megni) 06100 PERUGIA

-al Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia (vedi art.43C)
Via Giustiniani,5 00186 ROMA

e, per conoscenza:

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo M.'.V.'. della R.'.L.'.HERMES nº 594 Or.'.di Roma, Fratello Angelo BARCHIESI.

Oggetto: TAVOLA DI ACCUSA contro: gli Ill.'.mi e Car.'.mi Fratelli Francesco RAVERA, Gilberto CAMICIOTTOLI, Paolo CARLEO, Raffaele SALERNO, Pasquale AURICCHIO, Massimo MATERI, Giuseppe PIRRONE, Demetrio ROSSETTI, Antonio DI PASQUALE, Giuseppe CAPRUZZI, Giuseppe MONZO ; nonchè contro MENNINI Spartaco,==========
per le colpe (commesse singolarmente e/o in concorso fra loro) di cui agli Articoli della Costituzione del Grande Oriente di Italia: 57 secondo e terzo comma, nonchè 57 primo comma.=====
Le suddette colpe vengono provate:
-per quanto si riferisce al secondo e terzo comma dell'Art.57C, dalla manifesta inosservanza dei seguenti articoli della Costituzione e del regolamento: 68C (anche per estensione del combinato disposto dell'ultimo comma del 65C), 191R; come pure probabilmente del secondo comma del 186R, del secondo e dell'ultimo comma del 188R, del primo e secondo comma del 195R;
-per quanto si riferisce al primo comma dell'Art.57C dalla ripetuta manifesta volontà di recare offesa all'onore ed alla dignità del sottoscritto.==========

Indicazione delle prove: esse sono date dal contesto stesso della presente TAVOLA DI ACCUSA, nonchè e sopratutto dal documento allegato alla stessa in copia commentata a margine dal sottoscritto. Testimonianze ed ulteriore documentazione restando a disposizione del Collegio giudicante.

./.

FATTO e DIRITTO

In data 12 Dicembre 1979 ho ricevuto la raccomandata, riservata/personale, contenente la lettera datata da Diano Marina il 6 Dic.1979 ed impostata in pari data, indirizzatami nella mia dignità di Ill.'.mo e Car.'.mo Fratello;- dall'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'. Giuseppe Pirrone, il quale, nella sua qualità di "Segretario Collegio Giudicante", mi invia -sia pure con un ritardo di circa quattordici mesi rispetto al dovuto- in allegato una copia della presunta "sentenza" redatta nella (solo presunta) data del 28/X/1978! Voglio infatti fin da ora far notare che la presunta "sentenza" -costituita da sette fogli dattiloscritti- è del tutto priva della data che doveva essere apposta nell'ultimo foglio (e nello spazio predisposto, là ove inizia con "Roma, "!) prima delle firme dei componenti il Collegio Giudicante.

Nella penultima riga del terzo foglio della presunta "sentenza" viene dato inizio al seguente periodo: "Prima di passare al merito dell'impugnazione va subito detto, in rigetto delle contestazioni di rito dedotte dai ricorrenti,"..ecc.(Faccio qui notare che le sottolineature sono state da me apposte per comodità di riferimenti). Ora, il "m e r i t o" dell'impugnazione avanti alla Corte Centrale "a Sezioni Unite" è (in base al secondo comma dell'Art.68 della Costituzione!) e non può essere altro che il denunciato sussistere di «violazioni di norme di diritto» (che, nel mio caso, sono state molte e diverse!), ciascuna delle quali violazioni avrebbe dovuto essere, dal Collegio Giudicante, partitamente esaminata e discussa (dopo assunzione almeno delle prove documentali e lettura degli atti istruttori e dei documenti acquisiti -contenenti circostanziate e documentate denunce delle violazioni operate-; e, ciò, secondo quanto disposto dagli articoli: 182R comma b, e 188R secondo comma), e su ciascuna delle denunciate violazioni il Collegio Giudicante (e cioè sempre la Corte Centrale " a Sezioni Unite") avrebbe dovuto senza soluzione di continuità (vedere Art. 188R ultimo comma) deliberare (in accoglimento o in rigetto della impugnazione) una sentenza motivata (ovviamente, in questo caso, con argomentazioni di diritto!) secondo quanto viene esplicitamente disposto dall'Art.191R; poichè altrimenti (e cioè in assenza di dettagliatamente motivata sentenza) la così detta "sentenza" di cui trattasi (emessa nella solo presunta data del 28/X/78) non sarebbe certamente, come non è , una Sentenza, ma solo il "dispositivo" della stessa, dispositivo di cui si tratta nell'ultimo comma dell'Art. 195 del Regolamento!

In più, è stato violato l'Art.191 del Regolamento anche perchè la presunta "sentenza" (e, in effetti, è solo il dispositivo della stessa) non tanto e non solo non è stata depositata ed allegata agli atti entro i prescritti « quindici giorni» ma soprattutto perchè la stessa NON è stata comunicata « senza indugio alle parti» (e cioè al sottoscritto!) venendo tale (solo presunta) "sentenza" comunicata al sottoscritto con un ritardo di circa quattordici mesi dalla sua presunta emissione!!!!!!!!!!!!

c/.

Inoltre, poichè il secondo comma dell'Art. 68 della Costituzione inequivocabilmente recita che « E' ammesso il ricorso alla stessa Corte Centrale avverso le sentenze emesse in unico grado quando sussistano violazioni di norme di diritto», dato e non concesso (come da me non viene concesso!) che la Corte Centrale fosse competente a giudicare anche me nell'unico grado di giudizio (così sottraendomi al mio "giudice naturale", come viene riconosciuto dalla stessa Corte "a Sezione Unite" nel quarto foglio della sua "sentenza") come previsto dal terzo comma dell'Art. 65C, sarebbe stato solo dopo accoglimento del ricorso per riconosciuto sussistere di «violazioni di norme di diritto» che la Corte Centrale "a Sezione Unite" avrebbe potuto provvedere a riformare, come in effetti ha riformato per l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fratello Elio Soliani, il dispositivo della precedente sentenza di espulsione, ciò facendo sia pure con una applicazione piuttosto estensiva di quanto verrebbe reso possibile dal primo comma dell'Art. 68C!!!!

Ora, gli Ill.'.mi e Car.'.mi Fratelli da me qui incolpati (e che tanto amano discettare di un istituto -come quello della "connessione"- non previsto dalla nostra vigente Costituzione che ha invece, a tal proposito, esplicitamente riformato la Costituzione esistente prima del 20/4/1968!) hanno ingenuamente (?) dimostrato quanto meno una scarsa conoscenza delle norme (massoniche e non massoniche) di diritto sia penale che di procedura penale. Infatti, mentre il sottoscritto era -all'epoca dei fatti esplicitamente ascrittigli come presunta colpa massonica- solo un semplice Fratello "tra le colonne" epperciò giudicabile in prima istanza solo dal suo giudice naturale che era -ed è- il Tribunale della sua Loggia, l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Elio Soliani era -all'epoca dei fatti ascrittigli come presunta colpa massonica- un membro effettivo del Consiglio dell'Ordine, epperciò giudicabile pur sempre (in base al terzo comma dell'Art.65C) in « unico grado » di giudizio; pertanto, ove la Corte Centrale "a Sezioni Unite" avesse voluto riformare il dispositivo della sentenza che riguardava il Fr.'.Elio Soliani, avrebbe dovuto preventivamente riconoscere che esisteva almeno una violazione di norme di diritto, poichè altrimenti avrebbe dovuto limitarsi a rigettare il ricorso (per impugnazione) del Fr.'.Soliani stesso, l'espulsione del quale non avrebbe potuto che passare in giudicato!

Ora, sussisteva invece non solo nei miei confronti (nel mio caso esistendo anche molte altre violazioni di norme di diritto) ma anche nei confronti del Fr.'. Soliani una contemporanea violazione di una norma di diritto, e precisamente (come risulta chiaramente dai documenti agli atti e dalle loro date) almeno la violazione degli Articoli 182R e 183R, essendo stati sia il Fr.'.Soliani sia il sottoscritto rinviati direttamente a giudizio senza che fosse stato preventivamente ottemperato a quanto disposto dall'Art. 182R !

Ma se la Corte Centrale "a Sezioni Unite" avesse riconosciuto che sussisteva almeno una violazione di norme di diritto, avrebbe dovuto riconoscerlo imparzialmente sia nei confronti del Fr.'.Soliani che

nei confronti del sottoscritto, il che era forse una soluzione del tutto sgradita al potere di turno; epperciò la stessa Corte Centrale "a Sezioni Unite" spudoratamente (o....."ingenuamente(?) violando il disposto dell'Art. 68C, ha preferito evitare di motivare dettagliatamente (e giuridicamente) il rigetto dei ricorsi avanzati per violazioni di norme di diritto, passando invece a trattare -entrandone nel presunto "merito"- non già soltanto il dispositivo ma anche le motivazioni della precedente sentenza; ma, anche qui, mostrando di non conoscere affatto nemmeno le norme più elementari ed i principi del diritto profano, permettendosi -nei confronti del sottoscritto- di tentare di avvalorare quella precedente sentenza con l'esplicito ricorso (per di più sempre in forma insultante per « l'onore e la dignità della persona umana» del sottoscritto; vedasi Art.57C comma a)) alla citazione di "fatti" in ogni caso temporalmente successivi a quelli ascrittigli come "colpa massonica" (e che pertanto avrebbero dovuto al più costituire oggetto di altra e successiva Tavola di accusa nei miei confronti), là dove viene detto (foglio quarto) : "Il che ... riceve conferma nei comportamenti successivi che l'incolpato assunse senza più coperture nè infingimenti " (e tra parentesi qui devo io dire: ma che insulti cretini e spudorati!! e "da che pulpiti viene la predica"!!!!!!).

A proposito degli insulti, c r e t i n i e gratuiti, indegni di coloro che vogliano assumere le caratteristiche di magistrati (sia pure solo massonici) giudicanti, devo citare: sia il «(sic)» posto (nel quinto foglio) al termine della citazione di una ~~xxxx~~frase del mio intervento del 3 Sett.1976, il quale «(sic)» sembrerebbe voler insinuare che il sottoscritto e/o altri Fratelli a lui noti e da lui stimati non siano o non siano stati "pronti a servire, come sempre, la verità e la giustizia" (insinuazione questa che sarebbe anche del tutto fuori posto se venisse pronunziata da eventuali permanenti servi del padrone di turno, e/o da aspiranti e pecorellineschi ricattatori, e/o da vigliacchi cialtroni di qualsiasi genere -questi tra l'altro pronti, ad esempio, a strombazzare di avere presentato querele a profani e nel mondo profano, per poi invece ritirarle di corsa e "marzialmente" fuggire non appena venuti a conoscenza, per gli interposti uffici di uno spione di turno, che anche il querelato disponeva -direttamente o non- di documenti comprovanti le attività del presuntuoso querelante!! E... chi vuole intendere, intenda!); sia l'insinuazione (altrettanto gratuita e falsa, se a me riferita), contenuta nel sesto foglio della "sentenza" (al suo punto 2), secondo la quale vi sarebbe stato da parte di qualcuno (ma perchè non si ha il coraggio civile di indicarne il nome ed il cognome?!?) un "compiaciuto" abbraccio (sic!) al Fr.'.Giuffrida. Personalmente, io che sono stato il (riconosciuto) coniatore del giudizio « si tratta di due porcili in lotta fra loro» proprio in occasione di quella Gran Loggia (e i testimoni sono al riguardo numerosissimi!!) mettendo in guardia eventuali ingenui Fratelli dall'entrare nei giuochi di potere di uno o altro porcile, mi sento profondamente offeso se -anche se involontariamente- si sia voluto presumere mie connivenze con tutto il gruppo del Sig. Licio Gelli e con le sue trame. Solo per solleci-

./.

tazione telefonica personale dell'allora Gran Maestro Aggiunto Giovanni Bricchi (ora "felicemente" graziato da Lino Salvini, e già co-candidato nella stessa lista di quel Giordano Gamberini del quale ha sempre detto male , sostenendo persino a suo tempo che il maggior pericolo per la nostra Istituzione era costituito dal Gamberini piuttosto che dal Salvini!! Ma che campione di coerenza!) accettai di partecipare ad una (ed una sola) riunione che avrebbe dovuto tenersi il giorno dopo a Roma negli uffici del Sign.Napoli a Via Nazionale (se non erro al numero civico 275), alla quale riunione avrebbe partecipato (come, a seguito di mia immediata richiesta, il Bricchi precisò per telefono), oltre a Fratelli a me noti e da me stimati, forse anche Carmelo Spaguolo e forse anche l'On.le Mariotti; mai visti nè sentiti prima, da parte mia, nè il Licio Gelli, nè l'Osvaldo Minghelli (nè il relativo figlio), nè il Giuffrida (padre e/o figlio) nè altri; infatti immediatamente misi in guardia il Bricchi dal partecipare ad una riunione che poteva avere altri possibili e a noi non noti ospiti, e lo ammonii -sia per tale ragione sia per la già ventilata presenza di Carmelo Spaguolo- a non prendervi comunque la parola ove mi avesse sentito tossire ripetutamente (come infatti avvenne, tanto che alcuni estranei a me non noti mostrarono di preoccuparsi della mia tosse e del mio stato di salute!)!! Dopo la riunione, (alla quale mi ero risolto a partecipare, dopo essermi consultato con altri Fratelli da me stimati, solo a titolo di controllo e di informazione) ribadii al Bricchi che non intendevo avere nulla a che fare con certa gente!

A prpposito infine dell'allegata (e da me commentata a margine) "sentenza" del (?) 28/X/78 (?), devo fare presente sia l'imprecisione della stessa (ad esempio, nel secondo foglio si parla di un certo Galli -da me mai sentito nominare-, mentre nel terzo foglio si parla di un certo Gelli Lucio) sia il pessimo uso della lingua italiana (vedasi il quinto foglio) ove si parla di un presunto "disegno eversivo" che « veniva inseguito ». All'estensore di questa "sentenza" vorrei rammentare che saranno magari le lepri che vengono "inseguite" (e, se si trattasse di un "marziale" cacciatore "dalla querela facile", il lapsus freudiano potrebbe essere facilmente spiegato) , mentre che i "disegni" e/o i progetti (di qualunque genere) possono essere solo perseguiti. Quanto precede riguarda l'uso della lingua italiana, ma non è che questa "sentenza" brilli di coerenza logica! Nel terzo foglio si afferma che dal mio intervento del 3 Sett. 1976, « appare, senza ombra di dubbio » (sic! Ma quale categorica e dogmatica certezza!!!) « la disistima e il disprezzo...contro il Gran Maestro Lino Salvini », mentre nel foglio successivo, dopo aver citato parte del mio intervento del 3 Sett. 1976 si stabilisce che « Tutto ciò .... sta a configurare la deprecabile condotta di chi è dominato da un sentimento sfrenato di odio » oltre al già citato (e...."inseguito") "disegno eversivo" « maturato nel tempo ed esploso il 22 marzo 1975 ». Qui i Signori Giudici devono cercare di mettersi d'accordo con loro stessi: innanzi tutto, se un "disegno eversivo" si è "maturato nel tempo" ed è "esploso" il 22 marzo 1975 (quasi come un foruncolo!),io che sono imputato per un accadimento di oltre 17 mesi dopo (e dopo quindi la

./.

....."esplosione") che cavolo posso engrarci con tale "disegno eversivo" del quale mai si è fatto menzione nella Tavola di accusa formulata contro di me??? In secondo luogo, anche se posso serenamente affermare di non conoscere per niente il sentimento dell' "odio", ritengo che, sia pure con il segno opposto rispetto all'amore, esso sia pur sempre da considerarsi come un sentimento molto forte e, chissà, forse anche nobile, ma che certamente non può accompagnarsi MAI con la disistima ed il disprezzo! Per odiare qualcuno o qualcosa occorre in qualche modo stimarlo, e la stima mi sembra che sia qualcosa allo opposto del disprezzo!

Sempre a proposito di questa "sentenza" noto infine che uno dei primi firmatari della stessa sarebbe l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Raffaele SALERNO; questi avrebbe dovuto avere il buon gusto di astenersi dal partecipare a cotesto "Collegio" giudicante della Corte Centrale "a Sezioni Unite", e per manifeste ragioni di incompatibilità (sancite dal diritto massonico e profano) per essere -notoriamente- parte in causa, epperciò così invalidando la (per altro già invalida per diversi motivi) "sentenza". Infatti, considerato che il mio intervento alla riunione (informale) -non già, come erroneamente è stato detto!, del Collegio Circoscrizionale, ma solo di vari Fratelli Maestri a seguito di una iniziativa presa dal Collegio stesso- del 3 Sett.1976 (intervento preso poi a base, ed unica base!, delle accuse a me rivolte) conteneva degli espliciti miei attacchi al Sign.Licio Gelli non chè le mie osservazioni critiche alle collusioni Gelli/Salvini, il Fr.'. Raffaele Salerno avrebbe dovuto ricordarsi dei legami esistenti fin da quella data tra lui stesso e, appunto, il Licio Gelli. Ma v'è di più: come può risultare anche dalla registrazione (pecorellinescamente effettuata, per ordine del padrone di turno, all'insaputa dei partecipanti a quella riunione, dall'allora (e tuttora) Gran Segretario) della riunione appunto tenutasi il 3 Sett.1976, io -tornato al mio posto- chiamai pubblicamente a testimone della passata e/o allora ancora presente appartenenza alla "P2" dell'On.le Caradonna proprio il Fr.'.Raffaele Salerno, il quale -dal suo posto, ma pur sempre ben udibile- rispose balbettanti parole ben sapendo che la mia affermazione era vera e a lui nota come ben fondata; o forse è necessario per il Fr.'.Raffaele Salerno chè si chiami, o l t r e a l u i, a testimoniare sotto giuramento avanti un Giudice questa volta profano, anche altre persone a lui legate da vincoli familiari e magari pure persone dell'ambiente che un tempo frequentava un certo negozio di barbiere dalle parti di Piazza del Parlamento??Se proprio ci tiene l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Raffaele Salerno (che ben conosco fin da quando era solo un liceale), lo posso facilmente accontentare; mi basta che me lo faccia sapere, ad esempio rifiutandosi di dire la verità in sede massonica: ma tenga presente che, pur volendo rispettare anche le sue incombenze familiari, il grado della mia pazienza non è illimitato!

./.

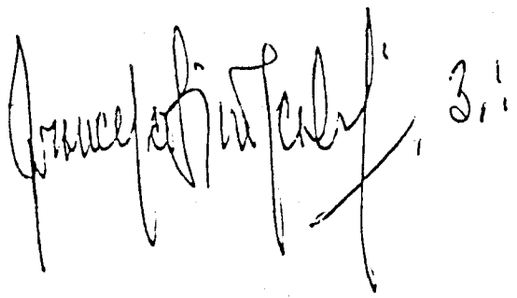
segue pag. 7

-7-

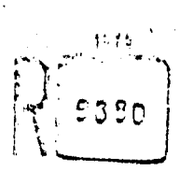
A questo punto, tenuto anche in conto l'estrema propensione dello attuale, esattamente come del precedente, Ill.'.mo e Ven.'.mo Gran Maestro ad applicare l'istituto della "sospensione" degli "incolpati" -sulla base dell'Art.180 del Regolamento- anche se talvolta in difformità totale con il comportamento del Collegio Giudicante cui spetta, sulla base del ben più importante Art.69 della Costituzione, la decisione sulla applicazione di tale istituto quando se ne verifichino i << motivi di opportunità>> , sento il dovere di rivolgere istanza all'Ill.'.mo e Ven.'.mo Gran Maestro perchè provveda immediatamente (dopo avere "sentito" -e solo "sentito"- il parere -non vincolante- della Giunta Esecutiva) alla sospensione di t u t t i i Fratelli da me qui incolpati, o -quanto meno- di tutti coloro che rivestano dignità a carattere nazionale; e, ciò, per persino ovvi "motivi di opportunità" che vanno ricercati anche in quanto derivi dalla necessità di evitare che chi, rivestito di dignità massonica nazionale, possa essere posto nelle condizioni di inquinare le prove. In subordinata, avanzo la stessa istanza al Collegio Giudicante della Corte Centrale che verrà formato.

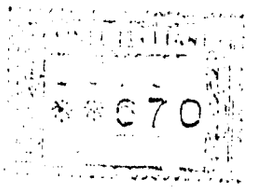
Tengo a precisare che, ove venisse respinta, semplicemente perchè ritenuta non accoglibile (epperciò non dando seguito al dovuto procedimento giudiziario), la mia presente TAVOLA DI ACCUSA in base alla (per me non legittima) interpretazione estensiva dell'Art. 20 della Costituzione, intendo conseguentemente (perchè verrei così "legibus solutus") potermi eventualmente avvalere, -almeno nei confronti di alcuni tra i Fratelli (e non) da me qui incolpati, come di chiunque altro abbia concorso nelle colpe massoniche qui da me indicate-, del diritto di cui all'Art.75 della Costituzione, solo in eventuale subordinata al primo ed al secondo comma dell'Art.70C ed al secondo comma dell'Art.73C.==========

Con il triplice e rituale saluto,



ecomandata
Riservata/Personale





e 1979

Arrivata il
12/12/1979

Egregio Signor
Ing. Francesco Siniscalchi
Via Montanelli 4
Roma
====

Centrale.

Italia,
a margine

Pirrone Giuseppe

(Segretario Collegio Giudicante)

Allegato: uno.

GIUSEPPE PIRRONE
VIA CAPOCACCIA, 19 - TEL. (0183) [illegible] 47000 9
I - 18013 DIANO MARINA

Diano Marina 6 Dicembre 1979

Ill.mo e Car.mo
Fr. Francesco Siniscalchi
Via Montanelli 4
Roma

Ogg/ Procedimento Massonico per ricorso presso Corte Centrale.

Come prescritto dai Regolamenti del Grande Oriente d'Italia, Ti invio in allegato una copia della sentenza per il procedimento a margine indicato.

Con il triplice fraterno saluto.

Pirrone Giuseppe

(Segretario Collegio Giudicante)

Allegato: uno.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE-;COMUNIONE ITALIANA

Grande Oriente d'Italia

La Corte Centrale a Sezioni Unite composta dai FFr.·.

Francesco Ravera - Presidente
Gilberto Camiciottoli - Consigliere Relatore
Paolo Carleo - id.
Raffaele Salerno - id.
Pasquale Auricchio - id.
Massimo Materi - id.
Giuseppe Pirrone - id. Segretario
Demetrio Rossetti - id.
Antonio Di Pasquale - id.
Giuseppe Capruzzi - id.
Giuseppe Monzo - id.

riunitasi in Roma presso la sede del Gr.·.Or.·.D'Italia all'udienza dibattimentale del28/X/78, ha emesso la seguente

S e n t e n z a

a carico dei FFr.·. Siniscalchi Francesco,membro della R.·.L.·. Hermes n.594 all'Or.di Roma,e Soliani Elio, membro della R.·.L.·.De Amicis n.444 all'Or.·.di Novara Assistiti dai fr.·. A. Barchiesi e Luigi Motti.=

I - n c o l p a t i

- il primo:di avere,nella riunione del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·.del Lazio,apostrofato con arroganza il Gran Maestro Lino Salvini,minacciando di adire il giudizio profano,violando così anche il principio n.I Cap.VI degli Antichi Doveri;

- il secondo:di avere,anche come consigliere dell'Ordine della Lombardia

del 5.9.1976 E.V.,riprodotto quel clima e turbamento della Gran Loggia del 21.3.1975,accusando il Gran Maestro di avere chiesto e ottenuto tangenti su affari profani di interesse dei FFr. e per avere,con compiuta soddisfazione,riferito della buona organizzazione di una nuova comunione spuria ad opera dell'ex Fr.Bellantonio

In Punto di Fatto

Con tavola di accusa del 6.9.1976 la Giunta Esecutiva del Gr.Or.d'Italia,nel rimettere al Primo Presidente di questa Corte Centrale la documentazione che quì di seguito si specifica,chiedeva formalmente la punizione di tutti quei fratelli a carico dei quali fossero emerse specifiche responsabilità " nell'azione sediziosa denigratoria e disgregatrice" consumata ai danni della Istituzione ed evidenziata attraverso la predetta documentazione: due lettere del Fr..Ermenegildo Benedetti del 13 e 19 agosto 1976;dichiarazione del Fr.Francesco Siniscalchi;dichiarazione 21.3.1975, sottoscritta dai FFr.Bellantonio Benedetti Bricchi Minghelli Galli e Serravalli,nella quale si approvava l'azione che si sarebbe perpretata nella tornata di Gran Loggia del giorno successivo con un atto di accusa del Fr.Giuffrida contro il Gran Maestro;le registrazioni su nastro dei lavori del Consiglio dell'Ordine del 6.9.1976,del Coll.Circ.dei MM.VV. della Toscana del 2.9.1976 e del Lazio del 3 e 1976.

A tali primi atti ne seguivano poi altri,ossia: una lettera a firma del Fr.Ermenegildo Benedetti del 13.9.1976 e una lettera ciclostilata del Fr.'. Alberto Serravalli,con allegato, del 19.7.1976- Costituito il Collegio Giudicante,l'intero incarto gli veniva trasmesso per gli atti di competenza e,espletati gli adempimenti di rito,venivano sottoposti a giudizio,insieme ad altri fratelli (Accornero Nando,Bricchi Giovanni,Benedetto Ermenegildo,Motti Luigi,Sciubba Elvio,Gelli Lucio, Giuffrida Martino,Minghelli Osvaldo,Serravalli Alberto,Rose Maurice,Bisogni Giovanni,Sciubba Enrico) anche i FFr.'.Siniscalchi Francesco e Soliani Elio,ciascuno per rispodere dei fatti riportati in rubrica.

Nel corso del procedimento venivano assunti vari atti istruttori dopo di che la Corte,con sentenza del 18.12.1976 -depositata il 17.1.1977- condannava,oltre agli altri incolpati (venivano prosciolti solo i FFR.'. Rose e Bisogni),i FFR.'. Siniscalchi e Soliani entrambi alla pena della espulsione dall'Ordine.

Entrambi i fratelli,però,hanno proposto gravame avanti questa Corte Centrale a Sezioni Unite.

Motivi della Decisione

Prima di passare al merito della impugnazione va subito detto,in rigetto delle contestazioni di ri

to dedotte dai ricorrenti, che il procedimento, così come instaurato, si svolse nel più corretto rispet= to delle garanzie di difesa degli incolpati ai qua= li furono tempestivamente e nelle forme richieste contestati gli addebiti e garantiti i diritti loro riservati.

Nè è a dirsi che il procedimento potesse essere sot tratto alla cognizione della Corte Centrale atteso il rapporto di stretta connessione, oggettiva come sogget tiva, al punto da imporre la simultaneità del processo, sottraendo alcuni fratelli al loro Giudice naturale.

Confermata, quindi, la ritualità e regolarità formale degli atti compiuti, vanno disattese tutte le conte= stazioni mosse sul punto.

Per quanto, invece, attiene al merito, i due ricorsi van= no esaminati distintamente in quanto nel mentre le do= glianze del Fr.·. Siniscalchi si appalesano destituite di fondamento non altrettanto, per come diremo, può dirsi del Fr.·. Soliani.

Esaminando attentamente gli atti del processo e in par ticolare il foglio del 3 settembre 1976 a firma del Fr.·. Siniscalchi, appare, senza ombra di dubbio, la disistima e il disprezzo che egli cercò di insinuare contro il Gran Maestro Lino Salvini al quale, nel corso di quella seduta del 3 settembre, egli si rivolse non certo per esprimere fraterna solidarietà in un momento particolarmente deli=

cato per l'Istituzione,ma col malcelato proposito di dare corpo al dubbio al sospetto e alla insinuazione.

Il che,se trova formale espressione in quel documento, certamente riceve conferma nei comportamenti successivi che l'incolpato assunse senza più coperture nè infingimenti.

A ciò aggiungasi la minaccia,che non era certamento un fraterno avvertimento,già di per sè sufficiente per mettere a fuoco tutto intero quel contegno:"...Epperciò,fr.·.Salvini,tieni ben presente,almeno questa sera,che le tue risposte ai quesiti che ti verranno posti dovranno essere assolutamente veritiere,chiare e non equivoche,e possibilmente documentate e documentabili in modo incontrovertibile.

" Perchè... potrei io stesso essere un giorno chiamato dal Giudice Vigna a rendere testimonianza,o prendere io stesso l'iniziativa per essere chiamato da tale Giudice a testimoniare;e riferirei dettagliatamente le risposte da te date quì,chiamando,ove occorresse,a testimonianza altri illustri fratelli quì presenti questa sera e pronti a servire,come sempre,la verità e la giustizia" (sic)-

Tutto ciò,dicevamo, per un verso sta a configurare la deprecabile condotta di chi è dominato da un sentimento sfrenato di odio,per altro verso evidenzia invece la tenacia con cui veniva inseguito un disegno eversivo,maturato nel tempo ed esploso il 22 marzo 1975 in quella tornata di Gran Loggia (cfr.dep.Giuffrida)

L'accusa, quindi, possiamo ben dire che trova un incon= futabile riscontro negli atti e la pena inflitta appare adeguata alla specie.

2) Non così, invece, può dirsi per l'altro ricorrente Fr.·. Elio Soliani. Questo Collegio, infatti, rileva che dagli atti non emergono prove che il ricorrente abbia solidarizza= to con il tentativo golpista sperimentato nella tornata di Gran Loggia del 22.3.1975 nè tanto meno abbia ab= bracciato, compiaciuto, il Fr.·.Giuffrida che in quella occasione pronunciò un atto di accusa contro il Gran Maestro.

Certo, nel corso dei lavori fraterni (cfr.dep.Fr.·.Cesare Forni) e del Consiglio dell'Ordine del 5.9.1976 (cfr. registrazione) nel rivolgersi al Gran Maestro e nel ri= cordare la campagna scandalistica di certa stampa com= piacente non giovò alla serenità dei lavori, ma tutto ciò se merita censura, specie perchè riferita a un fratello di lunga esperienza muratoria e di eleva= to grado di maturità, non va considerato al di fuori di quel clima esasperato, maliziosamente crea= to da alcuni fratelli male intenzionati, ma che non po= tè non incidere anche sui migliori.

Quindi, coerentemente con tali considerazioni, questa Corte ritiene di potere degradare l'ipotesi contestata, confortata, altresì, dalla certezza di un ravvedimento da parte del fratello.

Nei soli Un incolpato

P . Q . M .

La Corte Centrale a Sezioni Unite, uditi i difensori delle parti e gli incolpati, definitivamente pronunciando sull'appello proposto dai FFr.'. Siniscalchi e Soliani:

1°- Respinge il gravame proposto dal Fr.'. Francesco Siniscalchi e, per il capo che lo riguarda, conferma la sentenza impugnata.

2°- Accoglie parzialmente il ricorso proposto dal Fr.'. ELIO Francesco Soliani e, in riforma dell'impugnata sentenza della Corte Centrale del Gr.Or.d'Italia, derubricata la contestazione mossa, condanna il Soliani alla pena della censura ~~solenne~~ semplice.

3°-Revoca la sospensione inflitta al Fr. Elio Soliani.

Roma, — manca la Data !

Allegato (5)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

000176

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Al Car.mo e Ill.mo
Fr. Armandino Corona
1° Presidente della Corte
Centrale del Grande Oriente
d'Italia

S E D E

Carissimo Fratello,

Ti scrivo questa mia nella Tua qualità di Primo Presidente della Corte Centrale e, conseguentemente, responsabile pro-tempore della Giustizia Massonica. Le osservazioni che sottopongo alla Tua benevola attenzione scaturiscono dalla lettura dell'intervista rilasciata dal Gran Maestro, Fr. Ennio Battelli, al quotidiano "la Repubblica" e da questi pubblicata, con grande risalto, nel numero di domenica-lunedì 22-23 novembre 1981 alla pag. n° 7 (l'intervista è acclusa in fotocopia).

Prescindendo dalle tesi sostenute nell'intervista, sono due gli aspetti che desidero siano da Te valutati. Il primo di essi riguarda la considerazione che il Fr. Gelli sia stato sottoposto a procedimento massonico per l'intervista rilasciata al quotidiano "Corriere della Sera" in data 5 ottobre 1981. Questo non è vero, in quanto i capi d'incolpazione a carico del Fr. Licio Gelli erano cinque, di cui l'intervista costituiva solo uno di essi. Per Tua opportuna conoscenza Ti accludo copia della tavola di incolpazione, precisandoTi che il Collegio giudicante da me presieduto lo ha ritenuto colpevole di tutte le incolpazioni ivi riportate.

Il secondo argomento riguarda la durata del processo. Esso non poteva assolutamente svolgersi in soli 15 giorni (dal 5 ottobre al 20 dello stesso mese) come sostiene il Fr. Ennio Battelli, e ciò per i motivi che dalla cronologia seguente emergono, spero, in modo chiaro.

CORTE CENTRALE DEL G. O.

Segue lettera del .....

2.

28.11.80 Il Gran Segretario trasmette alla Corte Centrale la tavola d'accusa formulata dalla Giunta esecutiva a carico dei FFrr Gelli e Salvini per le interviste rilasciate rispettivamente al "Corriere della Sera" e a "Panorama".

5.12.80 La Corte Centrale restituisce la predetta tavola, perchè irregolare e acciocchè la stessa venga restituita firmata dai componenti della Giunta e sia trasmessa dal Gran Maestro, secondo la procedura prevista dalle Costituzioni e Regolamenti.

8.1.81 Il Gran Maestro trasmette per posta la tavola d'accusa redatta dal Grande Oratore su mandato della Giunta esecutiva.

8.1.81 Il Gran Maestro trasmette, sempre per posta, la tavola d'accusa, a firma dei FFrr. Ferraris, Volpi e Ghilli dell'Or. di Piombino a carico dei FFrr. Salvini e Gelli contenente fra l'altro, le accuse di costituzione di un circolo privato denominato "propaganda 2" e di avere utilizzato, in modo illegittimo il nome della Massoneria Italiana all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

11.2.81 Viene costituito il Collegio Giudicante.

12.2.81 Viene spedita la notifica della costituzione del Collegio Giudicante agli interessati.

16.2.81 Viene trasmessa per posta dal Gran Maestro altra tavola d'accusa contro i FFrr. Gelli e Salvini, redatta dal Fr. Soliani, contenente sostanzialmente, le stesse accuse di quella dei FF VV di Piombino.

21.2.81 Si riunisce il collegio che, in via preliminare, afferma la propria competenza e riunisce in uno i procedimenti.

Marzo-aprile 1981. Vengono svolte le indagini volte ad accertare la consistenza dei capi d'accusa in merito alla costituzione di un circolo privato denominato "Propaganda 2" ed ai suoi eventuali rapporti con la Massoneria di Palazzo Giustiniani. Viene, fra gli altri, intervistato il Gran Maestro a cui non risulta assolutamente nulla in merito.

CORTE CENTRALE DEL G. O. 3.

Segue lettera del .....

Maggio 1981 Vengono dalla Magistratura profana sequestrati i documenti del Fr. Licio Gelli relativi alla P. 2.

Fine Maggio 1981 Vengono posti i sigilli a tutti i documenti del Grande Oriente relativi anche alla P. 2.

6 giugno 1981 Vengono sospesi, ad iniziativa del Collegio Giudicante, da ogni attività massonica i Fratelli Gelli e Salvini.

13 giugno Viene interrogato il Fr. Salvini a Livorno.

Giugno 81 Si acquisiscono agli atti del procedimento i voluni del Senato della Repubblica contenenti le fotocopie dei documenti della P. 2 sequestrati al Gelli.

11.7.81 Il Collegio, ascoltata la relazione del Presidente, formula i capi d'incolpazione e viene fissata la seduta dibattimentale in data 12.9.81 per consentire, secondo le costituzioni ed i regolamenti, il rispetto dei diritti della difesa.

24.7.81 Il Fr. Salvini emette tavola d'accusa contro il Collegio giudicante per "abuso di potere".

27.7.81 Il Grande Oratore, a nome della Giunta, prende atto dell'accusa del Fr. Salvini, ritiene "giusta" la stessa e propone la conseguente sostituzione del Collegio Giudicante.

6.8.81 Il Collegio giudicante, riunito in Milano, "dispone la sospensione del processo e la remissione di tutti gli atti al Primo Presidente".

5.9.81 Un Collegio giudicante, della Corte Centrale, sottopone a procedimento massonico il Collegio giudicante dal Fr. Salvini accusato di "abuso di potere" e proscioglie in istruttoria gli incolpati perchè il fatto non costituisce colpa massonica.

5.9.81 Lo stesso Collegio di cui sopra respinge l'eccezione del Grande Oratore in quanto la "legittima suspicione" (art. 135/R) può essere invocata "in ogni momento dell'Istruttoria" che, viceversa, nel caso è già chiusa.

CORTE CENTRALE DEL G.O.

Segue lettera del .....

6.9.8I Il Primo Presidente della Corte Centrale riconferma il Collegio Giudicante dichiaratosi "sospeso" il 6.8.8I.

24.9.8I Viene fissato il dibattimento per il 3I.X.8I.

3I.IO.8I Celebrato il dibattimento viene emessa la sentenza.

Come appare evidente non vi è stata alcuna soluzione di continuità nell'attività del Collegio da me presieduto, così come implicitamente viene affermato nell'intervista in argomento.

Ti prego, al ricevimento della presente, di voler assumere ogni iniziativa che riterrai utile a difesa dell'operato e, più ancora, dell'onorabilità, dei Perr. componenti il Collegio e mia personale.

Nel porgerTi i rituali saluti, Ti autorizzo esplicitamente ad utilizzare questa mia nel modo che più riterrai opportuno per il ripristino della verità.

Paolo Emilio 3:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

CORTE CENTRALE G.O.I.

Il Presidente del Collegio Giudicante di questa Corte Centrale nei procedimenti riuniti per colpa massonica a carico dei FFrr:. Lino SALVINI e Licio GELLI;

VISTE le tavole d'accusa nei confronti dei suddetti:

- del Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia in data 23/12/1980 con gli atti allegati;
- dei Maestri Venerabili delle RR:.LL:. "XX settembre", "Gagliarda Maremma", "Luce del Tirreno" tutte all'Or:. di Piombino, in data 17/12/1980;
- del Fr:. Elio Soliani in data 23/1/1981;

VISTI i propri provvedimenti in data 21/2/1981, 28/3/1981, 6/6/1981, confermati gli stessi e la riunione di tutti i suddetti provvedimenti;

VISTI gli atti istruttori acquisiti con i citati verbali, nonchè il carteggio relativo;

VISTI gli artt. 57 e seguenti della Costituzione, 179 e seguenti del Regolamento:

Eleva le seguenti imputazioni nei confronti dei FFrr:. Lino SALVINI e Licio GELLI:

1) per aver rilasciato, rispettivamente, al settimanale Panorama il 20.10.1980 ed al quotidiano Il Corriere della Sera il 5.10.1980, interviste non autorizzate (in violazione dell'art. 36 lett. F della Costituzione;
2) per avere, in dette circostanze, espresso opinioni contrarie ai principi massonici, così da ledere l'immagine della Massoneria e determinare nocumento all'Istituzione ed a singoli Fratelli, nonchè le no

./..

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

(2)

CORTE CENTRALE G.O.I.

te iniziative parlamentari e giudiziarie;

3) per aver costituito e gestito, sotto la denominazione di "Loggia Propaganda 2", un circolo privato, facendo in modo che venisse identificato con l'Istituzione massonica Grande Oriente d'Italia, o dipendente da essa, per fini in contrasto con quelli della detta Istituzione e della tradizione muratoria (in violazione degli artt. 1, 2, 3, 17 e 57 nn. 1, 2, 3 della Costituzione, e ciò nel territorio della Comunione Italiana in epoche diverse successive all'anno 1975);

4) per aver rilasciato tessere di riconoscimento di detto circolo con intestazioni massoniche e consentito che delle medesime venisse fatto uso (con le violazioni e nei tempi di cui al capo 3);

nei confronti del Fr:. Licio GELLI:

5) per aver promosso campagne di reclutamento in favore del circolo privato di cui al capo 3), con lettere circolari intestate Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia, da lui firmate, inducendo così volutamente in errore i profani e determinando discredito per l'Istituzione (in violazione degli artt. 1,2,3,57 nn. 1,2,3 della Costituzione, in epoche successive al 1975).

Dispone inoltre la citazione per l'udienza del 3? ottobre settembre 1981, alle ore 10 nella sede della Corte Centrale presso il Grande Oriente d'Italia in Roma, delle parti, difensori di fiducia nominati, del difensore d'ufficio del Fr:. Licio Gelli che nomina nella persona del Fr:. Osvaldo Valezano di Torino e dei testimoni.

La citazione deve pertanto essere notificata agli imputati di cui sopra, ai difensori di fiducia e d'ufficio nonchè ai testimoni, tutti

./..

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

CORTE CENTRALE G.O.I.

indicati nell'apposito elenco depositato con il fascicolo istruttorio presso la Grande Segreteria del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani.

Il Presidente del C:.G:.
della Corte Centrale
del Grande Oriente d'Italia
(Paolo Carleo 3°)

000781

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G MONTANELLI 4
00195 ROMA

Raccomandata - ESPRESSO - A.R.

Roma, 10 Maggio 1982

alla
Onorevole Presidente
ed agli
Onorevoli Componenti della
"Commissione Parlamentare di inchiesta
sulla loggia P2".

Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Onorevole Presidente,
ed Onorevoli Componenti della Commissione,

Voglio augurarmi che il sottoscritto cittadino, che forse già tanto ha dato loro (nonchè a diverse Procure della Repubblica Italiana) materiale da esaminare, studiare e vagliare, non debba in questa circostanza essere considerato (come forse già taluno tra loro lo considera) "il solito seccatore" (magari qualificandolo di epiteti - già dettati - quali «ambiguo personaggio», «volgare provocatore e diffamatore», etc.) che si permette di turbare i sereni (?) lavori di Cotesta

segue Pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 15/5/1982

— 2 —

Onorevole Commissione!

E dichiaro che non mi farebbe affatto piacere essere considerato alla stregua di un qualsivoglia impenitente "dietrista" (come, con pessimo neologismo, oggi si dice) che in ogni benché minimo evento od indizio voglia caparbiamente vedere un tassello di quell'unica trama, di quel solo mosaico che da oltre 14 anni va edificando ai suoi concittadini.

Ma è pur vero che la materia affidata loro, Onorevoli Componenti della Commissione, è assai vasta, complessa, e ramificata, sì che a me sembra illusorio che il lavoro a Loro affidato possa utilmente concludersi entro quel limite di sei mesi (per altro prorogabili), che forse a taluno farebbe tanto comodo per meglio e più agevolmente concludere il tutto con un agnostico « NON LUOGO A PROCEDERE », o giù di lì.

No, Onorevoli Deputati e Senatori! perché io sono un cittadino della Repubblica Italiana che vuole sapere (e valutare) quali siano i suoi Rappresentanti in Parlamento, e come Essi si comportino quando — come in questo caso — sono rivestiti non solo

segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

della Autorità del potere legislativo, ma anche di quello inquirente, proprio della Magistratura ordinaria.

Ed è per questo che mi sono rivolto a scrivere Loro ancora una volta, per tentare almeno di fornire alla Commissione ulteriore materia di studio e di approfondimento; scusandomi fin d'ora se, in questa circostanza, ho voluto fare ricorso alla mia pessima grafia anziché alla macchina da scrivere.

Ecco l'antefatto:

Sabato otto maggio 1982, durante la trasmissione del "TG2" delle 19.45, è andato in onda un servizio del giornalista Dott. Mazzazzo, già ben noto per le sue valorose inchieste, non solo sulla "P2", ma anche su fatti delittuosi connessi alla mafia, alla Camorra, alla 'ndrangheta, e a tanti altri perniciosi eventi del nostro Paese. In questo servizio, relativo al caso "Rotondi-Mareca-Unita-Cirillo" e in relazione alla chiusura dell'istruttoria sommaria del Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Dott. Marini, il Dott. Mazzazzo riferiva che dagli interrogatori del Rotondi sembravano essere emersi

v. segue pag. 4

Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

-4-

(e, quanto segue, sarebbe tutto da verificare da parte del Giudice Istruttore, essendo stata ormai l'inchiesta "formalizzata"):

a) connessioni con la così detta loggia "P2";

b) connessioni tra la così detta loggia "P2" e gruppi neofascisti;

c) connessioni tra quanto sopra ed una certa «Banca Dell'Alto Lazio», che tempo fa avrebbe subito una rapina (forse ad opera di gruppi neofascisti), e presso la quale, sempre tempo addietro, era stato da qualcuno detto che esisteva un'altra e forse ben più "nutrita" lista di appartenenti alla così detta loggia P2.

Poichè è possibile che questa «Banca Dell'Alto Lazio» abbia la sua sede centrale in Rieti, mi sono ricordato che da notizie pervenutemi (e che avrete ogni possibilità di verificare) ebbi a sapere che tra i membri del Consiglio di Amministrazione di una Banca

segue pag. 5

Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

di Rieti, o tra i membri del Collegio dei Sindaci della stessa, vi sarebbe stato forse anche quel Dott. Elvio SCIUBBA (fino al momento del pensionamento rappresentante italiano all'O.C.S.E. a Parigi), del quale ampiamente si è occupato il libro «IN NOME DELLA "LOGGIA"», di Gianni Rossi e Francesco Pombragga, nonché da me presentato (e che ho offerto in copia a Codesta On.le Commissione) proprio per le connessioni del detto Dott. E. Sciubba con il gruppo fascista di «Europa Civiltà», alcuni componenti del quale (Loris Facchinetti, Valtenio Tacchi, Tappella, ecc.) sono stati l'anno scorso arrestati dalla Magistratura Romana.

Il Dott. Elvio Sciubba, già co-fondatore della (allora) semi-segreta Loggia romana "Fratelli Arvali" è stato fondatore del periodico "L'incontro delle genti" (sul quale scrivevano anche Loris Facchinetti) e della

segue pag. 6

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 10/8/1982

-6-

Così detta « Associazione Mutualistica Ceto Medio » (e cioè, del "M.A. CE.M."), alla presidenza Nazionale della quale fu eletto nel novembre del 1969, subentrando in tale carica al Generale Giuseppe PIÈCHE.

Ho pensato perciò utile fornire a Codesta On.le Commissione un fascicolo (che consta di 74 fogli) contenente le fotocopie di alcuni (tra i più vecchi) bollettini del M.A.CE.M., quelli appunto che hanno inizio dal novembre del 1969.

In questi fogli di questo fascicolo (che è l'allegato ① alla presente lettera) si potranno ritrovare diversi nomi che risulteranno — credo — interessanti per Codesta On.le Commissione, anche perchè alcuni di essi (oltre a figurare di già nel "libro-matricola" dei fratelli in posizione riservata, valido fino al 1971) si ritrovano anche negli elenchi

Segue pag. 7

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 10/8/1982

della "P2" di Licio Gelli, sequestrati ad Arezzo dai Magistrati di Milano e pubblicati tra gli atti della "Commissione Sindona".

Di questo allegato ④ segnalo pertanto i fogli seguenti:

- foglio 2, con i nomi di Picche, Sciubba, e Francesco Ruffo;
- " 3, con il nome dell'On.le Ing. Agostino GREGGI, "Consigliere uscente" del M.A.C.E.M.;
- " 4;
- " 8;
- " 9;
- " 13;
- " 20, con i nomi di Ruggiero FERRARA (trovato negli elenchi della "P2"), del Prof. Gino Lauricella, e del Col. Stanley E. Baldwin;
- " 22, con l'articolo del generale Picche;
- " 25;
- " 26, con il già citato nome di Ruggiero Ferrara, con il nome dell'on. Pasquale BANDIERA (trovato - a torto o a ragione che ciò sia - tra quelli degli elenchi della "P2"), nonchè

v/. segue pag 8

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 10/8/1982

—8—

quello di Frank GIGLIOTTI, della C.I.A., già citato nel libro "In nome della Loggia";

- fogli 36;
- " 37;
- " 38;
- " 39, con un articolo di Ruggiero Ferrara;
- " 41;
- " 42, con i nomi del Consigliere Ing. Mario Ugo Jovene e del Dott. Ruggiero Ferrara;
- " 44, con due articoli di viscerale anticomunismo;
- " 46, con i nomi del

  - Generale Luigi FORLENZA, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri;

del - Dott. Gaetano NAPOLETANO, Prefetto di Latina;
del - Dott. Giovanni GIAGU, Prefetto di Rieti;
del - Dott. Giuseppe PARLATO, Questore di Roma;
del - Dott. Raffaele TRAVAGLINI DI S. RITA, Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Roma;
del - Dott. Umberto LANTERI, oltre che "Cultore d'arte", alto funzionario del Ministero degli Esteri, e membro della Loggia romana "Fratelli Arvali";

→ Segue pag. 9

ING FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

-9-

- foglio 53, con i nomi di Elvio Scubba, Ruggero Ferrara, Lelio Montanari, e dell'Avv. Sergio Pace;
- " 54;
- " 57: con un articolo di Lelio Montanari, di Bologna, e relativo alla costituita "Accademia De «I Notturni»";
- " 59, Dove, ai nomi già citati per il foglio 46, si aggiungono quelli:
  - dell'On. Salvatore LAURICELLA, Ministro per i Lavori Pubblici;
  - del Generale Ugo SCOTTO LAVINA, Comandante Regione Militare Centrale,

  oltre ad altri.

  (N.B.: ma quanti militari di alto/altissimo grado si interessano delle Mostre d'Arte!! Ironicamente)
- " 62 e seguenti, con un articolo di Massimo FORTE, dirigente del gruppo fascista "EUROPA CIVILTÀ");

segue pag. 10

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

— 10 —

Foglio 64 , con una nota informativa relativa sia al gruppo fascista romano di "EUROPA CIVILTÀ" (diretto, e si veda in proposito il foglio 74, da Romolo ABBATE-RIZZO, e con sede in Largo Brindisi, 18 ROMA N.B.: Ma a Largo Brindisi non fu trovata anche una sede del gruppo fascista di "ORDINE NUOVO"?!?! Si trattava di "AVANGUARDIA NAZIONALE" di Stefano Delle Chiaie ??), sia al gruppo fascista di Bologna "TEST" diretto da Giuseppe M. MIDNI, tra gli altri;

" 65 , con i nomi del Dott. Ruggiero Ferraro, del Prof. FILIPPO DE JORIO, del Prof. Dott. OSVALDO DE TULLIO (i nomi dei quali, se non erro, sono stati trovati scritti tra gli elenchi di Licio Gelli, a torto o a ragione che ciò sia), oltre che quelli di numerosi altri; da notare

1/2 segue pag. 11

Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

-11- segue lettera in data 10/8/1982 che sullo stesso foglio figura il nome dell'Avv. VINCENZO ZINGALES dell'ALCONTRE di Palermo, nome che mi sembra essere proprio quello da me segnalato ai Magistrati di Milano che indagavano sul falso "rapimento" del banchiere Michele SINDONA (della "P2") e sul medico privato di quest'ultimo, Joseph MICELI CRIMI;

- foglio 67;
- fogli 68 e 69, con un articolo di Giuseppe M. MIONI, "Direttore" di "TEST";
- foglio 69, con la pubblicità dei periodici fascisti
  - "TEST", direttore Flaminio RONCAGLIA, di Bologna, Via delle Arti 23;
  - "EHI TU!", direttore Ruggero V. QUINTAVALLE, di Roma, Via Portuense 112;
- " 74, con la pubblicità del periodico fascista "EUROPA CIVILTÀ" diretto da Romolo ABBATE RIZZO, Roma Largo Brindisi 18.

→ segue pag. 12

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 10/8/1982

-12-

Se la memoria non mi falla, fu proprio in provincia di Rieti, in località Piano del Rascino, che il neofascista Esposti morì in un conflitto a fuoco con i Carabinieri che indagavano su uno "strano" campo paramilitare.

Ancora una notizia:

il mio amico Dott. Avv. Bruno ROZERA (Via Col della Porretta 16, ROMA 00141), in almeno due circostanze (l'ultima delle quali l'anno scorso) ebbe a riferirmi il seguente episodio: durante una riunione del così detto "Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato", aderente a Palazzo Giustiniani, del quale facevano parte sia l'Avv. ROZERA che il Dott. SCIUBBA, allora presieduto dal "Sovrano Gran Commendatore" Dr. Giovanni PICA (Via delle Belle Donne a Chiaia, Napoli), quest'ultimo ebbe a dichiarare: la "Connivenza" del Dott. Elvio SCIUBBA con un "Golpe" (solo tentato o solo progettato, non so'). La

segue pag. 13

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 10/8/1982

— 13 —

riunione del "Supremo Consiglio" sarebbe stata quella del 12 dicembre 1972, durante la quale, appunto, il Dott. Pica fece tale sconcertante rivelazione. L'Avv.to Rozera mi ha più volte ribadito di avere (anche aspramente) rimproverato il Dott. Pica per non avere quest'ultimo immediatamente denunziato tale grave episodio alle competenti Autorità della Repubblica Italiana. Spero (ma dirò se lo farà!) che, se da Loro richiesto, l'Avv. Rozera confermi quanto sopra riferitomi.

Ancora: l'allegato ② a questa lettera è una informazione, giuntami purtroppo anonima, che tratta sia di ELVIO SCIUBBA, sia di Ruggero FERRARA (già citati in precedenza), sia di Valerio TACCHI (esponente di "EUROPA CIVILTÀ"), che è riuscito ad entrare nella Loggia Romana "Lira e Spada" (come da me già illustrato in un dossier del 1979!), e l'anno scorso — se non erro — arrestato, assieme a Loris Facchinetti, dalla Magistratura.

segue pag. 14

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Segue lettera in data 10/8/1982
– 14, ed ultima –

romana nell'ambito dell'inchiesta sull'eversione fascista. Nello stesso foglio vi sarebbero notizie relative a certo Avv. Francesco Albanese, massone di Roma, e a delle sue farneticanti affermazioni in merito a suoi rapporti con il Sostituto Procuratore Dott. Domenico SICA. Questo foglio mi è pervenuto agli inizi di questo anno.

Infine, l'allegato (3) è la copia di un periodico torinese dove appare, alla pag. 3, un interessante articolo sui movimenti neonazisti in Germania e sulle connessioni di questi con ambienti della N.A.T.O. e con altri paesi, fra i quali l'Italia.

Spero che tutto ciò, per ora, basti.

Con i migliori ossequi.

Francesco Siniscalchi

Allegati: n° 3, c. 5.

P.S.: Per correttezza nei confronti di Codesta On.le Commissione faccio, fin d'ora, presente di non considerare coperto dal segreto di alcun genere il contenuto della presente lettera e dei suoi allegati.
Francesco Siniscalchi

000881
LIBERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

M. A. CE. M.

ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO

00187 ROMA - VIA FRANCESCO CRISPI, 36 - TEL. 486.866

Notiziario N. 37

Sommario:

Assemblea ordinaria dei Soci e nuovo Consiglio d'amministrazione

Scambi di consegne e di saluti

Obiettivi e doveri attuali del Ceto Medio

Sconti e facilitazioni ai Soci per l'acquisto di libri

Viaggi per Capodanno

Sconti Teatrali

Il Ceto Medio unito è una forza
ASSOCIATEVI!

(2)

ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO

Gen. PIÈCHE, Presidente Onorario

Dott. Elvio SCIUBBA, nuovo Presidente Naz.le

Nella Sede sociale della M.A.CE.M., ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci, per l'esame dei vari problemi che interesasno l'Associazione e per il rinnnovo delle cariche.

Il Presidente Gen. Pièche, dopo aver esposto con una relazione, l'attività svolta, ha comunicato di avere deciso di rinunciare per ragioni di salute alla carica ricoperta per 9 anni.

Il Consigliere Dott. Sciubba, ha ricordato ai presenti quanto fatto dal Presidente Pièche, per il potenziamento della M.A.CE.M., mettendo inoltre in evidenza la chiarezza e precisione della condotta organizzativa e amministrativa da esso seguita.

Prendono la parola su tale argomento numerosi Soci: tutti per elogiare l'opera svolta dal Gen. Pièche, il quale viene eletto all'unanimità Presidente Onorario.

I lavori sono proseguiti con diversi interventi costruttivi, di carattere organizzativo.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione è così risultato composto:

Presidente:
Dott. Elvio **SCIUBBA**

Vice Presidenti:
Dott. Enzo de **PALO**
Gen. Dott. Ing. Mario **TANFERNA**

Segretario Generale:
Comm. Cesare **PESCI**

Consiglieri:
Ecc. Mario Ugo **JOVENE**
Com.te Principe Francesco **RUFFO**
Comm. Luigi **BAROFFIO**

Sindaci Effettivi:
Avv. Vittorio **D'AMATO**
Dott. Neri **SCERNI**
Dott. Silvio **CALDONAZZO**

Sindaci Supplenti:
Dott. Mario **BUZZOLI**
Dott. Manlio **GRILLO**

Al Consiglio di Amministrazione uscente, il nuovo Consiglio ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento.

Libreria M. A. CE. M.

(LICENZA DEL COMUNE DI ROMA)

libri scolastici, scientifici
letterature classiche, letteratura italiana
edizioni d'arte, collane editoriali
romanzi e racconti, strenne, ecc.

Ai soci della M.A.CE.M. sconti sul prezzo di copertina dal 15 al 20%

(3)

Scambi di consegne e di saluti

9 novembre 1969

Carissimo Sciubba,

l'Assemblea di ieri — tra amici — mi ha veramente commosso per le lusinghiere espressioni, di tutti, ma specialmente da te, rivoltemi. Sei stato superiore ad ogni aspettativa, anche perché nel perorare la causa della M.A.CE.M. hai messo non solo tutta la tua abilità dialettica ma anche, il che più conta, del vero affetto.

In nome di questo ti ringrazio di cuore augurando che l'Associazione sotto la tua esperta guida possa affermarsi ed espandersi riuscendo a promuovere quella unione del Ceto Medio, che nel caso presente, è speranza di salvezza per la nostra Italia.

Ti abbraccio fraternamente.

PIÈCHE

---

15 novembre 1969

Carissimo ed Illustre Presidente,

consentimi innanzitutto di ringraziarti per le tue espressioni nei miei riguardi, espressioni sin troppo benevoli per chi si accinge ad assumere una carica, già di per sé di grande responsabilità, resa ancor più impegnativa dall'esigenza di mantenersi il più vicino possibile a quell'altissimo livello, sia sul piano del prestigio che su quello organizzativo, cui tu ci hai abituati con la tua guida: sincera gratitudine, profonda commozione, sono i sentimenti che ho condiviso con l'Asesemblea, la cui spontanea ed unanime espressione di ringraziamento non è che una piccola parte di quel che si sarebbe potuto dire di te e della tua grande opera.

Mi accingo quindi ad iniziare una impresa gravosa, cui dedicherò tutta la mia modesta persona, sorretto oltre che dal consenso dei Soci e dall'appoggio del Consiglio di Amministrazione, anche dalla certezza che tu voglia rimanermi vicino, onorando me, e l'intera M.A.CE.M., con la tua gradita presenza e i tuoi saggi consigli per lo svolgimento delle attività più impegnative per far si che la nostra Associazione possa continuare a vivere nella tradizione e nella speranza!

Con i voti più fervidi per la tua salute e con l'affettuosa devozione di sempre, credimi tuo

ELVIO SCIUBBA

Saluto ai Consiglieri uscenti:

On. Ing. Agostino GREGGI
On. Dr. Ottorino MONACO
Ammiraglio Conte Uguccione SCROFFA
Prof. Tommaso VOLPICELLI
Conte Francesco FERRETTI di Castelferretto

Nell'assumere la presidenza della M.A.CE.M. è doveroso per me inviarLe il più vivo ringraziamento per l'opera che Ella ha svolto in seno al Consiglio di Amministrazione presieduto da Sua Eccellenza Pièche, ora eletto Presidente Onorario a vita.

Ciò che in questo momento sinceramente mi dispiace è il fatto che, pressato dai suoi molteplici impegni Ella non possa più prestare la Sua opera nel nouovo Consiglio di Amministrazione.

Spero di essere il fedele continuatore della opera svolta insieme negli anni passati e son certo che ciò mi sarà possibile se Ella continuerà ad essermi prodigo di consigli ed aiuti per far sì che la nostra Associazione possa continuare a progredire com'è nelle aspettative del cetomedio d'Italia.

Con viva cordialità.

Aff.mo ELVIO SCIUBBA

Ai signori Soci, Delegati Regionali e Provinciali, Dirigenti ed Impiegati della M.A.CE.M.

Nell'assumere la presidenza dell'Associazione Mutualistica del Ceto Medio, mi è particolarmente gradito di far pervenire a tutti indistintamente il mio cordiale saluto.

Conscio delle responsabilità connesse con la carica conferitami dall'Assemblea dei Soci e animato dal comune intento di ancor più valorizzare l'Associazione nelle sue peculiari finalità, son certo di poter fare affidamento sulla dedizione e sullo spirito d'iniziativa — peraltro a me già ben noti — che hanno in ogni contingenza sorretto Soci, Delegati Regionali e Provinciali, Dirigenti ed Impiegati, consentendo alla M.A.CE.M. di assumere un ruolo determinante nell'attività mutualistica per il ceto medio di Italia.

Ed è con tale consapevolezza, quindi, che desidero sin d'ora esprimere il mio vivo ringraziamento per la collaborazione che spero mi verrà prodigata e formulare l'augurio più fervido di buon lavoro.

ELVIO SCIUBBA

Obiettivi e doveri attuali del CETO MEDIO

Il « ceto medio » — come ha detto magistralmente Euripide ben 2400 anni orsono — per quanto interposto tra i « ricchi » ed i « poveri », spesso entrambi agitati da incomposte passioni, *« vale a mantenere le civili ed accorte istituzioni ed a salvare lo stato »*.

Tuttavia non costituisce affatto né una classe né, tantomeno, una aristocrazia conservatrice.

Infatti, noi cittadini del ceto medio, che in genere crediamo, anzicché alla teoria della lotta di classe, a quella più logica e realistica della necessaria cooperazione fisiologica di tutte le parti complementari ed organiche in cui si articola sempre ogni società civile, tanto più differenziata e complessa, quanto più vitale e progredita — *siamo e vogliamo essere presenti e liberamente attivi in tutte le diverse e spesso opposte articolazioni sociali:* nei partiti politici, come nelle organizzazioni profesisonali e di categoria; nelle forze armate, come nelle amministrazioni pubbliche; nella magistratura, come nelle scuole d'ogni tipo e rango; nelle società industriali e commerciali, come in tutti i laboratori scientifici, artistici od artigianali. La maggiore e forse la migliore parte di noi partecipa anzi volontariamente ed attivamente, nel suo tempo libero, alla vita di varie altre istituzioni ed associazioni, rette da alti ideali morali religiosi e filosofici, da nobili scopi culturali e sportivi od infine anche da leciti interessi pratici.

Nessuno di noi può esser detto ricco. Tutti noi lavoriamo molto spesso ben più delle sei o delle otto ore al giorno. Parecchi tra noi, specialmente tra i giovani, spesso dopo lunghi anni di studi, di concorsi, di disoccupazione e di sottoccupazione, svolgono la propria attività, sempre irta di difficoltà e responsabilità notevoli, in condizioni d'incerta e mal retribuita retribuzione, il più delle volte assai peggiori di quelle di molti operai qualificati.

Pur essendo il fulcro, intorno al quale s'impernia tutta l'attività moderna, ed il fiore della società contemporanea, *non abbiamo davvero privilegi da difendere e tuttociò che vogliamo conservare* sul serio, più nell'interesse di tutti che in quello nostro particolare, *è soltanto la libertà,* che non può sussistere che *nella pace interna ed esterna.* Amiamo ogni forma di civile progresso, non meno dell'ordine e della sicurezza sociale; la libertà di tutti, non meno della nostra libertà di pensiero e di azione; il comune e generale benessere, non meno del nostro particolare.

Perciò la M.A.CE.M., che raccoglie e rappresenta da molti anni tutti noi cittadini del Ceto Medio, non tende quindi affatto a creare in noi una cosidetta coscienza di classe o a convogliarci verso particolari schieramenti o movimenti politici e sociali o a distoglierci da alcuni di essi; la M.A.CE.M., pur avendo verso tutti costoro rispetto e comprensione ed essendo fermamente decisa a restarne assolutamente indipendente e distinta, è invece convinta che ogni individuo, che non voglia o non sappia assumere nella presente situazione una posizione personale ben chiara non merita nemmeno il nome di cittadino.

La M.A.CE.M. vuole invece, come suo scopo essenziale, sviluppare in noi tutti una più diffusa e profonda coscienza delle nostre molto maggiori possibilità e responsabilità, che ci derivano dal superiore livello di educazione e di cultura.

A tal fine moltiplica e sviluppa con ogni cura tutte le possibili forme di relazioni culturali, ricreative ed economiche, che possano ravvivare ed approfondire tra noi *quella reciproca conoscenza, che sola può produrre in noi la fiducia e la collaborazione necessaria nell'interesse di ognuno e di tutti.*

Dobbiamo quindi « stringerci a coorte » ed affratellarci tra noi: meglio se nella M.A.CE.M. ci troveremo insieme amici ed avversari. « Concordia parvae res crescunt, discordia maxima dilabuntur »; ma la vera superiore concordia è la « concordia discors », quella sola cioè che dal civile incontro e scontro di tesi e interessi opposti può far sorgere verità nuove, quali sintesi dialettiche del pensiero, e nuove istituzioni, quali soluzioni giuste e soddisfacenti di ogni problema economico e sociale. Nonostante il fatto che troppe e troppo recenti traversie e guerre esterne ed interne abbiano molto rallentato in Italia il rifiorire di quello spirito d'associazione e di tolleranza reciproca, che costituisce il primo e più valido fattore di consistenza di ogni organismo civile, *la M.A.CE.M. è certa che solo dalla nostra opera comune sarà prodotta una nuova situazione di cose* e rifiorirà quel miracolo, che sarebbe vano attendere da interventi stranieri o da particolari gruppi di potere.

LA PRESIDENZA

(5)

L'iscrizione alla M.A.CE.M. offre i seguenti vantaggi

Assistenza:

— Consulenza legale, amministrativa, fiscale (gratuita).

— Disbrigo pratiche varie presso Ministeri, enti, ecc.

— Assicurazioni responsabilità civile - auto - infortuni - furto - incendio.

— Assistenza sanitaria, con importanti facilitazioni presso Cliniche convenzionate - Sconti per le cure termali.

— Sconti vari: facilitazioni per l'iscrizione all'Automobile Club, negozi abbigliamento, arredamento, elettrodomestici, accessori e pneumatici per auto - acquisto autovetture, ecc.

Cultura:

— Libri scolastici - scientifici - collane editoriali - strenne, ecc., con lo sconto dal 15-20%.

— Corsi vari.

— Conferenze letterarie e conversazioni con proiezioni di films a carattere tecnico.

Arte:

— Concerti vocali strumentali.

— Mostra d'Arte - pittura - bianco e nero al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

— Spettacoli vari.

ASSISTENZA
IN OGNI CAMPO DELLA VITA

Legale, Fiscale, Amministrativa, Sanitaria Turistica, Artistica, Culturale.

PROFESSIONISTI
IMPIEGATI
PENSIONATI
COMMERCIANTI

QUESTA È LA VOSTRA ASSOCIAZIONE

Attività cooperativistica:

— Costituzione di Cooperative.

Turismo:

— Gite di fine settimana - viaggi all'interno e all'estero - vacanze.

Categorie sociali e quote annuali

Soci d'Onore - vitalizi	L.	100.000
Soci Benemeriti	»	20.000
Soci Sostenitori	»	10.000
Soci Ordinari	»	3.000
Mutilati - invalidi e pensionati . .	»	2.000
Soci che usufruiscono della sola attività turistica e giovani di età inferiore ai 21 anni	»	500

Se il socio non riscontrerà nelle varie forme di assistenza offerte quella che ritiene necessaria a lui personalmente, rappresenti all'Associazione i suoi desideri: il caso verrà esaminato e si farà tutto il possibile per risolverlo.

Sarà parimenti gradita ogni segnalazione o proposta per l'ulteriore sviluppo di quella collaborazione tra i soci che nel reciproco aiuto può portare ad ognuno sensibili vantaggi.

Ogni segnalazione o richiesta di informazioni e chiarimenti, anche telefonica, va indirizzata alla Presidenza dell'Associazione.

SCONTI E FACILITAZIONI PER L'ACQUISTO DI LIBRI

Attraverso la Libreria M.A.CE.M. i Soci possono acquistare: Libri scolastici - Scientifici - Letteratura - Collane editoriali - Romanzi, racconti e strenne - Edizioni d'arte, con lo sconto dal 15% al 20%.

E' necessario che i Soci facciano pervenire il nome dell'autore, il titolo dell'opera e la casa editrice che lo stampa.

Per ogni richiesta telefonare alla Segreteria M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma - Tel. 486.866.

Iscrivetevi! Rinnovate la tessera!

(6)

La quota di partecipazione comprende:

— trasporto aereo in classe turistica Roma-Tunisi-Roma con aviogetto della Società ALITALIA od altro Vettore I.A.T.A. con franchigia di kg. 20 di bagaglio;
— soggiorno in alberghi di 1ª categoria in camere doppie con bagno e doccia privata con servizio di pensione completa;
— visite di città, escursioni e circuito di Tunisia; come da programma in torpedone da gran turismo con guida e ingressi;
— trasferimento dalla città all'Aeroporto e viceversa a Roma e Tunisi in torpedone;
— Cenone di S. Silvestro;
— un accompagnatore per la durata del viaggio.

La quota non comprende:

— le bevande, le mance, gli extra in genere di carattere personale;
— quanto non specificatamente indicato in programma;
— le tasse aeroportuali.

Documenti di viaggio:

— passaporto individuale valido per la Tunisia oppure iscrizione al passaporto collettivo (L. 1.000);
— certificato internazionale di vaccinazione antivaiolosa.

CAPODANNO A PARIGI

(Dal 25 dicembre 1969 al 3 gennaio 1970) Con il Rome-Express

29-12-1969 Lunedì - ROMA — Riunione dei Signori Partecipanti alla Stazione Termini alle ore 14,45, sala d'aspetto 1ª classe. Partenza alle ore 15,30. Pranzo in treno. Pernottamento in vettura cuccetta.

30-12-1969 Martedì - PARIGI — Prima colazione in treno. Arrivo alle ore 9. Trasferimento in albergo. Nel pomeriggio visita della città: Notrê Dame - Conciergerie - Pantheon - Università della Sorbona - Museo del Louvre - Tuilleries - Montmartre con la Chiesa del Sacro Cuore - Piazza della Bastiglia - Piazza della Repubblica ed i Grands Boulevards - Cena e pernottamento.

31-12-1969 Mercoledì - PARIGI — Prima colazione. In mattinata continuazione della visita della città: Piazzale dell'Etoile-Champs Elysees - Rue de la Paix - Place de la Concorde - La Madeleine - L'Opera - Place Vendome - Quartriere Latino - Les Invalides con la Tomba di Napoleone - Montparnasse. Pomeriggio libero. Cena e pernottamento.

1-1-1970 Giovedì - PARIGI — Prima colazione. Giornata a disposizione. Cena e pernottamento.

2-1-1970 Venerdì - PARIGI — Prima colazione. In mattinata escursione a Versailles con visita al Palazzo Reale ed ai Giardini. Nel pomeriggio alle ore 18,15, trasferimento alla Gare de Lyon. Partenza alle ore 19,50 per Roma. Pranzo in treno. Sistemazione in vettura cuccetta.

3-1-1970 Sabato - ROMA — Piccola colazione in treno. Arrivo alla Stazione Termini alle ore 12,28.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . . L. 61.850
Supplemento per camere singole (limitatamente alla disponibilità) . . . . . » 6.000

La quota individuale di partecipazione comprende:

— il viaggio in ferrovia Roma-Parigi-Roma in 2ª classe, con vetture cuccette e pasti indicati in treno;
— sistemazione in albergo «3 Stelle A» oppure «4 Stelle C» in camere a due letti con mezza pensione;
— visita della città ed escursioni indicate in programma in torpedone da gran turismo, con guida di lingua italiana e con ingressi;
— il trasferimento dalla stazione Gare de Lyon in albergo e viceversa in torpedone ed il facchinaggio alla stazione;
— un accompagnatore per la durata del viaggio.

La quota non comprende:

— le mance, le bevande, e gli extra di carattere personale;
— quanto non espressamente indicato in programma.

Documenti di viagigo:

— passaporto individuale valido per la Francia oppure Carta d'Identità non scaduta.

LA QUOTAZIONE E' STATA FATTA SU UNA BASE DI MINIMO 25 PERSONE VIAGGIANTI

Tip. V. Ferri - Via delle Coppelle 16-A - Roma - Tel. 652416/7

(7)

M. A. CE. M.

ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO

00187 ROMA - VIA FRANCESCO CRISPI, 36 - TEL. 486.866

ANNO X N. 1	NOTIZIARIO	GENNAIO 1970

sommario

Messaggi della M.A.CE.M. al Capo dello Stato e del Governo

Medaglia d'oro al Gen. Pièche

Delegazioni Regionali e Provinciali

Editoriale: Sub Lege Libertas

Premio M.A.CE.M. all'Ippodromo delle Capannelle

Sconti

Regolamento per le Delegazioni

Comunicazioni varie

Convenzioni e facilitazioni

Attività turistiche

(8)

MESSAGGI IN OCCASIONE DELLE STRAGI DEL 12 DICEMBRE 1969

TELEGRAMMA AL CAPO DELLO STATO

I cittadini del Ceto Medio, raccolti nella M.A.C.E.M. scossi dalle orrende stragi ed incoraggiati dalle Vostre alte parole, si impegnano solennemente ad una vasta profonda sistematica azione per il ristabilimento di quello spirito di tolleranza e di fraternità reciproca, che solo può valere a stroncare ogni tentativo di criminose organizzazioni ed a permettere nella libertà delle nostre istituzioni un serio sviluppo della civiltà nazionale.

TELEGRAMMA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

I cittadini del Ceto Medio, raccolti nella M.A.C.E.M. consci delle loro particolari possibilità e responsabilità, si impegnano a collaborare in ogni forma per il ristabilimento di quello spirito di tolleranza e di fraternità reciproca che solo può valere a garantire nell'ordine e nella libertà lo sviluppo del progresso nazionale.

MEDAGLIA D'ORO

AL PRESIDENTE ONORARIO
Ecc. Giuseppe Pièche

Il Consiglio d'Amministrazione riunito il 20 dicembre ha voluto dimostrare al fondatore e Presidente Onorario della M.A.CE.M la Sua riconoscenza, consegnandogli una Medaglia d'oro ed esprimendogli a mezzo del nuovo Presidente, Dott. Elvio Sciubba, alte parole di plauso.

ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

Nuove delegazioni Regionali e Provinciali

DELEGATI REGIONALI

SICILIA
Prof. Dr. CAMPISI Umberto
Via Ruggero VII n. 3 - CATANIA

SARDEGNA
Comm. Col. BENEDETTI Mario
Via Cavaro n. 23 - CAGLIARI

EMILIA ROMAGNA
Cav. FRANCESCHELLI Palmo
Via Pezzana n. 1 - BOLOGNA

DELEGATI PROVINCIALI

BOLOGNA
Cav. FRANCESCHELLI Palmo
Via Pezzana n. 1

CAGLIARI
Comm. Col. BENEDETTI Mario
Via Cavaro n. 23

CATANIA
Prof. Dr. CAMPISI Umberto
Via Ruggero VII n. 3

CATANZARO
Dr. DIACO Luigi
Via Crispi n. 16

CHIETI
Rag. ZULLI Giovanni
Corso Marrucino n. 39

CREMONA
Dr. SANTI Tumminello
Via degli Argini n. 1

FERRARA
Sig. VILLA Walter
Via Garibaldi n. 8

FIRENZE
Dr. FORNASARI Eulo
Via Cavour n. 8

FORLI'
Cav. CARUGNO Osman
Via Destra del Porto n. 25 - RIMINI

LECCE
Prof. CLEMENTE Ermanno Leonida
TREPUZZI

RAVENNA
Sig. VISCONTI Romildo
Via Cristoforo Colombo n. 42 - CERVIA

TARANTO
Sig. GRANDINETTI Gennaro
Corso Umberto n. 114

(9)

SUB LEGE LIBERTAS!

Da molte parti d'Italia ci sono pervenuti consensi, suggerimenti e critiche all'articolo « OBIETTIVI E DOVERI ATTUALI DEL CETO MEDIO », apparso recentemente sul nostro notiziario, n. 37, anno IX. Ringraziamo vivamente tutti gli amici che ci hanno scritto, ed in particolare coloro che ci hanno diretto commenti critici, per lo più costruttivi, in quanto questi, oltre a dimostrare ulteriormente il massimo interesse per l'Associazione, ci sono sembrati i più atti a chiarire le idee ed a suscitarne altre nuove e proficue.

In genere l'indirizzo proposto dalla Presidenza è apparso piuttosto « idealistico » ed « ottimistico »: la sola difesa della libertà non sembrerebbe ad alcuni sufficiente « a mantenere le civili ed accorte istituzioni e a salvare lo Stato ». Si afferma, quindi, che oltre all'amore per la « LIBERTA' », occorrerebbe insistere sull'amore per l'« ORDINE ».

A queste giuste e sagge raccomandazioni dobbiamo rispondere che siamo perfettamente d'accordo: senza l'« ORDINE » non si ha la « LIBERTA' », ma solo « arbitrio », « caos », ... e « anarchia ».

Tuttavia, a questo punto, ci sembra opportuno chiarire che il concetto profondo di « LIBERTA' » e quello di « ORDINE » non possono assolutamente essere scissi, infatti essi coincidono in modo perfetto, e diremmo assoluto, e sotto ogni profilo: essi indicano un unico ideale civile, anche se si è fatto sempre, particolarmente in questi ultimi tempi, un pericoloso e ossessivo abuso di tali sublimi parole.

L'« ORDINE », indubbiamente, non è quello per il quale un « qualcuno » osò proclamare « l'ordine regna a Praga! » e la « LIBERTA' » non è davvero quella per la quale è statò esclamato « Oh, libertà, quanti delitti sono commessi in tuo nome! ».

L'« ORDINE », oltre ad essere un principio superiore di carattere tradizionale e metafisico, deve essere inteso, su un piano e un dominio prettamente umano, da noi tutti, come la facoltà di pensare e di agire nel modo più « ampio » possibile, nel rispetto delle « LEGGI », spirituali e materiali, le quali, essendo proiezioni della « GIUSTIZIA », hanno il compito di impedire l'arbitrio e il caos. La massima dell'antica saggezza, al riguardo, fu: « suum cuique tribuere » — dare ad ognuno il suo — ma, nel contempo, provvedere che la Giustizia regni sovrana.

La « LIBERTA' », per noi, sta nel segno dell'antichissimo « sii te stesso »: la sola libertà secondo giustizia e secondo diritto è questa. Nella concezione classica, quale si espresse in un Aristotele, in un Platone e in un Plotino, conforme a giustizia è solo quell'ordinamento in cui ciascuno fa quel che gli è proprio, in cui ciascuno ha quel che gli è proprio, in cui ciascuno realizza quel che gli è proprio. Così, parallelamente, fu principio indiscusso: « libertas summis infimisque aequanda », ad esprimere che la libertà va equamente distribuita in alto e in basso.

Pertanto, sarà chiaro ai nostri lettori che non può esservi « ORDINE » senza « LIBERTA' », né « LIBERTA' » senza « ORDINE », e che i due principi sono assolutamente indissolubili. Benedetto Croce, a tal proposito, ebbe a scrivere, intorno al 1944, qualcosa di simile, sostenendo che i concetti di « LIBERTA' » e di « GIUSTIZIA » non sono due, ma uno soltanto. Noi aggiungiamo, più esplicitamente, che « LIBERTA' » e « LEGALITA' » coincidono.

Perciò facciamo nostra la massima classica: « SUB LEGE LIBERTAS! ».

Infine, aggiungiamo che uno degli obiettivi morali e politici (non partitici) che si prefigge la M.A.CE.M. è proprio quello di diffondere e radicare in tutti, attraverso l'opera dei cittadini del « CETO MEDIO », tale convinzione. Se essa non è assoluta e determinante nella coscienza di tutto un popolo è inutile sperare nelle leggi, nelle riforme, nei sistemi, nelle forze dell'ordine o nell'autorità dei governanti: continueranno a perpetuarsi ogni genere di arbitrii, illegalità, prepotenze, terrorismi, omertà, ipocrisie e viltà.

Perciò noi raccomandiamo, anzitutto a noi stessi, per amore della « LIBERTA' », l'osservanza della « LEGALITA' », per l'« ORDINE », nelle piccole come nelle grandi cose, proiettando questi principi verso il prossimo con il nostro quotidiano esempio.

LA PRESIDENZA

(10)

IPPODROMO CAPANNELLE

DOMENICA 25 GENNAIO

Premio "M.A.CE.M.,,

CORSA RISERVATA AI FANTINI GENTLEMAN

PER I BIGLIETTI D'INGRESSO AL PESO RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELLA M.A.CE.M.

SCONTI TEATRALI

Teatro delle ARTI - Via Sicilia, 59 - Telofono 480.564.

Martedì, mercoledì e venerdì: 50% a presentazione della tessera.

Teatro ELISEO - Via Nazionale, 183/D - Telefono 462.114.

Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.

Poltrone da L. 3.200 a L. 1.600 - Balconata da L. 2.200 a L. 1.300.

Teatro Ridotto ELISEO - Via Nazionale, 183/A - Tel. 460.269.

Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.

Poltrone da L. 2.000 a L. 1.000 - Balconata da L. 1.500 a L. 800.

Teatro QUIRINO - Via Minghetti, 1 - Telofono 674.585.

Mercoledì e venerdì riduzione del 50% (poltrona o prima balconata).

La riduzione non è valida per le prime rappresentazioni, per gli spettacoli a prezzi familiari e per quelli diurni dei giorni festivi.

La vendita dei biglietti si effettua dalle ore 19,30 al botteghino del teatro previa esibizione dei tagliandi sconto, che i Soci potranno ritirare presso la Segreteria della M.A.CE.M.

Teatro ROSSINI

Tessera speciale: L. 600 feriali - L. 800 festivi invece di L. 1.500 (prezzo unico normale).

Circolo Teatrale PUFF - Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.10.721.

A presentazione della tessera M.A.CE.M. L. 1.500 compresa una consumazione analcolica. Validità tutti i giorni tranne il lunedì e il sabato.

Circolo LA FEDE - Via Portuense, 78.

A presentazione della tessera M.A.CE.M. riduzione del 50% sul prezzo del biglietto.

Nuovo Teatro DELLE MUSE - Via Forlì, 43 - Tel. 862.948

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica serale, riduzione del 50% per poltrona e poltronissima, a presentazione della tessera M.A.CE.M.

Compagnia di Prosa «DE' SERVI» - Via del Mortaro, 22 - Tel. 674.711.

Riduzioni da L. 2.500 a L. 750 (poltrona) a presentazione tessera M.A.CE.M.

ISCRIZIONE ALL'AUTOMOBILE CLUB DI ROMA

Per il corrente anno, come per il 1969, l'Automobile Club di Roma ha concesso ai Soci della M.A.CE.M., l'iscrizione valida 365 giorni a L. 8.320 in luogo di L. 8.840.

Il tagliando per ottenere la facilitazione deve essere richiesto alla M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 486.866.

-5-

REGOLAMENTO PER LE DELEGAZIONI REGIONALI E PROVINCIALI DELLA M.A.C.E.M.

Art. 1

In base all'art.2 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di istituire Delegazioni Regionali e Provinciali dell'Associazione.

Art. 2

Il Delegato Regionale, nominato dalla Presidenza Nazionale, coordina le varie iniziative delle Delegazioni Provinciali, sulla base dei principi generali stabiliti dallo Statuto, nell'interesse morale e materiale dei soci.

Art. 3

In ciascuna provincia è costituita una Delegazione Provinciale composta di un Presidente, di un Segretario e di un numero di componenti variabile a seconda delle Provincie.

Art. 4

Le Delegazioni Provinciali hanno il compito di promuovere, secondo i mezzi a disposizione, attività di carattere assistenziale, artistico, culturale, cooperativistico, favorendo i contatti e la collaborazione fra gli appartenenti al Ceto Medio.

Art. 5

Sono organi delle Delegazioni Provinciali:
- l'assemblea dei soci.
- il Comitato Provinciale
- il Collegio dei Sindaci

Art. 6

All'Assemblea dei soci spetta:
- approvare i bilanci preventivi e consuntivi;
- nominare il Comitato Provinciale;
- stabilire i contributi sociali;
- approvare il programma di attività annuale.

Art. 7

Il Comitato Provinciale dura in carica 3 anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Art. 8

Il Collegio Sindacale composto di 3 membri effettivi e 2 supplenti esercita il controllo e la sorveglianza amministrativa e contabile, secondo le norme delle vigenti leggi.

Art. 9

Il Presidente Nazionale può conferire alle Delegazioni Provinciali e Regionali procure per il compimento di determinati atti o di categorie di atti.

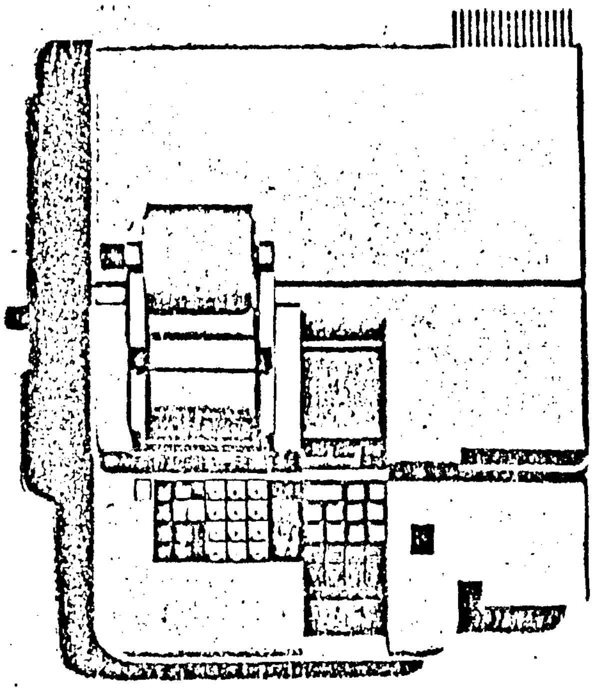
Art. 10

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento vale quanto stabilito dallo Statuto dell'Associazione.

I DELEGATI REGIONALI E PROVINCIALI (ED I SOCI TUTTI) CHE DESIDERINO RICEVERE COPIA DELLO STATUTO DELLA M.A.CE.M. SONO PREGATI DI FARNE RICHIESTA DIRETTAMENTE ALLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE - VIA FRANCESCO CRISPI, 36 - TEL. 486866.

-6-

(12)



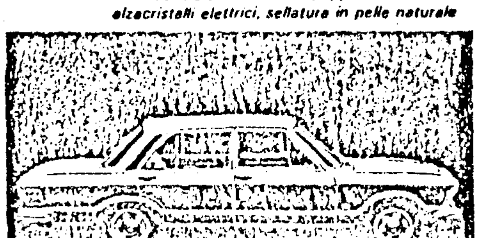
OLIVETTI PROGRAMMA 101

FILATELIA — NUMISMATICA

Presso la sede romana della M.A.CE.M. (via Francesco Crispi, n. 36 - tel 486866) è stato costituito un Ufficio di consulenza per filatelici e per numismatici. I soci possono rivolgersi direttamente, o per posta, al Cav. Mario BUZZOLI, esperto in filatelia, e al Prof. Neri SCERNI, esperto in numismatica, i quali saranno a loro completa disposizione, nei locali dell'Associazione, nei giorni dispari, dalle ore 16 alle ore 18.

Settore 3 litri:
Fiat 130

motore a 6 cilindri a V 2866 cm³, 140 Cv (DIN)
velocità massima 180 km/ora, cambio automatico
sospensioni a 4 ruote indipendenti, 4 freni a disco
comando a 2 circuiti indipendenti
volante regolabile in distanza
ed inclinazione, servosterzo idraulico
6 colori di cui 3 metallizzati
A richiesta:
cambio meccanico a 5 marce
con comando a cloche
condizionatore d'aria, apparecchio radio
alzacristalli elettrici, sellatura in pelle naturale



FIAT 130
Prezzo L. 3.150.000
I.G.E. compresa
Presso tutte le Filiali
e Concessionarie Fiat

ADERITE AL CETO MEDIO

SOCIO ORDINARIO	£.	3.000
SOCIO SOSTENITORE	£.	10.000
SOCIO BENEMERITO	£.	20.000
SOCIO D'ONORE - VITALIZIO	£.	100.000
STUDENTI	£.	500

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 1/36031, intestato all'Associazione Mutualistica Ceto Medio "M.A.CE.M." - via Francesco Crispi, 36 - Roma (352).

Macchine per scrivere
meccaniche ed
elettriche
addizionatrici
calcolatrici automatiche
scriventi a 3 e 4
operazioni
calcolatori elettronici
da tavolo
copiatrici
apparecchi per dettare

Olympia International

Olympia Italiana S.p.A.

Filiale di Roma

Concessionari

Roma
Cassino
Rieti
Viterbo

COLLABORATE AL CETO MEDIO

TARIFFE PER LA PUBBLICITA' SUL NOTIZIARIO

Pagina intera...........	£. 100.000	annue
Mezza pagina............	£. 60.000	annue
1/3 di pagina...........	£. 36.000	annue
1/6 di pagina...........	£. 20.000	annue

Per potenziare la nostra azione tutti i Soci sono mobilitati a procurare numerose inserzioni sul nostro Notiziario, il quale, come è noto, va distribuito a migliaia di aderenti in tutta Italia.

-7-

(13)

COMUNICAZIONI VARIE

Ci sono pervenute numerose adesioni e felicitazioni da parte di eminenti personalità, italiane ed estere, del mondo politico, culturale, artistico, economico ed amministrativo, dalle quali stralciamo alcune tra le più significative:

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 2/XII/1969

20160/191 n.

Gentilissimo Presidente,

vivamente La ringrazio della cortese Sua lettera e, formulando i migliori auguri per l'Associazione e per Lei personalmente, mi è gradita l'occasione per inviarLe molti cordiali saluti.

Tuo Pella

(Giuseppe Pella)

Comm.Dott.Elvio SCIUBBA
Presidente M.A.C.E.M.
Via F. Crispi, 36

ROMA

TELEGRAMMA

DOTT ELVIO SCIUBBA NOMENTANA 322

ROMA 110890

ROMA 0803 51 24 1040

SOLO OGGI APPRENDO TUA NOMINA A PRESIDENTA MACEM PUNTO MI CONGRATULO ET CON ENTUSIASMO ADERISCO ASSOCIAZIONE QUALE SOCIO BENEMERITO PUNTO L OCCASIONE MI E PROPIZIA PER INVIARE MIEI FRATERNI ET AFFETTUOSI AUGURI PER SANTO NATALE ET ANNO NUOVO A TE ET FAMIGLIA

+ COSTANTE DEL BIANCO +

Carissima Sciubba,

ti sono grato di esserti ricordata anche di me.

Innanzi tutto, anche se ti riconosco alieno per carattere di "lustrazioni" personali non posso esimermi dalle inviarti un vivissimo rallegramento per la tua nomina alla quale plaudo incondizionatamente considerandola giusta e meritata riconoscimento delle tue altissime benemerenze di cittadino e di funzionario valorosissimo ed integerrimo.

Ovviamente ho già provveduto ad associarmi, riservandomi di propagandare l'iniziativa tra altri colleghi.

Col più vivo augurio di nuove affermazioni ti abbraccio cordialmente, inviandoti con l'occasione i miei più cordiali ed affettuosi auguri per le prossime festività.

tuo Giustino Cassoli

M.A.CE.M

Associazione Nazionale Ceto Medio

con i più fervidi auguri

per il Nuovo Anno

Via F. Crispi, 36 *Tel. 486866*

Sight & Sound

EDIZIONE ITALIANA 1968

SCEGLIETE un'ORA al GIORNO ed in SOLI 14 giorni IMPARERETE

a SCRIVERE a MACCHINA con TUTTE le DITA SENZA GUARDARE i TASTI

SIGHT & SOUND Vi offre 3 corsi speciali

1. Corso Base: PER PRINCIPIANTI
2. Corso Intermedio: PER DATTILOGRAFI
3. Corso Velocità: PER ESPERTI DATTILOGRAFI

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA!

IL "TOUCH-TYPING" alla portata di TUTTI

Rivoluzionario insegnamento elettronico
Successo mondiale - Presentato ora a Roma e a Milano

CORSO BASE

Per coloro che non hanno alcuna nozione di dattilografia "touch - type".

Dopo 14 ore, articolate in 14 lezioni di una ora, in giorni consecutivi (esclusi i festivi) chiunque potrà imparare a scrivere a macchina alla velocità di 75/100 battute al minuto.

CORSO INTERMEDIO

Di 12 lezioni (sempre di un'ora al giorno, a Vostra scelta) per raggiungere la velocità di 175/200 battute al minuto.

CORSO VELOCITA'

Come i precedenti, si articola in 12 lezioni di un'ora al giorno, per migliorare ulteriormente la velocità e l'accuratezza e raggiungere e superare le 300 battute al minuto.

ECCO LA FORTUNA SULLA PUNTA DELLE VOSTRE DITA!

A ROMA

Nel centro della città, in Via Umbria n. 7 (a fianco di Via Bissolati) al piano nobile, in locali con aria condizionata, modernamente attrezzati, il

CENTRO « SIGHT & SOUND »
Vi attende!

Da ogni parte del mondo giungono di continuo alla Sede Centrale di Londra autorevoli e positivi commenti sul metodo di insegnamento audiovisivo della dattilografia e memorizzazione della tastiera fondamentale, con il sistema Sight & Sound.

Tale sistema, unico al mondo, che si avvale di tecniche elettroniche computerizzate, è l'ideale soprattutto per i principianti che, dopo sole 14 ore saranno in grado di scrivere a macchina alla velocità di 75/100 battute al minuto.

A MILANO

Nel centro di Milano, in Piazza S. Babila n. 5, angolo Corso Venezia (di fronte alla Metropolitana) al piano ammezzato, in moderni e confortevoli locali con aria condizionata, il

CENTRO « SIGHT & SOUND »
Vi attende!

NON CI CREDETE?

Con l'appoggio di Enti Governativi, della Pubblica Istruzione, delle Associazioni di categoria dell'Industria e del Commercio, che ne hanno compreso la necessità, sono sorti in Gran Bretagna ben 30 Centri Sight & Sound ed altri 6 verranno aperti entro l'anno per favorire questa corrente di aspirazione alla riqualificazione ed al perfezionamento professionale.

Eccitante successo anche in America! Sì, anche in America l'efficacia del metodo inglese e gli impressionanti risultati, hanno fatto sì che ai più di 20 Centri di New York, Boston e Washington, ne seguissero altri ancora.

ANCHE LA MARINA ITALIANA...

...ed eserciti e marine britanniche, francesi e tedesche già da tempo hanno adottato il sistema Sight & Sound per l'addestramento del proprio personale addetto alle telecomunicazioni e ad altri servizi. Nella foto: il personale della Marina in addestramento, nell'apposito Centro Sight & Sound presso Portsmouth.

...tutto il mondo già ci crede!!...

Il successo del Sight & Sound ha già varcato i continenti... In Australia sono le grandi industrie a lanciare i Centri Sydney, Perth, Adelaide, Brisbane, Melbourne...

Nel Sud Africa è stato un organismo a carattere nazionale ad assumere l'esclusiva e già a Johannesburg funziona un Centro, a pieno ritmo, mentre se ne organizzano dei nuovi... Così pure nell'Africa Sud-Occidentale, in Giappone, nel Canadà, nel Medio Oriente e, per tornare in Europa, in Francia ed in Germania.

SOLO CON **SIGHT & SOUND**

E' FACILE MEMORIZZARE LE TASTIERE DELLE MACCHINE.

PERCHE'...

1. E' SUFFICIENTE un'ora sola al giorno presso il Centro Sight & Sound.
2. OGNUNO SCEGLIE quest'ora a seconda dei propri impegni. I Centri Sight & Sound sono aperti dalle 8 alle 21 ininterrottamente.
3. NON OCCORRE possedere la macchina da scrivere. Quando si frequenta il Corso Base è addirittura sconsigliabile esercitarsi fuori del Centro;
4. NON E' NECESSARIO studiare a casa. Gli allievi del Corso Base non devono imparare a memoria la disposizione della tastiera fuori delle lezioni;
5. NON E' RICHIESTO alcun titolo di studio. L'insegnamento infatti è basato sulle lettere e non sulle parole. La conoscenza dell'alfabeto è l'unico requisito richiesto;
6. NON AFFRONTERETE nessun'altra spesa. Non occorre acquistare libri di testo;
7. RICORDATE... la spesa per il Corso Base è di sole **L. 25.000.**

MILANO

PIAZZA S. BABILA, 5
angolo Corso Venezia
Tel.: 799.047 - 702.263

TORINO

VIA ARCIVESCOVADO, 9
Galleria Tirrena 1°
Tel.: 538.859 - 539.230

BOLOGNA

PIAZZA S. MARINO, 9
Tel.: 274.692 - 221.406

FIRENZE PADOVA SALERNO LECCE NAPOLI TARANTO GENOVA

(15)

Convenzione con la Soc. "SIGHT & SOUND„

La M.A.CE.M. ha ottenuto dalla «SIGHT & SOUND» che i propri Soci godano dello sconto del 20% sul costo dei corsi di dattilografia, organizzati da detta importante società internazionale.

Si tratta di un metodo elettronico automatizzato per l'insegnamento della tastiera.

Tale metodo permette di imparare in sole 14 ore a dattilografare con le 10 dita senza guardare i tasti o seguire le battute.

Il sistema Sight and Sound è previsto e studiato per tutti i tipi di tastiera: macchine da scrivere, telescriventi, calcolatori, linotype, teletypesetters.

Quanto costa un corso al Centro SIGHT & SOUND»?

CORSO BASE (per principianti) . . .	L.	25.000	ridotto per i Soci della M.A.CE.M.					L.	20.000
CORSO INTERMEDIO	»	25.000	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso base) . . .	»	20.000	»	»	»	»	»	»	16.000
CORSO DI VELOCITA'	»	25.000	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso intermedio)	»	20.000	»	»	»	»	»	»	16.000
(per chi ha seguito i due corsi precedenti)	»	14.000	»	»	»	»	»	»	11.200

Per informazioni rivolgersi alla M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 486.866

Convenzione con la Ass. Naz. Inventori A.N.D.I.

L'A.N.D.I., Associazione Nazionale degli Inventori, sorta nel mese di marzo dell'anno 1945 e divenuta Ente Morale con Decreto n. 1569 del 27-8-1947, la quale rappresenta sindacalmente la categoria degli Inventori italiani assistendoli in vario modo, ha fissato la sua nuova sede in locali adiacenti a quelli della M.A.CE.M stipulando con questa una convenzione di notevole interesse comune.

Gli inventori Soci dell'A.N.D.I. potranno in tal modo essere iscritti a domanda quali Soci della M.A.CE.M., versando a questa mediante assegno di conto corrente postale n. 1/36031 - Roma - Via F. Crispi, 36 - la quota annuale di sole L. 1.000, alla quale l'A.N.D.I. aggiungerà il versamento di altre 1.000 lire ovvero potranno essere iscritti alla M.A.CE.M. versando sull'anzidetto conto corrente postale L. 2.000 ed all'A.N.D.I. sul conto corrente postale n. 1/26830 - Roma - Via F. Crispi, 36 - L. 4.000.

Pertanto i Soci dell'A.N.D.I. con il solo sopraprezzo di L. 1.000 sulla loro quota sociale potranno divenire Soci ordinari della M.A.CE.M. usufruendo di tutti i benefici economici e di relazione che tale associazione garantisce.

Per contro i Soci della M.A.CE.M. che intendessero iscriversi all'A.N.D.I. dovranno versare la quota di associazione ridotta da L. 5.000 a L. 3.000.

Inoltre i Soci della M.A.CE.M, anche se non iscritti all'A.N.D.I. potranno avere gratuitamente notizie, facilitazioni e consigli nel loro interesse su questioni relative a invenzioni o depositi di brevetti per privative industrie.

ASSISTENZA
IN OGNI CAMPO DELLA VITA

Legale, Fiscale, Amministrativa, Sanitaria Turistica, Artistica, Culturale.

PROFESSIONISTI
IMPIEGATI
PENSIONATI
COMMERCIANTI

QUESTA È LA VOSTRA ASSOCIAZIONE

(16)

ATTIVITA' TURISTICHE

CARNEVALE A VIAREGGIO

(Dal 7 all'8 febbraio 1970, in torpedone)

7-2-1970 Sabato - ROMA — Riunione dei Sigg. Partecipanti a Piazza della Repubblica (lato Basilica S. Maria degli Angeli) alle ore 7,45. Partenza alle ore 8,00 via Autostrada del Sole per Firenze.

FIRENZE — Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio giro di orientamento della città e proseguimento per Pisa.

PISA — Arrivo in serata. Sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

8-2-1970 Domenica - PISA — Piccola colazione in albergo. In mattinata giro di orientamento della città e proseguimento per Torre del Lago.

TORRE DEL LAGO — Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per Viareggio e nel pomeriggio «Grande Corso Mascherato» ingresso compreso. Nel tardo pomeriggio partenza per Roma via Autostrada del Sole. Cena in ristorante lungo la strada.

ROMA — Arrivo a Piazza della Repubblica verso le ore 23,30 circa.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . . L. 18.500

Supplemento per sistemazione in camera singola . . . » 1.000

La quota di partecipazione comprende:

— viaggio con torpedone da gran turismo Roma-Roma;
— pasti indicati in programma;
— sistemazione in albergo di 2ª categoria in camere a due letti con bagno;
— ingresso al «Grande Corso Mascherato»;
— un accompagnatore per la durata del viaggio.

La quota di partecipazione non comprende:

— le bevande, le mance, gli extra in genere di carattere personale;
— quanto non specificatamente indicato in programma;
— quanto indicato come facoltativo.

Libreria M.A.CE.M.

(LICENZA DEL COMUNE DI ROMA)

libri scolastici, scientifici
letterature classiche, letteratura italiana
edizioni d'arte, collane editoriali
romanzi e racconti, strenne, ecc.

Ai soci della M.A.CE.M. sconti sul prezzo di copertina dal 15 al 20%

(11)

Viaggio in aereo a Budapest

(Dal 3 al 7 maggio 1970)

1° Giorno - ROMA — Riunione dei Sigg. Partecipanti a Piazza della Repubblica (lato Basilica S. Maria degli Angeli). Trasferimento in torpedone all'aeroporto di Fiumicino. Partenza nel pomeriggio per Budapest. Pranzo in volo.

BUDAPEST — Arrivo in serata. Trasferimento in albergo.

2° Giorno - BUDAPEST — Pensione completa in albergo. In mattinata visita della città. Nel pomeriggio continuazione della visita della città. In serata si assisterà ad una rappresentazione folkloristica. Rientro in albergo. Pernottamento.

3° Giorno - BUDAPEST — Prima colazione in albergo. In mattinata escursione con guida alle Colline di Buda. Salita con il trenino dei Pionieri: la più piccola ferrovia d'Europa, che porta i gitanti dallo Huvesvolgy alla montagna Szecheny su un percorso di Km. 12 toccando nove stazioni nella parte più interessante della collina di Buda. Il trenino ad eccezione del macchinista è condotto da ragazzi: dal fattorino al cassiere. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione per acquisti. Pranzo di addio in un tipico ristorante Ungherese con musica tzigana e degustazione di vini locali. Pernottamento in albergo.

4° Giorno - BUDAPEST — Pensione completa in albergo. Giornata intera a disposizione. Escursione facoltativa di una giornata al Balaton.

5° Giorno - BUDAPEST — Prima colazione in albergo. Escursione di una giornata con guida a Eszetergom. Seconda colazione in ristorante Veresko con magnifica vista sul Danubio. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza per Roma. Pranzo in volo.

ROMA — Arrivo all'aeroporto di Fiumicino nel tardo pomerigigo. Operazioni doganali e trasferimento all'Airterminal di città (Via Giolitti, 36).

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . .	**L.**	**74.000**
Supplemento per sistemazione in camera singola . . .	**»**	**3.000**
Supplemento per escursione al Balaton	**»**	**4.000**

La quota di partecipazione comprende:

— trasporto in torpedone dalle città agli aereoporti di Roma e Budapest;

— tasse d'imbarco a Roma e Budapest;

— tratto aereo Roma-Budapest-Roma in classe unica con aereo IL 18 della Soc. Malev;

— pasti in volo come da programma;

— sistemazione in alberghi di 1ª categoria con camere a due letti con bagno e doccia;

— pasti a terra in albergo o in ristorante come da programma;

— visite in città ed escursioni con torpedone con guida italiana ed ingressi;

— spettacoli folkloristici come da programma;

— un accompagnatore per la durata del viaggio.

La quota di partecipazione non comprende:

— le bevande, le mance, gli extra in genere di carattere personale;

— quanto indicato come facoltativo;

— il visto consolare ungherese.

Documenti di viaggio:

— occorre il passaporto individuale valido per l'Ungheria.

Visto consolare:

— è necessario il visto consolare Ungherese. Per ottenerlo occorrono 2 fotografie formato tessera ed un modulo debitamente firmato

Iscrivetevi! Rinnovate la tessera!

(18)

Studenti!

iscrivetevi alla M.A.CE.M.!!!

USUFRUIRETE DELLO SCONTO DEL 15% ED ANCHE DEL 20%

sul prezzo di copertina dei libri

Scolastici - scientifici - di letterature classiche - di letteratura italiana - d'arte - di collane editoriali di romanzi e racconti - strenne - ecc.

Quota sociale annuale L. 500 per gli studenti d'età inferiore ai 22 anni

---

MODULO DOMANDA D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto ..... nato a .....

Provincia ..... il ..... Stato civile .....

Domiciliato ..... Via .....

Tel. ..... Studente di ..... del corso .....

Presa visione degli scopi e delle finalità dell'Associazione chiede la iscrizione e si impegna a rispettare integralmente le norme statutarie.

All'uopo versa la somma di L. 500 tramite c/c postale n. 1/36031.

....., lì .....

.....

(Firma)

La M.A.CE.M. (Associazione Mutualistica del Ceto Medio), apartitica e assolutamente indipendente, vi concede molti altri importanti vantaggi di vario genere.

00187 ROMA - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 48.68.66.

Tip. V. Ferri - Via delle Coppelle 16-A - Roma - Tel. 652416/7

(19)

NOTIZIARIO DELLA M.A.C.E.M.

ANNO X - N. 2 - ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO - FEBBRAIO 197(

sommario

« L'ECO DELLA M.A.CE.M. » . . . . . pag. 2

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA M.A.CE.M. . . . pag. 2

EDITORIALE: IL PRIMO E PIU' DECISIVO PASSO DA FARE di **Mario Tanferna** . . . . . pag. 3

PACE CON GIUSTIZIA di **S. E. Giuseppe Pièche** . . . . pag. 4

LA MONETA NELLA TRADIZIONE di **Ruggiero Ferrara** . . pag. 6

COMUNICATI E DISPOSIZIONI . . . . . pag. 8

CONVENZIONI E FACILITAZIONI . . . . . pag. 9

DUE GRANDI AVVENIMENTI DEL 1969 . . . . . pag. 10

REGOLAMENTO DELEGAZIONI M.A.CE.M. . . . . pag. 12

LA DATTILOGRAFIA COME QUALIFICAZIONE DEI NOSTRI DIRIGENTI . . . . . pag. 13

CONVENZIONE CON LA SOCIETA' « SIGHT & SOUND » . . pag. 13

ATTIVITA' TURISTICHE - MOSTRA D'ARTE . . . . . pag. 14

LETTERE DEI SOCI . . . . . pag. 15

MANIFESTO AGLI STUDENTI . . . . . pag. 16

L'«eco» della M.A.CE.M.

Nel 1969, affrontando molti sacrifici, sotto la guida luminosa di S.E. Pièche, abbiamo varato regolarmente il «Notiziario» che ha reso possibile far giungere a tutti Voi la nostra voce ed una traccia dei più importanti programmi turistici, artistici, culturali, ecc.

Dalle adesioni e dai consensi pervenutici abbiamo potuto constatare con viva soddisfazione che il «Notiziario» è piaciuto e che Vi interessa.

Ma noi desideriamo renderlo ancora più completo e caratterizzarlo maggiormente, concedendo più ampia ospitalità ai problemi, ai dibattiti, alla collaborazione di tutti — in particolare dei delegati regionali e provinciali — ed inserendo apposite rubriche e notizie che interessino essenzialmente i giovani.

Ma per far questo, dobbiamo ampliare il «Notiziario» e renderlo possibilmente settimanale, per far sì che gli echi della vita dell'Associazione vi giungano tempestivamente ed i Vostri suggerimenti siano subito pubblicati.

Giungere a questo traguardo dipende esclusivamente da Voi, carissimi Amici, dipende non solo dal Vostro appoggio morale — di cui siamo già fieri e Vi siamo grati —, ma dal Vostro materiale sostegno concretabile in sottoscrizioni di abbonamenti «sostenitori», procurandoci inserzioni pubblicitarie, prenotando copie da distribuire o vendere ai Vostri amici, sollecitando a nostro favore il contributo di Associazioni, Enti, Accademie, Istituti, Aziende di cui fate parte o in cui avete aderenze, e in qualunque altro modo sia possibile.

Confidiamo, perciò, in Voi.

LA PRESIDENZA

Struttura organizzativa della M.A.CE.M.

ORGANI CENTRALI

Presidente:	Dott. Elvio SCIUBBA
Vice Presidenti:	Dott. Enzo de PALO Ing. Gen.le Mario TANFERNA
Segretario Generale:	Comm. Cesare PESCI
Consiglieri:	Dott. Mario Ugo JOVENE Princ. Francesco RUFFO Comm. Luigi BAROFFIO
Sindaci Effettivi:	Avv. Vittorio D'AMATO Dott. Neri SCERNI Dott. Silvio CALDONAZZO
Sindaci Supplenti:	Dott. Manlio GRILLO Cav. Mario BUZZOLI

Comitato Esecutivo:

Addetto settore Organizzazione: Cav. Uff. Ruggero RANIERI

Addetto settore Stampa e Propaganda: Dott. Ruggiero FERRARA

Addetto settore Economico-Statistico: Prof. Gino LAURICELLA

Addetto settore Pubblicità: Dott. Lucio AMBRA

Addetto settore Culturale: Prof. Ezio GHIDINI

Addetto settore Giovanile: Dott. Giacinto CHIMENTI

Addetto settore Femminile: Prof.ssa Maria Luisa d'ONOFRIO

Addetto settore Esteri: Col. Stanley E. BALDWIN

Addetto settore Ordini Professionali e Associazioni sindacali Autonome: Dott. Luigi COZZOLINO

Addetto settore Relazioni Pubbliche: Dott. Giulio CIOTOLA

EDITORIALE

IL PRIMO E PIU' DECISIVO PASSO DA FARE

«Ripulite anzitutto la strada dinanzi alla vostra porta; poi molto presto vedrete che tutta la città sarà pulita»

Ci è di grande conforto l'afflusso, crescente «a catena», di entusiastiche adesioni e — ciò che più conta — di molte iscrizioni alla M.A.C.E.M.

In parecchie lettere ci è stato fra l'altro fatto l'invito a plaudire al nobile ed audace gesto dei baldi giovani italiani, che hanno tentato di diffondere a Mosca e ad Atene validi incitamenti ad un rinnovato amore per la libertà e il rispetto dei sacri diritti dell'uomo.

Ovviamente, ad essi va senz'altro anche il nostro plauso.

Tuttavia noi, fermamente decisi ad agire costantemente secondo una visione realistica delle cose, siamo costretti a precisare chiaramente il nostro pensiero.

Secondo noi, atti eroici come quello di Jan Palach in Cecoslovacchia, o coraggiosi e geniali, come quelli dei nostri giovani connazionali, valgono soprattutto a spargere semi preziosi, e certamente fecondi di riscossa morale e politica, in masse ormai quasi abbrutite da gruppi tirannici di potere e probabilmente a destare, in questi ultimi, qualche crescente preoccupazione. Tuttavia siamo convinti che tali semi potranno germogliare molto lentamente e, indi, dar frutti soltanto in virtù di imprevedibili occasioni favorevoli; probabilmente, per il momento, non provocheranno altro che rinnovate persecuzioni e rappresaglie.

Ben altro effetto invece, secondo noi, può avere l'atteggiamento serio e concorde, dimostrato a fatti e non soltanto a parole, da una intiera Nazione, che abbia saputo anzitutto dare esempio di libertà e di progresso sociale e possa far sentire il suo peso culturale, politico, diplomatico e militare, sia sull'opinione pubblica mondiale, sia nel consesso degli altri Stati, sia all'ONU, sia infine in tutte le altre varie organizzazioni internazionali. Noi crediamo che anche l'Italia sarà in grado fra non molti anni di potere influire potentemente, proprio negli anzidetti modi, a beneficio della libertà e del progresso di vari altri popoli. Peraltro pensiamo che, oggi come oggi, debba preoccuparsi ben più di se stessa che non di altre Nazioni.

Non siamo pessimisti e non temiamo il peggio: ma non possiamo nemmeno dirci soddisfatti della nostra situazione attuale, che riteniamo perlomeno incerta e preoccupante. Con tutto ciò non ci sembra né utile né divertente spendere il nostro tempo ed il nostro fiato per rivolgere le solite critiche al Governo, al Parlamento, alla stampa, ai sindacati o alle varie classi sociali. Le sole parole non servono a niente e spesso fanno più male che bene.

Crediamo invece che la prima e la più vera critica debba essere rivolta verso noi stessi, cioè a tutti noi Italiani, che, anche se abbiamo saputo far molto per la ricostruzione economica, ben poco abbiamo ancor fatto per renderci sufficientemente degni del nostro gran nome. E pensiamo che proprio al Ceto Medio spetti il compito di dar inizio ed esempio agli altri cittadini dimostrandosi anzitutto capace di incontrarsi, di comprendersi e di assumere man mano piena consapevolezza delle proprie possibilità e dei propri doveri, fino a trasformarsi in una rinnovata classe dirigente, onesta, tollerante, colta ed intesa ad ogni forma di progresso sociale nella libertà.

Dobbiamo, perciò, anzitutto cominciare a raccoglierci, a conoscerci, a confrontarci e controllarci fra noi, abituandoci ad un colloquio civile, tollerante, preciso e responsabile. Se non sapremo, proprio noi, dare un valido esempio a chi, essendo più in alto, crede di esser fuori di ogni legge morale e civile e a chi, essendo più in basso, non può avere come noi una uguale consapevolezza delle proprie responsabilità sociali, è impossibile sperare in una vera ripresa della nostra Nazione.

Il passo da compiere per primo è perciò soltanto quello di unirci per cercare di rinnovare noi stessi. Gli altri passi verranno dopo e saranno certamente più facili e rapidi.

Un proverbio arabo dice: «Ripulite anzitutto la strada dinanzi alla vostra porta; poi molto presto vedrete che tutta la città sarà pulita».

Noi diciamo in modo anche più chiaro che non si ha il diritto di pretendere che altri Paesi ed anzittutto il nostro migliorino, finché noi, cittadini del Ceto Medio, non avremo dimostrato di aver fatto molto per migliorare noi stessi.

MARIO TANFERNA

... Tre classi
di cittadini stanno: ricchi son gli uni,
ma non utili dunque, e di ricchezze
sempre cupidi più; poveri gli altri,
privi di tutto, ma d'invidia pieni,
fieri e pronti a vibrar assalti acerbi
contro gli abbienti, dalla voce aizzati
di foschi demagoghi. Ed è la terza,
che alle altre due sta in mezzo, a [mantenere,
custode delle città e dei popoli,
le civili, accorte istituzioni ed a salvar lo Stato.

Euripide, Ifigenia in Aulide
(400 anni a.C.)

Pace con giustizia

La società ha estremo bisogno di vivere in un ordine materiale e morale che sia espressione di giustizia, in una civile gara di produttività e in un flusso di iniziative indispensabili ad ogni progresso

Articolo di S. E. Giuseppe Pièche

Molti confondono Ceto Medio con borghesia.

Secondo la concezione socialista la borghesia sarebbe la classe dei capitalisti che si oppone alla redenzione del proletariato: al contrario la borghesia nacque dallo sfaldamento del feudalismo e trovò la sua grande affermazione politica nella Rivoluzione francese, colla quale il popolo trionfò sulle classi privilegiate.

La classe operaia, rafforzatasi per le necessità derivanti dal progresso della scienza e della industria, si è contata, ed accertato che la prevalenza del numero sta tutta a suo favore si è lanciata in una lotta che è certamente giusta quando cerca di migliorare il suo stato, ma non lo è più quando le ragioni della forza, e spesso addirittura della violenza delinquenziale, tentano di superare la realtà della ragione.

Tra le classi dei capitalisti e dei capitani d'industria da un lato, e le masse operaie e popolari dall'altro, si è formato il ceto medio, composto dai commercianti, dai professionisti, artisti, pensionati, impiegati, artigiani, piccoli proprietari terrieri, ed anche da quella aristocrazia operaia che si è venuta formando attraverso studi, aggiornamenti e perfezionamenti, così da entrare di diritto a far parte del medio ceto.

Attraversiamo un momento difficile e pericoloso. La democrazia moderna, nella quale il potere è esercitato dal popolo attraverso i suoi rappresentanti in Parlamento — più le lotte dei partiti in contrasto fra loro e frazionati in correnti, sottocorrenti e controcorrenti — sta assumendo una «forma» diretta dal popolo che si appoggia sempre più ai sindacati di categoria. Quest'ultimi, esagerando nel far pesare il potere conseguito, minacciano di portare la Nazione al suicidio, attraverso metodi di imposizione, quasi di ricatto, verso i governi e attraverso scioperi a catena, le cui conseguenze contrastano cogli stessi princìpi di libertà.

C'è bisogno oggi di una forza orientatrice ed equilibratrice che amando e illuminando, incitando e premendo, additi e tenga aperte le strade maestre dell'avvenire, impedendo che siano travolte le conquiste del passato. E' necessario, dunque, difendere il benessere di tutti da errori irreparabili e da inaudite sofferenze, sottrarre i valori spirituali dall'aggressione del materialismo e della violenza e dalla tirannia di strutture civili e sociali ideate da teorici e imposte da oligarchie che le ambizioni e gli interessi particolari deformano e, soprattutto, salvare la più grande ricchezza conquistata da millenni di fede, di lotte e di dolore: la libertà.

Questa forza sebbene quasi ancora inconsapevolmente inerte c'è ed è costituita dal Ceto Medio, che la M.A.CE.M. si sforza in ogni modo, al di fuori di ogni tendenza politica, di organizzare dandogli coscienza della sua realtà e del suo potere, l'orgoglio e la passione di un grande compito, raccogliendolo, ordinandolo, armonizzandolo perché diventi una delle più efficaci energie risolutive dell'angoscioso «nodo» in cui sta per cadere la civiltà.

Il compito non è facile, ma è raggiungibile solo se il Ceto Medio si scuote dal suo torpore.

Si pensi che molti di coloro che gridano più forte contro le disuguaglianze sociali sono proprio coloro che hanno fatto il passo più lungo ed il salto più alto per correre più avanti e per salire più in sù. Occorre distinguere i fini buoni e giusti dai mezzi interessati e cattivi, diffidando di quelli che Euripide chiamava «foschi demagoghi» e «falsi profeti». Alcuni di essi, partiti dal nulla, vogliono arrivare a tutto, incitando le masse ignoranti, sguinzagliate, concupiscenti di godimenti e di piaceri: ma non lasciano la loro agiatezza per abbracciare la miseria

(23)

del povero, non abbandonano le gioie per associarsi ai dolori dell'infelice, non piangono con chi piange, non soffrono con chi soffre, non vanno a sudare con chi lavora, a ispirare la mansuetudine a chi impreca, la carità a chi maledice, il perdono a chi rugge vendetta. Si vantano democratici perché la democrazia, a loro modo concepita, trionfa, perché la plebe irrompe e monta come un torrente minaccioso.

Bisogna lottare per colmare come nel 1885 scriveva il Carducci « questo intervallo di oscuramento e di smottamento morale che in questa autunnale stagione in cui una generazione stanca, sfiduciata e tradita abbandona una ad una le conquiste dell'idea e la forza sopravanza il diritto, questo triste spettacolo del vile espediente di barattare per genio l'abilità e per abilità qualcosa di peggio, dove tromba di legalità e alfiere dell'autorità è la vergogna sgattaiolante tra articolo e articolo del codice penale, questo triste periodo ha da finire un giorno o l'altro presto o tardi ».

Eppure l'Italia si risollevò dalle tristi condizioni esposte dal grande poeta.

Coraggio dunque Ceto Medio: la società ha estremo bisogno di vivere su una stabilità di istituzioni, in un ordine materiale e morale che sia espressione di giustizia, in una civile gara di produttività e in un flusso di iniziative indispensabili ad ogni progresso.

Bisogna, dunque, prima che sia troppo tardi, affrettarsi a rivelare al Ceto Medio la sua consistenza, nobiltà, indispensabilità e suscitare in esso la fede nel proprio valore, nel coraggio e nell'entusiasmo di affermarlo con l'opera e dargli coscienza di una grande missione — non perché emerga un altro partito che aumenti il frazionamento e la confusione — ma perché crei un movimento di vasta opinione inserendosi nel cuore della vita nazionale e internazionale con le sue semplici e salde virtù, con l'onestà e rettitudine dei suoi propositi e delle sue azioni, in una atmosfera di dignità, di disciplina e di fede nei destini della Patria.

La M.A.CE.M. da dieci anni lavora per questo grande compito, assistendo, incoraggiando i suoi iscritti, offrendo loro anche un sano impiego del tempo libero, così da facilitare i contatti, aumentare le conoscenze e dare a tutti la sicurezza in una vita tranquilla ed operosa. Gesù disse. **« Io non sono venuto per portarvi la pace, ma la spada »** (S. Matteo, 10, 34). *Oggi, ovunque, si aprono focolari di dissenso e di guerra, ma tutti parlano di pace. Ma sia pace con giustizia e sia questo la nostra divisa ed il nostro augurio.*

Libreria M. A. CE. M.

(LICENZA DEL COMUNE DI ROMA)

libri scolastici, scientifici
letterature classiche, letteratura italiana
edizioni d'arte, collane editoriali
romanzi e racconti, strenne, ecc.

Ai soci sconti sul prezzo di copertina dal 15 al 20% - Per ogni richiesta telefonare alla Segreteria M. A. CE. M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma - Tel. 486.866

(24

La moneta nella tradizione

Spogliata a poco a poco di ogni caratteristica sacra e spirituale la moneta è diventata del tutto profana e si è ridotta alla bassa mediocrità della "vita ordinaria„ quale è visibile al giorno d'oggi

Come i nostri lettori sapranno, presso la sede centrale della M.A.CE.M., è stato costituito un Ufficio di consulenza in filatelia ed in numismatica. Tale avvenimento ci spinge a fare alcune riflessioni sulle origini e sulla funzione storica e tradizionale della moneta. Quest'ultima, recentemente, ha acquistato una importanza notevole nel campo degli « hobbies », dei ricercatori di « rarità » o « preziosità », degli amatori e dei collezionisti di questa nobile arte, delle raccolte dei bambini, e così via. Naturalmente, questa « attività », che possiamo chiamare anche « ricreativa » oppure « distensiva », esula da quel dominio che è proprio insito nelle monete moderne: cioè, quello della « economia » e della « finanza ». Anzi, possiamo affermare, salvo rari casi — a merito esclusivo dei veri amatori di « numismatica » — che il valore « intrinseco » e « veniale » della moneta stessa ricopre una importanza secondaria rispetto ad altri e ben precisi « valori » che accompagnano detta attività. Ciò è di grande sollievo, almeno per noi, che non abbiamo mai creduto nella funzione « amorfa » e « materialistica » della moneta: colà dove il mondo moderno — proteso verso un assurdo progresso scientista ed economico — ha spento, e forse distrutto per sempre, determinati principi e valori « superiori ». Infatti, oggi giorno, dobbiamo constatare, con estrema amarezza, che la moneta ha acquistato un carattere decisamente « economicistico » e « quantitativo ». In tempi non molto remoti, viceversa, la moneta aveva posseduto un suo preciso carattere « qualitativo » e « spirituale », che ha conservato, dall'origine, per due millenni, fino al XIV secolo.

LE ORIGINI

Le più antiche monete non risalgono oltre la fine del VIII secolo o l'inizio del VII secolo a.C. Le prime monete vere e proprie, secondo i moderni studiosi di economia, apparvero in Lidia all'inizio del VII secolo, emesse probabilmente dai Mèrmnadi. Questa origine, piuttosto « oscura », è molto controversa: probabilmente la moneta fu importata in Asia Minore dall'Estremo Oriente, ove, sicuramente, era in uso già da diversi secoli. Infatti l'origine della moneta non può essere dissociata dal « simbolismo » dei riti e delle cerimonie religiose estremo-orientali della Cina e dell'India: anzi, a conferma di ciò, possiamo affermare che essa fu introdotta in Asia Minore, in Africa ed, indi, in Europa, proprio attraverso quella regione, la Lidia, ove erano appuntati tutti gli sguardi dei « spiritualisti » e dei filosofi dell'epoca, essendo la sede naturale, e non poteva essere diversamente, delle nuove religioni « misteriosofiche », « centro » di un mondo a cavallo dell'allora civilizzato Oriente e del sorgente Occidente.

L'esempio della Lidia fu ben presto seguito dalle città della costa dell'Asia Minore e, intorno al VI secolo, dai Greci della madre patria, e precisamente da Egina, per opera di Fidone di Argo, e quindi da Atene, da Corinto, e così via.

Le monete ellene contenevano numerosi simboli di carattere « spirituale » e « tradizionale »: famose erano la « tartaruga » di Egina e la « civetta » di Atene, le cui rappresentazioni erano legate al mondo « pagano » dell'epoca ed il cui significato « interiore » sfugge alla maggioranza dei contemporanei, i quali, da tempo, non comprendono l'importanza che il « simbolismo » ricopriva in quegli antichi tempi. Queste monete ebbero larghissimo corso in tutto il bacino del Mediterraneo, ed ancora oggi, nel Mezzogiorno d'Italia, vengono alla luce tombe e reperti contenenti anfore ripiene di monete di questo tipo.

LA DEA GIUNONE MONETA

Se gli antichi Egizi, i Persiani, i Fenici e gli altri popoli antichi non conobbero l'uso delle monete che relativamente tardi, gli antichi Ebrei già usavano i famosi « sicli » d'argento. Anche ad Israele, dunque, come in Grecia, la moneta apparve prima che in altri paesi e presso altri popoli: ciò era del tutto naturale, considerando le « traversie » religiose di quegli anni, ove non pochi « profeti », giunti da terre lontane, trovavano terreno fertile per le loro « predicazioni » e per il nuovo « Credo ». Infatti la « Sacra Bibbia » contiene numerose citazioni riguardanti le monete, ed in particolare il « simbolismo » ad esse legato. L'importante è che bisogna penetrare nel linguaggio interiore delle « Scritture » e, seguendo le parole del Cristo (1), comprendere il significato « interiore » e « segreto » del simbolo della moneta.

Il termine « moneta » deriva dal fatto che la prima « zecca » dell'antica Roma sorse sul Campidoglio, presso il tempio dedicato alla dea Giunone Moneta o « ammonitrice » (così detta dal latino « monere », avvertire): anche questo rapporto, come i precedenti, non è certamente occasionale, anzi, possiamo affermare, è la « testimonianza » vanamente cercata, sino ad ora, altrove. Il « legame » indissolubile tra il mondo « tradizionale » e « spirituale » e la moneta era, dunque, così vicino a noi, alla portata di tutti, che lo abbiamo completamente ignorato.

Nei primi tempi di Roma, la moneta corrente era l'« aes rude », pezzo informe di rame o di bronzo, cui fece seguito l'« aes signatum » avente forma stabile abbastanza regolare — quadrangolare od ovoi-

(1) « Per quelli che sono fuori, io parlo in parabole, di modo che vedendo essi non vedano affatto, e che intendendo essi non intendano affatto » (S. Matteo, XIII, 13; S. Marco, IV, 11-12; S. Luca, VIII, 10).

dale — e recante « simboli » ed emblemi di carattere « sacro », che oltre ad avere un significato spirituale erano atti a fissarne e a riconoscere il valore.

IL "GIGLIO,,

« Simbolicamente » molto interessanti erano le monete dell'antica Magna Grecia, dove l'influsso matematico ed esoterico della scuola pitagorica ebbe una sua notevole importanza, ancora oggi del tutto sconosciuta.

Durante il periodo romano questa ormai secolare tradizione rimase intatta — molto « significativi » erano, infatti, i piccoli « sesterzi » d'argento — e giunse al suo apice maggiore durante il governo dei numerosi imperatori.

Fra le monete più interessanti dei secoli scorsi — con particolare rilievo all'epoca « d'oro » del Medio Evo, ingiustamente considerata « oscurantista » e « buia » — ricordiamo l'aureo « fiorino » coniato a Firenze nel XIII secolo e recante il bellissimo « giglio », simbolo tradizionale che si richiama al significato « profondo » e « misterioso » della « rosa » occidentale o del « loto » orientale, e che rappresenta il principio dello « sviluppo della manifestazione ».

Altre monete particolarmente interessanti, in Italia, furono lo « zecchino », pure d'oro, della Serenissima Repubblica di San Marco e il « ducato » napoletano, che circolò anche negli Stati controllati dalla Chiesa (2).

TRADIZIONE E SPIRITUALITÀ

Da quanto detto, sino ad ora, al lettore non sarà certamente sfuggita l'importanza fondamentale del « simbolismo » impresso sulle antiche monete, le quali erano ricoperte, nella loro totalità, di effigi e configurazioni di carattere tradizionale e spirituale.

Così, in particolare, si è osservato che presso il popolo dei Celti i simboli raffigurati nelle loro monete trovano spiegazione solo se li si rapporta a conoscenze dottrinali caratteristiche dei Druidi, il che implica, come qualche attento studioso ha definito, un intervento diretto di questi in tale dominio; ed è fuori questione che ciò che è vero per i Celti sotto questo profilo, lo è ugualmente per gli altri popoli dell'antichità, naturalmente tenendo conto delle modalità proprie alle loro rispettive organizzazioni tradizionali.

La moneta, colà dove esisteva, non poteva, dunque, di per sè stessa essere la cosa « profana » che più tardi è divenuta: essa rappresentava per gli antichi un supporto di influenze spirituali che sono rimaste, come costume, anche in monete molto più recenti, dove i simboli spirituali e tradizionali erano sostituiti con immagini di carattere religioso o genericamente sacro.

LA DECADENZA

Il controllo sulle monete era esercitato ufficialmente da determinate classi sacerdotali, almeno fino alla fine del Medio Evo, cioè finché è durata una civiltà di tipo tradizionale. La potenza di questi sacerdoti, sul piano spirituale, doveva necessariamente essere notevole, se, come la storia ci insegna, numerosi sovrani furono accusati di aver « alterato le monete » (3). Dunque, da ciò si evincono due precisi princìpi: il primo è che il sovrano non aveva nessun diritto e nessuno potere sulla moneta; secondo, la classe sacerdotale, proprio perchè la moneta rientrava in un dominio a loro naturale — quello spirituale — poteva disporre della moneta a suo piacimento, sempre nell'ambito dei saldi « principi » tradizionali.

Or dunque, nel momento in cui i sovrani cominciarono ad interessarsi, quasi sempre per cupidigia ed avidità, della moneta, essi oltrepassarono il confine loro attribuito — quello temporale — per irrompere in un mondo « estraneo ». Questo sconfinamento non fu, come parecchi lettori riterranno, pacifico; al contrario esso fu causa di dolori e di persecuzioni acerrime e terribili: da questa data, anche se ipotetica ed indeterminabile, ha inizio la decadenza di un « principio » tradizionale che per venti secoli aveva dominato incontrastato in Occidente. La lotta ai Templari e la susseguente distruzione di questo magnifico Ordine — erroneamente considerato una organizzazione di banchieri — non può spiegarsi altrimenti: il resto, la storia ufficiale, i tribunali ecclesiastici e le sentenze camuffate, non sono che frutto della pura fantasia di chi aveva l'interesse a gettare il discredito su una istituzione che contrastava magnificamente e validamente l'irrompere del mondo della « materia » e della « quantità ».

E' dunque, accaduto, nel caso della moneta, ciò che generalmente avviene, sotto vari aspetti, in altri campi dell'attività umana: è stata spogliata a poco a poco di ogni caratteristica « sacra » o « spirituale », diventando del tutto « materiale » e « quantitativa », riducendosi a ricoprire un ruolo di bassa mediocrità nella « vita ordinaria » così come è, al giorno d'oggi, visibile a tutti.

RUGGIERO FERRARA

(2) Vedi dello stesso Autore: « Riflessioni sul simbolismo delle monete normanne nel Regno di Napoli », Premio « N. Galdo », Napoli, 1969.

(3) Questa accusa, per quei tempi, era certamente tra le peggiori che potessero essere lanciate contro un sovrano. Infatti, numerosi principi e re preferirono vivere in miseria piuttosto che infrangere una « tradizione » spirituale che era alla base di tutta la civiltà occidentale.

ASSISTENZA
IN OGNI CAMPO DELLA VITA
Legale, Fiscale, Amministrativa, Sanitaria Turistica, Artistica, Culturale.
PROFESSIONISTI
IMPIEGATI
PENSIONATI
COMMERCIANTI
QUESTA È LA VOSTRA ASSOCIAZIONE

Comunicati e disposizioni

AUGURI E CONSENSI

Ci sono pervenute numerose adesioni e felicitazioni da parte di eminenti personalità, italiane ed estere, del mondo politico, culturale, artistico, economico ed amministrativo, dalle quali stralciamo alcune tra le più significative. Il Senatore Giuseppe PELLA, Presidente del Parlamento Europeo, ha scritto:

« Gentilissimo Presidente, vivamente La ringrazio della cortese Sua lettera e, formulando i migliori auguri per l'Associazione e per Lei personalmente, mi è gradita l'occasione per inviarLe molti cordiali saluti. - Suo Giuseppe PELLA ».

Il Vice Segretario Generale del P.L.I. ha scritto:

« Caro Sciubba, ho ricevuto la Sua lettera e desidero, innanzi tutto, inviarLe le mie più vive congratulazioni ed auguri per la Sua nomina a Presidente dell'Associazione Mutualistica Ceto Medio. Con l'occasione Le comunico la mia adesione all'Associazione, che persegue fini altamente sociali, culturali ed artistici. Con molti cordiali saluti. - Suo Aldo BOZZI ».

Il direttore della « Voce Repubblicana » — quotidiano del P.R.I. — ha inviato il seguente messaggio:

« Caro Elvio, come ti ho già comunicato verbalmente mi associo alla tua iniziativa per il rilancio della M.A.CE.M. Ritengo che nelle attuali condizioni della nostra Società una vigorosa azione intesa a richiamare alla sua responsabilità il ceto che è la struttura portante della Società deve essere appoggiata da tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire democratico del Paese. Ti sono, come sempre, affettuosamente vicino in questa tua nuova fatica e ti assicuro che potrai sempre contare nella mia fraterna collaborazione. Cari abbracci, il tuo Pasquale BANDIERA ».

Dagli Stati Uniti, inoltre, ci è giunta una commossa lettera del Prof. Dott. Lawrence J. CROW, M. D., Primario dell'Ospedale di San Diego (California), il quale, tra l'altro, ci scrive:

« I want to take this occasion to congratulate you on the news which you have just sent me; that you have been elected as President of the organization for the mutual care and protection of the Middle Classes Association. From what Dr. Gigliotti and othèrs have told me and from knowing you personally, I Know that you will devote yourself unstintingly to the care and protection and the expansion of their program, so that it will be for them like a shelter of a great tree giving them shade under the hot sun of the present political complications that seem to be arising in Italy »... « If there is anything that you feel that we can do over here, please let us know ».

Altre significative adesioni ci sono giunte dall'Ing. Dott. Emilio TOMASSI, dal Gr. Uff. Giovanni PACIFICO, dal Prof. Dott. Alfredo TAGARELLI, e da tanti, tanti, altri Amici, che la ristrettezza di spazio non ci consente di pubblicarne i nomi. Ci riserviamo, però, nei prossimi numeri del « Notiziario » di continuare a divulgare le lettere più significative che giungono all'Associazione.

PREMIO «M.A.CE.M.» ALLE CAPANNELLE

Il 25 gennaio, dinnanzi ad un numeroso ed elegante pubblico di appassionati, si è svolta all'Ippodromo delle Capannelle la corsa piana di m. 1600 Premio Coppa « M.A.CE.M ». Alla partenza si sono allineati ben dodici cavalli: 1) Chillon (gentleman G. Manfredini); 2) Mondrian (C. Papi); 3) Inder (R. Giussani); 4) Marsh Money (G. Massicci); 5) Zaffiro (L. Carnevali); 6) Dulcamara (P. Miliani); 7) Gozzi (A. Di Genua); 8) Pasquale (A. Argenton); 9) Esperia (R. Menichetti); 10) Wind (G. Angelotti); 11) Totanio (I. Bugattella); 12) Miss Volga (A. Renzoni).

Dopo una combattuta e avvincente gara la corsa è stata vinta dal cavallo « CHILLON », montato dal gentleman G. Manfredini. Secondi e terzi Mondrian e Dulcamara.

La Coppa è stata consegnata, alla presenza delle Autorità, al vincitore, da S.E. Giuseppe Pièche, presidente onorario della M.A.CE.M. e dal Dott. Elvio Sciubba, presidente dell'Associazione.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE DELL'« INCONTRO DELLE CLASSI MEDIE»

Nel quadro delle nuove iniziative intese al potenziamento della M.A.CE.M. il Dott. Elvio SCIUBBA, presidente dell'Associazione, ha avuto, in questi ultimi giorni, una serie di incontri con il pubblicista Dott. Ruggiero FERRARA, addetto al Settore Stampa, in merito alla prossima pubblicazione della rivista « L'INCONTRO delle Classi Medie ». Si prevede che questa nuova iniziativa sarà a carattere mensile e a diffusione nazionale. Il primo numero dovrebbe uscire nel mese di marzo del corrente anno.

INCONTRI ORGANIZZATIVI CON LA PERIFERIA

Si sono svolti, nelle passate settimane, degli interessanti incontri tra il nostro Presidente e numerosi delegati regionali e provinciali dell'Associazione, convenuti a Roma per concordare un programma di iniziative e di attività per la maggior diffusione della M.A.CE.M. In particolare il Dott. Sciubba ha incontrato il Prof. Umberto CAMPISI, delegato regionale per la Sicilia, il Dott. Nardi di Bologna, il Dott. Baudino di Torino e numerosi altri delegati dalle varie città italiane. Anche in queste occasioni il Presidente ha ribadito la necessità di un potenziamento della periferia, fino ad oggi alquanto trascurata, e, in particolare, ha posto in risalto che uno degli obiettivi fondamentali della M.A.CE.M. è quello di trasformare l'istituzione in un vasto movimento di opinione a carattere nazionale.

SCONTI TEATRALI

Teatro delle ARTI - Via Sicilia, 59 - Telefono 480.564.

Martedì, mercoledì e venerdì: 50% a presentazione della tessera.

Teatro ELISEO - Via Nazionale, 183/D - Telefono 462.114.

Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.

Poltrone da L. 3.200 a L. 1.600 - Balconata da L. 2.200 a L. 1.300.

Teatro Ridotto ELISEO - Via Nazionale, 183/A - Tel. 460.269.

Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.

Poltrone da L. 2.000 a L. 1.000 - Balconata da L. 1.500 a L. 800.

Teatro QUIRINO - Via Minghetti, 1 - Telefono 674.585.

Mercoledì e venerdì riduzione del 50% (poltrona o prima balconata).

La riduzione non è valida per le prime rappresentazioni, per gli spettacoli a prezzi familiari e per quelli diurni dei giorni festivi.

La vendita dei biglietti si effettua dalle ore 19,30 al botteghino del teatro previa esibizione dei tagliandi sconto, che i Soci potranno ritirare presso la Segreteria della M.A.CE.M.

Teatro ROSSINI

Tessera speciale: L. 600 feriali - L. 800 festivi invece di L. 1.500 (prezzo unico normale).

Teatro dei SATIRI - Piazza Grottapinta, 19 (Largo Argentina) - Telefono 565.352.

Sono a disposizione dei Soci — a richiesta — biglietti di favore.

Circolo Teatrale PUFF - Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.10.721.

A presentazione della tessera M.A.CE.M. L. 1.500 compresa una consumazione analcolica. Validità tutti i giorni tranne il lunedì e il sabato.

Circolo LA FEDE - Via Portuense, 78.

A presentazione della tessera M.A.CE.M. riduzione del 50% sul prezzo del biglietto.

Nuovo Teatro DELLE MUSE - Via Forlì, 43 - Tel. 862.948.

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica sera, riduzione del 50% per poltrona e poltronissima, a presentazione della tessera M.A.CE.M.

Compagnia di Prosa «DE' SERVI» - Via del Mortaro, 22 - Tel. 674.711.

Riduzioni da L. 2.500 a L. 750 (poltrona) a presentazione tessera M.A.CE.M.

CONVENZIONE CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVENTORI A.N.D.I.

L'A.N.D.I., Associazione Nazionale degli Inventori, sorta nel mese di marzo dell'anno 1945 e divenuta Ente Morale con Decreto n. 1569 del 27-8-1947, la quale rappresenta sindacalmente la categoria degli Inventori italiani assistendoli in vario modo, ha fissato la sua nuova sede in locali adiacenti a quelli della M.A.CE.M. stipulando con questa una convenzione di notevole interesse comune.

Gli inventori Soci dell'A.N.D.I. potranno in tal modo essere iscritti a domanda quali Soci della M.A.CE.M., versando a questa mediante assegno di conto corrente postale n. 1/36031 - Roma - Via F. Crispi, 36 - la quota annuale di sole L. 1.000, alla quale l'A.N.D.I. aggiungerà il versamento di altre 1.000 lire ovvero potranno essere iscritti alla M.A.CE.M. versando sull'anzidetto conto corrente postale L. 2.000 ed all'A.N.D.I. sul conto corrente postale n. 1/26830 - Roma - Via F. Crispi, 36 - L. 4.000.

Pertanto i Soci dell'A.N.D.I. con il solo sopraprezzo di L. 1.000 sulla loro quota sociale potranno divenire Soci ordinari della M.A.CE.M. usufruendo di tutti i benefici economici e di relazione che tale associazione garantisce.

Per contro i Soci della M.A.CE.M. che intendessero iscriversi all'A.N.D.I. dovranno versare la quota di associazione ridotta da L. 5.000 a L. 3.000.

Inoltre i Soci della M.A.CE.M., anche se non iscritti all'A.N.D.I. potranno avere gratuitamente notizie, facilitazioni e consigli nel loro interesse su questioni relative a invenzioni o depositi di brevetti per privative industrie.

Si è pubblicato il

COMMENTO ALLE LEGGI URBANISTICHE ED EDILIZIE

del Prof. **Giuseppe Fragola** (legge 1942, legge ponte, legge 167, legge di adeguamento 1968 e altre).

Con richiami di legislazione e giurisprudenza del Consiglio di Stato e delle Corti.

Edizione CEDAM
Pagine 278, L. 3.500

Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria M.A.CE.M.

DUE GRANDI AVVENIMENTI DEL 1969

LA FIACCOLA DI PALACH

E' trascorso un anno da quando Jan PALACH si è immolato pubblicamente a Praga per la libertà del proprio Paese contro la feroce tirannide sovietica. A Roma, come in numerose altre città italiane, si è magnificamente solennizzata questa data, che rimarrà per sempre impressa nei cuori e nelle menti di tutti coloro che amano la libertà e l'indipendenza. Conosciamo quali sono i motivi che hanno spinto tanti giovani cecoslovacchi all'estremo sacrificio e conosciamo il dramma, terribile e spaventoso, che pesa su questa infelice Nazione, incatenata dal terrorismo bolscevico. Noi, cittadini del « Ceto Medio », partecipiamo con animo sinceramente democratico alla tragica situazione e con sgomento fremiamo di sdegno davanti alla violenza bruta, alla cieca dittatura, al comunismo oppressore.

Rivolgendo il nostro referente pensiero a Jan PALACH non abbiamo intenzione di esaltare il « sistema » o il « metodo » usato: bisogna vivere per lottare, perché la lotta quotidiana contro l'oppressore, e per il riscatto della propria Nazione dal servaggio, ha bisogno di uomini validi, resistenti, pronti ad ogni evenienza. Abbandonare il campo, cercando la libertà nella morte volontaria con ammirevole stoicismo, può scuotere le coscienze, può raddoppiare l'odio contro la schiavitù, può additare al mondo i barbari sistemi degli invasori, ma priva il fronte nazionale dei suoi elementi migliori che potrebbero, vivendo, essere i capi del riscatto. E' la lotta perseverante, è il tacito legame che si stabilisce fra uomo e uomo, è la compattezza di un intero popolo che possono giovare alla causa della libertà. Se la morte deve arrivare è meglio che essa arrivi in aperta battaglia, piuttosto che solitaria per cupa disperazione. La storia dei popoli che hanno recuperato dopo decenni di lotta la libertà è storia di uomini vivi, validi, pronti a tutto. « E' lottando con perseveranza che si può spezzare la catena che tiene legato un popolo » ha detto l'on. Pertini in un suo caldo messaggio indirizzato ai giovani di Praga. « Questa esortazione vuole essere anche un auspicio che dal nostro animo costernato si leva verso la Nazione cecoslovacca: possa quel forte popolo essere padrone del proprio destino ». Le nobilissime parole del Presidente della Camera, socialista di pura fede, in un Paese come il nostro, distratto e apatico, dove si sottovaluta irresponsabilmente il pericolo comunista, sono di conforto per chi — come noi — ancora crede negli ideali della libertà e respinge decisamente ogni forma di dittatura. Le parole di Pertini, sincere e commosse, sono un omaggio al giovane PALACH, una esortazione ai giovani « a vivere e a lottare », ma, a bene intenderle, sono un ammonimento anche per noi.

Il nostro Presidente, dott. SCIUBBA, in quelle tragiche giornate, si trovava occasionalmente a Praga e, testimone involontario, ha assistito a quei terribili avvenimenti. In quell'occasione, al ritorno in Patria, il nostro Presidente lanciò un caldo messaggio ai giovani italiani, nel ricordo di Jan PALACH, che desideriamo nuovamente pubblicare:

« NOI TI RENDIAMO, JAN PALACH, LE FIAMME CHE TI HANNO BRUCIATO E CONSUMATO, COME CINQUE SECOLI OR SONO BRUCIARONO JAN HUSS E GIORDANO BRUNO, DIFENSORI DELLA LIBERTA' DI PENSIERO IN TEMPI DI OSCURANTISMO E DI OPPRESSIONE.

TI SEI ARSO CON LA CONSAPEVOLEZZA DEL VERO MARTIRE E FINO ALL'ULTIMO MOMENTO DELLA TUA VITA HAI DESIDERATO DI APPRENDERE LE NOTIZIE DELLA TUA DILETTA PATRIA INVASA DALLO STRANIERO E HAI DIMOSTRATO LA SERENITA' DEL TUO SGUARDO SICURO CHE IL TUO ESEMPIO AVREBBE LASCIATO UN ILLUMINANTE RETAGGIO POLITICO E MORALE.

HAI VOLUTO DIMOSTRARE AI GOVERNANTI DELLA TUA NAZIONE, AGLI INVASORI ED AL MONDO INTERO CHE E' MEGLIO DARE IN SACRIFICIO LA PROPRIA VITA PIUTTOSTO CHE PROSTRARSI ALL'OPPRESSORE, RINUNCIANDO AL PIU' GRANDE DONO CHE DIO HA DATO AGLI UOMINI: LA LIBERTA'! ».

IL FRATELLO DELL'UNIVERSO

Durante il ricevimento, offerto dal Ministro per la Ricerca Scientifica, in onore dell'astronauta Gen. Frank BORMAN, avvenuto il 14 febbraio 1969 durante il suo ultimo soggiorno romano, si è svolto un interessante dibattito tra l'illustre ospite americano ed il folto pubblico intervenuto, tra i quali si sono distinti particolarmente alcuni Soci della nostra Associazione guidati dal proprio Presidente.

Prima del dibattito sono state rivolte, dalle Autorità presenti, delle commosse parole all'indirizzo di questo coraggioso rappresentante dell'intera razza umana: « Siamo orgogliosi di accoglierla tra gli scienziati del nostro Paese perché è stata l'ansia della conquista di una nuova dimensione che improntò l'opera di Galileo, volta all'integrazione della terra nel sistema solare e all'apprestamento degli strumenti atti ad avvicinare la luna alla terra.

Oggi, dopo tanti anni, l'impresa spaziale "Apollo 8" rende all'umanità e anche al nostro Paese l'operazione inversa a quella di Galileo: ci mostra la terra dalla luna e la presenta come l'uomo dalla nuova dimensione vorrebbe che fosse, una, abitata da esseri animati da un solo spirito: la comprensione reciproca, e ispirata da un solo anelito: l'amore per gli uomini.

Per questo noi salutiamo in Lei, e nei suoi colleghi Lovell e Anders il simbolo di un'impresa che onora il popolo americano e in esso e con esso l'umanità intera ».

Nel corso del vivace ed interessante colloquio tra gli intervenuti e il Gen. BORMAN si sono potute ascoltare delle nobili e bellissime risposte che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori: « Una delle più forti impressioni provate durante il volo è stato quando, a sole cento miglia dal nostro pianeta, ho constatato che le frontiere fra le nazioni non si vedono più e si distinguono solo i mari che uniscono i continenti. Si ha, in quel momento, la netta sensazione che la propria casa non è più un pezzetto della Terra, ma il pianeta tutto, e che tutti gli uomini debbono essere fratelli. Perlomeno, uno li sente fratelli in quel momento ».

Borman, inoltre, ha ribadito la propria fiducia nell'umanità: « Sì, sono cambiato. Credo più fermamente che non ci siano limiti al progresso tecnologico di cui è capace l'uomo. Non parlo di me stesso, ma di qualsiasi uomo. Tutti abbiamo dentro noi la

AGLI UOMINI, DOVUNQUE

« Donaci, o Signore, la luce che consenta di comprendere il Tuo amore nel mondo, nonostante il fallimento degli uomini.

« Donaci la fede per confidare nella Tua bontà, nonostante la nostra ignoranza e la nostra debolezza.

« Donaci la conoscenza, affinché noi possiamo continuare a pregare con cuore consapevole, e mostraci quello che ciascuno di noi può fare per l'avvento del giorno della pace universale ».

(Preghiera degli Astronauti dell'« Apollo 8 »)

capacità di sormontare l'impossibile. Basta avere tempo e mezzi. Vorrei ricordare che, nella nostra trasvolata, l'unica cosa a rompersi è stato un piccolo termometro. Contro tutte le ragionevoli previsioni della vigilia, non abbiamo avuto altro da lagnarci. Ma questo, credo, non può essere dovuto che ad un Essere Supremo, che ci seguiva con il suo affetto e ci proteggeva con la sua Potenza. Abbiamo sentito soprattutto la sua presenza la sera di Natale, quando sull'orizzonte della Luna è spuntata la Terra. Abbiamo pensato al Creatore e agli altri esseri laggiù, che Egli aveva creato insieme a noi e che ci sono fratelli ».

Borman ha, infine, detto che quanto aveva visto negli spazi senza fine e sulla Luna lo avevano rafforzato nella fede, facendogliela anzi acquistare nella sua pienezza, mentre la visione della Terra da lontano aveva accresciuto il suo amore per la massima creatura di Dio: l'uomo. Perciò, in un impulso di adorazione all'Altissimo, e per comunicare in qualche maniera questo sentimento ai loro simili lontani, gli astronauti avevano recitato i versetti della Genesi: tutto il mondo doveva udirli e unirsi nella lode al Creatore.

L'ISCRIZIONE ALLA M.A.CE.M. OFFRE I SEGUENTI VANTAGGI

Assistenza:

— Consulenza legale, amministrativa, fiscale (gratuita).

— Disbrigo pratiche varie presso Ministeri, enti, ecc.

— Assicurazioni responsabilità civile - auto - infortuni - furto - incendio.

— Assistenza sanitaria, con importanti facilitazioni presso Cliniche convenzionate - Sconti per le cure termali.

— Sconti vari: facilitazioni per l'iscrizione all'Automobile Club, negozi abbigliamento, arredamento, elettrodomestici, accessori e pneumatici per auto - acquisto autovetture, ecc.

Cultura:

— Libri scolastici - scientifici - collane editoriali - strenne, ecc., con lo sconto dal 15-20%.

— Corsi vari.

— Conferenze letterarie e conversazioni con proiezioni di films a carattere tecnico.

Arte:

— Concerti vocali strumentali.

— Mostra d'Arte - pittura - bianco e nero al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

— Spettacoli vari.

Attività cooperativistica:

— Costituzione di Cooperative.

Turismo:

— Gite di fine settimana - viaggi all'interno e all'estero - vacanze.

ADERITE AL CETO MEDIO

Socio ordinario	L.	3.000
» sostenitore	»	10.000
» benemerito	»	20.000
» d'onore - Vitalizio .	»	100.000
Studenti	»	500

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 1/36031, intestato all'Associazione Mutualistica Ceto Medio « M.A.CE.M. » - Via Francesco Crispi, 36 - Roma (352).

REGOLAMENTO PER LE DELEGAZIONI REGIONALI E PROVINCIALI DELLA M.A.CE.M.

ART. 1

In base all'art. 2 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di istituire Delegazioni Regionali e Provinciali dell'Associazione.

ART. 2

Il Delegato Regionale, nominato dalla Presidenza Nazionale, coordina le varie iniziative delle Delegazioni Provinciali, sulla base dei principî generali stabiliti dallo Statuto, nell'interesse morale e materiale dei soci.

ART. 3

In ciascuna provincia è costituita una Delegazione Provinciale composta di un Presidente, di un Segretario e di un numero di componenti variabile a seconda delle Provincie.

ART. 4

Le Delegazioni Provinciali hanno il compito di promuovere, secondo i mezzi a disposizione, attività di carattere assistenziale, artistico, culturale, cooperativistico, favorendo i contatti e la collaborazione fra gli appartenenti al Ceto Medio.

ART. 5

Sono organi delle Delegazioni Provinciali:
- — l'assemblea dei soci;
- — il Comitato Provinciale;
- — il Collegio dei Sindaci.

ART. 6

All'Assemblea dei soci spetta:
- — approvare i bilanci preventivi e consuntivi;
- — nominare il Comitato Provinciale;
- — stabilire i contributi sociali;
- — approvare il programma di attività annuale.

ART. 7

Il Comitato Provinciale dura in carica 3 anni e i suoi membri sono rielegibili.

ART. 8

Il Collegio Sindacale composto di 3 membri effettivi e 2 supplenti esercita il controllo e la sorveglianza amministrativa e contabile, secondo le norme delle vigenti leggi.

ART. 9

Il Presidente Nazionale può conferire alle Delegazioni Provinciali e Regionali procure per il compimento di determinati atti o di categorie di atti.

ART. 10

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento vale quanto stabilito dallo Statuto dell'Associazione.

I DELEGATI REGIONALI E PROVINCIALI (ED I SOCI TUTTI) CHE DESIDERINO RICEVERE COPIA DELLO STATUTO DELLA M.A.CE.M. SONO PREGATI DI FARNE RICHIESTA DIRETTAMENTE ALLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE - VIA FRANCESCO CRISPI, 36 - TEL. 486.866.

COLLABORATE AL CETO MEDIO

Tariffe per la pubblicità sul « Notiziario »

Pagina intera . . .	L. 300.000	annue
Mezza pagina . . .	» 150.000	»
1/3 di pagina . . .	» 100.000	»
1/6 di pagina . . .	» 50.000	»

Per potenziare la nostra azione tutti i Soci sono mobilitati a procurare numerosi inserzioni sul nostro « Notiziario », il quale, come è noto, va distribuito a migliaia di aderenti in tutta Italia.

FILATELIA E NUMISMATICA

Presso la sede centrale della M.A.CE.M. è stato costituito un Ufficio di consulenza per filatelici e per numismatici. I Soci possono rivolgersi direttamente, o per posta, al Cav. Mario BUZZOLI, esperto in filatelia, e al Prof. Neri SCERNI, esperto in numismatica, i quali saranno a loro completa disposizione, nei locali dell'Associazione, nei giorni dispari, dalle ore 16 alle ore 18.

ISCRIZIONE ALL'AUTOMOBILE CLUB

Per il corrente anno, come per il 1969, l'Automobile Club di Roma ha concesso ai Soci della M.A.CE.M. l'iscrizione valida un anno a L. 8.320 in luogo di L. 8.840.

Il tagliando per ottenere la facilitazione deve essere richiesto alla Segreteria M.A.CE.M.

(31)

LA DATTILOGRAFIA COME QUALIFICAZIONE DEI NOSTRI DIRIGENTI

La dattilografia, nei nostri tempi sempre più legati alla tecnologia, ha assunto un ruolo di importanza basilare, indispensabile nella qualifica professionale di un uomo e di una donna moderni.

E' simbolo di ordine, precisione, indipendenza, essenziale quindi nello svolgimento di qualunque mansione, dalla più modesta alla più ambiziosa.

La passata generazione non annetteva grande importanza alla dattilografia, considerata una qualifica di secondo ordine, un apprendimento trascurabile: si riconosceva alla macchina da scrivere un'importanza eccezionale, ma il suo uso era ritenuto non degno di attenzione, un po' avvilente, destinato agli « impiegatucci ». Le lettere, negli uffici, venivano dettate ai dattilografi: era inimmaginabile che un dirigente si mettesse alla macchina da scrivere.

Concetto assolutamente superato nella odierna forma di civiltà, in cui l'individuo fa parte della massa, ma tende ad affrancarsi come persona, a fare da sé senza dipendere, in molti casi, dalla presenza e dall'opera di estranei.

Oggi, un dirigente non può non saper scrivere a macchina, non può dipendere da una dattilografa: ci sono documenti che è bene battere a macchina da sé, lettere di carattere riservato che è meglio non affidare all'attenzione di estranei, per quanto si tratti di un segretario fedele. Ci sono inoltre lettere private e i memoriali, che, ai tempi nostri, si scrivono ormai a macchina per evitare di far perdere tempo al lettore nel decifrare la calligrafia personale, e per evitare errori di interpretazione; la scrittura a macchina è di una chiarezza e precisione che non consente dubbi.

Un dirigente, che conosce a fondo anche i segreti della dattilografia, è in grado di poter valutare perfettamente la capacità e l'efficienza dei suoi dipendenti, di regolamentarne l'attività. La dattilografia è una qualifica da non sottovalutare, è una cognizione-base in qualunque professione moderna.

Se l'antico metodo di apprendimento presupponeva un corso di studi lungo e noioso, ora il metodo « SIGHT & SOUND », audiovisivo-elettronico-automatico, pone chiunque in condizione di scrivere a macchina perfettamente, con tutte le dita e senza guardare i tasti, in sole 14 ore, raggiungendo la velocità di 75/100 battute al minuto. Non vi sono limiti di età per imparare.

Il « SIGHT & SOUND » ha aperto centri in tutto il mondo: a Roma si è inaugurata la sede di Via Umbria 7, in una « suite » di locali, modernamente attrezzati. Dal momento in cui si entra in aula, tutto l'insegnamento è automatico. Non vi sono insegnanti né libri di testo; si devono soltanto seguire le semplici istruzioni impartite dall'apparecchio Video-Matic, composto di un quadro di segnalazioni visive, di uno speciale registratore a nastro, di un sistema di altoparlanti e di un calcolatore centrale.

Le istruzioni del corso sono impartite da una voce guidata da James Parkes, inventore del sistema. I segnali visivi e quelli verbali, coordinati elettronicamente, stimolano la ricettività naturale dell'allievo, garantendo un ritmo di apprendimento costante e sicuro. Per la frequenza dei corsi non esistono problemi: il Centro è aperto ininterrottamente dalle otto di mattina alle nove di sera.

Il « SIGHT & SOUND » offre al dirigente moderno la « chance » di apprendere la dattilografia con un metodo facile, che non stanca e non richiede un « surmenage ». E' una acquisizione da non sottovalutare, che offre al dirigente un motivo molto importante di indipendenza, che lo mette in grado di meglio controllare i quadri dei dipendenti e, nello stesso tempo, di poterne fare a meno in circostanze che richiedono assoluta riservatezza.

MILANO
Piazza S. Babila, 5 (ang. Corso Venezia)
Tel. 799.047 - 702.263

TORINO
Via Arcivescovado, 9
Galleria Tirrena 1ª - Tel. 538.859 - 539.230

BOLOGNA
Piazza S. Marino, 9 - Tel. 274.692 - 221.406

PALERMO
Via XII Gennaio, 2 - Tel. 217.572 - 236.605

SALERNO
Via Michelangelo Schipa, 27/3
Tel. 321.712 - 321.350

A ROMA
« SIGHT & SOUND I »
della DACTILOMATIC s.r.l.
Via Umbria, 7 (Via Bissolati)
Tel. 481.171 - 485.515 - Direzione 462.657

« SIGHT & SOUND II »
della VIDEOMATICA s.r.l.
Largo Brancaccio, 8 (Palazzo Brancaccio)
Tel. 730.346

Convenzione con la Società "SIGHT & SOUND„

La M.A.CE.M. ha ottenuto dalla « SIGHT & SOUND » che i propri Soci godano dello sconto del 20% sul costo dei corsi di dattilografia, organizzati da detta importante società internazionale.

Si tratta di un metodo elettronico automatizzato per l'insegnamento della tastiera.

Tale metodo permette di imparare in sole 14 ore a dattilografare con le 10 dita senza guardare i tasti o seguire le battute.

Il sistema Sight and Sound è previsto e studiato per tutti i tipi di tastiera: macchine da scrivere, telescriventi, calcolatori, linotype, teletypesetters.

Quanto costa un corso al Centro « SIGHT & SOUND »?

CORSO BASE (per principianti) . . .	L.	25.000	ridotto	per	i	Soci	della	M.A.CE.M.	L.	20.000
CORSO INTERMEDIO	»	25.000	»	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso base) . . .	»	20.000	»	»	»	»	»	»	»	16.000
CORSO DI VELOCITA'	»	25.000	»	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso intermedio) .	»	20.000	»	»	»	»	»	»	»	16.000
(per chi ha seguito i due corsi precedenti)	»	14.000	»	»	»	»	»	»	»	11.200

Per informazioni rivolgersi alla M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 486.866

(32)

ATTIVITA' TURISTICHE

CARNEVALE A VIAREGGIO

(Dal 7 all'8 febbraio 1970, in torpedone)

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . .	**L.**	**18.500**
Supplemento per sistemazione in camera singola . . .	**»**	**1.000**

PASQUA A GENOVA

(Dal 27 al 30 marzo 1970)

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . .	**»**	**40.000**
Supplemento per sistemazione in camera singola . . .	**»**	**4.000**
Supplemento per viaggio in 1ª classe	**»**	**8.000**

VIAGGIO IN AEREO A BUDAPEST

(Dal 3 al 7 maggio 1970)

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE . . .	**»**	**74.000**
Supplemento per sistemazione in camera singola . . .	**»**	**3.000**
Supplemento per escursione al Balaton	**»**	**4.000**

Per informazioni rivolgersi Segreteria M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma - Tel. 486.866

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Via Milano - ROMA

7ª Mostra d'Arte "Ceto Medio„

di Pittura e Bianco e Nero

dal 25 giugno al 4 luglio 1970

Una sezione della Mostra sarà riservata ai pittori che presenteranno opere giudicate valide, di carattere sportivo, sul tema: «L'arte e lo Sport».

Nel prossimo numero pubblicheremo il Regolamento di Partecipazione. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Mostra - Via Francesco Crispi, 36 - Roma - Tel. 486.866.

Macchine per scrivere
meccaniche ed
elettriche
addizionatrici
calcolatrici automatiche
scriventi a 3 e 4
operazioni
calcolatori elettronici
da tavolo
copiatrici
apparecchi per dettare

Olympia Italiana S.p.A.

Filiale di Roma

Concessionari

Roma

Cassino

Rieti

Viterbo

STAGIONE TERMALE 1970

ANTICHE FONTI
COTTORELLA
RIETI (Via Salaria 72° Km.)

Per il terzo anno, dopo i lavori di rinnovamento delle strutture e delle attrezzature, dopo le ricerche scientifiche di ordine chimico, batteriologico e clinico, che hanno ribadito le classiche indicazioni della **Cottorella — diatesi urica, calcolosi urinaria, dispepsie sindromi gastro-duodenali, insufficenza epatica** — la stazione di cura ha ripreso la sua attività.

La Direzione, nel ricordare le particolari e specifiche proprietà terapeutiche della Fonte, si augura che i graditi Ospiti possano lietamente giovarsi di tali azioni curative, in un clima mite e salubre, nella serena e dolce bellezza del paesaggio francescano.

Speciali facilitazioni sono riservate ai Soci — Rivolgersi alla Segreteria M.A.CE.M.

LETTERE DEI SOCI

Un nostro nuovo Socio, Prof. Luigi Bianchini, entusiasta del nostro attuale programma, ci propone tra l'altro di cambiare il nome della Nostra Associazione, perché il Ceto Medio, secondo la letteratura classica e recente più diffusa, è raffigurato ed anche ironizzato come un coacervo disorientato ed abulico, composto essenzialmente da modesti « TRAVET », senza coscienza del proprio valore, dei propri doveri e nemmeno dei propri interessi.

* * *

Il delicato problema del cambio del nome M.A.CE.M. è già stato posto allo studio anche da noi per diverse ragioni, ma non ci sembra per ora tempestivo.

D'altra parte, secondo noi e secondo tutti coloro che vogliono vedere le cose nella loro realtà e senza abbandonarsi a facili generalizzazioni, il Ceto Medio rappresenta invece il fior fiore di ogni società civile, comprendendo tutti i professionisti, i letterati, gli artisti, gli ufficiali, i sottoufficiali, i funzionari e gli impiegati (in genere rispettabilissimi!), i tecnici, gli artigiani, gli artieri e gli operai altamente qualificati.

Ci preme poi ricordare che il Risorgimento e l'unità d'Italia non sono state opere né delle categorie superiori (in gran parte grettamente conservatrici o addirittura retrive), né di una borghesia (ricca o povera, appena in embrione da noi), né infine di un proletariato allora quasi inesistente, bensì proprio del Ceto Medio, rappresentato da tutti « gli uomini di buona volontà » e di varia cultura, che in questa nostra Patria, detta allora non a torto la « terra dei morti », hanno saputo esprimere tanti martiri, eroi, apostoli, filosofi, letterati, artisti, statisti e valorosi volontari, dando un esempio di elevata coscienza nazionale e morale, unico in tutta l'Europa del secolo scorso.

Ed oggi, per noi, questa nobile eredità di tradizioni è l'unico grande fuoco ancora ben vivo, anche se latente sotto le ceneri di tante rovine, che può dare (e ridarà certamente) luce e calore al nostro popolo, facendo sorgere quella nuova classe dirigente, che potrà renderlo degno del suo passato e porlo tra i primissimi posti delle Nazioni più civili.

Iscrivetevi! Rinnovate la tessera!

B4

- **Con l'AMORE**
- **Con la LIBERTÀ**
- **Con la GIUSTIZIA**

◆ **Per un nuovo ideale di vita**

◆ **Per una nuova struttura etica e sociale della Nazione**

◆ **Per una nuova concezione democratica dello Stato**

ADERITE AL "CETO MEDIO„

« ... In un mondo in cui i Valori umani, cioè della persona umana, cioè di tutto l'uomo, stanno per essere sommersi dalle forze micidiali che l'uomo stesso ha scatenato contro se medesimo con i ritrovati della scienza e della tecnica, sì che siamo vicini al ripetersi dell'evento biblico della Torre di Babele; mentre gli uomini farneticano di un nuovo Umanesimo, assente di quanto c'è di divino nell'uomo, un Umanesimo, chiuso e cioè senza Dio ».. « bisogna ritornare ad inserire l'uomo nell'uomo, perché l'uomo, — diceva Pascal, — supera infinitamente l'uomo ».

STUDENTI!

Nel vortice del tempo
vi sono dei nodi fatali:
nodi in cui
storia e metastoria,
esistenza ed essere,
superficie e profondità,
si avvicinano
e possono riunirsi.

Noi siamo
in uno di questi nodi;
ed ecco la crisi,
e cioè
la « verifica dei poteri »
dentro di noi
e fuori di noi.

Ed ogni cosa
è senza radice.

iscrivetevi alla M.A.CE.M.!!!

USUFRUITE DELLO SCONTO DEL 15% ED ANCHE DEL 20%

sul prezzo di copertina dei libri

Scolastici - scientifici - di letterature classiche - di letteratura italiana - d'arte - di collane editoriali di romanzi e racconti - strenne - ecc.

Quota sociale annuale L. 500 per gli studenti

La M.A.CE.M. (Associazione Mutualistica del Ceto Medio), apartitica e assolutamente indipendente, vi concede molti altri importanti vantaggi di vario genere.

00187 ROMA - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 48.68.66

Tip. V. Ferri - Via delle Coppelle 16-A - Roma - Tel. 652416/7 - (20.000)

L'INCONTRO ANNO X - MARZO 1970 n. 3

DELLE CLASSI MEDIE - ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO

NOTIZIARIO DELLA M.A.C.E.M.

sommario

L'ECO . . . . . pag. 2

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA M.A.CE.M. . . . . pag. 2

UNA NUOVA « VIA » SI IMPONE di **Elvio Sciubba** . . . pag. 3

PUNTI FERMI di **Lelio Montanari** . . . . . pag. 4

LA VITA E' ORDINE di **Ruggiero Ferrara** . . . . . pag. 5

OPINIONI DEI GIOVANI: LA DEMOCRAZIA E' RISPETTO DELLA GIOVENTU' di **Giacinto Chimenti** . . . . . pag. 6

DIABOLICO PROGETTO ALL'ATENEO ROMANO di **Giulio Ciotola** pag. 7

M'APPARVE UN GIORNO di **Federico Valerio** . . . . pag. 7

COMUNICATI E DISPOSIZIONI . . . . . pag. 8

SCONTI TEATRALI . . . . . pag. 9

CONVENZIONI . . . . . pag. 9

DIORAMA DI VITA ITALIANA . . . . . pag. 10

ORIZZONTI INTERNAZIONALI . . . . . pag. 10

LA DATTILOGRAFIA: CHIAVE DELL'INDIPENDENZA . . . pag. 11

VII MOSTRA D'ARTE « CETO MEDIO » . . . . . pag. 12

OSSERVATORIO ECONOMICO a cura di **Gino Lauricella** . . pag. 13

PROFILI a cura di **Ezio Ghidini** . . . . . pag. 13

ATTIVITA' TURISTICHE - FACILITAZIONI VARIE . . . . pag. 14

EPISTOLARIO . . . . . pag. 15

PUBBLICITA' . . . . . pag. 16

00187 ROMA - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 486.866

PUBBLICAZIONE INTERNA RISERVATA AI SOCI

(36)

L'ECO

Il problema del metodo nella nostra futura azione è fondamentale, poiché da esso discende la sicurezza che sola può garantire l'unità degli sforzi e lo slancio delle iniziative, assicurandone inoltre il fine e gli obbiettivi da raggiungere, non sulla base di affermazioni ideologiche prive di concretezza politica, ma alla prova degli uomini, nella disciplina, nell'ordine, nella valutazione approfondita ed intelligente dei fatti e degli avvenimenti.

Si tratta di stabilire la realtà di una rigida serietà nel considerare la natura dell'impegno: serietà, che va dal porre, non nelle premesse organizzative, ma nella formidabile volontà d'azione al servizio di una metodologia da rispettarsi in ogni caso, sempre, senza deroghe od eccezioni. Questo è il fondamento primo, mancando il quale non sarà possibile intraprendere una decisa azione, i cui obbiettivi concernono il futuro di una classe dirigente, quale potrà essere quella espressa dalla M.A.C.E.M.

Altra premessa, indispensabile, è il rigetto, sotto ogni aspetto, delle suggestioni politico-letterarie ed anche pseudo-romantiche che da tempo appesantiscono ed avviliscono l'attuale società e creano un velo inibitore attorno al suo sguardo. La politica degli anni a venire non saprà che farsene di sognatori d'ipotetiche rivoluzioni e di nostalgiche e decadenti visioni del passato.

Il metodo e l'ordine assicurano la saldezza dell'organizzazione: l'intelligenza, la volontà e l'amore garantiranno la serietà dell'istituzione, nella sua struttura rinnovata ed adeguata ai problemi della moderna società nazionale.

Tenendo presenti questi fondamentali «principii» si può, quindi, iniziare quell'opera organizzativa e programmatica che deve rappresentare l'azione futura della nostra Associazione. Dobbiamo, innanzitutto, perfezionare l'istituzione per far sì che la meravigliosa crescita, fino ad oggi ottenuta, continui in modo ordinato e rispondente alle legittime aspettative dei Soci.

Dobbiamo, inoltre, intensificare i nostri contatti con i Delegati regionali e provinciali e con i Soci per rendere più efficiente ed effettiva l'azione di assistenza mutualistica, tenendo presente che noi siamo sempre stati i più convinti assertori e sostenitori dell'instaurazione in Italia di un autentico servizio di Sicurezza Sociale.

La nostra opera deve spaziare anche in quella del pensiero: Seminari, Convegni di Studio, Dibattiti, manifestazioni artistiche e culturali devono essere intensificati per far sì che l'attività della nostra Associazione ci porti a contatti e scambi di idee sempre più frequenti e vitali.

Infine la nostra più impegnativa azione va verso i giovani, ai quali daremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per metterli in condizione di sviluppare liberamente la loro personalità. Bando ad ogni forma di assistenza paternalistica! Via libera alle loro genuine idee di rinnovamento! Se non basterà la rubrica «Opinioni giovanili» riservata esclusivamente a loro (pag. 6 e 7) saremo lieti di esaminare la possibilità di pubblicare un mensile dedicato tutto ad essi. Per loro occorrono libri, quindi biblioteche, circoli giovanili, etc., siamo pronti a far tutto ciò commisurandolo all'entusiasmo che i giovani ci dimostreranno ed ovviamente anche ai mezzi che tutti i Soci si impegneranno ad incrementare.

I suddetti mezzi devono venire solo dai Soci e dall'attività proprie dell'Associazione, altrimenti, presto o tardi, saremo costretti a rinunciare all'autonomia e all'indipendenza di cui siamo veramente orgogliosi e gelosi.

Possiamo e dobbiamo riuscire. Un mezzo semplice ed efficace: ogni Socio ricevendo il «Notiziario» si consideri una «guida», lo passi per la lettura ad un professionista amico, ad un dirigente di ufficio pubblico o privato, ad un insegnante, ad uno studente, e, presto, vedremo una vasta fioritura di nuovi Soci e quel che più conta un'unione di più menti disposte a considerare insieme a noi i problemi delle classi intermedie, ed a suggerire nuove iniziative ed idee migliori nei campi che ci sono propri: cultura, arte, assistenza, mutualità, etc.

Confidiamo, perciò, in tutti Voi.

LA PRESIDENZA

Struttura organizzativa della M.A.CE.M.

ORGANI CENTRALI

Presidente:	Dott. Elvio SCIUBBA
Vice Presidenti:	Dott. Enzo de PALO Ing. Gen.le Mario TANFERNA
Segretario Generale:	Comm. Cesare PESCI
Consiglieri:	S.E. Ing. Mario Ugo JOVENE Princ. Francesco RUFFO Comm. Luigi BAROFFIO
Sindaci Effettivi:	Avv. Vittorio D'AMATO Dott. Neri SCERNI Dott. Silvio CALDONAZZO
Sindaci Supplenti:	Dott. Manlio GRILLO Cav. Mario BUZZOLI

COMITATO ESECUTIVO

Addetto settore Organizzazione: Cav. Uff. Ruggero RANIERI
Addetto settore Stampa e Propaganda: Dott. Ruggiero FERRARA
Addetto settore Economico - Statistico: Prof. Gino LAURICELLA
Addetto settore Pubblicità: Dott. Lucio AMBRA
Addetto settore Culturale: Prof. Ezio GHIDINI
Addetto settore Giovanile: Dott. Giacinto CHIMENTI
Addetto settore Femminile: Sig. Maria Luisa d'ONOFRIO
Addetto settore Esteri: Col. Stanley E. BALDWIN
Addetto settore Ordini Professionali e Associazioni Sindacali Autonome: Dott. Luigi COZZOLINO
Addetto settore Relazioni Pubbliche: Dott. Giulio CIOTOLA
Addetto ai Rapporti con Amministrazioni ed Enti Pubblici: Dott. Vincenzo RICCI

(37)

EDITORIALE

Una nuova "via„ si impone

E' tempo che la solidarietà fra due generazioni funzioni in senso reale, intelligente e costruttivo, se non si vuole che essa venga conquistata in conseguenza di una più vitale spinta giovanile che, in questo caso, sarebbe inevitabilmente in senso rivoluzionario, con tutte le conseguenze e i pericoli che da essa derivano

Dieci anni or sono la crisi del sistema parlamentare italiano, già latente allo stato endemico, ha imboccato la via del precipizio, consentendo alla partitocrazia di usurpare le prerogative costituzionali delle due Camere.

Capitalisti e borghesi, timorosi di fronte alla violenza del proletariato — o meglio, di alcune minoranze che si arrogavano il diritto di parlare in nome di esso —, annullavano le loro passate alleanze con i liberali e la destra politica in genere, per trasferire i loro massicci finanziamenti verso i partiti di sinistra — non escluso il tanto odiato partito comunista — con l'avallo benedicente del nuovo « corso » vaticano, onde arginare una recrudescenza della violenza con pericolo dei loro « capitali », protetti dal connubio delle « due croci », quella dello scudo crociato e quella capovolta di « Pietro ».

Errori, stato di necessità, timore, servilismo: frutti di una mentalità abituata al conformismo autoritario e all'assenza di vera libertà hanno consentito l'affermazione del regime partitocratico in luogo della instaurazione di una autentica democrazia espressione della volontà popolare, assetata di giustizia e di libertà. E' indubbio, e gli storici cominciano ad esprimersi chiaramente in tal senso, che l'attuale classe dirigente risente dei difetti di origine e di formazione degli ex appartenenti al disciolto, o meglio sconfitto, partito nazionale fascista. Questa classe dirigente vissuta sotto il « famigerato ventennio » è stata edutaca da quel regime, con quei metodi, con quei sistemi: ed è naturale, e gli psicologi lo affermano con « tests » alla mano, che tutto ciò che viene impresso nella mente in gioventù rimane per tutta la vita. Dunque, carattere, mentalità, stato d'animo, personalità, insegnamenti, ed altro, di questi rappresentanti della Repubblica non sono che espressione della stessa mentalità, dello stesso costume e della stessa volontà di potere che ha regnato per venti anni prima dell'ultima guerra mondiale. Per questo si spiegano in Italia i veri e propri « intrighi di palazzo », gli intrallazzi di corridoio, le correnti, le contro-correnti, le mini-correnti, le quali non sono altro che la espressione reale e pratica di questa mentalità. Infatti, nell'ambito di ogni corrente o semi-corrente, ogni capo, ogni leader, ogni « primo della classe » si sente condottiero e duce.

Ecco il motivo di fondo della frattura tra la vecchia e la nuova generazione! Ecco perché i giovani non comprendono e non vogliono comprendere gli adulti! Ecco perché i giovani non possono capire, dopo venticinque anni dalla caduta del fascismo, l'antitesi ancora fiorente tra « fascismo » ed « antifascismo ». Come se si potesse ancora essere « borbonici » o « piemontesi », « romani » o « papalini », « guelfi » o « ghibellini ».

Questa nuova generazione non accetta, giustamente, spaccature ideologiche contestando clamorosamente la caparbia cristallizzazione voluta e desiderata dai singoli partiti solo per sete di potere. Dunque una nuova via si impone, un nuovo ordine si rende necessario, basandolo sulla società italiana quale essa è in realtà, non quale certi partiti e i sindacati da essi strumentalizzati vorrebbero che fosse.

Numerosi giovani vivono già in questa realtà: essi non desiderano essere integrati ed assorbiti in un sistema che il loro spirito libero non accetta e che la loro mentalità schietta ed iperborea respinge. Essi anelano ad una vera libertà, ad una vera giustizia, ad una genuina democrazia. Non a parole — si pensi che anche i comunisti totalitari abusano di questa terminologia — ma a fatti, sacrosanti fatti. E per fare ciò ci vogliono nuovi ideali e nuovi uomini. La classe dirigente attuale ha fatto oramai il suo tempo: è realmente « ibernata ».

Al di fuori del parlamento addomesticato e della congiura utopistica del sindacalismo ufficiale che vorrebbero placare la tempesta sociale italiana con riedizioni di peronismo o di qualunquismo, noi siamo con i giovani, che sicuramente saranno fieri ed entusiasti di vedere che oltre le scuole, dopo l'università, vi è una realtà nuova che li attende, vi è la vita, la professione, la conquista di traguardi liberalmente scelti e lo sviluppo di attività ed iniziative in cui tutti possono accedere, cooperare, creare senza mortificazioni partitiche o « correntizie » o « clientelari ». —

E' tempo che questa solidarietà fra due generazioni funzioni in senso reale, intelligente e costruttivo, se non si vuole che essa venga conquistata in conseguenza di una più vitale spinta giovanile che, in questo caso, sarebbe inevitabilmente in senso rivoluzionario, con tutte le conseguenze e i pericoli che da essa derivano. Perché, ed è bene essere chiari su questo punto, in momenti di rivoluzioni sono le minoranze estremiste e violente che hanno ragione sulla massa, sono piccoli gruppi di uomini decisi che trascinano il popolo, può essere un uomo solo ad intervenire nel momento giusto. Ed allora? Addio, libertà! Addio, giustizia! Addio, democrazia! Rivedremo in maniera più o meno corretta, forse più moderna ed insanguinata, « camicie » di un determinato colore o « guardie » più o meno vermiglie.

Dobbiamo, quindi, tenerci sempre più uniti per far sì che l'ordinato progresso civile e morale dell'Italia non venga turbato o ritardato da azioni sovvertitrici a danno della collettività nazionale con inevitabili riflessi negativi sulla nostra posizione in seno all'Europa e nel mondo.

Dal quadro esposto scaturiscono i compiti più immediati e più particolari della « via » che si impone negli anni a venire.

ELVIO SCIUBBA

Noi siamo decisi ad essere uomini,
uomini veri, totali;
con coraggio e coerenza tenace e quotidiana.
Pronti a riunirci in
« compagnia di uomini all'aperto ».

* * *

Un uomo intiero
porta sempre con sé
altri uomini veri e reali.
Uniamoci sotto il cielo stellato
in cerchio attorno al fuoco.

LE DUE COLONNE

PUNTI FERMI

Nel mondo moderno vi è abbondanza di sagacità, di intelligenza, di cultura e di penetrazione; si può trovare facilmente versatilità, duttilità, sottigliezza.

E' molto più raro invece, sempre più raro, rintracciare la fermezza di un vero carattere; l'autentico nella sua semplicità, nella sua forza maestosa.

Noi poniamo l'autenticità, la decisione a fondamento del M.A.CE.M. Decisione significa l'uomo totale, tutto quanto l'uomo, che, raccolto nel centro della propria coscienza, conosce, giudica e decide.

Decisione è integralità, circolarità, completezza: l'uomo centrato è anche centrale, « in centro », nel pieno possesso dei propri « mezzi », nella perfezione della propria presenza, della propria coscienza.

La decisione quando è atto centrale dell'essere è co-raggio, ri-cordo; è spontanea coerenza; è distacco, distacco dalla visione unilaterale e di frammento dell'egoismo; è sincerità, è esempio (« ex imo », « dal profondo »). L'unico discorso definitivo è l'opera esemplare umana.

Crisi significa in greco « giudicare, scegliere, decidere »; significa anche « momento supremo ». Nel momento supremo occorre la decisione: la decisione propria, autentica, im-mediata. Se no, interviene la ipo-crisi(a): l'adeguarsi, il sottomettersi alla decisione altrui, il simulare. Ed ecco, oggi, quando nessuno sembra volersi assumere la decisione, la ipocrisia generale.

Noi abbiamo deciso ponendo appunto la « decisione » a base del nostro Movimento.

Nella raccolta centralità della nostra coscienza abbiamo deciso di intensificare l'opera del M.A.CE.M. per l'unico scopo degno: la riunione di tutti gli uomini liberi e degni, « ut omnes Unum sint ».

Uomini che pongano la decisione a base della propria vita, in difesa attiva di tutto ciò per cui val la pena di vivere: giustizia, fraternità, libertà, verità.

Giustizia nel senso di resistenza contro ogni violenza, ogni prepotere, ogni prevaricazione.

Fraternità nel senso di impegno, di prova di umiltà e di unione limpida, sicura, fidente.

Libertà nel senso intiero ed unico di poter essere se stessi nel rispetto reciproco; nel senso di protezione della spontaneità, dell'autenticità sacra di ognuno di noi, del nostro popolo, della nostra tradizione.

Il M.A.CE.M. è al di sopra di ogni partito appunto perché ogni partito è « parte »; apprezza solo il valore intrinseco e reale ovunque lo trovi; non si chiude, non si irrigidisce in schemi, perché la materia dell'impegno umano è la vita, la nostra vita, in continuo mutamento.

Perciò il M.A.CE.M. non dirigerà, non « indirizzerà », non guiderà mai; per non alterare. Sorreggerà, proteggerà ed aiuterà ciò che di eterno ed universale ed unico è nel cuore di ogni creatura.

Con pazienza, con tenacia, con rispetto, ma sempre con totalità « coordinerà » giorno per giorno il divenire in ac-cordo successivo; con arte e fantasia corale e fraterna.

Il flusso dell'esistenza non è mai stato impetuoso come oggi: solo sollevandosi ad una sintesi se ne può scorgere il senso. Che si può chiudere in questa esperienza: l'Umanità vive per la prima volta la propria unità. Impreparata e sorpresa, si muove in un mondo dove sono crollati i parametri spazio-temporali: tutto avviene all'angolo di casa, tutto è simultaneo, tutti coesistono. Chiunque può vedere un'opera d'arte introvabile, chiunque può possederla in copia perfetta; chiunque può ascoltare un'orchestra eccezionale all'ora che vuole.

E' evidente quindi che le strutture interne ed esterne dell'uomo, tutte le strutture, quelle psichiche e quelle sociali, vanno adattate o ricostruite in una nuova dimensione.

Per far ciò occorre porsi al centro del nostro essere e sussistere con decisione come Uomini di un'unica Umanità.

LELIO MONTANARI

La vita è ordine

La prima opera da eseguire è diretta verso l'uomo: infatti soltanto attraverso la sua azione si potrà giungere ad arrestare l'attuale generale sovvertimento dei valori e delle tradizioni che hanno retto per millenni l'intera umanità

In un mondo in cui dominano incontrastati, se pure in apparente conflitto tra loro, le forze che hanno determinato il trionfo della civiltà della materia, della macchina e del « demos » dell'economia; in un mondo che ha sovvertito i valori, negate le tradizioni, obliati i suoi veri fini, per abbassare la vita umana ad una corsa verso una felicità illusoria ed un benessere irraggiungibile; in un mondo in cui la stanchezza, l'angoscia, il terrore ed il ricatto hanno dato via libera alla più impudica delle morali e al più ottuso e « razionale » dei conformismi, levare una voce di « opposizione », raccogliere le forze più sane e vive in un tentativo di « argine » a questo stato di cose, è un atto di coraggio e d'amore.

Basta guardarsi attorno per constatare come l'uomo moderno è diventato veramente impenetrabile a qualsiasi influenza che non provenga da ciò che cade sotto i suoi sensi, allontanando da sé ogni carattere spirituale.

Particolarmente in Italia assistiamo da tempo ad un fenomeno di « decadimento » e di « involuzione » del quale non si riesce a trovare una ben che minima soluzione: ci avviamo, dunque, verso il baratro « coscienti », ma « impotenti », almeno fino ad ora.

In un'epoca, non molto lontana, Mazzini affermava che i « principii » che dovevano dominare incontrastati, nel reggere le sorti della Nazione, dovevano essere quelli della moralità, della parsimonia, dell'ordine, della legge, del dovere, degli interessi superiori della Giustizia e della Patria — e non di un partito o, peggio, di una frazione o di una corrente di esso —, della guida dei migliori per spirito e virtù.

Oggi, viceversa, si assiste ad un panorama completamente diverso, opposto: il disordine, la confusione, la demagogia, il settarismo, il carrierismo, l'immoralità, l'occupazione dei posti, in alto e in basso, senza « capacità », l'interesse del partito o della corrente sovrapposto a quello della Nazione sono i concetti essenziali di questo « cumulo di rovine » rappresentato dall'attuale Stato italiano. Contestazione, confusione, impotenza ed incertezza sono i temi dominanti dell'odierna politica nazionale.

Come fuggire da questa realtà odiosa ed oppressiva? Come tentare di arginare questo torrente minaccioso ed implacabile? Come riaffermare quei « principii » che furono del Mazzini, ma che oggi dovrebbero appartenere a tutti noi?

La prima opera da eseguire è diretta verso l'uomo: infatti soltanto attraverso la sua azione si potrà giungere ad arrestare l'attuale generale sovvertimento dei valori e delle tradizioni che hanno retto per millenni l'intera umanità. Tale opera deve essere sorretta e corretta, mai guidata od indirizzata, pena l'alterazione o la deformazione del delicato progredire spontaneo. Tale progredire deve essere paziente e svolgersi dentro il mondo, in faccia al mondo. Ogni uomo è, quindi, a se stesso la Verità e la Via. L'uomo può essere solo autentico e spontaneo: qualunque limite, qualunque indirizzo lo aliena. Questa è la vera libertà, libertà reale e necessaria, non quella licenziosa ed illusoria che oggi, purtroppo, domina incontrastata. Ogni uomo ha il diritto di poter tentare di divenire ciò che è nel proprio intimo, nella propria essenza; di poter tentare di realizzare se stesso nella propria integralità con tutta la propria coscienza e tutto il proprio mistero.

La vita è ordine, regola: è legge biologica, legge fisica, legge chimica, legge matematica. L'uomo ne prende coscienza e si adegua: diviene « retto », si « illumina », perfezionando sempre più la propria azione. La vera ed unica libertà, perciò, è che ciascuno possa realizzare se stesso nell'accordo collettivo ed umano.

Da ciò si evince che l'opera umana deve essere continua: ogni struttura sociale, etica, tecnica, scientifica, deve essere perennemente rielaborata, riadattata, rivivificata con operosità ininterrotta. Non si può, dunque, continuare a farsi vessilliferi di dottrine ed ideologie, giuste od ingiuste che siano, che hanno avuto la sola funzione di rallentare l'evoluzione dell'umanità. Sono vecchie, inutili, superate: hanno, malgrado vari tentativi di « riesumazione », fatto il loro tempo. La gioventù — e non solo essa — si ribella, giustamente, perché desidera qualcosa di nuovo, di originale, di spirituale: condanna ciò che lo imprigiona, lo materializza, lo invecchia anzitempo, lo trasforma in un ingranaggio anonimo della terrificante macchina cibernetica dell'attuale civiltà dei consumi. Il giovane desidera, brama, lotta per la vera libertà, per la vera giustizia, contro le suddette concezioni meccanicistiche e scientiste, che andavano forse bene per i secoli passati, ma non certo per il nostro secolo proiettato verso dimensioni universali.

I giovani, oggi, auspicano, insieme a non pochi anziani — è bene che lo si sappia — una rielaborazione del pensiero umano, una gradualità operativa, la quale si fonda, innanzitutto, sul riconoscimento spontaneo del proprio ed altrui sviluppo; la sostanza, il senso della democrazia, dell'arte democratica, è di riconoscere i migliori, di far posto ad essi e spronarli a svolgere i compiti che loro competono. Così l'aristocrazia, l'élite, il governo dei migliori — da non confondere con la tecnocrazia — si fonda e sorge dalla democrazia, il governo del popolo. Libertà, nel senso più alto della parola, significa « appartenenza al popolo ». Non bisogna, quindi, avere « paura » o « reticenza » delle parole, bisogna avere il coraggio di parlare chiaro, molto chiaro, anche perché i giovani vogliono chiarezza e non sillogismi di iniziati politici.

E', dunque, nostro precipuo compito riunire le vere forze sane e pulite, incitarle a raccogliersi, ad incontrarsi, ad armonizzarsi: levare una voce di « vita », in una collettività che ha paura della vita e che si adagia nel torpore che precede il letargo, è la funzione della nostra azione futura.

RUGGIERO FERRARA

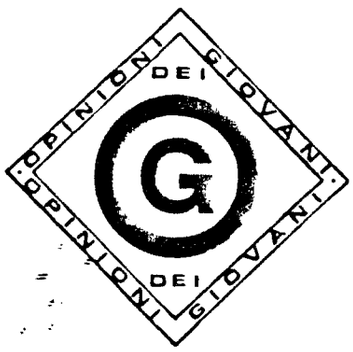
ASSISTENZA IN OGNI CAMPO DELLA VITA

Legale, Fiscale, Amministrativa, Sanitaria, Turistica, Artistica, Culturale.

PROFESSIONISTI
IMPIEGATI
PENSIONATI
COMMERCIANTI

QUESTA È LA VOSTRA ASSOCIAZIONE

(1c)



LA DEMOCRAZIA È RISPETTO DELLA GIOVENTÙ

GIOVANI RESPONSABILI E CON LE MANI PULITE, QUESTA È LA VOSTRA ORA! NON PERDETELA!

NON ALLONTANATE LA SPERANZA DI VEDERE UN'ITALIA PIÙ SERIA, PIÙ CIVILE, PIÙ GIUSTA!

Con questo numero riprendiamo la rubrica dedicata ai giovani, ai quali la M.A.CE.M. intende prospettare una sua problematica nell'attuale crisi della società italiana, in cui si è perduto il rispetto della gioventù, strumentalizzata come mezzo di conquista e di consolidamento del potere.

Ci rivolgiamo ai giovani che sono nauseati di questo clima di odio, intolleranza, ingiustizia, perduto senso morale ed etico, che pare abbia avvolto l'Italia in una nube asfittica e torbida; giovani che consci di costituire la futura classe dirigente del Paese affrontino con serietà gli studi, apportandovi il loro contributo di idee e di entusiasmo, che abbiano il tempo e la possibilità di acquisire serenamente ed obbiettivamente la conoscenza del contesto sociale, economico e politico del loro Paese, perché siano essi a comprendere, a fare i paragoni, ad assimilare la conoscenza delle diverse dottrine e dei diversi sistemi politici che contribuiscono alla creazione di una vera ed autentica democrazia.

Invece, oggi, assistiamo ad una gara sfrenata e senza scrupoli, da parte dei politicanti, per accappararsi il consenso dei giovani, sottoponendoli ad una propaganda accesa, subdola, che dovrebbe insinuare odio e dubbi nella loro coscienza, coaptare e deviare il loro pensiero con la presentazione di dottrine ed ideologie che predicano la totale distruzione dell'attuale società senza indicarne una nuova.

I giovani sono la parte più sana di ogni nazione: hanno sete di giustizia, di amore, di libertà. Questa è l'età dell'uomo in cui più acuto è il travaglio, quando le speranze sono immense e drammatiche le delusioni, quando ci si rende conto di essere una cellula della società e si cerca il proprio posto in essa; quando si vuole tutto e subito, senza indugi e sacrifici; è l'età in cui si cerca con orgoglio un proprio ideale di vita; in cui si va formando l'uomo nella ricerca affannosa del suo contributo vitale che dovrà dare alla società.

Pertanto, la gioventù va rispettata, perché la democrazia è prima di tutto rispetto della gioventù, dell'uomo in « fieri » che va salvaguardato da ogni strumentalizzazione.

Purtroppo oggi assistiamo in Italia ad una grave crisi delle istituzioni: l'attuale classe dirigente, venendo meno ai suoi fondamentali compiti, non ha saputo offrire ai giovani che il deprimente spettacolo di diatribe, di desolazione e di malcostume, che ha lacerato il tessuto sociale, creando disordine e confusione.

Si vuole a tutti i costi imporre soltanto modelli di consumismo, in cui soltanto i valori materiali siano parte preminente dell'odierna civiltà.

Ma i giovani hanno bisogno di credere in un ideale, ai valori spirituali che sono la costante di ogni ordinata evoluzione dell'uomo; essi sono stanchi di un sistema in cui non si affermano la preparazione e la competenza, ma solo il clientelismo ed il servilismo a cricche politiche.

Noi diciamo ai giovani che non bisogna soltanto abbandonarsi a forme di dissenso, di critica e di violenza distruttrice, rimanendo alla finestra a contemplare lo stato di sfacelo; questo costituisce una posizione di comodo ed in ultima analisi di viltà; bisogna intervenire attivamente e partecipare alla vita pubblica, alla realtà contemporanea, alla vita di tutti i giorni, costituire un esempio di rettitudine e di coerenza, dare il proprio positivo contributo alla formazione di una nuova coscienza civile.

La nostra Associazione tiene in gran conto la partecipazione e l'adesione dei giovani per una soluzione della crisi della nostra società; vogliamo offrire loro la possibilità di sentirsi parte integrante e non emarginata di un corpo sociale.

Giovani responsabili e con le mani pulite, questa è la vostra ora! Non perdetela! Non allontanate la speranza di vedere un'Italia più seria, più civile, più giusta!

GIACINTO CHIMENTI

(41)

DIABOLICO PROGETTO ALL'ATENEO ROMANO

Egregio Sig. Direttore,

sono uno studente di giurisprudenza del terzo anno, e, come tutti i miei colleghi, ho potuto fare la prova della completa disorganizzazione in cui è lasciata l'Università di Roma, e dal punto di vista didattico e da quello amministrativo.

Dalla stampa quotidiana ho appreso la brillantissima idea del nostro Magnifico Rettore prof. D'Avack di affittare il palazzo dell'Inps di Via Depretis per sistemarvi tutte le segreterie della Facoltà e mi sono reso conto che i nostri disagi, sembra impossibile, aumenteranno ancora.

Finora, infatti, l'unica nota positiva era rappresentata dal fatto che, negli intervalli delle lezioni, potevamo recarci nelle segreterie e, pur costretti spesso a lunghe file, sbrigare le nostre pratiche. Ora è chiaro che, se verrà realizzato il diabolico progetto, il ritiro di un solo certificato significherà per noi, causa il traffico del centro e l'affoliamento, la perdita di un'intera mattinata di studio e di lezioni. Infatti tutti noi studenti, eravamo ormai convinti da tempo della necessità di un decentramento dell'Università, ma pensavamo ad un decentramento delle facoltà, verso le nuove zone direzionali, ma comprensive ognuna del proprio ufficio di segreteria, in modo da formare un complesso organico didattico e amministrativo.

Ora che invece ci viene annunciato questo strano ed irrazionale progetto di sistemazione, poiché la logica ci suggerisce che ogni iniziativa deve essere presa allo scopo di conseguire almeno alcuni vantaggi, ci chiediamo la ragione di tale decisione: esso, infatti, non giova certamente agli studenti(che sono pronti a lottare per impedire questo atto di pazzia), ma non può giovare neppure agli impiegati, costretti a recarsi a lavorare in una delle zone più intasate di Roma, e non giova, infine, all'attività didattica che spesso, in periodi di esami, di profitto o di laurea, si svolge in stretta connessione con quella di segreteria. Ma allora, a chi giova? Forse a D'Avack? Alla popolazione universitaria certamente no! Ed allora?

Suo Giulio CIOTOLA.

* * *

Su questo attuale e grave problema ci hanno scritto numerosi universitari, tra i quali Cesare CASTELLI, primo anno giurisprudenza, Paola DI MEOLA, primo anno di giurisprudenza, Amalia AMBROSINI, primo anno di lettere, Rosanna DE LISO, primo anno di giurisprudenza, Ludovico FULCI, primo anno di Filosofia e Pietro SCIUBBA, primo anno di giurisprudenza.

L'università di Roma si trova indubbiamente di fronte a grossi problemi organizzativi determinati da manchevolezze e da eventi passati e recenti.

La stampa quotidiana dà un continuo risalto a questi problemi ed alle soluzioni che da troppi anni rimangono alla fase di « studio » o di « progetto », mentre le esigenze della popolazione universitaria si manifestano ogni anno più pressanti, esasperando gli animi di chi si vede costretto a studiare in condizioni umanamente insostenibili.

A nostro avviso si dovrebbe procedere con assoluta priorità all'attuazione di soluzioni già previste da tempo del trasferimento coordinato di una o più facoltà, in attesa della soluzione globale del problema. Detto ciò è chiaro che la dislocazione delle sole « segreterie » al centro di Roma ed a tre Km. dalla « Città universitaria » non è condiviso nemmeno da noi che esprimiamo la voce di alcune migliaia di studenti della nostra Associazione.

GIOVANI!

Questa rubrica a voi dedicata si prefigge lo scopo di accogliere e discutere le vostre opinioni, le vostre esigenze, le vostre rivendicazioni: siamo disposti a venire incontro a tutte le vostre aspirazioni, nella speranza di rafforzare quella forza giovanile necessaria e indispensabile, in modo che la nostra istituzione, anche attraverso il vostro contributo, possa divenire una palestra di libero confronto e di solidarietà fra diverse generazioni.

10 Ottobre 1968

M'apparve un giorno
tenebrosa croce
in contro cielo fosco.
Magro m'apparve un viso,
occhiaie spente, vuote,
ghigno spezzato
in smorfia tragica;
adunca mano si tese,
spezzò un fuscello,
succhiò la vita,
ghermì il verde succo vitale,
la man divina,
il rosso sangue.
Morte ea avea nome;
eppur anche vita
s'appella, né per questo
è meno brutta,
né meno bella.
Fluenti capelli
biondi come il grano,
occhi limpidi
come l'acqua di fonte,
eppur azzurri come il mare,
bocca quale la rosa,
pelle vellutata e fresca,
tale era il suo secondo volto
Ea era bifronte
perché la Vita è bifronte,
l'un parte il caos
della natura,
l'altra il silenzio sepolcrale.
Vita, tuo nome è esperienza;
Morte, il tuo è saggezza.
Saggezza assoluta,
perché sciolta d'ogni legame,
perché libera di correre ovun-
[que;
dunque conoscerò gli alti spirti
che prima di mè segnaron il
[solco,
dunque sarò,
perché sapro e ricorderò.
Il mio fiato sarà il respiro dei
[Savi,
la saggezza degli umili,
la Fede del credente;
perché il mio nome è DIO.

FEDERICO VALERIO
da Bologna (14 anni)

Comunicati e disposizioni

AUGURI E CONSENSI

Altre numerose adesioni e felicitazioni ci sono pervenute, in questi ultimi venti giorni, da parte di personalità del mondo politico, culturale, artistico, economico ed amministrativo, delle quali riportiamo lo stralcio di alcune tra le più significative.

L'avvocato Sergio PACE ha scritto:

« Carissimo, rientrato oggi a Roma, trovo i tuoi graditissimi auguri... Ti sono note la profondissima rispondenza umana e la stima che mi legano a te: per il primo motivo mi congratulo vivamente per la tua nomina a Presidente del M.A.C.E.M., nomina che costituisce il meritato riconoscimento delle tue qualità; per il secondo motivo mi schiero immediatamente al tuo fianco e da oggi, nella estrema pochezza delle mie possibilità, puoi utilizzarmi come riterrai opportuno per il raggiungimento degli ideali che ci sono comuni.

In attesa di poterti abbracciare, ti saluto affettuosamente — Sergio PACE ».

Il dottor Gaetano ADDANTE ci ha inviato il seguente messaggio:

« Gent.mo Presidente, mi associo volentieri a codesto On.le Sodalizio e la conferma di aver operato bene l'ho avuta leggendo il Notiziario di gennaio.

In particolare, ho letto con interesse l'articolo di fondo della Presidenza: « SUB LEGE LIBERTAS » e ne condivido pienamente il testo ... sono parole di denso significato che, purtroppo, tanti italiani ignorano, e, tanti altri, calpestano volutamente. Perche? La lotta tra il Bene e il Male è furiosa, è di tutti i giorni: l'anarchia, il caos, la violenza, le bombe, gli scioperi a catena, le devastazioni provocate da furti, scippi, etc. fanno seriamente temere dello sviluppo ordinato della Società.

L'Ordine o il Disordine? Il Bene o il Male? Chi trionferà? L'opinione pubblica, che tutti noi formiamo è attonita, e in ansia, attende una voce la cui Autorevolezza sia salda da rimettere in ordine ciò che è disordine... Oh, quanto vorrei che finisse questo periodo oscuro che stiamo attraversando, onde puntare sicuri e con rinnovate energie verso i valori della Civiltà, che pur l'Italia hà in sè...

Da Torino l'ing. Orazio SOMMI ci ha inviato una bellissima lettera, dove, tra l'altro, ci dice:

« ... Sono certo che, per le sue finalità pratiche ed ideali, la M.A.C.E.M. potrà assumere le funzioni di mediatrice ed armonizzatrice dialettica delle opposte tendenze politiche che, ritardano il cammino della Nazione. E potrà richiamare a raccolta il CETO che, tanta parte ha avuto nel progresso e che, ... insegna ancora ai figli, il senso del dovere, per l'avvenire del nostro Paese... ».

Non potendo, data la ristrettezza di spazio e di tempo, rispondere, o attraverso il Notiziario o epistolarmente, a tutti coloro che ci scrivono, preghiamo i nostri cari Amici di scusarci, ma li riassicuriamo — anche se con un poco di ritardo, comprensibile d'altronde, almeno crediamo — che in una maniera o in un'altra risponderemo senz'altro. In tutti i casi ringraziamo affettuosamente tutti gli Amici che ci hanno scritto ed invitiamo tutti i nostri lettori ad inviare sempre nuovi consigli, scritti, lettere, ecc. Saremo felicissimi di ascoltare tutti e di poter accontentare tutti con precise risposte.

INCONTRI ORGANIZZATIVI

In tempi di così rapide evoluzioni, come quelli in cui viviamo, per uomini impegnati in una organizzazione come la nostra è necessario incontrarsi periodicamente.

Attraverso uno scambio di vedute, essi possono adattare i programmi alle mutate esigenze, studiarne nuovi, rendere omaggio a coloro che si sono distinti nella vita dell'Associazione, generare vividi entusiasmi per l'opera da svolgere.

In questo clima spirituale si sono svolti, durante il mese di febbraio, degli incontri, molto costruttivi per il futuro della nostra Associazione, tra il Presidente della M.A.C.E.M. e numerosi delegati regionali e provinciali. Non sono mancati, inoltre, colloqui con diversi Amici e simpatizzanti di Bologna e di Firenze e, in apposita riunione tenutasi in questa ultima città, sono state gettate le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività associativa nelle regioni emiliana e toscana.

RIUNIONI DI ALCUNI DIRIGENTI CENTRALI

In vista di una intensificazione delle varie attività dell'Associazione si è svolta, presso la sede centrale, una riunione di alcuni dirigenti della M.A.C.E.M. — Oltre il Presidente, Dott. Elvio SCIUBBA, e i due Vice Presidenti, Dott. Enzo DE PALO e Gen.le Ing. Mario TANFERNA, erano presenti il Segretario generale, Comm. Cesare PESCI, il Consigliere, S.E. ing. Mario Ugo JOVENE, e gli Addetti: al settore Stampa e Propaganda, Dott. Ruggiero FERRARA, al settore Pubblicità, Dott. Lucio AMBRA, al settore Giovanile, Dott. Giacinto CHIMENTI, al settore Ordini Professionali e Associazioni Sindacali Autonome, Dott. Luigi COZZOLINO e, al settore Relazioni Pubbliche, Dott. Giulio CIOTOLA.

La riunione, svoltasi in una atmosfera di affettuosa e fattiva collaborazione, ha posto in evidenza i risultati, davvero enormi e confortanti, finora raggiunti. Dopo la relazione del Presidente si è svolto un interessante dibattito sulle future esigenze e sui prossimi programmi dell'Associazione, tenendo sempre presenti gli obbiettivi che la stessa persegue. I risultati di questa riunione saranno certamente avvertiti entro un breve periodo di tempo: tutti i presenti hanno tenuto a precisare che bisogna intensificare, dato il momento favorevole, l'attività proselitistica. Infine un caloroso e fervente appello è stato rivolto a tutti i Soci al fine di rafforzare ulteriormente la M.A.C.E.M.

SCONTI TEATRALI

Teatro delle ARTI - Via Sicilia, 59 - Telefono 480.564.
Martedì, mercoledì e venerdì: 50% a presentazione della tessera.

Teatro ELISEO - Via Nazionale, 183/D - Telefono 462.114.
Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.
Poltrone da L. 3.200 a L. 1.600 - Balconata da L. 2.200 a L. 1.300.

Teatro Ridotto ELISEO - Via Nazionale, 183/A - Tel. 460.269.
Mercoledì e venerdì a presentazione della tessera.
Poltrone da L. 2.000 a L. 1.000 - Balconata da L. 1.500 a L. 800.

Teatro QUIRINO - Via Minghetti, 1 - Telefono 674.585.
Mercoledì e venerdì riduzione del 50% (poltrona o prima balconata).
La riduzione non è valida per le prime rappresentazioni, per gli spettacoli a prezzi familiari e per quelli diurni dei giorni festivi.
La vendita dei biglietti si effettua dalle ore 19,30 al botteghino del teatro previa esibizione dei tagliandi sconto, che i Soci potranno ritirare presso la Segreteria della M.A.CE.M.

Teatro ROSSINI
Tessera speciale: L. 600 feriali - L. 800 festivi invece di L. 1.500 (prezzo unico normale).

Teatro dei SATIRI - Piazza Grottapinta, 19 (Largo Argentina) - Telefono 565.352.
Sono a disposizione dei Soci — a richiesta — biglietti di favore.

Circolo Teatrale PUFF - Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.10.721.
A presentazione della tessera M.A.CE.M L. 1.500 compresa una consumazione analcolica. Validità tutti i giorni tranne il lunedì e il sabato.

Circolo LA FEDE - Via Portuense, 78.
A presentazione della tessera M.A.CE.M. riduzione del 50% sul prezzo del biglietto.

Nuovo Teatro DELLE MUSE - Via Forlì, 43 - Tel. 862.948.
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica sera, riduzione del 50% per poltrona e poltronissima, a presentazione della tessera M.A.CE.M.

Compagnia di Prosa « DE' SERVI » - Via del Mortaro, 22 - Tel. 674.711.
Riduzioni da L. 2.500 a L. 750 (poltrona) a presentazione tessera M.A.CE.M.

CHI PUO' SALVARVI LA VITA?

- Chi può soccorrerVi in un caso di emergenza?
- Chi può fornire al personale di pronto soccorso tutte le informazioni riguardanti il Vostro stato fisico?
- Chi può avvertire i familiari, gli amici e soci in affari se vi trovate coinvolti in una emergenza?
- Chi protegge Voi ed i Vostri figli da una terapia d'urto in caso di allergie o altre condizioni fisiche difficili da individuare?
- Chi Vi garantisce una tranquillità assoluta ed una protezione incondizionata per meno di 35 lire al giorno?

IL S.I.C.E.

Vi fornisce una Carta di Identificazione ed un simbolo metallico con il Vostro nominativo, numero di codice e numero di telefono da chiamare in un caso di emergenza. Il Vostro numero di codice corrisponde ad uno schedario riservato che è messo a disposizione del personale sanitario soltanto in caso di emergenza.

Il S.I.C.E. inoltre offre sconti medici speciali, cliniche convenzionate e molti altri benefici.
Il S.I.C.E. offre ai Soci della M.A.CE.M. lo **sconto del 30%** sul prezzo di listino ufficiale (da L. 12.400 a L. 8.680).
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della M.A.CE.M.

Salvatore BAELI

ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEI CREDITI ALLE ESPORTAZIONI

Introduzione del Prof. Gaetano STAMMATI, Ragioniere Generale dello Stato.
Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio per il 1969.
Edizioni Guido Pastena - Via Montevideo, 8 - Roma.
Prezzo di copertina: L. 2.800.
Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria M.A.CE.M. Sconto 20%.

ORIZZONTI DI VITA ITALIANA

Crisi: Divorzio ed amnistia

Molti, troppi problemi sono venuti alla luce, in questi giorni infuocati, durante le trattative per la soluzione della crisi governativa. Tra i principali desideriamo soffermarci brevemente su quelli del divorzio e dell'amnistia. Ancora una volta, come succede abitualmente da circa venticinque anni, ogni formazione di nuovo governo viene condizionata, più o meno palesemente, oltre che da fosche manovre di forze estremiste, dall'intervento diretto delle autorità vaticane. Anche sulla questione del divorzio, dunque, il Presidente Rumor ed i Segretari dei partiti della « coalizione quadripartitica » sono stati costretti ad « accapigliarsi l'un contro l'altro armati ». Sarebbe ora che gli interventi estranei ai problemi della nostra Nazione fossero accantonati, ignorati. Possiamo essere a favore o contrari a questa istituzione, ma crediamo che tutti noi siamo d'accordo sul pretendere che altri — e per altri intendiamo anche la politica vaticana — non intralcino la nostra politica nazionale, così come noi non disturbiamo la loro.

Altro problema gravissimo è quello dell'amnistia. Accordare, secondo noi, un nuovo provvedimento di « benevolenza » — dopo numerosi altri erogati in questo ultimo dopoguerra — non serve che ad indebolire maggiormente l'istituto della giustizia, il quale, già di per sé, si trova in gravi difficoltà. La giustizia è fondamentale per le sorti del nostro Paese: non vorremmo che la debolezza di oggi sia compensata con il « pugno di ferro » di domani. La storia ci insegna che quando si è troppo deboli, presto o poi, una piccola minoranza interviene in nome della giustizia. E quest'ultima non è vera Giustizia.

Questa crisi, dunque, pone in evidenza — ancora una volta — l'« impotenza » congenita della partitocrazia di fronte ai ricatti clerico-marxisti. Il tentativo quadripartito precipita verso l'ignoto: gli uomini che ci governano sono i responsabili della rovina di un « sistema » che i comunisti hanno sempre testardamente osteggiato, senza successo. E' inutile rinverdire « fantasmi » o « Fanfani » (e i liberali con lui). L'Italia deve necessariamente guardare a nuove « vie » di progresso!

RAI-TV: Una vergogna!

Gli avvenimenti, di queste ultime settimane, che si sono abbattuti sull'Ente radiotelevisivo nazionale, hanno portato alla conoscenza diretta del pubblico problemi che sono di una gravità eccezionale. Infatti, come tutti sanno, la Televisione, quale mezzo di propaganda psicologica, rappresenta un terrificante « mostro » di pressione e di « lavaggio del cervello ». E' incredibile, ma sono cose che purtroppo avvengono nel nostro Paese, questo strumento è in mano del più feroce avversario delle attuali istituzioni democratiche: cioè lo schieramento di forze pseudo intellettuali legate a « sinistra ». Sarebbe ora che i nostri governanti prendessero le necessarie decisioni affinché il nostro Ente radiotelevisivo non fosse un « monopolio » di pochi individui, senza scrupoli, al servizio più o meno occulto di una « bandiera non tricolore », ma venga affidato ad uomini decisi a difendere la libertà di pensiero di tutti i cittadini, nessuno escluso. I casi di Sandulli, di De Feo, lo sciopero generale — miserevolmente fallito — non sono che rappresentazioni marginali di un dramma notevolmente più vasto. Il problema è uno, soltanto uno: il governo, o chi per esso, deve avere il coraggio morale, e poi fisico, di saper intervenire con decisione e fermezza. Bisogna dire « basta » a questa « vergognosa acquiescenza ».

Si sa che l'odio partorisce male

Abbiamo letto nell'ultimo numero dell'interessante rivista « Sophia », edita dalla Casa Editrice C.E.D.A.M. di Catania, un articolo del suo direttore, Carmelo OTTAVIANO, che ci ha particolarmente colpiti (pag. 213): « *Potrei citare per esplicite confidenze ricevute i nomi di coloro che, ad ogni rimpasto del Governo, suggeriscono al Presidente del Consiglio i nomi dei Ministri della P.I., tutti scelti tra le persone più docili alla volontà dei dirigenti delle Scuole Private Ecclesiastiche, e scartati se docili non sono. Quanto superiore il mio piano (che è poi mutatis mutandis quello che regola l'assunzione dei Professori di ruolo all'Univ. Cattolica di Milano): tanto superiore di quanto l'amore è superiore all'odio! Poiché questa è una grande e innegabile verità: mentre il clero francese ama la Francia, e il clero tedesco la Germania, e il clero austriaco l'Austria e così via, il clero italiano odia l'Italia e sogna solo di distruggerne l'unità e di riportarla al coacervo di staterelli del periodo anteriore al 1870. Riesce oggi, almeno parzialmente e provvisoriamente a realizzare questo piano, perché ha l'appoggio dei Socialisti e dei Comunisti, decisi a distruggere lo Stato liberale laico. Ma domani che cosa succederà? Si sa che l'odio partorisce male, e solo male a chi lo nutre e accarezza. Per mio conto continuerò a preferire l'amore all'odio, sicuro di aver alla fine ragione su tutti* ».

Ore perdute per scioperi

Nel periodo gennaio-novembre 1969 le ore lavorative perdute per scioperi sono state 256 milioni 857.000 contro 64.372.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente. In novembre sono state perdute complessivamente 48.039.000 ore contro 73.140.000 del mese precedente e 19 milioni 698.000 del novembre 1968. I suddetti dati si riferiscono unicamente alle ore perdute a causa di conflitti di lavoro e non includono le ore perdute per scioperi originati da altra causa.

Il popolo italiano sta già pagando a caro prezzo le conseguenze agghiaccianti dell'assurdo « autunno caldo ».

DIORAMA SUL MONDO

Basta con i pirati dell'aria

La recente esplosione nel cielo di Zurigo di un quadrigetto della « Swissair » diretto a Tel Aviv con 47 persone a bordo, tutte morte a seguito dell'incidente, ha riproposto in maniera drammatica la sicurezza dei voli aerei, venuta meno in questi ultimi tempi, in seguito ad una serie di atti di terrorismo che hanno colpito i voli aerei diretti in Israele e che costituiscono una ulteriore « escalation » della guerra arabo-israeliana.

Il governo di Berna ha deciso di indire una conferenza internazionale sulla sicurezza aerea ed ha trasmesso la relativa richiesta a Montreal, sede della International Air Transport Association, l'organizzazione che raggruppa quasi tutte le compagnie esercenti servizi aerei regolari.

La sciagura di Zurigo ha, inoltre, spinto molti paesi ad adottare misure di sicurezza nei propri aeroporti per evitare il ripetersi di simili incidenti, che mettono a repentaglio la vita dei numerosi viaggiatori che si servono di quell'indispensabile mezzo di comunicazione che oggi, e sempre più nell'avvenire, è l'aereo.

Di fronte a questi spregevoli atti di inciviltà contro la pacifica convivenza umana, la M.A.C.E.M. eleva il proprio sdegno, richiamando le competenti Autorità sul dovere di prendere le più drastiche misure per stroncare ogni velleità « piratesca »!

LA DATTILOGRAFIA: CHIAVE DELL'INDIPENDENZA

La dattilografia è una qualifica base, assolutamente indispensabile per un giovane che vuole intraprendere una qualsiasi carriera.

Per chi è giovane come voi, la dattilografia è la CHIAVE DELL'INDIPENDENZA. Vi aiuterà nei vostri studi, mettendovi in grado di copiare nitidamente a macchina i compiti, le note ed i riassunti delle lezioni e vi offre un «atout» formidabile: la possibilità di utilizzare le vostre nozioni di dattilografo come immediata FONTE DI GUADAGNO.

Infatti, pur continuando a studiare, potrete impiegare qualche ora libera eseguendo, a pagamento, lavori di dattilografia che sono molto ricercati: risolverete così brillantemente il problema dell'«ARGENT DE POCHE».

Se invece avrete già terminato gli studi potrete cominciare subito a lavorare, anche in attesa di un impiego ideale, garantendovi un immediato guadagno.

Tutto questo senza bisogno di seguire uno dei lunghi e noiosi corsi di dattilografia ma con il nuovo metodo «SIGHT & SOUND» che farà di voi perfetti dattilografi in sole 14 ore di lezione (un'ora al giorno, a scelta dell'allievo, per 14 giorni consecutivi).

Ciò potrà sembrare miracoloso alla generazione dei «matusa» ma per voi, che vivete in questa epoca di conquiste tecnologiche, sembrerà logico e normale. Iscrivetevi con i vostri compagni al Centro romano del «SIGHT & SOUND» in Via Umbria n. 7, Tel. 481.171. Per iscrivervi non avete bisogno di certificati di studio, né ci sono limiti di età. Non vi sono insegnanti né libri di testo, non occorre esercitarsi a casa. Le lezioni sono facili e divertenti, basta seguire le istruzioni impartite dall'apparecchio Videomatic composto di un pannello di segnalazione visiva e di uno speciale registratore a nastro e di un calcolatore centrale.

I segnali video e quelli audio sono coordinati elettronicamente, stimolando la vostra ricettività naturale e garantendo un ritmo di apprendimento costante e sicuro. Per la frequenza ai corsi non esistono problemi. Il Centro è aperto ininterrottamente dalle 8 del mattino alle 9 di sera ed OGNI GIORNO INIZIA UN CORSO.

Alla fine del corso sarete in grado di copiare a macchina testi scritti in QUALSIASI LINGUA, anche se a voi SCONOSCIUTA, poiché il metodo «SIGHT & SOUND» insegna a scrivere lettere e non parole. I vantaggi di questo apprendimento sono clamorosi; avrete acquisito, in un tempo record, la possibilità di guadagnare e di diventare indipendenti anche in GIOVANISSIMA ETA'.

A voi che appartenete alle generazioni nuove, così coscienti dei vostri diritti e dei vostri doveri, inseriti nella realtà, non può sfuggire l'importanza di questa offerta: iscrivetevi ai Corsi «SIGHT & SOUND»: la spesa è modesta e sarà il primo grande investimento per il vostro futuro più immediato.

A ROMA

«SIGHT & SOUND I»
della DACTILOMATIC s.r.l.

Via Umbria, 7 (Via Bissolati)
Tel. 481.171 - 485.515 - Direzione 462.657

«SIGHT & SOUND II»
della VIDEOMATICA s.r.l.

Largo Brancaccio, 8 (Palazzo Brancaccio)
Tel. 730.346

MILANO

Piazza S. Babila, 5 (ang. Corso Venezia)
Tel. 799.047 - 702.263

TORINO

Via Arcivescovado, 9
Galleria Tirrena 1° - Tel. 538.859 - 539.230

BOLOGNA

Piazza S. Marino, 9 - Tel. 274.692 - 221.400

PALERMO

Via XII Gennaio, 2 - Tel. 217.572 - 236.605

SALERNO

Via Michelangelo Schipa, 27/3
Tel. 321.712 - 321.350

Convenzione con la Società "SIGHT & SOUND„

La M.A.CE.M. ha ottenuto dalla «SIGHT & SOUND» che i propri Soci godano dello sconto del 20% sul costo dei corsi di dattilografia, organizzati da detta importante società internazionale.

Si tratta di un metodo elettronico automatizzato per l'insegnamento della tastiera.

Tale metodo permette di imparare in sole 14 ore a dattilografare con le 10 dita senza guardare i tasti o seguire le battute.

Il sistema Sight and Sound è previsto e studiato per tutti i tipi di tastiera: macchine da scrivere, telescriventi, calcolatori, linotype, teletypesetters.

Quanto costa un corso al Centro «SIGHT & SOUND»?

CORSO BASE (per principianti) . . .	L.	25.000	ridotto per i Soci della M.A.CE.M.				L.	20.000
CORSO INTERMEDIO	»	25.000	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso base) . . .	»	20.000	»	»	»	»	»	»	16.000
CORSO DI VELOCITA'	»	25.000	»	»	»	»	»	»	20.000
(per chi ha seguito il corso intermedio) .	»	20.000	»	»	»	»	»	»	16.000
(per chi ha seguito i due corsi precedenti)	»	14.000	»	»	»	»	»	»	11.200

Per informazioni rivolgersi alla M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. 486.866

GIUGNO 25 1970

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

VIA NAZIONALE - ROMA - VIA MILANO

7ª Mostra d'Arte "Ceto Medio"

DI PITTURA E BIANCO E NERO

LUGLIO 4 1970

REGOLAMENTO

Art. 1 - La M.A.CE.M. (Associazione Mutualistica Ceto Medio) indice ed organizza una Mostra d'Arte.

Art. 2 - La Mostra avrà la durata di 10 giorni, dal 25 giugno al 4 luglio e comprende:

— opere di pittura e in bianco e nero (incisioni, disegno, xilografie, monotipo).

Art. 3 - Potranno concorrere alla Mostra tutti gli iscritti alla M.A.CE.M. in regola con il tesseramento 1970. La partecipazione avverrà previa accettazione delle opere da parte di una Giuria. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Art. 4 - Ciascun partecipante non potrà presentare più di tre opere per ogni categoria. La quota di adesione è di L. 3.000. Catalogo L. 200 (facoltativo).

Pittura: Sono ammesse tutte le tendenze. Le dimensioni delle opere non dovranno essere inferiori a mt. 0,40 e non superiori a 0,90 quanto alla base, esclusa la cornice.

Le opere dovranno essere decorosamente incorniciate.

Bianco e Nero: Le opere, debitamente protette da vetro e incorniciate, non dovranno superare nel loro lato maggiore mt. 0,80.

Art. 5 - I partecipanti dovranno notificare le loro opere entro il 30 maggio alla Segreteria della Mostra presso la sede della M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma, con apposita scheda che potrà essere ritirata presso la Segreteria stessa. Ogni opera dovrà recare a tergo, alla base, debitamente compilato, un talloncino con il nome e cognome dell'artista e titolo dell'opera.

Art. 6 - Il termine improrogabile per la consegna delle opere scadrà alle ore 18 del 23 giugno. Le opere dovranno essere spedite o consegnate dal 22 al 23 giugno al seguente indirizzo: Mostra M.A.CE.M. - Via Milano - Palazzo delle Esposizioni.

Art. 7 - Il collocamento delle opere nelle sale della Mostra sarà effettuato da un esperto nominato dalla Presidenza della M.A.CE.M.

Art. 8 - La M.A.CE.M. avrà la massima cura delle opere esposte, di cui disporrà diligentemente la custodia e la sorveglianza; tuttavia non assumerà alcuna responsabilità per eventuali dispersioni, furti, danneggiamenti, incendio, ecc. che dovessero verificarsi durante tutte le fasi della manifestazione.

Art. 9 - La Segreteria della Mostra potrà rappresentare gli espositori nella vendita delle opere: il 5% del ricavato spetterà alla M.A.CE.M. per spese varie di organizzazione e diritti vari.

Art. 10 - Gli espositori con la loro partecipazione autorizzano implicitamente la M.A.CE.M. a riprodurre con mezzi fotomeccanici i lavori e a diffonderli a mezzo stampa; citando l'autore ed esonerando la M.A.CE.M. medesima da qualsiasi onere, responsabilità o pretesa, anche da parte di terzi.

Art. 11 - Le opere dovranno essere ritirate a cura degli interessati dalle ore 9 alle 12 del 5 e dalle ore 9 alle ore 17 del 6 luglio.

Art. 12 - La partecipazione alla Mostra sottintende la conoscenza ed accettazione del presente regolamento.

Una sezione della Mostra sarà riservata ai pittori che presenteranno opere giudicate valide, di carattere sportivo, sul tema: « L'arte e lo Sport ».

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Mostra - Via Francesco Crispi n. 36 - Tel. 48.68.66.

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente:	Gen. Giuseppe PIECHE - Presidente Onorario M.A.CE.M.
Vice Presidente:	Dott. Enzo de PALO - Vice Presidente M.A.CE.M
Componenti:	Prof. Livio APOLLONI - Pittore
»	Prof. Angelo DELLA TORRE - Pittore
»	Prof. Cesare D'ONOFRIO - Studioso d'Arte
»	Dott. Umberto LANTERI - Cultore d'Arte
»	Prof. Alberto MASTROIANNI - Pittore
»	Dott. Bruno MORINI - Critico di Arte
»	Prof. Ivan MOSCA - Pittore
»	Prof. Amadore PORCELLA - Critico d'Arte
»	Prof. Ezio GHIDINI - Pittore

LETTERE DI ADESIONE

Ci sono pervenute numerose lettere di adesione alla nostra Mostra d'Arte. Tra le più significative segnaliamo all'attenzione dei Soci quelle del Senatore Giuseppe PELLA, Presidente del Parlamento Europeo; dell'Onorevole Giulio ANDREOTTI, Presidente del Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana; dell'On. Prof. Alfonso TESAURO, Presidente della Confederazione Italiana Professionisti ed Artisti; del Gen. Luigi FORLENZA, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri; del Dott. Gaetano NAPOLETANO, Prefetto di Latina; del Dott. Giovanni GIAGU, Prefetto di Rieti; del Dott. Giuseppe PARLATO, Questore di Roma; dell'Ing. Emilio TOMASSI, Presidente dell'Unione Nazionale fra gli Enti Provinciali per il Turismo; del Dott. Lamberto BERTUCCI, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; dell'Avv. Giulio ONESTI, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; del Dott. Raffaele TRAVAGLINI DI S. RITA, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Roma; del Prof. Luigi CIPRIANI, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Rieti e del Dott. Sandro ZAPELLONI, Presidente del Sindacato Cronisti Romani.

Le personalità suindicate rappresentano il primo gruppo di aderenti al « COMITATO D'ONORE » della 7ª Mostra d'Arte « Ceto Medio ». Nei prossimi numeri del nostro « Notiziario » continueremo la pubblicazione delle nuove adesioni.

a cura di GINO LAURICELLA

OSSERVATORIO ECONOMICO

IL PROBLEMA DELLA CASA IN ITALIA

Chi in una città possiede una propria casa, praticamente ha risolto con qualche tranquillità il problema quotidiano del proprio vivere in quanto il 90% del suo reddito può interamente destinarlo alle elementari necessità familiari.

Per contro chi per sua sfortuna non è proprietario del proprio alloggio (facciamo l'esempio base tipo di un operaio qualificato o di un impiegato d'ordine, coniugato con due figli) è un povero, destinato, nel portare avanti la famiglia, a vivere fra stenti, rinunzie e discordie coniugali, dato che, più o meno, con i 2/5 del suo reddito di 100 mila lire (facciamo alta una media base nazionale) deve provvedere al costo dell'abitazione (affitto, riscaldamento, condominio, portierato, etc.) e con le *restanti 60 mila lire* al vitto, al vestiario, all'istruzione dei figli, alle spese di trasporto ed a tutte le rimanenti necessità quotidiane.

E — badisi bene — l'importo di 40 mila lire mensili (sempre su base nazionale) è la spesa dell'alloggio (quasi sempre alla vicina o lontana periferia) di un appartamento di due stanze ed accessori. E se questa cifra, più o meno stentatamente, riesce a versarla un operaio qualificato o un impiegato d'ordine, è facile dedurre in quali peggiori situazioni debbono trovarsi individui di inferiore ceto sociale, specie quelli occupati in posto di lavoro marginale, occasionale, stagionale e via di seguito.

Nei piccoli centri urbani, quasi tutti rurali, il problema della casa non è pressante, perché nella totalità i maggiorenti abitano in proprie dimore nel centro urbano, mentre gli altri cittadini per l'80 per cento vivono, al coperto senza spese, nelle vicine campagne o nelle fattorie padronali o nei fondi condotti in mezzadria. Ma anche per costoro, oggi, esiste il problema della casa per l'andazzo dell'esodo sconsiderato dalla campagna alla città in una spasmodica illusione di miglioria sociale e di benessere fatuo e fittizio. E poiché è sempre più attuale ed incessante, e per questo drammatico, il caos del trasferimento di grandi masse contadine dalle campagne, il problema della gente senza casa s'è fatto veramente tragico e lo sarà di più nel prossimo avvenire.

* * *

A Milano, la città più ricca d'Italia, l'80 per cento delle famiglie immigrate non è in grado di pagare l'affitto ai prezzi del mercato corrente.

(Continua al prossimo numero)

PROFILI

a cura di EZIO GHIDINI

CARLO VILIANI, pittore

Oggi presentiamo all'attenzione dei nostri lettori un giovanissimo artista: Carlo Viliani, nato a Firenze il 12 maggio 1942. Vive abitualmente nel capoluogo toscano, dove frequenta assiduamente la facoltà di architettura.

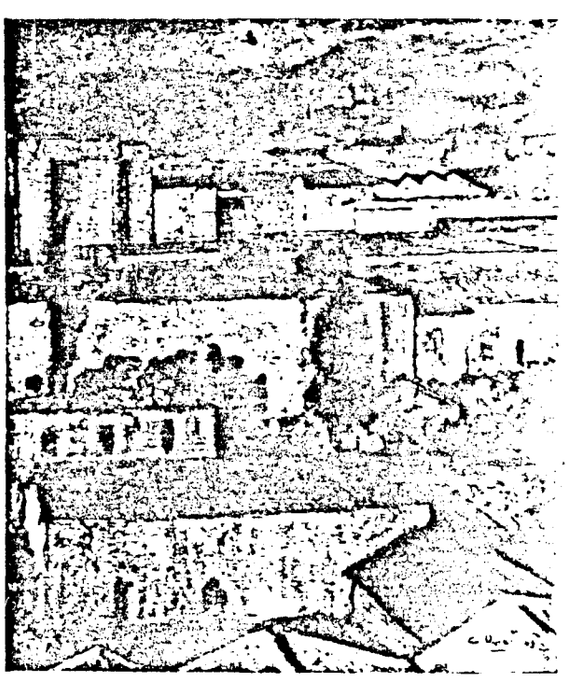
All'Accademia di Belle Arti di Firenze ha avuto contatti con parecchi maestri dell'arte contemporanea, tra i quali spiccano per la loro personalità Bretto, Masciotta, B. Rosai, Caponi, lo scultore Quinto Martini ed, infine, è stato affettuosamente seguito da Pietro Bugiani.

Per seguire il suo istinto artistico, il Viliani ha soggiornato nelle principali capitali europee: Parigi, Vienna, Londra, ricche di tradizioni culturali.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, particolarmente nella sua affezionata città, ma ha anche organizzato, nel 1967, un interessante « personale » a Roma — con ben 35 quadri — dove ha ottenuto un ottimo successo di pubblico e di critica.

Aggiungiamo a questo quadro, già di per sé abbastanza sufficiente, una « pennellata » di « colore » orientale: il Viliani è, infatti un profondo conoscitore della pratica « yoga », la quale, naturalmente ha contribuito, e non poco, alla sua formazione artistica.

E', dunque, un pittore interessante, molto interessante. Lo segnaliamo, pertanto, all'attenzione di tutti i nostri e comuni Amici.



EPISTOLARIO

Il delicato problema proposto, nell'ultimo numero del nostro « Notiziario », dal Prof. Luigi Bianchini di mutare la denominazione della nostra Associazione, ha creato un vasto interesse in un gran numero di altri soci. Ci è stato fatto osservare che l'attuale « etichetta » della M.A.CE.M. — Associazione Mutualistica « Ceto Medio » — non corrisponde alle aspettative e alle reali finalità che l'Associazione persegue. Infatti, oltre che l'attività essenzialmente assistenziale, la nostra istituzione — secondo i suddetti amici — svolge una vera e propria « politica », non volendo con questa intendere l'attuale formula partitocratica. Ma, per noi, « politica » dovrebbe essere intesa come stato d'animo, come visione di vita, come riaffermazione di determinati « principi » e « valori », come, infine, un vero e proprio movimento d'opinione.

* * *

Questa impostazione, in gran parte, può essere senz'altro condivisa: ma, necessariamente, si è dovuto fino ad ora conservare l'aspetto assistenziale, in quanto da ben dieci anni questa nostra istituzione ha svolto una benemerita attività in tale ramo. Non si poteva trasformare, ipso facto, la denominazione senza arrecare visibili ed occulti danni all'Associazione stessa. Non si poteva costringere tanti affezionati soci a dover assistere ad un capovolgimento che poteva ledere i propri principi e il proprio pensiero ideologico, oltre che le proprie legittime aspettative.

Ora, dopo un decennio, crediamo e siamo consapevoli che la nostra istituzione, pur conservando l'originaria impostazione mutualistica, deve necessariamente tener conto del movimento di opinione che i soci rappresentano ed esprimono in tutta Italia.

Pertanto è naturale che la trasformazione auspicata dai nostri numerosi amici diventerà inevitabile. E' questione di tempo, in quanto la nostra istituzione ha ben precise norme statutarie che stabiliscono con esattezza i limiti della propria attività. Oltre detti limiti devono essere interpellati tutti i soci, onde trasformare sia la denominazione che lo Statuto. A tal'uopo preghiamo i lettori tutti di inviare le loro eventuali proposte, la loro adesione o la loro opposizione, in modo che si possa avere un quadro il più obiettivo possibile degli orientamenti di tutti gli associati.

Pertanto presentiamo al giudizio dei soci le proposte più ricorrenti fra le numerose formulate da ogni parte d'Italia per la trasformazione della denominazione associativa. In particolare:

1) « Associazione Nazionale Ceto Medio »;
2) « Movimento Autonomo Ceto Medio »;
3) « Concentrazione Democratica Ceto Medio »;
4) « Associazione italiana Ceto Medio ».

Sono tutte denominazioni valide ed accettabili; però, riteniamo che sia bene avere ancora più vasti consensi prima di procedere a modifiche statutarie e, soprattutto, vi invitiamo a meditare bene sugli scopi e sugli obbiettivi dell'Associazione, prima di inviarci altre precise e gradite indicazioni in merito.

Il Socio Rag. Antonio Luise di Milano ci scrive dichiarandosi entusiasta dei nuovi assunti della M.A.CE.M.; tuttavia, certo per eccessiva modestia, conclude la sua bella lettera con la domanda: « cosa mai potrei fare io, nel mio piccolo? ».

* * *

Rispondiamo rassicurandolo che egli invece potrà fare moltissimo, perché è proprio nell'ambito familiare e di lavoro quotidiano, e con la modestia che è soprattutto senso della misura, che ognuno di noi può raggiungere nel più breve tempo e col minimo sforzo i più notevoli risultati per quanto riguarda l'elevazione morale e civile di tutti. Infatti il colloquio semplice, diretto e, soprattutto, l'esempio personale possono influire ben più che di ogni altra forma di propaganda e d'azione sul nostro prossimo che ci è particolarmente vicino e meglio ci comprende e ci segue. Tali attività valgono più di ogni predica e di ogni riforma legale per il miglioramento del costume.

Le leggi, infatti, derivano dal costume e valgono soltanto a sancirlo ufficialmente, spesso con molto ritardo; perciò chi riforma il costume ha ben più meriti di chi riforma le leggi.

Riflettere ed interrogare la propria coscienza in ogni istante, anche per i più modesti problemi; parlare poco ed ascoltare assai; non alzare mai la voce; obbedire e rispettare i superiori, ma astenersi da qualsiasi forma di adulazione o di servilismo ed esporre invece con chiarezza e con garbo il proprio dissenso, quando ciò appaia doveroso; cercare di comprendere davvero i propri familiari; esprimere brevemente con convinzione, ma con tolleranza e con garbo le proprie opinioni sugli argomenti per i quali si è bene informati e si hanno idee ben chiare, cogliere, sia pure con beneficio d'inventario, le opinioni altrui, quando non si è del tutto sicuri delle proprie; dimostrare di sapere e volere informarsi con serietà su questioni di interesse comuni; sono tutti atteggiamenti, spesso modestissimi, ma sempre altrettanto efficaci per il continuo e profondo miglioramento nostro ed altrui. Valgono inoltre per crearci una autorità reale, che nessun titolo e nessuna carica potrebbe conferirci.

E' proprio questa e soltanto questa la via da seguire per trasformare il nostro Ceto Medio, ancora disorientato, impreparato ed abulico, in una nuova classe dirigente veramente democratica e responsabile. Ognuno di noi agisca in questo modo nel suo piccolo e verificherà presto che la sua azione educatrice e stimolatrice avrà in breve tempo uno sviluppo sempre più largo ed efficace, crescente, veramente « a catena ».

ANTICHE FONTI [illegible]

[illegible]

Speciali facilitazioni sono riservate ai Soci — Rivolgersi alla Segreteria M.A.CE.M.

Libreria M.A.CE.M.

(LICENZA DEL COMUNE DI ROMA)

libri scolastici, scientifici
letterature classiche, letteratura italiana,
edizioni d'arte, collane editoriali,
romanzi e racconti, strenne, ecc.

Ai Soci sconti sul prezzo di copertina dal 15 al 20% - Per ogni richiesta rivolgersi alla Segreteria M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma - Tel. [illegible]

Macchine per scrivere
meccaniche ed
elettriche
addizionatrici
calcolatrici automatiche
scriventi a 3 e 4
operazioni
calcolatori elettronici
da tavolo
copiatrici
apparecchi per dettare

Olympia Italiana S.p.A.

Filiale di Roma

Concessionari

Roma

Cassino

Rieti

Viterbo

TRA ABETI, PINI E FAGGI

CLUB HOTEL

[illegible]

(Altitudine m. [illegible] s.m.)

CONSUMA - 50060 - (FIRENZE)

[illegible]

Camere con bagno o doccia e servizi igienici completi, riscaldamento e telefono - Grande salone per riunioni [illegible] - Vasto ristorante - Bar, birreria [illegible] - Parco privato di 500 ettari di bosco con 10 Km. di strade private - Ampio parcheggio.

	Prezzi normali	Prezzi Soci M.A.CE.M.
Camera doppia	L. 6.500	L. 4.500
Camera singola	L. 3.[illegible]	L. 2.500
Pensione completa	L. 7.500	L. 5.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria M.A.CE.M.

[illegible]

UN INVITO AD ABBONARSI A "L'INCONTRO delle genti„

Organo dell'Associazione Mutualistica «CETO MEDIO» - M.A.C.E.M.

La rivista si rivolge particolarmente a quegli «uomini» che pongano la decisione a base della propria vita, in difesa attiva di tutto ciò per cui val la pena di vivere: giustizia, fraternità, libertà, verità.

Giustizia nel senso di resistenza contro ogni violenza, ogni prepotere, ogni prevaricazione.

Fraternità nel senso di impegno, di prova di umiltà e di unione limpida, sicura, fidente.

Libertà nel senso intiero ed unico di poter essere se stessi nel rispetto reciproco; nel senso di protezione della spontaneità, dell'autenticità sacra di ognuno di noi, del nostro popolo, della nostra tradizione.

ANNATA 1970

■ QUOTA D'ABBONAMENTO

Ordinario:	L. 2.000
Sostenitore:	L. 10.000
Benemerito:	L. 20.000
Estero:	il doppio

■ PUBBLICITÀ

Tariffe:

Pagina intera L. 30.000 (L. 300.000 annue)
Mezza pagina L. 15.000 (L. 150.000 annue)
1/3 di pagina L. 10.000 (L. 100.000 annue)
1/6 di pagina L. 5.000 (L. 50.000 annue)

Inserzioni:

L. 50 a parola.

Fascicolo mensile
formato centimetri 29,5 x 21,5, di pagine 40

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Il versamento di cui trattasi è stato eseguito per l'abbonamento alla rivista «L'Incontro delle genti».

☐ nuovo ☐ rinnovo

Abbonamento ordinario L. 2.000
» sostenitore » 10.000
» benemerito » 20.000

Cognome .....

Nome .....

Via ..... N. .....

C.A.P. e Città .....

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L. .....

IL VERIFICATORE

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Avvertenze

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

ABBONATEVI AL NUOVO ORGANO DEL "CETO MEDIO„

Tip. «V. Ferri» - Via delle Coppelle, 16-a - Roma

L'INCONTRO

ANNO X - N. 6 ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE "CETO MEDIO„ 62 GIUGNO

"L'INCONTRO„ A TRINITÀ DEI MONTI: AL CENTRO IL MAESTRO GIORGIO DE CHIRICO

(53)

L'INCONTRO delle genti

ORGANO
dell'Associazione Mutualistica « Ceto Medio »
M. A. C. E. M.

Anno X - N. 6 - 1° giugno 1970
Spediz. Abb. Postale Gruppo III (70%)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
00187 Roma - Via Francesco Crispi, 36 - Tel. (06) 486.866
Proprietà Editrice: « M.A.C.E.M. » ROMA

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 13293 in data 27 marzo 1970

Comitato di Redazione:

Presidente: Elvio Sciubba.

Componenti: Ruggiero Ferrara, Corrado Festa, Italo Gentile, Ezio Ghidini, Lelio Montanari, Pietro Paolo Nicolotti, Sergio Pace, Alfredo Razzano, Alfredo Simari, Mario Tanferna.

Una copia: L. 200
Copie arretrate: L. 300

Quote di abbonamento annuale:	ordinario:	L. 2.000
» » » »	sostenitore:	L. 10.000
» » » »	benemerito:	L. 20.000
» » » »	Estero:	il doppio

Cambio di indirizzo: Inviare L. 100 e allegare la fascetta precedente.

Pubblicità: Pagina intera L. 30.000 (L. 300.000 annue)
Mezza pagina L. 15.000 (L. 150.000 annue)
1/3 di pagina L. 10.000 (L. 100.000 annue)
1/6 di pagina L. 5.000 (L. 50.000 annue)
Inserzioni: L. 50 a parola.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/36031 intestato all'Associazione Mutualistica « Ceto Medio » - Via Francesco Crispi, 36 - ROMA (352).

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti.

Ai sensi dell'art. 65 della legge 22 aprile 1941, n. 633, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di tutti gli articoli o servizi firmati senza citarne la fonte.

Copertina: studio « erre » - copyright by ROBERTO MARCONI - Via Deruta, 19 - Roma - Tel. 786.436.

Tip. «V. Ferri» - Via delle Coppelle, 16-a - Roma - Tel. 652416/7
(20.000)

SOMMARIO

L'Eco . . . . . pag. 3

Editoriale - Elezioni: un problema di coscienza di **Mario Tanferna** . . pag. 4

Le due colonne - Al centro di noi stessi di **Lelio Montanari** . . . pag. 6

Attualità - Regioni: avventura o progresso di **Arnaldo Roni** . . . pag. 7

Semi di miglio . . . . . pag. 9

La profonda solitudine dell'uomo contemporaneo **di Gian Carlo Biga** . pag. 10

7ª Mostra d'Arte « Ceto Medio » . . pag. 13

La scintilla divina dell'« uomo » di **Massimo Forte** . . . . . pag. 14

Comunicati e Disposizioni . . . pag. 16

Diorama sul mondo . . . . . pag. 18

Orizzonti di vita italiana . . . . pag. 18

Luci ed ombre sui Fondi comuni di **Pietro Paolo Nicolotti** . . . . pag. 19

La parola alla difesa - rubrica a cura dell'**Avv. Ambrogio Reggio** . . pag. 20

Il senso dello Stato di **Elvio Sciubba** . pag. 21

Piccolo quadrante . . . . . pag. 21

Opinioni giovanili - Tanto « Rumor » per nulla di **Giuseppe M. Mioni** pag. 22

L'autunno sindacale e la remunerazione del capitale di **Luigi De Pascale** pag. 24

Aristofane al « Giulio Cesare » di Roma di **Pietro Sciubba** . . . . pag. 25

Rubriche: Cinema . . . . . pag. 26
Televisione . . . . pag. 26
Teatro . . . . . pag. 26
Libri . . . . . pag. 27
Conferenze . . . . pag. 27

Sport . . . . . pag. 28

Realtà d'oggi . . . . . pag. 29

La cooperativa edilizia di **Giuseppe Falcone** . . . . . pag. 30

Riflessioni sulle disposizioni fiscali del Trattato di Roma istitutivo della C.E.E. di **Luigi Cozzolino** . pag. 32

Profili a cura di **Ezio Ghidini**: Mirella ONOFRI, amore e sofferenza e Giuseppe GUIDOTTI, un modo di vedere . . . . . pag. 34

Epistolario . . . . . pag. 35

(54)

L'ECO

Da più di un mese è iniziata la competizione elettorale per la formazione di ben 15 « parlamentini » regionali e per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali. Quelle che sono proposte come nuove « aperture » o coalizioni non sono altro che vecchie e stantie soluzioni, tentativi di ricatto morale, per conservare o conquistare il potere. La politica, ormai, è privilegio di pochi: dei pochi dirigenti o impiegati di partito, dei pochi che si sentono strumenti di una ideologia, qual che essa sia. Ma pur essendo una politica di una minoranza non è una politica d'« élite »: non si tende ad un processo di formazione evolutiva del popolo, viceversa lo si considera come una mera disponibilità: una croce accanto ad un simbolo, un numero, e la promessa di un qualcosa. Pertanto la domanda che ci si pone costantemente è: per chi votare? Per che cosa votare? Quale fine ha il voto in questa falsa democrazia partitocratica? In uno Stato che (come coraggiosamente diceva Capograssi, l'ormai dimenticato filosofo) si è ridotto ad una società per azioni, ad una impresa che non si mantiene più al livello dell'esperienza umana, quale valore ha quell'organo chiaramente secondario che è l'assemblea generale dei soci, cioè il parlamento, il consiglio regionale, provinciale o comunale, quando tutte le decisioni, le vere decisioni, sono prese, non solo dalle segreterie dei partiti, ma anche da determinati gruppi di potere non bene identificati? Per che cosa votare? Per una maggioranza monolitica, più lacerata delle mura serviane, prostituita a vari interessi, interni ed esterni, oltre Tevere ed oltre confine, talvolta ripugnanti? E' in quest'attimo di sfiducia che ci prende la tentazione di restarcene a casa, invece di votare o di deporre nell'urna una bella scheda bianca, liberandoci così dal dovere di un voto che per i successivi quattro anni ci salverebbe da ogni responsabilità. In quest'attimo di indifferenza si fa più pesante il ricatto morale, che ci mostra l'assenteismo come irresponsabilità (e lo è). Ma non vi è nulla di più umiliante, lasciatecelo dire, del voto che dopo aver rinunciato a porsi come affermazione di un qualcosa di nuovo, o anche di vecchio, — ma in ogni caso di un ultimo convincimento — esce dalla sua apatia per porsi come negazione di qualcosa che non si è compreso, ed in fondo è indifferente, come lo è d'altra parte il simbolo, il partito, che si assume come argine, come fronte nazionale, ora al « totalitarismo di sinistra », ora alla « dittatura borghese », ora all'« assenteismo repressivo » del gruppo di potere.

Si era cominciato quest'« Eco », in realtà, per rispondere alla domanda lecita, « per chi votare? », ma date queste premesse è facile comprendere che non possiamo, né vogliamo guidare la mano all'interno della cabina elettorale. Lì dentro ognuno sarà solo con la propria coscienza: ognuno sarà solo a decidere il proprio voto. Se proprio è necessario, un consiglio può essere questo: dato il particolare carattere di queste elezioni (a livello regionale, provinciale e comunale), e quindi decentrato, più vicino — almeno dovrebbe esserlo — all'individuo, agli interessi locali, cerchiamo di votare l'« uomo », non il partito: uomini che, sotto qualunque segno si presentino, giudichiamo sappiano, al momento giusto, resistere alle pressioni delle segreterie di partito, per considerare gli interessi, le volontà, di chi ha loro dato la fiducia (ché di fiducia consta il voto). E se il sentimento comune degli « uomini guida » affermerà tra le « genti » questo indirizzo, evitando però il pericolo del personalismo, se non altro, riusciremo ad affiancare ad un governo centrale che naviga fra contraddizioni e ricatti, organi locali formati da persone autenticamente responsabili, amanti della libertà, della giustizia e dell'ordine amministrativo e sociale.

Questa, dunque, è l'unica e reale « via » che l'elettorato deve seguire per contribuire al raggiungimento di quei risultati che sono nelle aspettative del popolo italiano.

LA PRESIDENZA

(55

EDITORIALE

ELEZIONI: UN PROBLEMA DI COSCIENZA

"...Voi ben sapete
che in guerra
nè il numero nè la potenza
sono artefici di una vittoria...
Gli uomini
e solo gli uomini
decidono di una battaglia."

(Senofonte, Anabasi, III, I, 18)

di MARIO TANFERNA

Non pochi Soci, nell'imminenza della competizione elettorale del 7 giugno, insistono in vario modo per avere da noi orientamenti e consigli. Si tratta di una richiesta non soltanto lecita, ma anche lusinghiera, sia per noi, verso cui essi dimostrano di avere una particolare fiducia, che per loro stessi, in quanto manifestano un reale e profondo interessamento per la politica. E' quindi doveroso e gradito rispondere.

Ovviamente questa Presidenza, assolutamente ferma nel proposito, sancito dallo Statuto dell'Associazione, della sua completa indipendenza da qualsiasi partito o gruppo di potere, deve astenersi dall'esprimere qualsiasi opinione o indicazione politica particolare. Tuttavia, dopo essersi riunita ed aver a lungo meditato e discusso in proposito, sente di poter dire ugualmente qualcosa di preciso e di importante.

Anzitutto può e deve raccomandare a tutti ed in particolare a noi, cittadini del « Ceto Medio », soci o non soci, la più solerte e completa affluenza alle urne. L'importanza delle elezioni del 7 giugno è decisiva per l'avvenire del nostro Paese, quasi al pari di quelle del 2 giugno 1946.

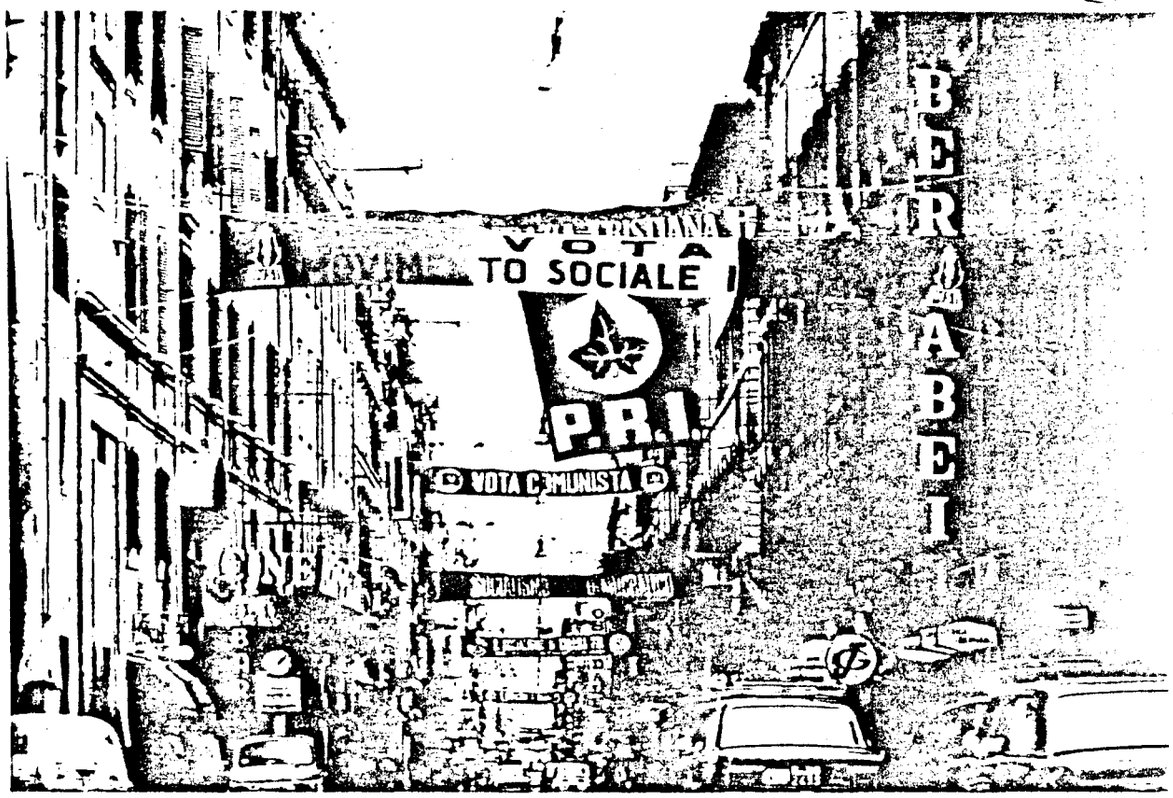
Secondariamente, in questa primavera così « calda » di contestazioni, giovanili e non, e di cocenti aspirazioni di massa, spetta proprio a noi il compito, altamente doveroso e necessario, di illuminarle ed arricchirle colla « luce » della nostra vantata cultura ed esperienza, e soprattutto col calore umanissimo della nostra comprensione, del nostro affetto e della nostra serenità.

Qualunque apatia, qualunque intemperanza, sarebbe un vero e proprio delitto. L'assenteismo del « Ceto Medio », poi, segnerebbe senz'altro una sua definitiva e meritata condanna.

La democrazia può esser detta scomoda, perché impone responsabilità e doveri continui, ma è l'unica razionale garanzia di equilibrio e di progresso. La politica può avere aspetti poco simpatici o addirittura talvolta disgustosi, ma è certamente un dovere, anzi il primo dovere di ognuno.

Perciò possiamo e dobbiamo anche raccomandare a tutti noi che il nostro voto sia dato dopo aver interrogato seriamente la nostra coscienza, tenendo conto soprattutto dell'imperativo categorico morale, che è sempre presente ed attivo in essa e costituisce la « guida » più valida e sicura in ogni caso della nostra vita. Chi fa ciò che la coscienza gli detta come suo dovere non dovrà mai pentirsi di ciò che avrà fatto o deciso ed inoltre, prima o poi, scoprirà d'aver anche fatto il suo vero interesse.

Nessuno certamente in Italia sarà più indotto a dare il suo voto a chi, dopo avergli regalato una scarpa, gli avrà promesso di consegnargli l'altra nel caso della sua elezione; tuttavia non



è da escludere che sul voto di qualcuno di noi possa avere ancora qualche indebito influsso la insistenza della moglie, di un parente o di un amico, o peggio la promessa d'un qualche appoggio per l'impiego o la carriera od una cattedra od una onorificenza. Ricordiamo ben volentieri a questo proposito che tutte le promesse pre-elettorali, anche se molto autorevoli e fatte in buona fede, hanno in realtà minime probabilità di essere mantenute e soprattutto che esse, comunque, non possono, né debbono, pesare sulla nostra scelta, la quale deve essere decisa unicamente in base alle convinzioni politiche, maturate nella nostra coscienza. Tutti noi, ormai, dobbiamo averle ben chiare.

Infatti oggi, anche se molte ideologie già da noi preferite possono essere cadute, perché contraddette dai fatti o superate dall'evoluzione del pensiero, una scelta sicura non è più difficile per nessuno: gli ideali fondamentali d'ogni possibile struttura politica, cioè quelli di libertà, di giustizia e di fratellanza (ideale purtroppo non ancora molto sentito e diffuso, per quanto sia il vero presupposto e l'unico cemento d'ogni collettività) forniscono pur sempre a tutti la più valida pietra di paragone per separare l'oro da ogni orpello.

Si può e si deve infine raccomandare a tutti noi, certi d'essere compresi e seguiti, di bandire senz'altro dal nostro animo ogni orientamento che possa esserci stato suggerito soltanto e soprattutto dalla paura, la quale è il sentimento più negativo, più sciocco e più pericoloso che possa turbare la nostra ragione.

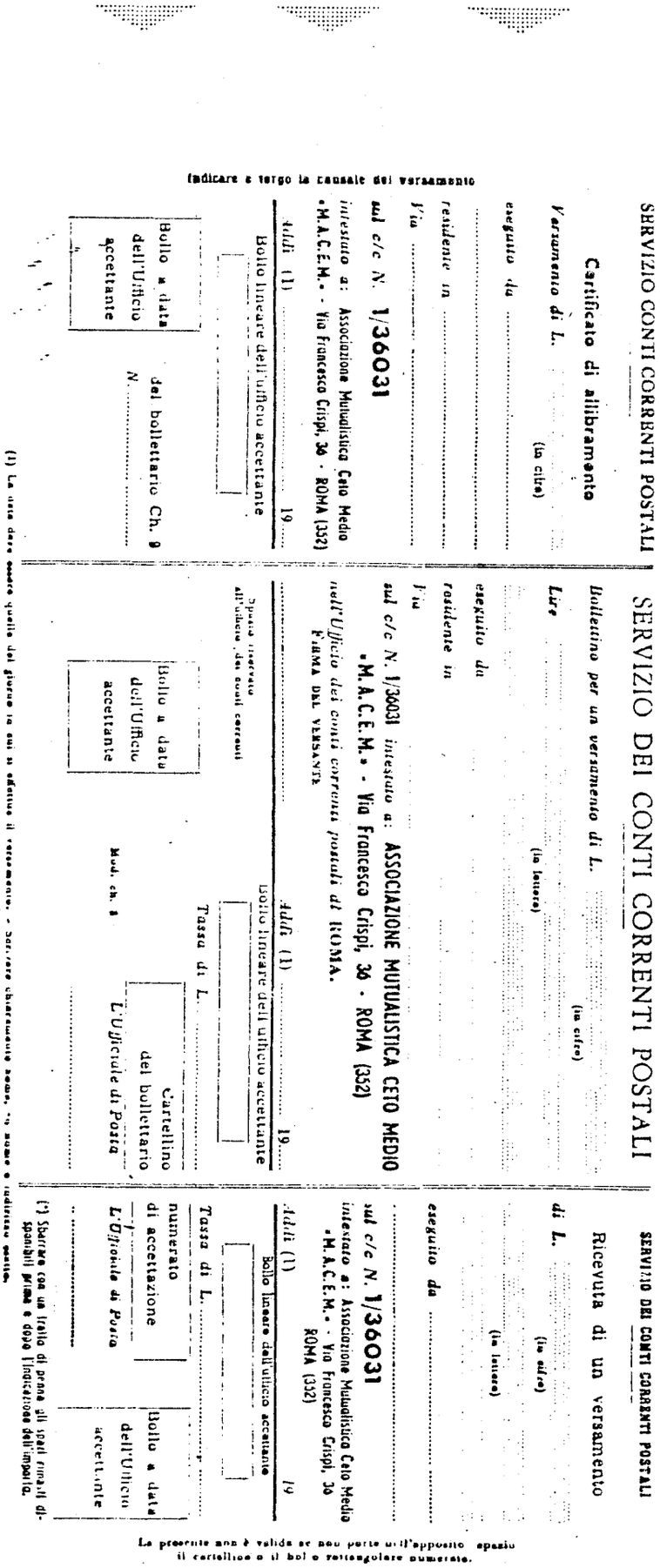
L'Ordine, la Giustizia, la Patria, l'Europa, la Economia, la Pace tra i popoli, il Progresso ed ogni altro bene, possono essere difesi e garantiti soltanto dal coraggio degli uomini. La parola « libertà » è vuota e senza alcun significato, se non presuppone l'esistenza di una volontà di pensiero e di azione che le dia un contenuto.

Per conseguenza, se vogliamo davvero difenderla contro ogni vecchio e nuovo pericolo, è assolutamente necessario far conto soltanto sulla nostra volontà e sul nostro coraggio di oggi e di domani.

Le Regioni sono alle porte. Le ha desiderate tardivamente, senza la necessaria predisposizione psicologica e con assoluta mancanza di norme coordinate, un parlamento addomesticato. Il popolo italiano ha ora il dovere patriottico e democratico di estrarre da esse quel bene che possono dare, evitando che diventino strumento a vantaggio della partitocrazia, fonte di sperperi, di favoritismi, di corruzione, di rottura dell'unità d'Italia.

Un tale risultato il popolo lo può determinare eleggendo nei Consigli regionali rappresentanti di forze sane, sollecite del bene e del progresso dei cittadini e della collettività.

PER ABBONARSI A "L'INCONTRO DELLE GENTI,,



SERVIZIO CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L. ..... (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

Via .....

sul c/c N. 1/36031

intestato a: Associazione Mutualistica Ceto Medio - M.A.C.E.M. - Via Francesco Crispi, 36 - ROMA (332)

Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

del bollettario Ch. 9

N. .....

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

Via .....

sul c/c N. 1/36031 intestato a: ASSOCIAZIONE MUTUALISTICA CETO MEDIO - M.A.C.E.M. - Via Francesco Crispi, 36 - ROMA (332)

nell'Ufficio dei conti correnti postali di ROMA.

FIRMA DEL VERSANTE

Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. 8

Tassa di L. .....

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento di L. ..... (in cifre)

..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. 1/36031

intestato a: Associazione Mutualistica Ceto Medio - M.A.C.E.M. - Via Francesco Crispi, 36 ROMA (332)

Addì (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

(1) Scrivere con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

La presente non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino o il bollo rettangolare numerato.

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento. - Scrivere chiaramente nome, via, numero e indirizzo postale.

Nel vortice del tempo
vi sono dei nodi fatali:
nodi in cui
storia e metastoria,
esistenza ed essere,
superficie e profondità,
si avvicinano
e possono riunirsi.
Noi siamo
in uno di questi nodi;
ed ecco la crisi,
e cioè -
la « verifica dei poteri »
dentro di noi
e fuori di noi.
Ed ogni cosa
è senza radice.

:: CON L'AMORE
:: CON LA LIBERTÀ
:: CON LA GIUSTIZIA

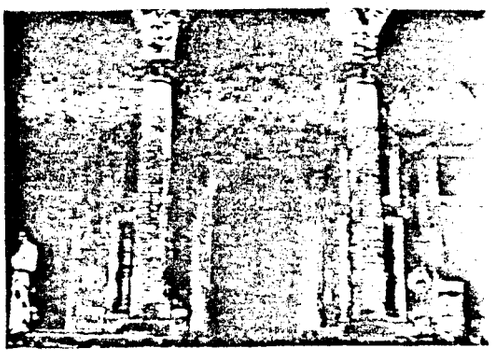
- **Per un nuovo ideale di vita**
- **Per una nuova struttura etica e sociale della Patria**
- **Per una nuova concezione democratica dello Stato**

« .. In un mondo in cui i Valori umani, cioè della persona umana, cioè di tutto l'uomo, stanno per essere sommersi dalle forze micidiali che l'uomo stesso ha scatenato contro se medesimo con i ritrovati della scienza e della tecnica, sì che siamo vicini al ripetersi dell'evento biblico della Torre di Babele; mentre gli uomini farneticano di un nuovo Umanesimo, assente di quanto c'è di divino nell'uomo, un Umanesimo, chiuso e cioè senza Dio »... « bisogna ritornare ad inserire l'uomo nell'uomo, perché l'uomo, — diceva Pascal, — supera infinitamente l'uomo ».

(57)

LE DUE COLONNE

Al centro di noi stessi



Un gruppo di miei amici ha cominciato un esperimento: sono tutti artisti, giovani e convinti. La cosa è cominciata a causa di un testo di Harlow Shapley, astronomo; e precisamente:

« Cogli animali e le piante della terra, dell'aria e del mare, colle roccie e le acque di tutti i pianeti, cogli atomi ed i fotoni di tutte le stelle, con tutto questo noi siamo associati in un'esistenza ed in un'evoluzione ».

Queste righe portarono ad una discussione sull'identità delle leggi fisiche fondamentali, sulla loro validità universale e quindi sull'unità della creazione; ed un architetto affermò: « L'artificiale divisione tra noi, uomini, e mondo naturale deriva dalle mura, dalle città, dai confini. Non è possibile comunicare realmente colle cose circostanti se esse ci appaiono divise; come se flora e fauna e mondo minerale fossero staccati dall'uomo; come se seme, gemma e fiore fossero categorie diverse. Noi dobbiamo ritornare consapevoli dell'unità e quindi dell'unione della creazione e dare a tale consapevolezza tutta la nostra continua attenzione, sì che vi sia sempre una relazione sentita e profondamente vissuta di omogeneità, di affinità " naturale " ».

Un giovane biondo e filiforme attestò che i luoghi di fede e di pellegrinaggio son sempre là dove sussistono speciali aspetti di paesaggio: grandiosità, bellezza, mistero. « Luoghi di incontro tra anima umana ed anima del mondo ».

A questo punto qualcuno fece la seguente considerazione: « La maggior parte del mondo è come se non esistesse per la maggior parte di noi; non possiamo consentire a ciò: il mondo è nostro. Non possiamo acconsentire all'interpretazione attuale che il mondo sia qualcosa di estraneo da dominare perché utile o da temersi perché ostile e pericoloso; noi vogliamo essere "naturali" e non fuori o contro la natura; vogliamo la pace e l'accordo della Venere del Giorgione, indispensabile e spontaneo nodo di luce di tutto l'ambiente ».

Dato che le grandi ruote s'erano mosse, parlai anch'io dei due eterni Sogni, degli eterni Miti; e cioè del Centro come città Celeste (Gerusalemme Celeste) o come giardino, giardino paradisiaco; e sottilizzai sul tutto e solo uomo della Città e sulla natura più uomo del Giardino, dichiarando apertamente il mio personale favore a quest'ultima visione.

Un'adolescente (o poco più di un'adolescente) mi ricordò Pascal: « L'uomo è più grande del proprio ambiente, della propria storia; l'uomo non ha limiti. Nulla lo chiude, lo accontenta, gli basta: egli deve provare a se stesso la propria immensità, la propria essenza infinita ».

Intervenne un abruzzese altissimo e che richiamava vagamente un Dürer molto giovane: « Un uomo colto non è sempre un erudito: conosciamo tutti degli eruditi assolutamente atrofici ed al contrario persone semplici di rara umanità e senso della vita. Coltura richiama la coltivazione, la coltivazione della terra; e contemporaneamente il culto, la ricerca del filo che tiene unite le cose ».

La conversazione divenne generale, finché, in una pausa, una voce riassunse:

« E' l'Artista a sentire e formulare per primo i nuovi significati del mondo, precedento tutti colla propria intuizione ed ispirazione. E' l'Artista che ha i legami più profondi colla comunità, le sue sofferenze e le sue speranze e ne è l'interprete allo stato più puro. In un mondo come l'attuale, in crisi completa, l'azione dell'Artista, il nostro campo d'azione, deve essere totale ed investire tutta quanta la vita quotidiana. Dobbiamo ricreare accordo, armonia, bellezza, felicità tra uomo ed ambiente: occorre cioè ricostruire l'Arte di Vivere; ed insegnarla, dimostrarla. L'arte di costruirsi e sistemarsi una casa, di trasferirsi da un luogo all'altro, di vestirsi, di divertirsi, di comunicare; dobbiamo creare un modo ed una interpretazione spontanea e naturale, che coincida colle aspirazioni profonde e latenti della comunità o al contrario si affermi contro certe tendenze della comunità stessa ».

Così è nata l'Accademia dei « I Notturni »; alcuni dei miei amici vivevano già da tempo vicino a Bologna in antiche ville immense e abbandonate al silenzio dei loro affreschi; ed una di esse era stata sede di un'Accademia con quello strano nome, una delle tante Accademie del Settecento bolognese, quando altri giovani ed altri giorni premevano.

Per ora vive di due articoli provvisori:

1° Ricordati sempre dell'unità e della comunione della vita;

2° Del resto, fai quello che ti pare.

LELIO MONTANARI

Fotografia: *L'ingresso dell'Accademia dei « I Notturni ».*

ATTUALITÀ

REGIONI: AVVENTURA O PROGRESSO

di ARNALDO RONI

Diciamo subito che l'idea regionale ci trova perfettamente convinti, non per la questione politica, ma per il suo risvolto tecnicistico.

Non c'è dubbio che l'attuale ordinamento dello Stato rende l'Italia ingovernabile. Il sistema accentratore di concezione napoleonica che può essere andato bene al tempo della civiltà pre-industriale non è più adeguato nell'epoca post-industriale.

Una legge unica che si crede possa soddisfare sia Campobasso che Vicenza oggi non fa che produrre guasti. Di qui l'estendersi incondizionato di leggine, un vivere alla giornata per tappare falle che si manifestano ad ogni pié sospinto e al solo scopo di evitare che la barca affondi totalmente. Se guardiamo Roma da una prospettiva periferica ci accorgiamo che questa città è lontana, materialmente e spiritualmente, ci accorgiamo che i problemi locali vengono colà visti soltanto all'insegna della retorica. Di qui, la necessità di una democrazia diretta, la necessità di una pressione costante delle popolazioni interessate sull'operato dei suoi amministratori che d'altro canto respirano la stessa atmosfera, che hanno le stesse origini, che non possono quindi più trincerarsi dietro un vuoto astrattismo.

Ma noi vediamo soprattutto l'avvento delle regioni come un primo passo concreto verso il rinnovamento delle strutture statuali e anche se ci rendiamo conto che le regioni stanno nascendo all'insegna della confusione e sotto un certo aspetto anche dell'incompetenza e della superficialità non possiamo nondimeno che aderire in quanto si tratta del primo sasso gettato nello stagno e che servirà se non altro a smuovere le acque da troppo tempo stagnanti.

Certo non si può fare tutto subito e bene. Inizia, però, indubbiamente, con il prossimo 7 giugno un nuovo processo storico i cui benefici effetti si potranno apprezzare forse dopo un ventennio. Non dimentichiamo i famosi « tempi lunghi » tanto a lungo predicati e inutilmente da Luigi Einaudi.

E' tutto l'ordinamento amministrativo dell'Italia che va rimesso in discussione. A cominciare dai Comuni. Basterebbe considerare il deficit paurosissimo degli enti locali. L'Italia è frazionata in ottomila e più comuni fruenti di un'autonomia quanto meno ibrida. Basti dire che sono articolazioni « minorenni » se è vero che sono pesantemente sottoposte a un organo di tutela quale è la prefettura.

Ma quand'anche si facessero uscire dalla loro posizione di « limitatamente capaci di intendere e di volere », è pur vero che il fenomeno del paurosissimo deficit suaccennato non verrebbe arginato. E' ormai scientificamente accertato che una comunità di individui può economicamente sopravvivere, cioè raggiungere un ragionevole equilibrio fra le entrate e le uscite del suo bilancio, allorché numericamente arriva ad un minimo di cento-centoventimila anime. Ne consegue che il Comune, così come è conformato, è assolutamente antieconomico (qualche palliativo si è cercato di instaurare da qualche parte consorziando alcune esigenze: riscossioni di imposte, servizi anagrafici, ecc.): quindi allargamento della dimensione comunale a una comunità di agglomerati urbani ed umani che presentino analoghe componenti socio-economiche, quali ad esempio la comunità degli ottantatré comuni del biellese afflitti oltretutto ed in egual misura dalla piaga della mono-industria, quella della lana.

Ma a prescindere dalla anti-economicità dell'attuale dimensione comunale, quattro livelli di natura amministrativa nel nostro Paese appaiono troppi: parlamento e governo centrale, regioni, province e comuni. Talché sembrerebbe conveniente ridurli a tre: Roma, le regioni e le contee (termine che introduciamo per semplicità di espressione e unicamente per dimostrare il nostro assunto). La contea dovrebbe essere più piccola della provincia, dovrebbe ad essa sostituirsi e dovrebbe coincidere con l'anzidetta comunità di non meno di cento-centoventimila cittadini. La contea dovrebbe essere l'organo esecutivo della regione e sotto determinati profili anche organo normativo. Sissignori, anche la contea dovrebbe e potrebbe legiferare. La regione dovrebbe coordinare la politica economica e amministrativa di tutte le sue contee, dovrebbe rappresentare l'organo propulsore e in certa qual maniera controllore dell'attività periferica anche e soprattutto con la manovra del credito, sia pure a breve e medio termine.

Si può obiettare che così facendo le regioni verrebbero ad essere le eredi del prepotere di Roma. No, in quanto i rapporti fra contea e regione dovrebbero essere di dialogo e di reciproco controllo.

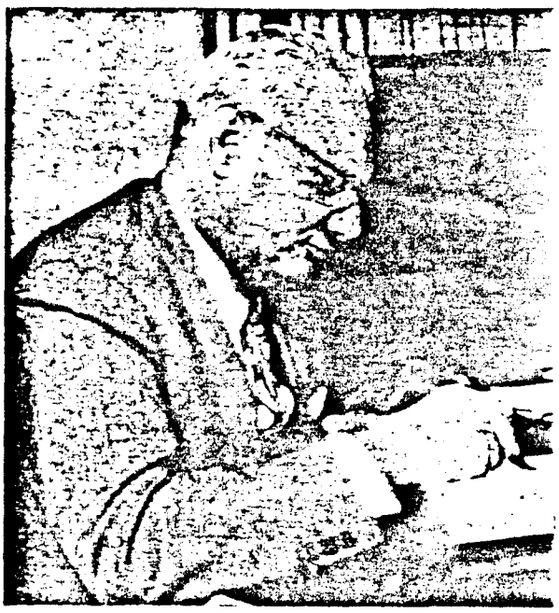
Qui nasce il problema del numero delle regioni in cui si suddivide l'Italia e della possibile predominanza della città capoluogo sul resto del territorio regionale.

E' ormai arcinoto che l'attuale suddivisione geografica dell'Italia in venti regioni è stata tracciata nei primi anni dell'Unità da un volenteroso funzionario dell'Istituto di Statistica unicamente per praticità contabile.

L'inadeguatezza concettuale con cui si affronta oggi il problema delle regioni porta a convalidare quella suddivisione geografica, la quale non corrisponde assolutamente alla realtà e non potrebbe essere altrimenti, dato che in più di settanta anni i rapporti culturali, sociali, economici, si sono profondamente alterati, posto che effettivamente anche allora fossero quelli determinati sulla carta del sullodato volenteroso funzionario.

Uno dei tanti esempi: che ragione ha di esistere una regione ligure? La Liguria, infatti, è il miglior esempio di non-regione. Che retroterra ha? Le sue istanze economiche guardano tutte verso altre regioni. Imperia e Savona vivono in quanto in osmosi

(continua alla pagina seguente)



Il Ministro Segretario di Stato per l'attuazione delle Regioni, Sen. Avv. Eugenio Gatto

con Cuneo e in genere con il basso Piemonte (e con la confinante Costa Azzurra francese); Genova è uno dei vertici del famoso triangolo industriale, soffocata alle spalle dall'Appennino e che cerca disperatamente di straripare al di là dei Giovi verso la piana di Alessandria; La Spezia ha il suo naturale hinterland verso Parma e quindi l'Emilia. Passando al Piemonte troviamo Novara e l'Alto Verbano che guardano costantemente a Milano data la vicinanza e non potrebbe essere differentemente. Altrettanto dicasi di Piacenza a 70 Km. da Milano e a più di 150 da Bologna.

Volendo fare un altro esempio di regione che non è regione troviamo il Lazio con due economie nettamente contrapposte e niente affatto interdipendenti. C'è un Alto Lazio costituito dalla Maremma laziale la quale ha problemi analoghi, anzi è un tutt'uno con la Maremma toscana, c'è Rieti che è più Umbria, e fors'anche Abruzzo, che non Lazio. Questa regione, poi, al di sotto di Roma, anche per merito o per demerito della Cassa del Mezzogiorno, ha un'agricoltura di altra concezione produttivistica e tutta una trama di media e piccola industria fiorente ma proiettata verso l'economia campana. Si potrebbe aggiungere un altro assurdo regionale, la Basilicata con le sue due componenti Potenza e Matera, l'una che guarda verso l'area napoletana, l'altra che guarda alla Puglia. E si potrebbe accennare ancora ad altri di questi problemi.

Ecco perché ci lascia perplessi il come queste regioni nascono.

Non dimentichiamo poi che esiste un approfondito studio portato avanti dalla Comunità Europea che prevede di suddividere tutta la Comunità stessa in 31 regioni, di cui 10 italiane. Il criterio ci trova moderatamente consenzienti in quanto le 20 regioni italiane sono troppe e come abbiamo cercato di dimostrare male ripartite e peggio articolate. In sostanza a Bruxelles si è cercato di frazionare tutta la C.E.E. in vere e proprie aree ecologiche di cui alcune, perché all'avanguardia del progresso, con funzione traente, altre con funzione indotta. In sede di abbattimento dei nazionalismi il criterio può essere logico, ma « sic stantibus rebus » la suddivisione non appare del tutto convincente. Nella suddivisione dell'Italia in dieci regioni si parla ad esempio della Padania, termine tanto caro ai milanesi e ai torinesi. La Padania in sostanza comprenderebbe Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino (ma forse non l'Alto Adige), Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. In ciò inconsciamente riecheggiando il progetto iniziale di Cavour che puntava ad unificare la Padania e non l'Italia. Ma se pensiamo che già ora Cuneo e Vercelli, tanto per fare un esempio, si allarmano di quello che sarà il prepotere di Torino sul Piemonte e altrettanto allarme si nota a Cremona e a Mantova nei riguardi di Milano, quali non saranno i timori della Calabria, sempre ad esempio, o del Molise allorché l'Italia fosse divisa in dieci regioni di cui una fosse l'anzidetta Padania?

Uscendo invece dalle aree portanti, in pratica dall'Italia del Nord, noi vedremmo volentieri una concentrazione di regioni nella fascia semiportante e in quella indotta. Ad esempio sembrerebbe logica un'unica area Etrusca, comprendente Toscana, Marche, Umbria, l'Alto Lazio; un'area Ausonia: Lazio al di sotto di Roma, Abruzzo-Molise, Campania, Potenza; un'unica area calabro-sicula, mafia permettendolo.

Un altro problema che concerne il come si faranno le regioni sarà l'ubicazione del capoluogo. Sembra ineluttabile che proto-città verrà ad essere quella storicamente, culturalmente ed economicamente più forte. Ma non ne deriveranno problemi di superaffollamento, di congestionamento, di ulteriori costose infra-strutture? Vien fatto di pensare alla Germania Occidentale che all'atto della sua costituzione nel dopoguerra si è data per capitale una cittadina, mirabile per contenuti storici e urbanistici, ma la cui stazione ferroviaria era costituita (e probabilmente lo sarà tutt'ora) da soli quattro binari.

Un esempio di irrazionalità nell'ubicazione del capoluogo è Venezia. E' concepibile che una città posta sull'acqua con tutti i problemi di preservazione e di mantenimento delle sue pregevoli opere d'arte possa svolgere un'adeguata funzione propulsiva e di coordinamento su una regione in continuo e dinamico rinnovamento quale è il Veneto?

Ma al di là di questi problemi di impianto e di sviluppo, noi vediamo, torniamo a ripetere, il classico sasso gettato nello stagno. Purtroppo finora l'opinione pubblica non è stata adeguatamente sensibilizzata alla questione. Si è andato blaterando di costo economico delle regioni senza riflettere che un costo presuppone un progetto che in realtà non c'è stato.

Ma qualcosa di costruttivo si è andato studiando. I comitati di programmazione regionale hanno lavorato seriamente, basti pensare a uno per tutti a quello lombardo e in particolare a quel Dott. Bassetti, suo presidente, molto più tecnocrate che democristiano che fa pensare al mago Herrera dei tempi d'oro dell'Inter e che a noi piace anche perché sembra che intenda propugnare un qualcosa di democratico che vada al di là della partitocrazia.

Ma qui vogliamo porre in risalto anche l'accurato studio dell'on. De Mita (anche se è democristiano e per giunta sinistrorso!) che ha supposto la regione con intendimenti presidenziali, vale a dire con un esecutivo fortemente impiantato (ma egualmente democratico, almeno vogliamo sperare), tale comunque da eliminare le frequenti crisi di governo con le conseguenti e disastrose « impasses » della vita produttiva.

Da parte comunista — on. Longo — si è già detto chiaramente che almeno quattro ministeri dopo l'attuazione delle regioni dovranno scomparire. Ma la cosa più interessante è che anche l'on. Andreotti — di non sospetta estrazione — ha anche lui parlato di eliminare due ministeri.

Ma noi propugniamo che decentrando poteri alle Regioni (e alle Contee) altri Ministeri possano essere eliminati. Pensiamo a quello della Pubblica Istruzione, a quello di Grazia e Giustizia (giudici regionali, magari elettivi fino al rango di Corte d'Appello; una Corte di Cassazione a Roma, diretta emanazione del Consiglio Superiore della Magistratura con seggi

ed incarichi ripartiti percentualmente fra le regioni), e quello dell'Industria (gli Stati Uniti non hanno un ministero dell'industria eppure tirano avanti lo stesso). Noi pensiamo che a Roma dovrebbero rimanere soltanto: il ministero degli Esteri, la Difesa, il Tesoro (riunito alle Finanze), l'Economia (programmazione, coordinamento, M.E.C.), il Lavoro (ma non gli Affari Sociali) e alcune Agenzie (di tipo statunitense) per l'aviazione civile, la marina mercantile, le telecomunicazioni (ma non le Poste che alla stregua delle Ferrovie potrebbero essere adeguatamente « irizzate » in quanto fornitori di servizi e Dio solo sa se sarebbe un bene amministrarle con maggiori concezioni privatistiche eliminando i « portoghesi » ferroviari, me compreso). Vedremo volentieri anche l'eliminazione del Ministero degli Interni, sia perché già subisce l'enucleazione dell'Assistenza Pubblica, sia perché dovrebbe essere sollevato dal controllo di merito sulla finanza locale, sia perché la Polizia (udite, udite che scempio!), e quindi la responsabilità dell'ordine pubblico, dovrebbero essere passate alle Regioni, rendendone garante (anche con un emendamento costituzionale) il presidente della Regione stessa, cioè personalmente e fisicamente responsabile sotto il profilo penale.

Passaggio della Polizia alla competenza regionale, ma parallela instaurazione della Polizia di Stato (un semplice cambio di denominazione dell'Arma dei Carabinieri) elevata però al rango di vera, unica ed effettiva guardiana della Costituzione.

Suddivisione dei compiti dunque fra le due Polizie e magari inglobamento della Guardia di Finanza nella Polizia di Stato da porsi alle dirette dipendenze del Capo dello Stato.

E concludiamo questa nostra lunga diatriba sulle regioni con una raccomandazione per i nostri lettori. Votate più per le persone che per il loro colore politico. La vostra, cioè la nostra, sia una scelta all'insegna dei contenuti efficientistici che non all'insegna dell'ideologia. Cerchiamo di fare bene queste regioni e sarà merito nostro, di tutti noi italiani, se il 7 giugno guarderemo più all'Italia del duemila che non a quella delle geremiadi trascorse.

ARNALDO RONI

SEMI DI MIGLIO

Alcuni uomini si vantano di saper tacere, quando in realtà non hanno nulla da dire.

◆

La democrazia attuale non è un fine, è soltanto un mezzo: non si vuole arrivare alla democrazia, ma per mezzo della democrazia.

◆

Quando si crede di seppellire le idee, in realtà le si mette a frutto: viene sempre un giorno che risorgono e giganteggiano come grandi alberi o come chicchi di grano che alimentano moltitudini.

◆

Nel nostro Paese non avviene niente, né come si teme, né come si spera.

◆

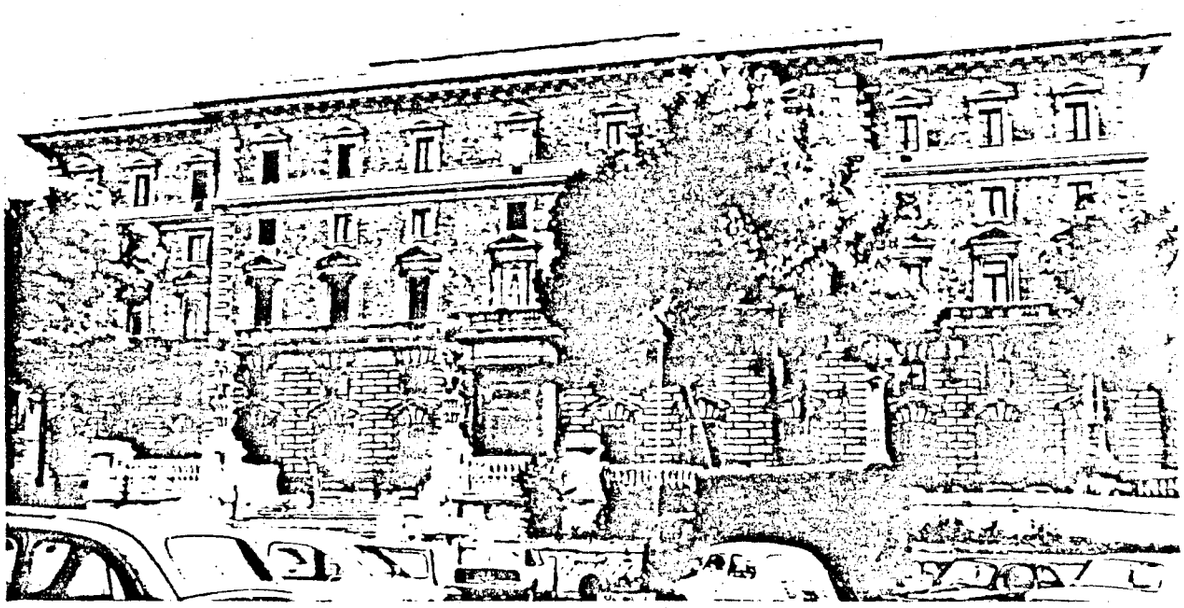
Si dice, si ripete, che la gente non crede più a nulla: ma se ogni giorno presta fede a tante false notizie, a tanti falsi grandi uomini, a tanti falsi sacrifici!

◆

Si sente spesso: « Non c'è più denaro ». E' una sciocchezza: non c'è più altro che il denaro!

◆

Il « nostro pane quotidiano » si è talmente complicato con diversi condimenti e salse, si mangia su tali piatti e con tali servizi che non può essere conquistato se non con un'attività totale e frenetica di sottomessa schiavitù.



Palazzo Viminale: al primo piano ha la sede il nuovo ministero

GIUGNO 25 1970

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

VIA NAZIONALE - ROMA - VIA MILANO

7ª MOSTRA D'ARTE "CETO MEDIO,,

DI PITTURA E BIANCO E NERO

LUGLIO 4 1970

REGOLAMENTO

Art. 1 - La M.A.CE.M. (Associazione Mutualistica Ceto Medio) indice ed organizza una Mostra d'Arte.

Art. 2 - La Mostra avrà la durata di 10 giorni, dal 25 giugno al 4 luglio e comprende:

— opere di pittura e in bianco e nero (incisioni, disegno, xilografie, monotipo).

Art. 3 - Potranno concorrere alla Mostra tutti gli iscritti alla M.A.CE.M. in regola con il tesseramento 1970. La partecipazione avverrà previa accettazione delle opere da parte di una Giuria. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Art. 4 - Ciascun partecipante non potrà presentare più di tre opere per ogni categoria. La quota di adesione è di L. 3.000. Catalogo L. 200 (facoltativo).

Pittura: Sono ammesse tutte le tendenze. Le dimensioni delle opere non dovranno essere inferiori a mt. 0,40 e non superiori a 0,90 quanto alla base, esclusa la cornice.

Le opere dovranno essere decorosamente incorniciate.

Bianco e Nero: Le opere, debitamente protette da vetro e incorniciate, non dovranno superare nel loro lato maggiore mt. 0,80.

Art. 5 - I partecipanti dovranno notificare le loro opere entro il 30 maggio alla Segreteria della Mostra presso la sede della M.A.CE.M. - Via Francesco Crispi, 36 - Roma, con apposita scheda che potrà essere ritirata presso la Segreteria stessa. Ogni opera dovrà recare a tergo, alla base, debitamente compilato, un talloncino con il nome e cognome dell'artista e titolo dell'opera.

Art. 6 - Il termine improrogabile per la consegna delle opere scadrà alle ore 18 del 23 giugno. Le opere dovranno essere spedite o consegnate dal 22 al 23 giugno al seguente indirizzo: Mostra M.A.CE.M. - Via Milano - Palazzo delle Esposizioni.

Art. 7 - Il collocamento delle opere nelle sale della Mostra sarà effettuato da un esperto nominato dalla Presidenza della M.A.CE.M.

Art. 8 - La M.A.CE.M. avrà la massima cura delle opere esposte, di cui disporrà diligentemente la custodia e la sorveglianza; tuttavia non assumerà alcuna responsabilità per eventuali dispersioni, furti, danneggiamenti, incendio, ecc. che dovessero verificarsi durante tutte le fasi della manifestazione.

Art. 9 - La Segreteria della Mostra potrà rappresentare gli espositori nella vendita delle opere: il 5% del ricavato spetterà alla M.A.CE.M. per spese varie di organizzazione e diritti vari.

Art. 10 - Gli espositori con la loro partecipazione autorizzano implicitamente la M.A.CE.M. a riprodurre con mezzi fotomeccanici i lavori e a diffonderli a mezzo stampa, citando l'autore ed esonerando la M.A.CE.M. medesima da qualsiasi onere, responsabilità o pretesa, anche da parte di terzi.

Art. 11 - Le opere dovranno essere ritirate a cura degli interessati dalle ore 9 alle 12 del 5 e dalle ore 9 alle ore 17 del 6 luglio.

Art. 12 - La partecipazione alla Mostra sottintende la conoscenza ed accettazione del presente regolamento.

Una sezione della Mostra sarà riservata ai pittori che presenteranno opere giudicate valide, di carattere sportivo, sul tema: « L'arte e lo Sport ».

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Mostra - Via Francesco Crispi n. 36 - Tel. 48.68.66.

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente:	Gen. Giuseppe PIÉCHE - Presidente Onorario M.A.CE.M.
Vice Presidente:	Dott. Enzo de PALO - Vice Presidente M.A.CE.M.
Componenti:	Prof. Livio APOLLONI - Pittore
	Prof. Umberto CAMPISI - Cultore d'Arte
»	Prof. Angelo DELLA TORRE - Pittore
»	Prof. Cesare D'ONOFRIO - Studioso d'Arte
»	Prof. Ezio GHIDINI - Pittore
»	Dott. Umberto LANTERI - Cultore d'Arte
»	Prof. Alberto MASTROIANNI - Pittore
»	Dott. Bruno MORINI - Critico di Arte
»	Prof. Ivan MOSCA - Pittore
»	Prof. Amadore PORCELLA - Critico d'Arte

LETTERE DI ADESIONE

Ci sono pervenute numerose lettere di adesione alla nostra Mostra d'Arte. Tra le più significative segnaliamo all'attenzione dei Soci quelle del Senatore Giuseppe PELLA, Presidente del Parlamento Europeo; dell'Onorevole Giulio ANDREOTTI, Presidente del Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana; dell'On. Franco MALFATTI, Ministro per le Poste e Telecomunicazioni; dell'On. Flaminio PICCOLI, Ministro per le Partecipazioni Statali; dell'On. Salvatore LAURICELLA, Ministro per i Lavori Pubblici; dell'On. Prof. Alfonso TESAURO, Presidente della Confederazione Italiana Professionisti ed Artisti; dell'On. Aldo BOZZI, Vice Segretario Nazionale del Partito Liberale Italiano; dell'On. Ottorino MONACO; del Gen. Luigi FORLENZA, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri; del Gen. Ugo SCOTTO LAVINA, Comandante Regione Militare Centrale; del Dott. Gaetano NAPOLETANO, Prefetto di Latina; del Dott. Giovanni GIAGU, Prefetto di Rieti; del Dott. Giuseppe PARLATO, Questore di Roma; del Dott. Clelio DARIDA, Sindaco di Roma; del Prof. Adriano MAZZARELLA, Assessore alle Belle Arti di Roma; dell'Ing. Emilio TOMASSI, Presidente dell'Unione Nazionale fra gli Enti Provinciali per il Turismo; del Dott. Lamberto BERTUCCI, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; dell'Avv. Giulio ONESTI, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; del Dott. Raffaele TRAVAGLINI DI S. RITA, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Roma; del Prof. Luigi CIPRIANI, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Rieti e del Dott. Sandro ZAPELLONI, Presidente del Sindacato Cronisti Romani.

LA SCINTILLA DIVINA DELL'"UOMO,,

"Vi è un altro cielo ed un'altra terra al di là del mondo degli uomini,,

(Li Po: 701-72 d. c.)

di MASSIMO FORTE

Se è vero che la miopia è una malattia giovanile, possiamo tirare un sospiro di sollievo: il nostro è un tempo giovane.

Le religioni languono, gli ideali escono di scena, la politica e l'economia si confondono, la società tutta si sgretola, eppure nessuno riesce ad individuare il focolaio del male, nessuno vede con chiarezza la giusta via da seguire.

E' con un sorriso dall'ironia amara, pertanto, che guardiamo al fenomeno della cosiddetta « contestazione »: questi giovani dagli occhi freddi e senza entusiasmo, che ripetono meccanicamente frasi fatte e triti slogans; questi operai che si gettano nelle fauci dei partiti senza aver coscienza dei propri reali bisogni; gli stessi agitatori politici dalla retorica facile e dal grigio orizzonte spirituale: tutti, indistintamente, rimangono invischiati nella stessa palude che vorrebbero bonificare.

Le soluzioni proposte, i metodi di lotta, sono contagiati dallo stesso male che si illudono di combattere: che lo si chiami borghesismo, demonia del danaro, o più genericamente materialismo, non ha importanza: è un cancro che ha afferrato l'uomo e che lo corrode senza pietà con mezzi violenti o sottili, ma sempre inesorabili: suo sigillo è la mancanza di qualsiasi forma di bellezza, di nobiltà, di una superiore visione della vita.

Abbiamo già analizzato in precedenza l'assurda concezione attuale in base alla quale l'uomo è esclusivamente un fattore di produzione; è fin troppo facile, volgendo intorno a noi lo sguardo, prender coscienza dei mille fattori che minano la società, dall'anonimo caos delle qualifiche professionali tradotte in codice o abbreviate in sigla, dalla pressione psicologica degli enti e delle ditte commerciali, alle astratte modalità di uno Stato che rappresenta tutti e nessuno: e quindi concludere che l'uomo va sempre più scomparendo come unità differenziata.

Ma, in realtà, questa chiarificazione intellettuale con se stessi a ben poco può servire in pratica, se si farà promotrice di un semplice programma riformatore, magari vivacizzato da un'etichetta « rivoluzionaria ». La società muore per mancanza di uomini, non di programmi; e perciò non programmi dobbiamo redigere, ma creare uomini nuovi.

La meta che ci prefiggiamo va ben al di là delle piccole vittorie sindacali a base di comforts, estesi a tutti i livelli e a tutte le classi, per poter essere costretta entro il busto di una « teoria politica » o di una « dottrina sociale »; a costo di essere immodesti, lo precisiamo a chiare lettere: vogliamo restituire all'uomo il posto che gli compete nell'armonia naturale, facendogli riscoprire, con l'evidenza di una realtà quotidianamente vissuta, la scintilla divina che alberga in lui, e attraverso questo processo di rinnovazione costruire una società di uomini liberi e coscienti, articolata in base a valori di Civiltà, eterni ed eternamente rinnovantisi.

Ogni contatto, ogni affinità, con quei modelli di esistenza che hanno ridotto l'uomo odierno ad un « disadattato », ad un insoddisfatto in preda alla « nevrosi », oggetto di studio della « psicologia di massa », fino ad isolare e far divenire predominante in lui l'elemento più basso e brutale, non è quindi possibile. Non si parte da una posizione di « sponda » quando ci si incammina per una strada tanto dura ed impegnativa.

Né, d'altra parte, scorgiamo nei mezzi tradizionali a disposizione qualcosa che possa servir d'appiglio per poter svolgere in accordo con essi un'azione comune: l'odierna religione, le forme attuali di filosofia, i rivoli paludosi dell'arte moderna, presentano infatti gli stessi mali che fiaccano la società: non hanno una direzione, sono ovunque attaccabili dal dubbio, dall'errore, dall'insicurezza, e si muovono pertanto, alla cieca, lungo i posticci binari di un razionalismo costretto a spingersi fino ai confini dell'assurdo, o si trincerano dietro un generico moralismo.

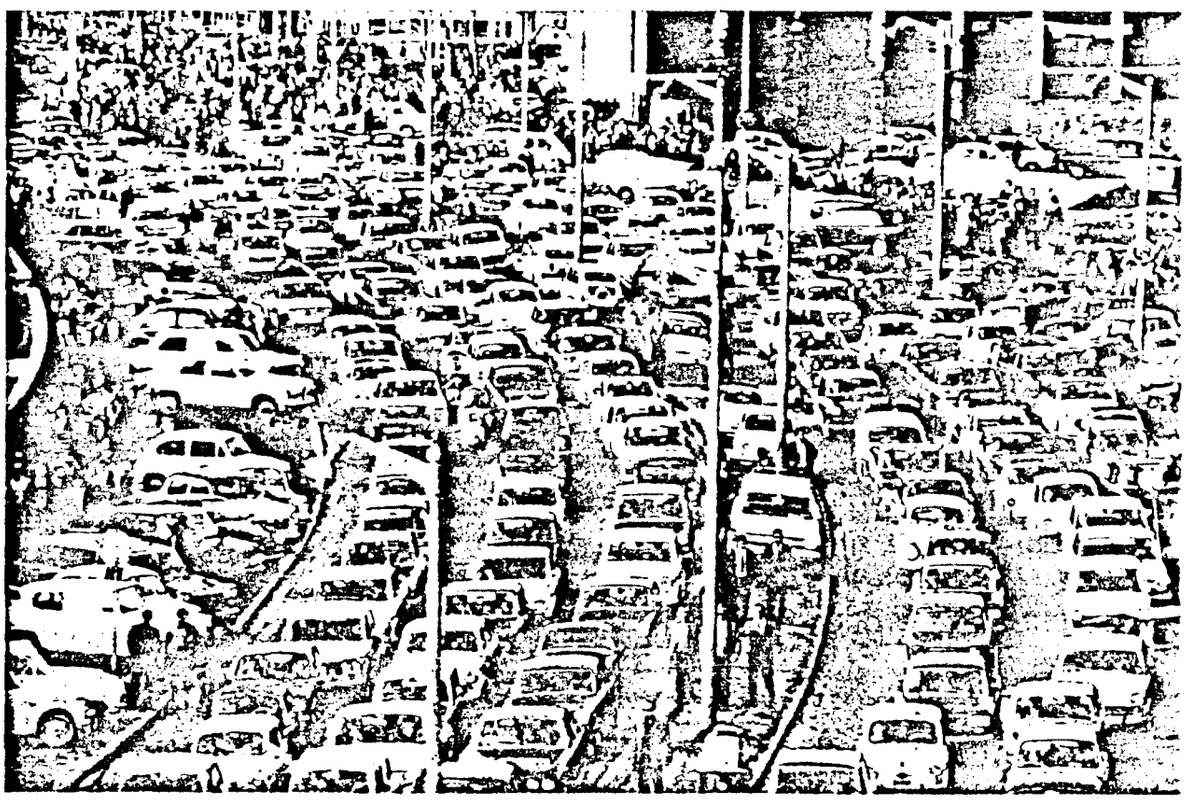
Come in ogni fase critica della propria esistenza l'uomo è solo: non può contare che sulle sue sole forze per salvarsi.

Per spezzare il nodo gordiano che lo ha avviluppato e che minaccia di strangolarlo, non ha che una spada da impugnare: quella della propria volontà e dell'auto disciplina.

E' necessario che l'uomo si forgi da solo la propria maturità attraverso un duplice lavoro di purificazione e di ricostruzione, teso alla riscoperta di se stesso; il lavoro intellettuale, a questo livello, non basta più. Il pensiero, privo di un supporto reale, che serva da riprova pratica alle sue deduzioni e che indirizzi la sua azione, è passibile di perdersi in vuote tautologie inconsistenti ed irreali, o di finire preda dei fiumi velenosi che salgono dagli abissi dell'inconscio, stimolati dalle continue suggestioni esterne cui il soggetto è sottoposto. E' di tutto ciò che bisogna prendere coscienza, ed è di tutto ciò che bisogna iniziare a valutare e padroneggiare gli effetti, rientrando nel proprio « io » e sforzandosi di esserne i veri ed unici padroni.

Iniziata questa strada, con fermezza e costanza anche quando tutto sembra inutile, ciò che abbiamo dentro « comincerà » a manifestarsi, il cammino diverrà più agevole, sorretto da una nuova forza, e le impalcature fittizie inizieranno a cadere di fronte alla persona restituita al suo naturale rango di signora di se stessa.

Solo seguendo questa via è possibile iniziare a ricostruire, su nuove salde basi, la propria vita: solo così, quando ogni falso mito avrà esaurito la sua suggestione, alimentata del resto soltanto dalla nostra ignoranza di più validi ideali, sarà lecito sperare nell'affermarsi di un nuovo tipo umano.



« Per l'aria e per la terra saran veduti "animali" di diversi colori portare con furore li omini alla distruzione di lor vita » (Leonardo: Profezie, 63)

Comunicati e

UFFICIO CENTRALE COOPERATIVE EDILIZIE

Con recente delibera della Presidenza è stato istituito l'Ufficio Centrale delle Cooperative presso la sede del M.A.C.E.M.

Con questo nuovo settore di attività — che è affidato a noti esperti nel campo della cooperazione edilizia — il M.A.C.E.M. si propone di promuovere iniziative fra i Soci e di favorire la loro aspirazione alla proprietà dell'alloggio.

L'Ufficio Centrale delle Cooperative Edilizie è, pertanto, a disposizione degli aderenti al M.A.C.E.M. per consulenza di vario genere: fiscale, organizzativa, tecnica, amministrativa, ecc.

Soci e simpatizzanti possono indirizzarsi ad esso per qualsiasi richiesta di chiarimenti concernente tanto la costituzione di cooperative edilizie quanto l'assistenza delle stesse presso Enti, Istituti di Credito, Ministeri.

Il programma di attività del settore recentemente istituito prevede altresì la rapida costituzione di Uffici locali presso le Delegazioni Provinciali del M.A.C.E.M., allo scopo di coordinare un piano globale di intervento, usufruendo sia delle possibilità offerte dalla legislazione sull'edilizia popolare ed economica e sia dell'ordinario credito fondiario.

A reggere l'Ufficio Centrale delle Cooperative Edilizie sono stati chiamati gli amici: Dott. Giuseppe Falcone, Ing. Francesco Jorio, Dott. Pietropaolo Nicolotti.

Per ulteriori informazioni i Soci possono rivolgersi alla Segreteria del M.A.C.E.M. - Via Francesco Crispi, 36 - 00187 ROMA - Telef. (06) 486.866.

L'« INCONTRO » A TRIESTE

Domenica 24 maggio u.s., nella ricorrenza della storica battaglia del Piave, si è svolta a Trieste una commovente manifestazione alla quale hanno partecipato numerosi aderenti alla nostra Associazione. Il nostro Presidente, intervenuto insieme al Sindaco Dott. Neri Scerni, ha portato il saluto del M.A.C.E.M. ed ha colto l'occasione per incontrare numerose personalità del mondo del lavoro, della cultura e dell'arte, nazionali e locali. Ricordiamo tra i principali esponenti l'Avv. Manlio Cecovini, Avvocato Distrettuale dello Stato, il Prof. Dott. Michele La Grassa, libero docente all'Università di Padova, il Dott. G. Gurle Tassan, consulente ramo Assicurazioni e Risparmio, il notaio Avv. Simone Gerardi, il Dott. Prof. Adolfo Steindler, il Dott. Antonio Celotti, l'Ing. Francesco Ventura, l'Avv. Oreste Ievolella, il Dott. Gracco Alessio, il Dott. Renato Sinceri, il Comm. Mario Cicutto, l'Avv. Carbone e molti altri valenti professionisti e dirigenti.

L'« INCONTRO » A PORDENONE

Nell'ultima decade di maggio si è svolto un interessante e fattivo « incontro » tra il Dott. Elvio Sciubba e diversi esponenti della ridente cittadina di Pordenone. Tra i più rappresentativi ricordiamo il Dott. Guido Neri, Direttore dell'I.N.A.M., il Dott. Amedeo Barbuto dell'I.N.A. D.E.L. e il Dott. Poltrinieri. Ai nostri Amici friulani vada l'augurio più caloroso della Presidenza del M.A.C.E.M. e della Direzione dell'« Incontro ».

INCONTRI CON L'AMERICA LATINA

Un gruppo di giovani dell'America latina, studenti in Italia presso l'Università statale e presso la « Pro-Deo », guidati dall'Amico guatemalteco Papi Orestes, si sono incontrati con alcuni dirigenti della nostra Associazione. I giovani americani hanno manifestato il vivo interessamento per l'attività svolta dal M.A.C.E.M. ed hanno chiesto di costituire un gruppo latino-americano nell'ambito dell'Associazione stessa. Il Presidente, Dott. Sciubba, ha accolto favorevolmente la richiesta, riservandosi di presentare una adeguata proposta alla prossima riunione del Consiglio di Amministrazione del nostro sodalizio.

INCONTRI INTERNAZIONALI

Nel quadro degli « incontri » a livello internazionale registriamo quello avvenuto con l'Ing. Richard Muller-Borner, rappresentante della classe imprenditoriale tedesco-occidentale. Tale incontro, denso di ottime e future possibilità, ha dato modo di esaminare un concreto programma di iniziative che possano ulteriormente sviluppare i rapporti tra la piccola e media industria italiana e tedesca.

Altri incontri a carattere internazionale si sono svolti con lo statunitense Don Newberg, office-manager « Fairchild Federal Credit Union », con il delegato svizzero della « Professional Insurance Associates Limited », Dott. Lawrence Robert Crow, con il rappresentante italiano della « Sight-Sound », Frank Stwart, con Howard R. Jensen del Rotary Club di Hartford e con molte altre personalità straniere.

L'« INCONTRO » CON I GIOVANI

Si sussegue intensamente l'attività di collaborazione tra la nostra Associazione e vari gruppi giovanili di tutta Italia. Anche in questo numero dell'« Incontro delle Genti » dobbiamo registrare un articolo di Massimo Forte, qualificato dirigente di « Europa Civiltà » e, per la prima volta, un interessante scritto di Giuseppe M. Mioni, direttore del « Test » di Bologna. Altri « incontri » interessanti si sono avuti tra i nostri dirigenti e altri giovani quali il Gruppo « Daunia », l'amico Salvatore Monaco e vari esponenti dell'« Intergruppo »: tra quest'ultimi ricordiamo Francesco Scalia, Ignazio Campo e Paolo Martino.

L'« INCONTRO » PER LA CATEGORIA DEI MEDICI

Una interessante riunione tra il nostro Presidente e numerosi esponenti del mondo della medicina si è svolto nella prima decade di maggio a Roma. Tra i partecipanti il Prof. Gerolamo Mariano Sommo, libero docente in Urologia di Geno-

Disposizioni

va, il Prof. Carlo Merlo dell'istituto di neuropsichiatria dell'Università di Roma, il Prof. Nicola Berri, il Prof. G. B. Petrillo dell'Università di Milano e il Prof. Dott. Guido Castorina. Sono stati trattati problemi inerenti alla professione e all'attività della professione medica in Italia e si è giunti alla conclusione di varare un adeguato programma di iniziative a favore della categoria.

INCONTRI ALLA DELEGAZIONE ROMANA

Il Dott. Elvio Sciubba, Presidente del M.A.C.E.M., assieme al Direttore del nostro giornale, Dott. Ruggiero Ferrara, hanno accolto presso la sede della Delegazione Romana, presente l'avv. Sergio Pace, il Prof. Filippo de Torio, con il quale sono stati trattati argomenti organizzativi e di particolare importanza per le iniziative che la Delegazione Romana ha in animo di intraprendere.

Sempre nella suddetta sede e nell'intento di favorire al massimo gli « incontri » anche nell'ambito della Delegazione, il nostro Presidente ha avuto proficui contatti con il Dott. Francesco Bellantonio, con il Dott. Saverio Arceri e con il Dott. Silvio Caldanazzo. In tali occasioni, sono state impostate interessanti iniziative che verranno enucleate e rese attuali anche per l'entusiastica partecipazione del Delegato di Roma, Avv. Pace.

L'« INCONTRO » A ROMA

Presso la sede nazionale dell'Associazione si sono avvicendate, in queste ultime settimane, personalità del mondo edilizio, quali l'Ing. Orazio Sommi e il Comm. Remo Furno di Torino che, assieme al Comitato Direttivo, hanno analizzato in profondità la situazione di un settore di così vitale importanza per l'andamento economico del nostro Paese.

Sempre nello spirito degli « incontri » vi è stata poi la gradita visita del Comm. Carlo Bak, che, nella sua qualità di consulente finanziario di Trieste, ha esposto, con grande competenza, le esigenze venutesi a creare, in tale campo, nella regione Trieste-Venezia Giulia.

Altre numerose riunioni si sono svolte con il Dott. Giustino Sartorelli di Venezia, con l'Avv. Ermenegildo Benedetti di Massa Carrara, con il Prof. Italo Gentile di Firenze, con l'Avv. Romeo Pastrengo e con Gianfranco Benini di Savona.

Ai Sigg. Prof. Vito Pietro Biondi di Siracusa e all'Avv. Francesco Paolo Salerno di Messina che hanno portato la voce della Sicilia a Roma, con disamina di problemi inerenti alla Regione, viste sotto le diverse angolazioni provinciali, vada l'augurio di buon lavoro della Presidenza del M.A.C.E.M. e della Direzione dell'« Incontro ».

INCONTRI CON L'ARTE

Due interessanti « incontri » si sono svolti in questi ultimi giorni a Roma: ambedue rivestono una particolare importanza per il mondo dell'arte. Il primo, infatti, si è avuto con il grande Maestro de Chirico, al quale il nostro Presidente, con immensa gioia ed onore, ha offerto la Presidenza onoraria della Commissione per la 7ª Mostra d'Arte « Ceto Medio ». Il secondo « incontro » è avvenuto con un gruppo di giovani artisti dell'Accademia della chitarra classica, guidati dallo studente Tancredi Magenta, di Milano.

Al grande Maestro il ringraziamento più vivo e sincero di tutta la nostra Associazione: la sua nobile figura di italiano e di artista onora l'intera istituzione; ed ai giovani l'augurio di seguire le orme di così prestigioso nome dell'arte.

COLLABORAZIONE U.N.I.S.A. - M.A.C.E.M.

In questi ultimi giorni si è svolto una importante riunione tra alcuni nostri dirigenti ed esponenti della Unione Nazionale Italiana Sindacati Autonomi, fra i quali il Dott. Antonio Montemagno Grifeo e l'Avv. Vincenzo Zingales degli Alcontres, di Palermo.

Si è giunti a concordare un'intensa attività di coordinamento e di propulsione nell'ambito delle categorie rappresentate da ambedue i sodalizi. Questa collaborazione potrebbe vertere su un accordo di reciproca « comunione », onde non dividere gli sforzi intesi alla moralizzazione della vita pubblica nazionale, nell'interesse delle genti d'Italia.

L'« INCONTRO » A NAPOLI

Annunciamo con alcuni giorni di anticipo che prossimamente a Napoli si svolgerà un importante « incontro » sotto la Presidenza del Gen.le Ing. Mario Tanferna. Anche in terra partenopea, pertanto, l'opera del M.A.C.E.M. comincerà a dare i suoi frutti. Rivolgiamo, dunque, un fervido augurio agli amici napoletani, primi fra tutti il nostro Prof. Ezio Ghidini, addetto nazionale al settore cultura, il Dott. Ciro Ruggiero, il Dott. Carlo Ferrara, il Dott. Carlo Fazioli, ecc.

NOTIZIE VARIE

Altri numerosi « incontri », oltre i suindicati, si sono susseguiti lungo l'arco dell'intero mese di maggio, con ritmo sempre più sostenuto. Ancora una volta ciò mette in evidenza il successo indiscusso che il M.A.C.E.M. sta riscuotendo in campo nazionale. Segnaliamo, succintamente, numerosi altri « incontri » con vari rappresentanti del « ceto medio »: con il Dott. Giuseppe Di Stasio, vice direttore della Banca Nazionale del Lavoro, con il Dott. Aldo Arcuri, vice questore, con l'Avv. Franco Marconi, con il Prof. Dott. Osvaldo de Tullio, magistrato della Corte dei Conti, con il Gr. Uff. Avv. Augusto Castaldo, Patrocinante in Cassazione, con il Dott. Giuliano Peruzzi, direttore della « Forni ed Impianti Industriali » della filiale di Roma, con il Dott. Antonio Margottini, con il Prof. Giovanni Battista, con il Col. Augusto Picardi, con il Dott. Roberto Bonazzi, con l'Avv. Fulvio de Mari, con il Prof. Carlo Merlo, con il Ministro Siviero, esponente del Fronte Europeo della Cultura, con l'Avv. Romeo Pastrengo, con l'Avv. Emanuele Cammarata, con il Prof. Piero Gualco, e con il Magg. Frank Stewart Formosa.

DIORAMA SUL MONDO

La protesta dei moderati nell'America di Nixon

L'inizio del mese di maggio ha portato alla ribalta un fatto nuovo e profondamente significativo negli Stati Uniti. La contestazione al sistema che aveva fatto, sia in Europa che in America, proseliti in un ben individuato settore politico, ha investito ora l'Università, non più gli studenti e i professori come individui, ma come istituzione.

Nel contesto politico, al di sopra di ogni indirizzo partitico, si è inserita una forza che ha ripreso coscienza di se stessa e che ha trovato, nella fredda aggressività, l'espressione più viva per manifestare la propria opposizione a risoluzioni governative imposte e non consone al proprio indirizzo. Il decano dell'Università di Chicago ha avuto modo di dichiarare che: « gli intellettuali hanno cominciato a giocare un ruolo preciso e significante nella politica degli Stati Uniti ».

La scintilla che ha provocato questo risveglio di coscienza è da ricercarsi nell'intervento americano in Cambogia. Ma il vero movente di questa protesta è il senso di profonda frustrazione che gli intellettuali, nerbo di quella borghesia che sembrava assopita, hanno provato di fronte ad avvenimenti che li convolgeva senza che essi potessero validamente contribuire a modificarli. La borghesia, espressione della protesta dei moderati, si è dunque organizzata in forme responsabili e massicce

Tale presa di posizione sia di monito e di sprone a tutti coloro che sono depositari degli assoluti concetti di libertà e di giustizia.

Elezioni in Gran Bretagna

Il Primo Ministro inglese Wilson ha ufficialmente annunciato la data per le consultazioni generali: queste si svolgeranno in tutto il Paese il 18 giugno prossimo, con un anno di anticipo rispetto alla data prevista.

Indubbiamente hanno giocato a favore di questa improvvisa decisione i recenti risultati delle elezioni municipali, dove i laburisti hanno conseguito una imprevista vittoria sui tradizionali avversari conservatori.

Le prossime competizioni elettorali si svolgeranno nel clima dell'incertezza, ma una cosa è sicura: non esistono pericoli per la democratica Gran Bretagna. Chiunque vincerà, laburisti o conservatori, la stabilità interna del Paese è sempre conservata. Questa è la vera lezione di democrazia che l'Italia dovrebbe finalmente imparare.

Cecoslovacchia: un dramma senza spettatori

Ecco, in felice sintesi, come è definito, in un editoriale del « Newsweek », il trattato di amicizia e mutua assistenza tra l'URSS e la Cecoslovacchia, firmato in questi giorni a Praga da Breznev e Husak. Il dramma è costituito dall'inappellabile ritorno della Cecoslovacchia nella sfera di influenza sovietica. Sotterrate sotto i cingoli dei carri armati russi le istanze di libertà di un popolo, resi muti gli interpreti veri della primavera praghese, Breznev ha potuto recitare questa tragica pantomina che ha avuto come canovaccio la dottrina russa che consente alle forze militari dell'URSS di intervenire, per ristabilire l'ordine, in Paesi ove vengano contestate le... conquiste del socialismo. Nel testo del trattato si legge che: « il sostegno, il consolidamento e la protezione delle conquiste del socialismo, raggiunte a prezzo di eroici sforzi e di generoso lavoro comune, rappresentano un dovere internazionale comune a tutti i Paesi socialisti ».

Il corteo delle macchine che ha attraversato Praga per recarsi alla residenza di Husak, era contornato da schieramenti di truppe ceche che, per disposizioni superiori, tenevano nella mano sinistra bandierine delle due nazioni, nell'altra il mitra. Mancava però la folla, quella folla che batteva le mani, ad unisono con i battiti del cuore, a Dubcek, simbolo vivente dell'anelito di un popolo verso la libertà.

ORIZZONTI DI VITA ITALIANA

Caos e paralisi della vita nazionale

Sembrava un motto di spirito di qualche spirito allegro, l'informazione ieri avuta che la Soc. TETI avesse istituito un servizio telefonico che aggiornasse l'utente sugli scioperi in corso; invece tale informazione è risultata serissima. Avremo perciò un servizio (tel. 85.85.45) che ci terrà informati, minutamente, delle mattutine intenzioni dei nostri signori sindacalisti.

Il caos che ha paralizzato l'Industria nel passato autunno, ora ha investito la Pubblica Amministrazione nei suoi organismi direttivi, esecutivi e di concetto, ha investito la scuola di ogni ordine e grado con la preannunciata astensione da scrutini ed esami, ha investito la classe Medica, investe o investirà qualsiasi apparato produttivo e di servizi, con la sola prospettiva di aggravare una situazione economica che oggi si presenta al limite di rottura. Si preannunciano infatti nuove ondate di scioperi per la casa, le pensioni, gli ospedali e i trasporti.

A parte che tutto ciò significa sconvolgere le regole stesse della democrazia, perché questi problemi si debbono risolvere in Parlamento e non nelle piazze, ciò non vale che a rendere più difficile la congiuntura con nuove perdite di produzione, aumento di costi e ad allontanare una razionale soluzione dei problemi sociali.

A questo punto viene naturale chiedersi se gli agitatori sindacali mirino realmente a difendere gli interessi dei lavoratori o a scardinare il « sistema » cioè la forma di vita che il Paese si è dato attraverso libere scelte.

« Usque tandem Catilinae abuteris patentia nostra ».

Perchè si drogano?

Il fenomeno del consumo della droga in Italia, riveste ogni giorno di più, per la sua ampiezza e per l'impressionante atrocità delle sue manifestazioni esterne, il carattere di grave pericolo, tanto più, se si consideri, che il suo uso ha investito soprattutto le nuove generazioni.

Si è voluto, da più parti, ravvisare una spiegazione a questo incontrollato uso di droga e si è detto che esso deriva dalla brama di mutare le condizioni di vita, da un tentativo di dilazionare le prospettive di quest'ultima, dalla necessità di sopprimere la coscienza del tempo o, in fine, dall'esigenza di prendere coscienza della vita interiore. Tali spiegazioni, dettate da falso e colpevole pietismo, provengono da una ben determinata corrente pseudo-contestatrice. Noi riconosciamo invece nel bisogno della droga la malattia che appesta i nostri giovani: l'egocentrismo. Nel prendere la droga si confessa la propria incapacità a risolvere i problemi comuni, connessi all'esistenza stessa e la rinuncia vile e nichilista di quei valori che non sono se non di questo mondo e che vanno creati e realizzati in esso.

L'opinione pubblica ha reagito a questo pericolo, ha reagito intervenendo compatta alla firma della petizione per una revisione delle pene da infliggere agli spacciatori di questo aberrante e subdolo mezzo di distruzione.

IL SENSO DELLO STATO

di ELVIO SCIUBBA

La realtà del corpo burocratico italiano troverà le « vie » ed i sistemi per ridare ai Funzionari ed impiegati la forza delle loro responsabilità ed allo Stato le nuove strutture amministrative, tecnicamente efficienti, scientificamente progredite, e moralmente ineccepibili.

Lo Stato è inscindibile nella molteplicità delle sue funzioni. Deve rimanere unitario anche con l'istituzione delle Regioni. L'organizzazione dell'Amministrazione Pubblica deve essere ordinata e coordinata nei necessari decentramenti, se si vuole evitare lo sfacelo dello Stato. I pubblici dipendenti rappresentano un assieme organico, politico-sociale, economico, tecnico e spirituale. Uno deve essere lo Statuto se si vuole conservare l'unità sostanziale del « Quarto Potere » a sostegno delle istituzioni democratiche ed al servizio della collettività. Una deve essere la guida morale per tutti: « il senso dello Stato ».

Fuori di queste fondamentali norme è lo sfaldamento, è la disgregazione e la rovina dello Stato di diritto, romanamente inteso.

Abbiamo visto lo sganciamento dei magistrati, perché, si è detto, in base alla Costituzione, essi formano un ordine indipendente dagli altri poteri dello Stato: l'ingiusto porta al disordine.

Sganciamenti di insegnanti e professori sono avvenuti in omaggio a presunte priorità di ordine scientifico: la scienza è universale. Medesima autonomia è stata concessa agli ufficiali di ogni arma, per un malinteso spirito di difesa dello Stato: tutti i cittadini sentono e difendono lo Stato.

Tutto ciò ha creato confusioni di ordine giuridico ed attacchi a tradimento al pubblico erario. Anziché mirare ad un risanamento effettivo del bilancio dello Stato, per affrontare, poi, un'esigenza logica di riassetto delle retribuzioni degli statali, le categorie più avanzate si sono « sganciate ». Non, quindi, l'affermazione di opportune autonomie costituzionali, ma disordinata ed egoistica caccia all'aumento per pochi appartenenti a taluni gruppi di dignitari, lasciando incautamente sempre più insoddisfatte le categorie di collaborazione.

Si vorrebbe ora continuare nell'errore con un ulteriore tentativo di tener viva la stolta gara della sperequazione retributiva ignorando cinicamente le esigenze del rimanente personale che dovrebbe continuare a collaborare disciplinatamente ma a soffrire da solo negli stessi uffici. Si possono concepire forme di più grossolana ingiustizia?

No, signori legislatori da strapazzo! Vi è una realtà nella Pubblica Amministrazione Italiana che mai alcuno di voi potrà cancellare. In essa si incarna, ormai da tanti anni, l'insieme di un sottoproletariato, sofferente, umiliato ed offeso. Non bisogna illudersi fino al punto di sperare che le categorie più bisognose abbiano una pazienza illimitata.

La Pubblica Amministrazione si avvia verso funzioni sempre più complesse ed impegnative: le soluzioni per la riconquista del suo prestigio e della sua efficienza scaturiranno dall'interno della stessa Amministrazione, e non dalle elucubrazioni di poco avveduti dirigenti.

Non basteranno certamente gli articoli « disarticolati » di un disegno di legge antisociale ed antifunzionale a smembrare la già tartassata burocrazia italiana; nè si potrà contare, d'ora in avanti, sulle manovrette di gabinetti e galoppini di Commissioni dalle fauci privilegiate colme di premi, compensi o plurincarichi sottomano.

La realtà del corpo burocratico italiano richiamerà tutti alla ragione, farà giustizia sommaria delle sopraffazioni e dei soprusi commessi, troverà le « vie » ed i sistemi per ridare ai Funzionari ed impiegati la forza delle loro responsabilità ed allo Stato le nuove strutture amministrative, tecnicamente efficienti, scientificamente progredite, e moralmente ineccepibili.

Questa è la strada maestra per attuare, nello spirito della Costituzione, l'organizzazione dello Stato Sociale che assicuri giustizia, istruzione, difesa e sicurezza a tutti i cittadini.

PICCOLO QUADRANTE

Dal 9 maggio u.s. è entrato in funzione presso l'Agenzia giornalistica « Politica Bancaria » il servizio Telex, con il numero 62.226 Polibank.

◆

Il 13 maggio, il ministro per il Commercio con l'estero, on. Zagari, ha consegnato il « Premio Mercurio d'Oro » conferito ad aziende grandi, piccole e medie di nove paesi europei, senza distinzione fra le aree economiche e politiche in cui si articola il vecchio continente. La cerimonia si è svolta in Campidoglio.

◆

Si è tenuta presso la sede dell'Unione degli Industriali del Lazio, la riunione della Sezione Chimici alla quale hanno partecipato le aziende dei settori chimico, farmaceutico, della gomma e delle materie plastiche.

L'Assemblea ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali nominando Presidente della Sezione il Conte Dott. Giovanni Auletta Armenise e vicepresidenti l'Ing. Terenzio Calisse ed il Dott. Rino Da Rios.

◆

Il 15, 16 e 17 maggio si è svolto a Vietri sul Mare, presso il Lloyd Baia Hotel, il Convegno organizzato dall'Istituto nazionale per l'incremento della produttività (INIP) sul tema: « *L'automazione, nuova dimensione degli strumenti di lavoro della Pubblica Amministrazione. Aspetti strutturali e organizzativi* ».

La presidenza del convegno è stata assunta dall'on. Tremelloni, che ha anche tenuto la prolusione iniziale.

OPINIONI DEI GIOVANI

Tanto "rumor,. per nulla

Lo diciamo subito.
I comunisti non ci sono antipatici!
E' infatti per merito loro se il gioco dei partiti si anima un po', in questo torpore di politicanti mediocri, che caratterizza l'Italia all'alba degli anni settanta.
E ci è simpatico anche Vecchietti, con il suo self-control, per non ridere alle battute da buontempone che sforna ai dibattiti televisivi.
Con poche idee prese a prestito, riesce a combinarti, nell'amplesso socialcomunista, un menage a tre da « metti, una sera a cena ».
Né ci sono antipatici i missini. Con quanto accanimento si sono battuti contro quel progetto di divorzio, che avrebbero proposto loro volentieri.
Se ci avessero pensato.
Solo perché era l'unico spazio rimasto disponibile, con la D.C. a mani e piedi legati.
Visto che proprio nessuno lo voleva.
Così si sono eletti a paladini di quel Vaticano che, altrimenti, avrebbero bruciato volentieri.
Quel Vaticano che non sta mai zitto.
Come Cassius Clay...
I liberali invece sono in ferie.
Loro possono permetterselo.
E devono essere all'estero, visto che non se ne sente più parlare.
Forse in pellegrinaggio con i monarchici.
Così, in questo ameno quadro, dopo il Carnevale delle consultazioni, la Pasqua di Resurrezione del quadripartito è finalmente venuta.
E tutti sono già pronti, con l'ulivo in mano, per poi gridare « a morte » tre giorni dopo.
Ma, esaminiamo un po' la situazione.
La troviamo davvero tanto cambiata dal momento della scissione socialista, causa prima dell'apertura della crisi?
La delimitazione della maggioranza non c'è, come non c'era allora.
La questione delle giunte provinciali e regionali è al punto di partenza.
Abbiamo, come al solito, un governo di compromesso da una parte e un'allegra baldoria di imparentamenti di giunta dall'altra.
E allora vien da chiedersi PERCHE' queste difficoltà erano insormontabili allora ed ora non lo sono più.
Perché, se allora giustificarono una frattura così violenta, oggi giustificano un'intesa così violentata?!
E' a questo punto che il tarlo del dubbio comincia a picchiare insistente, insinuando nelle

nostre menti l'idea che le pancie dei ministri non resistano più di nove mesi senza partorire.
Una poltrona.
O anche una poltroncina.
Ammettiamo pure che questi, benedetti, avessero risparmiato, come le formiche, per l'inverno...
Nove mesi sono tanti, e poi l'inverno è finito... siamo in estate!...
Ma dico, vogliamo proprio perderceli?
E chi ci mettiamo dopo?
Non vorremo metterci i comunisti, che chiamano subito Breznev?...
O i missini, che arrivano con i Colonnelli!
E poi, se le estreme vanno al potere, chi ci tiene più allegri?
Queste sarebbero costrette a comportarsi da governativi e scontenterebbero subito tutti.
Gli altri, troppo abituati a sonnecchiare sul potere, si troverebbero persi e rischierebbero di appoggiare le mozioni della maggioranza, con la scarsa inventiva che si ritrovano.
E il popolo, in chi potrebbe più credere?
Gente come noi è troppo abituata a credere in qualcosa.
E quei poverini sono tutti indaffarati per mantenere le cose come stanno.
Per il bene del popolo.
Fra un po' ci saranno le elezioni regionali a salvarli.
E noi risveglieremo tutti i nostri ardori combattivi, nel vedere tanti bei manifesti multicolori su tutti i muri.
E non ci verrà nemmeno per un attimo il sospetto che tutti quei manifesti, tutti quei discorsi, tutta quella campagna elettorale, fatta per poterci far fare quattro chiacchiere, alla sera, nel « capannello » o nel caffè, sono costati tanto da poter costruire ospedali e case e altra robaccia consimile, per la cui carenza noi stiamo animatamente discutendo.
Servisse poi a qualcosa!
Quanti conoscono i progetti che il proprio partito, o perlomeno il proprio simbolo di partito, ha in animo e soprattutto potrà realizzare una volta al Governo?
I progetti, quelli veri.
A quante persone avrà fatto cambiare idea una campagna elettorale?
Ma lo sperpero inutile continua, per la nostra soddisfazione.
E noi lo accettiamo e lo confermeremo domani con un voto inconsapevole, che non potrà cambiare niente, perché, mettiamocelo bene in testa, il popolo non comanda, la massa non vale niente.
Chi comanda sono quelli che riescono a imbonirci con quattro chiacchiere ed a carpire il nostro voto.
E state pur certi che se ne burlano altamente del popolo, dei lavoratori e dei pensionati.
Nonostante tutto questo, seguitando a maledire questo o quello, ci guarderemo bene dal tentare di vederci chiaro una buona volta, dal discutere seriamente con l'amico che la pensa come noi.
E con l'amico dell'amico.
E con tanti altri, a catena, per porre un freno alla pagliacciata.
Per mandare al Governo uomini che noi avremo scelto e non sterili simboli.
Uomini di cui avremo tentato di considerare le capacità, di vagliare il « curriculum ».
Facendola finita con la fiducia cieca, pronta e assoluta in apparati di partito, burocratici e stantii, che ci propinano i primi della lista.
E non seguitando, abulicamente, a mandare avanti, intatto e protetto, per la gioia del mondo intero, questo grande « Ministero dello Spettacolo » che è l'apparato politico italiano.

GIUSEPPE M. MIONI

STUDENTI!

LEGGETE E DIFFONDETE I SEGUENTI PERIODICI DI OPINIONE GIOVANILE!

TEST
a cura dei giovani di BOLOGNA
Direttore: FLAMINIO RONCAGLIA
Indirizzo: Via delle Arti, 25 - Tel. 268.414 - Bologna 40126

EHI TU!
a cura dei giovani di ROMA
Direttore: RUGGERO V. QUINTAVALLE
Indirizzo: Via Portuense, 112 - Tel. 58.92.269 - Roma 00153

Queste pubblicazioni rappresentano le vere voci "vive„ e "reali„ di una gioventù libera, apartitica e spontanea

L'autunno sindacale e la renumerazione del capitale

di LUIGI DE PASCALE

C'è stata, nel nostro Paese, una orchestrazione melodrammatica di certa stampa sugli effetti degli aumenti salariali concessi l'autunno scorso, sui costi di produzione e sui prezzi e, conseguentemente, sulla forza di competizione internazionale della nostra industria.

A questa orchestrazione si è aggiunta la voce della Commissione esecutiva della CEE che, nella relazione presentata al Parlamento Europeo sulla situazione economica della Comunità, ha affermato che il processo di aumento dei prezzi europei è stato accelerato da un «forte aumento dei costi salariali».

Tutto ciò fa apparire, all'opinione pubblica comune, il costo salariale come la prevalente, se non l'unica, componente dei costi di produzione.

Nel gennaio scorso l'OECE ritenne che lo autunno sindacale non avrebbe bloccato, con le sue conseguenze, l'espansione economica in Italia.

Da un'inchiesta sul costo del lavoro svolta dagli organi esecutivi della CEE, nei sei Paesi, risulta che quello della Germania è il più elevato e questo non ha impedito che l'industria tedesca fosse la più competitiva dell'Europa e conferma che il costo del lavoro è solo una delle componenti dei costi di produzione, la cui incidenza può essere notevolmente neutralizzata allegerendo quelle delle altre.

Non vorrei essere giudicato semplicista, ma la verità è sempre più semplice della menzogna: i salari sono aumentati mediamente del 18-20 per cento: una parte della loro incidenza sui costi sarà assorbita da un aumento dei prezzi che, fino al 6-8 per cento, il sistema può sostenere, se non intervengono fatti nuovi ed imprevisti. Si tratta di riassorbire il 10-12 per cento. La produttività può aumentare del 6-8 per cento e l'altra parte può essere neutralizzata dal processo inflazionistico in atto negli altri Paesi — in particolare negli Stati Uniti — e da una oculata politica del credito e del risparmio.

Quello che bisogna rigettare — sulla base di corrette considerazioni economiche — è la tendenza a prospettare il costo del lavoro come l'unica componente dei costi di produzione. Invece le componenti sono molteplici, tra cui, le più notevoli:

— il costo del denaro e la remunerazione del capitale;

— il costo del lavoro;

— il prezzo-costo delle materie prime e dei prodotti di base.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad un enorme aumento del costo del denaro. Il tasso di interesse inglese è oggi il più alto dalla creazione della Banca d'Inghilterra. E' recente il forte aumento del tasso di sconto italiano e tedesco. La lievitazione dei tassi di interesse sul mercato delle eurodivise ha raggiunto punte superiori al 12 per cento ed ha sollecitato i capitali italiani a dirigersi — legalmente o illegalmente — verso questi rendimenti.

Per evitare malintesi, dico subito che quando all'economia di un Paese si presenta un problema

di lievitazione di prezzi e di contemporanea fuga di capitali — legale o illegale — verso impieghi più remunerativi e per ragioni psicologiche, che compromettono il tasso annuale di investimenti, le autorità monetarie non possono che seguire la politica che hanno seguito in Italia: criteri restrittivi per contenere il credito bancario e aumento dei tassi sul mercato interno fino ai livelli di quelli internazionali. In questa materia un solo Paese non può fare politica contrastante con quella di tutti gli altri. I problemi posti dal costo del denaro e dalla remunerazione del capitale devono essere portati in seno alle organizzazioni monetarie internazionali, richiamando l'attenzione sui pericoli per tutto il sistema economico occidentale della indiscriminata corsa agli alti rendimenti.

Sul piano interno, poi, quando si parlerà di incidenza della componente salariale sui costi di produzione, parallelamente e sincronicamente, deve essere esaminata l'incidenza del costo del denaro e della remunerazione dei capitali ed affrontati i mezzi e le procedure per una equa ripartizione dei sacrifici tra le due componenti, contemperando la funzione regolatrice del mercato finanziario esercitata dai tassi con le ragionevoli esigenze dei lavoratori, del ceto medio e delle categorie a reddito fisso.

Non ci nascondiamo che le condizioni del capitale e del lavoro sono estremamente differenti e mentre sottraggono il primo a qualsiasi efficace « regolazione » dall'interno del Paese, a causa dell'ampiezza del mercato e della sua fluidità — legale o illegale —, il mercato del lavoro — strettamente ancorato alla condizione umana — è caratterizzato dalla massima vischiosità e suscettibile di « regolazione » che lo conduce ad essere spesso l'unica variabile disponibile.

L'obiettivo di fondo ed a lungo termine di una economica che voglia procedere in modo equilibrato dev'essere quello di avvicinare — per quanto lo permettano le condizioni di fatto — la fluidità e l'ampiezza del mercato del lavoro a quella dei capitali, creando per il primo strutture idonee e comuni all'interno della CEE per sganciarlo, il più possibile, dagli impedimenti collegati alla condizione umana: per contro, i responsabili della politica economica devono svolgere un'azione efficace in sede europea ed internazionale per limitare la mobilità dei capitali e per frenare la corsa agli alti tassi di sconto e di interesse, facendo anche pressioni — con il più largo fronte possibile di Paesi interessati — sulle autorità americane perché abbandonino la politica del denaro a costo elevato. Fino a quando i tassi rimarranno elevati negli Stati Uniti e le imprese americane rastrelleranno i risparmi europei, il denaro non potrà che costare caro anche in Europa.

In sede europea bisogna realizzare rapidamente i presupposti indispensabili — unione economica e minimo di integrazione politica — per la creazione di una moneta europea che possa reggere il confronto con il dollaro come mezzo di regolamenti internazionali.

ARISTOFANE AL "GIULIO CESARE„ DI ROMA

Anche il liceo « Giulio Cesare » è entrato validamente in lizza per il Premio « Lupa Capitolina » organizzato dal Comune e dallo « Stabile » di Roma. Dico validamente poiché quest'anno i giovani del liceo romano, hanno dato vita ad una briosa e disinvolta interpretazione di un « collage » del teatro di Aristofane, diretto dal Prof. Livio Dini. E la scelta del commediografo greco non poteva essere più adatta: un Aristofane non considerato solo nel contesto filologico e letterario non poteva che appassionare i giovani attori (alcuni di essi hanno in realtà una sicurezza ed una disinvoltura da fare invidia a molti professionisti) ed il pubblico, che ha risposto numeroso all'invito del preside Prof. Giannaccari, memore del successo che negli scorsi anni hanno ottenuto, nello stesso liceo, l'« Orestea » di Eschilo, i « Sei personaggi » di Pirandello e « Voci dell'India ».

« Può accadere di tutto » è il titolo dell'antologia aristofanea, e veramente di tutto è accaduto sul piccolo palcoscenico, davanti ad una semplice ma indovinata scenografia di Mario Venuti, rappresentante l'Acropoli di Atene. Una Atene travagliata dalla guerra, minacciata all'esterno dai nemici, sconvolta all'interno dalla lotta tra le fazioni politiche, e rovinante verso la dittatura.

Tralasciando le polemiche dei critici sulla vera personalità dell'autore, bisogna ammettere che Aristofane ci porta, direi quasi ci trascina, nella vita pratica e quotidiana della città, denunciandone con schiettezza polemica i vizi, la corruzione, le illusioni, false quanto i miti che creano, l'ambiguità dei politici; esaltando il desiderio di pace e l'odio per la guerra, il senso di onestà dei semplici e degli umili. Un quadro vitale, attuale di uno stato in disgregazione.

Le quattro commedie (scelte con allusiva acutezza) erano: gli « Acarnesi », le « Nuvole », « Lysistrata », e le « Ecclesiazuse » (Le donne a Parlamento).

Nella prima parte dello spettacolo gli « Acarnesi » ci hanno proposto l'avventura di Diceopoli che acquista una pace separata con gli Spartani, e deve poi fare i conti col revanscismo dei concittadini cui indica tutti gli occulti e loschi motivi della estenuante guerra; e le « Nuvole » ci hanno denunciato la corruttela di una certa cultura, falsamente impegnata, ed in realtà scopertamente strumentalizzata. Due vivide tesi non molto conosciute ed il cui senso va compreso più tra le righe che nella lettera.

Nella seconda parte le ragazze hanno esposto con altrettanta sicurezza (mi è parsa comunque un poco sforzata la cerimonia del giuramento nella « Lysistrata ») le vicende delle donne greche che vedendo sempre più lontana la possibilità della pace, della concordia civile e di un onesto governo, decidono di far cessare la guerra con uno sciopero ostruzionistico..... verso i loro mariti (nella « Lysistrata ») ed infine di prendere direttamente il governo dello Stato, con soluzioni che certamente sono una parodia della « Politeia » di Platone (« Ecclesiazuse »). Ma al problema civile e politico Aristofane, grande poeta, sa accostare il desiderio per la pace domestica, per la tranquillità familiare e le perdute tradizioni.

Nel complesso uno spettacolo che oltre a convincere ha anche avvinto, dando al pubblico (tra cui abbiamo notato anche noti nomi del teatro italiano) la sensazione di essere veramente sulla piazza di Atene e di partecipare direttamente alla vita e ai problemi della città. Il che è ciò che Aristofane stesso si proponeva.

E' dunque, questa del « Teatro nella scuola », una iniziativa degna di lode che, visto il successo conseguito ai Licei Giulio Cesare ed Alighieri (che ha presentato « Piccola città » di Wilder), e l'interesse suscitato anche al di fuori dei due Istituti, può costituire una proposta ed un esempio anche per le altre scuole.

PIETRO SCIUBBA

Riflessioni sulle disposizioni fiscali del trattato di Roma istitutivo della CEE

di LUIGI COZZOLINO

In questi ultimi tempi l'opinione pubblica italiana, ed europea in genere, è stata direttamente interessata alla nuova riforma tributaria, la quale, come pochi sanno, è per certi aspetti in stretta connessione con precise norme del trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. L'attuale legislazione fiscale italiana, infatti, presenta notevoli lacune, non dovute certo all'incuria dei nostri pubblici poteri, ma essenzialmente alla raggiunta senilità di queste norme che ormai da troppi anni, senza nessun aggiornamento, predominano incontrastate il nostro diritto. Naturalmente questa branca della scienza non poteva essere ignorata dai firmatari del trattato di Roma, i quali negli articoli 95, 96 e 98 stabilivano chiaramente il principio della tassazione dei prodotti, negli scambi intracomunitari, nel Paese di destinazione. Così, con particolare riferimento all'imposta sulla cifra d'affari, all'atto dell'esportazione lo Stato esportatore rimborsa in misura più o meno esatta detta imposta percepita in precedenza, la quale sarà riscossa, poi, dal Paese importatore secondo le modalità e l'aliquota ivi in vigore.

Affinché gli Stati non abbiano la possibilità di dissimulare, attraverso le operazioni di detassazione e tassazione citate, aiuti all'esportazione e intralci alle importazioni, ossia di falsare, attraverso lo strumento fiscale, le condizioni di concorrenza, occorrerebbe poter determinare obiettivamente ed in misura esatta l'incidenza dell'imposta sulla cifra d'affari sul prezzo della merce.

A tale scopo gli organi comunitari hanno deciso di generalizzare l'« Imposta sul Valore Aggiunto » (I.V.A.) nei sei Paesi membri e di abolire, quindi, il sistema dell'imposta sulla cifra d'affari cosiddetta a « cascata » nei Paesi, come l'Italia, in cui ancora vige (vedi « Imposta Generale sull'Entrata » detta comunemente I.G.E.).

Il sistema « comune » dell'I.V.A. sarebbe dovuto entrare in vigore nel nostro Paese entro il 1° gennaio 1970, ma il Governo italiano è riuscito ad avere una proroga fino al 1° gennaio 1972.

In un secondo tempo, poi, si dovrà istituire anche un'aliquota I.V.A. « comune », in vista dell'abolizione delle operazioni di rimborso e di imposizione, in materia di imposte sulla cifra d'affari, all'atto degli scambi intracomunitari, abolizione che è più consona alla formazione di un mercato comunitario che abbia le caratteristiche proprie di un mercato interno.

Se si vuole raggiungere, oltre l'obiettivo di evitare la falsificazione delle reali condizioni di concorrenza attraverso la determinazione arbitraria dei rimborsi e della tassazione negli scambi intracomunitari — obiettivo che si persegue, come già accennato, generalizzando il sistema I.V.A. — anche l'altro obiettivo di ovviare al paradosso che alcuni servizi pubblici prodotti dallo « Stato esportatore » siano, in parte, remunerati allo « Stato importatore », attraverso il gettito dell'I.V.A., bisognerebbe abbandonare il principio della tassazione nel Paese importatore sancito dal trattato di Roma (1).

Ovviamente, nella situazione economica attuale ciò non è attuabile, in quanto non a caso è prevista, in un primo tempo, la facoltà degli Stati membri

(1) Infatti secondo questo principio si verifica che il bene, il cui processo produttivo s'è svolto in parte nel Paese esportatore e s'è avvalso, quindi, dei servizi pubblici da questo prodotti, all'atto dell'esportazione viene affrancato dall'imposta sulla cifra d'affari, non contribuendo, così, alle spese per produrre quei servizi pubblici di cui s'è avvantaggiato nel suo processo produttivo, e viene assoggettato a detta imposta nel Paese importatore che non ha contribuito con servizi pubblici agli stadi precedenti del processo produttivo del bene stesso. Il fenomeno è tanto più accentuato quanto più è avanzato, all'atto della esportazione, lo stadio del processo produttivo e distributivo del bene.

di determinare « autonomamente » le aliquote dell'I.V.A., fino a quando non si saranno create le condizioni necessarie per l'introduzione di un'aliquota « comune ». Infatti tale facoltà è intesa a tutelare nei Paesi interessati l'attuale gettito delle imposte sulla cifra d'affari e ad evitare modificazioni nell'assetto attuale degli scambi intracomunitari, modificazioni che deriverebbero dalla differenza dei costi di produzione nei sei Paesi membri, la quale, fino a quando non sarà attutita con opportuna politica comunitaria, dovrà essere controbilanciata necessariamente da differenze di aliquote I.V.A. o da altre imposizioni compensative.

Inoltre un'eventuale deroga al principio della tassazione nel Paese di destinazione, principio sancito, come s'è accennato, dal Trattato di Roma, potrebbe incontrare non poche difficoltà di ordine politico.

Se per le ragioni suindicate è improbabile l'abbandono del principio in questione, un rimedio è pur sempre ravvisabile, al fine di raggiungere il secondo obiettivo di cui sopra. Infatti si potrebbe mantenere il principio della tassazione a destinazione, istituendo, però, un « sistema di compensazioni globali » tra Stato esportatore e Stato importatore. Cioè il primo effettuerebbe il rimborso dell'imposta sulla cifra d'affari e il secondo applicherebbe questa imposta secondo le modalità e le aliquote ivi vigenti, ma al tempo stesso rimarrebbe debitore verso lo Stato esportatore della somma da questo rimborsata e fino a concorrenza della somma che ha prelevato.

Quest'ultimo limite avrebbe lo scopo di evitare che lo Stato importatore possa essere debitore verso lo Stato esportatore per una somma superiore a quella da esso prelevata, ciò che potrebbe accadere qualora le aliquote vigenti nello Stato esportatore, e in base alle quali viene fatto il rimborso, siano superiori a quelle applicate nel Paese importatore, secondo le quali la merce importata viene tassata.

E' ovvio che l'adozione del « sistema di compensazioni globali » avrebbe riflessi sui bilanci statali: negativi per quei Paesi che oggi sono avvantaggiati in materia di riscossione dell'imposta sulla cifra d'affari dal fatto che le importazioni superano le esportazioni; positivi, viceversa, per quei Paesi che oggi sono svantaggiati, a tale riguardo, dal fatto che le importazioni sono inferiori alle esportazioni.

In pratica vi saranno sacrifici per alcuni e vantaggi per altri, in vista di una maggiore giustizia distributiva del gettito dell'imposta tra i vari Paesi: ma questo è il prezzo che bisogna pagare, e non solo in questo settore tributario, se si desidera avviare una fattiva cooperazione tra i membri della Comunità Economica Europea su basi ispirate a criteri di obiettività che trascendano l'opportunismo dominante o i rapporti di forza esistenti.

Solo se s'imbocca questa strada maestra è possibile giungere a quell'agognata e desiderata unità politica di questo nostro « vecchio continente », che certamente comporterà per alcuni, attese le differenti situazioni economiche dei Paesi che lo compongono, sacrifici ben maggiori di quelli derivanti dalla rinuncia a posizioni di vantaggio che, lungi dall'essere giustificate da valutazioni ispirate a motivi di equità, di giustizia e di solidarietà, sono basate su criteri di opportunità e su rapporti di forza.

Questa è, dunque, la realtà che gli europei, prima o poi, dovranno accettare: il nostro continente, di fronte alla potenza economica — e non solo economica — di due grandi colossi, quali gli Stati Uniti e la Russia, dovrà finalmente comprendere che il suo problema di unità (necessariamente anche politica) si pone come fondamento essenziale della propria sopravvivenza nell'ambito decisionale della politica mondiale.

La cooperativa edilizia

(continuazione della pag. 31)

mentale, e destinata a svolgere un ruolo di dimensioni crescenti. E perché mai?

Perché evidentemente solo la cooperazione racchiude in sé le forze tecniche e le possibilità operative atte ad incidere in profondità ed in tutti gli strati sociali.

Ed infatti: *sul piano sociale* solo la cooperazione può garantire compiutamente al cittadino l'accesso alla casa, obiettivo politico a carattere prioritario e da conseguire esclusivamente con un'edilizia programmata; *sul piano finanziario* solo la cooperazione è in grado di ridurre i costi parziali e quelli finali, sia abolendo il guadagno del costruttore-venditore e sia razionalizzando e concentrando il processo produttivo; *sul piano economico e sociale*, infine, solo la cooperazione può felicemente realizzare la sintesi fra la libera scelta del risparmiatore sottratto alla speculazione privata con le superiori finalità di una moderna società democratica.

Ma la funzione della cooperativa edilizia non si esaurisce, né potrebbe esserlo, nella sola sua funzione di impresa associativa per la costruzione di alloggi. Il rapporto mutualistico che viene posto in essere fra i soci è, infatti, sempre presente ed in continuo sviluppo, specie e soprattutto nelle cooperative a grandi dimensioni. Esso infatti si applica sia alla gestione del complesso degli alloggi, degli spazi e delle attrezzature comuni (specialmente a livello di « gruppo residenziale cooperativo »), e sia allo sviluppo dell'attività della cooperativa stessa tanto nel campo strettamente edilizio che in quello dei servizi connessi all'insediamento.

Ed è evidente che la permanenza del fatto associativo in termini continuativi di esercizio applicato ai vari aspetti ai quali si è accennato, costituisce senza dubbio alcuno un fattore determinante per lo sviluppo delle capacità di autogoverno dei singoli associati, i quali vengono abituati ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti degli altri e ad accettare democraticamente la volontà della maggioranza. Ciò consente, inoltre, l'evidenziazione delle capacità di « leadership » democratica in tutti coloro che ne sono potenzialmente dotati, e di sviluppare in senso di « servizio » tale leadership.

Ciò sta a significare che il legame associativo dà luogo anche ad una maggiore presenza culturale poiché il costante esercizio alla collaborazione ed alla discussione non può non incidere nello stesso ambiente sociale nel quale la cooperativa opera. Ed invero essa offre la condizione culturale ed organizzativa che meglio si presta ad una impostazione comunitaria dei servizi e, più particolarmente, di quelli inerenti alle singole famiglie e che possono essere realizzati solo grazie all'impegno cooperativo degli utenti.

Vi sono servizi che richiedono come supporto la presenza di una « cultura associativa » quali i servizi dello sport, del tempo libero ed altri.

Vi sono servizi che presuppongono, per una concreta efficienza, l'intensa partecipazione dei cittadini, quali la scuola, i servizi sanitari, eccetera.

Vi sono servizi collettivi, infine, per i quali è necessaria una struttura organizzativa di tipo associativo giuridicamente idonea (per esempio la cooperativa di consumo), i quali, pur essendo promossi soprattutto dai membri della cooperativa edilizia, restano aperti alla partecipazione, nel momento di utenza come in quello di gestione ad altri abitanti del quartiere non legati da vincolo cooperativo.

GIUSEPPE FALCONE

Dirigenti - Industriali

LEGGETE

A P I

Notiziario mensile di informazioni dell'Associazione piccole e medie industrie del Lazio

Per informazioni rivolgersi:
S.P.E.A.R. - Via Pio VIII, 36 - ROMA
Tel. 63.76.424

DIFFONDETE

EUROPA CIVILTÀ

Pubblicazione quindicinale
a cura del Movimento « Europa Civiltà »

Direttore: **Romolo ABBATE-RIZZO**

Redazione e Amministrazione:
Largo Brindisi, 18 - 00182 ROMA
Tel. 751.531

LEGGETE

EXPORTER

Rivista degli scambi con l'estero
Organo del Club Esportatori italiani

Direttore:
Antonio DESTI

Corrispondente redazionale:
Gaetano GIBBON

Direzione-Redazione: 00187 ROMA
Via Veneto, 96 - Tel. 464.146

DITTA

ANGELO AMBROSINI

BORSE E SCARPE DI ALTA MODA

B A R I

Via Sparano, 112 - Ang. Principe Amedeo
Corso Vittorio Emanuele, 46-46/A
Via Abate Gimma, 54

GRANDE ALBERGO

QUATTRO STAGIONI

RIETI

◆

TARIFFE PER L'ANNO 1970

	Prezzi normali	*Prezzi Soci M.A.C.E.M.*
Camera singola con bagno	L. 2.500	L. 2.000
Camera doppia o matrimoniale con bagno	L. 4.600	L. 4.000
Pensione completa in camere con bagno .	L. 6.000	L. 5.000
Mezza pensione in camere con bagno . .	L. 5.000	L. 4.000

02100 RIETI - Telef. 43306 - 41398

TRA ABETI, PINI E FAGGI

CLUB HOTEL

IL LAGHETTO NEL BOSCO

(Altitudine m. 950 s. m.)
CONSUMA - 50060 - (FIRENZE)

Telefoni: 836.577 - 836.578 - 836.579 - Prefisso 055

Camere con bagno o doccia e servizi igienici completi, riscaldamento e telefono - Grande salone per riunioni, tè danzanti, convegni, etc. - Vasto ristorante - Bar, birreria, taverna, cucina di prim'ordine con genuini prodotti di fattoria - Parco privato di 500 ettari di bosco con 10 Km. di strade private - Ampio parcheggio.

	Prezzi normali	*Prezzi Soci M.A.C.E.M.*
Camera doppia:	L. 6.500	L. 4.500
Camera singola:	L. 3.900	L. 2.500
Pensione completa:	L. 7.500	L. 5.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria M.A.C.E.M.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000881
LIBERO

Mod. **22-0** (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P.T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario .....

Via ..... COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SULLA P2

Località ..... (Prov. .....)

CAPITOLO 16

Mittente 00186 — ROMA

Via ..... ing. Francesco SINISCALCHI

Località 4

Servizi accessori richiesti ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

N. Racc. Tasse

Bollo (per l'accett. manuale)

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Piegare lungo la linea tratteggiata

000251 LIBERO

Sig. Presidente Classificare come documento libero. (memoriale inviato al sen. Calamandrei)

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Roma, 6 luglio 1982

All'On.le
Senatore Franco CALAMANDREI
Vice Presidente della
Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Onorevole Senatore,

La prego innanzi tutto di scusarmi per il disturbo che questa mia lettera possa arrecarLe; ma, come cittadino di questa travagliata Repubblica, ho sentito il dovere di rivolgermi a Lei. Lascio integralmente alla Sua sensibilità ed esperienza di uomo politico e di giurista di fare l'uso che crederà più opportuno di questa lettera e dei suoi ~~stoi~~ allegati.

In un articolo a firma "P. G." (che ritengo sia il Dott. Paolo Gambescia), e dal titolo «L'ex-capo dei servizi segreti, Santovito, interrogato dal giudice», apparso a pag. 14 su "Il Messaggero" di oggi 5 luglio,

1/

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Vengono riportate delle dichiarazioni (che, personalmente condivido integralmente) che le vengono attribuite; tra queste, in particolare, la seguente: « Un traffico, appunto internazionale, di armi assai sofisticate verso l'Argentina tramite il Banco Andino, viene indicato da ambienti londinesi informati come l'ultimo anello della catena che ha portato Calvi alla morte ».

Sono anni che io, in articoli, interviste, memoriali, ecc., sostengo questa tesi. I più importanti e quasi sempre più eguttoci (anche perché accompagnati dalla vistose "tangenti") traffici internazionali riguardano appunto i seguenti settori: quello delle armi; quello della droga; quello del petrolio; quello della carne; quello dei cereali; e — non inferiore agli altri — quello delle valute. È molto spesso le armi si sono scambiate contro droga e/o contro petrolio.

Avendo appreso dalla stampa che il Sostituto Procuratore dott. Sica aveva, recentemente, già interrogato di nuovo il dott. Pazienza, ho

./.

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

telefonato, il 22 giugno scorso, al Dott. Sica per fornirgli alcune tracce da assumere come possibili ipotesi di lavoro nelle sue indagini. A richiesta del Dott. Sica, gli ho riportato le stesse considerazioni in una lettera che gli ho inviato in pari data, come "Personale - Riservata", e che le allego qui (vedere Allegato (A)).

Ancora a circa due mesi fa accettai di dare la mia collaborazione ad un quotidiano parigino, che intende pubblicare, sul finire del prossimo Settembre, un numero monografico sul tema "Vaticano - P2 - Servizi segreti deviati - ecc." - Ma, recentemente, dopo la morte del Rag. Calvi, mi è stata richiesta una integrazione di collaborazione che, al fine di non dilungarmi in troppe parole, ho condensato in un grafico (vedere Allegato (B)), che ho intitolato «Affresco per un delitto» e che mi sembra possa costituire qualcosa di più di una semplice "ipotesi di lavoro". Potrà vedere che questo

1/.

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

grafico, da me consegnato al corrispondente francese il 26/5/82, comprende ampiamente le ipotesi da Lei formulate.

Infine: sul numero di giugno del mensile "Pace & Guerra" è apparsa una mia intervista che tratta dello stesso argomento. Purtroppo il sottotitolo per questa intervista conteneva un errore che ha provocato una mia lettera di richiesta di rettifica (vedere Allegato ©) alla quale ha immediatamente risposto, con estrema cortesia, l'on.le Luciana Castellina.

Restando a Sua disposizione per qualunque ulteriore precisazione dovesse occorrerLe, e

Con i miei migliori ossequi,

Francesco Siniscalchi

L 000251

Allegato (A)

PERSONALE, RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 — ROMA

Roma, 22 giugno 1982

per l'Ill.mo
Sign. Consigliere Dott. Domenico SICA
c/o Procura della Repubblica di ROMA
00100 - ROMA

Egregio Dott. Sica,

faccio seguito alla telefonata di poche ore fa che Le ho fatto al numero che Lei, a suo tempo, molto cortesemente ebbe a fornirmi per evitarmi eventuali lunghe attese al numero del Centralino della Procura.

Le riassumo quanto già Le ho detto al telefono:

Sul N. 25 (Anno XXVIII), datato 27 giugno 1982, a pag. 11, dell'Espresso, è riportata (sotto il titolo «Io non lo conosco bene») una intervista, a firma A.S., al Dott. Armando CORONA, attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La prima delle domande che l'intervistatore pone al Dott. Corona è perchè questo ultimo abbia incontrato il Sign. Rag. Roberto CALVI "prima della fuga" di quest'ultimo. L'intervistatore non dice da quale

PERSONALE RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

fonte abbia avuto una simile notizia, ma è - secondo me - importante che il Dott. Cozona ammetta subito che è vero il fatto, e precisa di avere incontrato Calvi "una ventina di giorni fa, alla vigilia del viaggio del papa in Inghilterra". A me già sembra piuttosto singolare che un Gran Maestro della Massoneria italiana senta la necessità, per precisare una data, di fare riferimento al viaggio di un Pontefice e, per di più, in Inghilterra, proprio cioè nel paese dove è stato ritrovato il cadavere del Rag. Calvi. Ma va aggiunto che il Dott. Cozona, pur tenendoci a ribadire che il Calvi non è massone, non risponde affatto (salvo un inutile "bla-bla-bla") al quesito di come mai il Rag. Calvi, potentissimo reggitore del Banco Ambrosiano, abbia sentito la necessità di andare a fare visita proprio a lui e per dirgli soltanto «di avere la sensazione di non essere tollerato dal mondo politico»!

Ma vi sono altre strane "coincidenze" da tenere presenti. E, fra queste:

PERSONALE RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

-3-

Pochissimi giorni dopo la sua elezione a Gran Maestro, il Dott. Corona si recò in Inghilterra. In passato, i suoi predecessori nella carica (gen. Battelli, prof. Salvini, sign. Gamberini) avevano sempre cercato di fare la loro prima visita ufficiale, all'estero, in U.S.A.; il Dott. Corona ha invece preferito l'Inghilterra, ma, quantunque in ambienti massonici Italiani sia stato detto che scopo di tale viaggio era stato quello di contattare la Massoneria inglese (della "United Grand Lodge of England"), a me non risulta che (contrariamente a quanto avvenuto in passato) se ne sia fatto ufficiale menzione negli "Atti del Grande Oriente d'Italia". È ben vero che il Dott. Corona potrebbe affermare che il suo viaggio era stato dovuto a ragioni di natura personale (magari anche un viaggio turistico!), ma è pur sempre prassi, universalmente seguita, che un Gran Maestro, neo-eletto, recandosi all'estero vada a fare visita (almeno di cortesia) al suo "Collega" del

PERSONALE RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

-4-

paese dove si reca.

Ancora: come ebbi a suo tempo a comunicare immediatamente al Consigliere Dott. Cudillo, fu proprio da una telefonata, più o meno anonima, dall'Inghilterra che appresi il nome sotto il quale si celava (a detta del mio interlocutore) e l'indirizzo di Licio Gelli a Santiago del Chile. Alcuni giornalisti (se non erro del "Il Mondo" e dell'"Espresso") appurarono successivamente che la notizia proveniva dagli uffici di un alto Dignitario della Gran Loggia di Inghilterra, a Londra; ma non ricordo il nome di questo personaggio, e se a me venne comunicato.

Infine:

Uno dei due Grandi Maestri Aggiunti, eletti nella stessa lista del Dott. Corona, è il Dott. TOMASEO di Trieste, e cioè - guarda caso! - proprio della città per la quale il

P.V.

PERSONALE RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

—5—

Rag. Calvi in fuga sarebbe transitato. Il Dott. Tomaseo appartiene al gruppo massonico che fa capo all'ex Sindaco di Trieste, e Deputato europeo, Dott. Manlio Cecovini, del quale (in ambienti massonici, e non) si è spesso "vociferato" in merito a sue simpatie verso Monaco e Vienna; e una seconda presunta tappa della fuga del rag. Calvi sarebbe stata — secondo la stampa italiana — l'Austria.

Ancora: dello stesso gruppo massonico del Dott. Cecovini (del quale fanno pure parte anche il Sign. Mario Cicutto di Trieste, il Dott. Silvio Scubba, il prof. Lino Salvini, e il Sign. Giordano Gamberini) fa parte anche il Dott. Umberto LANTERI (co-fondatore, insieme al Dott. Scubba e al Colonnello Nicola Falde, di una Loggia, allora "semi-coperta", di Roma) già alto funzionario del Ministero degli

/

SIRIONALE, RISERVATA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

—6—

Esteri Italiano, magna pars (secondo voci di ambienti massonici, da me per altro non verificate) o sponsor dell'Istituto Italo-Latino-Americano, con il quale sembrerebbe avere avuto rapporti anche il Dott. Francesco Pazienza. È singolare che il falso passaporto trovato indosso al rag. Calvi fosse già munito di un visto per il Brasile.

Per concludere, Egregio Dott. Sica: io non vorrei passare per un impenitente "dietrista", ma a me sembra che vi siano troppe concomitanti "coincidenze" che varrebbe la pena di acclarare, e non con l'eccessiva (a parer mio) fretta — già in precedenza da qualcuno mostrata — di chiudere rapidamente il tutto mandando assolti, come candidi ed ingenui gigli, tanti personaggi ben lungi dall'essere "nati ieri". Non crede?

Con i miei migliori ossequi,

Francesco Siniscalchi

000251

Mod. 22-O (ricalco) (1981) - C. 007503
AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Dott. Domenico SICA
Via Procura della Repubblica di Roma n.
Località 00100 — ROMA (CAP) (Prov.)

Mittente Imp. Francesco SINISCALCHI
Via G. Mantanelli n. 4
Località 00195 — ROMA

Servizi accessori richiesti: ☒ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.
Contrassegnare con X: ☐ Assegno L.

N. Racc. Tasse

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P.V.

Bollo (per l'accett. manuale)

5865 1850 ROMA

Roma, 22 giugno 1982

nenico SICA
blica di ROMA

Egregio Dott. Sica,

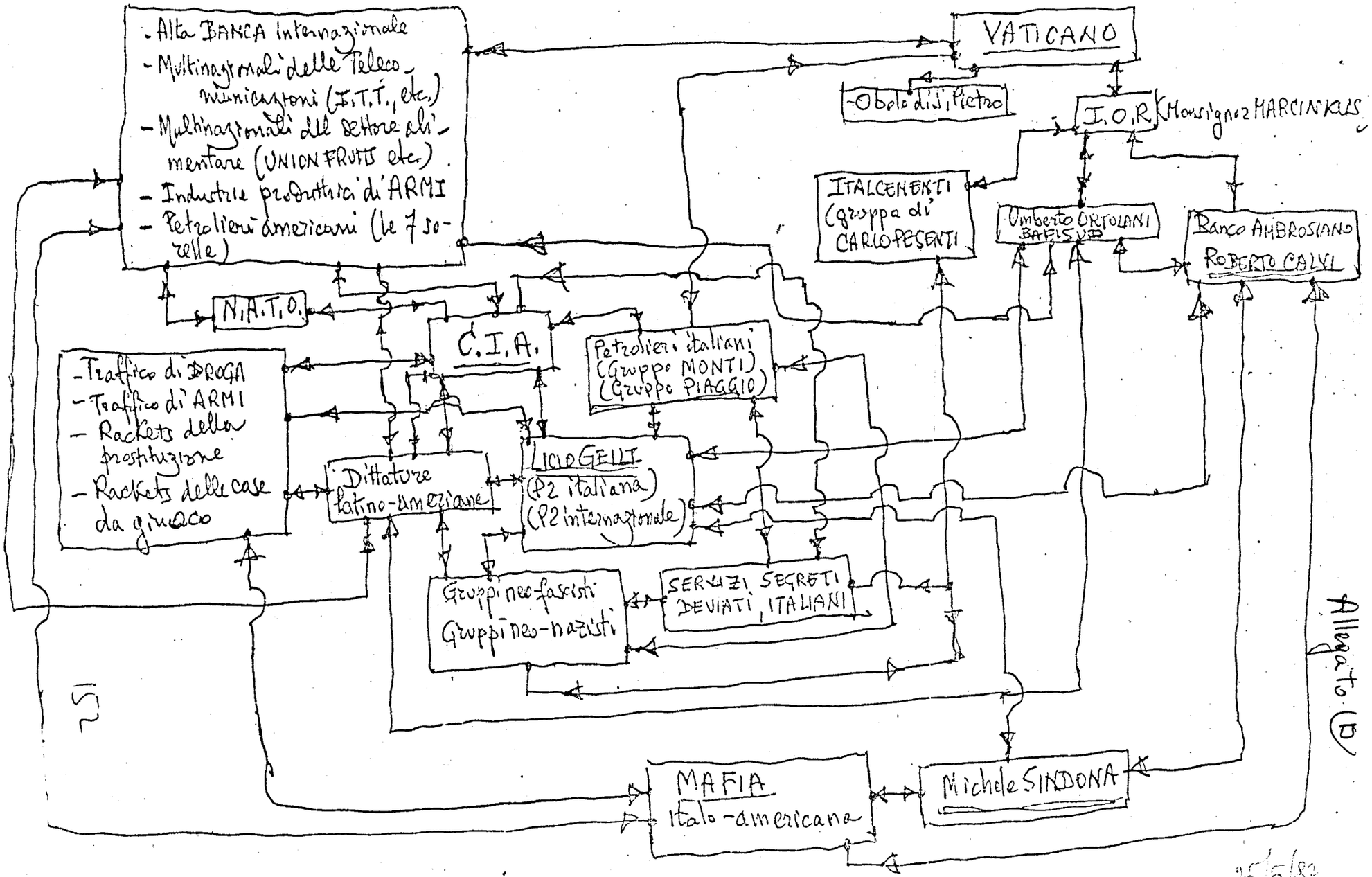
faccio seguito alla telefonata di poche ore fa che Le ho fatto al numero che Lei, a suo tempo, molto cortesemente ebbe a fornirmi per evitarmi eventuali lunghe attese al numero del Centralino della Procura.

Le riassumo quanto Le ho detto al telefono:

Sul N. 25 (Anno XXVIII), datato 27 giugno 1982, a pag. 11, è riportata (sotto il titolo «Io non lo conosco bene») una intervista, a firma A.S., al Dott. Armando CORONA, attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La prima delle domande che l'intervistatore pone al Dott. Corona è perchè questo ultimo abbia incontrato il Sign. Rag. Roberto CALVI "prima della fuga" di quest'ultimo. L'intervistatore non dice da quale

AFFRESCO PER UN DELITTO

N.B. : Sono indicati SOLO i principali collegamenti



000251

Allegato (C)

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Raccomandata- espresso - A.R.

Roma, 8 giugno 1982

Ai Direttori del mensile
"PACE & GUERRA"
Via Muzio Clementi, 68/a
00193 - ROMA

Egregi Direttori,

a pag. 45e47 del nº 6, anno 3, datato giugno 1982, del mensile da Voi diretto, appare l'intervista da me rilasciata al Dott. Andrea Ventura (figlio del Prof.Avv. Luciano Ventura, al quale sono legato da vincoli di amicizia che risalgono al periodo della lotta partigiana, quando entrambi erravamo nelle file del Partito d'Azione), intervista che porta per titolo << La "politica" industriale della DC condizionava l'industria>>. Non ho alcuna osservazione da fare nè su tale titolo (anzichè un poco esagerato) nè sul tenore dell'intervista. Tuttavia vi è anche un sottotitolo che contiene una affermazione che io ritengo altamente offensiva non solo dell'onorabilità della mia pur modesta persona, ma soprattutto del senso e del valore delle mie battaglie politiche e delle mie pubbliche denunzie, fino a poter indurre equivoci che tornerebbero solo a vantaggio di coloro che sia io che Voi abbiamo sempre combattuto; l'incriminata parte del sottotitolo è la seguente: << Siniscalchi è stato espulso dalla Loggia di Licio Gelli...>> . Epperciò, anche a termini della Legge sulla stampa attualmente vigente, Vi invito a rettificare, nel prossimo numero del mensile da Voi diretto, una simile affermazione che è del tutto inesatta, e per le seguenti ragioni:

1º) Il sottoscritto non è stato espulso dalla così detta "Loggia" di Licio Gelli (e cioè la "P2") per la semplicissima ragione che non solo non ne ha mai fatto parte, ma anche perchè non ha mai voluto avere alcunchè a che fare con essa o con qualsivoglia appartenente ad essa;

2º) Il sottoscritto, già appartenente alla regolare Loggia Massonica di Roma, è stato espulso (sia pure arbitrariamente) dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia; infatti -tra l'altro- l'espulsione che viene comminata può riguardare solo l'intera Comunione massonica nazionale alla quale si appartiene, e non già esclusivamente una singola Loggia sia pure atipica come la "P2". Una singola Loggia può decretare al massimo la sospensione di un Fratello dal diritto di partecipare ai suoi lavori, e tale sospensione per altro non può avere durata superiore ad un anno!

Quanto sopra esposto Vi è perfettamente noto non solo all'on.le Dott. Luciano Castellina (che mi conosce da quasi 34 anni) e all'on.le Prof. Stefano Rodotà (destinatari entrambi del mio esposto del '79 e la prima anche di quello del '76), ma anche all'on.le Dott. Damiano Crucianelli, membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulla così detta Loggia "P2", che ritengo sia tra i pochi

./. segue retro

parlamentari di tale Commissione che mi siano attentamente letti e studiati i numerosi documenti da me prodotti e che mi riguardino e che sono agli atti della Commissione stessa.

Mi spiace che un periodico della sinistra, del valore e dell'importanza politica di quello da Voi diretto, sia incorso in un tale marchiano errore, dovuto sicuramente all'imperizia di un "titolista"; devo dire che a suo tempo in un simile errore incorse anche un disinformato giornalista del quotidiano "PAESE SERA", ma l'errore venne tuttavia rettificato entro 24 ore -e con pari evidenza- dal Dott. Giuseppe Rosselli.

Fiducioso che vorrete Voi stessi provvedere alla sostanziale rettifica sopra riportata, e con i miei migliori saluti,

COPIA per gli Onorevoli Deputati e Senatori della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla loggia P2

ING FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

Roma, 14 febbraio 1983

-al Dr. Gianfranco PIAZZESI
c/o
Casa Editrice GARZANTI
Via Senato, 25
20121 - MILANO

000576
LIBERO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

e, p.c.:

-alla Spett.le DIREZIONE
della Casa Editrice GARZANTI

-al Sign. Direttore
del settimanale "L'ESPRESSO"

Loro Sedi

Signore,

se si vuole scrivere un libro di storia, o anche solo un "libro-inchiesta" o "libro-documento", ci si deve documentare bene, evitando di incorrere in errori marchiani su fatti, su date e su persone; altrimenti anche l'eventuale validità di quel poco o molto (e, quest'ultimo, non è proprio il Suo caso) che nel libro venisse riportato (e, a maggior ragione, le illazioni e le deduzioni dell'autore) , quand'anche fosse il frutto di un onesto -seppur modesto- lavoro (e non di dogmatiche acidità personali) verrebbe facilmente infirmata.

Ella, della storia della Massoneria in generale, e di quella italiana in particolare, deve evidentemente conoscere poco o nulla; e anche quel poco che fosse riuscito ad apprendere, devo dire che sembra che l'abbia ricavato da rimasticature altrui.

Mi riferisco al Suo libro "Gelli. La carriera di un eroe di questa Italia", e -per ora- mi limiterò qui di seguito ad elencarLe sostanzialmente i Suoi numerosi svarioni relativi alla Massoneria ed alla mia modesta persona; pur dovendo aggiungere che quello che segue è solo un primo florilegio di errori (o di autentici falsi) , presumibilmente dovuti o alla Sua fretta di "licenziare" le bozze del volume, o ad una Sua intrinseca superficialità .

./. segue pag. 2

Poichè non conosco il Suo indirizzo, spedisco questa lettera a Suo nome presso la Casa Editrice GARZANTI. E poichè ritengo che l'edizione di un libro debba essere qualcosa di assai più impegnativo di un editoriale frettolosamente scritto per un quotidiano, dato che sono in grado di documentare in ogni sede, quelle legali -se necessario- comprese, gli strafalcioni nei quali Lei è incorso, e che la serietà della Casa Editrice Le avrebbe dovuto imporre di evitare , sento il dovere di inviare copia di questa lettera anche alla stessa Direzione della Casa Editrice, nonchè al Direttore del settimanale "L'ESPRESSO" che ha voluto ospitare (forse perchè mosso da un impulso di .... generosità "corporativa") un lunghissimo brano "a sensazione" di un capitolo del Suo libro.

Ma, visto e considerato che Ella sembra essersi assunto il compito "sensazionale" di tentare di coinvolgere, nella figura di Gelli, anche il P.C.I., e -avanzando l'ipotesi di presunte reticenze nel fare il nome di Gelli!- addirittura il quotidiano "l'UNITA'" e suoi passati collaboratori (come Franco Scottoni e Paolo Gambescia) che conosco da anni e che stimo, penso che invierò copia di questa lettera anche al Direttore de "l'Unità" , solo sperando che questa mia iniziativa non Le procuri una immeritata e gratuita pubblicità.

E, a proposito di quotidiani e periodici comunisti, sono rimasto stupito (ma non troppo, in fondo; visto lo scopo del Suo libro) che Ella , così attento a contare quante volte "l'Unità" facesse o meno il nome di Gelli, non abbia minimamente citato gli articoli di Gianni Rossi su "Giorni-Vie Nuove" nei numeri 32 (datato 5/8/76), 33/34, 35 (datato 1/9/76), nonchè altri articoli successivi, sempre su "Giorni-Vie Nuove" e sempre nel 1976, a firma di Guido De Luca, di Giorgio Sgherri, ecc.- Non Le sembrano delle dimenticanze un po' ... "pelose" ? A puro titolo di cronaca, per il caso che Ella voglia documentarsi un po' più seriamente sulla Massoneria italiana, Le segnalo il libro, apparso il settembre 1981 per i tipi della Casa Editrice Napoleone di Roma, di Gianni Rossi e Francesco Lombrassa e dal titolo ""In nome della "Loggia" ""; è da tempo in possesso di vari Magistrati italiani nonchè della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia "P2".

Ed ora, nelle pagine che seguono, elenco i Suoi strafalcioni che, in alcuni casi, non posso esimermi da definire autentici FALSI.

./. segue pag. 3

-pag. 29 ; 7°, 8° e 9° righe: "I fratelli del Grande Oriente avevano consentito a Gelli di diventare capo della P2".
Questa Sua affermazione, soprattutto se estesa anche al periodo che precede il 1975/76, è totalmente FALSA, poichè NON "i fratelli del Grande Oriente" ma solo l'iniziativa,(ed indebita),personale,prima del duo Gamberini-Ascarelli e poi di Salvini, avevano consentito a Gelli di, come Lei scrive, "diventare capo della P2";

-pag. 124: 29°, 30° e 31° riga: "Faceva fede di questa sua ferma convinzione un nemico giurato, l'ingegner Siniscalchi, un massone che aveva lasciato Palazzo Giustiniani nel 1976"; non è esatto: io non ho "lasciato" Palazzo Giustiniani, ma ne sono stato espulso , per di più con procedimento atipico e non costituzionale;

-pag. 132: 27° e 28 riga: con rifermento a Gelli: "Data di iscrizione: 6 novembre 1963,". NON è esatto, pochè questa è solo la data di presentazione della domanda di quella che Lei chiama "iscrizione"; e poichè occorrevano almeno tre votazioni consecutive, e tra loro distanziate di 15 giorni al minimo, può facilmente dedurre che Gelli non è potuto entrare nella Massoneria prima del 1964;

-pag. 132, quart'ultima riga: l'avv. Pirrongelli non si chiama "Brizio", ma "BrUzio" ; o forse Lei non ha mai sentito parlare dei bruzi ?

-pag. 133: righe 10°, 11°, 12°: "Perchè nella massoneria, se uno entra per l'ingresso principale, vale a dire se viene ammesso in una delle seicento logge "scoperte",.." . Errore! Ancora agli inizi degli anni '70 le Logge regolari non erano nemmeno 400; non Le sembra di avere ecceduto nel dire che fossero "seicento" ?

-pag. 133, ultimo capoverso, all'inizio: "L'ingegner Siniscalchi, entrato in massoneria nel 1953 e uscito nel 1976,..". Affermazione doppiamente FALSA : io sono entrato in Massoneria il 17 gennaio 1951 (millenovecentocinquantuno) e ne sono stato espulso, come sopra detto , nel 1976;

-pag. 134: penunltimo capoverso, dall'inizio: " Accornero, dinanzi al fascicolo di Gelli, non era rimasto bene impressionato. E confidandosi con Siniscalchi aveva pronunciato una frase impegnativa: "Costui è apprendista. Purtroppo è entrato in massoneria, ma resterà apprendista tutta la vita, se non sarà fatta piena luce su questi suoi precedenti"-"". Errore! Quella frase il Prof. Accornero non la pronunziò "confidandosi" con me, che non lo frequentavo affatto -almeno fino al 1970-, ma dicendola "apertis verbis" ai Fratelli della Loggia Romagnosi !

./. segue pag. 4

-pag. 135: 16°, 17°, 18° riga: " Per l'appunto il fratello Accornero, capitato in mezzo a tanti innocui vecchietti, era politicamente orientato a sinistra." . Nella Sua fantasiose presunte ricostruzioni delle ragioni -o, meglio, presunte ragioni- che avrebbero portato alla elezione, nel marzo 1970, di Salvini a Gran Maestro, Lei si lancia in affermazioni categoriche ed in giudizi, per le quali e per i quali Lei non possiede riscontro alcuno; questo, però, non La induce ad evitare di asserire il falso.
Se per "orientato a sinistra" Lei intende persona che sia iscritto, o simpatizzante, o comunque persona che abbia qualche volta votato per il P.S.I. o per il P.C.I., Lei , definendo così il Prof. Accornero, afferma qualcosa di assolutamente FALSO.
Chiunque conosca il Prof. Accornero, ed abbia avuto qualche occasione di parlare con lui di politica o di partiti, sa perfettamente che il Prof. Accornero, mai iscritto ad alcun partito, ha dato il suo voto per lo più al Partito Liberale (P.L.I.) e qualche volta al Partito Repubblicano (P.R.I.); epperciò MAI ad alcun partito "alla sinistra" del P.R.I.-
Inoltre, in Massoneria l'orientamento politico di un candidato alla Grande Maestranza NON HA avuto (almeno fino al 1973) assolutamente alcuna rilevanza, purchè non si tratti di fascisti ,o di dichiarati cattolici praticanti che non avessero preventivamente spiegato come ritengano di avere risolto il conflitto (almeno di coscienza) tra l'essere Massone e l'essere cattolico stante le sette scomuniche comminate nei secoli alla Massoneria dalla Chiesa Cattolica.
Quanto sopra detto è ulteriormente dimostrato da due fatti: sia il Prof. Accornero sia il sottoscritto (che pure è di orientamento politico "di sinistra", come Lei dice) promossero e sostennero, a suo tempo, l'elezione a Gran Maestro del Prof. Giorgio Tron (che precedette in tale carica il Sign. Gamberini); e sia il Prof. Accornero che io conoscevamo perfettamente l'orientamento politico del Prof. Tron, il quale era un liberale: per quanto mi riguarda, poi, posso aggiungere che il Prof. Tron era il Maestro Venerabile della mia Loggia (la Loggia HERMES, nª 594 di Roma), della quale era stato con me co-fondatore assieme ad altri Fratelli dei più vari orientamenti politici (monarchico, liberale, repubblicano, socialdemocratico, socialista, ed anche comunista).
Ancora: sia il Prof. Accornero che l'Avv. Ascarelli che io abbiamo (ahimè), nel 1961, promosso e sostenuto l'elezione a Gran Maestro del Sign. Giordano Gamberini, benchè il suo orientamento politico risultasse ben noto ai Massoni italiani: se non erro, il Sign. Gamberini era anche stato Consigliere provinciale per il P.S.D.I.-
Infine: nè il Prof. Accornero nè io abbiamo mai nè promosso nè sostenuto l'elezione a Gran Maestro del Prof. Lino Salvini: e ciò nè nel 1970, nè nel 1973, nè nel 1976. E questo è finanche troppo facilmente dimostrabile dall'elencazione dei

./. segue pag.5

seguenti fatti:

a) nel 1970 , in cotrapposizione alla candidatura del Prof. Salvini,per la carica di Gran Maestro, vi erano altre due candidature: la prima, proprio del Prof. Accornero! ; e,la seconda, quella del Prof. Faraone, che fino al giugno 1969 era stato Maestro Venerabile proprio della mia Loggia, e la candidatura del quale proprio io avevo sollecitato, promosso e sostenuto;

b) nel 1973 : sia il Prof. Accornero, sia il Prof. Faraone, sia io avevamo promosso e sostenuto la candidatura alla carica di Gran Maestro del Prof. Lucio Lupi, in netta contrapposizione alla candidatura del Prof. Sallvini;

c) nel 1976 : sia il Prof. Accornero, sia io avevamo, sempre in netta contrapposizione alla candidatura del Prof. Salvini, sollecitato, promosso e sostenuto la candidatura alla carica di Gran Maestro dell'Ing. Luigi Ferraris di Piombino; io, poi, ero incluso nella lista, presentata dall' Ing. Ferraris, come candidato alla carica di Grande Oratore.

E mi sembra che, per ora, basti.

-pag. 136, primo capoverso: "Come aveva detto ai parlamentari il professor Lino Salvini, Gran Maestro dal 1970 el 1979,...".-
SBAGLIATO: il Prof. Salvini rimase in carica come Gran Maestro solo fino al 1978 (millenovecentosettantotto), poichè si dovette dimettere in anticipo rispetto alla scadenza del suo terzo mandato; epperciò è del tutto sbagliato quanto Lei afferma in altri punti del Suo libro, e cioè che il Prof. Salvini sia rimasto in carica per nove anni;

-pag. 137: 1° capoverso: "Ma la memoria non è infallibile e i nomi erano parecchi. Anzi tendevano sempre ad aumentare. Da qui l'esigenza di un "piè di lista", corredato dai documenti che comprovassero l'iniziazione. Ma, a differenza degli elenchi dei fratellini, quello dei fratelloni non veniva depositato alla segreteria del Grande Oriente, a Palazzo Giustiniani. Per garantire una copertura davvero completa, i documenti li teneva il Gran Maestro."-
Ciò, almeno se riferito al periodo che va dalla ricostruzione delle Logge massoniche dopo la fine della seconda guerra mondiale fino al 1971, è TOTALMENTE FALSO.

Infatti, proprio perchè il "libro matricola" dei Fratelli posti in "posizione riservata" è rimasto, sicuramente fino al 1971, presso la Grande Segreteria a Palazzo Giustiniani, che mi è possibile dirLe che, tutto sommato, il numero di quelli che Lei chiama "fratelloni" non erano, fino a tale data, così numerosi, anche se il "genere" di questi "fratelloni" era (in percentuale) un po' "singolare", dato il numero -ad esempio- dei militari. E, più

./. segue pag. 6

precisamente:

a) prima dell'elezione a Gran Maestro del Sign. Gamberini, e cioè fino a tutto il 1960, la lista dei Fratelli "in posizione riservata" comprendeva solo 14 (quattordici) nominativi; e, tra questi, vi era un solo generale, il "Gen. Dr. Tommaso Barile, Roma, 1958 (millenovecentocinquantotto)", e un colonnello, e cioè l'allora "Col. Pietro Spaccamonti, Roma, 13/5/1958";

b) fino a tutto il 1963, escludendo perciò ogni possibile influenza, sia diretta che indiretta del Gelli, il "libro matricola" dei Fratelli "in posizione riservata" comprendeva solo 48 (quarantotto) nominativi;

c) il 28 novembre 1966, per disposizione del duo Gamberini-Ascarelli, il fascicolo di Gelli venne avocato (e quindi cancellato da quello della Loggia Romagnosi), e inserito al nº 127 (centoventisettte) del libro matricola dei fratelli in posizione riservata;

d) il trasferimento da Gamberini a Salvini del "libro matricola" dei fratelli in posizione riservata, avvenne solo dopo il 20/11/1970 (data dell'iscrizione in tale libro dell'ultimo nominativo); tale "libro matricola", che aveva una numerazione progressiva secondo la data di iscrizione in esso, comprendeva in totale (compresi cioè sia i defunti, sia gli "assonnati", sia quelli trasferitisi in Logge regolari, sia quelli che già avevano appartenuto a Logge regolari) 573 (cinquecentosettantatre) nominitativi; tra essi compariva, al nº 556, "Vittorio Tanassi, Roma, 5/9/1970", al nº 560 "Generoso De Gennaro, Firenze, 1/10/1970", al nº 566 "Carlo Bettoja, Roma, 1/10/1970", al nº 571 "G.Battista Palumbo, Firenze, 1/10/1970", al nº 572 "Alberto Teardo, Genova, 3/10/1970", al nº 573 "Roberto Fioravanti, Firenze, 20/10/1970";

e) tuttavia il Prof. Salvini aveva, con proprio documento, già delegato tutti i suoi poteri sulla "P2" a Gelli fin dal 15 giugno 1970; mentre lo stesso Prof. Salvini, all'indomani della sua prima elezione a Gran Maestro (e cioè il 22 marzo 1970) aveva già delegato, con proprio documento olografo, tutti i suoi poteri sulle "relazioni estere" al suo predecessore Sign. Gamberini;

f) il Prof. Salvini nominò ufficialmente Gelli "Segretario organizzativo della P2" (e ne informò tutti gli iscritti al libro matricola dei fratelli in posizione riservata) il 20 dicembre 1971, dandogli anche ufficialmente l'incarico di ristrutturare" adeguatamente" la "P2".

Tuttavia, già il 6 gennaio 1971 il Prof.Salvini, seppure con il concorso sia di Gelli che di Alessandro Del Bene, aveva tentato di costituire una sua "supersegretissima" "Loggia " P1, che sembra poi abortita e/o confluita nella "P2" di Gelli;

./. segue pag. 7

-pag. 139, ultimo capoverso: "Eppure i fratelloni, anche prima che arrivasse Licio Gelli, erano parecchi". FALSO, come già dimostratoLe nelle precedenti pagine 5 e 6 di questa lettera;

-pag. 140: 4° e 5° riga: "Per esempio il professor Giordano Gamberini, di Ravenna, ..."- Altra inesattezza, più volte ripetuta nel Suo libro! Come fa a chiamare "professore" il Sign. Gamberini, che non ha mai posseduto alcun titolo universitario (di qualsiasi Università del mondo) e nemmeno di scuola media superiore rilasciato da una qualsivoglia scuola regolare italiana?

-pag. 143, righe 16°, 17°, 18°, 19°, 20°, e, soprattutto (perchè quanto vi è scritto lo considero un insulto), 21° e 22°: "E infatti tutti i più autorevoli "fratelli di sinistra ", come li ha definiti Fabiani, erano amici suoi " (cioè di Salvini) "o comunque lo preferivano al precedessore. Erano Giovanni Bricchi, Gran Maestro aggiunto, dirigente della Banca Commerciale; l'avvocato Ermenegildo Benedetti, diventato Grande Oratore; l'ingegner Siniscalchi, che sarebbe diventato il più duro oppositore di Gelli."- E' ASSOLUTAMENTE FALSO che io sia mai stato , per usare i Suoi termini e nella forma secondo la quale Lei li adotta, tra gli "amici" del Prof. Salvini ,ma anzi ne sono stato sempre un avversario : e credo che quanto già Le ho scritto alle pagine 4 e 5 di questa lettera,basti a confermarlo;

-pag. 145, 1° e 2° riga: "un Centro di studi di storia contemporanea , con sede in via Condotti,...." . Errato: nel 1971 la "P2" era ancora in Via Cimmino, poi in Via Cosenza, e solo dopo il 1973 in Via Condotti;

-pag. 148: quart'ultima e terzultima riga: "In un primo tempo aveva aderito perfino l'ingegner Siniscalchi". E' FALSO: io non aderii ad alcun complotto, ma mi recai solo una volta nello studio del Dr. Napoli dietro invito del Dr. Bricchi e basta!;

-pag. 153: 20° e 21° riga: "Non più di sessantadue iscritti, come prescrive la costituzione."- E' FALSO: la Costituzione massonica non mette alcun limite al numero massimo dei fratelli di una Loggia, ma solo a quello minimo che non può essere inferiore a 7 (sette);

-pag. 161 : quint'ultima riga: il magistrato del quale Lei parla è il Dottor Giovanni Tamburino , e NON "Tamburrino";

.7. segue pag. 8

-8-

A questo punto credo di averLe dedicato fin troppo tempo. Mi resta solo di invitarLa ad una correzione che mi sembra essenziale, e di rivolgerLe una preghiera personale.

Per quanto si riferisce all'invito ad una correzione, esso è relativo alla fine della pag. 125 ed all'inizio della pag. 126, là dove Lei crede di riportare correttamente una frase da me pronunziata avanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla "P2", e cioè " I punti deboli di Gelli sono stati sostanzialmente due: il primo di contare su un'immunità diplomatica che non gli spettava nemmeno, il secondo di poter ricattare chiunque o di comprare chiunque." * No, manca qualcosa, ed in tal caso, come vedrà, Lei è stato un cronista distratto, dato che il senso della frase muta di molto se viene -come dovuto- integrata, e cioè: "I punti deboli di Gelli sono stati sostanzialmente due: il primo di contare su un'immunità diplomatica che non gli spettava nemmeno, il secondo di ritenere di poter ricattare chiunque o di poter comprare chiunque ". Come vede, la frase cambia notevolmente di senso, perchè io non ho voluto affatto escludere che Gelli abbia ricattato e/o comprato tante persone! Ho solo voluto dire che il suo errore è stato ritenere di poter usare la stessa arma con chiunque; e invece a Gelli è andata male, in primo luogo con me, e con tanti altri validissimi Fratelli Massoni.

Ed infine la preghiera, tanto più perchè Lei è toscano epperciò, almeno in teoria, la lingua italiana la dovrebbe conoscere bene: la smetta di scrivere così spesso " a cui" ! Guardi che "cui" è già un dativo, epperciò non ha alcun bisogno che ad esso venga premesso il pleonastico "a" : questo, tra i tanti Suoi strafalcioni, Le garantisco che è quello che mi disturba di più, perchè, devo confessarlo, non ho mai potuto sopportare chi si finga o si creda uno scrittore senza nemmeno sapere correttamente fare uso della lingua che adotta nello scrivere!

Distinti saluti.

Francesco Cossiga

Francesco Cossiga

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

COMM. P2
000528
LIBERO

Roma, 30 marzo 1983

raccomandata-espresso-A.R.

al Sign. Direttore del quotidiano
"la Repubblica"
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - ROMA

e, per conoscenza:

al CONSIGLIO SUPERIORE della
MAGISTRATURA
Piazza Indipendenza, 6
00185 - ROMA

alla
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Egregio Signor Direttore,

in relazione all'articolo a firma del Dr. Guido Neppi Modona, e dal titolo "E Cudillo disse non ci sono segreti ...", apparso a pag.12 di "la Repubblica" del 30 marzo 1983, La invito, in base alla vigente legge sulla stampa, a pubblicare, con pari evidenza, quanto segue:

E' per me sconcertante dover rilevare come anche uno studioso ed operatore del diritto, quale è sicuramente il Dr. Guido Neppi Modona, possa, senza nemmeno adeguatamente documentarsi, farsi trarre in inganno dall'arbitrario e preordinato uso di stralci di frasi e/o dichiarazioni, rese da un teste, per sovvertirne totalmente il significato.

Ella, Signor Direttore, dovrebbe ben sapere che data almeno dal 28 dicembre 1976 la mia pubblica battaglia contro la così detta "loggia" P2, e che la storia di quest'ultimo canceroso organismo è stata da me delineata, in tutti dettagli, in un primo dossier inviato nel 1976 a sette Magistrati ed ad organi di stampa ("la Repubblica" compreso), in un secondo dossier inviato nel 1979 a organi di stampa ed ad undici Parlamentari italiani, nelle reiterate deposizioni da me rese -dal 1977 al 1982- avanti a Magistrati di Firenze, Bologna e Milano, nella mia testimonianza

./. segue pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

resa avanti la "Commissione dei tre Saggi" e in quella da me resa avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, Commissione che io stesso, per primo, ho auspicato venisse costituita in una intervista a "l'Espresso" del novembre del 1980 per la quale ricevetti una querela dallo stesso Gelli anche per avere io asserito, non solo che la P2 fosse una società segreta, ma anche che potesse configurare gli estremi per una denunzia -contro Gelli ed i suoi accoliti- per associazione a delinquere!; e, infine, nel libro-documento dal titolo ""In nome della "loggia"", di Gianni Rossi e Francesco Lombrassa, fondato in buona parte su documentazione da me fornita, e da me personalmente presentato nel settembre del 1981 alla stampa italiana ed estera!

Non vi può pertanto essere alcuna "concordanza" tra le dichiarazioni e testimonianze da me rese e quelle rese dall'ex Gran Maestro Battelli, e non posso certo avere io detto che la P2 sia "sfuggita al controllo del Grande Oriente" solo "a partire dal 1974; posso al più avere detto che l'anomalia di questo canceroso organismo si aggravò e si evidenziò ulteriormente almeno a partire dal 1970/1971, aggiungendo che, considerato che sulla stampa italiana già dal 1974 erano apparse notizie relative a possibili connessioni tra la P2 e disegni eversivi del nostro paese, gli aderenti alla "P2" che avessero da tale data continuato a versare a Gelli e/o a Salvini delle somme, o che -peggio ancora!- si fossero iscritti alla P2 dopo tale data, non potevano e non possono, ad alcun titolo, essere considerati degli ingenui "truffati" e degli inconsapevoli delle finalità non massoniche e non democratiche di tale organismo. Il che -come può constatare- è ben diverso da quanto possa avere affermato il Battelli!

Infine, io non sono certo (almeno oggi!) un "autorevole personaggio" della massoneria italiana, dato che ne sono stato espulso, sia pure con irrituale ed antistatutario procedimento, il 15 dicembre 1976, proprio per avere denunziato le malefatte non solo del Gelli ma anche di quei vertici del Grande Oriente d'Italia che, almeno dal 1970, ne erano stati conniventi.

Se il Dott. Cudillo e/o il Dott. Gallucci (ma non solo loro, dato che questa prassi sembrerebbe venire seguita anche da qualche Magistrato di Collegio giudicante del Tribunale penale di Roma) si arrogano il diritto di fare indebito uso di stralci di dichiarazioni da me fatte, avulse perciò dal completo contesto nel quale esse fossero inserite, ciò può essere solo indice di un

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

perdurante deplorevole malcostume che pone il semplice cittadino, onesto ed ossequiente alle necessità della Giustizia, in tale disagio, da indurlo a dovere rinunziare all'esercizio di quel dirito-dovere di collaborare con gli Organi di uno stato democratico, diritto-dovere che il Dott. Guido Neppi Modona dovrebbe ben conoscere.

Distinti saluti,

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000575
LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

Raccomandata - Espresso

Roma, 7 giugno 1983

all'On.le Avv.to Sandro Pertini
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
00100 - ROMA

e, per conoscenza e per quanto di rispettiva competenza:

al Consiglio Superiore della Magistratura
P.zza Indipendenza n°6
00185 - ROMA

alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia P2
Palazzo S. Macuto
Via del Seminario n°76
00186 - ROMA

Signor Presidente,

mi rivolgo a Lei nella Sua duplice veste di Capo dello Stato e di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per mettere a disposizione Sua, e degli altri Organi in indirizzo, alcune mie personali valutazioni in merito ad un episodio, che mi sembra emblematico, nel quale viene coinvolta non solo la mia modesta persona, ma anche, e soprattutto a parer mio, la stessa certezza del diritto e della corretta applicazione del-

la giustizia.

Da quanto segue, e dai relativi allegati, Ella potrà, se lo riterrà giusto, intervenire nelle forme e nei modi che riterrà opportuni e, per quanto mi riguarda, io considererò comunque del tutto giustificata qualunque decisione venisse da Lei adottata.

Poichè, purtroppo, nell'episodio che desidero illustrarLe la mia persona è coinvolta come parte, desidero fin d'ora porre in evidenza che, con il presente esposto, io non intendo affatto richiedere che nei miei confronti venga adottato alcun provvedimento di speciale favore, nè che si intervenga in modo alcuno che possa turbare il corretto evolversi futuro di un iter processuale che io ritengo sia stato invece viziato in prima istanza almeno da, sia pure involontarie, interferenze di natura extra-processuale e da una preesistente situazione di fatto degli Uffici Giudiziari che vi possono essere interessati.

Se mi permetterò, pertanto, di commentarLe dettagliatamente le varie fasi di un procedimento giudiziario nel quale io sia stato e sia coinvolto in qualità di imputato, è solo perchè questo episodio mi consente di sottoporre alla Sua attenzione un caso nel quale si possono evidenziare comportamenti e decisioni assunte anche da Magistrati di un Collegio giudicante i

quali, pur nella loro autonomia decisionale, a me non sembrano avere perseguito il fine di acclarare compiutamente, e senza prevenzioni di sorta, la verità, qualunque essa avesse potuto alla fine risultare. E non è perciò contro il loro giudicato che io abbia oggi l'ardire di erigermi a mia volta come giudice, perchè su questa materia si esprimeranno, come è giusto che sia, i Giudici del processo di appello che avrà luogo a suo tempo; ma è contro invece il modo dello svolgimento processuale, che in me ha ancora una volta sollevato dei forti dubbi sulla reale funzionalità ed obiettività di Organi ed Uffici Giudiziari di Roma.

Questo esposto nasce infatti da un mio convincimento che data, purtroppo, da tempo; ed esso è che, qualora fossero esatte le notizie di stampa secondo le quali il Consiglio Superiore della Magistratura avrebbe in animo di aprire una indagine o inchiesta conoscitiva sul funzionamento, passato e presente, della Procura Penale di Roma, questa lodevole iniziativa finirebbe per essere incompleta, per non dire del tutto parziale, ove non si estendesse anche non soltanto all'Ufficio Istruzione della stessa sede romana, ma anche al funzionamento del Tribunale Penale, intendo cioè ai Collegi giudicanti delle varie Sezioni di detto Tribunale, soprattutto (ma non soltanto) per quei provvedimenti giudiziari per i quali, come è nel caso dei reati commessi a mezzo stampa, la legge non preveda la preventiva fase istruttoria.

Molteplici sono infatti non soltanto le funzionali interconnessioni tra Procura Penale, Ufficio Istruzione e Tribunale Penale, ma anche i "travasi" che avvengono, in una sorta di osmosi continua, tra l'uno e l'altro Ufficio e purtroppo della stessa sede giudiziaria (Roma, appunto); il che, se assunta o presunta come pratica affermata, renderebbe a-priori del tutto inesistente, o comunque vana, ogni effettiva dialettica processuale, spesso a tutto discapito della sola parte che eserciti la difesa degli imputati.

Se, infatti, a dirigere l'Ufficio della Procura Penale viene chiamato chi, nella stessa sede giudiziaria, già rivestiva la funzione di Capo dell'Ufficio Istruzione, mentre a dirigere quest'ultimo Ufficio si pone il Consigliere Istruttore Aggiunto del precedente Capo; se, peggio ancora secondo me, si instaura la prassi secondo la quale ad Aggiunti del Capo della Procura Penale possano essere chiamati Magistrati, della stessa sede giudiziaria, appartenenti a Collegi giudicanti del Tribunale Penale, si verrebbe a costituire una sorta di tacita possibile "carriera", interna alla stessa sede giudiziaria, che infirmerebbe, per non dire che addirittura stravolgerebbe, la stessa validità, secondo me, di numerosi giudicati finali, almeno se valutati sotto l'aspetto di un possibile, per quanto "inconscio", coinvolgimento psicologico.

Voglio dire, Signor Presidente, non solo che ben

di rado, negli ultimi anni, si è visto l'Ufficio Istruzione contraddire le conclusioni adottate dalla Procura Penale, e viceversa; ma che è lecito supporre che, ove la predetta pratica (di tacita carriera interna) dovesse consolidarsi, troppo si pretenderebbe dalla indipendenza (anche psicologica) di giudizio dei Magistrati di Collegi giudicanti che, ad istanza delle parti, venissero sollecitati - durante il dibattimento - non solo e non tanto a smentire le conclusioni alle quali fossero pervenuti la Procura Penale e/o l'Ufficio Istruzione; ma anche a redigere delle sentenze che si trovassero esplicitamente in contrasto con gli "orientamenti" in numerose circostanze assunti dai Capi dei predetti Uffici.

Mi consenta, a questo punto, Signor Presidente, di presentarmi brevemente: sono un cittadino italiano, ingegnere del settore industriale, che il 28 dicembre 1976 ebbe il (folle?) ardire di denunziare per primo, pubblicamente, e in qualità di Libero Muratore, e a ben otto Magistrati di quattro differenti Sedi Giudiziarie, non solo le presunte malefatte della così detta "loggia" P2 e dei capi della stessa, ma anche i molto probabili coinvolgimenti degli stessi in delittuosi accadimenti del nostro paese; che tornò ad illustrare, con maggiore dettaglio, nel 1979, a organi di stampa ed a Parlamentari Italiani, fatti, documenti e circostanze di particolare gravità; che auspicò per primo, in una intervista del 1980 al settimanale "l'Espresso", la costituzione di una Commissione Parlamentare

di Inchiesta che indagasse sulla P2 e sulla sua natura segreta, epperciò contraria alla Costituzione della Repubblica Italiana, come pure sull'ipotesi che la P2 potesse configurare gli estremi di una vera e propria associazione per delinquere, intesa sia al sovvertimento delle democratiche istituzioni del paese sia al perseguimento di fini comunque delittuosi; che ha reso, richiestone, la propria testimonianza, in un periodo che va dal 1978 fino al 1982, avanti a Magistrati di Firenze, Bologna, Milano e Roma, sia in fase istruttoria sia (per ora in un solo caso, cioè nel processo per la strage del treno Italicus) in fase dibattimentale; che, a seguito di richiesta fattagli pervenire dall'allora Presidente del Consiglio On.le Forlani, ha reso, per circa sette ore di verbalizzazione, la propria testimonianza avanti la Commissione Amministrativa detta "dei tre Saggi" costituita dai Professori Sandulli, Crisafulli e Levi Sandri, istituita per indagara sulla natura, segreta o meno, della così detta "loggia" P2; che ha reso la propria testimonianza, infine, avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, alla quale ha successivamente fatto pervenire ulteriore inedito materiale documentario.

Tutto quanto sopra Le enumero, Signor Presidente, non già per acquisire meriti ai Suoi occhi, poichè ritengo di avere sempre agito solo in ossequio ai precisi doveri di ogni cittadino di uno stato democratico e di ogni vero Libero Muratore; ma solo per evidenziarLe, in raffronto con quanto segue e con i

documenti quì allegati, come sia forse purtroppo ancora illusorio nel nostro paese che un semplice cittadino, da altro non sollecitato che dalla sete di verità e di giustizia, osi muoversi, da solo e non protetto da alcun centro di potere o anche semplicemente di opinione, a turbare, con le proprie denunzie, i più o meno occulti equilibri di establishment, nazionali e/o internazionali che essi siano.

L'esposizione che segue è suddivisa nelle seguenti parti:

PARTE PRIMA: analisi dettagliata e commento delle carte processuali relative al procedimento giudiziario, celebratosi avanti la Sezione 7^ del Tribunale Penale di Roma, n°8080/81A, contro Malatesta Stefano, Rocca Gianni e il sottoscritto Siniscalchi Francesco, per la querela loro intentata dall'On.le Arnaldo Forlani con l'accusa di diffamazione a mezzo stampa; (da pag. 9 a pag. 45);

PARTE SECONDA: analisi e commento di documenti, notizie di stampa o altro, che siano comunque da mettersi in relazione (direttamente o indirettamente) alla causa sopra menzionata, anche se non siano reperibili, in allegato, nelle carte processuali; (da pag. 46 a pag. 49);

PARTE TERZA: elenco dettagliato di tutti gli ALLEGATI al presente esposto; (pag. 50);

PARTE QUARTA: conclusioni. (da pag. 51 a pag. 67).

Devo sin d'ora fare presente che, poichè sia il presente esposto, sia soprattutto tutti i documenti qui allegati, non rivestono alcuno dei caratteri tipici di quelli coperti da segreto istruttorio, trattandosi infatti di documenti pubblici epperciò a disposizione di chiunque, io non mi riterrò legato da alcun vincolo o impegno a non divulgarne il contenuto. Tuttavia, per il rispetto che, come cittadino, devo a Lei, Signor Presidente, al Consiglio Superiore della Magistratura, e alla Commissione Parlamentare di inchiesta, tutti destinatari del presente esposto, mi impegno personalmente a non farne altro uso che il presente, almeno fino a che non sia stata fissata la data della prima udienza del processo di appello che si dovrà celebrare per la causa che mi ha trovato e mi trova coinvolto.

PARTE PRIMA

Esame, analisi e commento degli atti processuali, dei documenti acquisiti agli atti, e della sentenza

(con riferimento all'allegato "A" costituito dalla copia integrale degli atti processuali)

a) i capi d'imputazione e la querela dell'On.le Forlani.

Il raffronto tra i capi d'imputazione e la stessa querela dell'On.le Forlani consente l'individuazione di una prima serie di..."perle" (si fa per dire!), che, se non ascrivibili certo ai Magistrati del Collegio giudicante ma agli "errori" (o agli intendimenti?) della Procura di Roma, sono pur sempre di particolare importanza sia (come più oltre si vedrà) per l'uso fattone dal Presidente dott. Serrao, sia per lo sconvolgimento operatone in sentenza nonostante il Patrono della Difesa, Avv. Rocco Ventre, ne avesse messo in evidenza i manifesti errori sia in punto di fatto che in punto di diritto.

Recita, infatti, la querela (fogli 4-7), presentata il 13 giugno 1981 (ma redatta il 5 giugno 1981) dall'On.le Forlani, quanto segue (le sottolineature sono fatte dal sottoscritto, per meglio evidenziare le parti che interessano):

"il giornale "La Repubblica" quotidiano di Roma, ha

"pubblicato nell'edizione del 5 giugno 1981 a pag. 2 su cinque co-
"lonne lo stralcio di una intervista concessa da Francesco Siniscal
"chi ai giornalisti Stefano Malatesta e Gianni Rocca, intitolata
"ANCHE FORLANI E' STATO MASSONE? LO DICE SINISCALCHI: SI ISCRISSE
"AD ASCOLI". Si avverte il lettore che l'intervista andrà in onda
"questa sera sulla TV di Modulo 81. Si aggiunge, sempre nel titolo,
"che "FORLANI SE NE ANDO' (DALLA MASSONERIA) QUANDO ENTRO' NELLA
"D.C. MA GELLI SAPEVA E POTEVA RICATTARLO". Nel testo dell'artico-
"lo si legge, fra l'altro, "Non ho informazioni nè riscontri obiet
"tivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tut-
"ta una serie di contatti tra Forlani - e non solo lui ma anche
"altri esponenti della D.C. - con Gelli, addirittura nella residen
"za abituale del maestro venerabile all'Excelsior di Roma. Secondo
"un'altra informazione su cui non ho potuto avere riscontri, For-
"lani sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare Loggia
"massonica delle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma
"ed entrato nella politica attiva della D.C. avrebbe dato le dimis
"sioni dalla massoneria. Forlani quindi non avrebbe fatto parte
"della P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie
"di Gelli, questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di ap-
"partenenza alla massoneria, ha potuto danneggiare Forlani".

Va subito fatto rilevare quanto segue:

1°) che lo stesso querelante On.le Forlani ammette che il giornale

"La Repubblica" ha pubblicato solo lo stralcio di un'intervista dal sottoscritto concessa ad un'emittente televisiva privata, e che tale intervista (non scritta, ma orale!) è stata curata e raccolta dai giornalisti Malatesta e Rocca;

2°) che lo stesso querelante On.le Forlani rivela di avere presentato la querela contro il giornale "la Repubblica" lo stesso giorno (5 giugno 1981) della pubblicazione degli articoli incriminati, epperciò prima di avere potuto udire l'intera intervista (durata 34 minuti), andata in onda solo dopo la pubblicazione degli articoli stessi;

3°) che, nonostante lo stesso querelante sia perciò ben conscio che di un'intervista televisiva si tratti, e che le interviste televisive non hanno mai un titolo del tipo riportato dal giornale ma, al più, quello complessivo e generico dell'intero servizio, il querelante stesso attribuisce, indebitamente, all'intervista (dal sottoscritto mai concessa al giornale, ma all'emittente televisiva) il titolo, anzi i titoli riportati dal giornale, quando è ben noto che i titoli degli articoli di giornale vengono apposti dal "titolista" o dal Direttore del giornale stesso e mai (o quasi mai) da coloro che gli articoli avessero redatto;

4°) che basta leggere lo stesso testo degli articoli incriminati per rendersi conto che anche questi contrastano nettamente con il tenore e la perentorietà dei titoli che vi sono stati apposti; e che sarebbe bastato ascoltare l'intervista stessa per rendersi im

mediatamente conto che non solo il sottoscritto ha risposto di non avere riscontri di alcun genere in merito ad una presunta appartenenza alla P2 del querelante On.le Forlani, ma che ha aggiunto, ridendone (epperciò confermando la inattendibilità della notizia) che qualora fosse stata vera la notizia messa in giro, secondo la quale da giovanissimo l'On.le Forlani avrebbe appartenuto ad una regolare Loggia massonica, tenuto conto del clima politico e dell'"integralismo cattolico" successivamente al 1948, una simile notizia, se nota al Gelli, avrebbe potuto recare danno politico all'On.le Forlani nella Democrazia Cristiana;

5°) che il querelante, desumendolo dall'articolo di giornale, riporta integralmente la presunta affermazione del sottoscritto, che avrebbe detto di sapere di contatto con il Gelli non solo del querelante On.le Forlani, "ma anche di altri esponenti della D.C.", aggiungendo "addirittura nella residenza abituale" del Gelli stesso all'Excelsior di Roma. Ora dovrebbe essere evidente a chiunque che, soprattutto trattandosi di un'intervista televisiva che non consente certo il tempo per fare ulteriori precisazioni e/o rettifiche, per la natura stessa di immediatezza di un'intervista orale (e non soggetta a possibile correzione come un testo scritto), l'ultima precisazione relativa al luogo degli incontri (e cioè l'Hotel Excelsior) non è affatto detto che dovesse riferirsi proprio all'On.le Forlani e non già, invece, proprio a quegli "altri

"esponenti della D.C.", i nomi dei quali sono stati poi trovati nelle liste dalla P2 e che è presumibile fossero stati introdotti nella P2 proprio nella sede dell'Excelsior! E sarebbe perciò stato sufficiente l'integrale ascolto della bobina della registrazione dell'intervista per potere accertare, almeno dal tono della voce dell'intervistato, se questo riferimento al luogo dei presunti incontri fosse, oppure no, riferibile, nelle intenzioni dello intervistato, quanto meno "anche" all'On.le Forlani.

Ma il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Antonio Marini, nel redigere i capi d'imputazione (vedere foglio 3 dell'allegato "A") per il sottoscritto, non perde l'occasione di effettuare (indebitamente, a parere del sottoscritto), un ulteriore stralcio di quelli che, a detta dello stesso querelante, erano già degli stralci, sopprimendo dal testo anche il predetto riferimento a "anche altri esponenti della D.C."!

E il Sostituto Procuratore della Repubblica non si limita a fare stralci di stralci, ma si spinge ad addebitare al sottoscritto anche il "delitto" di cui all'art. 57 c.p., come se il sottoscritto, anzichè essere solo l'intervistato da una emittente televisiva fosse addirittura il Direttore responsabile del quotidiano sul quale (certo non con l'autorizzazione del sottoscritto) erano stati pubblicati degli stralci di quanto detto e,

per di più, in anticipo rispetto all'andata in onda dell'intervista stessa!

Sembra quasi che (vedere i fogli 15,16,17 dell'allegato "A"), avendo, in data 6 febbraio 1982, il Giudice Istruttore Dott. Domenico Nostro prosciolto, per sopravvenuta amnistia il Direttore responsabile dott. Eugenio Scalfari dall'imputazione di cui al già citato art. 57 c.p., il Sostituto Procuratore dott. Antonio Marini abbia ritenuto, in data 31 marzo 1982 (vedere foglio 2), di dovere trasferire la predetta imputazione a carico del sottoscritto!

Mero errore? Può darsi, anche se c'è da chiedersi con quale cura certi Magistrati redigano i capi d'imputazione!

Ma che dire poi dei componenti del Collegio giudicante (Dr. Carlo Serrao, Presidente; Dr. Giovanni Malerba e Dr. Fabrizio Hinna Danesi, Giudici)? Se li leggono gli atti processuali prima delle varie udienze dibattimentali? O si sono "abituati" a prendere per oro colato tutto quanto provenga dalla Procura di Roma?

Difficile a dirsi! Anche se non si può non porre in evidenza (vedere il foglio 131 dell'Allegato "A") che, a seguito di quanto (vedere foglio 70) detto nella sua arringa difensiva dall'avv. Rocco Ventre, sparisce in sentenza ogni riferimento,

per il sottoscritto, all'art. 57 c.p., mentre si inventa, a carico del sottoscritto, il delitto "di cui all'art. 110 c.p.", mai contestato al sottoscritto nè nei capi di imputazione nè nel corso delle varie udienze dibattimentali! Con quanto rispetto per i diritti della difesa è facile immaginare!

E le altre "perle" in proposito sono rilevabili (fogli da 135 a 145) dalla "motivata" sentenza confrontata con i motivi di appello depositati dall'avv. Rocco Ventre. (fogli dal 146 al 156)

E, a proposito dell'indebita pratica di fare stralci di stralci di dichiarazioni altrui, mi consente di inviarLe, Signor Presidente, copia di una mia lettera già indirizzata, in data 30 marzo 1983, non solo al Direttore del quotidiano "la Repubblica", ma anche al C.S.M. ed alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Loggia P2 (allegato "B").

b) l'udienza del 4 giugno 1982 _

Gli imputati presenti dr. Stefano Malatesta e ing. Francesco Siniscalchi, su istanza dei rispettivi Difensori, fanno richiesta dei "termini a difesa", che vengono concessi dal Tribunale.

Il querelante, On.le Arnaldo Forlani, assente, si costituisce Parte Civile a mezzo della procura notarile rilasciata al suo Difensore dott. Giuseppe Bucciante.

Si fa notare che il querelante On.le Arnaldo Forlani è stato sempre assente a tutte le udienze dibattimentali, e che non è stato mai convocato dal Tribunale malgrado le esplicite richiesti degli Avvocati della Difesa.

Si fa notare che, invece, il sottoscritto imputato è stato presente in aula a tutte le udienze dibattimentali, salvo a quella del 26 gennaio 1983; e perciò anche a quelle andate a vuoto, come risulta dagli atti.

c) Udienza del 22/10/1982 _

Il processo viene rinviato "data la precarietà del "Collegio e poichè il processo non si può definire in una sola "udienza" (vedere foglio 25).

d) Udienza del 21 gennaio 1983

Devo premettere che io non sono un "operatore del

"diritto", ma solo un uomo di scienza, così che non sono uso alle preziosità del linguaggio forense. Ne consegue che non ero certo, alla data di questa udienza, in grado di rendermi conto del rischio che potevo correre non tanto nel dare risposte succinte (come è in uso tra gli uomini di scienza) alle domande (altrettanto succinte, del resto) che mi poneva, durante il mio interrogatorio, il Presidente Dr. Serrao, quanto nel lasciare che le parole da me pronunziate venissero verbalizzate in modo persino ancor più succinto, visto che poi il Tribunale, proprio sulla base di una propria (seppur forse "giuridica") interpretazione del senso di un avverbio da me pronunziato, ha fondato la propria ordinanza con la quale venivano respinte tutte le istanze istruttorie avanzate dalla Difesa degli imputati, escludendo persino l'escussione dei testi (l'on.le Gianluigi Melega, il Generale Siro Rosseti e lo stesso querelante on.le Arnaldo Forlani) citati dall'avv. Rocco Ventre, mio difensore.

E' senza dubbio vero che, durante il mio interrogatorio (vedere foglio 28), io ho detto che un testo virgolettato riportato negli articoli incriminati poteva "sostanzialmente" corrispondere a parole pronunziate dalle mie labbra durante la intervista televisiva; ma l'uso da parte mia di tale avverbio voleva solo sottolineare il fatto che, avendo io rilasciato un'in-

tervista ad una emittente televisiva (e NON ad un giornale, per il quale si richiede la possibilità di revisione del testo scritto), e mancando ancora l'audizione dell'intera bobina dell'intervista (durata 34 minuti), io non avevo modo di escludere che le parole virgolettate nell'articolo ed a me attribuite fossero state dalle mie labbra effettivamente pronunziate; ma ho anche aggiunto, senza che il Presidente dott. Serrao ne disponesse la trascrizione nel verbale dell'udienza, che, trattandosi solo di stralci di un'intervista (per di più pubblicata sulla stampa in anticipo rispetto alla diffusione televisiva, epperciò senza il mio consenso), quelle parole, quelle frasi, avulse dall'integrale contesto di una intervista televisiva, epperciò esclusivamente orale, potevano, in un testo scritto, finire per assumere un tono ed un significato del tutto differenti.

Anche a tutto il resto della verbalizzazione del mio interrogatorio, verbalizzazione estremamente succinta epperciò distorcente il senso stesso delle mie parole, si potrebbero applicare le considerazioni che precedono. Ma di ciò verrà eventualmente trattato più oltre, in relazione ai punti e delibere giudiziarie che maggiormente interessano il presente esposto.

Va solo rilevato (vedere foglio 29) che lo stesso coimputato dr. Malatesta ha ammesso, nel suo interrogatorio, di

non sapere "se" il Siniscalchi fosse a conoscenza del fatto che il Malatesta stesso avrebbe poi "pubblicato il contenuto della "intervista televisiva".

Malgrado tutto quanto premesso, il Tribunale, con propria Ordinanza (vedere foglio 30 dell'Allegato "A") non solo rigetta la richiesta di ammissione dei testi Rosseti e Melega, ma anche "la richiesta di acquisizione della bobina televisiva perchè "ininfluente alla stregua delle dichiarazioni rese dall'imputato "Siniscalchi"!

Non solo: lo stesso Tribunale rigetta la richiesta di acquisizione del testo della deposizione resa dall'On.le Forlani e del testo di quella resa dal generale Rosseti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2, perchè generica; e si limita ad acquisire in visione agli atti il libro, esibito dalla Difesa, di Roberto Fabiani, dal titolo "I massoni in Italia", edito nel 1978.

Tuttavia, malgrado quanto contenuto in detto libro (del che verrà trattato più oltre), il Tribunale non ne ha tenuto conto nè vi ha fatto alcuna menzione nel testo della propria sentenza. Ma i Signori Magistrati giudicanti quel libro l'hanno letto?!?

E cosa dice il libro di Fabiani che possa riguardare

il querelante on.le Forlani? (si vedano i fogli dal 32 al 43 dell'Allegato "A").

A pag. 16, parlando di Gelli, è detto:

"Una volta la settimana andava a far visita, anche senza preavviso, al suo amico Presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Ogni "tanto faceva colazione in camera sua con il ministro degli Este-"ri, Arnaldo Forlani. Due volte al mese mangiava gli sformati e i "budini a casa di Amintore Fanfani, passava la notte in bianco e "si alzava di pessimo umore".

E, a pag. 17:

"Di un gruppo discreto, però, si conosceva da tempo la fedele mi-"lizia sotto le bandiere della libera muratoria. Democristiani: "Giacinto Bosco (di cui circola addirittura una fotografia vesti-"to con i paramenti massonici) e Vincenzo Carollo, senatori, Ar-"naldo Forlani, Gaetano Stammati, Rinaldo Ossola, Antonio Bisaglia, "ministri".

E, infine, a pag. 109:

"Lo schedario "(della P2, n.d.r.)" comprendeva nomi del calibro "di Nicola Picella, segretario generale del Presidente della Re-

"pubblica e tra i politici erano già stati arruolati Forlani, Stam
"mati, il senatore democristiano Vincenzo Carollo, il deputato ro-
"mano Umberto Righetti, i repubblicani Emanuele Terrana e Pasqua-
"le Bandiera, il socialista all'apice dell'ascesa Luigi Mariotti,
"l'ex ammiraglio Gino Birindelli, che lasciata l'uniforme era an-
"dato a intrupparsi nel Movimento sociale italiano ad alimentare
"i sogni di grandezza di Giorgio Almirante".

Come si può notare, l'autore del libro "I Massoni in "Italia" già scrisse, relativamente all'On.le Forlani, e fin dal 1978, qualcosa di ban più grave, più preciso e più circostanziato di quanto possa avere affermato, nel corso di un'intervista televisiva, il sottoscritto imputato!

Vero è che nel corso dell'udienza il Patrono di Parte Civile, Avv. Bucciante, si è lasciato sfuggire, con una "uscita "ad effetto", la dichiarazione secondo la quale era già "da tem-"po pendente presso il Tribunale di Mondovì" un procedimento giudiziario per querela intentata dall'on.le Forlani contro Fabiani, autore del predetto libro "I Massoni in Italia".

Ma è altrettanto vero che, per quanto più volte sollecitato dai Patroni della Difesa, l'Avv. Bucciante si è risolto

ad esibire il testo di questa querela solo il giorno dell'ultima udienza del procedimento giudiziario oggetto del presente esposto; e che di questa querela non ha fatto alcuna menzione nella sua arringa di Parte Civile nel corso della predetta ultima udienza del 23 marzo 1983!

E vediamo cosa si possa dedurre in atti (vedere i fogli dal 73 all'82 dell'Allegato "A") in merito a questa querela:

1°) che la copia esibita dal Patrono di Parte Civile Avv. Bucciante è priva di qualsiasi indicazione relativa alla data della presentazione, deposito e relativa registrazione della querela stessa;

2°) che lo stesso querelante on.le Forlani ammette che della pubblicazione del libro "I massoni in Italia" "è venuto a conoscenza in occasione di una recente querela da lui sporta", senza peraltro precisare nè di quale querela si tratti nè contro chi sarebbe stata presentata;

3°) che lo stesso querelante mostra dolersi soltanto di quanto dal Fabiani scritto a pag. 109 del libro ove (dice il querelante) "è stato pubblicato un elenco di appartenenti alla

"Loggia massonica P2" comprendente il suo nome, riportando nella querela che il Fabiani scrive testualmente: "lo sche- "dario comprendeva nomi del calibro di..." ed aggiungendo: "l'elenco passa quindi ai politici e fra questi si precisa "erano stati arruolati Forlani...";

4°) che, per conseguenza, il querelante non sembra dolersi nella sua querela sia per quanto affermato da Fabiani a pag. 16, dove si fa riferimento ai presunti incontri tra il Forlani e il Gelli avvenuti nell'appartamento da questi tenu to all'Excelsior; nè per quanto affermato dal Fabiani, a pag. 17 del suo libro, ove il nome dell'on.le Arnaldo Forlani viene semplicemente incluso tra quelli per i quali "si conosce- "va da tempo la fedele milizia sotto le bandiere della libe- "ra muratoria"! In poche parole, e se non si vuole fare assu mere a questa querela un significato ed un contenuto che non può assolutamente avere, il querelante on.le Forlani si limi ta a citare in giudizio Roberto Fabiani solo per avere quest'ultimo affermato che tra gli iscritti negli schedari della loggia P2 vi era anche il nome dell'on. Forlani; il quale si guarda bene, invece, dal dolersi e dallo sporgere querela contro il Fabiani per le altre affermazioni che lo riguardano contenute nel libro "I Massoni in Italia";

5°) che il procedimento giudiziario relativo alla predetta querela contro il Fabiani è stato iscritto a ruolo presso il Tribunale di Mondovì solo nel 1982, portando il n°2181/82, e

che la prima udienza dello stesso procedimento è stata fissata solo per il 28 aprile 1983 e cioè per l'anno in corso; anche se (si veda il foglio 77 dell'Allegato "A") inspiegabilmente (?) è stata aggiunta la frase "In Farigliano, novembre 1978" che non si comprende bene se voglia limitarsi a fare riferimento al luogo ed alla data della stampa del libro "I massoni "in Italia";

6°) che lo stesso Tribunale di Mondovì fa riferimento (vedere foglio 78 dell'allegato "A") ad una "Sentenza dibattimentale "del Tribunale di Roma Sez. III^ Penale 5/4/1982, con la qua- "le è stata dichiarata l'incompetenza territoriale del Tribu- "nale stesso".

In conclusione, la Parte civile, rappresentata dal l'avv. Bucciante, non ha dimostrato alcunchè di valido in merito al procedimento oggetto del presente esposto con la (tardiva) esibizione di copia di una querela intentata dall'on.le Forlani contro Roberto Fabiani! Ma non sembra proprio che il Collegio giudicante formato dai Dottori Serrao, Malerba e Danesi abbia minimamente approfondito, prima di emettere la sua sentenza, il contenuto esatto di questi documenti esibiti dal la stessa Parte Civile e che pur esistevano, in quel momento, agli atti!

Sarebbe stato sufficiente che questi signori Magistrati del Collegio giudicante si soffermassero a constatare il fatto che chi, pur essendo venuto a conoscenza del libro del Fabiani solo (?) "in occasione di una recente querela da "lui sporta", querela l'autore del libro esclusivamente per l'affermazione, in esso contenuta, dell'appartenenza alla Loggia P2 (questione che non forma oggetto, invece, della querela intentata contro il sottoscritto), vuole dire o che riconosce veritiere le altre affermazioni del libro (secondo il principio che "chi tace acconsente"!) o, quanto meno, ritiene che quelle affermazioni non siano diffamatorie e perciò non degne di essere oggetto di querela! Eppure, si noti, proprio le perentorie affermazioni del Fabiani, che non hanno formato oggetto di querela contro di lui da parte dell'on.le Forlani, sono proprio quelle (e solo quelle!) che, attribuite come dette dal sottoscritto nel corso di un'intervista (televisiva!), formano oggetto della querela intentata dallo stesso on.le Forlani proprio contro il sottoscritto!

Incauta esibizione di documenti da parte della Parte Civile, allora? Sembra proprio di sì, ma forse la stessa Parte Civile pensava di poter contare sulla disattenzione e sulla fretta a concludere il procedimento da parte del Collegio giudicante.

Tornando all'udienza del 21 gennaio 1983, va rilevato solo (foglio 44 dell'allegato "A") che il Tribunale, rigettate tutte le istanze istruttorie avanzate dalla Difesa, si limita solo a revocare l'ordinanza di chiusura del dibattimento ed ad accogliere la citazione di quei soli due ulteriori testi (avv. Bruno Rozera e Generale Ennio Battelli) che la Difesa, nell'urgenza del momento, ha potuto indicare perchè venissero ascoltati.

Circa la citazione come teste del (sempre assente) querelante on.le Forlani, la Parte Civile si oppone e, contrariamente ad ogni prassi seguita presso altre Sezioni dello stesso Tribunale, il Collegio giudicante si uniforma alle richieste della Parte Civile, o comunque ignora la richiesta della Difesa. Epperciò, in merito a quanto avrebbe potuto essere richiesto al querelante si rinvia all'Allegato "C" al presente esposto.

Nell'opporsi alla citazione come teste del suo cliente, il Patrono di Parte Civile è incorso in un involontario lapsus freudiano (purtroppo non fatto riportare a verbale dal Presidente dott. Serrao), che avrebbe voluto essere la motivazione della opposizione stessa, e cioè

che, se l'istanza della Difesa fosse stata accolta, questo procedimento giudiziario avrebbe potuto trasformarsi in un indebito processo allo stesso querelante on.le Forlani! Ma, se il querelante ha concesso, come ha concesso, "la più am "pia facoltà di prova", non avrebbe dovuto mostrare (anche con la sua totale assenza dal dibattimento) il timore di un sereno confronto, avanti ai Giudici, con l'altra parte citata in giudizio per propria iniziativa; a meno che non si voglia ridurre, in Italia, la Giustizia ad un mero rituale secondo schemi precostituiti, epperciò a burletta!

La Difesa ha, in questa udienza, esibito copia di un articolo, apparso su "la Repubblica" del 6 agosto 1982 (vedere fogli 47 e 48 dell'Allegato "A") secondo il quale il teste citato Generale Ennio Battelli avrebbe affermato, avanti la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, di avere "indicati in una conversazione "col senatore Pisanò come aderenti alla Massoneria" i nomi di alcuni uomini politici, fra i quali anche quello dell'on.le Forlani, pur aggiungendo "di avere riferito del "le voci, ma di non possederne le prove".

E non mi risulta che l'on.le Forlani abbia,

per il momento, provveduto a querelare anche il Generale Ennio Battelli.

e) Udienza del 26 gennaio 1983, l'unica per la quale il sottoscritto ha ritenuto di non dover essere presente in aula, al fine di non interferire - sia pur indirettamente - nelle deposizioni dei testi citati.

Questa udienza è stata caratterizzata dai seguenti episodi:

1°) la testimonianza dell'avv. Bruno Rozera, che il sottoscritto ritiene quanto meno reticente, e per la quale pertanto si rinvia all'Allegato "D" al presente esposto;

2°) la testimonianza del Gen. Ennio Battelli che, preso atto di quanto pubblicato il 6/8/82 dal quotidiano "la Repub-"blica", si è limitato a negare di avere fatto le affermazioni che gli sono state attribuite;

3°) la presentazione, da parte del Patrono della Difesa, di richieste scritte per nuove istanze istruttorie, per la citazione, come testi, dell'avv. Ermenegildo Benedetti (di Massa), del Capitano CC. Antonio Maroni, del dott. Mario Foligni, aggiungendo inoltre la richiesta di citazione

come teste dell'on.le Gianluigi Melega, esibendo altresì anche copia di un articolo (a firma Gusmana Bizzarri) apparso sul quotidiano "la Repubblica" del 13 luglio 1977, nel quale si faceva riferimento ad una trasmissione televisiva, denominata "Proibito", e condotta da Enzo Biagi (si veda l'allegato "E" al presente esposto), durante il quale si faceva menzione anche dell'on.le Forlani come appartenente alla Massoneria (si vedano i fogli dal 53 al 57 dell'allegato "A" del presente esposto);

4°) la esibizione da parte del Patrono di Parte Civile avv. Bucciante di copia, totalmente priva di data, di una presunta querela dell'on.le Forlani contro il Deputato Gianluigi Melega (fogli dal 60 al 62 dell'allegato "A" al presente esposto);

5°) l'emissione, da parte del Tribunale, di una ordinanza (fogli 58 e 59 dell'allegato "A") con la quale vengono respinte le istanze istruttorie presentate, con le motivazioni che più oltre vengono commentate; disattendendo totalmente la richiesta di escussione degli ulteriori testi citati, e chiudendo il dibattimento, con il rinvio del pro-

cesso alla successiva udienza per la discussione (vale a dire per le arringhe del Patrono di Parte Civile, del Pubblico Ministero e dei Patroni della Difesa).

La così detta "ordinanza", che a chi quì scrive appare assai più una specie di indebita prefigurazione della sentenza, non è certo priva di toni e contenuti che rasentano la arroganza predicatoria da sacrestia, tipica (purtroppo) di coloro che, detenendo un potere - sia pure legittimamente -, al riparo di questo si consentono di fare illazioni sul comportamento (pur altrettanto legittimo!) di coloro che sarebbero (e, comunque, saranno) chiamati a giudicare, deducendo poi da tali illazioni dei giudizi a-priori (e per nulla fondati su documentazione adeguata) proprio sui giudicandi e sui Patroni della Difesa.

Recita, infatti, questa ordinanza di rigetto delle istanze avanzate dalla Difesa, e che è stata redatta dopo oltre un'ora di Camera di Consiglio, che, "rilevato preliminar"mente che in tema di diffamazione commessa a mezzo stampa, "l'imputato che allega la verità del fatto contestato ha lo "onere di fornire precisi e circostanziati elementi di prova "circa la verità storica del fatto e non può invece limitarsi

"a chiedere l'acquisizione di mezzi istruttori il cui contenu-
"to e rilevanza ignora, nella mera aspettativa che essi siano
"afferenti al tema decidendum, sol perchè genericamente colle-
"gabili a più ampia tematica (P2)"!

A questo punto sarebbe stato legittimo attendersi che l'ordinanza specificasse meglio a quale "fatto storico" intenda riferirsi.

Perchè se intende riferirsi a presunti contatti intercorsi tra il querelante on.le Forlani e Licio Gelli, sia che fossero avvenuti presso l'Hotel Excelsior di Roma o altrove, non si vede come il convenuto potesse darne dimostrazione (a meno che non possedesse la registrazione dei colloqui avvenuti!) se non con l'escussione, in qualità di teste, dello stesso querelante, attraverso l'escussione di altri testi che avessero, in precedenza, già affermato la verità o, quanto meno, l'attendibilità del fatto stesso, e attraverso l'acquisizione di mezzi istruttori comunque connessi, o collegabili, soggettivamente e/o oggettivamente, al tema ed al fatto in questione. Che, tra l'altro, e come in precedenza già illustrato, non ha formato affatto oggetto della querela intentata dallo On. le Forlani contro il dott. Roberto Fabiani, autore del libro "I Massoni in Italia".

Se invece il "fatto storico" al quale l'ordinanza fa riferimento fosse la presunta appartenenza giovanile alla Massoneria dell'on.le Forlani, a parte che questo stesso "fat "to" è stato affermato nel libro del Fabiani e che anche esso non ha provocato la querela contro di lui dell'on.le Forlani, resta comunque certo che il sottoscritto, estensore del presente esposto, ha chiaramente escluso, sia nel corso dell'intervista televisiva rilasciata, sia nel corso del proprio interrogatorio, che a lui consti una qualsivoglia attendibilità documentabile di tale notizia.

E allora?

E come si può permettere il Tribunale, facendo uso di una ordinanza, di attribuire, sia pur ricorrendo ad un equivoco linguaggio curiale, una indiretta patente di ignoranza e quasi di vigliaccheria dilatatoria all'imputato ed alla sua Difesa, affermando perentoriamente che questa ha richiesto l'acquisizione dei mezzi istruttori "il cui contenuto e "rilevanza ignora" (!), e che tale richiesta fosse stata avanzata solo "nella mera aspettativa" (!) che tali mezzi istruttori potessero tornare utili alla propria difesa?!?

Devo innanzi tutto far notare che il mio illustre Difensore, avv. Rocco Ventre, non si è limitato a chiedere l'acquisizione di ulteriori mezzi istruttori, ma anche la citazione di testi tra i quali l'avv. Ermenegildo Benedetti e con esplicito riferimento proprio - a me sembra - al tema "decidendum". Eppure il Tribunale ha respinto, pur non menzionandola, anche questa richiesta; così come aveva già respinto l'escussione di altri testi, sempre in merito al tema "decidendum", e precisamente: non solo l'on.le Melega, ma anche lo stesso querelante on.le Forlani, che non è mai stato presente alle udienze dibattimentali.

Inoltre devo fare presente che è stata solo una espressione dell'immotivato parere del Tribunale che il sottoscritto imputato ignorasse "il contenuto e la rilevanza" dei mezzi istruttori proposti dalla sua Difesa; voglio dire che non è certo nel mio carattere fare ricorso a mezzucci dilatori nella così detta "mera aspettativa" che tali mezzi istruttori potessero in alcun modo giovarmi, stante il fatto che, da ormai oltre sei anni - e per lungo tempo inutilmente ascoltato da Magistrati di varie sedi italiane - con

le mie sole forze (purtroppo) ho cercato di dare il mio, seppur modesto, contributo alla ricerca della verità su temi assai "scottanti".

E, infine, delle due l'una:

- o il Tribunale, con la sua ordinanza, ha avuto ragione affermando che la "P2" sia tematica "non afferente" al tema "de-"cidendum"; ed allora non vedo cosa vi sia di offensivo o di denigratorio nella stessa notizia di presunti passati contatti avuti con Gelli dall'on.le Forlani; poichè, ancora all'epoca dell'intervista televisiva da me rilasciata (e cioè il 5 giugno 1981), il Gelli non era manifestamente perseguito da alcun mandato di cattura, e nemmeno - che io sappia - da una comunicazione giudiziaria; tanto più che successivamente la stessa Procura di Roma, dopo avere emesso sì dei mandati di cattura nei confronti del Gelli e dei capogruppi della "P2", ha finito poi per proscioglierli completamente! E se il Gelli si trova ora ristretto in un carcere svizzero, ciò lo si deve solo in forza di un mandato di cattura internazionale emesso dai Giudici di Milano che indagano sul dissesto del vecchio Banco Ambrosiano;

- o la così detta "ampia tematica" della "P2" è afferente al tema "decidendum", ed allora le istanze istruttorie avanzate dalla Difesa, come pure le richieste di escussione di altri testi, erano pienamente giusitificate e dovevano essere accolte.

f) Le udienze del 16 febbraio 1983 e del 25 febbraio 1983.

Rinviate per i motivi addotti come risulta dagli atti.

g) L'udienza conclusiva del 23 marzo 1983 (fogli 67 e seguenti dell'allegato "A").

Degli imputati è presente solo il sottoscritto Siniscalchi Francesco.

La Parte Civile produce due documenti, il primo dei quali (fogli dal 73 all'80) è la già ampiamente commentata querela dell'on.le Forlani sporta contro il dott. Roberto Fabiani autore del volume "I Massoni in Italia"; mentre il secondo (fogli dall'81 al 131), è costituito da fotocopie degli atti parlamentari relativi alla seduta del 19/5/1981 della Camera dei Deputati, e dei quali si tratterà più oltre.

Avuta la parola, il Patrono di Parte Civile, avv. Bucciante, inizia la sua arringa che, inizialmente impostata sui contenuti della querela dell'on.le Forlani, presto li tra valica giungendo ad affermare, con particolare veemenza, e senza che minimamente il Presidente dott. Serrao intervenga per moderarne i termini ed i modi, che, a suo dire, esisteva un preordinato e coordinato "complotto" tra l'intervistato ing. Siniscalchi, l'intervistatore dott. Malatesta ed il Direttore di "la Repubblica" dott. Scalfari, ai danni del querelante on.le Forlani!

A questo punto, il sottoscritto imputato, unico presente nei banchi degli imputati, ritenendosi personalmente offeso, se ne esce con l'espressione verbale "Ma questo è mat "to!"

Il Presidente dott. Serrao non si limita a richiamare al silenzio l'imputato, ma ne ordina l'immediata espulsio ne (!) dall'aula del Tribunale e si premura di dettare subito a verbale (vedere foglio 69 dell'Allegato "A"): "A questo pun- "to il Presidente dispone l'allontanamento dall'aula dell'im- "putato Siniscalchi per atteggiamento scorretto", senza però

dettare a verbale quale fosse questo "punto" del dibattimento e quale fosse stata la causa che avesse determinato l'atteggiamento, presunto "scorretto", dell'imputato!

Non sembra, a chi legge il presente esposto, che lo atteggiamento del Presidente dott. Serrao sia, quanto meno, quello di chi sia prevenuto nei confronti di un imputato?

Ma v'è di più!

Il sottoscritto, uscito dall'aula si trattiene nel corridoio antistante, poichè intende valersi del diritto di parlare prima che il Tribunale si riunisca in Camera di Consiglio, del che dà immediata comunicazione al Cancelliere della Sezione, sostituito, per questa udienza, da altro Cancelliere.

Può perciò il sottoscritto udire benissimo che il Patrono di Parte Civile, avv. Bucciante, proseguendo con la sua veemente allocuzione, e immediatamente dopo il precedente episodio, arriva ad affermare che nel presunto "complotto" contro l'on.le Forlani fosse preventivamente e consapevolmente coinvolto addirittura anche l'avv. Rocco Ventre, difensore dell'imputato Siniscalchi!

Interviene immediatamente l'avv. Rocco Ventre,

il quale, levandosi la toga, dichiara, a questo punto, di essere costretto ad abbandonare la Difesa, sollecitando il Presidente dott. Serrao a richiamare il Patrono di Parte Civile a moderare i toni ed i contenuti della sua arringa.

Il Presidente dott. Serrao, che di questo episodio non detta alcunchè a verbale, si limita ad invitare l'avv. Rocco Ventre a non lasciare la difesa, e non rivolge alcun ammonimento al Patrono di Parte Civile!

L'avv. Rocco Ventre accoglie, per rispetto al Tribunale, l'invito del Presidente, e fa presente che questo ulteriore episodio mostra comunque che il suo difeso aveva soltanto voluto reagire alle parole dell'avv. Buccian te e non già recare offesa al Tribunale (come il sottoscrit to poi confermerà quando, al termine dell'arringa di Parte Civile, viene invitato a rientrare in aula).

Viene data poi la parola al P.M. in aula e quindi alla Difesa.

Prende per primo la parola l'avv. Le Pera, Difensore degli imputati dott. Malatesta e dott. Rocca.

Prende successivamente la parola l'avv. Rocco Ventre, Difensore dell'imputato ing. Siniscalchi, il quale, nel corso della discussione, produce copia della pag. 19 del quotidiano "Il Messaggero" (fogli 132 e 133 dell'Allegato "A") del 23 marzo 1983, nella quale è riportato un articolo, a firma di Dino Sacchettoni, che riferisce sulla deposizione, avanti alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia P2, dell'ex magistrato Antonio Buono il nome del quale è apparso tra quelli degli elenchi di Licio Gelli. In questo articolo viene detto che l'ex magistrato Buono avrebbe affermato ""che possono essere attendibili i nomi ""che spuntano nel libro del giornalista Fabiani "I Massoni ""in Italia"" come quelli di ministri e sottosegretari appartenenti alla P2.

L'avv. Rocco Ventre conclude (vedere foglio 70 dell'allegato "A") con le seguenti richieste per il suo difeso ing. Siniscalchi:

- assoluzione, per non aver commesso il fatto, dal reato così contestato;

- in subordinata, derubricazione in art. 595 senza l'aggra-

vante del mezzo della stampa;

- proscioglimento per difetto di querela; o, in alternativa, applicazione dell'amnistia;

- ex art. 477 c.p.p., 2° comma, invio degli atti al Pubblico Ministero per la riformulazione di un nuovo capo d'imputazione;

- nel merito, assoluzine con formula ampia, per insussistenza dell'elemento oggettivo e dell'elemento soggettivo;

- in via del tutto ancora più subordinata, assoluzione con formula dubitativa sull'elemento psicologico del reato.

Il Presidente Dott. Serrao, senza nemmeno attendere che l'avv. Rocco Ventre detti i termini delle sue richieste, e senza nemmeno rivolgere, ex art. 468 c.p.p., la rituale domanda al sottoscritto imputato, presente in aula, se avesse nulla da aggiungere, si precipita in Camera di Consiglio seguito dagli altri due Giudici che hanno appena il tempo di raccogliere le loro carte!

Dopo una Camera di Consiglio di oltre un'ora, rientrato in aula il Tribunale, il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza (vedere foglio 134 dell'allegato "A"),

con il quale, totalmente disattese le richieste dalla Difesa, ed andando persino oltre le richieste del P.M. e della stessa Parte Civile (che non aveva fatto richiesta di pubblicazione della sentenza stessa!), muta, senza averne fatta preventiva contestazione all'imputato Siniscalchi (epperciò senza che la Difesa ne avesse potuto tenere conto in tutte le fasi del procedimento) il capo d'imputazione, sostituendo l'errato riferimento all'art. 57 con il nuovo riferimento all'art. 110 c.p.!

Il processo viene quindi chiuso alle 15,25 del giorno 23 marzo 1983.

La sentenza viene il giorno seguente impugnata dall'avv. Rocco Ventre, difensore dell'imputato Siniscalchi Francesco, e, successivamente, anche dall'avv. Le Pera, difensore degli altri due imputati.

Vale, a questo punto, la pena di spendere qualche parola in merito al secondo voluminoso documento (fogli da 81 al 131 dell'allegato "A") che la... "incauta" Parte Civile ha esibito nel corso di questa udienza, ed al quale sicuramente il Collegio giudicante della 7^ Sezione del Tribunale Penale di Roma non può che avere, al più, prestato solo una distratta attenzione.

Questo "documento" consta delle copie dei verbali (da pag. 29856 a pag. 29906) della seduto del 19 maggio 1981 della Camera dei Deputati.

A parte l'ennesimo "gesto ad effetto", in..."zo-"na Cesarini", del pletorico Patrono di Parte Civile avv. Bucciante (uso evidentemente a produrre documenti che si guarda bene dal commentare e descrivere e spesso persino dal suffragarli di date certe), nell'intenzione dello stesso Avv. Bucciante questo documento avrebbe probabilmente voluto infirmare quanto, in sede parlamentare, l'on.le Melega (poi ripreso da organi di stampa) avesse potuto dire in merito ad un possibile coinvolgimento nell'"affare P2" dell'allora Presidente del Consiglio on.le Arnaldo Forlani.

Ma, a parte il fatto che l'"incauto" e "distratto" Patrono di Parte Civile arriva a modificare la data della seduta che interessa, apponendo (si veda il foglio 82 dell'Allegato "A") a mano la scritta (sulla pag. 29857 del documento) "Seduta 12 maggio 1982" (mentre si tratta della seduta del 19 maggio!) questo documento non infirma proprio un bel nulla. Anzi! In quanto le interprellanze (che sono almeno due) che portano la firma anche dell'On.le Melega, la prima delle quali (2-01073) sollecita, al punto 5, il Governo a rendere

immediatamente pubblici gli elenchi trovati della "P2", e la seconda (2-01089) chiede, al punto 9, al Presidente del Consiglio, "se non appaia infine insostenibile che continuino "ad operare nelle loro cariche il guardasigilli senatore Sar- "ti e il consigliere personale del Presidente del Consiglio, "prefetto Semprini, per entrambi i quali è stata acclarata "la esistenza di rapporti con il Gelli", queste interprellanze, dicevo, sono accompagnate da quelle di altri Deputati e dalle interrogazioni formulate, ugualmente da altri Deputati, e appartenenti a vari gruppi parlamentari, e di contenuto spesso certo non dissimile da quelle presentate dall'on.le Melega! Si veda, ad esempio, l'interrogazione (foglio 86 dell'Allegato "A" e pag. 29861 del documento) presentata dagli on.li Milano, Cafiero, Magri, Gianni, Catalano e Crucianelli.

Si vedano ancora l'intervento (fogli 86 e 87 dell'Allegato "A") dell'on.le Teodori, quello dell'on.le Melega (fogli 90 e 91 dell'allegato "A"), dell'on.le Rodotà (foglio 92 dell'allegato "A", pag. 29867 del documento) particolarmente importante per le responsabilità del Presidente del Consiglio e di altri membri del Governo, le interpellanze dello on.le Costamagna (3-03801) e dell'on.le Teodori (3-03786) per le quali si rinvia al foglio 94 dell'allegato "A" (pag.

29869 del documento, e le più che esplicite repliche al discorso del Presidente del Consiglio degli on.li Melega e Cecchi (questa ultima particolarmente dettagliata e circostanziata), per le quali si rinvia ai fogli dal 100 al 104 dell'allegato "A" (pagine dalla 29875 alla 29879 del documento), la replica dell'on.le Balzamo, quella dell'on.le Covatta, quella dell'on.le Milani, quella dell'on.le Rodotà, quella dell'on.le Mellini, quella dell'on.le Boato, eccetera, eccetera, eccetera.

Forse, a miglior difesa del proprio patrocinato, il Patrono di Parte Civile avv. Bucciante avrebbe fatto meglio a non esibire un simile "documento" che va nella direzione esattamente opposta a quella delle sue eventuali intenzioni. A meno che, non sapendo rinunziare al gesto "ad effetto" della presentazione, nell'udienza conclusiva del dibattimento, di un voluminoso carteggio, abbia (inconsciamente?) ritenuto di poter contare sulla totale disattenzione e...frettolosità del Collegio giudicante della 7^ Sezione penale, e del suo Presidente.

Lascio agli Illustri Destinatari del presente esposto il gravoso compito di trarne le conseguenze.

h) la sentenza "motivata" (si vedano i fogli dal 135 al 145 dell'allegato "A" del presente esposto).

Per i commenti a questa sentenza, si rinvia ai motivi di appello (che pure vengono qui allegati) presentati, entro i termini prescritti, dal mio difensore avv. Rocco Ventre del Foro di Roma. (Si vedano i fogli dal 146 al 156 dell'Allegato "A" al presente esposto).

PARTE SECONDA

Esame, analisi e commento di documenti vari, notizie di stampa o altro, non presenti negli atti processuali, ma comunque da mettere in relazione alla causa in oggetto.

Del mio intendimento di avvalermi del Disposto del Codice di Procedura Penale che consente a qualunque imputato di prendere la parola, anche per ulteriori chiarimenti, prima che il Tribunale si riunisca in Camera di Consiglio, fanno fede i due allegati ("F" e "G"), che contengono quanto io avrei detto e che, se il Presidente lo avesse consentito per rendere più spedita la mia esposizione, avrei potuto leggere, ancorchè ciò non sarebbe comuqnue stato necessario per garantirmi di potere tutto chiarire, in quanto - per fortuna - sono dotato di buona memoria.

Mi rendo conto che questi due allegati non fanno parte degli atti processuali, ma questa circostanza non è certo

a me dovuta, ma solo al Presidente dr. Serrao ed alla sua fretta (o "urgenza"?) di chiudere comunque il processo. Fortuna vuole, perchè nessuno possa un giorno arrivare a sostenere che questi due Allegati io li abbia costruiti dopo la chiusura del processo di primo grado, che io li abbia dati in visione ad altre persone (che, se necessario, potrei chiamare a testimoniare) prima che il processo avesse termine.

Perchè sono due i testi di quello che avrebbe potuto essere un mio intervento a mia difesa? Solo perchè il Presidente dott. Serrao in ben due udienze ha mostrato, con il respingere ogni istanza istruttoria, il suo intendimento di chiudere, comunque e frettolosamente, il processo stesso. Dal testo, perciò, dei due Allegati si può evincere sia le cause, sia i motivi delle variazioni e integrazioni del secondo rispetto al primo.

Come sub-allegato all'Allegato "F" del presente

esposto, avrei esibito al Tribunale la copia della integrale relazione della così detta "Commissione dei tre Saggi", pubblicata su "Il Foro Italiano", 1981, Parte III - 28, apparsa nel Luglio-Agosto dello stesso 1981. Della collaborazione da me data a questa Commissione, della quale - se non erro - sono stato il primo dei testi interpellati, deve ritrovarsi ampia traccia negli atti della Commissione stessa.

Ma avrei esibito al Tribunale anche la fotocopia dell'intera pag. 3 de "Il Messaggero" del 10 dicembre 1978, dove era riportato, in aggiunta ad un'intervista da me rilasciata al giornalista dott. Fabio Isman, anche un commento del libro "I "Massoni in Italia" di Roberto Fabiani del quale si riportavano i riferimenti ai presunti contatti con Licio Gelli proprio dell'on.le Forlani; e non mi risulta che l'on.le Forlani abbia colto l'occasione della pubblicazione, sia dell'intervista che dell'articolo, per querelare, nel 1978, insieme al dott. Fabia-

49

ni, il dott. Isman ed il sottoscritto ing. Siniscalchi.

Per il resto dei documenti e/o notizie di stampa che avrebbero potuto essere esibiti nel corso del procedimento giudiziario, si rinvia agli ulteriori allegati "C" e "D", che seguono, e che si riferiscono, rispettivamente, al querelante on.le Arnaldo Forlani e al così detto "teste" avv. Bruno Rozera, già alto Funzionario del Ministero degli Interni, massone fin dagli anni '40, iscritto (a suo dire) non solo all'Albo degli Avvocati, ma anche all'Albo dei Giornalisti, il nome del quale è apparso anche nelle liste di Licio Gelli seppure con l'aggiunta precisazione di "passato ad altra Loggia del Grande "Oriente".

PARTE TERZA

Elenco degli Allegati

Allegato "A": copia degli atti processuali; (in 156 fogli);

Allegato "B": copia di una lettera, raccomandata, inviata, in data 30 marzo 1983, al Direttore del quotidiano "la Repubblica", e, per conoscenza, al C.S.M. ed alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2; (in 3 fogli);

Allegato "C": note sul querelante on.le Forlani; (in 6 fogli);

Allegato "D": note sul teste Avv. Bruno Rozera; (in 6 fogli);

Allegato "E": trascrizione integrale del dibattito, in diretta, avvenuto l'11 luglio 1977, ore 22,34, nel corso della trasmissione, della prima rete televisiva nazionale, denominata "PROIBITO" e condotta e diretta dal Dr. Enzo Biagi; (in 14 fogli);

Allegato "F": copia di quello che doveva essere un mio intervento difensivo nel corso dell'udienza del 26/1/1983; (in 7 fogli);

Allegato "G": copia di quello che doveva essere un mio intervento difensivo nel corso dell'udienza del 16/2/1983, poi rinviata al 23 marzo 1983. (in 5 fogli).

51

PARTE QUARTA

CONCLUSIONI

Signor Presidente,

se Ella ha avuto la bontà e la pazienza di seguirmi fino a questo punto, mi consenta di trarre, per parte mia, alcune conclusioni, che pur mi risulta doloroso dover fare poichè se ne possono trarre giudizi non positivi sullo stato della amministrazione della giustizia nel nostro paese.

Signor Presidente,

è sconcertante dovere constatare come un semplice cittadino, quale io sono, sia quasi del tutto sprovvisto di valida tutela, quando ha l'ardire, per la convinzione che ha di vivere in un paese democratico non per il solo aspetto formale, di servire non solo e non tanto la giustizia, dovendo ciò rientrare tra i doveri di tutti i cittadini, ma anche il diritto all'informazione, come pure quello ad esprimere i propri convinci

menti.

Il potere della stampa è, senza dubbio, notevole; e, proprio per questo, ritengo che, in uno stato democratico, a questo potere debbano essere autorizzati ad accedere, non solo passivamente ma anche attivamente, tutti i cittadini, ancorchè non giornalisti di professione.

La legge sulla stampa è una giusta legge che è stata formulata con il fine di tutelare il singolo cittadino dall'eventuale strapotere indebito della stampa.

Ma, mi consenta Signor Presidente, ogni Legge, comunque formulata, non può e non deve (o, in ogni caso, non potrebbe e non dovrebbe) essere interpretata ed applicata a senso unico!

Vi sono poteri, dello Stato e non, palesi od occulti, vi sono "corporazioni", pubbliche o "private", che gòdono di speciali privilegi, anche nella applicazione della Legge sulla stampa, privilegi dei quali sono del tutto privi i singoli cittadini; esattamente al contrario di quanto, secondo me, dovreb-

be avvenire, visto che a maggiore potere dovrebbe corrispondere maggiore responsabilità e non già maggiori privilegi.

Appartenenti ad un culto riconosciuto possono esimersi dal testimoniare o, quanto meno, dal citare le fonti delle proprie informazioni. Analogamente possono comportarsi Magistrati ed appartenenti alle forze dell'ordine, richiamandosi al segreto istruttorio o alla necessità di riservatezza (non sempre risultata poi giustificata) di un'indagine ancora in corso. E non parliamo, poi, degli appartenenti ai così detti "servizi "di sicurezza" (o "servizi segreti", militari e/o politici che siano!).

Anche gli Ordini Professionali (e, tra questi, quello degli Avvocati) tutelano i propri appartenenti con la discriminante del segreto professionale.

Persino i giornalisti sono esentati, per la legge istitutiva del loro Ordine professionale, dal dovere di citare le fonti delle loro informazioni. Anche se, in merito della Legge sulla stampa, l'ultima amnistia, proprio da Lei pro-

mulgata, Signor Presidente, ha creato persino in questo settore delle disparità, consentendo di potere adire i benefici della amnistia ai Direttore responsabili (!) degli organi di stampa, ma escludendo da tali benefici i singoli giornalisti autori di articoli: con quale rispetto della logica mi è difficile comprendere, visto che sembrerebbe così instaurarsi il principio secondo il quale a maggiori responsabilità possono corrispondere addirittura maggiori benefici ed agevolazioni!

E che dire dei Parlamentari, Signor Presidente? Nel nostro paese, un membro del Parlamento può dare querela ad un giornalista o, peggio ancora, ad un semplice cittadino non solo senza autosospendersi dalle sue funzioni parlamentari (il che, pur avvenendo in altri paesi, a me sembra eccessivo), ma senza neppure dichiarare, nella sua querela, di rinunziare apriori al beneficio della immunità parlamentare qualora i fatti e/o le circostanze che, direttamente o indirettamente, interessassero l'oggetto della sua querela, venissero provati; nulla, o praticamente nulla, diviene, secondo me, l'"ampia facoltà di prova" che il querelante parlamentare concedesse al suo querelato!

Dove stà, a questo punto, Signor Presidente, la pa-

rità tra i cittadini, che è prevista dalla Costituzione della nostra Repubblica? Dove, come, e quando si può garantire al semplice cittadino di essere comunque giudicato con equità ed obiettività (anche psicologica) da Magistrati (che pur rappresentano uno dei poteri dello Stato), quando la controparte (il querelante) è rappresentata da un esponente di un altro potere (quello legislativo e/o quello esecutivo) dello stesso Stato?

Come si può motivare, se si manifestano tante disparità di trattamento, il dovere di ogni cittadino ad avere fiducia negli organi dello Stato?

Io ricordo, Signor Presidente, il lontano (ma non troppo) caso dello "scandalo SIFAR", al quale (e i fatti mostrerebbero di confermarlo) dovrebbe forse farsi risalire lo stesso attuale "affare P2".

Allora furono due coraggiosi giornalisti a denunziare, tra i primi, lo"scandalo SIFAR"; ma in una causa per la querela loro intentata dal generale De Lorenzo (ed associati aspiranti golpisti), proprio quei due giornalisti furono condannati in prima istanza del processo. Si dovette attendere

la revisione del processo, si dovette attendere che lo stesso mondo politico desse origine a delle commissioni di inchiesta, perchè la verità venisse ristabilita e perchè i due giornalisti venissero assolti!

Nel mondo anglosassone (epperciò anche in U.S.A.) vige un Codice di Procedura Penale basato sul principio accusatorio, anzichè su quello "inquisitorio" come da noi. Il Giudice è, perciò, almeno proceduralmente, "super partes" realmente, in quanto accusa e difesa sono messe sullo stesso piano ed ad entrambe sono offerte le stesse possibilità. Epperciò anche un caso clamoroso, come è stato quello del Watergate, denunziato dalla stampa, ha avuto rapida e coerente soluzione.

Ma nel nostro paese, nei procedimenti relativi ai reati commessi "a mezzo stampa", si va persino ben oltre, infirmando, in ultima analisi, lo stesso Codice di Procedura Penale, attualmente vigente. Ciò dico perchè, per questi reati, il "rito" previsto è, obbligatoriamente, quello "per direttissima"; il che non fa, evidentemente, riferimento allo svolgimento temporale del procedimento, ma, di fatto, esclusivamente alla circostanza che non vi sarà preventiva istrut

51

toria da parte del Tribunale e/o Procura.

Cosa ne consegue, allora? Semplicemente questo:

a) che la Procura della Repubblica si limita a formulare i capi d'imputazione (nel caso del sottoscritto persino sbagliando i riferimenti dovuti agli articoli del Codice Penale) solo fondandosi sul contenuto della querela, nel merito e sulla proponibilità della quale non entra minimamente;

b) che, specialmente nei casi per i quali il querelante rappresenti comunque uno dei poteri dello Stato, normalmente i Collegi giudicanti sono, quanto meno, psicologicamente prevenuti nei confronti degli imputati;

c) che, lungi dall'entrare nel merito, il Pubblico Ministero dell'udienza conclusiva (che spesso è diverso da quello delle precedenti udienze e che, perciò, spesso poco o nulla ha preventivamente studiato del processo) spesso si limita ad esercitare, comunque, "la parte dell'accusa", uniformandosi perciò alle richieste del querelante;

d) che il Collegio giudicante, soprattutto quando esistono (come a Roma sembra proprio che esistano!) stretti rapporti ed interconnessioni, anche personali, tra Tribunale, Ufficio Istruzione e Procura della Repubblica, o (nel migliore dei casi) ri

corre alla concessione di molteplici rinvii nell'attesa che la questione si risolva in forma extragiudiziale, o, disattendendo ogni istanza istruttoria avanzata dalla Difesa, spesso conclude uniformandosi, più o meno integralmente, alle richieste della Parte Civile.

Quando ero ancora ragazzino, Signor Presidente, mia madre mi portò a visitare (solo dall'esterno, si intende) il Palazzo di Giustizia, a Roma, dal popolo chiamato "er palaz-"zaccio"; sull'ingresso principale del quale troneggiava la maestosa statua della Giustizia che, almeno in teoria, "è "uguale per tutti".

Mia madre mi raccontò che anche all'epoca della costruzione di questo pesantissimo, retorico e poco funzionale edificio, insorsero polemiche che sfociarono presto in un "ca-"so" che andò poi assumendo gli aspetti di uno scandalo pubblico; ma, altrettante rapidamente, le polemiche vennero attutite e lo scandalo, di fatto, soffocato.

Ma lo scanzanato popolino romano, avvezzo da secoli a scandali del genere, presto soffocati, tirò fuori i quattro

versi di ottonari, chiaramente allusivi, e dal manifesto carattere di una "pasquinata".

Non Le sembri irriverente, Signor Presidente, che io Le riporti questi versi:

"Alla povera Giustizia
"'ie hanno fatto er palazzone,
""e poi dopo, zitto e mosca,
"...l'hanno messa sur portone!"

Oggi gli Uffici Giudiziari romani, con l'eccezione della Corte di Cassazione, non si trovano più "ar palazzaccio", ma, in buona parte a Piazzale Clodio o altrove. Tuttavia, Signor Presidente, anche oggi ripenso sovente a quei versi che, spesso, mi sembrano di scottante attualità.

Oltre alle varie manifeste forme di violenza che hanno funestato, e purtroppo ancora funestano, il nostro paese, esiste anche una "violenza del silenzio", alla quale, per il caso che mi riguarda, sembra volersi uniformare un querelante che si sottragga all'obbligo morale dell'interrogatorio (o "controinterrogatorio") della Difesa; ed esiste anche una "vio

"lenza della reticenza", quale è quella di un teste che si limiti solo a dire delle mezze verità, o addirittura a negare la verità nascondendosi dietro un uso strumentale dei termini adottati dal Giudice che gli trasmette i quesiti posti da una delle parti.

Contro questo genere di violenze, il semplice cittadino risulta, nel nostro paese, del tutto disarmato, specialmente quando un simile comportamento viene, di fatto, favorito (consapevolmente o inconsapevolmente che ciò avvenga) dallo stesso Tribunale.

E' vero, esiste, ma di fatto solo in teoria per il semplice cittadino, la possibilità di una denunzia contro un Magistrato con l'accusa, ad esempio, di "abuso innominato di atti di ufficio" e di "interesse privato".

In questi casi occorre però dimostrare (il che è persino ridicolo ritenere che sia facile!) che il pubblico ufficiale abbia agito con dolo. L'abuso deve dimostrarsi essere stato commesso con la consapevolezza di voler perseguire un innocente; e, per l'interesse privato, occorre invece dimostrare che il Magistrato abbia agito con spirito settario e persecutorio nel

tentativo di colpire delle persone ritenute avversari politici. Per solito, solo dopo decenni, e non sempre, si riesce a pervenire a simili dimostrazioni.

In caso di errore ("macroscopico",però!) del Magistrato, oltre alla denuncia penale, c'è anche quella di carattere colposo che può essere indirizzata al Consiglio Superiore della Magistratura; in sostanza il Giudice viene accusato di incapacità professionale a svolgere le funzioni alle quali è stato preposto. Ma non mi risulta che, da parte di privati cittadini, vi siano mai state denunzie del genere al C.S.M.!

Nel corso delle vicende giudiziarie della sede romana (quella stessa ai vertici della quale si son visti succedere uomini come il Dott. Carmelo Spagnuolo, poi il Dott. De Matteo ed ora il Dott. Achille Gallucci), molti sono stati gli episodi che hanno lasciato perplessa la pubblica opinione ed i singoli privati cittadini.

Di un episodio vorrei fare menzione, Signor Presidente, proprio perchè io stesso ne rimasi non poco turbato.

Mi riferisco al procedimento giudiziario relativo ai fatti ascritti all'"anonima sequestri dei marsigliesi" di Beren-

guer, Bellicini e Bergamelli.

Tra gli imputati rinviati a giudizio su richieste del Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato vi era, oltre all'avv. Vitale (poi incriminato pure nell'ambito della inchiesta relativa al gruppo eversivo fascista "Ordine Nuovo"), anche lo avv. Gianantonio Minghelli (figlio dell'ex generale di P.S. Osvaldo Minghelli, risultato appartenente alla P2), noto non solo per essere stato l'avvocato difensore del neofascista Adriano Tilgher oltre che dello stesso Bergamelli, ma anche per essere stato, all'epoca, segretario proprio della così detta loggia "P2" di Licio Gelli.

Non sono in grado di precisare se il processo sia stato celebrato in Corte di Assise o avanti la Terza Sezione del Tribunale Penale di Roma. Comunque, a presiedere il Collegio giudicante era il Dott. Giuseppe Volpari, l'anno scorso chiamato a ricoprire la carica di Aggiunto del Procuratore di Roma Dott. Gallucci. Avanti la Terza Sezione del Tribunale di Roma, e sotto la Presidenza del Dott. Volpari, si sono discusse, in passato, molte cause relative a reati di diffamazione a mezzo stampa; il Dott. Volpari, differenziandosi in questo da altri Presidenti di Sezione dello stesso Tribunale, consentiva la copia degli atti solo dopo che alla prima udienza dibattimen-

tale fossero stati richiesti i "termini a difesa", purchè però questi venissero richiesti dagli imputati presenti in aula e non già dai loro Difensori, quantunque tale agevolazione riguardasse, mi sembra, più i Difensori che gli stessi imputati. Si deve però aggiungere, per amore della verità, che il Dott. Volpari (a differenza di come si comporta il Dott. Serrao, attuale Presidente della 7^ Sezione del Tribunale Penale) non consentiva la costituzione come Parte Civile per procura rilasciata dal querelante al suo Difensore, ma pretendeva la presenza in aula, almeno alla prima udienza, dello stesso querelante.

Tornando alla causa relativa a Bergamelli, Berenguer, Bellicini ed all'avv. Gianantonio Minghelli, Pubblico Ministero di udienza era, se non erro, il dott. Eugenio Mauro.

La sentenza venne emessa il 28 settembre 1979; con essa l'avv. Gianantonio Minghelli veniva assolto "per "insufficienza di prove" ma, riferendosi a lui, la sentenza recitava quanto segue:

"la sua attività in più occasioni ha assunto aspetti inspie-
'gabili secondo i normali criteri dell'impegno professionale

"e che nemmeno la tesi difensiva, dell'eccesso di zelo e di com
"piacenza verso i clienti, può adeguatamente motivare";

e, più oltre:

"Già è abbastanza strano che proprio negli stessi giorni alcuni
"tra i più importanti clienti di Minghelli avvertono simultanea-
"mente l'esigenza di saldare i loro debiti con il legale, ma la
"versione diventa insostenibile quando si osserva che tutti i
"predetti pagamenti sarebbero avvenuti in biglietti da diecimi-
"lalire".

L'avv. Minghelli era stato imputato di concorso nei reati ascritti ad i suoi clienti, epperciò anche di riciclaggio di danaro di dubbia provenienza. Suo Difensore è stato lo avv. Franco De Cataldo.

Malgrado tutte le (persino ovvie) considerazioni precedenti, contenute nella predetta sentenza del 28/9/1979, l'avv. Minghelli venne ugualmente assolto, sia pure per insufficienza di prove.

Vale forse la pena di sottolinaare che la Pubblica Accusa, o, per meglio dire, il Pubblico Ministero interpose

appello contro la sentenza, ad eccezione (di fatto) che contro l'assoluzione dell'avv. Gianantonio Minghelli.

Le sembra, Signor Presidente, che sia del tutto fuori luogo che io metta a confronto le "stranezze" di quella sentenza e di quella causa, con le affermazioni, che mi riguardano, contenute nella sentenza per la querela intentatami dall'on.le Forlani?

L'estensore di quest'ultima sentenza afferma (vedere i fogli dal 137 al 145 dell'Allegato "A") che, nei miei confronti, e in contrasto con quanto evidenziato dal mio difensore, "non può dichiararsi la improcedibilità dell'azione penale per "difetto di querela" soltanto basandosi sulla circostanza che l'accusa mossami "si desume dalla citazione per direttissima" (che pur si riconosce essere incorsa in manifesti errori nel formulare i capi di imputazione!) a me notificata che, secondo l'estensore della sentenza, non lascerebbe dubbi (beato lui!) sulla circostanza che io "sia stato chiamato a rispondere" addirittura "a titolo di dolo"!

Presunto "dolo" che, in questo caso, l'estensore della sentenza sembra quasi assumere per certo, non soffermandosi

minimamente a considerare il fatto che un possibile "difetto di "querela" può essere insorto nella stessa querela dell'on.le Forlani, che fa esclusivo riferimento ad articoli di giornale, mentre risulta evidente, dalle stesse risultanze processuali, che io avevo rilasciato una intervista ad un'emittente televisiva, senza nemmeno conoscere preventivamente il testo delle domande che mi sarebbero state fatte, e non avendo mai io autorizzato, nè preventivamente nè successivamente all'andata in onda dell'intervista, alcuna pubblicazione sul giornale di stralci di quanto da me detto!

E dove sarebbe, in questo caso, il "dolo" ed il "concorso di colpa nel dolo" da me commesso?

E la stessa sentenza (si veda il foglio 140 dell'Allegato "A") fa riferimento ai soli "lettori" del giornale, dando perciò per scontato, in contraddizione palese con le stesse dichiarazioni del mio coimputato Dr. Malatesta, che con la mia intervista io avessi inteso rivolgermi ai lettori del giornale "la Repubblica", e non già ai teleascoltatori della intervista, durata ben 34 minuti!

Tutto il resto, Signor Presidente, per quanto almeno

mi concerni, può essere lasciato alla cronaca, passata, presente e futura. Ancora una volta, forse, dovrà essere proprio la stampa a ristabilire un giorno la verità dei fatti, liberi - quando si sarà in grado di esserlo - dagli usi strumentali di (spesso desueti; ma, comunque, non univocamente ovunque applicati) mezzi procedurali e dei contorsionismi verbali.

Non crede, però, Signor Presidente, che, prima che sia troppo tardi, sia opportuno che gli organi preposti aprano delle idonee indagini conoscitive, e ad ampio raggio?

Con i miei migliori ossequi,

N.B.: L'allegato "A", di 156 fogli, relativo agli atti e documenti processuali, è rilegato separatamente.
Al contrario, gli allegati "B", "C", "D", "E", "F" e "G" seguono immediatamente il presente esposto e sono rilegati con questo.

000575
LIBERO

Allegato "A"

Allegato "A" foglio 1 di 156

PROCURA DELLA REPUBBLICA

601/81 ROMA

CITAZIONE PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

DAVANTI IL TRIBUNALE O IL PRETORE

(Artt. 502, 505 Cod. proc. pen.)

000575

LIBERO

CAMERA DEI DEPUTATI * COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Il (1) PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Visti gli atti del procedimento penale ~~601/81~~ 8080/81A

CONTRO (2)

ALATESTA Stefano, nato a Roma il 5.4.1940 ab.te Via Garibaldi n. 88.
OCCA Gianni, nato a Torino il 21.10.1927 res.te in Roma Via di Torre Argentina n. 76.
INISCALCHI Francesco, nato a Roma il 2.10.1928 res.te in Via Montanelli N. 4 int. 5.

IMPUTATI

VEDASI FOGLIO ALLEGATO

l'art. (3) 21 ~~del Codice di procedura penale~~ L. 8.2.48 N. 47

che ~~gl~~ i imputati suddetti ~~sia tradotto~~ si presentino

AL TRIBUNALE DI ROMA SEZ. 7ª PENALE

del (5) 4 GIU. 1982

nel locale del PALAZZO DI GIUSTIZIA P.LE CLODIO

la Repubblica o Pretore.
stato, detenuto per altra causa, o internato per misure di sicurezza (Art. 502 C. p. p.).
itazione è fatta dal Procuratore della Repubblica; art. 505 se fatta dal Pretore.
ra.
illenza prossima, non oltre il quinto giorno dall'arresto (Art. 502 C. p. p.).

Allegato A Foglio 2 di 136

per essere giudicato de..... reat..... suddett.....

Ordina altresì la citazione delle persone qui appresso indicate.

Parti private (1)

FORLANI Arnaldo, dom.to e res.te in Roma P.za Schumann n. 15

Testimoni - Periti - Interpreti (2)

LETTURA ATTI

DIFENSORE: Avv. Adolfo GATTI del Foro di Roma d'ufficio per gli imputati

Roma, 31 MAR 1982 19 ....

IL (3) SOST. PROC. REPUBBLICA
(Antonio Marini)

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Luigi [illegible])

(1-2) L'offeso dal reato e i testimoni possono, a cura del p. m. essere citati anche oralmente da un ufficiale giudiziario o da un agente di polizia giudiziaria. Il P. M., l'imputato o chi costituisce parte civile possono presentare testimoni senza citazione (Art. 503 C. p. p.).
(3) Procuratore della Repubblica o Pretore.

N O T I F I C A Z I O N E

L'anno millenovecento ..... **il giorno** .....

mese di ..... **in** .....

Io sottoscritto Ufficiale giudiziario addetto al ..... **ho citato a**

comparire davanti .....

.....

nel giorno ..... **i nominati** .....

.....

.....

mediante .....

.....

L'Ufficiale Giudiziario

2101

ALLEGATO "A"

Allegato "A" Foglio 3 di 156

I M P U T A T I

MALATESTA E ROCCA

A) del delitto di cui agli artt. 110, 595 C.P. 13 e 21 L. 8.2.48 N. 47 per avere, in concorso tra loro, redatto e pubblicato sul quotidiano "LA REPUBBLICA" del 5.6.1981 un articolo dal titolo: "ANCHE FORLANI E' STATO MASSONE? LO DICE SINISCALCHI, "SI ISCRISSE AD ASCOLI" che qui si deve intendere integralmente riportato, con il quale si offendeva la reputazione di FORLANI Arnaldo.

SINISCALCHI:

B) del delitto di cui agli artt. 57, 595 C.P. 13 e 21 L. 8.2.48 N. 47 per avere rilasciato ai giornalisti MALATESTA E ROCCA una intervista riportata nell'articolo di cui al capo A) che qui si deve intendere integralmente riportato nel corso della quale si offendeva la reputazione di Arnaldo FORLANI, affermando tra l'altro: "Non ho informazioni nè riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P.2. So però di tutta una serie di contatti fra Forlani - e Gelli, addirittura nella residenza abituale del maestro venerabile all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra sarebbe stato ~~xxxxx~~ iniziato molto giovane una Loggia Massonica nelle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma ed entrando nella politica attiva della D.C. avrebbe dato le dimissioni dalla massoneria. Forlani quindi non avrebbe fatto parte della P.2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli, questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di appartenenza alla massoneria, ha potuto danneggiare Forlani."

Allegato "A"
foglio 4 di 156

595

STAMPA

PROCURA DELLA ... UFFICIO PRO... N. 5718 Prot. ...

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA presso il

TRIBUNALE DI R O M A

Il sottoscritto On. Dott. Arnaldo FORLANI, domiciliato e residente in Roma, Piazza Schumann n.15, espone quanto segue.

8080/81

Il giornale "La Repubblica" quotidiano di Roma ha pubblicato nell'edizione del 5 giugno 1981 a pagina 2 su cinque colonne lo stralcio di una intervista concessa da Francesco Siniscalchi ai giornalisti Stefano Malatesta e Gianni Rocca, intitolata "ANCHE FORLANI E' STATO MASSONE? LO DICE SINISCALCHI: SI ISCRISSE AD ASCOLI". Si avverte il lettore che l'intervista andrà in onda questa sera sulla TV di Modulo 81. Si aggiunge, sempre nel titolo, che "FORLANI SE NE ANDO' (DALLA MASSONERIA) QUANDO ENTRO' NELLA D.C. MA GELLI SAPEVA E POTEVA RICATTARLO".

Nel testo dell'articolo si legge fra l'altro "Non ho informazioni né riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti tra Forlani - e non solo lui ma anche altri esponenti della D.C. - con Gelli, addirittura nella residenza abituale del maestro venerabile all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra informazione su cui non ho potuto avere riscontri, Forlani sarebbe stato iniziato molto gio-

585

Allegato "A" foglio 5 di 156

vane in una regolare Loggia massonica nelle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma ed entrando nella politica attiva della D.C. avrebbe dato le dimissioni dalla massoneria. Forlani quindi non avrebbe ~~fatto parte della~~ P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli, questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di appartenenza alla massoneria, ha potuto danneggiare Forlani".

Dai brani sopra riportati con i quali si rimanda alla televisione il lettore, accrescendo l'aspettativa delle rivelazioni ed accrescendo il numero di coloro ai quali le rivelazioni stesse sono destinate, appare evidente la sussistenza del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Per tale reato il sottoscritto sporge formale querela nei confronti dell'intervistato Francesco Siniscalchi, dei giornalisti Stefano Malatesta e Gianni Rocca, querela che si estende al direttore responsabile del giornale Dr. Eugenio Scalfari, domiciliato presso la sede del giornale "La Repubblica" Piazza Indipendenza n.11/B.

Nell'intervista sopra parzialmente riprodotta si afferma che il sottoscritto avrebbe avuto "tutta una serie di contatti con Gelli addirittura nella

Allegato "A"
foglio 6 di 15

sede abituale del maestro venerabile all'Excelsior di Roma". Tale affermazione, che é del tutto falsa, menoma il prestigio e la dignità dello scrivente descritto come persona che aveva dimestichezza e deferenza verso chi avrebbe perseguito finalità occulte ed illecite. L'intervistato Francesco Siniscalchi aggiunge poi che il sottoscritto "sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica nelle Marche ad Ascoli Piceno". Anche tale affermazione, oltre ad essere totalmente falsa, getta discredito ed ombre di sospetto sulla personalità dello scrivente. Vero é che il Siniscalchi si cautela dicendo di non aver "potuto avere riscontri" al riguardo, ma tale maliziosa cautela lungi dallo scagionare il Siniscalchi ne aggrava la responsabilità perché a nessuno é consentito diffondere a mezzo della stampa e della televisione notizie infamanti di cui non si sia prima accertato il fondamento di verità. Lo stesso titolo dell'articolo afferma che "IL GELLI SAPEVA E POTEVA RICATTARE" il sottoscritto. E' questa l'interpretazione genuina di quanto si voleva intendere e fare intendere al lettore e che cioé il sottoscritto sia prigioniero del Gelli e condizionato nella propria legittima attività. Anche tale affermazione, totalmente falsa,

Allegato "A" foglio 4 di 156

é altamente lesiva della reputazione dello scrivente.

Il sottoscritto concede la più ampia facoltà di prova ai querelati ed elegge domicilio presso lo studio dell'avv.Giuseppe Bucciante in Via Barberini n.47 - Roma.

On. Arnaldo Forlani

L'anno 1981 addì 5 del mese di giugno in Palazzo Chigi davanti a me sottoscritto ufficiale di polizia giudiziaria Secchi dr. Antonio, Vice Questore Dirigente l'Ufficio Speciale di P.S. "Palazzo Chigi", è presente l'On. Dott. Arnaldo Forlani, nato a Pesaro l'8 dicembre 1925, residente in Roma, Piazza Schumann n.15, il quale conferma in ogni sua parte la querela di cui sopra.

On. Arnaldo Forlani

Antonio Secchi

UFFICIO DI P.S. - PALAZZO CHIGI

PRESENTATA OGGI 13 GIU. 1981

Avv.to DA Bucciante Alfredo NATO IL 11/9/1930 IN Roma

IDENTIFICATO A MEZZO Tessera Min. Pubb. Istruz.ne N 3664

RILASCIATA IN DATA 7.6.1979

IL DIRETTORE AGG.TO DI CANCELLERIA

Franco Alfonsi

Alfonsi

... questo fatto. l'apparizione di appartenenza alla Massoneria, ha potuto ... Forlani».

Molti aderenti alla P2, scoperti nelle liste, si sono difesi dicendo che non sapevano, non conoscevano..., hanno continuato a vedersi con Gelli fin nei primi mesi dell'81. Ma il suo dossier non risale al '76? Non si sapeva da anni chi era Gelli?

«Ho mandato il primo dossier alla magistratura il 28 dicembre 1976. Ma già nel 1974 un giornalista di 'Panorama', poi passato all' 'Espresso', Roberto Fabiani, aveva parlato delle connessioni tra alcuni delitti e sequestri e la P2. Nel 1976 — o nel 1977, non ricordo — Franco Coppola sulla 'Repubblica' ha scritto la più importante serie di articoli sul delitto Occorsio ... soprattutto negli ultimi anni. Lei ricorda una data in cui questa trasformazione divenne un fatto compiuto, tangibile?

«Il marzo 1970. Per una commemorazione del centenario di Roma capitale eravamo tutti riuniti nella sala dei congressi all'Eur. Presiedeva la riunione il Gran Maestro Lino Salvini e alla sua destra sedeva Loris Facchinetti, quello che è stato poi arrestato recentemente durante l'inchiesta sull'eversione nera a Roma. Alla fine della riunione Salvini ringraziò ufficialmente Facchinetti e tutto il gruppo di 'Europa e Civiltà', che era la ramificazione più diretta e nera dell'ala eversiva del fascismo italiano e romano in particolare, con collegamenti con Stefano Delle Chiaie, Merlino e così via».

... così compromettenti?

«Per fortuna ... sono rovinati dall'... Gelli si sentiva ... ragioni: perché ... contare sull'immunità diplomatica come rappresentante del governo argentino; e perché gli pareva impossibile che qualcuno osasse mettere le mani in quelle carte: aveva ... dappertutto: magistratura, servizi segreti, giornali. Manovrava un gioco amplissimo di ricatti incrociati. Inoltre riteneva che sarebbe stato in grado di condizionare anche i valorosi magistrati che stavano indagando su di lui per mezzo dell'istituto dell'avocazione delle indagini — e non è escluso che questo possa in parte ancora avvenire —. Non per nulla la Procura di Roma è stata chiamata 'Il porto delle nebbie'».

... a loro non...

L'onorevole Picc... delle piazze: nessun... i nomi dei comunisti stralciati dalla lista ... non ci saranno in altr...

«L'onorevole Picc... il cosiddetto Gran M... che ha detto le stess... un po' ridere. Bast... analisi: che interes... sicuro che il partit... liano non sarebbe ... potere. Quello vero. d... pri uomini all'intern...

Il governo della magistratura adesso smentisce i contrasti interni

C'è già fermata l'epurazione al Csm Di fatto promossi i tre della Loggia

di FRANCO COPPOLA

...mediazioni di chi vuole a ... costi che agli occhi dell'... pubblica il Consiglio ... saldo e unito, afferma ... ato che «in ordine ai fatti ... anti la presunta appartenenza di magistrati alla P2, la prima commissione ha immediatamente dato avvio alla propria indagine ...tiva al fine di verificare se esistano gli elementi ... oltre degli atti ai titolari dell'azione disciplinare ... stro della Giustizia e ... ratore generale della ... ione). Eventuali misure cautelative di sospensione ... gistrati dalle funzioni ... o essere adottate dalla ... disciplinare del Con... con tutte le garanzie ... zionali solo all'inizio o ... so dell'apposito procedimento instaurabile unica... su precisa richiesta dei ... dell'azione disciplinare». C'è qualcosa da osservare a proposito di quell'«immediatamente» che avrebbe contraddistinto i lavori della prima commissione. Martedì scorso, a sei giorni dalla pubblicazione sui quotidiani dell'elenco dei nomi dei presunti «pidduisti», la prima commissione si è finalmente mossa interrogando Antonio Buono, il presidente del tribunale di Forlì che, secondo i documenti sequestrati a Licio Gelli, avrebbe ottenuto dal maestro venerabile la somma di 13 milioni di lire per finanziare «Magistratura indipendente». E ora i lavori riprenderanno soltanto mercoledì prossimo.

Dopo aver dato notizia dell'interrogatorio di Buono e dell'«avvio dell'esame degli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona», il comunicato dà conto della situazione relativa a Palaia, Croce e Pastore. «Quanto alla particolare posizione dei tre magistrati si è preso atto delle domande di congedo straordinario da loro presentate, apprezzandone l'opportunità in ragione del delicato ufficio ricoperto. Nello stesso tempo, si è provveduto sulle domande di richiamo degli stessi in ruolo con destinazione ad altri uffici, e ciò in considerazione della temporaneità dell'incarico fiduciario svolto presso il Consiglio e del diritto di ogni magistrato in posizione di fuori ruolo di essere richiamato, in ogni momento, nei ruoli della magistratura, sempre nel rispetto delle norme riguardanti le assegnazioni. Tale richiamo è avvenuto con riferimento a funzioni corrispondenti alle qualifiche già possedute, ed è stato effettuato pur rimanendo detti magistrati in congedo straordinario». A questo punto il documento non manca di sottolineare come il lavoro ordinario non sia stato trascurato. «Le note vicende non hanno distolto il Consiglio dalle sue normali attività istituzionali. E' stata, fra l'altro, ultimata l'elaborazione di una articolata proposta, che viene affidata al ministro e al Parlamento, riguardante l'assegnazione dei processi secondo criteri oggettivi e prestabiliti, in attuazione del principio costituzionale del giudice naturale precostituito per legge. Per la complessità dell'argomento, la relativa seduta (2 giugno 1981) si è protratta fino a tarda sera, come già si era verificato in altre recenti occasioni al fine di completare pratiche di notevole rilievo (riforma dei consigli giudiziari, conferimento di uffici direttivi superiori, corsi di preparazione e di ti...

...rocinio per ud... L'accenno s... lavori del 2 gi... nutile e privi... ... per f... ... la con... ... dic... contrasti pre... ... attività ... chiarire che ... guide, forte... tativo, com'è ampia e vali... interna tra ... né potrebbe ... in un sistema ... proprio ciò ha ... recente, cons... esprimere ... persino su pr... di particolare...

A proposito ... dei Csm, ha ... «Magistratur... con un comun... chiede perch... ... disciplin... ...

Le Camere eleggono due donne nel Consiglio

...presidenza. La legge istitutiva del Consiglio stabilisce ... carica sia riservata ad ... dei membri eletti dal Parlamento. Da sempre, la poltrona è stata appannaggio di ... dei componenti designati ... Democrazia cristiana. ... prassi che si tenterà di ... o quantomeno di far ... tare anche stavolta. Il ... che circola con maggiore ... enza è quello di Gian... De Carolis, 51 anni, spo... avvocato, senatore dal ... residente della Commissione Giustizia, unico parla... tra i nove eletti ieri. ... dieci rappresentanti eletti ... Parlamento vengono scel... come vuole la Costituzione, ... professori ordinari di università in materie giuridiche ... avvocati dopo quindici anni ... di esercizio». Mario Bes... 41 anni, è professore di diritto civile all'università di Genova e assessore ai lavori pubblici della stessa città; Cecilia Assanti, 51 anni, di Grottaminarda in provincia di Avellino, è ordinario di diritto del lavoro a Trieste e avvocato; Alfredo Galasso, 41 anni, è ordinario di istituzioni di diritto privato a Palermo; Franco Luberti, 47 anni, di Valmontone, esercita a Latina la professione di avvocato, è stato prima deputato e poi senatore.

Francesco Guizzi, 45 anni, è professore di storia del diritto romano a Napoli, ha fatto parte del collegio giudicante della Corte Costituzionale allargata per il processo Lockheed; Ombretta Fumagalli, 37 anni, nata a Meda, è ordinario di diritto canonico alla facoltà di giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano, incaricata di diritto ecclesiastico; Giovanni Quadri è docente di diritto pubblico all'istituto universitario navale di Napoli; Pierluigi Zampetti, infine, è ordinario di dottrina dello Stato alla facoltà di scienze politiche di Genova.

I nove neoconsiglieri e il decimo che sarà eletto in una prossima seduta prendono il posto di altrettanti professori universitari e avvocati che vennero scelti nell'ottobre del 1976. Allora furono nominati per la Dc Vittorio Bachelet (eletto poi vice presidente), Giovanni Conso, Ugo Zilletti e Pietro Perlingieri, per il Pci Vincenzo Summa, Walter Sabadini e Pietro Barcellona, per il Psi Ettore Gallo e Federico Mancini, per il Psdi Antonio Lapergola. Dopo l'assassinio di Bachelet, venne nominato dalla Dc Mario Petroncelli. Successivamente, Adolfo Di Mayo Giaquinto sostituì Barcellona eletto deputato. Infine, Lapergola, eletto giudice costituzionale, venne rimpiazzato da Antonio Cristiani che, dimessosi per motivi personali un anno fa, non è stato più sostituito.

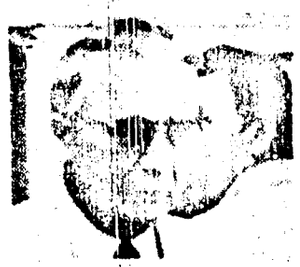
Nella seduta comune di ieri di Camera e Senato, missini e radicali non hanno partecipato alla votazione. Il capogruppo del Msi-Dn ha motivato questa decisione dicendo che non sono stati rispettati i diritti delle minoranze. In una dichiarazione, ha tenuto a precisare poi che «nessuna pregiudiziale politica vi è stata da parte degli altri partiti nei confronti del Msi-Dn». «C'è stato solo un problema di spartizione di posti». Fino a ieri sera, la ... doveva ... la Dc, 3 al P... al Msi-Dn e ... ... mentre il Psi ... duto uno, al...

I radicali ... la loro manca... ne alla votazi... che non è po... dichiarazion... ... ha detto ... avvenuta att... do di lottizza... via riservat... municato a ... Parlamento. ... ta, deputati ... stati espropri... zione dai par... compiere un... za».

FRA...

Allegato "A" 590
Foglio 9 di 156

utti
nini
Gelli



□ la Repubblica
venerdì 5 giugno 1981

L'intervista in onda stasera sulle tv di Modulo 81.
"Se ne andò quando entrò nella Dc.
Ma Gelli sapeva e poteva ricattare"

nche Forlani è stato massone?

dice Siniscalchi: "Si iscrisse ad Ascoli"

di STEFANO MALATESTA e GIANNI ROCCA

...esco Siniscalchi, ...atico, nel 1976 con...stratura uno dei suoi ...le P2: venne espulso ...iani per aver osato ...e profano». In questo ...quelli successivi che ...nuò a mettere insie...olto: le trame di Licio ...con il terrorismo nero, ...che si affiancavano ...prattutto il senso del...Maestro Venerabile, la ...molti fatti apparen...e dissociati, che in...ricondotti ad un'uni...Siniscalchi ed altri co...vano dicendo le stes...latti passare per die...e monomani, gente ...are la storia d'Italia ...di un uomo solo, un ...iatore d'abiti con...folia! Questi che pub...stralci di un inter...chi ha dato alla te...to Modulo 81 e che ...

...nocristiani ...abituali"

...una notizia recente. L'...onotato radicale, ha ...perpellanza su pre...Forlani e Licio Gelli. ...non compare nella ...egli iscritti alla P2...

«Non ho informazioni, né riscontri obbiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti tra Forlani — e non solo lui, ma anche altri esponenti della Dc — con Gelli, addirittura nella residenza abituale del Maestro Venerabile, all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra informazione, su cui non ho potuto avere riscontri, Forlani sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica nelle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma e entrando nella politica attiva nella Dc, avrebbe dato le dimissioni dalla Massoneria. Forlani quindi non avrebbe fatto parte della P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli, questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di appartenenza alla Massoneria, ha potuto danneggiare Forlani».

Molti aderenti alla P2, scoperti nelle liste, si sono difesi dicendo che non sapevano, non conoscevano..., hanno continuato a vedersi con Gelli fin nei primi mesi dell'81. Ma il suo dossier non risale al '76? Non si sapeva da anni chi era Gelli?

«Ho mandato il primo dossier alla magistratura il 28 dicembre 1976. Ma già nel 1974 un giornalista di 'Panorama', poi passato all' 'Espresso', Roberto Fabiani, aveva parlato delle connessioni tra alcuni delitti e sequestri e la P2. Nel 1976 — o nel 1977, non ricordo — Franco Coppola sulla 'Repubblica' ha scritto la più importante serie di articoli sul delitto Occorsio e l'Anonima Sequestri, facendo precisi riferimenti alla P2. Uno dei documenti allegati al dossier inviato alla magistratura è composto da una serie di articoli scritti sull' 'Unità' da Paolo Gambescia: riguardavano l'eversione fascista in Toscana e in particolare ad Arezzo. Quindi esisteva da anni una ricca documentazione sulla P2».

Da dieci anni rapporti con i fascisti

Sembra che la Massoneria, da istituzione democratica e anche meritoria, si sia alquanto trasformata, soprattutto negli ultimi anni. Lei ricorda una data in cui questa trasformazione divenne un fatto compiuto, tangibile?

«Il marzo 1970. Per una commemorazione del centenario di Roma capitale eravamo tutti riuniti nella sala dei congressi all'Eur. Presiedeva la riunione il Gran Maestro Lino Salvini e alla sua destra sedeva Loris Facchinetti, quello che è stato poi arrestato recentemente durante l'inchiesta sull'eversione nera a Roma. Alla fine della riunione Salvini ringraziò ufficialmente Facchinetti e tutto il gruppo di 'Europa e Civiltà', che era la ramificazione più diretta e nera dell'ala eversiva del fascismo italiano e romano in particolare, con collegamenti con Stefano Delle Chiaie, Merlino e così via».

Quali erano gli scopi della P2, cosa mirava Gelli?

«L'Italia è nella forma una democrazia, ma in realtà funziona con un'oligarchia, vista la presenza continua di un certo tipo di governo, di trent'anni e più a questa parte. Gelli, come fascista, ha sempre teso alla dittatura, alla trasformazione dell'oligarchia in una dittatura. Cercava il potere attraverso la manipolazione dei giornali, dei servizi segreti, attraverso i ricatti di varia natura, ai fari opportunamente coperti».

Perché un uomo così accorto, che addirittura aveva coopta[illegible] nella sua associazione i servizi segreti di stato è fuggito lasciandosi dietro quei documenti così compromettenti?

«Per fortuna spesso i farabutti sono rovinati da la loro presunzione. Gelli si sentiva intoccabile per tre ragioni: perché credeva di poter contare sull'immunità di [illegible] rappresentante del governo argentino e perché gli pareva impossibile che qualcuno osasse mettere le mani in quelle carte [illegible] appartenute [illegible] magistratura, servizi segreti, giornali [illegible] giuoco stapleton di nomi importanti. Inoltre riteneva che [illegible] in grado di condizionare anche i valorosi magistrati che stavano indagando su di lui per mezzo dell'istituto dell'avocazione delle indagini — e non è escluso che questo possa in parte ancora avvenire — Non per nulla la Procura di Roma è stata chiamata 'Il porto delle nebbie'».

Il governo della magistratura adesso smentisce i contrasti interni

S'è già fermata l'epurazione al Csm
Di fatto promossi i tre della Loggia

di FRANCO COPPOLA

...gato poche ore ...ordinario» dei ...etari del Con...re della magi...omi figurano ...affiliati alla ...a notte, dopo ...discussioni, si ...dirli alle sedi ...attuando di ...per l'opinione ...ò non suonare ...mozione: Salva... della corrente ...i «Unità per la ...è stato trasfe... di Cassazione, ...to Croce, di ...ipendente», ...ra di Tivo... ...nch'egli

solite mediazioni di chi vuole a tutti i costi che agli occhi dell'opinione pubblica il Consiglio appaia saldo e unito, afferma anzitutto che «in ordine ai fatti riguardanti la presunta appartenenza di magistrati alla loggia P2, la prima commissione». C'è qualcosa da osservare a proposito di quell'«immediatamente» che avrebbe contraddistinto i lavori della prima commissione. Martedì scorso, a sei giorni dalla pubblicazione sui quotidiani dell'[illegible] laia, Croce e Pastore. «Quanto alla particolare posizione dei tre magistrati si è preso atto delle domande di congedo straordinario da loro presentate, apprezzandone l'opportunità in ragione del delicato [illegible] rio». A questo punto, il [illegible] mento non manca di [illegible] neare come il lavoro ordi[illegible] non sia stato trascura[illegible] note vicende non manca[illegible] to il Consiglio [illegible] sua [illegible] attività [illegible]

l'Unità
venerdì 5 giugno 1981

gli uomini di Gelli

L'intervista in onda stasera sulle tv di Modulo 81.
"Se ne andò quando entrò nella Dc.
Ma Gelli sapeva e poteva ricattare"

Anche Forlani è stato massone?

Lo dice Siniscalchi: "Si iscrisse ad Ascoli"

Francesco Siniscalchi

di STEFANO MALATESTA e GIANNI ROCCA

ROMA — Francesco Siniscalchi, massone democratico, nel 1976 consegnò alla magistratura uno dei suoi primi dossier sulla P2: venne espulso da palazzo Giustiniani per aver osato «adire il giudice profano». In questo dossier, come in quelli successivi che lui stesso continuò a mettere insieme, c'era già molto: le trame di Licio Gelli, i legami con il terrorismo nero, i centri eversivi che si affiancavano alla P2. C'era soprattutto il senso delle mosse del Maestro Venerabile, la spiegazione di molti fatti apparentemente innocui e dissociati, che invece andavano ricondotti ad un'unica tessitura. Siniscalchi ed altri come lui che andavano dicendo le stesse cose furono fatti passare per dietristi impenitenti e monomani, gente che voleva spiegare la storia d'Italia attraverso la vita di un uomo solo, un commesso viaggiatore d'abiti confezionati... che follia! Questi che pubblichiamo sono gli stralci di un intervista che Siniscalchi ha dato alle televisioni del circuito Modulo 81 e che va in onda stasera.

"Con i democristiani contatti abituali"

Partiamo da una notizia recente. L'on. Melega, deputato radicale, ha presentato un'interpellanza su presunti rapporti tra Forlani e Licio Gelli. Il nome di Forlani non compare nella [illegible] già noto degli iscritti alla P2...

«Non ho informazioni, né riscontri obbiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti tra Forlani — e non solo lui, ma anche altri esponenti della Dc — con Gelli, addirittura nella residenza abituale del Maestro Venerabile, all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra informazione, su cui non ho potuto avere riscontri, Forlani sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica nelle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma e entrando nella politica attiva nella Dc, avrebbe dato le dimissioni dalla Massoneria. Forlani quindi non avrebbe fatto parte della P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli, questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di appartenenza alla Massoneria, ha potuto danneggiare Forlani».

Molti aderenti alla P2, scoperti nelle liste, si sono difesi dicendo che non sapevano, non conoscevano..., hanno continuato a vedersi con Gelli fin nei primi mesi dell'81. Ma il suo dossier non risale al '76? Non si sapeva da anni chi era Gelli?

«Ho consegnato il primo dossier alla magistratura il 20 dicembre 1976. Ma già nel 1974 un giornalista di 'Panorama', poi passato all'Espresso', Roberto Fabiani aveva parlato delle connessioni tra alcuni delitti e sequestri e la P2. Nel 1976 — o nel 1977, non ricordo — Franco Coppola sulla 'Repubblica' ha scritto le più importanti cose ci articoli sul delitto Occorsio e l'Anonima Sequestri, facendo precisi riferimenti alla P2. Uno dei documenti allegati al dossier inviato alla magistratura è composto da una serie di articoli scritti sull'Unità' da Paolo Gambescia: riguardavano l'eversione fascista in Toscana e in particolare ad Arezzo. Quindi esisteva da anni una ricca documentazione sulla P2».

Da dieci anni rapporti con i fascisti

Sembra che la Massoneria, da istituzione democratica e anche meritoria, si sia alquanto trasformata, soprattutto negli ultimi anni. Lei ricorda una data in cui questa trasformazione divenne un fatto compiuto, tangibile?

«Il marzo 1970. Per una commemorazione del centenario di Roma capitale eravamo tutti riuniti nella sala dei congressi all'Eur. Presiedeva la riunione il Gran Maestro Lino Salvini e alla sua destra sedeva Loris Facchinetti, quello che è stato poi arrestato recentemente durante l'inchiesta sull'eversione nera a Roma. Alla fine della riunione Salvini ringraziò ufficialmente Facchinetti e tutto il gruppo di 'Europa e Civiltà', che era la ramificazione più diretta e nera dell'ala eversiva del fascismo italiano e romano in particolare, con collegamenti con Stefano Delle Chiaie, Merlino e così via».

Quali erano gli scopi della P2, a cosa mirava Gelli?

«L'Italia è nella forma una democrazia, ma in realtà funziona come un'oligarchia, vista la presenza continua di un certo tipo di governo, da trent'anni e più a questa parte. Gelli, come fascista, ha sempre teso alla dittatura, alla trasformazione dell'oligarchia in una dittatura. Cercava il potere attraverso la manipolazione dei giornali, dei servizi segreti, attraverso i ricatti di varia natura, affari opportunamente coperti».

Perché un uomo così accorto, che addirittura aveva cooptato nella sua associazione i servizi segreti di stato, è fuggito lasciandosi dietro quei documenti così compromettenti?

«Per fortuna spesso i farabutti sono rovinati dalla loro presunzione. Gelli si sentiva intoccabile per due ragioni: perché credeva di poter contare sull'immunità diplomatica come rappresentante del governo argentino; e perché gli pareva impossibile che qualcuno osasse mettere le mani in quelle carte; aveva i suoi uomini dappertutto, magistratura, servizi segreti, giornali. Manovrava un gioco impressionante di ricatti incrociati. Inoltre riteneva che sarebbe stato in grado di condizionare anche i valorosi magistrati che stavano indagando su di lui per mezzo dell'istituto dell'«astensione delle indagini» — e non escludo che questo possa in parte anche avvenire —. Non per nulla la Procura di Roma è stata chiamata 'il porto delle nebbie'».

Cosa farà Gelli nelle prossime settimane?

«Gelli ha portato con sé i fascicoli più importanti del suo archivio: quindi ci saranno altri colpi di scena, questa storia non è certo finita, lo scandalo della P2 è la somma e l'integrazione di tutti gli scandali avvenuti in Italia negli ultimi 30 anni. Secondo me per un certo periodo il Venerabile Maestro starà a guardare, attenderà l'evolversi della situazione italiana. Se ad esempio si dovesse formare un governo con l'ingresso di tutta la sinistra, credo che Gelli si sentirebbe sconfitto: è riuscito a corrompere tutti i partiti con le eccezioni dei comunisti, del Pdup e dei radicali...».

"Il Pci non c'entra a loro non serviva"

L'onorevole Piccoli ha detto nelle piazze: nessuno ci assicura che i nomi dei comunisti non sono stati stralciati dalla lista già nota o che non ci saranno in altre future liste.

«L'onorevole Piccoli come [illegible] il cosiddetto Gran Maestro Gelli che ha detto le stesse cose mi [illegible] un po' ridere. Basta fare un'analisi: che interesse avrebbe Gelli, sicuro che il partito [illegible] liano non sarebbe [illegible] potere, quello vera, di [illegible] pri uomini all'interno dei [illegible]

...realisticamente questa cifra va almeno dimezzata. | ...sempre accolta dagli inquirenti con molte riserve. | ...quale è tenuto prigioniero non hanno dato alcun risultato.

Allegato "A"
foglio 11 di 156

la Repubblica in TV

il fatto della settimana

Stasera alle ore 23

GIAMPAOLO PANSA intervista MAURIZIO COSTANZO

'Sì, confesso: ero nella P2'

'Forlani e la massoneria'

GIANNI ROCCA e STEFANO MALATESTA intervistano FRANCESCO SINISCALCHI

Sulle emittenti di Modulo 81

Piemonte: R.T.A.
Liguria: Savona TV (h. 21,50)
Lombardia: Canale 51
Veneto: TeleVenezia
Veneto/Friuli: Telebarbara
Trentino: Tele Radio Tridentum
Bologna: T.R.B. Tele Radio Bologna
Modena: V.M.T. Vid. Modena Telestar (h. 20,30)
Reggio Emilia: TR 40 (h. 22,00)
Ferrara: R.E.I. Telestense
Viareggio: Canale 39
Grosseto: Tele Grosseto Libera
Firenze: Telelibera Firenze

Lazio: La Uomo Tv (h. 22)
Ancona: R.T.M.
Umbria: Umbria TV
Abruzzo: Telemare
Campania: Telecapri
Puglia: TV Zeta
Basilicata: T.R.M.
Calabria: Euro Teleradio Calabria
Catania: Telecolor
Palermo: C.T.S.
Trapani: Telescirocco
Cagliari: Quarta rete (h. 21,30)

M81 A. MANZONI & C AMC pubblicità

Programmi che si fanno vedere

La Repubblica 5-6-81

Allegato "A"
foglio 12 di 156

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

(Ufficio Stampa)

FONOGRAMMA N. 8080/81A **R.G.P.M. N.** 601/81 **INT.**

ALLA QUESTURA
UFFICIO STAMPA
R O M A

Pregasi accertare e comunicare generalità et attuale domicilio autori et direttore responsabile articolo: "ANCHE FORLANI E' STATO MASSONE" LO DICE SINISCALCHI; "SI ISCRISSE AD ASCOLI" firmato Stefano [illegible] e Gianni Rocca; nonché generalità di Francesco Siniscalchi autore dichiarazione vasa nell'articolo suddetto.-

pubblicato nel n° _____ **in data** 5.6.1981

quotidiano
del settimanale "LA REPUBBLICA"
periodico

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Antonio Marini)

Trasmette _____

Riceve _____

ore _____ **del** 16.10.81

Allegato "A"
foglio 13 di 156

Questura di Roma

- Ufficio Stampa -

N.564/E.2.Stampa Roma, lì 26.10.1981
Rif. nota n.8080/81 A (int.601/81) del 16 corrente.

OGGETTO: Esito accertamenti.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Ufficio Stampa Dr. Antonio Marini -
R O M A

Si comunica che autori dell'articolo di cui alla richiesta sopraindicata sono i giornalisti MALATESTA Stefano, nato a Roma il 5.4.1940, abitante in via Garibaldi n.88 e ROCCA Gianni, nato a Torino il 21.10.1927, residente a Roma in via di Torre Argentina n.76.

Direttore responsabile del quotidiano "La Repubblica" è SCALFARI Eugenio, nato a Civitavecchia il 6.4.1924, domiciliato per la carica a Roma in Piazza Indipendenza n.11, presso la direzione del giornale.

Autore delle dichiarazioni pubblicate nel citato articolo è SINISCALCHI Francesco, nato a Roma il 2.10.1928, residente in via Montanelli n.4 int.5.

IL DIRIGENTE
(DR.G.Balsamo)

Allegato "A"
foglio 14 di 156

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

n. 8088/81 A

IL P. M.

Letti gli atti del procedimento;
rilevato che il reato ascritto a SCALFARI EUGENIO **, direttore responsabile del quotidiano** LA REPUBBLICA **è estinto per intervenuta amnistia;**

P. Q. M.

chiede che il G. I. dichiari non doversi procedere nei confronti di SCALFARI EUGENIO **perchè il reato è estinto per amnistia; chiede ritrasmettere gli atti a questo ufficio per l'ulteriore corso di giustizia.**

Roma lì 30 DIC. 1981

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
(Antonio Marini)

N. 8080/81 R. G. P. M. N. 731/82 R. G. G.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Allegato "A"
Foglio 15 di 156

SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIOGLIMENTO

(Artt. 378, 379, 384, 395, 398 Cod. proc. pen.)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

(1) Il Giudice Istruttore dr.Domenico Nostro

ha pronunciato la seguente

SENTENZA (2)

nel procedimento penale

CONTRO

SCALFARI Eugenio n.Civitavecchia 6.4.1924 res.Roma via Nometana 220

IMPUTAT

del delitto di cui agli artt.57, 595 C.P., 13 e 21 legge 8.2.48 n.47

per aver omesso di esercitare sul contenuto del quotidiano La Repubblica di cui è direttore responsabile, il controllo necessario al fine di impedire che con l'articolo di cui al capo A) si offendesse la reputazione di Forlani Arnaldo

- letti gli atti;
- rilevato che il reati ascritto a Scalfari Eugenio è compreso fra queli per i quali è stata concessa amnistia con D.P.R. 18.12.1981 n. 444 e deve essere dichiarato per tale causa estinto;
- osservato che deve essere ordinata la restituzione degli atti al P.M. per l'ulteriore corso;
- lette le richieste del P.M.;
- visti gli artt. 378 C.P.P., 1 e segg. D.P.R. 18.12.1981 n. 444;

D I C H I A R A

non doversi procedere nei confronti di SCALFARI Eugenio in ordine al reato ascrittogli perchè estinto per amnistia;

O R D I N A

la restituzione degli atti al P.M. perl'ulteriore corso.

Roma, lì 6 FEB 1982

IL CANCELLIERE
-Giuseppe Calzetta-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Dr. Domenico Nostro-

Depositato in Cancelleria
oggi 6 FEB 1982
IL CANCELLIERE

fatto estratto 17.2.82

V. 9-2-82

Allegato "A"
foglio 16 di 156

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XI e XII

Allegato "A"
Foglio 17 di 156

N. 751/82 B A G.I.

Roma li 18 2 82

Proc. pen. c/ Scalfari Eugenio

AL P.M. DR Marini

SEDE

Si trasmette per l'ulteriore corso.

[illegible] ROMA
[illegible]

IL DIRETTORE DI SEZIONE

G. CALZETTA

Allegato "A" foglio 18 di 156

CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 0202 / 90 **Certificato** GENERALE *

Procura della Repubblica presso il Tribunale di CIVITAVECCHIA

Al nome di SCALFARI EUGENIO

Nato il 06/04/1924 in CIVITAVECCHIA
Provincia (o Stato) di ROMA

Sulla richiesta di AUTORITA' GIUDIZIARIA
per uso GIUSTIZIA PENALE (ART. 606 I' P. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

17/01/74 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV.IL 21/01/74
RIFOR.SENT. 01/03/68 TRIBUNALE ROMA
A)DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA CONTIN.-IN CON-
CORSO ART.81 -110 -595 CPV.1-2 C.P.
NON DOVERSI PROCEDERE PER REMISSIONE DI QUERELA

12/12/74 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV.IL 09/04/75
RIFOR.SENT. 14/11/72 TRIBUNALE ROMA
A)DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA ART.595 CPV.2 -
57 C.P.
NON DOVERSI PROCEDERE PER AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.
R. 4/6/1966 N.332

07/11/79 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV.IL 19/05/80
RIFOR.SENT. 29/05/73 TRIBUNALE ROMA
LA CASSAZIONE RIGETTA IL RICORSO IN DATA 19/05/80
A)DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA CONTIN. ART.81 -
595 N.2 CPV.1-2 C.P. -13 L.8/2/1948 N.47 -62 BIS -
69 CPV.2 C.P.
NON DOVERSI PROCEDERE PER AMNISTIA

CIVITAVECCHIA 20/11/1981 IL CANCELLIERE

CASELLARIO GIUDIZIARIO - PROCURA DELLA REPUBBLICA - Civitavecchia

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Allegato "A"

N. .... R.G.

N. .... Sez.

foglio 19 di 156

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento OTTANTADUE il giorno 4 del mese di GIUGNO alle ore ....

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII PENALE

Composto dai signori:

1.	CARLO	SERRAO	Presidente
2.	GIOVANNI	MALERBA	Giudice
3.	FABRIZIO	HINNA DANESI	Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica [illegible] e coll'assistenza del Segretario [illegible] si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

MALATESTA STEFANO — lib. pres.

ROCCA GIANNI — lib. cont.

SINESCALCHI FRANCESCO — lib. pres.

IMPUTATI

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. .... si presenta....... imputat......., assistit.......... da....... difensor....... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de.......... imputat..........

L'imputat....... nomina difensore di fiducia..........

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Allegato "A"
foglio 20 di 156

Il Presidente, ritenuto che l'imputato ..... regolarmente citato, non é comparso e non é provata l'assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento; su richiesta del P.M. e sentita la difesa de....., visto l'art. 498 C.P.P., ordina procedersi al dibattimento in contumacia di .....

Fatto l'appello delle parti offese dal reato, dei testimoni, dei periti e dei consulenti tecnici di dà atto che sono tutti presenti ad eccezione di .....

Si dà atto che la parte offfesa ..... si costituisce parte civile come da atto separato che si allega al presente verbale e nomina proprio difensore l'avv. .....

Imputat chied termini a d[illegible] il P.M. nulla osserva. Il Tribunale concede il termine e rinvia all'u[illegible] 22-X-82 ore 9 [illegible] vitando le parti presenti o da ritenc[illegible] a ricomparire a detta udienza senza altro avviso.

Il Presidente, completati gli accertamenti di cui all'art. 430 C.P.P., fa dar lettura delle imputazioni e.....

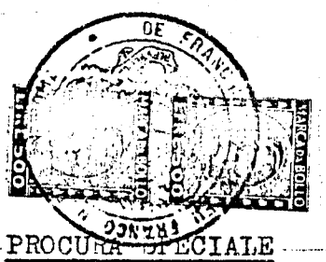
Allegato "A"
foglio 21 di 756

COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

L'anno 1982 il giorno 4 giugno nella sala di udienza della Sezione 7° Penale del Tribunale di Roma l'avv. Giuseppe Bucciante, quale procuratore speciale del sig. Arnaldo FORLANI, con mandato speciale in data 3 giugno 1982 per notar dott. Ignazio de Franchis di Roma, rep. n. 7028, dichiara di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico di Francesco Siniscalchi, Stefano Malatesta, Giovanni Rocca nonché nei confronti del direttore del giornale "La Repubblica" Eugenio Scalfari, contro i quali ha sporto querela per diffamazione a mezzo stampa, e contro quanti altri risultassero responsabili dello stesso reato in merito ai fatti di cui è querela. Ciò al fine di vedere affermata la responsabilità dei predetti imputati e per il risarcimento dei danni materiali e morali.

Avv. Bucciante

4 GIU. 1982



Allegato "A"
Foglio 22 di 156

PROCURA SPECIALE

Il sottoscritto Arnaldo Forlani, nato a Pesaro l'8 dicembre 1925 e domiciliato in Roma - P.le R. Schuman n.15 -, con il presente atto nomina e costituisce suoi procuratori speciali l'Avv. Giuseppe Bucciante, nato a Chieti l'1 gennaio 1907, con studio in Roma - Via Barberini n.47 - e l'Avv. Giovanni Cipolloni, nato a Trapani il 29 gennaio 1932, con studio in Roma - Via Circonvallazione Clodia n.80 -, perchè lo rappresentino e difendano unitamente o disgiuntamente nella causa pendente avanti il Tribunale di Roma - Sezione VII Penale - all'udienza del 4 giugno 1982 per costituirsi parte civile nel giudizio, dal mandante promosso contro i Sigg.ri Francesco Siniscalchi, Stefano Malatesta, Giovanni Rocca nonchè nei confronti del Direttore Eugenio Scalfari e quanti altri risulteranno responsabili della diffamazione a mezzo stampa effettuata sul giornale " La Repubblica" quotidiano di Roma - Piazza Indipendenza n.11/B - edizione del 5 giugno 81.

All'uopo conferisce ai costituiti procuratori ogni più ampio potere a fare tutto quant'altro necessario o soltanto utile per il buon fine del presente mandato.

Il tutto con promessa di rato e valido.

Allegato "A"
foglio 23 di 156

Roma, 3 giugno 1982

Arnaldo Forlani

REPERTORIO N.7028

AUTENTICA DI FIRMA

Io sottoscritto Dott.Ignazio de Franchis, Notaio in Roma, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, certifico che il Dott.Arnaldo FORLANI, giornalista, nato a Pesaro il giorno otto dicembre 1900venticinque e domiciliato in Roma, Piazzale R.Schuman n.15, della cui identità personale io Notaio sono certo, previa rinuncia con il mio consenso alla assistenza dei testimoni, ha firmato l'atto che precede alla presenza di me Notaio.

Roma, tre giugno 1900ottantadue.

Ignazio de Franchis Notaio

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Allegato "A"

N. ..... R.G.

N. ..... Sez.

foglio 24 di 156

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento OTTANTADUE il giorno 22 del mese di OTTOBRE alle ore 9,21

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII PENALE

Composto dai signori:

1. ETTORE TORRI — Presidente
2. GIOVANNI MALERBA — Giudice
3. FABRIZIO HINNA DANESI — Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica LAPADURA e coll'assistenza del Segretario Il Segretario Giudiziario (S. Oliva) si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

MALATESTA-STEFANO LIB ~~CONT~~ ASS

ROCCA-GIANNI " CONT

SINESCALCHI-FRANCESCO " Pre

IMPUTAT.....

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. ..... si presenta..... imputat....., assistit..... da..... difensor..... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de..... imputat.....

L'imputat..... nomina difensore di fiducia

3) Avv Rocco Verte n 1A

4) Avv Le Pera sostituito dall'avv Verte

Avv Apollo e p.l.

Trib.Penale-Mod.715

Allegato "A"
foglio 25 di 156

Il Presidente, ritenuto che l'imputato ..... regolarmente citato, non é comparso e non é provata l'assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento; su richiesta del P.M. e sentita la difesa de....., visto l'art. 498 C.P.P., ordina procedersi al dibattimento in contumacia di .....

Fatto l'appello delle parti offese dal reato, dei testimoni, dei periti e dei consulenti tecnici di dà atto che sono tutti presenti ad eccezione di .....

Si dà atto che la parte offfesa ..... si costituisce parte civile come da atto separato che si allega al presente verbale e nomina proprio difensore l'avv.

Data la precarietà del collegio e poiché il processo non si può definire in una sola udienza, sull'accordo delle parti, il Tribunale rinvia al 21/1/83 h. 9

Il Presidente, completati gli accertamenti di cui all'art. 430 C.P.P., fa dar lettura delle imputazioni e.....

Infine, i..... difensor..... de..... (1) ..... espon..... la ..... difesa con la quale chied.....

Allegato "A"
foglio 26 di 156

..... l ..... imputat....., che ebbe..... l..... ultim..... la parola, ha .....dichiarato.....

Terminata la discussione il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio a deliberare, escluso il P.M., le parti, i difensori, il Segretario ed ogni altra persona.

Ritornato nella sala di udienza, presente il Pubblico Ministero e (2) .....
il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza, che si allega al presente verbale .....

Di quanto sopra si fa constare col presente processo verbale, che viene chiuso ad ore 9,22
e sottoscritto in fine di ogni foglio dal Presidente e dal Segretario.

IL SEGRETARIO — Il Segretario Giudiziario (S. Ciro)

IL PRESIDENTE

(1) Imputato, persona civilmente obbligata per l'ammenda e responsabile civile.
(2) Si indichino le altre parti presenti.

Allegato "A" foglio 27 di 156

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

N. 3818/82 R.G.
N. 377 Sez.

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 21 del mese di GENNAIO alle ore 10,40

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione SETTIMA

Composto dai signori:

1. DR. CARLO SERRAO — Presidente
2. DR. GIOVANNI MALERBA — Giudice
3. DR. FABRIZIO M. DANESI — Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica DR. FINO e coll'assistenza del Segretario Salvatore Oliva si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

1) Malatesta Stefano ella. pre
2) Rocco Gianni " cont
3) Guiccioli Francesco " pre

IMPUTAT...I

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. .... si presenta....... imputat......., assistit.......... da....... difensor....... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de........ imputat........

L'imputat...... nomina difensore di fiducia......

1/2) Avv De Pera p. f.

3) Avv Rocco Ventre p. f.

Avv Giuseppe Bucciante P. C.

Allegato "A" foglio 28 di 156

Dopo di che il Presidente procede all'interrogatorio del (1) .....

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: Pinescolchi Francesco nato il .....

a ..... domiciliato ai sensi dell'art. 171 C.P.P.:

.....

Quindi espone il fatto che gli é attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa, avvertendolo che ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nel dibattimento: (2) .....

Sono stato sollecitato a rilasciare una intervista televisiva all'emittente televisiva privata "VOMOTIVU"; non sapevo peraltro che il contenuto della stessa dovesse essere pubblicato sul giornale Repubblica in anticipo.

Il testo virgolettato pubblicato sul giornale corrisponde sostanzialmente al contenuto dell'intervista televisiva di cui sopra - Il titolo invece, non corrisponde al pensiero da me espresso.

Ammetto di aver ~~diffamato~~ affermato nel corso dell'intervista di essere a conoscenza di una serie di contatti tra Forlani e Gelli avvenuti a Roma nell'hotel Excelsior.

La notizia fu da me tratta dal libro "I Massoni in Italia" pubblicato da Roberto Fabiani nel 1978.

Ammetto di avere anche affermato che Forlani «sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica ad Ascoli Piceno».

Preciso in proposito che si trattava di voce corrente nell'ambiente giornalistico.

Era anche voce diffusa nell'ambiente giornalistico che il Forlani entrando nella politica attiva, avrebbe dato le dimissioni dalla massoneria.

Sono massone dal 17/1/1951 e se Forlani fosse stato iscritto a una qualsiasi loggia - tranne la P2 - io l'avrei senz'altro saputo

(1) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando é ammesso (art. 441 C.p.p.); delle persone civilmente obbligate per l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C.p.p.).

Allegato "A" foglio 29 di 156

Dopo di che il Presidente procede all'interrogatorio del (1) .....

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: Malatesta Stefano nato il .....

..... domiciliato ai sensi dell'art. 171 C.P.P.:

.....

Quindi espone il fatto che gli é attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa, avvertendolo che ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nel dibattimento: (2) .....

Ammetto di essere l'estensore dell'articolo incriminato nel quale ho riportato brani di un'intervista rilasciata dal Siniscalchi all'emittente televisiva privata «VOMO TV».
Ero presente nello studio televisivo quando il Siniscalchi ha rilasciato le dichiarazioni da me riportate nel giornale tra virgolette.
Sono stato io a sollecitare al Siniscalchi una risposta alla domanda se Forlani avesse o meno fatto parte della loggia P2.
La mia domanda si riallacciava al contenuto di una interpellanza parlamentare presentata qualche giorno prima dal deputato Radicale Meligo il cui contenuto è stato successivamente riportato dalle agenzie di stampa.
A.D.R. Non so se il Siniscalchi fosse a conoscenza del fatto che io avrei pubblicato il contenuto della nostra intervista televisiva.

(1) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando é ammesso (art. 441 C.p.p.); delle persone civilmente obbligate per l'ammenda e del responsabile civile quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C.p.p.).

Allegato "A" foglio 30 di 156

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

DISPOSITIVO SENTENZA

(Art.472,473 C.p.p. - art.27 Regolam.esecuz. C.p.p. 28 maggio 1931, n.603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII

alla pubblica udienza del 21 . 1 . 83 *ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente*

~~SENTENZA~~ ORDINANZA

Sulle richieste istruttorie della difesa dell'imputato Siniscalchi; sentite le altre parti rigetta la richiesta di ammissione dei testi Rossetti e Melega, trattandosi di circostanze ininfluenti ai fini processuali;
rigetta altresì la richiesta di acquisizione della bobina televisiva perché ininfluente alla stregua delle dichiarazioni rese dall'imputato Siniscalchi
rigetta infine l'acquisizione del testo della deposizione resa dall'on. Forlani e dal generale Rossetti alla Commissione Parl. d'inchiesta sulla Loggia P2 perché generica.
Acquisisce in visione il libro di Roberto [illegible]
Dichiara chiuso il dibattimento e rinvia per la discussione all'udienza del 26. 1. 1983, ore 11.00 invitando gli imputati presenti, il difensore

IL PRESIDENTE

.....

dal contumace e la parte civile a ricomparire

Senza citazione.

Il Presidente

Allegato "A"

foglio 31 di 156

Una volta la settimana andava a far visita, anche senza preavviso, al suo amico presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Ogni tanto faceva colazione in camera sua con il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani. Due volte al mese mangiava gli sformati e i budini a casa di Amintore Fanfani, passava la notte in bianco e si alzava di pessimo umore.

Era rannuvolato anche quella mattina del 15 giugno. La telefonata delle sei arrivò puntuale come sempre. Questo era un altro dei tanti piccoli segreti di Gelli: quando stava all'Excelsior, una persona misteriosa gli telefonava alle sei di mattina e gli dava le ultime notizie politiche, quelle che riguardavano il mondo economico, le banche, gli enti pubblici, i ministeri, i servizi segreti e la massoneria.

Quella volta l'argomento era uno solo: il Quirinale. Rispetto a poche ore prima, quando ne aveva parlato con Fanfani, la questione era ingigantita: le dimissioni di Leone potevano arrivare in giornata.

L'interlocutore di Gelli era ben informato; a sera Leone indirizzò un messaggio televisivo agli italiani, firmò l'atto di resa e alle dieci lasciò il Quirinale mentre su Roma si abbatteva un diluvio improvviso. Fanfani alzò le insegne di presidente della Repubblica supplente. Le elezioni si sarebbero tenute entro 15 giorni.

Gelli era ben deciso a fare la sua parte. Sognava da sempre di poter intervenire in qualche modo nell'elezione del Presidente e riuscire a far piazzare al vertice della Repubblica se non un massone almeno un uomo che avesse per la famiglia massonica la giusta considerazione. Non uno come Luigi Einaudi, che aveva definito pubblicamente la massoneria « cosa comica e camorrista ». Neppure come Giuseppe Saragat, massone in gioventù, iniziato durante l'esilio alla loggia Fratelli Rosselli di Parigi e poi raffreddatosi in fretta. Ma uno che ricevesse periodicamente il Gran maestro e i dignitari, ascoltasse e prendesse nota di quali idee e programmi il popolo massonico elaborava durante i lavori di loggia. Quella, forse, poteva essere l'occasione buona per mettere sul piatto della bilancia il peso della massoneria

Quando scese nell'atrio dell'albergo, il primo visitatore della giornata era già lì ad aspettarlo: Franco Picchiotti, ex capo di Stato maggiore dei carabinieri, suo collaboratore stretto. Parlarono delle dimissioni di Leone e Gelli si lasciò andare a una battuta infelice: « Troppo presto e a sorpresa. Si vota tra 15 giorni. Avessi un mese di tempo il presidente della Repubblica lo farei eleggere io ». Al contrario di altre, quella era una vanteria inutile e sciocca. Gelli sapeva bene che non poteva fare eleggere proprio nessuno; poteva, questo sì, far fare manovre d'assaggio, proporre candidature e stare a guardare che cosa succedeva, bruciare qualcuno scoprendolo fin dalle prime battute. Per fare questo, e niente più di questo, le forze le aveva. Le passò in rassegna con il fedele Picchiotti. Nell'aula di Montecitorio, innanzitutto, la famiglia massonica sarebbe stata rappresentata sugli scranni più prestigiosi: nelle tornate di votazione, alla destra del presidente della Camera, Pietro Ingrao, avrebbe seduto il massone Edoardo Catellani, socialista, presidente pro tempore del Senato. E tra i banchi, in ogni gruppo politico ci sarebbe stata una pattuglia di massoni, i mitici e leggendari 160 parlamentari che Gelli aveva detto una volta di tenere nelle liste della sua loggia. E nessuno ci aveva creduto. Di un gruppo discreto, però, si conosceva da tempo la fedele milizia sotto le bandiere della libera muratoria. Democristiani: Giacinto Bosco (di cui circola addirittura una fotografia vestito con i paramenti massonici) e Vincenzo Carollo, senatori, Arnaldo Forlani, Gaetano Stammati, Rinaldo Ossola, Antonio Bisaglia, ministri. Socialdemocratici: Giuseppe Lupis, Antonio Cariglia,

Flavio Orlandi, Mario Tanassi, Luigi Preti, Umberto Righetti. Repubblicani: Emanuele Terrana e Pasquale Bandiera, Pietro Bucalossi, portato in massoneria da Umberto Lanteri, gran guardasigilli, ex direttore del centro meccanografico del ministero degli Esteri. Socialisti: Luigi Mariotti, Loris Fortuna, Giovanni Pieraccini. Liberali: Giovanni Malagodi e Aldo Bozzi. Missini: Vito Miceli e Carmelo Dinaro. Degli altri non si sapeva niente; posto che i 160 fantasmi esistessero veramente, il segreto era stato custodito bene.

Comunque Gelli non poteva contare su tutti; i tempi in cui i maestri venerabili delle logge impartivano ordini perentori ai fratelli in politica, e questi eseguivano, erano tramontati da almeno mezzo secolo. Adesso le segreterie dei partiti contavano ben di più. L'unica cosa da fare era stare a vedere e caso mai accodarsi.

E dire che Gelli i suoi candidati li avrebbe avuti pronti. Il cuore andava ad Amintore Fanfani, che non era massone ma un massone lo aveva in famiglia, il genero Stelio Valentini, iniziato il 3 aprile 1969. E un altro massone era suo fedelissimo da sempre: Ettore Bernabei, direttore generale dell'Italstat, ex direttore generale della Rai. Quando sgovernava sull'ente televisivo, ad ogni riunione un po' movimentata del consiglio di amministrazione Bernabei non mancava mai di fare una sceneggiata divertente nella quale attribuiva la colpa di tutti i mali d'Italia passati, presenti e futuri ai radicali, agli ebrei e ai massoni. Ma il 13 gennaio 1972 era stato folgorato, correndo quindi a chiedere l'iniziazione.

La candidatura Fanfani, comunque, non era neppure proponibile. Lo sapevano tutti e Gelli prima di tutti. Scartato il presidente del Senato facente funzione di presidente della Repubblica, al capo della loggia P2 sarebbe piaciuto vedere al Quirinale o Gianni Agnelli, che conobbe la massoneria su incitamento dell'allora

presidente della Fiat e massone Vittorio Valletta, o Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, tra le file dei liberi muratori dal 19 settembre 1967. In alternativa a questi era pronto ad appoggiare senza riserve l'avvocato e professore universitario Giuliano Vassalli, attivo alla loggia Carlo Cattaneo di Milano. Se invece avesse avuto probabilità di farcela l'altro professore universitario, Norberto Bobbio, la cui candidatura cominciava a circolare con una certa fondatezza, allora Gelli sarebbe corso in aiuto del vincitore. Bobbio non era né era mai stato massone, ma da laico convinto e illuminato non sarebbe certo scappato né si sarebbe messo a ridere al sentir parlare di massoneria.

Le cose andarono diversamente. Tranne Giuliano Vassalli, i candidati di Gelli non si affacciarono neppure alla ribalta delle votazioni. Uscì Sandro Pertini, a maggioranza schiacciante. Peccato. Ci fosse stata ancora la monarchia non sarebbero esistiti problemi: Vittorio Emanuele di Savoia era massone da più di cinque anni, iniziato in Svizzera dal Gran Maestro in persona.

Gelli partì per uno dei suoi soliti viaggi in Europa e al ritorno cominciò a lavorare per un'altra elezione: quella del Gran Maestro della massoneria che avrebbe avuto luogo tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno. Nella primavera del '78, infatti, l'antica istituzione era arrivata al fondo di una crisi che durava da quasi dieci anni, da quando alla carica era stato eletto il medico fiorentino Lino Salvini; che però alla fine era stato costretto a dimettersi, indicendo nuove elezioni con un anno di anticipo sulla scadenza naturale del mandato.

In quei dieci anni nel Grande Oriente d'Italia era successo di tutto. Prima il Gran Maestro era stato accusato semplicemente e pubblicamente di essere poco meno che un malfattore comune. Poi la famiglia era stata sospettata di aver avuto una parte non indiffe-

rente in quell'incredibile catena di colpi di Stato veri, quasi veri e fasulli pensati un po' da tutti negli anni tra il '70 e il '74. Si era arrivati addirittura a intravvedere la mano dei massoni dietro l'industria del sequestro di persona e dietro le stragi che avevano insanguinato l'Italia nel '73-'74. I fratelli, divisi in gruppi e sottogruppi rivali si facevano una guerra durissima e aperta a base di lettere anonime, documenti falsi, voci anonime fatte circolare, smentite, confermate. Si susseguivano dimissioni ed espulsioni; in più occasioni il popolo massonico era arrivato a un passo dall'imboccare la strada senza ritorno delle scissioni a catena.

La responsabilità di tutto questo toccava quasi per intero a due sole persone: Lino Salvini, Gran Maestro, Licio Gelli, capo della loggia segreta P2, ciascuno attorniato dai suoi pretoriani e dai suoi uomini di mano. I due si erano conosciuti, stimati, amati. Poi erano diventati nemici, si erano combattuti, odiati, ricattati a vicenda in un crescendo inarrestabile e miserando. La loro guerra, le loro aspirazioni, i loro progetti segnavano la cronaca e la storia della massoneria italiana a cavallo degli anni '70 e '80.

Nulla di tutto ciò aveva qualcosa a che fare con la massoneria vera, la sua tradizione, le sue idee, i suoi scopi. È ben altro lo spirito che anima la secolare istituzione. In tutto il mondo, venti milioni di massoni tra loro eguali e fratelli per libera scelta, si riuniscono nei templi incompiuti, carichi di simboli e allegorie, nel nome e Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo e all'insegna della Libertà, Fraternità, Uguaglianza. Aprono la Bibbia al Vangelo di San Giovanni e ne fermano le pagine con una squadra e un compasso, gli attrezzi per eccellenza dell'arte muratoria. Il tempio è incompiuto, la volta si apre verso il cielo stellato, perché così il mitico architetto Hiram lasciò quello che

stava costruendo su invito di re Salomone quando tre muratori congiurati lo uccisero.

Nel tempio, all'oriente siede il venerabile della loggia, con in mano il maglietto di legno simbolo dell'autorità. Alla sua destra il fratello oratore, che vigila sul rispetto dei regolamenti e dei rituali. In fondo il primo e il secondo sorvegliante. Sono questi che all'ora simbolica del mezzogiorno in punto avvertono i fratelli che inizia il lavoro durante il quale ciascuno opera su se stesso per diventare da pietra grezza qual è pietra squadrata. In loggia non si parla di politica né di religione, argomenti che dividono gli animi, ma di esoterismo, filosofia, sociologia, storia, beneficenza. La massoneria, infatti, intende migliorare la società migliorando ogni singolo individuo, abituato a scegliere tra il bene e il male, liberato dalla paura, dalle superstizioni e dalla fede cieca nei dogmi.

Alla porta del tempio, accompagnato da un fratello esperto, bussa chi vuole entrare in massoneria e ascolta un dialogo che è già tutto un programma: « Chi è là? » « Un profano che chiede di essere ricevuto massone. » « E come osa sperarlo? » « È nato libero ed è di buoni costumi. »

È così da due secoli e mezzo, da quando cioè la massoneria, sull'onda di un filone ideale le cui origini si perdono nella notte dei tempi, si è data organizzazione precisa, regole, statuti e costituzioni.

I massoni sono sempre andati a cercarsi gli antenati quanto più vicino possibile al momento della comparsa dell'uomo sulla terra. Qualcuno, con grande entusiasmo e nessun senso della storia, è riuscito a scrivere che fu Noè il fondatore della massoneria e che tra i grandi iniziati dei secoli andati è da annoverare anche Gesù Cristo. Qualcun altro ha ripercorso il cammino della massoneria partendo dalle caste sacerdotali egizia-

ne, che custodivano lontano dagli occhi e dalle conoscenze del popolo non solo i misteri della religione ma anche i segreti delle leggi della natura e delle tecniche per la costruzione di templi e piramidi. Poi è passato ai magi della Persia, quei sacerdoti che venivano ammessi ai misteri del tempio solo dopo aver superato prove ed esperimenti vari, erano divisi in gradi a ciascuno dei quali corrispondeva una certa conoscenza dei segreti custoditi. Immancabile l'accenno alla scuola Pitagorica e ai cavalieri Templari, l'ordine fondato dal leggendario Hugues de Payns che con otto compagni si presentò, nel 1118, a Baldovino di Gerusalemme offrendosi di difendere la sicurezza della città santa.

Nulla di tutto questo è minimamente documentabile, anche se è sicuro che almeno idealmente la storia della massoneria si rifaccia e confonda con quella delle società segrete e sfumi nei millenari segreti ieratici. I documenti certi compaiono in Inghilterra ai tempi della rivoluzione protestante. In quegli anni le antiche corporazioni dei liberi muratori languivano; erano state fiorenti nei secoli delle grandi costruzioni delle cattedrali gotiche, dei monasteri e degli splendidi palazzi e castelli. I membri delle corporazioni erano uniti tra loro da giuramenti che li obbligavano a mantenersi fedeli ai capi mastri e a custodire i segreti propri dell'arte, in modo da difendere il gruppo dalle infiltrazioni estranee e allo stesso tempo garantire i committenti sulla perfetta esecuzione dei lavori. Accanto ai cantieri i muratori montavano una grande baracca che chiamavano loggia, dove si riunivano per mangiare e discutere le loro questioni. In quelle adunate non c'era niente di religioso, politico o addirittura filosofico: molto più semplicemente ci si scambiavano idee ed esperienze sulle tecniche delle costruzioni, i giovani imparavano gradualmente i trucchi del mestiere, chi era in difficoltà chiedeva aiuto ai compagni, tutti passavano di lì a ritirare il salario. Di salari da ritirare, intorno al 1717 ce n'erano pochi; le quattro grandi corporazioni di muratori allora esistenti a Londra menavano vita grama e si facevano una concorrenza dannosa. Allora, il 24 giugno di quell'anno, festa di San Giovanni Battista, le quattro corporazioni decisero di riunirsi in una sola, che chiamarono Gran Loggia Unificata di Londra. Quel giorno nacque la massoneria moderna. Gli statuti furono rivisti e aggiornati, vennero confermati i vecchi doveri e se ne introdussero di nuovi: rispetto a Dio, fedeltà al sovrano, obbligo di vita morigerata, perfetta esecuzione dei lavori.

Nei primi anni dopo l'unificazione non accadde nulla di importante. Poi venne nominato Gran Maestro il duca di Montagu e una delle istituzioni destinate a lasciare un segno profondo nell'era moderna cominciò alla grande il suo cammino secolare. Il vincolo del segreto superò rapidamente la tutela dei procedimenti tecnici e assunse significati più ampi. Siccome il duca di Montagu non aveva mai saputo niente di muratoria e ciò nonostante era diventato capo della Gran Loggia Unificata, si instaurò l'uso di accogliere nella corporazione anche i non muratori. Il duca fece moda e i nobili corsero a partecipare alle riunioni in compagnia di scalpellini e mastri. Poi entrò in scena un reverendo, James Anderson, che compulsando vecchi documenti e aggiungendoci idee proprie redasse le Costituzioni comprendenti gli *old charges* (antichi doveri) e i *landmarks*, pietre di confine entro il quale deve scorrere la vita del libero muratore. Le costituzioni del reverendo Anderson guidano i fratelli ancora oggi. Esse recitano: « Il massone è obbligato dalla sua condizione a obbedire alla morale e se egli ben comprende l'arte non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso ». Il massone sarà « subordinato ai poteri civili ovunque risieda e lavori ». Sarà « estraneo a complotti e cospirazioni con-

Camera dei Deputati — 269 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

tro la pace e il buon andamento della Nazione ». E se altri fratelli hanno problemi economici o di lavoro « si dovrà fare per essi tutto ciò che sia nei limiti delle proprie facoltà, avendo anche presente che se è dovere aiutare il povero in genere, maggior dovere è quello di aiutare il fratello buono e leale che si trovasse in simile condizione ». Un concetto che nelle logge viene ripetuto ancora oggi, parte mutuato dal Vangelo e parte ampliato sugli insegnamenti di Anderson: « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Fai agli altri quello che vorresti che gli altri facessero a te ».

Quindici anni dopo il giorno di San Giovanni Battista, la Gran Loggia Unificata di Londra aveva già perso molta parte della sua originaria caratteristica di associazione di muratori. Degli esercenti l'antica arte che era stata definita « reale » conservava gradi e simboli. In loggia i fratelli si distinguevano in apprendisti, compagni, maestri; tutti portavano guanti bianchi, simbolo della purezza e onestà dei costumi e un grembiule bianco di pelle di pecora, il vecchio grembiule di cuoio col quale gli scalpellini riparavano il basso ventre dalle schegge. Ma erano già in maggioranza i nobili, gli ecclesiastici, i borghesi. I semplici cominciavano a essere esclusi dalla confraternita che, nata democratica, si stava rapidamente trasformando in aristocratica.

Il programma era per quei tempi straordinariamente avanzato: lotta all'ignoranza e al fanatismo religioso; fratellanza universale; tolleranza; aiuto reciproco.

Con questo bagaglio di idee e di propositi la massoneria passò in Francia e subì l'impatto con la fantasia e anche la superficialità latina. Mondana e spumeggiante, la massoneria francese non ebbe mai niente della severità e del rigore di quella d'oltre Manica, produsse però risultati pratici certamente superiori. Fu di ispirazione massonica la redazione dell'Enciclopedia, la prima raccolta sistematica e organica di tutto lo scibile, e massoni erano quasi tutti i redattori dell'opera. Il colpo d'ingegno fu la fondazione di una loggia che avrebbe avuto notevole importanza non solo nella storia della massoneria francese ma in quella della stessa Francia: la loggia delle Nove sorelle, cioè delle nove muse. Lì, messi da parte quasi del tutto cerimoniali e rituali, si andava al sodo: erano esaltati i principi dell'enciclopedismo, si invocava l'avvento di una vera giustizia sociale e di una profonda riforma dello Stato e delle sue strutture. Se in Inghilterra era stata la nobiltà a catturare la massoneria, in Francia avvenne il contrario e i molti nobili che sedevano in loggia — il duca di Orleans, il marchese di Mirabeau, il duca della Rochefoucauld, i Noailles, lo scatenato marchese di La Fayette — erano tutti ferventi repubblicani e votati sinceramente alla causa del terzo stato. È storicamente sicuro che la massoneria ebbe una parte preminente nella rivoluzione francese e uno degli uomini più rappresentativi usciti da quel cataclisma, Napoleone Bonaparte, era massone da quando rivestiva il grado di tenente. E aveva intuito talmente bene l'importanza della istituzione come mezzo di diffusione delle nuove idee che, diventato generale degli eserciti repubblicani, faceva precedere le operazioni militari nei paesi stranieri da una silenziosa penetrazione massonica.

Non fu Bonaparte, comunque, a portare la massoneria in Italia ma, molti anni prima che egli nascesse, alcuni nobili inglesi che fondarono le prime logge a Firenze nel 1732. Pochi anni dopo le officine erano già diverse centinaia, numerose soprattutto in Toscana, Piemonte, Lombardia e Sicilia, piene di funzionari di corte, magistrati, ecclesiastici, avvocati e mercanti che scimmiottavano gli inglesi senza capire molto di quello che facevano. In ogni caso se ne stavano tranquilli, tanto che più tardi l'abate Antonio Niccolini avrebbe potuto scrivere di loro: « Sono brava gente, non si

mescolano agli affari dello Stato né a quelli della religione. Mangiano bene e bevono meglio ». Non per questo Napoleone Bonaparte si sentì tranquillo e arrivato in Italia infilò nelle logge, com'era suo costume, una bella schiera di generali — Ney, Cambronne, Lefebvre, Bernadotte — e fece nominare Gran Maestro suo fratello Giuseppe.

Caduto Napoleone, la massoneria europea vivacchiò malamente ovunque (tranne che in Inghilterra e Germania) tenuta costantemente d'occhio da poliziotti, gendarmi e infiltrati. In quegli anni ritrovò alimento un'altra delle tante leggende che circondano l'istituzione e che già aveva percorso l'Europa alla fine del '700: la fiaccola della libera muratoria era mantenuta accesa dai *Superiori Incogniti*, saggissimi sconosciuti a tutti e soprattutto agli sbirri sguinzagliati dalla Santa Alleanza; loro vegliavano sui destini dell'umanità in marcia verso la fraternità e l'uguaglianza.

Era una formidabile balla alla quale i massoni italiani non dovettero prestare credito eccessivo se nel secondo decennio dell'800 erano completamente dispersi e non cercavano neppure un qualche tipo di contatto reciproco. Rimasero dispersi, e senza templi e senza logge, anche nei decenni successivi mentre il risorgimento nazionale camminava tra vittorie e sconfitte verso l'unità d'Italia. A questa, l'istituzione massoneria non partecipò minimamente perché in quegli anni essa non esisteva; per cui quando i massoni rivendicano a se stessi gran parte del merito di aver fatto l'Italia (e l'hanno rivendicato per anni) compiono un'azione di appropriazione indebita. Al risorgimento parteciparono molti e convinti massoni, ma non come tali bensì come singoli individui animati da spirito patriottico. L'istituzione aveva certamente trasfuso alcune sue caratteristiche (l'organizzazione, la custodia del segreto, le divisioni dei fratelli in gradi ciascuno con un compito preciso) in gruppi quali la Carboneria e la Giovane Italia. Ma la massoneria italiana in quanto gruppo organizzato era morta con la caduta di Napoleone. E rimase morta fino all'ora simbolica del mezzogiorno in punto dell'8 ottobre 1859.

Allegato "A"
foglio 37 di 187

delle esigenze e composta di fratelli che saranno noti soltanto a noi e ai nostri collaboratori che sono: il fratello Licio Gelli, con funzioni di 1° sorvegliante; il fratello Domenico Bernardini con funzioni di 2° sorvegliante; il fratello Sandro Del Bene con funzioni di oratore.

Per i fratelli della loggia P1 non sarà tenuto nessun archivio e non sarà consegnato loro nessun documento. Qualora si verifichi il caso che qualcuno di essi possa partecipare alla vita massonica normale, il Gran Maestro fisserà la data di iniziazione e di elevazione nei gradi. A questa loggia non possono partecipare i fratelli della cui natura massonica vi sia conoscenza nella comunione e ne possono far parte soltanto coloro che nella amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado 5°. Per quanto riguarda le altre carriere l'ammissione sarà esaminata dal consiglio delle luci.

Coloro che vengono ammessi a far parte della reverenda loggia P1 vengono informati che la loro segretezza di appartenenza è di rigore particolare e mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.

Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli neri, cappucci neri, guanti bianchi che celino accuratamente la persona ». Fatto, letto e sottoscritto.

E con questo Lino Salvini dimostrava una serie di cose. Primo: aveva capito l'importanza della loggia segreta P2 in quanto forziere degli elementi più altolocati di cui disponesse la massoneria. Secondo: aveva capito che quella loggia era saldamente nelle mani di Gelli il quale diceva poco a Gamberini e non c'era da aspettarsi che dicesse qualcosa di più a lui. Terzo: bisognava circuire Gelli, arruolarlo sotto le bandiere del nuovo Gran Maestro, chiamarlo alla collaborazione. Per questo Salvini lo aveva fatto 1° sorvegliante di questa

loggia segreta nuova di zecca, sperando che si presentasse spontaneamente con i suoi iscritti dichiarando di voler unire le forze. Quarto: il Gran Maestro non aveva senso del ridicolo. Nessuno riusciva a immaginare come potessero fare i potentissimi fratelli della loggia segreta P1 a presentarsi nel tempio con mantelli e cappucci neri in modo da non farsi riconoscere dagli altri partecipanti alla riunione né in quale posto potessero mettere in atto il travestimento: in strada avviandosi verso la loggia, nell'androne del palazzo, in ascensore o in uno sgabuzzino appositamente predisposto.

Se la mossa di Salvini aveva lo scopo di creare un contraltare al potere personale di Gelli, l'obiettivo venne mancato completamente; a indossare i mantelli e i cappucci prescritti dal Gran Maestro si presentarono in pochi e tutti di medio livello. Gelli da parte sua era prodigo di consigli e suggerimenti ma si teneva ben stretta la Propaganda numero due, non mollava un nome e non era per nulla intenzionato a permettere a Salvini, nominalmente e per tradizione capo di quella loggia particolarissima, di dare una sbirciatina nel suo regno.

A quel tempo Gelli aveva già strutturato la P2 come un mondo del tutto separato dall'universo massonico ma presente, e ai più alti livelli, in ogni settore della vita pubblica, dei ministeri, delle banche e delle forze armate. La sede era in una palazzina di via Cosenza, a Roma, presidiata in permanenza dai fedelissimi generali Franco Picchiotti e Luigi De Sanctis. Lo schedario comprendeva nomi del calibro di Nicola Picella, segretario generale della presidenza della Repubblica e tra i politici erano già stati arruolati Forlani, Stammati, il senatore democristiano Vincenzo Carollo, il deputato romano Umberto Ripamonti, i repubblicani Emanuele Terrana e Pasquale Bandiera, il socialista all'apice dell'ascesa Luigi Mariotti, l'ex ammiraglio Gino Birindelli,

Allegato n° 4
foglio 38 di 156

che lasciata l'uniforme era andato a intrupparsi nel Movimento sociale italiano ad alimentare i sogni di grandezza di Giorgio Almirante.

Il 30 per cento dei membri della P2 erano direttori generali o comunque alti funzionari di ministeri, enti pubblici e parapubblici: Luigi Samuele Dina, direttore generale al ministero della Difesa, Mario Besusso, direttore alla Cassa per il Mezzogiorno, Aldo Fraschetti, ex direttore generale dell'Anas, Carlo Biamonti, dell'Enpas, Antonio De Capua, ministero dell'Interno, Giuseppe Catalano, direttore della Banca d'Italia, Giuseppe Arena, ufficio italiano dei cambi. Pochi e non di primo piano i magistrati: Marco Lombardi, consigliere di corte d'Appello, Domenico Raspini, presidente del tribunale di Ravenna in compagnia di un altro ravennate, Edoardo Zambardino, del magistrato a riposo palermitano, Giuseppe Mannino e di Francesco Pinello e Giuseppe Del Pasqua.

Consistente e di buon peso la rappresentanza del mondo imprenditoriale, dove brillavano le stelle Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli. Seguivano l'industriale aeronautico Domenico Agusta, quelli dell'abbigliamento Vincenzo Monti e Mario Lebole (di questo Gelli sarebbe anche diventato socio), il titolare dell'industria elettronica romana Voxson, Umberto Ortolani, l'industriale del caffè, Giovanni Danesi, il presidente dell'Alsor-alluminio Sardegna, Giorgio Costa e l'armatore triestino Giorgio Vassilà.

L'architrave della P2 era però costituito da militari, vecchia passione e lucida intuizione di Gelli, che ne aveva capito l'importanza e valutato il peso nella vita della nazione molti anni prima che i grandi partiti popolari italiani cominciassero a esplorare quell'universo a loro completamente sconosciuto. Di militari nella P2 ce n'erano talmente tanti che avrebbero potuto riunirsi in una caserma. Dietro al nassone della prima

ora Saverio Malizia, in lista fin dal 18 novembre 1961, stavano allineati e coperti Vito Miceli, fresco di nomina a capo del Sid, Osvaldo Minghelli, generale di Pubblica Sicurezza, Renzo Apollonio, che sarebbe diventato presidente del tribunale militare dopo aver fatto un tentativo per arrivare al comando dei carabinieri, Siro Rosseti, di cui erano note le simpatie per il Partito comunista e che dirigeva il servizio informazioni dell'esercito, Antonino Anzà, aperto ai socialisti, che dopo aver comandato con abilità e saggezza il quinto corpo d'armata avrebbe cercato di diventare comandante dei carabinieri, o capo di stato maggiore dell'esercito o capo di qualunque altra cosa e sarebbe morto tragicamente, Paolo Gaspari, protagonista di una memorabile battaglia contro il generale Giovanni De Lorenzo. Scarsa la presenza dell'aeronautica, il cui uomo più in vista nella P2 era il generale Duilio Fanali. Consistente quella dei carabinieri che oltre a Picchiotti allineavano Luigi Bittoni, che era stato capo di Stato maggiore ai tempi di De Lorenzo, Igino Missori che comandava la divisione carabinieri Lazio e sarebbe diventato vice comandante dell'Arma, gli allora colonnelli Emilio e Umberto De Bellis, Giuseppe Cianciulli e Giuseppe Bernabò Pisu seguiti da un battaglione di maggiori e capitani. La parte del leone la faceva però la guardia di finanza, altra furbissima intuizione gelliana. Le fiamme gialle avevano nella P2 i generali Fausto Musto, di Bolzano, e Salvatore Scibetta, di Roma, il colonnello Amedeo Centrone, di Perugia, tre tenenti colonnelli, Pietro Aquilino, Enzo Climinti e Roberto Manniello, i capitani Angelo Iaselli e Franco Sabatini, di Firenze e Lino Sovdat, di Trento.

Un gruppo poderoso e presente praticamente ovunque davanti al quale la patetica P1 di Lino Salvini con i suoi mantelli e cappucci neri suscitava tenerezza e ilarità. Non si può dire che tutta quella gente agli

Camera dei Deputati — 273 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ordini di Gelli lavorasse, giusti gli statuti e le antiche costituzioni, « per il bene e il progresso della patria e dell'umanità ». Al contrario. A loro il futuro appariva carico di ogni possibile sventura. L'Italia cambiava, in maniera caotica e tumultuosa dopo trent'anni di conservazione, di immobilismo e di regime, e i figli della luce riuniti nella loggia P2 non facevano niente per aiutarla in un cammino necessario quanto difficile e pieno di rischi. Non stavano nei centri del potere come massoni veri, fedeli a un grande giuramento che li impegnava alla fraternità, alla libertà e all'uguaglianza ma solo per perpetuare in eterno arbitrii e privilegi.

Ecco cosa pensavano i potentissimi fratelli della Reverendissima loggia segreta P2 nella primavera del 1971. Si riunirono a Roma il 5 marzo, erano invitati in 40, tre assenti giustificati e uno ingiustificato. L'ordine del giorno portava: a) situazione politica ed economica dell'Italia; b) minaccia del Partito comunista italiano, in accordo con il clericalismo, volta alla conquista del potere; c) carenza di potere delle forze dell'ordine; d) mancanza di una classe dirigente ed assoluta incapacità del governo nel procedere alle riforme necessarie per lo sviluppo civile e sociale del paese; e) dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più deteriori aspetti della moralità e del civismo; f) nostra posizione in caso di ascesa al potere dei clerico-comunisti; g) rapporti con lo Stato italiano.

Il verbale della riunione era lo specchio fedele delle difficoltà grammaticali e sintattiche che affliggevano Gelli, ma anche di come la pensavano i suoi fedeli. Eccolo. « I lavori sono stati aperti dal capo-Gruppo il quale, dopo aver indicato gli argomenti suddetti e aver prospettato a grandi linee le varie probabilità di possibili soluzioni, ha concesso la parola ai presenti. Per quanto riguarda l'aspetto dell'attuale situazione economica, sia all'interno sia nei confronti con l'estero, sono

stati tutti concordi nell'affermare che l'Italia è decaduta a livelli di paesi sottosviluppati, in quanto la nostra moneta sta perdendo ogni giorno di più il suo già ridotto potere d'acquisto. Questa sensibile e continua svalutazione della lira è da ascriversi principalmente all'enorme strapotere assunto dai sindacati i quali, *da entità appena tollerate*, sono riusciti ad assoggettare oggi completamente al loro volere tutti gli Organi governativi. Ne è derivato che le industrie — a causa delle continue agitazioni promosse dai sindacati e dei frequenti e prolungati scioperi attuati con i più diversi sistemi e per i più disparati e inconsistenti motivi — si sono venute a trovare nell'impossibilità di rispettare i loro programmi, con conseguente riduzione del loro indice di produttività. È stato aggiunto inoltre che tutte le manifestazioni di violenza patrocinate e sostenute dai sindacati, e che il governo non riesce a contenere, hanno fatto naufragare la nostra bilancia turistica.

Per quanto riguarda la minaccia portata dal comunismo all'Ordine costituito, è stato fatto rilevare come sia notorio che il Partito Comunista Russo, in accordo con quello italiano, stia sperimentando un nuovo tipo di tattica per il colpo di Stato. Questo metodo si estrinseca in una preventiva e sistematica preparazione psicologica della base, con l'ordine tassativo di non far figurare il proprio apparato politico, ma esponendosi attraverso altri canali, diretti o indiretti, occulti o ben mimetizzati, che agiscono contro l'operato del governo per creargli tutte le difficoltà possibili fino a condurlo all'esasperazione, e predisponendo, nel contempo, la base a compiere azioni di fiancheggiamento, in modo da far apparire il Partito Comunista come il Partito della Provvidenza. A questo proposito si sta già osservando in questi ultimi tempi, che il comunismo ha già completamente rovesciato — e il fatto è reciproco — i

rapporti con la Chiesa, fino a giungere, fatto mai accaduto fino ad oggi, a scambi di visite ad alto livello.

La discussione si è poi spostata sullo scottante argomento del *sempre crescente disprezzo* nei confronti delle forze dell'Ordine Pubblico, delle Forze Armate e della Magistratura.

È stato messo in rilievo come le forze dell'ordine sono impedite nello svolgimento dei loro doveri e sono costrette a subire ogni sorta di violenze e di umiliazioni — alle quali debbono sottostare passivamente *senza poter accennare la benché minima reazione* — perché privi di precisi ordini scritti, in quanto il vertice — dove non si vogliono assumere responsabilità — impartisce solo ordini generici e verbali che, in caso di complicazioni, possono essere agevolmente sconfessati.

È evidente che questo vertice è strettamente legato e diretto dai politici i quali non desiderano rendersi assolutamente impopolari con azioni di forza — anche dove e quando indispensabili — perché ne temono le ripercussioni che potrebbero insorgere nell'ambito dei loro partiti.

In questa stessa situazione si trovano anche le Forze Armate, con la aggravante che in esse si sta espandendo una massiccia infiltrazione della propaganda comunista tendente a sovvertire i valori gerarchici e disciplinari. Oggi questa propaganda si concretizza addirittura in opuscoli contenenti istruzioni particolareggiate sui sistemi da seguire per eludere gli ordini dei Superiori senza incorrere in sanzioni disciplinari o penali: la serpeggiante azione eversiva promossa dall'estrema sinistra è intesa a ottenere un consolidamento della insubordinazione programmata che dovrebbe sfociare in una guerriglia di marca bolscevica.

È stato rilevato inoltre che anche la magistratura è oggi influenzata dall'azione dei politici i quali cercano

di strumentalizzarla, conculcandone la libertà dispositiva, al punto tale da non renderla più rispondente alle sue peculiari funzioni.

Molto si è discusso sul tema attualissimo e scottante delle riforme. Aspramente criticata la riforma scolastica, nella quale il governo ha dimostrata la più grave e completa incapacità: il caos che si è creato nell'ambiente scolastico è da addebitarsi esclusivamente al sistema governativo basato su azioni empiriche e esperimenti abortiti, attuati con la più irresponsabile improvvisazione, senza aver prima predisposto un piano organico di riforma che avrebbe dovuto essere elaborato *non dai politici ma dai tecnici*, e che si sarebbe dovuto applicare con ferma decisione, salvo ad apportarvi *quelle lievi varianti* rese indispensabili dall'esperienza pratica. Solo così avremmo potuto avere una scuola veramente riformata, funzionale e moderna. Logica e inevitabile conseguenza di questi errori è stato il sopravvento degli studenti — dimostrato da vari episodi di violenza e di teppismo — che continua a essere alimentato dalla propaganda politica e sindacale. Ed è da questo marasma che dovrebbero nascere le nuove leve!

Sono stati anche esaminati i sistemi adottati dal Governo per effettuare le altre riforme e si è posto in evidenza che quelle poche che sono state fatte risultano incongrue ed inadeguate, mentre quelle che sono tuttora in gestazione partono già da presupposti sbagliati; per le più eminenti — e cioè la riforma del Codice Penale, la riforma dell'agricoltura, la riforma sanitaria e quella tributaria — è stato anticipato che ne *risentiremo le più gravi conseguenze*.

A conferma di questa affermazione è stato fatto notare come già la *precedente revisione* del Codice Penale avesse portato a una recrudescenza della criminalità e ad un pesante incremento della delinquenza minorile: con la nuova riforma questi fatti, così deleteri

socialmente, riceveranno nuovi impulsi e porteranno a situazioni di così notevole gravità da non poter essere, al momento, nemmeno lontanamente opinabili.

Per quanto riguarda la politica agricola fino ad oggi espressa dalle varie compagini governative che si sono succedute, è stato fatto rilevare che essa non è stata tanto inadeguata quanto insussistente. La particolare posizione geografica e la struttura oro-idrografica hanno reso e rendono l'Italia un paese *eminentemente agricolo*: tuttavia, il mutar dei tempi, l'evolversi del tenore di vita e, soprattutto, l'enorme incremento demografico, richiedono, e sollecitamente, provvedimenti riformatori concreti e sostanziali per adeguare questo importantissimo, anzi essenziale settore della nostra economia alle nuove esigenze.

Ebbene, a questo riguardo poco è stato fatto e quel poco non ha sortito effetti tangibili: al contrario stiamo assistendo allo spopolamento delle campagne, all'abbandono delle colture che, per quanto scarsamente remunerative, non sono per questo meno indispensabili, al prosciugamento della fertilità dei terreni. È stato fatto notare che le nuove generazioni non sentono più amore per la terra, preferendo alla sana vita dei campi — allettate da prospettive di più facili guadagni — una urbanizzazione di aspetto deteriore che spesso — troppo spesso — si traduce in condizioni di vita difficili, in abitazioni primitive, in disoccupazione, in fame, in criminalità. La coltivazione dei campi è rimasta, oggi, peculiare prerogativa degli anziani: con essi morirà anche la nostra agricoltura.

È quindi di pressante interesse procedere a una riforma che si basi su provvedimenti adeguati per trattenere, *o meglio per richiamare alla terra* le forze ancora valide e impedire, così, il disfacimento totale del nostro potenziale agricolo e di tutti i valori sociali e economici ad esso strettamente connessi.

Si è giunti alla conclusione che il nostro paese è di fronte a *un bivio decisivo*: o orientarsi verso una dittatura clericale di estrema destra, oppure verso un ancor meno auspicabile regime di estrema sinistra.

Eppure, nonostante che tutti conoscano questo pericolo immediato, nessuno ha sentito il bisogno di opporsi ad esso con proteste o manifestazioni: si registra oggi, in tutte le classi della popolazione italiana, uno stato di apatica abulia che concorre, favorendola supinamente, all'attuazione di questi piani progettati con scaltra spregiudicatezza per arraffare e tenere le leve del potere. Molti hanno chiesto — e non ci è stato possibile dar loro nessuna risposta perché non ne avevamo — come dovremmo comportarci se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere: se chiuderci dentro una passiva acquiescenza *oppure assumere determinate posizioni e in base a quali piani di emergenza* ».

Questa era la Reverenda loggia Propaganda numero due, scrigno, forziere, cassaforte e tabernacolo dei migliori cervelli della massoneria italiana. Tutti insieme elaboravano documenti che erano un misto di superficialità, qualunquismo, approssimazione, confusione, nostalgia per la sana vita dei campi e completa stupidità.

In queste condizioni si capisce perché ci tenessero tanto al segreto e alla riservatezza, oggetto di una specifica riunione tenuta a Roma il 24 maggio dello stesso anno. Venti gli invitati, due gli assenti, uno giustificato e uno imboscato. Argomento: « Copertura », cioè il segreto. « Al quale proposito i partecipanti hanno dimostrato la loro preoccupazione. Altri hanno attribuito questo stato di insicurezza al sistema di reclutamento che hanno sostenuto essere a basso livello, ponendo in rilievo che il vero punto di forza di una organizzazione è rappresentato dalla qualità e non dal numero dei suoi componenti. Tutti gli intervenuti hanno fatto anche

presente che loro chiedono solo il pieno rispetto degli statuti costituzionali i quali, tra gli scopi essenziali, sanciscono l'assoluta copertura, la totale protezione e la massima assistenza agli iscritti.

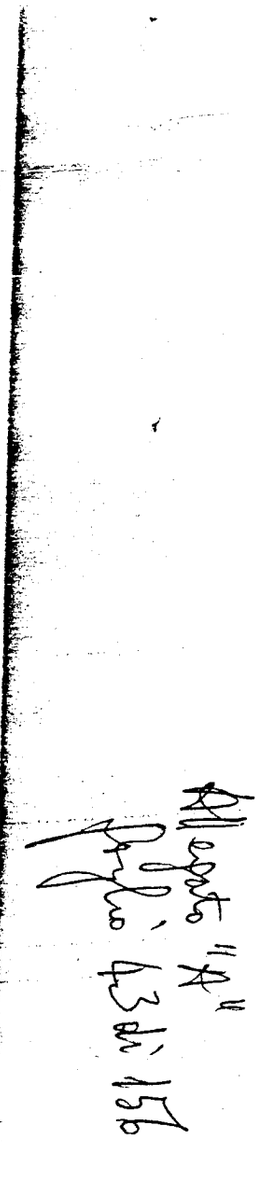
È stato rilevato infine che nel nostro paese esiste un Partito Comunista ben organizzato e agguerrito, una, anche se sparuta, corrente di destra e un Vaticano la cui influenza è a tutti nota. L'essere scoperti da questi Enti significherebbe l'arresto di una qualsiasi carriera, pubblica o privata che sia.

A queste argomentazioni è stato risposto cercando di tranquillizzarli: pur dicendo che nonostante che abbiamo riconosciuto che si sta facendo un proselitismo di basso taglio, che anche noi abbiamo avuto l'impressione di una certa politicizzazione e che non siamo convinti dell'opportunità di certe manovre che fanno pensare a un riavvicinamento alla Chiesa, abbiamo tuttavia dato la massima garanzia che la sede centrale, nell'espletare i suoi programmi, dà ogni sicurezza e che perciò i timori espressi sono da considerare inesistenti ».

Da qualunque punto di vista la si guardasse, la produzione di idee e progetti della P2 restava a un livello miserevole e la congrega funzionava veramente solo come catena di Sant'Antonio per scambio di informazioni e favori reciproci.

La P1 di Salvini, però, doveva andare ancor peggio, tanto che alla fine del 1971 il Gran Maestro nominò Gelli, fino ad allora factotum abusivo, segretario organizzativo della P2, scrisse una lettera ai fratelli coperti per annunciare l'evento e per avvertirli che la loggia avrebbe avuto il nome fittizio di Centro studi di storia contemporanea (in sostituzione del precedente Centro studi latini). Poi consegnò lo schedario della P1 a Gelli: 450 nomi per lo più di medio livello. Il padrone della P2 non si contentò di questo ma pretese una procura scritta con la quale il Gran Maestro lo autorizzava formalmente a custodire lo schedario e in più gli delegava la sua più preziosa prerogativa: quella di poter iniziare segretamente nuovi fratelli.

Da quel momento nella massoneria italiana tornò a essere presente una sola loggia coperta. Da quello stesso momento la storia della massoneria italiana cominciò a essere scandita a ritmo sempre più serrato dalle chiacchiere e dai sospetti alimentati dal comportamento della coppia Gelli-Salvini. Il primo installato a via Cosenza circondato dai suoi generali, funzionari e banchieri; il secondo piazzato a Palazzo Giustiniani da dove governava su 330 logge e 15 mila massoni ignari di tutto.



Allegato "A" foglio 44 di 156

Chiamat....... (1) .... il Presidente

osservate le disposizioni dell'art. 142 C.P.P. .... fa prestare il giuramento prescritto dall'art. 449 C.P.P.

....

Il .... pronuncia le parole *« Lo giuro »*.

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: .... nato a ....

il .... domiciliato a ....

di professione ...., (2) ....

D.R.

Le Avv. di Pinscolet: Avv Ventre formula le seguenti istanze istruttorie come da nota scritta che deposita

L'avv. Le Pera si associa chiedendo l'acquisizione della bobina dell'intervista televisiva

Le P.C. e il P.M. si oppongono alle richieste

Il Tribunale da lettura dell'ordinanza che si allega - atti

A questo punto l'avv. Ventre dichiara che vuole proporre altre ~~nuove~~ richieste istruttorie

Le altre parti si rimettono

Il Tribunale revoca l'ordinanza di chiusura del dibattimento e invita l'avv. Ventre a formulare tutte le istanze istruttorie

L'avv. Ventre:

Chiede ammettersi come teste:

l'avv. Bruno Rossera Via Col della Porretta 16 Roma

Ennio Bottelli per riferire sui rapporti intercorsi fra Gelli e Forlani e ~~si riserva~~ di ~~sentire il predetto~~ - in particolare sulla visita che il primo avrebbe fatto al II all'Hotel Excelsior e si riserva di

(1) Querelante, denunciante, testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento anche se l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

(2) Rapporti di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C.p.p.).

Allegato "A" foglio 45 di 156

Chiamat....... (1) ....

osservate le disposizioni dell'art. 142 C.P.P. .... **fa prestare il giuramento prescritto dall'art. 449 C.**

....

Il .... **pronuncia le parole *« Lo giuro »*.**

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: .... **nato a** ....

il .... **domiciliato a** ....

di professione .... , (2) ....

D.R. sentire il querelante in merito alle deposizioni rese dai testi citati.

Lo PC si oppone. Il PM si oppone.

L'avv. Lo Porto [illegible]

Il Tribunale [illegible] nella richiesta istruttoria dell'avv. Vetro [illegible] ovvero PG (CC) i testi nello stesso [illegible] significato che il Bottelli doveva essere [illegible] presso il Grande Oriente d'Italia - Via Giustiniani 5 - il [illegible] 26/11/83; [illegible] il procedimento [illegible] pubbl. [illegible] dell'avv. Vetro [illegible] Avv. Pecorella) e la PC [illegible]

21/1 [illegible] cit. test.

---

(1) Querelante, denunciante, testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare [illegible] quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
(2) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C.p.p.).

Trib.Penale-Mod.156

Infine, i..... difensor..... de..... (1) ..... espon..... la ..... difesa con la quale chied.....

Allegato "A"
Foglio 46 di 156

..... l ..... imputat..... , che ebbe..... l..... ultim..... la parola, ha .....dichiarato.....

Terminata la discussione il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio a deliberare, escluso il P.M., le parti, i difensori, il Segretario ed ogni altra persona.

Ritornato nella sala di udienza, presente il Pubblico Ministero e (2) .....
il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza, che si allega al presente verbale .....

Di quanto sopra si fa constare col presente processo verbale, che viene chiuso ad ore 11,30 e sottoscritto in fine di ogni foglio dal Presidente e dal Segretario.

IL SEGRETARIO **IL PRESIDENTE**

(1) Imputato, persona civilmente obbligata per l'ammenda e responsabile civile.
(2) Si indichino le altre parti presenti.

Allegato "A"
foglio 47 di 156

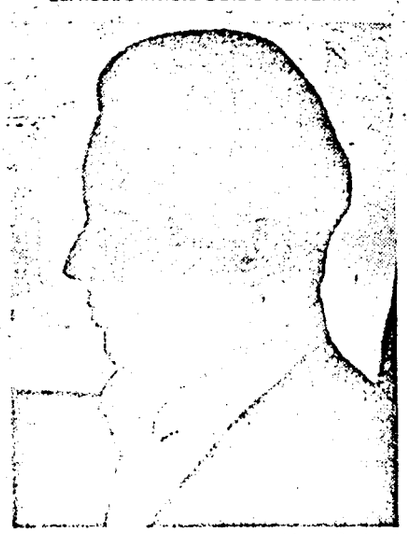
☐ la Repubblica
venerdì 6 agosto 1982 politici

otesta del suo avvocato svizzero: "È un arbitrio"

i messo sotto torchio vestigatori di Lugano

nposti dalla procedura di estradizione, i poliziotti svizzeri, d'intesa con quelli erebbero di saperne di più sul soggiorno londinese del finanziere sardo

dal nostro inviato GUIDO VERGANI



Flavio Carboni

mpo di carcere e bisolate ne- in Svizhi. Per ria, prigiio, a vato il a di fa- La setà non oni a- a pep-

»Me- atica ore), osa? no di nese eo a esto n al- o. E ma- ele- eau eb- co- agi- tro zig. iffi- lo- ne

quello di mancata notifica alle autorità del soggiorno in Svizzera. «Non è un reato, ma una irregolarità che, se provata, comporta tutt'al più un'ammenda», dice l'avvocato difensore Gabriello Patocchi. Il legale è perciò convinto che l'interrogatorio di Carboni abbia toccato altri temi o che per lo meno il delegato di polizia abbia tentato di portare il discorso su binari non di sua competenza.

«La polizia, qui, in Svizzera», dice, «ha poteri assai più ampi che in Italia. Ho protestato. Mi è stato risposto che stanno indagando sull'ingresso di Carboni nel nostro territorio e sulle modalità della sua permanenza. Ma se sono ore ed ore che lo stanno interrogando. E' arbitrario! Non è credibile che una semplice irregolarità possa giustificare un tale accanimento».

Medici dal canto suo smentisce di aver fatto domande sui tre giorni passati a Londra da Carboni. «Non mi compete. E' vero, ho contatti con la polizia londinese. Ma si tratta di informazioni generiche. A livello formale, non ho avuto scambi di alcun genere neppure con l'Italia. Conosco da anni il magistrato Pierluigi Dell'Osso. Ma nego che nel mio ufficio gli siano stati mostrati i documenti sequestrati a Carboni».

Se è vero che i lunghi interrogatori non sono usciti dal seminato di eventuali reati commessi in Svizzera, si potrebbe spiegare l'accanimento nel «torchiare» il finanziere sardo con il tentativo di spianare la strada ad un provvedimento di espulsione che toglierebbe alla Svizzera l'ingombro di Carboni e l'imbarazzo di una non facile estradizione. Il faccendiere del sottogoverno italiano verrebbe accompagnato ad una frontiera di sua scelta e la placida Svizzera tirerebbe un grosso respiro di sollievo.

La visita del medico

«L'espulsione giudiziaria», dice Patocchi, «si deve basare sulla dimostrazione di un reale reato perpetrato dentro ai nostri confini. Al di là della mancata notifica, Carboni è pulito. E allora? Allora è una via chiusa. Ma l'autorità amministrativa può sempre ritenere il mio assistito persona non gradita e colpirlo con un provvedimento di 'divieto d'entrata', che è in pratica una forma più gentile di accompagnamento fuori del Paese».

Nonostante le smentite, si ha qui la netta sensazione che la collaborazione fra inquirenti svizzeri, italiani e londinesi travalichi il procedimento di estradizione i cui binari sono molto stretti e rigidi. Il livello informale passerebbe attraverso l'ufficio del delegato Gualtiero Medici e non da quello del magistrato Carla Timbal. Forse anche per questo, l'avvocato Patocchi rilancia l'ipotesi di una trattativa: Carboni accetterebbe di rientrare in Italia, di essere interrogato, di parlare, purché il suo arresto non duri più di quattro, cinque giorni, non sia condito di altri capi d'imputazione e si concluda con la libertà provvisoria. Una procedura però che non è ammessa dalle leggi elvetiche.

Intanto, mentre Flavio Carboni è stato visitato in carcere da un medico e bombardato di tranquillanti, pare che anche la magistratura romana, nella persona di Domenico Sica, abbia cominciato a frequentare il palazzo di giustizia di Lugano. E alle porte preme anche la Commissione P2.

Indagini "Corriere" - Ambrosiano

gli giudici di Milano

[illegible] Rizzoli

zioni «Rizzoli-Corriere della Sera» alla Centrale Finanziaria di Calvi. Un'operazione che ha portato a una situazione di stallo che dura ancora, dopo che la quota a-

Ora la City sta indagan sulle carte scomparse a

dal nostro corrispondente PAOLO FILO DI

LONDRA, 5 — L'ispettore White è via per qualche giorno. Subito a Londra si è sparsa la voce che lo Sherlock Holmes della City Police si sia recato in Svizzera ed in Italia per indagare sui complicatissimi risvolti del caso Calvi. L'opinione pubblica britannica continua ad appassionarsi al dilemma omicidio o suicidio sotto il ponte dei Frati neri.

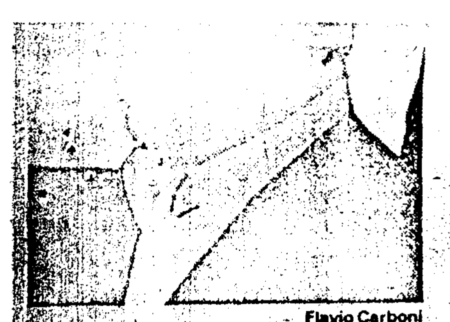
Ma in questa fase dell'indagine la priorità deve essere conferita alla ricerca dei documenti che il presidente dell'Ambrosiano aveva portato con sé quando fuggì dall'Italia. E' tra queste carte che si cela il mistero della tragica sequenza di eventi della seconda parte di giugno. Secondo i più informati crime-reporters, la polizia inglese avrebbe già ricevuto da Lugano i numeri telefonici e gli indirizzi che Flavio Carboni portava con sé al momento dell'arresto. Si può facilmente immaginare che alcuni di questi dati si riferiscono a persone residenti in Gran Bretagna e certamente appartenenti alla massoneria, come è il caso di William Morris che si è definito amico dell'intraprendente costruttore sardo, pur avendo ammesso di averlo incontrato prima una sola volta e per caso, «nell'abitazione di amici comuni durante le vacanze in Italia dieci anni fa».

La Loggia di Edimburgo

Ma sarà particolarmente interessante conoscere quali altri massoni Carboni ha incontrato in questo paese e quale aiuto essi gli hanno fornito. Per esempio non è un mistero l'esistenza di una segretissima loggia proprio ad Edimburgo, dove Carboni passò subito dopo la morte di Calvi. Il duca di Kent ha da tempo aperto una inchiesta nella massoneria inglese alla quale [illegible]

ragini delle che [illegible] be lor[illegible] no preoccupa zionale. Non buon numero ricani stanno ra per offrire pere di religio per co[illegible]re il dall'as[illegible]lvi

Tutta[illegible] fondite sono [illegible] meric[illegible] pi P2 [illegible] gui[illegible] che a [illegible] Nassau, [illegible] zi pre[illegible] liardi [illegible] tra prai delle banch brosiano e delle dei quali che porre è: «Quale Gelli e di Ortola mare [illegible] sociate [illegible] ci si deve chiede condizionamenti [illegible] insisteranno [illegible] sarebbero [illegible] e sulla te[illegible] militari [illegible] sicurare [illegible] gna di p[illegible] corso [illegible] kland, [illegible] miatori Ambros[illegible] killers d[illegible] na finale [illegible] nese la st[illegible] mente a [illegible] ca. Un d[illegible] Milano, a[illegible] res, tutte [illegible]



Flavio Carboni

quello di mancata notifica alle autorità del soggiorno in Svizzera. «Non è un reato, ma una irregolarità che, se provata, comporta tutt'al più un'ammenda», dice l'avvocato difensore Gabriello Patocchi. Il legale è perciò convinto che l'interrogatorio di Carboni abbia toccato altri temi o che per lo meno il delegato di polizia abbia tentato di portare il discorso su binari non di sua competenza.

«La polizia, qui, in Svizzera», dice, «ha poteri assai più ampi che in Italia. Ho protestato. Mi è stato risposto che stanno indagando sull'ingresso di Carboni nel nostro territorio e sulle modalità della sua permanenza. Ma se sono ore ed ore che lo stanno interrogando. E' arbitrario! Non è credibile che una semplice irregolarità possa giustificare un tale accanimento».

Medici dal canto suo smentisce di aver fatto domande sui tre giorni passati a Londra da Carboni. «Non mi compete. E' vero, ho contatti con la polizia londinese. Ma si tratta di informazioni generiche. A livello formale, non ho avuto scambi di alcun genere neppure con l'Italia. Conosco da anni il magistrato Pierluigi Dell'Osso. Ma nego di sua scienza e la pace alla Svizzera trarrebbe un grosso respiro di sollievo.

La visita del medico

«L'espulsione giudiziaria», dice Patocchi, «si deve basare sulla dimostrazione di un reale reato perpetrato dentro ai nostri confini. Al di là della mancata notifica, Carboni è pulito. E allora? Allora è una via chiusa. Ma l'autorità amministrativa può sempre ritenere il mio assistito persona non gradita e colpirlo con un provvedimento di 'divieto d'entrata', che è in pratica una forma più gentile di accompagnamento fuori del Paese».

Nonostante le smentite, si ha qui la netta sensazione che la collaborazione fra inquirenti svizzeri, italiani e londinesi travalichi il procedimento di estradizione i cui binari sono molto stretti e rigidi. Il livello informale passerebbe attraverso l'ufficio del delegato Gualtiero Medici e non da quello del magistrato Carla Timbal. Forse anche per questo, l'avvocato Patocchi rilancia l'ipotesi di una trattativa: Carboni accetterebbe di rientrare in Italia, di essere interrogato, di parlare, purché il suo arresto non duri più di quattro, cinque giorni, non sia condito di altri capi d'imputazione e si concluda con la libertà provvisoria. Una procedura però che non è ammessa dalle leggi elvetiche.

Intanto, mentre Flavio Carboni è stato visitato in carcere da un medico e bombardato di tranquillanti, pare che anche la magistratura romana, nella persona di Domenico Sica, abbia cominciato a frequentare il palazzo di giustizia di Lugano. E alle porte preme anche la Commissione P2.

[illegible] Ma in questa fase dell'indagine la priorità deve essere concessa [illegible] ricerca dei documenti che il presidente dell'Ambrosiano aveva portato con sé quando fuggì dall'Italia. E tra queste carte che si celano i misteri della tragica sequenza di eventi della seconda parte di giugno. Secondo i più informati crime-reporters, la polizia inglese avrebbe già ricevuto da Lugano i numeri telefonici e gli indirizzi che Flavio Carboni portava con sé al momento dell'arresto. Si può facilmente immaginare che alcuni di questi dati si riferiscono a persone residenti in Gran Bretagna e, certamente, appartenenti alla massoneria, come è il caso di William Morris che si è definito «amico» dell'intraprendente costruttore sardo, pur avendo ammesso di averlo incontrato prima una sola volta e per caso, «nell'abitazione di amici comuni durante le vacanze in Italia dieci anni fa».

La Loggia di Edimburgo

Ma sarà particolarmente interessante conoscere quali altri massoni Carboni ha incontrato in questo paese e quale aiuto essi gli hanno fornito. Per esempio non è un mistero l'esistenza di una segretissima loggia proprio ad Edimburgo, dove Carboni passò subito dopo la morte di Calvi. Il duca di Kent ha da tempo aperto una inchiesta nella massoneria inglese, alla quale è stato fatto divieto di mischiarsi o di «trattare come fratelli» gli uomini appartenenti alle sempre più screditate logge italiane. Il duca, cugino della regina Elisabetta, tiene al buon nome della Free Masonry e sembra sempre più occupato per i riflessi sinistri delle criminali attività dei piduisti.

I risultati dell'inchiesta sulla massoneria britannica andranno al ministro degli Interni William Whitelaw nella sua qualità di membro del consiglio della corona. Anche questa azione potrebbe contribuire a rendere possibile una accurata ricostruzione della visita in Gran Bretagna di Calvi e dei suoi accompagnatori.

Anche le grandi banche hanno cominciato a muoversi con detectives privati, specialisti nel settore finanziario. Alcuni banchieri della City stanno investendo denaro ed usando la loro «intelligence» per localizzare il tesoro di un miliardo e quattrocento milioni di dollari scomparso nelle vo[illegible]

[illegible] con [illegible]

Tuttavia le [illegible] ricerche [illegible] fondite sono condotte [illegible] America nei territori ba[illegible] pi P2 Gelli ed Ortolani [illegible] gua, in Perù, in Argentina [illegible] che a Panama e nelle [illegible] Nassau, poiché [illegible] tr[illegible] ai preziosi dell'[illegible] liardi caldi» [illegible] prai delle ba[illegible] del[illegible] brosiano e del[illegible] soci[illegible] dei quesiti che ci si porre è: «Qual [illegible] stat[illegible] Gelli e di Ortolani ne[illegible] mare gli inv[illegible] sociate dell'[illegible] ci si deve chiedere «c[illegible] condizionamenti pol[illegible] La stampa [illegible] insistere sul [illegible] sarebbero an[illegible] e sulla tesi dell'[illegible] militari sudam[illegible] sicurare all'Argentina [illegible] gna di preziosi [illegible] corso della [illegible] kland. E' con[illegible] miatori che [illegible] Ambrosiano [illegible] killers di Calvi [illegible] na finale [illegible] nese la storia [illegible] mente a Roma [illegible] ca. Un dramma [illegible] Milano, a Lid[illegible] res, tutte loca[illegible] ticolarmente [illegible]

Il giallo Calvi [illegible] larità con il [illegible] «R[illegible] domina le prime [illegible] e che racconta [illegible] nio di un pre[illegible] tima di molti [illegible] quello di arabi [illegible] una delle mig[illegible] quella di Chr[illegible] autorevole riv[illegible] romoney»: in [illegible] ne Calvi si ch[illegible] Ambrosiano «i[illegible] co», Gelli «Jell[illegible] la Rovere» e [illegible]

Il sovrint[illegible] «City police» [illegible] precisato ieri [illegible] sti incontri d[illegible] tanti della poli[illegible] legati della pol[illegible] guito al risvol[illegible] terminato dall'[illegible] Carboni a Lug[illegible] però aggiunto [illegible] potrebbe essere [illegible] entrare nuovamente [illegible] con la polizia it[illegible] che sia stata otte[illegible] ne di Carboni in [illegible]

[illegible]rapporti "Corriere"-Ambrosiano

[illegible]gi i giudici di Milano [illegible]terrogano Rizzoli

dalla nostra redazione

[illegible] i punti specifici in[illegible] su cui riferirà la deposi[illegible] Angelo Rizzoli. Certo è [illegible] Roberto Calvi e con la [illegible] l'editore milanese ha [illegible] in questi ultimi anni i [illegible] più turbinosi della sua [illegible] Da quando, intorno al [illegible] l'indebitamento della [illegible] Corriere della Sera» nei [illegible] dell'Ambrosiano ha co[illegible] a gonfiarsi progressiva[illegible] a mettere, di fatto, l'a[illegible] nelle mani della banca e [illegible] residente.

[illegible] in avanti, Rizzoli ha [illegible] portato a termine [illegible] numerose operazioni [illegible] una di queste, la [illegible]endita di azioni della Banca Mercantile fra la Savoia Assicurazioni (proprietà Rizzoli) e la Sparfin del gruppo Calvi, è anche finita sul tavolo del magistrato. L'inchiesta però è finita da tempo per competenza a Roma, aggregata al calderone della Loggia P2. E' quindi un argomento, così come tutti i rapporti Gelli-Calvi-Rizzoli-Tassan Din, che resterà probabilmente fuori dalle deposizioni di oggi.

Non è invece escluso che si parli, soprattutto se qualche elemento in proposito è emerso dal lavoro dei tre commissari della Banca d'Italia, dei retroscena che hanno portato l'anno scorso al passaggio del 40 per cento delle azioni «Rizzoli-Corriere della Sera» alla Centrale Finanziaria di Calvi. Un'operazione che ha portato a una situazione di stallo che dura ancora, dopo che la quota azionaria della Centrale è stata «sterilizzata» dal ministero del Tesoro che gli ha tolto il diritto di voto. La questione del pacchetto azionario in mano alla Centrale aspetta ancora una soluzione dopo il commissariamento del Banco, proprietario della finanziaria.

● ROMA — Continuano a peggiorare le condizioni di Marco Pannella che sta attuando da giorni uno sciopero della fame e della sete. Il collegio dei medici ha ordinato ieri la sospensione del digiuno o l'immediato ricovero in ospedale del segretario radicale. Pannella sta attuando lo sciopero della sete e della fame a sostegno della legge contro lo sterminio proposta dal 1300 sindaci e, accusano i radicali, affossata da governo e maggioranza.

[illegible]Questa mattina l'ex procuratore [illegible]pubblica di Roma, De Matteo do[illegible]rà alla commissione Moro per[illegible] domani del rapimento dello sta[illegible] la strage di via Fani ordinò al co[illegible] dei carabinieri Cornacchia (che [illegible] ch'egli ascoltato) di indagare su [illegible] L'ombra dei capi della P2 su [illegible] pagina della storia italiana [illegible] prendere sempre più consi[illegible] affermata anche dalle voci che [illegible] negli ambienti della commis[illegible] [illegible] dall'Unità, secon[illegible] [illegible] parte della delegazione [illegible] [illegible] negli Stati [illegible] quel viaggio durante [illegible] venne minacciato per la sua [illegible] apertura al Pci.

[illegible]ri della commissione P2 sono in[illegible] induati ieri con una nuova audi[illegible] l'ex Gran Maestro del Grande O[illegible] Italia, il generale Ennio Battelli. [illegible]missione voleva da Battelli infor[illegible] sul «Comitato Montecarlo», la [illegible] organizzazione «supermasso-nica» fondata da Gelli. Ma Battelli è caduto dalle nuvole: «Montecarlo? Ne ho solo letto sui giornali». Ma ha ammesso che Gelli gli parlò della sua intenzione di trasferire tutti gli iscritti, l'intera loggia P2, a Montecarlo, dove, asseriva, poteva giovarsi dell'amicizia di Ranieri di Monaco. «Ma Gelli era un gran chiacchierone» ha concluso Battelli. Nel corso della sua deposizione Battelli inoltre ha negato di disporre di conti all'estero: «la mia ultima campagna elettorale mi è costata solo cinque milioni» sostiene, e in proposito non ha risparmiato una frecciata all'attuale Gran Maestro Corona: «Si Siceva invece che dietro di lui ci fosse molta politica e molti mezzi» per assicurarne l'elezione. Quanto ai nomi di uomini politici (Fanfani, Forlani, Bisaglia, Andreotti, Rognoni, Craxi, Martelli) indicati in una conversazione col senatore Pisanò come aderenti alla massoneria, Battelli ha sostenuto di aver riferito delle voci, ma di non possederne le prove.

Le prove, se ci sono, sono nell'elenco degli iscritti al Grande Oriente, chiusi nei forzieri di Palzzo Giustiniani. Un elenco che la commissione P2 ha richiesto: mentre Corona si era mostrato disponibile a produrla, la giunta del Grande Oriente ha decisamente detto no: solo un provvedimento giudiziario può aprire le casseforti di Palazzo Giustiniani. La commissione ha quindi deciso di formalizzare la propria richiesta: e davanti a un nuovo diniego, farà ricorso ai suoi poteri «giudiziari».

Come ultima fase della laboriosa giornata, la commissione ha ascoltato, in seduta segreta, Carlo Binetti, l'ex collaboratore del ministro Andreatta, le cui conversazioni telefoniche con Carboni e Calvi (registrate dallo stesso Carboni) sono agli atti. Binetti avrebbe sostenuto di essere stato contattato da Calvi e Carboni di cui avrebbe dichiarato di essere stato il consulente finanziario per consigliarli sul modo di spostare parte del capitale dell'Ambrosiano verso l'estero. Nelle conversazioni si sarebbe parlato anche del «Corrire della Sera» di cui Carli si sarebbe lamentato.

"Nuova Sa[illegible] Pellic[illegible] si è dim[illegible]

CAGLIARI, 5 — Emi[illegible] collaboratore dell'[illegible] do Flavio Carboni [illegible] cenda di Roberto Ca[illegible] da consigliere d'a[illegible] del Quotidiano di Sa[illegible] Sardegna».

Ne dà noti[illegible] stesso giornale [illegible] Pellicani ha pres[illegible] mettersi «per le note v[illegible] ziarie» nelle quali si trov[illegible]

Pellicani rappresent[illegible] trice «La Nuova Sardeg[illegible] tà «Sofint», della qua[illegible] vio Carboni.

322

Allegato "A"
Foglio 49 di 156
C.D. 9#2
16/2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

N.218934/1-2/P. Roma,li 25 gennaio 1983.-
Rfn. 26/1 del 22 corrente.-

OGGETTO:-Citazione per il giorno 26.1.1983.-

ALLA 7^ SEZIONE PENALE DEL TRIBUNALE DI

R O M A

Le sottonotate persone sono state citate per il giorno 26 gennaio 1983,ore 11.00,quali testi nel procedimento penale contro MALATESTA Stefano +2:-

-Avv. ROZERA (non Rossena) Bruno, Via Col della Por= retta n;16 Tel. 897184 Roma;

-Generale Ennio BATTELLI, presso Grande Oriente d'Ita= lia- Via Giustiniani n.5 Roma.-

IL TENENTE.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni FERRARO-

f/m

Allegato "A"
foglio 50 di 156

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

N. .... R.G.
N. .... Sez.

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 1983 il giorno 26
del mese di GENNAIO alle ore 12,35

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII

Composto dai signori:

1. CARLO SERRAO — Presidente
2. GIOVANNI MALERBA — Giudice
3. FABRIZIO H. DANESI — Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica ~~[illegible]~~ [illegible]
e coll'assistenza del Segretario SALVATORE OLIVA si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

MALATESTA STEFANO LIB ARR
ROCCA GIANNI, CONT
DI NISCALEITI FRANCESCO, ARR

IMPUTAT......

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. .... si presenta....... imputat......., assistit.......... da....... difensor....... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de.............................. imputat..

L'imputat....... nomina difensore di fiducia.......

2) ~~1)~~ Avv De Pero 1 11
~~2)~~
3) Avv Vento N 11

Avv. Buccarelli PP

Trib.Penale-Mod.715

Allegato "A"
Foglio 51 di 156

Chiamat..... (1) ..... il Presidente

ervate le disposizioni dell'art. 142 C.P.P. ..... fa prestare il giuramento prescritto dall'art. 449 C.P.P.

Il ..... pronuncia le parole « *Lo giuro* ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: Bruno Rossero nato a Cornolo

il 15/7/918 domiciliato a ROMA V. Col delle Penette 16

di professione Tenente 6371/T. del Comando, (2) Ordine

D.R. Avvocati del 11/7/75

Non mi risulta alcuno interessi, rapporti tra Forlani e Gelli

Non mi risulta i particolari che il Deputato avrebbe fatto nelle visite di Gelli all'Hotel Excelsior.

(1) Querelante, denunciante, testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

(2) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C.p.p.).

Allegato "A" foglio 52 di 156

Chiamat..... (1) .....

osservate le disposizioni dell'art. 142 C.P.P. ..... fa prestare il giuramento prescritto dall'art.

Il ..... pronuncia le parole « *Lo giuro* ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: Ennio Battelli nato a Urbino

il 16/9/19 domiciliato a Milano Via Europa

di professione ....., (2) .....

D.R. P.G. MI 2624316 A ril. Milano 4/6/80

No - mi risulta che tra Forlani e Gelli siano intercorsi dei rapporti

No mi risulta che il 1° abbia fatto delle visite al II a all'hotel Excelsior

Prendo atto di quanto pubblicato sul giornale La Repubblica del 6/8/82 che la S. V. mi produce in copia:

Nego di aver fatto le attribuite affermazioni che mi vengono attribuite

(1) Querelante, denunciante, testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

(2) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C.p.p.).

Trib.Penale-Mod.156

Allegato "A" foglio 53 di 156

Chiamat....... (1) .... il Presidente

osservate le disposizioni dell'art. 142 C.P.P. .... fa prestare il giuramento prescritto dall'art. 449 C.P.P.

....

Il .... pronuncia le parole *« Lo giuro »*.

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: .... nato a..

il.. domiciliato a...

di professione.., (2) ....

D.R. L'avv Ventre riporta o presenta delle richieste scritte e che produce istruttorie chiedendo altresì la deposizione dei seguenti testi:
1) On. Melega
2) Avv Ermenegildo Benedetti
L'avv De Vera si associa alle richieste istruttorie.
La P.C. si oppone. produce locandina della Repubblica data 5/6/81 e fa riserva di produrre la querela
Produce altresì copia di querela sporta da Forlani e confid. di Melega
Il PM si rimette.
Il Tribunale da lettura della ORDINANZA che si allega — ett.

(1) Querelante, denunciante, testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
(2) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C.p.p.).

Allegato "A"
Foglio 54 di 156

STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

ROCCO VENTRE
[illegible]

00195 ROMA
V.LE DELLE MILIZIE, 9
TEL. 3599081 - 314910

TRIBUNALE DI ROMA

SEZIONE 7^ PENALE

Ill.mo Sig. Presidente,

l'avv. Rocco Ventre, difensore di fiducia dell'Ing. Francesco Siniscalchi, imputato come in atti, chiede che la S.V. Ill.ma voglia ammettere quali testimoni da escutere sulle circostanze quì di seguito indicate:

1) avv. Ermenegildo Benedetti - P.zza Aranci 18 - MASSA

- il quale potrà confermare di avere più volte udito il Sig. Licio Gelli vantare la propria amicizia con l'On. Arnaldo Forlani;

- lo stesso potrà confermare di aver pubblicamente resa nota la circostanza di cui sopra nel corso della trasmissione televisiva "Proibito" condotta da Enzo Biagi nel luglio 1977;

- lo stesso testimone potrà inoltre confermare di aver riferito quanto precede alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2;

lo stesso difensore a riguardo esibisce e chiede che sia allegato agli atti, copia dell'articolo a firma Gusmana Bizzarri dal titolo "Lei, signor Ministro è massone?", apparso sul quotidiano "La Repubblica" del 13/7/77, pag. 3 e chiede che codesto Tribunale voglia richiedere alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 copia della deposizione resa dall'avv. Ermenegildo Benedetti nonchè della deposizione resa dal defunto ex Gran Maestro della Massoneria prof. Lizio Salvini.

L'avv. Ventre, inoltre, esibisce e chiede che venga allegata agli atti, copia dell'articolo a firma Sandra Bonsanti apparso sul quotidiano "La Repubblica" del 25/6/82, pag. 6, in ordine all'imminente interrogatorio dell'On. Arnaldo Forlani, in quanto ex Ministro della Difesa, sui

Allegato "A"
foglio 55 di 156

rapporti tra Gelli ed i generali P2, nonchè in merito al dossier intitolato "MI.FO.BIALI" e sui precisi riferimenti contenuti in detto dossier ad esso On. Forlani, quale ex Presidente del Consiglio.

Conseguentemente chiede che codesto Tribunale voglia revocare la precedente ordinanza e richiedere alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 copia di tutta la deposizione resa dall'On. Arnaldo Forlani.

Subordinatamente, - nel caso non temuto di reiezione della istanza che precede - chiedesi sin d'ora che il Tribunale voglia ammettere ed escutere quali testimoni:

1) capitano CC. Antonio Maroni - presso Comando Generale CC ROMA

2) dott. Mario Foligni

- i quali potranno entrambi confermare che il primo (cap. Maroni) ha fatto da tramite tra esso Foligni e Licio Gelli e tale Mario Imperato ed il dott. Mario Mennella, segretario particolare dell'On. Forlani, Ministro della Difesa;

- entrambi potranno confermare che tutti questi rapporti (compreso quello con Licio Gelli) erano a conoscenza diretta dell'On. Forlani.

Si chiede inoltre che codesto Tribunale - sempre in revoca della precedente ordinanza - stante la particolarità dell'imputazione, e la conseguente rilevanza dell'elemento psicologico del reato, resa ancora più evidente dalla quanto meno dubbia sussistenza dell'elemento oggettivo della diffamazione, voglia acquisire presso la "UOMO TV" ed ascoltare la bobina della registrazione dell'intervista, concessa a quella emittente dall'imputato Ing. Francesco Siniscalchi.

Lo stesso difensore infine fa istanza acchè il Tribunale voglia richiedere alla stessa parte civile di produrre copia della querela presentata a suo tempo contro il libro di Roberto Fabiani "I Massoni in Italia", nonchè copia dell'eventuale sentenza e di ogni altro atto pertinente.

Con riserva di articolare ulteriori mezzi istruttori, una volta presa conoscenza degli atti relativi a questa ultima procedimento penale ed in particolare della difesa dispiegata dall'imputato Roberto Fabiani.

Roma 25 gennaio 1983

Avv. Rocco Ventre

Struttura normativa

Per la commissione è grave e dannosa l'ingiustizia normativa. Trattamenti retributivi e normativi e condizioni di lavoro sono generalmente migliori nel settore pubblico o dei pubblici servizi; così restano scoperti posti di lavoro manuale in attività industriali ed agricole, con danno per l'occupazione, il reddito e l'efficienza dell'appa[illegible]

Orario di lavoro e ferie

L'obbiettivo è giungere a una normativa generale che fissi l'orario di lavoro settimanale in 40 ore per tutte le attività. Ciò potrà comportare anche un aumento di orario per i settori attualmente al di sotto delle 40 ore settimanali non giustificati da particolari esigenze tecnico-produttive. Anche per le ferie la tendenza è quella di fissare un periodo uguale per tutti (4 settimane), eliminando le attuali di[illegible]

[illegible] tra le divi[illegible] tegorie, stabilendo un massi[illegible] variazione della retribuzione [illegible] trattuale per anzianità di lavoro nell'azienda. E' stata anche avanzata l'ipotesi di prendere a base di calcolo, per il singolo lavoratore, non più l'anzianità aziendale, ma quella di lavoro complessiva. E' stato osservato che l'indennità di anzianità è spesso fonte di ingiustizie: sono urgenti, quindi, norme di moralizzazione. In attesa poi della decisione di pervenire a un superamento di questo istituto potrebbero essere adottate misure di [illegible]

La televisione rivela nomi di politici e generali: sono tutti dentro la loggia P2

Lei, signor ministro, è massone?

di GUSMANA BIZZARRI

ROMA — Si è fatto vivo soltanto Tanassi e ha smentito: « Io con la loggia massonica non c'entro. Non so nemmeno cosa sia». All'indomani della trasmissione televisiva « Proibito » condotta da Enzo Biagi sulle divisioni interne alla Massoneria, ritornano vecchi interrogativi e arrivano nuove sorprese. Questa volta, è stato detto ufficialmente di fronte a milioni di telespettatori che ne fanno parte anche i ministri. I nomi sono stati fatti apertamente, dossier alla mano, da Siniscalchi e da Benedetti (i due espulsi dalla « fratellanza » mesi fa dopo un lungo periodo di insulti, tormenti e defezioni) e sono Gaetano Stammati, ministro del Tesoro e Arnaldo Forlani, ministro degli Esteri.

Ma la pioggia di denunce non si è fermata ai governanti: nell'esercito, ha dichiarato Siniscalchi, sono tutti massoni, anzi appartengono alla loggia P2, quella segreta e in quanto tale contraria a tutti gli ideali della Massoneria. Raffaele Giudice, comandante generale della Guardia di finanza, il colonnello Pietro Aquilino, i generali Aloia e Fanali, il defunto De Lorenzo, il generale Miceli: insomma, ha continuato l'accusatore principale della « moderna Massoneria », Siniscalchi, basta cercare tra i golpisti e non si può sbagliare; sono tutti dentro la « P2 ».

Nessuno dei chiamati in causa, salvo, come s'è detto, il laconico Tanassi, ha ritenuto finora di dover smentire: i generali non si trovano e stanno zitti: i ministri o sono fuori o si rifiutano di « prendere in considerazione simili schiocchezze ». Forlani è all'estero e la sua segreteria particolare non ha alcun commento da riferire. Stammati tace. Accuse di questo tipo gli sono piovute addosso già nel passato e, stando a quanto riferiscono i suoi amici, il primo che lo definì « massone » fu il Papa in occasione della sua candidatura a sindaco di Roma: per questo fu tolto dalle liste.

« Se la massoneria è inquinata come dicono i due accusatori, la magistratura lo stabilirà », ha risposto in tv il difensore ufficiale della misteriosa e, fino a poco tempo fa, intoccabile organizzazione l'avvocato di stato Cecovini « Io però non credo a quanto è stato denunciato e ho la sensazione che l'azione straripante a cui hanno dato il via i due espulsi, non sia altro che un risentimento personale e molto criticabile ». E la loggia P2? Gli è stato chiesto. Cecovini, impassibile, ha dichiarato che questa non è altro che un'invenzione « tipicamente italiana »

Secondo la tesi dell'avvocato, se qualche deputato, ministro, generale o prete milita nella Massoneria e, data la sua posizione, chiede di essere coperto dal segreto, questo è storicamente legittimo e umanamente comprensibile: in Italia, essere massoni, dice ancora Cecovini, significa incontrare guai nella carriera

Ma quanti manovali ci sono dentro la vostra organizzazione? Ha domandato polemicamente Biagi. « Qua dentro siamo tutti uguali », è stata la risposta secca dell'avvocato, « i controlli sono pressocché impossibili ». E allora si capisce perché smentire la presenza di Edgardo Sogno o di Miceli, di De Lorenzo e altri golpisti, diventa tanto difficile.

La Repubblica, 13 luglio 1977, pag. 3

Allegato "A" foglio 56 di 156

...orlani, a quel tem... della Difesa, aveva ripetutamente, nella sua ...ne, il generale Rosseti, che ...4 e il '75 aveva lasciato la P2 ...polemica co... Gelli. Ha det... «Nei primi mesi del '75 ...i al ministro della Difesa ...me note d'allarme. Gli ...splicitamente di quello che ...va nell'organizzazione mas... in riferimento al Gelli. Ero ...o a Forlani attraverso cana... ...ratici, conferii con lui, alla ...i offrì un caffè, disse che mi ...e richiamato, ma non si fe... nessuno». L'epoca in cui ...i si rivolse a Forlani era pro... quella in cui alcuni funzionari ...i avevano messo sotto con... il telefono e i locali di Mario ...ni, che stava organizzando il Nuovo Partito popolare. Ades... commissari della P2 si sono ac... proprio nel dossier intito... «Fo.Biali» (= Miceli-Foli...), spuntano qua e là riferi... all'ex presidente del Consi-

A fare espressamente il suo nome è lo stesso Foligni, durante un colloquio con il capitano dei carabinieri Antonio Maroni. La conversazione, registrata con le famose microspie piazzate nell'ufficio di Foligni dal generale Maletti, ha per oggetto il partito, i finanziamenti che si stanno ottenendo per la sua organizzazione, le persone che lo sostengono. A un certo punto Foligni dice: «Forlani sa tutto». Una frase buttata lì per impressionare l'interlocutore? In altra parte del dossier, la mano di colui che «chiosa» certi colloqui registrati, appunta che tal Mario Imperato (che frequentava il Nuovo Partito Popolare n.d.r.) manteneva imprecisati rapporti con il dottor Mario Mennella, segretario particolare dell'on. Forlani, ministro della Difesa. La nota è importante anche perchè Forlani ha più volte sostenuto di non esser mai stato messo al corrente dal capo del Sid ammiraglio Casardi dell'inchiesta su Foligni, predisposta da Andreotti prima di lasciare (nel novembre del '74) lo stesso ministero. Quanto al capitano Maroni, Foligni ha detto in un'intervista che aveva fatto, almeno in un'occasione, da tramite fra lui e Gelli e lo definisce come colui «che fotografava e pedinava il presidente Leone».

Tra le domande che i commissari vorrebbero rivolgere a Forlani ce ne sono due che riguardano rispettivamente il 1972 e il 1981. Il cinque novembre del '72 infatti in un discorso a La Spezia Forlani disse alcune cose molto gravi. Ma erano in collegamento con l'attività di Gelli? Ecco cosa affermò l'allora segretario della Dc: «E' stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato dalla Liberazione ad oggi. Abbiamo respinto questo assalto, questo tentativo disgregante che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato della solidarietà probabilmente non solo di ordine interno ma anche internazionale». «Questo tentativo — conclude Forlani — non è finito. Noi sappiamo in modo documentato... no della nostra responsabilità che questo tentativo è ancora in corso». ...era proprio quella in cui ... della P2 stava organizzando ... massimo segreto, la struttura della sua loggia. I parlamentari sperano che Forlani voglia finalmente svelare a quale trama si riferiva in quella sua clamorosa denuncia. E vorrebbero anche chiedergli per quale ragione, una volta ricevuti dai magistrati di Milano gli elenchi della P2, esitò molto a lungo prima di decidersi a renderli pubblici.

I primi capigruppo a sfilare a San Macuto dovrebbero essere Fanelli, De Sanctis, Della Fazia, Azzori, Mosconi, Niro, Lipar... Giovedì poi ci sarà la volta del ministro Scotti che parlerà delle infiltrazioni della P2 ai Beni Culturali: una storia che riguarda la sovrintendenza ai monumenti a Firenze e poi anche la presenza dell'on. Picchioni, iscritto alla loggia (ma lui ha sempre smentito), al ministero.

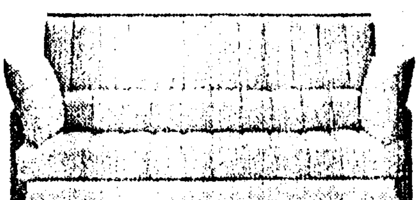
... Quel nome... ha escogitato, ... Centro Docume... carlo Quaranta, ... Fondazione Ag. ... della ricerca con ... Chi sono, dun... no questi vass...

Un'espr...
spon...

Non si tratta ...

Il Pr...
Il Gra...

Allegato "A" foglio 57 di 156



CasaNova:
per l'insaziabile avidità
dei narcisisti.

Melograno, design Gae Aulenti.
È un divano o poltrona completi di cuscini e trapunta double face. È la culla di ogni ora perchè diventa anche letto matrimoniale o per bambini.

CasaNova
poltrone & divani per comunicare

Tolentino (Macerata) - Telefono 0733/971606

648
331

Allegato "A" foglio 58 di 156

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

ORDINANZA

DISPOSITIVO SENTENZA

(Art.472,473 C.p.p. - art.27 Regolam.esecuz. C.p.p. 28 maggio 1931, n.603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII

alla pubblica udienza del 26.1.83 *ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente*

ORDINANZA

SENTENZA

Sulle richieste istruttorie della difesa dell'imputato Siniscalchi cui si è associata la difesa dei coimputati; sentita la altra parte

rilevato preliminarmente che in tema di diffamazione commessa a mezzo stampa, l'imputato che adduca la verità del fatto contestato ha l'onere di fornire precisi e circostanziati elementi di prova circa la verità storica del fatto stesso testualmente e non può invece limitarsi a richiedere l'acquisizione di mezzi istruttori il cui contenuto e rilevanza ignora, nella mera aspettativa che essi siano afferenti al thema decidendum, sol perché genericamente collegati a più ampia tematica (Cass.)

Considerato che in base a tale impostazione deve ritenersi l'irrilevanza degli ulteriori mezzi

IL PRESIDENTE

.....

Allegato "A" foglio 59 di 156

istruttori richiesti, considerato altresì che per i mezzi istruttori per i quali è stata ammessa la richiesta di ammissione valgono le considerazioni di cui all'ordinanza in data 21.1.83

P.Q.M

Rigetta i suddetti mezzi istruttori

Ammette la produzione della parte civile limitatamente alla fotocopia della cassetta del giornale "Repubblica";

dichiara chiusa il dibattimento e rinvia per la discussione all'udienza del 16.2.83 h 12.00, invitando i difensori del contumace e degli assenti e la parte civile a ricomparire senza ulteriore avviso.

Il Presidente

Allegato "A"
Foglio 60 di 156 Corbi

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Scalfari

Il sottoscritto Arnaldo FORLANI, domiciliato e residente in Roma, Piazza Sturzo n.15, espone quanto segue.

Sul quotidiano "La Repubblica", che si pubblica a Roma, nell'edizione del 3 giugno 1981 a pagina quattro é comparso un articolo a firma Bruno CORBI dal titolo "MELEGA VUOL SAPERE SE FORLANI ERA ISCRITTO ALLA P2".

Nel testo dell'articolo stesso si dà notizia di "una nuova clamorosa iniziativa partita da Gianluigi Melega consistente in una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio Forlani, ai Ministri dell'Interno e della Difesa e a quelli delle Partecipazioni Statali e delle Finanze, interpellanza con la quale si chiede di sapere se Forlani conosceva Licio Gelli ed era in rapporto con lui. In particolare - prosegue l'articolo - Melega vuol sapere se Forlani sia mai stato iscritto alla loggia massonica sorvegliata da Gelli quando questa aveva sede in Via Cosenza a Roma; se si sia mai trovato convivialmente col Gelli all'Hotel Excelsior o altrove; quale sia stato l'argomento delle discussioni e quando abbia incontrato l'ultima

Allegato "A"
Foglio 6 di 156

volta il Gelli".

Inoltre, alle domande rivolte al Melega se gli risulti che il Forlani sia iscritto alla massoneria ha risposto: "Questo chiarimento é lo stesso Forlani che deve fornirlo". Ha aggiunto testualmente: "Io so quello che dico nella mia interpellanza".

Premesso quanto sopra il sottoscritto si querela contro il CORBI Bruno ed il MELEGA Gianluigi per concorso nel reato di diffamazione aggravata a mezzo della stampa.

Nessuno contesta ai parlamentari di rivolgere delle interpellanze concernenti gli atti di governo, ma nel caso in esame sussistono delle particolarità da mettere nella dovuta evidenza. Infatti l'interpellanza é stata ritenuta inammissibile dalla Presidenza della Camera e tale circostanza é stata taciuta dal Melega, il quale si é rivolto ai mezzi di pubblica informazione al solo scopo di gettare il discredito sullo scrivente. La forma interrogativa adottata nell'intervista non inganna nessuno e lascia intendere che il Melega sia in possesso di elementi tali da accreditare la risposta affermativa alle domande proposte. L'esposizione dubitativa adottata dal Melega su alcuni punti delle sue pretese rivelazioni é soltanto un accorgimento ambiguo

Allegato "A" foglio 62 di 156

per raggiungere lo scopo diffamatorio cercando unitamente al giornalista di sfuggire alle proprie responsabilità. Del resto é pienamente confesso l'intendimento diffamatorio in quanto il Delega afferma che il sottoscritto é stato "complice" degli appartenenti alla P2.

La querela si estende, come per legge, al direttore responsabile del giornale, Dr.Eugenio Scalfari, domiciliato presso il quotidiano stesso in Roma, Piazza Indipendenza n.11/B.

Il sottoscritto concede la più ampia facoltà di prova ai querelati ed elegge domicilio presso lo studio dell'avv.Giuseppe Bucciante sito in Roma,Via Barberini n.47.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Allegato "A" foglio 63 di 156

N. 3818/82 R.G.
N. 377 Sez.

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 16
del mese di FEBBRAIO alle ore 12,34

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione SETTIMA

Composto dai signori:

1. CARLO SERRAO — Presidente
2. ~~GIOVANNI MALENZA~~ Mario O. Licata — Giudice
3. FABRIZIO H. DANESI — Giudice Rossi

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica ~~[illegible]~~
e coll'assistenza del Segretario SALVATORE OLIVA si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

1) Malatesta Stefano lib ASS
2) Rocca Gianni " ~~PRES~~ cont
3) Siniscalchi Francesco " PRES

IMPUTAT.....

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. ..... si presenta..... imputat....., assistit. da..... difensor..... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de..... imputat.....

L'imputat..... nomina difensore di fiducia.....

1/2) Avv Di Stato - sost Avv Le Pera
3) Avv Vertre N. 1 A

Avv Bucciante per le P.P.

Trib.Penale-Mod.715

Allegato "A"
Foglio 64 di 156

Il Presidente, ritenuto che l'imputato .... regolarmente citato, non é comparso e non é provata l'assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento; su richiesta del P.M. e sentita la difesa de.................................., visto l'art. 498 C.P.P., ordina procedersi al dibattimento in contumacia di ....

Fatto l'appello delle parti offese dal reato, dei testimoni, dei periti e dei consulenti tecnici di dà atto che sono tutti presenti ad eccezione di ....

Si dà atto che la parte offfesa .... si costituisce parte civile come da atto separato che si allega al presente verbale e nomina proprio difensore l'avv. ....

Stante la richiesta congiunta [illegible]
sull'accordo delle parti, il Tribunale
rinvia il processo al 25/11/83 h 11,30
ritenuto il [illegible] e del
contraddittorio l'imp. presente e la P.C.
a comparire all'udienza [illegible]

Il Presidente, completati gli accertamenti di cui all'art. 430 C.P.P., fa dar lettura delle imputazioni e..

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Allegato "A" foglio 65 di 156 N. 3818/82 R.G.
N. 377 Sez.

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 25 del mese di FEBBRAIO alle ore 9,10

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione SETTIMA

Composto dai signori:

1. CARLO SERRAO — Presidente
2. GIOVANNI MALERBA — Giudice
3. FABRIZIO H. DANZI — Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica [illegible] e coll'assistenza del Segretario SALVATORE OLIVA si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

1 Malatesta Stefano cib APP
2 Rocca Gianni " CONT
3 Siniscalchi Francesco " RS

IMPUTAT......

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. .... si presenta....... imputat......., assistit.......... da....... difensor....... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de.......... imputat..........

L'imputat....... nomina difensore di fiducia

1) 2) Avv Vincenzo Crupi in sost. Le Pera A.ff

3) Avv Ventre A.ff

Avv Bucciante P.P.

Allegato "A"
foglio 66 di 156

Il Presidente, ritenuto che l'imputato ...... regolarmente citato, non é comparso e non é provata l'assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento; su richiesta del P.M. e sentita la difesa de......, visto l'art. 498 C.P.P., ordina procedersi al dibattimento in contumacia di ......

Fatto l'appello delle parti offese dal reato, dei testimoni, dei periti e dei consulenti tecnici di dà atto che sono tutti presenti ad eccezione di ......

Si dà atto che la parte offfesa ...... si costituisce parte civile come da atto separato che si allega al presente verbale e nomina proprio difensore l'avv. ......

Stante il grave lutto che ha colpito l'[illegible] il Tribunale rinvia per la [illegible] al 23/3/83 [illegible] invitato l'imp. presente [illegible] e [illegible] e la PC a ricomparire [illegible]

Il Presidente, completati gli accertamenti di cui all'art. 430 C.P.P., fa dar lettura delle imputazioni e......

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Allegato "A" foglio 67 di 156

N. 3818/82 R.G.
N. 377 Sez.

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 23
del mese di MARZO alle ore 12.37

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione SETTIMA

Composto dai signori:

1. CARLO SERRAO — Presidente
2. GIOVANNI MALERBA — Giudice
3. FABRIZIO H. DANESI — Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Proc. della Repubblica RANDO
e coll'assistenza del Segretario Carmine Fiorillo si é riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per discutere la causa penale

CONTRO

Malatesta Stefano lib. Ass.
Rocca Gisuni " Cont.
Sniscalchi Franco " Pres.

IMPUTAT.....

come in atti.

Chiamata la causa a norma dell'art. 24 Disp. Reg. C.P.P. ..... si presenta..... imputat....., assistit..... da..... difensor..... (ufficio - fiducia).

Il Presidente rilevata l'assenza del difensore, visto l'art. 128 C.P.P. nomina difensore de..... imputat.....

L'imputat..... nomina difensore di fiducia.....

Avv. Le Pere di fid. I° e II°
Avv. Ventre di f. per il III°
P.C. Avv. Bucciante.

Allegato "A"

Il Presidente, ritenuto che l'imputato ..... regolarmente citato, non é comparso e non é provata l'assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento, su richiesta del P.M. e sentita la difesa de....., visto l'art. 498 C.P.P., ordina procedersi al dibattimento in contumacia di .....

Foglio 68 di 156

Fatto l'appello delle parti offese dal reato, dei testimoni, dei periti e dei consulenti tecnici di dà atto che sono tutti presenti ad eccezione di .....

Si dà atto che la parte offfesa ..... si costituisce parte civile come da atto separato che si allega al presente verbale e nomina proprio difensore l'avv. .....

La Parte Civile produce n. 2 documenti

Il Presidente, completati gli accertamenti di cui all'art. 430 C.P.P., fa dar lettura delle imputazioni e.....

Allegato "A"
Foglio 69 di 156

A questo punto il Presidente dispone l'allontanamento dall'aula dell'imputato Siniscalchi per atteggiamento scorretto.

Si dà quindi lettura degli atti consentiti

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà parola al rappresentante della parte civile che legge e svolge le sue conclusioni:

si riporta alle conclusioni scritte che si depositano in atti.

Poscia il Pubblico Ministero pronuncia la sua requisitoria con la quale conclude che:

9 M. gen. £ 500.000 multa ciascuno

Infine, i..... difensor..... de..... (1) ..... espon..... la ..... difesa con la quale chied.....

Malatesta: Avv. Le Pera il fatto non costituisce reato
Rocca: per il fatto di cronaca
per entrambi.

Siniscalchi: assoluz. per non aver commesso il fatto
dal reato così contestato
in sub. derubricazione in art. 595 senza
l'aggrav. del mezzo della stampa
prosciogl. per difetto di querela
Amnistia
Ex art. 477 C.P.P. 2° c. inviare gli
atti al P.M. per il nuovo capo di imputazione
nel merito assoluz. con formula ampia per
insussistenza dell'elemento oggettivo e
dell'elemento soggettivo
in via del tutto ancora più subordinata
assoluz. con formula dubitativa
sull'elemento psicologico del reato

Nel corso della discussione l'Avv. Ventre produce pagina 49 del quotidiano il Messaggero

..... l ..... imputat....., che ebbe..... l..... ultim..... la parola, ha .....dichiarato.....

Terminata la discussione il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio a deliberare, escluso il P.M., le parti, i difensori, il Segretario ed ogni altra persona.

Ritornato nella sala di udienza, presente il Pubblico Ministero e (2) dif. e imp.to il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza, che si allega al presente verbale .....

Di quanto sopra si fa constare col presente processo verbale, che viene chiuso ad ore 15,25 e sottoscritto in fine di ogni foglio dal Presidente e dal Segretario.

IL SEGRETARIO

Allegato "A" foglio 70 di 156

IL PRESIDENTE

(1) Imputato, persona civilmente obbligata per l'ammenda e responsabile civile.
(2) Si indichino le altre parti presenti.

Allegato A
Foglio 7 di 156

Tribunale di Roma

Al Signor Presidente
Sezione 7ª Penale

Nel processo contro Siniscalchi Francesco, Stefano Malatesta, Giovanni Rocca, imputati come in atti, nell'interesse di Arnaldo Forlani, parte civile

si conclude

che voglia il Tribunale, affermata la responsabilità dei suddetti imputati, condannarli alla pena di legge nonché al risarcimento dei danni in favore della parte lesa da definirsi in separata sede e condannarli inoltre alle spese di giudizio come dalla annessa nota.

Allegato "A"
foglio 72 di 156

Nota spese

Costituzione di parte civile	L.
Copia processo	"
Assistenza alle udienze e discussione	"
Totale	L. 500.—

[illegible]

Querela

Allegato "A" Foglio 13 di 15

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Il sottoscritto Arnaldo FORLANI, domiciliato e residente in Roma, Piazza Schumann n.15, espone quanto segue:

Nel libro dal titolo "I massoni in Italia" di Roberto Fabiani, domiciliato in Roma - Via Sistina 86, edito da "L'editoriale L'Espresso", è stato pubblicato a pag.109, in un elenco di appartenenti alla Loggia massonica P2, il proprio nome. L'autore scrive testualmente: "Lo schedario comprendeva nomi del calibro di...(vengono quindi indicati alcuni nominativi). L'elenco passa quindi ai politici e fra questi si precisa "erano stati arruolati Forlani...".

Tale pubblicazione, di cui il sottoscritto è venuto a conoscenza in occasione di una recente querela da lui sporta, costituisce grave diffamazione in forma assertoria come se si trattasse di un fatto che non ha bisogno di essere sostenuto da alcuna precisazione e dimostrazione.

Il sottoscritto sporge pertanto formale querela contro l'autore del libro per diffamazione aggravata a mezzo stampa e per il fatto determinato e contro quanti risulteranno concorrenti e responsa-

Allegato "A"
Foglio 74 di 156

bili della propalazione diffamatoria ivi denunziata.

Il sottoscritto concede la più ampia facoltà di prova ai querelati ed elegge domicilio presso lo studio dell'Avv. Giuseppe Bucciante sito in Roma, Via Barberini, 47.

Allegato "A"
Foglio 75 di 156

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MONDOVI'

68/183

N°2181/82 R.G.

PROCEDIMENTO PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

AVVISO ~~ESPERIMENTO ATTI ISTRUTTORI A CUI POSSONO ASSISTERE I DIFENSORI~~ (art. ~~30 ter~~ 502 Cod.proc.pen.)

Il Direttore della Cancelleria della Procura della Repubblica di Mondovì

A V V I S A

il sig.avv. Giuseppe BUCCIANTE del Foro di Roma
difensore ~~del~~ e procuratore speciale della P.C. Arnoldo FORLANI
che il Procuratore della Repubblica, dr. Giancarlo ALLEGRI
~~con ordinanza in data~~
nel procedimento penale contro FABIANI Roberto
ha disposto ~~l'esperimento di~~ la citazione a GIUDIZIO DIRETTISSIMO
da eseguirsi il giorno 28 APR 1983 alle ore 9
in Mondovì ~~Procura della Repubblica~~ Tribunale - Sala Udienze
~~nominando quale perito il sig.~~

Mondovì, lì

Il Direttore della Cancelleria
-dr. Giovanni Anania-

Allegato "A"
foglio 76 di 156

Gazzetta Ufficiale

7 gennaio 1983

Allegato "A"
foglio 77 di 156

RICHIESTA
one per giudizio direttissimo
(*Art.* 502 *Cod. proc. pen.*)

Affogliazione N. _____

N. 2181/82 *Reg. gen. Procura*

Il Procuratore della Repubblica di M O N D O V I'

Visti gli atti del procedimento penale contro

F A B I A N I Roberto, nato a Roma il 22/9/1940, ivi residente in via Sistina nr. 86.-
Difeso di fiducia dall'avv. Oreste Flammini di Roma;

[illegible] di parte [illegible] rappresentato [illegible] procuratore [illegible] di Roma, che lo difende in giudizio.

i m p u t a t o:

del delitto di cui all'art. 595 C.P. 13 e 21 Legge 8/2/1948 per nr. 47 per avere pubblicato il libro dal titolo "I MASSONI IN ITALIA" edito dall'Editoriale L'Espresso che qui si deve intendere integralmente riportato con il quale si offendeva la reputazione di Arnaldo Forlani affermando tra l'altro: "Lo schedario comprendeva nomi del calibro di..."... Erano stati arruolati Forlani.....".

Con l'aggravante dell'attribuzione di fatti determinati.

In Farigliano, novembre 1978.-

Allegato "A"
foglio 78 di 156

Vista la Sentenza dibattimentale del Tribunale di Roma Sez. III Penale 5/4/1982, con la quale è stata dichiarata l'incompetenza territoriale del Tribunale stesso, in ragione del fatto che il libro è stato stampato dalla "Milano Stampa" in Farigliano ed è stato conseguentemente indicato quale Tribunale competente quello di Mondovì;

Ritenuto che si debba procedere al giudizio nei confronti de ll'imputato ~~e poiché cost~~ trattandosi di violazione alla Legge sulla stampa;
~~è stat arrestat nella flagranza del reato;~~

Visti gli artt. 502 ~~e 503~~ Cod. proc. pen, 21 Disp. sulla stampa Legge 8/2/1948 n. 47;

ORDINA

che l'imputato stesso sia ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ citato a comparire avanti al Tribunale di Mondovì, sezione unica penale, all'udienza del 28 APR. 1983 alle ore 9 per rispondere dei reati di cui sopra.

Dispone che siano pure citati a comparire per tale udienza le persone offese dal reato e i testimoni elencati nella lista che segue, con avvertenza che, non comparendo, incorreranno nelle pene comminate dall'art. 144 Cod. proc. pen.

Allegato "A"
Foglio 49 di 156

LISTA DELLE PARTI OFFESE E DEI TESTIMONI

che il P. M. intende far assumere al dibattimento :

FORLANI Arnaldo, domiciliato in ROMA P.le R.Schuman nr. 15-

Allegato "A"
foglio 80 di 156

RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

__________ Cron.

SPECIFICA

Uff.le Giud.:
Trasferta . . . L. ....
Diritti . . . L. ....
Aiut. Uff. Giud.:
Trasferta . . . L. ....
Diritti . . . L. ....
Coadiutore . . L. ....
Somma L. ....
10% . L. ....
Quietanza L. ....
Totale . L. ....

L'.......... Ufficiale Giudiziario

....

L'anno 19.......... addì ....

in ....

Io sottoscritto .... Ufficiale Giudiziario addetto al .... di ....

ho citato ....l.... imputat....., l..... part..... offes..... ed i testimoni, indicati nel decreto che precede, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal .... di ....

alle ore .... del giorno ....

in .... via ....

facendo a ciascuno gli avvertimenti prescritti.

E ciò ho eseguito notificando ...... imputat.. il decreto predetto mediante consegna di copia di questo a ....

....

e consegnando all..... part..... offes..... ed ai testimoni apposito mio atto con le modalità qui di seguito precisate.

Quanto all..... part..... offes ....

On. Arnaldo Forlani [illegible]

Quanto ai testimoni ....

[illegible]

7 gennaio 1983

L'.......... Ufficiale Giudiziario

....

Allegato "A"
Foglio 82
di 156

no ha comunicato che sono stati nominati membri del comitato direttivo del gruppo stesso i deputati Alberini, Potì e Reina in sostituzione dei deputati Babbini, Canepa e La Ganga.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Sergio Pacor e del dottor Bruno Pastorella a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli in Napoli.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 8 maggio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, le relazioni predisposte dal comando generale della guardia di finanza, dall'Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia, sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie per l'anno 1980. (doc. XLIV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 14 maggio 1981, ha trasmesso una relazione sullo stato di attuazione delle leggi speciali per l'edilizia universitaria, approvata dal CIPE nella riunione del 29 aprile 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 15 maggio 1981, ha trasmesso, in adempimento della risoluzione n. 6-00003, approvata dall'Assemblea nella seduta del 3 ottobre 1979, il Piano di ristrutturazione per l'industria delle costruzioni navali.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, con lettera in data 18 maggio 1981, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1980. (doc. XIX, numero 2).

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso altresì, con lettera in data 16 marzo 1981, la relazione sulla situazione economica nella Comunità economica europea per l'anno 1981. (doc. XIX, numero 2-*bis*).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su «la giunta militare in Turchia» (doc. XII, n. 52), approvata da quel consesso nella seduta del 10 aprile 1981.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla I Commissione.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adem-

Allegato 7/A

Seduta 12 maggio 1981 foglio 89 di 156

pimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

«la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, per gli esercizi 1978 e 1979» (doc. XV, n. 18/1978-1979);

«la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco, per gli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979» (doc. XV, n. 69/1976-1977-1978-1979).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dei competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

De Cataldo ed altri: «Norme per l'equiparazione dei diplomi ed attestati di studi musicali dei componenti i corpi musicali militari al diploma di istrumentazione per banda e diploma in generale» (1358) *(con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta che a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

X Commissione (Trasporti):

Gambolato ed altri: «Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova» (953).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Manfredi Manfredo ed altri: «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Savona» (1019).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

Zuech ed altri: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte» (2192).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la linea politica generale che il

Allegato "H"
foglio 82 di 156

Governo intende adottare nei confronti di quei dipendenti dello Stato che risultassero iscritti, contro l'esplicito divieto dell'articolo 18 della Costituzione, alla loggia massonica segreta P2, secondo quanto risulta ai magistrati che stanno conducendo le inchieste collegate alle attività di Michele Sindona e Licio Gelli.

In particolare, considerato che i militari in servizio attivo e i ministri in carica hanno giurato fedeltà alla Costituzione, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se il Governo intenda accertare e rendere immediatamente noto se vi siano ministri in carica che figurano negli elenchi di iscritti alla «P2», come risulterebbe ai magistrati inquirenti;

2) se il Governo intenda accertare immediatamente se negli stessi elenchi figurino militari in servizio attivo, rendendone noti immediatamente i nomi e annunciando il tipo di misure disciplinari che intende adottare nei loro confronti, non escluso l'arresto immediato in fortezza ad evitare l'inquinamento di prove;

3) se il Governo intenda, in particolare, accertare se risponde a verità quanto pubblicato, senza successiva smentita, nel numero 784 del settimanale *Panorama*, e cioè che tra gli iscritti alla «P2» figurerebbero gli attuali capi dei due maggiori servizi segreti italiani, il generale Santovito e il generale Grassini;

4) se, oltre all'appartenenza alla «P2», qualche attività di questi militari in servizio nell'ambito della loggia segreta si configuri come reato di alto tradimento;

5) se il Governo ritenga comunque opportuno, ad evitare ogni tipo di intrighi e di torbide manovre ricattatorie, che l'elenco completo degli appartenenti a questa società segreta (come tale espressamente vietata dall'articolo 18 della Costituzione) venga comunque reso immediatamente pubblico per intero, lasciando poi ai magistrati e agli interessati il compito e l'onere di acclarare se la semplice appartenenza alla «P2» si sia accompagnata per ciascuno di essi a un comportamento penalmente lecito o no.

Gli interpellanti sottolineano com un passato anche recentissimo (come caso del cosiddetto tabulato dei 500 n vicenda Sindona) l'aver consentito non si facesse chiarezza sul numer sull'identità delle persone implicat qualsiasi titolo in vicende penalmen levanti abbia pesantemente in vita politica e civile del paese.

Sottolineano inoltre che la mancata nuncia di eventuali reati da parte torità inquirenti e da parte ficiali che venissero a conoscenza stessi, rappresenterebbe a sua grave reato.

Per tutte queste ragioni auspicano Governo si presenti a rispondere alla mera il più presto possibile.

(2-01073)

«MELEGA, AGLIETTA, BONINO, M LINI, CRIVELLINI, TESSARI A SANDRO, CICCIOMESSERE».

I sottoscritti chiedono di interpellar ministro dell'interno, per sapere quali menti siano a conoscenza del Governo ordine alle ragioni che hanno port all'attuazione di urgenti perquisizioni parte dell'Arma dei carabinieri e successivo della magistratura nelle sedi Palazzo Giustiniani e di Via M Vascello, dove sono ospitati organizzazioni facenti capo a diverse della Massoneria al fine di struzione delle attività svolta da particolare «loggia» nota alle cronache con sigla P2.

Un particolare si chiede di conoscere s risultino veri gli inquietanti elementi riferiti dalla stampa, in base ai quali sarebbero affiorati intrecci di interessi e attività carattere mafioso, di affarismo internazionale, di impronta politica con obiettivi eversivi di controllo su organi di stampa di intervento economico nel campo petrolifero e così via, essendo evidente che eventuali attività di questo tipo, non potendo essere di natura estemporanea, non sarebbero dovute sfuggire alle autorità dipendenti dal Ministero dell'interno.

Allegato 4 A
foglio 8 di 156

Infine si chiede di sapere quali misure siano state adottate, e quali direttive impartite, al fine di impedire che attività di questo genere, rivolte a porre in attuazione disegni politici autoritari e comunque eversivi, mediante organizzazioni di carattere segreto, possano essere svolte in violazione delle leggi e della stessa Costituzione repubblicana.

(2-01085)

«CECCHI, SPAGNOLI, GUALANDI, CIAI TRIVELLI».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) in quale data i magistrati che indagano sull'attività di Licio Gelli hanno trasmesso copia del materiale sequestrato nel corso delle varie perquisizioni al Presidente del Consiglio;

2) quale uso abbia fatto di questo materiale il Presidente del Consiglio, e in particolare a chi lo abbia mostrato o con chi ne abbia dettagliatamente discusso, quanto meno per i documenti riguardanti gli interlocutori;

3) se dall'insieme dei documenti risulti l'appartenenza alla loggia segreta P2, o comunque una continuità di rapporti con Gelli, di ministri o sottosegretari in carica, di militari in servizio attivo o di funzionari in alto grado dell'amministrazione pubblica o distaccati presso Gabinetti dei ministri;

4) quali motivazioni abbia a suo tempo adottato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa quando riferì «a chi di dovere» della propria intenzione di affiliarsi alla P 2 e se, nei cinque anni intercorsi, egli abbia conferito con rappresentanti del Governo o con propri superiori gerarchici a proposito delle attività degli appartenenti alla loggia;

5) se, alla luce della documentazione sequestrata, risultino menzognere le affermazioni agli atti di militari in servizio attivo che in precedenza avevano affermato di non avere rapporti con Gelli;

6) se non ritenga opportuno pubblicare immediatamente, comunque, almeno l'elenco dei militari in servizio attivo coinvolti nell'attività del Gelli, anche alla luce dell'articolo 18 della Costituzione;

7) se risulti dalla documentazione la esistenza di rapporti operativi criminali tra esponenti della malavita comune, istituzioni pubbliche e esponenti di forze politiche;

8) se, data l'estrema gravità delle accuse ipotizzate per gli affiliati della P 2 e l'altissima pericolosità di possibili comportamenti da parte di costoro, quando essi occupino cariche pubbliche importanti e dedicate, il Presidente del Consiglio non intenda sospendere immediatamente dalle proprie funzioni coloro che appaiono coinvolti nella vicenda;

9) se non appaia infine insostenibile che continuino ad operare nelle loro cariche il guardasigilli, senatore Sarti, e il consigliere personale del Presidente del Consiglio, prefetto Semprini, per entrambi i quali è stata acclarata l'esistenza di rapporti col Gelli.

(2-01089)

«MELEGA, CICCIOMESSERE, CROCETTI, AGLIETTA, BONINO».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per avere notizie serie e credibili sull'oscura vicenda che ha portato il Governo alla nomina della commissione Sandulli-Criscuoli-Levi Sandri. In particolare per sapere se, con la nomina della suddetta commissione, da parte del Governo si consideri conclusa ed esaurita l'opera di controllo e di verifica del corretto funzionamento di delicati settori dello Stato.

(2-01090) «MANCINI GIACOMO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quali siano le funzioni del comitato di inchiesta sulla documentazione venuta

Allegato "A"
foglio 85 di 156

in possesso del Governo a proposito della loggia massonica P2, nominato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 maggio 1981;

2) quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta dei componenti del comitato stesso;

3) se il Governo intenda mettere a disposizione delle Commissioni parlamentari di inchiesta interessate alla materia – e specificamente di quella sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia e di quella sul caso Sindona – tutta la documentazione in suo possesso;

4) se il Governo individui nella loggia massonica P2 una società segreta, e intenda pertanto adottare fin d'ora a suo carico le misure amministrative previste dalle leggi in vigore."

(2-01091) «COVATTA, BORGOGLIO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere – in attesa che la lodevole iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione di un comitato ministeriale, cui è stata affidata l'indagine giuridico-amministrativa per accertare se concorrano i necessari presupposti per considerare la cosiddetta loggia massonica P2 come associazione segreta, possa fornire i primi risultati concreti – ogni elemento di valutazione e di giudizio in possesso del Governo in ordine alle ragioni in base alle quali la magistratura ha ordinato numerose perquisizioni di sedi della massoneria sul territorio nazionale; e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per reprimere attività di associazioni segrete o di associazioni che comunque perseguono, in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione, fini diversi da quelli dichiarati.

(2-01094)

«BIANCO GERARDO, VERNOLA, DE CINQUE, SABBATINI, CARTA, FALCONIO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere l'orientamento del Governo e le sue iniziative in rapporto alle vicende giudiziarie ed amministrative relative alla cosiddetta loggia massonica P2.

(2-01095)

«LABRIOLA, BALZAMO, SACCONI, RAFFAELLI MARIO».

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Mellini, Teodori, Cicciomessere e Aglietta, al ministro dell'interno, «per conoscere se abbia ritenuto di doversi avvalere della facoltà a lui conferita dall'articolo 165-*ter* del codice di procedura penale, introdotto con decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, di richiedere all'autorità giudiziaria copia degli atti e dei documenti rinvenuti nella perquisizione in danno del signor Licio Gelli, disposta dal giudice istruttore del tribunale di Milano dottor Apicella, ai fini della prevenzione dei delitti elencati nella ricordata disposizione di legge.

Per conoscere, in caso contrario, se il ministro abbia intenzione di avvalersi di tale facoltà». (3-03500)

Staiti Di Cuddia Delle Chiuse, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per i rapporti con il Parlamento, «per sapere:

se ritengano opportuno, anche alla luce del progetto di legge sull'editoria recentemente approvato dalla Camera, riferire al Parlamento sulla strana vicenda della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario della «Rizzoli» alla «Centrale» interamente controllata dal Banco Ambrosiano del discusso finanziere Roberto Calvi; se non ritengano inoltre doveroso l'elenco dei componenti la loggia massonica P2, oramai in possesso dei magistrati, che, molto probabilmente, servirebbe anche a far comprendere meglio a tutti gli aspetti della vicenda *Corriere della sera*-Banco Ambrosiano, con annessa garanzia del

Allegato "A"
Foglio 8 di 156

presidente del partito repubblicano». (3-03702)

Tessari Alessandro, Aglietta, Cicciomessere, Crivellini, De Cataldo, Pinto, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, Faccio, Melega, Mellini, Rippa, Roccella, Sciascia e Teodori, al ministro della difesa,

«per sapere se rispondano a verità le affermazioni attribuite al generale Alberto Dalla Chiesa da alcuni organi di stampa secondo le quali cinque anni or sono, e precisamente nel 1976, il generale stesso sarebbe stato invitato dai suoi superiori a tentare di entrare nella loggia massonica denominata P2 per individuare le persone facenti parte della stessa organizzazione e in particolare appartenenti all'Arma dei carabinieri». (3-03746)

Milani, Cafiero, Magri, Gianni, Catalano e Crucianelli, al Presidente del Consiglio dei ministri,

«per conoscere quali informazioni siano in possesso del Governo circa gli sviluppi delle indagini giudiziarie sulla loggia massonica P2 che, a quanto risulta dalla stampa, sarebbe definita da giudici inquirenti «un gruppo oscuro in grado di pesare negli affari economici, finanziari ed editoriali del paese» e in particolare:

se risponda a verità la notizia secondo cui un elenco di 580 nomi, noti in ambienti politici, economici e militari, sarebbe stata consegnata dalla magistratura al Presidente della Repubblica e al Ministro degli affari esteri;

quali siano gli addebiti precisamenti contestati a Licio Gelli, capo della citata loggia massonica P2, e se risponda al vero la notizia secondo cui le indagini sul «finto sequestro» Patti e sull'omicidio del liquidatore della Banca Privata italiana, Giorgio Ambrosoli, risulterebbero in qualche modo collegate all'inchiesta sulla loggia P2;

se uomini politici investiti di responsabilità di Governo risultino tra i nomi della lista della loggia P2, e, pertanto, se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile la presenza nel Governo di chi in qualche modo possa risultare collegato a tale illecita consorteria o possa, come suggerito dalla stampa, avere in passato richiesto l'ammissione alla Loggia, pur non risultandone in seguito iscritto». (3-03767)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

TEODORI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine del giorno e per una richiesta di sospensione a norma degli articoli 40 e 41 del regolamento.

Signor Presidente, come ella ben sa ieri le ho consegnato una lettera per chiederle di mettere in atto tutti gli strumenti opportuni affinché la risposta del Presidente del Consiglio e il dibattito che ne scaturirà sulla questione della P2 seguisse la conoscenza, da parte della «Commissione Sindona», dei plichi contenenti il materiale riguardante la stessa loggia P2. È opportuno sottolineare che questo dibattito è stato originato dallo stesso materiale relativo alla loggia P2 che è stato trasmesso alla Commissione Sindona.

La Presidenza ritiene – e l'Assemblea deve esserne informata – che la «Commissione Sindona» e l'Assemblea sono due momenti istituzionalmente diversi e separati; certo, non c'è dubbio che se da una parte ci troviamo di fronte ad una Commissione di indagine dall'altra siamo in presenza dell'Assemblea per un dibattito su interpellanze e interrogazioni anche se i due momenti hanno alla loro base la medesima materia.

Conosco le obiezioni che sono state avanzate in ordine alla posticipazione delle risposte del presidente del Consiglio e del dibattito alla «Commissione Sindona» che si fondano sul fatto che ci potrebbero essere dei parlamentari a conoscenza di materiale sconosciuto ad altri loro colleghi.

Conosco le contraddizioni di carattere istituzionale e regolamentare che questa

Allegato "A"
foglio 88 di 156

mia richiesta pone, tuttavia devo dirle che ci troviamo di fronte ad un problema politico molto grave. Sono in gioco, perché la stampa le ha messe in gioco, soprattutto in questa ultima settimana, voci riguardanti membri del Governo, parlamentari ed alti funzionari. È di questi giorni la notizia di alcune comunicazioni ricattatorie del signor Licio Gelli nei confronti del Governo. La stampa ha riportato voci – e mi auguro siano soltanto voci – su presunti ricatti su *dossier*, riguardanti la famiglia del Presidente del Consiglio. È in ballo la Repubblica nei suoi organi costituzionali e nelle sue alte sfere.

Di fronte a tutto ciò il Parlamento può scegliere due strade. Può scegliere quella di separare, ritardare, insabbiare, far crescere le voci e far lievitare i mormorii ed i ricatti che vengono dall'interno del Palazzo e certo anche dall'esterno; tutto questo lieviterà se noi oggi discutiamo ed esauriamo il nostro dibattito e domani nella «Commissione Sindona» si conosceranno i documenti su cui questo dibattito stesso si deve fare.

Chi accetta questa strada si assume la responsabilità di separare, di far crescere voci, ricatti ed intrighi nei confronti di singoli membri del Governo, del Parlamento e delle istituzioni tutte.

L'altra strada è quella di risolvere ed affrontare pubblicamente questa, che è questione morale e politica. Per quello che se ne sa in questo momento, i documenti sequestrati dai magistrati milanesi al signor Licio Gelli sono conosciuti dal Presidente del Consiglio e sono stati inviati alla «Commissione Sindona». Personalmente ritengo che occorra rendere tutto pubblico immediatamente proprio per uno scrupolo garantistico nei confronti di coloro i quali sono chiamati in causa. Ma al di là di questa mia opinione politica e personale, per cui opererò nei prossimi giorni, ritengo sia necessario aggiornare questo dibattito di 12 o 24 ore, affinché il materiale da cui ha origine questo dibattito possa essere conosciuto dai membri della «Commissione Sindona».

Vi sono forze, signor Presidente, le quali conoscono; ve ne sono altre che hanno paura di conoscere; ed altre che in questo Parlamento e al di là delle questioni istituzionali e regolamentari, non spingono affinché si faccia chiarezza. Sappiamo che sono in corso pressioni del Governo su alti funzionari dello Stato affinché diano spontaneamente le dimissioni o si mettano da parte: per evitare tutto questo sono qui a chiederle, signor Presidente, come deputato di questa Repubblica, membro della «Commissione Sindona» e presentatore di interpellanze ed interrogazioni, di essere messo in grado di affrontare nella maniera migliore questo dibattito. Questo anche per uno scrupolo di garantismo a tutela di coloro i quali sono stati ripetutamente chiamati in causa e potranno esserlo nei prossimi giorni.

Il Presidente del Consiglio potrà scegliere se dirci o meno tutto ciò che conosce già da due mesi e che ha tenuto chiuso nei propri cassetti; mi auguro che compia questo gesto di coraggio repubblicano. Per tutto ciò a norma dell'articolo 40 chiedo formalmente che la seduta sia sospesa e ripresa immediatamente dopo che la «Commissione Sindona» abbia potuto prendere visione del materiale su cui si fonda questo dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, innanzi tutto...

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questa questione?

PAZZAGLIA. Su questione analoga.

PRESIDENTE. Siccome quello proposto dall'onorevole Teodori è un richiamo da configurarsi ai sensi dell'art. 41, le darei la parola per parlare a favore o contro dopo una breve precisazione su questa questione.

PAZZAGLIA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Innanzi tutto, sul richiamo dell'onorevole Teodori vorrei far presente che l'art. 40 del regolamento non

Allegato "A"
Seduta 88 del 1/6

può essere invocato, perché quell'articolo riguarda la discussione, e le interrogazioni e le interpellanze non possono essere sottoposte alla questione sospensiva. Credo invece che quello dell'onorevole Teodori come prima accennavo si configuri come un richiamo per l'ordine dei lavori della Camera, e rientri nell'ambito della previsione dell'articolo 41.

Nel merito, lei stesso, onorevole Teodori, nell'avanzare la sua richiesta ha fatto cenno a talune difficoltà di ordine regolamentare. Credo che ci troviamo di fronte a fatti di natura diversa, a due distinti momenti cioè dell'attività del Parlamento. Qui siamo in sede di Assemblea con all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni su un argomento tanto rilevante che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di rispondere in prima persona. Lei, onorevole Teodori, chiede che la seduta venga rinviata, per permettere ai membri di una Commissione parlamentare di inchiesta (quindi ad altro momento dell'attività parlamentare, peraltro nell'ambito dei poteri non di una sola Camera) possano conoscere i documenti che sono stati inviati alla «Commissione bicamerale Sindona» dall'autorità giudiziaria.

Lei dice: «Si riferiscono entrambi alla loggia P2. Io non conosco i documenti che sono stati inviati alla «Commissione Sindona», appunto perché inviati ad una Commissione d'inchiesta istituita con legge è da questa disciplinata – come lei sa bene – e, quindi, non sottoposta, per così dire, né all'autorità del Presidente della Camera, né a quella del Presidente del Senato o di entrambi congiuntamente, ma dotata di una sua particolare autonomia. I documenti sono stati inviati – ripeto – direttamente alla «Commissione Sindona», e non per il tramite del Presidente della Camera, così come la legge prevede per i documenti che la magistratura invia alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Non conosco, quindi, la natura e l'oggetto di tali documenti; presumo tuttavia che la magistratura abbia inviato alla «Commisione Sindona» documenti che attengono a fatti sui quali si esplica la competenza della stessa e quindi relativi al «caso Sindona» ed a eventuali connessioni di questo con la questione della associazione segreta denominata loggia P2.

Tenendo ben presente questo fatto, a mio parere, non è ammissibile che l'Assemblea della Camera dei deputati sospenda i suoi lavori in attesa che un gruppo di deputati (quelli cioè facenti parte della Commissione bicamerale) possa prendere visione dei documenti in altra sede parlamentare con compiti e poteri particolari.

Non credo infine che possa pensarsi che, dopo aver letto i documenti della «Commissione Sindona», questi venti parlamentari potrebbero far conoscere all'Assemblea il contenuto dei documenti e la lista dei nomi: credo che questa sarebbe una strada non legittima. Sono convinta che conosceremo quei nomi: mi auguro però che si trovi la strada più legittima, e non attraverso sistemi non corretti e che non credo di dover in alcun modo favorire.

TEODORI. Io non ho detto questo.

PRESIDENTE. No, non lo ha detto: lo dico io.

TEODORI. Lei non mi può attribuire delle cose che non ho detto.

PRESIDENTE. Lo dico io, in certo senso desumendolo da quanto lei ha detto, dal complesso implicito del suo ragionamento.

TEODORI. Lei non può costruire un ragionamento su cose che io non ho detto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di lasciarmi terminare: quando lei chiede del tempo per fare in modo che questi nomi vengano letti e che la Camera possa quindi discutere conoscendoli, significa che quei nomi devono essere stati fatti conoscere. E questo significherebbe favorire la violazione del segreto cui sono tenute le Commissioni di inchiesta.

So benissimo che il discorso del segreto

Allegato "A"
Seduta 89 del 15/6

cui si sarebbe tenuti è un discorso che probabilmente bisognerebbe tutto rifare in una sede specifica (perché le cose in materia vanno in un modo strano, nel nostro paese).

Naturalmente, onorevoli colleghi, poiché l'intervento dell'onorevole Teodori si configura come un richiamo all'ordine dei lavori (ed è quindi disciplinato dall'articolo 41 del regolamento), darò ora su questo argomento la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

Onorevole Pazzaglia, penso che lei voglia parlare a favore, giudicando da quanto lei mi ha detto prima.

PAZZAGLIA. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Desidero fare una premessa. Lei, signor Presidente, ha esposto le questioni di carattere regolamentare in modo che noi non riteniamo di dover contestare. Però, quella in cui si viene a trovare in questo momento la Camera è una strana situazione, che noi abbiamo tentato di superare, anzi di evitare, chiedendo che la seduta della Commissione d'inchiesta sul «caso Sindona» venisse anticipata a questa mattina. Sarebbe stata la soluzione più intelligente (mi sia consentito questo giudizio), perché tutti i problemi che devono essere risolti da quella Commissione sarebbero già stati risolti nel momento in cui il Presidente del Consiglio si appresta a rispondere alle interrogazioni. E non si tratta di problemi secondari, ma di problemi importanti, perché la «Commissione Sindona» potrebbe (ed io penso che in quella sede è questo che chiederanno i nostri colleghi) essere messa a conoscenza, da chi fino a questo momento ha in custodia i plichi inviati dalla magistratura, del contenuto dei plichi stessi. E potrebbe anche (e a mio avviso farebbe molto bene, perché è il Parlamento nella sua totalità che deve occuparsi di questa vicenda) decidere di rendere noti i nomi che nessuna ragione di segreto istruttorio o di segreto politico può obbligare a mantenere riservati.

Ecco quindi che, signor Presidente, attraverso la proposta che noi avevamo fatto, l'Assemblea si sarebbe trovata (ove quella proposta fosse stata accolta) in condizioni di poter ora procedere. Ma esistono ragioni di carattere politico (ed io mi sono permesso di indicare l'esigenza di giungere alla discussione con una informativa più completa) che suggeriscono una soluzione che più che regolamentare è politica (me ne rendo perfettamente conto): iniziare la discussione su questo argomento nel momento in cui conosceremo le decisioni della «Commissione Sindona» che è, sì, una Commissione di inchiesta istituita con una legge speciale e da questa regolata, ma è pur sempre una Commissione parlamentare che ha quindi il suo stretto collegamento con i due rami del Parlamento (anche con questo), con tutti i parlamentari, né può certamente svolgere la propria attività in una situazione quasi di estraneità al Parlamento; deve bensì collegare i suoi impegni con quelli che sono i lavori parlamentari.

Mi permetto perciò di insistere perché una congrua sospensione, al fine di conoscere le decisioni della «Commissione Sindona» sui documenti dei quali la Commissione stessa è e deve entrare in possesso nel pomeriggio di oggi, venga effettuata fino al momento in cui la «Commissione Sindona» non sia in grado di assumere le decisioni di cui ho parlato.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, dichiaro la mia contrarietà a questa sospensione ed al rinvio del dibattito parlamentare.

TEODORI. Sabbia, sabbia!

BIANCO GERARDO. Vorrei ricordare che questo dibattito nasce da una precisa richiesta che è stata fatta dai gruppi politici martedì scorso nella conferenza dei capigruppo; la sollecitazione è giunta in

Allegato n.
Foglio 9 di 156

particolare dal gruppo democristiano e ad essa si sono associati tutti gli altri gruppi. Vi è stata un'adesione immediata da parte del Governo. Nel corretto rapporto che deve esistere tra le istituzioni e nelle istituzioni, il modo migliore è quello di ascoltare immediatamente il Presidente del Consiglio per la parte che compete alla responsabilità del Governo, anche per orientare l'intero Parlamento.

Lei, signor Presidente, ha esposto in maniera cristallina le ragioni anche interne, direi, che si oppongono all'accettazione della richiesta avanzata dal collega Teodori. L'onorevole Pazzaglia, nel sostenere questa proposta, ha dovuto riconoscere con onestà che essa si pone al limite delle norme regolamentari. In realtà, siamo di fronte ad una richiesta di sospensione del dibattito per acquisire o conoscere atti della «Commissione Sindona» che, come è stato anche qui ripetuto dal Presidente, è regolata da una legge particolare la quale, peraltro prevede anche il segreto istruttorio: qualora i commissari dovessero venire a conoscenza di particolari fatti, tale segreto non potrebbe essere assolutamente dimenticato, per non entrare in una fase di completa e totale illeggimità.

Il dibattito parlamentare, anche per la risposta che il Presidente del Consiglio può dare, può essere utilizzato dai componenti della «Commissione Sindona» e, sulla base anche degli elementi che il Presidente del Consiglio può qui fornire alla Camera, si possono portare avanti con decisione, fermezza e chiarezza le ulteriori indagini che competono alla Commissione.

Ciascuna funzione istituzionale deve essere regolarmente svolta nell'ambito della legge: dobbiamo mantenere in termini di legalità e di reciproco rispetto tutti i comportamenti. Siamo di fronte ad una richiesta delle forze politiche al Presidente del Consiglio ed al Governo per ottenere una risposta: questo dibattito non può essere rinviato e siamo certi che tutti gli elementi che potranno essere forniti, nell'ambito della legge, lo saranno. In questo quadro, dobbiamo immediatamente avviare la discussione parlamentare ciascuna forza politica può esprimere, dal proprio punto di vista, l'orientamento che riterrà; un dibattito parlamentare non si esaurisce con una sola seduta e, se vi sarà necessità di intervenire ancora, potremo chiedere tutti gli ulteriori chiarimenti mano a mano che nuovi elementi potranno essere acquisiti.

Ribadisco che vogliamo chiarezza: il nostro gruppo vuole chiarezza e fermezza, ma tutto deve svolgersi nell'ambito del più rigoroso rispetto delle leggi.

DE CATALDO. Così, rischi di non ottenere chiarezza!

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, chiedo all'onorevole Teodori se la sua richiesta può configurarsi come una proposta di rinvio alla seduta di domani pomeriggio.

TEODORI. Una proposta di sospensione!

PRESIDENTE. Non una sospensione, bensì un rinvio alla seduta di domani pomeriggio *(Commenti)*. Bisogna pur formalizzare la richiesta, onorevole Teodori: un rinvio di 24 ore.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Teodori di rinviare a domani lo svolgimento delle interpellanze delle interrogazioni all'ordine del giorno.

(È respinta).

PRESIDENTE. Colleghi, proseguiamo nei nostri lavori. L'onorevole Melega ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01073.

MELEGA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la seduta di oggi è, a mio avviso, particolarmente delicata, sia per ciò che è avvenuto prima di questa seduta, sia per quanto potrebbe accadere nel corso di essa. Siamo di fronte – il dibattito parlamentare è teso a chiarire gli aspetti di questa storia – ad una vicenda particolarmente grave, insolita nella storia del nostro paese che ha portato diversi magistrati ad avanzare ipotesi di reati di associazione a

Allegato 1 A 4
foglio 12 di 156

delinquere, in cui sarebbero coinvolti alti personaggi dello Stato o addirittura parlamentari di questa Repubblica.

È evidente che le argomentazioni del collega Teodori, ma anche quelle dei colleghi Pazzaglia e Bianco, erano tese ad assicurare che il dibattito su questo argomento si svolgesse nel massimo della chiarezza e nel minimo della confusione e della possibilità di intrigo insita nella materia stessa. A questo punto tutto dipende dal Presidente del Consiglio. Signor Presidente del Consiglio, lei è venuto personalmente a rispondere a queste interpellanze ed interrogazioni ed io la ringrazio della sensibilità dimostrata. Ritengo che anche questo sia una prova della delicatezza dell'argomento; mi auguro però che la sua esposizione si faccia carico delle nostre preoccupazioni, si faccia carico diversamente da quanto è accaduto in dibattiti analoghi avvenuti in quest'aula in cui le risposte, da parte dei rappresentanti del Governo, sono state a dir poco insufficienti se non alcune volte sbugiardate dalle successive vicende. Si è venuti a sapere dopo che certe cose affermate dai rappresentanti del Governo non erano vere. Mi auguro molto francamente, e con spirito collaborativo, signor Presidente del Consiglio, che ciò non avvenga oggi. In questo momento sarebbe particolarmente grave se lei non desse l'impressione di voler sciorinare – uso di proposito questo termine – davanti al Parlamento tutto quanto è a sua personale conoscenza a proposito di questo gravissimo fatto che non è soltanto un fatto giudiziario (e come tale coperto dal segreto istruttorio) ma soprattutto un fatto politico poiché configura un reato contro l'articolo 18 della Costituzione, per lo meno per una parte di coloro che vi avrebbero partecipato.

Signor Presidente, lei immagino si renda conto della delicatezza della situazione. Il signor Gelli ha detto pubblicamente, in interviste riprese dalla stampa nazionale ed estera, che egli dispone nei due rami del Parlamento di un centinaio di persone: mi auguro si tratti di millanteria e che questo non corrisponda a verità; ma se noi dovessimo prendere parte ad un dibattito su questo argomento senza conoscere rispetto a chi il signor Gelli o calunnia o dice il vero noi certamente non potremmo dire di aver contribuito a fare chiarezza su questo argomento. Al contrario potremmo dire di avere soggiaciuto, signor Presidente del Consiglio, ad un certo tipo di messaggi mafiosi e ricattatori che il Gelli sta da qualche giorno mandando e pubblicizzando con l'aiuto di imprese pubbliche nel nostro paese.

Ebbene, ci sono due ordini di comunicazioni che lei, signor Presidente del Consiglio, mi auguro venga a fare: una riguarda la vicenda «P2», con quanto lei è venuto a conoscenza, mentre l'altra – me lo consenta – riguarda lei ed il Governo. Vi è qualcosa che i magistrati le hanno detto e che noi le chiediamo di dire in Parlamento, e vi è qualche cosa che lei ha fatto o non ha fatto su cui le chiediamo informazioni.

Io ho presentato due interpellanze (la seconda sarà illustrata dal collega Teodori) ed in entrambe ho cercato di presentare in punti esatti e precisi le richieste che le facevo: a questi punti non si può dare una risposta globale e cioè che gli argomenti sono coperti da segreto istruttorio. Almeno su alcuni di quei punti una risposta chiara, precisa e liberatrice di ogni dubbio che su questo nostro Governo della Repubblica pesi l'ombra di un ricattatore internazionale e di un mestatore, lei la deve dare oggi; lei ha scelto di darla oggi e perciò la deve dare nel momento in cui si alzerà a parlare.

Mi auguro che si renda personalmente conto di questo dovere morale, prima che politico, e che con la sua risposta non voglia contribuire a protrarre uno stato di cose che è intollerabile per il nostro paese.

PRESIDENTE. Comunico che i presentatori delle interpellanze Cecchi n. 2-01085, Melega n. 2-01089, Mancini Giacomo n. 2-01090, Covatta n. 2-01091, Bianco Gerardo n. 2-01094 e Labriola n. 2-01095 hanno rinunziato ad illustrarle, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha

Allegato "A"
foglio 99 di 156

facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate su questo argomento, nonchè alle seguenti altre interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, vertenti anch'esse su argomenti comuni:

TATARELLA, PAZZAGLIA, PIROLO, SOSPIRI, BAGHINO E RALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere se non ritenga di rendere noti i nomi delle persone che risultano far parte della loggia massonica P 2 e in particolare dei politici, dei funzionari dello Stato e dei militari. (3-03803)

REGGIANI, RIZZI E MADAUDO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere gli elementi in loro possesso sulle indagini in atto relative alla loggia massonica P 2 e sulle iniziative dirette ad individuare ed, eventualmente, a reprimere le attività di associazioni i cui fini contrastino con l'articolo 18 della Costituzione. (3-03780)

BOZZI, BIONDI, COSTA E ZANONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere con quali intendimenti è stata costituita la Commissione dei «tre saggi» in relazione alla loggia massonica P 2. In particolare, quali notizie possa fornire circa la natura e l'attività di tale organizzazione e circa i suoi appartenenti. (3-03796)

MAMMÌ, DEL PENNINO E OLCESE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le valutazioni del Governo sulle vicende relative alla cosiddetta loggia massonica P 2 e le iniziative che in proposito esso intende adottare. (3-03799)

RODOTÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in quale data, in quali circostanze e da chi ha ricevuto informazioni sull'attività della loggia P 2 e sui nomi dei suoi affiliati;

se e quali informazioni siano state da lui portate a conoscenza di altri membri del Governo o, comunque, di altri soggetti e, in caso affermativo, chi siano stati i destinatari di tali comunicazioni;

in particolare, se sia stato informato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa delle preoccupazioni da lui nutrite in ordine all'attività della loggia P 2; e, in caso negativo, quale sia stata l'autorità «competente» al quale detto generale ha comunicato le sue preoccupazioni;

quali iniziative siano state assunte a seguito delle comunicazioni del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, considerando che esse si riferivano al delicatissimo settore della lotta contro il terrorismo;

quali determinazioni intende assumere, anche a titolo cautelativo e indipendentemente dai risultati del lavoro della speciale commissione recentemente nominata, per evitare che continuino pericolose interferenze, o comunque presenze, nella attività di organismi pubblici da parte di affiliati della loggia P 2. (3-03797)

MELLINI E TEODORI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03798)

BOATO E PINTO. – *Al Presidente del consiglio dei ministri e ai Ministri dello interno e di grazia e giustizia.* – Per sapere quale sia il giudizio del Governo sia sugli aspetti giudiziari che su quelli politico-amministrativi della vicenda della loggia segreta P2 della Massoneria e quali siano esattamente le informazioni fino a questo momento, e da quanto tempo, in suo possesso. (3-03781)

BOATO E PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per sapere: quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla neo-costituita commissione,

Allegato "A"
foglio 9 di 156

presieduta dal professor Sandulli, sulla loggia segreta massonica P2 e quali iniziative in ogni caso intenda assumere il Governo, per quanto di propria competenza, non solo in relazione agli appartenenti alla suddetta loggia P2, che ricoprano incarichi politici o amministrativi nell'ambito statuale, ma anche in rapporto alla necessità di immediato scioglimento di una organizzazione in evidente contrasto con il secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione. (3-03782)

PAZZAGLIA, BAGHINO, LO PORTO, PIROLO, RALLO, RUBINACCI E TATARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere –

preso atto come, sullo sfondo della inquietante vicenda Sindona-Licio Gelli-loggia P2, riaffiorino, con prepotenza, episodi che riportano alla ribalta i due più grandi centri di potere editoriale e informativo *(Corriere della sera*-Rizzoli e Caracciolo-*la Repubblica-L'Espresso)* con annessi i centri finanziari e industriali di cui la proposta Visentini è la manifestazione più eclatante;

constatato come, al di là delle apparenze e delle polemiche, i gruppi di potere su nominati procedano spesso, nel condurre avanti i propri non puliti affari, di comune accordo, come quando si trattò di rilevare dalla Montedison *Il Messaggero* di Roma che, secondo gli accordi, avrebbe dovuto essere gestito a tre (caracciolo-Mondadori-Rizzoli);

constatato come fra le carte sequestrate al maestro della P2 Licio Gelli vi sia un documento che parla di un accordo fra il gruppo *Corriere della sera*-Rizzoli e il gruppo Caracciolo *(la Repubblica-L'Espresso),* onde spartirsi, sotto l'egida del Banco Ambrosiano, il mercato dell'informazione;

constatato come i due gruppi editoriali-finanziari si comportino come centri di potere politico, più forti degli stessi partiti politici al punto da organizzare, con la collaborazione dei comuni e della regione, convegni cosiddetti di studio su specifici temi comportanti un giro considerevole di miliardi, come i porti (vedi convegno di Livorno) e l'agricoltura e il turismo (vedi il convegno di Grosseto); temi e problemi a cui non sono certo estranei gli interessi che, dietro le testate giornalistiche di cui sopra, agiscono;

constatato, con viva preoccupazione, come non solo gli uffici del *Corriere della sera* siano stati perquisiti in ordine alle vicende della loggia P2, ma come gli stessi vertici del gruppo editoriale Rizzoli avessero dei conti presso la GEMOES di Carlo Bordoni, il principale collaboratore di Sindona; e che dell'operazione Calvi-*Corriere della sera* dovrebbe essere garante il presidente del partito repubblicano che, come pubblica *il Mondo* del 3 aprile 1981, partecipa, in un salotto buono, ad una cena di lavoro con Eugenio Scalfari, Giovanni Malagodi e Vittorio Ripa di Meana;

constatato come le ultime vicende processuali caratterizzanti l'intricata vicenda dicano come la loggia P2, di cui Sindona era membro, vada al di là dell'associazione a delinquere per assumere caratteristiche più inquietanti, le cui radici affonderebbero addirittura negli episodi di sangue che hanno tormentato, con le stragi, la vita politica italiana dal 1969 ad oggi;

preso atto delle pubbliche dichiarazioni di uomini di Stato, ex presidenti del Consiglio dei ministri, ministri, politici, banchieri, industriali, i quali non smentiscono ma confermano i loro rapporti con Michele Sindona –

se il Governo non ritenga di informare, su tutta la inquietante vicenda, il Parlamento; in particolare sul cambiamento societario e organizzativo del gruppo Rizzoli, alla luce degli ultimi avvenimenti Sindona-Gelli-loggia P2; sui rapporti societari Caracciolo-Silvano Busi, socio quest'ultimo di Sereno Freato, uno dei massimi protagonisti dello scandalo petrolifero;

per sapere infine se al Governo risulti che il quotidiano *la Repubblica,* ufficialmente controllato al 50 per cento da *L'Espresso* e al 50 per cento dalla Mondadori, al momento della sua fondazione, ab-

Allegato "A"
Foglio 9 di 156

bia ricevuto finanziamenti dall'ANIC e dal Banco di Roma. (3-03783)

BAGHINO, PAZZAGLIA, TATARELLA E RALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le iniziative che intende assumere in relazione ai più recenti sviluppi della vicenda della loggia massonica P2. (3-03784)

COSTAMAGNA. – *Al Presidende del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere se abbiano fondamento le notizie relative alla loggia P2 pubblicate dai giornali, con riferimento in particolare all'appartenenza ad associazioni segrete di governanti, uomini politici, editori, giornalisti, magistrati, banchieri, imprenditori, servitori civili e militari dello Stato. Per sapere altresì quali comunicazioni abbiano fatto al Governo i magistrati che, dopo aver indagato sull'attività di Licio Gelli hanno trasmesso al Presidente del Consiglio copia del materiale sequestrato nel corso delle varie perquisizioni. Per sapere, inoltre, se membri di associazioni segrete occupino posti di rilievo vicini a quanti detengono le massime cariche del Governo e dello Stato. (3-03785)

COSTAMAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere – dopo le notizie apparse sui giornali di rapporti tra il signor Licio Gelli della loggia Massonica P2 con il giornalista assassinato Mino Pecorelli – se ritenga di informare il Parlamento su tutta la documentazione in suo possesso. (3-03801)

TEODORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere quali siano stati i motivi che lo hanno indotto a tacere e a non prendere alcuna iniziativa per un lungo periodo di tempo a proposito dei documenti sequestrati al signor Licio Gelli, trasmessigli dai magistrati milanesi e contenenti gravi notizie riguardanti comportamenti di membri del Governo e di alti funzionari dell'amministrazione pubblica. In particolare per conoscere gli intendimenti del Governo perseguiti con la nomina della commissione Sandulli-Crisafulli-Levi Sandri. (3-03786)

TEODORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alle diverse iniziative in corso prese nei confronti della loggia massonica P2. (3-03787)

AJELLO E TEODORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Per conoscere quali siano i loro intendimenti a proposito dello *status* diplomatico del signor Licio Gelli e se non ritengano doveroso prendere le iniziative adeguate e necessarie per colpire, anche attraverso atti amministrativi, una persona sospettata di gravi reati contro lo Stato. (3-03788)

AJELLO E TEODORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se il signor Licio Gelli abbia intrattenuto o intrattenga rapporti di qualsiasi genere con qualche branca dei servizi di sicurezza, se esistono documenti in proposito e quali iniziative intendano prendere in merito. (3-03789)

ROCCELLA E TEODORI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere se abbia avuto notizia del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03790)

ROCCELLA E TEODORI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03791)

se o si stiano per prendere da parte del Governo. (3.03804)

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte agli interrogativi ed ai problemi oggi al nostro esame il Governo ha come unico impegno di operare concretamente perché tutti gli aspetti ed i risvolti della vicenda vengano chiariti.

A questo atteggiamento mi sono sempre ispirato, in ogni occasione, di fronte a fatti sui quali deve esserci chiarezza e possibilità di comprensione da parte di tutti; con lo stesso spirito e con le stesse intenzioni siamo qui oggi a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate sull'argomento in esame.

Non ci fanno velo le nostre personali convinzioni ideologiche, né altre considerazioni relative al modo con il quale ognuno di noi, per la propria formazione culturale, si avvicina ad un problema, come quello della massoneria, che certamente si presta a valutazioni diverse e contrastanti. Del resto gli interrogativi che vengono proposti investono, più in particolare, la struttura, la natura, gli obiettivi, la legalità costituzionale di una certa articolazione della massoneria, nota sotto la denominazione di loggia P2.

Si pone l'esigenza – credo comune, anche in questo caso – di fare luce su ogni possibile fatto che coinvolga in qualche modo il carattere della nostra vita democratica, e cioè la nettezza dei rapporti fra i poteri dello Stato, la correttezza delle funzioni pubbliche e di coloro che vi sono preposti. Di fronte a questo tema, ci poniamo con la convinzione – espressa già nelle dichiarazioni programmatiche, rese dinanzi alle Camere all'atto della formazione del Governo – che la difesa ed il rafforzamento delle nostre istituzioni debbano fondarsi sulla certezza del diritto.

Le interpellanze e le interrogazioni all'ordine del giorno, pur presentando punti di contatto, prospettano una serie diversificata di quesiti, che per ragioni di sistematicità possono essere classificati con riferimento: alle modalità ed alla data di trasmissione di atti e documenti da parte dell'autorità giudiziaria, all'uso che di tale materiale è stato fatto dal Governo, alla costituzione del comitato amministrativo di inchiesta ed ai criteri seguiti nella scelta dei suoi componenti, ai provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adottare, alla pubblicazione o alla comunicazione di dati o informazioni contenuti nei documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, alle iniziative, infine, di specifica competenza dei ministri dell'interno e della difesa.

Per quanto concerne il primo ordine di quesiti, posti dagli onorevoli Melega, Milani, Teodori e Rodotà, posso chiarire che ho ricevuto una prima comunicazione degli elenchi sequestrati con missive del 25 e 30 marzo 1981, a me consegnate in via strettamente personale dai magistrati inquirenti del tribunale di Milano. La provenienza ed il modo della comunicazione ne evidenziavano la soggezione al vincolo del segreto istruttorio. Di ciò dava formale conferma l'ordinanza emessa il 27 aprile 1981 dai predetti giudici, i quali, richiamandosi alle precedenti comunicazioni e disponendo l'invio di ulteriori atti, dichiaravano espressamente che tale materia era soggetta al vincolo del segreto. L'ordinanza precisava, tuttavia, che il vincolo non impediva la comunicazione e la trasmissione degli atti al Presidente del Consiglio, non potendo il segreto valere nei confronti del potere esecutivo, ai fini di possibili provvedimenti di sua esclusiva competenza.

Pertanto, solo a seguito delle precisazioni contenute nell'ordinanza del 27 aprile, ho ritenuto che il rispetto del segreto istruttorio non fosse di impedimento all'assunzione di iniziative formali in sede amministrativa, non interferenti con i procedimenti giudiziari in corso ed idonee ad accertare, sempre nel rispetto del vincolo del segreto istruttorio, l'ipotizzata violazione dell'articolo 18 della Costituzione, al fine di promuovere da parte dei competenti organi dell'esecutivo l'adozione, nelle forme di legge, di eventuali provvedimenti.

Riferendomi, in particolare, alle interpellanze degli onorevoli Gerardo Bianco e

Allegato 44
foglio 96 di 156

DE CATALDO E TEODORI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere se abbia notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03792)

DE CATALDO E TEODORI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03793)

CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* Per sapere se intende dichiarare persona non gradita il consigliere economico dell'ambasciata argentina in Italia signor Licio Gelli, vista la comprovata interferenza del suddetto diplomatico negli affari interni dello Stato italiano. (3-03711)

CICCIOMESSERE E TEODORI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere se abbia avuto notizie del coinvolgimento di altissimi funzionari del Ministero nelle vicende della loggia massonica P2 risultante dai documenti in possesso del Governo, e se, di conseguenza, non ritenga opportuno prendere fin da ora provvedimenti cautelativi nei confronti dei suddetti altissimi funzionari. (3-03795)

FIORI PUBLIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per sapere quali provvedimenti intendano assumere al fine di fare completa chiarezza su tutte le vicende inerenti, direttamente o indirettamente, alla vicenda della loggia massonica P2. (3-03798)

SCIASCIA, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, PINTO, CRIVELLINI, BOATO, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, BALDELLI E TEODORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere quale giudizio dà del fatto che un'agenzia giornalistica abbia diffuso un comunicato del signor Licio Gelli – indiziato di reato che nello stesso comunicato si dichiara indisponibile nei riguardi dei giudici preposti all'inchiesta – evidentemente rivolto ad avvertire, rassicurare ed ammonire i suoi adepti o complici, senza tener conto in alcun modo che comunicati simili, da parte di indiziati o di imputati, debbono essere considerati parte del processo istruttorio, e come tali coperti dal segreto e comunque non divulgabili senza previa visione e autorizzazione del magistrato competente. Per sapere inoltre quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intende prendere o sollecitare affinché il fatto non venga a costituirsi in precedente per cui associazioni di tipo mafioso non stabiliscano comunicazioni tra i loro membri attraverso le Agenzie di stampa o altri mezzi di comunicazione gestiti o garantiti o protetti dallo Stato. (3-03800)

RAUTI. *Al Governo.* – Per conoscere il contenuto dei documenti che – secondo quanto già ampiamente rilevato dalla stampa – attribuiscono l'affiliazione alla «P2» di oltre novecento alti funzionari dello Stato, politici e banchieri; i nomi dei suddetti; le intenzioni del Governo verso tale loggia, il suo parere quanto alle sue origini, ai suoi scopi e alle sue attività, nonché le determinazioni che si intendono assumere verso la Massoneria nel suo complesso e le sue forme «segrete» di strutturazione e di azione. (3-03802)

DI GIULIO, POCHETTI E FRACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere – in merito alle inchieste in atto a proposito della Loggia P2 – se siano emerse precise responsabilità, in base a riscontri certi o ad ammissioni degli interessati, a carico di dipendenti dello Stato o di altri incaricati di funzioni pubbliche, e quali misure al riguardo siano state pre-

Allegato "A"
Foglio 19 di 156

Labriola e all'interrogazione dell'onorevole Mammì, preciso che il primo problema giuridico posto riguarda, appunto, l'interpretazione del citato articolo 18, che, pur vietando le associazioni segrete, non ne precisa tuttavia la nozione. Al riguardo, in dottrina sono state prospettate varie opinioni: secondo alcuni autori, gli estremi della segretezza ricorrerebbero allorché i membri si impegnino a mantenere il segreto sull'attività o sull'esistenza dell'associazione o sulla loro appartenenza ad essa; secondo altri, sarebbe segreta un'associazione che non ottemperi agli obblighi stabiliti dalla legge o dall'autorità amministrativa di rendere noti determinati aspetti della sua attività.

Alla stregua di tali criteri, è stato ritenuto che la massoneria in generale, in quanto associazione diretta a perseguire fini pubblicamente espressi e genericamente volti ad obiettivi definiti umanitari e solidaristici, non debba considerarsi società segreta, purché si attenga alla regola di non occultare le cariche sociali e le proprie attività. Deve, d'altronde, osservarsi che il concetto di riservatezza, la quale non è vietata ed anzi è indirettamente tutelata dalla Costituzione, non va confuso con quello di segretezza.

Più complesso è apparso, invece, il giudizio in ordine alla compatibilità delle cosiddette «logge coperte» con il dettato dell'articolo 18, secondo comma, della Costituzione, essendo stata in dottrina prospettata l'ipotesi che la segretezza delle logge medesime possa ritenersi sussistente solo allorché esse, pur non occultando la propria esistenza, si rifiutino in tutto o in parte di fornire all'autorità che legittimamente li richieda lo statuto o l'elenco degli associati. In proposito, onorevoli colleghi, il Governo non ha inteso affidarsi ad un esercizio meramente dottrinario ed astratto; ha voluto invece affidare ad esperti un'analisi appropriata, obiettiva ed imparziale, rivolta a valutare nella loro concretezza tutti gli elementi idonei ad offrire una risposta adeguata.

Il secondo problema emerso attiene all'interpretazione delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sulle associazioni segrete, norme che, come è noto, sono state emanate vigendo lo Statuto albertino, il quale, a differenza della Costituzione repubblicana, non garantiva espressamente la libertà di associazione.

MELLINI. Non era proprio vigente lo Statuto albertino!

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si è infine posto il problema di come si potesse accertare, con uniformità di criteri e coerenza di giudizio, da valere indiscriminatamente per tutti gli organi competenti, l'esistenza nel caso concreto di elementi idonei a rivelare il carattere segreto dell'associazione ed a provare la veridicità degli elenchi nominativi e l'effettiva appartenenza e partecipazione all'associazione delle persone iscritte in tali elenchi.

Assicuro dunque gli onorevoli Mancini, Covatta, Borgoglio, Bozzi, Biondi, Costa e Zanone che la decisione di costituire il comitato amministrativo di inchiesta si ispira esclusivamente all'esigenza di fornire un'adeguata e pronta risposta ai complessi problemi prospettati. Nella scelta dei componenti mi sono attenuto ai criteri della competenza specifica, in materia costituzionale ed amministrativa, e dell'assoluta indipendenza.

A tal fine, l'incarico è stato conferito ad eminenti giuristi che, anche per le cariche di altissimo prestigio ricoperte, danno sicuro affidamento di competenza e di imparzialità.

Il comitato, che si è già insediato, iniziando i propri lavori, vaglierà tutti gli elementi disponibili, sia quelli già in mio possesso, che mi risulta la stessa autorità giudiziaria ha già comunicato al comitato, sia gli altri che l'autorità medesima riterrà di poter ulteriormente trasmettere.

Circa poi la richiesta formulata dagli interpellanti e dagli interroganti Rodotà, Boato, Roccella, Teodori, De Cataldo, Cicciomessere, Melega, Di Giulio, ed altri, di adottare provvedimenti nei confronti dei funzionari pubblici che risultassero appartenere ad associazioni segrete, intendo precisare che l'azione del Governo si ispi-

Allegato "A"
foglio 98 di 156

ra, come già detto, al fermo intendimento ed all'obiettivo di garantire il rigoroso rispetto della Costituzione e la salvaguardia dei valori democratici e di civiltà che essa compendia. Infatti, il divieto costituzionale di dar vita ad associazioni segrete risponde alla necessità di tutela della democrazia contro l'insidia di strutture occulte che possano compromettere l'ordinato svolgimento della vita politica ed amministrativa. Tuttavia, altri valori civili e costituzionalmente rilevanti sono apparsi meritevoli di considerazione. Mi riferisco, in particolare, al diritto di ogni cittadino a non subire sanzioni senza il preventivo e rigoroso accertamento delle responsabilità. Pertanto, le eventuali iniziative, anche di natura cautelare, che potranno o dovranno essere assunte, sia in sede politica che in sede amministrativa, sono evidentemente subordinate ai necessari e doverosi accertamenti.

Considerazioni analoghe valgono anche per la richiesta degli onorevoli Cicciomessere, Aglietta, Ajello, e Teodori, a proposito dello *status* diplomatico del signor Licio Gelli, tanto più che la qualifica di quest'ultimo è, nella sostanza, solo onorifica, essendo egli un cittadino italiano che, come tale, non può godere di immunità diplomatica nel territorio dello Stato.

Per quanto riguarda l'eventuale ritiro del gradimento, di cui all'interrogazione dell'onorevole Cicciomessere, non posso che ribadire che provvedimenti sanzionatori non potranno essere adottati se non dopo l'acclaramento delle responsabilità.

Per quanto riguarda i quesiti posti dall'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Baghino ed altri, sui rapporti tra alcuni gruppi editoriali e la loggia P2, spetterà all'autorità giudiziaria stabilire ed accertare la natura dei comportamenti ai quali gli onorevoli interroganti hanno fatto riferimento. Debbo comunque far presente che allo stato della legislazione il Governo, come già comunicato alla Camera il 6 aprile scorso dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non dispone nella materia di strumenti giuridici di accertamento, in ordine ai mutamenti nella proprietà delle testate, quali sono prefigurati nel disegno di legge di riforma dell'editoria, già approvato dalla Camera ed attualmente in discussione al Senato.

La stessa autorità giudiziaria sarà, infine, chiamata a stabilire se nelle dichiarazioni rilasciate dal signor Gelli, riportate da organi di stampa, siano ravvisabili ipotesi di reato.

Numerosi colleghi – segnatamente gli onorevoli Melega, Cecchi, Covatta, Boato, Pinto, Costamagna, Ajello, Teodori, Stalti di Cuddia delle Chiuse, Rauti, Tatarella, ed altri – chiedono se il Governo intenda rendere, in tutto o in parte, di pubblica ragione gli elenchi o altri atti e documenti rinvenuti nel corso delle perquisizioni ordinate dall'autorità giudiziaria. La risposta a tali quesiti esige un breve chiarimento. Il segreto istruttorio, previsto in via generale dall'articolo 164 del codice di procedura penale, va tenuto distinto, come è noto, dal segreto di Stato, il quale concerne gli atti, i documenti e le notizie la cui diffusione possa recare danno all'integrità dello Stato democratico, alla sua indipendenza, alla sua difesa militare ed alla tutela delle istituzioni. Desidero dichiarare che, nella qualità di responsabile della tutela del segreto di Stato, sono ben lontano dal voler opporre il segreto in parola alla conoscenza o alla pubblicazione degli elenchi di presunti affiliati alla loggia P2.

DE CATALDO. Meno male!

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nessun ostacolo sarà quindi frapposto dal Governo. Condivido anzi l'auspicio di una sollecita pubblicazione degli elenchi, sia al fine di evitare ogni speculazione ed ogni gratuita insinuazione, sia allo scopo di consentire all'opinione pubblica di valutare se le notizie apparse sulla stampa siano di fatto suffragate da prove sicure. È necessario, però, ricordare che la norma di legge sul segreto istruttorio vincola anche il Governo e che pertanto non rientra nei suoi poteri dare informazioni ricavate da atti o documenti che l'autorità giudiziaria ha esplicitamente dichiarato coperti da tale segreto. Spetta dunque all'

Allegato "A"
foglio 699 di 766

stessa autorità giudiziaria disporre in ordine alla libera conoscenza del contenuto degli atti e dei documenti suddetti. Dal momento, poi, che il rispetto del segreto istruttorio da parte del Governo non serve ad impedire che per altre vie vengano fornite o raccolte indicazioni più o meno parziali sulle carte oggetto del segreto stesso, appare ancora più evidente, a mio avviso, l'opportunità che gli elenchi vengano resi noti, tanto più che è intollerabile che venga, da parte di chicchessia, diffidato il Presidente al Consiglio a rendere o non rendere note carte la cui divulgazione non è nella sua attuale disponibilità.

Rispondo infine, onorevoli colleghi, anche ad interrogazioni ed interpellanze rivolte ai ministri dell'interno e della difesa. L'onorevole Mellini ha chiesto se il ministro dell'interno si sia valso o intenda valersi del potere attribuitogli dall'articolo 165-*ter* del codice di procedura penale per ottenere informazioni sui procedimenti concernenti la cosiddetta loggia P2. Considerato, al riguardo, che l'esercizio di questo potere presuppone che le informazioni siano indispensabili per prevenire taluni gravissimi reati, il ministro dell'interno, di fronte a notizie secondo cui la vicenda della quale ci occupiamo potrebbe collegarsi con altre aventi caratteri delittuosi, ha già assunto l'iniziativa di richiedere alle autorità giudiziarie competenti la trasmissione di tutto il materiale informativo utile ai fini considerati nella norma citata.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Melega ed alle interrogazioni degli onorevoli Alessandro Tessari e Rodotà circa un tentativo di entrare nella loggia P2 effettuato nel 1976 dal generale Dalla Chiesa, desidero ribadire che nessun giudizio può essere anticipato all'accertamento dei fatti, che deve svolgersi nel rispetto delle forme legali di indagine e di acclaramento della verità *(Commenti del deputato Natta)*. Quanto agli interrogativi sull'appartenenza alla stessa loggia di personalità anche investite di responsabilità di Governo, debbo osservare che queste hanno esplicitamente smentito la loro appartenenza a quella associazione. In merito all'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse su eventuali relazioni tra la vicenda della loggia P2 e l'asserita cessione di azioni della Rizzoli, valgono le considerazioni svolte in risposta all'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Baghino ed altri.

Quindi, ulteriori notizie sui fatti si cui sopra saranno portate a conoscenza del Parlamento quando disponibili e dove non ostino vincoli inerenti al segreto istruttorio. Ciò vale anche per la relazione che il comitato d'inchiesta è tenuto a redigere al termine dei propri lavori che credo potranno svolgersi in tempi brevi.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che, sulla base degli elenchi compilati prima di un necessario accertamento di riscontri adeguati, sarebbe poco responsabile corrispondere alla pretesa di sommarie epurazioni nei confronti di persone che si sono sempre comportate in modo corretto verso le istituzioni ed al servizio dello Stato.

Con la stessa franchezza con cui respingo procedure aprioristiche dichiaro, però, che ove le risultanze dell'inchiesta comprovassero elementi di colpevolezza non esiterò a proporre i provvedimenti necessari. Il paese attraversa un momento difficile ma le istituzioni non sono né decomposte, né alla deriva, come talvolta si sostiene.

Il Governo condivide un'esigenza diffusa di chiarezza e di coerente disciplina in tutti i settori nei quali si articola la vita dello Stato e noi agiremo di conseguenza, senza indulgere tuttavia a strumentalizzazioni di alcun genere.

Interpretare e realizzare la richiesta di giustizia e di moralità, rendere sicuro l'equilibrio democratico è compito che riguarda tutti noi, indipendentemente dalle formule di Governo. Con l'aiuto di tutti coloro che credono in questa esigenza, che vedono nei valori della democrazia e nella loro difesa un fatto unificante, il Governo compirà ogni sforzo per realizzare gli obiettivi indicati.

PRESIDENTE. L'onorevole Melega ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01073.

Allegato "A"
foglio 103 di 156

Melega

MELEGA. Signor Presidente, Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non so come manifestare la mia indignazione per la carenza di informazioni nella risposta del Presidente del Consiglio. Non a caso avevo detto nell'illustrazione della mia interpellanza che c'erano riferimenti precisi alla loggia P2 e al comportamento del Governo, in seguito alle segnalazioni giunte al Governo stesso dalla magistratura.

Il Presidente del Consiglio ci ha detto che per due mesi ha tenuto presso di sè questo materiale e non ci ha dato conto di alcun provvedimento adottato in seguito alla conoscenza di detto materiale, salvo la nomina del «comitato dei tre».

Credo che pochi fatti nella storia della legislatura siano più gravi di questo e ritengo che pochi comportamenti siano più censurabili di quello tenuto da un Presidente del Consiglio che oggi, a due mesi di distanza, ci viene a dire che il suo ministro dell'interno ha richiamato gli atti, di cui egli già dispone per prendere, forse, dei provvedimenti.

Forse questi provvedimenti non potevano essere adottati due mesi fa? Forse le stesse persone coinvolte in questa vicenda non continuano ad essere a fianco del Presidente del Consiglio con responsabilità amministrative, di Governo, nelle forze armate, nei nostri servizi segreti?

Come si può pensare di far passare sotto silenzio questa inerzia – perché come tale si manifesta nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio – di due mesi su una vicenda tanto grave che signor Presidente, purtroppo dà grave peso alle parole di questo signor Gelli che va ciancinando, in giro per il mondo, di poter manipolare come gli piace le sorti della Repubblica attraverso uomini che in questa Repubblica ricoprono delle importanti cariche pubbliche?

Da lei, signor Presidente del Consiglio, ben altra risposta ci si doveva attendere, nel comportamento prima, in aula oggi.

Ed allora di ben altro colore si tinge la decisione – evidentemente presa anche da parte del Governo dietro un voto della Camera – di non rinviare questo dibattito al momento in cui quel materiale fosse a disposizione o della Camera stessa, o – visto che il Presidente del Consiglio invoca la stessa magistratura a renderlo pubblico – attraverso i canali giudiziari.

Ebbene, io mi dico naturalmente insoddisfatto, signor Presidente, e, come cittadino, umiliato dal comportamento del Governo in questa vicenda. Non è così che si tutelano gli interessi del paese, della classe politica e, voglio aggiungere, di quegli stessi cittadini che fossero stati, a loro insaputa o per altre cause, inseriti dal signor Gelli fra le sue millanterie nei suoi elenchi, nelle sue carte. Non così, non con il silenzio, signor Presidente del Consiglio, si tutelano questi interessi: gli interessi della nazione e dei singoli cittadini, nonché di coloro che sono chiamati a ricoprire cariche pubbliche, si tutelano mostrando alla luce del sole la verità su quanto questo signore va millantando, su quanto questo signore ha raccolto nei suoi *dossiers* su queste persone, perché i sospettati possano difendersi, perché gli innocenti possano dire che con questo signore, o con i suoi delitti, non hanno nulla a che fare.

Oggi, lei di questo non ha detto nulla. Non so se, a suo parere, questa è stata...

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei o non mi è stato a sentire, o parla a vanvera, perché mi chiede di compiere un reato, ed io questo reato non voglio compierlo!

MELLINI. Ma dove sta questo reato? Lei se lo inventa! Dove sta questo reato?

MELEGA. Niente affatto: lei, signor Presidente, ha commesso un reato non facendo certe cose, ed essendo a conoscenza delle informazioni che i giudici le hanno trasmesso, come risulterà quando queste informazioni saranno rese pubbliche. Lei sarebbe stato infatti in grado da due mesi di prendere dei provvedimenti contro coloro che, a torto o a ragione, erano citati dal signor Gelli nelle sue carte. (*Proteste del Presidente del Consiglio dei ministri*). Lo si saprà quando queste carte saranno rese pubbliche! Si saprà se lei ha preso op-

Allegato "A"
Foglio 102 di 158

pure no i provvedimenti che era suo dovere prendere! Non basta, signor Presidente del Consiglio, nominare, dopo un mese e mezzo, una commissione di tre «saggi» – organo anomalo anche questo! – per decidere che cosa fare di questo materiale che non viene portato a conoscenza del Parlamento, ma di tre cittadini scelti da lei.

Scelti con quali criteri, in base a quali ragioni? Perché per questi tre cittadini il segreto istruttorio non vale?

Signor Presidente del Consiglio, certamente di questo comportamento lei ci verrà a rendere conto. Lei si è di fatto reso complice del comportamento del signor Gelli; dico che si è di fatto reso complice del comportamento del signor Gelli, per ragioni che ora non sono a conoscenza della Camera, ma che mi auguro che prima o poi, per le vie legittime, lo saranno. Se è vero che nelle carte del signor Gelli si dà atto di comportamenti, di fatti, di intrighi in cui sono coinvolti personaggi del Governo e dell'amministrazione pubblica, ebbene, rendendosi di fatto complice, in questo momento, del comportamento del signor Gelli, lei ha reso un pessimo servizio al paese e alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01085.

CECCHI. Vorrei dire prima di tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la prima impressione, di fronte alle cose che ci ha detto qui stasera l'onorevole Presidente del Consiglio, è quasi di sgomento poiché è difficile persino trovare il modo di comunicare.

Non so quale sia la dimensione temporale, che il Presidente del Consiglio intende assegnare all'azione di Governo e alla lotta sul terreno politico; certo, dalle cose che ci sono state dette pare che questa dimensione temporale si perda molto lontano. La vicenda, che ha portato oggi ad occuparci delle questioni poste dall'attività della loggia P2, non è iniziata, onorevole Presidente del Consiglio, due mesi fa. Il primo sentore che qualche cosa di torbido e di losco si annidava all'interno di questa organizzazione si ebbe in anni già abbastanza lontani. Della P2 si è cominciato a parlare attorno alle questioni sollevate dall'assassinio del giudice Occorsio, e eravamo nel 1975-76.

Fu allora che i giudici fiorentini Vigna Pappalardo domandarono al signor Gelli un primo elenco dei componenti della loggia P2. Lo stesso Presidente del Consiglio ci ha ricordato che il generale Dalla Chiesa, parlando ad un giornale delle vicende che lo avevano portato [illegible] si della loggia P2, ha avuto [illegible] che si era dovuto occupare dell'attività della P2 per conoscere le eventuali attività dei suoi collaboratori, rivolte ad ostacolare la sua opera. Eravamo nel 1976, e attorno a quel periodo si sono avute le iniziative del SID; si sono avute le iniziative che portarono al rapporto steso dall'ammiraglio Casardi; e sia il generale Dalla Chiesa sia l'ammiraglio Casardi hanno fatto sapere che di quell'attività dovettero a suo tempo rendere conto a chi di competenza a chi di dovere.

Era già evidente fino da allora che la loggia P2 si muoveva fuori dalle iniziative rotariane, fuori cioè da quell'impegno di mutuo sostegno di impianto laico, che caratterizza varie branche e sottospecie della massoneria. Poi sono venute, [illegible] queste, le lunghe ed oscure vicende [illegible] late da fatti sanguinosi: il delitto [illegible] li, il delitto Alessandrini [illegible] li; sono apparsi, attraverso [illegible] della stampa, legami con la mafia italo-americana. È spuntato il nome Micelicrimi, personaggio noto nell'attività mafiosa, come collegamento tra il nostro paese e gli Stati Uniti; è apparso il legame con l'affare Sindona. Non solo, si è venuto a sapere ad un certo momento che la loggia P2 si era mobilitata in modo attivo per salvare il bancarottiere Sindona, per scagionarlo da accuse che gli venivano fatte negli Stati Uniti, per farlo rientrare in Italia.

La chiamata in causa da parte dei giudici milanesi prende certo le mosse da questo fatto, e siamo all'epoca che il Presidente del Consiglio ha richiamato. Ma il precipitare degli eventi aveva già fatto affiorare la ricostruzione di una fisionomia re-

Allegato "A"
foglio 10 di 156

ale della loggia P2, onorevole Presidente del Consiglio: qualche cosa su cui nessun «comitato di saggi» può dare dei lumi; cose la cui consistenza è stata posta in rilievo dalla magistratura o da organi di stampa. E sono venuti alla luce il procacciamento di segreti di Stato, forse opera di spionaggio, un intreccio con le deviazioni verificatesi al vertice della Guardia di finanza in relazione dello scandalo dei petroli, affari che tendevano a coinvolgere le banche e l'alta finanza, questioni che hanno investito settori della magistratura: la loggia P2 ha fatto persino capolino dietro le vicende che hanno coinvolto addirittura il Consiglio superiore della magistratura; sembra che in mano degli esponenti della loggia P2 si trovino documenti riservati usciti dai ministeri, dai servizi di informazione, dalla stessa Presidenza del Consiglio; vi è un terreno di scontro che coinvolge centri di potere reale, addirittura che riguardano la direzione dell'impresa pubblica.

È venuto in luce cioè che attraverso legami, occulti o meno, si è venuto erigendo un potere illecito, tenebroso, oscuro. E questo è apparso tanto evidente, onorevole presidente del Consiglio, che non noi, ma il segretario del suo partito ha parlato di una ipotesi di congiura o di complotto contro il maggior partito al Governo, ed ha parlato addirittura di ipotesi di terremoti che si sarebbero verificati in molti partiti al momento in cui si fosse andati a fare luce sulle vicende della loggia P2. Non soltanto: siamo arrivati ora al limite insuperabile e grottesco, ricordato già da altri colleghi, che il signor Licio Gelli ritiene di poter dare, passando da un non meglio specificato aereoporto europeo, direttive attraverso agenzie di stampa ai supi adepti su come debbano comportarsi dinanzi alla magistratura inquirente, si permette di inviare consigli al Parlamento della Repubblica su come debba operare per fare luce sulla questione della P2, si è permesso di ammonire lei, onorevole Presidente del Consiglio, per farle sapere che oggi qui non avrebbe dovuto far conoscere la lista degli appartenenti alla loggia P2 ed ha addirittura minacciato che se questo fosse avvenuto avremmo avuto ripercussioni internazionali. Siamo davanti a un personaggio che si comporta come un capo in esilio che lancia editti, proclami ed *ultimatum* e che non appare come un cittadino inquisito, ma come un sovrano in esilio che si propone di tornare dopo aver vinto la sua battaglia; evoca addirittura l'ombra di forze straniere; e vorremmo sapere quali. E lei ci dice che a questo personaggio non si può togliere il gradimento...

DI GIULIO. Diplomatico.

CECCHI. Diplomatico, perché è consigliere economico dell'ambasciata argentina *(Commenti del deputato Di Giulio)*. Signor Presidente del Consiglio...

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Glielo hanno già tolto!

DI GIULIO. Non dica allora: non si può togliere.

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Noi non potevamo toglierlo!

È una decisione che spetta al governo argentino!

DI GIULIO. Dovevamo aspettare il governo argentino...!

PRESIDENTE. Onorevole Di Giulio, la prego, lasci proseguire l'onorevole Cecchi.

CECCHI. Siamo certamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, davanti ad un personaggio che ha tutte le caratteristiche del millantatore e del megalomane. Ma non esageriamo, perché se dobbiamo dar credito ad iniziative, allarmi, indagini compiute da settori diversi della magistratura, da Milano, a Brescia, a Treviso ed anche a Roma, siamo in presenza di elementi di un lavorio occulto di carattere usurpativo dei poteri dello Stato. E il problema che è stato posto dai giudici, che hanno inviato a lei, onorevole Presidente del Con-

Allegato N
Foglio 103 di 156

siglio, quel materiale di cui ella ci ha parlato, era un quesito preciso: sino a che punto è avanzato questo cancro. Questa era la risposta che chiedevano i giudici e questa è la risposta che non hanno avuto e che invece è necessario che essi possano avere. Senza concedere niente ad emozioni nevrotiche e tanto meno senza fare concessioni a quanto vi può essere anche di provocatorio annidato all'interno di organizzazioni di questo tipo, e che possa anche in qualche modo essere elemento direttivo della loro attività, riteniamo che debba venire una risposta precisa: come rispondere a queste prevaricazioni. E qui siamo davanti ad un vuoto di iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'intero Governo.

Nelle cose che ci sono state dette qui abbiamo dovuto riscontrare, onorevole Forlani – consenta – soprattutto un elemento serio e grave: manca un giudizio, una valutazione politica. Capisco che non siamo di fronte alla necessità di fare una disquisizione dottrinaria su come si debba interpretare l'articolo 18 della Costituzione o su come si possa applicarlo, come lei ci ha detto; ma le cose che ci sono state dette qui andavano esclusivamente in questa direzione.

Quale iniziativa è stata presa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri? La nomina – ci è stato detto – di un «comitato di tre saggi», che però, onorevoli colleghi, non ha poteri effettivi.

Certo, c'è anche il problema della valutazione della portata dell'articolo 18 della Costituzione e del modo in cui esso possa essere applicato attraverso la legislazione ordinaria. Ci rendiamo conto che esiste anche un complesso meccanismo giuridico su cui occorre indagare. Ma si tratta di appurare questo prima di tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi. Sul fatto che questa associazione sia una associazione di carattere segreto c'è già l'ammissione di alcuni di coloro che ne fanno parte (il generale Picchiotti)! La stampa ci ha fatto sapere che esiste uno statuto segreto di questa associazione e che è previsto un giuramento segreto!

Ci si fa sapere che non c'è rispondenza tra le liste che furono consegnate da Licio Gelli ai giudici Vigna e Pappalardo – che indagavano alcuni anni fa sulla P2 –, e le liste che sono state trovate oggi. E occorrono tre mesi di tempo ad un «comitato di saggi» per dirci cose che possiamo ricavare da semplici elementi di fatto?

Penso che se noi spostiamo il discorso esclusivamente sulla questione dell'accertamento della possibilità di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione e sulla possibilità di trarre da esso le necessarie conseguenze, possiamo entrare in un terreno che può diventare fuorviante e pericoloso, signor Presidente del Consiglio!

Sappiamo benissimo che non si può rivolgere nei confronti della massoneria l'accusa di essere un'associazione segreta; conosciamo quanto già la giurisprudenza ha fatto sapere nel nostro paese. Vorrei dire però che ho colto all'inizio della sua esposizione, onorevole Forlani, un curioso riferimento alle convinzioni personali a proposito della massoneria, che non vorrei fossero dello stesso tipo di quelle che ho sentito pubblicamente dall'onorevole Piccoli. Non siamo più davanti alla massoneria dei tempi del conflitto aperto con la Chiesa; basterebbe la conoscenza di pubblicazioni autorevolissime apparse nelle Edizioni Paoline, per sapere che siamo ben lontano da quel tempo; basterebbe fare il nome di padre Gabriele per sapere quanto è cambiata la situazione e che non siamo più di fronte alla massoneria di vecchio stampo.

Non si tratta qui di fare qualche concessione alla piazza mettendosi sul terreno del dilagare di iniziative al di fuori delle garanzie costituzionali sia per quello che riguarda la massoneria, sia per quel che riguarda i singoli cittadini che possono aver dato la loro adesione alla P2. Occorre evitare di mettersi sul terreno di una esclusiva ricerca delle possibilità di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, non tenendo conto dell'insieme di tale articolo, che prevede che l'associazione fra i cittadini nel nostro paese è libera purchè svolgano attività non vietate ai singoli dalla legge penale. Occorre tener conto cioè

della complessità delle questioni che ci sono proposte dall'articolo 18 della Costituzione per non andare a frugare esclusivamente nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ma verificare anche nel codice penale se vi possano essere stati eventuali atti che siano punibili come reati: qui c'è margine per intervenire ed accertare, procedendo rapidamente.

Ho appreso dall'*Avanti!* di stamani (e non credo che siamo al di fuori delle garanzie costituzionali!) che il ministro della difesa ha aperto un'inchiesta per accertare da quale parte siano potute avvenire fughe di informazioni segrete, riservate appunto al ministro della difesa. Devo dire che è un'iniziativa tardiva, ma non siamo qui per recriminare: siamo qui per dire che c'era una strada da battere ma che la Presidenza del Consiglio non l'ha battuta. Le garanzie costituzionali, signor Presidente del Consiglio, stanno a cuore a noi dell'opposizione come alla maggioranza e come al Governo. Però ci sono strade che possono essere imboccate. Una è questa degli accertamenti da fare sul terreno della violazione del segreto di Stato: quanta gente ha cooperato a queste violazioni? Chi e come si è prestato a ciò?

Altri illeciti penali sono stati ipotizzati dalla magistratura inquirente. Mi riferisco, in particolare, ai magistrati di Treviso, ma anche a quelli di Milano: se vi è un sospetto di obbedienza alla P2 da parte di funzionari, militari, parlamentari o addirittura ministri, non si può sfogliare la margherita per tre mesi, non ci si può mettere nel vicolo cieco delle procedure da seguire per l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, nelle sue possibili applicazioni attraverso il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nessuno chiede di commettere reati, ma voglio ricordare che, per esempio, il memoriale Moro fu reso pubblico previo accordo con la magistratura inquirente e in questo modo non fu commesso nessun reato.

Chiediamo perciò, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, che si proceda subito, se del caso, alle eventuali sospensioni cautelative, laddove vi siano prove certe o ammissioni di fatti già compiuti. Chiediamo che vi siano accertamenti rigorosi ma rapidi: non si può consentire che si introduca qui una concezione – me lo consenta – puramente filosofica del trascorrere del tempo. La Presidenza del Consiglio, il Governo rispondono al Parlamento e al paese anche sui problemi della sicurezza dello Stato e dei cittadini: colmare i vuoti che sono stati lasciati è compito primario ed impellente del Governo.

Questa vicenda non sarà certamente breve – come hanno rilevato altri colleghi –: e quindi non bisogna concedere tempo a chi cerca di occultare prove e di seminare confusione.

Non credo occorra aggiungere che ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti delle cose che ci sono state dette dal Presidente del Consiglio. Vogliamo anche aggiungere – non per l'autorità personale, che è pochissima, ma per l'autorità che ci può venire dal fatto di sedere su questi banchi – che, per parte nostra, vigileremo affinché occultamento non vi sia, affinché le cose non siano nascoste, affinché su questa vicenda sia fatta luce completa (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Balzamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALZAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema cui ci troviamo di fronte rappresenta un'ulteriore manifestazione di surriscaldamento del clima politico ed istituzionale del nostro paese. Proprio per questo, per evitare che un'atmosfera di dubbi e di sospetti si diffonda sino a divenire generalizzata, per evitare che dense nebbie, macchinazioni o pervicaci strumentalizzazioni rendano inestricabili i fatti e quindi portino all'impunità degli eventuali colpevoli, noi riteniamo necessario che si pervenga con il massimo rigore e con il massimo di affidabilità per tutti all'accertamento completo della verità.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e della volontà del Governo di contribuire con le sue in-

Allegato 4 A
Foglio 105 di 156

formazioni a porre fine al dilagare di informazioni vere o presunte su questo affare. Ancora nelle ultime ore si è tornati a collegare (e cito solo alcuni dei tanti episodi) quello che è stato definito il potere occulto della loggia P2 con traffici clandestini di forniture di petrolio e di armi col Medio Oriente e l'America Latina; si è tornati a parlare di rapporti particolari con alcuni settori dei nostri servizi segreti; si è tornati a fare il nome di Pecorelli, il giornalista ucciso dell'agenzia *OP*. Per porre fine ad ogni speculazione al riguardo, non resta che percorrere la strada indicata dalla nota diramata domenica dalla segreteria del PSI e cioè che le sedi responsabili avvertano l'opportunità di far conoscere il materiale di documentazione relativo all'attività della loggia P2 in loro possesso, al fine di favorire accertamenti obiettivi ed una valutazione responsabile del problema. Egualmente, in considerazione del clima di polemiche che si è determinato e della grande preoccupazione che ha investito l'opinione pubblica, per i numerosi e legittimi interrogativi sollevati, sarebbe auspicabile che la Commissione incaricata dal Governo di svolgere indagini ed istruttorie preliminari su questo affare, accelerasse i tempi dei suoi lavori ponendosi, se possibile, in condizione di offrire i risultati al più presto, e quindi prima dei tre mesi formalmente previsti. Ma questo obiettivo non si persegue certo (viene anzi reso più difficile) innalzando polveroni e promovendo cacce alle streghe attorno a tutto quello che è o si dice massone: non dobbiamo né vogliamo pronunziare apologie per alcuno. Temiamo però sul terreno democratico e su quello concreto dell'accertamento di fatti, di prove e responsbilità, diversivi che tutto comprendono e tutto confondono: per questo riteniamo opportuno distinguere tra massoneria come realtà storica della nostra società, ed eventuali associazioni segrete con finalità delittuose o comunque contrarie alla legge.

La massoneria è una componente dello schieramento politico e culturale del nostro paese e, in particolare, di quella vasta realtà variegata che è l'area laica; una componente presente nella storia italiana, sia in quella politica (è sufficiente considerare il ruolo di esponenti che si richiamarono alla massoneria, nel Risorgimento nazionale), sia in quella sociale (con prevalente riferimento alle classi medie ma non esclusivamente ad esse, e ad alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale).

Una storia dei ceti medi in Italia ed una storia del laicismo non potrebbero prescindere da un obiettivo riferimento alla massoneria ed alle sue attività culturali, solidaristiche ed anche politiche, che rientrano in una tradizione che, con tutti i suoi limiti, le sue contraddizioni e controindicazioni, fa parte però di un contesto accentuatamente pluralistico, come quello del nostro paese. In ogni caso, tale tradizione non è affatto – in Italia come in tanti altri paesi moderni – incompatibile con il sistema democratico retto da libere istituzioni rappresentative.

Cosa ben diversa sono le sette segrete con finalità illegali; ben altra cosa sono le associazioni per delinquere, cui il nostro codice penale attribuisce una configurazione giuridica precisa e determinata. Nel caso di alcuni aderenti alla P2, si sono lette molte notizie, indiscrezioni ed illazioni anche pesanti e tali da configurare ipotesi di comportamento contrario alle leggi: non sappiamo se si tratta di cose vere, ma intendiamo saperlo. Vediamo i problemi con ordine.

Occorre innanzitutto chiarire se la *P2* rientra nel più ampio discorso delle associazioni massoniche; a quale titolo ed in quale posizione; se ed in che misura nel suo ambito alcuni o molti affiliati si siano resi colpevoli di distorsioni e deviazioni rispetto alla restante parte delle organizzazioni di carattere massonico. Il vero problema è di accertare se singoli personaggi, anche eventualmente in combutta tra loro, facenti parte della P2, si siano resi responsabili di comportamenti illegali: se questo fosse il caso, la magistratura dovrebbe procedere contro di loro e contro ogni eventuale complice, con la massima speditezza. Occorre essere severissimi nel perseguire chi ha violato le leggi, ma an-

Allegato 4/4
Foglio 106 di 156

che altrettanto rigorosi nel salvaguardare la libertà di organizzazione politica, sociale e culturale dei cittadini: questo è un diritto la cui garanzia rappresenta un elemento irrinunciabile della nostra società!

Comunque, da questa vicenda emerge una ben precisa necessità: quella di regolamentare in modo inequivocabile questa materia. L'articolo 18 della Costituzione che vieta le associazioni segrete, cui ci si è già riferiti, è rimasto privo di norme di attuazione, come è noto. È giunto ora il momento di pensare a norme di questo genere, a garanzia sia dell'interesse pubblico sia della libertà dei cittadini.

Qualcuno ha invocato l'applicazione, in carenze di tali norme, di alcuni articoli del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931. Ora, non vi è dubbio che nel caso siano provate attività di carattere illegale, e tali norme potrebbero essere applicabili. Non bisogna tuttavia dimenticare che si tratta di una legge fascista, emanata in pieno periodo di persecuzione antimassonica legata alle note vicende storiche. E soprattutto non può sorprendere che un settore dell'opinione pubblica democratica, che più volte si è distinto per una interpretazione esasperata del garantismo, lo abbandoni oggi bruscamente, in nome di una aberrante logica di demonizzazione del potere, fino a invocare l'applicazione di norme fasciste desuete.

Della loggia P2 si parla sulla stampa, in forma di inchieste o di indiscrezioni, da molti anni. Vi sono state anche iniziative di carattere giudiziario. È il caso, a questo punto, di porsi il quesito se sia o no segreta un'associazione di cui da tempo la stampa ha indicato e intervistato i dirigenti.

Comunque, di queste cose ci si occupa intensamente dal 1976. Per i tre anni successivi, sino al 1979, c'è stato intorno a questa loggia un rincorrersi di voci, di illazioni, di sospetti. Ci chiediamo chi dovesse agire e perché non lo abbia fatto.

Compito della magistratura è quello di individuare e punire eventuali reati, ivi comprese possibili complicità e collusioni a fini illegali, tra personaggi appartenenti a logge massoniche e titolari di posizioni di responsabilità nella pubblica amministrazione. Ma una cosa è la prova di complicità nella commissione di reati e deviazioni, altra cosa è la semplice appartenenza all'associazione, che rientra nella sfera di piena e legittima autonomia del cittadino. Compito della Commissione di inchiesta sul caso Sindona è quello di accertare, in maniera completa ed esaustiva, tutti i collegamenti esistenti tra i personaggi della loggia P2 ed il gruppo Sindona.

Per quanto riguarda infine la commissione di indagine, istituita dal Presidente Forlani, essa ben potrebbe cogliere questa occasione per dare una definizione delle caratteristiche giuridiche e fattuali delle associazioni segrete; per verificare se la loggia P2 ha assunto simili caratteristiche, per quanto concerne i suoi dirigenti, e infine per proporre, da oggi in poi, nuove norme atte a disciplinare la materia. È necessario quindi accelerare i tempi sia da parte della magistratura, sia da parte della commissione di indagine appositamente istituita dal Governo. Non possiamo protrarre a lungo una situazione di permanente incertezza, di tensione, di sospetti generalizzati, che si allargano ogni giorno che passa a macchia d'olio.

Il prezzo che questo clima fa pagare in termini di discredito ulteriore delle istituzioni, di ingovernabilità, riattizzando artificialmente conflitti e tensioni di cui il paese non ha davvero bisogno, è molto elevato.

Sono in molti ormai gli osservatori che rilevano come, negli ultimi anni, il surriscaldamento del clima politico sembri obbedire alle esigenze di un copione, in base al quale il filo della dialettica politica, del confronto sui problemi reali e concreti, viene continuamente spezzato per aprire altri fronti, per provocare sempre nuovi scontri e lacerazioni. Noi non vogliamo con questo riaprire polemiche che appartengono al passato, per quanto recente, o su tanti episodi ripercorrere tappe di un cammino accidentato di mistificazioni. Non ci prestiamo alle manovre sotterranee di una lotta politica quotidiana fatta ormai sempre più di vicende oscure, di campagne di stampa, di uno scandalismo a ripetizione, di cui chi volesse potrebbe

Allegato A 4
foglio 107 di 156

con facilità individuare e prevedere il ripetersi.

Non vi è dubbio che in una vicenda come questa, che coinvolgerebbe alti dirigenti della pubblica amministrazione, esponenti politici, dirigenti editoriali, imprenditori, non può non sorgere qualche perplessità per la estrema facilità con cui sospetti ed indizi si trasformano – almeno per alcuni settori degli organi di pubblica opinione – in prove irrefutabili, perplessità che si accentuano quando semplici teorie o ricostruzioni di tipo giornalistico vengono assunte con elementi probanti di carattere decisivo. Il risultato di tutto questo è sotto gli occhi di tutti: si rischia di trasformare la lotta politica in una successione di processi senza contraddittorio che si consumano, tra l'altro, sempre al di fuori delle aule giudiziarie.

MAGRI. Se non concedete le autorizzazioni a procedere!

BALZAMO. A questo proposito non intendiamo interferire nell'uso che parte della stampa fa della sua libertà: questo rientra in una concezione aperta e liberale del ruolo degli organi di informazione, che è proprio di una società libera e moderna. Tuttavia, non credo che si ponga alcun problema per quanto concerne la condizione dell'azione giudiziaria. La disinvoltura – a dir poco – di chi ogni giorno fa pervenire documenti segreti, veri o falsi che siano, ad alcuni giornali, il nesso ormai stabile e permanente tra la fuga organizzata di notizie coperte da segreto istruttorio e l'organizzazione di campagne con un chiaro obiettivo politico e di potere, sono fatti che non possono suscitare un giudizio preoccupato.

Non sappiamo chi, né come, ma è evidente che tutti i materiali su cui si basa l'attuale campagna di carattere scandalistico vengono fatti pervenire alla stampa sulla base di oscuri criteri di selezione, di manovre e calcoli politici di cui ben poco sappiamo.

La situazione richiede fermezza ed attendibilità, non esercizi di fantapolitica che vedono ovunque il colpo di Stato, il complotto, anche di fronte a realtà molto più modeste, meno ambiziose, più volgarmente pedestri.

Detto questo, forse occorre porsi un altro interrogativo. Se fatti dalla natura e della portata di quelli denunziati si rivelassero veri e non frutto di semplici campagne scandalistiche aventi il facile obiettivo di scuotere la Repubblica, occorrerebbe allora porsi un altro problema: quello di come funzionano gli organismi preposti alla raccolta delle informazioni per la tutela dello Stato ed alla sicurezza. Appare evidente che in questa ipotesi tutto il lavoro sinora compiuto per risanare tali organismi, per porre fine alle loro deviazioni, si sarebbe rivelato largamente insufficiente, e che occorrerebbe nuovamente procedere ad interventi di completo risanamento.

Se dagli accertamenti compiuti con rigore e completezza emergessero dubbi consistenti, indicazioni non equivoche di comportamenti e coinvolgimenti in attività illegali a carico di chi riveste posizioni di particolare responsabilità all'interno della pubblica amministrazione, non vi è dubbio che noi per primi chiederemo che rinunzino agli incarichi loro affidati.

Ma l'interesse preminente del paese, della collettività nazionale, chiede un accertamento sollecito della verità; chiede che si ponga fine ad un clima di manovre sotterranee, di sospetti e di paura permanente. L'avvelenamento della vita pubblica del nostro paese conosce con questa vicenda un ulteriore grave salto di qualità grave per la sproporzione fra gli elementi di prova concreti e per la risonanza delle strumentalizzazioni politiche. Se ancora una volta questa vicenda fosse destinata a restare a mezz'aria, a risolversi senza certezze né verità definitive, questa sarebbe una testimonianza assai grave dell'allungarsi della distanza che divide la lotta politica italiana dal paese reale.

Come si vede, onorevoli colleghi, il discorso torna sempre alla realtà delle nostre istituzioni, ai pericoli cui sono esposte, alla trama entro la quale esse, di volta in volta, vengono avvolte da poteri più o meno occulti, sulla base di disegni che non possono non suscitare forti preoccu-

Allegato "A"
Foglio 108 di 156

pazioni. E pensiamo, onorevoli colleghi, allo stato del paese e della collettività nazionale. Vi sono problemi grandi e difficili; si avverte la necessità di un controllo democratico di questi problemi; vi è una grande maturità civile del popolo italiano, provata ancora in queste ore dai risultati refendari; continua ad imperversare il terrorismo, allarmante anche in quelle sue cause e fonti internazionali di cui ancora ieri ha parlato il nostro Presidente della Repubblica: tutto, cioè, converge a richiedere serietà e severità, certezza del diritto, celerità nella giustizia. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. L'onorevole Vernola ha facoltà di replicare per l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-01094, di cui è cofirmatario.

VERNOLA. Anche a nome degli altri firmatari, desidero esprimere la nostra soddisfazione per la risposta fornita questa sera dal Presidente del Consiglio. Mi sia consentito, innanzitutto, formulare una precisazione: qualche organo di stampa ha sostenuto che la nostra sollecitazione al dibattito in quest'aula sia stata determinata da un certo articolo pubblicato su *Rinascita* della scorsa settimana. Orbene, mi piace qui precisare che la nostra interpellanza e la conseguente richiesta, già ricordata dall'onorevole Bianco, da lui formulata nella Conferenza dei capigruppo di martedì scorso, sono precedenti alla pubblicazione dell'articolo su *Rinascita*, sicché non siamo stati «tirati per i capelli» ad un dibattito che invece abbiamo sollecitato, così come intendiamo che vi sia chiarezza nella vicenda di cui ci occupiamo.

È proprio questo il motivo per cui ribadiamo la nostra sorpresa per la richiesta, formulata questa sera dall'onorevole Melega a nome del gruppo radicale, di un rinvio del dibattito. Mi pare strano il comportamento di questo gruppo, che da un lato si precipita a presentare numerose interpellanze o altri strumenti di sindacato ispettivo, e dall'altro, quando vi è sollecitudine nel fornire risposte e sviluppare il dibattito...

MELEGA. È qui il punto: non vi sono risposte!

VERNOLA. Questa è una valutazione di parte del tutto personale, perché la risposta vi è stata ed è stata puntuale alle domande formulate nelle interpellanze e nelle interrogazioni. Se poi alcuni interpellanti si attendevano risposte di comodo, o che tendessero a violare alcuni doveri, quale quello del segreto istruttorio, questo tutt'altro discorso, ma rimane il punto che non riusciamo a spiegarci questo tentativo di rinvio del dibattito, quando in qualsiasi momento ogni parlamentare, e a maggior ragione ogni gruppo parlamentare, può richiedere, attraverso gli strumenti previsti dal regolamento, che si svolga una discussione. Onorevole Melega, nessuno vieterà a lei ed al suo gruppo di riproporre, dopo le vicende della Commissione Sindona, o altre notizie, o fughe di notizie, sempre deprecabili – e vorrei che vi associaste a queste valutazioni, anziché favorire tali fughe, come la storia di questa Camera dimostra –, altri strumenti parlamentari per riprendere un dibattito che oggi è stato opportunamente sviluppato.

Circa la fuga di notizie, signor Presidente, noi apprezziamo la sua risposta sulla richiesta di rinvio del dibattito. È una questione sulla quale riteniamo sia doveroso far luce anche se non in questo momento, perché non è possibile che le Commissioni parlamentari di inchiesta diventino strumenti di propalazione e di fughe di notizie, per le quali non solo è imposto il segreto istruttorio, ma sono previste anche responsabilità di natura penale. Il fatto che qualche componente di queste Commissioni, approfittando del suo stato di immunità parlamentare – che a parole si dice di voler sopprimere –, possa poi essere protagonista ed autore di queste fughe di notizie, deve essere oggetto di attenta valutazione.

Il rispetto del segreto istruttorio, signor Presidente del Consiglio, è il punto che apprezziamo e rispettiamo nella sua risposta. Certo, questa è una norma che deve essere rispettata da tutti e quindi da

Allegato 4 P
foglio 109 di 156

lei, signor Presidente del Consiglio, e dal Governo; quando la magistratura la scioglierà da questo vincolo al segreto, sarà interesse di tutti sapere, non per appagare una curiosità morbosa o per fornire ulteriori notizie ad organi di stampa, che «a singhiozzo» stanno tirando fuori questi nomi, ma perché vi sia chiarezza nel paese, ed anche per offrire ai 953 interessati, che sono cittadini come tutti gli altri, il diritto e la possibilità di difendersi (se vi è qualcosa da cui difendersi), di chiarire, o anche di ammettere, perché la stessa ammissione potrebbe anche non essere oggetto di censura o di punizione sul piano penale *(Interruzione del deputato Caradonna)*.

È un problema, onorevoli colleghi, che a noi democristiani interessa relativamente: era nota ed è stata ribadita qualche giorno fa dal nostro segretario politico nazionale, onorevoli Piccoli, l'incompatibilità, non di natura penale o costituzionale, ma di natura interna, statutaria, ideologica, morale del nostro partito, fra la contestuale appartenenza alla DC ed alla massoneria.

MELEGA. Raccontalo a Sarti!

VERNOLA. Ma, lo ripeto, è un problema morale, di natura statutaria, che spetta a noi, in quanto partito – e lo rivendichiamo –, valutare nel nostro interno. Ciò non significa criminalizzare la massoneria nel suo complesso; certo rimane – ed il Presidente del Consiglio ne ha fatto cenno nel suo intervento – il problema se la massoneria ricada o meno nell'ambito del secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione. Certo è strano che, a 32 anni dalla promulgazione della Costituzione, di fronte ad una massoneria che notoriamente esisteva ed esiste ancora oggi, ci si ricordi di questo. Allora il problema non è quello di criminalizzare la massoneria o i suoi appartenenti, non è quello di conoscere morbosamente i 953 nomi, ma è quello di stabilire se, al di fuori o dentro la massoneria, vi sia qualcuno – uno o tanti – che abbia tentato, e con quali responsabilità, di commettere atti eversivi contro le istituzioni dello Stato o comunque atti illeciti in violazione delle norme penali. Ma ciò va fatto dando tempo alla magistratura di far luce, senza avventurose sospensioni cautelative – così come richiesto da parte comunista – che rischierebbero di essere ulteriori ingiustizie a danno di chi, fino a questo momento, non ha avuto la possibilità, per via del segreto istruttorio, di difendersi, di smentire o di chiarire. Vi è, in altre parole, la possibilità di attendere fiduciosi l'opera del Governo attraverso la cosiddetta «commissione dei tre saggi». Da un lato si dice: il Governo si è mosso tardi; quando si è mosso – lo ha detto l'onorevole Cecchi –, si è mosso lentamente. Ma cos'altro avrebbe dovuto fare il Presidente del Consiglio? Come si fa a dire ma ancora che una commissione di tre persone, sulla cui scelta esprimiamo il nostro consenso per l'altissimo livello di preparazione culturale, scientifico e morale, concluda i suoi lavori, a dire: tanto questo lavoro non servirà a nulla....

Si dice: non hanno poteri. Non è vero, hanno i poteri di tutti i componenti le Commissioni di inchiesta amministrative. Si dice: ma diranno cose che già sappiamo. Come si fa a dirlo in anticipo? Ma è il fortunato, in quest'aula, che possa affermare di sapere già tutto, compreso quello che i tre saggi ci diranno?

MELEGA. Il Presidente del Consiglio

VERNOLA. Allora credo che si debba aspettare fiduciosi ciò che ci dirà il Governo che sulla interpretazione dell'articolo

NATTA. Vernola, tutto no, ma qualcosa

PRESIDENTE. Onorevole Natta, la prego, lascia parlare l'onorevole Vernola.

VERNOLA. Qualcosa... quello che propinano gli organi di stampa, non sappiamo da chi e in che modo informati; comunque in modo del tutto insufficiente

MELEGA. Informati da voi!

VERNOLA. Melega, sappiamo bene

Allegato 4 A°
foglio 110 di 156

mo chi sono gli informatori degli organi di stampa e prego proprio te di fare silenzio su questo argomento, perché in questo Parlamento abbiamo esperienze che hanno prodotto persino provvedimenti disciplinari a carico di un componente del vostro gruppo parlamentare!

MELEGA. In questo caso siete voi!

VERNOLA. Pregherei il collega radicale di lasciarmi parlare. Dico allora che saggezza e serietà impongono di dar tempo a questa commissione di riferire al Presidente del Consiglio ed al Presidente del Consiglio di riferire al Parlamento, alla magistratura di far luce e di dirci chi, in quali circostanze, in quale misura ha attentato allo Stato, alle sue istituzioni o, comunque, alla legge penale o a qualsiasi legge dello Stato. Dobbiamo essere sereni e tranquilli, non andare a caccia di streghe, ma cercare, anzi, di dare a questo paese la serenità che attende. Noi esprimiamo, pertanto, piena soddisfazione per la risposta del Presidente del Consiglio. Esprimiamo, altresì, al Governo la nostra fiducia perché, anche in questa occasione, possa contribuire a far piena luce, a fare chiarezza, sugli avvenimenti di cui ci stiamo occupando *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Melega n. 2-01089 e per le sue interrogazioni nn. 3-03786 e 3-03787.

Ricordo all'onorevole Teodori che ha, complessivamente, a sua disposizione 35 minuti.

TEODORI. Non credo, signor Presidente, che ruberò molto tempo a questo Parlamento e ai compiti molto gravi del Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

TEODORI. Signor Presidente del Consiglio, se i fatti di cui oggi si occupa questo Parlamento non fossero drammatici per la Repubblica, il suo intervento sar ridicolo. Lei non ha detto nulla. Lei h gannato questo Parlamento e il popol liano. Lei ha taciuto. Lei ha dimostra essere ricattato. Lei ha dimostrato di prire una trama di potere e di ricatti.

LAGORIO, *Ministro della difesa*. Te ri, ma come fai a dire queste cose?!

TEODORI. ... che passa attraverso l mocrazia cristiana, il Governo della maggioranza.

VERNOLA. Ma non si dicono ques cose!

TEODORI. Per tutto questo mi rifiut rispondere e, davanti al Parlamento ed popolo italiano, le dico: si vergogni!

VERNOLA. Sei tu che ti devi vergogna a dire queste cose! Nel Parlamento non devono dire! Vergognati!

TEODORI. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Per favore, reciproca mente...

MELEGA. Ma è stato denunciato dal s gretario del vostro partito!

TEODORI. Associazione a delinq

VERNOLA. Ci volevano i radicali per sentire queste cose in Parlamento!

PRESIDENTE. Ormai è vecchia la cosa...

Poiché l'onorevole Giacomo Mancin non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interpellanza n. 2-01090.

L'onorevole Covatta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01091.

COVATTA. Quel che fa più impressione, in tutta questa vicenda, è la assoluta sproporzione tra la modestia dei promotori dell'organizzazione di cui stiamo parlando e la rilevanza di quanti, invece, ad essa

Allegato "A"
foglio 119 di 156

sarebbero associati, la sproporzione tra il carattere elementare di questa organizzazione ed il potere che essa avrebbe effettivamente esercitato. Sembra quasi impossibile che una democrazia solida come la nostra debba misurarsi con forme così primitive di associazione e di pressione politica. Sembra quasi impossibile che uno dei dieci paesi più industrializzati del mondo debba tremare per una setta così anacronistica.

MELEGA. Non trema! Tremano solo alcuni...

COVATTA. Certo, anche altri paesi industrializzati più potenti del nostro, anche altre democrazie più antiche della nostra, conoscono ed hanno conosciuto il potere delle *lobbies*. Ma c'è *lobby* e *lobby*... Vi sono gruppi di pressione che esercitano la loro influenza con mezzi più o meno leciti, in nome di interessi più o meno legittimi, ma sempre riconoscibili, decifrabili, da una opinione pubblica appena informata; e ve ne sono come questo di cui ci stiamo occupando, oscuro nelle finalità, nelle origini, nella composizione, nei criteri e nei metodi del proselitismo, negli orientamenti.

Ho letto l'altro ieri l'intervista del collega Teodori che ricostruiva la storia della loggia P2, partendo dall'Argentina di Perón. Ebbene, non so se l'ipotesi del collega Teodori sia vera. Certamente è verosimile, poiché lo scenario adatto per una impresa di questo genere è quello, quello, cioè, di un sistema politico disgregato e primitivo, non certo quello di una democrazia matura e consapevole.

Ovviamente, le considerazioni che sto conducendo non riguardano la massoneria in quanto tale, un'istituzione dalla quale personalmente sono lontano, per formazione culturale e per convinzioni religiose, ma che ha, indubbiamente, pieno diritto di cittadinanza nello Stato democratico. Non riguardano neppure – temo – soltanto la loggia P2: riguardano tutto quel mondo della politica sommersa del quale la loggia P2 non è probabilmente che uno dei protagonisti e che ogni tanto affiora sulla scena della politica ufficiale per poi tornare tra i flutti delle intermediazioni, delle provocazioni e dei ricatti.

Se questo è il quadro, occorre da parte di tutti una grande decisione ed un grande senso di responsabilità nell'affrontare il problema. Il sistema di potere che ha consentito questi modelli di lotta politica non è nato per caso e non è figlio di nessuno. Non serve, perciò, scaricarsi di ogni responsabilità denunciando genericamente complotti massonici contro il proprio partito, così come non serve impugnare lo scandalismo come arma di lotta politica. In tal modo, anche se si agisce in assoluta buona fede, si accetta di fatto di far parte del giuoco, lo si alimenta, gli si consente di operare all'infinito.

Anche in questo dibattito, del resto, come nei tanti dibattiti su temi analoghi, quanti di noi – io sicuramente l'avverto – non avvertono l'angoscia di poter essere inconsapevolmente strumentalizzati da un gruppo di potere in lotta contro un altro, di essere involontari compagni di strada di una banda contro un'altra? Quanti scandali che abbiamo sollevato in assoluta buona fede hanno portato più pulizia, e quanti invece hanno dato come risultato solo uno spostamento negli equilibri di potere, in questo o in quel gruppo economico, in questo o in quel partito, in questo o in quel corpo separato?

È una spirale angosciosa, dalla quale si esce solo cambiando metodo. La politica, la nostra politica, può essere riscattata dai metodi di lotta tribale che rischiano di soffocarla solo rinunciando ai rinvii ed alle reticenze e ristabilendo ad ogni livello la certezza del diritto e delle procedure. Del resto, non ci insegna nulla questa vicenda? Non è essa anche l'estrema conseguenza degli scandali risolti a metà negli anni passati? Non si è sentito parlare di fascicoli del SIFAR, non si è sentita l'eco, anche attraverso le parole di un ufficiale di cui generalmente non si contesta l'attendibilità, come il generale Dalla Chiesa, di antiche faide nell'Arma dei carabinieri? Non si è parlato di infiltrazioni nei servizi segreti, anche in quelli riformati e sottoposti alla vigilanza di un apposito Comita-

Allegato n. 1
Foglio 112 di 156

to parlamentare? Non si è parlato, soprattutto, dello scandalo Sindona e non si parla di un *dossier* governativo riguardante l'affare ENI-Petromin?

Nel comportamento del Governo, fino ad ora, mi è sembrato ed ho temuto di cogliere un'ulteriore intenzione dilatoria, che forse mirava a raffreddare gli animi e l'attenzione dell'opinione pubblica, ma che in realtà rischia di favorire il polverone. Su cosa deve indagare, per tre mesi, il comitato d'inchiesta nominato dal Governo? Non sui reati eventualmente commessi dagli appartenenti alla loggia P2, perché ciò rientra nei compiti della magistratura. Ed allora su cosa? Sul carattere di società segreta di questa loggia? Non vedo come una verifica così semplice possa richiedere tanto tempo. Sulle misure da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici eventualmente affiliati a questa società segreta? Si tratta di misure di competenza del Governo. La verità è che, al di là delle buone intenzioni, che non contesto al Governo, l'istituzione di questo comitato rischia di favorire il crearsi di un polverone in cui tutto si confonde: massoneria, loggia P2, Gelli, Sindona e così via. Consente la diffusione di elenchi di affiliati che sembrano elenchi del telefono, nei quali è difficile orientarsi ed è praticamente impossibile discernere il vero dal falso, il colpevole dall'innocente, il massone dal mestatore o dall'affarista.

Questi sono i motivi che mi portano ad essere perplesso su quello che è stato fatto finora da parte del Governo. Ma non nascondo che faccio fatica ad orientarmi anche nelle iniziative della magistratura, non capisco le inchieste parallele specialmente quando alcune di esse, come quella della procura romana, hanno oggetti così generici fino a dare l'impressione che alla procura di Roma sia già stato risolto il quesito che è stato posto al comitato Sandulli, e che cioè si indaghi sulla loggia P2 in quanto tale, a prescindere da eventuali specifici reati in quell'ambito commessi; così come non capisco come si possano ipotizzare reati così gravi come quelli che sono stati ipotizzati a carico del signor Gelli e lasciarlo poi libero di mandarci comunicazioni da un imprecisato aeroporto europeo.

Questi sono gli ingredienti consueti di tante altre vicende, di quelle vicende che stanno a monte di questa e delle altre, analoghe a questa, che eventualmente potranno venire alla luce. Molti *boatus* e pochi riscontri giudiziari, inchieste aperte all'infinito e solo raramente una sentenza e agenzie di provocazione, – questa di cui ci stiamo occupando o altre, poco importa –, che vivono di questi detriti, che si nutrono di fascicoli mai chiusi e che producono a loro volta detriti fino ad inquinare la vita democratica.

Non è possibile, onorevoli rappresentanti del Governo, che anche questa faccenda finisca come le altre, anche perché vorrebbe dire che anche in questo caso non finisce, mai si riproduce all'infinito.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto un richiamo alla necessità di rispettare il segreto istruttorio; ebbene, io credo che non manchino al Parlamento e alla stessa iniziativa del Governo le occasioni e le possibilità, non tanto per aggirare l'obbligo del segreto istruttorio, quanto per sviluppare una iniziativa che tenga conto di questo vincolo senza peraltro essere paralizzata. Quello che si dovrebbe e – a mio avviso – si deve fare è informare il Parlamento innanzi tutto attraverso gli strumenti di cui lo stesso dispone, per ricevere informazioni del tipo di quelle che sono venute in possesso del Governo. Ci sono Commissioni d'inchiesta dotate dei poteri dell'autorità giudiziaria, e vincolate anch'esse al segreto istruttorio, che stanno indagando su fatti specifici che possono avere relazioni con le informazioni in possesso del Governo; c'è un Comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza al quale possono essere sottoposte le questioni relative ad eventuali inquinamenti in questo ambito e c'è ovviamente il Governo che, nella sua autonoma responsabilità, può prendere le decisioni più opportune nell'ambito della amministrazione civile e militare, salvo rispondere eventualmente *post factum* davanti al Parlamento, in ragione del sindacato ispettivo da esso esercitato.

Allegato "A"
foglio 113 di 156

Non mancano, quindi, onorevoli rappresentanti del Governo, gli strumenti adatti a diradare il polverone e a dare un primo contributo al ristabilimento di metodi di lotta politica consoni con la nostra democrazia e non con paesi primitivi e sottosviluppati.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Tatarella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03803 e per l'interrogazione Baghino n. 3-03784.

TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 2 ottobre 1944 il Comitato di liberazione di Pistoia, a firma del comunista Italo Carobbi, rilasciava questo attestato al signor Gelli: «In considerazione delle benemerenze di Gelli verso le forze partigiane e alleate». In considerazione di queste benemerenze...

BOCCHI. Probabilmente aveva ancora i pantaloni corti.

TATARELLA. Ma è accusato di essere repubblichino proprio da voi. Ed ecco il vostro diploma: «In considerazione di queste benemerenze questo Comitato di liberazione nazionale autorizza Gelli Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato». È dal 1944 ai nostri giorni che il signor Gelli ha circolato in Italia senza essere disturbato, attraverso il lungo viaggio nelle istituzioni, attraverso il lungo viaggio nel potere, attraverso il lungo viaggio nel centro-sinistra. E questa la stessa vita, la vita parallela di Sindona, protetto dal Comitato di liberazione e dagli americani nel 1944, protetto dalle forze della mafia e della massoneria italo-americana, attraverso quelle amicizie che poi l'hanno portato ad avere un ruolo nel potere, nelle istituzioni, nel centro-sinistra in Italia.

Da queste due vite parallele nascono oggi i due casi paralleli, Sindona e Gelli, che sono collegabili da tutti i punti di vista. Ecco perché, di fronte a questi casi paralleli, noi abbiamo chiesto, attraverso lo strumento corretto dell'iniziativa parlamentare-legislativa, di estendere i poteri della Commissione Sindona e tutta la vicenda P2 e a tutti i casi collegati, che sono: le tangenti dell'ENI, lo scandalo dei petroli, l'omicidio Ambrosoli, l'omicidio Pecorelli, il collegamento tra alte personalità dello Stato – e soprattutto della burocrazia: si parla dei più alti burocrati dello Stato, della Camera, della Presidenza della Repubblica, dell'organizzazione dello Stato – e la loggia P2.

Abbiamo chiesto, con una iniziativa legislativa-parlamentare, di estendere l'attività della Commissione Sindona a tutti questi casi collegati alla vicenda della loggia P2. E che la nostra strada sia percorribile lo dimostra la tesi di oggi su un giornale sospetto, sostenuta da un parlamentare non sospetto, – ci riferiamo al senatore Riccardelli, il quale ha sostenuto, sul *Corriere della Sera*, che «non si può certamente escludere che nell'approfondire le indagini il Parlamento ritenga opportuno ampliare formalmente i compiti della Commissione Sindona.»

È questa una delle richieste base del Movimento sociale italiano. La Commissione Sindona ha un grande valore se può estendere formalmente, da un punto di vista giuridico, i suoi poteri a tutti i casi collegati alle vicende Gelli e alla vicenda Sindona.

Questa è la prima richiesta base del Movimento sociale italiano. Altra richiesta nostra, in attesa che la proposta di questo genere venga approvata formalmente, è quella di riaprire attività e ruolo della Commissione bilancio, che ha avuto il compito di svolgere l'inchiesta sul caso delle tangenti ENI. Occorre riattivare immediatamente inoltre la Commissione Inquirente sui problemi collegati alla vicenda Gelli e al materiale inviato dall'autorità giudiziaria di Milano.

Cosa ha fatto, invece il Governo? Si è limitato a nominare la «commissione dei tre saggi» che, in effetti è un triplice atto di saggia furbizia del Gattopardo Presidente del Consiglio, il quale attraverso questa commissione, raggiunge appunto questo triplice obbiettivo: primo, dimo-

Allegato "A"
Foglio 112 di 156

strare che il Governo ha una iniziativa di intervento, che in realtà non ha avuto; secondo, rinviare ogni problema, anche collegato a possibili rimpasti di Governo, alla data già prestabilita della verifica, dopo il 21 giugno; terzo, accogliere in modo «ponziopilatesco», tutte le tesi e tutte le richieste contrastanti sulle iniziative da prendere in merito ai collegamenti, a tutti i livelli, con la P2.

A parere del Movimento sociale italiano, la via maestra è quella di dare centralità all'indagine del Parlamento approvando la proposta di legge del Movimento sociale italiano per estendere i poteri della Commissione Sindona a tutti i casi collegati alla P2, dal caso Calvi alle tangenti ENI, allo scandalo petroli, all'omicidio Pecorelli.

Dice il Presidente del Consiglio, questa sera, che il Governo non può sanzionare sommarie epurazioni; ma ci sono, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, due tipi di dimissioni: le dimissioni per opportunità, e le dimissioni per sensibilità. Ci si può dimettere, o si può «esse dimissionati», dall'alto per opportunità, oppure ci si può dimettere per sensibilità. Non abbiamo avuto in questa vicenda nessun atto di dimissionamento per opportunità o dimissioni volontarie per sensibilità.

Noi gradiremo per esempio, (le dimissioni) dei componenti della «Commissione Sindona» sospettati di appartenere alla loggia P2. Non è possibile avere uno strumento di indagine sul caso Sindona con il vicepresidente della Commissione Pastorillo e con il Commissario Publio Fiori sospettati di appartenere alla P2. È un atto di sensibilità, che noi chiediamo, pubblicamente, agli interessati.

Poiché noi riteniamo che il caso Sindona e il caso della loggia P2 abbiano una vita parallela, noi rivolgiamo un appello al segretario nazionale della democrazia cristiana, onorevole Piccoli il quale a Palermo con un linguaggio tipicamente del luogo, ha detto il 10 maggio 1981, in una riunione della direzione DC,: «Attenzione, il caso Sindona può avere gli sviluppi più impensati e clamorosi, ed essere esplosivo per molte forze politiche».

Abbiamo, quindi, il segretario del partito di maggioranza relativa, che usa un linguaggio tipicamente mafioso nella sede della direzione della democrazia cristiana, convocata a Palermo! Ma l'onorevole Piccoli deve qui in Parlamento, o alla «Commissione Sindona», precisare quali sono gli elementi in suo possesso per fare questa dichiarazione così esplosiva, appunto perché proviene dal capo del partito di maggioranza relativa. A chi è rivolta questa richiesta di attenzione? Se è rivolta ai compagni di viaggio, l'onorevole Piccoli deve avere il coraggio civile e l'onestà morale e politica di riferire in Parlamento oppure alla Commissione Sindona.

Questo è un invito che rivolgiamo al segretario di un partito che ha la maggioranza relativa, il quale non può minacciare e ricattare, senza fornire al Parlamento e al paese le prove delle sue accuse. *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03767.

MILANI. Prendo la parola per dichiarare la nostra più totale insoddisfazione rispetto alle risposte fornite qui dal Presidente del Consiglio. Innanzitutto, non ci lasceremo prendere dall'idea che questa vicenda sia frutto solo di una campagna scandalistica da parte della stampa inaffidabile per deviare le attenzioni degli inquirenti dalla vera lista della loggia P2; e tantomeno insisteremo sul fatto che bisogna dar corso o lasciare che si dia corso fino in fondo all'attività dell'autorità giudiziaria.

Se questo nel passato non è avvenuto, credo che alcune volte lo si debba attribuire a forze politiche che, dovendo concedere autorizzazioni a procedere, si sono semmai sottratte a questo obbligo politico e morale.

Innanzitutto, vi è la dichiarazione di Gelli, il quale di fatto riconosce esplicitamente che la loggia P2 è un'associazione segreta, che vi sono degli elenchi, di cui egli ha la chiave interpretativa. Intanto, il

Allegato "A"
Foglio 115 di 156

signor Gelli non si presenta: sarà o meno un avvertimento mafioso, ma non c'è dubbio che egli avverta che ci troviamo in presenza di un'associazione segreta.

In secondo luogo, siamo a conoscenza che un ministro del suo Governo, onorevole Presidente del Consiglio, il ministro [illegible], aveva fatto domanda di adesione. Siccome non disponiamo della chiave per sapere se questa domanda è stata o meno accolta e se risulta fra gli associati, non vi è dubbio che la credibilità del Presidente del Consiglio, quando nomina un comitato di inchiesta e soprattutto quando rinvia, all'autorità giudiziaria, che oppone il segreto istruttorio, la decisione se rendere o meno conosciuti gli elenchi, questa credibilità poteva essere, direi, difesa dal Presidente del Consiglio con un atto deciso: invitare un ministro di questo Governo, che è il ministro della giustizia, a rassegnare intanto le dimissioni. Si tratterebbe poi, quanto alla pubblica amministrazione, di sospensioni cautelari, perché lei ha detto: «non verranno comminate sanzioni fin tanto che non si saranno accertati i fatti». Nel caso del ministro di grazia e giustizia si trattava di chiedergli poiché ha dichiarato di ambire ad essere membro della loggia P2 (egli dichiara che questa richiesta non era stata accolta, però non sappiamo se poi sia la verità), come dovere politico, di rassegnare le dimissioni, oltre naturalmente ad avvertire che, se la magistratura ha individuato nella loggia P2 una associazione a delinquere, restava da stabilire se lo stesso Presidente del Consiglio non vi abbia potuto individuare nella sua qualità responsabile dei servizi segreti, qualche cosa di più. Perché è pensabile che la magistratura abbia preso contatti con il Presidente del Consiglio perché si tratta di problemi che riguardano complessivamente atti criminosi, che investivano avvenimenti che hanno travagliato questo paese; ma è altresì possibile che la magistratura sia arrivata anche al Presidente del Consiglio probabilmente preoccupata d'altro.

Quello che cioè io volevo era anche una assicurazione del Presidente del Consiglio che, leggendo quegli atti non sia stato sibile, ad esempio, riscontrare gli est del delitto di associazione sovversiva tro l'ordinamento dello Stato; perch questo caso, spettava al Presidente Consiglio, come responsabile dei se segreti, di attivare la magistratura pe questi atti fossero da essa [illegible]

Concludo dichiarando una intenz del nostro gruppo. Noi riconoscia questa vicenda un attacco che vien lontano e che forse mira lontano, a soltanto turba il normale svolgimento la vita del paese, con atti di [illegible] ma forse è qualche cosa di molto più ve. Noi riteniamo che questo rinvio magistratura, perché renda noti i [illegible] doveva essere da parte del Presiden Consiglio particolarmente sollecitato turalmente noi proprio per queste r ni, proprio perché avvertiamo la gra delle situazioni ci riserviamo a q proposito – lo dico in Parlamento, pu camente, perché lo si sappia – di assun per questi aspetti quando questi ri fossero manifestati e soprattutto v per insabbiare tutte queste vicende le stre responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani facoltà di dichiarare se sia soddisfatto la sua interrogazione n. 3-03780.

REGGIANI. Noi abbiamo prese come gli altri gruppi, una interrogazi sulla questione della logg[illegible] dato l'accavallarsi di notizie [illegible] tazioni diverse, difformi e contraddit – molte di esse anche allarmistiche –, biamo ritenuto che il fatto in se stesso ponesse ad ogni gruppo di prendere po zione e di acquistare il diritto di parla nella eventuale discussione che fosse guita alle interrogazioni e alle interpell ze.

Fatta questa premessa, devo prop dire che per quanto io abbia ascoltato c il dovuto interesse le argomentazioni, te precise e suggestive, dei colleghi che hanno preceduto, non posso non ricon scere che, allo stato degli atti, la rispo del Presidente del Consiglio è stata pu

Allegato "A"
Foglio 116 di 156

tuale, corretta e rispettosa di tutte le norme che il sistema di uno Stato di diritto impone all'osservanza di ogni cittadino, sia egli un privato, sia il Presidente del Consiglio.

In sostanza, si chiedeva di sapere, da parte di tutti gli interpellanti e gli interroganti, quali fossero gli atteggiamenti e le misure che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto prendere di fronte alle notizie che erano trapelate attraverso la stampa.

Qui si impone una prima riflessione: sarebbe cosa vana chiedersi come arrivino sistematicamente alla stampa determinate notizie che dovrebbero essere coperte dal segreto istruttorio. Occorre anche che ognuno di noi riconosca che il segreto istruttorio non risponde allo scopo di sottrarre cose illecite, oscure, tenebrose o comunque destinate ad essere assolutamente riservate; lo scopo del segreto istruttorio è di garantire agli organi competenti a conoscere di un reato quella riservatezza senza la quale la funzione della magistratura in sede istruttoria è deviata o in buona parte annullata.

Non ho potuto sapere – probabilmente per colpa mia – in modo esatto come siano stati trasmessi dai giudici istruttori di Milano gli atti diretti al Presidente del Consiglio. Devo ritenere che la trasmissione sia stata di carattere informale, per conoscenza perché non riesco a trovare nella nostra legislazione processuale nessun altro istituto che possa configurare tale trasmissione di atti.

Non è, in particolare, l'istituto previsto dall'articolo 165-*ter* che ha una procedura e dei soggetti diversi. Immagino che questi atti siano stati trasmessi dai giudici di Milano, che istruiscono determinate indagini in ordine ai delitti che si collegano con il caso Sindona, perché essi, avendo reperito documenti in base alle perquisizioni eseguite presso gli uffici o l'abitazione di Gelli, hanno ritenuto che essi potevano interessare il Presidente del Consiglio.

Non ho sentito parlare di segreto di Stato; anzi, l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato che, per quanto lo riguarda, quanto prima verrà tolto il segreto, tanto meglio sarà. Se, quindi, non si tratta di segreto di Stato, devo supporre che questi atti contengano l'indicazione di nomi di dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, la prego di avviarsi alla conclusione.

REGGIANI. Cerco di concludere rapidamente; altrimenti smetto anche di parlare!

Se è di questo che si tratta, dobbiamo chiederci che cosa potesse fare il Presidente del Consiglio. Non poteva intervenire nell'ambito della procedura prevista per il reato di associazione per delinquere, perché per tale reato mi pare proceda la procura della Repubblica o il giudice istruttore di Roma. Può darsi che ricorra anche, in teoria, l'ipotesi dell'associazione per delinquere, ma questa ipotesi non può evidentemente coinvolgere tutti gli iscritti alla loggia P2: può coinvolgere occasionalmente qualche persona che ne faccia parte della loggia P2, ma non è di questo che oggi noi discutiamo.

Non parlo delle altre ipotetiche fattispecie di reato di associazione, perché in questo caso dovrei immaginare che siano in corso altre procedure, che allo stato degli atti non sono note a me, né lo sono ufficialmente a questa Camera, e neanche alla Presidenza del Consiglio.

Allora, la trasmissione di questi atti non può che avere un significato: veda il Presidente del Consiglio, tenendo presente che i nomi sono questi se, per quei nomi che si riferiscono a persone che ricoprono alte cariche dello Stato, si debba provvedere a sospensione cautelativa.

Non mi azzardo ad esprimere un'opinione perentoria; di questi tempi, attraverso l'interpretazione evolutiva della norma anche penale, è possibile tutto e il contrario di tutto. Devo però dire che eventuali misure di questo genere non sono, alla stregua dei nostri codici, riservate al Presidente del Consiglio, ma al magistrato che procede, sia in istruttoria sommaria, sia in istruttoria formale, stan-

Allegato N
foglio 1 di 156

do al disposto degli articoli 400 e 301 del codice di procedura penale.

Restano altre due ipotesi, una impraticabile e l'altra non ancora concreta, allo stato degli atti: lo scioglimento, attraverso un provvedimento del prefetto, sulla base dell'articolo 201 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dell'associazione ritenuta segreta e qualificata da fini contrari all'ordinamento. Ma sappiamo tutti che questa norma è stata dichiarata incostituzionale.

Resta il disposto dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che prevede la sospensione del funzionario da parte dell'autorità prefettizia. Ma tale sospensione presuppone che sia accertata la qualifica di segreta, di criminosa, di anticostituzionale dell'associazione di cui il funzionario fa parte. Dunque, anche in questo caso, il Presidente del Consiglio non poteva fare se non quello che ha fatto, cioè riferire l'andamento della questione allo stato degli atti, senza nessuna riserva e senza nessuna eccezione per gli eventuali sviluppi futuri di questa faccenda sconcertante, incresciosa e per certi aspetti anche (ma non per quanto riguarda il Parlamento) non seria, e che speriamo abbia al più presto il chiarimento dovuto.

Perciò, ci dichiariamo soddisfatti.

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, ho notato che lei si è un po' seccato quando per la prima volta le ho fatto capire che il suo tempo era esaurito. Mi rendo conto della delicatezza del problema, ma rimane il fatto che per la replica alle interrogazioni sono previsti soltanto cinque minuti.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03796.

BOZZI. Signor Presidente, ero presente, poco fa, quando ha parlato l'onorevole Teodori. Io sono convinto che l'opposizione abbia il diritto di usare il linguaggio più vivace possibile, e anche di abusare, fino ad un certo limite, di tale diritto. Però, chiunque la conosca, onorevole Forlani, deve rigettare l'accusa, alquanto volgare, che le è stata rivolta e cioè che lei in questa vicenda possa avere avuto timore di un ricatto.

Quanto al merito di questa questione, devo dire che il Presidente del Consiglio ha usato molta cautela, ma non quella cautela che si usa per dire e non dire; una cautela espressione di responsabilità. È una vicenda complessa, c'è un *tornado* di scandali, in questo paese, una bufera continua che mai non resta. Ebbene, il Presidente del Consiglio si è trovato di fronte a tre ordini di problemi. Il primo è d'ordine giudiziario: questa famosa loggia P2 è o non è un'associazione per delinquere? Il Presidente del Consiglio non poteva pronunciarsi, trattandosi di competenza riservata all'autorità giudiziaria.

Il secondo ordine di problemi è però di sua competenza: vi è stata una scorrettezza amministrativa, un mancato adempimento di doveri professionali, da parte di funzionari, impiegati ed agenti dello Stato? Questo secondo quesito imponeva accertamenti, su cui mi soffermerò.

Il terzo ordine di problemi è stato lievemente sorvolato dal Presidente del Consiglio: concerne la responsabilità politica; anche su questo mi soffermerò brevemente.

Questa responsabilità amministrativa impone accertamenti. Confesso: ho cercato di approfondire questo tema, che è alquanto difficile, in quanto la dottrina non è concorde sulla definizione di un'associazione segreta; non si raccoglie il consenso unanime di tutti gli operatori del diritto, su questo punto. Il Presidente del Consiglio ha fornito due interpretazioni: a me non piace né l'una né l'altra. Vorrei dire che forse la più valida è quella che punisce non la segretezza in sé (sarebbe un assurdo), bensì la segretezza quale strumento di un obiettivo politico; insomma, il secondo comma dell'articolo 18 lega tutto insieme: proibisce le associazioni segrete e quelle che usano armi per raggiungere scopi politici; armi e segretezza, quindi, non la segretezza in sé...

[illegible]

Allegato "A"

BOZZI. Io non faccio il giudice: vogliamo trasformare il Parlamento in un tribunale? Non so: io cado dalle nuvole...

MAGRI. Ci vuole una certa cautela! Per quelli del «7 aprile» un processo è in corso, ma sono in galera: cautelativamente, io penso, giustamente...

BOZZI. Infatti: probabilmente faranno male, ma se quello è un errore, perché compierne un altro? *(Commenti del deputato Magri).*

MELLINI. Ma non hanno le sciabole?

BOZZI. Non andiamo alle sciabole, adesso! *(Si ride).* Intendevo fare un discorsino un po' serio; non so, forse sbaglio.

Vi era dunque questo accertamento da compiere ed ho una riserva da fare al suo discorso, Presidente Forlani: non ho compreso bene in che cosa consista questa commissione amministrativa. Mi auguro innanzitutto che lei abbia svolto gli opportuni accertamenti, per acclarare se i tre membri che la compongono facciano parte o meno dell'associazione P2 *(Ilarità);* non si sa mai cosa possa succedere ed esplodere, da un momento all'altro *(Commenti a destra).*

Poiché lei aveva i nomi, questo accertamento risultava molto facile ed immagino che lei lo abbia compiuto. Si tratta di tre persone eccellenti, che conosco; sono anche miei amici. Ma nell'amministrazione dello Stato, cosa sono? Lei ha usato la definizione di commissione di inchiesta amministrativa, ma io la definirei diversamente. È una commissione cui lei chiede di esprimere un parere: su come questi signori interpretano la segretezza, i suoi limiti, i doveri degli impiegati dello Stato. Ma una commissione amministrativa non si può sostituire agli organi dello Stato. Se domani lei, od un altro ministro, dovrà iniziare un procedimento amministrativo e disciplinare, non potrà farlo fare certo a questa commissione di inchiesta amministrativa; bisognerà seguire le procedure normali, con la contestazione degli addebiti, da parte degli organi competenti. Non vorrei che taluno pensasse che questa commissione amministrativa abbia espropriato gli organi dello Stato: già li ha espropriati un pochino il Presidente Forlani, perché poteva chiedere di esprimere questo parere anche agli organi istituzionali dello Stato!

MAGRI. Al ministro guardasigilli, ad esempio.

BOZZI. Organi istituzionali dello Stato non mancano e, se i colleghi non mi interrompono, vorrei dire che lei ha citato poco fa un articolo della legge di pubblica sicurezza (mi pare l'articolo 212, ora ricordato dal collega Reggiani) ed ha detto che la legge di pubblica sicurezza fu emanata vigendo lo Statuto albertino. Senza dubbio, però, era successo anche qualche altro fatto in Italia in quel periodo. Mi permetto di ricordarle che l'articolo 212 della legge di pubblica sicurezza è la riproduzione testuale di un decreto del 1925, con il quale sostanzialmente si sciolse la massoneria in Italia. Non so se l'articolo 212 sia costituzionalmente corretto; sarà comunque bene che anche su questo punto i cosiddetti «tre saggi» esprimano il loro avviso.

Venga ora al terzo profilo e cioè la responsabilità politica. Tutti noi abbiamo letto che in questi famosi elenchi sono compresi nomi di uomini politici che fanno parte del Governo. I criteri di cautela e di accertamento, che valgono per i dipendenti civili e militari dello Stato, assumono un profilo ben diverso nei confronti dell'uomo politico membro del Governo. L'accertamento, in questo caso, si può espletare in modo diretto, ponendo cioè una domanda ed ottenendo una risposta sull'onore. Può comunque essere che vi sia una questione interna alla democrazia cristiana, ma se è vero, come si dice – ed è facile accertarsene –, che qualche uomo politico membro del Governo abbia fatto parte dell'associazione P2, per perseguire certi scopi, non so se si possa sostenere una posizione corretta ed ammissibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Olcese ha

Allegato "A"
foglio 119 di 156

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mammì n. 3-03799, di cui è cofirmatario.

OLCESE. Ci dichiariamo soddisfatti della risposta del Presidente Forlani, di cui abbiamo apprezzato la responsabile prudenza, nell'esposizione dei fatti, e la manifesta fermezza dei propositi, dopo che gli accertamenti avranno fatto luce sulla vicenda in oggetto. Cautela tanto più necessaria quando incombe il pericolo della caccia alle streghe, che si sta scatenando sulla base di indiscrezioni che invadono le pagine dei giornali, senza che si conosca chi fornisce queste informazioni e soprattutto per quali finalità le fornisca. Ritengo che si abbia abbastanza esperienza per sapere cosa si nasconde dietro la trasmissione di indiscrezioni.

La caccia alle streghe toccherebbe il suo culmine se si procedesse a destituzioni di pubblici funzionari sulla base di semplici liste; liste che d'altronde il Presidente Forlani ha assicurato saranno pubblicate non appena la magistratura toglierà il segreto istruttorio. Certo, nella realtà italiana si muovono centri di potere occulti, che utilizzano larghi margini di ambiguità e di oscurità, che la vita politica offre a chi voglia agire con spregiudicatezza e disinvoltura, gruppi che possono anche mascherarsi sotto etichette legate a realtà e a tradizioni diverse.

La gravità dei processi disgregativi in atto delle strutture pubbliche impone la massima attenzione e fermezza per accertare fino in fondo tutte le responsabilità che da questa vicenda possono emergere.

Non possiamo dimenticare quanto distruttive siano state, per le nostre istituzioni, le guerre che i centri di potere scatenano senza esclusioni di colpi. Voglio ricordare che questa vicenda è collegata alla questione Sindona; voglio ricordare anche che Ugo La Malfa fu quasi solo quando stroncò l'irresistibile ascesa di Michele Sindona. La magistratura e la Commissione parlamentare di inchiesta hanno già fatto luce, almeno in parte, sulle connessioni e sugli intrecci che si erano sviluppati tra affarismo spericolato ed interessi politici. Alla luce di quanto avvenuto successivamente e di quanto oggi conosciamo, possiamo certamente riconoscere che non vi fu soltanto determinazone in quell'atto, ma anche coraggio, e non soltanto morale.

A questo esempio recente e ad una tradizione antica noi repubblicani facciamo riferimento per invocare ancora una volta chiarezza e rigore nell'affrontare questo inquietante ed oscuro affare, che si insinua nei gangli più delicati della vita politica italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03797.

RODOTÀ. Il rito, ovviamente non quello massonico, ma parlamentare, vuole che ci si dichiari soddisfatti o insoddisfatti una volta di più, con altri colleghi, dobbiamo constatare in quest'aula l'inadeguatezza di questa formula, perché ciò che ricorre nelle espressioni di molti è preoccupazione, dopo ciò che abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio e da alcuni autorevoli membri della maggioranza.

Non riusciamo a comprendere se sia sottovalutazione del problema o volontà di eluderlo in Parlamento. Sono francamente colpito dalle vibrate manifestazioni di garantismo che abbiamo sentito sulla bocca di colleghi non abituati a queste professioni di fede. Dico subito che questo garantismo «a corrente alternata» mi convince assai poco; sarò assai lieto di sentire dal Presidente del Consiglio, dai suoi autorevoli collaboratori e dai membri del gruppo socialista le stesse espressioni quando ci occuperemo di altri problemi. Abbiamo interrogato il Governo su questioni altrettanto gravi per le garanzie dei cittadini. Potremmo ricordare molti dibattiti: c'è qui il ministro dell'interno. Interrogammo il Governo sull'uso delle armi da parte della polizia: nessuno di questi scrupoli in quelle occasioni venne osservato. È una problema di coerenza, signor Presidente del Consiglio, al quale mi permetto di richiamarla.

Ci troviamo di fronte a questioni delica-

Allegato A foglio 129 del 156

te e sottili, che hanno dato occasione ad alcuni colleghi di esercitarsi anche qui intorno alle possibili interpretazioni del comportamento della magistratura, dei rapporti tra la magistratura ed il Presidente del Consiglio, degli stessi atteggiamenti del Presidente del Consiglio. Il semplice fatto che queste esercitazioni siano state consentite ad alcuni nostri autorevoli colleghi dopo la sua esposizione, Presidente Forlani, è un chiaro segno che le risposte non sono venute. Ho assistito ad una sorta di singolare «organetto istituzionale», per cui il Presidente del Consiglio ha dilatato al massimo i confini ed i vincoli del segreto istruttorio, mentre ha ristretto al massimo i suoi poteri in materia di sospensione cautelare. Noi sappiamo (e vorrei citare un precedente importante) che i limiti del segreto istruttorio possono essere superati; con il collega Violante ricordavamo poco fa la procedura intercorsa tra il Presidente del Consiglio ed il consigliere Gallucci all'epoca della pubblicazione del «memoriale Moro»: non vediamo, di fronte ad una situazione di notevole gravità e, se non altro, per evitare le strumentalizzazioni che pare stiano tanto a cuore a tanti colleghi, perché non si sarebbe potuta seguire una via analoga. Le strumentalizzazioni non si vincono esorcizzandole, ma ponendo in essere atti concreti.

In secondo luogo, i motivi delle nostre domande al Presidente del Consiglio discendevano dal fatto che a quest'ultimo erano stati inviati atti istruttori da parte di magistrati, con l'evidente scopo di sollecitare l'adozione degli ordinari provvedimenti cautelari. Il fatto che si trattasse di «alti dignitari» dello Stato non fa assolutamente alcuna differenza. La pubblica amministrazione esercita con estrema larghezza – qui il problema del garantismo sarebbe ben posto – i suoi poteri di sospensione cautelare nei confronti di suoi dipendenti; evidentemente, il ruolo occupato non può essere in questo caso fonte di privilegi, semmai il contrario.

Qui si è molto insistito sulla necessità che vengano accertati illeciti: senza dubbio, ma l'illecito costituisce il presupposto per l'applicazione della sanzione prevista dal codice penale o, qualora ci trovassimo soltanto nell'ipotesi dell'associazione segreta, di ciò che è previsto dall'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Rispetto a questo articolo si è evocata la matrica fascista: mi auguro che l'onorevole Balzamo sarà altrettanto fermo, protestando contro qualsiasi applicazione del testo unico della leggi di pubblica sicurezza. La verità è che l'articolo 212 va oggi letto alla luce del secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione e in questo senso, allora, il semplice fatto dell'appartenenza all'associazione segreta – su questo vorrei insistere, perché mi pare che taluni colleghi lo abbiano dimenticato – è di per sé presupposto sufficiente per l'applicazione dell'articolo 212.

Quanto alla nomina della Commissione – sulla quale non esprimo tutti gli entusiasmi che ho ascoltato in quest'aula –, mi sembrano troppi tre mesi per svolgere un accertamento che francamente non mi pare meritevole di tanta fatica.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, il tempo a sua disposizione è scaduto.

RODOTÀ. La prego di concedermi ancora un minuto, signor Presidente.

L'articolo 18 della Costituzione da un'indicazione molto importante: è inutile interrogarci intorno alla segretezza se non la si inquadra nello spirito e nel sistema disegnato dalla Costituzione, che era quello di evitare, comunque e dovunque, la formazione di sedi di potere occulto. Questo potere occulto – a torto o a ragione – si sta materializzando di fronte a noi, per cui elevare barriere di segreto in questi casi significa fornire un'indicazione contrastante con quanto previstao dall'articolo 18 della Costituzione. Le strumentalizzazioni si vincono attraverso la trasparenza: in ciò consiste l'adesione all'articolo 18 della Costituzione!

Vi erano poi due domande esplicite; è qui c'è poco da parlare di strumentalizzazioni, c'è poco da scandalizzarsi e da domandarsi se ciò che è davanti ai nostri occhi sia veramente adeguato alle preoccupazioni che vengono manifestate! Circa la

Allegato XII
Foglio 12 del 156

posizione del ministro Sarti, c'è un'ammissione molto chiara – e siamo sorpresi del fatto che il Governo non abbia fornito, su questo punto nessuna risposta –, cioè l'ammissione del generale Dalla Chiesa. Quel suo passo fu autorizzato? L'informazione sul passo che intendeva compiere era stata data precedentemente o dopo? Le affermazioni del generale Dalla Chiesa, secondo cui vi sarebbero state interferenze nella lotta contro il terrorismo, sono, signor Presidente del Consiglio, gravissime. Noi ci siamo sentiti per molto meno additare all'esecrazione dell'opinione pubblica, come responsabili di interferenze, di ostacoli o di lacci tesi contro i probi servitori dello Stato che volevano sconfiggere il terrorismo! Ma qui, signor Presidente del Consiglio, il massimo responsabile della politica in questo settore dice che all'interno delle strutture pubbliche vi sono interferenze tali da giustificare ciò che egli stesso sapeva essere il compimento di un atto di dubbia legalità! Questa è un'affermazione di una gravità straordinaria! Non so se ci si è resi conto di questo! Ci siamo sentiti sbandierare decine di volte i discorsi sulla volontà del Governo di lottare contro il terrorismo, ma qui non è stata pronunziata sull'argomento neppure una parola! I dubbi, a questo punto, sono legittimi e le preoccupazioni che manifestavo all'inizio sono solo un eufemismo *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3.03500 e 3-03794.

MELLINI. All'inizio della risposta del Presidente Forlani, quando ho inteso i suoi accenni a dati di cultura e di tradizione, ho pensato che il Presidente del Consiglio non avrebbe tralasciato questa occasione per fare alcune considerazioni di carattere politico. A distanza di trentacinque anni dal giorno in cui è cominciato nel nostro paese il governo democristiano, a distanza di trentatré anni dal 18 aprile 1948, noi vediamo gli uomini del potere riunirsi non più all'ombra delle parrocchie, ma all'ombra della loggia massonica. Non si tratta di questo o quel cittadino, di questo o quel funzionario, bensì degli uomini del potere, di tutti gli uomini del potere che, guarda caso, si trovano lì grazie ad una selezione che sembra fatta – ed è fatta – in funzione delle cariche da essi ricoperte, del potere che hanno in mano. E questo dopo trentacinque anni di Governo, di potere e di regime democristiani.

Signor Presidente del Consiglio, una parola, una considerazione: al di là delle legittimazioni che vengono dalle interpretazioni del codice di diritto canonico e dalle elucubrazioni di specialisti che scrivono sulla civiltà cattolica, io credo che, forse, questa era una occasione che ella non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire.

Ripeto che qui non si può parlare di una qualsiasi associazione massonica né dell'interpretazione del concetto di società segreta. Veda, signor Presidente del Consiglio, a differenza di lei, posso dire certamente di non avere niente, nella mia tradizione culturale, contro la massoneria; anzi, quando i massoni erano scomunicati, francamente avevo qualche motivo di simpatia nei loro confronti. Poi, non sono più stati scomunicati, ma non per questo è venuta meno la mia simpatia che riguardava la storia di questa gente, il fatto che erano stati perseguitati nel periodo fascista, che erano stati scomunicati. Quindi, indipendentemente dal gusto di certi loro riti, potevano anche rappresentare qualcosa che tuttavia non arriva alle esaltazioni ed alle indagini sociologiche che sulla massoneria ha fatto il collega Balzamo. Comunque, non avevo quelle forme di repulsione che erano proprie della sua parte.

Oggi ci troviamo invece di fronte ad una organizzazione nella quale si ritrovano dei personaggi che non sono certo funzionari dello Stato. Signor Presidente del Consiglio – lei ha in mano gli elenchi –, si tratta di 1765 persone iscritte alla loggia P2, o di 893 persone? Non ci interessa. Si tratta delle persone di cui si è peraltro sui giornali? Certo è che sui giornali si è parlato di personaggi che, guarda caso, costituiscono lo *staff* di tutti i servizi segreti! E Balzamo non ci venga a dire: «Ma se costo-

Allegato "A" - foglio 122 di

ro hanno fatto delle cose così teribili, che cosa hanno fatto i servizi segreti?» Si sono iscritti alla P2, signor Presidente del Consiglio... Questo è un dato di fatto! Ci sono tutti? E di fronte a fatti di questo genere lei ci viene a dire: «Deve essere accertato...» Questi illustri «saggi» devono avere tre mesi per ponzare, per stabilire il concetto di società segreta; fatto questo, accerteremo se coloro ne fanno parte, se si tratta di una associazione a delinquere. Aspetteremo la sentenza passata in giudicato e poi si vedrà... «Si vedrà» è già stato detto da altri ministri, liberissimi di essere massoni e contemporaneamente democristiani; fatti loro! Ma [illegible] potere più delicato dello Stato, una associazione in cui la selezione avviene in funzione dei gradi ricoperti nell'esercizio e nei servizi segreti, c'è bisogno di questi accertamenti per intervenire sul capo dei servizi segreti? Il capo dei servizi segreti si manda a casa, se interverrà una sentenza definitiva e sei i tre «saggi» diranno che questa è una organizzazione segreta...

Signor Presidente del Consiglio, le sue responsabilità, per quanto riguarda questa delicatissima funzione, sono le seguenti: lei deve dirci che questi signori dei servizi segreti non c'entrano nulla con la loggia P2 tranquillizzarci; altrimenti non può venirci a dire: «Accerteremo, si vedrà...». In questo momento, in che mani stanno i servizi segreti? Per carità, non sarà un'associazione a delinquere, ma certo è che la loggia P2 è un po' chiacchierata, e delle persone cui mi riferisco si chiacchiera come di appartenenti a tale organizzazione. Quante di queste persone! Si dice tutto lo *staff*... Ci tranquillizzi su questo punto! Invece non sente il bisogno di venirci a dire alcunché e ci racconta che è vincolato dal segreto istruttorio.

Signor Presidente del Consiglio, questa storia del segreto istruttorio, che sta sempre più diventando il segreto di Pulcinella, nel nostro paese, merita qualche riflessione. Indipendentemente da tale caratterizzazione ulteriore, lei non ha niente a che vedere con il segreto in questione. L'articolo 307 del codice di procedura penale dice quali sono i soggetti tenuti a detto segreto: coloro che partecipano al processo. Dunque magistrati, cancellieri, segretari, magistrati del pubblico ministero, avvocati, interpreti, ma non le parti, non i testimoni. Le persone che concorrono a formare gli atti e coloro che vi assistono: punto e basta. Se il magistrato ritiene, signor Presidente del Consiglio, di portarle dei documenti (parleremo poi dell'articolo 165-*ter*), si assume la responsabilità di porre i documenti stessi fuori dell'ambito processuale. Da questo momento lei ne dispone come [illegible] ha la disponibilità politica. E se ad un certo punto, per sventare il pericolo rappresentato dalla esistenza di una organizzazione segreta, ritiene di dover fare l'unico gesto che non rende più segreta tale organizzazione, mettendo a disposizione di tutti, del Parlamento, l'elenco dei nomi, lo deve fare!

Signor Presidente del Consiglio, in quest'aula parlavamo della loggia P2 nel 1976-1977. Il collega Pannella, altri colleghi del mio gruppo, ne hanno parlato. A quell'epoca nessuno si preoccupava di questa loggia. Ed era una loggia, di molto potere, che reclutava generali e capi di servizi segreti, puntualmente, appena nominati. Oggi che è indiziata – anzi lo sono coloro che ne fanno parte – di associazione a delinquere, oggi che nelle mani del Presidente del Consiglio esiste l'elenco di queste persone, oggi che la magistratura possiede tali elenchi, che vengono fuori certi nomi, c'è un solo modo per uscirne fuori! A questo punto, dobbiamo tutelarci dalla loggia P2 come non abbiamo fatto prima, e tutelare dalla utilizzazione del ricatto persino sulla P2. Vi è un solo modo per uscire da tale situazione: fuori i nomi, tutti e subito! Altrimenti i ricatti, a lei e agli altri (il ricatto non è solo quello personale, ve ne sono anche di politici; e sempre di ricatti si tratta), possono essere portati avanti. Non è concepibile che tali nomi siano nelle mani di un magistrato, di

Allegato "A"
Foglio 123 di 156

due magistrati, di dieci magistrati; non è possibile che vengano fuori, che siano pubblicati! Ci si lamenta che la stampa li pubblichi. Ebbene, a questo punto debbono venir fuori, tutti e subito. E l'unico modo anche per garantire i diritti degli indiziati, che sono considerati appartenenti alla loggia P2. L'unico modo che ella ha, in questo momento, per tutelarli, è di fare i nomi di tutti coloro che figurano negli elenchi. Così queste persone potranno difendersi, se hanno qualcosa da difendere, se ritengono che siano fatti dai quali occorra difendersi. I nomi, tutti e subito, signor Presidente del Consiglio! Ella non ha alcun segreto istruttorio da tutelare, poiché non possiede le qualifiche che io ho enunciato. Ha una responsabilità di carattere politico, che deve esercitare in un unico modo. Non è riuscito ad esercitarla prima, impedendo che i capi dei suoi servizi segreti si andassero a iscrivere alla loggia P2. Qualcuno...? Penso, per il calcolo delle probabilità, che qualcuno si sia iscritto. Non saranno tutti, ma qualcuno sì. Lei non ci ha garantito nulla al riguardo. Pubblichi tutti i nomi. Vi saranno persone che niente hanno a che fare con la loggia P2 e potranno dirlo, altrimenti, essi sono esposti tutti i giorni.

Vogliamo chiarezza. I nomi, signor Presidente: li faccia al Parlamento, tutti e subito. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che ella, oggi, ha voluto prendere soltanto tempo, ammesso che soltanto di questo si tratti che non abbia, viceversa, voluto semplicemente, come al solito, coprire con la storia del segreto istruttorio, solo le sue responsabilità politiche e amministrative, perché poi tutto venga messo a tacere e perché la loggia P2 e tutte le altre associazioni di questo tipo restino in vita, con le conseguenti speculazioni, che, a parole, dai banchi della maggioranza vengono esecrate, ma che proprio grazie a questi comportamenti del Governo vengono permesse e si aggravano.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03746. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunziato.

L'onorevole Boato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-03781 e 3-03782.

BOATO. Non condivido, Presidente Forlani, l'accusa pesante, di «ricatto», che il collega Teodori le ha rivolto poco fa. Per condividerla dovrei avere le prove di quanto è stato dichiarato, ma non le ho e non so se le abbia il collega Teodori; e non so neppure se augurarmi che le abbia, e non abbia quindi rivolto un'accusa infondata, o che non le abbia, e che quindi lei non meriti questa accusa, che comunque non posso, in queste condizioni, fare mia. Condivido però il senso di frustrazione e delusione di molti colleghi anche appartenenti alla maggioranza, di fronte alla risposta da lei fornita alle numerosissime interpellanze ed interrogazioni del nostro e di altri gruppi sulla questione della loggia P2.

È singolare – è stato già detto da altri; lo ripeto senza alzare la voce – in questa occasione ci si preoccupi tanto (e ne sarei lieto, se però lo si facesse in tutti i casi) di possibili «cacce alle streghe». Su qualche giornale si è scritto addirittura del pericolo di un neo-maccartismo all'italiana. Non so se coloro che parlano oggi in Italia di tale pericolo, ai tempi del maccartismo statunitense degli anni cinquanta abbiano mai levato la propria voce, dall'Italia, contro ciò che accadeva allora in quel paese o non abbiano invece in passato usato metodi analoghi; ammesso poi che di «caccia alle streghe» si tratti. Vorrei ricordare, in primo luogo a lei, non tanto come Presidente del Consiglio, ma come militante di un partito, la DC, che l'anno scorso venne presentata al Senato un'interpellanza firmata da Vitalone e da decine di altri senatori democristiani, di tutte le correnti, rivolta contro alcuni magistrati democratici, e ciò solo per il fatto che il nome di questi ultimi ed il relativo numero di telefono compariva su agende (pubbliche) di militanti dell'organizzazione Potere operaio, nel 1971 (e non nelle agende degli eredi ipoteticamente «eversivi» di quell'orga-

Allegato 44
foglio 123 di 156

nizzazione, in epoche successive): quel semplice fatto è stato sufficiente perché un senatore democristiano, per giunta magistrato (il quale quindi dovrebbe conoscere molto bene i termini del garantismo, nel senso più autentico: lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha fatto un discorso molto garantista nella sua filosofia), seguito da decine di altri senatori, sollevasse con uno strumento parlamentare il sospetto di complicità di alcuni magistrati con associazioni eversive, dichiarate o presunte, o addirittura terroristiche. Come vede, parlo senza alzare la voce e senza puntare l'indice in atto di accusa. Chiedo però quale credibilità possa avere nel nostro paese la lotta contro fenomeni eversivi, quando gli stessi fenomeni eversivi vengono a volte usati per coinvolgere settori politici o giudiziari che con essi nulla hanno a che fare; o quando gli stessi terroristi, quelli ancora in attività, dai loro covi o dalle carceri, o magari gli stessi terroristi pentiti, dall'interno delle carceri, leggono notizie riportate dai giornali e non smentite (parlo di smentite che abbiano qualche fondamento, non semplicemente verbali), in base alle quali il capo del SISDE, il capo del SISMI e il segretario del CESIS (i tre principali organi dei servizi di sicurezza) sono quanto meno sospettati se non accusati di essere membri effettivi di quella loggia P2 che possiamo definire in qualsiasi modo (non mi interessa neppure usare il termine di cui al secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, che parla di associazioni segrete), ma che sicuramente è un'associazione eversiva, sovversiva, per delinquere. Sta di fatto che da tutto ciò abbiamo saputo, questa associazione, a prescindere dai nomi di chi effettivamente vi appartenga, è un'associazione per delinquere, dal punto di vista criminale e un'associazione eversiva dal punto di vista politico-istituzionale, interno e internazionale. Il ricatto, signor Presidente del Consiglio, le è stato realmente fatto, anche se prendo atto con soddisfazione – è l'unica cosa che è stata detta esplicitamente al fine della sua replica – che questo ricatto viene respinto con forza dal Governo. Purtroppo, temo che proprio la mancanza assoluta di chiarezza nei contenuti della replica, non solo nella metodologia giuridica, e di presa di posizione, politica prima che giuridica, possa far sospettare – mi dispiace che anche da parte del mio gruppo qualche collega si sia fatto protagonista di questo sospetto – l'esistenza di ricatti all'interno della democrazia cristiana e anche del partito socialista e degli partiti di Governo. A questo proposito – consentitemi di dirlo, compagni socialisti – la replica del collega Balzamo è stata sicuramente al di sotto di quella del Presidente del Consiglio: per fortuna abbiamo registrato l'intervento del compagno Covatta, che in qualche modo ha fatto sentire in quest'ultima aula un'altra voce socialista.

Comunque, debbo dare atto al Presidente Forlani che, nonostante la sua reticenza obiettiva, il suo intervento fulge addirittura di ardimento politico di fronte a ciò che il collega e compagno Balzamo ha detto per il gruppo socialista; e questo è grave, compagno e ministro Lagorio, così come lei non si può dimenticare che c'è, tra gli altri un sottosegretario per la difesa accusato, indicato o sospettato, anche se forse ingiustamente, di appartenere a questa associazione sovversiva, eversiva, per delinquere, che è la loggia P2.

Qualche collega poco fa, ironicamente, diceva a bassa voce che i radicali devono raccogliere le firme per tentare di abrogare delle norme penali con dei referendum, per poi venire clamorosamente sconfitti, mentre il collega e compagno Balzamo è riuscito ad abrogare l'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in questo momento in vigore, che la magistratura e il ministro dell'interno Rognoni applica e ha il dovere di applicare, semplicemente dandogli l'etichetta di «fascista».

Quindi, il compagno Balzamo ha scoperto oggi che l'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 – qualcuno ha ricordato che quella norma risale al 1925 – è fascista? Perché ciò è vero, se lo dice Balzamo, mentre non è la stessa cosa se su altre norme lo affermiamo noi – anche a prescindere dai *refe-*

Allegato "A"
Foglio 125 di 156

rendum –, le forze della sinistra o anche altre forze politiche?

Presidente Forlani (come può vedere parlo con durezza ma con rispetto), il vero pericolo non è lo «scandalismo» – in questo momento mi viene in mente la frase evangelica per cui «è necessario che gli scandali avvengano», ma «guai a coloro per i quali avvengono gli scandali» –, perché questo paese potrà morire di «scandalismo» solo perché e fino a quando gli scandali effettivi non saranno denunciati, scoperti e perseguiti fino in fondo. Lo «scandalismo» potrà imperare e distruggere dall'interno, come un cancro mortale, il nostro paese, se gli organi politico-istituzionali, gli organi giudiziari, le forze politiche stesse – comprese quelle della sinistra, perché non mi rivolgo soltanto alla democrazia cristiana – non faranno fino in fondo il loro dovere.

A quel punto è evidente che impererà lo «scandalismo», il qualunquismo, la disgregazione, lo schifo, il riflusso e la disaffezione dalla politica, non per colpa degli scandali, ma perché nel momento in cui rimangono tali e non ritrovano una concreta iniziativa e risposta politico-istituzionale, giudiziaria, culturale e morale, allora è possibile sospettare chiunque, inquinare tutto e distruggere dall'interno, ripeto come un cancro mortale, le istituzioni democratiche di questo paese.

Anche se ho poca simpatia per la maggior parte dei giornali non si può scaricare ogni volta le responsabilità sui *mass media*, sugli organi di informazione, sui giornali. Non do giudizi aprioristici, Presidente Forlani; ma ad esempio lei ha nominato presidente del comitato d'inchiesta amministrativo il professor Sandulli, che difende la catena Rizzoli di fronte alla Corte Costituzionale; e sappiamo che proprio la catena Rizzoli, in alcuni uomini più rappresentativi, è sotto inchiesta per quanto riguarda la loggia P2. Come si fa a nominare un uomo siffatto presidente di quel comitato? Guardi, non sto calunniando Sandulli; ma come si fa a nominare presidente di un comitato di inchiesta amministrativo un uomo che, come avvocato, si presenta di fronte alla Corte costituzionale a difendere – com'è suo legittimo diritto, in quanto avvocato – la catena editoriale che adesso risulta in qualche modo coinvolta nella vicenda P2? Sono cose che sappiamo tutti, che sono scritte dovunque: io non sto pronunziando una sentenza di condanna, ma dico che quella catena editoriale è sicuramente coinvolta nella vicenda della loggia P2. E allora?

Io non intendo *a priori* mettere in dubbio la sua buona fede; ma vorrò verificare con tutti i colleghi, e con lei stesso *a posteriori*, se possa meritare il massimo di buona fede e di attribuzione di credito la sua volontà, di andare fino in fondo che lei ha dichiarato con forza (le uniche parole forti sono state quelle conclusive del suo intervento). Diciamo però che questo atto di nomina del professor Sandulli è quanto meno poco cauto; altro che troppo cauto! Questo atto del Presidente del Consiglio è incauto; è incauto mettere a capo di questo comitato qualcuno che sarà stato legittimamente pagato dalla catena Rizzoli per il lavoro svolto. Come può questa persona indagare anche sui rapporti P2-Rizzoli? Lei ha detto inoltre al collega Melega che non vuole violare il segreto istruttorio.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Boato.

BOATO. Concludo subito, signor Presidente. Putroppo tutti hanno abbondato: io cercherò di non abbondare troppo, e concludo subito.

Se il segreto istruttorio vale per lei, signor Presidente del Consiglio, nei nostri confronti, allora forse dovrebbe valere anche rispetto ai tre membri del comitato di inchiesta. Lei come fa a trasmettere a quei tre membri, che non sono il Presidente del Consiglio, i documenti che soltanto lei ha ricevuto dalla magistratura per le responsabilità politiche ed amministrative che a lei competono? Se volesse veramente superare questo ostacolo, le faccio una proposta che non è paradossale, e che non faccio in modo provocatorio. Esiste l'articolo 63 del regolamento della Camera, che al punto 3 prevede che «Su richiesta del

Allegato 4A
Foglio 126 di 156

Governo, o di un presidente di gruppo, o di dieci deputati, l'Assemblea può deliberare di riunirsi in seduta segreta». Facciamo allora una seduta segreta della Camera nella quale lei riveli tutto ciò che sa sulla P2. L'obiezione è facilissima; infatti, vedo il sorriso del ministrio Lagorio alludere all'obiezione che potrei fare anch'io: «queste segretezze sappiamo quanto durano». Ma è meglio che si rispetti formalmente il segreto, qui, con una seduta segreta, anche sapendo che poi, magari, qualcuno andrà fuori a riferire, perché siamo 630, e non si possono controllare tutti, i deputati. Ma in questo modo la forma sarà stata rispettata e la sostanza sarà finalmente venuta fuori. Lei, Presidente del Consiglio, anche se immagino e spero che dal punto di vista personale non c'entri nulla in tutta questa vicenda, ha responsabilità politiche, purtroppo o per fortuna, in questo momento, e molto gravi. Lei uscirebbe comunque da questa situazione paralizzante con un atto di coraggio, ed anche con un atto di civiltà giuridica e politica rispetto alla mascheratura ipocrita, a questo punto, del segreto istruttorio. Questo è in suo potere farlo: lei può riferire alla Camera in seduta segreta, come è previsto dal terzo comma dell'articolo 63 del regolamento. In questo modo i nomi finalmente verrebbero resi noti, e si avrebbe comunque una chiarificazione. Io non sto accusando *a priori* nessuno; ma certo occorre una chiarificazione all'interno dello Stato, che se è minato dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, eccetera, si vede oggi minato anche al suo interno quanto meno dal sospetto che tocca ministri, sottosegretari, capi dei servizi segreti, un prefetto segretario del CESIS, industriali, finanzieri, direttori di giornali, e così via.

Questo Stato non può stare in piedi e non può avere credibilità all'esterno neanche nella lotta contro il terrorismo, neanche nella lotta contro la criminalità organizzata, se non ha la capacità di fare il massimo di pulizia con il massimo di tempestività al suo interno, certo senza «caccia alle streghe» e senza maccartismi, ma anche con la capacità di quel rigore istituzionale e di quella tempestività politica che in altri episodi minori a volte vengono manifestati, e che si dovrebbero manifestare ancora di più in episodi di questo livello, di questa dimensione e di questa gravità. È per questo che a me non interessa tanto dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto: ho posto dei problemi gravi all'attenzione sia del Governo, sia delle forze politiche. A questi problemi bisogna rispondere con urgenza e senza guardare in faccia nessuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03702.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Debbo dichiararmi nello stesso tempo insoddisfatto e deluso. Vede, onorevole Presidente del Consiglio, devo farle una confessione: lei mi è simpatico, per quella sorta di pigrizia che le viene attribuita, e che mi illudevo fosse un po' la pigrizia del gatto, che è pigro, ma quando viene disturbato trova il modo, l'occasione per dare la zampata e per mettere immediatamente le cose a posto.

La zampata del gatto, invece, non c'è stata. Mi ero illuso che lei avesse sentito la responsabilità politica di dire oggi qualcosa di molto chiaro in ordine a questa vicenda. Lei, infatti, poteva seguire due strade in questa vicenda: una emerge chiaramente dalle sue dichiarazioni, là dove ha ricordato che la trasmissione delle carte da parte dei magistrati milanesi al Presidente del Consiglio è avvenuta per le iniziative di sua competenza, come ella letteralmente ha detto. Vale a dire che, da parte dei magistrati milanesi, si è pensato di mettere lo Stato ed il Governo nelle condizioni di adottare provvedimenti cautelativi nei confronti di quegli altri funzionari che risultano o risultavano coinvolti in questa vicenda della loggia massonica P2.

Ma, visto che siamo in sede politica – e lo vorrei ricordare ai tanti colleghi che hanno svolto ottimi interventi di carattere penale e giudiziario –, dopo quanto è accaduto ieri, dopo il tentativo di ricatto inam-

Allegato "A"
Foglio 127 di 156

missibile da parte del signor Gelli nei confronti non solo della sua persona e dell'intero Governo, ma nei confronti dello Stato italiano, mi aspettavo che, al di là della cortina fumogena dei cavilli giuridici, lei avesse trovato oggi il coraggio di mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, offrendo anche una possibilità a coloro che, innocenti, vengono accusati di essere nelle condizioni di difendersi.

Ella ha preferito la strada dei sottili distinguo, del segreto istruttorio, della relazione un po' accademica e un po' asettica, nel tentativo di definire cosa può essere un'associazione segreta, senza avere il coraggio politico di fare piazza pulita, di fronte all'ennesimo scandalo ed alle ennesime speculazioni che su questo scandalo si sono innestate in Italia.

Noi avevamo chiesto di conoscere questi elenchi, anche per capire come andassero effettivamente le cose in Italia, al di là delle indiscrezioni di carattere giornalistico, che vedono coinvolti altri personaggi della vita politica, della vita pubblica, dell'ambiente miliatare, dei servizi segreti, di potenti gruppi finanziari; avevamo chiesto di conoscere tutto questo, perché pensavamo e pensiamo che, proprio attraverso la conoscenza di questa oscura trama, fosse anche possibile conoscere fatti precisi, che sono accaduti nel nostro paese ormai da dieci anni a questa parte.

Si dice che alcuni personaggi hanno smentito; ma io, che ho dovuto farmi in questi giorni una modesta cultura sulla massoneria, so che tra le regole della massoneria vi è anche quella di smentire l'appartenenza alle cosiddette «logge coperte», e quindi le smentite non significano assolutamente nulla.

Quando, da parte degli organi di informazione, si forniscono interpretazioni circa affari avvenuti all'ombra della loggia P2, quando si obbliga – il generale Dalla Chiesa a dire che ha tentato di entrare nella loggia P2 per sapere chi, persona a lui vicina, potesse sabotarlo nella sua lotta contro il terrorismo, si fanno affermazioni di un gravità enorme, di fronte alle quali il potere politico ha il dovere di dire la sua e di adottare i provvedimenti conseguenti.

Noi avevamo anche chiesto di conoscere il parere del Governo in ordine alla vicenda *Corriere della sera*-Banco Ambrosiano, che si è conclusa, guarda caso, proprio all'indomani della perquisizione nella casa di Gelli e all'indomani delle prime indiscrezioni che riguardavano il banchiere Calvi. Si è conclusa questa operazione in fretta e furia, con l'esborso da parte del Banco Ambrosiano di 156 miliardi; una valutazione pazzesca, a fronte dei 256 miliardi, come l'editore Rizzoli ha confessato l'altra sera alla televisione, di esposizione del suo gruppo nei confronti delle banche.

Anche in ordine a questa vicenda, nulla è venuto da parte sua, con la giustificazione che il Presidente del Consiglio non dispone di strumenti per poter intervenire.

Ebbene, dobbiamo dichiarare la nostra insoddisfazione, la nostra delusione perché ancora una volta il Governo, che aveva l'occasione (e lei in maniera particolare Presidente Forlani, di rassicurare l'opinione pubblica, di dire all'opinione pubblica che può avere fiducia in questa classe dirigente, in queste istituzioni, ha mancato, ed in particolare lei ha mancato questa occasione clamorosamente. Anche una volta, ci troviamo di fronte ad una cortina fumogena che non potrà che causare ancora maggiore sfiducia nell'opinione pubblica e nel paese. *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni n. 3-07857 e 3-03801.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, vorrei pregiudizialmente domandare all'onorevole Forlani se ha dato uno sguardo a ciò che hanno scritto giornali e rotocalchi in questi ultimi mesi a proposito della loggia P2 e del sospetto, anzi delle ipotesi che il braccio della loggia P2 sia andato molto lontano. Vorrei chiedere questo, anche perché, prescindendo dalla nozione di segreto istruttorio, mi è sembrato che l'onorevole Forlani, in questi ultimi mesi, sia stato in Australia o in Canada. Perciò egli, non avendo letto niente e non avendo sa-

Allegato 4 A 11
Foglio 128 di 156

puto nulla dai suoi collaboratori, è venuto oggi in quest'aula con grande sufficienza a parlarci di segreto istruttorio, aggiungendovi in più qualche generica considerazione relativa alla massoneria. Me ne dispiace per l'onorevole Forlani, ma credo che non sia questo quello che si aspettavano il paese ed una opinione pubblica allarmati da ciò che hanno scritto giornali e rotocalchi relativamente a Licio Gelli, alla loggia P2, alla massoneria. Tra l'altro, questa idea riduttiva del Governo che Forlani ha messo avanti, quasi che il Governo sia solo una pia confraternita per imporre tasse e per aumentare tariffe pubbliche, è umiliante per tutti noi che, facendo parte del Parlamento, avremmo diritto a saperne qualche cosa di più in ordine a ciò che è stato scritto, a torto o a ragione, sulla P2. Poiché delle due, caro onorevole Forlani, l'una: o i giornali sono tutti più o meno portatori di notizie false, o il Presidente del Consiglio ha dichiarato cose banali e ovvie, quasi prendendoci in giro, quasi, insomma, prendendosi gioco della Camera dei deputati.

La prima ipotesi, signor Presidente, mi sembra impossibile, avendo i giornali riportato cose vere relativamente alle varie ispezioni eseguite dai magistrati, tra le quali quella, rilevantissima, nell'ufficio dell'allora vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Zilletti. E di seguito debbo anche aggiungere che i giornali hanno pubblicato cose vere relativamente alla perquisizione operata nella villa di Licio Gelli ad Arezzo, relativamente al fatto che non si riesce a comprendere dove sia riparato questo fantomatico Licio Gelli, in ordine alle connessioni tra affare Gelli-P2 ed affare Sindona, relativamente al fatto che, quasi alla luce del sole, un personaggio insediatosi in una stanza dell'hotel Excelsior abbia potuto riunire – anche attraverso schede di adesione e giuramenti rituali – personaggi di ogni genere e colore, dai generali agli ammiragli, dai magistrati agli uomini politici, dagli imprenditori ai banchieri, persino, si dice, ad esponenti in grande auge oltre Tevere.

In questa situazione, signor Presidente, mi sembra che l'allarme sia largamente giustificato, considerando quanto è avvenuto negli ultimi anni. Avvenimenti che vorrei elencare sommariamente: dal dilagare di un terrorismo misterioso, all'incertezza che mi pare ancora contraddistingua le stesse inchieste sulla fuga di Kappler e sul rapimento e l'assassinio dell'onorevole Moro, dalle fughe all'estero di capitali italiani, allo stesso scandalo dei petroli, dall'accennato e mai documentato contrabbando di armi – si dice in cambio di petrolio – all'arrivo in Italia di capitali arabi camuffati, dal romanzo della Montedison e della cosiddetta chimica di Stato, alle guerre misteriose condotte con accanimento tra capitani dell'industria pubblica; ha avuto tra l'altro riguardo alla facilità con cui si possono utilizzare *killers* a pagamento per fare uccidere giornalisti incomodi o magari per tentare di levare di mezzo perfino un Sommo Pontefice.

Potremmo allungare questo elenco all'infinito, signor Presidente, ritenendo che 10 anni di storia italiana siano zeppi di misteri, che ben poco siano riusciti a scoprire gli investigatori e che nei processi celebrati, il più delle volte – come è accaduto a Catanzaro –, la magistratura ha dovuto assolvere per mancanza di prove.

Faccio presente altresì che dissento da ciò che Forlani tanto tiepidamente ha detto sulla massoneria. La Costituzione al riguardo si è espressa chiaramente, vietando le associazioni segrete, ed a niente può valere invocare l'esempio americano o inglese. Venirci a dire che non si tratta di società segreta contrasta con tutto ciò che genericamente si è sempre saputo delle logge massoniche, che sono associazioni segrete dove si entra con un rito che presuppone necessariamente una riservatezza tale da rasentare o superare il concetto di segreto, e che riuniscono persone di varie estrazioni o colore politico, presupponendo l'esistenza tra esse di un patto di solidarietà operativa.

Ritenere, insomma, signor Presidente, che in Italia siano segrete solo le Brigate rosse o la mafia, solo perché perseguibili in ordine ai crimini loro attribuiti, è un po' pochino. È segreto, almeno a mio giudizio, anche tutto ciò che non si configura pre-

Allegato "A"
Foglio 128 di 156

giudizialmente come criminoso, ma riunisce persone con il patto espresso che questa loro appartenenza o attività debba restare segreta.

Il divieto previsto dalla Costituzione, infatti, prescinde dalle attività criminose, dal momento che essa vieta l'esistenza di associazioni segrete anche quando queste non fossero rivolte a fini criminosi.

Avviandomi a concludere, signor Presidente, vorrei ricordare che nel 1977, quando si discuteva della legge sulla disciplina militare, provai a presentare un emendamento che ribadiva per i militari il divieto costituzionale di appartenenza alle associazioni segrete. L'emendamento non fu accolto dal ministro *pro-tempore* della difesa, Lattanzio, e dal relatore di maggioranza, onorevole Gava: entrambi sostennero la sua inutilità. Eppure, l'allora capogruppo del partito comunista, onorevole Natta, ebbe ad esprimere parole di apprezzamento per quell'emendamento.

Ho voluto raccontare questo episodio per ricordare con quanta superficialità in passato si è governato e legiferato, non tenendo conto, da più parti, di come si andasse configurando in grande segreto uno stato di fatto riservato a pochi privilegiati che era il contrario dello Stato di diritto.

Lo dico soprattutto ai dirigenti del mio partito, a dirigenti che, nei mesi scorsi, hanno tante volte accennato ad un misterioso assalto massonico verso la democrazia cristiana. Lo dico, tra l'altro, ricordando agli immemori che al congresso del 1976 feci eco personalmente al discorso di Moro dull'identità cristiana della DC, presentando un ordine del giorno che ribadiva l'incompatibilità tra l'appartenenza alla DC e l'appartenenza alle misteriose logge massoniche. Inutilmente, signor Presidente, poiché quell'ordine del giorno rimase lettera morta e qualche mese più tardi capi della DC tentarono di mettere a capo della lista democristiana per le elezioni amministrative di Roma un esponente tra i più noti della massoneria italiana. Tentarono, poiché in quell'occasione si svegliarono brevemente dal loro sonno alcuni esponenti del mondo cattolico, che ingiusero ai dirigenti della DC di Roma di togliere da capo-lista il massone, e di mettere al suo posto l'amico onorevole Andreotti!

Questi miei accenni, signor Presidente, devono essere consentiti, anche perché sono convinto che presto torneremo a parlare in quest'aula della loggia P2 se vorremo andare seriamente alla ricerca di responsabilità in ordine a tanti fatti misteriosi.

Per ora mi fermo, aggiungendo che, a mio giudizio, la risposta dell'onorevole Forlani è stata deludente e dichiarandomi, pertanto, insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03786.

Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunziato alla replica.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03783.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, io parlo in riferimento ad una mia interrogazione che riguarda prevalentemente quanto emerge dalla vicenda Sindona-Licio Gelli-loggia P2, e da notizie di stampa in ordine ai due più grandi centri editoriali e informativi del paese (Rizzoli-*Corriere della Sera* e Caracciolo-*La Repubblica*-*L'Espresso*).

Nei giorni scorsi, sono stato informato dai solerti uffici della Camera che la Presidenza del Consiglio riteneva (ed io dico giustamente) che questa interrogazione dovesse rimanere fuori dal gruppo per delle interrogazioni cui in sede di Conferenza dei Capigruppo si era impegnata a rispondere. Non ho avuto niente da obiettare, perché condivido la valutazione secondo cui maggiore è l'ampiezza e comunque diverso il carattere degli argomenti oggi qui trattati.

Oggi però, sempre grazie ai solerti uffici della Camera, ho appreso che la Presidenza del Consiglio avrebbe risposto anche a questa interrogazione e, nella mia solita ingenuità, ho pensato che, fra le tante cose

Allegato n. 11 Foglio 130 di 156

che avevo in essa chiesto e denunciato, ve ne fossero talune sulle quali la Presidenza del Consiglio aveva la possibilità di dare una risposta esauriente. Mi ero posto il problema del monopolio dell'informazione ad opera di questi due gruppi, degli accordi che erano stati stipulati, e che sembra non funzionino poi tanto bene, fra l'un gruppo e l'altro, per spartirsi, sotto l'egida del Banco Ambrosiano, il mercato dell'informazione; e mi ero posto tutti i problemi politici che nascono da un'intesa di questo genere e dal relativo monopolio. Sono quindi venuto qui con molto interesse, lo confesso, ed ho avuto questa risposta, che sintetizzo: per quanto riguarda i rapporti fra l'editoria e la loggia P2, se ne occuperà la magistratura; il Governo, fino a quando non sarà approvata la legge sull'editoria, non dispone di strumenti di accertamento dei trasferimenti di proprietà.

Avrei preferito, onorevole Presidente del Consiglio, che lei non avesse risposto, avesse rinviato l'interrogazione ad altra data, ad un momento in cui disponesse di maggiori elementi, fosse in grado di dare maggiori informazioni. Perché mi pare di poter dire che, al di là delle impostazioni (che possono essere o meno condivise), gli argomenti da me sollevati meritino tutta l'attenzione possibile. Qui, onorevole Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte alla stampa che, in questi anni, ha fatto

[illegible]

denominazione delle forze e che oggi rivelano di non poter essere certo loro i portatori di un costume o di poter fare la morale, nel nostro paese, con i loro articoli, con le loro prese di posizione.

Ma c'è di più ed è per questo che mi preme ribadire l'esigenza di un chiarimento [illegible] Credo si possa affermare che [illegible] quella che nasce dalla spartizione di questo potere fra quei due gruppi, che stanno acquisendo tutto quello che c'è di libero e di vendibile sul mercato dei quotidiani. Ricordo ad esempio che Rizzoli ha lasciato via libera per quanto riguarda tutta l'informazione esistente in Sardegna al gruppo Caracciolo. L'isola è informata soltanto da uno dei due gruppi e, quando in un sistema l'informazione è così divisa ed i gruppi si riservano il diritto di creare soltanto loro l'opinione pubblica, allora io credo, signora Presidente, che i pericoli per la democrazia siano molto più grandi di quanto forse non sembrino.

Se le istituzioni non sono in grado di intervenire per impedire il formarsi di questi monopoli (che si stanno estendendo anche alla televisione); se non sono in grado di intervenire per provvedere con urgenza, l'ambito delle libertà nel nostro paese sarà ulteriormente ridotto da questi gruppi! *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03802.

RAUTI. Penso che, essendo l'ultimo, non mi toccheranno nemmeno i già scarsi cinque minuti consentiti per la replica alle interrogazioni: mi sforzerò di essere sintetico e preciso subito che sono insoddisfatto non per quello che non ha detto il Presidente del Consiglio (come molti colleghi anche del mio gruppo [illegible]

[illegible]

certo punto di vista, [illegible] precisarne due o tre.

In sostanza, egli ha detto che la massoneria non è una società segreta e, se questa vicenda registra – come indubbiamente registra – rapporti fra la P2 e la più vasta struttura della massoneria italiana, se [illegible] del ruolo, della funzione e [illegible] della struttura massonica nel nostro paese in questa temperie storica, abbiamo già qui la predisposizione all'affossamento, all'insabbiamento di qualunque volontà

Allegato "A"
foglio 13-14 di 156

di far luce su quella serie di rapporti!

L'onorevole Forlani ha detto anche d'aver le mani legate (o le aveva: comunque le ha) dal segreto istruttorio. Mi chiedo e gli chiedo se non trovi forse strano che questo segreto istruttorio, che avrebbe dovuto essere presente innanzitutto ai giudici che conducono l'istruttoria, sia stato in un certo senso violato con la trasmissione a lui di alcuni atti. Perché gli sono stati trasmessi? Proprio perché i giudici speravano che, al massimo livello politico, quelle notizie, informazioni, documentazioni e nomi potessero – ed anzi dovessero – essere utilizzati per uscire dalla strettoia in cui essi si trovano!

Egli non ci ha spiegato (o meglio, secondo me l'ha spiegato chiaramente) perché si sia tenuto per circa quaranta giorni questa documentazione, che certo è la più esclusiva fra quante ne abbia mai ricevuto un Presidente del Consiglio, almeno in questo dopoguerra. Ha fatto anche capire che si rimette in parte al giudizio della magistratura ed in parte a quallo che potrà fare questa anomala «commissione dei tre saggi», il cui presidente (subito dopo la sua nomina nella prima dichiarazione pubblica, resa al *TG2*) ha detto di non farsi illusioni, perché anche quella commissione è vincolata dal segreto istruttorio. Di segreto istruttorio in segreto istruttorio, andiamo avanti praticamente al buio: non conosciamo niente e siamo costretti a leggere solo sui giornali; e si sfugge al vero problema, che avevamo centrato nelle nostre interrogazioni.

È segreta o no una struttura massonica? Mi rendo conto che, nell'animo di chi ci ascolta scatta subito il riflesso condizionato del rapporto (critico, polemico ed anche violento) che si registrò tra fascismo e massoneria; ma è una inesattezza dal punto di vista culturale. Guardate che il problema della collocazione della massoneria in un tipo di Stato diverso da questo, fu affrontato, nell'Italia prefascista, da tutta la cultura e la pubblicistica del partito nazionalista. Congresso nazionale di Roma del 1912; grande inchiesta e *referendum* nel luglio del 1913, tra centinaia di intellettuali, magistrati, militari, professionisti dell'idea nazionale, con risultati assai negativi per la massoneria. Si dirà che questo è un versante di destra a noi vicino, ma sull'altro versante il partito socialista, in quello stesso periodo – Congresso di Reggio Emilia del 1913 e congresso di Ancona del 1914 – denunciò la massoneria come corpo estraneo non ad una specifica struttura sociale, ma ad ogni e qualsiasi struttura sociale di tipo moderno, basata sulla certezza del diritto, sulla limpidezza dei rapporti sociali. Se a Reggio Emilia l'estremo tentativo fu battuto e il congresso socialista di Ancona si stabilì l'incompatibilità tra l'essere socialisti e massoni. Non vi è quindi alcun bisogno di rifarsi ad una determinata concezione culturale per sostenere che questo problema esiste ed è grave.

Signor Presidente del Consiglio, quand'anche fosse vera la decima parte delle cose che si sono dette in questo periodo, circa i poteri, i livelli di intervento, gli affari della loggia P2, che ella ha definito essere una certa articolazione della massoneria, non le dice niente il fatto che la massoneria – la «casa madre» – non abbia smentito che la loggia P2, sia una sua derivazione? Essa si sente coinvolta ed ha assunto il prudente silenzio tenuto finora ad ora. Ecco dunque il nodo del problema che, a mio avviso, lei signor Presidente del Consiglio, ha risolto in maniera negativa, dando l'ennesima dimostrazione di una sostanziale, grave, ed aggiungo pericolosa tenza del vostro Stato e del vostro regime di fronte a quello che è – non esito a definire – uno dei più gravi, e complessi problemi che si pongono ad una società civile, se vuole continuare ad essere tale.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori delle interrogazioni Ajello nn. 3-03788 e 3-03789, Roccella nn. 3-03790 e 3-03791, De Cataldo nn. 3-03792 e 3-03793, Cicciomessere nn. 3-03711 e 3-03795, Sciascia nn. 3-03800 e Di Giulio n. 3-03804 hanno rinunziato alle repliche per i rispettivi documenti.

È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla loggia massonica P2.

Per i «troppi caffè» del Csm, forse oggi la decisione

... dal Pg

... quella per le spese di ...tanza della prefettura ...

...ltro elemento di distensione potrebbe essere fornito ...orte di cassazione, che ... una voce non confermata, potrebbe decidere oggi di rimettere il procedimento per i troppi caffè del ... altra autorità giudiziaria ... stata questa la richiesta ... tanto dal procuratore ... presso la suprema corte ... Tamburino, che ... Franz Sesti. La ... della Cassazione ... dinato la sospensione ... in attesa di una ... definitiva. Questa in...

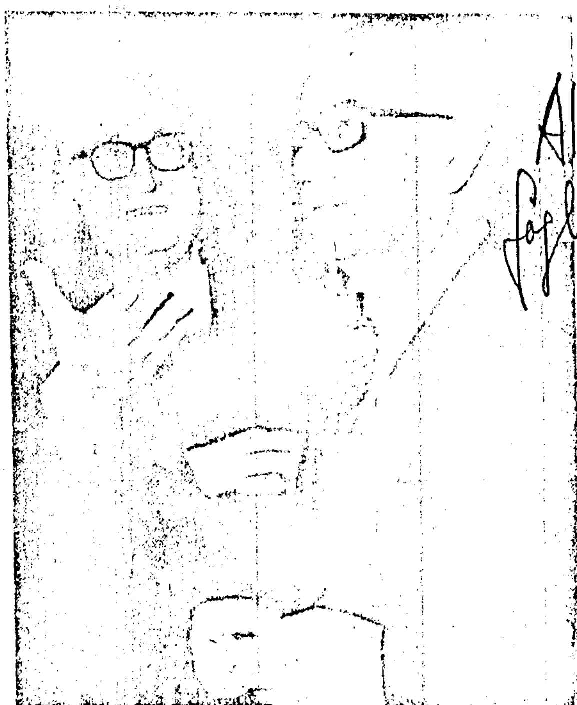
... dc, ex magistrato ... al Senato una ... iniziativa è del pretore ... confronti di Vitalone ... istica. La richiesta di ... dal magistrato at...

... specifica il pretore di ... dilizi a Zagarolo, per i ... ente l'apposita concessione ... il fatto risale al 20 ot... ata elevata dal pretore ... ionario del comune di ... è imputata anche ... commissione per «le ...: la richiesta po... si riunirà nei prossimi

chiesta ovviamente non è tra quelle avocate dal procuratore generale perché si trova già in fase istruttoria.

Un nuovo elemento di frizione, invece, è stato introdotto dai deputati socialdemocratici i quali, dopo una riunione del gruppo parlamentare, hanno presentato una interpellanza al ministro di Grazia e giustizia che condivide, in pratica, tutte le argomentazioni di Achille Gallucci, affermando tra l'altro che non «esisteva nessuna plausibile ragione per far ricorso all'eccezionale provvedimento di sospensione dell'istruttoria». Nella interpellanza, il cui primo firmatario è il segretario del partito, Pietro Longo, si afferma che la sospensione è servita per impedire l'acquisizione di documentazione contabile relativa a successivi periodi di gestione amministrativa del Csm. Come facciano gli interpellanti a conoscere questo retroscena non è dato sapere. Evidentemente dalla procura continuano ad uscire indiscrezioni non solo su quanto è già avvenuto ma su quanto presumibilmente sarebbe dovuto accadere. Secondo i deputati del Psdi da questi ulteriori accertamenti sarebbero emerse irregolarità a proposito di viaggi all'estero compiuti da membri del Consiglio superiore con familiari e impiegati.

Allegato 4a
Foglio 232 di 156



Il Pg Franz Sesti (a destra) con il presidente di «Magistratura indipendente», il pretore capo Corrado Ruggiero

La Commissione Moro oggi ascolta Rognoni

La Commissione Moro ascolterà oggi, nella sede di palazzo San Macuto, il ministro dell'Interno Virginio Rognoni. L'audizione servirà per approfondire alcuni particolari relativi alle indagini che scattarono subito dopo l'attentato di via Fani, cinque anni fa. La Commissione ha ormai quasi concluso la stesura della relazione finale sulla prima parte dell'inchiesta, quella relativa al rapimento ed all'uccisione di Aldo Moro.

Le relazioni conclusive dovrebbero essere presentate al Parlamento entro la fine di aprile, e entro l'anno, probabilmente prima delle ferie estive, la Commissione dovrebbe concludere anche la seconda parte del suo lavoro, quella riguardante il terrorismo in generale.

funzione anticomunista e antipopolare, posizione su cui era attestato Montanelli. Buono ha detto di conoscere il direttore del «Il Giornale nuovo» riferendo anche che Gelli si proponeva di contattarlo. Lui, Buono, disse però a Montanelli di non fidarsi troppo. Seppe che Montanelli incontrò Gelli all'Excelsior di Roma, quartier generale del «venerabile». Successivamente, il giornalista avrebbe ricevuto per il giornale un finanziamento da Calvi: 300 milioni.

E la magistratura? Nelle liste di Gelli c'erano una quindicina di magistrati (tra cui, Buono), alcuni dei quali appartenevano a «Magistratura Indipendente». Lui, però, non sapeva che appartenessero alla P2: conosceva alcuni di essi ma, non avevano mai parlato di massoneria.

In una parentesi della deposizione, in seduta segreta, Buono dirà d'aver saputo di certi finanziamenti (cospicui) di Gelli ad alcuni magistrati. E Gelli, che tipo di rapporti aveva con Gelli? «Sapevo che era un uomo molto potente. Tutti dicevano che era l'uomo più potente d'Italia: sosteneva di poter controllare quattro ministri, sette sottosegretari, trecento parlamentari: forse millantava...»

L'origine del potere di Gelli in massoneria, poi, era soprattutto nel numero di affiliati che il «venerabile» diceva di controllare: «Ben 2600 affiliati alla P2, forse addirittura 3600». E ancora: «Una volta mi disse di aver rifiutato l'affiliazione di un generale di corpo d'armata e di aver accettato invece quella di un altissimo magistrato.... Forse Carmelo Spagnuolo, l'ex procuratore generale di Roma, grande amico di Gelli? «Non era lui. Un altissimo magistrato comunque; pensai che si trattasse almeno di un presidente di sezione della Cassazione». E i ministri e i sottosegretari? Può fare qualche nome? «Gelli non faceva mai nomi». Buono precisa però che possono essere attendibili i nomi che spuntano nel libro del giornalista Fabiani «I massoni d'Italia» (nomi altisonanti che Buono non pronuncia). Poi, ha aggiunto che Gelli aveva un suo candidato perfino alla presidenza della Repubblica. E chi era?, incalza la commissione. «Gaetano Stammati». Ciò durante le elezioni del '71, quando salì al Quirinale Giovanni Leone. Ma scusi, lei non aveva detto di aver conosciuto Gelli nel '73-74? «L'avrò saputo dopo...». La presidente Anselmi scrolla la testa.

Per la Procura generale

Venezia. La «bimba P2» va restituita alla madre uruguayana

La bimba P2, Stefania Bruna, deve essere restituita alla madre uruguayana. Questa la conclusione dell'avvocato generale di Venezia che in questi giorni ha depositato il suo parere su una richiesta dell'avvocato Mario Guttieres che rappresenta in Italia tanto la famiglia della bambina quanto le autorità diplomatiche del Paese sudamericano.

La decisione definitiva dovrebbe essere presa il 25 prossimo dalla corte di Appello del capoluogo veneto che sta esaminando un ricorso contro la decisione del tribunale dei minori veneziano il quale aveva sostenuto che i rappresentanti della madre della bambina, Anna Diaz Noveira, non erano legittimati ad intervenire nel procedimento che doveva consentire l'affidamento di Stefania Bruna alla famiglia italiana che da qualche mese l'ha avuta in preadozione. La bambina dovrebbe essere dichiarata «adottabile» sulla base di una dichiarazione di abbandono, dichiarazione necessaria per aprire la procedura che consentirebbe alla piccola di avere una nuova famiglia.

Il ragionamento fin qui seguito dal magistrato è il seguente: Stefania Bruna è stata portata in Italia con uno stratagemma da una coppia che l'aveva fatta passare per figlia naturale. Si è poi scoperto l'imbroglio e quindi la bambina per le autorità italiane deve essere considerata in stato di abbandono, non avendo nessun parente che pensa a lei. Il discorso era stato portato alle estreme conseguenze con una decisione dell'ufficiale di stato civile di Jesolo che aveva attribuito a Stefania Bruna un cognome di fantasia come si fa, appunto, per i bambini abbandonati dei quali non si conosce il nome dei genitori. Ora all'anagrafe la ragazzina che ha poco più di due anni, porta il cognome di Agnolini.

Secondo i legali dell'autorità diplomatica uruguayana si tratta di una decisione illegittima perché l'ufficiale di stato civile avrebbe dovuto limitarsi ad emettere una variazione dell'atto di nascita annullando la paternità e la maternità fittizie.

P. G.

Mala... senza ...

Esistono centri specializ... oftalmico per gli occhi; ... tumori; per le malattie ... della pelle; per le ustioni; ... ratorio e così di seguito.

Perché non deve esistere ... ra delle malattie mentali?

Il vecchio «manicomio» ... ste più da un pezzo e ... abolito. Ma non stanno ... nei vari ospedali — quan... genti più o meno gravi. ...

Milva «Al Paradise»

... vista da ... che ... Tavern... con ... rispo... conversa...

Mi vengono attribuiti g... dizi, riserve sulla trasmissione «Al Paradise» e sopr... tutto sui miei colleghi di ... voro, che non ho mai pr... nunciato. E' avvenuto che ... giudizio critico pienamen... legittimo del suo collabor... tore, mi venisse attribu... senza che io né l'ab... espresso né lo condivida.

Prego soprattutto per ... stima che nutro per i coll... ghi che con me si sono tan... prodigati per il successo ... questo lavoro (che raccog... oltretutto elevati indici ... ascolto) di voler pubblica... questa mia smentita.

... dette, ... te, al registr... dell'intervist... emergere ... tranciati rispetto ed ... contesto originariamente p... ampio e quindi più sface... tato. Ma la sintesi da... pubblicata risulta rispo... dente alla registrazione. ... che se alcune espressioni ... valutazioni di Milva, d... in altro contesto, risultan... qui più crude, più sec... mente negative.

Riforma senza analisi

Ogni 2-3 anni, mio mari... sofferente di diabete legge... e me, sofferente di ... usiamo ripetere gli esami ... sangue, per ... nostre ... mente abbiamo ... gare 50.000 lire ... analisi, per ...

Gli «sperperi» degli enti

Franz Sesti ha deciso di avocare a sé tutte le inchieste

Per i [illegible] del Csm, forse oggi la decisione

Allegato "A" foglio 138 di 156

Gallucci esautorato dal Pg

di PAOLO GAMBESCIA

Il procuratoregenerale presso la corte d'Appello di Roma, Franz Sesti, ha avocato a sé tutte le inchieste aperte dalla procura per presunti sperperi in enti pubblici. Tre giorni fa il magistrato, così come gli consente il codice di procedura penale, aveva chiesto in visione i circa 40 fascicoli formati dai sostituti procuratori Luciano Infelisi, Carla Podo e Margherita Costantina Gerunda e che al momento contengono solo la documentazione raccolta dalla guardia di Finanza e dalla squadra mobile. L'avocazione è un istituto sempre criticato dai magistrati progressisti perché permette un intervento dall'alto che può rivelarsi come una vera e propria censura.

In passato sicuramente lo strumento è stato usato a questi fini. Si ricorderà l'abuso che faceva dell'avocazione il procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, poi espulso dalla magistratura per le sue cattive compagnie e per gli ppoggi che aveva dato al bancarottiere Michele Sindona.

Ovviamente in questo caso la ragione dell'avocazione è facilmente individuabile: dopo le polemiche che hanno provocato un intenso disagio in procura — disagio di cui si sono fatti interpreti anche a maggioranza i sostituti procuratori — dopo le accuse mosse al procuratore capo Achille Gallucci, sospettato di voler strumentalizzare queste inchieste per coprire quella sul Csm, Franz Sesti ha ritenuto di prendere un provvedimento che servisse a ridare un po' di tranquillità all'ambiente.

Dunque l'aerostato delle incriminazione e delle comunicazioni giudiziarie, che avevano gettato il sospetto su decine di amministratori e funzionari dello Stato, si sta sgonfiando velocemente?

E' presto per dirlo. Il PG probabilmente passerà le inchieste a suoi sostituti che decideranno il da farsi. Non è detto, infatti, che tra quei fascicoli non ve ne siano alcuni che mettano a nudo una situazione realmente scandalosa, degna, comunque, di un approfondimento in sede penale. Il punto è un altro, come hanno sottolineato moltissimi degli interventi di questi giorni: non ci deve essere neppure il più lontano sospetto, come nel caso dei «troppi caffè» del Csm, che l'inchiesta sia pilotata da risentimenti e desideri di rivalsa. O da qualcosa d'altro.

Intanto, poco prima di passare i fascicoli al Pg, il sostituto procuratore Margherita Costantina Gerunda aveva sollecitato il giudice istruttore ad archiviare almeno una delle inchieste preliminari, quella per le spese di rappresentanza della prefettura di Roma.

Un altro elemento di distensione potrebbe essere fornito dalla Corte di cassazione, che secondo una voce non confermata, però, potrebbe decidere oggi stesso di rimettere il procedimento per i troppi caffè del Csm ad altra autorità giudiziaria. E' stata questa la richiesta avanzata tanto dal procuratore generale presso la suprema corte, Giuseppe Tamb[illegible] che dal Pg romano Fra[illegible] La prima sezione della C[illegible] ha già ordinat[illegible] dell'inchiesta [illegible] attesa [illegible] decisione definitiva. [illegible]

chiesta ovviamen[illegible] quelle avocate d[illegible] generale perché [illegible] fase [illegible]

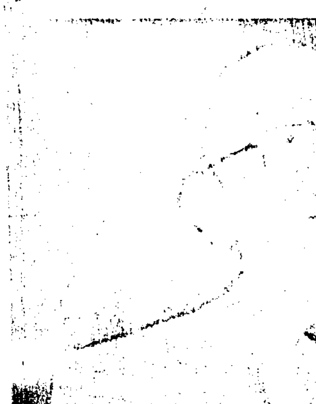
Un [illegible] elem[illegible] ne, invece, è stato [illegible] deputati socialis[illegible] quali [illegible] un gruppo [illegible] [illegible] che [illegible] im[illegible] menti [illegible] suc[illegible] amministr[illegible] dal fare [illegible] scere [illegible] dato [illegible] Evide[illegible] la procura [illegible] individ[illegible] è già [illegible] presu[illegible] accedere. Secondo i Pci d[illegible] menti [illegible] er lunità a proposito di stero [illegible] dg Consiglio superiore e impiegati. [illegible]

Abuso edilizio

Un pretore vuole processare Vitalone. E lo chiede al Senato

Nei confronti del senatore Claudio Vitalone, dc, ex magistrato in attività alla procura di Roma, è stata inoltrata al Senato una richiesta di autorizzazione a procedere. L'iniziativa è del pretore di Palestrina, Dario D'Onghia: l'accusa nei confronti di Vitalone è «violazione di norme in materia urbanistica. La richiesta di autorizzazione a procedere è stata inoltrata dal magistrato attraverso il ministero di Grazia e Giustizia.

Il senatore democristiano è accusato — specifica il pretore di Palestrina — di aver realizzato lavori edilizi a Zagarolo, per i quali non era stata rilasciata preventivamente l'apposita concessione dell'autorità comunale competente. Il fatto risale al 20 ottobre 1981. L'imputazione a Vitalone è stata elevata dal pretore dopo un sopralluogo compiuto da un funzionario del comune di Zagarolo il 21 ottobre. Con il parlamentare dc è imputata anche la signora Lucilla Torbidone. Ora l'apposita commissione per «le autorizzazioni a procedere» dovrà pronunciarsi: la richiesta potrebbe essere respinta. La commissione si riunirà nei prossimi giorni.



ex giudice Antonio Buono

Alla Commissione P2

Un magistrato: «Gelli si vantava di poter controllare quattro ministri e sette sottosegretari»

SACCHETTONI

A un certo punto della sua lunga e imbarazzata deposizione, è stato chiesto ad Antonio Buono, 68 anni, magistrato ora a riposo, in forte odore di piduismo, se per caso conoscesse quel progetto gelliano, quel «Piano di rinascita democratica» con cui Gelli e la sua P2 si proponeva una sorta di golpe bianco, una sterzata alle istituzioni in senso presidenzialista e autoritario. «Beh, qualcosa sapevo», è stata la risposta. «Gelli mi disse che avrebbe dovuto esserci un presidente democristiano, ma eletto direttamente dal popolo. Avrebbe anche visto di buon occhio un presidente del consiglio socialista. E poi, bisognava limare le unghie ai sindacati...»

Antonio Buono (mai stato iscritto alla P2, ma sono massone», ha detto subito) ex presidente del tribunale di Forlì ed ex membro del Csm, ha deposto per quasi sette ore a San Macuto. La presidente Anselmi e non pochi commissari hanno rilevato più volte certi suoi imbarazzati silenzi, ma Buono ha aggiunto, forse involontariamente, particolari non trascurabili alla biografia segreta di Gelli e all'Attività della sua loggia.

Il magistrato era in buona dimestichezza con Licio Gelli che dice d'aver conosciuto nel '73-'74. Lui veramente, minimizza («l'ho visto in tutto otto-dieci volte») ma agli atti della commissione c'è un abbondante carteggio tra Buono e il «venerabile». Il quale con lui si sfogava di certe amarezze: «la stampa ci attacca...», gli scrisse una volta. A proposito di stampa: Buono, sottoposto a una mitragliata di domande, ha riferito una confidenza di Gelli: «Bisogna creare un 'trust' di testate nell'ambito della Rizzoli che sostengano le nostre tesi politiche: non possiamo lasciare Montanelli da solo». E quali erano queste testate? Il «Corriere della sera», ovviamente; poi «il Piccolo» di Trieste e altri giornali minori, di provincia. Sempre a proposito di giornali, il magistrato ha aggiunto che un giornalista romano che risulta iscritto alla P2 aveva proposto a Gelli la creazione di un «trust di cervelli» (c'è più d'un «trust» in questa storia) che agisse in vari giornali italiani, una specie di coordinamento P2.

A proposito di Montanelli, è stato chiesto al magistrato cosa significasse quel «non lasciare Montanelli solo». Buono ha detto che, secondo Gelli, i giornalisti del gruppo Rizzoli dovevano agire in funzione anticomunista e antipopolare su cui era attestato Montanelli. Buo[illegible] conoscere il direttore del «il Giornale» [illegible] rendo anche che Gelli si [illegible] Lui, Buono, disse però a [illegible] Gelli [illegible] troppo. [illegible] l'Excels[illegible] bile». [illegible] il g[illegible] vuto per il [illegible] 300 m[illegible]

E [illegible] Gelli [illegible] denze». Lui, però, [illegible] alla P2: conosceva [illegible] mai parlato di massoneria.

In una parentesi della [illegible] segreta, Buono dirà di aver [illegible] menti (cospicui) di Gelli [illegible] Gelli, che tipo di rapporti aveva con C[illegible] vo che era un uomo molto potente. Tu[illegible] che era l'uomo più potente d'Italia: [illegible] poter controllare quattro ministri, sette [illegible] tari, trecento parlamentari, forse mille. L'origine del potere di Gelli in mass[illegible] era soprattutto nel numero di affiliati [illegible] rabile» diceva di controll[illegible] «ben 2[illegible] alla P2, forse addirittura 3600». E [illegible] volta mi disse di aver rifiutato l'affili[illegible] generale di corpo d'armata e di aver [illegible] vece quella di un altissimo magistr[illegible] Carmelo Spagnuolo, l'ex procuratore [illegible] Roma, grande amico di Gelli? «No [illegible] altissimo magistrato comunque; pens[illegible] tasse almeno di un presidente di [illegible] Cassazione». E i ministri e i sottosegr[illegible] fare qualche nome? «Gelli non faceva [illegible] Buono precisa però che potevano essere nomi che [illegible] ni «I [illegible] no non [illegible] va un suo candidato [illegible] Repubblica. E [illegible] «Gaetano Stammati [illegible] '71, quando [illegible] scusi, lei non aveva [illegible] nel '73-'74? «l'[illegible] Anselmi [illegible]

Allegato "A"

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

foglio 134 di 156

DISPOSITIVO SENTENZA

(Art.472,473 C.p.p. - art.27 Regolam.esecuz. C.p.p. 28 maggio 1931, n.603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - Sezione VII

alla pubblica udienza del 23 . 3 . 1983 *ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente*

SENTENZA

V. gli artt. 483 - 488 - 489 c.p.p.
dichiara MALATESTA Stefano, ROCCA Giovanni e SINISCALCHI Francesco colpevoli dei reati loro ascritti, ritenuto quanto al SINISCALCHI il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 595 c.p., 13 e 21 L. R. 2.1948 n.47 in concorso con il Malatesta, così modificata l'originaria imputazione e concessa a tutti le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, li condanna ciascuno alla pena di mesi due di reclusione oltre al pagamento in solido delle spese processuali.
Pena sospesa per tutti gli imputati.
Ordina la pubblicazione per una volta e per estratto della presente sentenza su il quotidiano "La Repubblica".
Condanna inoltre gli imputati in solido fra loro al risarcimento dei danni a favore della parte civile da liquidarsi in separata sede, nonché alla refusione solidale delle spese di parte civile che liquida in L. 800.000 comprensive di onorari di difesa.

IL PRESIDENTE

Trib.Penale-Mod.122

N. 3819/82 Reg.Gen. Sentenza N.

Allegato "A"
Foglio 135 di 156

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il giorno 23 *del mese di* MARZO *millenovecento* 83

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

sezione SETTIMA *composto dai signori Magistrati:*

1. *Dott.* CARLO SERRAO *Presidente*
2. » GIOVANNI MALERBA *Giudice*
3. » FABRIZIO H. DANESI *Giudice*

con l'intervento del Dott. RANDO *Sost. Procuratore della Repubblica*

e con l'assistenza del Sig. Carmela Fiorillo *Segretario*

ha pronunciato la seguente

CONTUMACE

SENTENZA

APPELLO dif. 3° dif. 1° e 2°

nella causa penale di I° *grado*

CONTRO

1) MALATESTA STEFANO, nato Roma il 5/4/1940, ab.te Via Garibaldi n.88 Roma; LIBERO - ASSENTE

2) ROCCA GIANNI, nato a Torino il 21/10/27 res.te Roma Via di Torre Argentina n.76; LIBERO-CONTUMACE

3) SINISCALCHI FRANCESCO, nato Roma 2/10/28 res.te in Roma via Montanelli n.4, int.5; LIBERO - PRESENTE

IMPUTATI

MALATESTA e ROCCA:

A) del delitto di cui agli artt.110,595 C.P. 13 e 21 L. 8/2/48 N.47 per avere, in concorso tra loro, redatto e pubblicato sul quotidiano

./.

Allegato "A" foglio 138 di 156

"LA REPUBBLICA" del 5/6/1981 un articolo dal titolo:"ANCHE FORLANI E' STATO MASSONE LO DICE SINISCALCHI, SI ISCRISSE AD ASCOLI" che qui si deve intendere integralmente riportato, con il quale si offendeva la raputazione di Forlani Arnaldo.

SINISCALCHI:

B) del delitto di cui agli artt.57, 595 C.P. 13 e 21 L. 8/2/48 N. 47 per avere rilasciato ai giornalisti Malatesta e Rocca una intervista riportata nell'articolo di cui al capo a) che qui si deve intendere integralmente riportato, nel corso della quale si offendeva la reputazione di Arnaldo Forlani, affermando tra l'altro: "NON HO INFORMAZIONI NE' RISCONTRI OBIETTIVI SU FORLANI COME UNO DEGLI ISCRITTI ALLA P.2 SO PERO' DI TUTTA UNA SERIE DI CONTATTI FRA FORLANI - E GELLI, ADDIRITTURA NELLA RESIDENZA ABITUALE DEL MAESTRO VENERABILE ALL'EXCELSIOR DI ROMA. SECONDO UN'ALTRA SAREBBE STATO INIZIATO MOLTO GIOVANE UNA LOGGIA MASSONICA NELLE MARCHE, AD ASCOLI PICENO. TRASFERENDOSI A ROMA ED ENTRANDO NELLA POLITICA ATTIVA DELLA D.C. AVREBBE DATO LE DIMISSIONI DALLA MASSONERIA. FORLANI QUINDI NON AVREBBE FATTO PARTE DELLA P.2. CONOSCENDO PERO' LE STRAORDINARIE CAPACITA' RICATTATORIE DI GELLI, QUESTO FATTO, L'APPARTENENZA O LA SUPPOSIZIONE DI APPARTENENZA ALLA MASSONERIA, HA POTUTO DANNEGGIARE FORLANI".

In fatto e in diritto

-Con querela presentata in data 13.6.1981, l'ON. Amaldo Forlani esponeva che il quotidiano "La Repubblica " nell'edizione del 5.6.1981 aveva pubblicato lo stralcio di un'intervista concessa da Francesco Siniscalchi ai giornalisti Stefano Malatesta e Gianni Rocca così intitolando l'articolo :"Anche Forlani è stato massone? Lo dice Siniscalchi: si iscrisse ad Ascoli". Riferiva il querelante che nel titolo era inserita la seguente locuzione "se ne andò quando entrò nella DC, ma Gelli sapeva e

poteva ricattarlo", e che nel testo si leggeva, tra l'altro, quanto segue : "non ho informazioni né riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2, so però di tutta una serie di contatti tra Forlani e non solo lui, ma anche altri esponenti della DC con Gelli, addirittura nella residenza abituale del Maestro venerabile all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra informazione su cui non ho potuto avere riscontri, Forlani sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica nelle Marche, ad Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma ed entrando nella politica attiva della DC avrebbe dato le dimissioni dalla massoneria. Forlani, quindi, non avrebbe fatto parte della P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli,questo fatto, l'appartenenza o la supppsizione di appartenenza alla massoneria, ha potuto danneggiare Forlani".

Allegato "A" foglio 137 di 156

Quest'ultimo chiedeva, pertanto, che si procedesse nei confronti di Francesco Siniscalchi, Stefano Malatesta, Gianni Rocca e di Eugenio Scalfari in ordine ai reati configurabili nei fatti esposti contestandone la verità e dando ampia facoltà di prova.

Lo Scalfari veniva prosciolto per amnistia in ordine al delitto di cui all'art. 57-595 c.p. 13 e 21 L. n.47/48, mentre il P.M. citava con il rito direttissimo il Siniscalchi e i due autori dell'articolo avanti a questa Sezione per rispondere dei reati di cui all'epigrafe. Nel corso del dibattimento l'On. Forlani si costituiva parte civile. Seguivano alcuni rinvii durante i quali si procedeva all'interrogatorio del Siniscalchi e del Malatesta nonché all'esame di Battelli Ennio e Bruno Rossera; venivano quindi respinte alcune richieste delle difese ed , infine, alla odierna udienza, la parte civile, il P.M. e i difensori concludevano come da verbale.

La difesa del Siniscalchi ha preliminarmente dedotto che mentre il riferi-

Allegato "A", foglio 138 di 156

mento all'art.57 c.p. nel capo di imputazione dimostrava che egli era stato citato per rispondere a titolo di colpa, i termini della contestazione non corrispondevano a tale schema giuridico in quanto nessun richiamo veniva effettuato alla fattispecie contemplata dal citato articolo che censura il direttore o il Vice-direttore per l'omesso controllo del periodico onde evitare che con il mezzo della pubblicazione vengano perpetrati reati. Contestava, comunque, che potesse intendersi operato un richiamo al concorso con altri soggetti perché l'art.57 c.p. limitava il profilo soggettivo alla sola ipotesi colposa. Chiedeva, pertanto, la difesa che il Siniscalchi fosse prosciolto per difetto di querela, o comunque amnistiato dovendosi escludere la sussistenza della aggravante del mezzo della stampa. In subordine, prospettando una diversità di fatto rispetto alla contestazione, concludeva per una trasmissione degli atti al P.M. in sede ai sensi dell'art.477 c.p.

Tali eccezioni non meritano accoglimento. Innanzitutto va precisato che nell'atto di querela l'On. Forlani ha espressamente chiesto che si procedesse nei confronti del Siniscalchi per cui non può dichiarrsi la improcedibilità dell'azione penale per difetto di querela.

Quanto alle altre questioni, è innegabile che il P.M. è incorso in un errore richiamando l'art.57 c.p. nei confronti del Siniscalchi dal momento che egli certamente non era né direttore né Vice-direttore del quotidiano "La Repubblica", per cui è evidente che nessun omesso controllo su di esso potesse essergli addebitato. Da tale constatazione non può farsi derivare la conseguenza invocata dalla difesa. L'accusa mossa al Siniscalchi in termini di fatto quale si desume dalla citazione per direttissima a lui notificata non lascia dubbi sulla circostanza che egli sia stato chiamato a rispondere a titolo di dolo.

Si legge nella imputazione sub B) ascritta al medesimo quanto testualmen-

te segue:".....per aver rilasciato ai giornalisti Malatesta e Rocca una intervista riportata nell'articolo di cui al capo A che qui si deve intendere integralmente riportato nel corso della quale offendeva la reputazione di Arnaldo Forlani ....." e poiché i termini "aver rilasciato..... una intervista" significano aver conferito con un giornalista consapevole che le dichiarazioni rilasciate sarebbe state destinate, tramite quest'ultimo, ad essere divulagate non vi è dubbio che l'imputato si è reso conto che veniva accusato di un fatto volontario. Deve concludersi che il Siniscalchi è stato posto in condizione di difendersi pienamente in merito ad un episodio ben preciso nei suoi aspetti oggettivi e soggettivi, per cui il richiamo all'art.57 c.p. nella rubrica assume il mero significato di un errore non incidente sul diritto di difesa né tanto meno integrante lo schema di cui all'art.477, 2° comma c.p.

Tanto premesso, passando al merito rileva il Collegio che a prescindere dal titolo dell'articolo e dall'occhiello(notoriamente di formazione redazionale) alcuni passi di esso e precisamente quelli riportati in querela hanno una indiscutibile portata diffamatoria della reputazione dell'On. Arnaldo Forlani. Va precisato che le locuzioni ~~riportate in querela~~ in ordine alle quali quest'ultimo si è inteso diffamato risultano effettivamente pubblicate nell'articolo suddetto. Esse profilano che la parte lesa potesse essere stata a suo tempo associata alla massoneria prospettando di conseguenza una sua ricattabilità da parte di Licio Gelli. Anche se l'attribuzione della qualifica di massone non ha un contenuto universaalmente diffamatorio, non può negarsi in primo luogo che tale ~~effetto~~ effetto viceversa produca se rivolta a persona inserita in aree cattoliche e tanto ~~essa~~ più essa incide negativamente sulla immagine morale del destinatario ove costui sia, come nella specie, un noto esponente di un partito polibico quale la DC che si richiama e si fa garante anche dei

Allegato "A" foglio 139 di 156

Allegato "A", foglio 174 di 176

principi e dell'etica cattolica.

A ben considerare tale informativa ancorché espressa in forma dubitativa costituisce la chiave di lettura e la spiegazione della successiva grave insinuazione formulata nei confronti della parte lesa in relazione a que testo dell'articolo in cui si legge:

"

Non ho informazioni né riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti fra Forlani ..... con Gelli addirittura nella residenza abituale del Maestro venerabile all'Excelsior di Roma. Secondo un'altra informazione su cui non ho potuto avere riscontri Forlani sarebbe stato iniziato molto giovane in una regolare loggia massonica delle Marche, in Ascoli Piceno. Trasferendosi a Roma ed entrando nella politica attive nella DC avrebbe dato le dimissioni dalla massoneria. Forlani quindi non avrebbe fatto parte della P2. Conoscendo però le straordinarie capacità ricattatorie di Gelli questo fatto, l'appartenenza o la supposizione di appartenenza alla massoneria, ha potuto danneggiare Forlani".

E' evidente che nei lettori si prospettava così subdolamente che il querelante potesse essere stato un uomo in qualche modo ricattato dal Gelli al quale non poteva opporsi intaccando con tali accuse -ancorché velate da una for ipotetica idonea tuttavia a ingenerare il sospetto - il prestigio della su immagine di uomo politico ed i consensi acquisiti nella collettività. Tant più è infamante è tale insinuazione ove si consideri che l'On. Armaldo Forlani ha rivestito anche la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri Dal contesto dell'articolo si desume che il Siniscalchi ha inteso arricchi di consistenza il sospetto sopra delineato affermando, ma non dimostrando una circostanza precisamente negata in querela, ossia che egli Forlani avesse avuto con il Gelli una serie di contatti addirittura presso l'albergo in Roma ove quest'ultimo era alloggiato.

Della diffamazione in tal modo commessa debbono rispondere non soltanto i

giornalisti in quanto estensori dell'articolo, ma anche il Siniscalchi. Quest'ultimo interrogato in dibattimento ha riconosciuto non solo di aver rilasciato una intervista al Malatesta, ma che il contenuto di questa corrispondeva sostanzialmente a quanto pubblicato su "La Repubblica", per cui egli deve rispondere del delitto di cui all'art.595 c.p. in concorso con il Malatesta. Ritornando sul concetto di intervista non può disconoscersi che tanto colui che la rilascia quanto colui che la riceva agiscono in una prospettiva comune e quindi, fra loro in concorso, per diffonderne e renderne pubblico il contenuto. Il caso di specie corrisponde a tale paradigma. Anche se il Siniscalchi ha contestato di aver rilasciato l'intervista al Malatesta per farne uso giornalistico, ~~egli~~ ha ammesso di essere consapevole che quanto da lui dichiarato doveva costituire oggetto di diffusione attraverso una televisione privata (".Sono stato sollecitato a rilasciare una intervista televisiva all'emittente televisiva privata, UOMO Tv}"v. dib. del 21.1.1983). In altri termini, fermo restando che il fine comune delle loro rispettive condotte era quello della divulgazione del contenuto delle dichiarazioni del Siniscalchi, si sarebbe verificata una violazione di tale accordo in quanto il Malatesta avrebbe raggiunto tale scopo avvalendosi della stampa, ossia di un mass-midia diverso da quello concordato. Tale affermazione del Siniscalchi trova un indiretto avallo nelle ~~ammissioni x~~ del Malatesta il quale in dibattimento ha dichiarato di non sapere se il primo fosse a conoscenza del fatto che sarebbe stato pubblicato il contenuto della intervista televisiva; ma non può indurre alla declaratoria di amnistia invocata dalla difesa ~~del primo~~ sotto il profilo di escludere la sussistenza della attribuzione al Siniscalchi della diffusione a mezzo stampa. Come si desume dal testo dell'art.595, 3° comma, c.p., l'uso del mezzo della stampa nel delitto di diffamazione integra una circostanza aggravante ~~[illegible]~~, di natura obiet-

Allegato "A" foglio 142 di 156

tiva e come tale estensibile - ex art.118 c.p. - a tutti coloro che concorrono nel reato indipendentemente dalla conoscenza effettiva di ciascuno di essi. Una volta cioé che sussista la prova di un concorso di volon per diffondere in pubblico una notizia diffamatoria anche se colui che s incarica della sua propalazione si avvale di mezzi diversi da quelli concordati (nella specie di un periodico rispetto alla televisione) propri per la sua natura di circostanza e non di elemento costitutivo del reato quest'ultimo va attribuito nella forma aggravata a tutti i concorrenti (art.110 c.p.). E' appena il caso di accennare che la affermazione di responsabilità del Siniscalchi in concorso con il Malatesta non viola il principio di correlazione fra decisione ed accusa. A parte la considerazione che già la Corte di Cassaaione ha affermato che tale correlazione sussiste anch quando l'imputato di un reato quale unico autore di esso sia condannato come concorrente nel medesimo (Cass. Sez.I, 23.6.1969 P.M. in proc. Werner), giova considerare che in punto di fatto tale situazione è stata co testata al Siniscalchi.

Nel capo di accusa egli è, infatti, espressamente chiamato a rispondere per aver rilasciato ai giornalisti Malatesta e Rocca una intervista ripo tata nell'articolo di cui al capo A), articolo che nello stesso atto di citazione costituisce l'oggetto della imputazione attribuita al Malatesta ed al Rocca (v. citato capo A) . Ora anche se il richiamo al giornalista Rocca è erroneo in quanto l'intervista fu raccolta dal Malatesta non vi è dubbio che con quest'ultimo si sia verificata una situazione di concorso nel senso sopra delineato e che essa sia stata richiamata nel capo di imputazione medesimo.

Con questo non si esclude la responsabilità del Rocca; essa va, invece, affermata per aver egli sottoscritto l'articolo diffamatorio in questione pubblicandolo unitamente al Malatesta.

Il delitto in questione appare aggravato anche con riguardo all'art.13 della L. n.47/48 dal momento che la insinuante prospettazione di una ricattabilità del querelante da parte di Licio Gelli per una ventilata appartenenza del primo in tempi lontani alla massoneria, integra la attribuzione di un fatto determinato. Nella fattispecie non è configurabile l'esimente del diritto di cronaca invocata dalla difesa dei giornalisti. Questa presuppone che sia fornita la prova rigorosa della verità del fatto e a tale onere nessuno degli imputati ha ottemperato. Né tale diritto può configurarsi con riferimento al Malatesta ed al Rocca sotto il particolare profilo di aver comunque riportato quanto pubblicato come affermazioni del Siniscalchi. Ritiene il Collegio che la divulgazione di una intervista del genere, anche se sia noto colui che rilascia le dichiarazioni (ossia anche se le stesse vengono riportate come frutto di considerazioni o giudizi dell'intervistato), non esime da responsabilità penale il giornalista che su di esse imposti un articolo di stampa. Non viene meno in tal modo la collaborazione ad una pubblicizzazione di fatti diffamatori per cui sussiste anche in tale situazione l'obbligo da parte del giornalista di accertare preventivamente la verità dei fatti se ritiene di invocare il diritto di cronaca.

Possono concedersi a tutti gli imputati le attenuanti generiche con giudizio di prevalenza sulle contestate aggravanti.

Nella determinazione della pena il Collegio non può non tener conto della particolare lesività delle prospettazioni diffamatorie sia per la gravità del loro contenuto sia per la notorietà pubblica del querelante. Le insinuazioni circa una sua ricattabilità da parte del Gelli, da tempo da lui indicato come un personaggio implicato in losche vicende e trame ~~eversive~~ a lui attribuite a titolo di paternità, comportano un grave discredito del Fortuna lesivo di tutti gli aspetti della sua reputazione,

Allegato "A" foglio 143 di 156

Allegato "A" fg. 144 di 156

per cui, valutati i parametri tutti dell'art.133 c.p. , si stima equo condannare ciascuno degli imputati alla pena di mesi due di reclusione oltre al pagamento in solido delle spese processuali (p.b. mesi 3 - 62bis).

Ricorrono le condizioni e la prognosi per concedere a tutti gli imputati la sospensione condizionale della pena.

Va, altresì, disposta a titolo di pena accessoria la pubblicazione per una sola volta e per estratto della presente sentenza sul quotidiano "La Repubblica".

Gli imputati vanno altresì condannati in solido fra loro al risarcimento dei danni a favore della parte civile da liquidarsi in separata sede, nonchè alla rifusione dedidale delle spese daaessa sostenute per l'intervento e la difesa nel presente processo che si liquidano in L. 800.000 comprensive di onorari di difesa.

P.Q.M.

V. gli artt.483-488 -489 c.p.p.

dichiara Malatesta Stefano, Rocca Gianni e Siniscalchi Francesco colpevoli dei reati loro ascritti, ritenuto quanto al Siniscalchi il delitto di cui agli artt.110 c.p. 595 c.p. 13 e 21 L. 8.2.1948 n.47 in concorso con il Malatesta, così modificata la originaria imputazione e, concesse a tutti le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, li condanna ciascuno alla pena di mesi due di reclusione oltre al pagamento in solido delle spese processuali.

Pena sospesa per tutti gli imputati.

Ordina la pubblicazione per una volta e per estratto della presente sentenza su il quotidiano "La Repubblica".

Condanna inoltre gli imputati in solido fra loro al risarcimento dei danni a favore della parte civile da liquidarsi in separata sede, nonché alla rifusione solidale delle spese di parte civile che liquida in L.

Allegato "A", foglio 14 di 156

800.000 comprensive di onorari di difesa.

Roma 23 marzo 1983

Il Giudice estsnsore — Il Presidente

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Roma, li 30 MAR. 1983
IL CANCELLIERE

Allegato "A", foglio 146 di 156

Avv. ROCCO VENTRE
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Viale delle Milizie, 3 - Tel. 35.99.081
00192 ROMA

ECC.MA CORTE DI APPELLO DI ROMA

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto dall'Ing. Francesco SINISCALCHI avverso la sentenza pronunciata il 23/3/1983 dalla 7^ Sezione penale del Tribunale di Roma - del cui deposito è stato notificato avviso al difensore il 9/5/1983 - con la quale esso Siniscalchi è stato condannato alla pena di mesi 2 di reclusione per il reato p. e p. dagli artt. 110, 595 c.p. e 13 e 21 L. 8/2/1948 n° 47, nonchè avverso tutte le ordinanze dibattimentali.

I° MOTIVO

NULLITA' DELLA SENTENZA "DE QUA" EX ART. 468, 3° COMMA C.P.P.

L'imputato nel corso del dibattimento aveva già fatto presente di voler prendere la parola alla fine della discussione sia per portare ulteriori elementi a sua discolpa, sia per rispondere ad alcune osservazione del difensore di parte civile, decisamente censurabili e sul piano formale e su quello sostanziale.

Senonchè, alla fine della discussione, il Presidente ha chiuso il dibattimento, senza peritarsi di dare la parola all'imputato e senza lasciare a questi il tempo di chiederla ancora una vol

Allegato "A"
foglio 147 di 156

ta: il che risulta dal verbale di udienza, laddove la relativa formula è stata lasciata in bianco.

Si confida, pertanto, che codesta Ecc.ma Corte voglia dichiarare nulla la sentenza "de quo" ex art. 468, 3° comma, c.p.p.

II° MOTIVO

ASSOLUZIONE PER NON AVER COMMESSO IL FATTO OVVERO REMESSIONE DEGLI ATTI AL P.M. EX ART. 477, 2° COMMA, C.P.

I primi giudici, pur non potendo disconoscere l'evidente, macroscopico errore del capo d'imputazione, in base al quale l'imputato è stato tratto a giudizio, e cioè di essergli stata contestata una presunta responsabilità ex art. 57 c.p., purtuttavia non hanno ritenuto che da tale errore derivassero le conseguenze giuridiche denunciate dalla difesa.

Invero, è fuor di dubbio che il reato così come contestato al Siniscalchi si sostanzia in un reato colposo ("culpa in vigilan "do"), proprio ed esclusivo del direttore responsabile o del vice-direttore responsabile di una pubblicazione a stampa.

In altre parole all'appellante è stato contestato un illecito so-

Allegato "A",
foglio 148 di 156

stanziantesi in una condotta omissiva, assolutamente differente dalla condotta (dolosa) del concorrente nel reato.

Secondo i primi giudici tale errore sarebbe del tutto irrilevante, considerando che nel capo d'imputazione medesimo è precisato che la condotta si sostanzia "nell'aver rilasciato un'intervista" e che quindi, in termini di fatto, non potevano sussistere dubbi che l'imputato era chiamato a rispondere a titolo di dolo e non già di colpa.

Subordinatamente, i primi giudici ritengono di disapplicare la richiesta di applicazione dell'amnistia, sostenendo che "l'uso del "mezzo della stampa nel delitto di diffamazione integra una cir- "costanza aggravante, di natura obiettiva, e come tale estensibi- "le, ex art. 118 c.p., a tutti coloro che concorrono nel reato "a prescindere dalla conoscenza effettiva di ciascuno di essi".

Al riguardo devesi succintamente far notare:

1) contrariamente all'orientamento giurisprudenziale si è del parere - in ciò confortati dal NUVOLONE (Corso di dir. pen., parte generale, Milano 1966, 150 e segg.; nonchè "Il dir. pen. della "stampa" Padova, 1971, pagg. 28 e segg.) - che il delitto di diffamazione a mezzo stampa è una figura autonoma di reato, nel quale il mezzo è elemento costitutivo del reato medesimo.

"Invero, quando il mezzo usato sposta l'oggettività giuridica del

Allegato "A",
Foglio 149 di 156

"reato, e non vi sono elementi decisivi di tecnica formale per ri-
"tenere la configurazione di una circostanza aggravante, si deve
"ritenere che il mezzo è elemento costitutivo del reato" (Nuvolone,
op. cit. pag. 31).

E' stato, infatti, rilevato che nella fattispecie che ci occupa la circostanza aggravante sostanziantesi nel mezzo di esecuzione del reato, è una modalità della condotta e, come tale, ai fini dello elemento soggettivo, finisce con l'identificarsi con un elemento costitutivo.

Ne consegue che il disposto di cui all'art. 59 c.p. non può applicarsi alle modalità della condotta, "che necessariamente entrano
"nel fuoco della coscienza e della volontà".

Esattamente osserva il MANZINI (Trattato, I, 695): "ma lo stesso
"art. 59 c.p. pone la riserva: salvo che la legge disponga altri-
"menti, la quale si riferisce sia al caso in cui la legge esiga
"espressamente l'accertamento della volontarietà di una determi-
"nata aggravante, sia quello in cui tale esigenza risulti impli-
"citamente dalla natura di una circostanza".

2) Considerando, dunque, al mezzo della stampa elemento costitutivo del reato, appare ancora più evidente come il reato contestato all'appellante non corrisponde affatto alla reale condotta

Allegato "A", 5
Foglio 150 di 156

di questi, non avendo l'Ing. Siniscalchi concesso alcuna "intervi-
"sta per essere pubblicata", come si legge nel capo d'imputazione.

Conseguentemente, a nostro sommesso avviso, sotto alcun profilo poteva mutarsi il capo d'imputazione in sede di decisione ex art. 477, I° comma, c.p.p.

Da quanto brevemente esposto, ne discende che, ove codesta Ecc.ma Corte non ritenesse di dover assolvere l'appellante con la formula più ampia, non potrebbe che annullare la sentenza dei primi giudici, rinviando gli atti al P.M. ex art. 477, 2° comma, c.p.p.

III° MOTIVO

DERUBRICAZIONE NEL REATO P. E P. DALL'ART. 595 C.P. - NON DOVERSI PROCEDERE PER DIFETTO DI QUERELA OVVERO PER INTERVENUTA AMNISTIA

Ove, comunque, codesta Ecc.ma Corte dovesse disattendere i due motivi di gravame che precedono, non v'è dubbio che - essendo pacifico, si ripete, che l'Ing. Siniscalchi ha concesso una intervista all'unico scopo della sua tele-trasmissione, nulla sapendo della pubblicazione sul quotidiano di "parte" della medesima - il reato va derubricato in quello p. e p. dall'art. 595 c.p.

Poichè, però, la querela presentata dalla parte offesa anche contro

Allegato "H",
foglio 151 di 156

il Siniscalchi ha per oggetto l'articolo pubblicato su "Repubblica" e non già l'intervista televisiva, e non potendosi ritenere nè implicita, nè estensibile, s'impone la dichiarazione d'improcedibilità per difetto di querela,

In caso di differente avviso su questo punto, è fuor di dubbio che ugualmente devesi dichiarare non potersi procedere per intervenuta amnistia.

IV° MOTIVO

ASSOLUZIONE ALMENO CON FORMULA DUBITATIVA, PREVIO, SE DEL CASO, RINNOVO PARZIALE DEL DIBATTIMENTO. NON PUNIBILITA' EX ART. 51 C. P. IN RELAZIONE ALL'ART. 21 COST.

Nel caso, infine, in cui codesta Ecc.ma Corte dovesse disattendere i motivi che precedono, riteniamo che ugualmente la sentenza dei primi giudici vada annullata, imponendosi nel merito l'assoluzione dell'appellante sotto ogni profilo.

E valga il vero.

L'appellante è stato giudicato colpevole di un illecito non voluto, non previsto e per la cui realizzazione non ha esplicato alcuna reale, sostanziale attività concorsuale, essendosi limitato, si ripete, a concedere una intervista televisiva, il cui testo in-

7

Allegato "A",
foglio 152 di 156

tegrale non è stato mai ascoltato nè dai giudici di primo grado, nè, forse, dalla stessa parte offesa.

Questa grave carenza istruttoria - resa ancora più grave dalla reiezione delle altre richieste istruttorie del 19 e 25 gennaio 1983 - appare chiaramente lesiva dei diritti primari della difesa, trattandosi di prove assolutamente pertinenti e rilevanti al fine di accertare la sussistenza degli elementi costitutivi del reato contestato.

Non v'è dubbio che l'ascolto della bobina dell'intervista; l'acquisizione degli atti della Commissione parlamentare sulla P2; l'escussione dei testimoni On. Melega, avv. Benedetti, cap. Maroni e dott. Foligni; sono atti istruttori necessari e dovuti al fine di poter esprimere un motivato giudizio sulla vicenda.

Si confida, pertanto, prima di passare alla disamina del merito, che codesta Ecc.ma Corte voglia, in accoglimento dell'appello proposto avverso anche tutte le ordinanze dibattimentali, disporre il rinnovo pariziale del dibattimento con l'escussione di tutti i testimoni indicati, con l'acquisizione degli atti richiesti, nonchè con l'escussione della stessa parte civile On. Forlani, il quale potrà precisare meglio i motivi della sua querela soprattutto in ordine al contenuto dell'intervista televisiva.

Allegato "A",
foglio 153 di 156

Passando ad esaminare il merito della questione, devesi osservare.

a) ELEMENTO OGGETTIVO

Escludendosi ogni responsabilità in ordine al titolo dell'articolo, opera esclusiva della redazione, la diffamazione si sostanzierebbe:

1) nei contatti avuti all'Excelsior con il noto Licio Gelli;

2) la presunta appartenenza giovanile del Forlani ad una loggia massonica.

sub 1) Ove si tenga presente che tali incontri sarebbero, se del caso, avvenuti in epoca "non sospetta", quando cioè nil Gelli non era salito agli onori della cronaca giudiziaria, nè, tanto meno, era stato raggiunto da ordini o mandati di cattura di alcun genere; in un periodo in cui il fior fiore degli esponenti politici, imprenditoriali, ovvero dei vertici statali, "facevano la fila" per incontrarsi con Gelli; appare evidente come nessun pregiudizio ne possa essere derivato - nè è in effetti derivato - all'onore, al decoro, alla personalità della parte offesa, nel momento in cui si escludeva la sua adesione alla P2.

E' appena il caso di far notare che su questo punto l'Ing. Siniscalchi si limitò a riferire quanto scritto dal Fabiani nel libro prodotto ("I massoni in Italia"), edito alcuni anni orsono e di cui s'ignorava in modo assoluto la querela presentata dal Forlani.

9

Allegato "A",
foglio 154 di 156

Per inciso devesi far notare che detta querela non è stata, peraltro, presentata per quanto contenuto nelle pagg. 16 e 17 del libro (e cioè gli incontri alberghieri tra Forlani e Gelli), ora, invece, ritenute diffamatorie.

sub 2) Altrettanto è a dirsi per la ipotetica iniziazione del Forlani, in epoca giovanile, alla massoneria, essendo pacifico ed ovvio che l'essere appartenuto alla massoneria non è cosa di per sè infamante.

E' ciò anche per un cattolico, come affermato da autorevoli esponenti del mondo cattolico, quali i padri gesuiti, studiosi di massoneria, HÄring ed Esposito (citati da F. Molinari, "La Massoneria", Ed. Queriniana, 1981, pagg. 33 e segg.)

B) ELEMENTO SOGGETTIVO

Se si tiene presente che l'intervistato esclude esplicitamente che il Forlani abbia mai appartenuto alla P2, appare evidente come esulasse qualsiasi fine diffamatorio, ma come lo stesso fosse animato dall'esclusivo intento di dare una informazione ampia e corretta su una personalità pubblica, di tanto rilievo nella vita nazionale,

Ciò appare ancora più evidente, laddove si formula l'ipotesi che

Allegato "A", foglio 155 di 156

l'On. Forlani potesse essere oggetto di ricatto da parte del Gelli solo nel dubbio di un'adesione giovanile alla massoneria.

Se, dunque, si può ravvisare nell'imputato una volontà e coscienza della condotta, non si può certamente - a nostro parere - ritenere sussistente nel caso in esame la volontà e previsione dell'evento e cioè di una situazione di pericolo per la reputazione della parte offesa.

Ci sembra, dunque, che nel caso in esame fosse indubbio l'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti o degli apprezzamenti; che altrettanto indubbia fosse la veridicità, reale o supposta, degli stessi; che, infine, l'esposizione dei medesimi non fosse affatto ingiuriosa.

Ne consegue che, sulla base dell'ormai consolidata giurisprudenza in materia, dato e non concesso la natura diffamatoria di quanto detto dal Siniscalchi nell'intervista televisiva, l'appellante deve dichiararsi non punibile ex art. 51 c.p. in relazione allo art. 21 della Costituzione, ove codesta Ecc.ma Corte non ritenesse di doverlo assolvere, almeno per insufficienza di prove e sull'elemento materiale del reato ed ancor più sull'elemento psicologico dello stesso.

Allegato "A", foglio 156 e ultimo

7° MOTIVO

DIMINUZIONE DELLA PENA

La personalità dell'imputato, da un canto, e, dall'altro, quella pubblica della parte offesa; le particolarità del caso e le modalità del fatto; l'inequivoco dubbio che in ogni caso non può non permanere relativamente soprattutto al dolo; la mancanza di qualsiasi, reale pregiudizio per la parte offesa, avrebbero dovuto indurre i primi giudici ad irrogare una pena ancora più ridotta o, addirittura, una multa.

Roma 5 maggio 1983

Avv. Rocco Ventre

Depositati il 25/5/1983

Allegato "B",
foglio 1 di 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Francesco Siniscalchi

raccomandata-espresso-A.R.

Roma, 30 marzo 1983

al Sign. Direttore del quotidiano
"la Repubblica"
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - ROMA

e, per conoscenza:

al CONSIGLIO SUPERIORE della
MAGISTRATURA
Piazza Indipendenza, 6
00185 - ROMA

alla
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Egregio Signor Direttore,

in relazione all'articolo a firma del Dr. Guido Neppi Modona, e dal titolo "E Cudillo disse non ci sono segreti ...", apparso a pag.12 di "la Repubblica" del 30 marzo 1983, La invito, in base alla vigente legge sulla stampa, a pubblicare, con pari evidenza, quanto segue:

E' per me sconcertante dover rilevare come anche uno studioso ed operatore del diritto, quale è sicuramente il Dr. Guido Neppi Modona, possa, senza nemmeno adeguatamente documentarsi, farsi trarre in inganno dall'arbitrario e preordinato uso di stralci di frasi e/o dichiarazioni, rese da un teste, per sovvertirne totalmente il significato.

Ella, Signor Direttore, dovrebbe ben sapere che data almeno dal 28 dicembre 1976 la mia pubblica battaglia contro la così detta "loggia" P2, e che la storia di quest'ultimo canceroso organismo è stata da me delineata, in tutti dettagli, in un primo dossier inviato nel 1976 a sette Magistrati ed ad organi di stampa ("la Repubblica" compreso), in un secondo dossier inviato nel 1979 a organi di stampa ed ad undici Parlamentari italiani, nelle reiterate deposizioni da me rese -dal 1977 al 1982- avanti a Magistrati di Firenze, Bologna e Milano, nella mia testimonianza

./. segue pag. 2

Francesco Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Allegato "B"
foglio 2 d. 3

resa avanti la "Commissione dei tre Saggi" e in quella da me resa avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, Commissione che io stesso, per primo, ho auspicato venisse costituita in una intervista a "l'Espresso" del novembre del 1980 per la quale ricevetti una querela dallo stesso Gelli anche per avere io asserito, non solo che la P2 fosse una società segreta, ma anche che potesse configurare gli estremi per una denunzia -contro Gelli ed i suoi accoliti- per associazione a delinquere!; e, infine, nel libro-documento dal titolo ""In nome della "loggia"", di Gianni Rossi e Francesco Lombrassa, fondato in buona parte su documentazione da me fornita, e da me personalmente presentato nel settembre del 1981 alla stampa italiana ed estera!

Non vi può pertanto essere alcuna "concordanza" tra le dichiarazioni e testimonianze da me rese e quelle rese dall'ex Gran Maestro Battelli, e non posso certo avere io detto che la P2 sia "sfuggita al controllo del Grande Oriente" solo "a partire dal 1974"; posso al più avere detto che l'anomalia di questo canceroso organismo si aggravò e si evidenziò ulteriormente almeno a partire dal 1970/1971, aggiungendo che, considerato che sulla stampa italiana già dal 1974 erano apparse notizie relative a possibili connessioni tra la P2 e disegni eversivi del nostro paese, gli aderenti alla "P2" che avessero da tale data continuato a versare a Gelli e/o a Salvini delle somme, o che -peggio ancora!- si fossero iscritti alla P2 dopo tale data, non potevano e non possono, ad alcun titolo, essere considerati degli ingenui "truffati" e degli inconsapevoli delle finalità non massoniche e non democratiche di tale organismo. Il che -come può constatare- è ben diverso da quanto possa avere affermato il Battelli!

Infine, io non sono certo (almeno oggi!) un "autorevole personaggio" della massoneria italiana, dato che ne sono stato espulso, sia pure con irrituale ed antistatutario procedimento, il 15 dicembre 1976, proprio per avere denunziato le malefatte non solo del Gelli ma anche di quei vertici del Grande Oriente d'Italia che, almeno dal 1970, ne erano stati conniventi.

Se il Dott. Cudillo e/o il Dott. Gallucci (ma non solo loro, dato che questa prassi sembrerebbe venire seguita anche da qualche Magistrato di Collegio giudicante del Tribunale penale di Roma) si arrogano il diritto di fare indebito uso di stralci di dichiarazioni da me fatte, avulse perciò dal completo contesto nel quale esse fossero inserite, ciò può essere solo indice di un

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Allegato "B"
Foglio 3, e ultimo.

-3-

perdurante deplorevole malcostume che pone il semplice cittadino, onesto ed ossequiente alle necessità della Giustizia, in tale disagio, da indurlo a dovere rinunziare all'esercizio di quel dirito-dovere di collaborare con gli Organi di uno stato democratico, diritto-dovere che il Dott. Guido Neppi Modona dovrebbe ben conoscere.

Distinti saluti,

ALLEGATO "C"

pag. 1 di 5

Note sull'operato del querelante on.le Arnaldo Forlani.

Si intendono integralmente quì riportate le osservazioni e le note contenute nelle pagine 3,5,6 e 7 del successivo Allegato "F", e che si riferiscono al querelante on.le Arnaldo Forlani, per quanto riguarda il procedimento giudiziario che quì interessa.

Vanno qui aggiunte poche note ulteriori, partendo dal l'elencazione di alcuni fatti, per i quali si possono avere riscontri precisi sia di natura documentaria che testimoniale.

- Nel 1975, il generale Siro Rosseti (che, in proposito, ha ampiamente testimoniato avanti la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2) ha un incontro con l'on.le Arnaldo Forlani, all'epoca Ministro della Difesa, per porgli in evidenza la pericolosità del personaggio Licio Gelli e della organizzazione, da questi diretta, denominata "P2". L'on.le Forlani dice al Gen. Rosseti che l'avrebbe riconvocato, ma il generale è ancor oggi in attesa di questa convocazione. Non risulta che l'on.le Forlani abbia preso, nè in quella occasione nè successivamente, provvedimento alcuno in merito alla P2;

- novembre 1978: pubblicazione del libro del dott. Roberto Fabiani, dal titolo "I Massoni in Italia";

- prima metà del 1980: scoppia lo scandalo delle truffe relati-

Allegato "C", foglio 2 di 6

ve ai mancati pagamenti delle imposte nel commercio dei prodotti petroliferi;

- 24 novembre 1980: presentazione, da parte del solo gruppo dei 18 parlamentare del Partito Radicale, di una "proposta di inchiesta parlamentare sulla loggia P2 e sui suoi dirigenti". Non se ne ha alcun esito fino alla seconda metà del 1981, durante il governo presieduto dal Senatore Spadolini, quando finalmente si vara la legge che istituisce la Commissione;

- 17 marzo 1981: sequestro, ordinato dai Giudici milanesi che indagano sullo scandalo Sindona, degli archivi di Gelli in Arezzo. Copia dei documenti repertati viene inviata al Presidente del Consiglio in carica, on. Arnaldo Forlani;

- 11 maggio 1981: prima trasmissione, da parte dei Magistrati milanesi, alla Commissione Sindona dei documenti rinvenuti ad Arezzo;

- 11 maggio 1981: pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n°127, del Decreto della Presidenza del Consiglio con il quale viene costituita la Commissione amministrativa di inchiesta detta "dei Tre Saggi";

- 26 maggio 1981: anche a seguito dello scoppio dello scandalo della loggia P2, l'on.le Forlani ed il suo governo si dimettono;

Allegato "C", foglio 3 di 5

l'on.le Forlani viene reincaricato per costituire un nuovo governo;

- 28 maggio 1981: testimonianza resa (per circa 7 ore di verbalizzazione) dall'ing. Siniscalchi avanti la predetta Commissione amministrativa;

- 5 giugno 1981: dalla stampa si apprende che il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. Domenico Sica, dopo avere già qualificato la loggia "P2" come "associazione a delinque "re", ha indiziato di reato Licio Gelli e altre 12 persone (i "capogruppo" della "P2") per il reato di truffa;

- 5 giugno 1981: sul quotidiano "la Repubblica", appaiono, senza alcuna autorizzazione dell'intervistato, stralci della intervista rilasciata dall'ing. Siniscalchi all'emittente televisiva "la Uomo-TV";

- 5 giugno 1981: solo la sera va in onda la predetta intervista rilasciata dall'ing. Siniscalchi;

- 10 giugno 1981: l'on.le Arnaldo Forlani, dopo averli tenuti per circa due mesi chiusi nel cassetto presidenziale, decide che vengano dati alla stampa gli elenchi della "P2";

- 10 giugno 1981: l'on.le Arnaldo Forlani rinunzia definitivamente a costituire un nuovo governo da lui presieduto;

Allegato "C", foglio 4 di 5

- 13 giugno 1981: deposito della relazione conclusiva della Commissione Amministrativa detta "dei tre Saggi". In essa, oltre a fare ampie distinzioni tra la "P2" e la Massoneria, si afferma, anche in base agli stessi statuti del Grande Oriente d'Italia, che, almeno dal 1977, la "P2" non poteva ad alcun titolo essere considerata una Loggia, e che pertanto, anche per gli speciali obblighi di segreto che imponeva ai suoi affiliati, doveva ritenersi rientrare tra quelle associazioni "segrete" contemplate dall'articolo 18 della Costituzione;

- luglio/agosto 1981: "Il Foro Italiano" pubblica la relazione dei Tre Saggi";

- 7 luglio 1981: il Presidente del Consiglio Sen. Spadolini presenta alle Camere il suo programma di governo, nel quale è compresa la proposta di scioglimento, per legge, della "P2" indicata come "associazione segreta";

- fine 1981/inizio 1982: dopo essere stata costituita con legge del Parlamento, comincia effettivamente i suoi lavori la Commissione di inchiesta sulla P2.

E' sconcertante dovere rilevare la mancanza di ogni

Allegato "C", foglio 5 di 5

iniziativa, per circa due mesi, da parte dell'allora Presidente del Consiglio on.le Forlani, che pur aveva già nelle sue mani gli elenchi della "P2". Non sembra troppo, allora, dovere sottolineare che in questi elenchi erano compresi quasi tutti i vertici delle Forze Armate, tutti i Capi dei Servizi di Sicurezza, il Capo di Gabinetto dello stesso Presidente del Consiglio, diversi Ministri in carica (fra i quali lo stesso Ministro di Grazia e Giustizia on.le Adolfo Sarti!), vari membri del suo partito (la Democrazia Cristiana) tra i quali: l'on.le Massimiliano Cencelli, già suo segretario particolare, che tale incarico avrebbe rivestito anche per l'on.le Franco Mazzola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e preposto a presiedere i Servizi di Sicurezza; l'on.le Giampiero Gamba, già segretario particolare di un altro Ministro del suo partito, l'on.le Toni Bisaglia; il dott. Dario Crocetta, segretario particolare del Ministro on.le Emilio Colombo; il dott. Giampaolo Cresci; l'on.le Franco Foschi, Ministro del Lavoro, già sottosegretario agli Esteri (tra il '76 e il '79) quando titolare di questo Dicastero era l'on.le Forlani stesso, sotto la Presidenza del Consiglio dell'on.le Andreotti; l'on.le Emo Danesi, che la stampa ha spesso indicato come appartenente alla corrente dell'on.le Bisaglia, e che da querelante è passato di fatto nel ruolo di accusato (si veda "l'Unità" del 27/10/1981, pag.2); ecc., ecc..

E, mi sembra, che quanto precede sia, almeno per

Allegato "C", foglio 6 e ultimo

il momento, del tutto esauriente!

ALLEGATO "D"

foglio 1 di 5

Note sul "teste" Avv. Bruno Rozera

Qui si intendono integralmente riportate le osservazioni delle pagine 3 (ultimi due capoversi) e 4 (primi due capoversi) del successivo Allegato "G" del presente esposto.

Il "teste" Avv. Bruno Rozera è, secondo me, indubbiamente un personaggio singolare.

Massone, già alto Funzionario del Ministero degli Interni, iscritto (a suo dire) non solo all'Albo degli Avvocati, ma anche a quello dei Giornalisti, ha spesso avuto comportamenti che fanno pensare che sia colpito da quelle deformazioni professionali che sembrerebbero caratterizzare molti appartenenti, o ex appartenenti, ai "servizi" o alla così detta Divisione degli Affari Riservati del Ministero degli Interni.

Con il personaggio avv. Bruno Rozera hanno avuto a che fare non solo il sottoscritto, ma anche Magistrati, Avvocati, Giornalisti. E credo che tutti (o quasi) abbiano potuto constatare come sia persona che ama riferire fatti, trasmettere notizie, ma (per lo più) a condizione che il suo nome (anche quando sia la fonte primaria delle notizie) non venga reso noto pubblicamente.

Allegato "D", foglio 2 di 5

Ama servirsi del mezzo di diffusione della stampa (quotidiani, settimanali, agenzie di stampa, ecc.), ma è spesso entrato in urto con gli stessi giornalisti con i quali aveva parlato, quando questi avevano fatto il suo nome.

Nell'udienza del 26 gennaio scorso del procedimento giudiziario che mi riguarda, avrebbe asserito quanto segue: "Non mi risulta alcunchè sui pretesi rapporti tra Forlani e Gel-"li"; e, già in questo caso, si dovrebbe dire che si tratta, al più, solo di una mezza verità (per non dire di una vera e propria reticenza), in quanto, seppure fosse vero quanto da lui stesso riferitomi, e cioè che la fonte primaria della notizia su questi presunti contatti fosse da cercare altrove, resta pur sempre vero che, per me, la fonte era stato proprio lui stesso. Identica situazione per quanto riguarda la presunta partecipazione giovanile alla Massoneria dell'on.le Forlani, per la quale notizia ora asserisce che la fonte primaria (per lui) era stato l'avv. Augusto De Magni di Perugia.

Altrettanto non veritiera è l'affermazione dell'avv. Rozera (fatta nella stessa udienza), secondo la quale egli non sarebbe mai stato mio "confidente"! E su questa circostanza (e cioè che fin troppo spesso ha voluto considerarmi terminale privilegiato delle sue indagini e delle sue notizie) potrebbero ren

Allegato "D", foglio 3 di 5

dere testimonianza, oltre a vari Giornalisti, almeno tre Magistrati: il Dott. Angelo Vella ed il Dott. Aldo Gentile, già dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna, e lo stesso Sostituto Procuratore dott. Domenico Sica di Roma.

Ma devo dire di più: a tal punto mi ha fatto oggetto delle sue confidenze che volle, a suo tempo, leggermi sia il testo di un suo telegramma inviato al Presidente della Repubblica, sia quello di una sua missiva all'on.le Anselmi (nella sua qualità di Presidente della Commissione di inchiesta sulla P2) che riguardava una questione relativa all'Ente Fiuggi. Se poi quel telegramma e quella missiva fossero stati inviate, o non, solo i rispettivi Destinatari potrebbero confermarlo.

Ancora: in occasione sempre della udienza del 26 gennaio scorso, incontrandomi nei corridoi di Piazzale Clodio, volle rimproverarmi per averlo fatto citare come teste in merito ai presunti contatti tra l'on.le Forlani e Gelli, aggiungendo però che avrei potuto invece citarlo (non si sa però con quali risultati, a questo punto!) come teste in merito ad un (per me solo presunto) incontro tra l'on.le Forlani e l'avv. Manlio Cecovini, incontro che sarebbe stato promosso dal Dr. Umberto Lanteri e dal Sig. Alfredo Castellani (Via Cesare Fani 121 Roma), alla presenza del quale l'incontro sarebbe avvenuto, ed essendo il Castellani noto non solo con l'appel-

Allegato "D", foglio 4 di 5

lativo di "il pistolero" (per l'abitudine di girare armato) ma soprattutto per i suoi legami con il Gelli stesso.

Ma io sono stato oggetto delle confidenze (da me poco gradite) dell'avv. Rozera fin dal 1977, quando cominciò a telefonarmi anonimamente, qualificandosi solo come "un ami "co" e non dicendo chi fosse. Quando ero assente da casa, costringeva o mia madre (allora ancora vivente) o mia sorella a prendere appunti sulle notizie che intendeva farmi conoscere!

Il 13 febbraio 1977, alle ore 22,30, riferendosi al dossier da me inviato a vari Magistrati il 28 Dicembre precedente, mi disse: "Stai vincendo; non hai sentito che hanno ar- "restato Concutelli?".

Il 4 marzo 1977 mi telefona per dirmi che il massone Elvio Sciubba "sapeva in anticipo della progettata invasione 'del Viminale all'epoca del poi fallito golpe Borghese", e che lo stesso Sciubba sarebbe in contatto con un certo Di Poppa, già legato a Raffaele Ursini, nonchè ad un certo Muratori che presiederebbe agli affari della mafia nel Lazio! Lo stesso Di Poppa sarebbe stato, secondo l'"anonimo" Rozera (da me, fino al 1978, mai incontrato), funzionario dell'EFIM e legato oltre che ad Elvio Sciubba anche all'avv. Manlio Cecovini.

Allegato "D", foglio 5 di 6

Il 4 maggio 1977 l'"anonimo" Rozera mi forniva anche l'indirizzo di questo Rocco Di Poppa (Via SS. Pietro e Paolo 50 in Roma) ed il telefono (5917769), entrambi i quali non comparivano sull'elenco telefonico di Roma!

L'11 maggio 1977, l'"anonimo" Rozera mi comunica che buona parte dei nomi della "P2" erano stati trasferiti nel "Capi"tolo coperto" di Manlio Cecovini, e che in questo "Capitolo co-"perto" vi erano i nomi del latitante Raffaele Ursini, di Vanni Montana, di Licio Gelli e di Rocco Di Poppa.

A causa di queste e tante altre telefonate (il tenore delle quali avevo riferito a vari Magistrati) già da tempo avevo pregato il Dott. Angelo Vella (allora Capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna) di mettermi sotto controllo il telefono, onde risalire al nome dell'anonimo informatore. Ma potei constatare come il Dott. Vella avesse già intuito che poteva trattarsi proprio dell'Avv. Rozera!

Il 27 luglio 1977, l'"anonimo" decide di qualificarsi e dice di essere l'avv. Bruno Rozera. Mi informa altresì che, in occasione del recente viaggio in U.S.A. dell'on.le Andreotti, l'on.le Forlani, su richiesta di quest'ultimo, sarebbe stato ricevuto da Henry Clausen, potente Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Massonica Sud degli U.S.A. per il Rito Scozzese Antico ed Accettato, e mi sollecita a tenere presenti i (pre

Allegato "D", foglio 6 e ultimo

sunti per me) collegamenti "di amicizia" (?!) tra l'on.le Forlani, l'avv. Manlio Cecovini e Licio Gelli!

E potrei continuare con la lunga serie delle "confi-"denze" fattemi dall'avv. Bruno Rozera!

E' per me, però, triste dover constatare come chi sia stato, a lungo, un alto Funzionario dello Stato, non senta il dovere di andare a fare certe confidenze alle Autorità preposte (i Magistrati, in primo luogo), e cerchi invece di trovare dei tramiti indiretti (il sottoscritto e dei giornalisti) per fare andare a segno i suoi messaggi!

Ma la storia sarà, un giorno, il migliore giudice di certi personaggi.

Allegato "E", foglio 1 di 14

Lunedì 11 Luglio 1977 - TG1 - rubrica PROIBITO - ore 22,34 - diretta da ENZO BIAGI.

Enzo Biagi telefona all'Avv. Manlio Cecovini a Trieste
Lei sa per che cosa le telefono: volevo fare una trasmissione il giorno 11 sulla Massoneria ed i problemi attuali. Ho già parlato con il gran Maestro il Prof. Salvini.
CECOVINI : questo me lo aveva detto lui. Qual'è la composizione della squadra
BIAGI : la squadra è lei.
CECOVINI / SONO IO.
BIAGI : e poi c'è il pubblico che le farà le domande che crede e Lei risponde naturalmente; anch'io farò delle domande.
CECOVINI : non è di questo che ho paura. Le domande non mi fanno paura mai per la verità. E' un cattivo giorno perchè il 10 sono impegnato per tutta la giornata.
BIAGI : mi scusi , ma io le dico l'11 lunedì.
CECOVINI : va bene così.
BIAGI : Va bene Avvocato, restiamo senz'altro d'accordo non abbiamo più niente da dirci. Buonasera.
CECOVINI : d'accordo; arrivederci. Buonasera.

Commento iniziale di una voce fuori campo :
"" La Massoneria Italiana più che in altri Paesi assunse un carattere politico e laico; ebbe un grande influsso nel Risorgimento. Gli appartenenti alla Carboneria ed alla Giovine Italia erano quasi tutti Massoni. Favorevole fu Mazzini. Un fervente Fratello - come si chiamano fra di loro - Garibaldi. Massoni furono anche Crispi, Carducci, Pascoli. Raggiunta l'Unità d'Italia, tutte le Logge confluirono nel Grande Oriente detto di Palazzo Giustiniani dalla sua sede di Roma. In quell'epoca la Massoneria conquistò un'importanza rilevante nella vita del Paese accentuando il carattere anticlericale. Proprio per quest ragione, un gruppo di Massoni si staccò e costituì nel 1906, il Supremo Consiglio d'Italia: di Rito Scozzese, detto di Piazza del Gesù. Quando il fascismo salì al potere, proibì ai suoi iscritti di aderire alla Massoneria. Fu promoss inoltre una campagna di devastazione delle sedi e di persecuzione contro gli esponenti più in vista. Le Logge Massoniche furono ricostituite dopo l'arriv degli Alleati, ma subito avvennero molte scissioni, per cui si contavano in Italia persino dieci gruppi autonomi, ognuno dei quali rivendicava la legittimità di vero rappresentante. Soltanto qualche anno fa la confraternita di Palazzo Giustiniani si è nuovamente fusa con quella di Piazza del Gesù. Di recente è avvenuto anche un riavvicinamento con la Chiesa. Si calcola che oggi i Massoni Italiani siano circa ventimila. Il loro motto è Libertà, Uguaglianz Fratellanza che fu adottato anche dalla Rivoluzione Francese.

ENZO BIAGI : Avvocato Cecovini: com'è diventato Massone ? - E' stata una offerta od una richiesta ?
CECOVINI : Ma è il mio problema personale. Cerco di farmi in mente a quel tem non penso che sia stata una mia richiesta, anzi lo escludo addirittura. Fui avvicinato da Massoni Triestini i quali mi rappresentarono l'opportunità che io entrassi in questa associazione. Devo dire che ero molto vicino per spirito, il passaggio fu quasi inavvertito. Appartengo ad una famiglia di tradizione Massonica. Trieste ha un'altissima tradizione massonica. L'irredentismo fu guidato per mano, si può dire così, dalla Massoneria; basterebbe fare un nome, Felice Venezian. L'intero irredentismo fu finanziato dall'Italia attraverso il

Allegato "E" foglia 2 di 14

canale Massonico. Ernesto Nathan Gran Maestro a Roma, riceveva il denaro dal tesoro privato del re d'Italia attraverso Sidney Sonnino che allora era primo ministro e lo trasferiva per via privata, per via massonica, a Felice Venezia che era il Maestro dell'allora unica loggia triestina che era Le Alpi Giulie, Loggia tuttora esistente.

BIAGI : senta : che grado ha raggiunto lei ?

CECOVINI : Bisogna considerare due distinte gradazioni della Massoneria : una è la Massoneria basica dove il grado massimo è quello di Maestro, il grado terzo. Fra i Maestri c'è poi una scelta ulteriore; chi ha piacere entra in uno dei Riti. Io sono entrato nel Rito Scozzese ed ho raggiunto l'ultimo grado, il 33° Grado in molti anni non certo in un salto.

BIAGI : non è stata una carriera rapida. - Chiunque può entrare in Massoneria senza distinzione di ceti, di religione.

CECOVINI : assolutamente senza nessuna distinzione di ceti e di religione e di modo di pensare, purchè, è uso una espressione massonica, si tratti di un uomo libero e di buoni costumi. Questo è un giudizio che viene fatto dai Massoni.

BIAGI : in che percentuale vi sono rappresentati i braccianti, gli impiegati e gli operai ?

CECOVINI : i braccianti che lei evidentemente considera socialmente la categoria più bassa, direi che sono poco rappresentati; sono rappresentati e rappresentano così diciamo lo strato minore, ma direi ..

BIAGI : lei ne ha conosciuto qualcuno.

CECOVINI : si ne ho conosciuti; a Trieste ne abbiamo qualcuno ed il loro apporto è anche minore , il loro apporto individuale è minore, perchè la Massoneria è una associazione - mi scusi la parola - elitaria, cioè richiede alcune propensioni che vengono prima che sono di carattere intellettualistico di carattere iniziatico, richiedono una certa attitudine naturale e personale. Ora lei mi insegna che a questo concorre un po' l'istruzione, l'educazione la chiami come vuole, un po' forse il clima di famiglia ed un po' anche veramente questa attitudine personale. Gli impiegati sono la grande massa; è una società tipicamente borghese che allega soltanto negli stati a borghesia di carattere democratico occidentale; dove ci sono dittature, la Massoneria è sempre stata distrutta.

BIAGI : ma la percentuale qual'è di questi braccianti che accorrono nelle vostre file ?

CECOVINI : io non sono un uomo di statistica, direi che i braccianti, io li calcolerei - ma badi che sono numeri che non hanno nessun valore - direi, non sono, forse il 5% forse addirittura di meno. I braccianti sono quelli che una volta si chiamavano di piccolo impiego, in sostanza facevano i servizi nelle Logge, storicamente. I braccianti erano regolamente iniziati ai primi gradini.

BIAGI : ne ha conosciuto qualcuno che sia diventato 33.

CECOVINI : no, no, - direi che la loro carriera non arrivava mai ai Riti; si fermava a livello della Massoneria basica.

Allegato "E", foglio 3 di 14

BIAGI : donne nessuna.

CECOVINI : no. E' uno dei Landmark vieta l'ingxresso delle donne, - è una istituzione tipicamente maschile. Nata così e conservata. I Landmark, certamente lei lo sa, sono quelle poche norme estremamente semplici, sono dei dettami che si sono trovati in vecchio inglese assolutamente di origine medioevale e non si quanti sono di numero, non si sa quali sono, ma alcuni sono certi, tramandati sempre. Uno di questi è quello che è per uomini soli.

BIAGI : senta, come la potremmo definire : è una associazione di uomini liberi che tendono a migliorare lo spirito o che vogliono fare carriera, o che esercitano una forza politica, lei come la considera ?

CECOVINI : ma come la considero io sarebbe poco importante, direi come si dovrebbe considerare, cioè direi come gli Statuti lo impongono, senza contare deviazioni. Dunque è una associazione di uomini liberi, questo lo ha detto lei ed appartiene alle definizioni giuridiche della Massoneria : liberi e di buoni costumi. Non è ;; ....

BIAGI : come Sindona ha dimostrato, per esempio.

CECOVINI : ma, senta, lei prima ha detto : favorevole fu Mazzini. Mazzini fu massone con tanto di patente, ora prendiamolo come esempio, perchè in pratica è un nome che ... in Italia ... è un nome ...

BIAGI(interrompe) : ma Sindona è massone o no.

CECOVINI : questa è una domanda alla quale dovrei rispondere ritualmente: lo chieda a lui Lei glielo ha chiesto ed ha risposto di no; ed adesso lei vorrebbe che io le risponda di sì ?

BIAGI : Ing. Siniscalchi lei è massone, un massone a riposo non so comm siete voi ...

SINISCALCHI : un massone messo fuori.

BIAGI : un massone messo fuori : Sindona è massone o no ?

SINISCALCHI : le rispondo con questa osservazione : non è in massoneria uso di fare processi a chi non sia già massone. Su Sindona -a sua stessa dichiarazione - da Massoni è stato fatto un processo. Chi deve soltanto entrare in Massoneria viene inquisito soltanto per sapere se sia libero e di buoni costumi, come ha detto l'Avvocato, pertanto, se è stato fatto un processo su Sindoni Sindona è un massone. Che sia in una loggia segreta, una P2 o quello che diamine sia, è di secondaria importanza; non può essere fatto un processo altro a chi appartenga di già alla Massoneria.

BIAGI : bene; allora diamo una definizione rapidissima di Massoneria, Avvocato.

CECOVINI : innanzitutto vorrei dire che concordo con quanto ha detto l'Ing. Siniscalchi. Se c'è stato un processo massonico contro Sindona, vuol dire che Sindona è Massone.
Dunque lei mi domanda una definizione della Massoneria. Guardi che è una definizione di carattere personale. Io la considero una regola di vita. Non è una filosofia, non è una società segreta, non è una setta, non è una religione..

BIAGI : non è una società di mutuo soccorso ?
CECOVINI : non è nel modo più assoluto una società di mutuo soccorso

Allegato "E", foglio 4 di 14

BIAGI : perchè, Spagnuolo non ha dato una mano a Sindona ? fraternamente ?

CECOVINI : La Massoneria ...

BIAGI : perchè Spagnuolo cos'è

CECOVINI : Spagnuolo, personalmente potrebbe anche avergliela data. Mi pare che io ho sentito la sua trasmissione in cui è uscito qualcosa....

BIAGI : è uscito su tutti i giornali d'Italia; non è un segreto.

CECOVINI : quante cose sono state scritte e le posso assicurare che sono totalmente false o inesatte !

BIAGI : Questa no, perchè c'è stato anche un procedimento della magistratura. Procediamo.
Che cos'è in definitiva la Massoneria : un modo di vita, una regola di vita; è applicato da 130 deputati fra cui una trentina di democratici cristiani e ci sarebbero anche tre ministri. A lei risulta che ci sia un così largo contributo di politici in servizio effettivo.

CECOVINI : che mi risulti sarebbe una dichiarazione un po' azzardata magari, ma che io ci creda assolutamente sì. Io penso che la Massoneria oggi in Italia possa avere questo sviluppo e questa forza. Ne ha avuto anche di forze maggiori in quella direzione ed in direzione politica, però posso escludere che si tratti di una organizzazione di carattere politico; è una associazione di carattere benefico e poi spiegherò che cosa vuola dire questa espressione, e di carattere iniziatico. Sono parole che mi rendo conto possono essere un po' oscure. Benefico vuol dire che fa della beneficienza. E' una cattiva traduzione di benevolent inglese, che vuol dire che fa della beneficienza.

BIAGI : ben disposta ?

CECOVINI : no, no, che,che la fa, che la pratica, che agisce,

BIAGI : chi sono gli assistiti, oltre gli iscritti ?

CECOVINI : diciamo fuori degli iscritti. Perchè quando lei dice oltre gli iscritti, lei ritorna su un equivoco che io desidero sia cancellato

BIAGI : è un equivoco storico in ogni caso;

CECOVINI : o quante cose sono storiche e false !
Nessuno in Italia si è mai curato si sapere che cosa realmente la Massoneria sia, che cosa faccia, che cosa intenda, quali siano gli scopi, come si operi dentro le Logge, nessuno se lo è mai chiesto.

BIAGI : continuiamo : di carattere benefico

CECOVINI : benefico : fa della beneficienza. Lei mi dice che tipo di beneficienza, a chi la fa, bene io dico una espressione per tutte e con questo non voglio dire che a carattere generale, ma i Boys Scouts sono sempre stati assistiti, aiutati. Non pensi che questi aiuti vengono con patenti, in maniera clamorosa

BIAGI : come la San Vincenzo

CECOVINI : io non conosco la San Vincenzo;
BIAGI : ma è un'opera buona anche quella.

Allegato "E", foglio 5 di 14

CECOVINI : ma io non ho nessun dubbio che sia un'opera buona anche quella. Quante sono le società buone Italiane. Tante per fortuna, perchè ve ne sono anche di cattive. Ora le posso dire che non è che falso questo concetto di mutuo soccorso. Dico mica che un massone dia una mano ad un altro massone che cade in disgrazia, per carità : è una società di fratelli, si dichiarano fratelli, lei non aiuterebbe suo fratello ?

BIAGI : perbacco
CECOVINI io aiuterei mio fratello
BIAGI : ma noi siamo stati iscritti d'ufficio io e mio fratello alla nostra società; per voi è una scelta;

CECOVINI : non è necessario .....

BIAGI : ha conosciuto nessun ministro massone lei mai ?

CECOVINI : mi pare che non ho mai conosciuto nessun ministro.

BIAGI : lei Ing. Siniscalchi mi dice il nome di un qualche ministro.massone.

SINISCALCHI : si tratta di definire se si tratta di massoni appartenenti ad una regolare Loggia che ha il costume di riunirsi con la conoscenza reciproca fra tutti i Fratelli della stessa Loggia. In questo caso probabilmente dovrei rispondere di no, ma come appartenenza ad una Loggia piuttosto strana, atipica, dove addirittura fra di loro non si conoscono, e dove sono conosciuti soltanto da una od al massimo da due persone, ritengo di sì. Il ministro Tanassi è stato detto più volte apparteneva alla P2. E nnn è il solo, ve ne sono degli altri. Attualmente persino l'on. Forlani viene detto appartenere alla P2. Possiamo andare avanti : Stammati, l'hanno detto persino sulla stampa, nè mi risulta che da parte dell'On. Stammati sia stata fatta alcuna smentita quando presentandosi nelle liste della democrazia cristiana fu detto mi ricordo da Paese Sera che apparteneva alla Massoneria e non mi risulta che sia stato smentito, ora chi tace, si dice in buon italiano, che acconsente.

MAURIZIO DE LUCA di Panorama : Vorrei sapere dall'Avvocato se rientra nella beneficienza il finanziamento che secondo la denuncia di un massone la Confindustria e la FIAT per vari anni 150 milioni la Confindustria e 70 milioni la FIAT, hanno dato alla massoneria, al gran maestro Lino Salvini, per impedire l'unificazione dei sindacati e per mettere ordine in un certo partito. Leggo testualmente da una denuncia fatta in gran Loggia nel 1975 se non sbaglio.

CECOVINI : lei lo legge ed io l'ho letto. Da oltre 20 anni io non partecipo ai lavori delle grandi logge. Guardi io mi occupo del Rito Scozzese Antico ed Accettato di cui se qualcuno porrà la domanda parleremo dopo. Quindi non conosco dal di dentro gli affari della grande loggia. Lei ha fatto una domanda precisa : appartengono alla beneficienza, ma no : è il caso inverso : appartengono alle contribuzioni. Quando un parroco vuol fare un campanile lei cosa pensa che fa : chiede contributi. E lei cosa pensa che accade : i contributi arrivano. Le potrei dare molti dettagli in questa materia. Direi che la Massoneria si comporta nello stesso modo. Non in Italia aihmè perchè i bilanci della Massoneria non sono di quella portata; negli Stati Uniti d'America il Rito Scozzese Antico ed Accettato giurisdizione Nord, una delle due, finanzia da trent'anni 17 istituti universitari che si occupano della ricerca scientifica delle malattie del cuore. Questo è la beneficienza.
BIAGI : ma il collega parlava di sindacati.

Allegato "E", foglio 6 di 14

CECOVINI : parlava di contribuzioni. Ora lei dice sono state date delle contribuzioni per uno scopo, cosa vuole che le dica; io non lo so non potrei dire nè si nè no; ma mi permetterò di fare una osservazione : se denuncia vi è stata (io non ne ho mai viste) se denuncia v'è stata, e una informazione che mi è capitata qualche giorno fa anonima, dice che otto magistrati sono stati addirittura interessati a questa ed altre denuncie, devo dire che in due anni non c'è stato un avviso di reato.

Dal pubblico : una comunicazione giudiziaria sì. (BENEDETTI)

CECOVINI : una comunicazione giudiziaria potrebbe anche essere. Consterebbe che si tratterebbe di tutt'altra materia quella che lei chiama con termine improprio comunicazione giudiziaria, in tutt'altra materia se anche simile ma di minore importanza. Se lei mi domanda la credibilità, cioè che ci sia stata la contribuzione io le dico senz'altro è credibile, quella e tante altre, perchè la Massoneria non potrebbe operare in quella direzione e ne abbiamo parlato di una sola ed abbiamo lasciato fuori l'iniziatica, non potrebbe operare in quella direzione se non avesse dei mezzi. Bene : chi è massone, chi si sente votato a questo tipo di collaborazione evidentemente se può aiuta chi in quella misura e la maggior parte in misura infinitamente minore. Lei però ha fatto un'appendice : cioè quella contribuzione sarebbe stata data per uno scopo preciso. Ma senta quando questo sarà provato, per me finora non è che una dichiarazione di una persona sia pure un denunciante e quando questo sarà provato, noi diremo di sì.

BIAGI : Avvocato Benedetti.

BENEDETTI : dunque io, nel 1973 (1972) NELLA MIA QUALITA' DI GRANDE Oratore denunciai - grande oratore della Massoneria (precisa in seguito a richiesta di Biagi), denunciai, prima ancora che lo facesse l'avvocato Giuffrida nel 1975, una serie di episodi piuttosto discutibili che mal si conciliano con la correttezza ed onestà massonica ed in particolare denunciai che certi finanziamenti erano arrivati al Gran Maestro con lo scopo di impedire l'unità sindacale. Chiesi che venisse istituita una commissione d'inchiesta per verificare la veridicità delle mie asserzioni. E' ovvio che ove fossi stato trovato in mendacio il mio destino era segnato allora, mentre se avessi dimostrato la fondatezza di quello che avevo detto, che affermavo, qualcun altro avrebbe dovuto trarne le conclusioni. Quel qualcun'altro si oppose alla istituzione di questa commissione d'inchiesta Ora è vero che lei fa parte del Rito ed è 33 e si è sempre occupato del Rito, ma il Rito conosce anche tutto quello che avviene nell'Ordine sul quale ha sempre esercitato una specie di tutela. Quindi immagino che non ignori questo episodio della vita massonica. Quindi ci sono le prove o no di quello che diceva adesso il giornalista De Luca. Che conseguenze ne traete ?

CECOVINI : Direi che proprio non ci sono le prove. Io vede, lei è un avvocato ed io oggi mi considero almeno parzialmente un suo collega. Io provengo dalla Magistratura e per molti anni ho fatto il Magistrato. Per me la prova è una prova, non è una denuncia. Io appartengo ancora a quella misteriosa categoria di cittadini, mi scusi, che in molta parte del mondo considerano innocente la persona accusata finchè non è dichiarata da un magistrato colpevole. Ora non so se anche lei sia firmatario di quelle denuncie di cui si parlava poc anzi, ma se lo è mi darà atto,che da avvocato me ne deve dare atto, che non ne è uscito ancora nulla.

Allegato "C", fascio - 7 di 14

BENEDETTI : siamo ancora in istruttoria.

CECOVINI : Otto magistrati per due anni si occupano in istruttoria fino adesso non ne è uscito niente.

BENEDETTI : mi consenta : io offrivo le prove in quella sede. Naturalmente le avrei esibite alla commissione d'inchiesta; non avete voluto la commissione d'inchiesta quindi non ho potuto esibire le prove. Se la commissione d'inchiesta fosse stata costituita io portavo testimoni e documenti che dimostravano un certo finanziamento per impedire l'unità sindacale.

BIAGI : bene, no male...

CECOVINI : l'Avvocato Benedetti sta parlando di un fatto accaduto in una grande loggia. La grande loggia rappresenta tutto il popolo massonico italiano i ventimila di cui lei parlava, - la deliberazione - io non c'ero ripeto, io da vent'anni non appartengo a questa organizzazione basica - ma quella che era la grande loggia e la titolare della sovranità in termine (fra virgolette) di questo potere autonomo di decidere, ha deciso contro la richiesta; io non ho assistito a quella riunione, non so che forza di persuasione lei abbia avuto, non so che cosa abbia messo sotto gli occhi di questa grande loggia, la quale ha respinto evidentemente la sua richiesta. A me francamente dispiace. Io Gran Maestro avrei dato luogo, perchè appartengo, ho una certa mentalità nord orientale che mi dà un certo modo di giudicare le cose.

BENEDETTI : invece fu proprio Salvini a non volere la commissione.

SINISCALCHI : Avvocato : in questa circostanza non crede innanzitutto che un Gran Maestro avrebbe dovuto dire sono pronto ad accettare una commissione di inchiesta. Ad ogni modo, come le è noto certamente, sul finire dello scorso anno ho presentato un dossier di documenti ai magistrati Italiani. Si questo non è soltanto che l'introduzione (ha presentato a Biagi delle cartelle) pesava due chili virgola sei; riguarda anche gli aspetti della Massoneria Italiana, riguardava alcuni aspetti della Massoneria Italiana che dovremmo definire quanto meno strani comunque non in accordo certamente con le finalità morali di questa centenaria Istituzione. Questo dossier di documenti, Avvocato, riguardava prevalentemente tre personaggi importanti per le cariche rivestite in Massoneria e cioè il Gran Maestro Prof. Salvini al quale sembra, non sembra è più che certo, che l'allora capo del SID Vito Miceli del quale in Massoneria ha escluso l'appartenenza alla Massoneria, mentre appartiene alla P2 come è stato dimostrato ai Magistrati che il capo del SID Vito Miceli abbia attribuito a lui, Salvini, a seguito di un colloquio del 22 Gennaio del 1974 il nome:in chiave di"Dottor Firenze"che si conferisce in genere soltanto agli informatori in genere pagati da parte del SID.
L'ex Gran Maestro signor Gamberini ed il capo della Loggia P2 signor Licio Gelli ed ovviamente altri personaggi minori, comunque questo dossier riguardava tutti personaggi molto discussi o, come si suol dire, molto chiacchierati sia entro che fuori della Massoneria.
Ora, Avvocato, cosa ritiene lei che presiede il Supremo Consiglio del Rito Scozzese in Italia, cosa ritiene di poter fare per ripulire realmente ed in modo totale la casa massonica Italiana ? liberandola di tutti i gravi inquinamenti dimostrati di varia natura che si sono determinati e certamente non immettendo nel Supremo Consiglio anche figure come quelle di Gelli, di Augusto De Megni, di Foppa, Ursini, Vanni Montagna, ecc. visto che già nel Supremo Consiglio visto che già nel vi sono Gamberini e Salvini ?

Allegato "E" foglio 8 di 14

BIAGI : (aveva già interrotto prima dell'ultima riga) : mi scusi, questi sono tutti nomi di persone che in questo caso non hanno, non possono nè difendersi nè intervenire. A noi interessa sapere Miceli è uno che è diventato capo di stato maggiore per intervento della Massoneria si o no ?
Volete rispondere a cosa di questo genere ?

BENEDETTI : lo ha detto lo stesso Gelli - capo della Loggia P2 - la misteriosa Loggia P2 - deponendo davanti ai Magistrati fiorentini si è vantato di essere intervenuto presso il fratello Tanassi per far nominare Miceli capo del SID ed ha detto che il suo intervento ha avuto successo.

SINISCALCHI : quello stesso Miceli che ha attribuito a Salvini questo nome in chiave di Dottor Firenze. Il 22 Gennaio 1974.

BIAGI : bene . Avvocato Cecovini, ha qualcosa da dire ?

CECOVINI : io sono stupefatto. Siamo ai " si dice " lei me ne dà atto, questa è una trasmissione che viene registrata

BIAGI : non viene registrata viene trasmessa. Quello che lei dice lo ascoltano.

CECOVINI : ma io credo che esista anche un nastro per la storia.

BIAGI : certo . Per la cronaca, non abbiamo pretese

CECOVINI : sono stupefatto che si facciano queste affermazioni a cuor leggero da parte di un legale attribuendo a persone terze che, come giustamente lei osserva, non sono neanche in grado di dire ' A ' ed invece lo dirò io, ma io lo dirò per giudizio esterno,perchè sono stato un magistrato,perchè sono un avvocato con la mentalità di un magistrato. Le accuse devono essere provate. Io non ho mai sentito : Miceli ? - ma Miceli molto prima probabilmente di essere un massone - ammesso che lo sia , io posso credere che lo sia - molto prima di essere un massone era un capo di Stato Maggiore, era un altissimo personaggio della carriera militare Italiana.

BIAGI : ve ne erano degli altri di questi altissimi personaggi della carriera militare ?

SINISCALCHI : c'è ne sono degli altri, sì. Guardi, Miceli è il primo della lista consegnata da Gelli e da Salvini al Magistrato Vigna, al Magistrato Vella che ne ha copia, è il primo della lista della Loggia P2 . Ci sta pure per esempio, ci stava pure Cosentino,

CECOVINI : ma io non ho detto che Miceli non sia massone. Stiamo equivocando, forse, sulla mia obbiezione. La mia obbiezione è : lei dottor Biagi ha chiesto se Miceli sia giunto a quella vetta di carriera

BIAGI : anche con il contributo dei Fratelli.

CECOVINI : io lo escluderei.

BIAGI : c'erano altri generali secondo lei nella Massoneria ?

SINISCALCHI : è stata denunciata l'appartenenza di Aloia, di Allavena, appartenenti tutti alla P2, di De Lorenzo, se vuole che continui, Nardella.

BIAGI : sembra quasi tutto l'esercito.

SINISCALCHI : anche il capo della guardia di finanza.

Allegato "E" foglio 9 di 14

CECOVINI : qui c'è un equivoco. Io non voglio negare che ci siano alti personaggi, ci sono altissimi personaggi in Massoneria. La Massoneria è una società elitaria, cioè

BIAGI : alla quale partecipano anche i braccianti .

CECOVINI : alla quale partecipano anche i braccianti. Perchè lei considera che un bracciante non possa appartenere ad un elite ?

BIAGI : io sì, anzi per me in un certo senso lo è, ma non lo vedo come un frequentatore di Logge, lo vedo più come frequentatore di camere del lavoro. Sarà una mia distorsione mentale.

BENEDETTI : Dottor Biagi mi consenta : siccome sono considerato come un irresponsabile , quasi un irresponsabile come avvocato che lancerei delle accuse infondate, non provate,"la Repubblica" del 1° Luglio del 1977 riporta larghi stralci dell'interrogatorio di Gelli ai Magistrati fiorentini. Leggo soltanto questo - è Gelli che parla - : "" Il ministro della difesa era Tanassi ed io ero molto amico del suo segretario Palmiotti. Andai da lui e gli raccomandai con successo Miceli "" - Queste sono parole virgolettate del signor Gelli.

BIAGI : se andiamo di lungo vien fuori anche la Loockeed.

FINI dell'Europeo : io non le farò una domanda di carattere penale. Il fascino della Massoneria - se l'ha avuto - quest'aria di mistero, di riservatezza, ora invece noi oggi che la Massoneria, anche qui, che litigate come la lavandaie di S. Frediano. Che genere di Appeal pensate di aver conservato nel tempo Che genere di fascino.

CECOVINI : non afferravo la parola inglese. Dunque che genere di appeal ? Io vedo qui molte persone rispettabili che questo genere di appeal lo hanno già sentito. Se non ci fosse voi non sareste qui e non mi fareste domande.

GIAN CARLO MAZZINI dell'Europeo :

CECOVINI : mi compiaccio, lei ha scritto un bell'articolo di fianco, ma poi diramando veniva meno bello, sulla destra.

MAZZINI : volevo chiederle questo : a proposito di fatti che la Massoneria si occupa così en passant di questioni politiche, en passant di questioni economiche . Mi risulta che nell'ultimo episodio che l(ha vista coinvolta, ci sia stato un giro di 45 milioni, più un collare d'oro, più 360.000 lire depositate in un conto corrente postalechе sono passati improvvisamente da un Sovrano ex o non ex, ancora non si è capito bene, Colao, ad un altro Sovrano ex o meno, che è Lei. Ecco, come mai la Massoneria si è occupata di trasferire 45 milioni, più un collare d'oro più i mobili, più queste cose, da un rito massonico regolare ad un rito massonico non so se più regolare o no.

CECOVINI : scusi quale è regolare per lei

MAZZINI : non lo so.

CECOVINI : allora dica dall'uno all'altro. Se mi consente qualche minuto .. cerchero'di rispondere estremamente in breve.

BIAGI : qualche minuto no, abbiamo già passati 31. Le vostre beghe sui riti non interessano molto.

Allegato "E", foglio 10 di 14

CECOVINI : ha perfettamente ragione. Avrei desiderato che in questa trasmissione finalmente agli ascoltatori venisse qualche cosa di più serio cioè qualche informazione, che cosa è la Massoneria, ma vedo che ci perdiamo in queste coserelline. Badi che 45 milioni sono ancora coserelline. Le vorrei dire .

Voce : per lei coserelline, per me sono tanti.

CECOVINI : sono mica miei. Le vorrei dire . Non sono miei e non saranno mai miei. Io vivo lavorando penso nello stesso modo come fa lei, e non spendo i soldi della Massoneria, qualche volta li dò, diciamo che normalmente li dò come ogni massone rispettabile. Noi le spese le paghiamo di tasca quando viaggiamo.
Adesso le dico. Qui si tratta del Rito Scozzese e non della Massoneria basica Il Rito Scozzese ha un bilancio molto più piccolo... diciamo che ha un piccol tesoro , non so di 60 - 70 - 100 milioni. Ad un certo momento, non entro nei dettagli perchè ci richiamano, c'è uno smembramento e qui entra in gioco la regolarità e sulla regolarità è inutile che scendiamo è un dettaglio troppo tecnico; consideri che questo patrimonio si è praticamente diviso in due met all'ingrosso, una è depositata in una banca intangibile ed è la parte controllata dal Rito Scozzese che io affermo essere il regolare cioè il continuatore del Supremo Consiglio nato qui a Milano nel 1805 il 16 di marzo, altro è ques ~~nuovo Supremo Consiglio inventato dal Dottor Colao per conto suo~~, bravissima persona, il quale ha trattenuto una parte ed il collare d'oro, quindi le due cose ...

Interruzione di Mazzini: quindi voi adesso cercate con una azione penale giudiziaria di scacciare Colao dalla sede

CECOVINI : ma è abusivo, cosa volete che le dica .

BIAGI : è un problema fra padroni ed inquilini. Vogliamo sentire delle cose più consistenti.

Sono FABIANI dell'Espresso : ho un'amnesia momentanea, ecco : P2, Loggia P2, lei è avvocato dello Stato, è stato in magistratura, come pensa, come classifica questa Loggia P2 che viene da alcuni fratelli definita atipica e che in realtà è una Loggia segreta. La costituzione di questa repubblica vieta le associazioni segrete, la Massoneria certamente non è una associazione segreta ma la P2 sì.

CECOVINI : lei ha ragione di impostare così anche se un po' superficialmente di impostare questo criterio. La P2 è una loggia storica, fu inventata da Lemmi, dal Gran Maestro Lemmi

Interruzione di FABIANI : non c'era la costituzione della Repubblica.

CECOVINI : non c'era la costituzione della repubblica. Infatti, sia pure con un certo ritardo, si tentò di trasformarla, era, diciamo, una loggia particolarmente riservata, io non ci ho mai fatto parte, non ho mai saputo chi ci fosse e si è tentato di trasformarla, ma questi corpi un po' più chiusi hanno delle resistenze naturali. Oggi le posso assicurare che la P2 forse con lo stesso nome forse verrà cancellato anche quello perchè non ne resti neanche il ricordo, è stata completamente trasformata ed è una Loggia assolutamente normale (interruzione)

Allegato "E" foglio 11 di 14

(Interruzione di Fabiani) No, no , non è vero, chi le ha dato questa assicurazione, il G. non è affatto vero . La Loggia P2 ha una sua sede riservata rispetto a Palazzo Giustiniani

BIAGI : e quali sarebbero le colpe della Loggia P2 ? perchè la gente sente parlare della P2, della P38, cominciamo a dire che cosa è la P2.

INTERLOCUTORE (che non si è potuto sapere chi sia era Cecovini): La loggia P2 è una Loggia appunto storicamente P Propaganda molto riservata, dove si iscrivono alcuni fratelli che non devono essere neanche conosciuti dagli altri fratelli ; supponiamo i ministri di cui si parlava, gente che non dovrebbe essere ....

Interruzione (di Siniscalchi): come i banchieri,

SINISCALCHI : come Sindona, ad esempio, Scricciolo del Monte dei Paschi di Siena, potremmo continuare.

INTERLOCUTORE : sono 2400 stando a giudicare da quanto il Dottor Gelli stesso dichiara. La realtà è che non è stata affatta ristrutturata non è stata affatto cancellata. Si sta per trasferire ~~Elisiata trasferita~~ in una nuova sede

SINISCALCHI : magari con il Capitolo coperto.

FABIANI : il problema che io domando è che le colpe della P2 sono forse non documentabili ancorchè ci siano delle denuncie precise. C'è un punto sicuramente fermo che la P2 è una Loggia segreta e le associazioni segrete in questo paese sono vietate dalla costituzione.

CECOVINI : cosa le fa dire che è una Loggia segreta ?

FABIANI : tutto , anzitutto gli schedari in codice; è ammissione (interruzione

CECOVINI : guardi che io non sto difendendo la P2 perchè personalmente io sono "totalmente" contrario ad ogni forma di velatura. Per me la Massoneria è una cosa dignitosa di alto prestigio, a-perta com'è in tutto il mondo di carattere di democrazia occidentale.

BIAGI : e l'Avvocato Benedetti pare che sulla P2 ne sappia di più.

BENEDETTI : dunque si è chiesto, si sono chieste le colpe della P2 . Posso riassumere qualche fatto. Salvini nel luglio del 1971 nella giunta esecutiva che è l'organo di governo del Grande Oriente d'Italia, apertamente disse : "" che alcuni fratelli della P2 lo stavano preoccupando perchè stavano preparando un colpo di stato "". Ci sono i verbali che documentano queste affermazioni, ci sono tutti i testimoni che l'hanno sentita. Nella P2, per dimostrare l'inquinamento in una Massoneria che dovrebbe difendere la libertà e la dignità umana, nonostante quello che dice l'Avv. Cecovini, sono stati immessi il Gen. Allavena, gen De Lorenzo, Caradonna, Saccucci, il gen. Minghelli, non parlo di Minghelli l'avvocato implicato nei sequestri di persona, il gen.Miceli Fanali, il gen. Ricci quello della forestale quello che adesso è sotto processo per il golpe Borghese, Spiazzi, Sogno, tutta gente

BIAGI (interruzione di Cecovini: medaglia d'oro della resistenza) Medaglia d'oro Sogno vuole dire lei,

BENEDETTI tutta gente, mi consenta avv. Cecovini, tutta gente che non è certo ragguagliabile a Garibaldi nè a quanti hanno fatto il Risorgimento. Italiano. Per quanto concerne Sogno, io le posso dire che un intimo collaboratore di Salvini deponendo recentemente come testimone davanti ad un magistrato, ha

Allegato "E" fgl. 12 di 14

(segue BENEDETTI) : ha riferito al Magistrato questa circostanza : che il Gran Maestro della Massoneria, Salvini, nell'estate - ora non ricordo l'anno se nel 74 o nel 75 - dovrebbe essere nel 1974 - non si allontanò, non andò in ferie perchè stava aspettando il golpe di Edgardo Sogno. Questo è verbalizzato negli atti di un'istruttoria che sono ancora in corso, però chi ha deposto ha anche detto quello che ha deposto, non vi è quindi violazione del segreto istruttorio da parte del Magistrato naturalmente, ma quando saranno depositati gli atti si vedrà la circostanza.

MARCHESINI di Oggi : interrotto; da Cecovini

CECOVINI : volevo dire, continuiamo ad essere , sarà per questa mia felice impostazione di vecchio Magistrato noi parliamo di segreti istruttori penali come se fossero cose, si leggono i giornali, si parla, si dice, ha deposto così,

interruzione di BIAGI : questo non solo per la massoneria per la verità,

CECOVINI : per carità. quell'ultima cosa che è stata detta ma è una balzellett Tu vai, mi è stata riferita, ma come ti permetti di andare in vacanza mentre si fa il golpe ? - Ma questa è una battuta che se viene ripetuta, difatti anche il gran Maestro - tutte cose che io ho saputo due o tre giorni fa. Questa domanda dell'Ing. Siniscalchi mi è arrivata anonima a casa ieri, io l'ho datata, non è firmata nè datata; l'ho datata e l'ho firmata io. E l'ho firmata Siniscalchi. Ma per le cose che io ho appreso dai giornali, ma io dic ma è questo il modo. Avete interessato dei Magistrati - otto Magistrati - per quattro fesserie, scusi sa

SINISCALCHI : lo vedremo se sono fesserie.

CECOVINI : ma è esatto lo vedremo ma la serietà impone che finchè l'istruttori è in piedi ci sia il rispetto del magistrato questo finora non si è verificato.

BENEDETTI : in effetti noi lo rispettiamo.

CECOVINI : aspettiamo di vedere l'esito, fino adesso non è uscito un capo di imputazione

SINISCALCHI : ma ne sono uscite tre. Ci sono tre denuncie sul gran maestro date dal Magistrato Catelani . Tre comunicazioni giudiziarie.

BENEDETTI : millantato credito, concussione, ora mi sfugge il terzo reato questi non sono delitti .... poi ci sono delle istruttorie per fatti politici che sono ancora in corso . Questo testimone che ha rivelato questa circostanza se non avrà detto la verità lo denuncerete per falsa testimonianza. Intanto lui ha detto questa circostanza al magistrato

CECOVINI : non è questione che mi riguarda

BENEDETTI : era il segretario personale del gran maestro Salvini

CECOVINI : fidatevi dei magistrati ai quali vi siete rivolti come mi fido io e spero tutti noi.

SINISCALCHI : noi ci fidiamo dei magistrati

CECOVINI : attendiamo la risposta dei magistrati

ALTRO INTERLOCUTORE CHE NON RIVELATO IL NOME (era Scaglia, di Oggi) : senta Avvocato, si è parlato di golpe, si è parlato di P2, e nel frattempo lei ha parlato anche di buoni costum ha parlato di opere buone di boys scouts, ecc. Io le domando : non le sembra

Allegato B 16/1/73 di 14

che adesso la Massoneria si sia trasformata in una faida forse non delle migliori e tutto sommato lei mi saprebbe dire dove è andato a finire il prin_ cipio della fratellanza ?

CECOVINI : Aihmè, lei tocca un buon tasto. Qualche volta mi domando anch'io, però non generalizziamo. Dove è andata a finire la moralità in Italia, mi domando io ! La Massoneria Italiana è fatta da Italiani. Purtroppo ! Ora l'Italiano è un popolo assolutamente ammirevole, ma che abbia delle manifesta_ zioni di debolezza, di decadimento, delle manifestazioni più gravi di quelle che accadono nel mondo che pure è decaduto tutto insieme, questa è una cosa certa. C'è ne rendiamo conto, lo sappiamo tutti. Anche la Massoneria ne risent di questo, purtroppo ! C'è poi il livello di altissima moralità che noi del Rito Scozzese difendiamo con tutte le forze che abbia potuto, io ho sentito la parola inquinamento ed è una parola che mi dispiace sentire associata alla Masso_ neria, che ripeto nel mondo è una società la cui sola appartenenza dà un carat_ tere di serietà e di dignità alla persona. Tanto che per esempio negli Stati Uniti d'America

BIAGI : (interrompe) non si è mai parlato dei Truman, dei Ford, dei Mendès France, come di gente mescolata in queste faccende.

CECOVINI : assolutamente.

BIAGI : qui invece vedo che questa società spirituale

CECOVINI : non si è neanche sottolineato, io non l'avrei sottolineato, che la partenza di questo nasce da due denuncianti i quali sono stati entrambi Massoni ed uno ha dichiarato - io non l'avrei detto - di essere stato escluso dalla Massoneria -

BENEDETTI : noi lo dichiariamo chè siamo stati esclusi per motivi che ci fanno onore.

CECOVINI : mi permetta di fare una sola chiosa : vi faranno onore se riusci_ rete a dimostrare la verità delle vostre denuncie.

BENEDETTI : vi sono anche delle verità morali.

CECOVINI : vi disonereranno se queste denuncie non avranno il seguito che voi vi prospettate.

BIAGI : vi sono ancora dei colleghi che vorrebbero fare delle domande :

FINI : (BIAGI : rapidissimo perchè abbiamo ancora due minuti) : quando io ero ragazzino per ragioni di riservatezza si diceva che qualcuno era massone ma non era mai sicuro, e questo ci incuteva un certa timore e rispetto e poi c'è un'altra cosa che dava una certa ammirazione ed era il fatto che la vostra antica vocazione anticlericale, invece adesso pare che vi sia anche avvicinat alla Chiesa cattolica e credo pertanto che per la massoneria sia una delle cose più straordinarie. Chiedo perchè .

CECOVINI : mi dispiace che lei questa domanda me la faccia quando mancano due minuti. Se me la avesse fatta al principio spero le avrei risposto esauriente_ mente. Queste sono le domande che io avrei desiderato che mi fossero fatte, per far capire che cosa è la Massoneria cosa conta oggi nel mondo e quel poco che

Allegato "E", foglio 14 ed ultimo

può contare in Italia.
Oggi la Massoneria certissimamente non è anticlericale. Abbiamo avuto il convegno di Savona del 1968 in cui abbiamo avuto un padre Paolino che ha fatto un dibattito pubblico autorizzato dalla curia, col gran maestro del tempo Prof. Gamberini. Abbiamo una Rivista che si chiama Rivista Massonica la quale si vende nelle edicole, quindi siamo tranquilli su quello che era una antica accusa. E' vero che la massoneria Italiana è stata fortemente colorata di anticlericalismo, questo è purtroppo quell'incidente di politicizzazione che la massoneria Italiana unica nel mondo ha subito, perchè lei mi domanderà ...

FINI : mi pareva l'unico pregio della Massoneria

CECOVINI : ecco questo è un punto di vista che si può capire

SINISCALCHI : adesso il gran maestro scrive in nome del grande architetto dell'universo - è diventato il papa.

BIAGI : va bene, queste sono piccole cose o grandi, dipende dal punto di vista io ho ancora mezzo minuto e non vorrei sprecarlo in queste piccole beghe. Prego c'è un collega :

FABRIZIO SCAGLIA di Oggi : Avv. Cecovini io ho sentito parlare del Gen. Miceli e di altre questioni abbastanza imbarazzanti per la massoneria, ma la Massoneria se ne è parlato anche nei casi di sequestri di persona negli ultimi anni, del caso Saccucci, addirittura del caso Sindona ed addirittura uno degli indiziati per la strage dell'italicus vanta grosse protezioni massoniche. Ecco lei mi può dire che senso ha con tutte queste cose essere massoni oggi nel 1977.

CECOVINI : facciamo una premessa : l'Italia è il paese che ha inventato la mafia e la camorra e l'ndragheta. Questa è l'Italia! Ora la Massoneria Istituto mondiale non italiano che ha oltre 10 milioni di aderenti, che si occupa di tutte altre cose, non abbiamo trattato la parte iniziatica , dottor Biagi che è la vera parte da trattare in Massoneria, va bene la tratteremo un'altra volta. Lei mi dice quali sono queste vocazioni, ma per l'italiano medio questo mistero della Massoneria appartiene a questo gruppo di grossi misteri. La Massoneria non ha niente da dividere, non ha niente in comune.

SINISCALCHI : don Agostino Coppola che attualmente è in carcere appartiene ad una loggia regolare.

BIAGI : finiamo perchè le'lenco diventa più lungo ed io devo chiudere.
E se permettete concluderei con quella che è la definizione della Enciclopedia Britannica della Massoneria, che dice che : non è più una società segreta ma una società con alcuni segreti.
Grazie a tutti. Buonasera.

Allegato "F", foglio 1 di 7

26/1/1983

PROCEDIMENTO AVANTI ALLA VII SEZIONE DEL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Onorevole Presidente, Signori Giudici del Tribunale, Signor Pubblico Ministero,

poichè nell'udienza del 21 gennaio scorso, e cioè di soli cinque giorni precedenti la data odierna, nel procedimento avanti la VII Sezione del Tribunale, presieduta con tanta maestria dal Dott. Serrao, nella prima delle due Camere di Consiglio che si sono avute il Tribunale ha respinto tutte le istanze istruttorie avanzate dal mio illustre Difensore Avvocato Rocco Ventre ed ha persino esclusi i testi che nella stessa sede erano stati indicati (ivi compreso il querelante on.le Forlani), giungendo anche a decretare la chiusura (poi revocata) del dibattimento rinviandone le conclusioni per le arringhe a soli cinque giorni di distanza, e solo in un secondo tempo -a richiesta della Difesa- accettando di convocare (a propria cura, e per la stessa data odierna) quei soli due testi che la Difesa, seduta stante, e data la ristrettezza di tempo lasciato a disposizione, è stata in grado di indicare, credo sia da parte mia doveroso, prima che il Tribunale si riunisca, in Camera di Consiglio, per emettere la sua sentenza, che io fornisca quelle ulteriori precisazioni che probabilmente sarebbero state superflue ove le richieste ed istanze istruttorie della Difesa fossero state accolte; ma altrettanto doveroso, mi sembra, che Cotesto Onorevole Tribunale eserciti fino in fondo la sua pazienza nell'ascoltarmi fino al termine, per trarre poi il suo giudizio -qualunque questo sia- scevro di equivoci e di fondati dubbi.

Io ho già fermamente ribadito a Cotesto On.le Tribunale che io ho rilasciato ed inteso rilasciare -perchè così sollecitato a fare dal mio coimputato Dr. Rocca- una intervista esclusivamente televisiva, ancorchè ad una televisione, quale è "la Uomo-TV", di un circuito privato. E che perciò non ho rilasciato alcuna autorizzazione, nè preventivamente nè successivamente alla trasmissione, a fare uso di quanto da me detto in una trasmissione televisiva per una pubblicazione su un quotidiano; e tanto meno ho autorizzato alcuno di apporre a questa, persino parziale, riproduzione di alcune parole da me pronunziate, dei titoli che ne avrebbero sconvolto, come in effetti ne hanno sconvolto, persino il senso di quanto nell'articolo stesso riportato.

Quando in vita mia ho rilasciato interviste ad organi di stampa (quotidiani o meno che essi fossero) ho sempre preteso (ed ottenuto) di conoscere il testo scritto prima della sua pubblicazione; e ciò al fine di potervi apporre quelle eventuali correzioni che

./. segue pag. 2

 Allegato "F", foglio 2 di 7

spesso si rendono necessarie quando si passa dal testo che riproduce un dialogo verbale ad un testo scritto da pubblicare.

Epperciò mai e poi mai avrei potuto autorizzare la pubblicazione, per giunta parziale, di una intervista televisiva addirittura prima che la stessa fosse mandata in onda! E tanto meno autorizzare che degli inserti pubblicitari, lungi dal limitarsi a preannunziare l'andata in onda dell'intervista, ne volessero anche riassumere arbitrariamente i contenuti, esattamente come è stato poi fatto con gli assurdi titoli apposti all'articolo incriminato.

Se, a seguito di un quesito postomi dal Presidente Dr. Serrao, ho detto, come in effetti ho detto, che le parole attribuitemi nell'articolo apparso su "la Repubblica" e riportate tra virgolette, dovevano "sostanzialmente" corrispondere alle parole pronunziate dalle mie labbre durante l'intervista (che, torno a ribadire, è stata televisiva, e, per di più, durata 34 minuti), ho esclusivamente voluto sottolineare che, mancando l'audizione dell'integrale bobina dell'intervista, non avevo modo di escludere che quelle parole fossero state da me pronunziate; ma, poichè l'altro mio coimputato Dr. Malatesta ha anche ammesso avanti a questo Tribunale che quelle parole -come altre- a me attribuite erano solo degli stralci dell'intervista stessa, ho anche aggiunto, durante il mio interrogatorio, che quelle parole, quelle frasi, avulse dall'integrale contesto dell'intervista televisiva potevano, in un testo scritto, finire per poter assumere un tono diverso e, qui aggiungo, persino una intenzione scandalistica, del tutto inesistente nell'intervista televisiva; SOLO ascoltando integralmente la quale, nellassuccessione delle domande postemi e delle risposte da me date, si sarebbe potuto realmente accertare se quanto riportato nel testo dell'articolo rispondesse effettivamente, malgrado i tagli effettuati, al mio pensiero ed alle intenzioni delle mie parole, non limitandosi cioè ad accertare solamente la rispondenza, formale od anche sostanziale che fosse, delle singole frasi riportate a quelle da me effettivamente pronunziate.

Secondo il querelante on.le Forlani, che nella sua querela non fa riferimento alla intervista televisiva da me rilasciata, ma al testo dell'articolo pubblicato il 5/6/1981 (e cioè in anticipo rispetto all'emissione televisiva), io avrei, tra l'altro, affermato quanto segue:

"Non ho informazioni nè riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti tra Forlani (e non solo lui, ma anche altri esponenti della D.C.) con Gelli, addirittura nella residenza del maestro venerabile all'Excelsior di Roma."

./. segue pag. 3

-3- Allegato "F", foglio 3 di 7

Esaminiamo un po' in dettaglio questa frase:

Personalmente, e come ho subito fatto rilevare mesi fa al mio illustre Difensore, ho dei seri dubbi che io possa essermi riferito (se non con intenti volutamente ed esplicitamente ironici) a Licio Gelli -capo della "P2"- usando l'appellativo di "Maestro Venerabile" che può essere adottato solo riferendosi a chi presieda delle Logge regolari. Ed infatti, fin da quando fui chiamato, proprio dall'on.le Forlani e per il tramite del suo Capo dell'Ufficio Stampa Dott. BALBONI ACQUA (che mi fornì anche un numero diretto di Palazzo Chigi, il 6781062, perchè potessi confermargli la mia disponibilità) per rendere la mia testimonianza avanti alla Commissione Amministrativa detta "dei tre saggi", composta dagli Illustri Professori Crisafulli, Levi-Sandri e Sandulli, e presieduta dal Prof. Sandulli, ho sempre ribadito e dimostrato documentalmente come, ad alcun titolo, la "P2" potesse chiamarsi Loggia del Grande Oriente d'Italia, e che perciò chi presiedeva la "P2" non aveva alcun titolo per farsi chiamare "Maestro Venerabile".

Ma dato e non concesso che io abbia effettivamente chiamato il Gelli "maestro venerabile", cosa può significare il resto della frase attribuitami dall'articolo?

Che:

1°) A me non risultava che l'on.le Forlani appartenesse alla "P2";

2°) Di essere a conoscenza di tutta una serie di contatti tra Licio Gelli e non solo l'on.le Forlani, ma anche altri esponenti della D.C.;

3°) che alcuni di questi contatti con Gelli, ma non necessariamente proprio quelli presuntivamente avuti dall'on.le Forlani, erano avvenuti nella residenza abituale di Gelli all'Excelsior in Roma.

Circa le notizie in merito a contatti avuti con Gelli di altri esponenti della D.C., dirò eventualmente più oltre, e questo Tribunale avrà la pazienza di ascoltarmi, poichè dovrà riconoscere che almeno questa frase riportata nella querela costituisce un tutto unico e non scindibile.

Cominciamo dall'on.le Forlani.

Cotesto onorevole Tribunale ha acquisito agli atti di questo procedimento giudiziario il libro, pubblicato nel 1978, e venduto in migliaia di esemplari, di Roberto Fabiani, e dal titolo "I Massoni in Italia".

L'autore di questo libro afferma, a pag. 16, che Licio Gelli "ogni tanto faceva colazione in camera sua con il ministro degli Esteri Arnaldo FORLANI", ed aggiunge altresì che Licio Gelli "due volte al mese mangiava gli sformati e i budini a casa di Amintore Fanfani". Lo stesso autore, a pag. 17, dice che "Di un gruppo discreto però si conosceva da tempo la fedele milizia sotto le bandiere della libera muratoria", e, tra i democristiani, riporta i nomi di "Giacinto Bosco (di cui circola addirittura una

./. segue pag. 4

fotografia vestito con i paramenti massonici) e Vincenzo Carollo, senatori; Arnaldo Forlani, Gaetano Stammati, Rinaldo Ossola, Antonio Bisaglia, ministri".

Ma lo stesso autore va ben più in là; a pag. 109 dello stesso libro asserisce che lo schedario della "P2" (e cioè non quello di una vera e regolare Loggia) "comprendeva nomi del calibro di Nicola Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica, e, tra i politici, erano già stati arruolati Forlani, Stammati, il senatore democristiano Vincenzo Carollo", eccetera eccetera.

E' da notare che il libro di Roberto Fabiani ha inizio, proprio nel capitolo primo, con la descrizione dei pranzi che Gelli aveva in Arezzo con il Senatore Amintore Fanfani e la sua gentile Signora. E a me non risulta che l'attuale Presidente del Consiglio abbia mai smentito queste circostanze nè che, a tal proposito, abbia querelato l'autore del volume.

Vero è che l'Avv. Bucciante, illustre Patrono di Parte Civile, ci ha informato cinque giorni fa che sarebbe pendente avanti un Tribunale del Nord Italia una querela dell'on.le Forlani contro Roberto Fabiani. Ma, tenuto conto del fatto che il libro incriminato è uscito nel 1978 -cioè oltre quattro anni fa-, sarebbe stato opportuno che il Patrono di Parte Civile informasse questo Tribunale di quando questa querela sarebbe stata presentata, del testo delle relative doglianze dell'on.le Forlani, e, se vi fosse già stato un esito di tale querela, del testo completo della motivata sentenza.

Comunque stà di fatto che a me non risulta che sia mai stato richiesto dal querelante il ritiro -almeno cautelativo- dalla circolazione del volume del Fabiani, che si è invece continuato a vendere in migliaia di esemplari.

Ma l'illustre Patrono di Parte Civile si è anche opposto, e Cotesto Onorevole Tribunale si è uniformato alla sua richiesta, a che venisse ascoltato in qualità di teste, così come invece usualmente avviene, lo stesso querelante on.le Forlani. E l'illustre Patrono di Parte Civile ha motivato questa sua opposizione affermando, credo con un involontario lapsus freudiano, che altrimenti questo procedimento giudiziario avrebbe potuto trasformarsi in un indebito processo allo stesso querelante on.le Forlani.

Si rassicuri l'illustre Patrono di Parte Civile; non certo all'on.le Forlani si sarebbe voluto, da parte di alcuno, fare un processo.

Certo che all'on.le Forlani si sarebbero poste in evidenza almeno alcune sue, diciamo così, "dimenticanze" o "disattenzioni", forse dovute a quella presunta pigrizia che alcuni giornalisti parlamentari amano talvolta attribuirgli.

./. segue pag. 5

Perchè, ad esempio, gli sarebbe stata mostrata la pag. 3 de "Il Messaggero" del 10 dicembre 1978, dove era riportata, oltre ad un'intervista rilasciata dall'ing. Siniscalchi al giornalista Fabio Isman, un commento del libro, appena uscito, di Roberto Fabiani del quale si riportavano i riferimenti ai presunti contatti con Licio Gelli proprio dell'on.le Forlani. Come mai l'on.le Forlani non colse proprio quella occasione per querelare, insieme al Fabiani, Siniscalchi e Isman ?

Ancora: su "la Repubblica" del 13 luglio 1977 (e cioè più di un anno prima), a pag. 3, in un articolo di Gusmana Bizzarri dal titolo "Lei, signor ministro, è massone?" veniva riportato che, nel corso della trasmissione televisiva denominata "Proibito", condotta da Enzo Biagi, sia l'Avv. Benedetti che l'ing. Siniscalchi avevano fatti i nomi dei ministri Tanassi, Stammati e FORLANI come quelli di presunti appartenenti alla Massoneria. Come mai non dette allora , l'on.le Forlani, querela a Benedetti, Siniscalchi, Enzo Biagi e Gusmana Bizzarri ??

Ancora: su "la Repubblica" di venerdì 6 agosto 1982, a pag.5, in un articolo dal titolo "Caso Moro - De Matteo spiega perchè indagò su Gelli" , viene riportata la notizia secondo la quale, nella audizione del 5/8/1982 avanti la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla "P2", l'ex Gran Maestro,generale Ennio Battelli, avrebbe ammesso che, in una conversazione con l'on.le Pisanò, ebbe a parlargli di alcuni uomini politici, tra i quali l'on.le FORLANI, come di "aderenti alla massoneria", pur aggiungendo di "avere riferito delle voci, ma di non possederne le prove". Ha l'on.le Forlani provveduto a querelare il generale Battelli ?

Infine: già ampiamente la stampa italiana ha riferito che agli atti della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla "P2" esiste il dossier denominato "M.-Fo.-Biali" (di provenienza dai servizi segreti italiani, e forse redatto dal Col. Maletti, poi divenuto generale), nel quale, qua e là, spuntano riferimenti all'on.le Forlani. In più, secondo la trascrizione di alcune telefonate di Foligni al Capitano dei Carabinieri Antonio MARONI (che lo stesso Foligni ha ammesso essere stato "almeno una volta, tramite tra lui e Gelli") viene, tra l'altro, detta questa frase: "FORLANI SA TUTTO" . Se, come è presumibile, questa affermazione è calunniosa, ha già provveduto l'on.le Forlani a querelare almeno il Foligni ?

Se Cotesto Onorevole Tribunale avesse ammesso come teste il querelante on.le Forlani, sarebbe stato possibile chiedergli perchè trattenne presso di se per oltre un mese e mezzo i fascicoli, trovati in Arezzo, trasmessigli dai giudici milanesi Dr. Colombo e Dr. Turone; e soprattutto perchè, pur risultando in quegli elenchi della "P2" il nome del Prefetto Mario Semprini ("presunto" piduista, con tessera nª 1637, gruppo centrale, con riscontri di versamenti effettuati a Gelli), continuò a mantenere lo stesso Semprini nell'incarico di suo Capo di Gabinetto! Ma, for-

./. segue pag. 6

-6- Allegato "F", foglio 6 di 7

se anche questa è stata una "distrazione" dovuta alla "pigrizia" dell'on.le Forlani !

Vero è che in quegli elenchi di "presunti" piduisti, più o meno confessi, vi erano i nomi di altri "potenti":

- quello del Prefetto Walter PELOSI, responsabile dei servizi di sicurezza proprio durante il ministero presieduto dall'on.le Forlani;

- quello del Generale Giulio GRASSINI, a capo del SISDE dal 1978 al 1981;

e quelli di numerosi altri militari, tra i quali i Capi di Stato Maggiore di quasi tutte le Forze Armate italiane;

ma anche:

-quello dell'on.le Adolfo SARTI, democristiano, e , tra i democristiani, unico piduista confesso, già Ministro di Grazia e Giustizia se non erro proprio nel Gabinetto presieduto dall'on.le Forlani;

-quello dell'on.le Mario Pedini, ex Ministro della Pubblica Istruzione, democristiano;

-quello dell'on.le Franco FOSCHI, già sottosegretario agli Esteri, e poi, se non erro durante il periodo del Gabinetto presieduto dall'on.le Forlani, Ministro del Lavoro; deputato democristiano di Ancona;

-quello di Filippo DE JORIO, deputato, già presidente della III commissione legislativa della regione Lazio;

..... e chi più ne ha, più ne metta .....

All'on.le Forlani, se fosse venuto qui a testimoniare, gli sarebbe stato anche chiesto se fosse vero che nel 1977, quando accompagnò in U.S.A., in qualità di Ministro degli Esteri, l'allora Presidente del Consiglio On.le Andreotti, chiese ed ottenne di essere ricevuto ((e per quale ragione fece talex richiesta) da Mr. Henry CLAUSEN, notoriamente Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Massonica Sud degli Stati Uniti.

Vero è che dal luglio del 1981 ad oggi abbiamo dovuto leggere tante così dette "smentite" e tante pietose autoassoluzioni da parte di diversi parlamentari, e con solo poche coraggiose eccezioni. Ma i lavori della Commissione Parlamentare sono ancora in corso, e già alcune "smentite" sono dovute rientrare !

./. segue pag. 7

-7- Allegato "F", foglio 7 e ultimo

Devo però dare atto almeno all'on.le Giulio Andreotti di avere chiaramente ammesso, avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta, di avere incontrato Licio Gelli non soltanto in occasione di un ricevimento in Argentina o per la inaugurazione di uno stabilimento industriale in quel di Frosinone.

Per finire: ho già detto a Cotesto Onorevole Tribunale che nel corso della mia intervista televisiva ho fatto cenno ad una voce (per la quale dichiarai di non avere alcun riscontro obiettivo) secondo la quale l'on.le Forlani avrebbe appartenuto, da giovanissimo, ad una regolare Loggia di Ascoli Piceno, dalla quale sarebbe poi uscito, aderendo alla D.C.; ma ho anche aggiunto che se tutto questo fosse avvenuto dopo il mio ingresso nel Grande Oriente d'Italia, e cioè dopo il 17 gennaio 1951, io lo avrei sicuramente saputo. Devo però qui aggiungere che se l'on.le Forlani avesse realmente aderito alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia prima del gennaio 1951, e ne fosse uscito pure prima del gennaio 1951, io non avrei mai avuto la possibilità di saperlo, se non andando a fare delle speciali -e per solito non autorizzate- ricerche negli archivi del Grande Oriente relativi agli anni dal 1943 al 1951. Ma devo dire di più: negli anni '40 e negli anni '50 erano numerosi in Italia i gruppi massonici, o sedicenti tali, diversi dal Grande Oriente d'Italia, solo alcuni dei quali confluirono poi nel Grande Oriente d'Italia tra la fine degli anni '50 ed il 1973: è evidente che se l'eventuale adesione alla Massoneria dell'on.le Forlani e le sue successive dimissioni fossero avvenute in uno di questi gruppi, io non ne avrei mai saputo nulla di preciso. Tuttavia, se questa adesione alla Massoneria vi fosse comunque stata, sia pure in età giovanissima, questa notizia, tenuto presente l'atteggiamento antimassonico sempre tenuto dalla D.C., avrebbe potuto costituire, in mano ad un individuo come Licio Gelli, comunque un elemento per tentare di condizionare l'opera e la vita politica dell'on.le Forlani.

Tutto ciò dovevo a questo Onorevole Tribunale, per la precisione, e per amore della verità.

Francesco Pazienza

Allegato "G", foglio 1 di 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195- ROMA

16 febbreio 1983

PROCEDIMENTO n° 8080/81A AVANTI ALLA VII SEZIONE DEL TRIBUNALE PENALE DI ROMA.

Collegio: Dr. Carlo Serrao , Presidente
Dr. Giovanni Malerba ,
Dr. Fabrizio H. Danesi } Membri

Signor Presidente, Signori del Tribunale,

prima che Loro si riuniscano in Camera di Consiglio, ritengo necessario, come credo sia mio diritto, fare alcune dichiarazioni.

Innanzi tutto ribadisco, così come risulta anche agli atti per la parte che si riferisce al mio interrogatorio, che io ho rilasciato e inteso rilasciare -perchè così sollecitato, telefonicamente, dal mio coimputato Dr. Rocca- una intervista esclusivamente televisiva, ancorchè ad una televisione, quale è la "Uomo-TV", appartenente ad un circuito privato. E che perciò non ho rilasciato alcuna autorizzazione, nè preventivamente nè successivamente alla trasmissione televisiva, a fare uso di quanto da me detto, nel corso di tale trasmissione, per la pubblicazione su un quotidiano; il che è ulteriormente dimostrato dal fatto che tale pubblicazione sul quotidiano "la Repubblica" è avvenuta prima ancora che la intervista televisiva andasse in onda; apponendo a tale pubblicazione persino dei titoli che, non solo ne travisavano il contenuto, ma che erano addirittura in contrasto con quanto riportato nell'articolo dello stesso quotidiano.

In più, come ha ammesso nel suo interrogatorio lo stesso coimputato Dr. Malatesta, l'articolo incriminato riportava solo stralci della mia intervista (durata 34 minuti) , con l'inevitabile conseguente alterazione del senso delle mie parole che una simile operazione, da me NON autorizzata, poteva comportare ed ha comportato.

Se, a seguito di quanto richiestomi dal Presidente Dr. Serrao, nell'udienza del 21 gennaio scorso, ho detto, così come in effetti ho detto, che le parole attribuitemi nell'articolo apparso su "la Repubblica" ,e riportate tra virgolette, dovevano "SOSTANZIALMENTE" corrispondere alle parole pronunziate dalle mie labbra durante l'intervista televisiva, ho esclusivamente voluto sottolineare che, mancando l'audizione dell'integrale bobina dell'intervista, non avevo modo di escludere che quelle parole fossero

./. segue pag. 2

-2- Allegato "G", foglio 2 di 5

state da me effettivamente pronunziate; ma, trattandosi solo di stralci di un'intervista, ho anche aggiunto che quelle parole, quelle frasi, avulse dall'integrale contesto di un'intervista televisiva, epperciò esclusivamente orale, potevano, in un testo scritto, finire per assumere un tono ed un significato del tutto differenti.

Io sono non un uomo di diritto, ma un uomo di scienza, così che non sono uso alle preziosità tipiche del linguaggio forense; perciò l'avverbio "sostanzialmente" da me usato durante il mio interrogatorio poteva solo assumere il significato che Vi ho precisato, e non volleva nè poteva escludere la necessità della audizione dell'intera bobina.

Devo ora entrare nel merito delle lagnanze avanzate dal querelante On.le Forlani il quale, nel testo della sua querela, non fa riferimento all'intervista televisiva da me rilasciata, ma solo all'articolo pubblicato sul quotidiano "la Repubblica".

Però, mentre nella querela, come nell'articolo, si riporta integralmente la frase:

"Non ho informazioni nè riscontri obiettivi su Forlani come uno degli iscritti alla P2. So però di tutta una serie di contatti tra Forlani (e non solo lui, ma anche altri esponenti della D.C.) con Gelli, addirittura nella residenza del maestro venerabile all'Excelsior di Roma." ,

nel capo di imputazione che mi riguarda la parentesi "e non solo lui, ma anche altri esponenti della D.C." viene omessa.

Anche in questo caso, perciò, si è proceduto ... "per stralci", in quanto il riferimento a presunti incontri con Gelli avvenuti all'Hotel Excelsior non è giusto che venga riferito necessariamente all'On.le Forlani.

Tuttavia, mentre per altri esponenti della D.C. "presunti piduisti" (tra i quali, per inciso, l'unico sicuro piduista confesso è l'ex Ministro di Grazia e Giustizia On.le Adolfo Sarti) possono esservi riscontri nelle domande di ingresso nella P2, di giuramenti prestati e di quote pagate a Gelli all'Excelsior, per l'On.le Forlani , che per me non è neppure un "presunto piduista" -come ho detto nella mia intervista-, ho già detto a Cotesto On.le Tribunale che l'unica fonte è quella del libro, apparso nel 1978, di Roberto Fabiani, dal titolo "I Massoni in Italia"; libro che raccomando a Cotesto On.le Tribunale di rileggere per le parti relative all'On.le Forlani, tanto più che in esso sono contenute affermazioni assai più categoriche e determinanti di quelle da me pronunziate.

./. segue pag. 3

-3- Allegati "G", fogli 3 di 5

Vero è che l'Avv. Bucciante, illustro Patrono di Parte Civile, ha detto, nell'udienza del 21 gennaio scorso, che l'On.le Forlani avrebbe sporto querela contro lo stesso Fabiani per la parte che lo riguarda di detto libro. Tuttavia non mi risulta che all'epoca dell'uscita del libro (1978) l'On.le Forlani abbia richiesto almeno il sequestro cautelativo del libro stesso, che si è invece continuato a vendere in migliaia di esemplari, venendo -sia subito dopo il suo apparire, sia negli anni successivi- frequentemente citato (anche per quanto si riferiva all'On.le Forlani) sia in articoli di stampa, sia in altri libri di storici della Massoneria italiana contemporanea, tra i quali l'opera di Padre Rosario Esposito.

E, in più, al sottoscritto non risulta nè la data alla quale l'On.le Forlani avrebbe presentato querela contro il Fabiani per la pubblicazione del suo libro, nè per cosa si dolesse l'On.le Forlani, nè l'eventuale esito di tale procedimento giudiziario.

Nell'udienza del 26 gennaio scorso l'illustre Patrono di Parte Civile ha esibito la velina di una querela che l'On.le Forlani avrebbe sporto contro l'On.le Melega ed il giornalista Bruno Corbi; ma anche su tale velina manca ogni indicazione della data di presentazione della querela stessa.

Per quanto riguarda l'altra doglianza dell'On.le Forlani, e cioè quella relativa ad una sua passata presunta appartenenza, in Ascoli Piceno, NON GIA' ALLA "P2", ma alla Massoneria (e non si sa nemmeno se si trattasse del Grande Oriente d'Italia o di altri gruppi sedicenti massonici), a parte il fatto che non mi sembra denigratorio per nessuno una simile citazione, torno a ribadire che io stesso, nel corso dell'intervista televisiva, ho sottolineato la totale assenza di riscontri di una simile notizia.
Notizia che, come ho detto durante il mio interrogatorio, mi era stata fornita, senza alcun riscontro obiettivo, proprio da ambienti giornalistici . E qui tengo a precisare che la fonte era proprio un iscritto (almeno in base alle sue stesse dichiarazioni in varie sedi) all'albo dei giornalisti e pubblicisti, e precisamente proprio quell'Avv. Bruno Rozera, che qui vi è venuto a dire di non saperne nulla e che non è mai stato mio "confidente" . E, ciò, malgrado che della sua passione di fornirmi notizie vi siano facili riscontri non solo presso la Procura e l'Ufficio Istruzione di Roma, ma anche presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Bologna, credo anche presso la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla "P2", ecc.,ecc..

./. segue pag. 4

Allegato "G", foglio 4 di 5

E malgrado il 26 gennaio scorso, prima del suo interrogatorio, volle precisarmi, anche in presenza di testimoni, che invece di lui (che è stato, al riguardo, la mia fonte) avrei dovuto citare come teste l'Avv. Augusto De Meghi di Perugia, che avrebbe potuto invece confermare il passato " apprendistato massonico in Ascoli Piceno dell'On.le Forlani" !!

Così come Vincenzo Monti era chiamato "gran traduttor dei traduttor d'Omero", l'Avv. Bruno Rozera avrebbe titolo per essere chiamato "gran confidente delle confidenze altrui" .

Ma, del teste Avv. Rozera potrò, in altre sedi competenti, trattare, a suo tempo, in modo più diffuso.

Ancora: ma quali danni io avrei provocato all'On.le Forlani con la mia intervista televisiva ?

L'intervista televisiva è stata del 5 giugno 1981, e a tale data, se non erro, il Governo Forlani era già dimissionario; a parte il fatto che sarebbe un po' difficile attribuire alla mia intervista la caduta di un Governo!
Pochi giorni prima, e cioè il 28 maggio 1981, io avevo reso la mia testimonianza (durata quasi 7 ore di verbalizzazione) avanti la Commissione Amministrativa detta "dei tre Saggi", presieduta dal Prof. Sandulli; e a tale collaborazione ero stato sollecitato alcuni giorni prima (tra l' 11 e il 28 maggio 1981) proprio dall'On.le Forlani -allora ancora in carica come Presidente del Consiglio- per il tramite del suo Capo dell' Ufficio Stampa Dott. BALBONI ACQUA.
Il 13 giugno 1981 la Commissione presieduta dal Prof. Sandulli depositava la sua relazione conclusiva che veniva poi pubblicata su "Il Foro Italiano" nel numero di luglio/agosto 1981.

Infine: nella udienza del 26 gennaio scorso, Cotesto On.le Tribunale, nel respingere le istanze istruttorie e la citazione di testi presentate dalla mia Difesa, ha emesso un'ordinanza nella quale, tra l'altro, viene detto che l'imputato, e cioè il sottoscritto, "" non può invece limitarsi a chiedere l'acquisizione di mezzi istruttori il cui contenuto e rilevanza ignora, nella mera aspettativa che essi siano afferenti al tema "decidendum", sol perchè genericamente collegabili a più ampia tematica (P2).""-

Devo innanzi tutto fare rilevare che il mio illustre Difensore, Avv. Rocco Ventre, non si è limitato a chiedere l'acquisizione di mezzi istruttori, ma anche la citazione di testi, fra i quali l'Avv. Ermenigildo Benedetti e con esplicito riferimento proprio - a me sembra- al tema "decidendum". Eppure Cotesto On.le Tribunale ha respinto anche questa richiesta; così come aveva già

./. segue pag. 5

-5- Allegato "G", fogli 5 e ultimo

respinto l'escussione di altri testi, sempre in merito al tema "decidendum", e precisamente: non solo l'On.le Melega, ma anche lo stesso querelante On.le Forlani, che non è mai stato presente alle udienze dibattimentali.

Inoltre devo fare presente che è soltanto espressione del parere di Cotesto On.le Tribunale che il sottoscritto imputato ignorasse "il contenuto e la rilevanza" dei mezzi istruttori proposti dalla Difesa; voglio dire che non è nel mio carattere fare ricorso a mezzucci dilatori nella così detta "mera aspettativa" che tali mezzi istruttori potessero in alcun modo giovargli, stante il fatto che, da ormai oltre sei anni -e per lungo tempo inutilmente ascoltato da Magistrati di varie sedi italiane- con le mie sole forze, purtroppo, ho cercato di dare il mio, seppur modesto, contributo alla ricerca della verità su temi assai "scottanti".

Ma, delle due, l'una:

- o Cotesto On.le Tribunale ha ragione affermando che la "P2" è tematica "non afferente" al tema "decidendum"; ed allora non vedo cosa vi sia di offensivo o di denigratorio nella stessa notizia di presunti contatti avuti con Gelli dall'On.le Forlani; poichè, all'epoca dell'intervista da me rilasciata (e cioè il 5 giugno 1981), il Gelli non era ancora perseguito da alcun mandato di cattura, e nemmeno -che io sappia- da una comunicazione giudiziaria; tanto più che successivamente la Procura di Roma, e cioè questa stessa sede giudiziaria, ha emesso sì dei mandati di cattura nei confronti del Gelli e dei capogruppi della "P2", ma per poi prosciogliarli completamente. E se il Gelli si trova ora ristretto in un carcere svizzero, ciò lo si deve in forza di un mandato di cattura internazionale emesso dai Giudici di Milano che indagano sul dissesto del Banco Ambrosiano;

- o la così detta "ampia tematica" della "P2" è afferente al tema "decidendum", ed allora le istanze istruttorie presentate, e le richieste di escussione di altri testi erano pienamente giustificate.

Grazie.

Francesco Gualandi

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000610
LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

Roma, 16 settembre 1983

raccomandata-espresso-A.R.

all'On.le Presidente ed
agli On.li Deputati e Senatori,
componenti della
"Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla così detta loggia P2"
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

e, p.c.:

-M. Hervé BUSINI
5/7 Rue de Monttessuy
75331 - PARIS

-Sign. Gianni Rossi
collaboratore del settimanale
"il Mondo"

-Dr. Luciano Santilli
redattore del settimanale
"Europeo" .

On.le Presidente,

apprendo da notizie di stampa (si veda "la Repubblica", del 14 settembre 1983, pag. 5, articolo a firma di Sandra Bonsanti) che l'On.le Bellocchio, componente della Commissione Parlamentare di inchiesta da Ella presieduta, ritiene opportuno approfondire sette punti, tra i quali: "P2 e massoneria (con interrogatorio di Corona, Ghinazzi ed altri)", "P2 e le banche (Banco di Roma, B.N.L., Monte dei Paschi di Siena)", "P2 e terrorismo (con interrogatorio dei terroristi Aleandri, Sordi, Calore e Cavallini)", "P2 e traffico d'armi e droga".

Personalmente ritengo più che giustificata l'opinione dell'On.le Bellocchio; anche se ai punti indicati dall'On.le Bellocchio aggiungerei anche: "P2 ed anonima sequestri (quella "marsigliese", in particolare)", e, proprio perchè credo che allora un funzionario dei "Servizi" se ne interessasse (divenendo poi anche lui membro della P2), "P2 e Servizi segreti italiani".

./. segue pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera datata 16/9/83

-2-

Proprio per essersi interessato già di questi argomenti invio, per conoscenza, copia di questa lettera e dei suoi allegati anche a M. Hervé Busini, della Televisione francese, il quale mi ha, in proposito, intervistato il 30 agosto scorso (e il relativo servizio dovrebbe andare in onda tra breve).

Ma invio copia di questa lettera e dei suoi allegati anche al giornalista Gianni Rossi, del quale segnalo agli On.li componenti della Commissione da Ella presieduta il pregevole e documentato articolo dal titolo "Massoneria internazionale. Quanto pesa la macchia Licio", apparso sul numero de "il MONDO", datato 5 settembre 1983, pag. 27.

Ancora invio copia di questa lettera e dei relativi allegati al Dr. Luciano SANTILLI, redattore del settimanale "EUROPEO", del quale conosco la competenza e che mi risulta si stia anche lui occupando di questi argomenti. E, a proposito del settimanale "EUROPEO", mi permetto di segnale agli On.li componenti la Commissione da Ella presieduta l'articolo a firma di "Adriano Botta" e dal titolo "Vieni in loggia, ti giuro che è una bomba", apparso a pag. 10-12 del n°39, datato 24 settembre 1983, ma uscito nelle edicole romane in data 15/9/83. Questo articolo è importantissimo, anche perchè mostra di essere molto documentato; ma non è meno importante quello che (nello stesso numero testè uscito) lo segue immediatamente, a firma di Marcella Andreoli e dal titolo "Queste Br renderanno dei buoni Servizi".

Anche dalla lettura di questi articoli, come di altri già apparsi, mi sembra che non sarebbe da escludere la opportunità di aggiungere un ulteriore capitolo di indagini, che, come mostrerebbe indicare anche la recente fuga dal carcere svizzero di Licio Gelli, dovrebbero partire anche da paesi a noi assai più vicini che quelli del Nord, Centro e Sud-America. Questo capitolo di indagini potrebbe aver per titolo "P2 e massoneria internazionale".

Proprio a questo proposito [illegible], ritengo opportuno inviare, a Cotesta Commissione, la fotocopia di un documento ufficiale, datato da Nizza 12 novembre 1982, che ho ricevuto ieri in busta non intestata, accompagnata da un non meno interessante foglio di notizie che, pur definendosi "riservato" e pur contenendo in chiusura dei saluti per me, mi è pervenuto anonimo (cioè privo di firma): ma le notizie che contiene (tutte da veri-

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera datata 16/9/83

-3-

ficare a cura di Cotesta On.le Commissione o/e della Magistratura italiana) mi sembrano troppo importanti perchè io possa tenermele per uso personale (che nemmeno saprei quale potrebbe essere!).

Il documento ufficiale è edito dalla "GRANDE LOGE NATIONALE FRANÇAISE" (con sede centrale a Parigi, boulevard de Neully), la terza, per numero di aderenti, delle formazioni massoniche ufficiali francesi (si veda, in proposito, l'articolo già citato di Gianni Rossi), ed è relativo ad una speciale tenuta massonica destinata alla inaugurazione di una nuova Loggia (dal titolo distintivo "Garibaldi Nª 317) proprio in Nizza, tenuta alla quale sarebbe stato presente (come in effetti fu presente) l'attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Dr. Armando Corona.

Questa nuova Loggia avrebbe seguito il rituale così detto "emulation" (in francese: émulation), rituale di origine inglese, mai adottato dal Grand Orient de France nè dalla Grande Loge de France (le altre due formazioni massoniche francesi), e nemmeno (fino alla fine degli anni '60) da alcuna Loggia del Grande Oriente d'Italia, con la limitatissima eccezione di poche Logge che lex praticavano, provenienti da un raggruppamento massonico non riconosciuto e poi assorbite dal Grande Oriente d'Italia. A queste poche Logge, con delibera ufficiale dell'assemblea annuale della Gran Loggia, venne consentito di proseguire a praticare il detto rituale, ma la stessa Gran Loggia impose che tutte le altre Logge del Grande Oriente d'Italia avrebbero dovuto seguire l'unico rituale ufficialmente già approvato.

Fu solo con l'avvento alla Grande Maestranza del Prof. Lino SALVINI che, senza alcuna preventiva approvazione della Gran Loggia che mutasse la precedente delibera, non solo venne consentito a Logge già esistenti di adottare questo rituale "emulation", ma se ne costituirono delle nuove autorizzate ad adottare detto rituale. Ciò avvenne forse per ingraziarsi i favori della Gran Loggia Unificata d'Inghilterra (Gran Loggia "Madre" del mondo), della quale si voleva il riconoscimento ufficiale, e si verificò soprattutto in Toscana ed in Liguria.

Dopo Salvini e Battelli, anche l'attuale Gran Maestro CORONA ha costituito, a quel che mi è stato detto, delle nuove Logge adottanti il rituale "emulation", atipico per la tradizione italiana.

./.

segue pag. 4

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera datata 16/9/83

-4-

Ma il documento che qui vi allego contiene altre notizie interessanti:

Nel terzo foglio (sul quale l'anonimo che me l'ha inviato ha aggiunto l'indicazione di vari indirizzi) compaiono i nomi dei Dignitari e dei "soci fondatori" della nuova Loggia, tra i quali si trovano numerosissimi i nomi di italiani, appartenenti anche al Grande Oriente d'Italia ! E, precisamente:

a) tra i Dignitari di Loggia:

-certo Giovanni Piero CENATI, con domicilio in Sanremo , via Martiri della Libertà 283;

-Roberto BOERI, che si dichiara essere Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, epperciò investito di carica nazionale nel Grande Oriente d'Italia; del quale viene dato il domicio, pure in Sanremo, Via Dante Alighieri 180; che compare anche tra i "soci fondatori" della nuova Loggia, e del quale viene fornita anche l'informazione seguente: "Rist." ("ristorante"?) "Caravella" ;

-certo Ennio CENATI, pure di Sanremo, Via S.Francesco 85;

-certo Avvocato Natalino DE FRANCISI, anche lui di Sanremo, corso O.Raimondo 115;

-certo Guido GIORGI, di Ospitaletti, corso Marconi 10;

-certo Franco PURICELLI, di Alassio;

b) tra i "soci fondatori" (epperciò membri della nuova Loggia):

-il già citato Renato BOERI;

-Lorenzo MAGGIORA, di Albenga, Via dei Patrioti (palazzo S.Luigi);

-Osvaldo MARTINI, di Imperia, Via Diano Calderina 100 bis; del quale viene dato questo ulteriore recapito: "Ristorante Chez Bracciaforte, calata G.B.Cunzo 33, Imperia;

-Spartaco MENNINI , di Cortona (Arezzo), già Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia!!!!!!

In relazione al fatto che compare in questo documento anche il nome dello Spartaco Mennini, mi sia consentito di esprimere la mia meraviglia per il fatto che, malgrado non solo i documenti reperiti negli archivi di Gelli ma anche le note da me inviate a Cotesta On.le Commissione, questa stessa non abbia ravvisato l'opportunità di interrogare, come teste sotto giuramento, proprio lo Spartaco Mennini: quest'ultimo rappresenta infatti la

./.

segue pag. 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

segue lettera in data 16/9/83

"continuità" del nefasto periodo "salvin-gelli-battelliano", avendo rivestito la carica nazionale di Gran Segretario dal 1973 fino al 1982, prima sotto la Grande Maestranza del Prof. Salvini poi sotto quella di Battelli.

In ogni modo, anche la lista dei brindisi mostra la stretta connessione tra la Grande Loge Nationale Française (con i suoi massimi Dirigenti) ed il Grande Oriente d'Italia (con i suoi attuali massimi Dirigenti).

Il documento, non firmato, che ha accompagnato l'invio a me della copia del documento ufficiale che ho più sopra commentato, fornisce notizie relative alla fuga di Gelli dal carcere di Champ Dollon, definendo tali notizie "particolari riservatissimi"; ma due notizie mi sembrano in particolare interessanti:

-la prima, secondo la quale viene indicato come "finanziatore" dell'impresa proprio Alessandro DEL BENE, del quale vien detto essere "presidente del CEM (Comitato Esecutivo Massonico) creato da Licio GELLI presso la LOGGIA MONTECARLO (5976)"; dello stesso viene ricordato di essere "tesserato P2 (N° 0745, in qualità di Oratore di loggia)"; e, inoltre: "Già amico del (defunto) Gran Maestro LINO SALVINI. Miliardario, fiorentino, membro della 'Societè Civile De la Baje de l'Eslalmandor' assieme ad UMBERTO ORTOLANI e GELLI", e che "abita a MONTECARLO".

- la seconda, secondo la quale viene indicato come "fiancheggiatore" il nome (già noto alle cronache recenti) di quel Avvocato George LUCIANI, del quale però vien detto che fa parte proprio di quella Loggia, fondata il 12 nov.1982 (e per la quale si veda il commento che ne ho fatto più sopra per il documento ufficiale che mi è pervenuto), denominata "G.Garibaldi" di Nizza; e del quale Avv.George LUCIANI vien detto essere stato rivestito del 32° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato dall'ex Sovrano Grande Commendatore (aderente alla Grande Loge Nationale Française) Raoul MATTEI, che ha preceduto in questa carica il Fratello H. BARANGER.

Resto a disposizione di Cotesta On.le Commissione per tutto quanto ulteriormente dovesse occorrere.

Con i migliori ossequi,

Allegati: nr. 2, c.s.

A LA GLOIRE DU GRAND ARCHITECTE DE L'UNIVERS

GRANDE LOGE NATIONALE FRANÇAISE
Grand Maître : **T.R.F. Jean MONS**

PROVINCE DE PROVENCE
Grand Maître Provincial : **T.R.F. Claude CHALLIOL-RACHLIS**

TENUE SOLENNELLE DE CONSÉCRATION ET D'INSTALLATION
DE LA RESPECTABLE LOGE

GARIBALDI N° 317

ORIENT DE NICE

RITE ÉMULATION

Bien Aimé Frère et Cher Ami

Vous êtes fraternellement invité à honorer de votre présence la Tenue Solennelle de Consécration et d'installation de la R.L. GARIBALDI N° 317 qui aura lieu le Samedi 11 Décembre à 16 heures à l'Hôtel PLAZZA 12 avenue de Verdun à NICE, en présence du T.R.G.M. et de Ses Grands Officiers, ainsi que du T.R.G.M. du Grand Orient d'Italie, et Ses Grands Officiers.

Je vous prie de croire, bien aimé frère et cher ami, à mes sentiments fraternellement dévoués.

Nice, le 12 Novembre 1982

Par Mandement
du Premier Maître Désigné

Lucien GIRIBALDI

Tenue de Soirée ou sombre. Chemise blanche, cravate noire, gants blancs de rigueur.

TENUE SOLENNELLE DE CONSÉCRATION ET D'INSTALLATION
DU SAMEDI 11 DÉCEMBRE 1982
AU TEMPLE AMÉNAGÉ POUR LA CIRCONSTANCE
DANS LES SALONS DE L'HOTEL PLAZZA,
2 avenue de Verdun à NICE

Le Livre des présences sera à la disposition des FF.. à compter de 15 h 30

ORDRE DU JOUR

1 Ouverture des Travaux en Tenue de Grande Loge Provinciale à 16 heures par le T.R.F. Claude CHALLIOL-RACHLIS Grand Maître Provincial assisté de Ses Grands Officiers Consacrants.

2 Travaux ramenés au Premier Grade, pour permettre aux Compagnons et Apprentis d'assister à la Cérémonie de Consécration.

3 Réception du T.R.G.M. le T.R.F. Jean MONS accompagné de Ses Grands Officiers.

4 Réception du T.R.G.M. du Grand Orient d'Italie, le T.R.F. Armando CORONA accompagné de Ses Grands Officiers.

5 Consécration selon les Anciens Usages de la R.L. GARIBALDI N° 317 par le T.R.G.M.P. assisté des Grands Officiers Consacrants.

6 Installation selon les Anciens Usages dans la Chaire du Roi SALOMON du Premier Maître en Chaire désigné, le R.F. Albert BAMBAGIOTTI, par le T.R.F. Claude CHALLIOL-RACHLIS, Grand Maître Provincial, assisté des Maîtres installés.

7 Suspension des Travaux et récréation

8 Reprise des travaux

9 Élection du Trésorier et du Député Trésorier de la Loge.

10 Élection du Tuileur de la Loge

11 Investiture des Officiers désignés et élus pour l'année 1982 - 1983

12 Proposition quant à la nomination de Membres d'Honneurs de la Loge.

13 Sortie du Très Respectable Grand Maître du Grand Orient d'Italie, accompagné de ses Grands Officiers

14 Sortie du Très Respectable Grand Maître accompagné de ses Grands Officiers.

15 Sortie du Très Respectable Grand Maître Provincial accompagné de Ses Grands Officiers.

16 Clôture des Travaux au 1er Grade du Rite Emulation.

La Tenue sera suivie d'une Soirée en l'honneur des DAMES, se reporter au Bulletin de réservation joint.

OFFICIERS DE LA LOGE 1983

Vénérable Maître	R.F.	Albert BAMBAGIOTTI P.G.P.E. - G. Tr P.
P.M.1.	T.R.F.	Claude CHALLIOL-RACHLIS G.M.P.
Premier Surveillant	F.	Giovanni Piero CENATI v. Martiri Libertà 283 - Sanremo
Deuxième Surveillant	F.	Gilbert BORFIGA
BOERI Hospitalier v. Dante Alighieri 180 - Sanremo	R.F.	Renato BOERI Conseiller de l'Ordre du G.O. d'Italie.
Trésorier (désigné)	T.V.F.	Daniel DEBOUX D.G.Tr.P.
Secrétaire	R.F.	Lucien GIRIBALDI P.G.P.E. - G.S.P.
Directeur des Cérémonies	R.F.	Dimitri PENBECK P.G.E. - Ass. G.M.P.
Premier Expert	F.	Ennio CENATI v. S. Francesco 85 - Sanremo
Deuxième Expert	F.	Vito BUCCARI
Député Directeur des Cérémonies	F.	Natalino DE FRANCISI c.o. Raimondo 115 - S.Remo
Député Trésorier (désigné)	V.F.	Guido GIORGI c. Marconi 10 - Ospedaletti
Député Secrétaire	F.	Giorgio CALVI
Elémosinaire	F.	Franco PURICELLI v. p. Marconi 9 - Olassio
Organiste	F.	Lorenzo MAGGIORA
Couvreur	F.	Gérard DRAICCHIO
Tuileur	T.V.F.	Claude CHATAIN P.G.E.P.

MEMBRES FONDATEURS DE LA LOGE

BAGLIANI
Albert BAMBAGIOTTI
(Rist. Caravella) — Renato BOERI v. D. Alighieri 180 - SRemo -
Gilbert BORFIGA
Vito BUCCARI
Giorgio CALVI
G.P. CENATI
Ennio CENATI
Claude CHALLIOL-RACHLIS
Claude CHATAIN
Daniel DEBOUX
Gérard DRAICCHIO
J.C. FOELLNER
William GAUCI
Natalino DE FRANCISI
Guido GIORGI
Lucien GIRIBALDI
Georges HENROT
Lorenzo MAGGIORA v. dei Patrioti (pal. S. Luigi) - Albenga
Hubert MASQUEFA
Roger MARTIN
(1) MARTINI OSVALDO v. Piemo Calderina 100/bis - Imperia
ex Gr. Segr. G.O.I. Spartaco MENINI (MENNINI) - Cortona (AR)
Pierre NAZET
Bernard PARADIS
Dimitri PENBECK
Franco PURICELLO
Adolphe VIGONE

6) Rist. Chez Braccioforte - calata S.B. Cuneo 33 - Imperia

ADRESSES

Vénérable Maître : Albert BAMBAGIOTTI " Le Sémiramis " 40, rue Verdi 06000 NICE

Trésorier : Daniel DEBOUX 31, Rue Paganini 06000 NICE

Secrétaire : Lucien GIRIBALDI 11, Bd Albert 1er MONACO

Toute correspondance sera adressée au V.M.

Les Tenues Régulières auront lieu les premiers Dimanches de Novembre — Février — Avril et Mai (Installation en Mai)

ORDRE DU CEREMONIAL DE CONSECRATION

1 Les FF. s'assemblent dans l' Atelier

2. L'Officier Consacrant, ayant suivi la procession avec les Grands Officiers, prend la maillet et nomme ses Officiers.

3 **HYMNE D'OUVERTURE**

Éternel, auteur du monde,
Où grâce à Toi tout abonde,
Chantons Tes vastes desseins
Grand Architecte Divin

Fais qu'à nos travaux la foi
Pour l'Ordre enseignant Ta loi,
Qu'après la cérémonie
Règnent la Paix, l'Harmonie

Par Ta Majesté insigne
Par nos symboles et signes
Exauce nos vœux humains
Grand Architecte Divin
Ainsi soit-il

4 Ouverture des Travaux aux Trois Grades.

5 L'Officier Consacrant demande à l'Hospitalier de prononcer la

PRIÈRE D'OUVERTURE
Chant (Chœur) : «Ainsi soit-il !»

6 L'Officier Consacrant indique aux F.F. les motifs de la Tenue.

7 Le Secrétaire provisoire s'adresse à l'Officier Consacrant.

8 L'Officier Consacrant répond et donne ses instructions.

9 Les Fondateurs du Nouvel Atelier se rangent de chaque côté de la Planche Tracée.

10 Le Secrétaire provisoire donne lecture de la Pétition et de la Charte.

11 L'Officier Consacrant demande aux F.F. s'ils approuvent les Officiers désignés dans la Charte.

12 Les F.F. Fondateurs signifient leur approbation suivant le Rite.

13 **ORAISON**

prononcée par l'Hospitalier sur la nature et principes de l'Institution.

13 **HYMNE**

Oh, Quelle joie aimable et quel bonheur profond,
D'être unis en ce lieu d'une affection unique
C'est comme ce parfum qui, des cheveux d'Aaron
Descendit embaumer la barbe et la tunique.

Douce ainsi que le miel, soit d'Hermon, soit de Sion,
Fraîche rosée elle est sur le mont, la colline,
Car le Seigneur promit, là, sa bénédiction
Aux humains rassemblés de par la foi divine.
Ainsi soit-il

14 **PRIÈRE DÉDICATOIRE** (Première partie)
Chant (Chœur) : «Ainsi soit-il !»

15 Réponse chantée (Chœur) : Gloire à Dieu en haut des Cieux.

16 Les FF. se tournent vers l'Orient pendant que l'Officier Consacrant prononce

L'INVOCATION
Chant (Chœur) : «Ainsi soit-il !»

17 L'Hospitalier lit le Livre II des Chroniques, Châpitre II Versets 1 à 16

18 L'Officier Consacrant ordonne de découvrir la Planche Tracée.

19 **CONSÉCRATION**

pendant laquelle les éléments de Consécration sont portés autour de l'Atelier.

20 L'Hospitalier lit le Psaume LXXII, Verset 16.

21 Après le premier parcours des FF. chantent :

Du temps d'Israël la légende
Dit qu'aux maçons souffrant la faim,
De Jejovah, douce prébende,
Tombaient le blé, l'huile et le vin.

22 L'Officier Consacrant répand du blé, symbole de l'Abondance.

23 Réponse chantée (Chœur) : «Gloire à Dieu en haut des Cieux».

24 L'Hospitalier lit Néhémie, Chapitre X, Verset 39

25 Les FF. chantent :

Ayant fini leur œuvre altière
Un temple pour l'amour divin
Ils firent sur le seuil, la pierre,
Couler le blé, l'huile et le vin.

26 Le Premier Surveillant verse du Vin, symbole de Joie et d'Allégresse.

27 Réponse chantée (Chœur) : « Gloire à Dieu en haut des Cieux ».

28 L'Hospitalier lit l'Exode, Chapitre XXX, Versets 25 et 26.

29 Les FF. chantent :

Nous, liés par la foi fraternelle
Venons de nos dévotes mains
Verser pour Lui, gloire éternelle
A flots le blé, l'huile et le vin

30 Le Deuxième Surveillant verse de l'Huile, symbole de Paix et de Concorde.

31 Réponse chantée (Chœur) : « Gloire à Dieu en haut des Cieux »

32 Les Fondateurs se rangent de nouveau autour de la Planche Tracée.

33 L'Hospitalier lit le Lévitique, Chapitre II, Verset 13.

34 Les FF. chantent :

Jeter le sel en Ta présence
Seigneur dans cette Loge qui naît
C'est affirmer que Ta puissance
Soutiendra ce Temple à jamais

35 L'Officier consacrant répand du Sel, symbole de Fidélité et d'Amitié.

36 Réponse chantée (Chœur) : « Gloire à Dieu en haut des Cieux »

37 L'Officier Consacrant dédie l'Atelier

38 Les FF. Fondateurs regagnent leurs sièges.

39 L'Hospitalier porte l'encensoir trois fois autour de l'Atelier.

40 PRIÈRE DÉDICATOIRE Deuxième Partie)
Chant (Chœur) : « Ainsi soit-il ! »

41 **L'OFFICIER CONSACRANT CONSTITUE L'ATELIER**
Chant (Chœur) : « Ainsi soit-il ! »

42 L'Hospitalier prononce la

BÉNÉDICTION PATRIARCALE
Chant (Chœur) : « Ainsi soit-il ! »

TOAST OFFICIELS ET TRADITIONNELS

1 - A Monsieur le Président de la République Italienne

2 - A Monsieur le Président de la République Française

3 - Aux Souverains et Chefs d'États qui protègent la Franc-Maçonnerie

4 - Au T.R.G.M. du Grand Orient d'Italie

5 - Au T.R.G.M.

6 - Au Grand Orient d'Italie

7 - A la G.L.N.F.

8 - Au T.R.G.M. Provincial

9 - A la G.L. Provinciale

10 - Aux LL.. Sœurs

11 - Aux Frères Visiteurs

12 - Aux DAMES

13 - Le Toast du Tuileur

MENU

APÉRITIF

TERRINE DE CHEVREUIL AUX NOISETTES

QUENELLES NANTUA

CANNETON A L'ORANGE
Pommes Duchesses
Petits Pois à la Menthe

SALADE

TARTE AU CITRON MERINGUÉE

CAFÉ

Vins : RÉSERVE PLAZZA

BLANC & ROUGE

DINER DE GALA SUIVIE D'UNE

SOIRÉE DANSANTE AVEC ORCHESTRE

BULLETIN DE RÉSERVATION

Le Frère.....

Assistera ☐

N'assistera pas ☐

A la Tenue du 11 Décembre 1982

Au Gala qui suivra la Tenue ☐

Accompagné de ☐

Prix du Triangle : 180 Francs
(Chèque joint)

Des Chambres seront à la disposition des Frères à l'Hôtel d'Albion à Nice

RÉSERVATION :
Auprès du R.F. William GAUCI
43, Bis Av. Georges Clémenceau 06000 NICE
Tél : 16 (93) 55. 31.31 / 82.23.16

Établir chèque à :
G.L.N.F. Prov. de Provence

Réservation pour l'Hôtel
également auprès du R.F. William GAUCI

A.L.G.D.G.A.D.L.U.

G.L.N.F.

RESPECTABLE LOGE
GARIBALDI N° 317

DINER DE GALA
DU SAMEDI 11 DÉCEMBRE 1982
A 21 HEURES
SUIVANT LA TENUE
DE CONSÉCRATION

Organisé pour les DAMES

HOTEL PLAZZA
12, Avenue de Verdun
NICE

FUGA GELLI (Champ Dollon) - particolari riservatissimi -

a) Finanziamento : Fr.Alessandro DEL BENE,presidente del CEM (Comitato Esecutivo Massonico) creato da Licio GELLI presso la LOGGIA MONTECARLO (5976).
Tesserato P-2 (N°0745 in qualità di ORATORE).Già amico del (defunto) G.M. LINO SALVINI. Miliardario,fiorentino membro della "Societá Civile De la Baje de l'Esplalmador" assieme ad UMBERTO ORTOLANI e GELLI.(abita a Montecarlo)

2) Fiancheggiatori: ALAIN DEVERINI (noleggiatore dell'elicottero e delle auto per la fuga)Tesoriere al "pié di lista" della LOGGIA 5976 all'Or.di MONTECARLO.
GEORGE LUCIANI (al pié di lista) della nuova R.L.G.GARIBALDI all'Or.di NICE (32° grado del RSAA conferito dall'ex SGC Raoul MATTEI) Come noto l'attuale SGC é il Fr.H. BARANGER.
NOTA: guarda caso questa RL è stata inaugurata dal G.M. ARMANDO CORONA nel mese di maggio c.a.
MARTHA FANELLI in GELLI (moglie di Raffaello GELLI)

3) Esecutori materiali della fuga GELLI:
EDOUARD CERESA,guardia carceraria
RAFFAELLO GELLI,figlio del LICIO GELLI
ERIC ROYNAR,pilota dell'elicottero "ECUREUIL" della "HELITRANSPORT di CANNES"
ELVIO LOMBARDI il fratello italiano giunto a NICE da ROMA

GELLI é giunto all'eliporto di FONTVIEUX (Montecarlo) alle ore 9.50 di mercoledì 10 agosto assieme al figlio RAFFAELLO ed 1 complice italiano che nella stessa giornata é ripartito da NICE a ROMA.
La polizia francese non esclude il suo rifugio in uno YACHT identificato battente bandiera panamense al largo di SAINT TROPEZ.
Questa fuga di GELLI dal carcere di Champ Dollon era stata comunicata alla G.di F. di Trieste l'anno scorso da tale confidente EMILIO PAOLI,amico di SILVANO VITTOR e ELVINO MARSICH (triestini) complici per avere accompagnato CALVI da Trieste-

Klagenfurt-London,dove é stato trovato impiccato il 18.6.82.
Colgo l'occasione per inviarti un caro e fraterno abbraccio anche da parte dei fratelli che ti conoscono

RISERVATO

COMM. P2
000681

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA
raccomandata-espresso-A.R.

Roma, 19 gennaio 1984

all'On.le Presidente
ed agli On.li Deputati e Senatori, Componenti della
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Sento il dovere di portare alla Loro conoscenza la memoria difensiva, qui allegata, da me personalmente redatta, a seguito della querela contro di me sporta dal Dott. Pasquale BANDIERA, già Sottosegretario al Ministero della Difesa, il quale, nel procedimento nª 8302/81A che mi riguarda, si è anche costituito Parte Civile nell'udienza del 17 gennaio c/a..- Gli atti del procedimento,, ormai comprensivi anche della mia MEMORIA DIFENSIVA, sono stati rimessi al P.M.-sempre in data 17/1/'84-a causa di difetto di notificazione al coimputato Dr. Stefano Jesurum, epperciò lo stesso procedimento è stato rinviato a nuovo ruolo, probabilmente per il prossimo Maggio, anche se il Patrono di Parte Civile ha fatto verbale richiesta di anticipare al prossimo Aprile.

Ho ritenuto di compiere questo ulteriore dovere anche in relazione al fatto che nell'allegata MEMORIA DIFENSIVA viene fatto riferimento sia a Parlamentari italiani sia ai lavori stessi di Cotesta On.le Commissione.

Con i migliori ossequi.

Allegato: c.s.

Francesco Siniscalchi

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

681

raccomandata-espresso-A.R.

Roma, 13 dicembre 1983

- alla PROCURA della Repubblica presso il Tribunale Penale di Milano
alla attenzione del Signor Sostituto Procuratore della Repubblica
Dott. Enzo LA STELLA
20100 - MILANO

- al Signor Presidente del Collegio Giudicante della VII Sezione del Tribunale Penale di Milano
20100 - MILANO

Oggetto: MEMORIA DIFENSIVA con ALLEGATI, ai sensi dell'Art. 145 del Codice di Procedura Penale.

Riferimento: Citazione 21095, datata 31/10/1983, per giudizio direttissimo del sottoscritto Siniscalchi Francesco (+ 3), per l'udienza del 17/1/1984 del procedimento N° 8302/81A del Reg. Gen. del Procuratore della Repubblica.

Signor Sostituto Procuratore della Repubblica,
Signor Presidente del Collegio Giudicante della VII Sezione del Tribunale Penale di Milano,

il sottoscritto SINISCALCHI Francesco (nato a Roma il 2/10/1928), imputato nel procedimento sopra riferito, non versando in buone condizioni di salute (:si veda, in Allegato "A", la fotocopia del certificato rilasciatogli in data 19/9/1983 dal Dott. Natale Mario di Luca), quand'anche assicura Cotesto On.le Tribunale che farà del suo meglio per essere presente alla udienza fissata per il 17 gennaio p.v., intende avvalersi del diritto consentitogli dall'art. 145 C.P.P. presentando la presente MEMORIA DIFENSIVA (con Allegati), al fine di assicurare comunque a Cotesto On.le Tribunale il proprio contributo alla ricerca della verità, sia sostanziale che processuale.

Il sottoscritto (unitamente ai Signori Jesurum Stefano e Rossetti GianPaolo) viene imputato, a seguito della querela intentatagli dal Dott. Pasquale BANDIERA, "del delitto di cui agli artt.

./. segue pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -2-

110, 595 C.P., 13 e 21 legge 8/2/1948 n. 7" perchè, quale intervistato, avrebbe offeso la reputazione del Bandiera Pasquale, poichè avrebbe asserito -secondo quanto riportato in un articolo apparso sul settimanale "OGGI" (n.24, datato 17 giugno 1981)- testualmente:

"""Un discorso a sé lo merita il giallo dell'onorevole rapubblicano Pasquale Bandiera, quello che ha smentito di essere della P2, anche se il suo nome compare nei fogli sequestrati dai giudici """; e, inoltre: """ L'anno scorso aveva (il Bandiera) cercato di "mettersi in proprio", seguito da un manipolo di altri piduisti. Bandiera, e mi quereli se crede, faceva parte della P2; o, meglio, fa parte di quell'originaria lista riservata "all'orecchio del Gran Maestro" che poi Salvini regalò a Licio Gelli per facilitarne l'ascesa.""".

Poichè il sottoscritto ritiene che il querelante gli abbia concesso la più ampia facoltà di prova, il sottoscritto stesso ritiene di dovere precisare quanto segue a Cotesto On.le Tribunale:

F A T T O

1°) Testo della presunta intervista.

Quantunque siano ormai trascorsi oltre due anni, il sottoscritto ritiene di potere affermare di non avere mai rilasciato una vera e propria intervista al settimanale "OGGI", ma che invece le frasi attribuitegli derivino da una breve conversazione telefonica a seguito di una telefonata fattagli dal Dott. Jesurum.

E' comunque certo che almeno alcune delle parole attribuitegli dall'articolo non fanno, nè hanno mai fatto parte, del lessico del sottoscritto; e, fra queste, una soprattutto, e precisamente il termine "manipolo" che, ricordandogli l'infausto periodo fascista, non viene dal sottoscritto usato per intrinseca idiosincrasia, salvo che nei casi per i quali debba fare esplicito riferimento al periodo fascista stesso o ai suoi tardi epigoni.

Inoltre, gli stessi fatti che possono riguardare il querelante Dott. Bandiera, sono riportati in modo assai sommario (anche se, probabilmente, per necessità di spazio), quando invece il sottoscritto, soprattutto quando parla con dei giornalisti o quando è chiamato a deporre avanti a dei Magistrati o avanti ad una Commissione Parlamentare di inchiesta, è uso diffondersi in tutti i particolari necessari corredando le proprie affermazioni anche con dei documenti che possano rendersi necessari. E ciò è, si ritiene, già ben noto a Cotesto On.le Tribunale, avendo il sottoscritto già

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

avuto l'onore di essere stato, a suo tempo, convocato dai Signori Giudici Istruttori Dr. Giuliano Turone e Dr. Gherardo Colombo e dal Signor Sostituto Procuratore Dr. Guido Viola per rendere la propria ampia testimonianza in merito al pernicioso fenomeno (oggi, ormai, di dominio pubblico) della così detta loggia P2.

Ed è anche per integrare quanto, con qualche inevitabile distorsione, possa avere troppo succintamente riportato delle sue parole il settimanale "OGGI" nell'articolo incriminato, che il sottoscritto sente il dovere di fare presente quanto ulteriormente segue:

2°) Presunta appartenenza alla P2 del Dr. Pasquale Bandiera.

Benchè anche da quanto riportato dall'articolo si evinca che il sottoscritto avrebbe precisato di riferirsi non già alla "P2" vera e propria ma alla così detta "lista dei Fratelli in posizione riservata", si fa presente che, comunque, vi sono i seguenti documenti ufficiali che, qualora non siano già disponibili presso Codesto On.le Tribunale (benchè si tratti della riproduzione di documenti trasmessi proprio da Codesta Sede Giudiziaria), vorrà certamente Codesto On.le Tribunale stesso richiederli per acquisirli anche agli atti del procedimento sopra riferito.

Si tratta di vari fogli del Doc.XXIII, n.2, n° 2-bis, n.2-ter del Senato della Repubblica/Camera dei Deputati, della Commissione Parlamentare di inchiesta istituita con Legge 22 maggio 1980, n°204; e, più precisamente, della prima, seconda e terza relazione parziale, comunicate alle Presidenze delle Camere rispettivamente il 21/5/1981, l' 8/6/1981 e il 15/6/1981; tre grossi volumi in tutto.

Il nome dell'On.le Pasquale Bandiera è già citato a pag. 112 del primo volume; ma a pag. 233 dello stesso volume, nell'elenco per numeri progressivi, è riportato nuovamente al n° 0114 con il suo numero in codice che è E.16.77. Non vi figura, ovviamente, la data di iniziazione, perchè, come più oltre verrà precisato e documentato, essa è assai precedente alla data, nel 1977, quando il Gelli ristrutturò per codici la sua organizzazione, essendo stato il Dott. Pasquale Bandiera forse "iniziato sulla punta della spada" (e cioè direttamente dal Gran Maestro) e comunque immesso nella "lista dei Fratelli in posizione riservata" già il 16 febbraio 1968, quando ancora il potere di Gelli non si era consolidato nè si era ancora esteso a tutti i Fratelli "coperti".

./. segue pag. 4

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -4-

Il nome del Dott. Pasquale Bandiera compare ancora a pag. 354 del primo volume, nell'"Elenco degli affiliati alla loggia P2 coordinati per settori di attività"; il settore 46ª, che è quello degli "ONOREVOLI", porta al quarto posto il nome dell'on.le Bandiera, con l'ulteriore annotazione di "Presidente della Commissione per le Autorizzazioni a procedere della Camera dei Deputati", e "P.R.I."; lo stesso elenco comprende anche i nomi degli on.li Mario Tedeschi, Pietro Longo & Giulio Pietrosanti.

A pag. 329 del secondo volume del Doc. XXIII citato, hanno inizio le fotocopie dei fogli tratti dalla "Rubrica contributi-riservata" del Gelli, contenuta nella busta nª 2 facente parte originariamente del reperto 8/A. Trattasi di un fascicolo con annotazioni di presunti versamenti eseguiti da Licio Gelli a favore di vari personaggi i nomi dei quali iniziano con A o con B; e vi è scritto , a pag. 322, in una nota (forse di pugno dello stesso Gelli):

BANDIERA	1
BELLUSCIO	2
BISIGNANI	13
BUONO	12

Trattasi forse di milioni versati dal Gelli, anche se per molti non si sappia a quale titolo; per BUONO che, all'epoca, era un Magistrato della corrente di Magistratura Indipendente, sembrerebbe trattarsi, in base ad altri documenti (sequestrati proprio a seguito della lodevole iniziativa di Magistrati di Cotesta Sede Giudiziaria), di un contributo versato per la campagna per le nomine al Consiglio Superiore della Magistratura.

Ancora nello stesso volume, a pag. 340, c'è un altro appunto, sempre di pugno della stessa persona, dove è scritto:

BANDIERA	
1975	
Ottob.	200.000
Nov.	200.000
DIC.	200.000
	600.000
1976	
GEN.	200.000
2-8-76	500.000

Inoltre, nel terzo volume, nell'elenco di tutti gli appartenenti alla loggia P2, con l'indicazione dei rispettivi indirizzi, numeri

./. segue pag. 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

di telefono, ecc., al nº 0114 si trova:
"BANDIERA on. Pasquale Piazza Araceli 12 Roma
Tel. (a) 686896
(u) 6792157, 6794670.

Va notato che questo elenco comprende anche nomi che presentano una cancellatura sovraimposta con macchina da scrivere, e che hanno a fianco una delle seguenti notazioni: "SONNO", o "PASSATO AD ALTRA LOGGIA", o "PASSATO AL GRANDE ORIENTE"; ebbene, in corrispondenza del nome dell'on.le Bandiera, che NON presenta alcuna cancellatura, NON v'è alcuna delle predette notazioni.

Il nome dell'on.le Pasquale Bandiera figura anche tra quelli del così detto "Gruppo Centrale" della "P2", facente capo direttamente a Licio Gelli; e figura anche come terzo "referente" nella "iniziazione" di un certo PLUCHINO, il quale è " Pluchino Giuseppe, di Ragusa, Direttore Sanitario, vicesegretario provinciale del P.R.I.", tessera 2243, codice E.19.81, fascicolo 0957, "iniziato" il 26/3/1981 (14º di un gruppo di "iniziati" della stessa giornata!), presentato da Salvatore Bellassai, democristiano a quel che sembra, capogruppo del gruppo 01 (Sicilia-Calabria), il quale Pluchino Giuseppe dichiara, nella sua "domanda di iniziazione" di essere "cattolico apostolico romano"!

Certo è che su tutta questa complessa vicenda della attendibilità o meno degli elenchi del Gelli, epperciò sulla appartenenza o meno alla "P2" di vari uomini politici, si dovrà prima o poi pronunziare la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, le relazioni conclusive della quale (con tutti i documenti ad esse allegati) potranno (se lo riterrà necessario Cotesto On.le Tribunale) essere integralmente acquisiti anche al procedimento di cui trattasi solo quando saranno a tutti disponibili.

Ma v'è di più:

Nel 1978, quando era ancora in pieno vigore il potere di Licio Gelli, venne pubblicato un libro dal titolo "I Massoni in Italia", scritto dal giornalista Roberto Fabiani. In questo libro (si vedano le fotocopie dell'Allegato "B"), alle pagine 18 e 109 l'Autore parla anche dell'on.le Pasquale Bandiera, affermando (a pag.109) che quest'ultimo era tra i politici che "erano già stati arruolati" nella "P2"! E non risulta al sottoscritto che, all'epoca, l'on.le P. Bandiera abbia querelato, per questa affermazione, Roberto Fabiani, autore del libro; nè che di quest'ultimo abbia chiesto il sequestro. Al più avrà fatto (se allora avrà fatto) solo

./. segue pag. 6

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

delle smentite giornalistiche, del valore delle quali, come del valore ed attendibilità di tante "autoassoluzioni" che in questi ultimi anni si sono succedute, potrà giudicare e la Magistratura e la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla P2; soprattutto tenuto conto del fatto che sarebbe stato rinvenuto anche una sorta di regolamento interno della P2 con il quale il Gelli imponeva a tutti gli appartenenti alla sua organizzazione di smentire sempre e comunque di farne parte.

Vero è che l'on.le querelante Pasquale Bandiera potrebbe affermare (come sembra che spesso abbia già affermato) che, appartenendo lui già ad una Loggia regolare (diversa perciò dalla "P2"), non avrebbe potuto far parte della "P2" stessa.

Ma dato (per ora), e non concesso, che sia vero che il Bandiera abbia appartenuto (nel periodo di cui trattasi) ad una Loggia regolare, ciò non proverebbe un bel nulla poichè non comporterebbe affatto la impossibilità di appartenere anche alla "P2", dato che (si veda l'Allegato "C", Art. 15 della Costituzione del Grande Oriente d'Italia) nella Massoneria italiana è ammessa la contemporanea appartenenza a due Logge!

Ma non basta.

L'on.le querelante Pasquale Bandiera aveva già dato origine ad un altro analogo procedimento giudiziario (tuttora pendente), recante il nº 8083/81A, avanti al Tribunale penale di Roma, con una querela, datata 15 luglio 1981 che, nelle intenzioni del querelante, avrebbe dovuto dare origine ad un procedimento comprendente, per connessione, anche il procedimento sopra riferito e che forma oggetto della presente MEMORIA DIFENSIVA del sottoscritto.

In quella sede, il querelante volle allegare (alla sua querela) personali considerazioni e proprie lettere private di "autodifesa", per nulla suffragate da documentazione obiettiva che, pur allegate al fascicolo processuale, il Collegio giudicante della 3ª Sezione Penale del Tribunale di Roma, nella udienza del 22 marzo 1982, non volle accogliere quali elementi di prova a causa della loro stessa natura di documenti di parte.

Vale tuttavia la pena, nella ipotesi che -mutata la sede giudiziaria- il querelante abbia voluto allegare anche agli atti di questo procedimento le stesse sue personali considerazioni e le sue lettere private, soffermarsi un poco sul loro contenuto. E, più precisamente:

a) il querelante asserisce di aver condotto, a suo dire, una "durissima battaglia contro Gelli" nell'ambito della Massoneria ita-

./. segue pag. 7

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -7-

liana; senza tuttavia fare alcun riferimento preciso alle circostanze, ai luoghi, ed ai tempi durante i quali tale presunta "durissima battaglia" si sarebbe svolta; senza citare alcuna persona che avrebbe potuto confermare quanto da lui asserito e, soprattutto, senza allegare un qualsivoglia documento che potesse provare la veridicità di una simile affermazione;

b) il querelante asserisce di essersi distaccato "dalla vita attiva della organizzazione massonica", senza però precisare affatto in quale data e con quale documento (sia pure di solo uso interno alla Massoneria) tale presunto "distacco" si sarebbe operato, e con quale motivazione; tanto più che l'art. 17 della Costituzione del Grande Oriente d'Italia (si veda il già citato Allegato "C") afferma che "ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile";

c) il querelante asserisce di ""avere contribuito a fondare una Loggia a Roma, la "Fratelli Arvali" "". Se la lingua italiana ha un senso univoco, "aver contribuito a fondare una Loggia" può solo significare essere stato uno dei fondatori di tale Loggia. Ma, nel caso del querelante on.le Pasquale Bandiera e della Loggia "Fratelli Arvali" di Roma, questa affermazione risulterebbe semplicemente falsa. Infatti (si veda sempre l'Allegato "C") lo Art. 22 della Costituzione del Grande Oriente d'Italia e gli articoli 83, 84, 85, 86, e 87 del Regolamento di applicazione della stessa, prescrivono in modo completo ed assolutamente inequivoco tutti gli adempimenti necessari per la fondazione di una nuova Loggia, tra i quali l'art. 83 del Regolamento fa obbligo di indicare tutti i nomi dei proponenti la costituzione della nuova Loggia, epperciò potenziali fondatori della stessa.
Ebbene, come risulta (vedere l'Allegato "D", in due fogli) dal Decreto 443/Gb, datato 9/12/1968, di fondazione della Loggia "Fratelli Arvali", nº 684 di Roma, e dal compiegato elenco dei Fratelli fondatori, tra essi il nome dell'on.le Pasquale Bandiera non risulta affatto. E qualora Codesto On.le Tribunale desiderasse avere conferma della autenticità del documento qui allegato in copia sub "D", potrà citare come teste l'Avv. Giuseppe Falcone (Via Ojetti 356, 00137 ROMA) che è invece stato proprio uno dei fondatori della Loggia "Fratelli Arvali" di Roma.

Ma v'è di più!

Supponiamo che il querelante on.le Pasquale Bandiera, pur non essendo mai stato uno dei fondatori della Loggia Fratelli Arvali,

./. segue pag. 8

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

abbia finito successivamente per aderire a questa Loggia. Ed è pur vero che questa Loggia condusse, all'interno della Massoneria, nel corso del 1974, una certa battaglia contro il duo Salvini-Gelli, che provocò, ad opera di costoro, la demolizione della Loggia stessa e l'espulsione dalla Massoneria di quei Fratelli che tale battaglia avevano effettivamente condotto (si veda l'Allegato "E") . E' però sintomatico che tra i nomi dei Fratelli espulsi NON compare affatto quello dell'on.le Pasquale Bandiera !

d) il querelante, in una sua privata lettera all'on.le Spadolini (datata 28/5/1981), che non può perciò avere alcuna rilevanza processuale, afferma che "sin dal 1943" avrebbe aderito "ad una loggia presso un reparto della V° Armata americana", senza precisare nemmeno il nome di questa Loggia (che comunque non sarebbe mai stata una Loggia della comunione massonica italiana) , e senza nemmeno dire almeno chi fosse stato il suo presentatore (forse Frank Gigliotti, allora membro dell'O.S.S. e poi della C.I.A. ??);

e) il querelante, sempre nella stessa lettera, afferma che il "solo obiettivo" della fondazione della Loggia "Fratelli Arvali" (alla quale fondazione, secondo lui, avrebbe attivamente partecipato) sarebbe stato quello di avere "una sede istituzionale per la lotta contro l'allora gran maestro Salvini e il suo alleato Gelli" (!), quando invece alla data di fondazione della Loggia "Fratelli Arvali" (e, cioè, al 9 dicembre 1968) Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia non era affatto Salvini (che subentrò in tale carica solo nel marzo del 1970 !) ma il Sign. Giordano Gamberini, e di Licio Gelli e del suo potere si incominciò a parlare nelle sedute annuali della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia solo a partire dal 1971/1972 visto che fino ad allora del Gelli e del suo potere nessuno (ad eccezione dei dirigenti del Grande Oriente, e forse di qualche piduista!) sapeva assolutamente nulla ! ;

f) il querelante, nella stessa lettera all'on.le Spadolini, afferma che i suoi "incarichi internazionali" non gli avrebbero mai consentito di "partecipare ad una loggia come quella di Gelli", senza però precisare a quali "incarichi internazionali" faccia riferimento, e se questi fossero massonici o di altra (e quale?) natura. Sta di fatto che "incarichi internazionali" esclusivamente massonici l'on.le Pasquale Bandiera non ne ha mai avuto, tra l'altro per non aver MAI fatto parte della Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia; e, se invece il querelante on.le Pasquale Bandiera avesse voluto fare riferimento a "incarichi internazionali" di natura non massonica, egli mostra di dimenticare che, ad esempio, nelle liste del Gelli sono stati ritrovati i nomi di diversi appartenenti ai Servizi segreti italiani e quelli di Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate della Repubblica italiana!;

segue pag. 9

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -9-

g) sempre nella già citata lettera all'on.le Spadolini, il querelante ritorna sul tema della sua "collocazione internazionale" per giustificare il fatto che il suo nome non compaia tra quelli dei Fratelli della Loggia "Fratelli Arvali" che, per aver combattuto il duo Salvini-Gelli, vennero espulsi dal Grande Oriente d'Italia; affermando che, proprio per questa sua presunta "collocazione internazionale", veniva esclusa , "per fatti disciplinari, la competenza di organi nazionali" !! Ma, spiace al sottoscritto doverlo rilevare, ciò è semplicemente falso, poichè (si veda l'Allegato "C") l'Art. 56 della Costituzione del Grande Oriente d'Italia non fa alcuna differenza di "collocazione" (nazionale o internazionale che essa sia) nè stabilisce alcuna differenza (o dispone alcun tipo di immunità) tra i Fratelli che appartengano ad una Loggia regolare della Comunione Massonica italiana ;

h) il querelante arriva poi, sempre nella stessa lettera, forse a rasentare il ridicolo quando afferma, senza produrre alcuna prova documentale, di avere avuto "parte attiva nel determinare la sconfitta della lista sostenuta da Gelli e Salvini" nel 1978 !!

Vale forse invece la pena di allegare qui, sub "F", un documento (in sette fogli) dal quale si evince come l'azione del querelante on.le Pasquale Bandiera, Presidente della Lega italiana della Federazione per i diritti dell'uomo, sia stata, nei confronti del Gelli e della "P2" , diametralmente all'opposto di quella che, negli allegati alla sua querela, l'on.le Pasquale Bandiera sostiene che sia stata !!

3°) Iscrizione dell'on.le Dott. Pasquale Bandiera al libro Matricola della così detta "Lista dei Fratelli in posizione riservata".

Questa iscrizione deriva direttamente (come più oltre viene illustrato) proprio dal "libro-matricola" di questa lista, che qui si allega in fotocopia (di fotocopia tratta, a suo tempo, dall'originale) sub "G"; fotocopia che costituisce perciò la prova di quanto sarebbe stato affermato dal sottoscritto durante la presunta intervista al settimanale "OGGI", e cioè che il querelante avrebbe fatto parte di "quell'originale lista riservata all'orecchio del Gran Maestro che poi Salvini regalò a Licio Gelli per facilitarne l'ascesa". Tale documento dovrebbe già essere, da tempo, a conoscenza dell'Ufficio Istruzione di Cotesto On.le Tribunale, in quanto il sottoscritto ritiene di essere nel giusto nel ricordare (sia pure a distanza di tempo) di averlo esibito (perchè venisse fotocopiato) personalmente al Signor Giudice Istruttore

./. segue pag. 10 .

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Dott. Giuliano Turone, quando quest'ultimo lo convocò a Milano per rendere testimonianza.

Tuttavia, se Cotesto On.le Tribunale volesse avere una ulteriore conferma della autenticità del documento allegato sub "G" , potrà, se lo riterrà comunque necessario, convocare come teste l'Avv.to Ermenegildo Benedetti (Piazza Aranci 18, MASSA), il quale, essendo stato nel 1971 legittimamente in possesso di una prima copia tratta dall'originale, ha già confermato, in varie sedi giudiziarie, la validità del documento.

Dal predetto documento, qui allegato in copia sub "G", risulta che, al nª 193 (vedere l'ottavo foglio dell'Allegato), figurai il nome del Dott. Pasquale Bandiera, con data di iscrizione al Libro Matricola del 16 febbraio 1968 in Roma; e il suo nome è seguito da quello del Maestro Giorgio Ciulla e da quello del Colonnello Attilio Coacci, entrambi iniziati in Roma il 20 febbraio 1968. Va aggiunto che, al nª 196, il nome che segue immediatamente quello del Col. Attilio Coacci è quello di un altro Colonnello, e cioè quello del Col. Nicola FALDE, anche lui "iniziato sulla punta della spada" nella stessa data del 20/2/1968.

Vale forse la pena di sottolineare, ad ulteriore conferma dell'attendibilità del documento allegato, che al nª 302 di questo "libro-matricola" figura il nome del petroliere, già appartenente alla Guardia di Finanza, dott. Vincenzo Gissi, di Bergamo, con data di iscrizione del 27 marzo 1969.

4°) Episodio citato nell'articolo incriminato, relativo al tentativo di costituire, sul finire del 1980, una nuova Loggia in Roma che avrebbe dovuto essere diretta dall'on.le Pasquale Bandiera, con Fratelli "fondatori" , almeno alcuni dei quali erano di provenienza dalla "P2".

Se Cotesto On.le Tribunale lo dovesse ritenere necessario, potrà citare come testi, a conferma di quanto più oltre verrà qui esposto dal sottoscritto, le seguenti persone:

- Dott. Francesco CASTELLANI, Via A. Cucchini 46, 00149-ROMA (all'epoca Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della circoscrizione Lazio-Abruzzi);

e

- Prof. Ferdinando ACCORNERO, Via Anapo 7, ROMA (all'epoca Maestro Venerabile di una regolare Loggia romana).

./. segue pag. 11

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -11-

Deve tuttavia il sottoscritto fare qui presente che non vede cosa di diffamatorio possa esservi (a parte lo stile del linguaggio che, come già detto più sopra, non gli appartiene) nella sostanza di quanto attribuitogli , come sue parole, nell'articolo incriminato. Ciò in quanto, se l'episodio riferito fosse rispondente a verità, nulla vi sarebbe di disonorevole (ma forse addirittura di meritorio!) nel presunto tentativo che avrebbe operato il querelante di sottrarre al Gelli alcune persone che , accortesi - sia pure molto, molto tardivamente - di trovarsi in una pessima compagnia, avessero perciò desiderato distaccarsene.

Si vuole qui fare nuovamente riferimento alle norme (vedere l'Allegato "C") che regolano la fondazione di una nuova Loggia, e che sono dettate dall'Art. 22 della Costituzione e dagli articoli 83, 84, 85, 86, 87 e 88 del Regolamento del Grande Oriente d'Italia.

Ma ecco di quale episodio si è trattato.

Sul finire del 1980 pervenne al così detto "Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili" del Lazio-Abruzzi, che era l'organo competente in materia, la prescritta richiesta di autorizzazione a fondare in Roma una nuova Loggia; la richiesta non era però corredata del prescritto elenco completo dei Fratelli proponenti, e, per di più, non per tutti era indicato il nome della Loggia di provenienza, nè era per tutti indicato (come prescritto) il rispettivo domicilio che, trattandosi di una nuova Loggia da costituirsi in Roma, avrebbe dovuto, per tutti, essere (come prescritto) della città o, al più, della provincia di Roma.

Ancora: benchè l'Art. 83 del Regolamento del Grande Oriente d'Italia lo prescrivesse in modo inequivoco, la domanda di fondazione di questa nuova Loggia non era adeguatamente corredata delle ragioni (o motivi) che avevano indotto i proponenti a richiedere la prescritta autorizzazione; e, ciò, era tanto più anormale in quanto in Roma già esistevano numerose Logge regolari, tutte regolarmente funzionanti.

Unica osservanza scrupolosa delle regole prescritte era l'indicazione del nome di colui che avrebbe dovuto assumere la carica di Maestro Venerabile della costituenda Loggia, e questo nome era proprio quello dell'on.le Pasquale Bandiera.

Essendo stato di tutto ciò informato anche dal Prof. Accornero, seguendo forse il mio indiretto suggerimento la richiesta venne respinta al mittente per carenza delle informazioni prescritte, con la richiesta di fare pervenire al più presto le medesime.

./. segue pag. 12

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -12-

Quando pervennero le informazioni (tra l'altro ancora parziali, e con motivazioni della richiesta autorizzazione che vennero ritenute inadeguate) , risultò che la maggior parte dei Fratelli proponenti non aveva domicilio in Roma, e che alcuni di essi provenivano proprio dalla già famigerata "P2" di Licio Gelli.

La proposta di fondazione in Roma di questa nuova Loggia venne perciò definitivamente respinta.

Va a questo proposito comunque posto in evidenza che, per quanto possa essere risultato da notizie apparse sulla stampa, la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla così detta loggia "P2" avrebbe accertato non solo la proliferazione di logge più o meno segrete (o "coperte") epperciò contrarie a quanto disposto dall' art.18 della Costituzione della Repubblica italiana, ma anche una sorta di "diaspora" di appartenenti alla "P2" verso Logge solo presuntivamente ritenute regolari.
Per le risultanze delle indagini della Commissione Parlamentare si dovranno comunque attendere le relazioni conclusive. Il sottoscritto ritiene comunque che possa essere di qualche utilità per Cotesto On.le Tribunale l'Allegato "H" consistente delle fotocopie di alcuni articoli apparsi sul Nº 11 , datato Novembre 1983, del periodico "Nuova Polizia", ove sono evidenziate anche le numerose connessioni, nazionali ed internazionali, della "P2".

D I R I T T O

Il sottoscritto, non essendo nè un Avvocato nè comunque un operatore del diritto, non ha certamente la pretesa di pronunziarsi in tale materia; ma ritiene comunque che possa essere di qualche utilità per Cotesto On.le Tribunale conoscere una sentenza (che lo riguarda) e che è stata pubblicata sul periodico trimestrale "TEMI ROMANA" Anno XXX N.4, Ottobre-Dicembre 1981, pagine 515 e 516.
In detta causa il sottoscritto era difeso dall'Avv. Prof. Bruno LEUZZI SINISCALCHI.
Il Collegio Giudicante (Tribunale di ROMA, Sez. VIII) era così formato:

Dott. Antonio PELAGGI , Presidente
Dott. Luigi SARACENI , Giudice
Dott. M. Clotilde CALIA , Giudice.

Il Pubblico Ministero di udienza, Dott. Maria CORDOVA, Sostituto Procuratore della Repubblica, aveva richiesto l'assoluzione degli imputati (Calderoni Pietro, Zanetti Livio e Siniscalchi Francesco) "perchè il fatto non sussiste". Ma la sentenza, pronunziata il 3 Ottobre 1981 è andata ben oltre le richieste del P.M. alle quali

./. segue pag. 13

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

si erano associati i Difensori degli imputati.

Si riporta perciò integralmente la pubblicata sentenza.

""" I tre imputati venivano tratti a giudizio direttissimo a seguito di querela del noto Licio Gelli il quale lamentava che nel servizio giornalistico in questione, costituito praticamente da un "soliloquio" del Siniscalchi, si affermava che la loggia P2, di cui egli Gelli era indicato come vertice, costituiva "una sorta di cosca", che uomini della P2 erano implicati in tutti gli scandali di dimensioni nazionali, che la P2, società segreta, potrebbe prestarsi alla promozione e occultamento di azioni penalmente perseguibili; che sarebbe stato necessario perseguire la P2 come associazione a delinquere e avviare sulla stessa una inchiesta parlamentare.

""" All'odierno dibattimento, in contumacia del Calderoni e dello Zanetti, il Siniscalchi dichiarava di essersi limitato a riferire fatti che necessariamente avevano trovato piena conferma negli sviluppi della vicenda riguardante la loggia P2.

""" Il Gelli non compariva e non si costituiva parte civile. Dopo la discussione il Tribunale pronunciava la presente sentenza:

"""" E' noto che, per giurisprudenza ormai pacifica, la diffusione a mezzo stampa di notizie o apprezzamenti obbiettivamente diffamatori è scriminata , ai sensi dell' art. 51 C.P. in relazione all' art. 21 Cost., quando ricorrono tre condizioni:

a) interesse pubblico alla conoscenza dei fatti o apprezzamenti;

b) veridicità o ragionevolmente supposta degli stessi;

c) esposizione di per sé non ingiuriosa.

Ricorrono nella specie, ad avviso del Tribunale, tutti e tre le richiamate condizioni.

A) Non può esservi dubbio che è di generale interesse conoscere fatti e valutazioni riguardanti una organizzazione la cui attività investe vasti settori della vita politica istituzionale del paese.

B) Le dichiarazioni del Siniscalchi, del novembre '80, costituiscono sollecitazione di interventi istituzionali poi effettivamente verificatisi; è noto che sulla P2 è stata avviata inchiesta parlamentare e inchiesta giudiziaria proprio per associazione a delinquere. Altrettanto vero è che la P2 è stata riconosciuta in sede istituzionale società segreta, così come è noto-

./. segue pag. 14

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

riamente vero che molti degli uomini ad essa appartenenti sono implicati in vicende giudiziarie e non, in connessione con fatti che la pubblica opinione definisce scandali nazionali. Alla luce di tutto ciò è del tutto giustificabile la qualificazione della P2 come "cosca" e l'asserzione che essa si prestava alla promozione e occultamento di azioni penalmente perseguibili (basti ricordare per tutte la vicenda Sindona).

C) L'esposizione del Siniscalchi non è rivolta in termini per sé ingiuriosi, bensì con linguaggio indubbiamente severo che tuttavia non eccede i limiti della necessità dell'esposizione dei fatti.

P. Q. M.

""" visto l'art. 479 C.P.P., assolve Calderoni Pietro, Zanetti Livio e Siniscalchi Francesco perchè non punibili per aver agito nell'esercizio di un diritto. """"

Alla pubblicazione di questa sentenza segue il seguente commento:

"" Puntuale espressione della giurisprudenza ormai consolidata sul punto: c. da ultima Cass. sez. VI, 17 marzo 1980, Cansarano, Giust. pen. 1980, II, 708, con ulteriori richiami in nota. Sul requisito dell'interesse pubblico v. in particolare Cass., sez. VI, 9 febbraio 1979, De Simone, Giust. pen. 1979, II, 698; su quello della veridicità della notizia v. Cass. sez. VI, 13 luglio 1979, Perrone, ivi, 1980, II, 483, edxi infine, sulla condizione attinente all'esposizione del fatto, v. Trib. Napoli, 5 ottobre 1977, Picone, Giur. it. , 1978, II, 172. Sui requisiti enunciati in massima v. da ultimo in dottrina CENICCOLA, I giudici e la libertà di stampa, in Giust. pen., 1981, I, 253. ""

Con osservanza,

Roma, 13 dicembre 1983.

Allegati : c.s.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000708

LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

raccomandata

Roma, 4 febbraio 1984

alla On.le
COMMISSIONE PARLAMENTARE di INCHIESTA
sulla loggia "P2"

Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Attenendomi al principio di informare Cotesta On.le Commissione di tutto quanto possa essere utile alla inchiesta sulla così detta "loggia P2", invio, qui in allegato, copia della MEMORIA DIFENSIVA con ALLEGATI, da me personalmente redatta, presentata il 2 febbraio scorso, originata dalla querela contro di me sporta dal Dott. Vito Scalia.

Con i migliori ossequi,

Francesco Siniscalchi

Allegato: nr. 1, c. s.

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Prot. n. 2183/C.P2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Roma, 2 febbraio 1984

all'Ill.mo Signor Presidente del Collegio Giudicante della
III° Sezione del Tribunale Penale di Roma,
Dott. Antonioni
00100 - ROMA

Oggetto: MEMORIA DIFENSIVA con ALLEGATI, ai sensi dell'Art. 145 del Codice di Procedura Penale.

Riferimento: Procedimento N° 7699/81A,
prossima udienza fissata per il 6 febbraio 1984.

Ill.mo Signor Presidente del Collegio Giudicante della III° Sezione del Tribunale Penale di Roma,

il sottoscritto, SINISCALCHI Francesco (nato a Roma il 2/10/1928), imputato nel procedimento sopra riferito, dopo avere atteso -sino ad ora inutilmente- che la Controparte querelante recedesse dalla propria azione giudiziaria a fronte della da essa parte richiesta e già acquisita dichiarazione esplicativa dei termini adottati dal sottoscritto e che avrebbero dato origine alla querela di cui trattasi, ha inteso avvalersi del diritto consentitogli dall'art. 145 C.P.P. presentando la presente MEMORIA DIFENSIVA con ALLEGATI per dare comunque la propria più piena collaborazione affinchè Cotesto On.le Tribunale possa pervenire -se così si dovesse rendere necessario per il persistere del querelante nella sua azione- ad esprimere serenamente il proprio giudizio fondandolo non solo sui fatti (che in questo caso si riducono , se non erro, all'aver io espresso un mio personale parere durante una intervista) , ma anche sulla più completa e precisa interpretazione delle parole attribuitemi durante l'intervista, parole che altrimenti, avulse dal loro più generale contesto, potrebbero far pervenire ad un giudizio (di colpevolezza o di innocenza che fosse) che resterebbe pur sempre soggetto a dubbi residui.

Se io non vado errato, On.le Signor Presidente, il primo comma dell'Art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Ebbene, sia in questo caso - oggetto del presente Procedimento giudiziario sopra riferito- come in altri che l'hanno sia preceduto

./. segue pag. 2

2/2/84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

che seguito, io credo di essermi limitato ad avvalermi di tale diritto costituzionale, ribadendo in ogni sede (comprese quelle giudiziarie, come a Milano, Bologna, Firenze e Roma; come avanti alla Commissione amministrativa detta " dei TRE SAGGI"; come avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta -da me stesso per primo auspicata- sulla così detta loggia P2) che ritenevo, come in effetti tuttora ritengo, del tutto fuorviante limitarsi a trattare solo del canceroso fenomeno della P2 per di più circoscrivendolo agli elenchi (quasi sicuramente parziali) degli iscritti a tale "organismo" che sono stati ritrovati, ed ai fatti penalmente perseguibili attribuibili ai singoli, i nomi dei quali siano stati rinvenuti in tali elenchi.

La "P2", come più volte ho affermato, è per me solo la punta di un iceberg che nasconde sotto di se un ben più vasto establishment politico, finanziario e militare, sia nazionale che internazionale, come del resto quanto acquisito dalla stessa Commissione Parlamentare di inchiesta starebbe già a dimostrare.

Gruppi di potere, solo apparentemente tra loro differenti e talvolta persino in contrapposizione, hanno trovato e trovano punti di confluenza e di "armonizzazione" prprio in strutture occulte come la "P2" e similari. Non per puro caso, secondo me, si ritrovano spesso gli stessi nomi, sia pure in varia misura coinvolti in tanti fatti, rimasti più o meno "occulti" forse perchè solo parzialmente "decifrati".

Chi sia stato e sia non già il sempice "notaio" (o, ancor meno, solo lo scrivano verbalizzatore) di un episodio singolo e contingente, ma piuttosto attento lettore della storia del paese nel quale vive ed opera (e, senza alcun dubbio, Ella è così, Signor Presidente, non fosse che per la Sua stessa funzione di Magistrato), non può non restare quanto meno stupito nel riscontrare il ricorrere spesso degli stessi nomi,e quasi sempre delle stesse matrici, in tanti accadimenti che così a lungo hanno funestato il nostro Paese.

E, pur limitandosi ad episodi "italiani", che tuttavia solo apparentemente possono essere circoscritti al nostro Paese, il succedersi di scandali nazionali quali: il caso SIFAR-De Lorenzo; le illecite schedature di operatori sindacali ; lo scandalo dei "fondi neri" di varie aziende sia private che a partecipazione statale; lo scandalo dei falsi danni di guerra; le illecite intercettazioni telefoniche; la così detta "strategia della tensione", con le stragi

./. segue pag. 3

2/2/84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

di Piazza Fontana a Milano, del treno Italicus, di Piazza della Loggia a Brescia, della Stazione di Bologna; le ripetute deviazioni dei servizi segreti così detti italiani, con il caso della "Rosa dei venti" e del "SID-parallelo"; il tentato golpe Borghese, ed il "golpe bianco" attribuito ad Edgardo Sogno e Luigi Cavallo; le più o meno accertate collusioni tra delinquenza comune, più o meno "organizzata", -dedita a sequestri di persona, traffico di droga, commercio clandestino di armi, ecc.ecc.- , uomini dei così detti "servizi", e persino uomini del mondo politico (per altro sempre di ben definiti colori); gli scandali economici del bancarottiere Sindone (che un importante uomo politico italiano ebbe addirittura a definire "salvatore della lira italiana"!), della banca Fabbrocini, del crack Calvi-Banco Ambrosiano; delle frodi allo stato nel commercio dei prodotti petroliferi; gli scandali delle tangenti nei pubblici appalti in Torino, in Liguria, a Catania, a Palermo, ed altrove, con le conseguenti tante "morti bianche"; gli assassini di tanti valorosi Magistrati e di coraggiosi giornalisti che sembravano essere ormai pervenuti al punto finale della individuazione dei santuari degli "intoccabili"; tutti, dico tutti questi numerosi casi che abbracciano oltre 30 anni della storia del nostro Paese, hanno spesso fatto riscontrare la frequente, strana "coincidenza" almeno di alcuni degli stessi nomi, che tuttavia sempre, a mio modesto avviso, avevano un carattere fondamentale e comune: quello di essere di coloro che servivano, o, comunque, -inconsciamente o coscientemente che ciò fosse-, finivano per servire i fini perseguiti da quello che io ho sempre chiamato "il partito americano" (e che Gianni Flamini, nella sua poderosa opera dal titolo "Il partito del golpe", chiama "il partito statunitense", caratterizzato dall'essere decisamente,e spesso anche visceralmente, sempre anticomunista) per il perseguimento della sua egemonia politica e politico/militare nel nostro Paese, così come in Grecia ed in Turchia, e, fuori dell'Europa, in Chile e nei paesi del centro e del sud America.

Queste, Signor Presidente, sono le mie idee, ed ho inteso, intendo, ed intenderò sempre esprimerle in piena libertà, fin tanto che resterà valida la Costituzione della Repubblica Italiana.

Richiestone dall'Avv. Lia (vedere l'Allegato "A", in tre fogli), non ho perciò avuto alcuna esitazione a spiegare per iscritto al querelante Dott. Vito Scalia l'unico senso che potevano avere le parole attribuitemi nell'intervista pubblicata, e che, comunque, rappresentavano e rappresentano solo l'espressione di un mio parere politico.

./. segue pag. 4

2/2/84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

-4-

Come in tale lettera (datata 31 ottobre 1983 !) ho precisato al Dott. Scalia, la frase a me attribuita nell'intervista andava pur sempre "letta" non solo nell'intero contesto dell'intervista stessa, ma anche nell'intero contesto del numero monografico dedicato dal periodico "l'Astrilabio" all'argomento "P2".

Infatti, già nella mia intervista, io stesso faccio esplicito riferimento, ad esempio, a "centri di potere americano" e, in questo contesto, affermo di ritenere del tutto deviante limitarsi a "parlare soltanto della P2". Ora, come illustrato in un articolo di Sergio Baraldi pubblicato nello stesso numero di "l'Astrolabio" ove appare l'intervista da me rilasciata, ampiamente si fa riferimento a quello che io sono uso chiamare il "partito americano" in Italia, una sorta cioè di superpartito che travalica, di fatto, gli stessi confini ideologici dei singoli partiti.

Ed è inutile che io mi dilunghi ulteriormente su questo argomento, perchè Ella , Signor Presidente, potrà trovarne ampia traccia nella mia già citata lettera al Dott. Scalia, che costituisce l'Allegato "A" alla presente memoria difensiva.

Ebbene, questa mia lettera sembra non abbia soddisfatto il querelante Dott. Scalia, che sembra invece preferire una mia dichiarazione molto succinta e, chissà, forse proprio perchè "succinta", poco realmente esplicativa. Questo nuovo testo l'ha minutato il mio illustre Difensore Avv. Rocco Ventre durante la precedente udienza del 9 gennaio scorso, cercando sempre di salvaguardare il senso delle mie parole che sarebbe stato altrimenti completamente stravolto. Ma non è affatto da escludere che anche questo nuovo e "succinto" testo non piaccia ugualmente al querelante Dr. Scalia; ed è per questo, e solo per questo che, giunti a tal punto, ho ritenuto necessario presentarLe la presente MEMORIA DIFENSIVA con ALLEGATI, amante, come sempre sono stato, della verità e dell'accertamento di questa.

E mi consenta, Signor Presidente, che io Le riporti, dal già citato articolo di Sergio Baraldi, quanto segue:
""Il centri di un labirinto. Il vecchio SIFAR è ancora in forma e manovra il burattinaio Gelli""; e, ancora: ""Tra gli altari ed i simboli magici della loggia P2 si intrecciano dieci anni di trame e scandali""; e, più oltre: ""Escono documenti che provano che la P2 doveva essere un centro occulto, un superpartito parallelo fin da quando venne progettata""; e, infine: ""petrolio, servizi segreti, ascesa e caduta di Sindona; mafia e trame fasciste, delitto Pecorelli, tutto sembra confluire nella loggia dei "fratelli eccellenti""". E ci manca solo che l'articolo citasse il traffico della

./. segue pag. 5

2/2/84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

droga ed il commercio clandestino delle armi, dei quali fino a poco tempo fa si è ampiamente occupato il Giudice Istruttore di Trento Dott. Carlo Palermo.

Circa l'essenza del così detto "partito americano", El la, Signor Presidente, son certo non troverà inutile che, in Allegato "B" (costituito di 11 fogli), io Le riporti le fotocopie di una serie di documentatissimi articoli e servizi, apparsi sul N.11 Anno VI, datato Novembre 1982, del periodico "NUOVA POLIZIA" .Mi consenta, a proposito della querela che forma l'oggetto della presente MEMORIA DIFENSIVA, Segnalare i fogli 6 e 7 (corrispondenti alle pag. 22 e 23 del periodico) ove si fa esplicita menzione del fatto che il "partito americano" finanziò , nel 1974, con 15 miliardi , la destra della CISL.

Ma mi corre ancora l'obbligo, Signor Presidente, di documentarLe perchè io ritenga che il dott. Vito Scalia faccia parte, o, quanto meno, abbia fatto parte, a buon diritto, del così detto "partito americano".

In Allegato "C" (costituito da 13 fogli) Le riporto le fotocopie di alcune pagine del libro di Orazio Barrese e Massimo Caprara dal titolo "L'anonima DC", edizioni Feltrinelli, 1977. A pag. 260 del volume (foglio 6 dell'Allegato "C") ha inizio il capitolo "Big Boss", nel quale si parla del rapporto Pike (cioè del deputato democratico statunitense Otis Pike) che indagherà, appunto, sulle "attività clandestine della CIA" . Nella seguente pag. 261 è scritto, tra l'altro: "" Nel gennaio 1976 il "New York Times" e la rete televisiva CBS cominciarono a fornire le prime notizie. La "Stampa sera" di Torino, giornale della FIAT, le riprende in Italia il 26 gennaio 1976 e ne decide la divulgazione "senza troppe esitazioni" dopo aver bene verificato le fonti, come preciserà il direttore Ennio Caretto. La prima lista di beneficiati comprende 21 nominativi di uomini politici, tutti non esattamente amici della FIAT, come appunto dichiarano di essere il ministro Donat Cattin, democristiano, che è il primo dell'elenco, come l'onorevole VITO SCALIA , già dirigente della CISL. ...."" . Ma non meno istruttive sono le successive pag. 262, 263 264 e 265, che trattano ampiamente degli argomenti da me sppra esposti.

Ma non basta!

Nel febbraio del 1976 , cioè un anno prima della pubblicazione dell'altro testo sopra citato, e sempre per i tipi della Casa Editrice Feltrinelli, apparve in Italia il documentatissimo libro "GLI AMERICANI IN ITALIA" di Roberto Faenza e Marco Fini, del quale, in Allegato "D" (in 9 fogli), [redacted] si riportano

./. segue pag. 6

2/2/84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

varie pagine, ma soprattutto quelle dalla pag. 324 alla pag. 326, che sono relative al capitolo intitolato "Venticinque anni dopo", e trattano ampiamente delle azioni del "partito americano" in Italia, e, a pag. 326 (foglio 9 dell'Allegato "D"), anche del viaggio a New York di ""Almirante (e Vito Scalia , leader della minoranza sindacale della DC nella CISL) "".

Personalmente, Signor Presidente, ritengo ve ne sia di avanzo per illustrare e documentare il senso delle parole a me attribuite nell'intervista, e che hanno formato oggetto della querela del Dott. Vito Scalia e della mia presente Memoria Difensiva.

E con quanto precede, Signor Presidente, avrei finito, se non incorressero uno, o forse due, episodi, il primo dei quali avvenuto nel corso dell'ultima udienza del 9 gennaio scorso.

Come Le ho già esposto, il mio Difensore, Avv. Rocco Ventre, aveva già redatto una succinta dichiarazione che, mantenendo salvi i principi di chiarezza e verità ai quali ho sempre uniformato la mia vita, avrei dovuto firmare per il querelante Dott. Vito Scalia. Senonchè il Patrono di Parte Civile, Avv. Lia, ci tenne a che fosse aggiunta l'ulteriore precisazione che con la frase , riferita al Dott. Scalia, al Dott. Bandiera ed all'Avv. Michele Papa, secondo i quali essi, a parer mio, avrebbero avuto "comuni interessi nel bacino mediterraneo" o -come invece venne scritto- "risulterebbero legati fra loro da vari interessi nello scacchiere mediorientale", io non avevo inteso affermare (il che mi sembrava persino ovvio) che tra il Dott. Scalia e l'Avv. Papa fossero intercorsi "rapporti d'affari". Non ebbi perciò alcuna difficoltà a mettere per iscritto tale precisazione, aggiungendo la stessa considerazione -per necessaria estesnsione, visto che lo stesso era nel testo originale- anche al dott. Pasquale Bandiera. NIENTE DA FARE !! Il Patrono di Parte Civile Avv. Lia cancellò subito il riferimento al Dott. Bandiera, mentre lasciò quello all'Avv. Papa.

La cosa, Signor Presidente, mi ha lasciato oltremodo sorpreso, e Le sarò profondamente grato se ne vorrà chiedere spiegazione al querelante Dott. Vito Scalia, se questo procedimento giudiziario passerà alla fase dibattimentale e se, come penso sia dovuto, il querelante Dott. Vito Scalia verrà citato come teste.

Ciò in quanto a me non risulta che l'Avv. Michele Papa, catanese

./. segue pag. 7

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

2/2/84

-7-

come il Dott. Scalia e, se non erro, il Dott. Bandiera, sia una sorta di "appestato" ovvero che sia perseguito dalla giustizia civile o penale italiana. E, in tal caso, non vedo proprio cosa vi possa essere di ..."provocatorio" (per usare i termini adottati dal querelante), insultante od anche solo diffamatorio supporre che, contrariamente al vero e come credo di avere diffusamente spiegato, con il termine "interessi" io avessi voluto fare riferimento (il che, torno a ripeterlo, NON E') anche a "rapporti di affari" ! Che io sappia (da resoconti di stampa) in quel di Catania ben altri personaggi (costruttori e ,ahimè, "cavalieri del lavoro"; nonchè proprietari di esattorie) sono stati di recente perseguiti dalla Giustizia italiana!

Infine:

Sul settimanale "PANORAMA", Anno XX -N.858, datato 27 settembre 1982, alle pagine 62 e 63, apparve un articolo, a firma di Bruno Manfellotto, che aveva per sovratitolo "Mafia/ Una vicenda esemplare" e per titolo : "Quante cose sa l'anonimo", nel quale si parlava, tra l'altro del noto boss mafioso FERLITO; in tale articolo era scritto: """ I capi della corrente di Ferlito, grandi elettori dell'ex-sindacalista e deputato Vito Scalia per esempio, avevano già deciso di disfarsi di un assessore che stava rosicchiando troppe fette di potere. E, senza tante esitazioni, ne avevano offerto la testa a Nino Drago, 58 anni, gran capo della DC catanese, deputato fedelissimo di Giulio Andreotti."""

Penso che l'accostamento del suo nome a quello di un clan di mafiosi abbia indignato assai più il mio querelante Dott. Vito Scalia, che non la citazione del nome dell'Avv. Michele Papa a fianco al suo. Ma sarei molto curioso di sapere se il Dott. Scalia si sia anche questa volta affrettato a sporgere querela non solo contro il giornalista estensore dell'artcicolo, ma anche contro il detto Ferlito.

Sarò lietissimo, On.le Signor Presidente, di rispondere ai quesiti che Ella vorrà eventualmente pormi e di dare a Lei, agli altri Signori Giudici del Tribunale, ed al Signor Pubblico Ministero, tutti i chiarimenti che fossero ritenuti necessari.

Spero soltanto che pari trattamento venga riservato anche al mio querelante Dott. Vito Scalia, che non ritengo possa sottrarsi, se si darà corso al dibattimento, alla Loro domande come a quelle che a lui volesse eventualmente porre il mio Difensore.

Con osservanza,

Allegati: n°4, c.s., per totale 36 fogli utili.

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

Allegato "A" in tre fogli

Roma, 31 Ottobre 1983

per
l'Ill.mo Sign.
Dott. Vito SCALIA
Piazza di Spagna, 35
00187 - ROMA

Oggetto: Procedimento penale nª 7699/81 A, per querela da Lei intentata nei confronti del sottoscritto.

Egregio Dottore,

l'Illustre Patrono di Parte Civile, Avv. Dia, che La rappresenta nella causa in oggetto, il 24 ottobre scorso (prima che avesse luogo l'udienza) ha trasmesso a me ed al mio Difensore Avv. Rocco Ventre la Sua richiesta di illustrarLe cosa avessi io inteso dire con la frase -che comprende la citazione del Suo nome- attribuitami nel testo dell'intervista pubblicata a pag. 7/8 del nª 11 di "l'Astrolabio", datato 7 giugno 1981.

Ed io non ho certamente alcuna difficoltà a scrivere a Lei quanto, in ogni caso, avrei detto (e dirò, nel caso che il procedimento non si concluda prima della prossima udienza del 9 gennaio 1984), e certamente anche diffusamente illustrato e -se necessario- documentato, al Presidente ed ai Signori Giudici del Collegio Giudicante della 3° Sezione del Tribunale Penale di Roma.

La frase attribuitami dal periodico, e che avrebbe provocato la Sua querela, è la seguente:
" E' abbastanza strano che alcuni nomi siano usciti altri no: ad "
"esempio quello di Pasquale Bandiera e non quelli di Vito Scalia "
" e Michele Papa, che per altro risulterebbero legati fra loro da "
"vari interessi nello scacchiere mediorentale." "

Tuttavia, per quello che possa valere, ci tengo a precisare che nel corso della mia intervista, che venne registrata, io avevo più semplicemente affermato:
" E' abbastanza strano che alcuni nomi siano usciti altri no: ad "
" esempio quello di Pasquale Bandiera e non quelli di Vito Scalia "
" e Michele Papa, che pur hanno comuni interessi nel bacino medi- "
" terraneo. " "

Il senso di quanto da me detto è, come potrà facilmente rilevare, ben più ampio da un lato, ma, proprio per questo, meno specifico e forse meno idoneo a prestarsi ad equivoci. Tuttavia, dato che io non mi sono premurato di pretendere una rettifica, devo comunque assumermene la responsabilità.

./. segua pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Allegato "A", foglio 2

segue lettera, datata 31/10/1983, indirizzata al Dott. Vito SCALIA

-2-

Ma, pur con il testo che è stato pubblicato, non sono riuscito a comprendere perchè, come, ed in quale contesto, la frase attribuitami potesse assumere un carattere "provocatorio", così come Ella si esprime nel testo della Sua querela.

Non certo per amor di polemica con Lei, polemica che sarebbe -oltre tutto- completamente sterile, devo dire che, significando "provocatorio" qualcosa "che tende a provocare" (vedere il "Novo Dizionario della Lingua Italiana" di P. Petrocchi), e, a sua volta, "provocare" "che succeda, nasca, operi qualcosa di male oppure di cose non cattive" (e viene citato ad esempio: "la divina provvidenza"), o, infine, "proporre" o "eccitare, istigare", non riesco proprio a comprendere come la frase da me presuntivamente pronunziata o, comunque, non fatta rettificare, possa considerarsi "provocatoria" e, per di più, di cosa o al fine di che cosa.

Mi sembra persino evidente che, non essendo io nè detentore degli elenchi della famigerata "P2", nè essendo rivestito di alcuna autorità per confermare la validità o meno di quegli stessi elenchi che sono stati rinvenuti e sono stati pubblicati, non potevo certo in alcun modo voler dire che a me risultasse, in qualsiasi forma, una Sua appartenenza addirittura alla "P2"! Ciò è semplicemente assurdo (se non addirittura ridicolo) perchè, se così fosse stato, io avrei immediatamente esibito (come già numerose volte ho fatto) sia alla Magistratura sia alla Commissione Parlamentare inquirente sulla "P2" tutti i documenti come pure tutte le testimonianze scritte e firmate che avessi avuto, a comprova di quanto da me asserito.

Ma la frase a me attribuita nell'intervista va "letta" non solo nell'intero contesto dell'intervista stessa, ma anche nell'intero contesto del numero monografico dedicato all'argomento da "l'Astrolabio".

Del resto, già nella mia intervista, io stesso faccio esplicito riferimento, ad esempio, a "centri di potere americano", e, in questo contesto, affermo anche di ritenere del tutto deviante limitarsi a "parlare soltanto della P2".

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Allegato "A", foglio 3

segue lettera, datata 31/10:1983, indirizzata al Dott. Vito SCALIA

-3-

Ora, come illustrato in un articolo di Sergio Baraldi pubblicato nello stesso numero di "l'Astrolabio", ampiamente si fa riferimento a quello che, con mie parole, sono uso chiamare il "partito americano" in Italia, una sorta cioè di superpartito che travalica, di fatto, gli stessi confini ideologici dei singoli partiti.

E, tenuto conto che tra i nomi dei presunti appartenenti alla "P2", numerosi risultano, oltre ai pochi di uomini politici, quelli di militari di grado elevato, appartenenti o non ai servizi segreti italiani, quelli di alti Dirigenti di Enti di Stato o di Società a partecipazione statale, quelli di alti Burocrati, quelli di Dirigenti di grossi gruppi industriali anche privati, ecc., è solo in questo contesto che devono essere interpretate le parole dell'intervista da me concessa.

Per quanto mi riguarda, le mie parole sono state, a quella data, l'espressione solo di un mio parere, o meglio del mio stupore nel trovare citati alcuni nomi ed altri no, pur essendo questi ultimi noti, come Lei stesso le è (si vedano i numerosi articoli e libri scritti al riguardo e, che io sappia, mai smentiti), quali appartenenti a quell'area "politica", travalicante i confini ideologici stessi dei singoli partiti, caratterizzata, da sempre, da un acceso "atlantismo" filoamericano , e da un mai smentito reciso anticomunismo. TUTTO QUI !

Ma Lei potrebbe essersi voluto dolere per l'associazione del Suo nome non solo a quello dell'ex Sottosegretario alla Difesa Dr. Pasquale Bandiera, ma anche a quello dell'Avv. Michele Papa, del quale ultimo contrastanti voci affermano, di volta in volta, essere simpatizzante talora della D.C. e talora del P.S.I..=

A parte il fatto che siete, se non erro, tutti e tre catanesi, la più recente attività "filoaraba" dell'Avv. Papa non dovrebbe risultarLe del tutto sgradita, visto che Ella stesso è stato nel 1982 (e forse è tuttora) Presidente della Camera di Commercio italo-araba, come posso desumere da un articolo pubblicato su "Il Messaggero" del 5 Dicembre 1982.

Ritengo perciò che, avendoLe precisato cosa realmente si debba intendersi con le parole a me attribuite, e che, pertanto, gli "interessi" comuni citati non sono certo -che io sappia!- da ritenere di natura economica e nemmeno strettamente ideologica nel senso comunemente inteso, credo che, per quanto mi riguarda, l'intera controversia giudiziaria, tra Lei e me intercorsa, possa considerarsi per ora definitivamente chiusa.

Distinti saluti,

Allegato "B", foglio 3

EDITORIALE

La sagra delle bugie

La storia della Repubblica italiana è costellata di bugie; grandi e piccole bugie, che sono servite a coprire le vicende più scabrose e sconcertanti di questi ultimi 35 anni. Sarebbe lungo — e certamente poco edificante — ripercorrerle nei dettagli: sarà sufficiente ricordare il falso conflitto a fuoco in occasione della morte di Giuliano — che fruttò una promozione ad un ufficiale dei carabinieri — le false versioni sulla strage di piazza Fontana, la morte di Pinelli, l'uccisione dello studente Franceschi a Milano e di Lo Russo a Bologna, l'occupazione dell'armeria del Viminale da parte dei Forestali in occasione del golpe Borghese, la fuga di Freda e Ventura, l'Italicus dei «supertestimoni», il caso Giorgiana Masi, la vicenda Cossiga-Donat Cattin, e chi più ne ha più ne metta.

Di menzogna in menzogna arriviamo così ai giorni nostri, alla tragicomica vicenda di via Gradoli emersa al processo Moro ed alle «esplosive» dichiarazioni dell'ex capo del Sisde, Grassini su Licio Gelli. Queste due vicende, pur così lontane fra loro, rappresentano un po' il prototipo dei meccanismi di disfunzionalità di alcune istituzioni dello Stato, e spiegano le cause di quella crisi di credibilità che esse attraversano.

Cominciamo con via Gradoli. Intorno ad una vicenda a cui si sono interessati anche i fantasmi, si è scatenata una ridda di dichiarazioni contraddittorie da parte di testimoni «eccellenti», quali Cossiga, Andreotti, Parlato e De Francesco, che hanno contribuito a creare un ginepraio inestricabile, che certamente non giova alla ricerca della verità.

Eppure una verità su via Gradoli e sul famoso rapporto deve pur esserci, e deve pur essere nota a qualcuno. Ed allora per quale motivo si tenta di nasconderla? E perchè si consente che emerga il sospetto di un rapporto sulla perquisizione del covo di Mario Moretti, stilato «a posteriori», come sostengono, sulla base di prove, i patroni di parte civile?

Si vuole coprire una verità che scotta, o si tenta di stendere un velo pietoso sulle carenze dimostrate dalle forze dell'ordine durante il caso Moro? Qualunque sia la risposta a questi interrogativi, resta il fatto che le bugie, anche in questo caso, pur se dettate da esigenze comprensibili ma mai giustificabili, hanno come unica conseguenza quella di autorizzare le ipotesi più drammatiche e dietrologiche, gettando ombre e sospetti sull'apparato dello Stato e sul mondo politico.

Passando poi al caso Gelli ed ai rapporti di questi con il servizio segreto italiano, le bugie e le coperture si moltiplicano all'infinito. Sono molti a sapere - e primo fra tutti lo stesso ministro dell'Interno, che il capo della P2 non fu occasionale collaboratore dei nostri «servizi». Egli, infatti, non si limitò a prestare la propria opera nel Sisde nel 1979, come ha affermato il generale Grassini, "sospetto" piduista, davanti alla commissione parlamentare che indaga sulla vicenda della loggia massonica segreta, ma ebbe un rapporto costante con i servizi segreti fin dall'epoca del Sifar, quando capo dell'ufficio «D» era il generale Allavena; e non è escluso che proprio Allavena, quando il Sifar fu liquidato per far posto al Sid, fece grazioso dono all'aretino dei famosi fascicoli illegalmente raccolti, sul conto di moltissime personalità politiche e della vita pubblica.

Vale inoltre ricordare che nel 1974 l'antiterrorismo aveva redatto tre rapporti su Gelli che giunsero successivamente a tre sedi giudiziarie, quella di Bologna che indagava sull'Italicus, quella di Firenze, che lavorava sull'istruttoria relativa all'omicidio del giudice Occorsio, e quella di Padova che si interessava del «Sid Parallelo» e golpista di Vito Miceli.

Il ruolo di Gelli nei servizi italiani non è mai stato secondario. La sua funzione era determinante perché curava i raccordi fra i servizi americani e quelli del nostro paese.

Non a caso l'intero assetto dei servizi di casa nostra era piduista: iscritto alla loggia segreta era Grassini, il Generale Santovito capo del Sismi, Valter Pelosi capo del Cesis, «Fratelli» del buon Licio erano anche Vito Miceli, al vertice del Sid, i dirigenti Gianadelio Maletti, Nicola Falde, Antonio Viezzer e Antonio Labruna.

L'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione d'inchiesta sulla P2 ha rivelato che Gelli aveva a sua disposizione nel Sid un proprio ufficio situato presso il centro di controspionaggio con relativo telefono personale.

Non a caso a Ginevra, le fonti più informate, vicine agli ambienti della polizia e della magistratura elvetica, affermano: «La consegna di Gelli all'Italia equivarrebbe ad una sua condanna a morte. Il personaggio sa troppe cose scottanti avvenute nel suo paese». Comunque, per buona pace ai tanti personaggi che temono il rientro del «venerabile», allo stato attuale le possibilità di vedere Gelli in Italia sono assai scarse.

Tutto ciò è certamente a conoscenza del ministro dell'Interno che continua a sostenere l'estraneità di Gelli all'operazione che portò alla cattura di Freda e Ventura in America latina, sostanzialmente smentito dal presidente del Cis Pennacchini.

Insomma il capo della P2 ha collaborato o no a questa operazione? E se il ministro dell'Interno, o il responsabile governativo per i servizi segreti, hanno mentito perchè non si va fino in fondo per scoprirne le ragioni? Il ministro Rognoni ha forse voluto negare una patente di legittimità a Licio Gelli; una patente che gli è stata fornita generosamente e tempestivamente da Grassini. Su tutte queste vicende occorre fare chiarezza, facendola finita una volta per tutte con l'antica consuetudine degli uomini politici e di governo italiani, di rispondere alle bugie con nuove bugie.

Franco Fedeli

Il superlatitante generale della G. di F. Lo Prete (implicato insieme al suo capo, gen. Giudice, e ad un grappolo di alti ufficiali del Corpo per contrabbando di petrolio) aveva, in casa; uno scheletro nell'armadio. Oddio, proprio uno scheletro no; più semplicemente una serie di dossiers riservati («elaborati» dal famoso Ufficio I della Finanza) sulle abitudini... «intime» di personaggi del mondo dell'editoria, del giornalismo e della politica. I solerti segugi delle fiamme gialle devono aver avuto un bel da fare, appiattati in prossimità delle alcove di tanti illustri uomini, armati di macchina fotografica e di registratore. Poiché siamo irrimediabilmente ingenui, non riusciamo a comprendere i motivi per cui il fuggitivo Lo Prete abbia voluto informarsi sulle intime inclinazioni di certi personaggi. Perversione sessuale? Curiosità morbosa? Tentativo di ricatto?

Spirito di De Lorenzo, tu che sei stato il principe dei dossieristi, vienici in aiuto...

Allegato "B" 1 foglio 2

SOMMARIO

POSTA

ANNO VI - N. 11
Novembre 1982

Un documento segreto dei servizi americani conferma la ingerenza degli Usa negli affari interni del nostro paese

3	La sagra delle bugie di Franco Fedeli
4	Sindacato polizia - Troppe cose non vanno di Armando Fontana La riforma è rimasta al palo di Antonio Sirsi Orario di lavoro - La circolare del Ministero
8	Intervista Mammì - La criminalità si combatte anche isolandola
9	Xenofobia - I neonazisti contro gli stranieri
10	Problema casa - Un sogno proibito di Fabio Scaramucci
12	Palermo - Lavoratori contro la mafia Il no del sindacato di Agostino Marianetti
13	Statistiche - Verso una criminalità di massa
14	Magistratura democratica - Giudici nella società di Giuseppe Borré
17	Eversione - La nuova pelle del terrorismo di Paolo Pozzesi
19	Giustizia: Il «Tribunale della libertà» - Non facciamoci illusioni di Agostino Viviani
20	Inchiesta - Cia, P2 e Br l'affare Moro è tutto da scoprire di Giuseppe De Lutiis e Franco Fedeli
26	AGENTI DI CUSTODIA Siamo in galera senza reato! Basta con i provvedimenti-tampone di Sergio Flamigni Anche la Rappresentanza protesta Coordinamento: organizzare la lotta a tutti i livelli Invito agli Agenti di Cosmo Laudone Sisti va via (senza rimpianti) I direttori sono con gli Agenti di Luigi Turco
33	Interventi Polfer: L'organico ridotto alla metà! di Manfredi Franceschini La cultura negativa del poliziotto La scomparsa di Ettore G. Mattia
34	Informatica - Libertà sorvegliata di Fabio Paoletti Ecco il «cervellone» del Viminale
36	GUARDIA DI FINANZA Altri Ufficiali nello scandalo dei petroli Il Comando generale «rileva che...» Un progetto per frenare l'evasione dell'Iva
38	Napoli - La camorra nella città che scotta di Fabio Paoletti
40	Furti d'arte - Quando un Raffaello prende il volo... di Gerardo Dettori
42	Persone e fatti - Ferrara: il Questore punta i piedi Messina: Cercansi Funzionari per nuova associazione

RUBRICHE
2-47 Posta
43 Siulp
44 Notiziario Anfoc
46 Libri

Diffuso risentimento

Caro Direttore,
in vista del primo congresso nazionale dell'Anfoc, previsto, com'è noto, per i giorni 3, 4 e 5 dicembre p.v., vorrei fornire anch'io un modesto contributo, questa volta nel campo economico, al necessario dibattito in corso, la cui prima fase dovrà essere sintetizzata in un documento da approvare in sede congressuale.

È fin troppo nota la grave ed ingiusta sperequazione economica tra pensionati collocati in quiescenza prima dell'1/1/1973 e quelli collocati dopo il 26/4/1981, perché mi debba dilungare nei particolari. Mi pare basti far osservare che, lira più lira meno, se escludiamo l'indennità di contingenza (scala mobile) che è uguale per tutti, tale sperequazione si aggira sul 177%.

Di qui il giustificatissimo risentimento tanto diffuso tra i pensionati danneggiati, anche perché essi, per le consistenti ritenute cui erano stati sottoposti durante il servizio (6, poi 7% della retribuzione), dovevano avere assicurata una certa tranquillità economica, mentre spesso sono costretti a vivere in condizioni disagiate.

Per sopperire, come prima cosa, almeno in parte alla grave ingiustizia, anche sotto il profilo del diritto civile, ritengo assolutamente indilazionabile il varo di un provvedimento legislativo il quale attui subito una prima misura perequativa, della massima consistenza possibile che la situazione economica consente, e preveda contemporaneamente la realizzazione, in tempi successivi ma ragionevolmente brevi e comunque stabiliti, dalla parte restante e comprenda l'aggancio alla dinamica salariale.

A tale scopo, così come ha convenuto l'ultima assemblea generale provinciale dell'Anf di Bologna, ritengo ci si deb mantenere fedeli allo sche di disegno di legge elabora dalla commisione «Colletti costituita da quasi tutte le pa interessate, per l'esame d problemi messi in eviden dall'ordine del giorno d 26/6/1980 dalla 1ª commiss ne permanente del Senato quale non prevede pereq zioni e riliquidazioni delle s gole posizioni, che sono di c ficile realizzazione, ma preve aumenti in via percentuale seconda della data di collo mento a riposo, osservan quindi un principio perequa vo.

Non ritengo condivisibile disegno di legge n. 3370, p sentato dal Governo 27/4/1982, che vuole esse uno stralcio del già citato di gno di legge «Colletti» perc in realtà, pur attenendosi alcuni principi dello stes prevede benefici irrisori escludè dagli stessi benefic collocati in quiescenza d l'1/1/1978 all'1/1/1979, te dendo così a dividere tra lo pensionati danneggiati, fa questo da non doversi accet re.

Non sono convinto che l'e vazione della ritenuta in cor entrate Tesoro dell'0,25 (c può essere elevata anche 2%), non consenta i miglio menti previsti dalla tabella a nessa al disegno di leg «Colletti» e che lo Stato, l'occorrenza, non possa rep rire una eventuale esigua dif renza per raggiungere lo sco prefisso.

Un altro mezzo per giunge alla tanto sospirata pereq zione, sia pure in parte, p essere quello della corrispo sione a tutti gli esclusi del differenza dell'indennità d'is tuto, facendola ammontar per facilitarne la corresponsi ne, a lire 100 000 per tutti.

Molti cordiali saluti.
Alberto Marani - Bologn

continua a pag

In questa rubrica ci è praticamente impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Anche gli scritti che non vengono pubblicati, però, ci sono utilissimi per i suggerimenti, gli spunti, le osservazioni e le critiche che contengono.

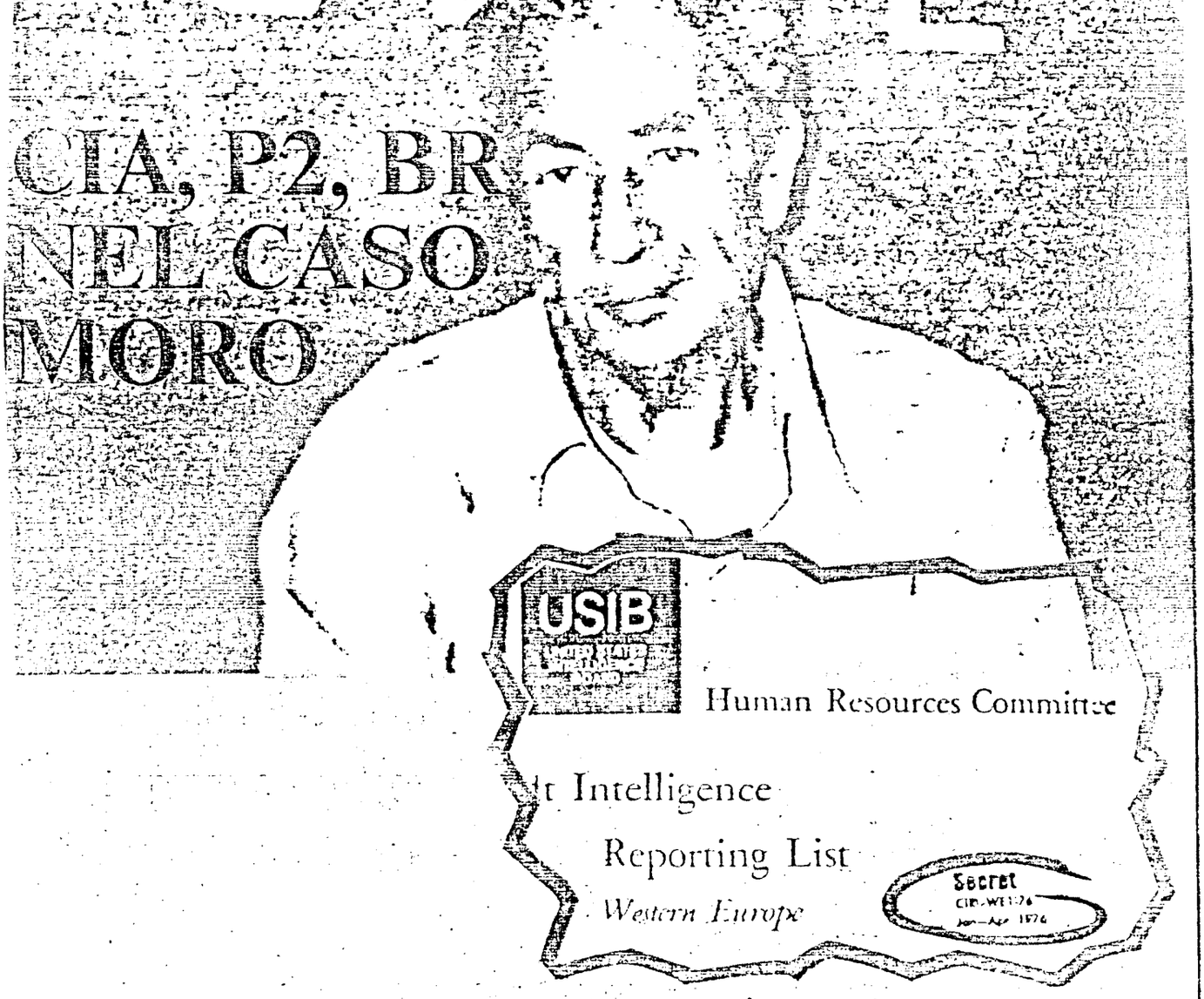
Allegato "B" in 11 fogli

NUOVA POLIZIA

e riforma dello Stato

ROSSE

CIA, P2, BR NEL CASO MORO



Inchiesta Allegato "B" foglio 4

Cia, P2 e BR l'affare Moro è ancora tutto da scoprire

Il documendo segretissimo dell'«Intelligence Board» degli Stati Uniti, che pubblichiamo in esclusiva, conferma le ingerenze americane nella politica del nostro paese: preoccupazioni per l'aumento dei voti alle sinistre nelle elezioni amministrative del 1975, posizione della Dc in vista di una possibile collaborazione al governo con i comunisti, il ruolo della Cisl all'interno della Federazione sindacale, i problemi delle forze armate italiane. Questi gli argomenti contenuti nel rapporto dell'Ente Americano per la parte che riguarda l'Italia. La traduzione integrale che riportiamo è di fonte straniera ed è riprodotta senza alcuna modifica.

Il cadavere di Moro nella Renault in via Caetani

GIUSEPPE DE LUTIIS
FRANCO FEDELI

«*Onorevole, lei deve smettere di perseguire il suo piano politico di portare tutte le forze del suo paese a collaborare direttamente. Qui, o lei la smette di fare queste cose, o lei la pagherà cara. Veda lei come la vuole intendere*».

Questa frase agghiacciante fu detta a Moro — secondo la testimonianza della moglie — nel corso di un ricevimento avvenuto a Washington o a New York tra il 25 e il 28 settembre 1974, nel corso della visita che egli stesso stava compiendo negli Stati Uniti insieme al Presidente della Repubblica Leone. Non esistono, per ora testimoni di questo «avvertimento» mafioso, ma vi sono molti indizi che rendono credibile che l'intimidazione vi sia realmente stata. Dopo il ricevimento ufficiale a Washington, il 27 settembre, l'onorevole Moro ebbe un «repentino, drammatico svenimento», come testimoniò il suo medico personale, Mario Giacovazzo, che era al suo seguito. L'indomani mattina, il 28, Moro rientrò anticipatamente in Italia, annullando tutti gli impegni che il protocollo prevedeva fino al 2 ottobre.

Un'atmosfera di intimidazione

Al di là della frase che sarebbe stata detta a Moro, l'atteggiamento di molti esponenti del Governo americano in quel periodo fu estremamente provoca-

Allegato "B", foglio 5

Ecco il documento sull'Italia

Problemi interni

1. Le elezioni regionali, provinciali e comunali svoltesi nel giugno 1975 hanno portato a una vittoria comunista mai vista, senza precedenti, a un successo moderato di socialisti e alle perdite della De dominante. Sul livello regionale i comunisti sono avanzati dal 27,9 percento delle votazioni del 1970 al 33,4% nel 1975, mentre i voti dc sono calati dal 37,8 percento al 35,5%. I voti raccolti dai comunisti hanno superato le loro più ottimistiche previsioni e indubbiamente costringeranno loro a rivedere la tattica e probabilmente anche la loro strategia.

Tuttavia i comunisti fanno capire chiaramente che non sono interessati ad entrare nel governo prima delle prossime elezioni politiche fissate ora per il maggio 1977. Ma i dirigenti del Pci si sono pronunciati in modo poco chiaro sulle prospettive del partito dopo le elezioni. Bisognerebbe ricevere, per esempio, un'analisi delle intenzioni del Pci nel caso se alle prossime elezioni risultasse il maggiore partito italiano. Secondo le tradizioni, il presidente della Repubblica propone al partito che ha ottenuto il maggior numero dei voti di presentare il suo candidato alla carica del primo ministro e gli dà l'incarico di formare il governo. Accetterà i Pci la proposta se quest'ultima sarà fatta o la rifiuterà avendo paura dell'ostruzionismo dell'ala destra?

2. Nella fase di preparazione del suo congresso di marzo la De ancora fortemente spaccata sulla questione di come prosegue la tendenza di avvicinamento ai comunisti. Un gruppo, guidato dal leader del partito Zaccagnini e dal primo ministro Moro, si pronuncia per «un dialogo tra i concorrenti» con i comunisti nel quale l'accento principale sarà posto sui problemi essenziali che dividono i due partiti e non sulle considerazioni di carattere ideologico. Un altro gruppo che riunisce principalmente i centristi e la destra, dichiara che la posizione del partito deve essere una ferma opposizione, senza riserve, ai comunisti. Il terzo gruppo, composto in gran parte dai centristi, cerca di colmare l'abisso che divide i primi due gruppi e rendere più compatta la maggioranza interna che esclude gli estremisti di destra e di sinistra. Tra i punti che mancano al quadro generale della situazione democristiana interna, citiamo una dettagliata informazione sul livello dei contatti tra i gruppi che pongono l'obiettivo di superare le divergenze. Su quali condizioni, se tali esistono, i gruppi sono d'accordo di fare concessioni per arrivare a un compromesso al congresso democristiano di marzo? In che misura le divergenze tra i gruppi riflettono le diversità nella concezione del partito piuttosto che le diversità sui rapporti concreti con i comunisti?

3. Il leader del Psi De Martino dice che il suo partito non farà parte del nuovo governo insieme alla De se i comunisti rimarranno completamente all'opposizione. Quanto sembra, De Martino vuole arrivare ad un accordo che permette di consultare ufficialmente i comunisti. Ciò permetterebbe di non includerli nel governo, ma costringerebbe loro di assumere una parte di responsabilità per le decisioni impopolari del governo. Purtroppo né democristiani, né comunisti hanno dimostrato gran entusiasmo verso tale accordo. In questa situazione De Martino continua a pensare che il congresso socialista di febbraio possa pronunciarsi a favore di questo sviluppo delle cose?

4. Sembra che le vittorie elettorali comuniste abbiano portato il movimento per l'unificazione sindacale ad un crocevia importante. Negli ultimi anni la Cisl, confederazione sindacale di ispirazione democristiana, ha posto il problema dei rapporti con altri sindacati, incluso quello comunista, prima dei rapporti con il suo partito. Ciò ha rafforzato il movimento per l'unificazione sindacale, ma ora dopo che i comunisti hanno raggiunto buoni risultati alle elezioni, sembra che la confederazione democristiana stia rivedendo le proprie posizioni e si orienti di più verso i problemi della De. È una tendenza positiva perché possa aiutare i dc ad avere i rapporti più attivi con la classe operaia delle industrie. Quali avvenimenti interni del partito potrebbero diminuire un rinnato interesse dei leaders del sindacato democristiano verso il loro partito? Possono loro mettersi dalla parte di un gruppo fra quelli che disputano il controllo sul partito? Se la risposta è affermativa, possono loro abbandonare il partito se questo gruppo non conquisterà la posizione dominante nella lotta interna ch'è in corso in seno al partito?

5. Occorre inviare più informazioni sui provvedimenti del Pci e sui problemi che incontra nelle zone dove per la prima volta è arrivato al potere. Potrebbe il Pci realizzare i cambiamenti anche se cosmetici, che rafforzino la sua immagine dell'amministratore efficace e onesto? Ha davvero fatto molte iniziative che potevano respingere alcuni suoi sostenitori tradizionali e nuovi? Che giudizio danno i mezzi d'informazione di massa, la [illegible] ed altre organizzazioni che formano l'opinione pubblica, di nuovi governi di sinistra?

6. Occorrono informazioni che potrebbero definire in modo più preciso le nuove forze d'appoggio al Pci alle elezioni. C'è un'opinione diffusa che una notevole parte di elettori al primo voto (circa 3 milioni) hanno votato il Pci, secondo varie stime la cifra va dal 55 percento al 70%. In più, una parte di voti passati al Pci sono stati dati da coloro che prima votavano altri partiti, Dc inclusa. Sarebbe necessario ricevere informazioni sulle inchieste fatte da diversi partiti per chiarire il fenomeno, fino a che punto questo voto ha aiutato il Pci.

Problemi militari

1. I militari italiani in genere vengono considerati un gruppo politico conservatore, ma alle recenti elezioni gli elettori militari, per lo meno nelle zone di Milano e Venezia, hanno dato un sostanziale aiuto ai candidati comunisti. Cos'è una semplice manifestazione di protesta contro un governo debole o significa che i militari cominciano a vedere nel Pci una forza capace di porre l'ordine e garantire la stabilità? Inoltre, esistono dei fatti che dimostrano un cresciuto malumore dei militari (in particolare tra i sottufficiali e la truppa dell'Aeronautica) della bassa paga, della lenta carriera e di altri fenomeni propri dell'esercito italiano. L'insoddisfazione di questi aspetti del servizio militare è cresciuta ancor di più nelle condizioni della crisi economica. Ci sono motivi per dire che questa insoddisfazione può portare all'aumento dei voti Pci nelle prossime elezioni politiche che avranno luogo al massimo nella primavera del 1977?

2. A causa della ridotta attività degli Usa e della Nato in Grecia e Turchia continuate ad informare sulle possibilità di affermare la presenza della Marina militare Usa in Italia e sulle possibilità di mantenere o aumentare la quantità degli impianti militari Usa e Nato in Italia.

3. Continuate ad informare sull'andamento della riorganizzazione dell'esercito italiano. Ci sono dei sintomi dell'arresto della tendenza volta a ridurre le forze armate?

---

torio. Il 19 settembre, mentre l'Italia seguiva, sgomenta gli sviluppi delle indagini sulle trame nere e i tentativi golpistici, l'ambasciatore statunitense John Volpe — non a caso ribattezzato «John Golpe» dagli extraparlamentari di sinistra — compì un viaggio lampo a Bologna. Nonostante lo scarso tempo a disposizione, egli trovò il modo di farsi fotografare mentre salutava affettuosamente il petroliere Attilio Monti, pesantemente coinvolto in molte indagini sulle trame eversive. Poche ore dopo, nel corso di un ricevimento al Lion's Club egli pronunciò un discorso che era un chiarissimo messaggio ai governanti italiani: *«come americani noi non vediamo con distacco ma con interesse i problemi dell'Italia (...) non pensiamo che formule nuove e sensazionali possano risolvere problemi che nascono dalla realtà della vita di ogni giorno e che noi affrontiamo con mezzi realistici di ogni giorno.(...) Non ci aspettiamo che l'Italia agisca in modo contrario alle sue autodifese. (...) Nel vicino futuro gli interessi dell'Italia saranno serviti nel modo migliore da un*

Allegato "B", foglio 6

...LA MORO SEGUE

...*disegno verso un sistema di difesa ...con i suoi tradizionali alleati. Le ...alternative, a nostro modo di vedere, sono ...alla fame».*

Questo, ripetiamo, avveniva il 19 settembre. Il 25 Moro e Leone partivano per la visita negli Stati Uniti. Due giorni dopo, il 27, il Segretario di Stato Kissinger - dimenticando ogni norma di ospitalità - dichiarava in una conferenza stampa, tracciando spunto dalle accuse al governo americano a proposito del golpe di Pinochet: *«ci rimproverate per il Cile, ma ci rimprovererete ancor più duramente se non facessimo nulla per impedire l'arrivo dei comunisti al potere in Italia o in altri paesi dell'occidente europeo».*

Moro sarebbe dovuto rientrare il 2 ottobre ma, come abbiamo visto, tornò anticipatamente a Roma il 28 settembre. Il 2 ci fu invece un improvviso e durissimo discorso di Tanassi, il quale, ad una riunione di direzione del Psdi, dichiarò che il governo — del quale faceva parte il suo partito — non era in grado di svolgere i suoi compiti perché la maggioranza non esisteva più. Il Psi, secondo Tanassi, era troppo aperto ai comunisti e perciò doveva essere allontanato dal potere. L'indomani il Presidente del Consiglio Rumor trasse, ovviamente, le conclusioni e si dimise. *«Il Governo è stato abbattuto da Tanassi con una brutalità inconsueta e forse di dubbia correttezza»*, scrisse Carlo Casalegno su *La Stampa*.

Il disegno del «partito americano» si svelava così compiutamente. Il 4 ottobre l'onorevole Donat-Cattin in un'intervista al *Secolo XIX* rivelava un altro illuminante retroscena: *«una decina di giorni prima che Leone partisse per gli Stati Uniti fui invitato dall'ambasciatore Volpe a un cortese colloquio. Sono rimasto sconcertato quando mi sono sentito dire che al nostro paese occorre una bella consultazione elettorale. L'ambasciatore ha continuato augurandosi, in tal caso, una unione tra democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani. La coalizione, secondo Volpe, avrebbe dovuto rivolgere un appello agli italiani per la normalizzazione della vita politica».*

La crisi fu poi faticosamente risolta proprio da Moro con evidenti concessioni ai settori più reazionari della maggioranza estromettendo Taviani dal Governo e allontanando Andreotti dal ministero della Difesa.

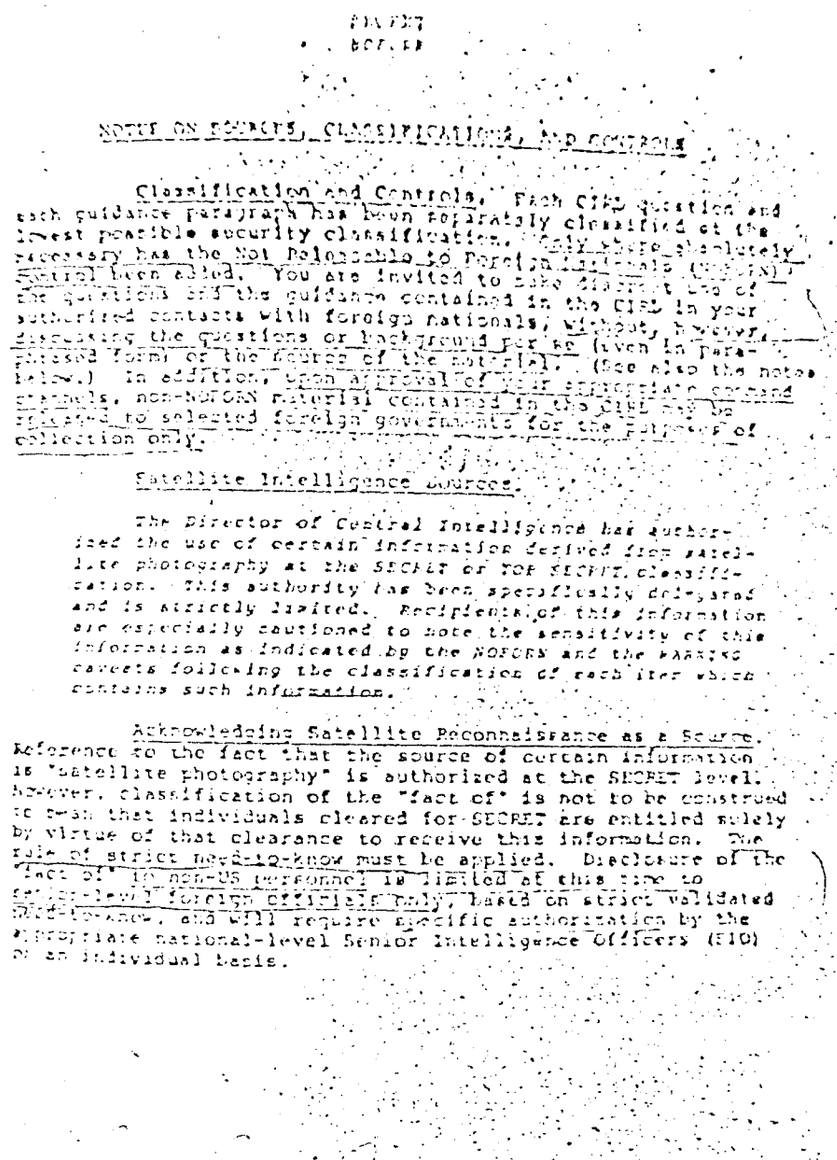
I due ministri erano «responsabili» l'uno di aver dichiarato che l'unico terrorismo era quello fascista e l'altro di aver condotto una destabilizzazione controllata del nucleo golpista e filoamericano che si annidava intorno a Miceli.

Prima della conclusione della crisi c'erano stati comunque altri due segnali d'oltre Atlantico: l'Associated Press aveva definito l'Italia *«barcollante sotto monumentali problemi economici, politici e sociali»* e aveva paragonato la situazione italiana a quella del Portogallo *«dove la crescita della sinistra estrema potrebbe condurre a qualche cosa di simile alla guerra civile e forse ad una sorta di dittatura marxista»*.

Poche settimane dopo, la rivista *Time* era uscita con una copertina nella quale campeggiava la scritta *«Italy in agony»* su una fotografia di una delle tante manifestazioni di extraparlamentari in un mare di bandiere rosse. Infine *l'Europeo* del 31 ottobre rivelava — senza ricevere smentite — che gli Stati Uniti si erano impegnati a finanziare l'ala destra della Dc con 15 miliardi.

Questo è il quadro nel quale si svolge la visita di Moro e Leone in America. Una visita che — al di là dell'*avvertimento* a Moro — avveniva dunque in un'atmosfera di grande arroganza da parte degli Stati Uniti.

A questo punto crediamo che la presenza personale di Licio Gelli al ricevimento nel corso del quale Moro sarebbe



NOTES ON SOURCES, CLASSIFICATION, AND CONTROLS

Classification and Controls. Each CIA question and each guidance paragraph has been separately classified at the lowest possible security classification. Only where absolutely necessary has the Not Releasable to Foreign Nationals (NOFORN) control been added. You are invited to take cognizance of the questions and the guidance contained in the CIA in your authorized contacts with foreign nationals, without, however, disclosing the questions or background for so (even in paraphrased form) of the source of the material. (See also the note below.) In addition, upon approval of your appropriate command channels, non-NOFORN materials contained in the CIA may be released to selected foreign governments for the purpose of collection only.

Satellite Intelligence Source.

The Director of Central Intelligence has authorized the use of certain information derived from satellite photography at the SECRET or TOP SECRET classification. This authority has been specifically delineated and is strictly limited. Recipients of this information are especially cautioned to note the sensitivity of this information as indicated by the NOFORN and the handling caveats following the classification of each item which contains such information.

Acknowledging Satellite Reconnaissance as a Source. Reference to the fact that the source of certain information is "satellite photography" is authorized at the SECRET level. However, classification of the "fact of" is not to be construed to mean that individuals cleared for SECRET are entitled solely by virtue of that clearance to receive this information. The rule of strict need-to-know must be applied. Disclosure of the fact of to non-US personnel is limited at this time to senior-level foreign officials only, based on strict validated need-to-know, and will require specific authorization by the appropriate national-level Senior Intelligence Officers (SIO) on an individual basis.

La pagina del documento dove si precisano le norme di segretezza dando, nel contempo, indicazioni ai destinatari per il loro comportamento. In particolare si invitano a fare un uso discreto delle domande e delle direttive contenute nel documento, nei contatti con i cittadini stranieri, senza tuttavia entrare nel merito delle domande e senza citare le fonti del materiale. Inoltre si dispone che i destinatari possono consegnare quelle parti del documento che non sono «Noform» solo a selezionati governi stranieri e unicamente a scopo di documentazione. Si aggiunge che in ogni caso deve essere applicata la regola del «comunicare lo stretto necessario». Ogni rivelazione a personale non americano deve essere riservata solo a dirigenti stranieri di alto livello, previa specifica autorizzazione da richiedere all'ufficiale dell'«Intelligence».

Allegato "B", foglio 7

Moro, con l'ambasciatore Usa John Volpe e l'on. Rumor durante un ricevimento all'ambasciata americana

stato minacciato non abbia un valore determinante. L'*avvertimento* può essere giunto da un qualsiasi esponente della comunità italo-americana, notoriamente su posizioni di anticomunismo viscerale, o dai tanti amici e «fratelli» americani di Sindona che allora contava ancora parecchi appoggi. Se poi, come ha giustamente suggerito l'onorevole Aldo Rizzo, un'accurata ricerca delle fotografie scattate in quel ricevimento rivelasse la presenza di Gelli, avremmo un gravissimo indizio in più. Ma non ci sentiamo di escludere l'ipotesi dell'*avvertimento* solo perché Gelli non risulta negli elenchi ufficiali degli invitati.

È certo, comunque, che tutta l'attività di Gelli negli ultimi anni dimostra che egli era il coordinatore di un disegno internazionale di ampio respiro che non può avere altro ispiratore che un servizio segreto statunitense. D'altro canto le interferenze americane in Italia datano almeno dal 1945 e continuarono dopo il 1974. Esattamente un anno dopo, nel settembre 1975, l'ambasciatore Volpe tornava ad ingerirsi pesantemente negli affari italiani dichiarando, in un'intervista ad *Epoca*, che sarebbe esistita «incompatibilità» tra le eventuali scelte elettorali degli italiani e gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro paese. In pratica egli teorizzava una sovranità limitata nelle nostre scelte elettorali, come conseguenza dell'adesione alla Nato.

Il documento segreto

Proprio a questo periodo, o poco oltre, risale il documento segreto che pubblichiamo. Esso si colloca temporalmente dopo l'avanzata elettorale delle sinistre nelle amministrative del 15 giugno 1975. È datato gennaio 1976, ma è facilmente presumibile che sia stato elaborato alcuni mesi prima.

È costituito da una serie di direttive inviate dall'*United States Intelligence Board*, l'Ente che sovraintende alla raccolta delle informazioni segrete, a tutti gli organismi informativi degli Stati Uniti, dalla Cia alla Dia, dall'Fbi alla Nsa e a tutte le loro agenzie all'estero. Classificato «Noforn» (cioè da non mostrare a cittadini non statunitensi, nemmeno se appartenenti ai servizi segreti dei paesi alleati), il documento contiene direttive per la raccolta di informazioni in venti paesi dell'Europa occidentale oltre a Canada e Turchia.

Le parti che pubblichiamo riguardano la Nato e l'Italia, ma altrettanta attenzione è dedicata ai fatti interni di Germania, Francia, Gran Bretagna, eccetera. A questo punto si impone una prima considerazione: i paesi oggetto della vigile attenzione dei servizi segreti americani non sono soltanto — come si è sempre ritenuto — quelli del bacino del Mediterraneo, ma tutti, compresa la Gran Bretagna. «Mal comune mezzo gaudio» si potrebbe dire. In realtà questa è la prova del rapporto tra diseguali che si è stabilito dalla fine del conflitto mondiale tra gli Stati Uniti e i paesi suoi alleati. Proviamo ad immaginare che sarebbe accaduto se la Francia di De Gaulle o di Mitterrand avesse inviato suoi agenti negli Stati Uniti per conoscere gli orientamenti politici dei partiti, le lotte interne, ecc.. Ma il punto più importante è che un'attività del genere non può essere fine a se stessa: è abbastanza evidente che al momento della raccolta dei dati (*«bisognerebbe ricevere una analisi delle intenzioni del Pci nel caso che alle prossime elezioni risultasse il maggior partito italiano»*) sarebbe seguito un momento di analisi e di elaborazione e poi un momento di attuazione di contromisura. È abbastanza rivelatrice, a questo proposito, quanto viene affermato, a proposito della Cisl: il cambio di orientamento delle confederazioni sindacali è emerso pubblicamente negli anni più recenti, ma evidentemente le basi furono poste fin dal 1975 e forse ancor prima. Non appare certo casuale a questo punto, che nel 1974 gli Stati Uniti si fossero impegnati a finanziare con 15 miliardi la destra della Cisl.

Abbiamo visto che il documento va collocato immediatamente dopo le elezioni amministrative e regionali del 15 giugno 1975, che segnarono un nettissimo successo del partito comunista. Vi sono infatti prospettate le elezioni poli-

Allegato "B", foglio 8

PCI-PSI e MORO SEGUE

nebbe nel la primavera del 1977, come era nella naturale scadenza. Esse si svolsero invece, come si ricorderà, nel giugno 1976 dopo la *mancata fiducia al quinto governo Moro* e lo scioglimento anticipato delle Camere.

Le elezioni del 1975 segnano, come è ovvio, un angosciante campanello di allarme per i dirigenti centrali dei servizi Usa che, come si vede, chiedono alla sede periferica informazioni sul Pci e Dc. Soprattutto su quest'ultima vengono chieste notizie sulla dislocazione delle forze interne. La preoccupazione principale degli estensori del documento è di avere *«una dettagliata informazione sul livello dei contatti tra i gruppi che pongono l'obiettivo di superare le divergenze»*, cioè in pratica su Moro e Zaccagnini. L'interesse ansioso degli americani nei confronti di Moro è di vecchia data: nel 1962 scrive Roberto Faenza in *Il Malaffare*: *«Thomas Karamessines, il capo stazione Cia di Roma, suggerisce al generale De Lorenzo di approfondire i curriculum personali dei leaders politici favorevoli all'apertura a sinistra, allo scopo di individuare i personaggi più facilmente ricattabili. In dettaglio, si chiede di schedare con dovizia di particolari il gruppo di collaboratori di Aldo Moro»*. Allora il leader democristiano stava intessendo un'operazione politica assai meno impegnativa, quella di portare i socialisti al Governo. Nel 1975, invece, il pericolo — agli occhi statunitensi — era estremamente più grave.

The Department of State
The Central Intelligence Agency — C. I. A.
The Defense Intelligence Agency — D. I. A.
The Department of the Army
The Department of the Navy
The Department of the Air Force
The Department of the Treasury
The Energy Research and Development Administration
The National Security Agency — N. S. A.
The Federal Bureau of Investigation — F. B. I.

Warning Notice
Sensitive Intelligence Sources and Methods Involved
(WNINTEL)

NATIONAL SECURITY INFORMATION
Unauthorized Disclosure Subject to Criminal Sanctions

DISSEMINATION CONTROL ABBREVIATIONS
NOFORN — Not Releasable to Foreign Nationals
NOCONTRACT — Not Releasable to Contractors or Contractor/Consultants
PROPIN — Caution—Proprietary Information Involved
ORCON — Dissemination and Extraction of Information Controlled by Originator
REL — Authorized for Release to ...

Gli enti rappresentati all'interno dell'United States Intelligence Board

Europe: Warsaw Pact-NATO-MBFR

27. What are the size and composition of the Warsaw Pact and NATO forces in the NATO Mutual-Illnos Area (MBAT)

32. What are the strengths and weaknesses of non-US NATO forces for war in Europe and the intentions of these forces to react in the event of war with the Warsaw Pact?

Western Europe

33. How are international forces affecting the policies of the larger West European states and the Community?

Consider how familiar European policies and European relationships (in Europe, with the USSR, with the Third World and with the US) are being affected by:

--the energy and raw materials problem;

--international monetary and trade relationships;

--the course of detente and East-West relationships generally--including MBFR negotiations and CSCE implementation;

--conflicts of interest and uncertainties in both West-West issues--i.e., between Western Europe as part of the industrialized world and the Third World;

--the search for European unity versus nationalistic forces; and

--tensions within the Atlantic Alliance and with the US arising from the above and other factors.

Include plans, actions and trends within the Soviet Union significantly affecting US interests.

SECRET — NO CIFI — September 1976

La doppia del documento nella quale si chiedono dettagliate informazioni concernenti la Nato, il patto di Varsavia, l'Europa

Moro aveva paura

Le responsabilità della Cia nel golpe di Pinochet sono ormai documentate; d'altro canto in questo dopoguerra sono stati molti gli interventi illegali dei servizi segreti americani negli affari interni degli altri paesi, dall'aggressione a Cuba nel 1963 al colpo di Stato in Grecia nel 1967, per non parlare che dei casi più gravi e per non risalire al colpo di mano in Iran, d'accordo con lo Scià, contro il primo ministro Mossadeq nel 1953 o al golpe in Guatemala nel 1954 per rovesciare uno dei pochi governi democratici dell'America Centrale.

Un intervento in Italia, utilizzando — o comunque non ostacolando — un fenomeno già esistente come il terrorismo rosso non è dunque fuori della logica del servizio. Le incredibili omissioni nelle indagini che stanno emergendo nel corso del processo Moro ed altre inquietanti coincidenze delle quali parliamo più oltre, giustificano ampiamente questo sospetto.

Moro, d'altro canto aveva da tempo cominciato a temere che potesse accadere qualcosa di molto grave, a lui o a qualche suo familiare.

Nel gennaio 1977, proprio quando cominciò a perfezionare il suo progetto politico di avvicinamento del Pci all'area governativa, egli fece testamento. Dopo il rapimento di Guido De Martino le sue preoccupazioni si fecero più cupe. Annota a questo proposito Giulio Andreotti nei suoi «Diari», pubblicati nell'aprile 1981: *«Moro (...) è molto preoccupato che agenti stranieri — di segno contrapposto, ma uniti dallo stesso fine di bloccare l'eurocomunismo — possano essere in azione per mandare all'aria l'equilibrio italiano. Non ha elementi ma solo sensazioni che lo inquietano molto.»*

Siamo nella primavera del 1977, negli stessi mesi in cui, significativamente, sta cominciando la sua attività la rinnovata e ampliata super loggia di Licio Gelli, mentre sulle piazze d'Italia, il terrorismo brigatista — vestito da «spontaneismo autonomo» — inizia la fase più sanguinosa della sua attività.

Le preoccupazioni di Moro, con il passare del tempo, andarono facendosi sempre più nette: nel gennaio del 1978, due mesi prima di essere ucciso, Moro aveva preparato per *Il Giorno* un articolo significativamente intitolato: «Giudizi americani sulla politica italiana», che però non fu mai pubblicato.

Se gli americani si limitassero ad esprimere giudizi anche polemici sulla nostra attività politica — scriveva Moro — ciò sarebbe perfettamente legittimo.

Allegato "B", foglio 9

[illegible] possibili pericoli [illegible] legittimi, ma *[illegible] valutazioni siano [illegible] in sede di governo o dietro sigle [illegible] e tutte conoscere senza vinco[illegible] discrezione. In tali casi fattori esterni incidono in un dibattito in corso nelle sedi competenti ed influenzano le [illegible]».*

Il direttore de *Il Giorno* ha smentito recentemente di aver impedito la pubblicazione dell'articolo; sarebbe opportuno a questo punto indagare su chi abbia deciso tale censura.

Vediamo ora le incongruenze e le omissioni delle indagini, a cominciare dalle ombre che gravano sul comportamento dei servizi segreti nel corso del sequestro.

Ombre sui servizi segreti

Tutto cominciò nel gennaio 1978 quando vennero nominati i nuovi capi. Il Servizio di sicurezza, dipendente dal ministero dell'Interno era guidato da Emilio Santillo, un poliziotto abile, che aveva una lunga esperienza di squadra mobile: era il candidato naturale alla guida del Sisde. Invece, non solo non fu chiamato all'alto incarico ma il 13 gennaio 1978, quando venne nominato il successore, Santillo fu praticamente destituito (anche se nominato vice capo vicario della Polizia) e la guida del servizio fu assunta immediatamente dal piduista Giulio Grassini. Non solo: tutti gli uomini che erano con Santillo, a cominciare dal valente commissario Antonio Esposito, furono tutti restituiti ai ruoli di provenienza. Tutti tranne Silvano Russomanno, l'unico che sarebbe forse stato opportuno non confermare nell'incarico. Si saprà poi che sin dal maggio 1977 Santillo aveva avviato una seria indagine sulle Br che era vicina a clamorosi sviluppi. Qualcuno ha impedito che questa indagine andasse in porto. La notizia dell'inchiesta rimase segreta per tutti, tranne che per i brigatisti, i quali nel giugno successivo uccisero il principale artefice di quella inchiesta, il commissario Antonio Esposito, mandato in esilio a comandare un commissariato periferico in provincia di Genova.

Posto fuori gioco, il Servizio di sicurezza, il Sisde, guidato da Giulio Grassini — il cui nome figura nelle liste di Gelli — e da Silvano Russomanno, non dava certo preoccupazioni: d'altro canto era in via di costituzione ed aveva a disposizione meno di cento uomini, compresi gli autisti.

Al Sismi non fu necessaria nessuna epurazione: il 31 gennaio 1978 la guida del nuovo servizio fu assunta da Giuseppe Santovito, anche lui presente negli elenchi di Gelli.

È di qualche settimana fa un'accurata ricostruzione, da parte di *Panorama*, degli sfortunati tentativi, da parte dell'allora capo del Cesis Gaetano Napoletano, di coordinare l'attività dei due servizi segreti in quei giorni drammatici. Alla fine, mentre il sequestro Moro era ancora in corso, Napoletano rassegnò le dimissioni. Il prefetto non sollevò polemiche pubbliche, ma in cento giorni di guida al Cesis aveva documentato in diverse lettere riservate al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno il sabotaggio di cui era stato vittima e [illegible].

È il caso di ricordare che, oltre a Grassini e Santovito, sono risultati negli elenchi di Gelli anche il generale dei Carabinieri Siracusano, che durante il caso Moro coordinava i posti di blocco e le perquisizioni a Roma, il colonnello Cornacchia, che allora comandava il Nucleo Investigativo dei Carabinieri della capitale e il vice capo della squadra

Il generale Giulio Grassini ⇒ P2

mobile romana Elio Cioppa. Cornacchia, tra l'altro, dinanzi alla Commissione per i procedimenti disciplinari del ministero della Difesa, aveva imprudentemente affermato di aver indagato su Gelli nel marzo 1978 (cioè nel corso del sequestro Moro) su incarico del Procuratore capo De Matteo. Era una notizia bomba, che però Cornacchia modificò immediatamente, dichiarando di essersi confuso: aveva indagato, sì, sul capo della P2, ma nel marzo 1979, dopo il delitto Pecorelli. ⇒ P2

Questa seconda versione è stata accreditata anche da De Matteo, tuttavia è rimasto il dubbio che la prima versione fosse quella giusta. Lo stesso colonnello Cornacchia, d'altro canto, era in contatto con un infiltrato delle Brigate rosse, Paolo Santini che, secondo le dichiarazioni del pentito Massimo Pallotto, era già nelle Br ad un discreto livello quando lo stesso Pallotto vi aderì, alla fine del 1978. Arrestato dalla Digos il 28 dicembre di quell'anno, Santini rivelò il suo ruolo — che fu confermato da Cornacchia — tanto che fu immediatamente scarcerato «per mancanza di indizi».

Gli interrogativi a questo punto [illegible] molti: cosa seppe e cosa riferì l'infiltrato Santini al colonnello Cornacchia? Come mai la sua infiltrazione non ha portato a nessun arresto, per quanto è dato sapere? Per quanti anni ancora egli avrebbe esercitato il mestiere di brigatista se la Digos quel giorno non l'avesse arrestato?

A questo punto ci sembra ormai urgente guardare agli eventi degli ultimi anni con un'ottica completamente diversa: *«se tutti gli uomini che dirigevano i servizi di sicurezza all'epoca del sequestro erano effettivamente integrati nella loggia di Gelli, allora è chiaro che perseguivano obiettivi politici contrastanti a quelli di Moro. Non avevano interesse a trovare il covo dove era prigioniero, ma avevano piuttosto interesse alla sua fine politica e fisica»*, così ha commentato l'onorevole Luciano Violante, e non possiamo che condividere totalmente questa sua tesi.

Il Giannettini della situazione

Le ombre sul delitto Moro si limitano alle mancate indagini ma investono ovviamente anche i vertici del «partito del terrore». Se è vero, infatti, che il fenomeno brigatista non può essere spiegato soltanto in termini di infiltrazione è anche vero che se — come pensiamo — si è trattato di un complotto politico estremamente sofisticato, deve necessariamente esistere qualcuno che ha avuto la funzione di raccordo, diciamo il Giannettini della situazione.

Corrado Simioni, il capo della falsa scuola di lingue «Hyperion» che, da Parigi, ha per anni coordinato l'attività delle Br, era collegato con l'United States Information Service (Usis) tanto che per conto di questo ente — emanazione diretta del governo americano — aveva gestito negli anni '60 campi «educativi» o di vacanze non meglio identificati.

In concomitanza con il sequestro Moro fu aperta a Roma una succursale della «scuola» linguistica, con l'assunzione anche di autentici professori che ovviamente non svolsero alcuna attività. Dopo la conclusione cruenta del sequestro, la succursale fu immediatamente chiusa. Dobbiamo ricordare che nell'aprile 1979 il giudice Calogero stava indagando riservatamente sull'Hyperion, quando una intempestiva soffiata pervenuta da un altro dirigente del Sisde ad un giornalista del *Corriere della Sera* (per altro assolutamente in buona fede) e da lui pubblicata, fece fallire la promettente indagine. Ricordiamo che vice capo del Sisde era Silvano Russomanno, che l'anno successivo avrebbe passato a Fabio Isman de *Il Messaggero*, verbali d'interrogatorio di Patrizio Peci.

Due testimonianze inquietanti

Ci sono poi due personaggi da prendere con le dovute cautele ma notevolmente informati: Marcello Coppetti e

Allegato "B", foglio 10

[illegible]

Federici, Federici, che hanno certamente qualcosa da dire a proposito del possibile ruolo di Gelli.

Coppetti, come è noto, è un giornalista dell'Ansa di Firenze da tempo legato al Colonnello Viezzer del Sid. Coinvolto nel caso P2, egli subì una perquisizione dalla quale emerse una marea di appunti e di notizie più o meno verosimili e più o meno riservati.

Tra gli altri, saltò fuori una nota del dicembre 197[illegible], che era in realtà il resoconto di un colloquio avuto con Gelli a quell'epoca, alla presenza del capitano Nobili dei carabinieri. In questa conversazione a tre, Gelli avrebbe parlato di un infiltrato di Dalla Chiesa nelle Br utilizzato per recuperare una parte non nota del memoriale Moro. Questa parte del memoriale — avrebbe detto Gelli — è stata consegnata da [illegible] Andreotti [illegible]

Interrogato sia dalla commissione Moro che da quella sulla P2, Coppetti ha tenuto in ambedue le occasioni un comportamento evasivo e reticente, non negando il colloquio, peraltro confermato anche dall'ufficiale dei Carabinieri, ma affermando che le frasi più impegnative sarebbero sue deduzioni.

Poiché l'appunto è fin troppo esplicito, e Coppetti — stretto collaboratore del ministro Lagorio quando questi era presidente della Regione Toscana — non immaginava certo che un giorno avrebbe subito una perquisizione, vi sono fondati motivi per ritenere che quanto è scritto sia molto vicino alla realtà.

C'è poi una testimonianza resa spontaneamente dall'avvocato Federici, a suo tempo legatissimo a Gelli. L'8 luglio 198[illegible] Federici ha affermato dinanzi al giudice di Bologna di aver consegnato a un giornalista un dossier nel quale si segnalava *«l'implicazione di Gelli nelle vicende Moro e Ambrosoli»*. Federici afferma tra l'altro che Gelli, alla notizia dell'uccisione del leader democristiano, avrebbe detto: *«Abbiamo sistemato anche l'affare Moro»*.

L'avvocato fiorentino, come abbiamo detto è un personaggio da prendere con le dovute cautele, ma ci sembra che la sua testimonianza meriti una attenta verifica da parte dell'autorità giudiziaria.

I messaggi di Pecorelli

Ci sono infine gli inquietanti messaggi lasciati da Mino Pecorelli sulla sua rivista *OP* nel corso stesso del sequestro. Nel numero del 2 maggio 1978 egli scriveva: *«Il cervello direttivo che ha organizzato la cattura di Moro non ha niente a che vedere con le Brigate rosse tradizionali. Il commando di via Fani esprime in forma desueta ma efficace la nuova strategia politica italiana. (...) I rapitori di Aldo Moro non hanno nulla a che spartire con le Brigate rosse comunemente note. Curcio e compagni non hanno nulla a che fare con il grande fatto politico-tecnicistico del sequestro Moro. La richiesta di uno scambio di prigionieri politici, avanzata dai custodi del presidente democristiano, rappresenta un espediente per tenere calmi i brigatisti di Torino e per scongiurare loro tempestive confessioni, dichiarazioni sulle trame che si stanno tessendo sopra le loro teste. Curcio e Franceschini in questa fase debbono fornire a quelli che ritengono occasionali alleati, una credibile copertura agli occhi delle masse italiane»*.

Anche su Pecorelli, ovviamente, è doveroso esprimere le opportune riserve, come è necessario chiedersi i motivi che possono averlo spinto a pubblicare quelle frasi nel corso stesso del sequestro; è indubbio, però, che egli fosse bene informato e quindi le sue parole vadano attentamente valutate.

[illegible]

INTERNATIONAL LABOR (Continued)

General Confederation of Labor? Does the Italian Confederation of Labor intend to try to block the French admission unless the latter modifies its relationship with the World Federation of Trade Unions (WFTU)? (C)

3. What is the French Government's attitude toward allowing the WFTU locate its headquarters in Paris? (C)

4. What are the private views of European trade union leaders regarding a rapprochement with Communist trade unions? What steps are being considered to increase such East-West trade union contacts? (C)

5. What are Egyptian and West European intentions regarding an Egyptian affiliation with the International Confederation of Free Trade Unions? Are other Middle Eastern countries contemplating a similar move? (C)

6. What measures do ETUC leaders feel are required to enhance the organization's vitality and enable it to achieve announced goals for European labor? What action will it recommend in the event of significantly increased unemployment in Europe? (C)

7. Report on any contacts between West European Communist trade union leaders, to include [illegible] efforts to [illegible] or coordinate their policies on a regional basis. (C)

NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION (NATO)

1. The Greek position on [illegible] the military side of NATO was set forth in [illegible] North Atlantic Council on 17 September and 4 October. [illegible] reporting on the conditions under which Athens is prepared to grant NATO authority over its troops and on its intentions regarding resumption of regional military cooperation with Turkey. What kind of regional relationship is Turkey [illegible]? What alternative arrangements does Ankara envision if the Greek terms do not meet its requirements? (C)

Un particolare interesse viene attribuito alla situazione sindacale. In particolare si chiede quali siano i punti di vista personali dei leaders sindacali europei nei confronti di un possibile riavvicinamento con i sindacati comunisti. Si chiede infine un rapporto su ogni contatto tra i leaders sindacali comunisti dell'Europa occidentale

[illegible] and NATO political and security interests.

Italy

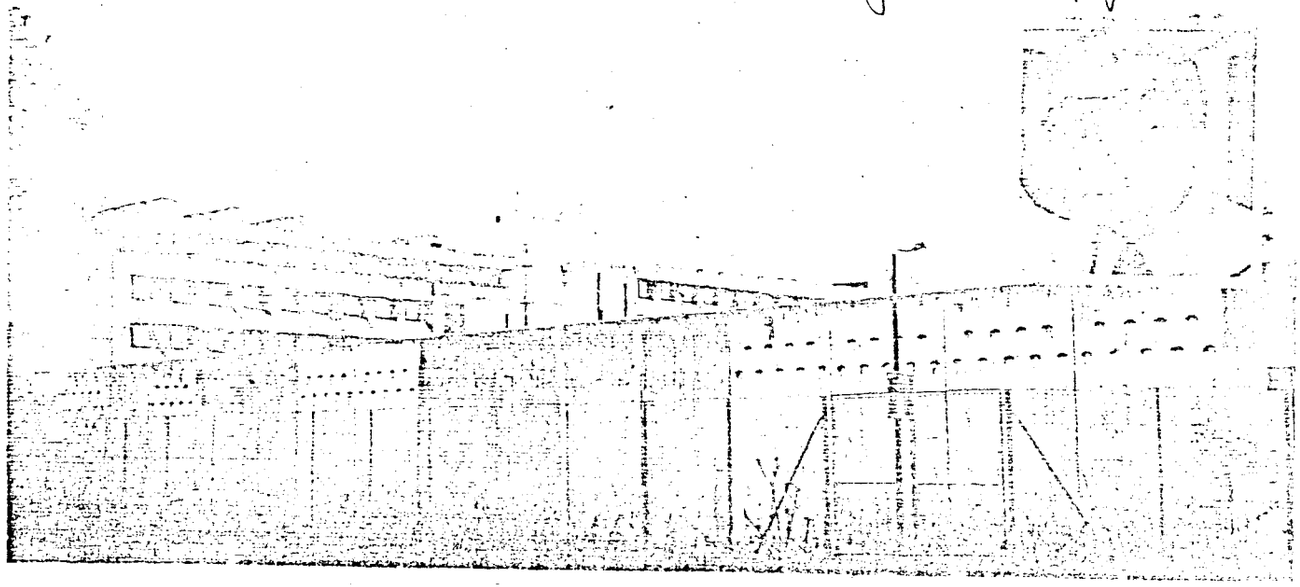
[illegible] prospects for the PCI gain[illegible] influence and of entering the government, [illegible] stature and strength of the center-left parties [illegible] implications for NATO and [illegible] interests.

[illegible] Jan-Apr 197[illegible]

Il passo nel quale vengono poste, tra le altre, precise domande sull'ipotesi che il Pci aumenti la sua sfera di influenza e la possibilità di una sua entrata nel governo italiano.

26

Allegato "B" foglio 11



La prigione di Champ Dollon, alla periferia di Ginevra, ove è recluso Licio Gelli (nel riquadro)

La CIA e Gheddafi

Vi sono infine pesanti sospetti che uomini della Cia abbiano addestrato brigatisti rossi in Libia.

Nel luglio 1977, un sergente dei «Berretti verdi» in servizio a Fort Bragg, Luke Thompson, fu avvicinato da un uomo, presumibilmente appartenente a servizi speciali, che gli propose di reclutare elementi da portare in campi di addestramento all'estero. Il Thompson pose al corrente i suoi superiori e, con sua grande sorpresa, fu incoraggiato nell'iniziativa.

Il reclutatore risultò poi essere Pat Loomis, ufficialmente "espulso" dalla Cia per aver favorito la vendita di un grosso quantitativo di armi alla Libia. In realtà l'operazione era evidentemente condotta dall'agenzia spionistica, poiché Thompson, giustamente diffidente, chiese e ottenne dai superiori un ordine esplicito (ma verbale) di proseguire nell'impresa ed una licenza-congedo di 30 giorni, rinnovabile.

Nel prosieguo dell'azione, e dopo un avventuroso viaggio in Europa con appuntamento all'aeroporto di Zurigo, Thompson conobbe i due dirigenti effettivi del campo d'addestramento Edwin Wilson e Frank Terpill. Anche essi avevano ufficialmente "lasciato" la Cia qualche anno prima, ma è prassi dei servizi mettere ufficialmente in congedo i suoi ufficiali impegnati in operazioni sporche. Anche il capo dell'ufficio Rei del Sid, colonnello Rocca, era formalmente «in pensione» quando fu ucciso nel suo ufficio di Roma; eppure aveva documenti segretissimi e non svolgeva certo attività di consulente della Fiat, come risulterà ufficialmente.

Thompson scoprì che Edwin Wilson era titolare di decine di società di export-import in tutto il mondo, attraverso le quali gestiva un vasto traffico illegale di armi. Giunto, con sua sorpresa, in Libia, Thompson fu posto a contatto con esperti militari di diversi paesi, tra i quali tre italiani.

Al sergente dei «Berretti verdi» fu ordinato di preparare corsi di terrorismo nei quali erano comprese tecniche di rapimenti, agguati, delitti che non lasciano tracce. La sua sorpresa giunse al colmo quando si accorse che ai corsi non partecipavano solo arabi ma anche italiani, giapponesi e molti bulgari.

A questo punto egli, con un pretesto, rientrò negli Stati Uniti. Resta la testimonianza sulla sicura esistenza del campo, dove «ex» ufficiali della Cia addestravano uomini di varie nazionalità a tecniche di guerriglia e di assassinio. Tra l'altro vi sono testimonianze che nel campo fossero presenti agenti libici fedeli a Gheddafi, che avevano l'incarico di eliminare i suoi nemici politici fuggiti all'estero.

Alcuni anni fa, negli Stati Uniti si sviluppò una dura polemica sulle «azioni sporche» della Cia, in seguito alle quali il governo ordinò la sospensione di ogni attività extralegale. Il campo libico dimostra non solo che esse sono continuate, ma che hanno raggiunto addirittura vette impensabili: Gheddafi non è ufficialmente in rotta con gli Stati Uniti? E perchè viene addirittura aiutato ad eliminare i suoi nemici interni? Chi è in realtà il mercenario italiano Piero Vecchi, conosciuto personalmente da Thompson? Questo è il suo vero nome? È un brigatista? È un agente di un servizio segreto? O ha ambedue le funzioni? Che nesso può avere questa vicenda con il fatto che il colonnello Giovan Battista Minerva, ex amministratore del Sid molto vicino a Miceli, ora in pensione, gestisce a Tripoli una agenzia di export-import la cui attività si esplica anche nel mercato delle armi?

Ed è vero che il governo americano nel luglio 1981 chiese al nostro ministero dell'Interno, tramite l'Interpol, la sospensione del mandato di cattura internazionale contro Edwin Wilson, poiché questi doveva incontrare a Roma dirigenti dell'Fbi? È vero che questo incontro è avvenuto all'Hotel Hilton di Roma dove l'ex agente della Cia ha soggiornato l'otto, il nove e il dieci luglio 1981?

Non entriamo nel campo dei rapporti diretti tra esponenti libici e terroristi italiani sia "rossi" che neri perché ne avremmo per molte pagine. Notiamo però che — alla luce di quanto detto — anche questi rapporti cambiano prospettive, forse, senza che gli stessi protagonisti italiani se ne rendano conto. Il «pazzo» Gheddafi si rivela insomma un sapiente e cosciente strumento di copertura di azioni sporche della Cia.

I nostri servizi segreti non ne sanno nulla? Ed è sicuro che nessuno degli uomini di via Fani sia passato per i corsi di terrorismo degli ex agenti Cia, Terpil e Wilson?

Non ci siamo mai lasciati trascinare dalla mania del complotto, ma un fatto è certo: che l'Italia è stata sottoposta negli ultimi venti anni (a partire almeno dal 1964, cioè dal caso De Lorenzo, per non risalire ancora più indietro, alla strage di Portella detta delle Ginestre), ad una serie di tentativi tendenti a spostare con metodi illeciti e violenti l'asse politico italiano su posizioni conservatrici. Ogni azione di questo tipo è servita a rallentare il processo di democratizzazione del nostro paese, ma *l'affaire* Moro certamente costituisce l'unica operazione che è riuscita addirittura a stravolgere un corso storico. È un dato su cui riflettere.

Allegato "C"
in 13 fogli

ORAZIO BARRESE E MASSIMO CAPRARA

L'ANONIMA DC

TRENT'ANNI DI SCANDALI DA FIUMICINO AL QUIRINALE

FELTRINELLI

L'ANONIMA DC

Allegato "C", foglio 2

Orazio Barrese
Massimo Caprara

L'Anonima DC

Trent'anni di scandali da Fiumicino al Quirinale

Feltrinelli Editore Milano

Allegato "C" foglio 3

Prima edizione: giugno 1977

Copyright by
©
Giangiacomo Feltrinelli Editore
Milano

Allegato "C" foglio 4

Indice

Pag. 9 *Prefazione*

13 *1. Il partito dei cattolici*

I precursori, 16. - I navigatori, 26. - I benefattori, 36. - I santi in Vaticano, 46

51 *2. Le mani nel potere*

Gli enti utilissimi, 51. - Il migliore, 63. - Il solito Campilli, 73. - Gli incompatibili, 79. - I parenti, gli amici e gli alleati, 92

96 *3. Le mani nel sacco*

I riformatori, 96. - La cassa della DC, 102. - Il banchiere di Dio, 108. - I saccheggiatori, 114. - I risanatori, 119. - Evasori di Stato, 125. - Una vendetta democristiana, 129. - Gli angeli dell'assistenza, 134

141 *4. Alla conquista dello Stato*

Oggi non si vola, 144. - Banane per una domestica, 157. - La peronospera di Trabucchi, 163. - "... Non si ruba la crusca ai muli," 166. - La manomorta di Bonomi, 169. - Un Leone nella giungla dei voti, 176. - Tamponare le falle, 182. - Intanto la sottosegretaria si traveste, 184

187 *5. I baroni ladri*

I taxi di Mattei, 189. - La congrega degli elemosinieri, 193. - Greggio e pericoloso, 199. - Foto con dedica a Cazzaniga, 203. - Kefauver all'italiana, 206. - Ricevuto quattro miliardi, firmato Carrozzone, 208. - La signora cerca casa, 212. - Un Bosco a mare, 215. - La ronda degli intoccabili, 217. - Crepuscolo degli Dei, 225. - I boiardi di buon appetito, 231. - Dear Mike, 237. - Un Colombo tra gli aerei, 242

Allegato "C" al foglio 5

Indice

246 *6. Sempre più in alto*

I filiali sentimenti, 249. - Il mangianastri, 250. - Tutti gli uomini del presidente, 254. - Quel giorno in via della Dataria, 257. - Big Boss, 260. - Un ciclone scaccia l'altro, 267. - Gli inaffondabili, 275

281 *Bibliografia*

283 *Indice dei nomi*

Allegato "C" 1 foglio 6

L'Anonima DC

Miceli riserva per le conclusioni il colpo ad effetto. Estraendolo da una cartellina, mostra un testo dattiloscritto di alcune cartelle fotocopiate. In alto, a margine, Miceli fa in modo che si veda, sul primo foglio, il nome di Hugh Montgomery, il futuro capo stazione CIA a Roma. Poi comincia a citare nomi, cifre, circostanze; legge cognomi, sigle di associazioni, testate di giornali, alla fine anticipa un nome che "ci darà disturbo": Otis Pike.

Prima di entrare in cella il 31 ottobre, il generale si rivolge pubblicamente al suo autorevolissimo interlocutore dell'incontro di via della Dataria e lo invita minacciandolo: "Nell'entrare in carcere innocente, mi rivolgo a tutti coloro nel nostro Paese che sono ancora capaci di trarre una lezione dalle cose per denunziare l'incredibile macchinazione politica e giudiziaria di cui sono vittima." Il segnale è prontamente raccolto.

L'avvocato generale presso la Corte suprema di cassazione, Carlo di Majo da Boscotrecase provincia di Napoli, si dichiara favorevole alla scarcerazione del generale nell' udienza del 2 gennaio 1975 in cui viene discussa l'istanza dei difensori. Il consigliere istruttore di Roma, Achille Gallucci, si rivolge per iscritto al Consiglio superiore della magistratura, protestando contro il giudice Tamburino perché ha fatto eseguire l'ordine di arresto a carico di Miceli mentre il generale è ancora virtualmente sotto interrogatorio nell'ufficio romano; Tamburino verrà spogliato del processo. La II Commissione del Consiglio superiore è immediatamente investita di un'indagine per accertare "se vi siano validi motivi per deliberare incompatibilità del magistrato." Chiamato ad occuparsi del caso è il consigliere di Cassazione, dottore Francesco Greco, nato a Santa Maria Capua Vetere, provincia di Caserta, collegio elettorale del vicepresidente fanfaniano del Consiglio superiore, senatore Bosco.

Big Boss

Otis Pike, il cui nome, prima di entrare in carcere, il generale Miceli preannunzia nel colloquio di via della Dataria, è il deputato democratico di cinquantacinque anni, avvocato dello Stato di New York, che alcuni mesi dopo, come puntualmente ha previsto Miceli informato dai suoi col-

Allegato "C" 1 foglio 7

leghi della Defence Intelligence Agency e del Bureau of Intelligence and Research di Washington, viene messo a capo della commissione d'inchiesta della Camera dei rappresentanti che deve indagare sulle attività clandestine della CIA.

Nel gennaio 1976 il *New York Times* e la rete televisiva CBS cominciano a fornire le prime notizie. La *Stampa sera* di Torino, giornale della Fiat, le riprende in Italia il 26 gennaio 1976 e ne decide la divulgazione "senza troppe esitazioni" dopo aver bene verificato le fonti, come preciserà il direttore Ennio Caretto. La prima lista di beneficiati comprende 21 nominativi di uomini politici, tutti non esattamente amici della Fiat, come appunto dichiarano di essere il ministro Donat Cattin, democristiano, che è il primo dell'elenco, come l'onorevole Vito Scalia, già dirigente della CISL. "Vogliamo sapere," scrive *l'Unità* in un corsivo di prima pagina.[9] "Il governo italiano deve impegnarsi a far conoscere le precise circostanze nelle quali si è svolta l'operazione segreta della grande rete spionistica americana contro i comunisti durante una recente campagna elettorale," insiste il quotidiano comunista proprio mentre alla televisione l'onorevole Zaccagnini, nuovo segretario della Democrazia cristiana, parla di affrontare in modo nuovo la dialettica tra maggioranza e opposizione.

Da Washington filtrano indiscrezioni "guidate" che dicono ma non completano. Sembra comunque assodato che, come minimo, la CIA nelle elezioni anticipate del '72 ed in prossimità della competizione, ha finanziato con l'approvazione personale del presidente Nixon, due partiti italiani, la DC e i socialdemocratici. Per settantadue ore, a Roma, la Democrazia cristiana tace di fronte alle rivelazioni, timorosa del peggio e convinta di essere solo agli inizi. L'onorevole Arnaldo Forlani, che nel 1972 era segretario del Partito, si limita a dire: "è una notizia che ho letto sui giornali. Può darsi che qualche italo-americano, condividendo gli obiettivi della nostra battaglia, ci abbia dato qualche aiuto. Ma tirare in ballo la CIA è assurdo."[10] Dalla Casa bianca neppure lo prendono in considerazione né replicano.

[9] "l'Unità," 20, 21 dicembre 1975.

[10] *Chi ha preso i soldi?*, in "Panorama," 7 gennaio 1976. Cfr. *Estratti dalle note originarie del Rapporto nn. 448-456*, del testo riassuntivo pubblicato da "Panorama," supplemento al n. 54, pp. 19-21.

Allegato "C", foglio 8

L'Anonima DC

Nonostante la spessa griglia ostruzionistica messa in atto dagli Uffici del dipartimento di Stato, giungono in Italia notizie intermittenti. Infine, il periodico di New York, *The Village Voice*, pubblica un ampio estratto del rapporto Pike, intitolato al nome del presidente della commissione che lo ha redatto ma che non ne ha ancora potuto rendere pubblico tutto il testo. Il capitolo dei finanziamenti elettorali della CIA in Italia comprende 41 miliardi di lire, dal 1948 al 1968, piú altri 10 milioni di dollari pari a 6 miliardi e mezzo di lire, al cambio dell'epoca, in contributi misti a partiti politici, con predominio assoluto della Democrazia cristiana ed a 21 candidati di liste varie per le sole elezioni del 1972.

Accanto alle cifre, emerge una catena di omertà e di connivenze, di illegalità oscure, di falsi giornalisti prefabbricati, di fascicoli personali riprodotti in veline o insinuati in mezze frasi, emergono grossi affari finanziari soprattutto in forniture militari che la CIA mercanteggia con cinismo senza limiti di razza o di continente.

" Le operazioni clandestine non vanno confuse con le opere missionarie," ammette un alto funzionario intervistato dalla Commissione, precisando che assai spesso la copertura mercantile di aziende private serve a garantire un introito ai corrispondenti all'estero ed a lubrificarne il ruolo di informatori qualificati, tanto meglio pagati, quanto piú prossimi ai vertici costituzionali. Il rapporto elenca, infatti, capitoli speciali per ognuna delle attività della CIA per infiltrazione negli uffici pubblici, per sostegno ad associazioni culturali ed agenzie di stampa, per alimentare libri paga di giornalisti-spia. Un settore particolare riguarda le sovvenzioni ad università, società, enti e privati ricercatori che, nel pieno della repressione sanguinosa del Vietnam, ricevono in Italia ed altrove sovvenzioni cospicue dalla organizzazione spionistica americana. Un gruppo pacifista legato alla Chiesa unita del Canada pubblica, nell'opuscolo intitolato *How to buy a country* (Come si compra un paese), l'elenco dettagliato, che non verrà smentito, dei vertici delle università italiane "assistite" (Torino, Milano, Genova, Ferrara, Pisa, Firenze, Perugia, Napoli); delle ditte "agevolate" (Ercole Marelli, Carlo Erba, Officina Umberto Girola, impresa Salvatore Madonna); degli enti pubblici "avvicinati" (Acquedotto Pugliese, ENEL,

Allegato "C" foglio 9

Sempre più in alto

Osservatorio di Arcetri, Osservatorio di Trieste); delle singole persone "contattate."[11]

La parte emersa dell'iceberg Pike è sufficientemente significativa. Il capitolo relativo alle "forniture d'armi" descrive i modi di intervento diversificato, adottato dall'organizzazione, in collegamento con i settori più sofisticati ed inaccessibili della NATO, dove i Lefebvre erano corrispondenti con l'ingresso facile e commercialmente fidati. Tutta una colossale metropoli sotterranea di intrighi, di commesse assai lucrose, di accordi industriali merceologicamente differenziati dal carburante ai missili, sta per venir fuori non come necropoli ma arcipelago formicolante e vivo.

Proprio in questo periodo, come il rapporto registra, vengono esitate soprattutto verso i paesi del Golfo Persico armi di produzione straniera ed italiana come il cannone compatto 76/22; l'obice 105/14; il missile franco-italiano Otomat, l'aliscafo P240. Le tangenti gravano pesantemente sull'ammontare dei contratti e vengono carpite da una catena di società di accompagnatori presidenziali, guardaspalle, commensali, avventizi della corte e della mensa del Quirinale, familiari come il fratello avvocato Carlo che ha sempre un posto nell'aereo presidenziale e l'avvocato Gabriele Benincasa, napoletano, che ha sempre un interesse in ogni affare: 70 miliardi vengono così rastrellati con i contratti nell'Iran, 6 nell'Oman, 2 con il Dalai. Volano sugli aerei del Quirinale personaggi come Maria Fava, modestissima pensionata dell'azienda elettricità di Roma, promossa amministratrice della società COM.EL, collegata con la CISET, Compagnia italiana servizi tecnici che fornisce apparati elettronici, di cui la Fava è consulente e Crociani, presidente della Finmeccanica, proprietario.

Del giro presidenziale Crociani è uno dei primattori; il suo è un curriculum — un piede al sommo dei partiti ed un altro nell'alta finanza — degno dei "robber barons," i baroni ladri, cioè gli avventurosi imprenditori dell'America fine Ottocento.

È sua anche l'Elettronica, un'altra azienda sulla via Tiburtina a Roma, specializzata in sistemi d'avanguardia per

[11] Le prime notizie su questo argomento furono pubblicate da TIZIANO TERZANI, in "l'Astrolabio," del 19 gennaio 1969. Dopo il rapporto Pike, l'elenco è ripreso e completato e pubblicato sul numero di domenica 25 aprile 1976 de "Il Manifesto."

Allegato "C" II, foglio 10

L'Anonima DC

la guerra elettronica, l'intercettazione di aerei e missili. Benché sottoposto da parte del ministero della Difesa ad inchiesta amministrativa nel 1960 e nel 1961 per una fornitura di cordoncino telefonico che si rivelò non corrispondente alle caratteristiche del contratto, Crociani è tuttora bene introdotto sia negli ambienti della DC, compresi i piú elevati, che in quelli militari. Suo direttore alla Finmare è Emanuele Cossetto, l'ex consigliere militare del presidente Segni, amico del generale De Lorenzo ed ex agente del SID. Utilizza come segretario particolare Sergio Salieri, già segretario dell'onorevole Angelo Salizzoni sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Alla vigilia delle elezioni regionali, in un clima parlamentare distratto dall'imminente confronto, realizza un colpo di mano imprevisto ed ottiene la nomina a presidente della SIME, ex Pellizzari, una società meccanica, di Delio Giacometti, segretario provinciale della DC di Vicenza e sindaco di Arzignano, una delle roccaforti dalle quali si attendono quote sempre piú elevate di voti i due leader dorotei, Mariano Rumor ed Antonio Bisaglia. Nell'altro fronte, mantiene rapporti con generali ed ammiragli come l'ammiraglio Enzo Zanni, fino al 1960 capo del servizio armamenti della marina, con il generale Benedetto Dellino e con gli alti ufficiali Alfredo Sementini, Giuliano Rimmoneri, Aminto Pierantoni.

S'imbarca sugli aerei, che trasportano personalità raccomandate dal Quirinale, il generale in congedo Duilio Fanali, capo di Stato maggiore nel '71, l'anno delle bustarelle della Lockheed, presidente dell'Associazione dell'arma aeronautica che, stranamente, ha sede in Via Savoia 78 a Roma, un piano sotto l'ufficio della signora Fava e dove ha domicilio legale anche l'ufficio di Filippo Fratalocchi, industriale elettronico, socio di paglia di Crociani.

Con il presidente della Finmeccanica, appare spesso l'avvocato Francesco Cosentino, segretario generale della Camera dei Deputati durante tutto il periodo della presidenza Leone, in grado, quando occorra, di suggerire astuzie regolamentari e sveltire lungaggini procedurali. Superfunzionario a 22 anni, Cosentino è stato segretario del presidente Vittorio Emanuele Orlando, di Enrico De Nicola, consulente parlamentare di alto livello e di fiducia di Luigi Einaudi e di Giovanni Gronchi.

Rientrato a Montecitorio nel 1960, Cosentino diviene segretario generale a partire dal 1964 e vi rimane fino all'

Allegato "C", foglio 11

Sempre più in alto

aprile del 1976, quando su di lui si abbatte il fulmine dell'assegno IBI (Istituto Bancario Italiano) di 50 milioni. Quello che compromette Cosentino è la firma sull'assegno: Camillo Crociani, che all'IBI faceva affluire le tangenti connesse con il giro delle società gestite insieme all'avvocato Vittorio Antonelli, complice di spicco dell'affare Lockheed. Il dottor Cosentino si dimette dal suo incarico alla Camera formalmente, in seguito allo scandalo, sostanzialmente perché alla soglia del pensionamento. Comprovato navigatore di tutti i mari e gran cerimoniere, di lí a poco lo ritroviamo presidente della CIGA (Compagnia italiana grandi alberghi) e dal 18 aprile 1977 presidente della FAIAT, la Federazione italiana delle associazioni alberghi e turismo.

Durante le trattative di compravendita di armi e prima di ogni viaggio, vengono consultati come esperti il generale Giuseppe Giraudo, ex segretario generale della Difesa, dirigente della Fiat-Motofides che vende mine ed armi subacquee; l'ammiraglio Candido Biliardi, presidente dell'Oto-Melara; il generale Ferdinando Raffaelli, ex capo di Stato maggiore dell'aviazione che rappresenta in Italia ditte aeronautiche francesi. Dietro ogni tavolo dove si firmano i protocolli di vendita circola l'esperto della CIA, che, con sedi a Roma, Torino, Genova, Milano, Trieste e Napoli dispone in Italia di un piccolo esercito di agenti.

Il SID, come la CIA specialista in traffico d'armi, conosce e ricuce dettagli, scheda personaggi e loro abitudini, è in grado di snocciolare i risvolti politico-commerciali piú esclusivi come i particolari piccanti della compagnia del Quirinale in trasferta sotto le tende del Gebel Shammar o nei grandi alberghi della catena Hilton. Il generale Miceli, usa, a questo fine, i servizi di una Agenzia di stampa, la O.P., Osservatore politico, che il giudice Tamburino fa perseguire all'epoca dell'inchiesta sulla Rosa dei Venti e che pubblica quotidianamente informazioni riservate, non smentite, sui viaggi del presidente, sul suo seguito, sulle voci anche scabrose come quelle raccolte dal capitano del SID, Antonio Maroni. Per ordine superiore, egli si è appositamente imbarcato come marinaio di coperta o ragazzo di camera in una nave di crociera, che nel luglio del '71 fece un lungo periplo intercontinentale trasportandovi Vittoria e Giovanni Leone, Camillo Crociani e Antonio Lefebvre: 12 cartelle fitte vengono consegnate al ge-

Allegato "C" foglio 12

nerale Miceli che le aveva commissionate. Mai politica, affari, forze armate, servizi segreti furono in un connubio internazionale piú stretto e fecondo, controllato a vista, tale da sbigottire anche i membri della commissione Pike. La corruzione ordinaria si affronta con le manette; il pericolo da destra si combatte con la denuncia e l'isolamento. Un ingorgo cosí vasto e ramificato come quello italiano che emerge dagli interrogatori degli alti funzionari della CIA convocati nell'apposita sala riservata della Camera dei rappresentanti, è di una natura capace di provocare un crollo storico, aprire una lacerazione costituzionale, provocare un tonfo politico a vantaggio, secondo la sommaria concezione della amministrazione kissingeriana, proprio di quelle forze di sinistra che Pentagono e Casa bianca, Congresso e CIA ritengono unanimemente dover combattere.

Se ne allarma Gerald Ford alla vigilia della campagna presidenziale anche se ancora l'8 dicembre 1975 insiste nell'approvare un ulteriore finanziamento alla CIA di 6 milioni di dollari "destinati a partiti politici impegnati nel tentativo di arginare l'avanzata del PCI nelle prossime elezioni." Ma il rapporto Pike, autentica santabarbara internazionale che scopre gli usi e le destinazioni personalizzate di questi fondi, è meglio che rimanga segreto o mutilato, coperto dai *deleted*, ossia omissis, sfumato nelle sue parti essenziali. Ne sono piú che convinti non solo a Washington ma soprattutto al Quirinale e per motivi sostanziali. L'abbondanza di informazioni sulla compravendita, da parte della CIA, di capi partito e di candidati non comunisti colpisce come un bazooka con uno squarcio di spessore difficilmente componibile.

Ma non sono queste informazioni, pur gravi, a fare del rapporto Pike un'arma nelle mani di un Miceli, che, verosimilmente, ne conosce, in anticipo, il contenuto, almeno nelle sue parti piú imbarazzanti per l'*establishment* italiano. La carica esplosiva del documento è, piuttosto, annidata nelle pieghe di due note, pubblicate dalla stampa in America e in Italia, in una stesura censurata.

Si tratta della nota inedita numero 455, nella quale si legge che i membri della Commissione Pike, studiando i dettagli della ripartizione dei fondi della CIA tra le varie forze dello schieramento anticomunista in Italia, registrano con stupore il fatto che "qui c'è un personaggio in un par-

Allegato "C", foglio 13

tito che viene scelto per ricevere più denaro degli altri" e si chiedono se ciò sia dovuto alla sua linea politica o al suo potere personale, che lo porta fino a una posizione di altissimo rango. Per completare il *quiz*, i deputati americani domandano se per caso non si tratti del "protagonista di un'elezione contrastata."

La seconda nota "cancellata" riguarda direttamente Miceli. Il rapporto rivela che il capo del servizio di sicurezza italiano nel 1972 riceve dall'ambasciatore Graham Martin un fondo addizionale di 800 mila dollari (apparentemente contro la volontà della CIA, che lo trova troppo esplicitamente legato all'estrema destra): la notizia è pubblicata sulle prime pagine di alcuni (non di tutti) grandi quotidiani italiani, che comunque si guardano bene dal dare eguale risalto al seguito della storia trapelato in un secondo momento, sulle ali dell'ennesima fuga d'indiscrezioni "pilotata" da un'asse invisibile Washington-Roma. Il seguito è nella nota 457: Miceli non avrebbe affatto impiegato il denaro nero in operazioni di propaganda e convincimento stampa, come — pare — volesse l'ambasciatore, ma lo avrebbe semplicemente dirottato a 50 uomini politici, non meglio identificati, per conservarne i favori.

È solo un'ipotesi che, Miceli, in un momento in cui la magistratura italiana e determinate fazioni romane gli muovono guerra, sia andato all'appuntamento di via della Dataria a far presente che oltre Oceano esistono le pezze d'appoggio per una pesante chiamata in causa del vertice stesso del sistema politico italiano?

Un ciclone scaccia l'altro

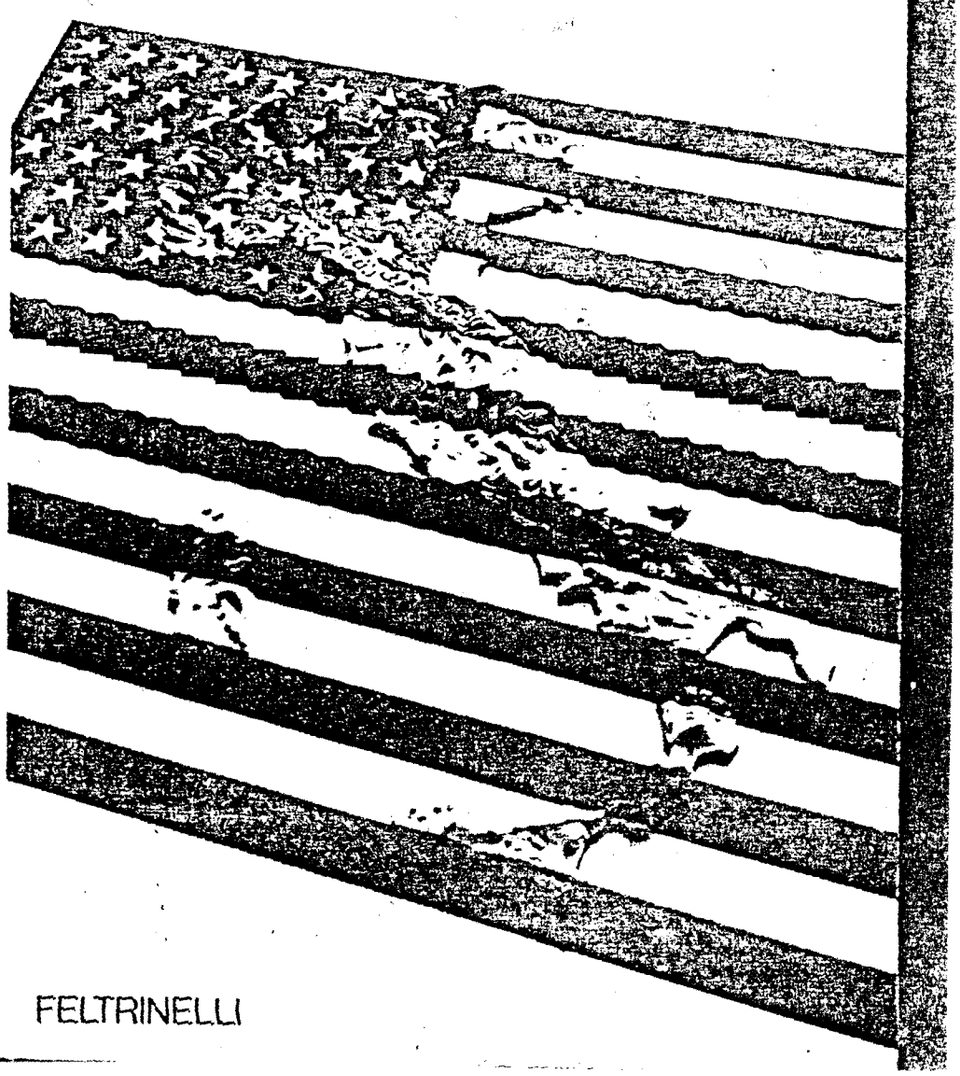
Quando soffia il vento del sud dell'affare Lockheed, al Quirinale, paradossalmente, si tira un respiro di sollievo. Benvenuto il rapporto Church che, se colpisce duro il Quirinale, non lo centra al cuore come il rapporto Pike. Lunedí, 26 aprile 1976, proprio per sanzionare questa sostituzione giunge da Roma a Washington, dopo dieci ore di volo, un fidato magistrato italiano. È il dottore Antonio Brancaccio, capo di gabinetto del neoministro della Giustizia Francesco Paolo Bonifacio, nato a Castellammare di Stabia, provincia di Napoli, gaviano convertito, che il presidente Leone ha particolarmente insistito fosse inserito

Allegato "D"
in 9 fogli

ROBERTO FAENZA E MARCO FINI

GLI AMERICANI IN ITALIA

PREFAZIONE DI G. WILLIAM DOMHOFF



FELTRINELLI

Allegato "D"
foglio 13

Roberto Faenza e Marco Fini

Gli americani in Italia

Prefazione di G. William Domhoff

Feltrinelli Editore Milano

Allegato "D", foglio 2

Ricerche e coordinamento in USA: Edward J. Becker

Nota di Mark H. Lynch

Allegato "D"
foglio 4

Prima edizione: gennaio 1976
Seconda edizione: febbraio 1976

Copyright by
©
Giangiacomo Feltrinelli Editore
Milano

Allegato "D" II
foglio 5

Indice

Pag. v *Prefazione* di G. William Domhoff

ix *Avvertenza*

xii *Nota* di Mark Lynch

1 *1. La rete americana*

Il trauma di Pearl Harbor e la nascita dei servizi strategici, 1. - Monsignor Montini informa dal Vaticano, 6. - OSS chiama mafia, 7. - Italiani in America: dall'antifascismo all'anticomunismo, 13. - Il Dipartimento di Stato scopre i sindacati, 24

28 *2. Ingresso in Italia*

William Donovan incontra Benedetto Croce, 28. - "Rivoluzionari di professione," 32. - Un dissenso che piace agli Alleati, 36. - Il primo congresso delle forze antifasciste, 45. - Torna Ercoli, 48. - Una riunione d'affari per convincere il re, 53

57 *3. In attesa della liberazione*

Stampa in libertà condizionata, 57. - Notizie dal Nord in lotta, 60. - Il PCI è un mistero, 64. - I cattolici diversi e il Vaticano, 70. - Bonomi è subito in crisi, 73. - La linea inglese: i profitti prima di tutto, 81. - E quella americana: rafforzare i socialisti a spese dei comunisti, 86. - L'epurazione mancata di Badoglio, 93. - Arrivano i russi, 99. - Angiolillo, Perrone e soci, 102. - Missione speciale in Svizzera, 108. - Il 25 aprile, 113

120 *4. Verso il nuovo Stato*

"Un uomo coraggioso e di saldi principi," 120. - Il centro-sinistra di monsignor Tardini, 125. - Una sinistra "americana," 129. - Separatismo, mafia, Alleati e

Allegato "D", foglio 6

Indice

Democrazia cristiana, 132. - "L'Italia non può essere abbandonata così nelle mani dell'Unione Sovietica," 138. - Gli industriali si spaventano, 144. - Le destre si organizzano, 148. - Ricostruzione e profitti, 152

158 *5. L'anno del referendum*

Socialisti in scena, 158. - Le elezioni del 1946, 163. - Dal referendum al trattato di pace, 170. - Verso la rottura tra Nenni e Saragat, 174

180 *6. 1947: Gli americani contro le sinistre*

L'espulsione dei partiti di sinistra, 180. - I problemi dell'Italia secondo il ministro Amintore Fanfani e altri leaders democristiani, 186. - A colazione con i repubblicani: Ugo La Malfa e Randolfo Pacciardi, 196. - I socialdemocratici e i nemici di Nenni, 208. - L'ambasciatore italiano a Washington, il ministro degli Esteri e gli amici americani, 221

226 *7. L'Italia aiuta l'America*

Le origini del piano Marshall e dell'anticomunismo, 226. - Il Dipartimento di Stato inventa il "pericolo rosso," 230. - Operazione choc, 233. - L'Italia serve a far passare il piano Marshall, 237

241 *8. I veri e i falsi golpe*

Partono gli americani, 241. - I comunisti vogliono il potere a ogni costo, 245. - Il piano X, 254. - E il piano De Gasperi, 256. - La CIA cura i fascisti, 260

267 *9. Le grandi elezioni*

18 aprile 1948, 267. - La parte del Vaticano, 272. - L'organizzatore di Dio, 276. - Il contributo dell'ambasciata americana a Roma, 278. - La campagna americana per le elezioni in Italia, 288. - Scendono in campo i sindacati, 293. - Un fiume di dollari, 298

305 *10. Ieri come oggi*

La Democrazia cristiana promuove la scissione sindacale, 305. - Gli americani vogliono il sindacato unico anticomunista, 313. - I Comitati civici e la CIA, 318. - Venticinque anni dopo, 324

331 *Bibliografia*

337 *Fonti documentarie*

339 *Indice dei nomi*

Stampato da "La Tipografica Varese" - Varese

Allegato "D", foglio 7

quando il Papa in persona avesse approvato l'idea che la chiesa debba portare il vessillo di una federazione tra gli stati dell'Europa Occidentale. Il fatto che il progetto venga ora proposto nel secondo memorandum sembra indicare che il Papa lo ha approvato. Consideriamo pertanto il progetto nel suo insieme di grande importanza. Fa parte della più ampia strategia per la difesa dell'Europa Occidentale in cui le forze morali della chiesa cattolica possono associarsi alle forze economiche degli Stati Uniti, ai fini di alzare una barriera compatta contro l'ulteriore avanzamento del comunismo. Qualunque ne sarà il costo sarà trascurabile in confronto al costo di una difesa militare nella stessa area. L'ambasciata scriverà a Lovett a riguardo, riferendosi a questa lettera e appoggiando il progetto. Consegno una copia della lettera a Jim Angleton che è attualmente a Roma.

Con i miei migliori saluti,

EDWARD PAGE jr.*

Venticinque anni dopo

La rete americana è oggi come sempre tesa sull'Italia. Molti dei personaggi che contribuirono, tra l'occupazione alleata e il primo dopoguerra, a fondare il regime democristiano (sostenuto dalla destra o dalla nuova "sinistra moderata"), sono ancora attivi nella scena politica italiana a testimonianza della continuità e organicità del disegno americano. Basterà ricordare alcuni punti. Lo stesso servizio di controspionaggio italiano fu addirittura gestito in proprio dagli americani per cinque anni dal 1944, quando gli Alleati ottennero che il luogotenente del regno Umberto di

* 86500/10-1148. L'accordo per l'operazione Gedda verrà siglato a Washington, dice un telegramma dell'ambasciata USA, alla fine del 1949: "Gedda arriverà a Washington la sera del 7 dicembre. Chiamerà da New York. Vorrebbe essere subito ricevuto. Riservategli l'Hotel, preferibilmente il May Flower. Dunn" (81172/12-549).

Sempre alla fine del 1949, in vista dell'Anno Santo, il Dipartimento di Stato — rivela una serie di telegrammi inediti tra il Segretario di Stato e l'ambasciata di Francoforte — aiuterà il Vaticano a raccogliere altri 3 milioni di dollari per far confluire a Roma 50 mila pellegrini provenienti dai vari paesi europei, finanziandone viaggi e alloggi per aiutare le organizzazioni internazionali cattoliche anticomuniste (86500 B/10-2649 e 865404/8-1149). L'organizzazione incaricata di coordinare la nuova operazione per l'Anno Santo, svela un altro documento inedito, è la "FELIX ROMA, presidente Luigi Gedda, capitale sociale iniziale 10.000.000 di lire" (865404/5-1449).

Allegato "D", foglio 8

Venticinque anni dopo

Savoia sciogliesse il SIM (Servizio informazioni militare), fino al 1949 quando, nel quadro dell'adesione al Patto Atlantico, l'Italia riottenne il diritto a un servizio autonomo, che si chiamò SIFAR (Servizio informazioni forze armate). Il pilota occulto del controspionaggio italiano è sempre rimasto, sia nella fase della gestione americana diretta sia in quella italiana, Carmel Offie, un diplomatico di origine abruzzese che nella documentazione presentata in questo libro abbiamo incontrato nella veste ufficiale di consigliere politico presso la Commissione alleata di controllo. Offie in realtà ha diretto una capillare schedatura della sinistra italiana a partire dalle elezioni del 18 aprile 1948 e ha sempre seguito da vicino la politica italiana intervenendo con una serie di micidiali operazioni a senso unico, tra cui basta ricordare la svolta a destra di Giovanni Gronchi (che gli americani influenzarono attraverso Giovanni De Lorenzo, capo del servizio segreto) e quindi il governo appoggiato dai neofascisti di Fernando Tambroni, con le conseguenti sanguinose repressioni poliziesche, e tutta l'intricata vicenda spionistica che si concluse con il falso suicidio del colonnello Renzo Rocca. Carmel Offie lavorava per conto della CIA in Italia ancora nel 1972 quando morì in un incidente aereo.[1]

Da allora a tallonare la sinistra italiana e a riferirne al Dipartimento di Stato è subentrato Henry Tasca, che nel 1947 compare come rappresentante del Tesoro statunitense presso l'ambasciata e come confidente di esponenti della finanza e dell'economia. Dopo una parentesi assai significativa in Grecia (dove come ambasciatore ha sostenuto esplicitamente i militari autori del golpe) Tasca è tornato in Italia. Ufficialmente figura a Roma come funzionario in pensione del governo degli Stati Uniti.[2]

[1] Vedi l'articolo *Come CIA comanda* in "Panorama," 6 marzo 1975, pp. 38-40.

[2] Vedi l'articolo *L'occhio di Washington* in "Panorama," 20 marzo 1975, p. 31.

Allegato "D", foglio 9

Ieri come oggi

L'attuale ambasciatore americano in Italia John Volpe è un protagonista dell'attualità politica dal primo giorno, si può dire, del suo arrivo a Roma (dicembre 1972). L'abbiamo visto attivamente impegnato nella campagna americana per influenzare le elezioni del 1948. Oggi, in perfetta coerenza, combatte contro l'unificazione sindacale e l'ingresso dei comunisti nell'area di governo.[3] Una parte della stampa statunitense e di quella italiana ha insinuato che non fosse estraneo al viaggio del segretario del Movimento sociale italiano Giorgio Almirante negli Stati Uniti. Il capo del movimento neofascista ha avuto parecchi incontri utili tra Washington e New York, tutti ruotanti attorno alla comunità italo-americana dei Pope, dei Molisani, dei Pastore, e a quei sindacalisti legati al Dipartimento di Stato e alla lotta ad oltranza contro la sinistra internazionale, che erano attivi già al tempo della Società Mazzini e poi sono stati in prima linea nelle vicende delle scissioni sindacali italiane del 1948-49.[4] Howard Molisani, presidente dell'IALC, prima di festeggiare a New York Almirante (e Vito Scalia, leader della minoranza sindacale della DC nella CISL) è venuto in Italia per accompagnare un altro noto protagonista della storia degli interventi americani, Irwing Brown, braccio destro di Jay Lovestone, che nel sindacato unitario AFL-CIO è responsabile del settore estero, cioè del settore che finanzia i sindacati anti-comunisti in tutto il mondo e in Italia in particolare. Lovestone — come abbiamo visto — fornì soldi ai socialdemocratici tramite Edward Page jr. incaricato dei collegamenti Dipartimento di Stato - CIA.[5]

[3] Vedi gli articoli *Il caso Volpe* in "L'Europeo," 26 settembre 1975, pp. 20-26 e *Fuga dall'Italia* in "Epoca," 20 settembre 1975, pp. 6-9.

[4] Vedi gli articoli: *Grande festa al Waldorf Astoria* in "L'Europeo" 24 ottobre 1975, pp. 66-68 e in "l'Unità" dei giorni dal 28 ottobre al 4 novembre 1975. Il senatore John Pastore avrebbe così sintetizzato a Giorgio Almirante la politica americana verso l'Italia: "Se cade l'Italia in mano ai comunisti, cade tutto il Mediterraneo, e se il Mediterraneo va ai comunisti, finisce la funzione della NATO" (*Almirante turista sfoglia il suo diario americano* in "Corriere della Sera," 3 ottobre 1975).

[5] Per il viaggio di Molisani e Brown in Italia vedi l'articolo *Mister Brown è tornato ad occuparsi di noi* in "L'Europeo," 28 novembre 1975, pp. 41-43.

« Libro matricola » degli iscritti alla loggia P2, consegnato a mano agli uffici della commissione il 17 febbraio 1984 (fatto pervenire a Siniscalchi da Ermenegildo Benedetti).

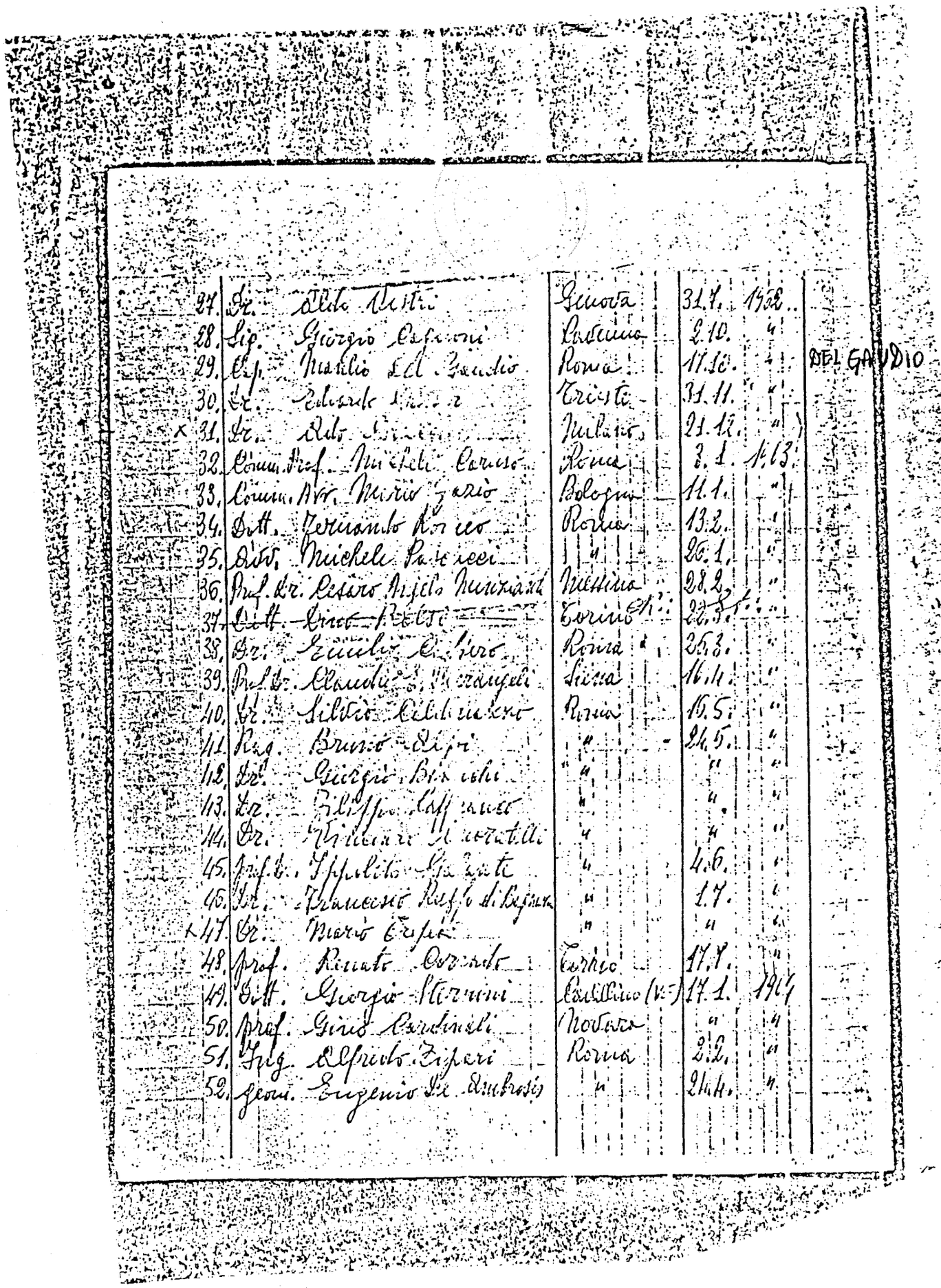
000712

SEGRETO

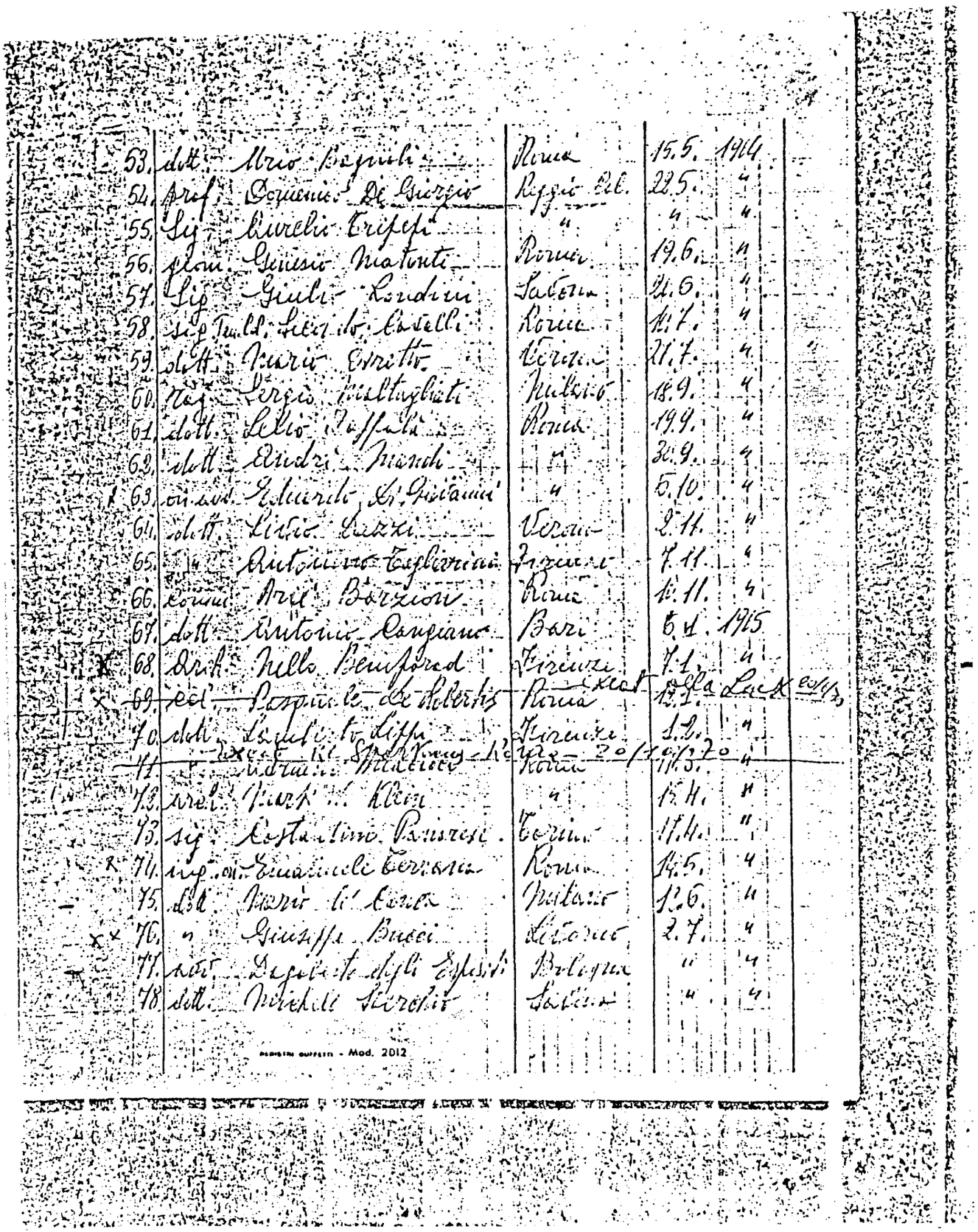
Matricola

1		Ing. Cesare Del Pino	Gallarate	30.4.	1958	
2		Art. Giulio Razzini	Roma		1958?	
3	x	Gen. Dr. Tommaso Barili	"		1958	
4	x	Col. Pietro Giacomini	"	13.3.	1958	
5		Dr. Giovanni [illegible]	Torino	20.5.	1958	
6		Dr. Paolo de Michelis	Roma	13.11.	1958	
7		Dr. Francesco Lo Bocco	Trieste		1958	
8		Sig. Romano Palandri	Latina		1959	
9		Avv. Dario Angelini	Roma	21.3.	1959?	
10		Avv. Ottorino Petroni	"	13.5.	1960	
11		Dr. Luigi Bruno	"	18.5.	1960	
12	x	Dr. Eleonora Sacerdoti	Novara	9.10.	1960	
13		Dr. Francesco Landolina	Catania	7.4.	1961	Dott. Francesco LANDOLINA
14		Ing. Giusto Calligaris	Trieste	29.4.	1961	
15		Dr. Enrico Meli	Modena	3.10.	1961	
16		Avv. Renato Bartolomei	Padova	18.11.	1961	
17	x	Gen. Saverio Malizia	Roma	" "	"	Gen. Saverio MALIZIA
18		Avv. Gastone [illegible]	"	12.12.	1961	
19	x	Gen. Giovanni Broggi	"	19.1.	1962	Gen. Giovanni BROGGI
20		Dr. Luigi [illegible]	Catania	28.1.	"	
21		Prof. Dr. Egone Molinari	Trieste	9.4.	"	
22		Dr. Mario Cignoni	Firenze	25.4.	"	
23		Sig. Paolo Cignoni	Ravenna	"	"	
24		Dr. Walter De Vitus	Trieste	1.6.	"	
25		Prof. Dr. Carlo Stuart	Roma	7.7.	"	Prof. Carlo STUART
26		Ing. Luciano Luciani	Trieste	17.7.	"	

Registri Buffetti - Mod. 2012



27.	Dr.	Aldo Vestri	Genova	31.7.	1962	
28.	Sig.	Giorgio Cagnoni	Ravenna	2.10.	"	
29.	Cap.	Manlio Del Gaudio	Roma	17.10.	"	DEL GAUDIO
30.	Dr.	Edoardo [illegible]	Trieste	31.11.	"	
x 31.	Dr.	Aldo [illegible]	Milano	21.12.	"	
32.	Comm. Prof.	Michele Caruso	Roma	3.1.	1963	
33.	Comm. Avv.	Mario Gazio	Bologna	11.1.	"	
34.	Dott.	Fernando Romeo	Roma	13.2.	"	
35.	Avv.	Michele Pasquecci	"	26.1.	"	
36.	Prof. Dr.	Cesare Angelo Minzianti	Messina	28.2.	"	
37.	~~Dott.~~	~~Dino Bolsi~~	Torino	22.3.	"	
38.	Dr.	Emilio Cabiero	Roma	25.3.	"	
39.	Prof. Dr.	Claudio [illegible]	Siena	16.4.	"	
40.	Dr.	Silvio Caldonazzo	Roma	16.5.	"	
41.	Rag.	Bruno Alfi	"	24.5.	"	
42.	Dr.	Giorgio Bianchi	"	"	"	
43.	Dr.	Filippo Caffaro	"	"	"	
44.	Dr.	Vincenzo Amoratelli	"	"	"	
45.	Prof. Dr.	Ippolito Galante	"	4.6.	"	
46.	Dr.	Francesco Ruffo di Bagnara	"	1.7.	"	
x 47.	Dr.	Mario Crepa	"	"	"	
48.	Prof.	Renato Corrado	Torino	17.7.	"	
49.	Dott.	Giorgio Sterrini	Cadillino (V.)	17.1.	1964	
50.	Prof.	Gino Cardinali	Novara	"	"	
51.	Ing.	Alfredo Zipari	Roma	2.2.	"	
52.	Geom.	Eugenio De Ambrosis	"	24.4.	"	

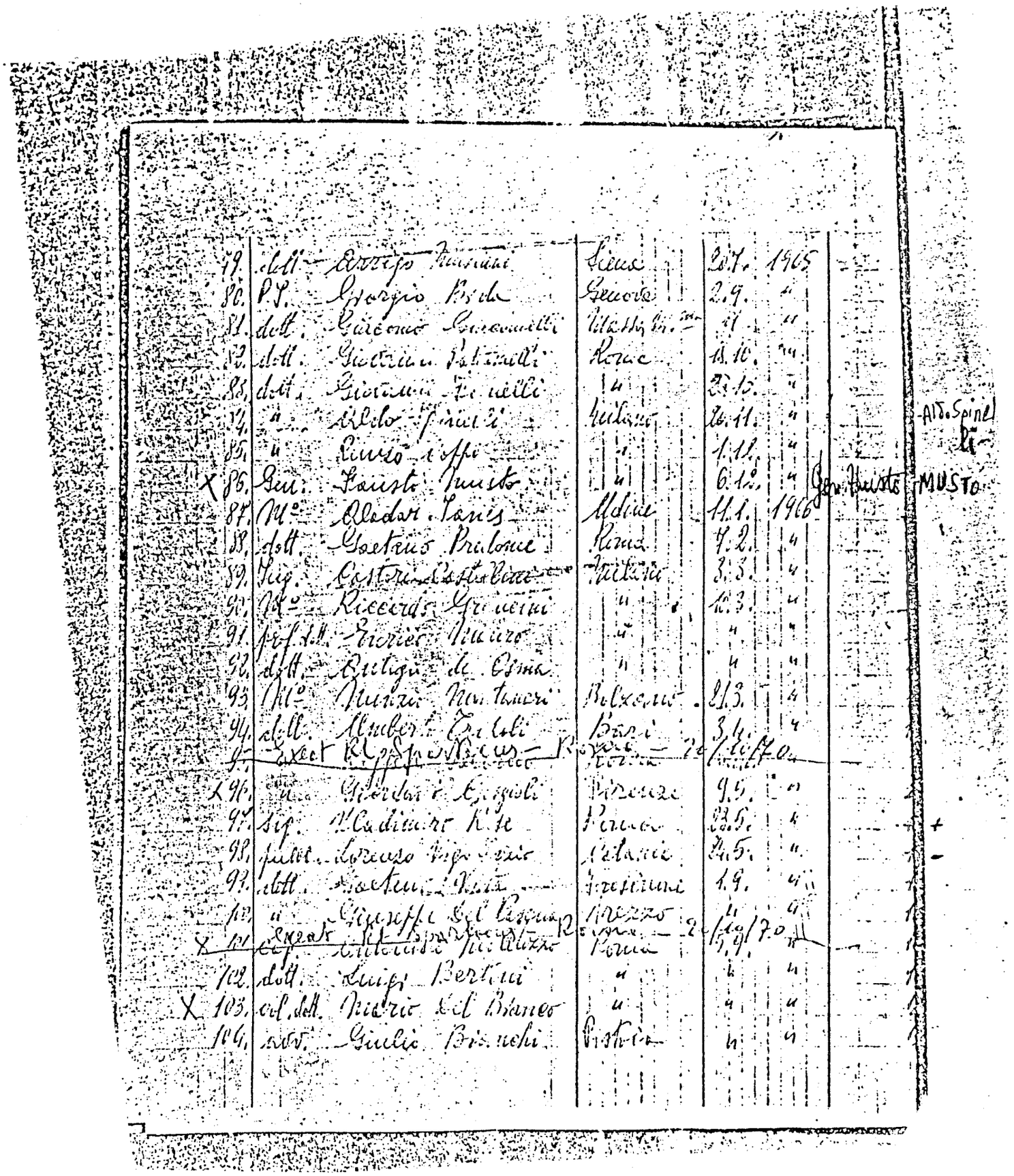


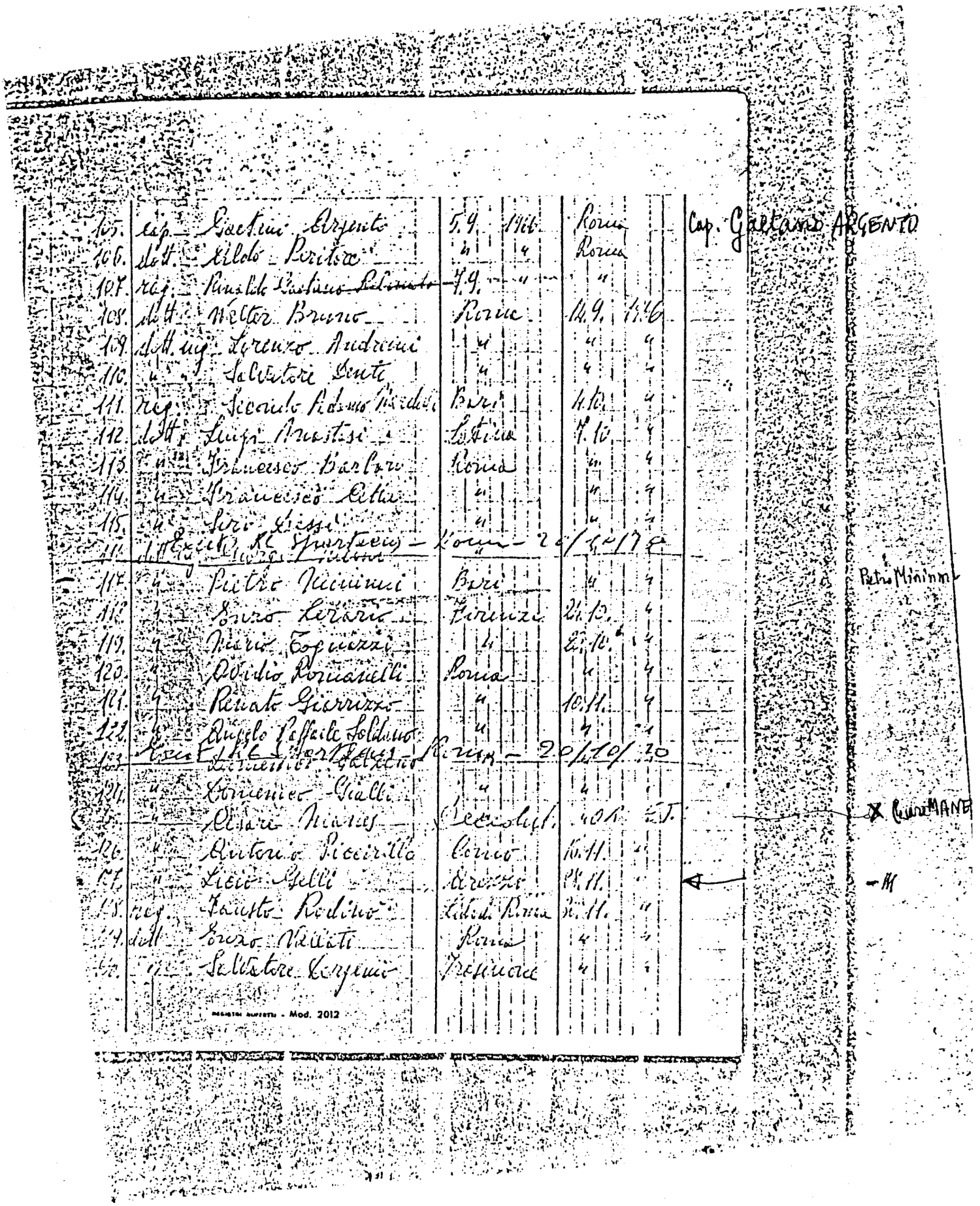
53.	dott.	Mario Bagnoli	Roma	15.5.	1914
54.	prof.	Domenico De Giorgio	Reggio Cal.	22.5.	"
55.	Sig.	Aurelio Trifepi	"	"	"
56.	geom.	Genesio Matonti	Roma	19.6.	"
57.	Sig.	Giulio Londini	Savona	21.6.	"
58.	sig.	Teuld. Secondo Cavalli	Roma	10.7.	"
59.	dott.	Mario Ovretto	Verona	21.7.	"
60.	rag.	Sergio Maltagliati	Milano	18.9.	"
61.	dott.	Lelio Zappalà	Roma	19.9.	"
62.	dott.	Andrea Mandi	"	30.9.	"
63.	on. avv.	Edoardo Di Giovanni	"	5.10.	"
64.	dott.	Livio Lazzi	Verona	2.11.	"
65.	"	Antonino Tagliavini	Firenze	7.11.	"
66.	comm.	Ariel Barzion	Roma	10.11.	"
67.	dott.	Antonio Cangiano	Bari	6.1.	1915
68.	Arch.	Nello Bemporad	Firenze	7.1.	"
~~69.~~	~~col.~~	~~Pasquale De Robertis~~	~~Roma~~	~~12.1.~~	~~"~~
70.	dott.	Lamberto Lippi	Firenze	1.2.	"
~~71.~~		~~Adriano Maccioni~~	~~Roma~~	~~11.3.~~	~~"~~
72.	arch.	Mark M. Klein	"	15.4.	"
73.	sig.	Costantino Panarese	Torino	17.4.	"
74.	ing. on.	Emanuele Terrana	Roma	14.5.	"
75.	dott.	Mario di Conca	Milano	12.6.	"
76.	"	Giuseppe Bucci	Livorno	2.7.	"
77.	avv.	Dagoberto degli Esposti	Bologna	"	"
78.	dott.	Michele Sacchi	Savona	"	"

Exeat Rl. Sparkasse - Roma - 20/10/70

Exeat Rl. Sparkasse - Roma - 20/10/70

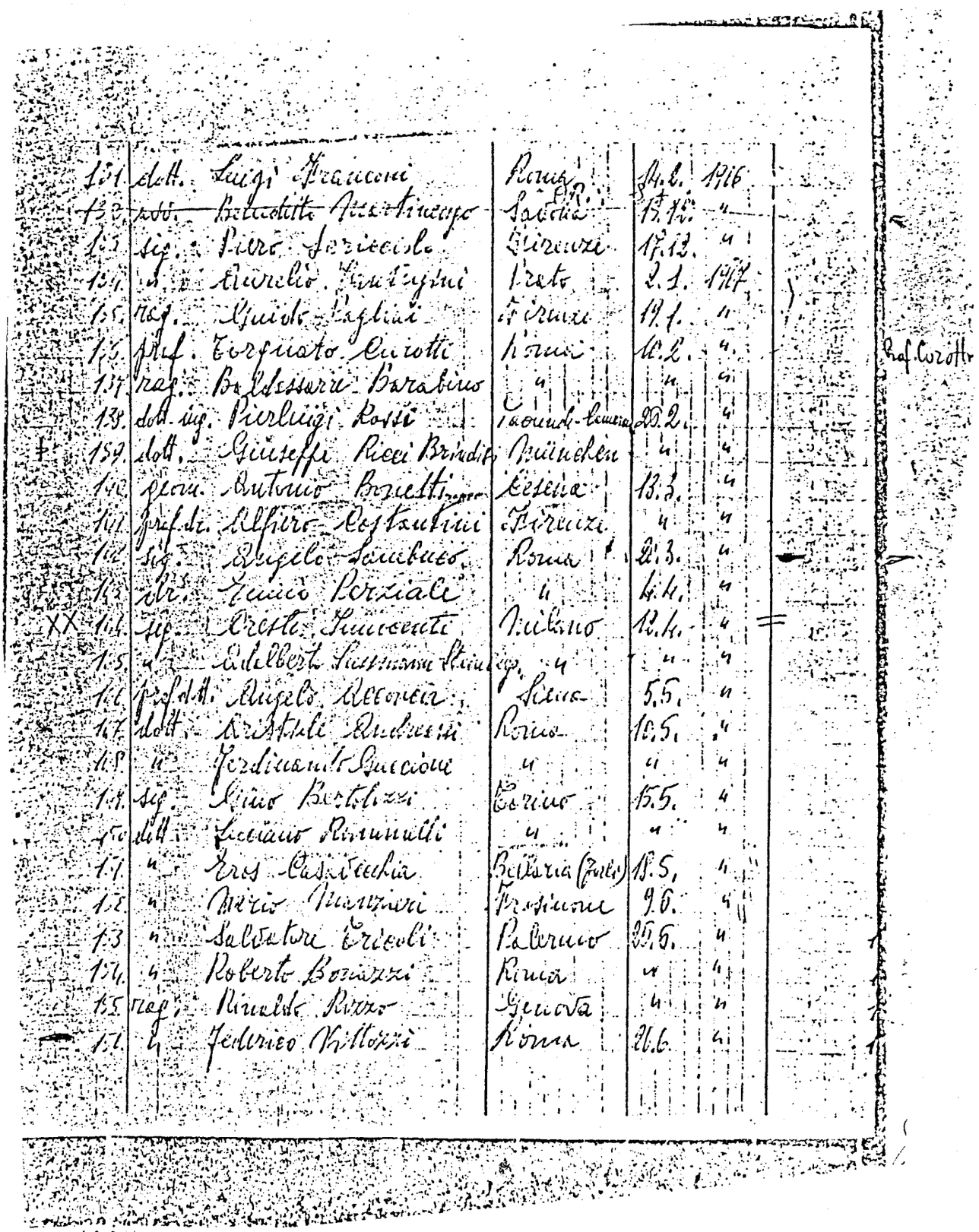
REGISTRI DUPLICATI - Mod. 2012



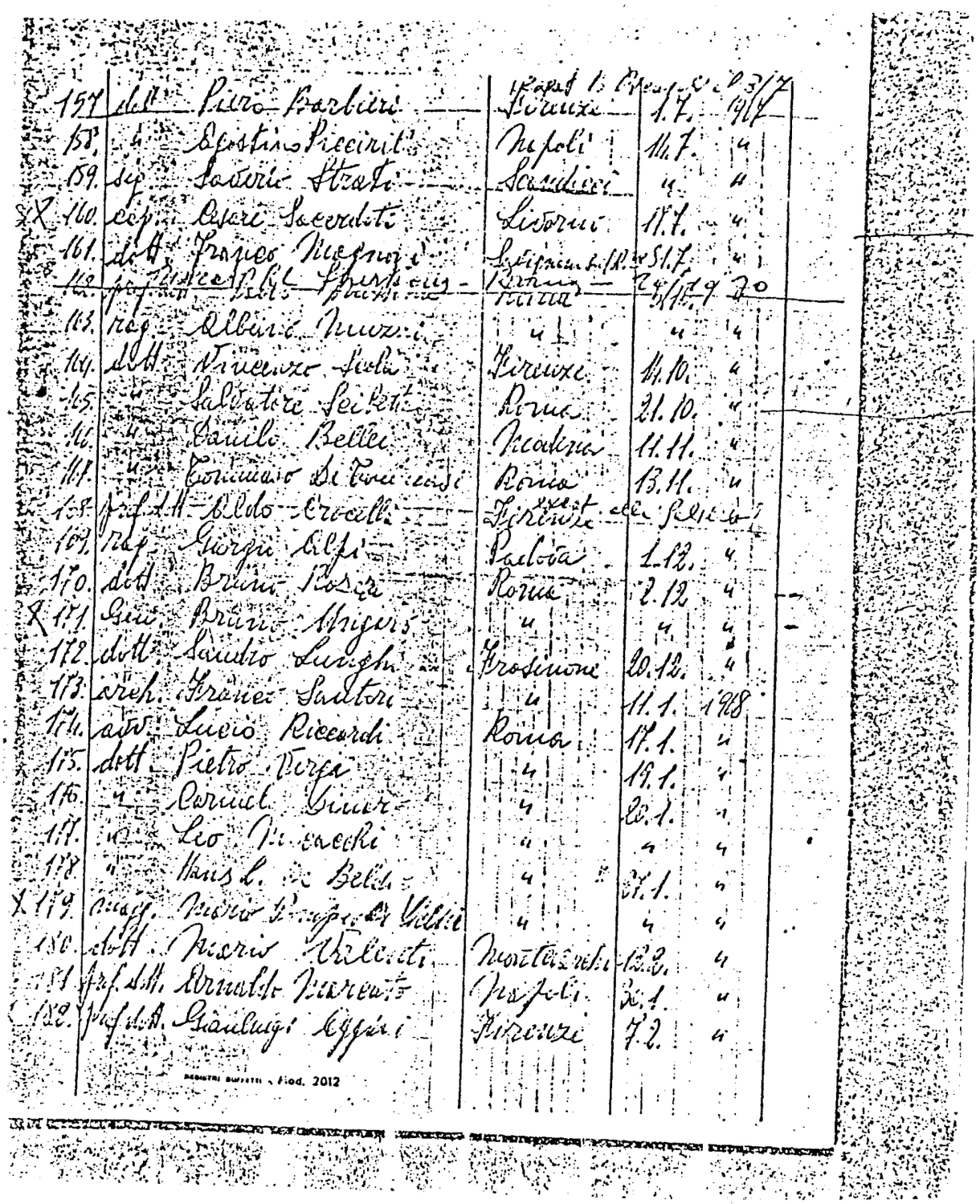


105.	cap.	Gaetano Argento	5.9. 1966	Roma		Cap. Gaetano ARGENTO
106.	dott.	Aldo Peritore	" "	Roma		
107.	rag.	~~Rinaldo Gaetano Palumbo~~	7.9. "	"		
108.	dott.	Walter Bruno	Roma	14.9.	1966	
109.	dott. ing.	Lorenzo Andreini	"	"	"	
110.	"	Salvatore Denti	"	"	"	
111.	rag.	Secondo Adamo Mardelli	Bari	4.10.	"	
112.	dott.	Luigi Anastasi	Latina	7.10.	"	
113.	"	Francesco Barbaro	Roma	"	"	
114.	"	Francesco Cetta	"	"	"	
115.	"	Siro Dessi	"	"	"	
116.	dott. ing.	Exit Rl Spartacus – Roma – 20/10/70				
117.	"	Pietro Mininni	Bari	"	"	Pietro Mininni
118.	"	Enzo Lerario	Firenze	24.10.	"	
119.	"	Mario Tognazzi	"	20.10.	"	
120.	"	Ovidio Romanelli	Roma	"	"	
121.	"	Renato Giarrizzo	"	10.11.	"	
122.	"	Angelo Raffaele Soldano	"	"	"	
123.		Exit Rl Spartacus – Roma – 20/10/70				
124.	"	Domenico Galdeno	"	"	"	
125.	"	Cesare Manes	Beccolupi	10.11.	"	X Cesare MANE
126.	"	Antonio Piccirillo	Como	16.11.	"	
127.	"	Lucio Gelli	Arezzo	28.11.	"	– M
128.	rag.	Fausto Rodino	Lido di Roma	30.11.	"	
129.	dott.	Enzo Vallati	Roma	"	"	
130.	"	Salvatore Cergemi	Trasinone	"	"	

REGISTRI RUFFETTI - Mod. 2012



131	dott.	Luigi Franconi	Roma	14.2.	1916	
~~132~~	~~avv.~~	~~Benedetto Martinengo~~	Savona	15.12.	"	
133	sig.	Piero Scricciolo	Firenze	17.12.	"	
134	"	Aurelio Pantegini	Prato	2.1.	1917	
135	rag.	Guido Pagliai	Firenze	19.1.	"	
136	prof.	Torquato Curotti	Roma	10.2.	"	Prof. Curotti
137	rag.	Baldassarre Barabino	"	"	"	
138	dott. ing.	Pierluigi Rossi	Tacuarembó-Camera	20.2.	"	
139	dott.	Giuseppe Ricci Brindisi	München	"	"	
140	geom.	Antonio Bonetti	Cesena	13.3.	"	
141	prof. dr.	Alfiero Costantini	Firenze	"	"	
142	sig.	Angelo Sambuco	Roma	20.3.	"	
143	dr.	Ennio Perziale	"	4.4.	"	
XX 144	sig.	Oreste Innocenti	Milano	12.4.	"	
145	"	Adalbert Sussmann Steinberg	"	"	"	
146	prof. dott.	Angelo Acconcia	Siena	5.5.	"	
147	dott.	Aristide Andreassi	Roma	10.5.	"	
148	"	Ferdinando Guccione	"	"	"	
149	sig.	Gino Bertolozzi	Torino	15.5.	"	
150	dott.	Luciano Rommelli	"	"	"	
151	"	Eros Casavecchia	Bellaria (Forlì)	18.5.	"	
152	"	Mario Manzieri	Frosinone	9.6.	"	
153	"	Salvatore Tricoli	Palermo	25.6.	"	
154	"	Roberto Bonazzi	Roma	"	"	
155	rag.	Rinaldo Rizzo	Genova	"	"	
156	"	Federico Vittozzi	Roma	26.6.	"	

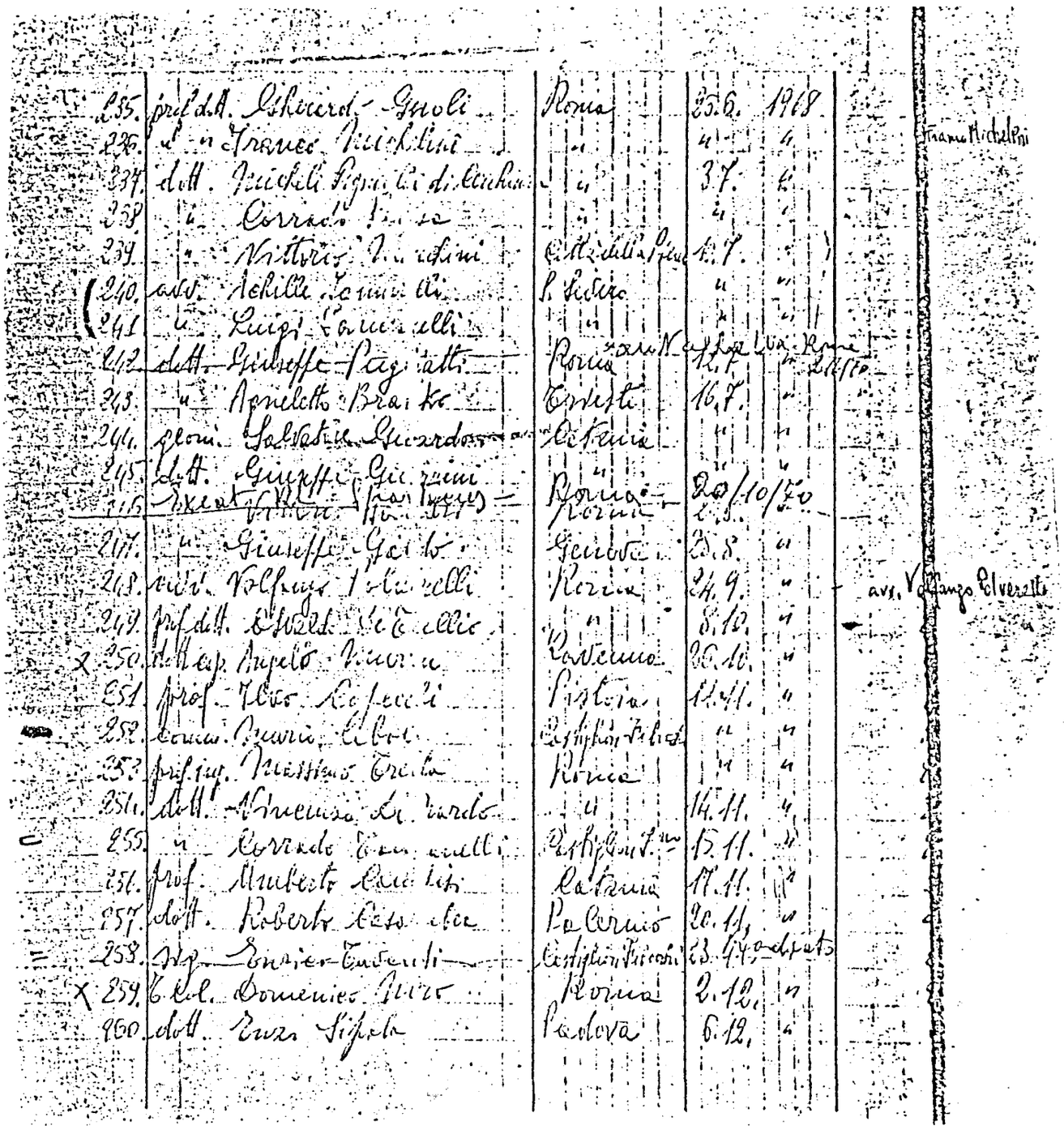


	~~183~~	~~Exent. [illegible] Spartaco~~	~~Roma~~	~~28/10/70~~ ~~8/2~~	~~[illegible]~~
	184.	dott. Sergio Pacini	Rovigo	12.2.	"
	185.	" Franco Villoresi	Arezzo	"	"
	186.	" Filippo Alfano	Firenze	"	"
X	187.	col. Enrico Bisignani	Roma	"	"
	188.	dott. Francesco Cratici	"	"	"
	189.	" Rodolfo Di Filippo	"	"	"
	190.	prof. dr. Giuseppe Nuano	Frosinone	"	"
	191.	geom. Luigi Gigli	Benevento	13.2.	"
	192.	dott. Mario Benusso	Roma	16.2.	"
X	193.	dott. Pasquale Bandiera	"	20.2.	"
	194.	M° Giorgio Cialli		"	"
X	195.	col. Attilio Ceccucci	Roma	"	"
X	196.	dott. col. Michele Zollo	"	"	"
	197.	dott. Francesco Rinaldi	Torino	9.2.	"
	~~198~~	~~dott. [illegible]~~	~~[illegible] 14/10/70~~	~~[illegible]~~	2/10/70
X	199.	Gen. Paolo Gaspari	Roma	"	"
	200.	dott. Leonardo Leonardi	"	20.2.	"
	201.	dott. Vincenzo Lipari	"	"	"
X	202.	magg. Francesco Pirolo	"	"	"
	203.	rag. Cesare Sechi	Forlì	19.2.	"
	204.	ing. [illegible] Sugamiani	Siena	2.3.	"
	205.	dott. Vittorio Pires	Cagliari	2.3.	"
	206.	" Francesco Franceschi	Montevarchi	"	"
	207.	" Giuseppe Arena	Roma	"	"
	208.	dr. prof. Giovanni Folig.	Arezzo	"	"

Franco Villoresi

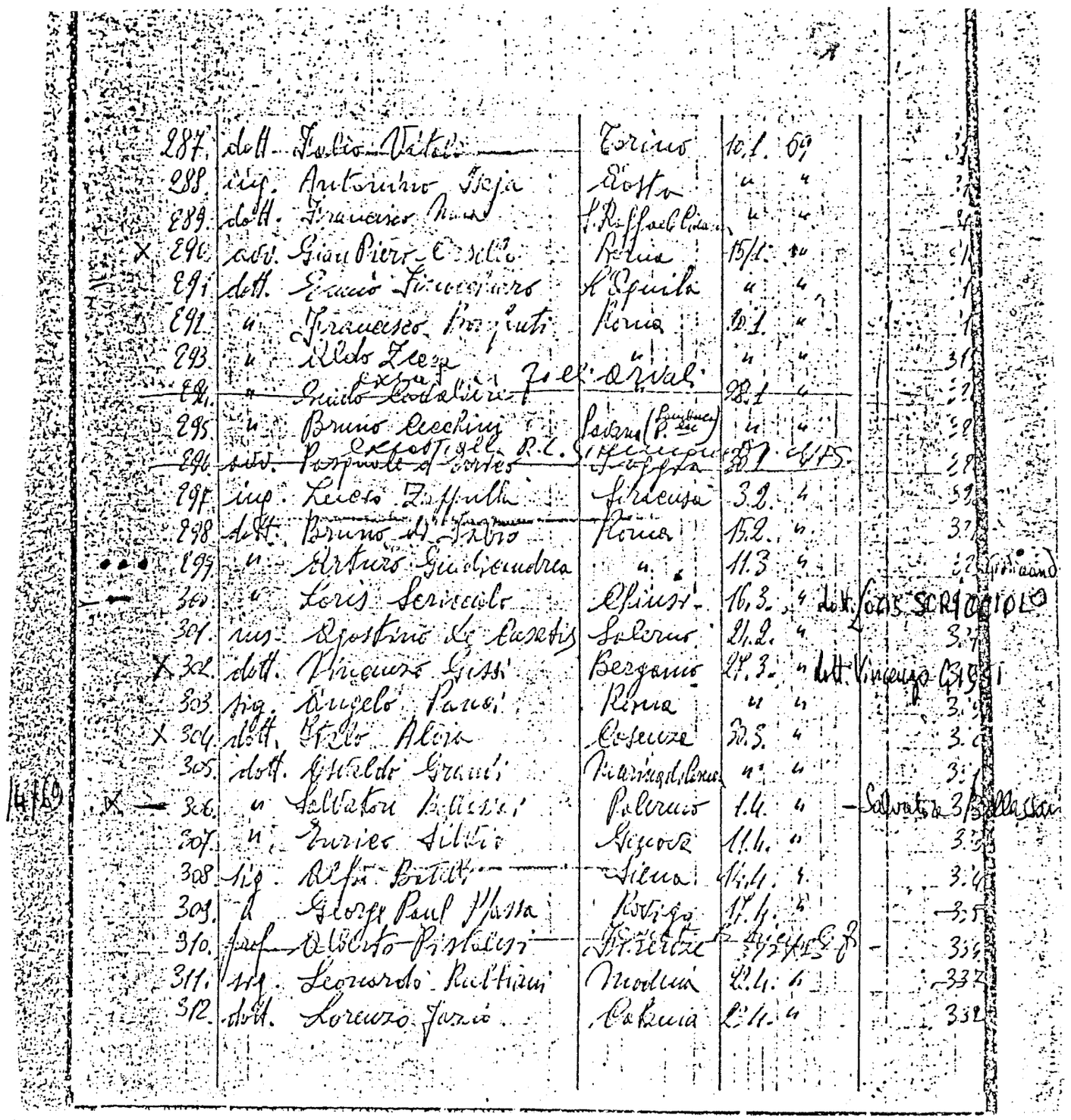
209.	dott.	Cesare Vannucci	Cesena	4.3.	1968	
210.	"	Tito Favi	La Spezia	16.3.	"	
211.	"	Angelo Giovannelli	Roma	20.3.	"	
212.	"	Antonio Messina	Cosenza	21.3.	"	
X 213.	sig.	Marcello Stellini	Muravera (Ca)	"	"	
214.	dott.	Salvatore Caiozzo	Verona	28.3.	"	
X 215.	"	Beniamino Finocchiaro	Molfetta	30.3.	"	
216.	sig.	[illegible]	Pedaso (?)	[illegible]	[illegible]	29/3
217.	dott.	Gino Bellotti [illegible]	Roma — 2.1.	9.4.	1970	
218.	sig.	Pietro Albizzi	Montetiro (?)	"	"	
219.	"	Claudio Pica	Castel Salerno (?)	"	"	Claudio Villa
220.	dott.	Francesco Piscitelli	[illegible]	11.4.	23/4/70	
221.	"	Alfonso Coppola	Roma	20.4.	"	
222.	"	Mario Perniuti (?)	[illegible]	22.4.	3/10/70	
223.	ing.	Francesco Testo	Bari	24.4.	"	
224.	dott.	Mario Santoro	Bologna	25.4.	"	
225.	"	Carlo Capolizzi	Roma	3.5.	"	
226.	"	Francesco Biancofiori	"	8.5.	"	
227.	sig.	Vincenzo De Vito	"	10.5.	"	
228.	dott.	Romualdo Bonini [illegible]	Roma — 2.2	18.8.	1970	
229.	dott.	Gennaro Lotilli (?)	"	"	"	
230.	"	Marcello Bracchetti [illegible]	Firenze	"	"	
231.	"	Giorgio Meoli (?)	Roma	"	"	
232.	t. col.	Agostino Perotti	12 NB. Tirol. (?)	7.5.	"	
233.	avv.	Giuseppe Castagni	Catanzaro	24.6.	"	
234.	dott.	Angelo Greco	Gorizia	25.6.	"	

Mod. 2012



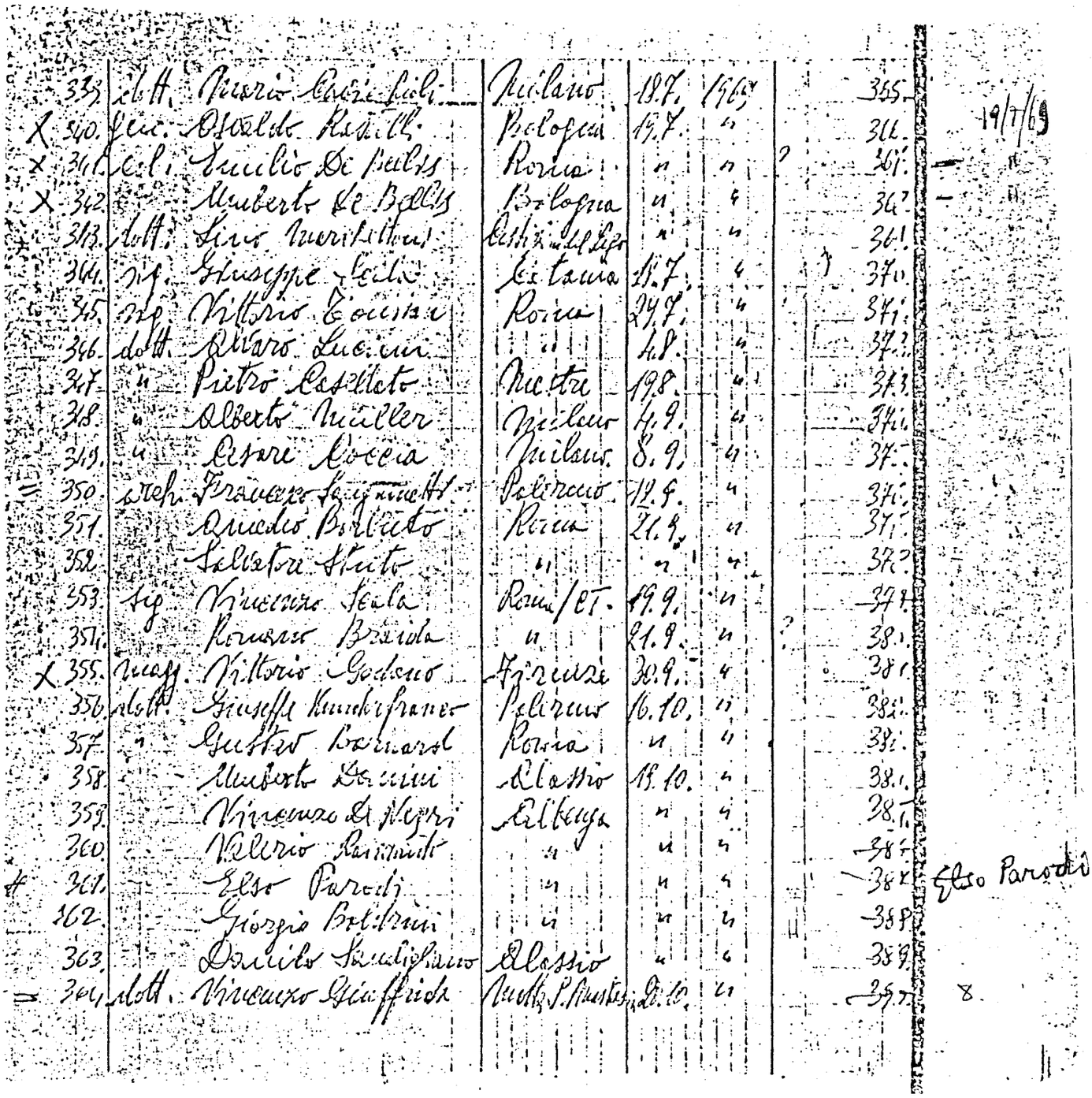
261	[illegible] Ercole Spartera	Roma	20/10/70		
262	Sig. Carlo Caiffi	Cremona		"	"
263	dott. Bernardino Cifone	Roma	14.12.	"	
264	dott. Giuseppe Giudici	Civitavecchia	"	"	
265	" Giuseppe Marinuzzi	Palermo	18.12.	"	
266	" Michelangelo Morselli	"	"	"	
267	" Giovanni Organo	Padova	"	"	
268	dott. Carlo Tufilucci	Trieste	20.12.		
269	" Domenico Raspini	Pistoia	5.1.	1959	Domenico Raspini 5/1/69
270	" Giorgio Di Gregori	Milano	7.1.	"	
271	Ing. Attilio Cocci	Genova	"	"	
272	dott. Pietro Bardesi	Torino	10.1.	"	
273	rag. Vito Parrino	"	"	"	
274	dott. Vincenzo Leporati	"	"	"	
275	dott. Bruno Saccomani	"	"	"	
276	" Francesco Violi	"	"	"	
277	" Alfredo Aubert	"	"	"	
278	Col. Mario Aubert	"	"	"	Col. Mario Aubert
279	dott. Clemente Fossa	"	"	"	
280	" Bernardino Castori	"	"	"	
281	" Carlo Martinis	"	"	"	
282	" Gaetano Guarnieri	Asti	"	"	
283	" Maurizio Pepe	Torino	"	"	
284	ing. Carlo Cerrato	"	"	"	
285	rag. Lorenzo Tricarico	"	"	"	
286	dott. Luigi Dello Villa	"	"	"	

REGISTRI BUFFETTI - Mod. 2012



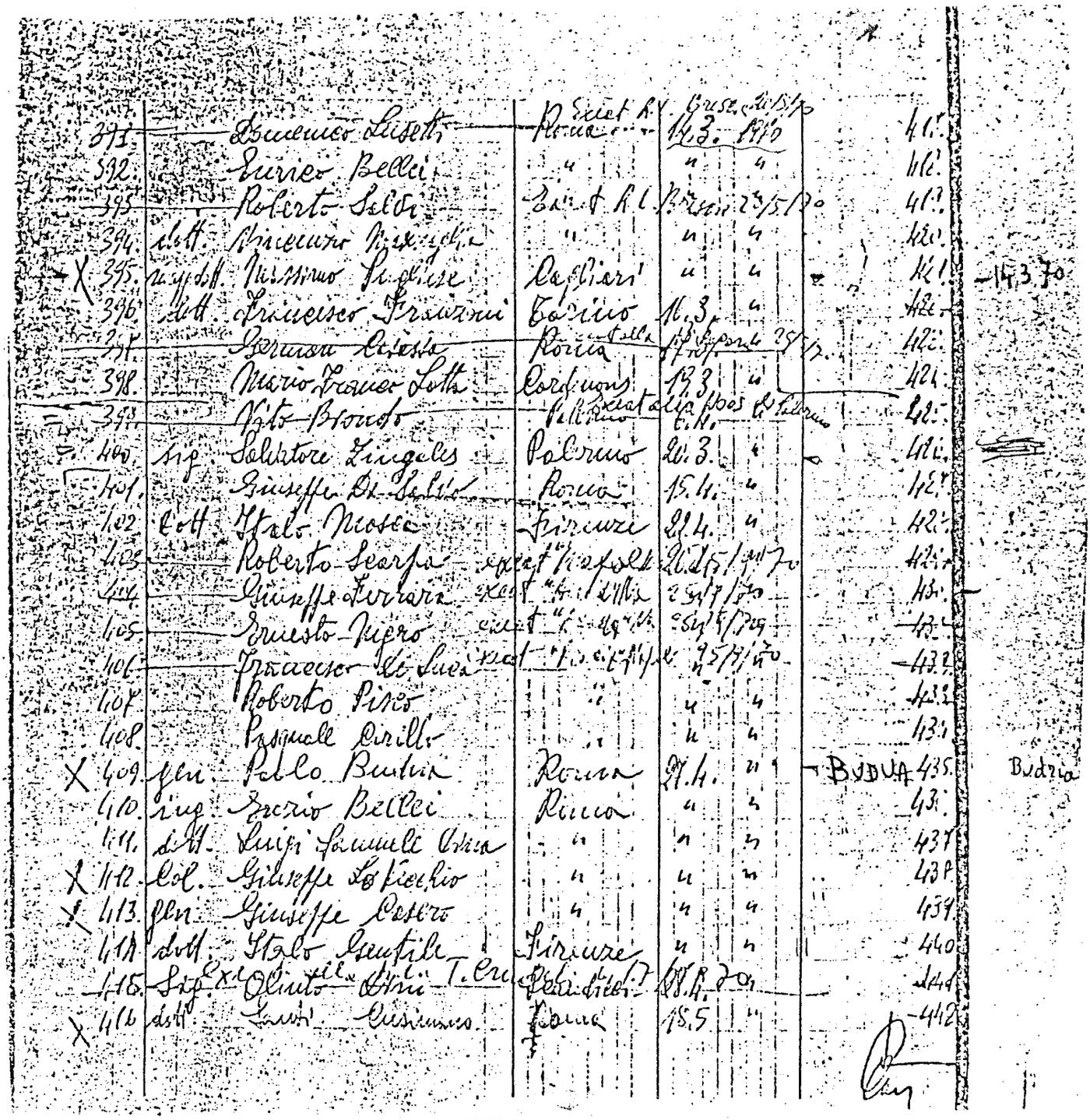
313.	dott.	Pierangelo Goffrini	Parma	27.4.	1969	
314.	"	Giacomo Alandar	Arezzo	5.5.	"	
~~315.~~	~~Esent "~~	~~Riccardo Kt. Ricciardi~~	~~Roma~~ Roma	20/4/70 ~~1.5.~~	~~"~~	
316.	ing.	Michele Brighi	"	"	"	
317.	dott.	Giuseppe Vividelli	"	"	"	
318.	ing.	Filippo Balducci	Latina	15.5.	"	
319.	"	Remigio Anielle	Minturno	"	"	
320.	rag.	Vittorio Arzari	Roma	16.5.	"	
321.	ing.	Marcello Messina	Ribera	22.5.	"	
322.	ing.	Raffaele Ferrera	Scauri	30.5.	"	
323.	ing.	Alerio Berti	Bol. fra	4.6.	"	
324.	"	Ruggero Ranieri	Roma	9.6.	"	
325.	"	~~Filotteo Colalongo~~	~~Bologna~~	12.6.	"	
326.	dott.	Giovanni Barelli	Roma	13.6.	"	
327.	rag.	Ottorino Bruno	"	"	"	dott. Ottorino BRUNO
328.	dott.	Sebastiano Fulci	Messina	"	"	
329.	"	Elias Mattheib	Cairo	"	"	
330.	"	Elias Rashid	"	"	"	
331.	sig.	~~[illegible] Orsini~~ [illegible]	Roma	18.6.	"	
332.	dott.	Dario Manzini	Scandicci	27.6.	"	
X 333	cap. dott.	Luigi Bottoni	Roma	2.6.	"	—
334.	ing.	Tommaso Frascati	"	3.7.	"	
~~335~~	~~prof.~~	~~Raffaele Petrera~~	[illegible]	4.7.	Lire 2/	70
336.	dott.	Angelo Sciales	Carovigno Pertanto	10.7.	"	
~~337~~	~~"~~	~~Paolo Sciales~~	Folgaria [illegible]	4/6/7		
~~338~~	~~dott.~~	~~Alessandro Picat~~	~~Roma~~	4.7.	Lire 3/	70

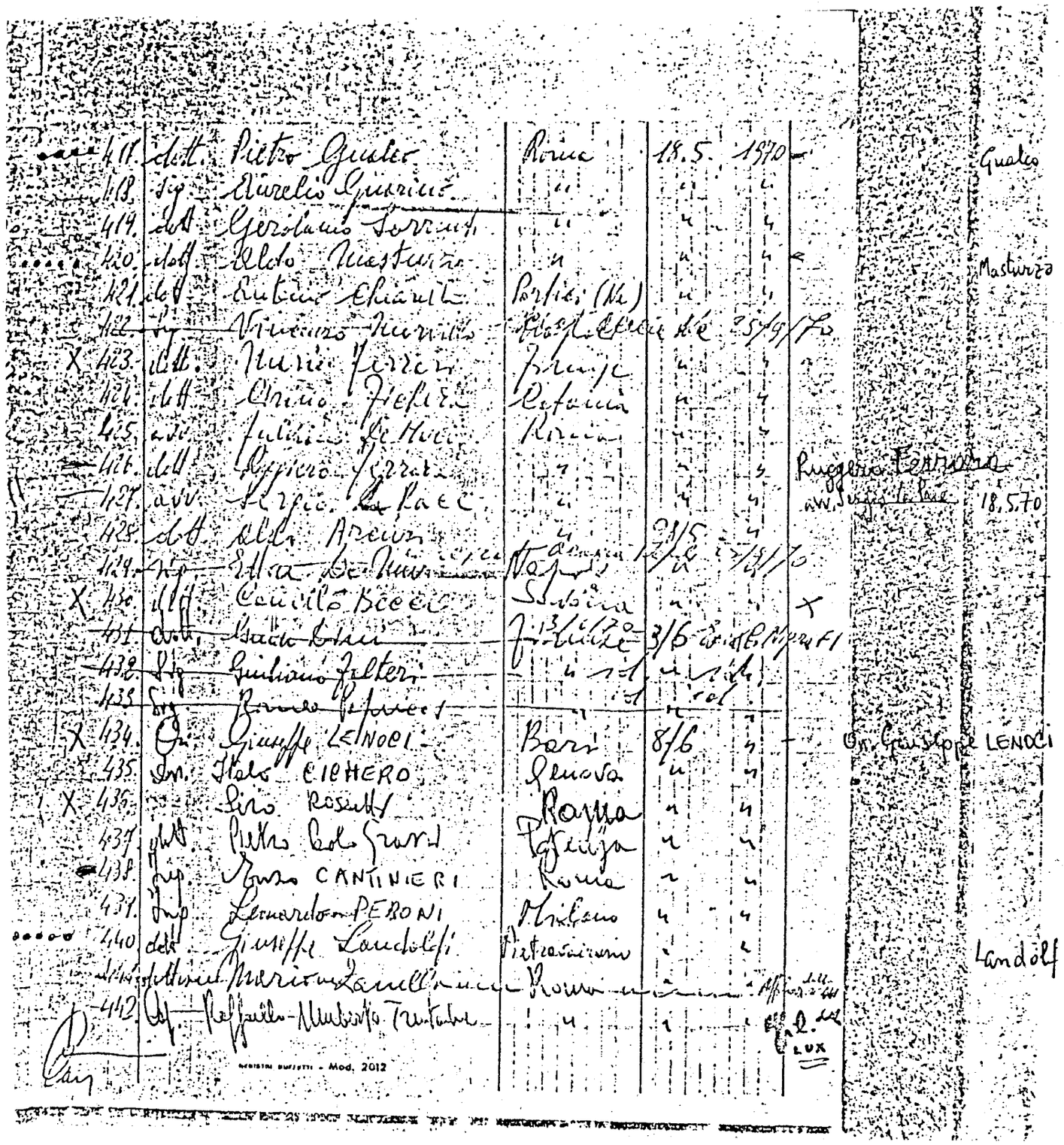
REGISTRI BUFFETTI - Mod. 2012

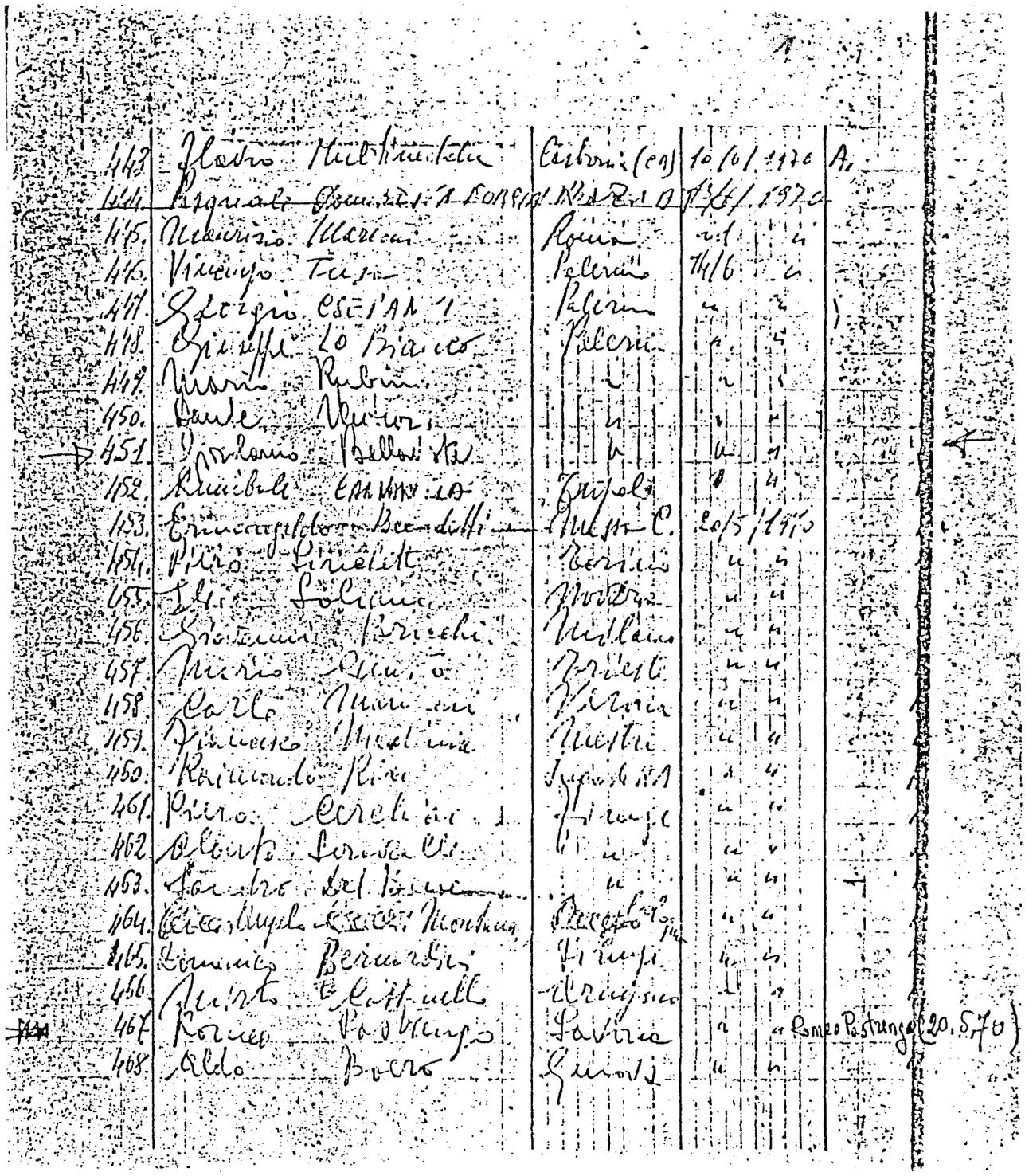


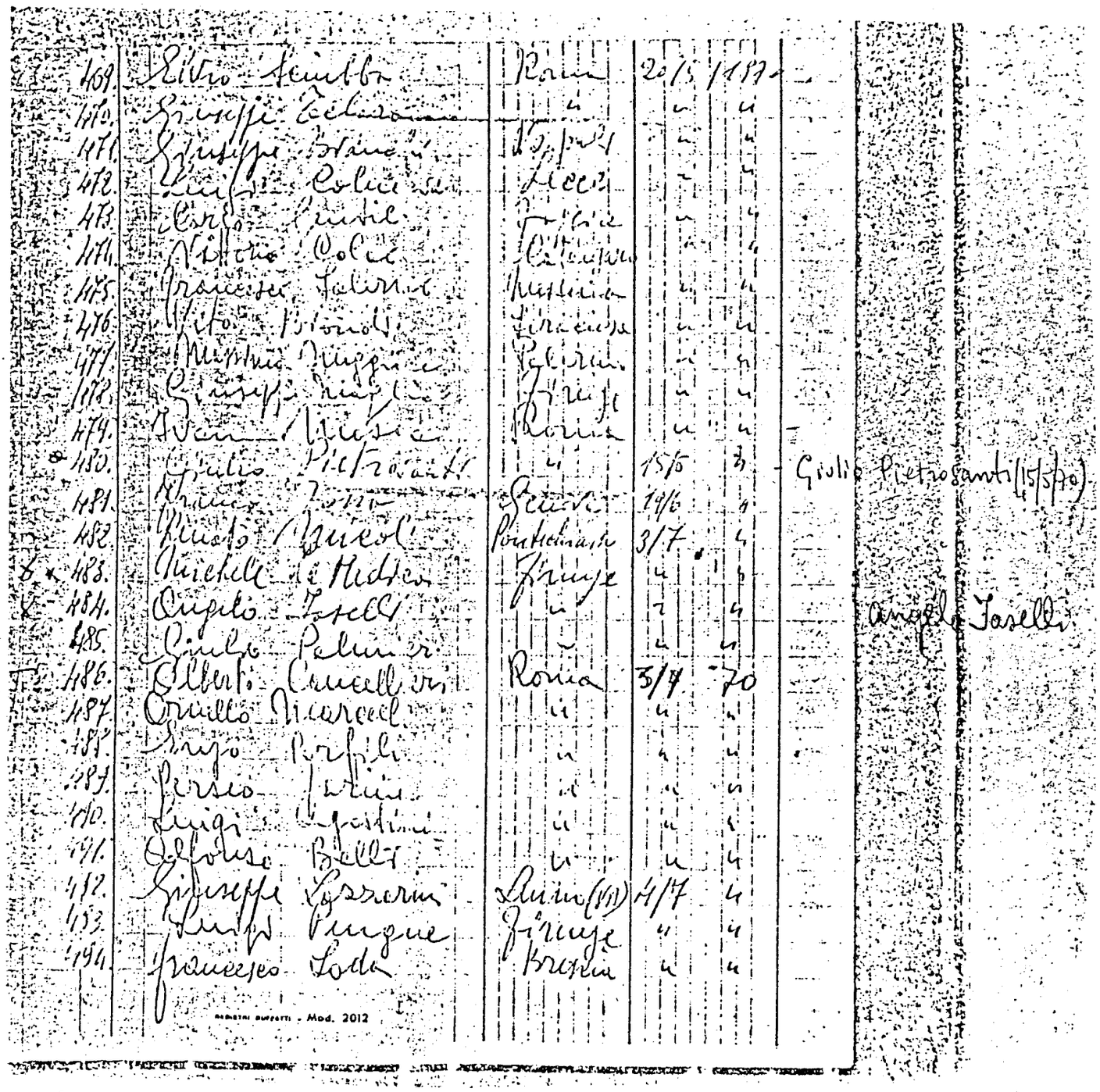
			exeat P. Giannone	FG.			
365.	dott.	Angelo Celuzza	Foggia	5.11	1969		
366.		Ettore Cristiani	Genova	"	"		
367.	sig.	Renato Lombardi	Roma	14.11.	"		
368.	avv.	Paolo Salvati	La Spezia	24.11.	"	?	
369.	"	Antonio Simoncelli	"	"	"		
370.		Serafino Bianchi	Bruxelles	25.10.	"	?	
X 371.	cap.	Felice Profeta	Gaeta	27.11.	"	—	Cap. Felice Profeta
372.	dott.	Gaetano Morana	Pozzallo	30.11.	"		
373.		Saliceto Saliceti	Milano	12.	"		
374.	prof.	Carlo Politano	Ancona	5.1.	1970		
375.	ing.	Osvaldo Giannelli	Potenza	6.1.	"		
376.	rag.	Enrico Michelotti	Montepulciano	13.1.	"		
377.	sig.	Mario Volpi	Firenze	17.1.	"		
378.	prof.	Fausto Antonini	Roma	"	"		
379.	dott.	Stefano Maccari	exeat alla	19.1.	3/6/70		
X 380.	on. dr.	Giovanni Giraudi	Asti	20.1.	"		on. dr. Giovanni Giraudi
381.	dott. ing.	Vincenzo Santori	Roma	12.2.	"		
382.	"	Enrico Violanti	Livorno	"	"		
383.	dott.	Achille Fusi	Perugia	"	"		
X 384.	col.	Rocco Muzzi	Arezzo	13.2.	"		
385.	dott.	Aristide Cellini	La Spezia	14.2.	"		
386.		Edoardo Zilli	Rho [illegible]	14.3. [illegible]	[illegible]		14.3.1970
387.		Aldo Lenzoni	exeat R.L.	[illegible]	20/5	1970	
388.		Pier Luigi Brasson	exeat R.L.	[illegible]	20/5	1970	
389.		G. Luigi Berardi	exeat R.L.	[illegible]	il 20/5	1970	
X 390.		Antonio Parisi	"	"	"		

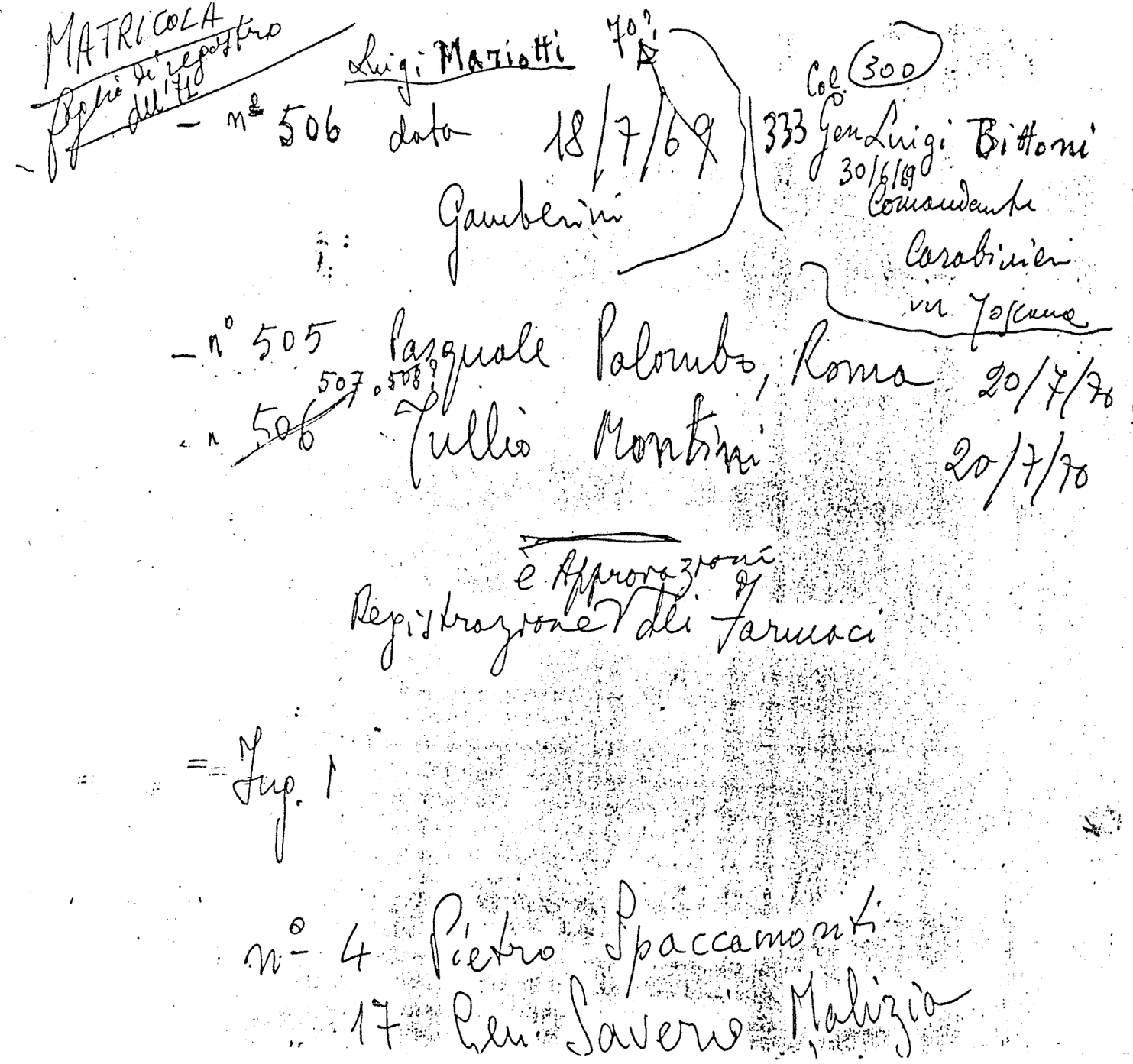
Mod. 2012











MATRICOLA
Foglio di registro dell'71

Luigi Mariotti 70?

– n° 506 data 18/7/69

Gamberini

Col. (300)
333 Gen. Luigi Bittoni
30/6/69
Comandante
Carabinieri
in Toscana

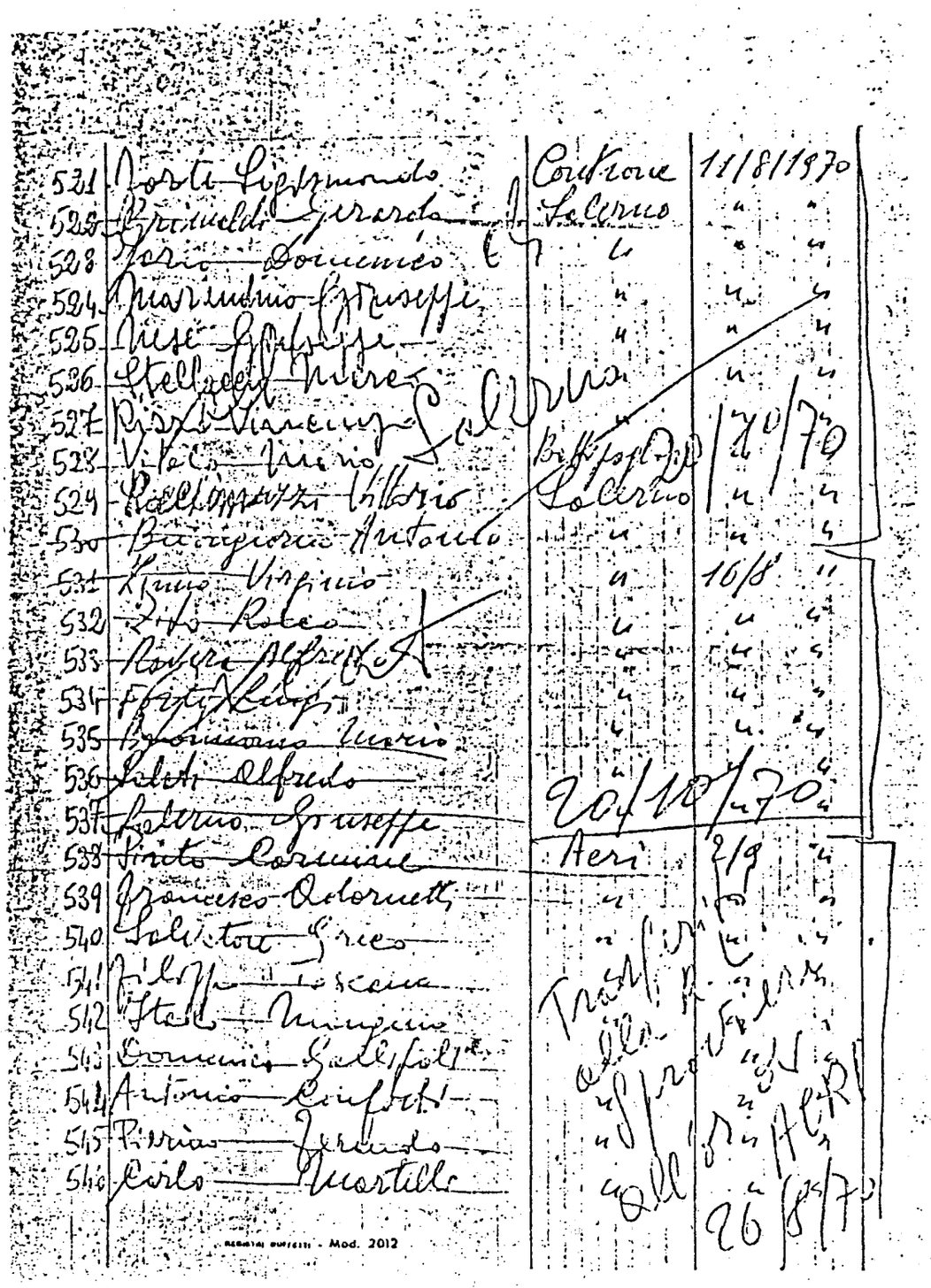
– n° 505 Pasquale Palombo, Roma 20/7/70

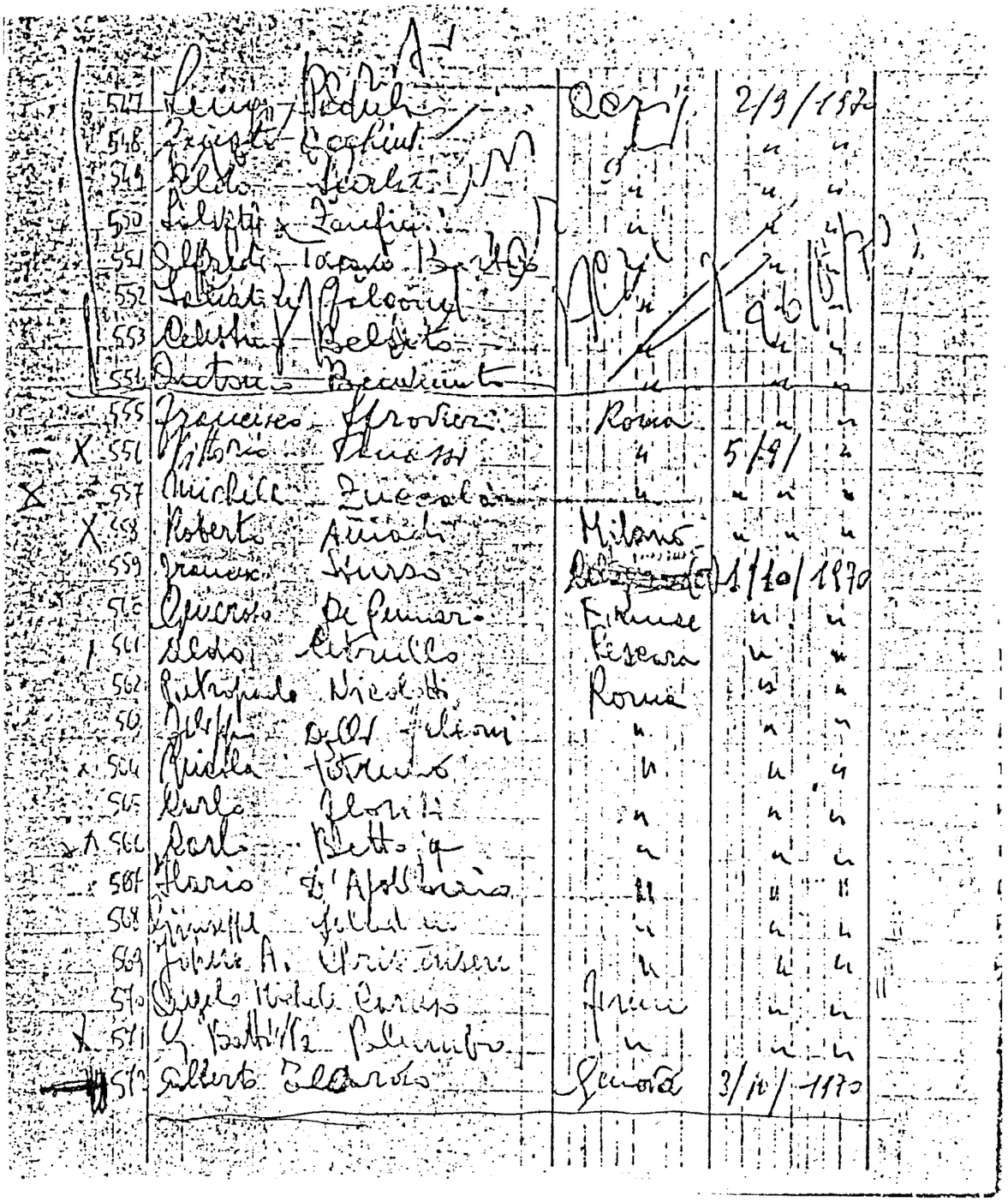
– n ~~506~~ 507 o 508? Tullio Montini 20/7/70

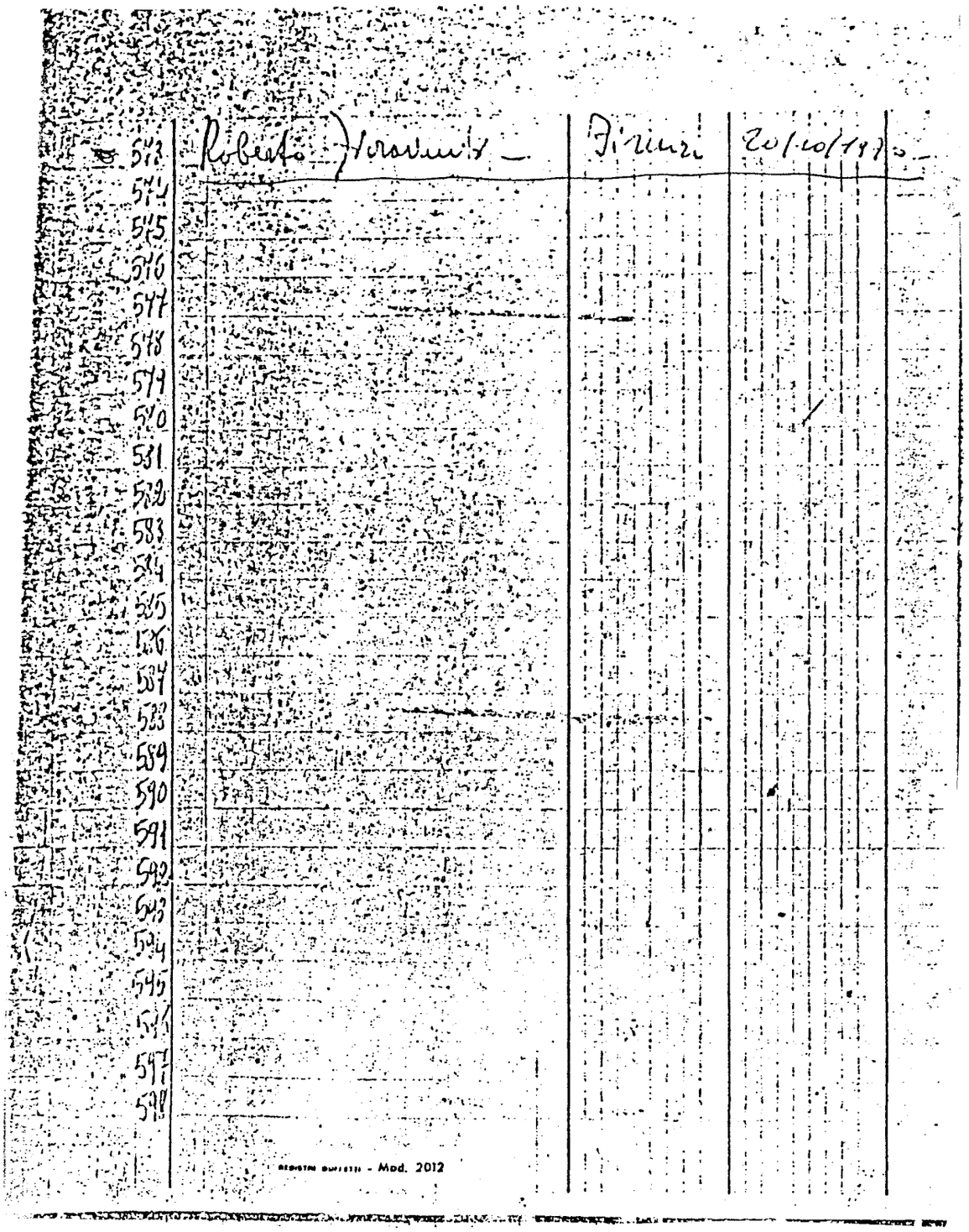
Registrazione e Approvazioni dei Farmaci

= Ing. 1

n° 4 Pietro Spaccamonti
" 17 Gen. Saverio Malizia







573	Roberto Jovanovic	Firenze	20/10/1970
574			
575			
576			
577			
578			
579			
580			
581			
582			
583			
584			
585			
586			
587			
588			
589			
590			
591			
592			
593			
594			
595			
596			
597			
598			

REGISTRI DUPLETTI - Mod. 2012

Documentazione consegnata agli uffici il 20 febbraio 1984.

PAESE SERA, pag. 2
Giovedì 3 Feb. 1977
Edizione del mattino

000713 I
LIBERA 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA P2

Svolta nelle indagini su massoneria e attività golpiste

Giudici scelti oggi P2

edizione del mattino

neria e attività golpiste della loggia P2

Riveliamo un primo elenco di nomi tra cui quello del generale Raffaele Giudice Due inchieste parallele a Firenze e Bologna

GIA' DA qualche giorno i due magistrati che stanno portando avanti le inchieste sulle oscure attività della massoneria di destra sono entrati in possesso di una prima lista comprendente i nomi degli alti ufficiali, guardia di finanza e carabinieri, che hanno dato la loro adesione alla loggia «golpista» dell'ex repubblichino Licio Gelli. Le accuse alla «P2» sono note: partecipazione a un tentato colpo di stato nel 1970, traffico d'armi in grande stile, partecipazione diretta a sequestri di persona. I gravi interrogativi, avanzati da un gruppo di massoni dissidenti recentemente espulsi dall'associazione, si sono tradotti in due diverse inchieste giudiziarie. La prima è stata affidata al consigliere istruttore di Bologna Angelo Vella, la seconda al sostituto procuratore di Firenze Pierluigi Vigna. Una scelta non casuale: il primo indaga anche sulla strage dell'Italicus. Il secondo sul delitto Occorsio. In questo quadro si inserisce il tentativo di identificare i principali esponenti della loggia di Gelli, la più esclusiva, l'unica che garantisca ai suoi iscritti l'anonimato, quella che raccoglie tra gli altri i vari Sindona, Sogno, Minichelli, Sogno. La lista di nomi di ufficiali ora a disposizione dei magistrati conferma le ramificazioni ad altissimo livello della cellula più volte accusata di golpismo. Paese Sera è in grado di rivelare quei nomi sui quali si stanno ora interessando i magistrati.

Il più alto in grado tra gli ufficiali che avrebbero accolto le proposte di Gelli è il generale Raffaele Giudice, comandante generale della Guardia di Finanza. Con Giudice, altri tre ufficiali dello stesso corpo farebbero parte della «P2»: il colonnello Giuseppe Trisolini, il colonnello Lorenzetti, di stanza a Brescia, il colonnello Pietro Aquilino, attualmente a Perugia. La lista si chiude con i nomi del colonnello dei carabinieri Giuseppe Cianciulli, anche lui a Perugia, e di un alto funzionario della Direzione generale valute, Ruggero Firrao.

Della presenza di personaggi che sono ai vertici militari Vella e Vigna avevano già avuto notizia grazie a un esposto presentato quindici giorni fa da un ingegnere romano, Francesco Siniscalchi, uno dei massoni espulsi dal Gran Maestro Salvini perché aveva duramente criticato le infiltrazioni fasciste nell'associazione. «Il fratello colonnello Gelli, della loggia P2», è scritto nell'esposto, «avrebbe comunicato al fratello Salvini che il Gran Maestro (e cioè allora il Gamberini) avrebbe iniziato, sulla spada (e cioè direttamente, e non tramite regolari logge) 400 alti ufficiali dell'esercito al fine di predisporre un "gruppo di colonnelli", sempre preferibile ad un governo comunista».

Ma la presenza di alti ufficiali della Guardia di Finanza nella loggia di Gelli, se dovesse essere confermata, potrebbe interessare anche un altro magistrato, il sostituto procuratore generale di Firenze Giulio Catelani. E' lui che da qualche mese sta indagando su un episodio denunciato da un altro massone, l'avvocato palermitano Martino Giuffrida. «Salvini e Gelli», è scritto nel dossier, «alcuni mesi prima erano intervenuti sul comandante della Guardia di Finanza (fratello) per far partire, pare da Livorno, una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri e dai carabinieri. La nave contenava armi per i guerriglieri, ma non si sa di quale paese. Questa operazione avvenne con il pagamento di 500 milioni da parte dell'armatore e la corruzione del Salvini servì al Gelli per ricattarlo».

Traffici d'armi, appoggi a uomini politici e finanzieri in disgrazia (è di questi giorni la storia dell'intervento di Spagnuolo a favore di Sindona), presunta partecipazione della massoneria «inquinata» a un tentato golpe preparato nel 1970. E' questo il motivo che ha portato all'espulsione di Siniscalchi: il professionista aveva chiesto a Salvini di indagare su questo grave episodio, minacciando in caso contrario di ricorrere al «giudice profano». Tutto questo materiale, nomi compresi, è ora all'esame della magistratura. Il più interessato di tutti sembra essere Vella.

Sandro Acciari

Entro il 1° luglio Via le mut conferma il ministro

PRENDIAMO in parola il ministro della Sanità Luciano Dal Falco: al convegno della UIL sulla riforma sanitaria che si è concluso ieri ha annunciato in un brevissimo intervento che il governo dirà entro il prossimo 28 febbraio quando intende presentare il disegno di legge per il superamento degli enti mutualistici; che la data del 1. luglio prossimo, giorno in cui i carrozzoni delle mutue dovrebbero scomparire per lasciare il posto all'assistenza sanitaria gestita dalle Regioni, è una data «invalicabile»; che ogni giorno perdiamo dagli 8 ai dieci miliardi di lire perché non si è ancora fatta la riforma sanitaria. Altro che scala mobile come fattore di inflazione; eccone uno che giorno dopo giorno succhia denaro in maniera impressionante concorrendo al disastroso andamento della finanza pubblica. E' auspicio del ministro che saranno indicati entro la prossima settimana «gli oneri finanziari e le fonti di finanziamento». Ha annunciato inoltre che alla ripresa delle trattative per il contratto unico degli ospedalieri, previste per l'11 febbraio, parteciperà per la prima volta il governo.

Meno ottimista del ministro, il relatore al convegno, Domenico Buttinelli, responsabile dell'ufficio sicurezza della UIL. Si è soffermato sulle voci di un nuovo rinvio della riforma sanitaria, voci che salgono da non meglio identificati ambienti ministeriali. «Se a ciò si aggiunge», ha detto, «l'intenzione di pervenire in breve tempo alla revisione dei prezzi dei medicinali, basato sulla soppressione dello sconto mutualistico e sulla introduzione di una tangente a carico degli assistiti, si prefigura un quadro nel quale le difficoltà economiche come la previsione di ulteriori pesanti deficit per il 1977, quantificabili in circa tra mutue e [illegible] essere prese a rinvio sine die la riforma sa[illegible] del convegno [illegible] le resistenze bloccare il p[illegible]ramento degli stici».

Il prof. An[illegible] rettore dell'is[illegible] economia san[illegible] avuto reticenze[illegible] re uno dei p[illegible]ni che la so[illegible] trascina da d[illegible] colpire grossi[illegible] dati nella bu[illegible] medicina e n[illegible] maceutica. [illegible] della spesa è incompatibile [illegible] dell'economia [illegible] detto il prof. [illegible] per questo g[illegible] tadino una a[illegible] te. «Solo mu[illegible] li possono evit[illegible] ta del sistema [illegible] liano».

C'è un rit[illegible] sindacati, ha [illegible] tario della UIL, [illegible] venna conclud[illegible] «A tutt'oggi è [illegible] proposta organ[illegible] no, ma appare [illegible] limitata la t[illegible] nel Paese, ma[illegible] biano constat[illegible] fare la rifor[illegible] mantenere in [illegible] e rapporti che [illegible] storsioni nell'a[illegible] se enormi a c[illegible] lettività». Rav[illegible] posto di «oper[illegible] rezioni»: una [illegible] scalizzazione d[illegible] tari e la del[illegible] un rapporto f[illegible] sanitaria e r[illegible] le. Ma devono [illegible] ditati e ridisc[illegible] porti attuali, [illegible] ve per i medici[illegible] ne e distribuz[illegible] ci, al pagam[illegible] del mutuato [illegible] specialità.

0007/13

LIBERO

9

L'ESPRESSO-Lettera Finanziaria
N.8 - 1° Marzo 1976

Lockheed/Gli affari del generale Fanali

L'affare Lockheed, la parte emergente dell'enorme scandalo delle commesse militari, sembra ormai un'interminabile catena di Sant'Antonio con cui sono legati insieme grandi commis dello Stato, altissimi ufficiali, faccendieri e affaristi del sottobosco politico e finanziario della capitale.
Fino ad oggi la stampa non ha dedicato troppa attenzione agli affari del generale Duilio Fanali, capo di stato maggiore dell'Aeronautica dal 1968 al 1971, il periodo cruciale del contratto per gli Hercules C-130. Il generale Fanali, interrogato dal giudice, ha ammesso di conoscere molto bene l'avvocato Antonio Lefebvre d'Ovidio e ha anche ammesso di essere stato oggetto di molte pressioni per il contratto Lockheed. Ma non risulta che il giudice gli abbia chiesto troppi dettagli sulla sua presente attività. Fanali, da quando ha lasciato il servizio attivo, è presidente dell'Istituto Italiano di Navigazione. Di che cosa si tratta? E' una società privata che, in sostanza, si occupa della promozione a livello internazionale delle vendite di apparecchiature militari e armamenti. L'Istituto ha sede negli stessi locali del Diner's Club, a Roma, in via Lucrezio Caro 12. In comune anche il centralino telefonico (35.75). Presidente onorario dell'Istituto è Raoul Chiodelli, che, attraverso una società, gestisce la filiale del Diner's Club. Chiodelli, presidente d'onore a vita della Federazione nazionale cavalieri del lavoro, è anche consigliere dell'Italcable, ma, soprattutto, è padrone di una società che con le commesse militari fa affari da moltissimi anni. Si chiama Simc, Società italiana materiali e costruzioni Srl, costituita nel dicembre 1952, con sede a Roma sempre in via Lucrezio Caro, con capitale di 10 milioni. La Simc si occupa di ricambi per motori, strumenti per aerei e apparati ricetrasmittenti. Il cavalier Chiodelli ne è presidente e il figlio Claudio amministratore delegato. Consiglieri sono Milton Berzin e Franca Maria Rossi Chiodelli; direttore tecnico è Francesco Mancinelli e direttore commerciale Lionello Beraneck.
Risulta in modo certo che sia i Chiodelli che il generale Fanali hanno intrattenuto intensi rapporti con l'avvocato Vittorio Antonelli, il factotum di Camillo Crociani.
Chiodelli e Fanali hanno anche molti affari con Umberto e Amedeo Ortolani, due affaristi del sottobosco romano. Umberto Ortolani, avvocato e giornalista, già proprietario della Agenzia Stefani, è presidente dell'Ordine del Santo Sepolcro per il Lazio e rappresentante per l'Italia del Banco Finanziero Sudamericano. Controlla poi alcuni giornali per gli italiani in America latina. Le sue relazioni nella Democrazia Cristiana sono ottime e di antica data (Andreotti, Fanfani).

Il figlio Amedeo Maria (che recentemente è stato rapito ed ha rilevato dagli inglesi la Voxson di Roma) è amministratore delegato e direttore generale dell'Invim, Investimenti immobiliari Spa di Roma, di cui è presidente Corrado Sofia. E' inoltre consigliere delegato della Nucleare Elettronica.
Il triangolo Fanali - Chiodelli - Ortolani è certamente materia d'indagine per chi voglia apprendere nuovi dettagli sul mercato delle commesse militari. Anche se non è l'unico settore in cui questi personaggi si muovono. Chiodelli, ad esempio, è molto attivo anche nel procurar case a buon prezzo a personaggi influenti: quanche tempo fa ha ceduto al ministro Giovanni Marcora un appartamento che si affaccia su piazza Navona per il modico prezzo di 50 milioni. Nel 1974, non si sa bene come, procurò al senatore Nencioni un'ottantina di azioni della Rai - Tv.

(Autorizzazione della stampa: 19671)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

3

20 FEB. 1975

C'ERANO PURE I MASSONI

PADOVA. Che i rosaventisti fossero gente intelligente e lungimirante era cosa assodata da un pezzo. Non è però male illuminare il lettore facendo un esempio su come costoro usassero lavorare davvero di «fino». Avevano pensato persino ai massoni, la setta assai diffusa a livello di dirigenti statale, culturali, politici, militari ecc.

Le prime conferme di rapporti tra la massoneria e la Rosa si sono avute dopo l'arresto di Miceli. Il 30 novembre l'agenzia stampa romana «Informatore Economico» scriveva che «oggi per l'arresto di Miceli c'è rimasta male anche la massoneria, dato che tre grossi personaggi del SID ne fanno parte. I massoni hanno mobilitato tutte le loro amicizie ed agganci, per arrivare a premere anche sul Presidente della Repubblica».

Un esempio di uso spregiudicato di amicizie politiche da parte dei massoni è rappresentato dall'accademico prof. Piero Tundo, Gran Maestro della Massoneria Universale di rito scozzese, nonché collaboratore del giornale «L'Opinione Pubblica», fondato dal generale rosaventista Nardella e diretto da «secondo principe nero» (il primo è Borghese... Amiata di Montecreale, anch'egli rosaventista militante, per dare alla Rosa una copertura e un organo di stampa. Il Tundo il 19 gennaio scriveva al Generale Nardella che «altre 50 copie le ho spedite personalmente ai miei amici sparsi in Italia e all'estero. Il presidente Leone mi ha dato segni di viva approvazione», allegando fotocopie di un telegramma presidenziale di auguri.

I rapporti con la massoneria venivano gestiti direttamente dal gen Nardella, dal colonnello Spiazzi e dal principe Alliata, in riunioni dall'apparente carattere conviviale. Costoro non trascuravano di dare il massimo risalto sul loro giornale alle vicende della massoneria. Nel numero del settembre '73, con un messaggio del Gran Maestro Luigi Salvini, salutando con gioia «l'unificazione della Massoneria della Loggia con quella di Piazza del Gesù» fu un periodo durante il quale l'Italia è esempio di spirito di collaborazione in scossa invece da discordie e lacerazioni».

Addirittura, con l'aiuto della massoneria, l'Opinione Pubblica contava di poter presentare alle elezioni del '72 un nuovo partito: il Blocco Nazionale, «formato da settori della DC, del PLI, del PSDI, del MSI e dalla Volkspartei. Possiamo contare sull'appoggio di 193 deputati e 102 senatori».

Le riunioni ricorrenti tra Alliata, Spiazzi, Nardella ed esponenti massoni, tolgono dubbi sul carattere della loro collaborazione coi rosaventisti. Costoro puntavano soprattutto ad infiltrarsi tra le molte leve di potere che i massoni in qualche modo influenzano. Con particolare riguardo a settori che a loro volta potevano fornire «fratellanza» e «solidarietà» di vario tipo ed uso.

«L'Opinione Pubblica» (5.000 copie di tiratura) era lo strumento scelto per creare certi contatti e diffondere certe idee. Oltre allo spregiudicato esempio dell'accademico Tundo, troviamo — tra altri — anche un colonnello massone addetto alla «distribuzione oculata» del foglio rosaventista, il colonnello Gelli a Bologna ne distribuiva certo copie. La sua doveva essere una delle distribuzioni più soddisfacenti. Infatti, oltre a dirigere l'organo massonico «Loggia Propaganda Seconda» ed essere un ufficiale superiore, aveva anche il vantaggio di essere un addetto alle «pubbliche relazioni» di una grossa azienda.

Giuseppe Nicolotti

FASCISTI CONTRO IL C.A.A.

VENEZIA. Un grave attentato fascista è stato compiuto la settimana scorsa, verso l'una di notte, contro la sede del Comitato Antifascista Antimperialista di Venezia che si trova a Dorsoduro. Gli attentatori, dopo aver rotto una finestra, hanno lanciato all'interno del locale del materiale che in brevissimo tempo ha fatto scoppiare il fuoco nella sede. Lo scoppiettio del fuoco ed il fumo che si è sprigionato dalle finestre del locale è stato avvertito da un inquilino di un alloggio sovrastante, che ha subito dato l'allarme e ha fatto intervenire i pompieri evitando con ciò che il rogo intaccasse le strutture portanti dell'edificio e potesse quindi provocare una strage.

«Circa un'ora dopo, la stessa notte — raccontano gli esponenti del C.A.A. — l'affittuario del locale, il professor Ivo Papadia, ha ricevuto una telefonata anonima del seguente tenore: "Sporco comunista! Questa volta ti abbiamo bruciato la sede, la prossima volta ti uccideremo!"». I danni, nella sede del Comitato Antifascista, sono ingenti. Nel rogo è andato distrutto pressoché interamente il materiale che vi era custodito che comprendeva anche dei capi di vestiario destinati alla resistenza palestinese. «Questo criminale episodio — è detto in un comunicato diffuso dal Comitato Antifascista Antimperialista' — va posto in relazione con tutta una serie di attentati consumati in questi ultimi tempi nei confronti dei promotori della raccolta di 50.000 firme per lo scioglimento del MSI, fra i quali va ricordato il vile attentato fascista perpetrato a Roma contro un esponente del comitato promotore, l'avvocato Di Giovanni».

«Non indietreggeremo di fronte ad alcuna intimidazione fascista — prosegue il comunicato del C.A.A.— e ribadiamo con forza il nostro impegno antifascista militante nel perseguire, congiuntamente a tutte le forze sinceramente democritiche, la realizzazione dell'obiettivo della messa al bando del MSI e delle sue organizzazioni parallele, e di sviluppare la vigilanza di massa contro ogni manovra reazionaria».

Il Comitato Antifascista Antimperialista svolge da anni a Venezia una intensa attività di vigilanza e di denuncia nei confronti delle organizzazioni e delle provocazioni fasciste. Tra l'altro si rese promotore di una petizione, che venne firmata da quattromila cittadini veneziani e fu depositata presso la Procura della Repubblica, nella quale si sollecitava un'indagine sulle organizzazioni fasciste veneziane che «avevano tentato di costituire nella zona di Cannaregio, nella sede del Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI) in Calle Racchetta al numero 3797, una loro base nera centro di provocazioni e di violenze». Era stato poi lo stesso C.A.A. a denunciare in un volantino diffuso in città che «la figlia del noto dirigente missino Mario Centanni (Monica, aderente al Fronte della Gioventù) impugnava un pistola» nel corso di una manifestazione inneggiante ai generali cileni golpisti. Fatto, questo, che successivamente ripreso dai giornali diede luogo a dei procedimenti penali ancora in corso.

9

Savona 23 dicembre 1974.

Alla Corte Centrale
del Grande Oriente d'Italia

e p.c. Ai Membri della Giunta Esecutiva
del Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani n°5 - R O M A -

L'esponente, fratello Enrichetto Terracciano 3.'., ex Gran Maestro Aggiunto di Piazza del Gesù e passato, all'atto dell'unificazione, alla Famiglia del Grande Oriente d'Italia, con vivo dolore è costretto a presentare la presente tavola di accusa contro l'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Lino Salvini, per i seguenti fatti:

1) Il 25/10/1974 sul n° 43 della rivista "Tempo" venne pubblicata una intervista concessa dal Gran Maestro Lino Salvini, portante in occhiello la seguente dicitura: ".....no ai missini, aperti ai comunisti".Nel corso dell'intervista il Gran Maestro dichiarava il seguente testuale scambio di domande e risposte:

Giornalista : Si dice che vi siano anche esponenti dell'estrema destra.
Gran Maestro: No.

Giornalista : Si dice che il missino Caradonna sia un massone.
Gran Maestro: Alla domanda specifica le rispondo che la Massoneria in Italia è il Grande Oriente.Caradonna con noi non c'entra,Cosa succede in altri gruppi che inventano la Massoneria io non glielo so dire.

Giornalista : Avete anche dei parlamentari comunisti?
Gran Maestro: Casualmente non ne abbiamo mai avuti.I fascisti non li vogliamo.I comunisti non ce l'hanno mai chiesto.

Giornalista : Non avrete delle pregiudiziali nei loro confronti?
Gran Maestro: No.L'unica pregiudiziale potrebbe essere che un comunista sia un ateo scientifico, che non onora il Grande Architetto dello Universo. (All.1)

2) Più avanti sulla rivista "ABC" apparve, nella rubrica Lettere al Direttore, il testo di una risposta del Gran Maestro Salvini ad un articolo pubblicato precedentemente dalla stessa rivista.
Nella sua lettera il Gran Maestro dichiarava fra l'altro, quanto segue:

"Voglio ricordare che ho in tasca la tessera del P.S.I., il partito nel quale milito da moltissimi anni perchè sono e mi considero uomo di sinistra.Il fascismo da noi non attecchisce perchè esso è il contrario della libertà e noi siamo la libertà".

Onde l'articolista si è sentito autorizzato ad intitolare il pezzo "IL GRAN MAESTRO E' DI SINISTRA". (All. 2)

L'esponente, per quello spirito di amore e di fratellanza che dovrebbe regnare fra tutti i Liberi Muratori dell'Universo, in data 31ottobre 1974 scrisse al Gran Maestro per richiedere delucidazionie lumi come si evince dall'All. 3.

Non ottenne risposta.

5

Successivamente ad un attacco che reputò senz'altro calunnioso alla persona del Gran Maestro, pubblicato nell'Agenzia Giornalistica "OP", l'esponente scrisse al Gran Maestro inviandogli fotocopia del libello (All. 4). Anche questa volta non ottenne risposta.

Nella convinzione, oggi, che il fratello Lino Salvini nella sua funzione di Gran Maestro, si sia allontanato notevolmente da quello spirito di Fratellanza che costituisce uno dei pilastri su cui poggiano i principi universali della Massoneria, con vivo dolore, ripete, concretizza ed eleva formale atto di accusa per:

1) non avere il Gran Maestro con amore e tolleranza dato allo scrivente quei lumi atti a placare il suo spirito di Iniziato gravemente turbato dal succedersi dei fatti esposti;

2) avere il Gran Maestro, con le sue dichiarazioni alla stampa, politicizzato l'Ordine Massonico, disorientati i Fratelli, gettato il seme di uno scisma, tutto ciò in contrasto con quei principi Universali che pongono la Massoneria nettamente al di sopra dei contrasti profani, politici e religiosi, dimenticando che colui che guida la Fratellanza deve anzitutto essere padre amorevole in ogni momento vicino con il cuore, il pensiero e la parola a tutti i fratelli, al di sopra delle parti e delle fazioni, attenendosi agli Statuti ed ai Regolamenti che disciplinano l'iter istituzionale.

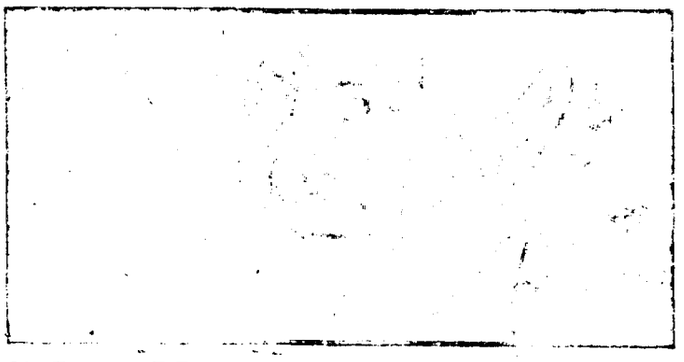
Con il triplice fraterno abbraccio.

ABC ha pubblicato un'inchiesta sull'abuso dei telefoni e (bar senza pretese di eleganza) per due mente con acqua na- ra toccare. Il bianco e nero o a colori.

6

TORRE 9 - Milano San Felice (Segrate)

Lettere al direttore



Il Gran Maestro è di sinistra

Ho letto con molta attenzione l'articolo «Il massone varcà il Tevere»: non mi dispiace mai che i giornali si interessino alla nostra Istituzione, ma non credo che l'autrice abbia dato un grosso contributo a tutte quelle perplessità che i tempi avrebbero dovuto cancellare. Già il titolo rischia di intorbidire le acque. E' in atto da diversi anni un tentativo di chiarimento tra noi massoni e la Chiesa di Roma, questo per cercare di togliere di mezzo odiosi fraintesi e incomprensioni dolorose. Le ricordo che un massone non sarà mai «uno stupido ateo»: quindi nessun banale cedimento da parte nostra, ma semplicemente l'apertura di un discorso per chiarire alcuni punti oscuri. Per quanto riguarda la Massoneria di piazza del Gesù guidata dal gran maestro Francesco Bellantonio, è rientrata con noi e io l'ho annunciato: peccato che il suo giornale non se ne sia accorto. Dal contesto dell'articolo sembra che palazzo Giustiniani brulichi di fascisti: voglio ricordare che ho in tasca la tessera del Psi, il partito nel quale milito da moltissimi anni perché sono e mi considero uomo di sinistra. Il fascismo da noi non attecchisce perchè esso è il contrario della libertà e noi siamo la libertà.

Grazie dell'ospitalità e dell'attenzione.

Prof. Lino Salvini
Gran maestro del Grande Oriente d'Italia - Roma

Risponde Piera Cantalini: Prendo atto della cortese puntualizzazione del gran maestro, e della sua smentita per quanto concerne l'ex-fratello separato Francesco Bellantonio. Non è esatto che l'articolo lasci intendere che il professor Salvini abbia simpatie fasciste: è un fatto invece che, come avevo scritto, «le porte di palazzo Giustiniani sono state aperte con generosità agli iscritti del Msi». E questo il professor Salvini, di cui sono indubbi i sentimenti democratici, non l'ha smentito; così come ha d'altro canto confermato il colloquio instaurato con la Chiesa cattolica («un tentativo di chiarimento»).

Anche contro i soprusi

Come mai siete in ritardo nel denunciare all'opinione pubblica che ministri e superpotenti non pagano i telefoni, il parco macchine dello stato e le altre agevolazioni? La vostra rivista ha vinto tante battaglie, quella del divorzio e quella del referendum. Non vedo perché non debba vincere anche quella contro tutti i soprusi che la Dc ci im- [illegible] trent'anni

della auto di stato nel n. 26 del 1966. Il tema è diventato di moda soltanto adesso. E non per caso. A volte si pompano problemi minori per far scomparire, nel polverone, quelli più grandi. Quanto ai soprusi ed alla Dc, siamo d'accordo: perché non dovremmo vincere anche questa battaglia?

Una menta all'Harrys Bar

Vi invio per conoscenza la

turale fortemente clorata e ghiaccio. Personalmente ritengo sia eccessivo.

Valerio Pincetto - Cuneo

Il conto è di 2.500 lire. La lettera non conosce ironia. Se Hemingway o Fitzgerald potessero sentirla, amico lettore, si rivolterebbero nella tomba. Il che non toglie nulla al suo diritto di protestare.

L'anonimo razzista

Ho voluto comprare oggi il vostro settimanale, dopo anni che non lo leggevo, perché incuriosito sul tanto propagandato cambiamento. Sì, è vero, è cambiato. Ma credo in peggio. Mentre prima era un settimanale imbecille sulla falsariga di *Men* che vi ha preceduto nel fallimento ora è diventato una insulsa e sempre imbecille rivista con qualunquistiche pretese di «mordacità». E' il Grand Hotel culturale per gente ignorante. Forse puntate sui veneti e sui terroni, le popolazioni più numerose ed ignoranti d'Italia.

Lettera anonima - Milano

Sui veneti e sui terroni, caro lettore, ma anche su Milano, città dove lei abita ma della quale non deve aver compreso lo spirito che l'ha fatta grande.

Denuncia in bianco e nero

Nonostante il suo giornale si vanti di denunciare le ingiustizie, so bene che non pubblicherà la mia lettera perché anche lei vive e lavora grazie al compromesso e certi tasti non si possono toccare, specie quando si riferiscono ai compagni comunisti. Io denuncio due gravi offese: la prima riguarda me ed altri cinquanta partecipanti ad un concorso fotografico legato ad una marcia a piedi. I due organizzatori si sono premiati due volte tra i primi dieci, cosa mai accaduto nel settore bianco e nero. La seconda riguarda il fatto che avevo pregato il giornale locale *Il progresso* di denunciare la cosa ma i compagni comunisti si son guardati bene dallo scrivere una parola.

Nino Nanni - Faenza

A.'.G.'.O.'.G.'.A.'.D.'.U. OVVERO COME E' RIDOTTA

O.P.7

I personaggi che guidano, oggi, la Massoneria la stanno conducendo inesorabilmente verso il declino e la catastrofe finale. Il prof. dott. Lino Salvini, *- detto Linus - già di estrazione liberale, divenne successivamente assiduo frequentatore della Segreteria dell'on.* Mariotti, *tanto che questi, per il suo spiccato servilismo, lo introdusse nel Partito Socialista Italiano.*

Tuttavia, dopo breve tempo, per una serie di intrallazzucci commessi tentando anche di coinvolgere il PSI, venne, dallo stesso Mariotti, *allontanato dal suo entourage.* Lino *non si scoraggiò per questo avvenimento, ma brigò e riuscì ad ottenere - mediante rivelazioni traditrice - rifugio e protezione presso l'on.* De Martino. *Questi, nutrendo nel suo intimo l'ambiziosa aspirazione di arrivare al Quirinale avvalendosi dell'appoggio del Grande Oriente d'Italia, ne ha fatto il suo strumento fino a promettergli una poltrona di senatore in Toscana in cambio della sua compiacente acquiescenza.*

E' ovvio che per realizzare questo piano - eseguendo con zelo gli ordini ricevuti -, avrebbe dovuto eliminare tutti i gruppi che lo contrastano perchè fermi nei principi massonici, liquidare i gruppi di potere per l'alta qualificazioni dei componenti e preporre a tutti i posti chiave della Istituzione - senza tener conto dei loro requisiti -, elementi di pura marca socialista. Cosa che ha fatto e sta facendo, tanto è vero che si possono notare tra i "nuovi eletti" pregiudicati con condanne addirittura ventennali riportate per estorsione, omicidio e rapine.

Mentre emargina gli elementi più qualificati, con lo stesso cinismo sta denigrando anche i suoi più vicini collaboratori, come:

1) Telaro, *da lui definito "una vecchia mummia arteriosclerotica, un siciliano stupido, alla pari di tutti i suoi conterranei a cui basta dar l'impressione che continui qualcosa perchè ti servano a dovere";*

2) Accornero, *professore di chiara fama, che cerca di espellere attraverso un processo massonico;*

3) Gamberini, *già valoroso rappresentante del Grande Oriente, persona onesta, leale e stimata in tutto il mondo, sul cui conto va dicendo che "con tre lire per la direzione della Rivista lo tiene al guinzaglio perchè è un morto di fame;*

4) Mariotti, *di cui sparla senza posa perchè è a conoscenza delle sue malefatte;*

5) Gelli, *che pure ha tentato, senza riserve, di distruggere per quanto della creazione di un proselitismo di altissima qualità e della fondazione di una Loggia di indiscussa potenza;*

6) Benedetti, *messo al bando perchè in una precedente Gran Loggia lo ha accusato apertamente delle azioni da lui commesse;*

7) Infine, senza tener conto di tanti altri, sta cercando di allontanare Bernardini *perchè vede in lui un fiero oppositore alle sue ambizioni personali.*

Lui, invece, ama essere circondato da una schiera di yes-men, come Piero Cerchiai, *personaggio privo di scrupoli, vendi[illegible] delegato [illegible] di medicinali dalla dubbia formula, con alta percentuale di acqua colorata, ed a cui nulla cale se siano pregiudizievoli alla salute della gente. Quando era membro della Commissione per i medicinali presso il Ministero della Sanità, Linus si fece parte diligente affinchè il* Cerchiai *ottenesse il riconoscimento dei suoi prodotti, nonchè l'assegnazione di forniture interne ed estere. In seguito, per fatti già noti, Linus venne estromesso dalla Commissione anche se non venne denunciato.*

Da oscuri lidi si è affacciato Maglio, *il portaborse, delegato alla riscossione delle tangenti, beneficiandone di una parte che fino ad oggi ha utilizzato per la costruzione di una villetta al suo paesello, per l'acquisto di un appartamento in Firenze e per impinguare il già cospicuo conto in banca.*

Per la squallidezza che lo contraddistingue non abbiamo spazio da dedicare a Sambuco *scagnozzo da strapazzo che attraverso alcune aderenze, consolidatesi per la sua qualifica di Segretario particolare del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, è riuscito a lucrare su terreni edificabili, licenze di costruzione ed altre mediazioni relative a cessioni di immobili, vendite di materiali ferrosi, finanziamenti ed altre operazioni consimili.*

Ad elementi come Colasanti *e* Romagnani *di dubbia serietà massonica per il loro deleterio comportamento nei confronti dell'Istituzione, dobbiamo aggiungere* Mennini *il quale, nonostante l'equivoco comportamento in un momento di lucidità ebbe a dire, parlando di Linus: "è vero che non è affatto rappresentativo, ma è anche vero che non abbiamo nessun altro che possa sostituirlo".*

Non possiamo sottacere Bianchi, *dalle modeste doti intellettuali e culturali, ma esperto in musica da intrallazzo, deputato davanti alla nona sezione del Tribunale Penale di Napoli per truffa aggravata e corruzione nella sua qualità di Segretario del Comitato organizzatore del Festival della Canzone napoletana.*

Si professa non colpevole, ma perchè, se così è, fin dal 1969 ha fatto di tutto per insabbiare piuttosto che sollecitare la celebrazione di un processo che dovrebbe riconoscere la sua innocenza?

E non possiamo non ricordare con quale spirito democratico Linus fraternamente minaccia di processare gli oppositori ai suoi voleri, compiacendosi di confidare agli amici che lui può esercitare la sua influenza sull'Alta Corte di Giustizia. Ed è superfluo rimarcare la sua imprudenza nel rilasciare continue interviste e di aver svilito l'Istituzione facendola recentemente entrare nell'orbita di Cavallina, *presentandosi, con l'adre* Esposito *ed obbligando* Gamberini *a partecipare all'edificante rubrica radiofonica "Chiamate Roma 3131" seguita con la più profonda attenzione da tutte le collaboratrici domestiche della Repubblica. Infine non possiamo trascurare il fatto che il Gran Maestro non faccia parte del Consiglio del Rito e questa esclusione si è verificata perchè per essere ammessi al rito occorrono ineccepibili requisiti personali e non si tien conto delle cariche ricoperte. Perdurando ancora il cammino lungo gli attuali sentieri, l'Istituzione che dovrebbe essere una pura sorgente per combattere le ingiustizie, sopperire ai bisogni e ripristinare i veri valori umani potrebbe trasformarsi in una melmosa palude che inghiottirebbe inesorabilmente i suoi più adamantini ideali.*

Un tempo l'Istituzione splendeva veramente di purezza, potere e linearità di azioni ed intenti: allora ogni contributo che veniva erogato da Enti o persone era veramente amministrato con scrupolo, onestà e dirittura morale. Oggi invece i grossi contributi concessi dai vari Enti vengono incamerati dal Gran Maestro che li considera come emolumenti ad personam, disconoscendo il fatto che le contribuzioni sono indirizzate alla carica e non alla persona fisica di Salvini. (OP

8

O.P.

OP - 25.3.75

RR 18882 - ANCORA SILENZIO DAI RAPITORI

Ultima, disperata resistenza dei rapitori del gen. Miceli di cui si tenta in ogni modo di ritardare il rilascio, il Biscione, nonostante i raggiunti accordi politici, non si fida e non ha ancora deciso per il sì. Si continua a ricorrere a tutti gli artefici nonostante il convincimento della sua innocenza sia ormai diventato generale pur di evitare di restituire alla famiglia Vito Miceli.
Ma giorno verrà!

(OP 25.3.75)

RR 18883 - LINUS IN CASTIGO, TRA SQUADRE E COMPASSI

Venerdì scorso si sono riunite in riunione plenaria le loggie massoniche per decidere della fiducia da accordare o meno al Gran Maestro Linus. Ecco i risultati: fratelli muratori presenti 375 di cui 120 hanno votato a favore di Linus, 45 si sono astenuti, 50 si sono dichiarati contro e 160, diconsi centosessanta, al momento delle votazioni si sono allontanati per un repentino e quanto mai opportuno attacco di enterocolite.
Cioè a dire: per Linus, fino alla scadenza del mandato, ordinaria amministrazione e piccolo cabotaggio.

(OP 25.3.75)

RR 18884 - SID: MA QUALE E' QUELLO DEVIANTE?

Si va accentuando la prudenza degli Stati Uniti nei contatti con i nostri servizi di sicurezza al comando dell'amm. Casardi Mario.
Negli ambienti americani vengono infatti considerate insufficienti le garanzie di sicurezza fornite dalle persone che attualmente all'interno di questa struttura occupano incarichi di responsabilità. Proprio per ovviare a questi inconvenienti, in base ad accordi NATO - che serve qui ricordare, è un organismo volto essenzialmente a controllare la sicurezza e affidabilità dei governi dei paesi membri allo schieramento occidentale -, già in passato si dette vita ad un'organizzazione "parallela" all'interno del SID che precludesse di fatto a tali personaggi definiti troppo legati a personale politico non gradito, ogni interferenza sui livelli più delicati di sicurezza e di controllo all'interno dell'organizzazione.

(OP 25.3.75)

Allegato 4 9 (21)

approvato all'unanimità

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
ASSONERIA ITALIANA
RANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

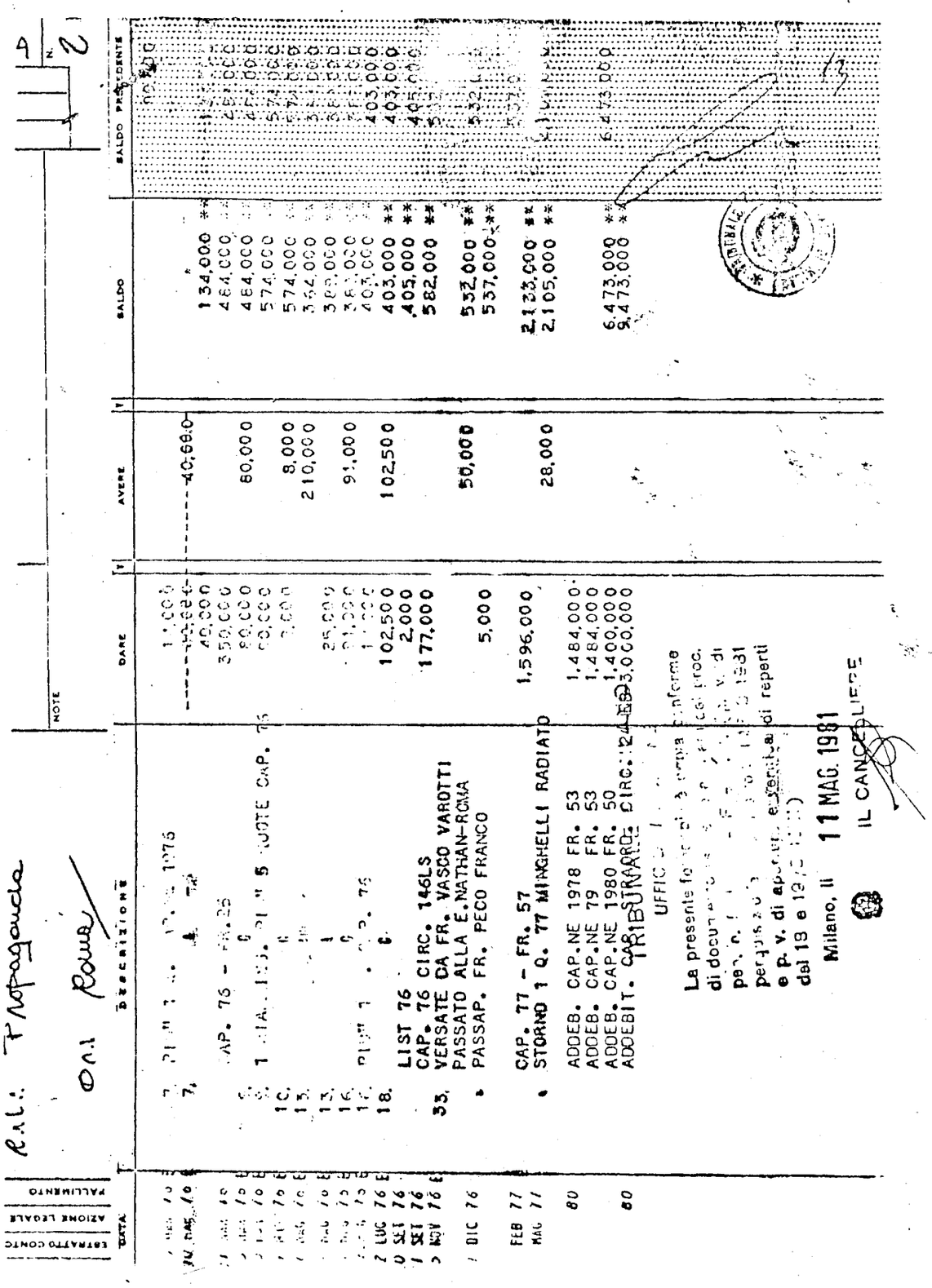
GIO CIRCOSCRIZIONALE LAZIO E ABRUZZI

Roma, li 25 Ottobre 1976 E.·. V.·.
Via Giustiniani, 5 - Tel. 655.808 - 659.716

Il Collegio Circoscrizionale dei MM.'.VV.'. del Lazio ed Abruzzi, riunito in Roma, Palazzo Giustiniani, nella seduta del 25 Ottobre 1976, ritiene di non poter accogliere la richiesta di avocazione avanzata dalla Corte Centrale relativamente al processo già fissato per il 30 Ottobre 1976 a carico del Fr.'.Licio Gelli, M.'.Ven.'. della R.'.L.'."Propaganda Massonica n.2".
Respinge, inoltre, le argomentazioni addotte dal Car.'.mo Fr.'. Raffaele Salerno, difensore del Gelli, che, con evidente eccesso di buona fede, forse senza volerlo, finisce col gettare un'ombra inammissibile sulla Corte Centrale che, a suo dire, potrebbe essere influenzata dal giudizio di primo grado del Tribunale Circoscrizionale.
La stima che tutti i Fratelli nutrono nei confronti dei singoli componenti la Corte Centrale e la certezza che essi hanno nella capacità di tale massimo Organo di amministrare con fraterni sentimenti la giustizia massonica, inducono i Ffrr.'. componenti il Collegio Circoscrizionale a respingere le richiesta di avocazione.
I MM.'.VV.'. del Collegio Circoscrizionale, nell'esprimere solidarietà e stima al loro Presidente ed alla sua illuminata azione per l'Istituzione chiedono al Tribunale Circoscrizionale di riesaminare, sulla base delle premesse da esso stesso esposte, la decisione adottata e di dare invece corso al procedimento.
Rilevano, d'altra parte, che l'avocazione costituisce una violazione degli artt.64 e 65 della Costituzione né il caso specifico presenta i particolari motivi di incompatibilità e di opportunità previsti dall'art.185 del Regolamento per consentire lo svolgimento del processo presso altro Tribunale.
Il Collegio Circoscrizionale decide che del presente documento venga inviata copia alla Corte Centrale, all'Ill.'.mo Gran Maestro, alla Gran Segreteria e al Grande Oratore, supremo custode delle Leggi e dei Doveri massonici.

10

Allegato 5



Allegato 6 11

UFFICIO [illegible]

La presente [illegible] copia conforme di [illegible] atti del proc. pe[illegible] (p. v. di perquisizione [illegible] 1981 e p. v. di [illegible] verifica di reperti del 18 e 19/3 1981)

Milano, li 11 MAG 1981

IL CANCELLIERE

- 2 -

31 -	Peritore Aldo	Dirigente Ministero Finanze - AVV. SAITO
32 -	Picchiotti Franco	Generale Carabinieri
33 -	Porpora Pasquale	Tributarista
34 -	Riccardi Lucio	Sommo ritenuto non quotidiano
35 -	Roselli Andrea	Studente universitario
36 -	Roselli Roberto *	Generale Ausiliaria
37 -	Rossi Giorgio	Giornalista
38 -	Sala Ambrogio	Architetto - SCONOSCIUTO - N.Q.
39 -	Santoro Mario	Provveditore studi
40 -	Sarracino Roberto	Dirigente ENPDEP
41 -	Scoppio Domenico	Sommo
42 -	Scrimani Alberto	Esterno - N.Q.
43 -	Silenos Giuseppe	Ufficiale M.M. (Genio navale) - Sommo
44 -	Spinelli Aldo	Dirigente industriale - Sommo
45 -	Stellini Marcello	Ufficiale S.P.E. - Sommo
46 -	Tripepi Aurelio	DECEDUTO
47 -	Vinci Enrico *	Funzionario Regione Lazio
48 -	Zipari Alfredo	Dirigente industriale
49 -	Zucchi Antonio *	Industriale

——— ooOoo———

Cariche elette il 21.5.1976 e regolarmente istallate:

M. V.	GELLI Licio	
1° S.	PICCHIOTTI Franco	
2° S.	FLUMINI	(deceduto)
Orat.	MINNINI	(espulso)
Segr.	DE SANTIS Luigi	
Tesor.	ZUCCHI Antonio	

Giudici effettivi: GUZZARDI Giuseppe, LIPARI Vittorio

" supplenti: VINCI Enrico, ROSELLI Roberto

- - oOOo - -

Lettere del 19 e 20 luglio 1976 : richiesta sospensione lavori

Decreto n° 441/LS del 27.7.1976 : sospensione lavori a tempo indeterminato

——— o O o ———

CONSEGNATOCI DAL DR SALERNO PER CONTO DEL G.S. MENNINI

12

Allegato 8

Sindona / *segue*

brosoli non ha neppure pensato che potesse essere stato Sindona?

ANDREOTTI. Non ne ero certo. Ora, anche dopo il falso rapimento, ho dei dubbi sul comportamento di Sindona.

ESTRADIZIONE DI SINDONA

[Guzzi ha dichiarato ai magistrati e alla commissione che Sindona chiese aiuto ad Andreotti anche per la questione della sua estradizione dagli Stati Uniti. Il tema fu specificato anche in memorandum e lettere inviati dal legale di Sindona ad Andreotti. Guzzi ha detto di aver informato Andreotti che Sindona minacciava di rivelare segreti di Stato e che perciò era necessario un intervento in suo favore presso il governo americano. Sempre Guzzi sostiene di aver ricevuto una telefonata da Andreotti in cui lo si informava che l'intervento era stato fatto, che « le istruzioni richieste erano state impartite ». Ndr.].

ANDREOTTI (leggendo gli appunti prima delle domande dei commissari). Per ciò che riguarda l'estradizione debbo dire che le procedure furono seguite con rigore e tempestività e che per quello che mi risulta non vi è mai stata una spinta in senso contrario.

DE MARTINO. Guzzi ha riferito di averle inviato dei memorandum che illustravano proprio il problema dell'estradizione.

ANDREOTTI. Non è vero.

DE MARTINO. Adesso glieli leggo e glieli faccio vedere. Questo è del 12 luglio 1977 ed è proprio sull'estradizione di Sindona.

ANDREOTTI. Non l'ho mai visto.

DE MARTINO. Questa è una lettera di Guzzi a lei del 9 marzo 1979, poi ancora...

ANDREOTTI. Non li ho mai visti. Il 9 marzo 1979, per esempio, ero impegnato a Montecitorio a ricevere le delegazioni dei partiti.

GIUSEPPE D'ALEMA (Pci). Addirittura uno di questi memorandum, lo ha detto Guzzi, è stato richiesto anche da Licio Gelli.

ANDREOTTI. Io non ne sapevo niente.

D'ALEMA. Guzzi ha detto che era notorio, l'aggettivo è testuale, il suo rapporto con Gelli.

ANDREOTTI. Questa è fantapolitica.

D'ALEMA. Ma gli italo-americani Paul Rao e Philp Guarino lei li ha ricevuti. Loro venivano a cercare aiuti per Sindona.

ANDREOTTI. Li ho ricevuti. Una volta insieme e una volta solo Paul Rao, di cui conoscevo il padre. Vennero da me per salutarmi e mi espressero la loro opinione.

D'ALEMA. E lei riceveva personaggi come Paul Rao che dopo averle fatto visita hanno ricevuto cinque milioni da Sindona?

ANDREOTTI. E io cosa ne sapevo?

D'ALEMA. Ma Sindona poco dopo quella visita le mandò una lettera, ringraziandola, per quel che aveva detto ai due.

ANDREOTTI. Rao e Guarino erano preoccupati perché secondo loro c'era un complotto contro Sindona. Io gli dissi che non c'era nessun linciaggio.

D'ALEMA. Guzzi ha detto di aver ricevuto l'unica telefonata da lei dopo che Sindona aveva fatto sapere che poteva rivelare segreti che avrebbero compromesso i rapporti tra Italia e Stati Uniti.

ANDREOTTI. E' pura fantasia.

[...]

GUSTAVO MINERVINI (sinistra indipendente). Presidente Andreotti, mi scusi. Da tutto quel che lei ha detto, Guzzi si sarebbe inventato quasi tutto quello che ha riferito a noi e ai giudici. Io voglio ricordare che la ricostruzione di Guzzi è basata sugli appunti che l'avvocato aveva preso in quei tempi, sulle sue agende. Guzzi secondo lei la odiava a tal punto da arrivare a inventarsi una cosa simile?

ANDREOTTI. No, non credo.

D'ALEMA. Secondo me nemmeno la fantasia di Agatha Christie sarebbe stata capace di immaginare un intreccio di questo tipo.

PIER VITTORIO BUFFA

Michele Sindona

CAMERATA MICHELE

Roma. Tre anni prima di progettare una candidatura tra le file radicali, Michele Sindona aveva tentato di diventare deputato del Msi. Nel 1976 arrivò a discuterne, alla vigilia delle elezioni politiche, con il segretario Giorgio Almirante. Ma il progetto fu bocciato. Uno dei testimoni di quella manovra fu Ernesto De Marzio, divenuto poi segretario di Democrazia nazionale. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

DOMANDA. E' vero che il Msi nel '76 voleva candidare Sindona, in quel momento latitante a New York?

RISPOSTA. E' vero. Me ne parlò Almirante. Mi chiamò per questo nel suo ufficio. Io gli dissi di no. Almirante ne parlò anche con i deputati Giovanni Roberti e Angelo Nicosia, deputato di Palermo. Evidentemente Almirante voleva presentare Sindona in Sicilia. Anche loro si opposero al progetto.

D. Almirante come giustificò la sua proposta?

R. Disse di aver ricevuto pressioni...

D. Da chi?

R. Non lo spiegò. Aggiunse che ci sarebbero stati aiuti consistenti per la campagna elettorale del partito. Del resto non sarebbe stata la prima volta che Almirante riceveva denaro da massoni.

D. Da chi li ha ricevuti?

R. Da un finanziere di Perugia, che ora è uno dei dignitari di Palazzo Giustiniani, un certo Augusto De Megni.

D. De Megni ha sostenuto però d'aver finanziato una società immobiliare milanese, senza sapere che dietro ci poteva essere il Movimento sociale.

R. Guardi, lui ha scontato al partito cambiali per molti milioni. Vuole che non lo sappia: quelle cambiali le avevo firmate anch'io, perché in quel momento ero presidente del gruppo parlamentare missino.

D. Però anche voi di Democrazia nazionale rapporti con Sindona e con i suoi avvocati li avete avuti. Basta ricordare Mario Tedeschi, Raffaele Delfino...

R. Escludo che il partito abbia avuto rapporti con Sindona.

13

Allegato 7

Ma perché "il Giornale d'Italia" non dice dei legami De Megnis Almirante, De Megnis M.S.I. (vedi "Allegato 8") e De Megnis Gelli ???

Pag. 22 - Martedì 2 Marzo 1982 IL GIORNALE D'ITALIA

Quasi concluse le «primarie» massoniche

Per l'elezione del Gran Maestro iniziata la volata finale

Cinque i candidati in lizza: Armando Corona, Giulio Mazzon, Mirto Cassanello, Ennio Battelli e Augusto De Megni. Alla fine di marzo si conoscerà ufficialmente il nome del vincitore. Indiscrezioni e complicati giochi dietro le quinte. Le «sponsorizzazioni politiche» e gli errori di alcuni contendenti. Chi vanta l'amicizia di Spadolini e chi di Pertini

Molti grossi nomi hanno dato forfait. «Si sono defilati», dicono in ambienti vicini a Palazzo Giustiniani, e non mancano di aggiungere che la «debolezza è umana». Soprattutto in questo momento, dopo che l'«affare P2» e i traffici di Licio Gelli hanno scatenato contro la Massoneria italiana una contestazione e una polemica senza precedenti. Siamo ai tempi degli untori, insomma, e molti hanno preferito abbandonare momentaneamente il campo. Lavorano dietro le quinte, per ridare alla Massoneria l'antico splendore, e lasciano agli altri titoli e onorificenze. In disparte si è volontariamente tirato anche Elvio Sciubba, già dirigente generale e rappresentante del ministero del Tesoro all'Onu e membro anziano del Supremo Consiglio d'Italia del rito scozzese. In lizza sono rimasti solo in cinque: Ennio Battelli, Armando Corona, Giulio Mazzon, Mirto Cassanello e Augusto De Megni. E' da questa cinquina che, alla fine di marzo, uscirà il Gran Maestro. In pratica, il capo supremo della Massoneria italiana.

Le votazioni sono già cominciate, e da tempo. E' da alcuni mesi che nelle circa 550 logge italiane quindicimila «fratelli» hanno dato fuoco alle micce. Sulle apposite schede fornite dal Grande Oriente stanno tracciando le loro preferenze. Devono eleggere quello che un profano chiamerebbe il nuovo governo massonico. Le cariche da rinnovare sono otto: Gran Maestro, primo Gran Maestro aggiunto, secondo Gran Maestro aggiunto, primo Gran Sorvegliante, secondo Gran Sorvegliante, Grande Oratore, Gran Segretario e Gran Tesoriere. Cinque, come dicevamo, le liste in lizza. Si vota «secondo coscienza e in gran segreto», come dicono i fratelli. Il che significa che ognuno è libero di dare la propria preferenza all'uomo che ritiene più idoneo a ricoprire l'incarico e che soltanto alla fine si conoscerà il nome del vincitore. Il termine ultimo delle votazioni «primarie» è fissato per sabato 6 marzo. A questo punto, le urne si chiuderanno e inizierà lo spoglio. I risultati, poi, saranno inviati a Roma, al comitato elettorale. Qui, verrà compilata la terna dei candidati per ogni carica. Alla fine di marzo, il 27 e il 28, all'Hilton di Roma, si svolgeranno le elezioni finali, alle quali parteciperanno solo i Maestri Venerabili, cinquecentocinquanta fratelli che voteranno «ad personam» e con il sistema elettronico. Ognuno di loro si recherà in una cabina. Di fronte, avrà tre bottoni. Su ogni bottone, il nome dei concorrenti. Dovranno spingere uno solo tasto, quello con il nome che intendono votare. Da questa votazione, uscirà il Gran Maestro. Tutto in gran segreto, dunque. Ma le indiscrezioni non mancano.

Tra i cinque candidati che prendono parte alle «primarie» qualcuno già sembra essere fuori gioco. Nella compilazione delle liste, dice chi è a conoscenza delle segrete cose della Massoneria, è stato commesso un imperdonabile errore: i tre candidati della vecchia guardia, Battelli, Cassanello e De Megni, anziché riunire le proprie forze e dar luogo ad una sola lista, hanno preferito candidarsi separatamente. Così, secondo le previsioni, uno solo dei tre riuscirà a farcela. Fuori, a quanto pare, rimarranno Battelli e Cassanello. De Megni (che sembra già aver totalizzato 8.000 voti di preferenza) passerà il «turno». In «seconda battuta» si scontrerà con Armando Corona e Giulio Mazzon, i due «nomi nuovi» della Massoneria italiana, i fautori della linea del rinnovamento. «E anche i fratelli - dicono i loro rivali - che hanno scoperto qualcosa che, nello sport, si chiama sponsorizzazione e ha portato miliardi a palate e che, nella Massoneria, si chiama inquinamento e non può che arrecare danni a tonnellate». Corona e Mazzon, per dirla crudamente, si sono aggrappati ad un carro politico. Armando Corona, repubblicano, è amico personale di Spadolini. Lo ha invitato anche alle nozze del figlio e pare che sia il suo consigliere di fiducia. Mazzon, segretario generale dell'Anpi, è invece intimo di Pertini. Dal presidente, alcune settimane fa, ha anche ricevuto una telefonata. Il tono è stato più o meno questo: «Caro Giulio, sono contento che tu ti sia candidato». Inutile dire che la telefonata e il suo contenuto hanno fatto il giro dei «fratelli». Sottinteso il messaggio elettorale: se Pertini è d'accordo, perché non dovresti esserlo anche tu, carissimo fratello. E, invece, molti fratelli non sono d'accordo.

I «vecchi» massoni, soprattutto dopo l'«affare P2», vogliono che tutto venga fatto alla luce del sole. Basta con la politica, i partiti, le correnti e tutto il resto. Per questo, molti Maestri Venerabili vedono di buon occhio Augusto De Megni, industriale del legno, ex Grande Oratore. Potrebbe essere lui il nuovo capo della Massoneria. Perché lui non ha commesso l'errore di schierarsi con un partito. È il doppio errore di Armando Corona: quello di inimicarsi i massoni che non gradiscono le «sponsorizzazioni» e quello di perdere l'appoggio dei massoni a cui piacciono i repubblicani, ma che non digeriscono Spadolini. «Sponsorizzandosi come un corridore di Formula uno - dicono a Palazzo Giustiniani - ha ottenuto qualche voto in più. Ma ne ha persi decine di altri. E' partito in quarta, ma rischia di rientrare subito al box di partenza».

Mattias Mainiero

Tre deputati chiedono una «ispezione» alla Procura di Roma

Le «accuse» rivolte alla gestione della Procura della Repubblica di Roma e personalmente al procuratore capo Achille Gallucci dal settimanale «Pagina», dell'area socialista, sono l'oggetto di un interpellanza rivolta al ministro di Grazia e Giustizia dai deputati Bassanini, del gruppo misto, Rodotà indipendente di sinistra e Milani del Pdup. Nel documento i tre parlamentari chiedono un'ispezione ministeriale sulla gestione della Procura della repubblica al fine di confermare o smentire le «gravi deviazioni» denunciate; di promuovere un'azione disciplinare nei confronti di Gallucci qualora le «accuse» risultino confermate e di riferire al Parlamento sugli elementi acquisiti sui metodi di conduzione della procura stessa. Gli interpellanti ricordano quanto scrive il settimanale, e cioè che il dott. Gallucci concentrerebbe nelle sue mani l'intera gestione dell'attività della procura accentrando «molti degli imbarazzanti segreti della repubblica, la cui gestione è diventata una micidiale arma di lotta politica che verrebbe posta a disposizione di un partito politico (de-

16

L O G G I A "P 2"

Negli atti del Grande Oriente N° 87 - 1974 - è contenuta la Circolare N° 107/LS del 30 Dicembre 1974 - concernente "RISTRUTTURAZIONE DELLA LOGGIA P2" - Infatti in quella circolare viene chiaramente spiegato lo scopo di tale Loggia e la sua nuova ristrutturazione col congedo con ringraziamento nei confronti del suo Segretario organizzativo Fr.·. LICIO GELLI.

Negli atti del Grande Oriente N° 91 - 1975 - è contenuta la Circolare N° 117/LS del 10 Giugno 1975 - avente come oggetto ""Circa documenti di riconoscimento dei Fratelli appartenenti a Logge Italiane."""
In tale circolare è chiaramente detto che nella Comunione Italiana esistono Fratelli di due specie :
a) quelli che posseggono la tessera del Grande Oriente rilasciata dalle Logge;
b) Brevetto che il Gran Maestro rilascia, con sua esclusiva ed unica firma, ai Fratelli riservati alla sua diretta obbedienza. Tale documento deve recare l'aggiornamento annuale mediante applicazione degli appositi bolli di validità; copia del Brevetto riprodotto in calce alla circolare specifica nel suo testo che è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.
Nel successivo capoverso del brevetto stesso è detto che "Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito al Grande Oriente. """.

Negli atti del Grande Oriente N° 101 - 1976 - è contenuta la circolare N° 145/LS del 9 Giugno 1976 - la quale al terzo capoverso dice fra l'altro "" che è dovere di ogni Fr.·. di rilevare ed informare questa Grande Segreteria sui nominativi di coloro che hanno dichiarato la loro appartenenza senza possedere una delle due tessere rilasciate dal Grande Oriente d'Italia di cui in calce alla presente circolare riproduciamo la copia ""
Il penultimo capoverso della stessa circolare dice "" Poichè non esistono, fin dal 29 Dicembre 1974, Logge coperte o riservate, l'affermazione della appartenenza alla Istituzione da parte di persone non fornite di una delle due tessere, è un illecito. """

15 - 2 -

Nel testo in calce alla circolare è soltanto riportata in fac-simile la tessera che il Gran Maestro rilascia a quei Fratelli che "temporaneamente non sono affiliati a Logge, come è detto nella precedente circolare (vedere identito fac-simile) N° 117/LS del 10 Giugno 1975.

Quindi si deve dedurre che il Gran Segretario attuale ha dimenticato di riportara una delle due tessere citate nella circolare e che riportando soltanto quella dei Fratelli NON AFFILIATI MA RISERVATI ALLA PARTICOLARE OBEEDIENZA DEL GRAN MAESTRO (vd; circolare 117 del 10/6/75), ha implicitamente ammesso che vi è un gruppo, una formazione, una Loggia coperta composta di Fratelli che possiedono la tessera citata - in piena contraddizione con quanto indicato nel penultimo capoverso della ultima circolare N° 145 del 9 Giugno 1976.

Non si deve inoltre dimenticare che esiste la Loggia aperta P2 detta PROPAGANDA MASSONICA (P2) presieduta dal M.V. LICIO GELLI - all'Oriente di Roma - riportata nel List Of Lodges - il cui Ispettore è il Ven.mo ex G.M. Giordano Gamberini.

La grande confusione lamentata nell'ultima circolare N+ 145 - è perfettamente giustificata in quanto allo stato attuale esistono :

- Loggia Aperta all'Or. di Roma PROPAGANDA MASSONICA P2 - M.V. Licio Gelli
- Loggia o Gruppo coperto composto di Fratelli in possesso della tessera dd cui al fac-simile più volte citato e riportato nelle circolari;
- Loggia o gruppo coperto presieduto e retto dal Fr. LICIO GELLI;
- Gruppo coperto retto a metà fra il Gr.Maestro ed il suo attuale 1° G.M. aggiunto Giuseppe Bianchi;
- Gruppo sporadico, ma che esisteva fino a poco tempo fa, retto dall'ex Gr. Segretario Prof. GIUSEPPE TELARO COMPAGNA.

Può darsi che nella prolifica PiXY Italiana ci siano altri gruppi i quali ognuno svolge la propria attività indipendentemente dagli altri e soprattutto indipendenti dal G.M. in carica.

16

To, 3/2/1977

STRETTAMENTE RISERVATA PERSONALE A :
NANDO, FRANCESCO, GIOVANNI, GILDO, ELIO, LUIGI/Mi.

LAL LETTERA APERTA INVIATA DA Elio a Treves ed in copia a tutti i MM.VV., Consiglieri dell'Ordine del Piemonte (e forse ad altri direttamente da Elio) è stata oggetto di vari commenti da parte di molti Fr.lli.

Il M.V. della Loggia Liberty di Torino, Fr. Gennazzani dopo averla letta ha detto quanto appresso riferendosi particolarmente al punto relativo al caso Fanecco :

""" Io come sapete, da diversi anni faccio parte della commissione nazionale dei farmaci che tiene le sue riunioni periodiche (2-4 volte al mese nella capitale) e da molto tempo si era a conoscenza che quando il granduca era anche lui in una commissione per il riconoscimento ed il benestare per i farmaci, il granduca stesso era considerato "coram populi" come l'accettatore di tangenti che però erano ripartite con Luigi Armstrong che allora presiedeva il dicastero competente. Era una opinione dA tutti condivisa e conosciuta, ma ovviamente, trattandosi di un capo dicastero che, secondo la corrente opinione ""divideva"", nessuno prese mai posizione. """

Aggiunge poi il nostro Amico : "" Vi posso dire che ultimamente dopo le ultime riunioni alle quali ho partecipato a Roma, si dice che è imminente una bomba che dovrebbe diventare di dominio pubblico circa le tangenti percepite per il riconoscimento di farmaci da parte del Ministero delle Sanità nei confronti delle imprese farmaceutiche. E' una bomba che scoppierà quanto prima e che avrà risonanza nazionale, come lo scandalo Lockeed. L-a bomba dovrebbe apertamente coinvolgere non soltanto il primo responsabile del dicastero, ma anche il granduca. """

Fin qui le parole dette da un uomo non fazioso, come i l nostro Amico, uomo di scienza, non certamente intrallazzatore od affarista.

Il granduca sentendo odore di altro bruciato in aggiunta a quanto già in carico, cerca di tirare dentro in padella anche il Luis , perchè tenta di far divergere le operazioni dei probiviri che, pare, siano alla unanimità dell'opinione di cacciarlo. Il granduca tirando in ballo il Louis tenta di evitare il peggio nel PSI.

E' pacifico che un certo legame - anche soltanto di leggera accondiscendenza - fra i due ci sia stato in passato. Ne abbiamo avuto la prova quando ad un certo momento il Louis disse ""ma quando aspettate a buttare fuori quel cialtrone "" alludendo al granduca, - gli fu risposto : "" noi cerchiamo di buttarlo fuori, ma tu dacci una mano, perchè tu puoi darcela. "" - Non ci furono più risposte dopo quel momento.

Sarebbe pertanto utile ed istruttivo vedere se effettivamente la nuova bomba sta per scoppiare ed aiutarne l'esplosione, perchè ciò rappresenterebbe la conferma DI NUMEROSI FATTI EGUALI A QUELLI denunciati oggi con la sua lettera aperta, da Elio, ed altri come quello da anni ormai segnalatoci un po' a tutti da Franceschini Aldo di Viareggio relativo ad un industriale che dovette versare una forte cifra per ottenere il riconoscimento dalla commissione di una sua particolare produzione. Tale industriale (non ricordo ora il suo nome, ma sarebbe facile risalire alla persona tramite Catone, vicino di Franceschini) si lamentò della esosità del nostro bellimbusto e spifferò anche le cifre pagate. Quello che impressiona l'onestà del cittadino è la frase di Gennazzani circa la tangente come cosa acquisita dal granduca con l'aiuto del capo del dicastero. Può anche essere (è una supposizione benigna) che il Louis non ci sia entrato, ma che la sua persona sia stata messa nell'agone dal granduca con la sua nota tecnica.

17

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

61ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO*

LUNEDÌ 3 GENNAIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI

PECCHIOLI, PERNA, LUBERTI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle dichiarazioni rese sotto giuramento dal dottor Carmelo Spagnuolo, presidente della V Sezione penale della Cassazione, al Consolato degli USA di Roma, a favore del bancarottiere latitante Michele Sindona, dichiarazioni trasmesse al Tribunale di Manhattan (USA), chiamato a decidere sulla richiesta di estradizione del Sindona da tempo presentata dalla magistratura italiana alle autorità statunitensi;

se è a conoscenza, inoltre, che in dette dichiarazioni lo Spagnuolo, al dichiarato fine di sottrarre il Sindona alla giustizia italiana, ha espresso giudizi inammissibili per un magistrato, sia sull'insieme della magistratura, sia su un'istruttoria ancora in corso ed affidata ad altro giudice, ricavando tali giudizi da un'indagine privata compiuta per conto di un'organizzazione massonica;

se non ravvisa nel comportamento dello Spagnuolo una grave violazione dei doveri del magistrato e se non ritiene necessario promuovere azione disciplinare nei suoi confronti.

(3 - 00255)

più frequenti e, molto spesso, attuate secondo un piano, nonchè una impressionante serie di disfunzioni nell'attuazione sia dei tradizionali regolamenti, sia delle recenti norme riformatrici, dimostrano che si è in presenza di una vera e propria disgregazione di tale attività dello Stato. È, pertanto, giustificata la crescente angoscia dei cittadini che vedono sempre più compromessi l'ordine pubblico ed il rispetto delle leggi: il protrarsi di una situazione così aberrante ed esplosiva può diventare letale per la pace sociale e le istituzioni dello Stato democratico.

(2 - 00068)

SPADOLINI, CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie in merito alle dichiarazioni rese sotto giuramento al Consolato degli Stati Uniti in Roma dal dottor Carmelo Spagnuolo, Presidente della 5ª Sezione della Cassazione; secondo tali dichiarazioni — riportate dalla stampa ed in particolare dai settimanali « Il Mondo » e « Panorama » — il signor Michele Sindona, espatriato e del quale la Magistratura italiana ha chiesto la estradizione per gravi addebiti penali, è stato accanitamente perseguitato soprattutto per le sue idee politiche ed « è stato accusato di reati che non ha commesso e di cui non può essere ritenuto in alcun modo colpevole ».

Inoltre, sempre secondo il dottor Spagnuolo, la Magistratura italiana mancherebbe al dovere di imparzialità essendo fortemente politicizzata e qualora Michele Sindona dovesse tornare in Italia « potrebbe correre seri rischi per la sua incolumità personale ».

Gli interpellanti chiedono al Ministro se non ritiene tali scandalose affermazioni, diametralmente contrastanti con l'azione promossa dalla Magistratura italiana, aperte violazioni del dovere di ufficio e se non crede che si imponga una azione disciplinare.

Vorrebbero, inoltre, conoscere:

1) se risponde a verità che il Consiglio superiore della Magistratura ha trasferito il dottor Spagnuolo dalla Procura generale di Roma in quanto non lo riteneva in grado di amministrare la giustizia nella sede che occupava nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario;

2) per quali ragioni lo stesso Consiglio superiore lo sottopose precedentemente ad inchiesta, attraverso la Commissione incarichi direttivi, in relazione alle sue aspirazioni ad essere assegnato alla Procura di Milano;

3) quali sono stati i risultati della inchiesta disciplinare effettuata all'inizio del 1974, sempre a carico dello stesso magistrato, da parte del Ministero di grazia e giustizia.

(2 - 00069)

LEPRE, CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, LABOR, TALAMONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Interpretando la preoccupazione diffusa tra le popolazioni friulane in merito alla carenza di finanziamenti per la legge speciale che il Governo si è impegnato a presentare tempestivamente al Parlamento per la ricostruzione del Friuli, idonei a garantire un immediato intervento da parte della Regione e dei Comuni, delle comunità e dei comprensori interessati, al fine di dare certezza ai cittadini, alle forze sociali ed ai loro amministratori di poter continuare a vivere in dette terre così duramente colpite e ancora oggi insicure;

considerato che ad oggi detti finanziamenti non risultano reperiti e che non vi è, quindi, neppure la previsione di spesa nel bilancio dello Stato per il 1977 di recente approvato;

valutato, ancora, che l'impegno del Governo e del Parlamento, più volte ribadito, esige grossi interventi di natura finanziaria, volti anche a superare il secolare sottosviluppo di detta Regione, storicamente emarginata, nonostante il suo ruolo di ponte di pace e collaborazione con le comunità del Nord e dell'Est europeo, anche a salvaguardia e vivificazione dell'economia e dello sviluppo dell'intero Paese, e che per tali ragioni gli interventi per il Friuli debbono rappresentare un investimento produttivo che non può trovare remore nella difficile situazione economica generale,

19

altresì, se sia al corrente che questi debiti sono nel frattempo saliti ad oltre 330 miliardi di lire e che nuove richieste di crediti siano attualmente in corso di esame;

quali misure il Governo intenda adottare anche in considerazione del fatto che almeno uno di questi due gruppi editoriali sta compiendo in Italia massicce campagne di acquisto di nuove testate giornalistiche mentre aumentano in modo fallimentare i *deficit* delle testate già di sua proprietà;

altresì, se sia al corrente di altre operazioni di concentrazione editoriale da parte di un terzo gruppo che, per le sue caratteristiche, mostrerebbe chiaramente come non esistano più confini né ideali né politici in una impresa di generale messa a sacco del danaro pubblico che si continua a destinare alla stampa in nome della sua libertà e che serve invece al suo reale asservimento ad una piratesca logica di profitto e di potere da parte di persone e gruppi privati;

quale condotta il Governo abbia assunto o intenda assumere in merito.

(2-00094) « PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se il Governo abbia seguito con la dovuta attenzione il complesso delle operazioni immobiliari compiute da enti ecclesiastici nella città di Roma di cui dà notizie dettagliate, anche se non complete, il settimanale *L'Europeo* nel numero 1605 del 1°-7 gennaio 1977 e quali considerazioni abbia ritenuto di trarne, quali rilievi abbia compiuto e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al riguardo;

2) in particolare se il Governo non ritenga che tali operazioni rappresentino un momento della realizzazione di un vasto piano di disimmobilizzo delle proprietà fondiarie ecclesiastiche, effettuato con tempestiva previdenza prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sull'edificabilità dei suoli e di una prevedibile contrazione del mercato edilizio, con esportazione degli utili effettivi realizzati, che può essere ritenuta quanto meno probabile visto l'intreccio di interventi e di partecipazioni che società estere di più che sospetta natura, e visto il precedente del disimmobilizzo con esportazione dei capitali ricavati delle partecipazioni azionarie industriali della Santa Sede;

3) se sia stato effettuato un controllo in sede amministrativa della regolarità delle licenze di costruzione e di ristrutturazione, spesso ottenute dagli enti ecclesiastici prima della cessione alle società ed ai privati che hanno compiuto o stanno compiendo le operazioni di demolizione e di ricostruzione di edifici ed in particolare se sia stato verificato se le licenze debbano intendersi concesse per costruzione di edifici per opere religiose, assistenziali ecc. quali quelli effettivamente realizzati;

4) se sia stato verificato il motivo dei doppi passaggi effettuati dagli ordini ed enti religiosi originari proprietari ad altri enti religiosi (case generalizie ed enti centrali della Santa Sede) che a loro volta li hanno ceduti alle società commerciali, ed in particolare per conoscere se tali meccanismi abbiano consentito forme di evasione fiscale all'INVIM o ad altre imposte e se abbiano consentito e consentano o facilitino esportazione dei capitali ricavati;

5) quali siano stati gli accertamenti degli uffici fiscali relativi ai prezzi effettivamente corrisposti con gli atti di compravendita di cui è menzione nell'articolo del settimanale sopra citato, stante l'evidente esiguità dei prezzi dichiarati;

6) quali misure siano state adottate per controllare il movimento dei capitali ricavati dalle vendite sopra indicate, sia in considerazione della natura sospetta di talune società acquirenti (con sede a Vaduz) sia del carattere degli enti apparenti venditori (case generalizie);

7) quali deduzioni abbia tratto il Governo dai fatti sopra esposti ed in particolare quali indicazioni ritenga che i fatti stessi forniscano per la cosiddetta revisione del Concordato, specie per la parte di esso che riguarda il regime degli enti e dei beni ecclesiastici.

(2-00095) « MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quale valutazione essi diano dell'intervento del presidente della sezione X della Cassazione, Carmelo Spagnuolo, in favore del

banchiere bancarottiere Sindona, effettuato allo scopo di impedirne l'estradizione dagli USA in Italia ed in particolare del fatto che il suddetto magistrato abbia compiuto una " indagine " su Sindona per conto della Massoneria, con la proclamazione della completa innocenza del banchiere che notoriamente è stato uomo di fiducia del Vaticano per conto del quale ha compiuto grosse operazioni finanziarie anche di esportazione di capitali ed in particolare per conoscere se essi ritengano che l'avere il dottor Spagnuolo agito per conto della Massoneria, ma nell'interesse effettivo del Vaticano che certamente non gradisce che si vada in fondo con il processo Sindona, renda più difficile l'utile e concludente esperimento di un'azione disciplinare nei confronti del suddetto magistrato.

(2-00096) « PANNELLA, MELLINI, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste sui criteri seguiti per la definizione delle richieste di sdemanializzazione dei terreni soggetti ad uso civico, con particolare riguardo alle domande che si riferiscono ai comuni dell'Abruzzo, e per sapere, più specificatamente, le ragioni per le quali non definisce la pratica riguardante la sdemanializzazione e mutamento di destinazione di alcuni terreni del Monte Marsicano, come richiesto dal comune di Pescasseroli.

« Gli indugi sono incomprensibili e ingiustificabili, dato che tutti gli organi interessati si sono dichiarati favorevoli, e la commissione nominata *ad hoc* dallo stesso Ministro e il Consiglio di Stato interpellato hanno espresso pareri favorevoli, tenendo conto della destinazione dei terreni da sdemanializzare e degli interessi dei comuni della zona, legati allo sviluppo turistico connesso alla realizzazione di impianti scioviari, nel numero e dalle dimensioni fissati nella domanda e nei pareri.

« La politica seguita dal Ministro rischia di apparire improntata a parzialità, specialmente se si considera che, mentre da una parte si fanno passare gli anni senza adottare il provvedimento di sdemanializzazione, dall'altra parte, senza interpellare la Regione e i comuni interessati, viene proposto l'allargamento del perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo proprio ai terreni di cui è stato chiesto il mutamento di destinazione, e ciò malgrado la materia dell'ampliamento del perimetro del Parco sfugga alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, perché la legge 21 ottobre 1950, n. 991 con cui è stato ricostituito l'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, ha eliminata la facoltà stabilita dall'articolo 2 dell'abrogato regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 257, convertito nella legge 12 luglio 1923, n. 1511.

(2-00097) « CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere di fronte al drammatico quadro del sistema carcerario, al reiterarsi delle evasioni, ultima quella dal carcere di Santa Bona di Treviso che ha prodotto profondo sgomento nell'opinione pubblica ed in particolare tra le popolazioni venete; al dilagare delle manifestazioni di violenza organizzata posta in atto dai detenuti, con devastazioni, incendi ed altri mezzi delittuosi; allo stato di inferiorità morale e materiale del personale civile e militare addetto alla custodia; al conseguente clima di rassegnazione, di paura e di quasi disimpegno di detto personale, mille volte ingannato dalle promesse governative in ordine ai sacrosanti diritti al riposo settimanale, ai miglioramenti economici, al potenziamento degli organici e spesso esposto iniquamente al linciaggio morale attraverso assurdi processi, trasferimenti di sede e provvedimenti disciplinari –:

quali misure intenda adottare il Governo al fine di garantire la sicurezza e l'efficienza del corpo degli agenti di custodia, l'incolumità e la tranquillità dei liberi cittadini, e di imporre l'autorità dello Stato per la restaurazione dell'ordine all'interno degli stabilimenti nel rispetto della personalità umana ma nella consapevolezza che la detenzione è privazione della libertà;

se intenda giunto il momento:

di sospendere tutti i provvedimenti permissivi sciaguratamente introdotti – in favore dei detenuti e in danno del personale di custodia e della intera collettività – da una errata e demagogica politica penale e da aberranti concezioni di riforma del sistema penitenziario, rivelatesi anacronistiche e velleitarie e comunque fuori dalla realtà dell'attuale edilizia carceraria;

di dare immediata attuazione al potenziamento degli organici del corpo degli

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nel pomeriggio di sabato, 22 gennaio 1977, mentre si svolgeva a Como, all'interno della Casa della Gioventù di Via Volta, una riunione di carattere politico, un gruppo di facinorosi, dopo aver strappato i manifesti e rotto alcuni vetri dell'ingresso, aggredivano con lancio di bulloni e pezzi di ghisa alcuni dei partecipanti, che venivano anche colpiti con mazze ferrate e chiavi inglesi. Cinque degli intervenuti – fra i quali un consigliere del comune di Como – venivano feriti in modo grave (sono stati necessari alcuni punti di sutura) e per uno di essi è stata accertata la rottura di un braccio. Violenze sono state usate anche contro le forze dell'ordine, prontamente intervenute: un maresciallo dell'Arma veniva ferito ed un appuntato di pubblica sicurezza contuso. Sul posto è stato trovato un volantino ciclostilato che minaccia ulteriori violenze da parte di aderenti al " Soccorso rosso comasco ", " Movimento lavoratori per il socialismo ", " Partito comunista marxista leninista italiano " e " Lotta continua ".

« L'interrogante chiede di conoscere:

a) se siano state disposte indagini, volte ad acclarare la consistenza dei gruppi che si sono auto-indicati;

b) se siano stati individuati gli autori materiali delle violenze ed i loro eventuali mandanti, per il deferimento all'autorità giudiziaria;

c) se siano stati disposti provvedimenti atti ad impedire che le violenze possano ripetersi, in modo che la vita politica della città e della zona possa svolgersi nel rispetto delle regole democratiche e delle civili tradizioni comasche.

(3-00644) « MARTINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la popolazione del comune di Apollosa in provincia di Benevento colpita da un movimento franoso di vasta portata che ha costretto la maggior parte della famiglia ad evacuare dalle proprie abitazioni;

se non ritengano di inviare sul posto tecnici e funzionari dei rispettivi dicasteri onde accertare la natura del movimento franoso e predisporre gli interventi più opportuni.

(3-00645) « MASTELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponde a verità che il signor Gelli responsabile della Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani e al centro di indagini giudiziarie e giornalistiche per gravissimi fatti relativi alla strategia di attacco alla Repubblica, sia stato ricevuto a Palazzo Chigi, il 15 dicembre, o comunque recentemente;

se risponde altresì a verità che vi sia stato un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio stesso, durato alcune ore, nella sede dell'Ambasciata d'Argentina, e il Gelli.

(3-00646) « PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere:

se non ritiene di assumere – ed in quali forme – provvedimenti urgenti ed immediati per il recupero del pericoloso carico della nave *Cavtat* dai fondali del canale di Otranto, onde porre termine ad una situazione che sta producendo danni gravissimi alla economia delle zone interessate;

se non ritiene che i ritardi e le polemiche che si sono verificati su tale recupero siano imputabili a gravi carenze da parte degli organi competenti, che hanno lasciato trascorrere inutilmente più di due anni, dal momento del verificarsi dell'affondamento della nave, senza neanche riuscire a mettere a disposizione degli organi decisionali e della pubblica opinione gli indispensabili studi e progetti, atti a delineare un orientamento tecnico-scientifico certo ed un piano operativo immediatamente praticabile;

se rispondono al vero le notizie comparse sulla stampa, secondo le quali il Governo avrebbe in mente di affidare il recupero del carico della nave all'*équipe* del professor Cousteau, e se rispondono al vero

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere se sono a conoscenza delle gravissime affermazioni riportate nei n. 25 e 26 di gennaio del 1977 dell'agenzia giornalistica " OP ", notoriamente finanziata ed ispirata da ambienti militari, che tendono a coinvolgere il Presidente della Repubblica nello scandalo Lockheed.

« Nella citata agenzia si afferma infatti che l'intestatario del conto di una banca svizzera indicato dai documenti in possesso all'Inquirente come « sagittario 1421 » ed a favore del quale il signor Lefebvre ha versato ingenti tangenti per l'affare Lockheed, sarebbe tale Giovanni Leone. Sempre nella medesima agenzia si fa riferimento al « documento 40217 » in possesso dell'Inquirente, che chiamerebbe in causa il Presidente della Repubblica, segnalato in codice nei documenti della Lockheed come « interno di ox », nello scandalo della vendita degli aerei *Hercules C 130*.

« Rilevato che gli interpellanti ritengono che l'omissione dei dovuti interventi da parte della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia nei confronti del direttore dell'agenzia " OP " in merito al reato di vilipendio del Capo di Stato potrebbe essere interpretato come indiretta conferma di responsabilità, chiedono di conoscere quale linea intende seguire il Governo in questo caso e in questioni come questa che riguardano la tutela della onorabilità e la credibilità del primo cittadino della Repubblica, e consentire la giusta condanna di chi venisse giudicato reo non già di affermazioni genericamente vilipendiose e di reati di opinione, ma di una pluriaggravata aggressione diffamatoria.

(2-00113) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere –

premesso che in sede di attuazione dell'articolo 12 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, relativa all'estensione delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, si è creato un vivo malcontento tra le piccole imprese della montagna in quanto tale articolo veniva interpretato nel senso che la norma di esenzione dal pagamento riguardava soltanto le imposte erariali e non i contributi agricoli unificati, ossia che l'agevolazione per i predetti contributi rimaneva limitata ai terreni montani superiori però ai 700 metri sul livello del mare;

premesso inoltre che a tale proposito si è espresso anche l'Assessorato del lavoro della regione siciliana che, in contenzioso, con gli stessi poteri del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha emesso motivati decreti che riconoscono il diritto alla esenzione dell'intero territorio dichiarato montano, indipendentemente dall'altitudine; tesi peraltro sostenuta da una sentenza del Tribunale civile di Salerno dell'11 maggio 1976 che, in appello, ha riconosciuto pienamente agli appellanti il diritto alla esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati, poiché i terreni sono situati in zone montane –

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dello SCAU affinché i benefici di esenzione dagli oneri sociali vengano estesi a tutte le zone montane, prescindendo da ogni limitazione di ordine altimetrico, ciò anche al fine di favorire lo sviluppo di tali zone.

(2-00114) « URSO SALVATORE, SCALIA ».

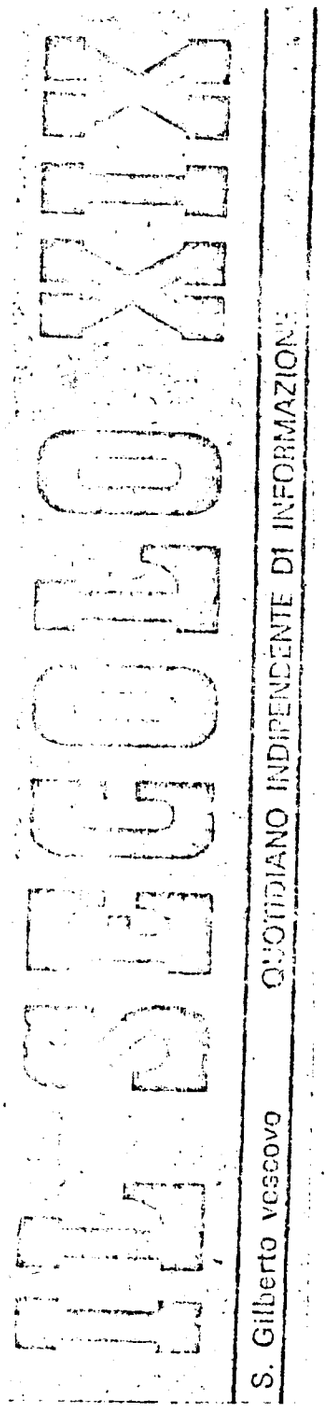
STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

23

GENOVA - Venerdì 4 febbraio 1977

IL SECOLO XIX

S. Gilberto vescovo QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE



MASSONERIA

I fratelli separati

C'è massone e massone. I principi professati di umana solidarietà non bastano a far superare loro differenze di forma, vecchi attriti e rivalità personali. Degli «ortodossi» che dipendono dal gran maestro di palazzo Giustiniani abbiamo parlato negli articoli pubblicati domenica scorsa. Della gran schiera di massonerie minori ci occupiamo oggi.

Chi sono i massoni «dissidenti» (che dal canto loro si considerano i più puri depositari del credo massonico)? Hanno lo stesso peso politico, economico, sociale dei loro «fratelli» separati?

Luisa Forti ha raccolto molte risposte. Le trovate oggi a pagina 6.

24

(Il Secolo XIX - 4.2.77 - 2)

Inchiesta in Liguria: chi sono e quanto contano i massoni non allineati con «palazzo Giustiniani»

I «fratelli» separati

Il panorama della massoneria in Liguria non sarebbe completo se non parlassimo delle grandi fratture avvenute in passato. In contrapposizione all'«obbedienza» di palazzo Giustiniani esiste quella di piazza del Gesù che, soprattutto nella Riviera di Levante, ha molti seguaci, ed esistono altre logge minori trattate con sussiego dai «fratelli ortodossi». Vediamo come operano e chi sono.

25

di [illegible] Forti

[illegible] molti «fratelli» ortodossi, seguaci di Palazzo Giustiniani, a Roma, sono massoni [illegible] «Qualche volta — [illegible], — organizzazioni "a scopo di lucro", rifugio di aspiranti "murato-[illegible]" o non accettati dalle logge "regolari" (perché non ritenuti "degni"), ultima carta da giocare per gli [illegible] delle officine riconosciute dalla Gran loggia unita d'Inghilterra e appoggiate dal Gran maestro Lino Salvini». A Genova e in tutta la Liguria [illegible] un numero [illegible] di iscritti e hanno [illegible] disponibilità finanziarie, tanto è vero che possiedono sedi spesso lussuose. [illegible] soddisfano le aspirazioni dei propri seguaci. Tanto che, per la strada, ne perdono parecchi. [illegible] anche [illegible] "[illegible]". In questi casi, il venerabile di turno, [illegible] il rarefarsi [illegible] i malcontenti di [illegible] "in sonno". Una formula come un'altra per tenerli ancora legati.»

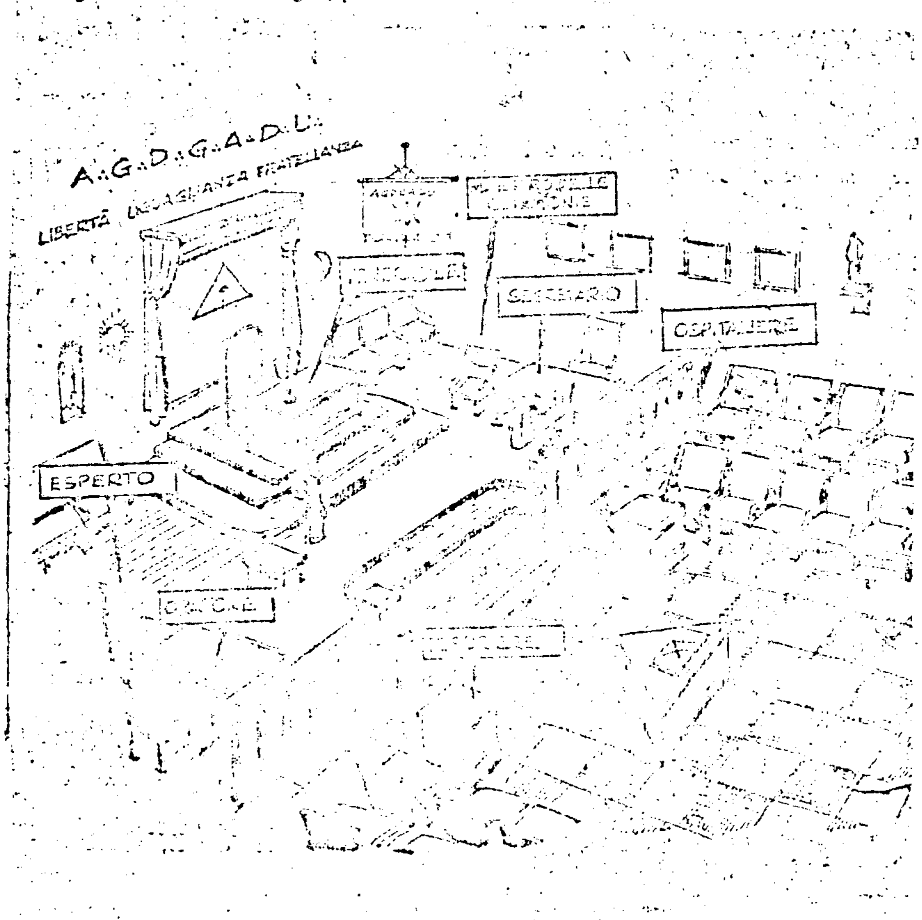
Il premio dei misteri

«Quando mi fecero entrare — racconta un "artigiano" [illegible] alto livello che con[illegible] era [illegible] a farsi ammettere nella loggia di Rapallo e a [illegible] — pensavo di [illegible] certi misteri che da sempre mi avevano affascinato di [illegible], se non Giordano Bruno, almeno il [illegible]. E, invece, niente, [illegible] di [illegible] di non sapere il [illegible]. Ora me ne sono andato "in sonno" e spero che mi lascino in pace».

I «fratelli» di Rapallo fanno [illegible] della massoneria di piazza del Gesù, a Roma, e dipendono direttamente dal generale Giovanni Ghinazzi, gran maestro della «Gran loggia d'Italia [illegible] liberi e accettati [illegible] aviatore».

[illegible] molto [illegible] con Palazzo Giustiniani. C'era [illegible] per un' [illegible] di [illegible] (ed [illegible] ancora) le [illegible] rivoluzionario del [illegible]. Con [illegible] un neo, però. Nell'ambito delle indagini sul gruppo eversivo fascista accusato di aver organizzato l'[illegible] del giudice Vittorio Occorsio, il magistrato bolognese Vito Zincani aveva ritenuto (dopo aver depositato la sentenza di rinvio a giudizio) di stralciare, per poter procedere separatamente, proprio la posizione di Ghinazzi. Questo al fine di indagare «sul ruolo svolto nei programmi eversivi del 1974 dalla Massoneria». Oggi, anche se le fonti non sono ufficiali, pare che l'ex aviatore sia stato prosciolto.

Molti tra i frequentatori di Rapallo (500 milioni per allestire la sede nell'ex chiesa anglicana di Saint George, [illegible] oltre [illegible] prelibati. Il tempio è spesso visitato da personaggi illustri. Per accedere ai veglioni all'inizio, circa 200.000 lire «tutto compreso», ma le [illegible]; si brinda ogni volta al capo dello Stato, si ha la possibilità, come è già accaduto (purtroppo senza successo), di meditare e fare progetti, con il [illegible] di alcuni «fratelli» [illegible] calati appositamente in riviera, sulla fondazione di un «grande» partito di destra.



COME SI PRESENTA L'INTERNO DI UNA LOGGIA MASSONICA

in via Costaguta, sotto l'etichetta di «Centro [illegible] Italiano») sono torinesi e milanesi «in trasferta». Questi ultimi, in particolare, [illegible] scritti presso la «[illegible]» [illegible] su da Ghinazzi in piazza S. Alessandro, nel capoluogo lombardo, si [illegible] discretamente a proprio agio nella nostra riviera. L'organizzazione, infatti, per unire anche l'utile al dilettevole dei loro week-end, ha previsto le tradizionali riunioni di loggia proprio nella giornata di domenica (e [illegible] volta il sabato o il venerdì).

Nella loggia di Rapallo le cose si fanno in grande stile. Il ristorante, ad esempio, è invidiato da molti «fratelli» genovesi che lo frequentano. Dotati di un passaporto con scritte in oro, analogo a quello degli «[illegible]», e informati sugli avvenimenti della Comunione da «Rassegna massonica», un bollettino mensile di Ghinazzi (edito in via Sinéei 8, a Roma), i [illegible] di via Costaguta si riunivano, prima che il tempio fosse allestito, nella villa [illegible] San Lorenzo 11 di [illegible] proprietà di Aldo Vitale, [illegible] ufficiale sanitario di Santa Margherita con studio in corso Matteotti 88. [illegible] è il capo, «presidente del collegio dei [illegible] venerandi» per la [illegible]. Nel suo passato, c'è anche un'iscrizione presso [illegible] loggia di via Porta D'Archi, a Genova (seguace di [illegible] del Gesù prima del-

(Il Secolo XIX - 4.2.77 - 3)

26

4

(Il Secolo XIX—4.2.77—4)

[illegible] la fusione con via Roma). Superate le difficoltà per reperire il denaro necessario ad acquistare la «[illegible] Georgo chiardo» [illegible] poté [illegible] un discreto numero di seguaci: da Aldo De Pa[illegible], suo braccio destro (un [illegible] di una [illegible] azienda di maglieria e di una boutique di alta moda in via Fiume 1), a Piero Kolan (figlio di uno dei più grossi costruttori del Tigullio); dell'avvocato Giovanni Balducci, presidente della Lega navale italiana, sezione di Rapallo, a Pilli Pavesi, armatore residente in Grecia con moglie; da Emilio Rebora (si parla di sue dimissioni, pe ò), l'uomo che ha rilevato la boutique genovese «[illegible]» di Lorenzo Bozano, a Marco Berrino, figlio del costruttore Giacomo, noto per le [illegible] di [illegible] da Caterina Foltrani, ex amministratore delegato dell'Olivetti [illegible]

[illegible] a Francesco Misurale, primario [illegible] presso l'ospedale di Rapallo, ad Alberto Teardo, socialista, vicepresidente della Giunta regionale [illegible], affiliato in una loggia [illegible].

Ma il giro dei frequentatori di Rapallo (c'è anche una loggia di [illegible] organizzata da Paolo Lingua, redattore del quotidiano torinese «La Stampa») è più vasto. Si fanno i nomi, ad esempio, delle massime autorità massoniche genovesi (nel [illegible] [illegible] dello «Sporting Club» di Genova, ex [illegible] il costruttore Lodovico Pe[illegible], ci fu addirittura un tentativo di «avvicinamento»), di legali, di costruttori iscritti alla Dc, di monsignori. Sono proprio i «fratel[illegible]

[illegible] inizi[illegible] della conduzione [illegible], a dire queste cose e a riferire come là dentro, magari seduti al ristorante, si parli anche di cremazione (illustrando [illegible] [illegible] come una delle conquiste acquisite grazie alla massoneria).

Tanti [illegible]

A Genova, in via San [illegible] 4, il [illegible] gran maestro di [illegible] [illegible] chiama Crippa. Da [illegible] sua loggia, è riuscito ad inserire un noto personaggio. Si tratta del professor Pierluigi Gatto, medico del Genoa, che aveva tentato di entrare nella loggia «scandalosa» di via Roma. Insieme con lui, milioni altri «fratelli» di [illegible] e gli ultimi seguaci della massoneria di piazza De Ferrari (gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Armando Armandi. Nel '68, si racconta, l'Armandi soleva frequentare [illegible] alla ricerca di [illegible] e dei lavoratori che erano stati esclusi dalla «chiamata». In cambio di 100.000 lire, offriva loro il [illegible] [illegible] la [illegible] era di 200.000 lire, e [illegible], per i giorni successivi, un «posto» [illegible].

[illegible] della [illegible] di piazza Cinque Lampade [illegible] stato un certo De Campellis, che, una volta ottenuta da Raoul Palermi, un'«autorità» di piazza del Gesù, la bolla costitutiva, era subito partito alla ricerca di seguaci. Finché [illegible], si racconta ancora, Mario Vitali (? [illegible] caratteristico a Genova [illegible] anni '50), [illegible] convinto, tra le altre cose, di essere «marito morganatico» di Margaret d'Inghilterra.

E [illegible] Dietro la [illegible] «Centro studi Alfredo Poggi» si nasconde, sempre a Genova, un'altra massoneria. E' in vico San Pasquale 3 ed è capeggiata da Giovanni Del Zoppo, gran maestro che, nella stessa sede, si occupa dell'Unmilì (Unione nazionale mutilati invalidi civili italiani) e della [illegible] (altera [illegible] pensionati d'Italia). Superfluo indicare tra i seguaci di questa officina un gran numero di mutilati, invalidi [illegible] [illegible] nome «[illegible]» [illegible] [illegible] [illegible], Del Zoppo dirige anche il mensile «Il progresso». Le donne che frequentano il «centro» vengono chiamate «[illegible] del Nilo».

Dimissioni in massa

L'etichetta «Centro studi e ricerche» nasconde ancora, sempre a Genova, un'altra massoneria. E' in via Brigata Liguria 4. Gran maestro e fondatore è l'avvocato Pietro Muscolo, abbandonato, proprio alla fine del '76 e con atto notarile, «per ulteriore garanzia», da 76 dei suoi seguaci. Molti ex iscritti erano stati «collocati» dal legale in una loggia-dependence di via Olivieri (4.o piano, «Fidel club») e, come gli altri, avevano pagato 150 mila lire per essere iniziati. A tutti, Muscolo mostrava lettere con il monogramma della regina Elisabetta, ed anche, per completare l'opera di «magia», la mano destra ornata di un anello-sigillo con stemma massonico. Ricorda una donna ex seguace del gruppo: «*Per accedere ai [illegible] gradi di [illegible] dalle 100 alle 300 mila lire; dovevamo pagare 20.000 lire per ottenere il cappuccio nero con i buchi per gli occhi e 10.000 lire per il vestito di loggia. In [illegible] [illegible] [illegible] e delle [illegible] [illegible]. Così [illegible], [illegible], c'era anche un grembiule di carne che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] solidarietà [illegible] [illegible] delle ultime [illegible]. A mezzanotte, indossati i presidiali rituali, preparavano magnifici pranzetti*».

Tra gli iscritti: procuratori legali, concessionari di automobili, commercianti, dentisti, piccoli imprenditori del ramo immobiliare, un bidello di scuola utilizzato come portinaio dello stesso «Fidel club». Per rimpinguare i ranghi della sua massoneria, l'avvocato Muscolo, tempo fa, ha cercato di fare nuovi iscritti. Ne ha trovato un centinaio. Vengono dalla Calabria, dalla Sicilia, da Roma, dalla Toscana. Credono che a Genova, in via Brigata Liguria 4, esista l'unica massoneria «ortodossa».

27

(Il Secolo XIX - 4.2.77. - 5)

DUE ANTICHE MEDAGLIE DELLA MASSONERIA [illegible]

Al principio dell'articolo [illegible] mostra che la Massoneria è [illegible] un feudo di [illegible] e di gesuiti; però nella lista dei nomi di massoni [illegible] che fornisce, si hanno in gran prevalenza nomi di socialisti, e di comunisti che, a Genova, hanno un passo da Machiavelli a Guglielmino. Come mettiamo insieme le due cose? Sono curioso della risposta.

Fabio Accame

[illegible] sulla carica

Con [illegible] sul giornale dove figura il nome di Francesco Ravera, come amministratore [illegible] di Imperia, vi invito a rettificare, nei modi e termini di legge, tale notizia, poiché non sono, né sono mai stato amministratore dell'[illegible] di Imperia, né di aziende pubbliche o private di qualsiasi genere.

Francesco Ravera

Il termine «amministratore [illegible]» è stato scambiato, per [illegible], con il termine «[illegible] comunale», [illegible], appartenente per [illegible] tempo a Francesco Ravera, [illegible] vice sindaco socialdemocratico della città, ex consigliere comunale per lo stesso partito.

Ecco la verità

[illegible] ha scritto Luisa [illegible] [illegible] l'evidente scopo di volersi porre in evidenza. Da quando esposto nell'articolo, si vuol dare [illegible] al lettore, che i massoni sono gente [illegible] per tramare contro la collettività. La verità è tutt'altra. La massoneria, per costituzione, è per la fratellanza [illegible] in stato di necessità, e [illegible] la libertà perché è contro tutti i totalitarismi. Ne ho le prove.

C. Agrifoglio

Il nome del geometra [illegible] lo [illegible] di [illegible] Roma). [illegible] per [illegible] ma [illegible] il geometra [illegible] domanda [illegible] della [illegible].

Una smentita

Sul Secolo XIX del [illegible] [illegible] tenente che Massoneria [illegible] Spezia [illegible] perone [illegible] [illegible].

Luciano [illegible]

Nell'articolo [illegible] nomi [illegible] nella parte riguardante [illegible] [illegible] casi il nome di [illegible] che [illegible] Guer [illegible] era stato [illegible] lo con [illegible]. Apprendiamo che l'autore della precisazione si è identificato. A questo punto aggiungiamo un supplemento di informazione: Luciano [illegible] cui [illegible] [illegible] significa [illegible] Non [illegible] esponente [illegible] Como? [illegible] fiordi [illegible]

[illegible] un Assessore alla [illegible] Milano? [illegible] a votare [illegible] non per i massoni.

Mario Callegari

Non [illegible] il [illegible]

[illegible] riferimento alla [illegible] pubblicata sul vostro giornale [illegible] il mio nome [illegible] in elenco [illegible] [illegible] né avuto nessun rapporto o contatto d'alcun genere [illegible] con [illegible] [illegible] a pubblicare a questo proposito notizie completamente false, [illegible] a rettificare immediatamente nei modi più [illegible] la notizia, dichiarando [illegible] errore.

Pierluigi Bedana

Non abbiamo voluto stabilire alcuna [illegible] tra il [illegible] della [illegible] di [illegible] e [illegible] Pierluigi [illegible] della precisazione. Ci risulta però che il [illegible], iscritto nella [illegible] loggia P2 coperta di Roma [illegible] nella loggia di [illegible], ad insaputa della stessa venerabile.

Fuori gli altri nomi

[illegible] con vivo interesse [illegible] servizio sulla Massoneria [illegible] ed in particolare su quella genovese. Mi auguro di [illegible] continuerete completando il servizio, con i nomi dei [illegible] smascherando i veri [illegible] dell'organizzazione.

[illegible]

28

6

(Il Secolo XIX - 4.2.77 - 6)

[illegible]

I PSI e loggia

In seguito alle notizie apparse sul «Secolo XIX» di domenica 30-1-77 la Segreteria Provinciale del PSI tiene a precisare che non risulta vi siano iscritti al Partito affiliati alla massoneria. In merito si vuole esprimere un giudizio critico, al di là delle valutazioni [illegible] sulle caratteristiche che assume dalla massoneria in questi ultimi anni (lontane dai motivi che la spinsero ad una azione illuministica ed antirisorgimentale nel passato) che riteniamo incoerenti per una seria militanza socialista. Ciò anche in relazione alle esigenze proprie di un Partito [illegible] non chiuso in se stesso, lontano da qualsiasi tipo di [illegible] settaria e dove democraticamente, attraverso il [illegible] concorso di tutti i compagni militanti, si decidono il [illegible] e le scelte politiche del Partito. Quanto detto per correttezza di notizia e per precisazione.

L'Ufficio Stampa della Federazione del PSI

Alla segreteria provinciale del PSI «non risulta» vi siano iscritti al Partito affiliati alla massoneria. A noi si confermano i nomi dei socialisti pubblicati. I nomi, controllati, sono venuti fuori, a volte, per [illegible] ammissione dei «fratelli» socialisti massoni. In un caso, siamo entrati anche in possesso di un particolare curioso. Per Paolo Machiavelli, al momento di entrare nell'«associazione», fu usato un trattamento speciale: l'iniziazione «in punta di spada». Una formula, destinata ai personaggi importanti, per evitare il [illegible] dell'iniziazione. [illegible] il Gran maestro Salvini, nell'aprile del '74, ad [illegible].

[illegible] e sinistra

Il Vostro giornale ha scritto una bella pagina di coraggio con il [illegible] articolo sulla Massoneria. Questa volta, [illegible] Forti merita un «bravo». Eccetto che in un punto

Non è «fratello»

Non sono massone e non lo sono mai stato. Chi mi conosce lo sa, ma il pubblico potrebbe essere tratto in inganno da quanto è stato scritto su «Il Secolo XIX» di Domenica. La prego quindi di pubblicare questa mia lettera di smentita.

A[illegible] [illegible]

Prendiamo atto della smentita del dottor [illegible]. Il suo nome ci è stato fatto da un iscritto alla massoneria (loggia di via [illegible]). In seguito abbiamo avuto delle informazioni altre conferme. Per questo lo nel[illegible] [illegible] sembrato attendibile.

«Io non c'entro»

Tra l'elenco di nominativi aderenti in Liguria alla Massoneria apparsi [illegible] di «Andrea Mar[illegible] [illegible] nella Proprietà Editoriale».

Di Andrea M[illegible] a Genova ce ne sono tutti, ma geometra ed operante nella Proprietà Editoriale con la qualifica di Segretario di Amministrazione della Proprietà Editoriale [illegible] ci sono soltanto io e non solo a Genova, ma in tutta [illegible] debbo ritenere [illegible] che l'articolista intendesse fare riferimento proprio alla mia persona. La prego voler prendere atto che la [illegible] [illegible] di ogni fondamento non avendo mai fatto parte della Massoneria. La [illegible] pertanto di voler [illegible] smentire tale «[illegible]» che mi è anche difficile [illegible] capire come possa essere stato così [illegible] li fini di stabilire la verità prescindendo da [illegible] [illegible] di essere [illegible] [illegible] nella quale [illegible] [illegible] tenebb[illegible] persone che [illegible]

Geom. Andrea [illegible]
Segretario [illegible]
Proprietà Editoriale di Genova

Perché non massone

[illegible] anche io massone non è [illegible] e tanto meno proibito. Non faccio certo parte dei «quaranta[illegible]» [illegible] [illegible] [illegible] nel giornale non era comparso il mio. Mi ha colpito, [illegible] [illegible] nel suo [illegible] «[illegible] e [illegible]» e questo non è assolutamente vero. Su [illegible] contano non [illegible] certo i loro [illegible] [illegible] di Mazzini, come [illegible] e [illegible] non [illegible] la loro estraneità [illegible] al socialismo. Per me [illegible] — [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il mio nome sia [illegible] [illegible] — [illegible] questi — nella libertà, nell'uguaglianza e nella fratellanza.

Gi[illegible] [illegible]

Fenomeno esteso

[illegible] da tempo, con tutti i [illegible] familiari, tutti gli elettori socialisti e potete immaginare come sono rimasto nell'apprendere dal Secolo XIX [illegible] [illegible] [illegible] fanno parte della «[illegible]» massonica genovese, [illegible], repubblicani e democristiani. Insomma un bel «[illegible]». Modestamente credo che un vero socialista non possa appartenere a società segrete: cosa ne pensano [illegible]? cosa ne pensano i socialisti della [illegible]? [illegible] [illegible] Sanremo, [illegible] sul Secolo che il [illegible] voto [illegible] [illegible] [illegible] comanda la massoneria [illegible] il fenomeno è [illegible] visto che [illegible] [illegible] senatore, Franco Fossa, e

29

(Il Secolo XIX - 4.2.77 - 7)

[illegible]

[illegible] nel 1717 in Gran Bre[illegible] [illegible] sull'esempio delle corporazioni dei liberi muratori ([illegible], in inglese, significa muratore) che si erano riuniti per tramandarsi l'arte delle costruzioni, la massoneria [illegible] in Italia pochi anni dopo, nel 1733. La fonda un inglese abitante in Toscana, il duca di Middlesex. [illegible] gli [illegible] — fratellanza, elevazione dell'uomo, [illegible] — rappresenta l'aspirazione della parte più [illegible] della società di allora. Logge [illegible] sorgono [illegible]. A Parigi, nel 1743, sei anni prima, ad [illegible] era stata fondata con molto successo, un'altra [illegible].

Le condanne della Chiesa

In Italia, a quella fiorentina [illegible] le logge di Palermo, Napoli, Verona, Roma, Venezia. Se in Gran Bretagna l'istituzione viene accettata [illegible] immediatamente ([illegible] è anche Gran Maestro e lo stesso Filippo d'Edimburgo è massone), negli stati italiani conosce vita molto più travagliata. Ad [illegible] la massoneria è per prima la Chiesa cattolica. Dopo un breve periodo di [illegible] nel 1738 papa Clemente XII la condanna per la prima volta. Una condanna [illegible], che viene regolarmente ripetuta negli anni 1751, 1821 1825, 184[illegible], [illegible] e così via.

L'Ottocento e i primi anni del '900 sono anni d'oro per i «muratori». Appartiene alla [illegible] la [illegible] maggioranza dei membri della Carboneria e della Giovane Italia, come furono massoni i nomi più rappresentativi del Risorgimento, da Giuseppe Garibaldi (il cui testamento rimane l'esempio dell'anticlericalismo più profondo), a Cavour, ai fratelli Bandiera, a (sembra [illegible]) Vittorio Emanuele II.

Dopo l'unificazione dell'Italia ha luogo anche quella della massoneria. La data è il 187[illegible] [illegible]. [illegible] risorgimentale, [illegible] [illegible] e progressista. In [illegible] si erano [illegible] [illegible] [illegible] De [illegible], [illegible] la [illegible] La [illegible] [illegible] una [illegible], non solo per il numero e la qualità degli adepti, ma anche per gli ideali che [illegible] [illegible] il nome di quel famoso [illegible].

La grande [illegible]

Nel 19[illegible] la massoneria si spacca. [illegible] della [illegible] [illegible] appoggio [illegible] [illegible] di legge del [illegible] [illegible] risoluti per abolire l'insegnamento religioso nelle scuole. I dissidenti di Palazzo Giustiniani danno vita ad una [illegible], in [illegible] del [illegible].

Dopo [illegible] del 190[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] il vero, [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per altre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] Cesare [illegible] Costanzo Ciano [illegible] di [illegible]. Nel 192[illegible] le squadracce fasciste cominciano ad assalire le logge e a devastarle. La massoneria viene messa fuori legge e, nei vent'anni di illegalità, perde molto dello smalto iniziale. Nel 1973, a Torino, le due principali [illegible] decidono di riunirsi. La fusione non è [illegible]; fuori, del resto, rimangono sempre altre frange. [illegible] [illegible] di massoni [illegible] [illegible] nei dossier dei giudici che indagano su golpe e fascisti. Sul Grande Oriente comincia a tramontare il sole.

30

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

DECRETO N. 360/LS

NOI LINO SALVINI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Visto il nostro Decreto N. 358/LS del 28/10/1974, col quale è stata convocata la Gran Loggia in Sessione Straordinaria e Festiva per il 14 Dicembre 1974 in Napoli;

Visto l'art. 31 della vigente Costituzione e gli articoli 99 e 100 del Regolamento alla Costituzione,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo Unico - L'Ordine del giorno della Sessione Straordinaria e Festiva della Gran Loggia come sopra convocata, è stabilito come appresso:

ORDINE DEL GIORNO

Sessione Straordinaria - Prima Parte

1 - Apertura dei Lavori;
2 - Approvazione del Verbale della Gran Loggia Straordinaria del 21 Settembre 1974;
3 - Ricevimento del Gran Maestro;
4 - Ricevimento dei Rappresentanti dei Riti ed eventuali Ospiti;
5 - Nomina Commissione di cinque (5) Membri per la Verifica dei Poteri (art.105 Reg.);
6 - Nomina di una Commissione di nove (9) Membri per procedere allo scrutinio dei verbali delle Logge per la nomina di Consiglieri dell'Ordine (art.132-lettere f) e m) del Regolamento);

Sessione Festiva

7 - Passaggio dei Lavori in Camera di Apprendista;
8 - Ricevimento dei Fratelli Apprendisti, Compagni e Maestri che desiderano partecipare alla Gr. Loggia Festiva;
9 - Celebrazione del Solstizio d'Inverno;
10 - Presentazione simbolica dei locali della Massoneria napoletana;
11 - Inaugurazione simbolica dei locali Massonici;

Sessione Straordinaria - Seconda Parte

12 - Passaggio dei lavori in Camera di Maestro e ricostituzione della Gr.Loggia Straordinaria;
13 - Relazione del Presidente della Commissione di cui al punto 5;
14 - Modifica ultimo capoverso dell'art.32 della Costituzione proposto nella seguente stesura:
"I Grandi Ufficiali, ad eccezione dei Grandi Architetti Revisori eletti dalla Gran Loggia, "sono nominati dal Gran Maestro tra i Fratelli Maestri della Comunione e durano in carica "un anno.";
15 - Case Massoniche: opinioni e proposte;

31

16 - Relazione del Presidente della Commissione di cui al punto 6;
17 - Proclamazione dei Consiglieri eletti;
18 - Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare;
19 - Chiusura dei Lavori.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 18. giorno del IX Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005974, e dell'E.·. V.·. il giorno 18 del mese di Novembre dell'anno 1974.

IL GRAN SEGRETARIO
Giuseppe Telaro

IL GRAN MAESTRO
Lino Salvini

Ai Risp. e Car. MM.·. Venerabili
Agli Ill. Fratelli Membri della Giunta Esecutiva
Agli Ill. Fratelli Consiglieri dell'Ordine
Agli Ill. Fratelli Grandi Rappresentanti.
Agli Ill. Fratelli componenti la Corte Centrale.

32

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

N. [illegible]/3 P.G.

Firenze, li

Risposta al foglio del

Il Procuratore Generale della Repubblica

[illegible] gli atti relativi all'esposto presentato da [illegible] Cinquida;

[illegible] che ai fini di giustizia è indispensabile [illegible] l'acquisizione in originale degli atti esistenti [illegible] Cancelleria Commerciale del Tribunali di Roma o [illegible] della società "URBS" di Roma, "Concordia" o "La Concordia" di Firenze, o "FIN-SPA" con sede in Firenze, piazza [illegible]renze n.19;

P.Q.M.

Visto l'art.342 C.P.P.

ORDINA

l'acquisizione in originale degli atti relativi alle società "URBS" di Roma e "Concordia" o "La Concordia" di Firenze e "FIN-SPA" di Firenze.

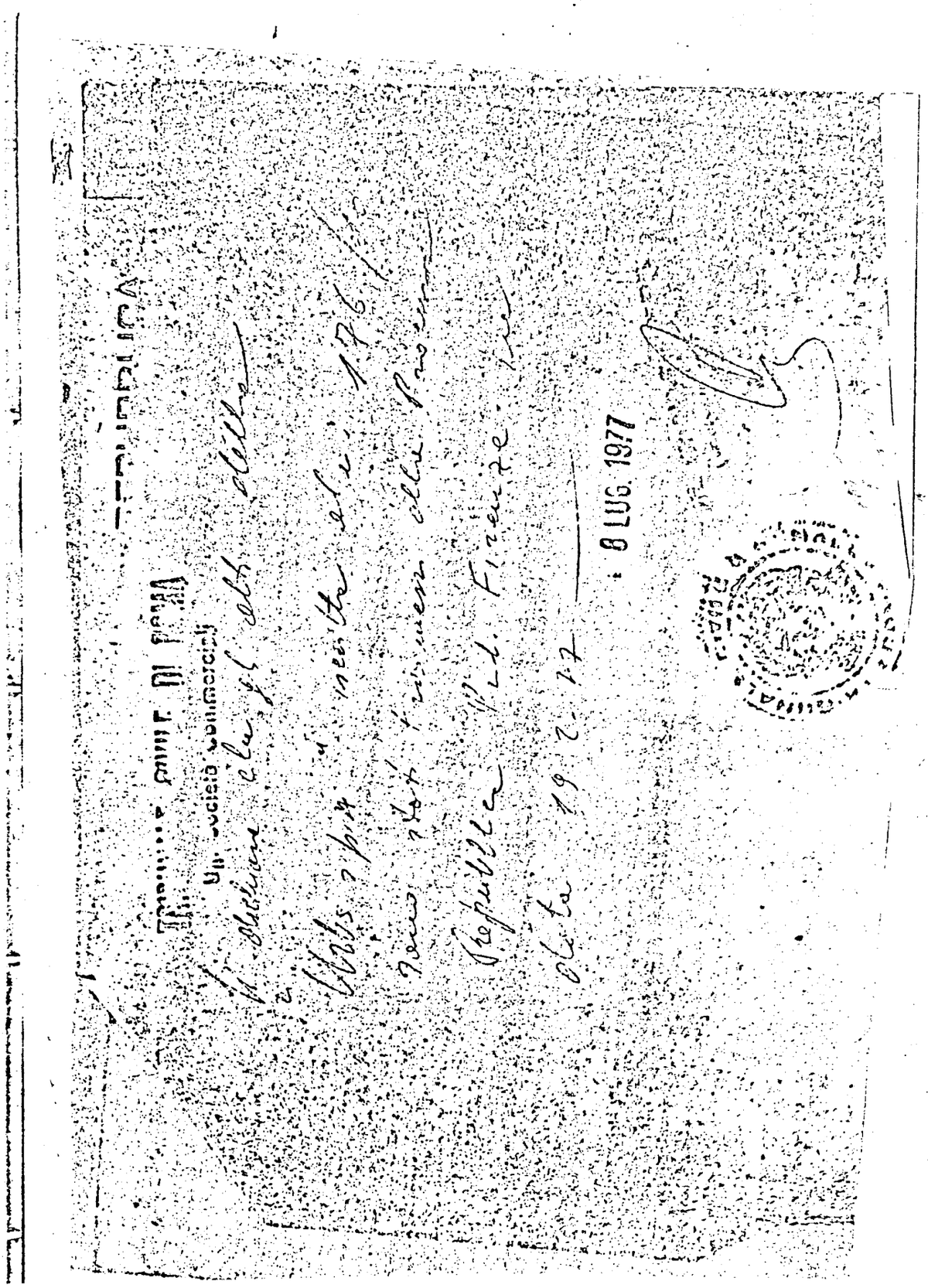
Delega per l'esecuzione di quanto sopra il m.llo Delli [illegible]lli del Nucleo P.G. Carabinieri di Firenze.

Firenze, 15 febbraio 1977

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

(Dr. Giulio [illegible] Sost.)

33



34

1978 La Repubblica 1/10/78 **cronaca**

tenute [illegible]

[illegible] 24 ore di paura

[illegible] 15, quando è stata soddisfatta la richiesta avanzata questa mattina: [illegible] con un esponente radicale e con [illegible] avvocato democratico.

dal [illegible] FRAU

[illegible] la guardia carceraria. Insieme a lui, trattenute nel [illegible] di guardia, proprio sotto la rotonda, il vice brigadiere Antonio Cerbo.

Per tutta la notte, mentre 54 agenti di custodia erano [illegible], e il direttore incrociava telefonate con il ministero di Grazia e Giustizia che raccomandava prudenza, nel carcere la tensione si tagliava a fette.

[illegible], le richieste: parlare con Marco Pannella, poter vedere almeno qualche [illegible] di una lunga lista di esponenti democratici (tra gli altri Carlo Rienzi e Rocco Ventre), non subire rappresaglie in caso di resa.

Invece di Pannella, già impegnato, è arrivato Gianfranco Spadaccia, il segretario del partito radicale, che come mediatore ha funzionato a meraviglia raggiungendo, in quattro e quattr'otto, l'obiettivo della liberazione dei due agenti di custodia. E' stato a quel punto che per i quattro detenuti è venuto il momento dei ripensamenti e dei timori: un foglietto di carta velina, scritto con la carta carbone, li informava che per loro era già stato spiccato un mandato di cattura (delitto di violenza privata pluriaggravata, tentata evasione pluriaggravata, sequestro continuato di persona) che avrebbe aggiunto almeno un paio di anni alle loro reclusioni.

I quattro, dopo essere rimasti chiusi, guardati a vista da una ventina di guardie, in una stanzetta grigia al di là del pesante cancello di metallo che separa gli uffici dalle celle, sono partiti. Le destinazioni: S. Gimignano, Volterra, Pisa, Porto Azzurro.

● **L'AQUILA — Protesta nel carcere dell'Aquila dove numerosi detenuti si sono rifiutati di rientrare in cella. Il penitenziario è stato circondato da polizia e carabinieri.**

Pesanti accuse al processo Argelato

L'inesistente trama rossa ha falsato l'istruttoria

dal nostro inviato PIER LUIGI GANDINI

BOLOGNA, 30. — Al processo di Argelato, l'accusa somiglia [illegible] ad una nave-bersaglio dove tutti i colpi sparati dalla difesa giungono a segno ma che, ridotta ad un rottame, continua a navigare perché così è stato deciso in precedenza. In tre giorni di dibattimento, la difesa ha dimostrato che i quattro imputati arrestati in Svizzera sono stati rinviati a giudizio anche per reati per i quali non era stata concessa l'estradizione, violando così l'accordo italo-elvetico che regola la materia; che inoltre su altri reati anche gravi, come la partecipazione a bande armate, i presunti responsabili non sono stati neppure interrogati in istruttoria mentre sono stati colpiti dal prescritto mandato di cattura. Nullità di questo genere avrebbero colato a picco qualunque altro processo; ma qui c'è il guaio che se le nullità venissero riconosciute, il dibattimento dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo e gli imputati dell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini se ne tornerebbero in libertà il 9 dicembre prossimo. Così si tira diritto con un capo d'imputazione che gli espedienti della Corte per salvare il processo, hanno ormai ridotto all'osso.

Questi i bei risultati dell'istruttoria condotta con i «piedi» dal consigliere istruttore Angelo Vella. Invece di attenersi ai fatti e di condurre con scrupolose indagini, il magistrato preferì inseguire per tutta Italia una «trama rossa» che manifestamente non esisteva dato che gli imputati apparivano solo dei ragazzi sbandati e isolati. Così [illegible] persi due anni.

[illegible]

[illegible] fascisti e malavita

Delitto Occorsio: si segue la pista anonima sequestri

di FRANCO COPPOLA

ROMA — Prende consistenza l'ipotesi, già avanzata più volte a diversi livelli, secondo la quale dietro l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio si nasconde la longa manus dell'anonima sequestri. Ad avvalorarla e a fornirle un contorno preciso c'è l'improvvisa trasferta a Roma compiuta ieri da Pier Luigi Vigna e Luigi Pappalardo, i due magistrati fiorentini designati dalla Cassazione ad occuparsi del caso, in un primo tempo affidato al Pm romano Claudio Vitalone.

Ieri mattina, Vigna e Pappalardo hanno avuto un lungo incontro con il giudice istruttore Ferdinando Imposimato nello studio di questi, al quinto piano della città giudiziaria. Imposimato è il magistrato che si è occupato del novanta per cento dei sequestri avvenuti a Roma in questi ultimi tre anni, da Bulgari a Marina d'Alessio, dalla Ziaco a Mattacchioni, da Danesi a Ortolani, da Andreuzzi a Lamborghini, dalla Montani a Filippini e così via.

Al vertice — e anche questo è sintomatico — hanno partecipato anche il Pm Domenico Sica, che ha ereditato proprio da Occorsio alcune inchieste sull'anonima sequestri, nonché funzionari di Ps e dei carabinieri. Tutto ciò, unito a qualche larvata ammissione degli addetti ai lavori, non può significare altro che questo: la pista dell'anonima sequestri ha ripreso vigore, Vigna e Pappalardo devono aver messo le mani su qualcosa di molto importante.

A dimostrarlo è anche il colloquio avuto, dopo il vertice, con il colonnello Ruggero Placidi, comandante il nucleo dei carabinieri del tribunale, allo scopo di mettere a punto la strategia da usare nei prossimi giorni per le indagini.

La giornata di Vigna e Pappalardo non si è conclusa a questo punto. I due giudici hanno anche voluto incontrare due colleghi, Alberto Battaglini e Saverio Coniglio, rispettivamente presidenti della prima e della quarta sezione del tribunale. L'incontro poteva servire a saldare l'anello che lega il [illegible] doppio l'anonima sequestri con le organizzazioni neofasciste.

Infatti, Battaglini (oltre ad essere uno degli altri due giudici indicati come «condannati a morte» nel volantino lasciato in sette copie vicino al cadavere di Occorsio) è colui che nel 1973 processò 42 esponenti di «Ordine nuovo». Pm di quel processo fu Occorsio, che in seguito mandò in tribunale altri 119 fascisti, sempre di «Ordine nuovo». Il dibattimento è stato assegnato alla quarta sezione, che è appunto presieduta da Saverio Coniglio.

Che gli inquirenti credano ad un collegamento tra fascisti e malavita è dimostrato anche da un altro elemento: i giudici fiorentini si stanno interessando infatti di un fantomatico personaggio, chiamato «Zizì il marsigliese», il quale costituirebbe appunto il legame tra l'anonima sequestri e le organizzazioni dell'estrema destra.

Si è infine appreso che nei giorni scorsi i due magistrati hanno interrogato altre due volte, sempre come testimone, Licio Gelli, «maestro venerabile» della contestatissima loggia massonica «P2». Durante il terzo interrogatorio, Gelli s'è detto disposto a collaborare con la giustizia a tal punto da esibire un elenco di persone sulle quali andrebbero approfondite le indagini. Starà ora agli inquirenti verificare se i nomi contenuti nell'elenco (che con tutta probabilità è stato mostrato a Imposimato, a Sica e ai poliziotti) possono effettivamente servire a far luce sul delitto Occorsio o se si tratta soltanto di un diversivo.

Si impicca a Trento un detenuto

TRENTO, 30 — Un detenuto

Esplosione di gas evacuate a Chiasso oltre 500 persone

CHIASSO, 30 — Oltre cinque-

35

I giornali non se ne sono quasi accorti. Più o meno come l'altra volta, quando nel gennaio 1975 il giudice istruttore di Roma Filippo Fiore convocò Lino Salvini a Roma come testimone del colpo di Stato di Junio Valerio Borghese (dicembre 1970), sul fallito colpo di Stato dell'estate 1974 e sul gruppo eversivo veneto della Rosa dei venti. Questa volta a chiamare Salvini è stato il giudice fiorentino Pierluigi Vigna, che indaga sull'omicidio di Vittorio Occorsio. Con Salvini, Vigna ha voluto sentire anche Licio Gelli. I due non sono testimoni qualunque: sono fratelli massoni. Anzi, il primo è il Gran maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani, il secondo è Maestro venerabile della loggia P2.

Quest'episodio è solo l'ultimo in ordine di tempo che ha visto aderenti alle logge massoniche alle prese con la giustizia, che si è trovata sorprendentemente sempre di fronte a fratelli massoni indagando su gruppi eversivi neofascisti, ambigui esponenti dei servizi segreti, rappresentanti della malavita organizzata.

Il primo a tirare fuori la massoneria e a collegarla con organizzazioni eversive di destra è stato il deputato missino Sandro Saccucci, che interrogato in carcere dal giudice Occorsio il 21 aprile 1971, disse: "L'indagine che ho condotto sullo sgretolamento dei gruppi di destra e di sinistra, mi era stata ordinata da un massone romano ormai morto: Felice Francioso. Del resto sono massone anch'io". Saccucci aveva in tasca la tessera della P2.

Con Vito Miceli, ex capo del Sid, finito in galera per cospirazione contro lo Stato nel quadro delle indagini per il tentato golpe del 1974, il discorso è ancora più chiaro. La gran maestranza di palazzo Giustiniani, che lo aveva accolto nella famiglia nel 1971, gli offrì il rimborso delle spese per il collegio di difesa. Non si sa se il generale Miceli lo ha accettato, ma i dirigenti della sua loggia, la P2, lo hanno pregato di farlo. "Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia". Questa frase l'ha gridata Albert Bergamelli, il boss marsigliese specializzato nei sequestri di persona,

36

arrestato il 10 aprile 1975 in un lussuoso residence sulla via Aurelia a Roma. A qualcuno "grande famiglia" può aver fatto venire in mente la mafia. Ma "grande" è un aggettivo molto usato tra i massoni che chiamandosi fratelli tra loro, possono venir considerati una vera famiglia. A togliere i dubbi poi, basti pensare che il suo avvocato difensore è quel Giannantonio Minghelli ex segretario della loggia P2.

Denominatore comune tra massoneria e giustizia è la loggia Propaganda 2 (P2), la più esclusiva della massoneria italiana, dove si entra "sulla punta della spada del gran maestro", senza cioè subire gli accertamenti di rito, e dove gli aderenti non si conoscono tra di loro. Ad avere le chiavi dell'archivio segreto è il maestro venerabile, Gelli.

La loggia, ricostituita subito dopo la liberazione nell'ambito della massoneria di palazzo Giustiniani (436 logge, oltre 20 mila iscritti), fedele alla sua tradizione libertaria che nel 1925 le costò lo scioglimento su decreto personale di Mussolini che per ben tre volte aveva tentato di essere iniziato alla massoneria, aveva il compito di propaganda e proselitismo. Raggruppava coloro che intendevano mantenere segreta la loro appartenenza alla massoneria. Per questo non aveva un Maestro venerabile (capo della loggia eletto dai suoi componenti) ma finchè nel maggio del 1975 il Gran maestro Salvini, tra la sorpresa generale impose Licio Gelli.

[redacted] nato a Pistoia ma detto "l'aretino" forse perchè abita ad Arezzo a villa Wanda in via Santa Maria della Pietà, [redacted] ha cominciato alla Permaflex per poi diventare capo del personale della Lebole dove si è distinto per la sua carica antisindacale e per i metodi di selezione delle operaie che ricordano "tristemente umilianti". Attualmente è direttore della società Gioele di Castiglion Fibocchi in provincia di Arezzo. Legionario in Spagna nel 1936, aderì alla Repubblica sociale italiana e diventando fiduciario del federa-

37

le fascista di Pistoia. Fu accusata di aver provocato la morte di un giovane partigiano, Augusto Guerrini impiccatosi nella sua cella dopo un interrogatorio con lui. Per questo i compagni di liberazione nel dopo guerra lo ricercarono e per questo Gelli si rifugiò in Argentina. Divenne grande amico di Juan Peron e della seconda moglie Isabela il che gli è valsa la nomina a console onorario. Tramite una società di importazioni -esportazioni, intrattiene stretti rapporti di affari con l'Argentina grazie anche alla sua consulenza al Banco financiero argentino di cui rappresentante per l'Italia è Umberto Ortolani (anche lui fratello massone) ex proprietario dell'Agenzia Stefani e padre di Amedeo, direttore della Voxon, rapito dall'anonima romana che fa capo a Bergamelli. Ma i legami di Gelli col mondo politico dei militari sudamericani non finiscono qui. A parte le voci che lo vogliono legato al dittatore cileno Augusto Pinochet, è certa la sua amicizia con il sindaco di Buenos Aires Cacciatore, con l'ex ambasciatore a Montevideo Guglielmo De La Plaza, col capo massone argentino ed ambasciatore all'Unesco De La Vega. Nel 1973, in un incontro all'hotel Excelsior di Roma, Isabela Peron presentò a Gelli l'eminenza grigia del suo governo Lopez Rega: insieme preparavano il ritorno di Peron in Argentina. Con Rega, Gelli conobbe anche Jorge Conti, ritenuto uno dei capi delle famigerate AAA, che i montoneros stanno ricercando. Sempre secondo i gurriglieri argentini, Rega, che in un primo tempo credevano rifugiato in Libia, sarebbe invece in Italia sotto la protezione di Gelli stesso.

Le amicizie di Gelli tra i militari hanno strane analogie. Le sue simpatie nelle forze armate italiane vanno esclusivamente agli elementi di destra, che a partire dalla fine del 1974 finiscono tutti in carcere o vengono inquisiti di reato per vari tentativi di cospirazione. Uno dopo l'altro cadono Vito Miceli, il generale Duilio Fanali, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica; il generale Ugo Ricci, ex comandante della regione militare meridionale; il [illegible]. E' anche amico del gene-

38
(4

rale Igino Missori, comandante della divisione dei carabinieri Podgora e candidato al posto di vice comandante dell'arma; del generale dei carabinieri Antonio Picchiotti, braccio destro di Giovanni De Lorenzo al tempo del Sifar; il colonnello del Sid Vicini; il capo di Stato maggiore della difesa Andrea Viglione. Una rubrica di indirizzi, una rete di amicizie da far paura.

Come mai Salvini, consapevole delle tendenze politiche e del tiro di protezioni di cui gode Gelli, lo ha messo a capo della loggia più delicata di tutte?.

Non è la prima volta che Salvini da prova di ambiguità. Pur professandosi "socialista moderato", nel marzo 1970, subito dopo la sua elezione a Gran maestro, si recò negli Stati uniti ad insignire con l'ordine di Giordano Bruno, massima onorificenza della massoneria italiana, l'ultra reazionario Edgard Hoover, ex capo dell'Fbi. Una risposta, l'hanno fornita alcuni massoni, preoccupati per la personalità di Gelli e per la clamorosa violazione delle regole della fratellanza che impongono l'elezione del Maestro venerabile dall'assemblea riunita in loggia. Secondo questa fonte si dovrebbe risalire a un episodio accaduto il 22 marzo 1971 nel porto di Livorno.

Un mercantile di proprietà dell'armatore Alessandro Del Bene venne bloccato nel porto perchè in una cassa con la dicitura "apparecchiature elettroniche" si afasciò sulla banchina, rivelando così il suo contenuto reale: fucili. Del Bene, sapeva a chi rivolgersi. Conosceva Lino Salvini, e una serie di sue telefonate a fratelli permise di risolvere rapidamente la questione.

La nave salpò e Salvini come ringraziamento per il disturbo si vide recapitare mezzo miliardo. L'onnipresente Gelli, ne venne rapidamente informato e secondo gli autori dell'indagine su Salvini, da quel momento Gelli aveva in mano una formidabile arma per condizionare le scelte del Gran maestro, con lo scopo di conquistare un centro nevralgico come la loggia P2 da parte di un coagulo di forze (neofascisti, golpisti, delinquenti comuni)

39
(5

di cui Gelli sarebbe la punta avanzata.

L'infiltrazione di queste masse estranee alla massoneria nelle logge, non è nuova. Alla celebrazione per il Centenario di Roma capitale organizzata dalla massoneria al Palazzo dei congressi di Roma, si vide Loris Facchinetti, leader di Europa civiltà, l'organizzazione specializzata nella preparazione di campi paramilitari fascisti, seduto al tavolo accanto al Gran maestro. Nella platea, facce conosciute di neofascisti si mescolavano con i fratelli più vicini all'idea massonica: c'erano Flavio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luja noti picchiatori, con l'informatore del Sid Stefano Serpieri.

Chiamato direttamente in causa, Salvini si difese affermando che la sua buona fede era stata carpita e rivendicava il suo saldo antifascismo. L'episodio era solo la coda della più vasta infiltrazione avvenuta intorno agli anni della strategia della tensione che però era stata condotta in modo meno eclatante. Iscritti alla massoneria risultarono Remo Orlandini, costruttore romano, braccio destro di Junio Valerio Borghese; Salvatore Drago, il medico fiscale della polizia che fornì ai golpisti la pianta dell'armeria del Viminale di cui si servì Saccucci.

Anche se tardivo, l'allarme suscitato tra i massoni al Palazzo dei congressi, stimolò in molte logge una maggiore vigilanza contro le infiltrazioni. Ma è contemporanea alla manovra per impadronirsi della P2 e trasformarla in un organo separato dalla massoneria, svincolandola da ogni controllo. E Salvini pare aiutare questa manovra: l'11 dicembre 1971 in una lettera ai fratelli, il Gran maestro comunica di aver nominato Gelli segretario organizzativo della P2. Il neo eletto non perde tempo: in una circolare destinata agli appartenenti alla loggia da lui ribattezzata "Raggruppamento Gelli - P2", scrive in sostanza "la filosofia è stata messa al bando si devono affrontare solo argomenti concreti che interessino tutta la vita nazionale". Esattamente in contrapposizione con quelle che sono le regole massoniche.

Nel giro di pochi mesi, la loggia è potenziata e ristrut-

40

(6

turata. La sede viene trasferita sopra la gioielleria Bulgari in via Condotti da via Cosenza e nascosta sotto la sigla "Centro studi di storia contemporanea"; Viene istituito uno scedario in codice, una sezione stranieri, un calendario di incontri tra elementi appartenenti allo stesso ramo di attività, In quello stesso periodo Giorgio Almirante abrogava l'articolo 2 dello statuto del Msi che prevedeva l'incompatibilità dell'appartenenza al partito neofascista e alla massoneria. Il primo ad approfittarne è stato Giulio Caradonna, che andò così ad affiancarsi agli oltre 140 deputati di cui almeno una trentina democristiani.

In cerca di una salda protezione, confluirono quasi contemporaneamente elementi della malavita organizzata: Il bosso Albert Bergamelli, l'avvocato Giannantonio Minghelli figlio del generale di Pubblica sicurezza Osvaldo, legale di fiducia oltre che dello stesso Bergamelli anche di Adriano Tilgher, capo di Avanguardia nazionale. A Minghelli, oggi in carcere, si addebitano il riciclaggio dei soldi provenienti dai sequestri di persona effettuati a Roma, sia mediante operazioni bancarie e finanziarie che attraverso società immobiliari fittizie. Minghelli era diventato il segretario della loggia P2, quando Gelli ne venne nominato Maestro venerabile.

Le polemiche contro Salvini, accusato di proteggere Gelli, iniziate all'atto della nomina di Gelli a segretario della P2, ripresero vigore nel 1974 con l'arresto di tutti i generali golpisti aderenti alla loggia P2. In quel periodo fioccarono lettere anonime, documenti, rapporti tutti di provenienza massone a redazioni di giornali, magistratura e agli stessi fratelli. In queste si accusava Salvini di aver incassato alcuni milioni da Amintore Fanfani per mobilitare "i fratelli che contano nella massoneria a favore del sistema televisivo a colori Secam"; di aver preso fondi dalla Confindustria per sabotare l'unità sindacale facendo pressione sul sindacalista americano Vanni Montana i cui legami con Italo Vigliamesi sono noti; di una partita di caffè avuta in cam-

41

(7

di aver avuto una partita di caffè in cambio dei suoi buoni uffici per la vendita di un carico di armi francesi a un paese del Medio oriente.

Anche se queste accuse non vengono mai provate, Salvini capisce che le posizioni di Gelli diventano ormai indifendibili. Con una lettera in data 30 dicembre 1974 decerta lo scioglimento della P2 e silura Gelli scrivendogli testualmente: "Mi sei simpatico ma ti congedo". La posta in gioco però è troppo grossa perchè Gelli rimanga inattivo. Il 18 gennaio 1975 in una saletta dell'hotel Excelsior convoca una riunione ristretta di massoni su cui è certo di poter contare: lo scopo è dichiarato e consiste nello scalzare Salvini dalla sua carica per sostituirlo con un suo amico fedele. Presenti alla esclusiva riunione, sono l'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo; il commercialista siciliano Francesco Bellantonio, [illegible] di Sindona, ex Gran maestro della massoneria di piazza del Gesù fondata dall'ex agente dell'Ovra Raoul Palermi; dall'avvocato di Messina Martino Giuffrida che annovera tra i suoi numerosi clienti noti mafiosi, l'avvocato Giuseppe Minghelli, e alcuno massoni di "sinistra" contrari a Salvini, che spaventati dal progetto di Gelli di far eleggere Spagnuolo, [illegible] all'ultimo momento l'incontro.

Per tutto il 1975 la loggia P2, che malgardo le disposizioni di Salvini seguita a funzionare a tutto regime, raccoglie prove e cerca proseliti per far eleggere all'adunanza generale dei Maestri venerabili prevista per il marzo 1976, il candidato Carmelo Spagnuolo.

E il 22 marzo 1975, gli amici di Gelli sparano sul Gran Maestro. A prendere la parola è l'avvocato Giuffrida: alle accuse già note se ne aggiungono altre e più pesanti. Salvini avrebbe abusato del nome della massoneria rendendola garante del debito di un miliardo contratto dalla società televisiva "Firenze libera" di cui lo stesso Salvini era fondatore; avrebbe incassato 30 milioni da un fratello costruttore, per fargli appaltare un [illegible]

42

(8

co autostradale in Iran; avrebbe preteso anticipatamente 50 milioni da un altro fratello industriale per fargli ottenere un finanziamento di 700 milioni dall'Istituto mobiliare italiano; avrebbe preteso una tangente per autorizzare una ditta di numismatica ad emettere medaglie ricordo sulla massoneria.

La riunione è in subbuglio. Alle grida di "Non è vero", "Bugiardo", all'indirizzo del relatore, se ne mischiano altre più potenti contro Salvini: "Buffone", "Ladro", "Democristiano" che mai Maestri venerabili si sarebbero aspettati di sentire in una riunione. Il Gran maestro sospende la seduta e convoca Gelli in una saletta riservata, le previste elezioni vengono rinviate. Si terranno solo dopo 18 giorni, quando Salvini proclama ricostituita la loggia P2, nomina Gelli Maestro venerabile di quella loggia ed esce eletto dall'assemblea. Giuffrida, il suo accusatore, il "killer di Gelli", come qualcuno lo aveva definito, fa marcia indietro: in una lettera al Gran maestro spiega, ritrattando tutto, di essere stato "strumentalizzato da persone vile e abietta, senza rispetto dell'altrui personalità". La risposta di ~~Salvini~~ Gelli non ci fa attendere: Gra l'altro gli ha scritto: "...uno che commentava il tuo comportamento ha espresso ai fratelli presenti la sua ansiosa preoccupazione per il tuo stato di salute: ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura".

Il primo atto di Gelli è quello di nominare suo braccio destro, alzandolo al rango di segretario amministrativo, Giannantonio Minghelli. Il sostituto procuratore di Roma Fernando Imposimato che si sta occupando di lui, è alle prese anche con un altro rappresentante della massoneria, iscritto alla P2. E' un funzionario del Banco di S.Spirito BERNARDINO PRUDENZI dove alcuni dei sequestrati di Roma avevano depositi di cui i rapitori, nelle trattative con le famiglie, sembravano informati degli ~~[illegible]~~ oggetti ornamentari. Sempre in quella banca, un gruppo di falsari e neofascisti avevano organizzato tra il novembre 1973 e il settembre 1975 una colossale truffa che rese circa 3 miliardi. Il gruppo aveva nelle agenzie del Banco una

93

serie di complici che li forniva di fotocopie della firma, di numeri di conto corrente e di blocchetti di assegni dei clienti via via facoltosi. Tra i 12 mandati di cattura, figurano i nomi di Emanuele Triggiani, aderente alla Cisnal bancari e dirigente di "Europa civiltà", Bruno Stefano, indiziato con Cesare Nardi per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi e per traffico d'armi; e Serafino Di Luja, assunto al Banco di S.Spirito nonostante [illegible] le 26 denunce e una quindicina di procedimenti penali.

L'8 maggio Prudenzi, in procinto di essere interrogato da Imposimato, ha subito un pesante avvertimento. Una bomba è esplosa sul pianerottolo di casa sua in via Gregorio VII a Roma.

L'equazione: Sid, massoneria, fascisti ha una sola incognita: qual'è lo schema operativo di questa organizzazione? Al Palazzo di giustizia più di qualcuno comincia ad avere le idee chiare. La strategia del gruppo è elaborata dal nucleo centrale costituito dai massoni della P2 di Licio Gelli. Da una parte ci sarebbero i sequestratori necessari per reperire i fondi indispensabili; dall'altra gli squadristi di Ordine nuovo per dare un colore politico e una copertura spicciola alle operazioni violente. Il tutto per realizzare quella strategia che Gelli aveva indicato nel suo "Schema propagandistico": revisione della Costituzione, revisione dell'ordinamento della pubblica sicurezza e dei carabinieri, soppressione dell'unità parlamentare, controllo costante sulla stampa e sulla televisione, rafforzamento della censura cinematografica. La strategia del gruppo però, si rifà anche a una precisa idea di Gelli. Il 5 maggio 1976 a Rio de Janeiro durante il primo Congresso mondiale dell'Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica, Gelli disse: "Oggi, il vero, grande pericolo per l'umanità è rappresentato dalla penetrazione del comunismo, che che abbatte le più sacre e inviolabili libertà dell'uomo".

Fascisti, sequestri e servizi segreti [illegible] l'arma di Gelli per combattere il comunismo.

99

I N D I C E

1) Il Messaggero (Giuseppe Di Dio, s.d.) - Nella 'immobiliare' di Minghelli trovate nuove prove sui sequestri

2) L'Unità (Franco Scottoni, 11.4.76) - Qual'è la "grande famiglia" che ha protetto Bergamelli ?

3) L'Espresso (P.P., 11.4.76) - La parola all'avvocato del diavolo

4) Il Messaggero (Mario Coffaro, 9.5.76) - L'Anonima sequestri. Si cerca la 'mente' nella massoneria nera

5) L'Unità (Franco Scottoni, 14.5.76) - Ora gli inquirenti puntano gli occhi sui 'notabili' dell'anonima sequestri

6) L'Espresso (Mario Scialoja, 6.6.76) - Poi c'è un golpista chiamato P 2

7) Paese Sera (Antonio Carlucci, 13.6.76) - Logge massoniche legate alle anonime sequestri

8) L'Unità (p.1-4 Paolo Gambescia, 11.7.76) - Si occupava di tre inchieste su fascisti, fisco e sequestri

" (p.4 Franco Scottoni, 11.7.76) - Venerdì mi aveva detto: "Ho tra le mani qualcosa di grosso"

" (p.5 p.g., 11.7.76) - 'Ordine Nuovo', un braccio della strategia dell'eversione

9) La Repubblica (Luca Villoresi, 12.7.76) - Il mistero della borsa vuotata dai Killers

10) L'Unità (Franco Scottoni, 15.7.76) - Sempre più stretti i legami tra neofascisti e malavita

11) L'Unità (Franco Scottoni, 17.7.76) - Per l'omicidio Occorsio interrogato Minghelli avvocato dei marsigliesi

45

2.

12) La Repubblica (Franco Coppola, 17.7.76) - Intervista a LIno Salvini, Gran Maestro della Massoneria

13) L'Espresso (Pier Vittorio Buffa, 18.7.76) - Ma c'è un cervello multinazionale

14) L'Espresso (Pier Vittorio Buffa, 25.7.76) - Io so chi c'è dietro F.to un Framassone

15) L'Unità (Paolo Gambescia, 8.8.76) - Mai estirpato alle radici il terrorismo nell'aretino

16) La Nazione (Mario Spezi, 13.8.76) - Voci di un traffico d'armi nel porto di Livorno al centro delle indagini sul Giudice Occorsio

17) La Nazione (non firmato, 31.8.76) - Esponenti della massoneria interrogati per l'inchiesta sull'assassinio di Occorsio

18) Paese Sera (Aldo Villani, 31.8.76) - Delitto Occorsio. Di scena la Massoneria

19) L'Unità (non firmato, 31.8.76) - Occorsio: due interrogatori sulla loggia massonica nera

20) L'Unità (Franco Scottoni, 10.9.76) - Nella massoneria chiedono l'espulsione dei golpisti

21) L'Unità (Franco Scottoni, 9.9.76) - A Firenze l'inchiesta sui contrasti fra i giudici romani per i sequestri

22) La Repubblica (Roberto Chiodi, 16.9.76) - Il delitto Occorsio ha un legame "nero" con la cellula Tuti

23) L'Europeo (Gian Carlo Mazzini, 17.9.76) - Massone ? No, fascista

24) La Stampa (Omero Marraccini, 20.11.76) - Grande ragnatela nera è stata ordita da 'politici' e malavita internazionale

25) Paese Sera (Sandro Acciari, 7.1.77) - La Massoneria da tempo oggetto d'inchiesta

26) Panorama (Sandra Bonsanti - Maurizio De Luca, 25.1.77) - Fratello Golpe

27) Il Secolo XIX (Luisa Forti, 30.1.77) - I massoni chi sono e quanto contano

28) Stampa Sera (Mario Barina, 8.3.77) - Nata una supermassoneria. Trama trama per l'Ordine Nuovo

96

3.

29) **Stampa Sera (Mario Bariona, 19.2.77) - Tutto si ricollega all'omicidio Occorsio. Occorsio"scavava"nei legami tra la massoneria e i fascisti**

30) Lotta Continua (non firmato, 15.7.76) - "Fratelli, da questa loggia si guarda soltanto a destra"

31) L'Europeo (Berti P. e Biasciucci M., 23.7.76) - La strage dei magistrati - L'internazionale del terrore

32) La Nazione (Mario Spezi, 13.8.76) - Voci di un traffico d'armi nel porto di Livorno al centro delle indagini sul giudice Occorsio

33) Giorni (Gianni Rossi, 1.9.76) - Il "Fratello" onorevole

34) La Stampa (S.M., 1.10.76) - Occorsio: nuove indagini su sequestri e massoneria

35) Panorama (Maurizio De Luca, 4.1.77) - Loggia di salvataggio

36) La Repubblica (Franco Coppola, 28.1.77) - Frà massone con il fez

37) La Stampa (Marraccini Omero, 9.4.77) - Guerra aperta nelle logge massoniche espulsioni in serie e voci di scissione

38) L'Unità (Franco Scottoni, 14.4.77) - Massoneria al bivio

39) Il Giorno (non firmato, 23.4.77) - Anche la massoneria nel sequestro Carta

40) Il Secolo XIX (non firmato, 28.4.77) - La massoneria responsabile di un rapimento in Sardegna

41) Stampa Sera (Mario Bariona, 16.5.77) - Un traffico che gronda sangue

42) Il Secolo XIX (non firmato, 19.5.77) - Per il caso Occorsio indagini tra i massoni

43) Gazzetta del Popolo (non firmato, 19.5.77) - Massoni interrogati sul delitto Occorsio

47

1.

44) La Repubblica (non firmato, 19.5.77) - La massoneria nella stratégia della tensione ?

45) L'Espresso (Roberto Fabiani, 29.5.77) - Sulla Loggia è caduta una bomba

48

13 Agosto 1976

Egr.Sig.
Prof.Dr.Lino Salvini
Via Vittorio Emanuele 115
50100-FIRENZE

ESPRESSO-

Sig.Gran Maestro,

a seguito di quanto apparso sulla stampa italiana, anche di oggi, e delle ripetute vostre interviste giornalistiche e televisive, nonchè della intervista del Gelli al settimanale "L'Espresso", vera in ogni sua parte, come sono in grado di provare, vi chiedo formale autorizzazione a rilasciare, a mia volta, una intervista alla stampa nazionale, al fine di scindere le responsabilità dei fratelli onesti, antifascisti e democratici, cioè dei veri massoni, da quelle della moderna Trinità clericale e golpista, composta da voi, Gamberini e Gelli.

Non dovreste avere alcuna difficoltà anche perchè come ho appreso, per certo, da fratelli, che abitualmente frequentano Palazzo Giustiniani, alcuni Grandi Dignitari (per modo di dire, s'intende) del Grande Oriente, hanno fatto ascoltare al giornalista Buffa la registrazione del dibattito svoltosi nella Gran Loggia del Marzo 1976.

La circostanza è confermata dal fatto che il Buffa, nel suo articolo, riporta, seppur in forma anonima, una frase da me pronunciata in quella occasione.

Come vedete fra me e il Gelli esiste una certa differenza.

Io, infatti, chiedo il vostro benestare, lui, invece, ne ha fatto a meno.

E' anche vero, però, che lui è un co-gran maestro e io un qualunque fratello.

Pur tuttavia intendo e voglio dire la verità, quella verità che, venendo meno a vostri doveri di Gran Maestro, avete disinvoltamente, anche se maldestramente, tentato di snaturare e violentare, gettando scandalo e vergogna su tutta la famiglia.

Memore delle minacce, coraggiosamente anonime, ricevute nel 1973 e di recente rivolte anche a un altro illustre fratello, vi avverto

./.

99

- II -

di aver redatto un memoriale documentato che giungerà a chi di dovere, ove qualcuno dovesse fare.....il furbo.

Per finire, chiedendo scusa se la mia ignoranza non é eguale alla vostra, debbo dirvi che il Minghelli non è in carcere in quanto difensore del Bergamelli, ma perchè accusato di essere suo complice.

Evidentemente, quando parlaste in TV, eravate male informato.

Non è possibile, infatti, che, per quanto a me di gran lunga superiore, siate tanto ignorante da confondere difesa con complicità.

Attendo sollecita risposta e invio fraterni saluti.

E. Benedetti

P.S.: Eventuale vostro silenzio, in ossequio all'antico brocardo secondo cui "chi tace acconsente", sarà da me ritenuto come esplicito assenso alla progettata intervista.

TELEGRAMMA

N. 948 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

NULLA E DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

AVVOCATO ERMENEGILDO BENEDETTI

PIAZZA ARANCIO 18 MASSA

INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il 1976 AGO 17 11 | Tel circuito N. | Ufficio | DESTINAZIONE

COL 18 30 - Ediz. 1973

18/08 11.48 # 50742 MS PX3 40717 MRN PXU1 ZCZC 20/335 MERANO 15 18 1135

INTERVISTA NEGATA PORTERO RICHIESTA GIUNTA LINO SALVINI

50

51

STUDIO LEGALE BENEDETTI

PIAZZA ARANCI, 18 - 54100 MASSA - TELEFONI 40.661 / 40.662

AVV. ERMENEGILDO BENEDETTI
DR. RENATO BENEDETTI

LI 19 Agosto 1976

Egr. Sig.
Prof.Dr. Lino SALVINI
Via Vittorio Emanuele 115
50100 - FIRENZE

e p.c. A tutti i Componenti
la G.E. del G.O.
Via Giustiniani 5
00100 - ROMA

Raccomandata Espresso

Personale Riservata

Sig. Gran Maestro,

con espresso in data 13/8/76, Vi ho chiesto autorizzazione a rilasciare una intervista alla stampa, al fine di scindere le responsabilità dei fratelli onesti, antifascisti e democratici, da quelle vostre, di Gamberini e di Gelli.

Per tutta risposta ho avuto un vostro telegramma, del seguente laconico tenore: "Intervista negata. Poeterò richiesta giunta".

La vostra risposta è veramente stupefacente.

Cosa c'entra la Giunta? Perchè volete rovesciare su detto organo responsabilità che sono solo ed unicamente vostre?

Forse che l'intervista di Gelli a l'Espresso fu preventivamente autorizzata dalla Giunta?

A me risulta che non fu autorizzata neppure da voi.

Comunque vi chiedo: 1) Se il Gelli fu autorizzato, perchè lui si e io no? Forse perchè lui è un co-Gran Maestro?

Tale sua qualifica, non è una freddura, ma scaturisce dalla circostanza riferita dal Nostro, nella sua intervista e cioè che fra voi due si è giunti ad una divisione dei compiti.

Forse che debbo chiederla a lui l'autorizzazione?

Vi prego di non dire anche a me, come avete fatto con altri, che la riportata affermazione del Gelli è stata inventata dal giornalista, perchè sono in grado di provare che l'intervistatore nul-

./.

II

52

la inventò,limitandosi a far pubblicare quanto esattamente riferitogli dall'intervistato.

2) Se il Gelli,invece,non è stato autorizzato,come avete detto ad altri,perchè non lo avete deferito,per tal motivo,al Tribunale massonico competente,sospendendolo immediatamante da ogni attività e prerogativa?

A proposito di sospensioni,perchè non è mai stata data notizia,negli atti del G.O.,di quella che,da tempo e anche pubblicamente,avete detto di avere irrogato al Minghelli?

Ho letto su "La Nazione" e su "Il Telegrafo" del 14 Agosto,che per voi il Minghelli sarà sempre un fratello,almeno fino a che non sia condannato(e/quanto mi par di capire anche dopo).

Ognuno è libero di scegliersi gli amici e i fratelli che vuole,seguendo l'istintiva legge dell'affinità o quella elettiva della comunione di sensi e di affetti.

Ma non avete alcun diritto di imporre agli altri, come fratello,un uomo che,anche per il suo difensore,se non è un complice,è quanto meno un favoreggiatore di rapinatori e rapitori.

Non c'è bisogno di attendere la giustizia profana, che per noi,oltretutto,ha valore meramente indiziante,per dire che uno non è degno di appartenere ad una comunità di persone per bene, quando il suo comportamento sia stato tale da renderlo meritevole, anche se per breve tempo,di assaporare il clima delle patrie galere; semprechè, ben s'intende,a voi non risulti che il Minghelli è stato privato della sua libertà per motivi ideologici o politici.

In tal caso,però,sarebbe giusto farlo sapere anche a noi,come quando ci faceste sapere che alcuni fratelli,da noi ritenuti onesti e di cultura,erano stati espulsi dall'Ordine,perchè resisi colpevoli di un brutto reato postale,non punito della giustizia profana.

Essi avevano,udite,udite!,inviato lettere senza la locuzione,in busta, "riservata-personale".

Si trattò indubbiamente di un fatto gravissimo,capace di inemendabili lesioni al decoro della famiglia ed alla reputazione dei fratelli,di fronte al quale il sequestrare persone a scopo estortivo o il tentare l'eversione degli istituti democratici dello stato,appare un pallido gioco da fanciulli,che commuove e desta moti di paterna comprensione e di fraterna e sollecita solidarietà (come quella da voi espressa in TV e alla stampa).

Ma sono proprio buffi quei fratelli che si affaticano e si sbracciano a sostenere che non può esserci Massoneria,se non c'è democrazia e libertà.

Non sanno,i tapini,che democrazia e libertà sono

./.

III

53

valori per modo di dire,che quel che conta per un Libero Muratore è il vero esoterismo,ossia quel metodo che consente al mondico di penetrare la oscurità del tempio interiore per riemergere alla luce forte e ricco sfondato di immani tesori; non sanno,i mingrelli, che il libero arbitrio,ossia la libertà,è un pio desiderio della nostra orgogliosa fralezza umana,ma che tutto quel che accade è già stato stabilità da una volontà,per altro magnanimamente rivelata.... a chè sa capirla,ovvero ai preti ogni risma,togati o in borghese.

Che siano i magistrati e i profani a non sapere che i golpe,i sequestri,i sospetti arricchimenti o i depositi bancari elvetici o anglosassoni,avvengono perchè vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole,transeat,ma che non lo sappiano degli iniziati è veramente il colmo(che avesse proprio ragione quel G.M. che definì i Venerabili un branco di pecoroni,che si potevano condurre dove lui voleva?).

Ma torniamo alla mia intervista.

Vi siete dimenticato di palesarmi i motivi del vostro diniego.

La vostra decisione,se non è frutto di paura,non è giusta e non si spiega.

In ogni comunità,che non sia governata da un regime dispotico o dittatoriale,le minoranze hanno diritto di manifestare il proprio pensiero e di render pubblico il proprio dissenso,specialmente quando il comportamento della maggioranza sia tale da lasciare, quanto meno,sbigottita la pubblica opinione,che,shockata,avverte l'imbrattamento di un nome(non di un marchio) e il tradimento di una nobile tradizione e,ignara,li attribuisce a tutta la Comunione.

Pensate,Gran Maestro,anche nel MSI,per il cui mutamento di statuto qualche anno fa giubilavate orgoglioso ,ricordate?, alle minoranze si lascia esprimere il loro dissenso.

Vorreste impedirlo Voi alle vostre minoranze,proprio voi che,per giunta,vi dite onorato di militare in un partito di sinistra,che ha sempre riconosciuto a tutti i suoi iscritti,la massima libertà,compresa quella di colludere con le forze più antidemocratiche del paese?

Di cosa avete paura,Gran Maestro?

Se la vostra coscienza è a posto,come voi dite e come io non dubito che sia,non avete nulla da temere.

Va da se che dirò ai giornalisti solo la pura verità, anche per non cadere sotto i rigori delle sanzioni massoniche e penali, che colpiscono i mendaci e i calunniatori.

Temete forse che proprio la verità possa essere pregiudizievole a voi o ad altri?

No,la verità non può essere dannosa .....almeno per la Istituzione.

Comunque non potete impedire a un fratello,peraltro

59

IV

del vostro stesso partito, di denunciare pubblicamente ogni attentato, da qualunque parte provenga, all'onestà, alla Democrazia ed alla Libertà.

Fraterni saluti (nel vostro telegramma li avete dimenticati. O li avete omessi per motivi economici?).

Giuseppe Saragat

55

STUDIO LEGALE BENEDETTI

PIAZZA ARANCI, 18 - 54100 MASSA - TELEFONI 40.661 / 40.662

AVV. ERMENEGILDO BENEDETTI
DR. RENATO BENEDETTI

Lì 19/8/86

Carissimo Lorenzo,
Ti accludo copia del telegramma puntualmente
trasmessomi da Gelli e copia della mia risposta, inviata
per conoscenza ai membri della G.E.
Prepara pure quanto occorre x la campagna stampa,
anche intesa [illegible] e [illegible] certo!
Cordialmente e fraternamente tuo

[illegible]

56

STUDIO LEGALE BENEDETTI

PIAZZA ARANCI, 18 - 54100 MASSA - TELEFONI 40.661 / 40.662

AVV. ERMENEGILDO BENEDETTI
DR. RENATO BENEDETTI

LÌ 19 Agosto 1976

Egr. Sig.
Prof.Dr. Lino SALVINI
Via Vittorio Emanuele 115
50100 - FIRENZE

e p.c.

A tutti i Componenti
la G.E. del G.O.
Via Giustiniani 5
00100 - ROMA

Raccomandata Espresso

Personale Riservata

Sig. Gran Maestro,

con espresso in data 13/8/76, Vi ho chiesto autorizzazione a rilasciare una intervista alla stampa,al fine di scindere le responsabilità dei fratelli onesti,antifascisti e democratici,da quelle vostre,di Gamberini e di Gelli.

Per tutta risposta ho avuto un vostro telegramma,del seguente laconico tenore: "Intervista negata. Posterò richiesta giunta".

La vostra risposta è veramente stupefacente.

Cosa c'entra la Giunta? Perchè volete rovesciare su detto organo responsabilità che sono solo ed unicamente vostre?

Forse che l'intervista di Gelli a l'Espresso fu preventivamente autorizzata dalla Giunta?

A me risulta che non fu autorizzata neppure da voi.

Comunque vi chiedo: 1) Se il Gelli fu autorizzato,perchè lui si e io no? Forse perchè lui è un co-Gran Maestro?

Tale sua qualifica,non è una freddura,ma scaturisce dalla circostanza riferita dal Nostro,nella sua intervista e cioè che fra voi due si è giunti ad una divisione dei compiti.

Forse che debbo chiederla a lui l'autorizzazione?

Vi prego di non dire anche a me,come avete fatto con altri,che la riportata affermazione del Gelli è stata inventata dal giornalista,perchè sono in grado di provare che l'intervistatore nul-

57

II

la inventò,limitandosi a far pubblicare quanto esattamente riferitogli dall'intervistato.

2) Se il Gelli,invece,non è stato autorizzato,come avete detto ad altri,perchè non lo avete deferito,per tal motivo,al Tribunale massonico competente,sospendendolo immediatammnte da ogni attività e prerogativa?

A proposito di sospensioni,perchè non è mai stata data notizia,negli atti del G.O.,di quella che,da tempo e anche pubblicamente,avete detto di avere irrogato al Minghelli?

Ho letto su "La Nazione" e su "Il Telegrafo" del 14 Agosto,che per voi il Minghelli sarà sempre un fratello,almeno fino a che non sia condannato(e/quanto mi par di capire anche dopo).

Ognuno è libero di scegliersi gli amici e i fratelli che vuole,seguendo l'istintiva legge dell'affinità o quella elettiva della comunione di sensi e di affetti.

Ma non avete alcun diritto di imporre agli altri, come fratello,un uomo che,anche per il suo difensore,se non è un complice,è quanto meno un favoreggiatore di rapinatori e rapitori.

Non c'è bisogno di attendere la giustizia profana, che per noi,oltretutto,ha valore meramente indiziante,per dire che uno non è degno di appartenere ad una comunità di persone per bene, quando il suo comportamento sia stato tale da renderlo meritevole, anche se per breve tempo,di assaporare il clima delle patrie galere; semprechè, ben s'intende,a voi non risulti che il Minghelli è stato privato della sua libertà per motivi ideologici o politici.

In tal caso,però,sarebbe giusto farlo sapere anche a noi,come quando ci faceste sapere che alcuni fratelli,da noi ritenuti onesti e di cultura,erano stati espulsi dall'Ordine,perchè resisi colpevoli di un brutto reato postale,non punito della giustizia profana.

Essi avevano,udite,udite!,inviato lettere senza la locuzione,in busta, "riservata-personale".

Si trattò indubbiamente di un fatto gravissimo,capace di inemendabili lesioni al decoro della famiglia ed alla reputazione dei fratelli,di fronte al quale il sequestrare persone a scopo estortivo o il tentare l'eversione degli istituti democratici dello stato,appare un pallido gioco da fanciulli,che commuove e desta moti di paterna comprensione e di fraterna e sollecita solidarietà (come quella da voi espressa in TV e alla stampa).

Ma sono proprio buffi quei fratelli che si affaticano e si sbracciano a sostenere che non può esserci Massoneria,se non c'è democrazia e libertà.

Non sanno,i tapini,che democrazia e libertà sono

./.

58

III

valori per modo di dire,che quel che conta per un Libero Muratore è il vero esoterismo,ossia quel metodo che consente al mendico di penetrare la oscurità del tempio interiore per riemergere alla luce forte e ricco sfondato di immani tesori; non sanno,i miserelli, che il libero arbitrio,ossia la libertà,è un pio desiderio della nostra orgogliosa fralezza umana,ma che tutto quel che accade è già stato stabilitè da una volontà,per altro magnanimamente rivelata.... a chè sa capirla,ovvero ai preti ogni risma,togati o in borghese.

Che siano i magistrati e i profani a non sapere che i golpe,i sequestri,i sospetti arricchimenti o i depositi bancari elvetici o anglosassoni,avvengono perchè vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole,transeat,ma che non lo sappiano degli iniziati è veramente il colmo(che avesse proprio ragione quel G.M. che definì i Venerabili un branco di pecoroni,che si potevano condurre dove lui voleva?).

Ma torniamo alla mia intervista.

Vi siete dimenticato di palesarmi i motivi del vostro diniego.

La vostra decisione,se non è frutto di paura,non è giusta e nèn si spiega.

In ogni comunità,che non sia governata da un regime dispotico o dittatoriale,le minoranze hanno diritto di manifestare il proprio pensiero e di render pubblico il proprio dissenso,specialmente quando il comportamento della maggioranza sia tale da lasciare, quanto meno,sbigottita la pubblica opinione,che,shockata,avverte l'imbrattamento di un nome(non di un marchio) e il tradimento di una nobile tradidione e,ignara,li attribuisce a tutta la Comunione.

Pensate,Gran Maestro,anche nel MSI,per il cui mutamento di statuto qualche anno fa giubilavate orgoglioso ,ricordate?, alle minoranze si lascia esprimere il loro dissenso.

Vorreste impedirlo Voi alle vostre minoranze,proprio voi che,per giunta,vi dite onorato di militare in un partito di sinistra,che ha sempre riconosciuto a tutti i suoi iscritti,la massima libertà,compresa quella di colludere con le forze più antidemocratiche del paese?

Di cosa avete paura,Gran Maestro?

Se la vostra coscienza è a posto,come voi dite e come io non dubito che sia,non avete nulla da temere.

Va da se che dirò ai giornalisti solo la pura verità, anche per non cadere sotto i rigori delle sanzioni massoniche e penali che colpiscono i mendaci e i calunniatori.

Temete forse che proprio la verità possa essere pregiudizievole a voi o ad altri?

No,la verità non può essere dannosa .....almeno per la Istituzione.

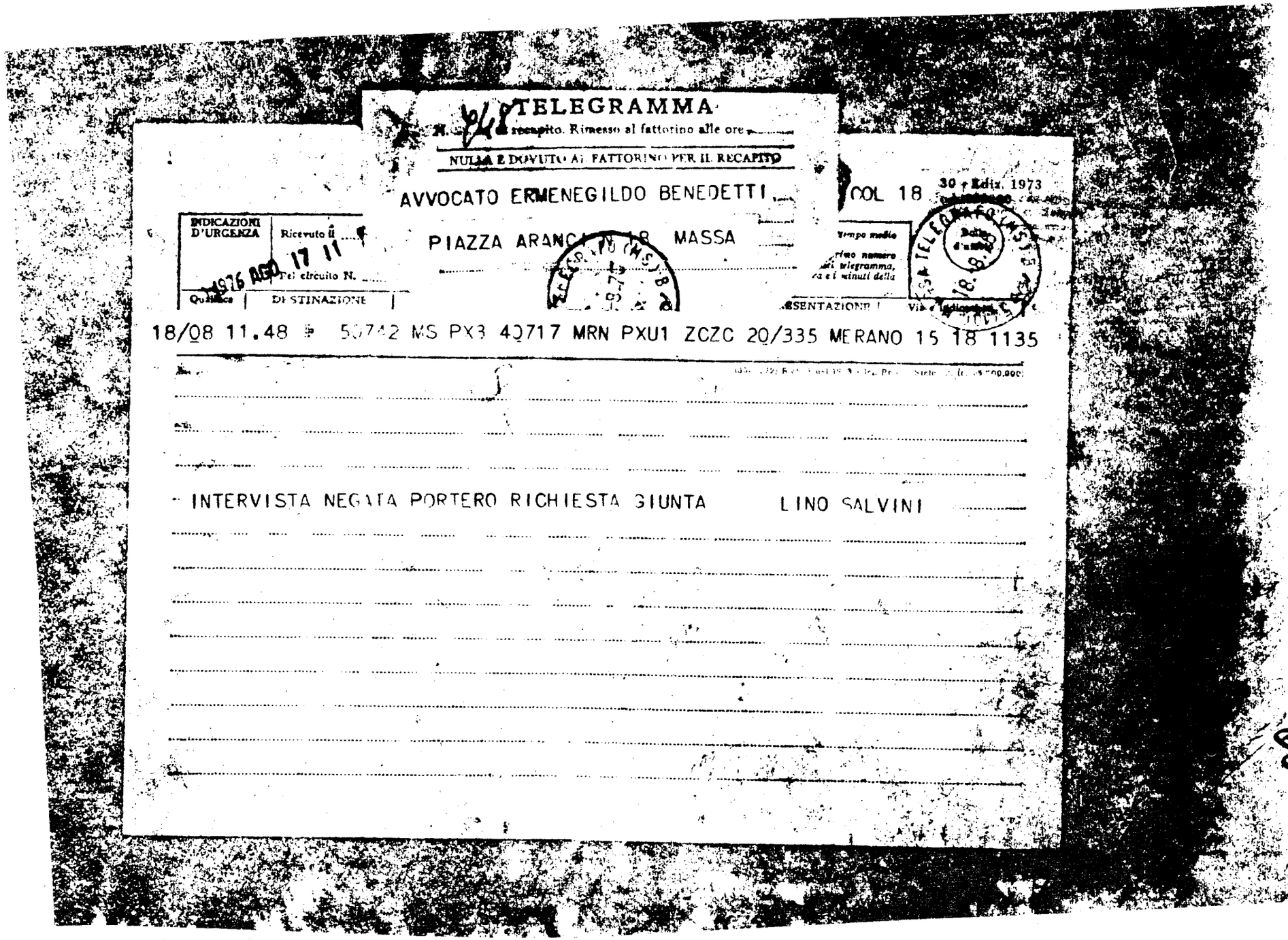
59

IV

del vostro stesso partito, di denunciare pubblicamente ogni attentato, da qualunque parte provenga, all'onestà, alla Democrazia ed alla Libertà.

Fraterni saluti (nel vostro telegramma li avete dimenticati. O li avete omessi per motivi economici?).

Giuseppe Saragat



TELEGRAMMA

N. 648 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

NULLA E DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

AVVOCATO ERMENEGILDO BENEDETTI COL 18 30 Ediz. 1973

PIAZZA ARANCI N 18 MASSA

INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il 1976 AGO 17 11 | Tel circuito N.

Qualifica | DESTINAZIONE

Tempo medio ... numero ... telegramma, ... e i minuti della

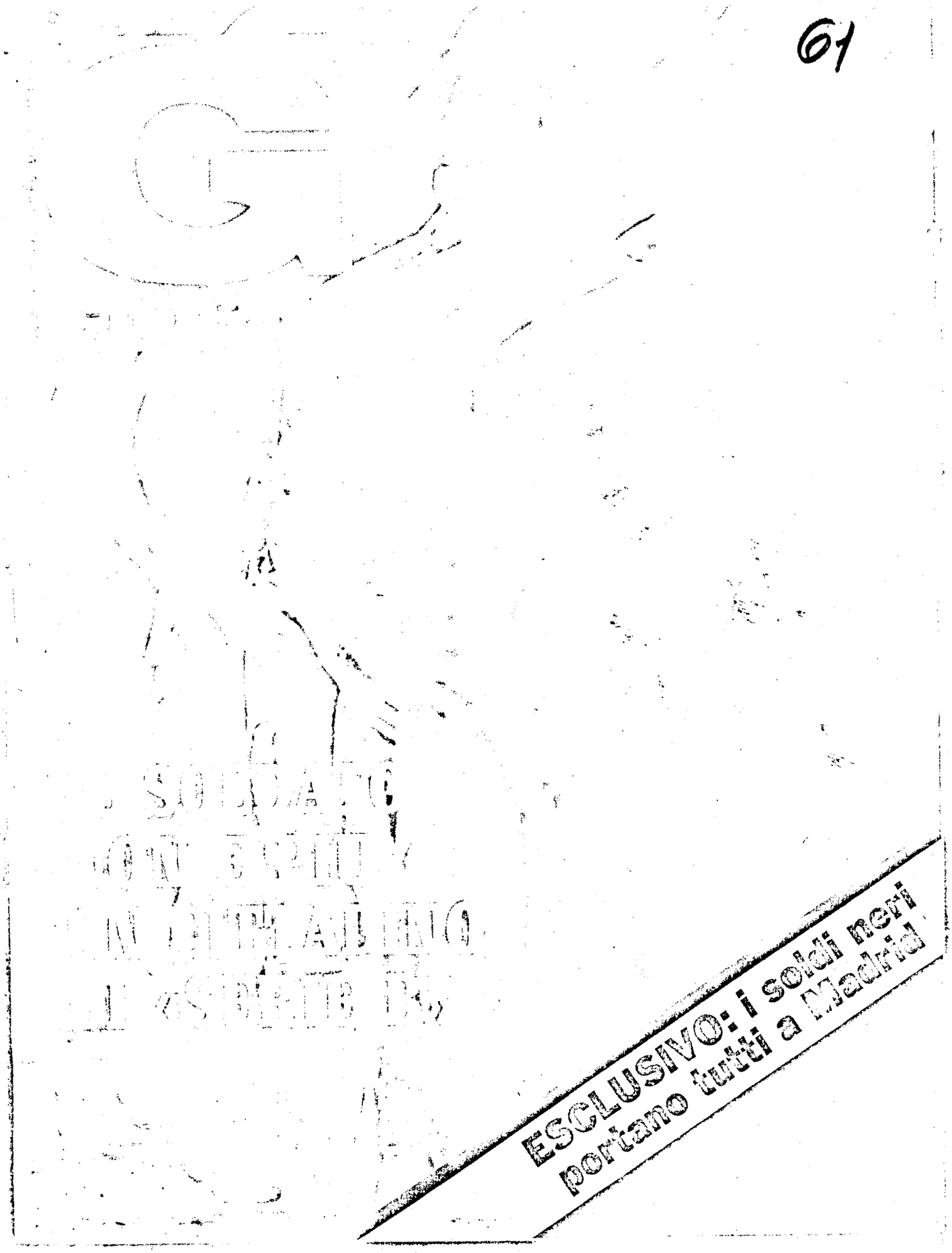
ASSENTAZIONE | Via e indicazioni

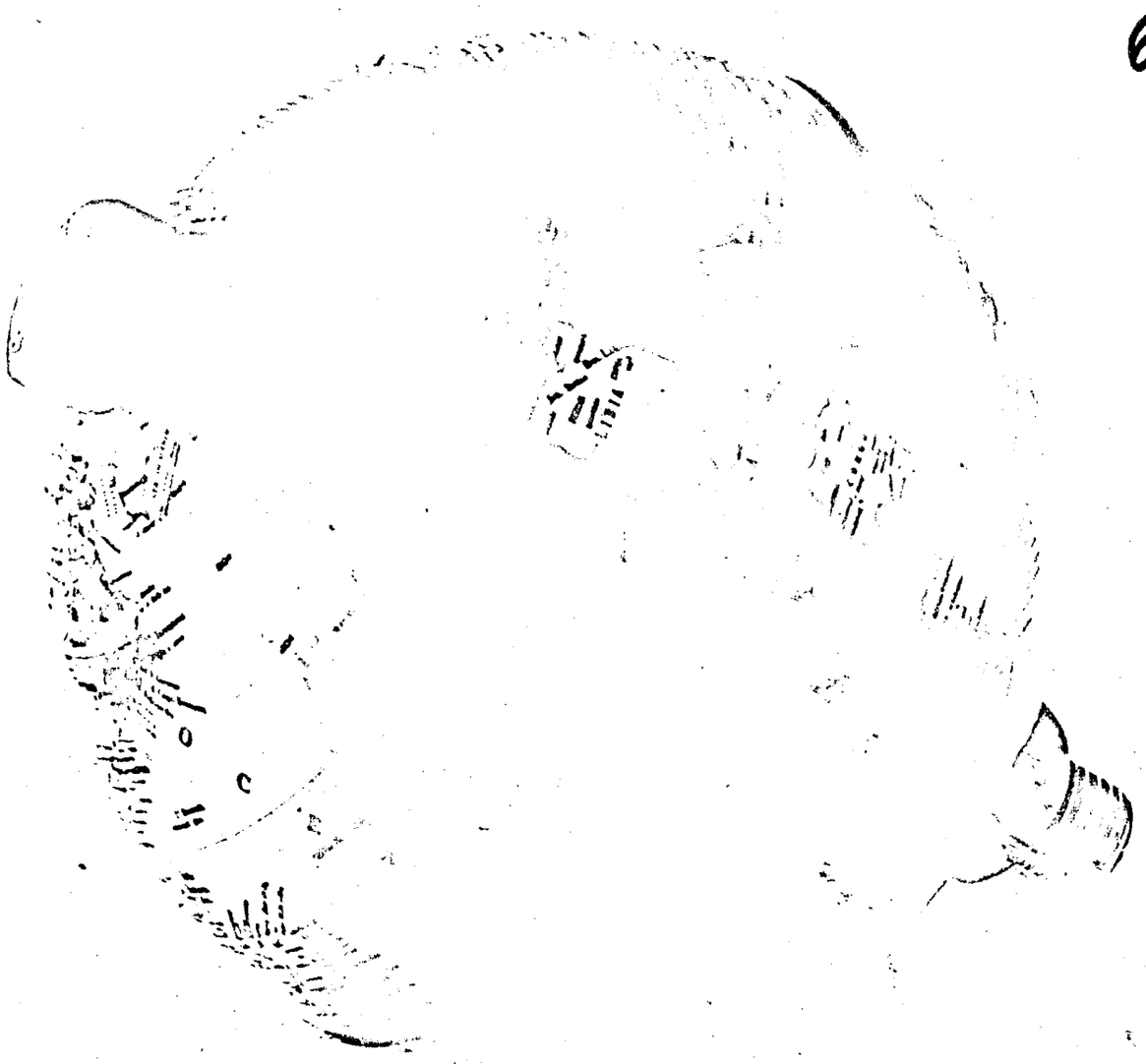
18/08 11.48 # 50742 MS PX3 40717 MRN PXU1 ZCZC 20/335 MERANO 15 18 1135

INTERVISTA NEGATA PORTERO RICHIESTA GIUNTA LINO SALVINI

60

61





le viti tengono
assieme il mondo
FONTANA
le fabbrica tutte

ANNO VI - N. 40 - 6 OTTOBRE 1976

pag. 9, 13, 16-18, 22-26, 26

GIORNI

SOMMARIO

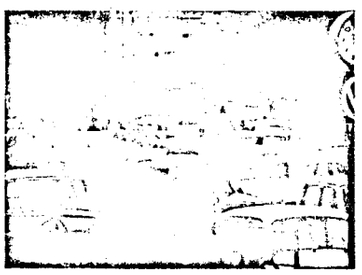
03

IN COPERTINA:
Una sfilata di paracadutisti: per l'esercito sono in vista scadenze importanti.

POLITICA

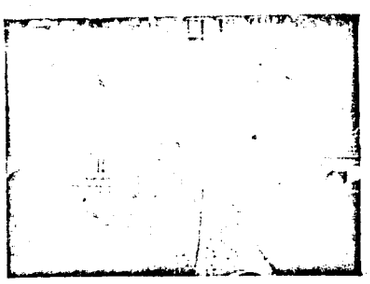
Giorgio Benvenuto, candidato a succedere al repubblicano Vanni alla guida della Uil, pag. 21.

ECONOMIA



Il traffico delle nostre città rappresenta una voce consistente nel deficit energetico, pag. 29.

ESTERO



Il mito-Svizzera sta mostrando sempre più chiaramente le sue molte ombre, pag. 40.

CULTURA

All'edizione '76 del Premio Italia molta carne al fuoco, ma poche « perle », pag. 43.

Redazione: Via Zuretti, 34 - 20125 Milano - Tel. 6883151-2-3-4-5 - Redazione romana: Largo Goldoni, 47 - Roma - Tel. 688139 - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: SOCOP S.p.A. - Società Concessioni Pubblicitarie - Gestione Concessioni Publicoop - Milano - Via Baracchini, 7 - Tel. 877330-804460-872804-877166 - Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. « A. Patuzzi » s.r.l. - 00197 Roma - Via Serpieri 11/5 - Tel. 874937 - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - Tel. 6967 - Tariffe di abbonamento: Italia: annuale L. 13.500 - semestrale L. 7.500. Estero: annuale L. 16.500 - semestrale L. 9.000 - Per i lavoratori emigrati all'estero valgono le tariffe normali per l'Italia - Una copia L. 300 (compreso IVA), arretrata il doppio - Le richieste devono essere indirizzate a: Cooperativa Vie Nuove, amministrazione - Via Zuretti, 34 - 20125 Milano, accompagnate dal relativo importo o versamento sul c.c.p. n. 3/54633 - Tratt. quotidiani - Aut. Min. P.T. IV/1435/61 - Reg. al Trib. di Milano n. 144 del 30 marzo 1971 - Fed. Ital. Edit. Giornali n. 173, novembre 1946 - Sped. in abb. post. gr. II/70 - Stampa: SO.GE.PE. - Via Zuretti, 34 - Milano - Tutti i diritti riservati - I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Editrice EGIPI S.p.A.
Via Ampère 87 - Milano
Presidente: Luciano Vigone

Gestione cooperativa « Vie Nuove » s.r.l.
Presidente: Bruno Cremascoli

Periodico settimanale

FIEG

POLITICA ITALIANA

La situazione politica 11
3 mila miliardi che non devono finire agli americani 14
Un killer al piano di sotto 16
Il vaticano e Roma 20
Benvenuto ma non troppo 21
I soldi neri 22
L'affare Narla 27

ECONOMIA

Aumentare la benzina 29
L'assenteismo 32
Montedison e Rdt 33
Lo schedario 34

ESTERO

Le elezioni in Svezia 35
Elezioni tedesche 37
Parlamento europeo 38
Questi angeli svizzeri 40

CULTURA

All'occhiello della mediocrità 43
Ramsete-show 45
Centenario di Tiziano 46
Se il cinema è dei giovani... 52

VARIETA'

Bianco dolce bianco amaro 57
L'influenza New Yersey 60

COSTUME

Prima di Andreotti 63
Un cuore nuovo 64
Azzolina: fine di un mito 65
Li potete vestire così 67
Spostando i mobili 68
Lo sport 70
Fatti di tutti 74

DOSSIER

Roma città proibita 87
Gli ospedali oggi 90
Mercurio: pericolo di morte 92

RUBRICHE

Lettere 4
Consulente 7
Legge 7
Medico 8
Filatelia 8
Tutto d'un fiato 9
Lo schedario 34
Dicono di noi 42
Libri 50
Arte 54
Psicologo 66
Consigliatutto 76
Caccia 77
Pesca 77
Foto 77
Lotto 78
Astri 78
Motori 78
Canzoni 79
Bella 79
Radio e TV 80
Ragazzi 94
Giochi 95

GIORNI

Direttore
Davide Lajolo (Ulisse)
Vice direttore
Clemente Azzini
Direttore responsabile
Sergio Costa
Servizi grafici
Adriano Albini
Massimo Melandri
Maria Rosa Torri
Documentazione
Luigi Della Casa
Redazione di Milano
Walter Bisio
Adriana Castellani
Mario Dolci
Mario Doplicher
Franco Gianola
Susy Mariotti
Paolo Moresco
Alberto Vignola
Segreteria
Wanda Proietti
Giovanna Vailati
Redazione di Roma
Italo Avellino
Claudio Lobello
Marlisa Trombetta
Segreteria
Silvia Peretti

Scrivono per GIORNI
Antonio Acone - Marco Aldrovandi - Giorgio Alessandri - Giovanni Alessi - Joe Astoria - Arturo Barioli - Mario Battistini - Carlo Benedetti - Pier G. Betti - Valerio Bettini - Bruno Bigazzi - Lionello Bignami - Gualtiero Biwa - Romano Bonifacci - Sergio Boldini - Guido Cappato - Sam Carcano - Alessandro Cardulli - Pierre Chausseur - Mario Dondero - Andrea Frezza - Guglielmo Gabbi - Bruno Giovannetti - Francesco Gozzano - Ino Iselli - Peter Kolosimo - Giuseppe Lizza - Aldo Lualdi - Uliano Lucas - Luigi Manguzzi - Paolo Monti Neri - Egidio Mucci - Arturo Oreggia - Augusto Pancaldi - Letizia Paolozzi - Paolo Pardo - Mario Pietralunga - Orazio Pizzigoni - Claudio Redaelli - Mino Rigu - Marco Rossi - Franca Rossini - Maurizio Salvi - Alceste Santini - Carlo Scaringi - Giorgio Sgherri - Silvio Trevisani - Stanley Weehler - Andrea Zappi - Zeno.
Alfredo Bartoli - Elio Archimede - Evelyn Castell - Alessandro Carretti - Giuseppe Cervetto - dott. Charcot - Raffaele De Grada - Lara De Ricci - Pierluigi Etteri - dott. Ercole V. Ferrario - Gilberto Finzi - Ando Gilardi - Ulisse Gilioli - Claudio Greppi - Antonio Landolfi - Manuela Mezzanotte - Massimo Mida Puccini - Rodolfo Pagnini - Franco Pecori - Giancarla Perasso - Dino Platone - Federico Serra - Giuseppe Tamburrano - Valentina - Luce Valentini - Gianna Verde - Giancarlo Vicinelli - Wilma - Alberto Zevi.

LETTERE

di VALENTINA

I POTERI DEI LAVORATORI

Corrado Nocerino *da Livorno: « Cara Valentina, mi riferisco a due articoli apparsi sul N. 32 dell'11 agosto, "Hanno trasformato l'Italia ecc." e "Una miniera" (l'autotassazione). Per quanto riguarda il primo, tralasciando le principali colpe del padronato, del governo, ecc... altrimenti rischiamo di sfondare un cancello aperto, vorrei sapere perché le maestranze non hanno impedito fin dall'inizio la produzione dello stabilimento di Seveso, nel cui ciclo compare la diossina. Sempre con riferimento a problemi di inquinamento industriale, ritorno a chiedere perché le maestranze non obbligano, con lo sciopero, i datori di lavoro a installare i depuratori. Ciò non soltanto nell'interesse dei lavoratori, ma soprattutto nell'interesse degli "altri" che non vivono nelle fabbriche e che rimangono inquinati da quel tipo di produzione. E' giunto il momento di sentirsi correi di simili fenomeni. Per quanto riguarda il secondo articolo non vedo perché lo Stato ci guadagna poco, anche se le banche hanno evidentemente il loro profitto. E perché preoccuparsi dei ventimila esattori? Con la dinamica moderna la funzione dell'esattore si è dimostrata parassitaria. Indipendentemente da ciò è anche meno funzionale ».*

Con la tua lettera affronti una questione che ha fatto parecchio discutere e per la quale anche i lavoratori e i sindacati si sono fatti una seria autocritica. Purtroppo la condizione dei lavoratori è quella di dover lavorare duramente, magari in cambio di un salario appena sufficiente a soddisfare i bisogni delle loro famiglie. E a volte, tentare di impedire una ingiustizia significa bloccare una fabbrica con la conseguente perdita del lavoro per tutte le maestranze. Ora le cose sembra stiano cambiando (dopo il referendum del '74 e le elezioni del 20 giugno '76), e questo nuovo clima, con l'impegno di tutti porterà a evitare anche situazioni come quella che tu metti a fuoco.

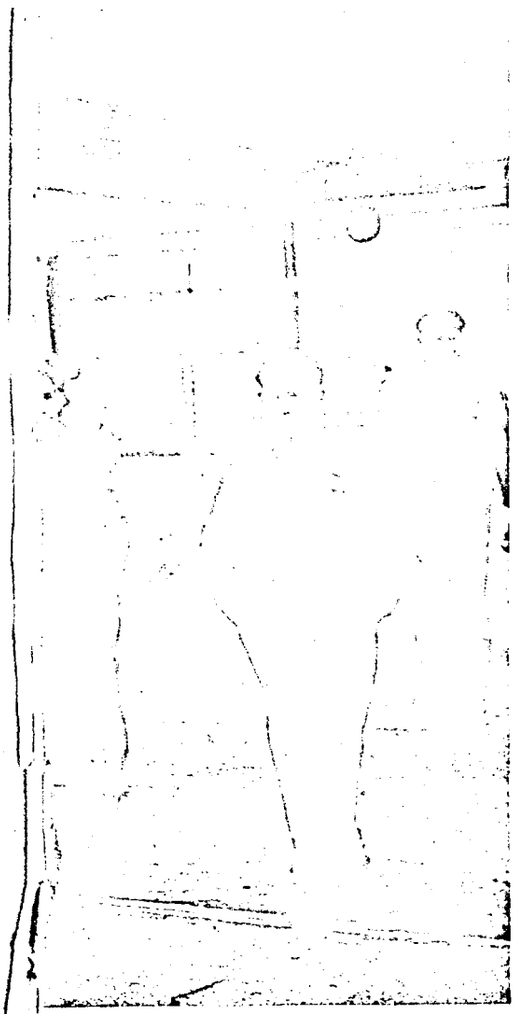
LE EVASIONI DAL CARCERE

Mario Cambineri *da Firenze: « Cara Valentina, cosa ne pensano gli italiani di tutte queste evasioni? Non si tratta di piccoli personaggi, ma di persone molto pericolose pronte a tutto, delinquenti comuni e politici. Pensate un po' a personaggi come Mesina, Curcio e tutti quelli rimessi in libertà regolarmente, ma responsabili di attentati e libertà. Cosa succederebbe se una mattina ci si alzasse e la radio annunziasse l'evasione di Tuti? Il popolo italiano incomincia ad avere paura di tutto questo. Anche le ribellioni nel carcere sono diventate l'occasione per evadere meglio e anche con armi. Questi fuorilegge dovevano essere messi nelle condizioni di non più nuocere e tutto questo non è stato fatto. Ora il ministro della Giu-*

SEGUE →

NEANCHE PIU' IL RISPETTO

EVELINA CONSORTI da Pescara: « Cara Valentina, scrivo a te perché ho bisogno di parlare con qualcuno e quando si diventa vecchi è difficile farsi ascoltare. Sono un'anziana insegnante elementare, da lungo tempo vedova e quindi già abituata alla solitudine. Ora sono in pensione e mi sento sempre più emarginata dagli altri. I miei figli fanno la loro vita ed è giusto che sia così. Infatti io non mi lamento della solitudine, ma mi lamento del fatto che, mentre una volta ai vecchi rimaneva almeno la consolazione di vedersi rispettati dai giovani, ora non rimane neanche più quello. I vecchi non sono più sopportati da nessuno e, in un mondo in cui i giovani hanno moltissime possibilità, diventano una cosa noiosa che si mette in un angolo. Anzi direi che se la persona anziana vuole ancora vedere i suoi familiari, deve fare in modo da non dare consigli, di non esprimere mai giudizi e così via, altrimenti si diventa noiosi e si viene abbandonati, come una vecchia pantofola che non serve più ».



venienti all'estero. Ebbene la realtà è che le economie che stanno superando la congiuntura son quelle con le monete forti dai cambi impossibili: il marco, il franco svizzero e il dollaro. E' inutile cercare alibi all'estero, il difetto è qui in casa nostra nel sistema produttivo e nella sua degenerazione per cui oggi è meglio fare il dattilografo che il coltivatore diretto, è meglio vendere denaro che produrre beni di consumo.

Avremo modo di tornarci sopra dettagliatamente, ma diciamo una sola cosa: o questo piano Andreotti per il rilancio dell'economia è contemporaneamente riconversione produttiva — ristrutturazione industriale — promozione dell'occupazione, oppure sarà l'ennesimo trucco per dare denaro pubblico al patronato. Come pure la questione della « mobilità della manodopera »: il vero problema non è se, dove e come un operaio deve passare da una fabbrica all'altra, ma che si torni a privilegiare agricoltura e industria per riequilibrare l'eccesso di terziarizzazione del nostro sistema economico. Finché ci saranno undicimila persone che si azzuffano, e a ragione, per 198 posti di dattilografo non si sarà risolto un bel niente, neanche con i miliardi della cosiddetta ristrutturazione industriale. ■

Cosa c'è dietro Pietroni

Spoleto, *settembre*

Accusato di corruzione per una faccenda di licenze a dei supermercati, arrestato e chiuso in carcere l'ex-giudice dell'Antimafia Romolo Pietroni nega, nega tutto. Almeno così si dice. Altri sostengono che, invece, ha fatto dei nomi di altri magistrati, dello stesso ex-procuratore generale Carmelo Spagnuolo. Se tutto questo fosse vero allora dovrebbe nuovamente intervenire la Corte di cassazione come è stato per lo stesso Pietroni. Chi sostiene che l'ex-consulente giuridico dell'Antimafia sta trascinando con sè altri personaggi in vista, ricorda che fu lo stesso accusato di oggi a dire, davanti a dei testimoni: « Parlerò al momento giusto ». Forse se la frase è vera, si è trattato di un « avvertimento » perchè chi doveva intendere intendesse e intervenisse per evitare lo scandalo. Ma a chi si rivolgeva Pietroni con quella specie di minaccia? E' quello che si sta cercando di appurare.

Ma vediamo in particolare quali sono i motivi, i fatti che hanno messo alle strette e spedito in cella l'ex-giudice. Intanto c'è la sua intima amicizia con Italo Jalongo, il discusso commercialista che si dice implicato in più di una vicenda all'esame della magistratura. Ed è proprio questa amicizia che a un certo punto, sempre stando alle accuse, collega in qualche modo Romolo Pietroni a quel « boss » mafioso che è Frank Coppola: si era nell'aprile del 1970 e il tribunale di Roma aveva condannato Coppola alla sorveglianza speciale per tre anni. Il « boss », attraverso il suo avvocato, aveva presentato una protesta sostenuta da un memoriale difensivo con il quale veniva negata la pericolosità del mafioso. Di questa specie di ricorso si discusse in Corte d'appello nel dicembre dello stesso anno, pochi giorni dopo la fuga di Luciano Liggio che si dice favorita da Coppola.

Durante il dibattimento intervenne anche il sostituto procuratore generale Pietroni il quale, davanti agli altri giudici sbalorditi si « associa in parte alla tesi difensiva ». Risulterà poi, è ancora l'accusa a dirlo, che anche il memoriale difensivo è opera di Pietroni. Ma chi gli ha chiesto un simile favore? L'amico Italo Jalongo.

POLITICA ITALIANA

65

Champagne per la «rivoluzione»

Milano, *settembre*

Secondo un celebre aneddoto — e l'aneddotica è spesso un aspetto tutt'altro che trascurabile della storia — la *belle epoque* ebbe il suo battesimo ufficiale quando, in una ormai lontana serata del 1885 il principe Hubert de Polignac, gran signore e gran *viveur*, oltre che anfitrione generosissimo, levando alto il calice del suo prezioso *champagne* sulla folla degli ospiti, ebbe la felice idea di brindare, oltre che alle belle signore presenti, anche a quell'« *epoca tanto felice e quindi tanto bella, di progresso e di prosperità* ».

Da quello storico momento lo *champagne* divenne — almeno per quelli che tengono d'occhio le abitudini e le mode dei ceti più elevati e parassitari — il simbolo del benessere e della conquista sociale. Tant'è vero che non c'è quasi creatura umana che riesca a venire al mondo se non salutata da una bottiglia di *champagne* di poco prezzo (il casalingo spumante) e non c'è nave che riesca a non scendere in mare senza riportare la prima ammaccatura nello scontro con una bottiglia sufficientemente robusta da sopportare la fermentazione vera o fasulla del vino bianco e « pregiato » in essa racchiuso.

I tempi cambiano e la società indubbiamente si evolve, ma certi miti sono assai duri a morire. Tant'è vero che oggi c'è qualcuno che pensa come, oltre alla *belle epoque*, oltre alle navi e ai neonati della piccola borghesia, lo *champagne* debba necessariamente tenere a battesimo anche la « vera » rivoluzione proletaria. E' da qualche tempo infatti che a Milano, gruppi di sedicenti proletari danno l'assalto a bar e supermarket, simboli dell'odiato « benessere borghese », non per distruggerli (in questo caso l'evento avrebbe una sua sia pur stupida logica) ma per rubare (pardon « espropriare ») le bottiglie di *champagne* in giacenza.

Non abbiamo nessuna simpatia per il principe di Polignac ma forse ne abbiamo ancor meno per questi giovani sprovveduti che, manovrati certo da provocatori che preferiscono non mostrarsi alla ricerca di un loro spazio nella strategia della tensione, non si accorgono nemmeno di brindare alla loro « rivoluzione » con i simboli delle vecchie classi « dominanti ».

66

La maternità diventa adulta

Presentate le varie proposte di legge sull'aborto (tranne la Dc): è più che possibile per il Parlamento risolvere rapidamente la piaga delle interruzioni illecite di maternità. I vari progetti a confronto

di ONOFRIO PIRROTTA

Il lungo iter della legge sull'aborto — dai giorni della raccolta delle firme per il referendum (nella foto) ad oggi — sembra ormai sul punto di concludersi. I diversi progetti laici, pur differenti tra loro, concordano sul principio della autodeterminazione della donna.

Roma, *settembre*

A sei mesi dal voto nero Dc-Msi che, nella passata legislatura, impedì l'approvazione della legge, riprende alla Camera l'*iter* delle varie proposte di legge sull'aborto che dovrà portare ad una regolamentazione dell'interruzione della gravidanza e, naturalmente all'abrogazione della normativa vigente, ereditata dal fascismo.

Questo Parlamento, che a differenza di quello della passata legislatura ha una maggioranza abortista (con uno scarto di 13 voti alla Camera e di 8 al Senato) dovrebbe approvare la legge in un tempo relativamente breve: sia perchè non può certamente permettersi di perdere tempo prezioso dati i gravissimi e improcrastinabili problemi che ci sono da risolvere (dall'equo canone al Friuli, da Seveso alla riconversione industriale) sia perchè nessuno vuole correre nuovamente il rischio di effettuare il referendum (che, giova ricordarlo, è stato rinviato di un anno per lo scioglimento anticipato delle Camere), sia infine, perchè il problema richiede, oggettivamente, una urgente soluzione. Le donne non possono più essere lasciate in balia delle mammane o alla discrezionalità dei medici, che (Seveso insegna) possono portare le donne sull'orlo della pazzia. Quindi, tranne imprevisti, le tappe della legge dovrebbero essere queste: in ottobre-novembre in Commissione, in novembre-dicembre in aula, in febbraio approvazione definitiva da parte del Senato.

Queste, in sintesi le sette proposte di legge (la Dc forse rinuncerà a presentarne una propria) dalle quali estrarre un testo unificato:

I sette disegni di legge

Progetto radicale: l'aborto viene completamente liberalizzato (anche per le minorenni) nei primi 90 giorni di gravidanza. Dopo i 90 giorni di gravidanza l'aborto è consentito nei casi in cui sussistano pericoli per la donna o siano accertate malformazioni fetali. Non sono previsti consultori né consultazioni con il medico, la cui presenza è richiesta soltanto al momento dell'intervento abortivo.

Progetto socialista: si fonda sull'autodeterminazione della donna soltanto nei primi 90 giorni di gravidanza, periodo nel quale la donna può abortire purchè non vi siano controindicazioni di carattere sanitario. E' prevista invece l'autorizzazione del medico per l'aborto dopo i primi 90 giorni di gravidanza.

Progetto socialdemocratico: consente l'interruzione della gravidanza nei primi 90 giorni soltanto in alcuni casi: pericolo per la salute della donna (anche in relazione alle sue condizioni economiche o sociali o familiari), malformazioni fetali, violenza carnale, incesto. Nella sostanza, anche in questo, si rispetta il principio dell'autodeterminazione della donna, anche se quest'ultima prende la sua decisione insieme ad un medico. Per l'aborto dopo i 90 giorni è richiesta l'autorizzazione medica.

Progetto liberale: propone che l'aborto sia consentito nei primi 90 giorni a condizione che esso sia motivato *« da ragioni di necessità di carattere sanitario »*. La donna de-

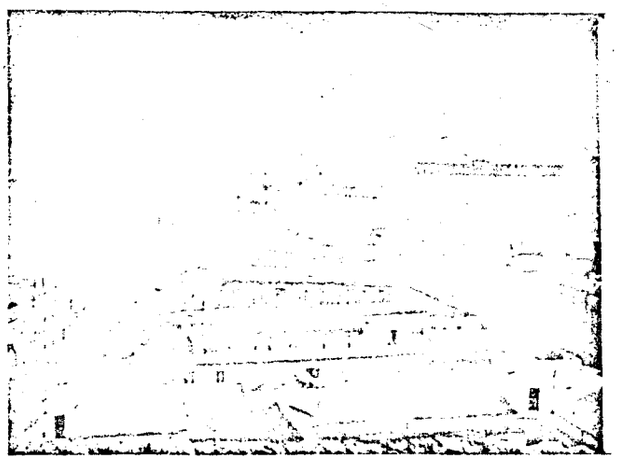
POLITICA ITALIANA 67

cide insieme al medico. Trascorsi i primi 90 giorni decide il medico.
Progetto comunista: stabilisce una precisa casistica anche per l'aborto nei primi 90 giorni di gravidanza. In tale periodo l'interruzione della gravidanza è consentita nei casi di violenza carnale, incesto, malformazioni fetali, anomalie congenite del nascituro, pregiudizio per la salute fisica e psichica della donna anche in relazione alle sue condizioni economiche o sociali o familiari. L'accertamento dell'esistenza o meno delle condizioni che legittimano l'aborto è demandata al medico. Tuttavia, nel caso di incidenza delle condizioni economiche o sociali o familiari sulle salute della donna, è la donna a decidere perchè, se insiste nella sua richiesta, il medico gliene dà atto ed essa può senz'altro sottoporsi ad intervento abortivo.
Progetto repubblicano: nei primi 90 giorni di gravidanza, alla donna dai 16 anni in su, è consentito l'aborto quando essa ritiene che la maternità comprometterebbe in modo grave le sue condizioni personali, familiari, economiche o sociali. La donna si rivolge a un medico (che valuta l'esistenza o meno di contro indicazioni sanitarie) e, trascorsi 5 giorni, può abortire.
Progetto demoproletario: è ancora più avanzato di quello radicale perchè si basa sul riconoscimento alla donna, anche se minorenne, del pieno diritto di decidere se abortire o meno entro le prime 22 settimane (e non 90 giorni) di gravidanza.
Come si vede si tratta di progetti le cui posizioni sono spesso lontane. Ma è certo che non sono in contrasto tra di loro (tutti rispettano il principio all'autodeterminazione della donna). Al nastro di partenza, quindi, è più che possibile una intesa fra i partiti laici che svuoti qualsiasi velleità della Dc di dividere fra loro quanti sostengono il principio della autodeterminazione della donna. Sembra infatti assai improbabile che la Democrazia cristiana, date le sue ispirazioni ideali, dalla comoda posizione di minoranza in cui si trova, si avvicini alle tesi degli abortisti, esponendosi al rischio di pesanti contestazioni soprattutto da parte delle gerarchie. ■

Tante armi tutte d'oro

Ristrutturazione militare e leggi di finanziamento per l'industria degli armamenti debbono inquadrarsi (ma come?) nel contesto della alleanza atlantica? La domanda non è né infondata né pretestuosa, in quanto tuttora è aperta, in seno alla Nato, una vivace polemica circa la cooperazione europea in materia di armamenti. I dati essenziali sui quali insistono, sia gli Stati Uniti che i comandi alleati, sono i seguenti. Al centro Europa la differenziazione nell'assetto delle Forze armate è giunta al limite dell'assurdo per uno schieramento che vuole essere omogeneo e che dovrebbe combattere di intesa; *ventitre* sono i tipi diversi di aerei da combattimento in servizio; *sette* sono i carri pesanti da combattimento e *otto* i tipi di carri leggeri; *ventitre* sono invece i tipi diversi di missile anticarro in dotazione alle Forze armate nazionali.
Non parliamo poi della Marina. I Paesi del Patto atlantico operano con circa *cento* tipi diversi di navi da combattimento i cui equipaggiamenti sono caratterizzati da *trentasei* tipi diversi di radar e *quattordici* tipi diversi missili tattici. L'Europa dispone di fuso nel 1975 presenta i risultati di una indagine ricognitiva in materia di missili tattici. L'Europa ne dispone di 65 tipi diversi contro i 40 degli Usa e 25 dell'Unione Sovietica.
Gli Stati Uniti e la Nato affermano con decisione che i Paesi alleati d'Europa debbono andare verso una politica di cooperazione puntando alla standardizzazione degli equipaggiamenti e impostando una ricerca e una programmazione unitarie.
Questo va fatto, dicono, pena la disgregazione della integrazione militare atlantica. Ma il discorso degli americani risente di una condizione la cui principale caratteristica è data al loro dominio dei mercati mondiali. Alla fine del 1972 nei *sei* Paesi atlantici dell'Europa occidentale gli Stati Uniti avevano potuto esportare materiali militari per 650 milioni di dollari pari al 43 per cento del totale di tutte le vendite effettuate dagli Usa in quell'anno nel mondo.
La vera preoccupazione dell'America è che una tale posizione di vantaggio possa essere sempre più scossa dallo sviluppo dell'iniziativa industriale europea. Ciò risulta dall'andamento del commercio delle armi con i Paesi del Terzo mondo. Se alla fine del '60 gli Stati Uniti comandavano le vendite di materiali militari su questi mercati, alla fine del '74 la situazione era completamente mutata. La Francia era passata da 35 milioni di dollari a 343, l'Italia da 7 a 106, la Rft da 23 a 88, il Regno Unito da 196 a 481.
Il discorso americano lascia dunque molto perplessi. Oltretutto, proprio recentemente, l'industria aeronautica d'oltre atlantico è riuscita ad imporre, a *quattro* Stati alleati europei, un proprio aereo da combattimento in alternativa al velivolo Tornado Mrca di produzione coordinata intereuropea (Inghilterra, Germania, Italia). In questo quadro è necessario che i programmi abbiano una loro originalità autonoma in collegamento con le industrie nazionali di sviluppo predisposti dalle Forze armate italiane nel quadro della cooperazione europea non succube del « monopolio » statunitense.

C. L.



Unità della marina militare Usa alla fonda nel porto di Napoli. Gli armamenti europei sono pesantemente condizionati dalla preminenza economica dell'industria militare americana.

Un killer al piano di sotto 68

di GIANNI ROSSI

La Dina, la polizia di Pinochet uccide a Washington Orlando Latelier, esponente cileno dell'antifascismo. Un anno fa a Roma la polizia segreta cilena aveva cercato di assassinare Bernardo Leighton. Inquietante coincidenza: sotto l'appartamento dell'esponente democristiano cileno aveva soggiornato Albert Bergamelli capo dell'«anonima sequestri»

Roma, *settembre*

A circa un anno dall'attentato contro l'esule antifascista cileno Bernardo Leighton, fondatore della Democrazia cristiana cilena, e sua moglie Anita, alcune coincidenze dovute a fatti avvenuti successivamente ci hanno portato ad indagare su quella che potremmo definire la « pista dei marsigliesi ».

Vediamo i fatti come accaddero l'8 ottobre del '75: mentre rincasavano da una passeggiata serale al Residence « Aurelia », in via Aurelia 141, i coniugi Leighton venivano colpiti alla nuca da due proiettili sparati con una pistola calibro « 38 » da un uomo che si allontanò subito dopo, sembra, in auto. Sin dall'inizio gli inquirenti parlarono di « *appostamento con un'auto* » e quindi di complici che avrebbero tenuto il motore acceso per ripartire immediatamente dopo l'attentato.

Ma chi conosce quel tratto dell'Aurelia sa bene che la manovra dell'auto attentatrice sarebbe stata troppo pericolosa, perché in quel tratto la strada è molto stretta, trafficata e il Residence è a nemmeno cinquanta metri da una curva a gomito. A queste difficoltà va aggiunta poi la scarsa illuminazione, che rende impossibile qualsiasi manovra in quel punto dell'Aurelia.

Certo è che l'attentatore doveva conoscere alla perfezione le abitudini di Leighton, e per questo si fa l'ipotesi che c'era qualcuno all'interno del Residence con la funzione di « basista », cioè un complice col compito di « studiare » il comportamento, gli orari e gli itinerari della coppia cilena.

Non deve essere stato difficile, visto che Leighton è « *una persona molto metodica* »: ogni sera faceva una passeggiata con la moglie (senza nessuna scorta come se non corresse alcun pericolo sebbene fosse ricercato dalla Dina, la polizia politica di Pinochet, n.d.r.). Insieme scendevano dall'autobus 46 una fermata prima e quindi si facevano un trecento metri di strada a piedi fino al Residence. Anche quella sera andò così, ma mentre Bernardo Leighton cercava di aprire il cancello la moglie scorse nel buio un uomo, con indosso « un cappotto lungo », che si avvicinava a loro due con una pistola.

Il tempo di gridare « Bernardo! » e due colpi raggiungono i due coniugi: Anita viene colpita in modo grave alla nuca, resterà paralizzata per tutta la vita. Il marito fortunatamente aveva girato la testa e così il colpo lo prende frontalmente, se la caverà ma ancora oggi è convalescente e soffre di continui vuoti di memoria.

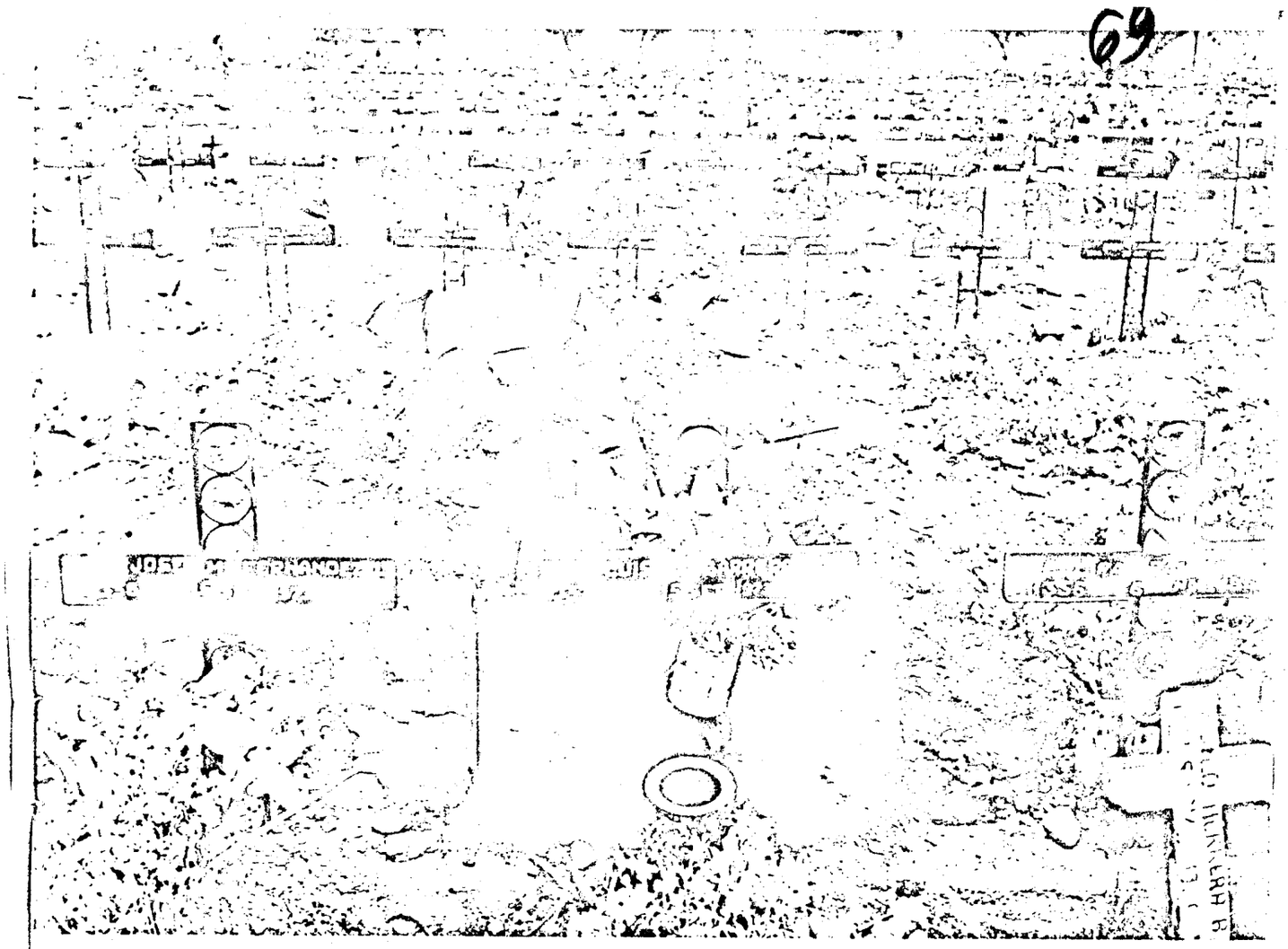
Gli esuli cileni, organizzati nell'associazione « Chile Democratico », parlarono di attentato preparato e finanziato dalla Dina (Direcciòn de Intelligencia National), la polizia politica di Pinochet che ha sostituito tutti gli altri servizi segreti cileni e che è la diretta responsabile delle migliaia di arresti, torture e omicidi degli antifascisti cileni, in patria come all'estero (Argentina, Usa e Francia, ad esempio).

A testimonianza di quanto affermano, gli ambienti della Resistenza cilena in Italia fanno notare che da quando, nell'aprile del '74, è giunto a Roma il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede Hector Riesle Contreras, i rifugiati cileni sono pedinati e alcuni esponenti più in vista ricevono continui « avvertimenti ».

Inoltre la rappresentanza diplomatica presso il Vaticano si accresce di personale proveniente dal Cile: autisti, camerieri, cuochi e inservienti, tutta gente che può entrare in Italia senza il nulla-osta, come è invece richiesto per i diplomatici.

Vengono presi di mira dalle spie di Pinochet soprattutto gli esponenti della « Sinistra cattolica » e della Democrazia cristiana cilena che stanno cercando un'unità di azione con i partiti di Unidad Popular, per rafforzare così l'opposizione antifascista contro Pino-

L'esule antifascista cileno Bernardo Leighton. Nella pagina accanto, il cimitero maggiore di Santiago del Cile, dove riposano, con Pablo Neruda, numerose vittime del colpo di stato fascista.



chet e vanificare i tentativi di una parte della Dc cilena, quella vicina all'ex-presidente Eduardo Frei, che vorrebbe entrare nei posti di governo della giunta con dei tecnocrati.

Il compito per stroncare in Italia l'opposizione antifascista viene affidato ad Hector Riesle Contreras, capo della associazione integralista cattolica «Tradizione, Proprietà e Famiglia» insieme all'ideologo «nero» della giunta Jaime Guzman.

Il movimento neofascista, anche se di ispirazione religiosa, contribuì con i nazisti di «*Patria y libertad*» a creare quel clima di tensione che poi portò al golpe di Pinochet e all'uccisione di Allende. L'avvocato Riesle Contreras viene anche indicato come il più accanito oppositore del primate del Cile, cardinale Raul Silva Henriquez, che come è noto si batte fin dall'avvento della dittatura in Cile per la tutela dei diritti umani e civili dei prigionieri politici e per le libertà democratiche.

«*Il movimento tradizionalista cattolico "Tradizione, Proprietà e Famiglia" è l'equivalente dei "Guerriglieri di Cristo Re" in Spagna e pensiamo* — ci dicono gli esuli — *sia una creazione della Cia per combattere gli elementi marxisti all'interno della chiesa e del movimento cattolico in Cile*».

Un commando di 50 studenti spia

Chi parla è un esponente della sinistra cristiana della Resistenza cilena in Italia, fatto oggetto ultimamente di «avvertimenti» da parte delle spie di Pinochet in Italia.

Le spie di Pinocia (ovvero porco, n.d.r.), come viene chiamato dagli oppositori il dittatore Pinochet, sono da ricercare non solo tra il personale all'ambiasciata presso la Santa Sede, ma anche tra i cinquanta e forse più «borsisti» cileni inviati nelle Università italiane a spiare gli studenti antifascisti. Un metodo già sperimentato da altri servizi segreti come il *Kyp* greco durante la dittatura dei colonnelli e attualmente utilizzato anche dalla Savak (Organizzazione di sicurezza ed informazione nazionale iraniana) la polizia politica dello Scià, come è stato documentato giorni fa dall'associazione unitaria degli studenti iraniani in Italia.

Ultimamente poi la Dina cilena ha aperto un ufficio clandestino anche in Italia (la centrale Europa ha sede a Ginevra), a Roma in corso Vittorio Emanuele 24, a 150 metri dalla sede di «Chile democratico» e di fronte alla sede del «Movimento per la difesa della civiltà cristiana», al numero 21.

Quest'ultimo movimento, più noto come «Civiltà cristiana» e «Giovani per la famiglia», è il corrispondente ita-

SEGUE →

Fo
POLITICA ITALIANA

SEGUE

liano della cilena « Tradizione, Proprietà e Famiglia » di Riesle Contreras; il capo riconosciuto di questi cattolici tradizionalisti, picchiatori di sacerdoti e credenti democratici è quel Franco Antico, ammiratore del « vescovo nero » Lefebvre, e implicato nel « golpe Borghese ». Una ventina di appartenenti a « Civiltà cristiana » furono protagonisti nel dicembre del '75 di un assalto contro esuli cattolici cileni che parteciparono a una messa officiata dal vescovo messicano Sergio Mendez-Arceo.

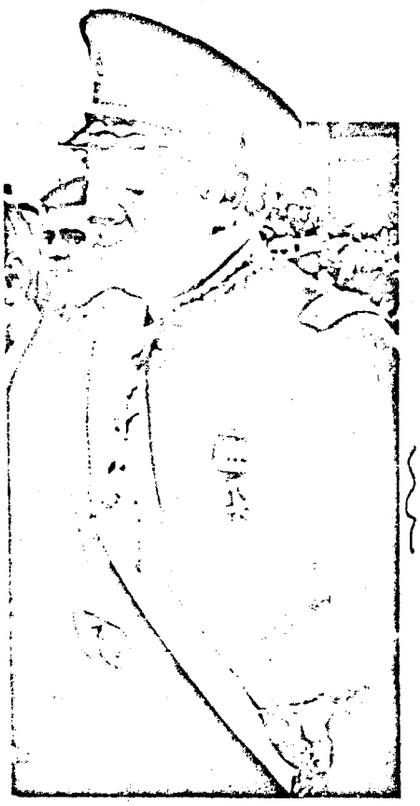
Un'affiliazione di « Civiltà cristiana » è anche il gruppo neonazista di « Europa Civiltà » di quel Loris Facchinetti, amico dell'avvocato dell'« anonima sequestri» Gian Antonio Minghelli, segretario organizzativo della loggia massonica « golpista » « P 2 » e noto difensore di altri neofascisti, tra cui Adriano Tilgher capo di «avanguardia nazionale».

Ma tra gli assistiti dell'avvocato Minghelli c'è anche un noto *gangster*, ora in carcere, l'italo-marsigliese Albert Bergamelli, capo dell'«anonima sequestri» insieme all'altro marsigliese Jacques Berenguer (recentemente arrestato a New York ed in attesa di estradizione) e Maffeo Bellicini evaso alla fine di agosto dal carcere di Lecce con «Grazianeddu » Mesina e due « nappisti ».

Bergamelli, secondo le nostre indagini, è il fatto coincidente con l'attentato all'esule antifascista cileno Bernardo Leighton e sua moglie. Vediamo perché. Dopo la rapina all'ufficio postale di Piazza dei Caprettari nell'aprile del '75 a Roma, che costò la vita all'agente di Ps Marchisella, la banda del Bergamelli passò a più redditizie e meno pericolose azioni criminose.

Il « salto qualitativo » di questo cambiamento fu l'organizzazione di sequestri a danno degli industriali e delle famiglie più ricche di Roma. All'anonima sequestri, infatti, si fa risalire il rapimento del direttore della *Voxson* romana Amedeo Ortolani, figlio dell'avvocato Umberto uscito dalla loggia « P2 » dopo aver pagato un riscatto di un miliardo per suo figlio; la stessa sorte toccò ad Alfredo Danesi figlio del re del caffé (anche in questo caso il padre se ne andò dalla « P2 » dopo aver pagato il riscatto).

Inoltre furono sequestrati dalla banda Bergamelli la ricca farmacista Angelina Ziaco, la figlia del costruttore D'Alessio, l'altro costruttore Andreuzzi e il gioielliere Gianni Bulgari. Quest'ultimo ebbe a dire in un'intervista televisiva: « *Mi ha sequestrato un'organizzazione che può contare su fonti di informazione capillari e su protezioni ad altissimo livello* ». Una strana coincidenza: la sede della loggia « P2 » (coperta dal nome « Centro studi di storia contemporanea », n.d.r.) è nell'appartamento sopra la gioielleria Bulgari in via Condotti.



Il boia cileno Pinochet ai funerali di Franco, nel novembre '75.

Sei miliardi di riscatti

L'ammontare dei riscatti sembra superi i sei miliardi. Ma il 29 aprile di quest'anno Albert Bergamelli veniva arrestato dagli agenti del nucleo antisequestri della mobile di Roma, assestando così un duro colpo all'«anonima sequestri» Bergamelli viene scoperto nel Residence «Aurelia» in via Aurelia 141, nell'appartamento sottostante quello dei coniugi Leighton; aveva con sé parecchi assegni circolari, alcuni dei quali intestati al suo legale Gian Antonio Minghelli.

Giorni e oggi in grado di rivelare che l'appartamento dove fu arrestato Bergamelli era stato affittato due mesi prima dell'attentato a Bernardo Leighton da un tedesco occidentale, che dopo circa tre settimane andò via. Con una lettera, però, disse all'amministratore di lasciare l'appartamento (con quattro mesi di affitto già pagati) ad « *una coppia di amici francesi* », perché, spiegava nella lettera, « *richiamato in Germania da improvvisi impegni di lavoro* ».

Il contratto venne poi registrato a nome della coppia francese che andò subito ad abitare nell'appartamento. Come si ricorderà Bergamelli viveva nel Residence insieme ad una amica, Felicia Cuozzo, anche lei arrestata due giorni prima dell'italo-marsigliese.

Al momento del suo arresto Bergamelli gridò: « *Qualcuno mi ha tradito ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia* ». Per il giudice istruttore Imposimato la « grande famiglia » del Bergamelli era probabilmente la massoneria. La conferma però si ebbe con l'arresto dell'avvocato Minghelli, qualche giorno dopo, accusato di riciclaggio dei riscatti. Minghelli come è noto è il segretario organizzativo della loggia « P2 ».

Ma il personaggio Bergamelli non solo ha in comune con il suo avvocato la professione del *gangster*, ma persino ha le stesse idee in fatto di politica. Infatti in un'intervista clandestina rilasciata durante la sua latitanza a Marsiglia, Bergamelli dichiarò di essere nazista.

Prima che l'inchiesta sull'attentato contro Bernardo Leighton fosse archiviata, il sostituto procuratore di Roma, Pavone, aveva indagato lungamente su un commando proveniente da Marsiglia.

C'è però un particolare che secondo noi l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto valutare, e magari approfondire l'indagine invece di archiviarla seppure non ufficialmente. E' questo: i sottotetti dell'appartamento di Bergamelli erano pieni di buchi, erano stati « sondati » per cercare evidentemente di spiare le abitudini degli inquilini del piano superiore. Appunto i coniugi Bernardo e Anita Leighton.

Perchè la giustizia che ha il dovere di far luce su un ennesimo atto fascista di cui se non gli esecutori, è nota la mente organizzativa.

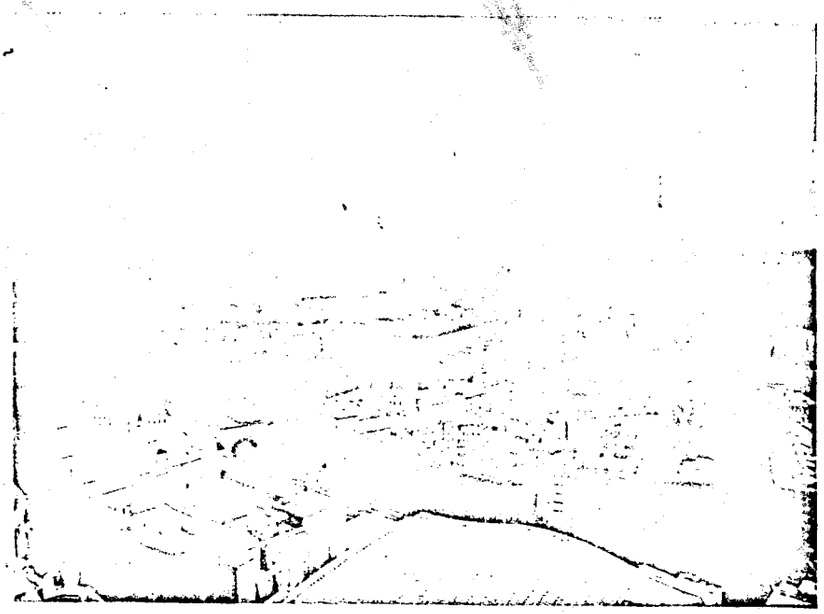
Parliamo ovviamente della Dina, la polizia politica segreta di Pinochet che si è resa responsabile martedì 21 settembre dell'orrendo assassinio di Orlando Letelier avvenuto a Washington, ucciso come il generale Carlos Prats in Argentina.

Anche per quest'ultimo assassinio la paternità viene attribuita alla famigerata Dina. Perciò è urgente nel nostro Paese indagare sulle connivenze, i legami e i finanziamenti che stanno dietro all'organizzazione spionistica di Pinochet in Italia. ■

72

Intanto cacciamo i mercanti

Il Vaticano « costretto » a rivedere la propria intransigenza nei confronti della nuova Giunta di sinistra della capitale



Nei rapporti tra la nuova Giunta capitolina e il Vaticano ci sono sintomi di disgelo: molto probabilmente in gennaio il sindaco Argan sarà ricevuto dal Papa.

di ALCESTE SANTINI

Roma, *settembre*

In Vaticano si è, come sempre, divisi anche di fronte all'atteggiamento da prendere verso la nuova Giunta di sinistra al Comune di Roma presieduta dal prof. Giulio Carlo Argan.

C'è chi non sarebbe contrario — e tra questi figura il Segretario di Stato cardinale Villot che ha apprezzato molto l'intervista concessa da Argan a *Le Monde* — a che il Papa riceva il nuovo sindaco di Roma prima di Natale tanto più che questi ha fatto intendere nella citata intervista di essere disponibile all'incontro.

Altri, invece, tra cui il sostituto mons. Benelli, ritengono che sia più opportuno lasciare decantare le cose tanto c'è l'udienza tradizionale che il Papa ha sempre concesso, ogni anno nel mese di gennaio, al sindaco e alla Giunta di Roma.

Intanto — sostiene mons. Benelli — c'è un po' di tempo per seguire l'evolversi delle cose e consentire al cardinal vicario, Ugo Poletti, di correggere gradualmente quanto ebbe a dire il 9 ottobre 1975, ossia circa un anno fa, quando auspicò uno scontro tra « la Città di Dio e la Città dei senza Dio » in vista delle elezioni amministrative di Roma che, come è noto, hanno dimostrato quanto anacronistica e sbagliata fosse quella ipotesi.

Non sono mancati in queste ultime settimane dei segni. Basti pensare agli articoli apparsi su « Roma-7 » (ossia sull'inserto curato ogni domenica dal Vicariato per il quotidiano *Avvenire*) il 12 ed il 19 settembre: il primo piuttosto rozzo nei confronti della Giunta capitolina, il secondo decisamente più civile. Si dice che sia stato lo stesso cardinal Poletti a rivederlo.

Il fatto è che tra i due articoli c'è stato di mezzo quello di Argan apparso il 15 settembre su *Il Messaggero* nel quale l'attuale sindaco di Roma, con tono elevato e con fermezza, faceva notare che *« la Giunta comunale conosce e riconosce soltanto una comunità, la comunità urbana, comprensiva di tutte le confessioni, ciascuna delle quali ha diritto al medesimo rispetto senza alcun privilegio »*. Accennando, poi, al carattere di Roma, che le precedenti amministrazioni hann to, Argan osservava non s durre effetto in Vicariato c cano: *« Si parla della sacralità di Roma perché Roma-Gerusalemme è il modello della città a cui la comunità stessa conferisce una sorta di carisma; ma se Roma è un tempio, coloro che speculano sul suo suolo sono i mercanti da scacciare dal tempio »*.

Questo richiamo alla coerenza evangelica dei cristiani è stato il concetto che più ha fatto riflettere in Vaticano e che più ha colpito il Papa, secondo quanto ci è stato riferito.

Paolo VI, prima di tornare in Vaticano il 21 settembre, aveva avuto diversi incontri a Castelgandolfo sia con il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Maverna, che con il vescovo ausiliare di Albano, mons. Gaetano Bonicelli, che fu già stretto collaboratore dello scomparso mons. Bartoletti. In questi incontri, Paolo VI ha detto che la Chiesa non può rimanere indifferente di fronte agli eventi da cui è incalzata. Occorre, perciò, prendere qualche iniziativa che porti a un chiarimento, prima di tutto a Roma nei rapporti tra autorità civili ed ecclesiastiche.

La *ostpolitik* si è, ormai, spostata a Roma — ha commentato un prelato di Curia — e ormai tutto si gioca a Roma. Tutti gli episcopati stranieri guardano a Roma e la vicenda di mons. Lefebvre è stata montata dalla destra cattolica, che trova molti collegamenti in Vaticano, proprio per creare ulteriori difficoltà ad un pontificato rivelatosi assai incerto negli ultimi sei anni.

Siamo, però, ancora ai primi approcci di una trattativa che sarà lunga e complessa. Gli stessi ordini religiosi, che a Roma sono proprietari di scuole, di cliniche, di aree fabbricabili, sono stati invitati ad esaminare le loro situazioni tenendo conto della svolta politica nella capitale ed in vista di eventuali nuove leggi che il Parlamento sta preparando per regolamentare in modo serio il territorio.

Intanto, il Vicariato guarda alla prossima scadenza di primavera quando avranno luogo le elezioni per le circoscrizioni. Il Vicariato, d'intesa con il Vaticano, anche se è convinto che ormai la trattativa con tutte le forze di sinistra e in particolare con il Pci è inevitabile, cerca di utilizzare tutte le occasioni per volgerla a suo favore o per renderla il meno svantaggiosa possibile.

POLITICA ITALIANA

Benvenuto, ma non troppo

La proposta di Craxi di affidare la segreteria generale della Uil a un socialista (il candidato naturale è Giorgio Benvenuto), in sostituzione del repubblicano Raffaele Vanni, ha scatenato un putiferio. La posizione-chiave del Psdi e degli « autonomi » Psi

Roma, *settembre*

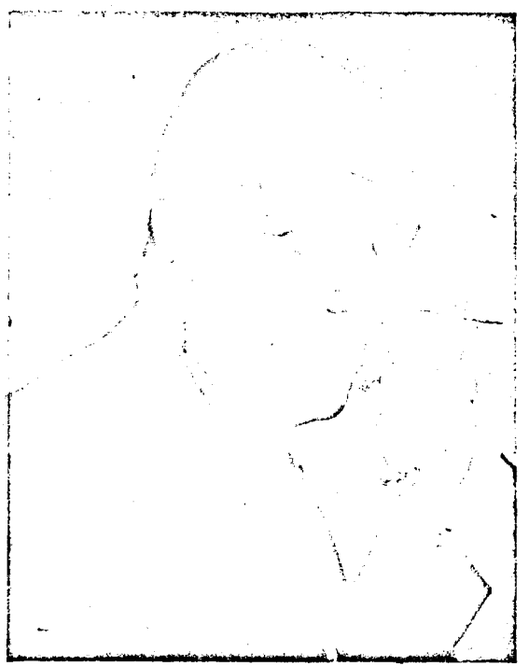
Per la tensione economica e politica è ripreso all'interno delle strutture sindacali — di categoria e confederali — il dibattito. Anche perché nel 1977, ormai in vista, si svolgeranno i congressi di Cgil, Cisl e Uil. In seguito a un convegno promosso dal Psi, durante il quale il segretario del partito Craxi ha rivendicato una « *estensione del sindacalismo socialista* » che, a parere di molti convenuti, è compresso attualmente fra comunisti e democristiani, si è aperta nella Uil l'ipotesi di una successione del socialista Benvenuto alla segreteria di questo sindacato, in sostituzione dell'attuale segretario generale, il repubblicano Raffaele Vanni.

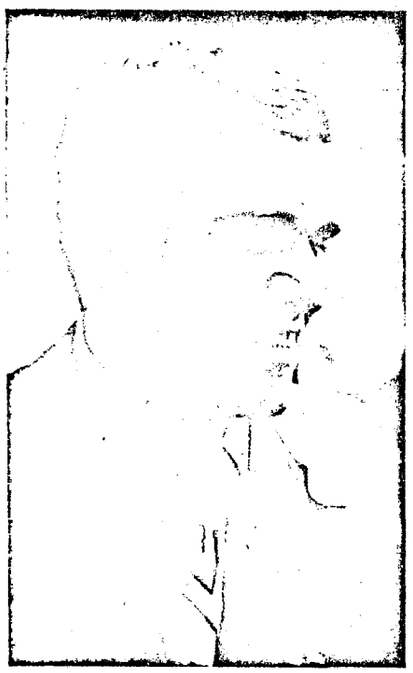
I socialisti, che nella Uil sono la maggioranza relativa, riusciranno o meno a fare eleggere Benvenuto al posto di Vanni al vertice della terza grande Confederazione italiana? Una cosa è certa: è che Vanni non dispone più nel Comitato centrale della Uil della maggioranza ove si procedesse a una verifica. Infatti i membri della massima assise dalla Uil sono 106 e il segretario per essere eletto ha bisogno, secondo lo statuto, del 60 per cento dei suffragi, cioè di 62 voti su 106.

Ora all'interno della Uil, i socialisti hanno al Comitato centrale 46 rappresentanti, i repubblicani 30 e i socialdemocratici altri 30. Però il gruppo socialista aveva subìto, mesi orsono, una scissione interna per cui 12 esponenti capeggiati da Simoncini si erano dichiarati « autonomi » all'interno della componente socialista.

Molti esponenti del Psdi hanno, come l'on. Amadei, espresso « apprezzamento » per la richiesta di Craxi, che è il « *presupposto di una presenza e di un rilancio dell'area socialista* » che faccia perno sull'intesa fra i due partiti e sui sindacalisti del Psi e del Psdi nella Uil.

Quindi il gioco sembrerebbe fatto, e il socialista Benvenuto sembrerebbe destinato a diventare entro breve termine segretario della Uil al posto del repubblicano Vanni. Però bisognerà verificare in concreto se i 12 « autonomi » del gruppo Simoncini sono tornati nel frattempo all'intesa perfetta con gli altri 34 socialisti; e bisognerà anche vedere quanti dei 30 socialdemocratici della Uil sono disposti a lasciare Vanni per Benvenuto.





Raffaele Vanni, repubblicano, attuale segretario della Uil, e (sotto) Giorgio Benvenuto, socialista, « probabile » futuro segretario. Deciderà comunque, il prossimo Comitato centrale della confederazione.

Nel Psdi si valutano a 6-8 gli incerti o quelli maggiormente legati alla gestione Vanni. Il quale ha ancora solidi argomenti per convincere i socialdemocratici a non abbandonarlo, illustrando le difficoltà che la Uil potrebbe incontrare se il suo segretario fosse un esponente del Psi.

Contro questo argomento, da parte dei socialisti, si afferma che al contrario una Uil capeggiata da un sindacalista del Psi — che dopo il Pci è il partito che ha maggior seguito fra i lavoratori — accrescerebbe la credibilità di questa Confederazione anche all'estero. La soluzione è ormai al Comitato centrale della Uil: vedremo se Benvenuto riuscirà a scavalcare Vanni.

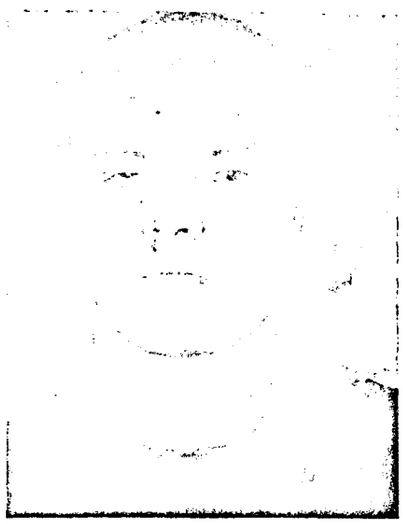
It. A.

74

Tutti i soldi neri portano a Madrid

Vi sveliamo come l'« internazionale nera » aiuta i « camerati » italiani che hanno dei conti in sospeso con la giustizia. Quali sono i canali che forniscono loro nuovi documenti, soldi, armi e persino occupazioni di tutto rispetto. Questa la strada percorsa da Gianni Nardi (che si dice morto in un incidente nei giorni scorsi) e da altri cento criminali, espatriati per fondare all'estero il « nuovo Stato nazional-fascista »

di GUIDO CAPPATO



Il terrorista nero Gianni Nardi. Implicato nell'uccisione del commissario Calabresi, Nardi avrebbe trovato la morte in un incidente stradale avvenuto in Spagna.

Madrid, *settembre*

Esattamente un mese fa gli agenti dell'*Sds* (il servizio di sicurezza italiano) di Genova hanno fatto irruzione in un appartamento del centro storico del capoluogo ligure e vi hanno arrestato un giovane, Mauro Meli, noto neo-fascista legato a filo doppio con « ordine nuovo ». Sotto un letto, i poliziotti hanno trovato due pacchetti contenenti circa 160 milioni in contanti: era quello che cercavano.

Ma non si trattava dei risparmi del Meli, né del frutto di una rapina, o di un sequestro di persona; bensì — secondo gli inquirenti — del ricavato di una « colletta » che « camerati » italiani avevano promosso per aiutare tutti quei fascisti che, per una ragione o l'altra, erano fuggiti dall'Italia e si erano rifugiati all'estero per fondare il « nuovo Stato nazional-fascista ».

Se gli uomini del questore Santillo non fossero giunti in tempo, il bel mucchio di milioni, con ogni probabilità, avrebbe preso la via della Spagna per giungere a Madrid, in Avenida José Alberto, dove in un locale pomposamente denominato « El Museo », ha il suo quartier generale la « Charitas » in orbace, ovvero una organizzazione collegata con la « internazionale nera » che ha il compito di distribuire fondi ai « camerati » esuli in Spagna, vecchia e nuova terra promessa per « golpisti », « bombaroli », « killer » e « bracci armati » della « eversione nera ».

Siamo entrati nel meccanismo, piuttosto preciso, che regola queste « distribuzioni », questi « sussidi », destinati ai « *perseguitati del regime democratico* », e ci siamo entrati grazie alla notizia relativa alla morte (o presunta tale) di Gianni Nardi, il giovane figlio di papà e mammà ascolano, protagonista in Italia di mille avventure tutte collegate alla sua mania per le armi e per i « golpe », e che si sarebbe schiantato con la sua « 127 », targata Vicenza 323885, contro un camion mentre percorreva una via di Majorca. Come è noto Gianni Nardi (sospettato d'aver ucciso il commissario Luigi Calabresi, ricercato dal giudice istruttore di Ascoli Piceno per detenzione e uso di armi da guerra, assolto per insufficienza di prove in merito al delitto del benzinaio di piazzale Lotto a Milano, in attesa di giudizio per traffico clandestino di materiale esplosivo tra la Svizzera e l'Italia) aveva in tasca, ammesso e non scontato che il cadavere sia proprio quello del « bombarolo nero », al momento dell'incidente, un passaporto intestato al cittadino boliviano Arnaldo Costa Vina, ed è proprio da questo passaporto che ha avuto inizio la nostra inchiesta.

Come ha fatto a « emigrare » in Spagna?

Da chi Nardi aveva ottenuto quel passaporto? Come ha fatto a raggiungere indisturbato la Spagna (dopo aver soggiornato a lungo a Lugano sotto gli occhi della gendarmeria elevetica)? Come faceva a vivere nel lusso? Chi lo manteneva? Tutte domande inquietanti, anche perché si addicono perfettamente ad altri cento « camerati » che tra Madrid e Barcellona fanno il bello e cattivo tempo.

La risposta a questi interrogativi la dà la nostra inchiesta. E si tratta di una risposta inquietante: eccola!

In Spagna, come abbiamo detto, grazie soprattutto all'appoggio che uomini potenti del calibro di Manuel Fraga Iribarne (ex-ministro dell'Interno franchista), Laureano Lopez Rodò (ex-ministro degli Affari esteri di Franco) e Silva Munoz (attuale segretario della Dc spagnola) danno all'estrema destra falangista (« Gas » e « Aaa »), i neofascisti italiani hanno trovato un comodo rifugio: comodo e dorato. Non è un mistero per nessuno che a Madrid e a Barcellona i « camerati esuli » hanno le loro basi. Così in alcuni ritrovi delle due città spagnole non è difficile incontrare tipi come Stefano Delle Chiaie, Marco Pozzan, Clemente Graziani, Salvatore Francia, Elio Massagrande, Remo De Giorgis, Enzo Salcioli, Luciano Stefano, Gudrum Kiess, Jean Vicent Martini, Sandro Saccucci ecc.

Tutta gente implicata in stragi, omi-

SEGUE →

76

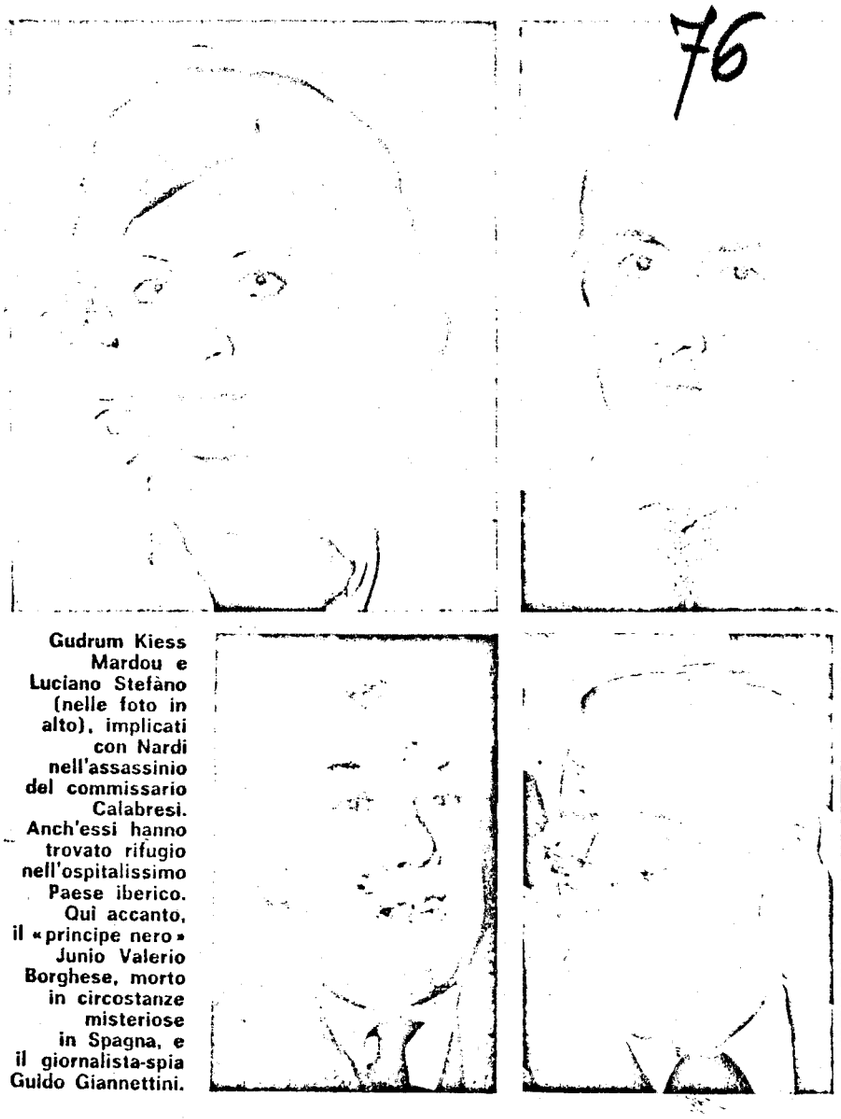
SEGUE

cidi, tentata ricostituzione del partito fascista, rapine, traffici d'armi e di droga. Ma se costoro sono ancora vivi e vegeti, pronti ancora ad agire, in Spagna hanno trovato rifugio anche dei « cadaveri » chiacchierati come quelli di Gianni Nardi e del « principe nero » Junio Valerio Borghese, nonché un plotone meno conosciuto di «manovali » dalle « artiglierie » facili. Per non parlare poi del giornalista-spia Guido Giannettini, di Pino Rauti, Filippo De Jorio e altri bei campioni legati al progetto golpista « Tora-Tora ».

Una « Charitas » in orbace

A prescindere, comunque, dal tacito appoggio che il governo spagnolo di ieri e di oggi ha sempre concesso a questi rottami, essi sono assistiti, appunto, dalla « Charitas » (nome di copertura della organizzazione assistenziale fascista voluto, a quanto si dice, da un influente personaggio legato all' « Opus Dei ») che ha due centri operativi: uno a Madrid e uno a Lugano. Naturalmente non si pensi a uffici o cose del genere; ma piuttosto a compiacenti locali pubblici che tanto si addicono a questo nuovo genere di « carboneria » alla rovescia. Vi abbiamo già informato che nella capitale spagnola il « centro » è situato nel centralissimo « El Museo »: si tratta di un elegante locale che è stato definito « museo » perché le sue pareti sono adorne di pregiatissime bottiglie di liquori provenienti da tutto il mondo. Qui si danno convegno le mezze figure, cioè coloro che hanno bisogno materialmente di assistenza, mentre i « gerarchi », quelli che devono operare in doppiopetto, si ritrovano nell'accogliente « hall » dell'Hotel Ritz, sempre di Madrid, con succursale a Barcellona all'Hotel Palace, lo stesso che era frequentato da Junio Valerio Borghese e dal capitano del Sid Antonio La Bruna quando, sotto false spoglie, si incontrava in Spagna con i fascisti.

Vi è poi un localino madrileno adibito a pizzeria, « L'appuntamento », gestito da Stefano Delle Chiaie, dove si raccolgono i « manovali », quelli da destinare ai compiti di « killer », cor-



Gudrum Kiess Mardou e Luciano Stefano (nelle foto in alto), implicati con Nardi nell'assassinio del commissario Calabresi. Anch'essi hanno trovato rifugio nell'ospitalissimo Paese iberico. Qui accanto, il « principe nero » Junio Valerio Borghese, morto in circostanze misteriose in Spagna, e il giornalista-spia Guido Giannettini.

GLI « ESULI CHE CONTANO »

Stefano Delle Chiaie - 39 anni, fondatore e capo di « avanguardia nazionale », latitante da sei anni, accusato di attentati dinamitardi a Roma e Milano, implicato nella strage di piazza Fontana, alla testa del gruppo che la notte del tentato « golpe » di Borghese (operazione « Tora-Tora ») penetrò nell'armeria del Viminale, aspirante capo di stato maggiore dell'esercito della « repubblica nazional-fascista », uomo di fiducia dell'« internazionale nera ».

Clemente Graziani - Capo di « ordine nuovo », viene indicato come la punta di diamante dell'estremismo armato di destra, aspirante presidente del consiglio della « repubblica nazional-fascista », uomo di fiducia dell'« internazionale nera ».

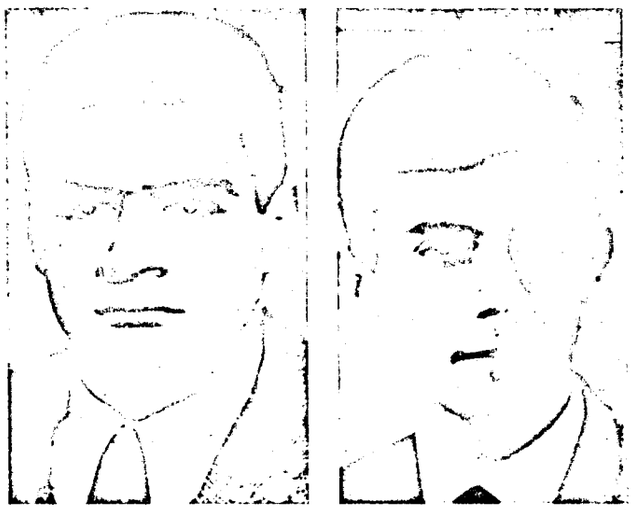
Mario Rosa - Ex-ufficiale della X Mas, responsabile del « fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese, aspirante ministro dell'Interno della « repubblica nazional-fascista ».

Enzo Salcioli - Conosciuto come il « colonnello », uomo del « mar » di Carlo Fumagalli, violento, fanatico nazista. Aspirante capo dei servizi di sicurezza della « repubblica nazional-fascista ».

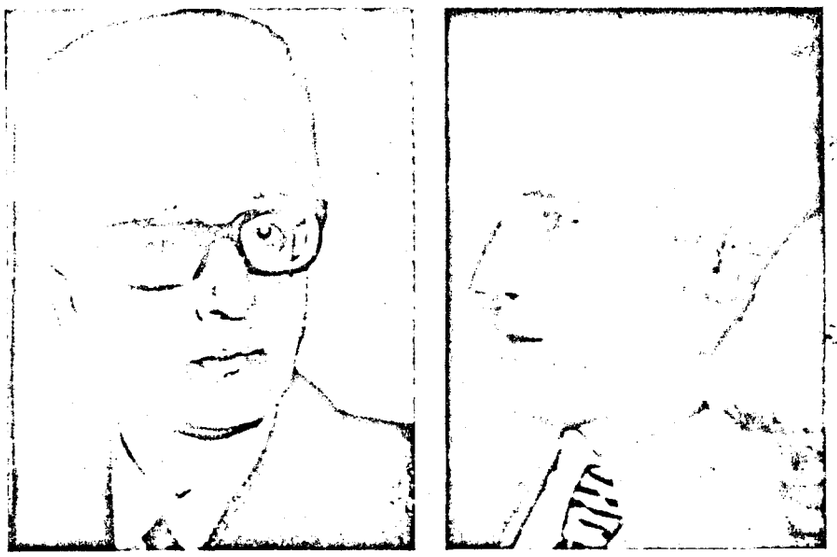
Elio Massagrande - Leader veronese di « ordine nuovo », colpito da cinque mandati di cattura per attentati; uno degli esponenti più in vista dello schieramento nazi-fascista europeo.

Marco Pozzan - Uomo legato a Franco Freda e Giovanni Ventura, appartenente alla organizzazione eversiva « la rosa dei venti », informatore dell'ufficio « D »

POLITICA ITALIANA 77



Franco Freda e Giovanni Ventura. Marco Pozzan, uno dei loro « collaboratori », ha trovato sicuro rifugio in Spagna. Come del resto vi aveva trovato « ospitalità » Pino Rauti (a sinistra, in basso) e, in tempi più recenti, il parlamentare missino Sandro Saccucci.



del Sid, fatto fuggire in Spagna dal generale Maletti e dal capitano La Bruna, incaricato di organizzare l'evasione di Giovanni Ventura dal carcere di Monza.

Salvatore Francia - Uno dei capi di « ordine nuovo », responsabile a Torino della sezione italiana dell'« internazionale nera », collaboratore di Luis Garcia Rodriguez, responsabile della « Paladin » in Spagna.

Bruno Stefano - Ex-picchiatore universitario, uomo di punta di « ordine nuovo », quindi di « avanguardia nazionale », dirigente del « movimento integralista » collegato ad « Europa civiltà » (organizzazione nazista romana) sospettato assieme a Gianni Nardi d'aver partecipato al delitto Calabresi, trafficante d'armi, in attesa di giudizio per traffico d'esplosivi tra la Svizzera e l'Italia, si dice sia un agente dei servizi segreti della Germania Federale.

Gudrum Kiess - Amante di Bruno Stefano, attrice di fumetti porno, sospettata assieme a Gianni Nardi e allo Stefano d'aver partecipato all'assassinio del commissario Calabresi, trafficante d'armi. Anche di lei si dice essere a disposizione dei servizi segreti della Germania Federale.

Sandro Saccucci - Deputato del Msi, ex-ufficiale dei « parà », implicato nell'omicidio di Sezze Romano, colpito da mandato di cattura, noto « duro » al servizio dell'« internazionale nera ». Uomo di fiducia di Junio Valerio Borghese.

Jean Vicent Martini - Neonazista e reclutatore di mercenari per l'Angola, rappresentante in Belgio della « Paladin », collegato in Italia con « avanguardia nazionale », sospettato d'aver fatto parte del « commando » (autista) che ha assassinato Luigi Calabresi.

rieri di armi e droga, ingaggiatori di mercenari da spedire a combattere per la « causa » ovunque ce ne sia bisogno. A questo locale fanno capo, soprattutto, i terroristi della « *Paladin Group* », organizzazione filo-nazista con sede a Parigi nell'Avenue Victor Hugo 15, che ha come capo indiscusso l'ex-colonnello delle « Ss » Johanes Von Leers. La *Paladin* ha anche una sede a Roma, truccata da ditta di import-export. Legati a questa « brigata nera » internazionale, oltre neo-fascisti italiani, troviamo anche il gruppo degli ex-« Oas » comandato da Guerin Sérac, fondatore della «Aginter Press » di Lisbona, frangia oltranzista dei nazisti franco-portoghesi.

L'agente spagnolo della *Paladin* (che in territorio iberico ha una base militare ad Alicante) è Luis Garcia Rodriguez, legato a sua volta ai gruppi oltranzisti del « Bnd » (il servizio segreto della Germania Federale) cui apparteneva anche il « defunto » Gianni Nardi. Si tratta di una frangia sospettata di essere la mandante dell'omicidio del commissario Calabresi, che stava arrivando sulle sue piste.

I bracci armati dell'« Internazionale nera »

Ma, se queste sono informazioni riguardanti i « bracci armati » della « internazionale nera », in Spagna vi sono anche i veri capi della « Charitas », cioè coloro che materialmente « assistono » gli « esuli » fascisti. Gli ufficiali pagatori, insomma.

Alludiamo a Garcia Lorente, un boliviano di origine spagnola (ecco il mistero del falso passaporto di Gianni Nardi), proprietario di una fattoria a Mairena De Alcor dove i ricercati hanno sempre trovato comodo rifugio in attesa di acque più calme. Di qui sono passati un poco tutti: da Junio Valerio Borghese a Stefano Delle Chiaie, da Gianni Nardi a Sandro Saccucci, da Guido Giannettini a Clemente Graziani.

Altro potente nome tutelare è Antonio Mario Orol, grande Di Spagna, presidente di una banca e attuale consigliere del Regno. Notevole rilievo ha pure Bocos Cantalapietra, proprietario di una grande tenuta a Valladolid, responsabile di « ordine nuovo » in Spagna. Anche la sua tenuta funge da cam-

SEGUE →

78

SEGUE

po paramilitare di addestramento per « commando » eversivi.
Il compito di tutta questa gente è semplice. Ricevono (e vedremo come) i denari provenienti dalle collette indette in tutta Europa e in America Latina e li distribuiscono secondo le esigenze dei singoli. Ma questi due campioni della « Charitas » non si limitano a questo. Amministrano anche i « guadagni » provenienti dal traffico d'armi e di droga, dal traffico di mercenari, dalle rapine e dai sequestri di persona. E' da loro (o tramite i loro intermediari) che vengono pagati i « commando » destinati ad « azioni » eversive, i « killer » da far arrivare da lontano, gli autori delle stragi.

I molti agganci dei « neri » in Svizzera

Sono loro che amministrano, infine, gruppi eversivi tipo « sam », « brigate rosse », « ordine nero », « avanguardia nazionale », « nap », ecc. Sono loro che tengono « rapporti » insospettabili con uomini di ogni nazione europea (compresa l'Italia), che godono nei rispettivi Paesi di « maniglia e potenza ».
In questo quadro, ora, bisogna inserire un nome: quello di Nello Romiti, un fascista svizzero, che a Lugano riceve a sua volta denari « sporchi » e li smista a Madrid o a Barcellona ai responsabili della « Charitas ». Nello Romiti è una pedina molto importante perché controlla i conti aperti dall'organizzazione « assistenziale » nazi-fascista in due banche di Zurigo. Infatti, per non correre rischi, la « Charitas » si serve solo di banche elvetiche, notoriamente inaccessibili ai « curiosi » di tutto il mondo.
Nello Romiti, a Lugano, opera in stretto contatto con l'« addetto militare » della « internazionale nera » Raimond Dubois e con un avvocato di Biasca, il quale ha il compito di facilitare, tramite la Gendarmeria ticinese, i temporanei soggiorni degli « esuli » prima che questi ultimi raggiungano la Spagna. E' a Lugano che i « transfuga neri » ottengono passaporti falsi e denari; ed è sempre a Lugano che si smistano i « killer » e i « commando » di terroristi. Ma questo è noto e non è una scoperta per nessuno. ■

Adesso salta fuori il «gruppo Predappio»

Firenze, *ottobre*

Delitto Occorsio: ci troviamo davanti a una svolta decisiva. I giudici fiorentini che hanno ereditato l'inchiesta del sostituto procuratore di Roma, Claudio Vitalone pare che abbiano imboccato la pista giusta. Infatti, Pierluigi Vigna e Luigi Pappalardo dal *carnet* delle indagini hanno tirato fuori un indiziato, quel motocicletista che avrebbe favorito i «killer» del magistrato romano. Ma, a questo punto, inizia un giallo nel giallo. Chi ha fatto trapelare oltre i muri della procura di Firenze la notizia che gli inquirenti erano arrivati al possessore della potente moto Guzzi « 750 » vista sfrecciare in via Giuba a Roma subito dopo le scariche mortali che hanno troncato la vita a Occorsio? Indubbiamente qualche « insospettabile » che gravita nei pressi dell'ufficio dei due magistrati toscani e che, dando la « soffiata » a un cronista, ha messo in condizioni il ricercato di tagliare la corda e rendersi, almeno fino a questo momento, uccel di bosco. Il fatto è molto grave e gli stessi Vigna e Pappalardo lo hanno chiaramente fatto intendere.
Ma il giallo non finisce qui. Legata a questa presunta identificazione è trapelata anche un'altra notizia che, almeno nelle intenzioni dei magistrati, doveva restare segreta: quella che il possibile « commando » di « killer » apparterrebbe a un nuovo gruppo eversivo di estrema destra denominato «gruppo Predappio» (il paese dove è nato Mussolini). Sulla esistenza di questi nuovi « neri » esistono perplessità. C'è chi sostiene che il «gruppo» non esisterebbe e che è stato inventato per cercare di dirottare le indagini degli inquirenti. Ma inventato da chi? Probabilmente, se le cose stessero in questo modo, potrebbe essere farina proveniente dal sacco di coloro che « registrano » tutti gli altri gruppi eversivi, *sia collocati a destra che a sinistra.*

Vittorio Occorsio, il magistrato ucciso.

Una ennesima provocazione

Le solite « teste di serpente » — tanto per intenderci — della strategia della tensione. E poi, è sempre l'opinione degli scettici, il « gruppo Predappio », sarebbe stato « inventato » per dimostrare all'opinione pubblica che anche nell'Emilia-Romagna « rossa » esistono frange neo-fasciste talmente attive da permettersi il lusso di far fuori un magistrato del calibro di Occorsio. Insomma, ci troveremmo davanti ad un ennesima provocazione.
Al ministero dell'Interno, i responsabili dei servizi di sicurezza pare invece che siano convinti dell'esistenza di questo nuovo «gruppo Predappio» e che la sede clandestina di questi ultimi arrivati si trovi a Bologna. Secondo gli uomini dell'Antiterrorismo avrebbero aderito al « Predappio » molti ex-esponenti di « ordine nuovo » e che lo scopo prefittosi da questi « guerriglieri » è proprio quello di portare lo scompiglio in una regione tradizionalmente democratica.
Questa tesi non collima molto con l'omicidio Occorsio ma, da indiscrezioni, appare quasi certo che il magistrato romano barbaramente trucidato era sulla pista dei fascisti emiliani e ci sarebbe arrivato seguendo gli spostamenti di alcuni noti esponenti « ustascia » abitualmente di casa a Bologna e a Modena. Anzi, proprio in questa città, sia gli « ustascia », sia i neofascisti emiliani, erano (e sono) in contatto con studenti greci legati agli « ordinovisti » di Atene e proprio in virtù di tale comune « conoscenza » sarebbe sorta l'idea di fondare il « gruppo di Predappio ».

G. C.

tre d'argento di Turrini nella velocità professionisti e di Luigina Bissoli nell'inseguimento femminile, infine l'oro di Francesco.
Un personaggio è anche la Bissoli detta la *Vikinga*. Si tratta di una bionda ragazza veneta alta 1,76 e pesante 71 chilogrammi arrivata al ciclismo dopo aver fatto del *basket* e lo *judo*. A venti anni Luigina Bissoli, sulla strada di Ostuni meritò il secondo posto e sulla pista di Monteroni ancora la medaglia d'argento. È stata splendida questa « Belloni », questa eterna seconda femminile. In entrambe le competizioni dovette cedere alla più anziana ed esperta olandese Cornelia Hage che nella vita quotidiana fa la maestra di cucito. Prima di arrivare alla bicicletta Luigina Bissoli pesava quasi cento chilogrammi, pedalando ha perso l'inutile. Francesco Moser è arrivato all'inseguimento in pista dalla strada, l'ha convinto Antonio Maspes il celebre *pistard* del passato.
Prima di Francesco gli italiani che vinsero il medesimo campionato mondiale sulla distanza classica dei 5 mila metri furono Fausto Coppi (1947 e 1949), Antonio Bevilacqua (1950 e 1951), Guido Messina (1954, 1955 e 1956) e il povero Leandro Faggin (1963, 1965 e 1966), ossia due *routiers* i primi e due *pistards* gli altri. Ciò è normale perché la specialità dell'inseguimento che richiede resistenza allo sforzo, agilità nella pedalata, una certa abilità e padronanza sulla pista, è il terreno ideale d'incontro dell'uomo della strada con il *pistard*, di solito un puro sangue.
Il primo campione del mondo per l'inseguimento è stato l'olandese Peters, un « seigiornista », un *pistard*. Accadde a Zurigo, nel 1946, l'apertura di questo Libro d'oro che comprende anche stradisti come Fausto Coppi e Bevilacqua, come il francese Riviere e il tedesco Rudy Altig. Altri assi dell'inseguimento sono stati lo svizzero Hugo Koblet, i francesi Jacques Anquetil e Albert Bouvet, il danese Ole Ritter, il belga Eddy Merckx, il nostro Ercole Baldini e il norvegese Knut Knudsen, ebbene sono tutti dei *routiers*. Sulla pista di Monteroni, per la verità assai scorrevole, Francesco Moser ottenne il tempo di 6'00" e 79 centesimi sui 5 chilometri che è di valore mondiale. Neppure Fausto Coppi riuscì a tanto. Il miglior tempo in assoluto appartiene a Roger Riviere che nel 1958, sulla pista del *Vigorelli* lunga metri 397,57, fece fermare il cronometro sul tempo di 5' e 59" netti.
Secondo il parere di Bartolozzi e di Vanni Pettenella, che guidarono Moser a Monteroni, Francesco potrebbe scendere sul tempo primato di 5' e 58" con una preparazione speciale e con tutti gli accorgimenti, anche di vestiario, che resero celebre Roger Riviere. Per Guido Costa, antico c.u. della pista, Moser che per l'impeto, la potenza, il coraggio tanto ricorda Learco Guerra la « locomotiva mantovana », potrebbe tentare il record mondiale dell'ora. Dovrebbe, naturalmente, recarsi in Messico nella stagione giusta. Forse il primato di Merckx e lo stesso muro dei cinquanta chilometri sono in pericolo. ■

GENOA E CATANZARO SI', FOGGIA NO

Fa piacere rivedere il vecchio e glorioso Genoa in serie A; speriamo che questa volta ci resti definitivamente. Il « grifone » e chi per lui ha avuto buon senso a non lasciarsi convincere, dalle principesche offerte dei grossi club, per la cessione di Pruzzo. Peccato che se ne siano andati Bonci e B. Conti, le due estreme artefici, con il centravanti, del convincente campionato giocato l'anno scorso dai rossoblu. E' arrivato Damiani che un gran asso non è, però non è certo da buttare. Salvo sorprese, questo è un Genoa che non dovrebbe prendere il treno del ritorno in « B ».
La stessa cosa non si può dire del Foggia che, se si è rinforzato in difesa con l'arrivo dell'ex-milanista Scala, non ha acquistato molto all'attacco dove la presenza di Nicoli non potrà certo migliorare una prima linea sbiadita. Bisognerà probabilmente fare ancora una volta affidamento al vecchio e puntiglioso « basletta » Lodetti e farlo giocare il più possibile.
Infine il Catanzaro che ha fatto un grande acquisto e di ciò va merito al suo allenatore Di Marzio: parliamo di quel Boccolini che nessuno in Italia ha mai capito e che è stato portato alla ribalta della serie A quando aveva quasi trent'anni compiuti. Meno male che ci ha pensato Vinicio perché avremmo corso il rischio di non conoscerlo mai.

ZENO

CAMPIONATO DI CALCIO 1976-'77 - GENOA

Allenatore: **Simoni.**
Formazione: **Girardi, Rossetti, Bittolo, Castronaro, Matteoni, Campodonico, Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Basilico.**
Acquisti: **Matteoni, Damiani, Basilico, Bittolo, Urban, Marchini, Secondini.**
Cessioni: **B. Conti, Bonci, Mendoza, Catania, Croci, Mariani, Mosti.**
Classifica 1975-'76: **1° posto in serie B.**

FOGGIA

Allenatore: **Balestri.**
Formazione: **Memo, Fumagalli, Colla, Pirazzini, Bruschini, Scala, Ripa, Del Neri, Bordon, Nicoli, Ulivieri.**
Acquisti: **Scala, Ripa, Ulivieri, Bertoni.**
Cessioni: **Inselvini, Fabian.**
Classifica 1975-'76: **2° posto in serie B.**

CATANZARO

Allenatore: **Di Marzio.**
Formazione: **Pellizzaro, Silipo, Ranieri, Maldera, Vichi, Banelli, Nemo, Boccolini, Sperotto, Improta, S. Petrini.**
Acquisti: **Boccolini, Sperotto, Nicolini, Amenta, S. Petrini.**
Cessioni: **nessuna.**
Classifica 1975-'76: **3° posto in serie B.**

CONCORSO 6

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

Le partite	Il nostro pronostico	Lo sviluppo del sistema ridotto																			
Catanzaro-Napoli	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Cesena-Fiorentina	1 x	1	x	1	1	x	1	x	1	x	x	1	x	1	1	1	x	x	x	1	x
Foggia-Inter	x 2	2	x	2	2	x	2	x	2	x	x	2	x	2	2	2	x	x	x	2	x
Genoa-Roma	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Juventus	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Milan-Perugia	1 x	1	x	x	1	1	x	1	x	x	x	1	1	x	1	1	x	x	1	x	1
Torino-Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Verona-Bologna	x 2	x	2	2	x	x	2	2	x	x	x	2	2	2	2	x	2	x	x	x	2
Palermo-Taranto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Rimini-Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sambenedett.-Cagliari	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Triestina-Udinese	1 x 2	1	x	2	1	x	2	1	x	2	1	x	2	1	x	2	1	x	2	x	x
Benevento-Messina	1 x 2	1	x	2	2	x	1	1	x	2	2	x	1	x	2	x	x	1	x	1	2

98

A faccia scoperta

Il governo ha finalmente deciso di metter mano alla riforma delle Forze Armate, riconoscendo ai militari — di carriera e non — i diritti democratici previsti dalla Costituzione. Rimangono delle ombre, che toccherà al Parlamento diradare

di TURI RABOSO

Roma, *settembre*

Come rendere le nostre Forze Armate più efficienti e moderne, garantendo finalmente — nel contempo — la pienezza dei diritti previsti dalla carta costituzionale anche per i « cittadini sotto le armi? » E' questo certamente uno dei problemi più ardui, ma anche più qualificanti, che la classe politica italiana deve risolvere per dimostrare che, nella vita del Paese, s'è davvero « voltato pagina ». Un autentico banco di prova, insomma, nei confronti del quale sono chiamati a dare tutto il proprio contributo il governo, i partiti, ma soprattutto il Parlamento, che dopo il 20 giugno sembra avviato a ricoprire, durevolmente, responsabilità di guida e di controllo democratico certamente superiori a quelle che avevano caratterizzato la sua attività nelle passate legislature.

Ma vediamo le due « facce » del problema, una per una. Vediamo cioè cosa si fa o ci si propone di fare (a breve e medio termine) per riorganizzare le nostre Forze Armate renderle più aderenti alle finalità esclusivamente difensive previste dalla nostra Costituzione. Vedremo quindi, in seguito, cosa si fa o ci si propone di fare per restituire al « cittadino in divisa » quella pienezza di diritti democratici che la Costituzione ha previsto ma che, finora, gli è stata di fatto confiscata dalla sopravvivenza di un codice militare di pace e di un regolamento di disciplina sfacciatamente anticostituzionali. Punto primo. Il governo, in una delle sue recenti riunioni, ha varato un programma decennale d'ammodernamento per esercito e aviazione per uno stanziamento complessivo di 2.365 miliardi (si ricorderà che il problema dell'ammodernamento della nostra marina militare era stato affrontato a parte, in precedenza, sotto pressioni della Nato). I 2.365 miliardi, scaglionati in dieci anni e ripartiti in 1.100 miliardi per l'esercito e 1.265 per l'aeronautica — verranno « spesi » attraverso uno speciale comitato che avrà il compito « *di provvedere ai progetti e ai contatti necessari per l'attuazione del programma* ».

Per quanto riguarda specificamente l'esercito, il governo ha autorizzato il ministero della Difesa ad assumere impegni per l'approvvigionamento e il rinnovo delle artiglierie e dei sistemi missilistici, degli elicotteri, dei mezzi corazzati, dei mezzi di telecomunicazione, ecc. Per quel che riguarda l'aeronautica, invece, il provvedimento prevede il parziale rinnovo della linea

Un'immagine del presente che toccherà alle nuove leggi in materia militare cancellare: i soldati, di carriera e non, acquisteranno finalmente il diritto di esprimere le proprie idee senza esser costretti, per farlo, a coprirsi il volto?

99

DOSSIER - RIVELAZIONI

di volo, di radar e di sistemi missilistici.
Il congruo « pacchetto » di provvedimenti approvati dal governo contiene, tra l'altro, precise disposizioni che vincolano il ministro della Difesa a comunicare al Parlamento, entro 6 mesi dall'approvazione delle leggi, i programmi destinati alla loro attuazione; a trasmettere, in allegato allo stato di previsione della spesa del ministero della Difesa, una relazione sullo stato d'attuazione delle singole leggi, del relativo programma di approvvigionamento di velivoli, degli armamenti, dei mezzi, dei materiali, nonché l'elenco delle società e imprese con le quali sono stati stipulati i contratti.
E' evidente, specie in queste ultime disposizioni, l'intenzione di diradare almeno per il futuro i sospetti sulle forniture militari: sospetti per altro più che legittimi dopo il clamore suscitato dalla scandalosa vicenda delle tangenti *Lockheed*. Non per nulla, il governo s'è impegnato a costituire un apposito comitato, presieduto dal ministro della Difesa o da un sottosegretario da lui delegato (e formato da rappresentanti del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, del ministero del Tesoro, del ministero dell'Industria e di quello della Difesa), con il *« compito di provvedere ai progetti e ai contratti necessari per l'attuazione del programma »*.
Il delicatissimo problema delle forniture militari viene insomma affidato a un comitato interministeriale, arricchito dalla presenza di rappresentanti dei massimi organi di controllo dello Stato, nel chiaro intento di rendere inattuabili, in futuro, le vergognose pratiche corruttive che attorno ad esso hanno allignato in passato. Se è finalmente stato instaurato un nuovo costume, che rompa definitivamente con quello corrotto del passato, è prematuro affermarlo già ora: è necessario infatti attendere che queste norme cautelative e di controllo abbiano trovato concreta attuazione, per giudicare « alla prova dei fatti » la correttezza della loro applicazione e, quindi, la loro validità. Ci sembra però che si possa affermare, già ora, che un primo importante passo è stato compiuto nella giusta direzione.

Eveniamo ora al secondo punto, quello relativo alla democratizzazione dell'istituzione militare.
Giorni ha già riferito, nelle scorse settimane, del disegno di legge che ha approvato, in materia, il Consiglio dei ministri. Esso, ricordiamolo, prevede tra l'altro l'istituzione di una rappresentanza « parasindacale » per i militari (compresi, naturalmente, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza) e il riconoscimento dei diritti politici ai militari di leva (una volta terminate le loro mansioni, in borghese, potranno prender parte a comizi, tenere conferenze, frequentare le sedi dei propri partiti).
Vistosi limiti, invece, il disegno di legge governativo ha per quel che riguarda i militari di carriera, ai quali resta proibita l'iscrizione ai partiti politici. Su questo e su altri punti, che hanno destato più d'una critica, sentiamo il giudizio del generale Nino Pasti (eletto alla Camera nelle liste del Pci, come indipendente) così come l'ha espresso in una recente intervista.
« Io — sosteneva Pasti — *sarei dell'idea, così come avviene in Belgio, di consentire l'iscrizione ai partiti anche ai militari permanenti, vietando loro, tuttavia, di svolgere attività direttive in seno ai partiti e limitando i loro compiti alla consulenza militare. Con questa limitazione, l'iscrizione dei militari di carriera ai partiti potrebbe essere non soltanto accettabile, ma utile »*.
Per quel che riguarda poi la « questione sindacale », il disegno di legge approvato dal governo pur mantenendo fermo il divieto *« di costituire associazioni professionali a carattere sindacale, e di aderire ad altre associazioni sindacali »* — prevede il riconoscimento *« a tutti i militari del diritto a propri organi elettivi che hanno gli stessi compiti di rappresentatività e di partecipazione svolti dai sindacati civili »*.
« Le due differenze fondamentali fra sindacati civili e organi elettivi militari — osservava il generale Pasti in quella recente intervista — *sono l'unicità degli organi militari e la proibizione dello sciopero in vista dei compiti* "di sicurezza" *verso l'esterno* "affidati alle Forze Armate e richiamati dalla Corte costituzionale". *Il principio mi sembra valido ed accettabile, occorre naturalmente che organizzazione, competenze e collegamenti relativi a questi organi consentano ad essi di svolgere attivamente i loro compiti »*.
Occorre — aggiungiamo noi — che gli « organi elettivi » dei militari non si limitino a *rappresentare*, ma si pongano l'obiettivo di *partecipare:* cioè di essere ascoltati anche ai livelli parlamentari e governativi sulle materie che riguardano la vita interna degli appartenenti alle organizzazioni militari.
E' da tener presente, d'altra parte, che si tratta di un disegno di legge che dovrà essere affrontato e discusso dal Parlamento, il quale potrà arricchirlo e renderlo più rispondente alle reali esigenze dei militari di quanto già ora non sia. *« Esso non è né perfetto né completo* — è questo il giudizio complessivo del generale Pasti —, *ma fornisce tuttavia uno schema che può essere utilmente riempito dal Parlamento il quale, con questa nuova procedura di legge e non di regolamento governativo, viene reintegrato nelle sue naturali funzioni di guida e controllo sulla normativa militare. E' un successo dell'opera svolta dalle sinistre. In questa situazione la sfiducia verso il disegno di legge significherebbe sfiducia verso il Parlamento »*. ■

100

Una colonna di mercurio che segna pericolo di morte

di MARIO BATTISTINI

Ravenna, *settembre*

Non bastassero gli altri problemi da tempo sul tappeto, la vicenda che ha trascinato in carcere un perito chimico 31enne, Maurizio Masiero, residente a Montagnana di Padova, ha aperto un ulteriore, inquietante interrogativo: circa 1.000 chilogrammi di mercurio che fine hanno fatto? Non saranno finiti in qualche canale o fiume, e di lì al mare? Perchè, al di là dell'arresto, delle accuse di truffa e furto, la sostanza vera, drammatica del rocambolesco ed allucinante episodio, è questa.

Nello spazio di nemmeno un mese, tra l'agosto e il settembre 1976, il Masiero è stato tradotto in carcere due volte: la prima a Ravenna il 17 agosto, la seconda a Mestre il 13 settembre. L'intervallo è coperto dalla libertà provvisoria che il 6 settembre lo vide uscire dal penitenziario ravennate dietro versamento di una cauzione di 5 milioni di lire.

Ma cosa ha combinato questo individuo? Concordato il fallimento di una propria azienda cinque anni fa, il Masiero era poi riuscito ad iscriversi nei ruoli della Camera di Commercio di Forlì. La sua nuova attività consisteva nel ritirare scorie inquinate da grandi complessi per depurarle.

A tale scopo aveva allestito 3 « stabilimenti »: uno nel Forlivese, a 8 chilometri dal centro di Borghi, in collina, a ridosso del fiume Uso; due nel Padovano: a Castelbaldo, e a Montagnana ove, accanto alla « fabbrica », si era fatto la residenza. Anche a Montagnana il complesso sorgeva assai fuori dal paese, e non lontano dal fiume Fratta-Gorzone già salito alla ribalta delle cronache per l'altissimo grado di inquinamento.

Tra il giugno e il luglio dello scorso anno, l'*Anic* di Ravenna e di Gela, e la *Società Chimica Ravenna*, tutte del gruppo *Eni*, che sin lì si erano servite per questo tipo di attività della *Monteamiata*, in Toscana, raggiungevano un accordo col Masiero cui, di fatto, assegnavano la metà dei fanghi contenenti il pericoloso mercurio.

Gli stabilimenti *Eni*, sottoposti a un fuoco incrociato di critiche, pressioni e denunce, specie da parte degli Enti locali, per la pericolosità degli scarichi col mercurio (tragica, al riguardo, l'esperienza quasi coincidente nel tempo di un villaggio di pescatori giapponesi i quali vivevano su una baia ove scaricavano industrie petrolchimiche), allestirono un impianto di demercurizzazione. Questo sarà viva ad abbattere i fanghi al mercurio che venivano prelevati da camions dalla *Monteamiata* e dal Masiero.

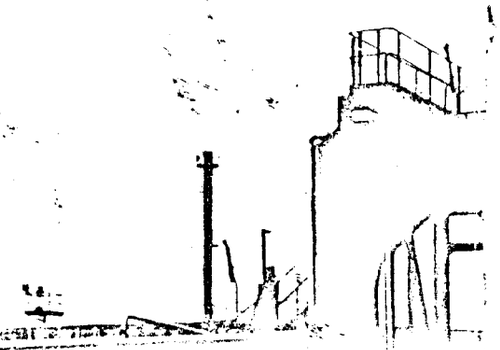
All'esecutivo del Consiglio di fabbrica, la direzione *Anic* locale ha dichiarato di aver consegnato complessivamente all'industriale padovano circa 800 tonnellate di fanghi basici (col mercurio allo 0,2 per cento), circa 200 di fanghi misti basici ed acidi (questi ultimi col 10 per cento di mercurio), mentre la *Chimica Ravenna* faceva il calcolo di circa 120 tonnellate di carbone catalizzatore (col 2 per cento del micidiale elemento).

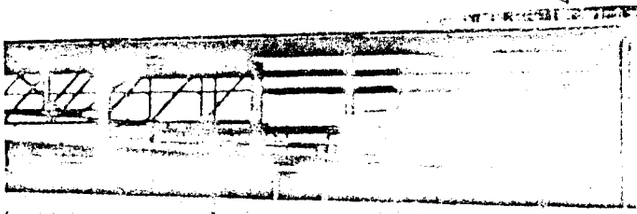
In complesso, quindi, 1.120 tonnellate di scorie inquinate.

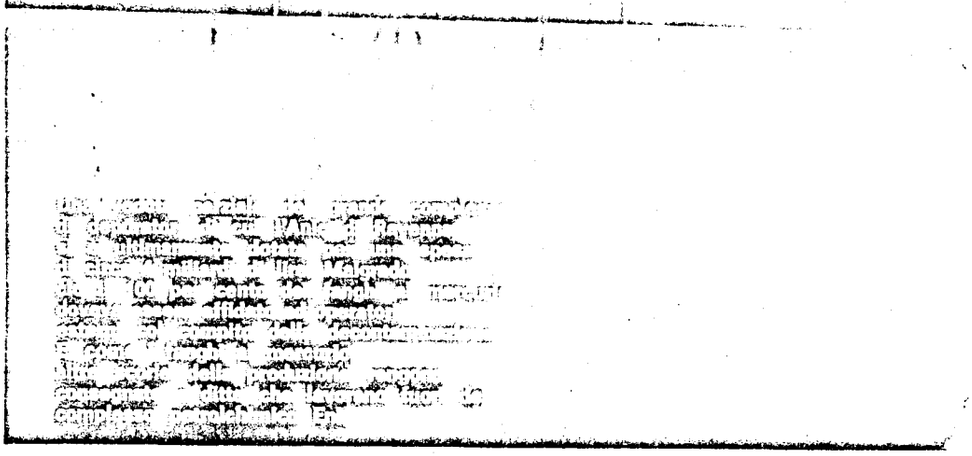
Compito del Masiero era, a questo punto, quello di « depurarle »: tra le parti si era convenzionato che ad ogni tonnellata di residui contaminanti avrebbe corrisposto un chilogrammo di mercurio puro. Per ogni chilogrammo restituito, quale « prova » dell'effettuata depurazione, il Masiero veniva ricompensato con una somma variante tra le 85 mila e le 170.000 lire a seconda del grado di purezza dell'elemento.

Tutto sembrava procedere regolarmente sin quando un giovane pretore cesenate, il dr. Andreucci, magistrato a Ravenna, posto sul chi va là, non predisponeva, assieme alle « Fiamme Gialle » locali, al comando del maggiore Nieddu e del capitano Staci, una serie di appostamenti e pedinamenti. Il 16 di agosto, giornata che avrà un peso determinante sul futuro del Masiero, l'ennesimo « inseguimento » si concludeva con la più sconcertante delle scoperte: il carico inquinato dei camions veniva scaricato in una zona libera.

Si procedeva all'arresto, e il Masiero avrebbe risposto agli interrogativi che non si trattava della prima volta, e indicato vari punti di scarico, parte nel Veneto, a ridosso di Porto Marghera-Mira-Mestre.







101

DOSSIER - RIVELAZIONI

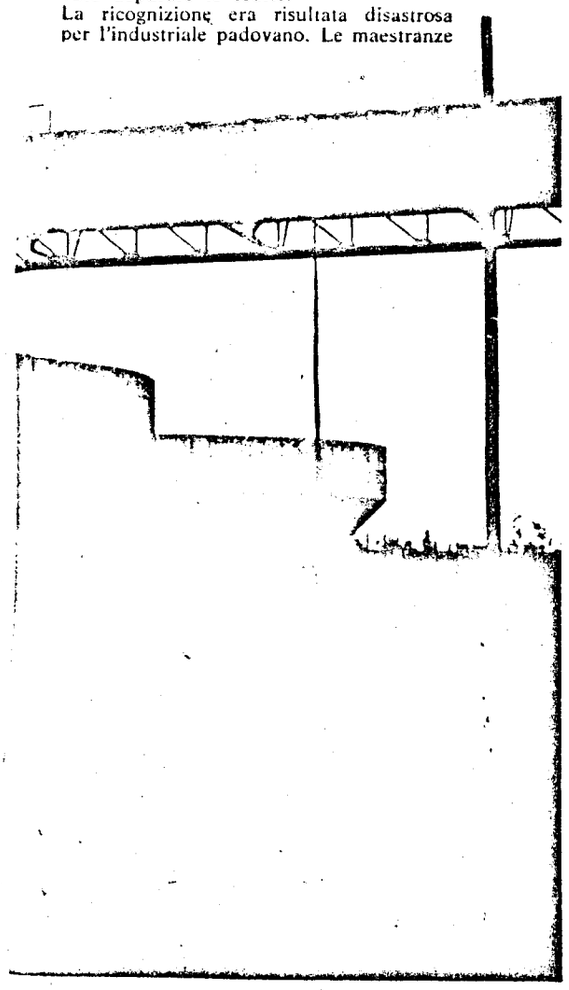
Dietro una colossale truffa ai danni dell'Anic di Ravenna un altro drammatico capitolo della storia dell'inquinamento: che fine hanno fatto più di mille chili di mercurio? Si teme che una grossa quantità di questo elemento sia entrata nelle falde acquifere

parte sulla collina romagnola. Il mercurio da restituire se lo procurava acquistandolo al mercato libero al prezzo di 2.500-3.000 lire ogni chilogrammo.

A mano a mano che l'inchiesta procedeva, emergevano elementi sempre più inquietanti: lo « stabilimento » di Borghi non funzionava. Lo stesso sindaco della località ne aveva vietato ogni attività lavorativa perchè mancava l'autorizzazione sanitaria provinciale. Anzi, lo stesso amministratore, riceveva conferma di aver operato per il meglio in un documento recapitatogli dalla Commissione ambiente del consiglio di fabbrica della *Montedison* di Porto Marghera. Poiché anche la *Montedison*, sul finire della primavera scorsa, era stata avvicinata dal Masiero per un contratto analogo a quello delle aziende *Eni*, la Commissione ambiente si era recata a Borghi per un sopralluogo agli impianti che avrebbero dovuto depurare le scorie.

La ricognizione era risultata disastrosa per l'industriale padovano. Le maestranze *Montedison* affermavano — in sostanza — che lo « stabilimento » di Borghi altro non era che una sorta di marchingegno messo in piedi per ricavar facilmente e sconsideratamente danaro.

Una implicita conferma veniva del resto dal fatto che la « fabbrica » *RE-ME* (recupero mercurio) di Borghi aveva quale unico dipendente (non pagato, secondo quanto afferma l'interessato autolicenziatosi alcune settimane fa) il custode. Questi, in concreto, non faceva che osservare un via vai di camions con scorie a bordo. Scorie che, a nostro parere, potrebbero essersi servite proprio del terreno dello stabile, per « scomparire ».



A Montagnana, dove i gruppi dc pci interrogavano immediatamente il sindaco sulla scorta delle prime notizie di stampa, la storia era egualmente sconcertante e grave. Il Masiero aveva affittato un capannone destinato all'allevamento di polli. Ricorrendo anche ad abusi edilizi, che gli costavano le relative ammende, lo aveva trasformato parzialmente in locale a lavorazione industriale. Il sindaco, rispondendo alla richiesta del Masiero di poter dar corso alla attività disinquinante, chiedeva che trovasse un esperto il quale dimostrasse la non pericolosità del lavoro. Nel frattempo tutto doveva star fermo. E, in un rapporto del Comandante dei Vigili Urbani di Montagnana, si poteva leggere che, quanto meno sino al 1° marzo di quest'anno, nello « stabilimento » non si era mossa foglia.

L'*Anic* nel frattempo si costituiva parte lesa tramite i due massimi dirigenti nazionali ingg. Ragni e Lanfranchi.

Comunque anche il pretore di Montagnana aveva aperto una inchiesta, in quanto contro il Masiero avevano presentato un esposto i proprietari dell'immobile denunciando la diversa destinazione e gli abusi relativi al fabbricato. Mentre da Ravenna si apprendeva, in via ufficiosa, che la « tecnica » del Masiero correva il rischio di essere comune ad altri « operatori » del ramo, in quanto in alcune zone di scarico abusivo si trovavano ulteriori scorie che nulla avevano a che fare col perito chimico veneto, da Mestre giungeva la notizia del secondo, clamoroso arresto. Lo spregiudicato industriale veniva questa volta accusato di aver effettuato un colossale furto di materiale, prevalentemente a base di mercurio e potassio, ai danni della ditta Monticano di Marghera. Il Masiero confessava di averne venduto una parte, di averne sepolto un'altra e di averne trasportato una terza all'*Anic* di Ravenna. Affermazioni confermate dagli accertamenti. In tutto ciò si inseriva però un nuovo, stupefacente elemento: all'*Anic* di Ravenna aveva consegnato, il 16 agosto scorso, sacchi contenenti perclorato di potassio spacciandolo per cloruro di mercurio. « Svista » immediatamente scoperta dall'*Anic*, che fortunatamente analizzava il materiale prima di immetterlo nella catena produttiva. Così l'Azienda di Stato aggiungeva alla prima denuncia un secondo esposto.

Qualcuno sostiene che molte ditte si sono comportate con una certa « leggerezza » affidando al Masiero un lavoro così oneroso e delicato senza controllare come stessero realmente le cose alle sue spalle. Unica « ricognizione » ammessa pubblicamente una visita alla fabbrica Borghi, mentre non era in funzione.

Ora, a parte i tanti, sconcertanti interrogativi della vicenda (come mai il Masiero aveva ottenuto l'iscrizione alla Camera di Commercio di Forlì? Come mai era riuscito ad entrare in un « giro » tanto importante quale quello con le aziende *Eni*? Possibile che non abbia avuto dei complici? Quante altre ditte si sono servite delle sue prestazioni? Quanti altri « agenti del settore » si comportano allo stesso modo?) il dubbio più inquietante si concentra sulle mille e passa tonnellate di mercurio.

Quale fine hanno fatto? I fanghi che lo contenevano sono stati rintracciati tutti e in tempo utile, oppure, come purtroppo sembra ormai opinione generale, una grossa quantità di esso, o direttamente, oppure attraverso le sottostanti possibili falde freatiche, è entrato nel circolo dell'acqua pubblica, cioè nel cielo della catena alimentare che raggiunge ciascuno di noi? E' un interrogativo angoscioso al quale, in questo momento, non c'è purtroppo risposta. ■

COMM. P2
000720
LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

raccomandata-espresso

Roma, 27 febbraio 1984

-all'
Onorevole Giuseppe D'Alema
Camera dei Deputati
00100-ROMA

e, p.c.:

-alla
Commissione Parlamentare di inchiesta sulla "P2"
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186-ROMA

Onorevole,

solo recentemente ho avuto modo di leggere il volumetto, edito dalla De Donato di Bari, dal titolo "La resistibile ascesa della P2", che racchiude, oltre all'introduzione dell'On.le Pietro Ingrao, le relazioni del Dott. Marco Ramat, quella Sua, e quelle dell'On.le Stefano Rodotà e del Prof. Luigi Berlinguer.

E' stato per me un vero piacere leggere (e tornare a leggere!) la Sua relazione: essa è, secondo me (e il mio parere credo abbia qualche valore, avendo io vissuto in Massoneria dal 17 gennaio 1951 fino alla fine del 1976 quando ne venni espulso), senza alcun dubbio la più completa, la più obiettiva, la più serena, e la più documentata (ad essa mancano solo quegli elementi, rilevati anche dalla Commissione Parlamentare di inchiesta, che riguardano l'ultima gestione del Grande Oriente d'Italia -quella di Armando Corona-, nonchè alcune ulteriori informazioni relative ad altri gruppi massonici, e sedicenti tali, italiani). In sintesi, è una stupenda relazione, che mi sentirei di sottoscrivere io stesso (quantunque non possa mettermi a Suo confronto!), perchè opera di vero storico ancor più ed ancor prima che di relatore ad un Convegno di studi: tanto che sarebbe auspicabile che venisse fatta propria dalla stessa Commissione Parlamentare di inchiesta.

Ma, proprio perchè ho tanto ammirato la Sua relazione, mi permetto, e spero non me ne voglia!, di segnalarLe

./. segue pag. 2

CAMERA DEI DEPUTATI
Prot. n. 2237

quattro, sia pur modesti, errori nei quali Lei è incorso, e che non è detto siano dovuti piuttosto a disattenzione del proto o dei correttori delle bozze. E, precisamente:

- pag. 54, seconda riga: la data esatta è " 5 maggio 1960 ", e non già "5 maggio 1970" che sposta erroneamente di dieci anni in avanti l'episodio al quale si riferisce;

- pag. 54, 17° riga: analogamente a quanto sopra, va scritto "1960" e non già "1970";

- pag. 62, 24° riga: Klausen è Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio "madre" del mondo del Rito Scozzese Antico ed Accettato, e precisamente del Supremo Consiglio della Circoscrizione Massonica Sud di tale Rito. Al contrario, "Gran Loggia madre del mondo" è designata, ed è la sola che possa -per ragioni storiche- esserlo, la Gran Loggia Unificata di Inghilterra;

- pag. 108, 18° riga: non è esatto (o, quanto meno, non è del tutto esatto) scrivere "mons. Ilari", poichè "Ilari", anzi "Hillary", non è un cognome, ma un prenome, traduzione inglese dell'italiano "Ilario". Il predetto monsignore, che è un italo-americano, ha per cognome Franco, epperciò sarebbe stato più esatto scrivere "mons. Franco", anche se devo ammettere che fosse facile incorrere in tale errore.

Ma, se non ho potuto fare a meno di manifestarLe la mia ammirazione e totale adesione alla Sua relazione, spero mi voglia consentire, Onorevole, che mi soffermi a lungo anche sull'opera degli altri Suoi co-relatori, ai quali potrà, ovviamente, mostrare questa mia lettera, che io considero quasi una "lettera aperta", tanto che ho ritenuto non inutile inviarne copia anche alla Commissione Parlamentare di inchiesta.

Inizio con la relazione del Dott. Marco Ramat, l'opera -come Magistrato- del quale sia io che altri miei amici e Fratelli Liberi Muratori abbiamo sempre seguito, negli anni '60 e '70, con fiduciosa attenzione e partecipazione, tanto che diversi di noi, nei periodi più bui della così detta "strategia della tensione", facevano riferimento proprio alla sua persona come quella di uno dei (allora non molti) Magistrati ai quali (a differenza di "potenti" del tipo del Dott. Carmelo Spagnuolo) avremmo potuto rivolgerci per dare il nostro, sia pur modesto, contributo alla ricerca della verità, per riceverne il conforto di una illuminante parola nel corso dello svolgersi delle nostre non poche battaglie.

Ma devo subito dirLe che mi ha lasciato invece non poco stupito proprio la relazione del Dott. Marco Ramat!

./. segue pag. 3

-3-

A parte l'autentica balordaggine di sostenere (pag. 16, terzo capoverso) che alla "Gran Loggia madre inglese" debbano non tanto e non solo "riconoscimento", ma addirittura (!) l'"obbedienza" tutte le altre Comunioni Massoniche nazionali, dato che ciò è facilmente dimostrabile essere falso non solo su base documentale (gli statuti delle diverse Comunioni nazionali) ma anche su base storica, sembra a me quasi incredibile che un Magistrato (e quale Magistrato, poi!) si possa lasciare andare a delle affermazioni così categoriche (oltrechè così prive di senso, anche comune), secondo le quali (si veda il primo capoverso della pag. 18 ed il primo capoverso della pag. 19)la Massoneria, avendo -sempre secondo il Dott. Ramat- una "connaturata vocazione elitaria" sarebbe (conseguentemente !) addirittura "antipopolare", al punto che "il socialismo massonico dentro l'istituzione esoterica non passa, soprattutto perchè subisce anch'esso la vocazione elitaria, c i o è antipopolare" !!!!

Mi sembra proprio che il Dott. Ramat parli e scriva, in questo caso, solo di cose e di situazioni (storiche e politiche) della Massoneria, che egli non conosce affatto; e che si lasci perciò andare solo ad affermazioni "ad effetto" (poco consuete, che io sappia, per dei Magistrati!), quale quella che dice (pag. 18, passim) che "Il massone socialista sta male sia nella massoneria, sia nel socialismo", "perchè ... risultava impossibile la compatibilità tra la vocazione del socialismo e la vocazione della massoneria". Potrei smentire queste (per me solo ridicole) apodittiche affermazioni sin troppo facilmente, portando al Dott. Ramat documentati esempi sia del periodo prè-fascista, sia del periodo di clandestinità del Partito Socialista in Italia durante il fascismo, sia del periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale fino almeno alla metà degli anni '60 !

Il Dott. Ramat, Magistrato, arriva poi (vedere la chiusura del primo capoverso di pag. 21) a definire quella che, secondo lui, sarebbe la "vocazione vera" della Massoneria come "antioperaia" oltre che "antipopolare", il che per coloro che si richiamano ai simboli, alle tradizioni ed ai costumi degli antichi muratori e scalpellini è (anche culturalmente) veramente troppo! Ma su quali riscontri, documentali e/o storici, il Magistrato Dott. Ramat fonda queste sue apodittiche affermazioni ? Confesso di non averlo proprio capito.

Dato, e per ora non concesso, che la Massoneria abbia veramente una vocazione "elitaria", il Dott. Ramat vorrà certamente convenire con me che, se manteniamo all'aggettivo "elitario" l'unico significato che l'etimo suggerisce, non è, perchè non può non esserlo, meno "elitario" il reclutamento e la carriera non tanto e non solo ..... degli addetti ai "servizi di sicurezza", o il reclutamento dei partecipanti ai giuochi olimpici, ma anche il reclutamento e la carriera dei Docenti Universitari e degli stessi Magistrati, come

./. segue pag. 4

-4-

pure ("si parva licet componere magnis") la nomina dei componenti dell'Accademia dei Lincei ! E vorrebbe forse, il Dott. Ramat, proprio per il carattere "elitario" di queste Istituzioni, definire, per la loro stessa natura, le Università italiane, l'Accademia dei Lincei (povero Prof. Montalenti !) , e la stessa Magistratura italiana, "antipopolari" ed "antioperaie" ?!? Se il Dott. Ramat ama i paradossi, di sapore quasi vetero-stalinista, o se si diletta nel fare sorridere i suoi lettori, si accomodi pure !

A pag. 22 il Dott. Ramat si ricorda di citare "la grande figura di Giovanni Amendola, massone", ma in nessun altro punto della sua relazione si ricorda di citare un altro grande massone, l'on.le Mario Berlinguer, che, da Avvocato, difese tanti antifascisti anche dopo la caduta del fascismo (il Dott. Ramat può, in proposito, dhiedere, ad esempio, un riscontro al Senatore Anderlini, che mi onora della sua stima). Ma, per di più, arriva ad affermare (pag. 23) che, mentre (bontà sua!) "la vecchia classe liberale, in buona misura, diventò antifascista, e fece, nei tempi successivi, dell'antifascismo", "la massoneria no"; il che è addirittura -per quanto si riferisce alla Massoneria di Palazzo Giustiniani- un autentico falso storico, che amerei tanto che il Magistrato Dott. Ramat volésse dimostrare su quale base documentale l'abbia fondato!

Vero è che, per fortuna, il Dott. Ramat ammette poi a pag. 24 (ultimo capoverso) che "nelle file o intorno alle file dell'antifascismo attivo e militante si erano ritrovati molti massoni democratici", alcuni dei quali erano "anche nel Partito Comunista".La quale ultima affermazione non è però valida solo per il periodo clandestino sotto il fascismo, o per il solo periodo immediatamente successivo alla fine della seconda guerra mondiale, ma anche per ben oltre nel tempo (ancora negli anni '70!); il che era ben noto non solo ai Massoni italiani di Palazzo Giustiniani, ma anche allo stesso Partito Comunista: all'epoca della segreteria dell'On.le Togliatti sicuramente anche agli organi centrali del Partito, e, dopo, qusnto meno in sede locale (si veda un caso, a Cosenza, negli anni '70, che non riguardava certo persona di secondo piano nè in Massoneria nè nel P.C.I. !)./

E, infine, alcuni svarioni storici della relazione del Dott.Ramat:

- l'affermazione del primo capoverso di pag. 29, secondo la quale "la Gran Loggia madre inglese" riconoscesse "soltanto, come massoneria italiana, la omologa Piazza del Gesù", è del tutto falsa, poichè la Gran Loggia Unificata d'Inghilterra non ha mai riconosciuto, in Italia, come regolare alcuna formazione massonica, fin tanto che non arrivò a riconoscere, nel 1972, sotto la Grande Maestranza di Lino Salvini, proprio e solo il Grande Oriente d'Italia;

./. segue pag. 5

-5-

-pag. 36, 25° riga: Battelli è subentrato a Salvini nel Novembre del 1978 e non nel 1980;

- pag. 36, 26° riga: Corona è subentrato a Battelli nel Marzo del 1982 e non nel 1981.

E mi si risparmino altre osservazioni sulla relazione del Magistrato Dott. Marco Ramat, il quale, se non vado errato, apparterrebbe alla corrente di Magistratura Democratica; e per il quale voglio formulare il sincero augurio che possa sempre disporre, come Magistrato, del tempo sufficiente per redigere non in fretta le sue sentenze.

Ho invece apprezzato l'acume giuridico ed il rigore storico e politico della relazione dell'On.le Prof. Stefano Rodotà. Devo solo pregarlo di non incorrere nell'errore (comune, purtroppo, a molti giornalisti) di chiamare Gelli "Gran Maestro", titolo che, in Massoneria, spetta solo a chi presieda una Istituzione massonica formata da almeno sette Logge regolari. Epperciò, se proprio si vuole sottacere il fatto (accertato) che la "P2" era una "non" Loggia, essa, a prescindere dal numero dei suoi iscritti, era pur sempre solo una loggia; il che comporta che chi la presiedeva poteva solo fregiarsi del titolo di "Maestro Venerabile" (anche se, nel caso del Gelli, assai poco "venerabile"! Considerazione, questa ultima, non certo pessimistica, chè la storia ha purtroppo dimostrato potersi talvolta estendere anche a coloro che, in ragione del loro ufficio, possono essere chiamati "Onorevoli").

A pag. 155 l'On.le Rodotà ricorda che "nell'estate del 1976 si assiste, tra l'altro, a massicce iniziazioni di militari alla loggia P2", ma dimentica di ricordare -come ho già ampiamente documentato sia in sedi parlamentari che giudiziarie- che lo stesso fenomeno si era già verificato nel 1969 !

Ho trovato molto interessante l'ipotesi (che condivido in buona parte) avanzata dall'On.le Rodotà nel secondo capoverso di pag. 162. Egli, però, subito dopo, sostiene che questa ipotesi verrebbe contrastata dal documentato comportamento iniziale dell'on.le Forlani e del suo governo in merito alla divulgazione, o meno, degli elenchi della P2 rinvenuti dai Magistrati milanesi: questo contrasto però è, per me, solo apparente in quanto valido solo per l'Italia, poichè, sulla base di informazioni da me ricevute prima dell'azione promossa dai Magistrati di Milano, la Massoneria statunitense (o, per essere più precisi, il suo establishment centrale più significativo) aveva, allora, già deciso di "cambiare cavallo". Ne consegue, perciò, secondo me, che l'unico "errore" (si fa per dire) commesso dal Gelli nei confronti di chi (fuori del nostro paese) era a livello ben superiore al suo, è

./. segue pag. 6

stato quello di volere gestire in proprio e da solo questo "cambiamento di cavallo" (si veda, in proposito, la sua celebre autointervista al Corriere della sera); il che, mutatis mutandis, può avergli fatto correre il rischio di fare una fine (se non proprio sul piano fisico, quanto meno su quello del "potere politico" effettivo) simile a quella che hanno fattp i vari Pecorelli, Semerari e Calvi. E questa mia osservazione tornerebbe perciò a rendere validissima l'ipotesi avanzata dall'On.le Rodotà nel secondo capoverso di pag. 162.

Non mi è piaciuta molto la relazione del Prof. Luigi Berlinguer. Essa mi è apparsa riduttiva (forse lo è stata per necessità di tattiche politiche regionali), epperciò debole nella sostanza. Come anche del tutto improponibile è, per me, la tesi che vorrebbe scindere la realtà delle infiltrazioni fasciste nella Massoneria (toscana e non toscana) dalla realtà dell'affarismo toscano ("fiorentino" e non) di alto livello (ivi compreso il traffico di armi) e soprattutto bancario. Con buona pace di Siena, nel 1977 Loris Scricciolo, allora al vertice del Monte dei Paschi, ebbe l'ardire di smentire di fare parte della P2 e di minacciare querele; tentativo che venne immediatamente rintuzzato dall'Avv.to Ermenegildo Benedetti con l'esibizione del documento comprovante questa realtà.

Ed è del tutto falso che (vedere in fondo a pag. 171) le "logge super-segrete P1 e P2" avessero "scopi e metodi del tutto particolari ed elitari, funzionali a un più efficace governo dell'intero universo massonico" ! Di tale presunta "funzionalità" (di super-segreto) nessuna Comunione massonica regolare del mondo (e, tanto meno, il Grande Oriente d'Italia) ha mai avuto bisogno: l'unica "funzione" che questi organismi (atipici) hanno avuto è stata solo quella di creare e sostenere un potere personale ed esclusivo dei vari Gelli, Salvini & Co.

Inoltre, a pag. 182, il Prof. Luigi Berlinguer sostiene che non solo Salvini ma anche Gamberini fosse toscano. Ciò è del tutto inesatto, poichè Giordano Gamberini è nato ed è sempre vissuto a Ravenna. Ciò che ha sempre accomunato Gamberini e Salvini è invece solo la stessa origine politica socialdemocratica ed il (conseguente) viscerale anticomunismo.

Ancora: a pag. 189, il Prof. Berlinguer avanza (sia pure con certi dubbi) l'ipotesi che, in Toscana, ci sarebbe stato "negli ultimi anni" uno "spostamento a sinistra" della Massoneria. Ciò non è proprio vero!, almeno se si intende per "ultimi anni" quelli che vanno dal 1969/70 fino ai nostri giorni. Nè c'è stata alcuna variazione di indirizzo politico, nei vertici della Massoneria,

./. segue pag. 7

-7-

anche dopo la caduta di Salvini poichè, sotto la Grande Maestranza del gen. Battelli, restò imperante il precedente Gran Segretario (toscano, di Cortona) Spartaco Mennini!

Infine: il Prof. Luigi Berlinguer nel perseguire -più che giustamente- la "cultura della trasparenza" suggerisce, in chiusura della sua relazione, l'opportunità che gli uomini politici, come pure i Dirigenti designati ai vertici di Enti di stato (e, perchè no?, anche di grandi imprese private) abbiano l'obbligo di rendere noto (non si comprende però se ciò dovrebbe avvenire prima o dopo la elezione o designazione ai rispettivi incarichi) anche la loro eventuale appartenenza ad associazioni o Istituzioni come la Massoneria, e, voglio sperare, anche come l'Opus Dei, o come qualsivoglia altra associazione "privata" di natura culturale e/o religiosa e/o politica.

Quantunque -come più oltre spiegherò- ritenga che una simile disposizione possa far correre il rischio (in un paese, come il nostro, quasi " a sovranità limitata ") almeno di aggravare ulteriormente la già troppo diffusa "guerra per bande", potrei anche essere d'accordo. Chi mi conosce (e, per fortuna, non sono pochi) sa perfettamente che io ho militato (fin dal periodo dell'occupazione tedesca di Roma) e sono stato iscritto ad un solo partito politico, il Partito d'Azione; che la mia appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia è stata da me pubblicamente (epperciò anche sul posto di lavoro; il che non era certo comodo in quegli anni!) dichiarata fin dagli anni '50, tanto che in quel periodo venni più volte attaccato da organi cattolici quali la "Civiltà Cattolica" ed il "Bollettino del Clero Romano"; che ho sempre pubblicamente dichiarato (entro e fuori del Grande Oriente d'Italia) che (con la sola eccezione di un voto di stima per l'On.le Ugo La Malfa in una occasione che si presentò, nel collegio elettorale al quale appartengo, anche per il Senato) di aver votato e di votare solo per i partiti della sinistra italiana; che, almeno da oltre 15 anni, ho altrettanto pubblicamente dichiarato (entro e fuori del Grande Oriente d'Italia) di aver votato e di votare per il P.C.I. o per il P.D.U.P..* Epperciò non sono certamente io, e per me, a dover temere qualcosa di nuovo dall'eventuale applicazione di una simile disposizione.

Ma sarebbe veramente saggia una simile disposizione nel nostro paese ? O non finirebbe proprio per determinare i presupposti psicologici del costituirsi (o ricostituirsi) esattamente di quei gruppi "occulti" e clandestini , che in Massoneria si sono chiamati P2 (e, in futuro, non so come si chiamerebbero) e altrove con altri nomi ? Gruppi che, con la (forse ipocrita) finalità di

./. segue pag. 8

tutelare i singoli nelle loro legittime aspirazioni professionali e/o di carriera, finirebbero per trasformare (fittiziamente) gli aderenti ed iscritti ad una Associazione o Partito politico solo in "simpatizzanti" degli stessi, al fine di sollevarli dall'obbligo di fare quella tale dichiarazione ? Ricordo ancora un episodio (degli anni '50 !) quando, in Roma, la dichiarata appartenenza alla Massoneria della maggioranza della sinistra del P.R.I., servì solo per determinarne la completa emarginazione dagli organi direttivi della Federazione romana!

E, poi, non è la proposta dispisizione un'arma a doppio taglio? Uomini come l'On.le Sandro Pertini, che ha sempre dichiarato di essere iscritto al P.S.I., e che, dalla sua elezione alla Presidenza della Repubblica, ha affermato, ed ha effettivamente dimostrato , di volere essere il Presidente di tutti gli italiani, sono purtroppo quasi delle eccezioni nel nostro paese.

Cosa avverrebbe se, in estensione della applicazione della proposta disposizione, si pretendesse un giorno che non solo gli appartenenti ai gradi più elevati delle Forze Armate, ma anche i Docenti (e aspiranti Docenti) universitari ed i Magistrati dichiarassero la loro appartenenza, o meno, a Partiti politici ?

Io non credo proprio che sia la tessera (politica o di associazione che essa sia) che uno abbia in tasca a definire chiaramente l'orientamento culturale, la posizione ideologica ed il comportamento (obiettivo e "super partes"; ovvero opportunista e settario) di un individuo. Quanti presunti "socialisti", con tessera, io ho conosciuto nella mia vita, i quali, nella loro vita quotidiana, e privata e pubblica, di "socialista" mostravano di avere ben poco!

Ma, anche se non mostra di approvare, il Prof. Luigi Berlinguer dichiara di accettare la dichiarata incompatibilità (tesi, questa, da me non condivisa) tra l'essere comunista e l'essere massone. Ciò, secondo me, è anche più grave, non tanto e non solo per l'oggi, quanto, e soprattutto, per il futuro. E' persino facile prevedere che, in applicazione delle regole della "guerra per bande" che vige da tempo nel nostro paese, per ritorsione ad una simile posizione (comune, nella storia, solo ai fascisti ed ai D.C.), qualcuno un giorno arrivi a dichiarare (e, per giunta, a fare approvare per legge) l'incompatibilità tra l'essere iscritto ad un Partito politico, e, in particolare, al Partito Comunista, e l'essere Magistrato o Dirigente di Azienda industriale (pubblica o privata che sia) !

NO ! Secondo me non si "produce cultura" con il dichiarare (presunte) "incompatibilità" e con il comminare scomuniche: agire così non è indice di progresso ma di regresso, e può dare origine a

./. segue pag. 9

rinnovate "cacce alle streghe", a "purghe" di vario tipo, ed a fenomeni consimili.

La compatibilità, o meno, tra i convincimenti personali (culturali, religiosi, o politici che siano) ed il comportamento e l'operato pubblico e politico di un individuo si verificano, e si debbono verificare, quotidianamente; e non già, perciò, basandosi sul colore o sul tipo della tessera che uno possa avere in tasca.

Spero non mex ne voglia, Onorevole, per questa lunga lettera, e che la voglia perciò considerare solo come un mio modesto (non richiesto e tanto meno sollecitato), ancorchè troppo lungo, contributo all'analisi condotta dal P.C.I., nel suo Convegno di Arezzo dello scorso anno, sul tema della "P2".

Con i miei migliori ossequi,

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

00754
LIBERO

Roma, 2 maggio 1984

raccomandata-espresso

alla Onorevole
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA "P2"
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Onorevoli,

mi rammarico di potere solo oggi inviarVi una serie di documenti (in allegato, da "A" ad "L", per un totale di 19 fogli) che a me sembra possano risultare per Voi interessanti ai fini della redazione della Relazione per quanto attiene allo aspetto della genesi della "P2" ed alle responsabilità dei vertici del Grande Oriente d'Italia.

Il primo dei fogli allegati vorrebbe essere, nelle intenzioni del fraterno amico che me l'ha fatto avere, una sorta di riassunto di quelli che seguono; ma a me sembra del tutto incompleto ed anche un poco impreciso, così che preferisco riscriverlo integralmente qui di seguito, aggiungendovi le notizie che mancano.

- Premetto che io sono in possesso , perchè me ne fece dono a suo tempo un mio amico statunitense, (e sono pronto ad esibirlo a Cotesta On.le Commissione, qualora me lo richiedesse), un libretto anche esso contenente la "List of REGULAR LODGES Masonic", per il 1963, ma che,pur essendo edito sempre dalla "PANTAGRAPH PRINTING & STATIONERY CO", non è emesso per conto drl Grande Oriente d'Italia, ma "Issued By GRAND LODGE of MASSACHUSETTS", pur contenendo anche la lista di tutte le Logge del Grande Oriente d'Italia. E' significativo che in questo elenco NON compare, ad alcun titolo, la così detta "loggia P2", ma che presenta anche altre particolarità, e precisamente: a) che nè la Loggia romana "Colosseum", nª 602 nè quella di Napoli "Harry Truman" sono contrassegnate da un asterisco che significa " English speaking Lodges, using the American Ritual"; b) al contrario, sono,sin dal 1963, contrassegnate da tale asterisco le Logge: "Aviano", di Aviano, nª643; "Benjamin Franklin" nª 591 di Livorno; e la Loggia "George Washington", nª 585, di Verona;

- Devo fare notare che già in questo volumetto, in mio possesso, compaiono i nomi di due antiche e regolarissime Logge, delle quali

./. segue pag. 2

Ant.n. 2349/C.P2

vengono regolarmente precisati la città ("location") ove avvengono le riunioni ed il numero distintivo della Loggia: la prima di queste due Logge, che mi preme di segnalare , è una Loggia di Roma, la "Garibaldi", nº 169, che, avendo assorbito anche i membri della Loggia che Domizio Torrigiani costituì , durante il confino a Ponza, porta il titolo distintivo doppio "Garibaldi-Carlo Pisacane di Ponza", nº 160; essa è la Loggia di Roma più antica, dopo quella dal titolo distintivo "Cola di Rienzo", nº 154, successivamente però dissoltasi per l'elevata età della maggior parte dei suoi membri. La seconda Loggia che desidero segnalarVi è la, regolarissima, Loggia di Torino che porta il titolo distintivo "Propaganda" ed il nº 14 di costituzione, preceduta , a Torino, per anzianità solo dalla " Ausonia" nº 11, e dalla "D.Alighieri" nº 13; queste tre ultime sono, tra l'altro, come indica il loro numero costitutivo, tra le più antiche d'Italia;

- Nell'edizione, del 1964, della "List of REGULAR LODGES Masonic", edita però, e per la prima volta, anche a cura del Grande Oriente d'Italia, ("Issued By Grand Lodge of Italy") , a pag 122 e seguenti, sotto il titolo "ITALY, GRAND ORIENT", è riportata la lista delle Logge Italiane; da questa lista (si veda anche l'allegato "B") risulta quanto segue: a) che non compare ancora affatto alcuna menzione della così detta "loggia" Propaganda-P2"; b) che non solo le già citate Logge "Aviano" nº 643, "Benjamin Franklin" nº 591 di Livorno, e "George Washington" nº 585 di Verona, m a a n c h e la Loggia "Harry Truman" nº 649 di Napoli, e la Loggia "Colosseum" nº 602 di Roma, vengono contrassegnate con l'asterisco che significa "English speaking, using the American Ritual" . Vale qui la pena di segnalare che altrove in questo, come in altri analoghi libretti, è sì precisato con l'asterisco che si tratta di Logge facenti uso della lingua inglese, ma, a seconda dei casi, viene detto che il Rituale adottato è "Americano" o "Inglese" o "Scozzese" o "Irlandese";

- Nell'edizione del 1965 (vedere Allegato "C"), appare, a pag. 127, e per la prma volta, la così detta "loggia" """Prppaganda "P"2""", ascritta, come "Location", a Roma, ma priva di alcun numero (che deve necessariamente essere apposto progressivamente nel tempo, mano a mano che una nuova loggia viene costituita) distintivo; il che, se non occorresse altro, già dimostra che non si trattava affatto di una Loggia regolare. Sempre nella stessa edizione del 1965 appaiono, e per la prima volta, ben due altre Logge, senza numero distintivo, ma con l'indicazione "U.D." che sta a significare che

./. segue pag. 3

tali Logge sono state costituite nel corso dell'anno e sono pertanto ancora prive della regolare Bolla di fondazione e/o che, comunque, non hanno ancora provveduto alla regolare elezione dei propri Dignitari: tali nuove Logge sono la "Hod" U.D., e la "G.Mazzoni" U.D.. E' ormai arcinoto che tale "loggia" HOD era stata costituita e veniva diretta da Roberto Ascarelli (all'epoca Gran Maestro Aggiunto sotto la Grande Maestranza di Giordano Gamberini), operava nello studio dello stesso Avv. Ascarelli (spesso alla presenza del suo coaudiutore Avv. Virgilio Gaito, che fungeva da segretario) a Piazza di Spagna in Roma, ed era una "loggia" che, contrariamente alla Costituzione del Grande Oriente d'Italia, non poteva essere visitata dai Fratelli di altre Logge. Tutto ciò malgrado, sia la "Hod" che la "G.Mazzoni", entrambe "U.D.", venivano ascritte, come "Location" a Roma;

- Nell'edizione del 1966 (vedere Allegato "D") continua a comparire, senza numero distintivo, la famigerata "loggia" "Propaganda P2", NON appare più la fantomatica "loggia" HOD U.D.", mentre la ex Loggia "G.Mazzoni U.D.", appare regolarizzata, avendo assunto il numero distintivo di fondazione 660. Ancora in questa Lista (del 1966) continua a comparire , per Roma, così come compariva negli anni precedenti, la regolare Loggia "Garibaldi-Pisacane di Ponza nº 160". Ma in questa Lista v'è qualcosa di nuovo: la Loggia "G.Washington nº 585" NON ha più sede in Verona ma in Vicenza, e non è più munita dell'asterisco che stavà ad indicare essere una Loggia di lingua inglese adottante il rituale Americano !;

- Nell'edizione del 1967 (vedere Allegato "E") , continua a comparire, sempre senza numero distintivo, la così detta "loggia" Propaganda P2, ma torna a comparire la fantomatica loggia "HOD", ormai fusasi con la "Pisacane di Ponza nº 160", al titolo distintivo della quale è stato sottratto il ben più antico nome di "Garibaldi" (povero Generale! Chissà cosa ne direbbe l'attuale Presidente del Consiglio On.le Bettino Craxi che tanto ama richiamarsi alle sue memorie!). Comunque al povero Garibaldi venne almeno risparmiata l'onta di dare il proprio nome ad una "loggia" segreta, perchè così ancora era, nel 1967, la "Pisacane di Ponza-Hod" . Da notare infine che, nella Lista del 1967, ricompare l'asterisco in corrispondenza della Loggia "G.Washington" nº 585, che però resta a Vicenza dove era stata trasportata fin dall'anno precedente: si vede che il Comando delle forze militari americane aveva mutato indirizzo!;

./. segue pag. 4

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -4-

- Nell'edizione del 1967 (vedere l'Allegato "E" già citato), la regolare Loggia romana "G.Mazzoni nª 660" aggiunge al proprio titolo distintivo anche il nome di Busatti, nome questo che era stato quello del Fratello, da poco defunto, che ne era stato il primo fondatore;

Si rammente che fino al Marzo 1970 era stato Gran Maestro il Sign. Giordano Gamberini.;

- Nell'edizione del 1970 (vedere Allegato "F") continua a comparire senza numero distintivo la "Propaganda P2", continua ad esistere la loggia romana "Pisacane di Ponza-Hod nª 160", continuano ad esistere e munite del più volte citato asterisco le Logge "Benjamin Franklin nª 591" di Livorno, "Harry Truman nª 577" di Napoli "Colosseum nª 602" di Roma, e la "G.Washington" nª 585 di Vicenza; ma compaiono tre nuove Logge "americane": una a Bologna, la "Fiorello La Guardia nª 653", una a Genova, la "Union International Lodge nª 678", ed una nuova a Verona, la "Verona American Lodge nª 674" ; tutte munite del solito asterisco. Più chiaro di così!!!! Ormai era subentrato alla Grande Maestranza Salvini, e la sua maggiore sfacciataggine si è fatta, evidentemente, subito notare;

- Ancora nella Lista del 1980 (vedere Allegato "G") sotto la Grande Maestranza del defunto Generale Battelli, compariva, senza numero distintivo la così detta "Propaganda P2", così come era presente la "Pisacane di Ponza-Hod nª 160"; ma vi compare, munita del solito asterisco, non solo la regolare Loggia "Keats and Shelley nª 900" di Roma (già Loggia inglese, passata al Grande Oriente di Italia fin dal momento del riconoscimento ufficiale di questo ultimo da parte della United Grand Lodge of England), ma anche una fantomatica Loggia "J.L. McClellan nª 780" (!) iscritta come "Location" (epperciò come luogo ove terrebbe le sue riunioni, in lingua inglese e secondo il Rituale americano!) niente di meno che a San Vito dei Normanni, in Provincia di Brindisi, città, questa ultima, dove non mi risulta sia mai esistita, nè che esista, alcuna Loggia all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia! Che si tratti di una ennesima base militare americana sul suolo italiano? Se così fosse, non mi meraviglierei che presto sorga un'altra Loggia , munita di regolare asterisco, anche a Comiso!;

- Nella Lista del 1981 (vedere Allegato "H"), continua a comparire (sempre senza numero distintivo) la "Propaganda P2", che finalmente scompare dalla Lista del 1982 (vedere Allegato "I"); in questa ul-

.//. segue pag. 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

tima Lista, come pure nella successiva Lista del 1983 (vedere Allegato "L") sono presenti degli autentici falsi, in quanto continuano ad essere iscritte tra le Logge regolari di Roma alla "obbedienza del Grande Oriente d'Italia" sia la Loggia "Hermes" nª 594 (e non nª 595, come erroneamente scritto) che la Loggia "Scienza e Umanità nª 712", entrambe uscite dall'obbedienza al Grande Oriente d'Italia (integralmente e con documenti ufficiali) e passate con il gruppo che fa capo al Prof. Fausto Bruni, con sede in Via Giustiniani 1; e sia la Loggia "La Fenice nª 914" che, pur non avendo aderito ad alcun altro gruppo, è ufficialmente uscita dalla obbedienza al Grande Oriente d'Italia;

- Nella Lista del 1983 (vedere Allegato "L", già citato), oltre a quanto sopra esposto v'è un'altra "perla"; la Loggia ("asterisca-ta") "Verona American Lodge nª 674" è sparita, ma, quasi a ricordarne indirettamente la memoria, al suo posto appare una nuova Loggia (non più "asteriscata") la "F.D.ROOSEVELT nª 984" (!) di Verona. Può sempre darsi che gli Americani di stanza in Italia si siano finalmente decisi ad apprendere (magari broccolinandola) la nostra lingua e possano così fare uso dei Rituali italiani che hanno almeno la caratteristica di essere realmente laici e non inficiati di formule chiesastiche, tanto più fuori posto trattandosi di Rituali massonici epperciò non di qualsivoglia , pur sempre rispettabilissima, Religione.

Distinti saluti.

Francesco Siniscalchi

Allegato (A)
foglio 1 di unico

L I S T O F L O D G E S MASONIC

Editrice PANTAGRAPH PRINTING & STATIONERY CO.
P.O. BOX 1406, BLOOMINGTON, ILLINOIS 61701

- Nella edizione del 1964 per la pagina ITALY - pagina 124 - erano elencate le Logge di ROMA.
  NON ESISTEVA LA LOGGIA PROPAGANDA

- Nella edizione del 1965 a pagina 127 figura per la prima volta : ROMA - PROPAGANDA ("P " 2).

- Nelle edizioni successive dal 1966 fino al 1980 compreso, figura sempre nelle Logge di ROMA : PROPAGANDA (P2).

- Nella edizione del 1981 figura soltanto la dicitura : ROMA - PROPAGANDA 2 .

- Nell'edizione del 1982 e del 1983 (ultima uscita), non figura più la Loggia Propaganda P2 o semplicemente 2.

==========

Nell'edizione del 1965 appare per la prima volta, a pagina 127, del Pantagraph, immediatamente dopo la Loggia PROPAGANDA ("P" 2) anche la Loggia : ROMA - HOD U.D. (senza numero distintivo), che era diretta dal Fr:. ROBERTO ASCARELLI ed operava nel suo studio a Piazza di Spagna in Roma. Loggia che non poteva essere visitata dai Fratelli di altre Logge.

Sempre nell'edizione del 1965 appare per la prima volta la Loggia : ROMA - G. MAZZONI U.D. (senza numero distintivo).

Nell'edizione del 1966 NON appare più la Loggia HOD , mentre nella stessa edizione la Loggia G. MAZZONI ha assunto il Numero 660.

Nell'edizione del 1967 la Loggia N° 660 assume il titolo distintivo di G. MAZZONI BUSATTI N° 660.

Nell'edizione del 1970 la Loggia G. MAZZONI BUSATTI N° 660, non figura più.

Aprile 1984
S/P.

Allegato (B) in 2 fogli
foglio 1

List of REGULAR LODGES Masonic

Si invitano le officine a limitare l'uso della "List of Regular Logdes" al controllo dei documenti dei FF. Visitatori, ai fini della legislatura.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 della costituzione non è consentito alla loggia corrispondere con potenze massoniche [illegible] logge estere.

Issued By
GRAND LODGE
of
ITALY
To its Constituent Lodges

1964

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 263.

124 *List of Regular Lodges*

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Risorgimento, 569
Roma	Lux, 570
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 274
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Saluzzia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 343
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Soverato	Francesco De Luca, 603
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 260
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alig...
Torino	Propag...
Torino	C. Ca...
Torino	G. Ferr...
Torino	G. Ma...
Torino	...
Torino	G. Card...
Torino	Cavalieri Di S...
Torino	Pita...
Torino	Nuova ...
Torino	XX Sett...
Torre Annunziata	I Figli Del V...
Torre Pellice	Ex...
Trapani	G. Ma...
Trapani	G. Gar...
Trento	C. Ba...
Trento	Francesco ...
Treviso	C. Battisti ...
Treviso	La Marca Tr...
Treviso	Fratelli Ba...
Trieste	...
Trieste	Guglielmo Ob...
Trieste	Nazario ...
Trieste	Alpi ...
Trieste	Adriano ...
Trieste	Oberdan-Vedetta ...
Trieste	Stella ...
Udine	Nuova ...
Udine	Paolo ...
Venezia	Libertas-XX Se...
Venezia	Fratelli Bandiera-D ...
Ventimiglia	Guglielmo O...
Vercelli	G. F...
Verona	Colonia Augusta G ...
*Verona	George Wa...
Viareggio	Felic...
Vibo Valentia	Michele ...
Vicenza	...
Volterra	...

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. T...

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the A...

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient ... nizes the following:

Austria; Brazil—Amazomas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Pará, P... Pernambuco, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul, Santa Catrina; Colombia; Cucuta; Dominican Rep.; El Salvador; Guatemala; Haiti; ... Campeche, Chiapas, Conhuila, Colima, Jatisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, ... cruz, Valle de Mexico, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perù; Uruguay.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Gr... pearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National ... Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, ... Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wa... Nerway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan; ... Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western ...

1957 **JAPAN** 1964

F. & A. M.

Annual Communication March Members, 3,475

H. BOOTH
Grand Master,
Building
Shiba, Sakae-cho,
Tokyo, Japan

CARL T. NAKAMURA, P.G.M.
Grand Secretary,
Masonic Building
No. 13, Shiba, Sakae-cho,
Minato-Ku Tokyo, Japan

Permits Plural Membership

NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Moriahyama, 7	Okinawa	Teikoku, 19
Hokkaido, 17	Sagamihara	Sagamihara Masonic, 13
Kyushu, 4	Sasebo	Nippon, 9
Kokusai, 15	Tachikawa	Square & Compass, 8
Cherry Blossom, 14	Tokorozawa	Honshu, 8
Kintai, 18	Tokyo	Harmony, U.D.
Kansai, 12	Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Kyoto Masonic, 5	Tokyo	Tokyo Yuai, 11
Aomori, 10	Yokohama	Far East, 1
Torii Masonic, 6		

and Lodge of Japan has been recognized by all Grand Lodges listed in the ents with the exception of the following: Colombia (Barranquilla),* Denmark, land, Iceland, Ireland, New Brunswick, New South Wales, New Zealand, nsland, South Australia, Sweden, Tasmania, Victoria and Western Australia.

ion to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the of Japan is in Fraternal Relations with the following: Austria; Brazil— , Ceara Minas Gerais, Para, Paraiba, Parnambuco, Rio de Janeiro, Rondonia Santa Catarina; Guatemala; Mexico—El Potosi; Nicaragua; Peru (Washing- Honduras.

aled with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 **KANSAS** 1964

A. F. & A. M.

Annual Meeting Second Wednesday in March Members, 96,101
(1963 Membership)

HODGSON
Grand Master,
Lyons

CHARLES S. McGINNESS, P.G.M.,
Grand Secretary,
320 West 8th St., P.O. Box 1217
Phone CE4-5518 Topeka
Res.—715 Tyler, Apt.25—Phone CE4-2288

Dual membership is allowed but not within Kansas.

NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Benevolent, 98	Bendena	Bendena, 440
Allen, 335	Benedict	Benedict, 403
Alma, 161	Blue Mound	Lotus, 286
Naphtali, 310	Blue Rapids	Blue Rapids, 169
Altamont, 69	Bluff City	Stohrville, 368
Alta Vista, 357	Bonner Springs	Bonner Springs, 366
Occidental, 207	Bronson	Bourbon, 268
Altoona, 118	Bucklin	Grand View, 376
Americus, 109	Buffalo	Buffalo, 379
Anthony, 200	Bunker Hill	Beulah, 291
Arcadia, 329	Burden	Clinton, 233
Argonia, 285	Burdick	Burdick, 429
Crescent, 133	Burlingame	Corinthian, 79
Cable, 299	Burlington	Burlington, 66
Arma, 408	Burr Oak	Burr Oak, 178
Ashland, 277	Burrton	Burrton, 182
Washington, 5	Caldwell	Summer, 203
Active, 158	Caney	Caney, 324
Attica, 262	Canton	Canton, 197
Atwood, 164	Carbondale	Carbondale, 70
Auburn, 32	Cawker City	Cawker City, 125
Mystic Tie, 74	Cedar Vale	Chautauqua, 355
Axtell, 234	Centralia	Home, 89
Palmyra, 23	Chanute	Cedar, 103
Saltville, 59	Chapman	Antiquity, 280
Baxter, 71	Chase	Chase, 247
Beattie, 259		

Allegato ©, in 2 fogli
foglio 1

1965

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation.

For Information on Masonic Boards of Relief

pag. 127

LOCATION	NAME AND NO.
[illegible]anzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
[illegible]anzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Ed Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 181
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Comiso	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 363
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Fiesole	Quorani, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 113
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Foggia	Pietro Giannone, 262
Forli'	Aurelio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Fucecchio	Umanita' Libera, 441
Gaeta	Aurora, 370
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	Cristoforo Astengo, 469
Genova	San Giorgio, 473
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 633
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gravina	F. P. D'Agostino, 221
Grosseto	Ombrone, 122
Imperia	G. Garibaldi, 97
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	Mario Pagano, 607
Leonforte	Tavi Risorta, 320
Licata	Arnaldo Da Brescia, 826
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Marsala	Abele Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 330
Messina	Giordano Bruno, 331
Messina	Liberta', 332
Messina	La Ragione, 333
Milano	Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuova Italia, 33
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 43
Milano	Zenith-Hiram, 45
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi, 400

LOCATION	NAME AND NO.
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Monfalcone	Giovanni Randaccio, 531
Montecatini Terme	G. Amendola-A. Nieri, 588
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Montemarcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Sebezia, 256
Napoli	Sfinge, 503
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 243
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E.De Amicis, 444
Oristano	Libertà e Lavoro, 451
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 278
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Patti	G. Mazzini, 339
Pavia	Gerolamo Cardano, 68
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Peschiera Borromeo	Rosa Croce, U.D.
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Portici	Ercolano Vesuvio, 236
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Porto S. Stefano	Ars Regia, 515
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Lignana, 273
Reggio Calabria	G. Mazzini, 275
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 163
Roma	Goffredo Mameli, 165
Roma	Italia, 172
Roma	Carlo Pisacane, 173
Roma	Prag[illegible], 175
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 185
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 545
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Risorgimento, 569
Roma	Lux, 572
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Ermes, 594
*Roma	Colosseum, 603
Roma	Propaganda "P" 2
Roma	[illegible]
Roma	G. Mazzini, U.D.
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 27[illegible]
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 54[illegible]
Sampierdarena	Verita'-Labor, 93
Sanremo	G. Mazzini, 9[illegible]
Sansepolcro	Alberto Mario, 12[illegible]
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 10[illegible]
Sassari	Gio. Maria Angioy, 35[illegible]
Savona	Sabazia, 9[illegible]
Savona	Chersen, 56[illegible]
Savona	G. Garibaldi, 53[illegible]
Siena	Arbia Scorpia, 53[illegible]
Siena	Montaperti, 54[illegible]
Siracusa	Archimede, 342
Sondrio	Maurizio Quadrio, 551
Soverato	Francesco De Luca, 503

LOCATION	NAME AND NO.
Taranto	[illegible]
Taranto	[illegible]
Torino	Ausonia, 1[illegible]
Torino	D. Alighieri, 1[illegible]
Torino	Propaganda, 1[illegible]
Torino	[illegible] Cavour, 1[illegible]
Torino	G. Ferrara, 1[illegible]
Torino	G. Mazzini, 1[illegible]
Torino	[illegible]
Torino	Cavalieri Di Scozia, [illegible]
Torino	[illegible]
Torino	XX Settembre, [illegible]
Torre Annunziata	I Figli De Vesuvio, [illegible]
Torre Pellice	[illegible]
Trapani	G. Mazzini, [illegible]
Trapani	[illegible]
Trapani	G. Garibaldi, [illegible]
Trento	Francesco Fiora, [illegible]
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, [illegible]
Treviso	La Marca Trevigiana, [illegible]
Treviso	Fratelli Bandiera, [illegible]
Trieste	Italia, [illegible]
Trieste	Guglielmo Oberdan, [illegible]
Trieste	Nazario Sauro, [illegible]
Trieste	Api [illegible], [illegible]
Trieste	[illegible] D'Italia, [illegible]
Trieste	Stella D'Italia, [illegible]
Udine	Nuova Vedetta, [illegible]
Udine	Paolo Sarpi, [illegible]
Venezia	[illegible]-XX Settembre, [illegible]
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, [illegible]
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, [illegible]
Vercelli	G. Ferraris, [illegible]
Verona	[illegible], [illegible]
*Verona	George Washington, [illegible]
Viareggio	[illegible]
Vibo Valentia	Michele Morelli, [illegible]
Vicenza	[illegible]
Viterbo	[illegible]
Voltera	[illegible]

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 5[illegible]
Mogadiscio	D. Torrigiani, 605
Parigi	Giordano Bruno, [illegible]

The Lodges marked with * are English speaking Lodges using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Geraes, Pará, Parahiba, Paraná, Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotá, Cali, [illegible]; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, [illegible], Sonora, Tabasco, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Peru.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada; Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Française, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, [illegible]

Allegato (C) fascicolo 2 e ultimo

1966

LIST OF LODGES

Masonic

IL GRAN SEGRETARIO

Si invitano le officine a limitare l'uso della "List of Regular Lodges" al controllo dei documenti dei FF. Visitatori, ai fini della legislura.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 della costituzione non è consentito alle logge corrispondere con potenze massoniche o con logge estere.

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 268

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Ed Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 181
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Comisco	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	P. De Roberto, 269
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 363
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Foggia	Pietro Giannone, 262
Forli'	Auralio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Gaeta	Aurora, 370
Genova	B. V. Acquarona, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	Cristoforo Astengo, 469
Genova	San Giorgio, 478
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 633
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gravina	F. P. D'Agostino, 221
Gorizia	Santa Gorizia, 53
Grosseto	Ombrone, 122
Imperia	G. Garibaldi, 97
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	Mario Pagano, 607
Leonforte	Tavi Risorta, 320
Licata	Arnaldo Da Brescia, 326
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Marsala	Abele Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 380
Messina	Giordano Bruno, 381
Messina	Liberta', 382
Messina	La Ragione, 383
Milano	Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 82
Milano	Nuova Italia, 83
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 84
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 43
Milano	Zenith-Hiram, 45
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Mistretta	Palingenesi, 654
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Monfalcone	Giovanni Randaccio, 581
Montecatini Terme	G. Amendola-A. Nieri, 588
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Montemarcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 208
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 218
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Sebezia, 256
Napoli	Sfinge, 503
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 243
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Oristano	Liberta e Lavoro, 451
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 536
Parma	Ugo Lenzi, 542
Patti	G. Mazzini, 339
Pavia	Gerolamo Cardano, 63
Perugia	Francesco Guardabassi, 148
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pontedera	Umanita Libera, 441
Portici	Ercolano Vesuvio, 236
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portociv itanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 670
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Propaganda ("P" 2)
Roma	G. Mazzoni, 660
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Manago D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 274
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 342
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Soverato	Francesco De Luca, 603
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torina	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	XX Settembre, 622
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Treviso	La Marca Trevigiana, 623
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	Paolo Sarpi, 637
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 543
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
Viareggio	Felice Orsini, 184
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vicenza	X Giugno, 85
Vicenza	G. Washington, 585
Viterbo	Nino Bixio, 191
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Pará, Paraiba, Paraná Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotà, Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perú; Mato Grosso.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

Camera dei Deputati — 631 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1967

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 270

Allegato E in 2 fogli parte 1

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 897
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pontedera	Umanita Libera, 441
Portici	Ercolano Vesuvio, 286
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	G. Mazzoni Busatti, 660
Roma	Propaganda ("P" 2)
Rovigo	Felice Cavallotti, 312
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Manago D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 689
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 636
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 842
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torina	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 847
Trapani	Rinnovamento, 848
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	Paolo Sarpi, 627
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 548
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
Viareggio	Felice Orsini, 134
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vicenza	X Giugno, 85
*Vicenza	G. Washington, 585
Viterbo	Nino Bixio, 191
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Pará, Paraiba, Paraná Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotà, Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perú; Mato Grosso.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

1957 JAPAN 1967
F. & A. M.

Lodges, 20 — Annual Communication March — Members, 4,374

MASAJI MATSUMOTO, Grand Master, Masonic Building, No. 18, Shiba, Sakae-cho, Minato-Ku, Tokyo, Japan

CARL T. NAKAMURA, P.G.M., Grand Secretary, Masonic Building, No. 18, Shiba, Sakae-cho, Minato-Ku, Tokyo, Japan

Permits Plural Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Asaka	Moriahyama, 7
Chitose	Hokkaido, 17
Chofu	Kyushu, 4
Fussa	Kokusai, 15
Itazuke	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Taikoku, 19
Sagamihara	Sagamihara Masonic, 13
Sasebo	Nippon, 9
Tachikawa	Square & Compass, 3
Tokorozawa	Honshu, 8
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Tokyo	Tokyo Yual, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

The Grand Lodge of Japan has been recognized by all Grand Lodges listed in the Table of Contents with the exception of the following: Colombia (Barranquilla), England, Finland, Iceland, Ireland, New Brunswick, New South Wales, New Zealand, Norway, Queensland, South Australia, Sweden, Tasmania, Victoria and Western Australia.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Acre, Amazonas, Ceara, Minas Gerais, Para, Paraiba, Parnambuco, Rio de Janeiro, Rondonia e Rio Branco, Santa Catarina; Mexico—El Potosi; Nicaragua; Peru (Washington Temple); Honduras; Mato Grosso, Brazil.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 KANSAS 1967
A. F. & A. M.

Lodges, 432 — Annual Meeting Second Wednesday in March — Members, 91,842 (1966 Membership)

WILLIAM E. BRADFORD, Grand Master, % First National Bank, Wamego 66547

CHARLES S. McGINNESS, P.G.M., Grand Secretary, 320 West 8th St., P.O. Box 1217, Phone CE4-5518, Topeka 66601, Res.—715 Tyler, Apt.25—Phone CE4-2288

Dual membership is allowed but not within Kansas.

LOCATION	NAME AND NO.
Abilene	Benevolent, 98
Allen	Allen, 335
Alma	Alma, 161
Almena	Naphtali, 310
Altamont	Altamont, 69
Alta Vista	Alta Vista, 357
Alton	Occidental, 207
Altoona	Altoona, 118
Americus	Americus, 109
Anthony	Anthony, 200
Arcadia	Arcadia, 329
Argonia	Argonia, 285
Arkansas City	Crescent, 183
Arlington	Cable, 299
Arma	Arma, 408
Ashland	Ashland, 277
Atchison	Washington, 5
Atchison	Active, 158
Attica	Attica, 262
Atwood	Atwood, 164
Auburn	Auburn, 82
Augusta	Mystic Tie, 74
Axtell	Axtell, 284
Baldwin	Palmyra, 28
Barnard	Saltville, 59
Baxter Springs	Baxter, 71
Beattie	Beattie, 259
Belle Plaine	Belle Plaine, 178
Belleville	Belleville, 129
Beloit	Mt. Vernon, 145
Bendena	Bendena, 440
Benedict	Benedict, 408
Blue Mound	Lotus, 286
Blue Rapids	Blue Rapids, 169
Bluff City	Stohrville, 868
Bonner Springs	Bonner Springs, 866
Bronson	Bourbon, 268
Bucklin	Grand View, 876
Buffalo	Buffalo, 879
Bunker Hill	Beulah, 291
Burden	Clinton, 283
Burdick	Burdick, 429
Burlingame	Corinthian, 79
Burlington	Burlington, 66
Burr Oak	Burr Oak, 178
Burrton	Burrton, 182
Caldwell	Summer, 208
Caney	Caney, 824
Canton	Canton, 197
Carbondale	Carbondale, 70
Cawker City	Cawker City, 125
Cedar Vale	Chautauqua, 855
Centralia	Home, 89
Chanute	Cedar, 108
Chapman	Antiquity, 280
Chase	Chase, 247

Camera dei Deputati — 633 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1970

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 277

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	
Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia,	584
Parma	Ugo Lenzi, 542
Pavia	Gerolamo Cardano, 68
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Piombino	La Gagliarda Maremma, 398
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Piombino	XX Settembre, 703
Pisa	Carlo Darwin, 187
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pistoia	A. Dini, 685
Pordenone	F. Crispi, 710
Portici	Ercolano Vesuvio, 236
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 206
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pignota, 670
Reggio Calabria	Bovio-Logotata, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	I. Fratelli Arvali, 684
Roma	Propaganda (P-2),
Roma	Ursa, 692
Roma	Monte Sion, 705
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 638
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 842
Stresa	A. Rosmini, 687
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 885
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torre Annunziata	
	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 247
Trapani	Rinnovamento, 848
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	
	Obardan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 508
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 549
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
*Verona	Verona American Lodge, 674
Viareggio	Felice Orsini, 134
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	X Giugno, 10
Volterra	Etruria, 580

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigiani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Geraes, Parà, Paraiba, Paranà Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Mato Grosso; Morocco-Atlas.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Swden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

132 *List of Regular Lodges*

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Bologna	Zamboni de Rolandis,	651
*Bologna	Fiorello la Guardia,	658
Bolzano	Unione,	892
Bolzano	Vedetta d'Italia,	70
Bolzano	Italia e Concordia,	393
Cagliari	Nuova Cavour,	598
Cagliari	Giordano Bruno,	656
Cagliari	Hiram,	657
Cagliari	S. Arquer,	709
Caltanissetta	G. Mazzini,	800
Camogli	Simone Schiaffino,	98
Campiglia Marittima	IV Novembre,	130
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani,	418
Capolago	C. Cattaneo,	700
Carbonia	Giovanni Mori,	533
Castelforte	C. Nigra,	706
Castalvetrano	Francisco Ferrer,	351
Castroreale	Giovanni Bovio,	551
Catania	Giuseppe Pizzarelli,	815
Catania	Vita Nova,	685
Catania	Adelphia,	711
Catanzaro	Tommaso Campanella,	267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero,	523
Catanzaro	Giuseppe Colao,	597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Azione,	255
Cecina	Luce E Progresso,	181
Cesena	Cino Macrelli,	663
Chianciano	XX Settembre,	604
Chiavari	Entella,	94
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio,	673
Comiso	Giovanni Bovio,	194
Como	Maestri Comacini,	58
Cosenza	Bernardino Telesio,	556
Cosenza	P. De Roberto,	269
Cossato	L. Guelpa,	668
Crotone	I Pitagorici,	387
Decollatura	La Sila,	303
Empoli	Umanità Libera,	441
Faenza	E. Torricelli,	677
Ferrara	Gerolamo Savonarola,	104
Ferrara	T. Crudeli,	662
Fiesole	Quorum,	629
Firenze	La Concordia,	110
Firenze	D. Torrigiani,	111
Firenze	Michelangelo,	112
Firenze	Belfiore,	116
Firenze	D. Alighieri,	117
Firenze	Risveglio Massonico,	480
Firenze	XX Settembre,	552
Firenze	G. Garibaldi,	681
Firenze	Fedeli D'Amore,	692
Firenze	Bettino Ricasoli,	658
Firenze	G. Galilei,	664
Firenze	G. Bruno,	667
Firenze	L'Avvenire,	666
Firenze	P. Citi,	675
Firenze	T. Crudeli,	679
Firenze	G. Carducci,	686
Firenze	F. Baracca,	701
Foggia	Pietro Giannone,	262
Follonica	Nicola Guerrazzi,	665
Forli'	Aurelio Saffi,	105
Forli'	G. Garibaldi,	520
Gaeta	Aurora,	370
Gallarate	Proalpina,	699
Genova	B. V. Acquarone,	89
Genova	Trionfo Ligure,	90
Genova	Aurora Risorta,	91
Genova	Stella D'Italia,	382
Genova	G. Mazzini,	467
Genova	San Giorgio,	478
Genova	Giovine Italia,	477
Genova	La Fiaccola,	511
Genova	Pensiero E Azione,	518
Genova	Giordano Bruno,	688
*Genova	Union International Lodge,	678
Gioia Tauro	Giovanni Mori,	684
Gorizia	Santa Gorizia,	58
Grosseto	Ombrone,	122
Grosseto	Acacia,	680
Imperia	G. Garibaldi,	97
Imperia	Acacia,	708
La Spezia	Nuovo Risorgimento,	472
La Spezia	Lord Byron,	690
Lecce	Liberi E Coscienti,	280
Leonforte	Tavi Risorta,	820
Livorno	Dovere-Mazzini,	54
Livorno	Scienza E Lavoro,	124
Livorno	Giovanni Bovio,	589
*Livorno	Benjamin Franklin,	591
Livorno	Giustizia E Liberta',	636
Livorno	Adriano Lemmi,	704
Locri	I Cinque Martiri,	279
Lugo	Francesco Baracca,	414
Macerata	Progresso Sociale,	514
Mantova	Martiri Di Belfiore,	61
Marsala	Abele Damiani,	849
Massa Carrara	Carlo Sforza,	606
Massa Marittima	Vetulonia,	123
Merano	Castrum Majanse,	216
Messina	Aurora,	880
Messina	G. Bruno,	831
Messina	Liberta',	832
Messina	La Ragione,	838
Milano	G. Carducci,	26
Milano	C. Cattaneo,	26
Milano	Italia,	32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia,	84
Milano	XX Settembre,	86
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna,	48
Milano	E. Nathan,	45
Milano	Adriano Lemmi,	400
Milano	Cavalieri della Liberta',	555
Milano	Giovane Italia-Humanitas,	559
Milano	L'Unione,	561
Milano	Umanita' E Progresso,	608
Milano	G. Garibaldi,	611
Milano	Misseri-Risorgimento,	640
Milano	Pensiero e Azione,	681
Mirandola	U. Lenzi,	671
Modena	Nicola Fabrizi,	106
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa,	647
Monte Marcello	G. Mazzini,	175
Napoli	Giovanni Bovio,	199
Napoli	D. Cirillo,	101
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	203
Napoli	Lusanna,	205
Napoli	G. Mazzini,	206
Napoli	Francisco Ferrer,	218
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	225
Napoli	Leonardo Da Vinci,	229
Napoli	Mario Pagano,	231
Napoli	Acacia,	677
*Napoli	Harry Truman,	649
Nocera Inferiore	Aurora,	251
Nola	Giordano Bruno,	243
Novara	E.De Amicis,	446
Novara	Enzo Parona,	659
Oristano	Libertà e Lavoro,	451
Orsara Di Puglia	Gli Appuli Irpini,	702
Padova	La Pace,	76
Palermo	L'Alighieri,	280
Palermo	Cosmos,	283
Palermo	Noos,	284
Palermo	Il Risveglio,	289
Palermo	Sicilia Libera,	291
Palermo	Centrale,	519
Palermo	Triquetra,	582
Palermo	Minerva,	683
Palmi	Ettore Ferrari,	273
Paola	Giovanni Amendola,	279
Parma	Alberico Gentili,	107

1980

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus; see page 285

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Ivrea	C. Nigra, 868
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 473
La Spezia	Lord Byron, 690
La Spezia	Orsa Maggiore, 882
La Spezia	Lunigiana, 912
La Spezia	Verbannum, 841
Laveno	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	G. Libertini, 787
Lecce	Alberto da Giussano, 949
Licata	A. da Brescia, 959
Livorno	Dovere-Massini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	B. Franklin, 591
Livorno	Giustizia e Libertà, 686
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Livorno	Ernesto, 906
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Luino	Ai Sette Laghi, 758
Macerata	Progresso Sociale, 514
Macerata	Helvia Recina, 789
Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Marsala	A. Damiani, 340
Massa Carrara	Carlo Sforza, 906
Massa Marittima	Vetulonia, 128
Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 823
Matera	G. B. Pentasuglia, 580
Menfi	I Figli di Hiram, 868
Merano	Castrum Majanse, 216
Messina	Aurora, 880
Messina	Libertà', 332
Messina	La Ragione, 338
Messina	S. Mormino, 725
Messina	T. Cecchetini, 807
Messina	G. Minoli, 808
Messina	A. La Maestra, 809
Messina	S. Altomare, 910
Messina	Aniadin, 897
Milano	G. Carducci, 35
Milano	C. Cattaneo, 36
Milano	Italia, 82
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanità E Progresso-Krishna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanità E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Misseri-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Milano	T. Cecchetini, 842
Milano	XX Settembre, 843
Milano	Cinque Giornate, 844
Milano	W. A. Mozart, 917
Milano	J. Anderson, 928
Milano	Hiram, 969
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Moncalieri	G. Bruno, 944
Mondovì	La Fraterellanza, 953
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 847
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Dovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Lesanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	H. S Truman, 649
Napoli	E. Francione, 902
Nicosia	Herbitens Risorta, 796
Nocea Inferiore	Aurora, 251
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Novara	A. Antonelli, 857
Nuoro	G. Garibaldi, 731
Oristano	Ovidio Addis, 769
Paceco	D. Torrigiani, 811
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 718
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori, 916
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Logos, 288
Palermo	Noce, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale-Rinascasa, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 683
Palermo	P. Ragusa, 760
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	Bios, 776
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palermo	Praxis, 956
Palermo	Bruno S. Guglielmi, 966
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 275
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	U. Lenzi, 542
Pavia	G. Cardano, 55
Pavia	G. Bruto Crippa, 979
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Perugia	Concordia, 744
Perugia	Ver Sacrum, 961
Perugia	G. Castellini, 962
Perugia	B. Bellucci, 963
Perugia	L. M. Guerrizio, 964
Perugia	F. Baracca, 965
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Pescara	Concordia, 983
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Pino Torinese	W. A. Mozart, 967
Piombino	La Gagliarda Maremma, 896
Piombino	Luce del Tirreno, 897
Piombino	XX Settembre, 703
Pisa	Carlo Darwin, 187
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pordenone	F. Crispi, 710
Pordenone	Giovane Italia, 724
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Prato	Meoni-Manzoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Ravenna	D. Torrigiani, 941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 943
Reggio Calabria	Bovio, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 723
Rimini	Europa, 765
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 443
Roma	Ernesto Nathan, 549
Roma	Mahachia De Cristoforis, 587
Roma	Lux, 670
Roma	Hermes, 694
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Fratelli Arvali, 684
Roma	Monte Sion, 700
Roma	Scienza Umanità, 712
Roma	Spartaco, 721
Roma	Espero, 763
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 780
Roma	A. Lemmi, 789
Roma	A. Lemmi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	W. A. Mozart, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	Propaganda (P.2), 911
Roma	La Fenice, 914
Roma	G. Bruno, 929
Roma	Armonia, 938
Roma	Michael, 939
Roma	E. Ferrari, 977
Rossano	L. Minnicelli, 972
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mentana, 719
Salerno	Rosa di Elea, 790
Saluzzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
San Severo	Pitagora, 928
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi, 925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan, 780
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sebazia, 98
Savona	Choope, 600
Savona	Priamar, 655
Savona	XX Settembre, 829
Scandicci	K. Rosenkrentz, 820
Sciacca	S. Friscia, 960
Siena	Arbia Seconda, 688
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 342
Siracusa	Giustizia e Libertà, 927
Soverato	G Martelli, 980
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Taranto	E. Crucioli, 854
Taranto	G. Vorza, 855
Taranto	Pitagora, 856
Termini Imerese	F. Crispi, 794
Terni	Tacito, 740
Terni	G. Petroni, 952
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Podemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Bayreuth, 726
Torino	C. Cavour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Cecchetini, 872
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torino	Dialectica, 915
Torino	A. Brofferio, 924
Torino	Eremo, 945
Torino	Anamnesi, 958
Torino	Fedeli d'Amore, 975
Torino	Melius Est, 976
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 287
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 847
Trapani	Rinnovamento, 848
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 786
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	A. Varisco, 791
Udine	3 Novembre 1918, 839
Varese	Aleph, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 542
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 837
Venezia	488 L'Union, 987
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 822

1981

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 288

Camera dei Deputati — 639 — *Senato della Repubblica*

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato (4) in 2 copie

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Firenze	Michelangelo, 112	La Spezia	Lord Byron, 890
Firenze	Belfiore, 116	La Spezia	Orsa Maggiore, 882
Firenze	D. Alighieri, 117	La Spezia	Lunigiana, 912
Firenze	Risveglio Massonico, 480	Laveno	Verbanum, 841
Firenze	XX Settembre, 562	Lecce	Liberi E Coscienti, 960
Firenze	G. Garibaldi, 621	Lecce	G. Libertini, 737
Firenze	Fedeli D'Amore, 632	Lecce	W. A. Mozart, 944
Firenze	Bettino Ricasoli, 658	Legnano	Alberto da Giussano, 949
Firenze	G. Galilei, 664	Licata	A. da Brescia, 959
Firenze	L'Avvenire, 666	Livorno	Dovere-Massoni, 54
Firenze	G. Bruno, 667	Livorno	Scienza E Lavoro, 134
Firenze	P. Citi, 675	Livorno	Giovanni Bovio, 589
Firenze	T. Crudeli, 679	*Livorno	B. Franklin, 591
Firenze	A. Dini, 685	Livorno	Giustizia e Libertà, 686
Firenze	Convivio, 686	Livorno	Adriano Lemmi, 704
Firenze	F. Baracca, 701	Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Firenze	C. Nigra, 714	Livorno	Erneta, 906
Firenze	Acacia, 727	Locri	I Cinque Martiri, 379
Firenze	C. Cavour, 738	Lugo	Francesco Baracca, 414
Firenze	Vita Nova, 781	Luino	Ai Sette Laghi, 758
Firenze	A. Meucci, 788	Macerata	Progresso Sociale, 514
Firenze	F. Brunelleschi, 787	Macerata	Helvia Recina, 789
Firenze	T. Crudeli, 817	Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Firenze	D. Majocco, 821	Marsala	A. Damiani, 349
Firenze	XX Settembre, 822	Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Firenze	Citius, 825	Massa Marittima	Vetulonia, 138
Firenze	A. Lagi, 880	Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 828
Firenze	Frangar non Flectar, 881	Matera	G. B. Pentasuglia, 580
Firenze	Armonia 882	Menfi	I Figli di Hiram, 368
Firenze	F. Mugelli, 883	Merano	Castrum Majense, 316
Firenze	A'Lincoln, 884	Messina	Aurora, 330
Firenze	Unione, 885	Messina	Liberta', 332
Firenze	Marzocco, 886	Messina	La Ragione, 333
Firenze	Honor, 887	Messina	S. Mormino, 725
Firenze	Aristotele, 888	Messina	T. Cecchcrini, 807
Firenze	Vittoria, 889	Messina	G. Minolfi, 808
Firenze	S. Giovanni di Scozia, 890	Messina	A. La Maestra, 809
Firenze	Fidelitas, 891	Messina	S. Altomare, 810
Firenze	Sir H. Mann 1732, 918	Messina	Aniadin, 897
Firenze	Memento, 926	Milano	G. Carducci, 35
Firenze	Emulation, 931	Milano	C. Cattaneo, 36
Foggia	Pietro Giannone, 262	Milano	Italia, 32
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702	Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Follonica	N. Guerrazzi, 665	Milano	XX Settembre, 36
Follonica	G. Carducci, 824	Milano	....Umanità E Progresso-Krishna, 43
Follonica	V. Valletta, 826	Milano	E. Nathan, 45
Forlì	A. Saffi, 105	Milano	Adriano Lemmi, 400
Forlì	G. Garibaldi, 520	Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Frosinone	Nicola Ricciotti, 778	Milano	L'Unione, 561
Gallarate	Prealpina, 699	Milano	Umanità E Progresso, 608
Gallipoli	T. Briganti, 938	Milano	G. Garibaldi, 611
Genova	B. V. Acquarone, 89	Milano	Misceri-Risorgimento, 640
Genova	Trionfo Ligure, 90	Milano	Pensiero e Azione, 681
Genova	Aurora Risorta, 91	Milano	Costantino Nigra, 755
Genova	Stella d'Italia, 382	Milano	T. Cecchcrini, 842
Genova	San Giorgio, 478	Milano	XX Settembre, 843
Genova	La Fiaccola, 511	Milano	Cinque Giornate, 844
Genova	Pensiero E Azione, 518	Milano	W. A. Mozart, 917
Genova	Giordano Bruno, 633	Milano	J. Anderson, 928
Genova	Ankh, 772	Milano	Hiram, 969
Genova	Eliseo, 833	Mirandola	F. Lenzi, 671
Genova	Tigullio, 834	Modena	Nicola Fabrizi, 106
Genova	A. Doria, 885	Modena	Fratellanza e Progresso, 987
Genova	Cavalieri di Scozia, 946	Moncalieri	G. Bruno, 944
Genova	Caffaro, 947	Mondovì	La Fraterellanza, 958
Genova	W. A. Mozart, 950	Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634	Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Gioiosa Jonica	I Figli di Zaleuco, 995	Montepulciano	XX Settembre, 604
Gorizia	Acacia Isontina, 747	Montevarchi	Sette Ponti, 729
Grosseto	Ombrone, 122	Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Grosseto	Acacia, 680	Napoli	D. Cirillo, 201
Grosseto	Francesco Baracca, 973	Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Iesi	Pitagora, 968	Napoli	Losanna, 30[illegible]
Imperia	G. Garibaldi, 97	Napoli	G. Mazzini, 206
Imperia	Acacia, 708	Napoli	Francisco Ferrer, 318
Ivrea	C. Nigra, 868	Napoli	I Figli Di Garibaldi, 325
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716	Napoli	Leonardo Da Vinci, 329
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472		

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Napoli	Mario Pagano, 331	Ravenna	La Pigneta, 676
Napoli	Acacia, 577	Ravenna	D. Torrigiani, 941
*Napoli	H. S Truman, 649	Ravenna	....Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 948
Napoli	E. Francione, 902	Reggio Calabria	Bovio, 275
Nicosia	Herbitens Risorta, 796	Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Nocea Inferiore	Aurora, 261	Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Nola	Nuova G. Bruno, 745	Reggio Emilia	Città del Tricolore, 728
Novara	E. De Amicis, 444	Rimini	Europa, 765
Novara	Enzo Parona, 659	Rimini	G. Venerucci, 849
Novara	A. Antonelli, 857	Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Nuoro	G. Garibaldi, 781	Roma	Propaganda, 2
Oristano	Ovidio Addis, 769	~~Roma~~	~~Pisacane Di Ponza Hod, 160~~
Paceco	D. Torrigiani, 811	Roma	Lira e Spada, 168
Padova	La Pace, 76	Roma	Goffredo Mameli, 169
Padova	G. Galilei, 718	Roma	Italia-Torrigiani, 170
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori, 916	Roma	Carlo Pisacane, 176
Palermo	L. Alighieri, 380	Roma	Pitagora, 178
Palermo	Cosmos, 382	Roma	Romagnosi-Universo, 182
Palermo	Logos, 383	Roma	G. Galilei, 443
Palermo	Acea, 384	Roma	Ernesto Nathan, 548
Palermo	Il Risveglio, 386	Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Palermo	Sicilia Libera, 391	Roma	Lux, 570
Palermo	Centrale-Rizzacasa, 519	Roma	Hermes, 594
Palermo	Triquetra, 582	*Roma	Colosseum, 602
Palermo	Minerva, 688	Roma	Acacia, 669
Palermo	P. Ragusa, 760	Roma	Quatuor Coronati, 670
Palermo	F. P. Di Blasi, 766	Roma	Fratelli Arvali, 684
Palermo	Stretta Osservanza, 774	Roma	Monte Sion, 705
Palermo	Bios, 776	Roma	Scienza Umanità, 712
Palermo	G. Garibaldi, 784	Roma	Spartaco, 721
Palermo	Concordia e Libertà, 792	Roma	Espero, 768
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879	Roma	Giustizia e Libertà, 767
Palermo	F. Cordova, 894	Roma	Leonardo da Vinci, 778
Palermo	Giustizia e Libertà, 895	Roma	Dio e Popolo, 786
Palermo	V. E. Orlando, 896	Roma	A. Lemmi, 789
Palermo	Praxis, 956	Roma	A. Lemmi, 812
Palermo	Bruno S. Guglielmi, 966	Roma	G. Carducci, 813
Palmi	Ettore Ferrari, 272	Roma	Giustizia e Libertà, 814
Paola	Giovanni Amendola, 478	Roma	W. A. Mozart, 815
Parma	Alberico Gentili, 107	Roma	Aldebaran, 816
Parma	G. Mazzini, 498	Roma	P. Martini, 899
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534	*Roma	Keats and Shelley, 900
Parma	C. Lenzi, 542	Roma	Europa, 901
Pavia	G. Cardano, 68	Roma	La Fenice, 914
Pavia	G. Bruto Crippa, 979	Roma	G. Bruno, 929
Perugia	F. Guardabassi, 146	Roma	Armonia, 938
Perugia	Fede E Lavoro, 459	Roma	Michael, 939
Perugia	R. Granata, 735	Roma	E. Ferrari, 977
Perugia	Mario Angeloni, 741	Roma	XX Settembre 1870, 993
Perugia	I Figli Di Horus, 742	Rossano	L. Minnicelli, 972
Perugia	Fratelli Bandiera, 743	Rovigo	F. Orsini, 512
Perugia	Concordia, 744	Salerno	G. Mazzini, 672
Perugia	Ver Sacrum, 961	Salerno	Mentana, 719
Perugia	G. Castellini, 962	Salerno	Rosa di Elea, 790
Perugia	B. Bellucci, 963	Saluzzo	S. Santacroce, 867
Perugia	L. M. Guerrizio, 964	S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
Perugia	F. Baracca, 965	S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Pesaro	G. Garibaldi, 145	Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Pescara	Aternum, 598	Sampierdarena	G. Mameli, 707
Pescara	Concordia, 983	Sanremo	G. Mazzini, 98
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587	Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Pinerolo	Acaja, 691	Sansepolcro	Alberto Mario, 121
Pino Torinese	W. A. Mozart, 967	San Severo	Pitagora, 928
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396	S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Piombino	Luce del Tirreno, 897	S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi, 925
Piombino	XX Settembre, 703	*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan, 780
Pisa	Carlo Darwin, 187	Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Pisa	Hiram, 644	Savona	Sabazia, 96
Pisa	Giustizia E Libertà, 646	Savona	Cheope, 569
Pistoia	Ferruccio, 118	Savona	Priamar, 655
Pordenone	F. Crispi, 710	Savona	XX Settembre, 829
Portocivitanova	Resurrezione, 144	Savona	A. Scalfi, 989
Portoferraio	G. Mazzini, 152	Scandicci	K. Rosenkrentz, 820
Potenza	Mario Pagano, 266	Sciacca	S. Friscia, 960
Prato	Mecoi-Masconi, 62	Siena	Arbia Seconda, 688
Prato	Intelligenza e lavoro, 717		
Ragusa	S. Giorgio e Il Drago, 759		
Ravenna	D. Alighieri, 108		

1982

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 288

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	L'Avvenire, 666
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	A. Dini, 685
Firenze	Convivio, 686
Firenze	F. Baracca, 701
Firenze	C. Nigra, 714
Firenze	Acacia, 727
Firenze	C. Cavour, 788
Firenze	Vita Nova, 781
Firenze	A. Meucci, 788
Firenze	F. Brunelleschi, 787
Firenze	T. Crudeli, 817
Firenze	D. Majocco, 821
Firenze	XX Settembre, 822
Firenze	Citius, 825
Firenze	A. Lagi, 880
Firenze	Frangar non Flectar, 881
Firenze	Armonia, 882
Firenze	F. Mugelli, 883
Firenze	A'Lincoln, 884
Firenze	Unione, 885
Firenze	Marzocco, 886
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	S. Giovanni di Scozia, 890
Firenze	Fidelitas, 891
Firenze	Sir H. Mann 1782, 918
Firenze	Memento, 926
Firenze	Emulation, 931
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	N. Guerrazzi, 665
Follonica	G. Carducci, 824
Follonica	V. Valletta, 826
Forlì	A. Saffi, 105
Forlì	G. Garibaldi, 520
Frosinone	Nicola Ricciotti, 778
Gallarate	Prealpina, 699
Gallipoli	T. Briganti, 933
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella d'Italia, 382
Genova	San Giorgio, 478
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 633
Genova	Ankh, 772
Genova	Eliseo, 833
Genova	Tirullio, 884
Genova	A. Doria, 835
Genova	Cavalieri di Scozia, 946
Genova	Caffaro, 947
Genova	W. A. Mozart, 950
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gliolosa Jonica	I Figli di Zaleuco, 995
Gorizia	Acacia Isontina, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Grosseto	Francesco Baracca, 973
Iesi	Pitagora, 968
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Ivrea	C. Nigra, 868
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
Lanciano	La Concordia, 999
Lanciano	U. Cipollone, 1000
L'Aquila	Guglia d'Abruzzo, 998
La Spezia	Nuovo Risorgimentao, 473
La Spezia	Lord Byron, 690
La Spezia	Orsa Maggiore, 833
La Spezia	Lunigiana, 912
Laveno	Verbanum, 841
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	G. Libertini, 787
Lecce	W. A. Mozart, 944
Legnano	Alberto da Giussano, 949
Licata	A. da Brescia, 955
Livorno	Dovere-Mazzini, 64
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	B. Franklin, 591
Livorno	Giustizia e Libertà, 636
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Livorno	Ermete, 906
Lecri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Lutno	Ai Sette Laghi, 758
Macerata	Progresso Sociales, 516
Macerata	Helvia Recina, 789
Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Marsala	A. Damiani, 849
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 126
Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 823
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Menfi	I Figli di Hiram, 865
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 880
Messina	Libertà, 832
Messina	La Ragione, 833
Messina	S. Mormino, 725
Messina	T. Ceccherini, 807
Messina	G. Minolfi, 808
Messina	A. La Masstra, 809
Messina	S. Altomare, 810
Messina	Aniadin, 897
Messina	Stretta Fratellanza, 997
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 84
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanità E Progresso-Krishna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanità E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missouri-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Milano	T. Ceccherini, 842
Milano	XX Settembre, 843
Milano	Cinque Giornate, 844
Milano	W. A. Mozart, 917
Milano	J. Anderson, 928
Milano	Hiram, 969
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Modena	Fratellanza e Progresso, 987
Moncalieri	G. Bruno, 944
Mondovì	La Fraterellanza, 958
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 201

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 208
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Francisco Ferrer, 218
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	H. S. Truman, 649
Napoli	E. Francione, 902
Nicosia	Herbitens Risorta, 796
Nocea Inferiore	Aurora, 251
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Novara	A. Antonelli, 857
Nuoro	G. Garibaldi, 781
Oristano	Ovidio Addis, 769
Paceco	D. Torrigiani, 811
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 718
Padova	8 Febbraio, 996
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori, 916
Palermo	L. Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Logos, 288
Palermo	Noos, 284
Palermo	D. Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale-Ristacasa, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 683
Palermo	P. Ragusa, 760
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	Bios, 776
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palermo	Praxis, 956
Palermo	Bruno S. Guglielmi, 966
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 878
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 498
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	U. Lenzi, 542
Pavia	G. Cardano, 68
Pavia	G. Bruto Crippa, 979
Pavia	Conoscenza, 1001
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Perugia	Concordia, 744
Perugia	Ver Sacrum, 961
Perugia	G. Castellini, 962
Perugia	B. Bellucci, 968
Perugia	L. M. Guerrizio, 964
Perugia	F. Baracca, 965
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Pescara	Concordia, 988
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Pino Torinese	W. A. Mozart, 967
Piombino	La Gagliarda Maremma, 896
Piombino	Luce del Tirreno, 897
Piombino	XX Settembre, 708
Pisa	Carlo Darwin, 187
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Ferrueccio, 118
Pordenone	F. Crispi, 710
Portocivitanova	Resurrecione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Prato	Umanità Nuova, 1005
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Ravenna	D. Torrigiani, 941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 943
Reggio Calabria	Bovio, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 723
Rimini	Europe, 765
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 443
Roma	Ernesto Nathan, 546
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 595
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Fratelli Arvali, 684
Roma	Monte Sion, 705
Roma	Scienza Umanità, 712
Roma	Spartaco, 721
Roma	Espero, 763
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 786
Roma	A Lemmi, 789
Roma	A. Lemmi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	W. A. Mozart, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	La Fenice, 914
Roma	G. Bruno, 929
Roma	Armonia, 938
Roma	Michael, 939
Roma	E. Ferrari, 977
Roma	XX Settembre 1879, 993
Rossano	L. Minnicelli, 972
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mentana, 719
Salerno	Rosa di Eles, 790
Saluzzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sanremo	B. Guglielmi, 1002
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
San Severo	Pitagora, 923
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
S. Vito al Tagliamento	P. Barpi, 925
*San Vito del Normanni	J. L. McClellan, 780

Camera dei Deputati — 642 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato (L) in 2 fogli
foglio 1

1983

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for
Reference in Receiving Visitors, and on
Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief,
Employment and Service Bureaus, see page 202

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Marsala	A. Damiani 349
Massa Carrara	Carlo Sforza 606
Massa Marittima	Vetulonia 123
Massa Marittima	Giustizia e Libertà 823
Matera	G. B. Pentasuglia 530
Menfi	I Figli di Hiram 368
Merano	Castrum Majense 216
Messina	Aurora 330
Messina	Libertà 332
Messina	La Ragione 333
Messina	S. Mormino 725
Messina	T. Ceccherini 807
Messina	G. Minolfi 808
Messina	A. La Maestra 809
Messina	S. Altomare 810
Messina	Aniadin 897
Messina	Stretta Fratellanza 997
Milano	G. Carducci 25
Milano	C. Cattaneo 28
Milano	Italia 32
Milano	Nuovi Cavalieri di Scozia 34
Milano	XX Settembre 36
Milano	Umanità e Progresso-Krishna 43
Milano	E.Nathan 45
Milano	A. Lemmi 400
Milano	Cavalieri della Libertà 555
Milano	L'Unione 561
Milano	Umanità e Progresso 608
Milano	G. Garibaldi 611
Milano	Missori-Risorgimento 640
Milano	Pensiero e Azione 681
Milano	C. Nigra 755
Milano	T. Ceccherini 842
Milano	XX Settembre 1870 843
Milano	Cinque Giornate 844
Milano	W. A. Mozart 917
Milano	J. Anderson 928
Milano	Hiram 969
Mirandola	U. Lenzi 671
Modena	N. Fabrizi 106
Modena	Fratellanza e Progresso 987
Moncalieri	G. Bruno 944
Mondovì	La Fratellanza 953
Montecatini Terme	E. Chiesa 647
Montecatini Terme	G. Amendola 1014
Montemarcello	G. Mazzini 175
Montepulciano	XX Settembre 604
Montevarchi	Setteponti 729
Napoli	Bovio-Caracciolo 199
Napoli	D. Cirillo 201
Napoli	I Figli di Garibaldi 203
Napoli	Losanna 205
Napoli	G. Mazzini 206
Napoli	F. Ferrer 213
Napoli	I Figli di Garibaldi 225
Napoli	Leonardo da Vinci 229
Napoli	M. Pagano 231
Napoli	Acacia 577
*Napoli	H. S. Truman 649
Napoli	E. Francione 902
Nicosia	Herbitens Risorta 796
Nocera Inferiore	Aurora 251
Nola	Nuova G. Bruno 745
Novara	De Amicis-Toscano 444
Novara	E. Parona 659
Novara	A. Antonelli 857
Nuoro	G. Garibaldi 731
Oristano	Ovidio Addis 769
Paceco	D. Torrigiani 811
Padova	La Pace 76
Padova	G. Galilei 713
Padova	8 Febbraio 996
Padova	F. Nightingale 1012
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori 916
Palermo	L'Alighieri 280
Palermo	Cosmos 282
Palermo	Logos 283
Palermo	Noos 284
Palermo	Il Risveglio 286
Palermo	Sicilia Libera 291
Palermo	Centrale-Rizzacasa 519
Palermo	Triquetra 582
Palermo	Minerva 683
Palermo	F. Ragusa 760
Palermo	F. P. Di Blasi 766
Palermo	Stretta Osservanza 774
Palermo	Bios 776
Palermo	G. Garibaldi 784
Palermo	Concordia e Libertà 792
Palermo	Fratelli dell'Unione 879
Palermo	F. Cordova 894
Palermo	Giustizia e Libertà 895
Palermo	V. E. Orlando 898
Palermo	Praxis 956
Palermo	B.S. Guglielmi 998
Palmi	E. Ferrari 272
Paola	G. Amendola 373
Parma	A. Gentili 107
Parma	C. Mazzini 493
Parma	Cav. di San Giov. di Scozia 534
Parma	Ugo Lenzi 542
Pavia	G. Cardano 63
Pavia	C. B. Crippa 979
Pavia	Conoscenza 1001
Perugia	F. Guardabassi 146
Perugia	Fede e Lavoro 459
Perugia	R. Granata 735
Perugia	M. Angeloni 741
Perugia	I Figli di Horus 742
Perugia	Fratelli Bandiera 743
Perugia	Concordia 744
Perugia	Ver Sacrum 961
Perugia	G. Castellini 962
Perugia	B. Bellucci 963
Perugia	L. M. Guerrizio 964
Perugia	F. Baracca 965
Perugia	Minerva 1009
Perugia	La Fermeza 1011
Perugia	Conoscenza 1013
Pesaro	G. Garibaldi 145
Pescara	Aternum 593
Pescara	Concordia 983
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo 587
Pinerolo	Acaja 891
Pino Torinese	W. A. Mozart 967
Piombino	La Gagliarda Maremma 396
Piombino	Luce del Tirreno 397
Piombino	XX Settembre 703
Pisa	C. Darwin 137
Pisa	Hiram 644
Pisa	Giustizia e Libertà 646
Pistoia	Ferruccio 118
Pordenone	F. Crispi 710
Portocivitanova	Resurrezione 144
Portoferraio	G. Mazzini 152
Potenza	M. Pagano 266
Prato	Meoni-Mazzoni 62
Prato	Intelligenza e Laboro 717
Prato	Umanità Nuova 1005
Ragusa	M. Rapisardi 345
Ragusa	S. Giorgio e il Drago 750
Ravenna	D. Alighieri 106
Ravenna	La Pigneta 676
Ravenna	D. Torrigiani 941
Ravenna	Cav. di San Giov. di Scozia 943
Reggio Calabria	G. Bovio 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora 276
Reggio Calabria	G. Logoteta 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore 723
Rimini	Europa 765
Rimini	G. Venerucci 849
Roccella Jonica	G. Ruffo 905
Roma	Pisacane di Ponza-Hod 160
Roma	Lira e Spada 168
Roma	Goffredo Mameli 169
Roma	Italia-Torrigiani 170
Roma	C. Pisacane 176
Roma	Pitagora 178

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Roma	Romagnosi-Universo 182
Roma	G. Galilei 443
Roma	E. Nathan 548
Roma	M. de Cristoforis 567
Roma	Lux 570
Roma	Hermes 594
*Roma	Colosseum 602
Roma	Acacia 669
Roma	Quatuor Coronati 670
Roma	Fratelli Arvali 684
Roma	Monte Sion 705
Roma	Scienza e Umanità 712
Roma	Spartaco 721
Roma	Espero 763
Roma	Giustizia e Libertà 767
Roma	Leonardo da Vinci 778
Roma	Dio e Popolo 786
Roma	A. Lemmi 789
Roma	A. Lemmi 812
Roma	G. Carducci 813
Roma	Giustizia e Libertà 814
Roma	W. A. Mozart 815
Roma	Aldebaran 816
Roma	P. Martini 899
*Roma	Keats and Shelly 900
Roma	Europa 901
Roma	La Fenice 914
Roma	C. Bruno 929
Roma	Armonia 938
Roma	Michael 939
Roma	E. Ferrari 977
Roma	XX Settembre 1870 993
Rossano	L. Minnicelli 972
Rovigo	Felice Orsini 512
Salerno	G. Mazzini 672
Salerno	Mentana 719
Salerno	Rosa di Elea 790
Saluzzo	S. Santarosa 887
Sampierdarena	Verità-Labor 95
Sampierdarena	G. Mameli 707
San Mango d'Aquino	Albert Pike 652
San Marcello Pistoiese	C. Carmignani 475
Sanremo	G. Mazzini 98
Sanremo	A. Cremieux 761
Sanremo	B. Guglielmi 1002
Sansepolcro	Alberto Mario 121
San Severo	Pitagora 923
San Terenzo a Mare	G. Mazzini 100
San Vito al Tagliamento	P. Sarpi 925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan 780
Sassari	Gio. Maria Angioy 355
Savona	Sabazia 96
Savona	Cheope 560
Savona	Priamar 655
Savona	XX Settembre 829
Savona	A. Scalfi 989
Scandicci	K. Rosenkreutz 820
Sciacca	S. Friscia 990
Siena	Arbia Seconda 638
Siena	Montaperti 722
Siena	Salomone 758
Siderno	M. Bello 278
Siracusa	Archimede 342
Siracusa	Guistizia e Libertà 927
Soverato	G. Martelli 960
Taranto	G. C. Vanini 44
Taranto	Prometeo 261
Taranto	E. Crucioli 854
Taranto	G. Vozza 855
Taranto	Pitagora 856
Termini Imerese	F. Crispi 794
Terni	Tacito 740
Terni	G. Petroni 952
Terni	P. Garofoli 1008
Torino	Ausonia 11
Torino	Propaganda 14
Torino	C. Cavour 16
Torino	G. Ferraris 17
Torino	G. Mazzini 19
Torino	Hiram 385
Torino	Cavalieri di Scozia 619
Torino	Pitagora 620
Torino	Ipotenusa 682
Torino	Acadoemia 693
Torino	A. Dini 694
Torino	Liberty 695
Torino	Pedemontana 696
Torino	Risorgimento 697
Torino	Toro 698
Torino	Berescith 726
Torino	C. Cavour 858
Torino	M. L. King 859
Torino	Jan Palach 860
Torino	Subalpina 861
Torino	Tao 862
Torino	Augusta Taurinorum 863
Torino	A. Lemmi 864
Torino	Nuova Italia 871
Torino	T. Ceccherini 872
Torino	La Fiaccola 874
Torino	P. Micca 876
Torino	C. Nigra 877
Torino	Pragma 910
Torino	Dialectica 915
Torino	A. Brofferio 924
Torino	Eremo 945
Torino	Anamnesi 958
Torino	Fedeli d'Amore 975
Torino	Melius est 976
Torre Annunziata	I Figli del Vesuvio 237
Torre Pellice	Excelsior 21
Trapani	G. Mazzini 347
Trapani	Rinnovamento 348
Trapani	G. Garibaldi 842
Trapani	G. Carducci 736
Trento	Francesco Filos 554
Treviso	P. Sarpi 77
Trieste	Italia 525
Trieste	G. Oberdan 526
Trieste	Nazario Sauro 527
Trieste	Alpi Giulie 528
Trieste	Stella d'Italia 618
Trieste	G. Garibaldi 775
Trieste	Pensiero e Azione 838
Udine	Nuova Vedetta 568
Udine	A. Varisco 791
Udine	3 Novembre 1918 839
Varese	Aleph 59
Varese	C. Cattaneo 700
Vasto	G. Rossetti 198
Venezia	Libertas-XX Settembre 71
Venezia	Aurora 72
Venezia	Fratelli Bandiera 543
Venezia	Risorgimento 837
Venezia	438 L'Union 937
Ventimiglia	G. Oberdan 222
Ventimiglia	Intemelia 1004
Vercelli	G. Ferraris 10
Vercelli	Pitagora 870
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi 82
Verona	C.Montanari 748
Verona	F. D. Roosevelt 948
Viareggio	Felice Orsini 134
Viareggio	D. Alighieri 932
Vibo Valentia	M. Morelli 153
Vibo Valentia	G.Carducci 752
*Vicenza	G. Washington 585
Vicenza	Reghellini da Schio 903
Viterbo	C. Papi 934
Volterra	Etruria 590

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.
The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges: Mexico: El Potosi; Brazil: Maranhao.

Camera dei Deputati — 644 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000776

LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

raccomandata-espresso

Roma, 25 maggio 1984

all' On.le Pfesidente ed
agli On.li Deputati e Senatori, componenti la
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA loggia P2

Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

Onorevole Presidente,

facendo seguito alla mia lettera datata 2 maggio 1984 indirizzata alla On.le Commissione da Lei presieduta, mi rivolgo innanzi tutto a Lei per esprimerLe la mia deferente ammirazione per la coraggiosa, acuta e dettagliata pre-relazione (forse solo da completare ulteriormente) che Ella ha redatto e presentato alla Commissione. Solo recentemente ne ho letto e studiato il testo completo sullo "Speciale", datato 20 maggio 1984, del settimanale "L'Espresso" (al Direttore del quale sento il dovere di inviare copia della presente lettera, perchè questo settimanale mi sembra meritevole di tale attenzione da parte mia); ma, proprio perchè ho rilevato nella Sua pre-relazione, tra gli episodi da Lei citati ed a mia diretta conoscenza, solo un modestissimo errore (tra l'altro, non a Lei dovuto), di natura storica e sostanziale, ho qui ritenuto mio primario dovere segnalarGlielo (così come ho già fatto con altri Onorevoli componenti la Commissione) anche con il supporto di mezzi documentali.

Leggo infatti a pag. 4 (là dove ha inizio la Sua pre-relazione) dello "Speciale" de "L'Espresso", all'inizio della seconda colonna, la seguente frase:

""" Tale loggia veniva designata come loggia "Propaganda", ogni loggia poi essendo contrassegnata da un numero oltre che da un nome, la loggia "Propaganda" avrebbe avuto in sorteggio il numero due (v. libro bianco Corona). """

La sopra riportata sottolineatura è a me dovuta, e non compare perciò nel Suo testo, e vuole solo mettere in evidenza un manifesto errore storico (che, ripeto, non a Lei è dovuto) e per il quale, molto opportunamente Ella usa il condizionale, quasi a non volerne suffragare la veridicità; e, in effetti, si tratta di un autentico falso.

segue pag. 2

segue lettera in data 25/5/1984

-2-

Non ero però in possesso, nemmeno in copia, del così detto "libro bianco" del Dott. Armando Corona, ed ho perciò dovuto attendere che fosse sollevato il vincolo del segreto istruttorio sui documenti in possesso della Commissione, per poterne prendere visione. E, in effetti, a pag. 7 del predetto "Libro bianco" (che, come più oltre illustrerò, è costellato da altri numerosi errori, molti dei quali sarebbe più opportuno chiamare dei falsi), è scritto quanto segue:

""" Occorre precisare che dopo l'ultima guerra mondiale anche il Grande Oriente d'Italia, come già avveniva presso le altre Comunioni Massoniche, stabilì di numerare le proprie Logge estraendo a sorte i numeri che dovevano contrassegnare ciascuna Loggia. Alla "Propaganda Massonica" capitò in sorte il n. 2, come il n. 1 era capitato alla Loggia "Santorre di Santarosa" di Alessandria ed il n. 3 alla Loggia "Staziella" di Acqui Terme. Da questo sorteggio derivò, per comodità di sintesi, la sigla Loggia "P2" per distinguere la Loggia "Propaganda Massonica" n.2 . """

Anche le sottolineature sopra riportate sono a me dovute e vogliono evidenziare quello che è un autentico falso e storico e sostanziale. Infatti:

Innanzi tutto, il numero che contrassegna una Loggia non è, e non è MAI stato, attribuito "per sorteggio" (come solo un Massone di notevole ignoranza - o in mala fede- potrebbe sostenere) , ma viene assegnato progressivamente (voglio dire con la successione aritmetica naturale) esclusivamente sulla base della data della Bolla di fondazione (e del relativo Decreto emesso dal Gran Maestro) della Loggia.

Ma ammettiamo, per assurdo e per pura necessità dialettica, che solo dopo la seconda guerra mondiale anche il Grande Oriente d'Italia avesse stabilito di contrassegnare le Logge anche con un numero, e che nel realizzare questo intento si fosse inizialmente trovata qualche difficoltà nel reperire i documenti originari (Bolle di fondazione e Decreti relativi) a causa della dispersione dei documenti massonici operata dal fascismo a seguito della soppressione delle Logge in Italia. Ma certamente non fu "per sorteggio" che sarebbe avvenuto l'assegnazione dei numeri alle Logge !, ma con una paziente ricostruzione storica degli stessi anche con

./. segue pag. 3

segue lettera in data 25/5/1984

-3-

l'ausilio dei Brevetti massonici individuali che molti Massoni (tali creati prima dell'avvento del fascismo) gelosamente ancora custodivano nei loro archivi personali.

Premesso, come è universalmente riconosciuto, che il Grande Oriente d'Italia si è costituito nel 1805 in Torino (Piemonte), è evidente che, quand'anche si fosse dovuto dirimere qualche difficoltà provocata dalla solo parziale recuperabilità degli antichi documenti massonici, sarebbe stato in ogni caso evidente che i numeri più bassi avrebbero dovuto essere assegnati alle più antiche Logge del Piemonte e, in subordine, della Lombardia. E che in effetti i fatti si siano, al più, svolti in tal modo viene c o n f e r m a t o dalle "List of REGULAR LODGES Masonic" per gli anni 1964, '65, '66, ' 67, '70, '72, '75, '78, '78, '79, '80, '81, '82, che qui si allegano in fotocopie per un totale di 44 fogli, sui quali si può facilmente riscontrare che tutte le Logge contrassegnate con un numero inferiore a 50 sono del Piemonte o della Lombardia!

Ora, lo stesso Dr. Armando Corona ammette, nel suo "Libro Bianco" (pag. 6) che la Loggia "Propaganda Massonica" di prima del fascismo sarebbe stata fondata in Roma solo nel 1877; il che è evidente perchè il Grande Oriente d'Italia si sarebbe potuto trasferire in Roma (dopo essere stato "in transito", con la capitale d'Italia, per Firenze), e quivi fondare delle Logge solo dopo il 20 settembre 1870, data della presa di Roma; ed è altrettanto evidente che essendo state a quella data già fondate altre Logge in Liguria, Lombardia, Veneto, Romagna e Toscana, MAI e poi MAI avrebbe potuto essere stato assegnato il nº 2 ad una Loggia solo successivamente fondata in Roma!

Ma non basta. Il Dott. Armando Corona vorrebbe quasi far credere che non solo il numero "2" sarebbe il numero d'ordine che contrassegnerebbe la così dette loggia "Propaganda Massonica" (il che non è assolutamente vero, perchè invece questo numero fa parte integrante del patronimico, cioè del "titolo distintivo" della presunta loggia, per distinguere questo dal patronimico di altra, ben più antica, Loggia già esistente in Torino), ma anche che tale numero sarebbe stato assegnato a tale così detta "loggia", per di più "per sorteggio", subito dopo l'ultima guerra mondiale. CIO' E' ASSOLUTAMENTE FALSO. E, infatti :

./. segue pag. 4

segue lettera in data 25/5/84

-4-

La così detta "loggia" designata "Propaganda Massonica" è stata costituita solo sotto la Grande Maestranza dell'Avv. Ugo Lenzi, e consisteva esclusivamente di un "libro matricola" di coloro che erano chiamati "Fratelli in posizione riservata", ai quali veniva pur sempre rilasciato quello che è l'unico documento massonicamente valido in tutto il mondo, e cioè il Brevetto Massonico. Prima del 1961 , e cioè prima che venisse eletto Gran Maestro il sign. Giordano Gamberini per il suo primo mandato triennale, la lista di questi Fratelli comprendeva, sul (piè di lista) "libro matricola" meno di 13 nomi, tanto da non far sentire nemmeno la necessità di una rigorosa compilazione di questo "libro-matricola"; a questo "libro-matricola" e, meglio, al novero di questi "Fratelli in posizione riservata" venivano trasferiti, e , in effetti, talvolta venivano trasferiti (di volta in volta) anche alcuni Fratelli (avocandone il relativo fascicolo alla sede centrale) già appartenti a Logge regolari e già universalmente noti come Liberi Muratori, o in ragione della loro tarda età o a causa degli importanti incarichi che ufficialmente rivestivano nel Grande Oriente d'Italia o nel Rito Scozzese, e ciò al solo ed esclusivo scopo di sollevarli da quello che altrimenti sarebbe rimasto un loro obbligo massonico, e cioè quello di frequentare almeno mensilmente la loro Loggia di appartenenza.

Tuttavia, almeno fino al 1961-1962, e, secondo me, fino al 1964, e cioè anche sotto la Grande Maestranza di Giordano Gamberini, questa così detta loggia "Propaganda Massonica" all'"Oriente di Roma", non solo era chiamata esclusivamente così come risulta dal suo timbro-sigillo, ma, quando tale nome (massonicamente chiamato "titolo distintivo") veniva abbreviato, veniva ancora designata solo "P" e mai "P2" (vedere fin d'ora l'Allegato "A").

In effetti, con la Grande Maestranza di Giordano Gamberini, si ravvisò l'opportunità, per esclusive ragioni amministrative, di introdurre (seguendo l'esempio delle Logge americane in U.S.A.) un nuovo documento massonico , di validità esclusivamente annuale, -la famosa "tesserina"- privo (a differenza del Brevetto massonico) di un numero progressivo, emesso dalla Grande Segreteria del Grande Oriente d'Italia e rilasciato, per il tramite dei Maestri Venerabili delle rispettive Logge, a tutti i Fratelli in regola, per comprovarne la regolarità dei versamenti delle annuali (seppur modestissime) contribuzioni alla propria Loggia, contribuzione che con termine massonico si chiamano "tasse di capitazione".

Ebbene, il Fratello Avv. Galliano Tavolacci era,

./. segue pag. 50 (cinque)

segue lettera in data 25/5/84

-5-

nel 1961-1962 uno dei Membri Effettivi del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, del quale rivestiva ancora -se non vado errato- la massima Dignità di Sovrano Gran Commendatore. Per le ragioni che ho già esposto era stato perciò trasferito nella "lista dei Fratelli in posizione riservata" , ovvero alla così detta loggia "Propaganda Massonica", ovvero ancora R.'. (=Rispettabile) L.'. (=Loggia) "P", della quale non poteva che esserne il Maestro Venerabile il Grande Maestro in carica (all'epoca, Giordano Gamberini), al quale il titolare della tesserina avrebbe dovuto versare la propria "tassa di capitazione" annuale e dal quale avrebbe ricevuto l'annuale tesserina comprovante la regolarità dei versamenti effettuati. Ebbene, come può facilmente vedersi dall'Allegato "B", non solo questa tesserina per il 1961/62 rilasciata all'Avv. Tavolacci (dal quale ho ereditato, essendone stato discepolo in Massoneria, l'intero archivio personale massonico) era firmata da Giordano Gamberini, non solo risulta che questa così detta Loggia "Propaganda Massonica" era brevemente designata solo "P", ma in corrispondenza dello spazio dove avrebbe dovuto essere inserito il numero progressivo che avrebbe dovuto contraddistinguere una vera Loggia , NON C'E' ALCUN NUMERO !!

Ancora: come ho già fatto rilevare nella mia precedente lettera, nella "List of Regular Lodges" del 1964, pur edita a cura del Grande Oriente d'Italia, NON compare ancora la "Loggia Propaganda (P2)"; non solo, almeno fino alla List of Regular Lodges del 1980, questa così detta loggia, pur comparendo con il proprio "titolo distintivo" di "Propaganda (P2)" E' PRIVA DEL RELATIVO NUMERO D'ORDINE, in quanto, dato e non concesso che il numero "2" di "P2" avesse voluto designare il numero d'ordine della Loggia, questa Loggia, per la sua presunta "anzianità", avrebbe dovuto comparire non solo con il numero NON messo tra parentisi (come fino al 1980 è avvenuto) ma come prima delle Logge di Roma (si noti che, negli elenchi, tutte le logge regolari si succedono , per ogni città, secondo il numero che ne contraddistingue l'anzianità di costituzione). Ed , in effetti, il numero "2" legato alla "P" è storicamente nato solo in conseguenza del fatto che nel 1963/64 alcuni Fratelli piemontesi avevano pregato di aggiungerlo al titolo distintivo della così detta loggia al fine di distinguerla sempre da quello di una già esistente regolarissima loggia di Torino. E fu solo sotto la Grande Maestranza del Generale Battelli che, nel 1981, per tacitare anche le

./. segue pag. 6

segue lettera in data 25/5/84

-6-

pressanti richieste di chiarimento dei Fratelli della Commissione statunitense presieduta da Frossel, venne introdotto l'autentico falso storico di far ritenere che il "2" di "P2" volesse designare il numero d'ordine, epperciò la data di fondazione di detta fantomatica loggia; tuttavia il Battelli, o il suo Gran Segretario Spartaco Mennini, per coerenza e per evitare che la pentola potesse risultare senza il coperchio, dovette inserire questa fantomatica loggia come prima, in ordine, di quelle con sede in Roma (si veda in proposito il foglio 35 dell'Allegato "B"). Ma nè il Battelli, nè il Mennini, nè ora il Corona potevano prevedere che il solito rompiscatole ing. Siniscalchi potesse, documenti alla mano, svelare i loro trucchi e/o le loro falsità.

E continuo ora con gli altri "errori" (proprio per non chiamarli "falsità") del libro "bianco" (che temo che, alla fine, risulterà assai sporco) del Dott. Armando Corona:

A pag. 10, dodicesima riga dal fondo, viene affermato quanto segue (le sottolineature sono poste da me, qui come in seguito, per indicare i manifesti "errori"/falsità):

"""Fra le innovazioni introdotte da Salvini, e sicuramente suggerite da Gelli, vi fu quella concernente l'ambito territoriale promuovendo l'allargamento della sfera di adesione alla Loggia P2 : essa , infatti, non era più geograficamente localizzata e strettamente limitata ai Massoni costretti a Roma da ragioni di lavoro, come la Tradizione voleva, ma gli fu impresso un carattere nazionale estendendola a Fratelli residenti in ogni regione d'Italia."""

CIO' E' ASSOLUTAMENTE FALSO. E per la semplicissima ragione che la così detta loggia "P2" (già "P") HA SEMPRE AVUTO CARATTERE NAZIONALE, almeno fin dalla Grande Maestranza di Giordano Gamberini (1961), e -tra l'altro- anche per questa ragione che in tutto il mondo massonico è ritenuta una irregolarità, tale presunta "loggia" mai avrebbe potuto essere una Loggia regolare.

E' già in mani di Cotesta On.le Commissione (e con diverse provenienze) copia del "libro matricola" , o "lista", dei "Fratelli in posizione riservata" (ex loggia "P", poi loggia "P2"), valida fino all'agosto del 1970, dalla quale si evince che vi erano persone che non avevano assolutamente alcuna ragione di essere "costretti" a Roma a cagione del loro

./. segue pag.

segue lettera in data 25/5/84

-7-

lavoro! E, a puro titolo di esempii, ed escludendo uomini politici e militari, cito i seguenti nomi, tutti "iniziati" direttamente dal Giordano Gamberini, con il loro numero d'ordine , la loro data di "iniziazione", e luogo di residenza, cominciando con quello, al nr. 25, del Prof. Dr. Carlo Stuart, "iniziato" il 7/7/1962 e, se non vado errato, titolare di cattedra in Siena dove pur già esisteva una regolarissima ed antica Loggia massonica. E, ancora: al nr. 26 l'ing. Luciano Luciani di Trieste (17/7/62), al nr. 33 il Comm. Avv. Mario Gazio di Bologna (11/1/63), al nr. 48 il Prof. Renato Corrado di Torino (17/7/63), al nr. 49 il Prof. Gino Cardinali di Novara (17/1/64), al nr. 54 il Prof. Domenico De Giorgio di Reggio Calabria (22/5/64), al nr. 60 il rag. Sergio Maltagliati di Milano (18/9/64); al nr. 67 il Dott. Antonio Cangiano di Bari (6/1/65), al nr. 77 l'Avv. Dagoberto degli Esposti di Bologna (2/7/65), al nr. 91 il Prof.Dott. Enrico Mauro di Milano (10/3/66), al nr. 104 l'Avv. Giulio Bianchi di Pistoia (5/9/66), al nr.117 il Dott. Pietro Mininni di Bari (7/10/66), al nr. 133 il Sign.Pietro Scricciolo di Firenze (17/12/66), al nr. 149 il Sign. Gino Bertolozzi di Torino (15/5/67), al nr.155 il rag. Rinaldo Rizzo di Genova (25/6/67), al nr. 181 il Prof. Dott. Arnaldo Marcato di Napoli (30/1/68), al nr. 182 il Prof.Dott. Gianluigi Oggioni di Firenze (7/2/68), al nr. 185 il Dott. Franco Villoresi di Arezzo (12/2/68), al nr. 212 il dott. Antonio Messina di Cosenza (21/3/68), al nr. 224 il dott. Mario Santoro di Bologna (25/4/68), al nr. 260 il Dott. Enzo Spinola di Padova (6/12/68), al nr. 269 il Dott. Domenico Raspini Magistrato in Ravenna (5/1/69); una lunga serie di nomi di Torino dal nr. 272 al nr. 282, tutti "iniziati" direttamente da Gamberini nella stessa giornata del 10/1/1969; al nr. 312 il dott. Lorenzo Fazio di Catania (23/4/69), al nr. 328 il dott. Sebastiano Fulci di Messina (13/6/69), al nr. 350 l'Architetto Francesco Sanguinetti di Palermo (16/9/69), al nr. 361 il dott. Elso PARODI di Albenga (19/10/69), al nr. 377 il dott. Mario Volpi di Firenze (17/1/70), al nr. 382 il dott. Enrico Violante di Livorno (12/2/70), e, al nr. 395 l'allora maggiore dott. Massimo PUGLIESE che pure all'epoca (14/3/70) era dato come residente a Cagliari; e tanti, tanti, tanti altri !

Ancora: a pag. 15 (ultimo capoverso) e seguente, il dott. Armando Corona nel suo "libro bianco" afferma quanto

./. segue pag. 8

segue lettera in data 25/5/84

-8-

segue:

"""Il documento del Fratello Giuffrida era stato ideato e voluto da Gelli, Francesco Bellantonio, Osvaldo Minghelli, Seravalli e Bricchi, tutti componenti la loggia demolita, ed è risultato che ad una riunione preliminare per la formulazione di quel documento erano presenti anche l'Ing. Francesco Siniscalchi ed il Fratello Elio Soliani divenuti in seguito strenui accusatori di Gelli."""

Quanto ho sottolineato è il solito "pecorellinesco" FALSO al quale ha voluto richiamarsi anche quell'individuo che risponde al nome di Spartaco Mennini durante la trasmissione "Film dossier" diretta dal Dott. Enzo Biagi del 17 maggio u.s.; e, se il Dott. Biagi ed il tempo a disposizione avessero consentito le repliche d'uso, tale individuo avrebbe avuto la risposta che si meritava.

Per mia fortuna, l'intero fascicolo del mio così detto (irrituale ed antistatutario) "processo massonico" è già, fin dal 1977, nelle mani della Procura della Repubblica di Firenze ed in quelle della Procura della Repubblica di Bologna, oltre che in altre sedi giudiziarie. Ed è già nelle mani di Cotesta On.le Commissione, come allegato del mio primo dossier datato 28/12/1976. Inoltre, come Allegato "5" alla mia lettera (se ne veda la pag. 7) datata 8 febbraio 1982 indirizzata all'On.le Presidente Tina Anselmi, ho inviato copia della mia "tavola di accusa" datata 31/12/'79, che il Dott. Armando Corona dovrebbe ben conoscere perchè anche a lui spedita, e che qui torno ad allegare sub "C" in 16 fogli. Da tale documento ben si evince come io non partecipai ad alcuna "riunione preliminare per la formulazione del documento Giuffrida" e, per di più, che, oltre ad essere errata la data, in quella circostanza io ero sì presente, ma il dot. Elio Soliani NO. E di quale circostanza si trattava? Semplicemente di questo: che, con un preavviso telefonico di poco più di un giorno, il Fratello Bricchi, allora Gran Maestro Aggiunto di Salvini , mi invitò a partecipare ad una riunione nella quale si sarebbe esaminata la situazione della Comunione Massonica italiana; e, alla mia domanda di chi vi avrebbe preso parte, mi disse che vi sarebbero stati, oltre lui, l'Avv. Ermenegildo Benedetti ed il Sign. Alberto Seravalli (appartenenti a regolarissime Logge di Massa e di Firenze , e da me perfettamente conosciuti e stimati) e, inoltre, il Dott. Carmelo Spagnuolo (allora Procuratore Generale di Roma, e mai incontrato in vita mia) e l'On.le Mariotti (anche quest'ultimo mai da me incontrato). Mi consigliai in proposito con il mio Fraterno

./. segue pag. 9

segue lettera in data 25/5/84

-9-

Amico Prof. Ferdinando Accornero, ed insieme decidemmo che sareb be stato opportuno che io mi recassi a tale riunione per sapere di cosa potesse trattarsi. Dato però che sarebbe stato presente, oltre ad un uomo politico, anche il Dott. C. Spagnuolo che, secondo me, già allora non godeva di buona fama dato che passava per un "avocatore/affossatore" di processi, avvertii il Dott. Bricchi (come pure Benedetti e Seravalli) che, ove avessero sentito, durante la progettata riunione, che tossivo violentemente, ciò avrebbe dovuto significare che era più opportuno non prendere la parola ma solo ascoltare. Fu così che non feci che tossire, tanto che uno dei presenti (mi sembra il dott. Spagnuolo) si premurò di chiedermi se non mi sentissi male. Al termine della riunione, che si tenne nello studio del Dott.A. Napoli in Via Nazionale a Roma, dissi a Bricchi, Benedetti e Seravalli che non intendevo avere nulla a che fare con quelle persone che avevamo incontrato, esortandoli a non incorrere nell'errore di mettersi a sostenere un "porcile" (rappresentato, a mio vedere, dal gruppo di persone che avevamo incontrate) contro un altro "porcile" (per me rappresentato dal Salvini e dai suoi sostenitori) , perchè le lotte tra porcili si risolvono solo in danno degli ingenui e con finale ricomporsi in una unità dei due porcili prima in opposizione . E fui facile profeta! TUTTO QUI.

A metà della pag. 18 del suo "libro bianco" il dott. Armando Corona afferma che

"""Nel periodo aprile 1975 - 27 luglio 1976 la loggia P2 (da non confondersi con il circolo privato di Gelli) svolse i suoi regolari lavori rituali ed era sottoposta all'ispezione del Fratello Luigi Sessa."""

Quanto da me sottolineato E' ASSOLUTAMENTE FALSO, come risulta anche da documenti in mano di Cotesta On.le Commissione.

In effetti, la così detta loggia "P2" è sempre stato tutt'uno, ancorchè a scopo di facciata, con il così detto circolo "privato" di Gelli , e NON HA MAI svolto regolari "lavori rituali" tanto è vero che l'Avv. Giuseppe Marchese, della mia Loggia, che, all'epoca , se non erro, era designato come "ispettore di loggia", non riuscì mai,nè allora nè dopo, ad ispezionare questa fantomatica "loggia".

Sul finire della pag. 22 del suo "libro bianco," il dott. Armando Corona afferma che """la data """ di fondazione

./. segue pag. 10

segue lettera in data 25/5/84

-10-

dell'OMPAM di Gelli """si può collocare appunto alla fine del 1976, inizio 1977."" CIO' E' INESATTO, solo per non voler dire che è FALSO. In quanto da ben prima questa OMPAM era stata costituita e per essa, in Italia, era stato nominato da Salvini "Ispettore" il Giordano Gamberini; tanto è vero che proprio anche su questo argomento attaccai personalmente il Salvini il 3 Settembre 1976, per averne poi l'accusa di "avere apostrofato con arroganza il Gran Maestro minacciando di adire la Giustizia profana", balorda accusa che poi determinò la mia espulsione dalla Massoneria; ed il testo completo di tale mio intervento critico nei confronti del Salvini è già in mani di Cotesta On.le Commissione.

All'inizio di pag. 26 del suo "libro bianco" il dott. Armando Corona afferma che

"""Comunque il Fratello Battelli fu il prescelto dai Fratelli della Gran Loggia Staordinaria del novembre 1978 proprio in opposizione alla linea Gamberini-Salvini."""

Come possa affermare una simile falsità non so proprio dirlo, perchè l'unica lista che, all'epoca, si opponeva a quello che io chiamo il SAGEGA (=Salvini, Gelli, Gamberini) era quella capeggiata dal Prof. De Risky, che, quantunque avesse avuto il maggior numero di "voti di base" non vide nessuno della sua lista eletto nel ballottaggio in Gran Loggia. La verità è che Gamberini (terzo, tra i votati, per la terna dei nomi per la Grande Maestranza), non essendo eletto, fece riversare i voti dei suoi sostenitori su Battelli e su quelli della sua lista (tra i quali, per la carica di Gran Segretario, era proprio il Gran Segretario uscente, Spartaco Mennini, che rappresentava la continuità del sistema salviniano), tutti della quale vennero eletti, con l'eccezione di chi si era candidato in quella lista alla carica di Grande Oratore, per la quale venne invece eletto l'Avv. Augusto De Megni che era invece nella lista presentata proprio dal Gamberini!

Ancora: al capoverso "B)" di pag. 36 del suo "libro bianco", il dott. Corona afferma che ""il popolo massonico.... poi costrinse il Gran Maestro Salvini a concludere anticipatamente il proprio mandato""!". Mi dispiace proprio di doverlo dire, ma non fu affatto per il popolo massonico" che Salvini si dimise anticipatamente, ancorchè il fatto si determinò , in

./. segue pag. 11

segue lettera in data 25/5/84

-11-

sede internazionale, per l'azione svolta da quella minoranza del popolo massonico italiano, che la pre-relazione dell'On.le Anselmi chiama "i massoni democratici". In effetti, Salvini si dimise a seguito dell'inchiesta della Commissione Froessel, perchè, se non si fosse dimesso, le più potenti Gran Logge americane (ma non solo quelle!) avrebbero ritirato il riconoscimento di regolarità al Grande Oriente d'Italia!

E, per finire per il momento, torniamo indietro, alla pag. 8, ultime tre righe, della fantasiosa ricostruzione della fervida fantasia del Dott. Armando Corona, che lo stesso ha chiamato "libro bianco"; là dove è scritto:

"""Tanto che i membri della Giunta del G.O.I. oltre ad essere affiliati alla Loggia di origine appartenevano anche alla loggia P2.""""",

volendo quasi intendere che questa prassi fosse sempre stata seguita. Ma , invece, anche questo è un FALSO STORICO, perchè questa prassi venne introdotta SOLO sotto la Grande Maestranda di Lino Salvini, e cioè solo dal 1970, e, comunque, MAI prima del 20 aprile 1968 (data di entrata in vigore della Costituzione ,tuttora vigente , del Grande Oriente d'Italia), prima della quale data non essendo possibile perchè la Costituzione precedentemente vigente NON consentiva, anzi PROIBIVA, l'appartenenza a più di una Loggia.

E, visto che ho trasmesso a Cotesta On.le Commissione le copie di molti fogli delle"List of Regular Lodges" , colgo l'occasione per segnalare il foglio 24 dell'Allegato "B", dove compare la "loggia" "Santi Muratori", nr. 916 all'Oriente di Palazzuolo sul Senio, della quale già parlo in una mia lettera datata 20/11/'76 indirizzata alla Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, lettera che potrete trovare nel fascicolo del mio così detto "processo massonico" e dove, a pag. 5, faccio presente la stranezza che venisse diretta dal figlio del Gamberini, Alberto, con recapito presso tale Dott. Paolo Maranini in Via dei Bersaglieri 34 a Ravenna! La verità è che si trattava di una ennesima fantomatica "loggia" "regolare" nel piedilista della quale eventualmente travasare nominativi della "P2" o "all'orecchio del Gran Maestro"!!

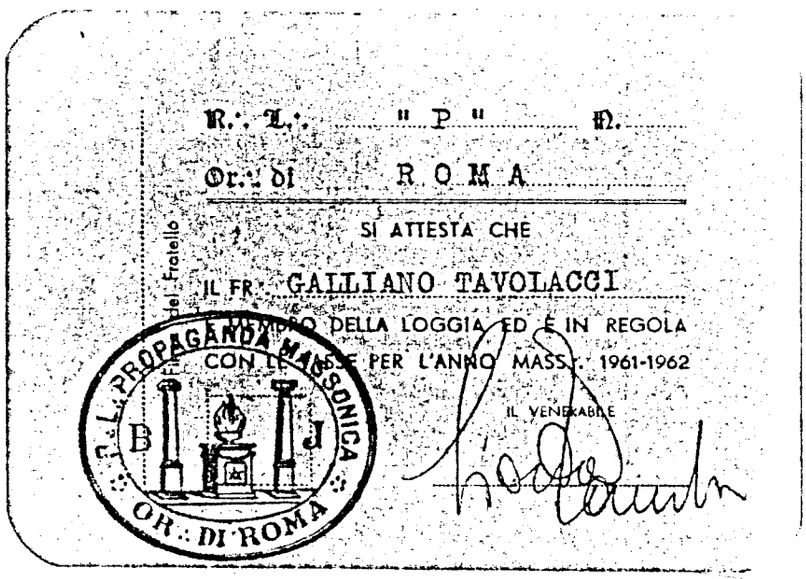
Con i migliori ossequi,

Allegati: c.s.

Allegato "A" alla
lettera in data 25/5/1981

Allegato "A" alla lettera
in data 25/5/1984

1ª facciata



Allegato "B" alla lettera in data 25/5/1984 foglio 1 di 44

List of REGULAR LODGES Masonic

Si invitano le officine a limitare l'uso della "List of Regular Logdes" al controllo dei documenti dei FF. Visitatori, ai fini della lettura.
Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 della costituzione non è consentito alle logge di corrispondere con potenze massoniche estere.

Issued By
GRAND LODGE
of
ITALY
and its Constituent Lodges

1964

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 263.

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	
Ramat-Gan	Ahidan	Brother of the tribe of Dan	
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	
Rishon-Le-Zion	Ein-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	
Safad	8 Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	
Tel-Aviv	Aviv	Spring	
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	
Tel-Aviv	Bezalel		
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashler	
Tel-Aviv	George Washington		
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	
Tel-Aviv	Holy Land		
Tel-Aviv	Hermon		
Tel-Aviv	Hiram		
Tel-Aviv	Lumiere	Light	
Tel-Aviv	Miffelman-Omen	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	
Tel-Aviv	Moriah		
Tel-Aviv	Ner-Tamid	Eternal Light	
Tel-Aviv	Sharon	Maimonides	
Tel-Aviv	Rambam		
Tiberias	Ginossar		

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:

Central America: Guatemala, Honduras, Mexico (Baja California), (Del Pacífico), (Valle de Mexico), Nicaragua, San Salvador—Cuscatlan.

South America: Bolivia; Brazil (Ceara), (Paraiba), (Rio Grande do Sul); (Rio de Janeiro); Colombia—(Bogota); Paraguay; Peru.

Europe: Austria.

Africa: Southern Africa.

Not yet in fraternal relations: British Columbia, China, National Grand Lodge of Denmark, Iceland, Grand Orient of Italy, Norway, Sweden.

1805 ITALY 1964

GRAND ORIENT

Lodges, 272

Annual Meeting in March

GIORDANO GAMBERINI,
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

UMBERTO GENOVA,
Grand Secretary
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdiction, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership. It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acerno	XX Settembre, 564
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Ameglia	Santorre di Santarosa, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Ancona	Carlo Faiani, 415
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Avellino	Aurora, 238
Avezzano	XX Settembre, 421
*Aviano	Aviano, 643
Avola	Iblea, 843
Barga	Antonio Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Peucetia, 257
Bari	Giuliano Kremmerz, 384
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Biella	Concordia e Bilenzio, 446
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci,
Bologna	Ugo Bassi,
Bologna	Giovine Italia,
Bolzano	Vedetta D'Italia,
Bolzano	Unione,
Bolzano	Italia Pe Conc
Bolzano	Ettore Bel
Brescia	Nuova Ca
Gagliari	G. Mazz
Caltanissetta	Simone Schia
Camogli	IV Nov
Campiglia Marittima	D. Torri
Campobello Di Mazara	Giovanni
Carbonia	Giovanni
Caserta	Francesco
Castelvetrano	Giovanni
Castroreale	Giuseppe
Catania	Francesco
Catania	
Catanzaro	Tommaso Ca

LOCATION	NAME AND NO.
anzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
anzaro	Giuseppe Colao, 597
Del Tirreni	
	Pensiero Ed Azione, 255
na	Luce E Progresso, 181
anciano	XX Settembre, 604
vari	Entella, 94
so	Giovanni Bovio, 194
	Maestri Comacini, 58
	Baradello, 461
na	Bernardino Telesio, 556
ne	I Pitagorici, 387
o	Vita Nova, 440
latura	La Sila, 863
ra	Gerolamo Savonarola, 104
	Quoram, 629
	La Concordia, 110
	D. Torrigiani, 111
	Michelangelo, 112
	Belfiore, 116
	D. Alighieri, 117
	Risveglio Massonico, 480
	XX Settembre, 552
	G. Garibaldi, 631
	Fedeli D'Amore, 632
	Pietro Giannone, 262
	Aurelio Saffi, 105
	G. Garibaldi, 520
io	Umanita' Libera, 441
	Aurora, 870
	Giuseppe Rensi, 89
	Trionfo Ligure, 90
	Aurora Risorta, 91
	Stella D'Italia, 382
	D. Torrigiani, 898
	G. Mazzini, 467
	Cristoforo Astengo, 469
	San Giorgio, 473
	Giovine Italia, 477
	Lealta', 479
	La Fiaccola, 511
	Pensiero E Azione, 518
	Giordano Bruno, 633
Tauro	Giovanni Mori, 634
	Santa Gorizia, 53
	F. P. D'Agostino, 221
	Ombrone, 122
	G. Garibaldi, 97
	Nuovo Risorgimento, 472
	Liberi E Coscienti, 260
	Mario Pagano, 607
	Tavi Risorta, 320
	Arnaldo Da Brescia, 826
	Dovere-Mazzini, 54
	Scienza E Lavoro, 124
	Giovanni Bovio, 589
	Benjamin Franklin, 591
	Giustizia E Liberta', 636
	I Cinque Martiri, 279
	Francesco Baracca, 414
	Progresso Sociale, 514
	Martiri Di Belfiore, 61
ara	Carlo Sforza, 606
ma	Vetulonia, 123
	G. B. Pentasuglia, 530
	Castrum Majense, 216
	Aurora, 830
	Giordano Bruno, 831
	Liberta', 832
	La Ragione, 833
	G. Carducci, 25
	C. Cattaneo, 26
	Italia, 82
	Nuova Italia, 83
ri	Cavalieri Di Scozia, 84
	XX Settembre, 86
	Progresso-Krishna,
	Zenith-Hiram, 45

LOCATION	NAME AND NO.
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Amedeo Mozart, 618
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Milano	Cavalieri Di S. Giovanni Di Scozia, 641
Monfalcone	Giovanni Randaccio, 531
Montecatini Terme	G. Amendola-A. Nieri, 588
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Montemarcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 208
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Sebezia, 256
Napoli	Sfinge, 508
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 248
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E.De Amicis, 444
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 278
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Patti	G. Marzini, 839
Pavia	Gerolamo Cardano, 63
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pietrasanta	G. Carducci, 862
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 896
Piombino	Luce Del Tirreno, 897
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Portici	Ercolano Vesuvio, 286
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Porto S. Stefano	Ara Regia, 515
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 827
Ravenna	D. Alighieri, 108

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/1984

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Risorgimento, 569
Roma	Lux, 570
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 274
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 342
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Soverato	Francesco De Luca, 603
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 260
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 16
Torino	C. Cavour, 17
Torino	G. Ferraris, 21
Torino	G. Mazzini, 23
Torino	Hiram, 33
Torino	G. Carducci, 36
Torino	Cavalieri Di Scozia, 61
Torino	Pitagora, 62
Torino	Nuova Italia, 63
Torino	XX Settembre, 64
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 636
Torre Pellice	Excelsior, 637
Trapani	G. Mazzini, 74
Trapani	G. Garibaldi, 75
Trento	C. Battisti, 76
Trento	Francesco Filos, 77
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 78
Treviso	La Marca Trevigiana, 79
Treviso	Fratelli Bandiera, 80
Trieste	Italia, 81
Trieste	Guglielmo Oberdan, 82
Trieste	Nazario Sauro, 83
Trieste	Alpi Giulie, 84
Trieste	Adriano Lemmi, 85
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 86
Trieste	Stella D'Italia, 87
Trieste	Nuova Vedetta, 88
Udine	Paolo Sarpi, 89
Udine	Libertas-XX Settembre, 90
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 91
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 92
Vercelli	G. Ferraris, 93
Verona	Colonia Augusta-G. Sparzi, 94
*Verona	George Washington, 97
Viareggio	Felice Orsini, 99
Vibo Valentia	Michele Morelli, 639
Vicenza	X Giugno, 101
Volterra	Etruria, 102

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigiani, 587

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy nises the following:

Austria; Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Pará, Paraíba, P Pernambuco, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul, Santa Catrina; Colombia; Bo Cucuta; Dominican Rep.; El Salvador; Guatemala; Haiti; Mexico—Baja C Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasco, cruz, Valle de Mexico, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perù; Urugay.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lo pearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand L Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Irelan Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Austral

1957 JAPAN 1964
F. & A. M.

dges, 18 — Annual Communication March — Members, 3,475

ORGE H. BOOTH, Grand Master, asonic Building, a. 18, Shiba, Sakae-cho, nato-Ku, Tokyo, Japan

CARL T. NAKAMURA, P.G.M., Grand Secretary, Masonic Building, No. 18, Shiba, Sakae-cho, Minato-Ku, Tokyo, Japan

Permits Plural Membership

CATION	NAME AND NO.
ka	Moriahyama, 7
ose	Hokkaido, 17
u	Kyushu, 4
a	Kokusai, 15
ake	Cherry Blossom, 14
runi	Kintai, 16
be	Kansai, 12
to	Kyoto Masonic, 5
wa	Aomori, 10
oya	Torii Masonic, 6
	Okinawa, Teikoku, 19
	Sagamihara, Sagamihara Masonic, 18
	Sasebo, Nippon, 9
	Tachikawa, Square & Compass, 3
	Tokorozawa, Honshu, 8
	Tokyo, Harmony, U.D.
	Tokyo, Tokyo Masonic, 2
	Tokyo, Tokyo Yusi, 11
	Yokohama, Far East, 1

The Grand Lodge of Japan has been recognized by all Grand Lodges listed in the ble of Contents with the exception of the following: Colombia (Barranquilla),* Denmark, land, Finland, Iceland, Ireland, New Brunswick, New South Wales, New Zealand, way, Queensland, South Australia, Sweden, Tasmania, Victoria and Western Australia.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the and Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Austria; Brazil— as, Amazonas, Ceara Minas Gerais, Para, Paraiba, Parnambuco, Rio de Janeiro, Rondonia o Branco, Santa Catarina; Guatemala; Mexico—El Potosi; Nicaragua; Peru (Washing- n Temple); Honduras.

*Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 KANSAS 1964
A. F. & A. M.

dges, 437 — Annual Meeting Second Wednesday in March — Members, 96,101 (1963 Membership)

THUR C. HODGSON, Grand Master, ox 839, Lyons

CHARLES S. McGINNESS, P.G.M., Grand Secretary, 320 West 8th St., P.O. Box 1217, Topeka, Phone CE4-5518, Res.—715 Tyler, Apt.25—Phone CE4-2288

Dual membership is allowed but not within Kansas.

CATION	NAME AND NO.
	Benevolent, 98
	Allen, 335
	Alma, 161
	Naphtali, 310
	Altamont, 69
Vista	Alta Vista, 357
	Occidental, 207
	Altoona, 118
	Americus, 109
	Anthony, 200
	Arcadia, 329
	Argonia, 285
City	Crescent, 188
	Cable, 299
	Arma, 408
	Ashland, 277
	Washington, 5
	Active, 158
	Attica, 262
	Atwood, 164
	Auburn, 82
	Mystic Tie, 74
	Axtell, 234
	Palmyra, 28
	Saltville, 59
	Baxter, 71
	Beattie, 259
	Belle Plaine, 178
	Belleville, 129
	Mt. Vernon, 145
	Bendena, Bendena, 440
	Benedict, Benedict, 403
	Blue Mound, Lotus, 286
	Blue Rapids, Blue Rapids, 169
	Bluff City, Stohrville, 368
	Bonner Springs, Bonner Springs, 366
	Bronson, Bourbon, 268
	Bucklin, Grand View, 376
	Buffalo, Buffalo, 379
	Bunker Hill, Beulah, 291
	Burden, Clinton, 283
	Burdick, Burdick, 429
	Burlingame, Corinthian, 79
	Burlington, Burlington, 66
	Burr Oak, Burr Oak, 178
	Burrton, Burrton, 182
	Caldwell, Summer, 203
	Caney, Caney, 324
	Canton, Canton, 197
	Carbondale, Carbondale, 70
	Cawker City, Cawker City, 125
	Cedar Vale, Chautauqua, 355
	Centralia, Home, 89
	Chanute, Cedar, 108
	Chapman, Antiquity, 280
	Chase, Chase, 247
	Cheney, Morton, 258
	Cherokee, Cherokee, 119
	Cherryvale, Cherryville, 187

Camera dei Deputati — 660 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84 - foglio 3 di 44

1965

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 267

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/[illegible]
Biella 4 di 44

LODGES OUTSIDE OF IRELAND

LOCATION	NO.	LOCATION	NO.
Accra, Ghana	793	Kimberley, South Africa	401
Adelaide, S. Australia	363	Kitwe, Zambia	805
Amanzimtoti, Natal	709	Ladysmith, Natal	772
Auckland, New Zealand	348	Lagos, Nigeria	643
Benoni, South Africa	323	Lahore, Pakistan	19
Bloemfontein, South Africa	392, 603	Livingstone, Zambia	818
Boksburg, South Africa	370	Lusaka, Zambia	785
Bombay, India	319, 419, 648, 771, 804	Malta	273, 387
Bulawayo, Rhodesia	720, 806	Malvern, South Africa	391
Calabar, Nigeria	197	Mbabane, Swaziland	822
Calcutta, India	464, 465, 567, 815	Nairobi, Kenya	749
Cape Town, South Africa	199, 360, 368, 608, 610, 658, 671	Ndola, Zambia	816
Chingola, Zambia	764	New Delhi, India	458
Chipinga, Rhodesia	817	New Plymouth, New Zealand	446
Colombo, Ceylon	107, 115	Pietermaritzburg, South Africa	292
Duiweskloof, South Africa	773	Pinetown, Natal	786
Dunedin, New Zealand	468	Port Elizabeth, South Africa	722
Durban, Natal	365, 604, 627, 629, 634, 690, 721	Port Harcourt, Nigeria	828
East London, South Africa	750	Pretoria, South Africa	361, 743
Gwelo, Rhodesia	617	Primrose, Germiston, South Africa	710
Germiston, South Africa	338	Randfontein, South Africa	344
Gibraltar	325	Roodepoort, South Africa	288
Gingindhlovu, Natal	758	Rossburgh, Natal	129, 622, 745
Hamilton, Bermuda	123, 580	Salisbury, Rhodesia	517, 621, 813
Hong Kong	463, 712	Singapore	765
Jeppestown, South Africa	265	Springs, South Africa	523
Johannesburg, South Africa	159, 247, 364, 400, 576, 767	St. George's, Bermuda	224
Kingston, Jamaica	390	Talawakelle, Ceylon	298
		Thames, New Zealand	454
		Vanderbijl Park, South Africa	729
		Welkom, South Africa	782

In addition to the Grand Lodges in Canada, Australia and the United States the Grand Lodge of Ireland recognises only the following:
England, Scotland, India, New Zealand, Austria Belgium (Gd. Lodge), Denmark (National), Finland, France (National), Germany (United Grand Lodges), Greece, Iceland (National), Netherlands, Norway, Sweden, Switzerland (Alpina), Southern Africa, Israel, The Philippines, Argentine, Bolivia, Brasil (G.O.), Chile, Colombia (at Cartagena), Ecuador, Peru, Venezuela, Costa Rica, Guatemala, Mexico (York), Panama, Cuba and Puerto Rico.

1932 ISRAEL 1965

A. F. & A. M.

Lodges, 56 **Annual Meeting November 29 of each year** **Members, 3,300**

JOSEPH MICHAEL LAMM
Grand Master
P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

JOSEPH BAR-NER
Grand Secretary
P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

Our Grand Lodge allows plural membership within the State and dual membership outside the State.

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Acre	Acre	Historical City	36
Ashkelon	Samson		46
Hadera	Kadima	Forward	34
Haifa	Eliyahu Hanavi	Prophet Elija	16
Haifa	Jacob Caspi	P.G.M.	56
Haifa	King Solomon		48
Haifa	Levanon	Libanon	28
Haifa	Menorah	Candelabra	19
Haifa	Mount Carmel		44
Haifa	Reuben		1
Haifa	Shabetai Levi	Life Hon. P.G.M., Grand Old Man of Israel Masonry	43
Herzlia	Star of Israel		51
Jaffa	El Salam	Peace	47
Jerusalem	Alnma	Sheaf	40
Jerusalem	Even Me'ukevet	Cubic Stone	25
Jerusalem	Dror	Freedom	23
Jerusalem	Ein Hashiloah	Fountain of Shiloah	26
Jerusalem	Ha'ari	First letters of name of famous Rabbi (Kabala)	27
Jerusalem	Har-Zion	Mount Zion	2
Jerusalem	Holy City		4
Jerusalem	Mizpa		6
Jerusalem	Rashbi	First letters of name of famous Rabbi	8
Naharia	Ga'aton	Name of river running through Naharia	37
Natania	Havazelet Hasharon	Lily of Sharon	38
Petach-Tikvah	David Yellin	P.G.M. Prof. Hebrew University	10

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	45
Ramat-Gan	Ahdan	Brother of the tribe of Dan	22
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	33
Rishon-Le-Zion	Ein-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	49
Safad	Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashler	30
Tel-Aviv	George Washington		35
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	18
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	32
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Holy Land		50
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Lumiere	Light	42
Tel-Aviv	Miffelman-Omen	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		8
Tel-Aviv	Ner-Tamid	Eternal Light	24
Tel-Aviv	Sharon	Maimonides	54
Tel-Aviv	Rambam		7
Tiberias	Ginossar		9

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:
Central America: Mexico (Baja California), (Del Pacifico), Nicaragua.
South America: Bolivia; Brazil (Ceara), (Paraiba), (Rio Grande do Sul); (Rio de Janeiro); Colombia—(Bogota); Paraguay; Peru.
Africa: Southern Africa.
Not yet in fraternal relations: British Columbia, China, National Grand Lodge of Denmark, Iceland, Grand Orient of Italy, Norway, Sweden, Luxembourg; Mexico—Tamaulipas.

1805 ITALY 1965

GRAND ORIENT

Lodges 273 **Annual Meeting in March**

GIORDANO GAMBERINI,
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

UMBERTO GENOVA,
Grand Secretary
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership. It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Acerno	XX Settembre, 564	Bologna	Ugo Bassi, 373
Agrigento	G. Garibaldi, 592	Bologna	Giovine Italia, 481
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1	Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
Ameglia	G. Garibaldi, 101	Bologna	Fiorello la Guardia, U.D.
Ancona	G. Garibaldi, 140	Bolzano	Unione, 392
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119	Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Avellino	Aurora, 238	Bolzano	Italia Pe Concordia, 393
Avezzano	XX Settembre, 421	Brescia	Ettore Busan, 57
Aviano	Aviano, 643	Gagliari	Nuova Cavour, 598
Avola	Iblea, 343	Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Barga	Antonio Mordini, 547	Camogli	Simone Schiaffino, 93
Bari	Onore E Giustizia, 257	Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Bari	Peucetia, 258	Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Bari	Giuliano Kremmerz, 384	Carbonia	Giovanni Mori, 533
Barletta	XX Settembre Risorta, 448	Caserta	Giovanni Bovio, 242
Benevento	Manfredi, 240	Castelvetrano	Francisco Ferrer, 351
Bergamo	Pontida, 65	Castroreale	Giovanni Bovio, 551
Bergamo	Pitagora, 217	Catania	Giuseppe Pizzarelli, 315
Biella	Concordia e Silenzio, 446	Catania	Francesco Anastasi, 635
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102	Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Bologna	Giosue Carducci, 103		

Camera dei Deputati — 662 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Ed Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 131
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Comiso	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 863
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Fiesole	Quorum, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 113
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Foggia	Pietro Giannone, 262
Forli'	Aurelio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Fucecchio	Umanita' Libera, 441
Gaeta	Aurora, 870
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	Cristoforo Astengo, 469
Genova	San Giorgio, 478
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 513
Genova	Giordano Bruno, 633
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gravina	F. P. D'Agostino, 221
Grosseto	Ombrone, 122
Imperia	G. Garibaldi, 97
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	Mario Pagano, 607
Leonforte	Tavi Risorta, 320
Licata	Arnaldo Da Brescia, 826
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Marsala	Abele Damiani, 849
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 330
Messina	Giordano Bruno, 331
Messina	Liberta', 332
Messina	La Ragione, 333
Milano	Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuova Italia, 33
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 43
Milano	Zenith-Hiram, 45
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi 400
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Monfalcone	Giovanni Randaccio, 581
Montecatini Terme	G. Amendola-A. Nieri, 588
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Montemarcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Sebezia, 256
Napoli	Sfinge, 503
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 243
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E.De Amicis, 444
Oristano	Libertà e Lavoro, 451
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Patti	G. Mazzini, 339
Pavia	Gerolamo Cardano, 68
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Peschiera Borromeo	Rosa Croce, U.D.
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Portici	Ercolano Vesuvio, 286
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Porto S. Stefano	Ars Regia, 515
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 546
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Risorgimento, 569
Roma	Lux, 570
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Propaganda ("P" 2)
Roma	Hod, U.D.
Roma	G. Mazzoni, U.D.
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 274
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 342
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Soverato	Francesco De Luca, 603
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	XX Settembre, 622
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Treviso	La Marca Trevigiana, 623
Treviso	Fratelli Bandiera, 625
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	Paolo Sarpi, 637
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 543
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
*Verona	George Washington, 585
Viareggio	Felice Orsini, 134
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vicenza	X Giugno, 85
Viterbo	Nino Bixio, 191
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigiani, 605
Parigi	Giordano Bruno, 650

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazomas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Parà, Paraiba, Paranà Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotà, Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perù.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

Camera dei Deputati — 663 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84
foglio 7 di 44

1966

LIST OF LODGES

Masonic

IL GRAN SEGRETARIO

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

Si invitano le officine a limitare l'uso della "List of Regular Lodges" al controllo dei documenti dei FF. Visitatori, ai fini della legolatura.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 della costituzione non è consentito alle logge corrispondere con potenze massoniche o con logge estere.

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 268

LODGES OUTSIDE OF IRELAND

LOCATION	NO.
Accra, Ghana	793
Adelaide, S. Australia	363
Amanzimtoti, Natal	709
Auckland, New Zealand	348
Benoni, South Africa	823
Bloemfontein, South Africa	392, 603
Boksburg, South Africa	370
Bombay, India	319, 419, 648, 771, 804
Bulawayo, Rhodesia	720, 806
Calabar, Nigeria	197
Calcutta, India	464, 465, 567, 815
Cape Town, South Africa	199, 360, 368, 608, 610, 653, 671
Chingola, Zambia	764
Chipinga, Rhodesia	817
Colombo, Ceylon	107, 115
Dunedin, New Zealand	468
Durban, Natal	865, 604, 627, 629, 634, 690, 721
East London, South Africa	750
Gwelo, Rhodesia	617
Germiston, South Africa	338
Gibraltar	325
Gingindhlovu, Natal	758
Hamilton, Bermuda	123, 580
Hong Kong	463, 712
Jeppestown, South Africa	265
Johannesburg, South Africa	159, 247, 364, 400, 576, 767
Kingston, Jamaica	390
Kimberley, South Africa	401
Kitwe, Zambia	805
Kuala Lumpur, Malaysia	830
Ladysmith, Natal	772
Lagos, Nigeria	643
Lahore, Pakistan	19
Livingstone, Zambia	818
Lusaka, Zambia	765
Malta	273, 387
Malvern, South Africa	891
Mbabane, Swaziland	822
Nairobi, Kenya	749
Ndola, Zambia	816
New Delhi, India	458
New Plymouth, New Zealand	446
Pietermaritzburg, South Africa	292
Pinetown, Natal	786
Port Elizabeth, South Africa	722
Port Harcourt, Nigeria	626
Pretoria, South Africa	361, 743
Primrose, Germiston, South Africa	710
Randfontein, South Africa	844
Roodepoort, South Africa	288
Rossburgh, Natal	129, 622, 745
Salisbury, Rhodesia	517, 621, 813
Singapore	765
Springs, South Africa	523
St. George's, Bermuda	224
Talawakelle, Ceylon	298
Thames, New Zealand	454
Tzaneen, South Africa	773
Vereeniging, South Africa	729
Welkom, South Africa	782

In addition to the Grand Lodges in Canada, Australia and the United States the Grand Lodge of Ireland recognises only the following:

England, Scotland, India, New Zealand, Austria Belgium (Gd. Lodge), Denmark (National), Finland, France (National), Germany (United Grand Lodges), Greece, Iceland (National), Netherlands, Norway, Sweden, Switzerland (Alpina), Southern Africa, Israel, The Philippines, Argentine, Bolivia, Brasil (G.O.), Chile, Colombia (at Cartagena), Ecuador, Peru, Venezuela, Costa Rica, Guatemala, Mexico (York), Panama, Cuba and Puerto Rico.

1932 ISRAEL 1966
A. F. & A. M.

Lodges, 57 Annual Meeing November 29 of each year **Members, 3,350**

JACOB SEGAL, Grand Master
P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

JOSEPH BAR-NER, P.S.G.W., Grand Secretary
P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

Our Grand Lodge allows plural membership within the State and dual membership outside the State.

LOCATION	NAME
Acre	Acre
Aahkelon	Samson
Beer Sheba	Noghat Hamidbar
Desert Splendor	57
Hadera	Kadima
Haifa	Eliyahu Hanavi
Haifa	Jacob Caspi
Haifa	King Solomon
Haifa	Levanon
Haifa	Menorah
Haifa	Mount Carmel
Haifa	Reuben
Haifa	Shabetai Levi
Herzlia	Star of Israel
Jaffa	El Salam
Jerusalem	Aluma
Jerusalem	Even Me'ukevet
Jerusalem	Dror
Jerusalem	Ein Hashiloah
Jerusalem	Ha'ari
Jerusalem	Har-Zion
Jerusalem	Holy City
Jerusalem	Mizpa
Jerusalem	Rashbi
Naharia	Ga'aton
Natania	Havazelet Hasharon

MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Petach-Tikvah	David Yellin
Historical City	86
	46
Forward	34
Prophet Elija	16
P.G.M.	56
	48
Libanon	28
Candelabra	19
	44
	1
Life Hon. P.G.M., Grand Old Man of Israel Masonry	43
	51
	47
Peace	40
Sheaf	25
Cubic Stone	23
Freedom	26
Fountain of Shiloah	
First letters of name of famous Rabbi (Kabala)	27
Mount Zion	2
	4
	6
	8
First letters of name of famous Rabbi	
Name of river running through Naharia	37
Lily of Sharon	36
P.G.M. Prof. Hebrew University	18

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	45
Ramat-Gan	Ahidan	Brother of the tribe of Dan	22
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	88
Rishon-Le-Zion	Ein-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	49
Safad	Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashler	30
Tel-Aviv	George Washington		35
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	13
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	32
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Holy Land		50
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Lumiere	Light	42
Tel-Aviv	Miffelman-Omen	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		8
Tel-Aviv	Ner-Tamid	Eternal Light	24
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:

Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.

South America: Bolivia; Brazil (Ceara), (Paraiba); (Rio de Janeiro); Colombia—(Bogota); Paraguay; Peru.

Africa: Southern Africa.

Not yet in fraternal relations: China, National Grand Lodge of Denmark, Iceland, Grand Orient of Italy, Norway, Sweden, Luxembourg; Mexico—Tamaulipas.

1805 ITALY 1966
GRAND ORIENT

Lodges, 276 Annual Meeing in March

GIORDANO GAMBERINI, Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

UMBERTO GENOVA, Grand Secretary
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership. It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acerno	XX Settembre, 564
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Ameglia	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Avellino	Aurora, 238
Avezzano	XX Settembre, 421
Aviano	Aviano, 643
Avola	Iblea, 343
Barga	Antonio Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Peucetia, 258
Barletta	XX Settembre Risorta, 448
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Bergamo	Pitagora, 217
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci, 103
Bologna	Ugo Bassi, 373
Bologna	Giovine Italia, 481
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
Bologna	Fiorello la Guardia, 653
Bolzano	Unione, 392
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia Pe Concordia, 393
Brescia	Ettore Busan, 57
Gagliari	Nuova Cavour, 598
Gagliari	Giordano Bruno, 656
Cagliari	Hiram, 657
Caltanissetta	G. Mazzini, 300
Camogli	Simone Schiaffino, 93
Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Carbonia	Giovanni Mori, 533
Caserta	Giovanni Bovio, 242
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 351
Castroreale	Giovanni Bovio, 551
Catania	Giuseppe Pizzarelli, 315
Catania	Francesco Anastasi, 635
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267

Camera dei Deputati — 665 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Ed Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 131
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Comisco	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	P. De Roberto, 269
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 363
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Foggia	Pietro Giannone, 262
Forli'	Aurelio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Gaeta	Aurora, 370
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	Cristoforo Astengo, 469
Genova	San Giorgio, 473
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 513
Genova	Giordano Bruno, 633
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gravina	F. P. D'Agostino, 221
Gorizia	Santa Gorizia, 53
Grosseto	Ombrone, 122
Imperia	G. Garibaldi, 97
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	Mario Pagano, 607
Leonforte	Tavi Risorta, 320
Licata	Arnaldo Da Brescia, 326
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Marsala	Abele Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 330
Messina	Giordano Bruno, 331
Messina	Liberta', 332
Messina	La Ragione, 333
Milano	Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 82
Milano	Nuova Italia, 83
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 84
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 43
Milano	Zenith-Hiram, 45
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Mistretta	Palingenesi, 654
Modena	Nicola Fabrizi, 100
Monfalcone	Giovanni Randaccio, 531
Montecatini Terme	G. Amendola-A. Nieri, 585
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Montemarcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Setezia, 256
Napoli	Sfinge, 503
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 243
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E.De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Oristano	Libertà e Lavoro, 451
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Patti	G. Mazzini, 839
Pavia	Gerolamo Cardano, 63
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pontedera	Umanita Libera, 441
Portici	Ercolano Vesuvio, 236
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Garibaldi-Pisacane Di Ponza, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Placido Martini, 573
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Propaganda ("P" 2)
Roma	G. Mazzoni, 660
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Manago D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Umanita' E Patria, 274
San Giorgio A Cremano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 342
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Soverato	Francesco De Luca, 603
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torina	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	XX Settembre, 622
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Treviso	La Marca Trevigiana, 623
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	Paolo Sarpi, 637
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 543
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
Viareggio	Felice Orsini, 194
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vicenza	X Giugno, 85
Vicenza	G. Washington, 585
Viterbo	Nino Bixio, 191
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Parà, Paraiba, Paranà Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotà, Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perú; Mato Grosso.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

Camera dei Deputati — 666 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

Foglio n. di 44

1967

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 270

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Jerusalem	Mizpa		6
Jerusalem	Rashbi	First letters of name of famous Rabbi	8
Naharia	Ga'aton	Name of river running through Naharia	37
Natania	Havazelet Hasharon	Lily of Sharon	38
Petach-Tikvah	David Yellin	P.G.M. Prof. Hebrew University	18
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	45
Ramat-Gan	Ahidan	Brother of the tribe of Dan	22
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	33
Rishon-Le-Zion	Ein-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	49
Safad	Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashler	30
Tel-Aviv	George Washington		35
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	13
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	32
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Holy Land		50
Tel-Aviv	Lumiere	Light	42
Tel-Aviv	Miffelman-Omen	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Ner-Tamid	Eternal Light	24
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:

Central America: Mexico. (Del Pacifico), Nicaragua

South America: Bolivia; Brazil (Ceara), (Paraiba); (Rio de Janeiro); Colombia—(Bogota); Paraguay; Peru.

Africa: Southern Africa.

Not yet in fraternal relations: China, National Grand Lodge of Denmark, Iceland. Grand Orient of Italy, Norway, Sweden, Luxembourg; Mexico—Tamaulipas.

1805 ITALY 1967

GRAND ORIENT

Lodges 271 Annual Meeting in March

GIORDANO GAMBERINI,
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA,
Grand Secretary
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership. It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acerno	XX Settembre, 564
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Ameglia	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Avellino	Aurora, 238
Avezzano	XX Settembre, 421
*Aviano	Aviano, 643
Avola	Iblea, 343
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Peucetia, 258
Barletta	XX Settembre Risorta, 448
Benevento	Manfredi, 340
Bergamo	Pontida, 65
Bergamo	Pitagora, 217
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci, 103
Bologna	Ugo Bassi, 373
Bologna	Giovine Italia, 481
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
*Bologna	Fiorello la Guardia, 655
Bolzano	Unione, 392
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia Pe Concordia, 553

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Brescia	Ettore Busan, 57
Gagliari	Nuova Cavour, 598
Gagliari	Giordano Bruno, 656
Cagliari	Hiram, 657
Caltanissetta	G. Mazzini, 300
Camogli	Simone Schiaffino, 95
Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 413
Carbonia	Giovanni Mori, 543
Caserta	Giovanni Bovio, 242
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 351
Castroreale	Giovanni Bovio, 551
Catania	Giuseppe Pizzarelli, 315
Catania	Vita Nova, 635
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 131
Cesena	Cino Macrelli, 663
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Comiso	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	P. De Roberto, 269
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 363
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Crudeli, 662
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Gallei, 664
Foggia	Pietro Giannone, 262
Follonica	Nicola Guerrazzi, 665
Forli'	Aurelio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Gaeta	Aurora, 370
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	Cristoforo Astengo, 469
Genova	San Giorgio, 473
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 513
Genova	Giordano Bruno, 633
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gravina	F. P. D'Agostino, 221
Gorizia	Santa Gorizia, 53
Grosseto	Ombrone, 122
Imperia	G. Garibaldi, 97
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	Mario Pagano, 607
Leonforte	Tavi Risorta, 320
Licata	Arnaldo Da Brescia, 326
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
*Livorno	Giovanni Bovio, 589
Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Mantova	G. Mazzini, 661
Marsala	Abele Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 600
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 330
Messina	Liberta', 332
Messina	La Ragione, 333
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuova Italia, 33
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 43
Milano	Zenith-Hiram, 45
Milano	G. Bruno-P. Martini, 52
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cisalpina, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Cavalieri Di Trieste, 566
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	Francesco Caracciolo, 200
Napoli	Domenico Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Ora E Sempre, 207
Napoli	Propaganda, 208
Napoli	Vincenzo Vigorita, 212
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	Giovanni Bovio, 220
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Sebezia, 256
Napoli	Sfinge, 503
Napoli	C. Colombo, 562
Napoli	Virtus Et Labor, 563
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Giordano Bruno, 243
Noto	G. Mazzini, 529
Novara	E.De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Oristano	Libertà e Lavoro, 451
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Noos, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Pavia	Gerolamo Cardano, 68
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593

Camera dei Deputati — 668 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Piedimonte D'Alife	Ercole D'Agnese, 8
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Piombino	La Gagliarda Maremma, 896
Piombino	Luce Del Tirreno, 897
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pontedera	Umanita Libera, 441
Portici	Ercolano Vesuvio, 236
Porto Azzurro	Vittorio Veneto, 540
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Racalmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	G. D. Romagnosi, 182
Roma	D. Torrigiani, 184
Roma	Universo, 186
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	G. Mazzoni Busatti, 660
Roma	Propaganda ("P" 2)
Rovigo	Felice Cavallotti, 312
Salerno	G. Mazzini, 465
S. Manago D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
S.Marco Argentano	Stretta Osservanza, 648
Sampierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 636
Siena	Montaperti, 645
Siracusa	Archimede, 842
Sondrio	Maurizio Quadrio, 553
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	D. Alighieri, 12
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torina	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	Paolo Sarpi, 637
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 543
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
Viareggio	Felice Orsini, 184
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vicenza	X Giugno, 85
*Vicenza	G. Washington, 585
Viterbo	Nino Bixio, 191
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Gerais, Pará, Paraiba, Paraná Pernambuco, Rio de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Bogotà, Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Paraguay; Perú; Mato Grosso.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; China; The National Grand Lodge of Denmark, England, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Israel, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

1957 **JAPAN** 1967

F. & A. M.

Lodges, 20 * Annual Communication March Members, 4,374

MASAJI MATSUMOTO, Grand Master, Masonic Building, No. 18, Shiba, Sakae-cho, Minato-Ku, Tokyo, Japan

CARL T. NAKAMURA, P.G.M., Grand Secretary, Masonic Building, No. 18, Shiba, Sakae-cho, Minato-Ku, Tokyo, Japan

Permits Plural Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Asaka	Moriahyama, 7
Chitose	Hokkaido, 17
Chofu	Kyushu, 4
Fussa	Kokusai, 15
Hazuke	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Teikoku, 19
Sagamihara	Sagamihara Masonic, 18
Sasebo	Nippon, 9
Tachikawa	Square & Compass, 3
Tokorozawa	Honshu, 8
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Tokyo	Tokyo Yuai, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

The Grand Lodge of Japan has been recognized by all Grand Lodges listed in the Table of Contents with the exception of the following: Colombia (Barranquilla), England, Finland, Iceland, Ireland, New Brunswick, New South Wales, New Zealand, Norway, Queensland, South Australia, Sweden, Tasmania, Victoria and Western Australia.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Acre, Amazonas, Ceara, Minas Gerais, Para, Paraiba, Parnambuco, Rio de Janeiro, Rondonia e Rio Branco, Santa Catarina; Mexico—El Potosi; Nicaragua; Peru (Washington Temple); Honduras; Mato Grosso, Brazil.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 **KANSAS** 1967

A. F. & A. M.

Lodges, 432 Annual Meeting Second Wednesday in March Members, 91,842 (1966 Membership)

WILLIAM E. BRADFORD, Grand Master, First National Bank, Wamego 66547

CHARLES S. McGINNESS, P.G.M., Grand Secretary, 320 West 8th St., P.O. Box 1217, Topeka 66601, Phone CE4-5518, Res.—715 Tyler, Apt.25—Phone CE4-2288

Dual membership is allowed but not within Kansas.

LOCATION	NAME AND NO.
Abilene	Benevolent, 98
Allen	Allen, 335
Alma	Alma, 161
Almena	Naphtali, 310
Altamont	Altamont, 69
Alta Vista	Alta Vista, 357
Alton	Occidental, 207
Altoona	Altoona, 118
Americus	Americus, 109
Anthony	Anthony, 200
Arcadia	Arcadia, 329
Argonia	Argonia, 285
Arkansas City	Crescent, 183
Arlington	Cable, 299
Arma	Arma, 408
Ashland	Ashland, 277
Atchison	Washington, 5
Atchison	Active, 158
Attica	Attica, 262
Atwood	Atwood, 164
Auburn	Auburn, 82
Augusta	Mystic Tie, 74
Axtell	Axtell, 234
Baldwin	Palmyra, 28
Barnard	Saltville, 59
Baxter Springs	Baxter, 71
Beattie	Beattie, 259
Belle Plaine	Belle Plaine, 178
Belleville	Belleville, 129
Beloit	Mt. Vernon, 145
Bendena	Bendena, 440
Benedict	Benedict, 403
Blue Mound	Lotus, 286
Blue Rapids	Blue Rapids, 169
Bluff City	Stohrville, 868
Bonner Springs	Bonner Springs, 366
Bronson	Bourbon, 268
Bucklin	Grand View, 376
Buffalo	Buffalo, 379
Bunker Hill	Beulah, 291
Burden	Clinton, 283
Burdick	Burdick, 429
Burlingame	Corinthian, 79
Burlington	Burlington, 66
Burr Oak	Burr Oak, 178
Burrton	Burrton, 182
Caldwell	Summer, 208
Caney	Caney, 324
Canton	Canton, 197
Carbondale	Carbondale, 70
Cawker City	Cawker City, 125
Cedar Vale	Chautauqua, 355
Centralia	Home, 89
Chanute	Cedar, 108
Chapman	Antiquity, 280
Chase	Chase, 347

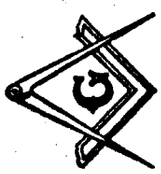
Camera dei Deputati — 669 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

foglio 13 di 44

1970 LIST OF LODGES *Masonic*



Issued By the Grand Lodge of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 277

IRELAND—*Continued*

LOCATION	NO.	LOCATION	NO.
Durban, Natal		Nairobi, Kenya	749
365, 604, 627, 629, 634, 690,	721	Ndola, Zambia	816
East London, South Africa	750	New Delhi, India	458
Gwelo, Rhodesia	617	New Plymouth, New Zealand	446
Germiston, South Africa	838	Odendaalsrus, South Africa	782
Gibraltar	825	Pietermaritzburg, South Africa	292
Gingindhlovu, Natal	758	Pinetown, Natal	786
Hamilton, Bermuda	580	Port Elizabeth, South Africa	722
Hong Kong	128, 712	Port Harcourt, Nigeria	828
Ibadan, Nigeria	838	Pretoria, South Africa	361, 748
Jeppestown, South Africa	265	Primrose, Germiston, South Africa	710
Johannesburg, South Africa		Randfontein, South Africa	344
159, 247, 364, 400, 576, 767,	882	Roodepoort, South Africa	288
Kingston, Jamaica	890	Rossburgh, Natal	129, 622, 745
Kimberley, South Africa	401	Salisbury, Rhodesia	517, 621, 813
Kitwe, Zambia	805	Singapore	765
Kuala Lumpur, Malaysia	880	Springs, South Africa	523
Lagos, Nigeria	648	St. George's, Bermuda	224
Lahore, Pakistan	19	Talawakelle, Ceylon	298
Lusaka, Zambia	785	Thames, New Zealand	454
Malta	278, 887	Tzaneen, South Africa	778
Malvern, South Africa	891	Vereeniging, South Africa	729
Mbabane, Swaziland	822		

In addition to the Grand Lodges in Canada, Australia and the United States the Grand Lodge of Ireland recognises only the following:
England, Scotland, India, New Zealand, Austria Belgium (Gd. Lodge), Denmark (National), Finland, France (National), Germany (United Grand Lodges), Greece, Iceland (National), Netherlands, Norway, Sweden, Switzerland (Alpina), Southern Africa, Israel, The Philippines, Argentine, Bolivia, Brasil (G.O.), Chile, Colombia (at Cartagena), Ecuador, Peru, Venezuela, Costa Rica, Guatemala, Mexico (York), Panama, Cuba and Puerto Rico.

The Grand Lodge of Ireland is not in fraternal communication with the Gran Logia de Nuevo Leon Mexico.

1932 ISRAEL 1970

A. F. & A. M.

Lodges, 60 — Annual Meeting November 29 of each year — Members, 3,700

RAPHAEL ABOULAFIA, Grand Master — P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

JOSEPH BAR-NER, P.S.G.W., Grand Secretary — P.O. Box 2080 Tel-Aviv (Israel)

Our Grand Lodge allows plural membership within the State and dual membership outside the State.

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Acre	Acre	Historical City	84
Acre	Na'aman	Name of river running through Acre	61
Ashkelon	Samson		46
Beer Sheba	Noghat Hamidbar	Desert Splendor	57
Eilat	Amudei Shlomo	Solomon's Pillars	59
Hadera	Kadima	Forward	84
Haifa	Eliyahu Hanavi	Prophet Elija	16
Haifa	Jacob Caspi	P.G.M.	84
Haifa	King Solomon		43
Haifa	Levanon	Libanon	25
Haifa	Menorah	Candelabra	19
Haifa	Mount Carmel		44
Haifa	Reuben		1
Haifa	Shabetai Levi	Life Hon. P.G.M., Grand Old Man of Israel Masonry	63
Herulia	Star of Israel		51
Jaffa	El Salam	Peace	67
Jerusalem	Aluma	Sheaf	68
Jerusalem	Even Me'ukevet	Cubic Stone	23
Jerusalem	Dror	Freedom	26
Jerusalem	Ein Hashiloah	Fountain of Shiloah	1
Jerusalem	Har-Zion	Mount Zion	4
Jerusalem	Holy City		8
Jerusalem	Mispa		

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Jerusalem	Rashbi	First letters of name of famous Rabbi	8
Naharia	Ga'aton	Name of river running through Naharia	87
Natania	Havazelet Hasharon	Lily of Sharon	88
Orsara Di Puglia	Gli Appuli Irpini, 702	P.G.M. Prof. Hebrew University	18
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	45
Ramat-Gan	Ahidan	Brother of the tribe of Dan	22
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	33
Rehovot	Geula	Redemption	60
Rishon-Le-Zion	Ein-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	49
Safad	Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Alumim	Youth	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashlar	30
Tel-Aviv	George Washington		35
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	18
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	32
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Holy Land	Light	50
Tel-Aviv	Lumiere		42
Tel-Aviv	Miffelman-Omen	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Ner-Tamid	Eternal Light	24
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:
Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.
South America: Boliva; Brazil (Ceara), (Paraiba); (Para); Paraguay; Peru.
Not yet in fraternal relations: China, National Grand Lodge of Denmark, Iceland, Norway, Sweden, Luxembourg; Mexico—Tamaulipas, Benito Juarez; Asia: Grand Lodge of Iran.

1805 ITALY 1970

GRAND ORIENT

Lodges, 283 — Annual Meeting in March

GIORDANO GAMBERINI, Grand Master, Via Giustiniani, 5-Roma, Phone 6569453

GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA, Grand Secretary, Via Giustiniani, 5-Roma, Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges of other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.
It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Agrigento	G. Garibaldi, 592	Bari	Peucetia, 258
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1	Barletta	XX Settembre Risorta, 448
Anaglia	G. Garibaldi, 101	Benevento	Manfredi, 240
Ancona	G. Garibaldi, 140	Bergamo	Pontida, 65
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119	Biella	Concordia e Silenzio, 446
Asti	Monviso, 688	Biella	Mucrone, 689
Avellino	Aurora, 238	Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Aviano	Aviano, 648	Bologna	Giosue Carducci, 103
Bassano	A. Mordini, 547	Bologna	Ugo Bassi, 878
Belluno	Onore E Giustizia, 257	Bologna	Giovine Italia, 481

Camera dei Deputati — 671 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
*Bologna	Fiorello la Guardia, 658
Bolzano	Unione, 892
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia e Concordia, 893
Cagliari	Nuova Cavour, 598
Cagliari	Giordano Bruno, 656
Cagliari	Hiram, 657
Cagliari	S. Arquer, 709
Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Camogli	Simone Schiaffino, 98
Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Capolago	C. Cattaneo, 700
Carbonia	Giovanni Mori, 533
Castelforte	C. Nigra, 706
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 351
Castroreale	Giovanni Bovio, 551
Catania	Giuseppe Pizzarelli, 315
Catania	Vita Nova, 685
Catania	Adelphia, 711
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 181
Cesena	Cino Macrelli, 668
Chianciano	XX Settembre, 604
Chiavari	Entella, 94
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 673
Comiso	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	P. De Roberto, 269
Cossato	L. Guelpa, 668
Crotone	I Pitagorici, 387
Decollatura	La Sila, 363
Empoli	Umanità Libera, 441
Faenza	E. Torricelli, 677
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Crudeli, 662
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	L'Arvenire, 666
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	G. Carducci, 686
Firenze	F. Baracca, 701
Foggia	Pietro Giannone, 262
Follonica	Nicola Guerrazzi, 665
Forlì	Aurelio Saffi, 105
Forlì	G. Garibaldi, 520
Gaeta	Aurora, 870
Gallarate	Prealpina, 699
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	San Giorgio, 478
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 513
Genova	Giordano Bruno, 683
*Genova	Union International Lodge, 678
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 684
Gorizia	Santa Gorizia, 58
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
La Spezia	Lord Byron, 690
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Leonforte	Tavi Risorta, 820
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 686
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Macerata	Progresso Sociale, 514
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61
Marsala	Abele Damiani, 849
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Merano	Castrum Majanse, 216
Messina	Aurora, 880
Messina	G. Bruno, 881
Messina	Liberta', 882
Messina	La Ragione, 888
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanita' E Progresso-Kriahna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Milano	Giovane Italia-Humanitas, 559
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Napoli	Giovanni Bovio, 199
Napoli	D. Cirillo, 101
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Francisco Ferrer, 215
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 351
Nola	Giordano Bruno, 243
Novara	E.De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Oristano	Libertà e Lavoro, 451
Orsara Di Puglia	Gli Appuli Irpini, 702
Padova	La Pace, 76
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Nous, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 583
Palmi	Ettore Ferrari, 273
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 584
Parma	Ugo Lenzi, 542
Pavia	Gerolamo Cardano, 68
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 659
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce Del Tirreno, 397
Piombino	XX Settembre, 703
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pistoia	A. Dini, 685
Pordenone	F. Crispi, 710
Portici	Ercolano Vesuvio, 286
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portofarraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Qualmuto	Concordia, 327
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	Giovanni Bovio, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	I. Fratelli Arvali, 684
Roma	Propaganda (P-2)
Roma	UTE, 692
Roma	Monte Sion, 705
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
San Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
San Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sanpierdarena	Verita'-Labor, 95
Sanpierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 855
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	G. Carducci, 639
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Seconda, 638
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 842
Stresa	A. Rosmini, 687
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 885
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Acadoemia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 847
Trapani	Rinnovamento, 848
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Oberdan-Vedetta D'Italia, 616
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 548
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
*Verona	Verona American Lodge, 674
Viareggio	Felice Orsini, 134
Vibo Valentia	Michele Morelli, 158
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	X Giugno, 10
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recog- the following:

Brazil—Amazonas and Acre, Ceará, Minas Geraes, Pará, Paraiba, Paraná Pernambuco, de Janeiro, Santa Catarina; Colombia; Cali, Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, apas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, atan; Nicaragua; Paraguay; Mato Grosso; Morocco-Atlas.

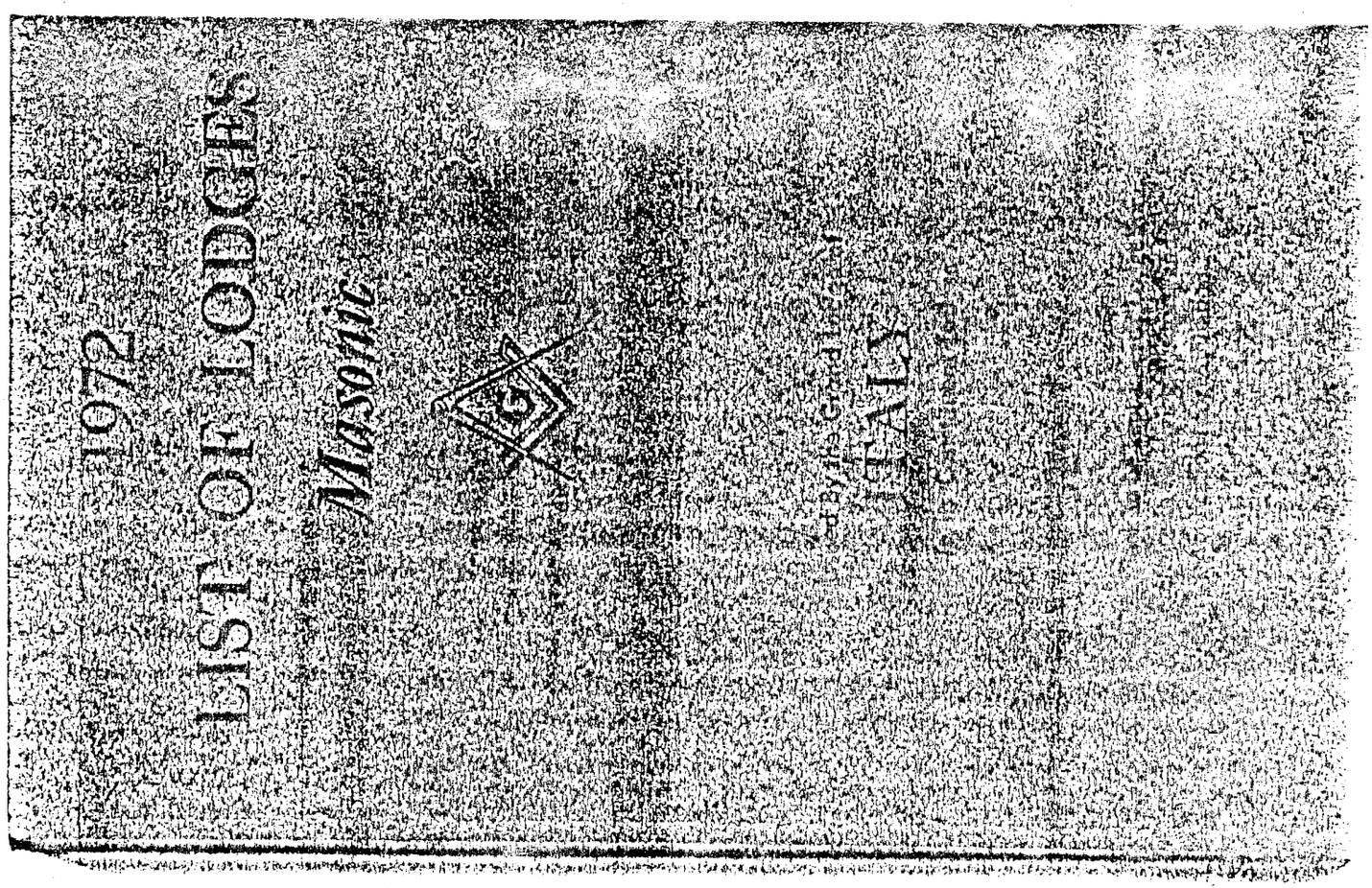
The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges ap- ing in this list:

Alberta, British Columbia; Canada: Ontario; The National Grand Lodge of Denmark, land, Grande Loge Nationale Francaise, Greece, Iceland, Ireland, Maine, Manitoba, Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince ward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Swden, mania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

Camera dei Deputati — 672 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

Foglio 16 di 44



1805 ITALY 1972

GRAND ORIENT

Lodges, 813 — Annual Meeting in March

LINO SALVINI, Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569458

GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA, Grand Secretary
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569458

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acri	F. Sprovieri, 718
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Anagni	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Ancona	G. Garibaldi, 750
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Arezzo	G. Mazzini, 734
Arezzo	Italia Libera, 748
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756
Asti	Monviso, 668
Avellino	Aurora, 288
*Aviano	Aviano, 648
Barga	A. Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Penestia, 258
Barletta	XX Settembre Risorta, 448
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Biella	Mucrone, 689
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci, 103
Bologna	Ugo Bassi, 578
Bologna	Giovine Italia, 481
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
*Bologna	Fiorello la Guardia, 653
Bologna	D. Alighieri, 728
Bolzano	Unione, 892
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia e Concordia, 893
Brescia	G. Zanardelli, 715
Brescia	Tito Speri, 754
Brindisi	Lavoro E Disciplina, 749
Cagliari	Nuova Cavour, 598
Cagliari	Hiram, 657
Cagliari	S. Arquer, 709
Cairo Montenotte	Abba, 730
Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Camogli	Simone Schiaffino, 93
Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Carbonia	Giovanni Mori, 588
Carbonia	Risorgimento, 757
Carrara	Fantiscritti, 732
Castelforte	C. Nigra, 706
Catania	Giuseppe Pizzarelli, 315
Catania	Vita Nova, 635
Catania	Adelphia, 711
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cava Dei Tirreni	Pensiero Azione, 255
Cecina	Luce E Progresso, 131
Chiavari	Entella, 94
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Comiso	Giovanni Bovio, 194
Como	Maestri Comacini, 58
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	P. De Roberto, 269
Cosenza	F. M. Saffi, 271
Crotone	I Pitagorici, 887
Decollatura	La Sila, 863
Empoli	Umanità Libera, 441
Fermo	E. Aldrin, 738
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Cradeli, 662
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Balfore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	L'Avenire, 666
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	G. Carducci, 686
Firenze	F. Baracca, 701
Firenze	C. Nigra, 714
Firenze	Acacia, 727
Firenze	C. Cavour, 733
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	Nicola Guerrazzi, 665
Forli'	Aurelio Saffi, 105
Forli'	G. Garibaldi, 520
Gallarate	Prealpina, 699
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella D'Italia, 882
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	San Giorgio, 478
Genova	Giovine Italia, 477
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 683
*Genova	Union International Lodge, 678
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gorizia	Santa Gorizia, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 472
La Spezia	Lord Byron, 690
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	G. Libertini, 737
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	Benjamin Franklin, 591
Livorno	Giustizia E Liberta', 636
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Lecri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Luino	Ai Sette Laghi, 753
Macerata	Progresso Sociale, 514
Macerata	Helvia Recina, 739
Mantova	Martiri Di Belfiore, 61

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Marsala	Abele Damiani, 849
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 138
Merano	Castrum Majanse, 216
Messina	Aurora, 880
Messina	G. Bruno, 881
Messina	Liberta', 882
Messina	La Ragione, 888
Messina	S. Mormino, 725
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanita' E Progresso-Krishna, 48
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Liberta, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanita' E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Misseri-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 101
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Fransiaco Ferrar, 213
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	Harry Truman, 649
Nocera Inferiore	Aurora, 251
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Nuoro	G. Garibaldi, 731
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 718
Palermo	L'Alighieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Nous, 284
Palermo	Il Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale, 519
Palermo	Trinacria, 582
Palermo	Minerva, 688
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 278
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 498
Parma	Cavalieri Di S.Giovanni Di Scozia, 534
Parma	Ugo Lenzi, 542
Pavia	Gerolamo Cardano, 63
Perugia	Francesco Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 480
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 508
Pinerolo	M. Savorgnan D'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Piombino	La Garibalda Maremma, 896
Piombino	Luce Del Tirreno, 897
Piombino	XX Settembre, 703
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Liberta', 646
Pistoia	Farruccio, 118
Pistoia	A. Dini, 685
Pordenone	F. Crispi, 710
Pordenone	Giovane Italia, 724
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portofarraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 268
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	G. Mazzini, 276
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 728
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira E Spada-Dio E Popolo, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	I. Fratelli Arvali, 684
Roma	Propaganda (P-2)
Roma	Monte Sion, 705
Roma	Scienza Umanità, 712
Roma	Spartaco, 721
Rovigo	Felice Cavallotti, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mentana, 719
Salerno	G. da Procida, 720
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verita' Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	Priamar, 655
Siena	Arbia Recenda, 638
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 342
Stresa	A. Rosmini, 687
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 861
Terni	Tacito, 740
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Berescith, 726

Camera dei Deputati — 674 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 736
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	C. Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Udine	Nuova Vedetta, 568
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera-D. Manin, 548
Venezia	Aurora, 72
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
*Verona	Verona American Lodge, 674
Verona	Carlo Montanari, 746
Viareggio	Felice Orsini, 134
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vibo Valentia	G. Carducci, 752
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	X Giugno, 10
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

In addition to the Grand Lodges listed in this book, the Grand Orient of Italy recognizes the following:

Brazil—Ceará, Rio de Janeiro; Colombia—Cucuta; Haiti; Mexico—Campeche, Chiapas, Coahuila, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Veracruz, Yucatan; Nicaragua; Morocco-Atlas.

The Grand Orient of Italy is not yet in relation with the following Grand Lodges appearing in this list:

British Columbia; Canada; Ontario; The National Grand Lodge of Denmark, England, Greece, Iceland, Ireland, Maine, Manitoba, New Brunswick, United Grand Lodge of New South Wales, New Zealand, Norway, Prince Edward Island, Quebec, Queensland, Saskatchewan, Scotland, South Australia, Sweden, Tasmania, United Grand Lodge of Victoria, Western Australia.

1957 JAPAN 1972
F. & A. M.

Lodges, 20 — Annual Communication March — Members, 4,807

FLOREN L. QUICK, Grand Master,
Masonic Building
1-3, Shibakoen
4-chome, Minato-ku, Tokyo 105, Japan

NOHEA O. A. PECK, P.G.M., Grand Secretary,
Masonic Building
1-3, Shibakoen, 4-chome
Minato-ku, Tokyo 105, Japan

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Asaka	Moriahvama, 7
Chitose	Hokkaido, 17
Chofu	Kyushu, 4
Fussa	Kokusai, 15
Itazuke	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Taikoku, 19
Sagamihara	Sagamihara Masonic, 18
Sasebo	Nippon, 9
Tachikawa	Square & Compass, 3
Tokorozawa	Honshu, 8
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Tokyo	Tokyo Yusi, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:

Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Denmark, National Grand Lodge; England; Finland; Iceland; Ireland; Norway; South Africa; Sweden; Columbia—Barranquilla, Bogota; Guanabara.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Acre, Amazonas, Ceara, Para, Paraiba, Parana, Rio de Janeiro; Bolivia; Mexico—El Potosi; Nicaragua; Honduras.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 KANSAS 1972
A. F. & A. M.

Lodges, 414 — Annual Meeting Second Friday in March — Members, 85,067 (1969 Membership)

RICHARD D. KELSEY, Grand Master,
RFD 1, Rossville 66533

ALBERT O. ARNOLD, JR., Grand Secretary,
320 West 8th St., P.O. Box 1217
Res.—3520 N. Croco Road, 66618
Phone (913) 286-1239

Dual membership is allowed but not within Kansas.

LOCATION	NAME AND NO.
Abilene	Benevolent, 98
Allen	Allen, 335
Alma	Alma, 161
Almena	Naphtali, 310
Altamont	Altamont, 69
Alta Vista	Alta Vista, 357
Alton	Occidental, 207
Altoona	Altoona, 118
Americus	Americus, 109
Anthony	Anthony, 200
Arcadia	Arcadia, 329
Argonia	Argonia, 285
Arkansas City	Crescent, 183
Arlington	Cable, 299
Arma	Arma, 408
Ashland	Ashland, 277
Atchison	Washington, 5
Atchison	Active, 158
Attica	R. D. Ely, 262
Atwood	Atwood, 164
Auburn	Auburn, 82
Augusta	Mystic Tie, 74
Axtell	Axtell, 284
Baldwin	Palmyra, 28
Barnard	Saltville, 59
Baxter Springs	Baxter, 71
Beattie	Beattie, 259
Belle Plaine	Belle Plaine, 178
Belleville	Belleville, 129
Beloit	Mt. Vernon, 145
Bendena	Bendena, 440
Benedict	Benedict, 403
Blue Mound	Lotus, 286
Blue Rapids	Blue Rapids, 169
Bluff City	Stohrville, 368
Bonner Springs	Bonner Springs, 366
Bronson	Bourbon, 268
Bucklin	Grand View, 376
Buffalo	Buffalo, 379
Bunker Hill	Beulah, 291
Burden	Clinton, 238
Burdick	Burdick, 429
Burlingame	Corinthian, 79
Burlington	Burlington, 66
Burr Oak	Burr Oak, 178
Caldwell	Summer, 208
Caney	Caney, 324
Canton	Canton, 197
Carbondale	Carbondale, 70
Cawker City	Cawker City, 125
Cedar Vale	Chautauqua, 355
Centralia	Home, 89
Chanute	Cedar, 108
Chapman	Antiquity, 280
Chase	Chase, 247
Cheney	Morton, 258
Cherokee	Cherokee, 119
Cherryvale	Cherryvale, 187
Chetopa	Chetopa, 78
Cimarron	Preston, 288
Circleville	Circleville, 20
Claflin	Claflin, 424
Clay Center	Clay Center, 184
Clearwater	Unity, 278
Clifton	Clifton, 122
Climax	Climax, 411
Clyde	Prairie Queen, 176
Coats	Coats, 394
Coffeyville	Keystone, 102
Colby	St. Thomas, 306
Coldwater	Comanche, 295
Colony	Olive Branch, 212
Columbus	Prudence, 100
Concordia	St. John's, 118
Conway Springs	Mistletoe, 269
Coolidge	Coolidge, 316
Cottonwood Falls	Zeredatha, 80
Council Grove	Council Grove, 86
Courtland	Courtland, 211
Cuba	Cuba, 362
Cunningham	Cunningham, 427
Dalia	Delia, 419
Delphos	Delphos, 202
Denison	Denison, 372
Denton	Denton, 449
Derby	Derby, 365
De Soto	De Soto, 40
Devon	Devon, 92
Dexter	Dexter, 156
Dighton	Barney, 279
Dodge City	St. Bernard, 222
Doniphan	Arcana, 31
Douglass	Douglass, 151
Dover	Dover, 188
Downs	Downs, 204
Dwight	Dwight, 374
Easton	Easton, 45
Easton	Kickapoo, 4
Edgerton	Palestine, 127
Edna	Edna, 345
Effingham	Mackey, 48
El Dorado	Patmos, 97
Elk City	Carson, 182
Elk Falls	Meridian, 126
Elkhart	Elkhart, 422
Ellinwood	Ellinwood, 217
Ellis	Apollo, 297
Ellsworth	Ellsworth, 146
Emporia	Emporia, 12
Ensign	Ensign, 418
Enterprise	Enterprise, 487
Erie	Erie, 76
Eskridge	Eminence, 205
Eudora	Doric, 88
Eureka	Fidelity, 106
Fall River	Greenwood, 163
Florence	Advance, 114
Fontana	Equity, 181
Formoso	Formoso, 336
Ft. Leavenworth	Hancock, 311
Fort Scott	Rising Sun, 8
Fostoria	Fostoria, 392
Frankfort	Frankfort, 67
Frederick	Frederick, 337
Fredonia	Constellation, 95
Fulton	Fulton, 210
Galena	Galena, 194
Galva	Galva, 251
Garden City	Tyrian, 246
Gardner	Gardner, 65
Garland	Memphis, 108

Camera dei Deputati — 675 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1975

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 285

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAMES	NO.
Ashkelon	Samson		46
Beer Sheba	Moshat Hamidbar	Desert Splendor	57
Eilat	Amudai Shlomo	Solomon's Pillars	59
Hadera	Kadima	Forward	34
Haifa	Eliyahu Hanavi	Prophet Elija	16
Haifa	Jacob Caspi	P.G.M.	56
Haifa	King Solomon		48
Haifa	Levanon	Libanon	28
Haifa	Menorah	Candelabra	19
Haifa	Mount Carmel		44
Haifa	Reuben		1
Haifa	Shabetai Levi	Life Hon. P.G.M., Grand Old Man of Israel Masonry	43
Herzlia	Star of Israel		51
Jaffa	El Salam	Peace	47
Jerusalem	Aluma	Sheaf	40
Jerusalem	El Shu 'la	The Torch	
Jerusalem	Even Me'ukevet	Cubic Stone	25
Jerusalem	Ein Hashiloah	Fountain of Shiloah	26
Jerusalem	Har-Zion	Mount Zion	2
Jerusalem	Holy City		4
Jerusalem	Mispa		6
Jerusalem	Raahbi	First letters of name of famous Rabbi	8
Naharia	Ga'aton	Name of river running through Naharia	37
Natania	Havazelet Hasharon	Lily of Sharon	38
Petach-Tikvah	David Yellin	PGM Prof. Hebrew University	18
Petach-Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Name of Mountain in Upper Galilee	45
Ramat-Gan	Ahidan	Brother of the tribe of Dan	22
Ramat-Gan	Havradim	The Roses	53
Rehovot	Bilu	First letters of Motto of the first Settlers in Israel	33
Rishon-Le-Zion	Bin-Hakore	The supposed name of the place in Bible Times	49
Safad	Zohar	Brightness, also Name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Aahva Brotherhood		63
Tel-Aviv	Alumim	Youth	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Dawn	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit	Perfect Ashlar	30
Tel-Aviv	George Washington		35
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Hakokhav	The Star	13
Tel-Aviv	Hashakhar	Dawn	23
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Holy Land		50
Tel-Aviv	La-Fraternidad Fraternity		62
Tel-Aviv	Lumiere	Light	42
Tel-Aviv	Miffelman-Omega	Name of founder of the Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Nur-Tamid	Eternal Light	24
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognises the following:

Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.

South America: Bolivia; (Ceara), (Paraiba); (Para); Paraguay; Peru; Mexico—Occidentale.

Not yet in fraternal relations: China, Iceland, Norway, Sweden, Luxembourg; Mexico—Tamaulipas, Benito Juarez.

1805 ITALY 1975

GRAND ORIENT

Lodges, 460 — Annual Meeting in March

LINO SALVINI, Grand Master, Via Giustiniani, 5-Roma, Off. Phone 6569458

GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA, Grand Secretary, Via Giustiniani, 5-Roma, Off. Phone 6569458

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Acqui	Stariella, 764	Catania	G. Garibaldi, 815
Acri	F. Sprovieri, 718	Catania	Vita Nova, 685
Agrigento	G. Garibaldi, 592	Catania	Adelphia, 711
Aidone	D. Boscarini, 797	Catania	Palingenesi, 802
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1	Catania	XX Settembre, 808
Albenga	G. Mazzini, 881	Catania	Giustizia e Libertà, 804
Ameglia	G. Garibaldi, 101	Catania	Calatafimi, 805
Ancona	G. Garibaldi, 140	Catania	Vittoria, 806
Ancona	G. Garibaldi, 750	Catania	Helios, 892
Aosta	Augusta Praetoria, 907	Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119	Catansaro	Il Nuovo Pensiero, 528
Arezzo	G. Mazzini, 734	Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Arezzo	Italia Libera, 748	Cecina	Luce e Progresso, 181
Arezzo	Francesco Petrarca, 819	Cento	Ugo Bassi, 851
Arezzo	Dante Alighieri, 827	Chiavari	Entella, 94
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751	Chiusi	Arcisa, 788
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756	Chivasso	D. Cosola, 865
Asti	Monviso, 688	Città di Castello	XI Settembre, 904
Asti	Acacia, 782	Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Asti	Euclide, 866	Comacchio	G. Garibaldi, 848
Avellino	Aurora, 338	Como	Maestri Comacini, 58
*Aviano	Aviano, 648	Cornuda	D. Manin, 886
Bagheria	Pasquale Ragusa, 760	Cosenza	F. M. Salfi, 971
Barga	A. Mordini, 547	Cosenza	P. De Roberto, 869
Bari	Onore E Giustizia, 357	Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Bari	Cairoli Risorta, 777	Cosenza	I Figli del Silenzio, 768
Bari	Peucetia, 258	Crotone	I Pitagorici, 887
Benevento	Manfredi, 340	Decollatura	La Sila, 868
Bergamo	Pontida, 65	Empoli	Umanità Libera, 441
Biella	Concordia e Silenzio, 446	Enna	Enna, 793
Biella	Mucrone, 689	Enna	N. Colajanni, 798
Biella	A. Avogadro, 869	Enna	Proserpina, 799
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102	Enna	Pergusa, 800
Bologna	Giosue Carducci, 108	Enna	Castello di Lombardia, 801
Bologna	Ugo Bassi, 873	Fermo	E. Aldrin, 788
Bologna	Giovine Italia, 481	Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651	Ferrara	T. Crudeli, 662
*Bologna	Fiorello la Guardia, 658	Ferrara	Estense, 850
Bologna	Dante Alighieri, 728	Ferrara	G. Bruno, 852
Bologna	Felsinea, 846	Fiesole	Quoram, 629
Bologna	Giosue Carducci, 858	Firenze	La Concordia, 110
Bolzano	Unione, 892	Firenze	D. Torrigiani, 111
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70	Firenze	Michelangelo, 113
Bolzano	Italia e Concordia, 898	Firenze	Balfora, 116
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve, 785	Firenze	D. Alighieri, 117
Brescia	G. Zanardelli, 715	Firenze	Risveglio Massonico, 480
Brescia	Tito Speri, 754	Firenze	XX Settembre, 553
Brescia	G. Zanardelli, 840	Firenze	G. Garibaldi, 681
Brindisi	Lavoro E Disciplina, 749	Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Cagliari	Nuova Cavour, 598	Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Cagliari	Hiram, 657	Firenze	G. Galilei, 564
Cagliari	S. Arquer, 709	Firenze	L'Avvenire, 666
Cagliari	Risorgimento, 770	Firenze	G. Bruno, 667
Cairo Montenotte	Abba, 780	Firenze	F. Citi, 675
Cala di Volpe	Caprera, 898	Firenze	T. Crudeli, 679
Caltanissetta	G. Mazzini, 900	Firenze	G. Carducci, 686
Camogli	Simone Schiaffino, 98	Firenze	F. Baracca, 701
Campiglia Marittima	IV Novembre, 180	Firenze	C. Nigra, 714
Campobasso	Nuova Era, 771	Firenze	Acacia, 727
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418	Firenze	C. Cavour, 788
Carbonia	Giovanni Mori, 538	Firenze	Vita Nova, 781
Carbonia	Risorgimento, 757	Firenze	A. Meucci, 788
Carrara	Fantiscritti, 782	Firenze	F. Brunelleschi, 787
Castellamonte	Amitiè Eternelle, 909	Firenze	T. Crudeli, 817
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 908	Firenze	D. Majocco, 821
Castelforte	C. Nigra, 706	Firenze	XX Settembre, 822

Camera dei Deputati — 677 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

Roma 20 dic 84

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Firenze	Citius, 825
Firenze	A. Lagi, 880
Firenze	Frangar non Flectar, 881
Firenze	Trieste Redenta, 882
Firenze	F. Mugelli, 883
Firenze	A'Lincoln, 884
Firenze	Unione, 885
Firenze	Marzocco, 886
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	T. Crudeli, 890
Firenze	Fidelitas, 891
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	N. Guerrazzi, 665
Follonica	G. Carducci, 824
Follonica	V. Valletta, 826
Forlì	A. Saffi, 105
Forlì	G. Garibaldi, 520
Frosinone	Nicola Ricciotti, 773
Gallarate	Prealpina, 699
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella d'Italia, 382
Genova	G. Mazzini, 467
Genova	San Giorgio, 478
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 513
Genova	Giordano Bruno, 633
Genova	Ankh, 772
Genova	Eliseo, 833
Genova	Tigullio, 834
Genova	A. Doria, 835
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gorizia	Santa Gorizia, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Imperia	G. Garibaldi, 830
Ivrea	C. Nigra, 868
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 473
La Spezia	Lord Byron, 690
La Spezia	Orsa Maggiore, 832
Laveno	Verbanum, 841
Lecce	Liberi E Occidenti, 260
Lecce	G. Libertini, 737
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	B. Franklin, 591
Livorno	Giustizia e Libertà, 636
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Livorno	Ermete, 906
Locri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Lumo	Ai Sette Laghi, 758
Macerata	Progresso Sociale, 514
Macerata	Helvia Recina, 789
Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Marsala	A. Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 128
Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 823
Menfi	I Figli di Hiram, 868
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 330
Messina	G. Bruno, 331
Messina	Libertà', 332
Messina	La Ragione, 333
Messina	S. Mormino, 725
Messina	T. Cecchetini, 807
Messina	G. Minolfi, 808
Messina	A. La Maestra, 809
Messina	S. Altomare, 810
Messina	Aniadin, 897
Mestre	Risorgimento, 837
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 83
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 84
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanità E Progresso-Krishna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanità E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Milano	T. Ceccherini, 842
Milano	XX Settembre, 843
Milano	Cinque Giornate, 844
Milano	Cisalpina, 845
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 105
Monreale	Bios, 776
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 203
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Francisco Ferrer, 213
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	H. S Truman, 649
Napoli	E. Francione, 902
Nicosia	Herbitens Risorta, 796
Noce a Inferiore	Aurora, 251
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Novara	A. Antonelli, 857
Nuoro	G. Garibaldi, 781
Oristano	Ovidio Addis, 769
Paceco	D. Torrigiani, 811
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 718
Palermo	L'Alighieri, 380
Palermo	Cosmos, 382
Palermo	Logos, 383
Palermo	Nous, 384
Palermo	Il Risveglio, 386
Palermo	Sicilia Libera, 391
Palermo	Centrale-Rizzacasa, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 683
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	F. Crispi, 794
Palermo	Il Pellicano, 795
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 273
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	U. Lenzi, 542

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Pavia	G. Cardano, 63
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Perugia	Concordia, 744
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce del Tirreno, 397
Piombino	XX Settembre, 708
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Farruccio, 118
Pistoia	A. Dini, 685
Pordenone	F. Crispi, 710
Pordenone	Giovane Italia, 724
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Massoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Reggio Calabria	Bovio-Logoteta, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 728
Rimini	Europa, 765
Rimini	Rubicone, 847
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod. 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 448
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Fratelli Arvali, 684
Roma	Monte Sion, 705
Roma	Scienza Umanità, 712
Roma	Spartaco, 721
Roma	Espero, 768
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 786
Roma	A Lemmi, 789
Roma	A. Lemmi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	G. Mazzini, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	Propaganda (P-2)
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mentana, 719
Salerno	G. da Procida, 730
Salerno	Rosa di Elea, 790
Saluzzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sanremo	Luigi Pirandello, 762
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan, 780
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	Priamar, 655
Savona	Majocco, 828
Savona	XX Settembre, 829
Scandicci	K. Rosenkreutz, 820
Siena	Arbia Seconda, 635
Siena	Montaperti, 732
Siena	Salomone, 758
Siena	F. Baracca, 818
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 342
Stresa	A. Rosmini, 687
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 201
Taranto	E. Crucioli, 854
Taranto	G. Vozza, 855
Terni	Tacito, 740
Tirino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Bersezith, 726
Torino	C. Cavour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Ceccherini, 872
Torino	Athena, 873
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	Accademia, 875
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 287
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 726
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	A. Varisco, 791
Udine	8 Novembre 1918, 889

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

Foglio 21 di 44

Camera dei Deputati — 678 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Varese	Aleph, 59	*Verona	Verona American Lodge, 674
Varese	Carlo Cattaneo, 700	Verona	Carlo Montanari, 746
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71	Verona	Hiram, 898
Venezia	Fratelli Bandiera, 543	Viareggio	Felice Orsini, 134
Venezia	Aurora, 72	Vibo Valentia	Michele Morelli, 158
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222	Vibo Valentia	G. Carducci, 752
Vercelli	G. Ferraris, 10	*Vicenza	G. Washington, 585
Vercelli	Pitagora, 870	Vicenza	Reghellini da Schio, 908
Verona	Colonia Augusta-G. Spassi, 82	Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.
The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges:
Canada: New Brunswick, Prince Edward Islands.
In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognises the following: Mexico: Campecha, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 JAPAN 1975
F. & A. M.

Lodges, 20 — Annual Communication March — Members, 4,728

TSUNE YAMADA, Grand Master,
Masonic Building
1-3, Shibakoen
4-chome, Minato-ku, Tokyo 105, Japan

FLOYD J. ROBERTSON, P.G.M. Grand Secretary,
Masonic Building
1-3, Shibakoen, 4-chome
Minato-ku, Tokyo 105, Japan
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17	Nagoya	Torii Masonic, 6
Kunitachi	Kyushu, 4	Okinawa	Tsikeru, 19
Kunitachi	Moriahyama, 7	Sagamihara	Sagamihara Masonic, 18
Kunitachi	Honshu, 8	Sasebo	Nippon, 9
Kunitachi	Square & Compass, 3	Tokyo	Harmony, 15
Fussa	Kokusai, 15	Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Itasuke	Cherry Blossom, 14	Tokyo	Tokyo Yusi, 11
Iwakuni	Kintai, 16	Wakkanai	Wakkanai Centaanial, 21
*Kobe	Kansai, 13	Yokohama	Far East, 1
Kyoto	Kyoto Masonic, 5	Yokosuka	Yokosuka, 20
Misawa	Asunori, 10		

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:
Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Denmark, National Grand Lodge: England; Finland; Iceland; Ireland; Sweden; Columbia—Barranquilla, Bogota.
In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras.
* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 KANSAS 1975
A. F. & A. M.

Lodges, 404 — Annual Meeting Second Friday in March — Members, 80,016 (1973 Membership)

FORREST D. HAGGARD, Grand Master,
7500 West 75th St. Overland Park 66204

ALBERT O. ARNOLD, JR. Grand Secretary,
320 West 8th St., P.O. Box 1217
Res.—3520 N. Croco Road, Topeka 66617
Phones: Office (913) 234-5518
Residence (913) 286-1289

Dual membership is allowed but not within Kansas.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Abilene	Benevolent, 98	Coats	Coats, 394
Allen	Allen, 333	Coffeyville	Keystone, 103
Alma	Alma, 161	Colby	St. Thomas, 306
Almena	Naphtali, 310	Coldwater	Comanche, 295
Altamont	Altamont, 69	Colony	Olive Branch, 212
Alta Vista	Alta Vista, 357	Columbus	Prudence, 100
Alton	Occidental, 207	Concordia	St. John's, 113
Altoona	Altoona, 118	Conway Springs	Mistletoe, 269
Americus	America, 109	Coolidge	Coolidge, 316
Anthony	Anthony, 200	Cottonwood Falls	Zeredatha, 60
Arcadia	Arcadia, 329	Council Grove	Council Grove, 36
Argonia	Argonia, 265	Courtland	Courtland, 211
Arkansas City	Crescent, 183	Cuba	Cuba, 362
Arlington	Cabin, 299	Cunningham	Cunningham, 437
Arma	Arma, 408	Delia	Delia, 419
Ashland	Ashland, 277	Delphos	Delphos, 302
Atchison	Washington, 5	Denison	Denison, 372
Atchison	Active, 158	Denton	Denton, 449
Attica	R. D. Ely, 262	Derby	Derby, 365
Atwood	Atwood, 184	De Soto	De Soto, 40
Auburn	Auburn, 83	Devon	Devon, 93
Augusta	Mystic Tie, 74	Dexter	Dexter, 156
Axtell	Axtell, 234	Dighton	Barney, 279
Baldwin	Palmyra, 33	Dodge City	St. Barnard, 333
Baxter Springs	Baxter, 71	Doniphan	Arcana, 81
Beattie	Beattie, 259	Douglass	Douglass, 151
Belle Plaine	Belle Plaine, 173	Dover	Dover, 138
Belleville	Belleville, 139	Downs	Downs, 204
Beloit	Mt. Vernon, 145	Dwight	Dwight, 374
Bendena	Bendena, 440	Easton	Easton, 48
Benedict	Benedict, 403	Edgerton	Palestine, 127
Blue Mound	Lotus, 386	Edna	Edna, 345
Blue Rapids	Blue Rapids, 169	Effingham	Mackey, 48
Bluff City	Stokerville, 388	El Dorado	Patmos, 97
Bonner Springs	Bonner Springs, 366	Elk City	Carson, 133
Bronson	Bourbon, 268	Elk Falls	Meridian, 136
Bucklin	Grand View, 276	Elkhart	Elkhart, 432
Buffalo	Buffalo, 379	Ellinwood	Ellinwood, 217
Bunker Hill	Beulah, 291	Ellis	Apollo, 207
Burden	Clinton, 233	Ellsworth	Ellsworth, 146
Burdick	Burdick, 439	Emporia	Emporia, 12
Burlingame	Corinthian, 79	Ensign	Ensign, 413
Burlington	Burlington, 66	Enterprise	Enterprise, 437
Burr Oak	Burr Oak, 178	Erie	Erie, 76
Caldwell	Summer, 203	Eskridge	Eminence, 205
Caney	Caney, 224	Eudora	Doric, 83
Canton	Canton, 197	Eureka	Fidelity, 106
Carbondale	Carbondale, 70	Fall River	Greenwood, 163
Cawker City	Cawker City, 135	Florence	Advance, 114
Cedar Vale	Chautauqua, 355	Fontana	Equity, 181
Centralia	Home, 69	Formoso	Formoso, 336
Chanute	Cedar, 103	Ft. Leavenworth	Hancock, 311
Chapman	Antiquity, 280	Fort Scott	Rising Sun, 8
Chase	Chase, 247	Frankfort	Frankfort, 67
Chanute	Morton, 258	Frederick	Frederick, 327
Cherokee	Cherokee, 119	Fredonia	Constellation, 95
Cherryvale	Cherryvale, 127	Fulton	Fulton, 210
Chetopa	Chetopa, 73	Galena	Galena, 104
Cimarron	Preston, 283	Galva	Galva, 251
Circleville	Circleville, 20	Garden City	Tyrian, 246
Claflin	Claflin, 424	Gardner	Gardner, 65
Clay Center	Clay Center, 134	Garland	Memphis, 106
Clearwater	Unity, 273	Garnett	Dephian, 44
Clifton	Clifton, 123	Gaylord	Gaylord, 188
Climax	Climax, 411	Geneseo	Geneseo, 361
Clyde	Prairie Queen, 176		

Camera dei Deputati — 679 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "134 alla lettera in data 25/5/84

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84
foglio 23 di 44

1978

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 286

1805 **ITALY** 1978

GRAND ORIENT

Lodges, 489 — Annual Meeting in March

LINO SALVINI
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

SPARTACO MENNINI,
Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acqui	Staziella, 3
Asti	F. Sprovieri, 718
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Aidone	D. Boscarini, 797
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Alba	Alba Pompeia, 920
Albenga	G. Mazzini, 881
Amaglia	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Ancona	G. Garibaldi, 750
Aosta	Augusta Praetoria, 907
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Arezzo	G. Mazzini, 784
Arezzo	Italia Libera, 748
Arezzo	Francesco Petrarca, 819
Arezzo	Dante Alighieri, 827
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756
Asti	Monviso, 688
Asti	Acacia, 782
Asti	Euclide, 866
Avellino	Aurora, 338
*Aviano	Aviano, 643
Avigliana	Monte Pirchiriano, 918
Barga	A. Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Cairoli Risorta, 777
Bari	Penestia, 258
Bari	Leonardo Del Vescovo, 942
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Biella	Mucrone, 689
Biella	A. Avogadro, 869
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci, 103
Bologna	Ugo Bassi, 373
Bologna	Giovine Italia, 481
Bologna	Lamboni de Rolandis, 651
*Bologna	Fiorello la Guardia, 655
Bologna	Dante Alighieri, 728
Bologna	Felsinea, 846
Bologna	Giosue Carducci, 853
Bolzano	Unione, 392
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia e Concordia, 398
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve, 785
Brescia	Leonessa-Arnaldo, 951
Brindisi	Lavoro E Disciplina, 749
Cagliari	Nuova Cavour, 598
Cagliari	Hiram, 657
Cagliari	S. Arquer, 709
Cagliari	Risorgimento, 770
Cagliari	A. Bilicani, 986
Cairo Montenotte	Abba, 780
Cala di Volpe	Caprera, 893
Campiglia Marittima	IV Novembre, 130
Campobasso	Nuova Era, 771
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Carbonia	Giovanni Mori, 533
Carbonia	Risorgimento, 757
Carrara	Fantiscritti, 782
Casale Monferrato	Loggia del Monferrato, 919
Casteggio	Simone Schiaffino, 93
Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Castellamonte	Amitié Eternelle, 909
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 908
Castelforte	C. Nigra, 706
Catania	G. Garibaldi, 315
Catania	Vita Nova, 655
Catania	Adelphia, 711
Catania	Pergusa, 800
Catania	Palingenesi, 802
Catania	XX Settembre, 803
Catania	Giustizia e Libertà, 804
Catania	Calatafimi, 805
Catania	Vittoria, 806
Catania	Helios, 892
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
Catanzaro	Giuseppe Colao, 597
Cecina	Luce e Progresso, 121
Cefalù	S. Spinuzza, 921
Celenza Valfortore	Celennae, 922
Cento	Ugo Bassi, 851
Chiavari	Entella, 94
Chiusi	Ardea, 788
Chivasso	D. Cosola, 865
Cirié	Pentalfa, 985
Città di Castello	XI Settembre, 904
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Como	Maestri Comacini, 58
Corinaldo	D. Mania, 886
Cortona	Elia Coppi, 930
Cosenza	F. M. Saifi, 271
Cosenza	P. De Roberto, 369
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	I Figli del Silenzio, 766
Cremona	L. Bissolati, 911
Crotone	I Pitagorici, 887
Cuneo	Athanor, 940
Decollatura	La Sila, 963
Empoli	Umanità Libera, 441
Enna	Euno, 793
Enna	E. Colajanni, 798
Enna	G. Bruno-Proserpina, 799
Enna	Castello di Lombardia, 801
Fermo	E. Aldrin, 738
Ferrara	Geroiamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Crudeli, 662
Ferrara	G. Bruno, 852
Fiesole	Quoram, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 553
Firenze	G. Garibaldi, 651
Firenze	Fedeli D'Amore, 652
Firenze	Bettino Ricasoli, 653
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	L'Avvenire, 666
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	A. Dini, 685
Firenze	G. Carducci, 686

ITALY—Continued

LOCATION	NAME AND NO.
Firenze	F. Baracca, 701
Firenze	C. Nigra, 714
Firenze	Acacia, 727
Firenze	C. Cavour, 733
Firenze	Vita Nova, 761
Firenze	A. Meucci, 788
Firenze	F. Brunelleschi, 787
Firenze	T. Crudeli, 817
Firenze	D. Majocco, 821
Firenze	XX Settembre, 822
Firenze	Citius, 825
Firenze	A. Lagi, 880
Firenze	Frangar non Flectar, 881
Firenze	Armonia 882
Firenze	F. Mugelli, 888
Firenze	A'Lincoln, 884
Firenze	Unione, 885
Firenze	Marzocco, 886
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	T. Crudeli, 890
Firenze	Fidalitas, 891
Firenze	Sir H. Mann 1782, 918
Firenze	Memento, 926
Firenze	Emulation, 931
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	N. Guerrazzi, 665
Follonica	G. Carducci, 824
Follonica	V. Valletta, 826
Forlì	A. Saffi, 105
Forlì	G. Garibaldi, 520
Frosinone	Nicola Ricciotti, 773
Gallarate	Prealpina, 699
Gallipoli	T. Briganti, 933
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella d'Italia, 382
Genova	San Giorgio, 478
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 512
Genova	Giordano Bruno, 633
Genova	Ankh, 772
Genova	Eliseo, 883
Genova	Tigullio, 884
Genova	A. Doria, 885
Genova	Cavalieri di Scozia, 946
Genova	Caffaro, 947
Genova	W. A. Mozart, 950
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gorizia	Acacia Isontina, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Ivrea	C. Nigra, 868
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
La Spezia	Nuovo Risorgimento, 473
La Spezia	Lord Byron, 690
La Spezia	Orsa Maggiore, 882
La Spezia	Lunigiana, 912
Lavano	Varbanum, 841
Lecce	Liberi E Coscienti, 360
Lecce	G. Libertini, 787
Legnano	Alberto da Giussano, 949
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 134
*Livorno	Giovanni Bovio, 589
Livorno	B. Franklin, 591
Livorno	Giustizia e Libertà, 686
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Livorno	Ermete, 906
Lodi	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Lumo	Ai Sette Laghi, 753
Macerata	Progresso Sociale, 514
Macerata	Helvia Recina, 739
Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Marsala	A. Damiani, 349
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 123
Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 823
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Menfi	I Figli di Hiram, 868
Merano	Castrum Majanse, 316
Messina	Aurora, 330
Messina	Libertà, 333
Messina	La Ragione, 338
Messina	S. Mormino, 795
Messina	T. Ceccherini, 807
Messina	G. Minoli, 808
Messina	A. La Maestra, 809
Messina	S. Altomare, 810
Milano	Aniadin, 897
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 33
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 34
Milano	XX Settembre, 36
Milano	Umanità E Progresso-Kriahna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri dalla Libertà, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanità E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missori-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Milano	T. Ceccherini, 842
Milano	XX Settembre, 843
Milano	Cinque Giornate, 844
Milano	W. A. Mozart, 917
Milano	J. Anderson, 928
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Moncalieri	G. Bruno, 944
Mondovì	La Fraterellanza, 953
Monreale	Bica, 776
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 201
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 303
Napoli	Lessanna, 305
Napoli	G. Mazzini, 306
Napoli	Francisco Ferrer, 318
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 325
Napoli	Leonardo Da Vinci, 329
Napoli	Mario Pagano, 331
*Napoli	Acacia, 577
Napoli	H. S Truman, 649
Napoli	E. Franciosa, 902
Nicosia	Herbitana Risorta, 796
Noce Inferiore	Aurora, 351
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 650
Novara	A. Antonelli, 857
Nuoro	G. Garibaldi, 731
Oristano	Ovidio Addis, 769
Paceco	D. Torrigiani, 511
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 713
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori, 916
Palermo	L'Alighieri, 330
Palermo	Cosmos, 332
Palermo	Logos, 335
Palermo	Nous, 384
Palermo	Il Risveglio, 386

Camera dei Deputati — 681 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale-Rinascasa, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 605
Palermo	P. Ragusa, 760
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 378
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 498
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	O. Lenzi, 542
Pavia	G. Cardano, 68
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Perugia	Concordia, 744
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Piombino	La Gagliarda Maremma, 596
Piombino	Luce del Tirreno, 597
Piombino	XX Settembre, 703
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Ferrucdio, 118
Pordenone	F. Crispi, 710
Pordenone	Giovane Italia, 724
Portocivitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 366
Prato	Mecai-Masoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Ravenna	D. Torrigiani, 941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 943
Reggio Calabria	Bovio, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 723
Rimini	Europa, 765
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 445
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Mahabis De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Monte Sion, 705
Roma	Solomon Umanità, 712
Roma	Spartaco, 731
Roma	Espero, 758
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 786
Roma	A Lammi, 789
Roma	A. Lammi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	W. A. Mozart, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	Propaganda (P-2)
Roma	La Fenice, 914
Roma	G. Bruno, 929
Roma	Armonia, 938
Roma	Michael, 939
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mantana, 719
Salerno	G. da Procida, 720
Salerno	Rosa di Elea, 790
Saluzzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Alberi Pika, 852
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sanremo	Luigi Pirandello, 762
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
San Severo	Pitagora, 928
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi, 925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan, 780
Sassari	Gio. Maria Angioy, 858
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheopa, 569
Savona	Priamar, 655
Savona	XX Settembre, 829
Scandicci	K. Rosenkreutz, 820
Siena	Arbia Seconda, 688
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 843
Siracusa	Giustizia e Libertà, 927
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 861
Taranto	E. Cruciolì, 854
Taranto	G. Vozza, 855
Termini Imerese	F. Crispi, 794
Terni	Tacito, 740
Terni	G. Petroni, 952
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mameli, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Baracchi, 726
Torino	C. Cavour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Cecchetini, 872

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Torino	Athena, 873
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torino	Dialectica, 915
Torino	A. Brofferio, 924
Torino	Eremo, 945
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 337
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 786
Tranio	Francesco Filca, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	A. Variasco, 791
Udine	3 Novembre 1918, 839
Varese	Aleph, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 543
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 837
Venezia	438 L'Union, 937
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Vercelli	Pitagora, 870
Verona	Colonia Augusta-G. Spani, 82
Verona	Carlo Montanari, 746
Verona	Hiram, 898
Verona	F. D. Roosevelt, 948
Viareggio	Felice Orsini, 184
Viareggio	D. Alighieri, 932
Vibo Valentia	Michele Morelli, 158
Vibo Valentia	G. Carducci, 752
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	Reghellini da Schio, 903
Viterbo	G. Papi, 934
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigiani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges:

Prince Edward Islands; Mexico: Ei Potosi; Brasil: Maranhao.

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil: Grand Oriente; Mexico: Campeche, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 JAPAN 1978

F. & A. M.

Lodges, 20 Annual Meeting First Friday after Second Monday of March Members, 4,25

ROY BAKER,
Grand Master,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 8-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FLOYD J. ROBERTSON, P.G.M.
Grand Secretary,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 8-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17
Kunitachi	Kyushu, 4
Kunitachi	Moriahyama, 7
Kunitachi	Honshu, 8
Kunitachi	Square & Compass, 8
Fusa	Kokusai, 15
Fukuoka	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 13
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Teikaku, 19
Zama	Sagamihara Masonic, 18
Sasebo	Nippon, 9
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 3
Tokyo	Tokyo Yuai, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:

Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Maranhao; National Grand Lodge: England; Iceland; Ireland; Paraguay.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brasil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1963.

Camera dei Deputati — 682 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 15/5/84

Foglio 26 di 44

1979

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 286

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84 foglio 27 di 44

1805 ITALY 1979

GRAND ORIENT

Annual Meeting in March

Lodges, 507

ENNIO BATTELLI,
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6568054

SPARTACO MENNINI,
Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6541388

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND	NO.
Acqui	Staziella,	8
Acri	F. Sprovieri,	718
Agrigento	G. Garibaldi,	592
Agrigento	Concordia,	955
Aidone	D. Boscarini,	797
Alessandria	Santorre di Santarosa,	1
Alba	Alba Pompeia,	920
Albenga	G. Mazzini,	831
Albenga	L. Pirandello,	762
Ameglia	G. Garibaldi,	101
Ancona	G. Garibaldi,	140
Ancona	G. Garibaldi,	750
Aosta	Augusta Praetoria,	907
Arezzo	Benedetto Cairoli,	119
Arezzo	G. Mazzini,	784
Arezzo	Italia Libera,	748
Arezzo	Francesco Petrarca,	819
Arezzo	Dante Alighieri,	827
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi,	751
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio,	756
Asti	Monviso,	688
Asti	Acacia,	782
Avellino	Aurora,	238
*Aviano	Aviano,	648
Avigliana	Monte Pirchiriano,	918
Barcellona Pozzo di Gotto	Fratelli Bandiera,	970
Barga	A. Mordini,	547
Bari	Onore E Giustizia,	257
Bari	Cairoli Risorta,	777
Bari	Peucetia,	258
Bari	Leonardo Del Vescovo,	942
Benevento	Manfredi,	240
Bergamo	Pontida,	65
Biella	Concordia e Silenzio,	446
Biella	Mucrone,	689
Biella	A. Avogadro,	869
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto	102
Bologna	Giosue Carducci,	108
Bologna	Ugo Bassi,	878
Bologna	Giovine Italia,	481
Bologna	Zamboni de Rolandis,	651
*Bologna	Fiorello la Guardia,	658
Bologna	Dante Alighieri,	728
Bologna	Felsinea,	846
Bologna	Giosue Carducci,	853
Bolzano	Unione,	892
Bolzano	Vedetta d'Italia,	70
Bolzano	Italia e Concordia,	893
Bolzano	F. von Gummer,	971
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve,	785
Boscoreale	G. Lebano,	954
Brescia	Leonessa-Arnaldo,	951
Bressanone	Stretta Osservanza,	957
Brindisi	Lavoro E Disciplina,	749
Cagliari	Nuova Cavour,	598
Cagliari	Hiram,	657
Cagliari	S. Arquer,	709
Cagliari	Risorgimento,	770
Cagliari	A. Sillicani,	986
Cairo Montenotte	Abba,	730
Cala di Volpe	Caprera,	898
Campiglia Marittima	IV Novembre,	180
Campobasso	Nuova Era,	771
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani,	418
Carbonia	Giovanni Mori,	588
Carbonia	Risorgimento,	757
Carrara	Fantiscritti,	782

LOCATION	NAME AND	NO.
Casale Monferrato	Loggia del Monferrato,	919
Camogli	Simone Schiaffino,	98
Caltanissetta	G. Mazzini,	800
Castellamonte	Amitiè Eternelle,	909
Castelvetrano	Francisco Ferrer,	908
Castelforte	C. Nigra,	706
Catania	G. Garibaldi,	315
Catania	Vita Nova,	685
Catania	Adelphia,	711
Catania	Pergusa,	800
Catania	Palingenesi,	802
Catania	XX Settembre,	808
Catania	Giustizia e Libertà,	804
Catania	Calatafimi,	805
Catania	Vittoria,	806
Catania	Helios,	892
Catanzaro	Tommaso Campanella,	267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero,	528
Catanzaro	Italia Nuova	597
Cecina	Luce e Progresso,	181
Cefalù	S. Spinuzza,	921
Celenza Valfortore	Celennae,	922
Cento	Ugo Bassi,	851
Chiavari	Entella,	94
Chiusi	Arcisa,	788
Chivasso	D. Cosola,	865
Ciriè	Pentalfa,	935
Città di Castello	XI Settembre,	904
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio,	678
Como	Maestri Comacini,	58
Cornuda	D. Manin,	886
Cortona	Elia Coppi,	980
Cosenza	F. M. Salfi,	271
Cosenza	P. De Roberto,	269
Cosenza	Bernardino Telesio,	556
Cosenza	I Figli del Silenzio,	768
Cremona	L. Bissolati,	911
Crotone	I Pitagorici,	887
Cuneo	Athanor,	940
Decollatura	La Sila,	868
Empoli	Umanità Libera,	441
Enna	Enno,	793
Enna	N. Colajanni,	798
Enna	G. Bruno-Proserpina,	799
Enna	Castello di Lombardia,	801
Fermo	E. Aldrin,	788
Ferrara	Gerolamo Savonarola,	104
Ferrara	T. Crudeli,	662
Ferrara	G. Bruno,	852
Fiesole	Quoram,	629
Firenze	La Concordia,	110
Firenze	D. Torrigiani,	111
Firenze	Michelangelo,	112
Firenze	Belfiore,	116
Firenze	D. Alighieri,	117
Firenze	Risveglio Massonico,	480
Firenze	XX Settembre,	552
Firenze	G. Garibaldi,	681
Firenze	Fedeli D'Amore,	632
Firenze	Bettino Ricasoli,	658
Firenze	G. Galilei,	664
Firenze	L'Avvenire,	666
Firenze	G. Bruno,	667
Firenze	P. Citi,	675
Firenze	T. Crudeli,	679
Firenze	A. Dini,	685
Firenze	G. Carducci,	686

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND	NO.
Firenze	F. Baracca,	701
Firenze	C. Nigra,	714
Firenze	Acacia,	727
Firenze	C. Cavour,	738
Firenze	Vita Nova,	781
Firenze	A. Meucci,	783
Firenze	F. Brunelleschi,	787
Firenze	T. Crudeli,	817
Firenze	D. Majocco,	821
Firenze	XX Settembre,	822
Firenze	Citius,	825
Firenze	A. Lagi,	880
Firenze	Frangar non Flectar,	881
Firenze	Armonia	882
Firenze	F. Mugelli,	883
Firenze	A'Lincoln,	884
Firenze	Unione,	885
Firenze	Marzocco,	886
Firenze	Honor,	887
Firenze	Aristotele,	888
Firenze	Vittoria,	889
Firenze	S. Giovanni di Scozia,	890
Firenze	Fidelitas,	891
Firenze	Sir H. Mann 1782,	918
Firenze	Memento,	926
Firenze	Emulation,	931
Foggia	Pietro Giannone,	262
Foggia	Gli Appuli Irpini,	702
Follonica	N. Guerrazzi,	665
Follonica	G. Carducci,	824
Follonica	V. Valletta,	826
Forlì	A. Saffi,	105
Forlì	G. Garibaldi,	520
Frosinone	Nicola Ricciotti,	778
Gallarate	Prealpina,	699
Gallipoli	T. Briganti,	988
Genova	B. V. Acquarone,	89
Genova	Trionfo Ligure,	90
Genova	Aurora Risorta,	91
Genova	Stella d'Italia,	882
Genova	San Giorgio,	478
Genova	La Fiaccola,	511
Genova	Pensiero E Azione,	518
Genova	Giordano Bruno,	688
Genova	Ankh,	772
Genova	Eliseo,	833
Genova	Tigullio,	834
Genova	A. Doria,	835
Genova	Cavalieri di Scozia,	946
Genova	Caffaro,	947
Genova	W. A. Mozart,	950
Gioia Tauro	Giovanni Mori,	684
Gorizia	Acacia Isontina,	747
Grosseto	Ombrone,	122
Grosseto	Acacia,	680
Iesi	Pitagora,	968
Imperia	G. Garibaldi,	97
Imperia	Acacia,	708
Ivrea	C. Nigra,	868
Lamezia Terme	Paolo Ventura,	716
La Spezia	Nuovo Risorgimento,	472
La Spezia	Lord Byron,	690
La Spezia	Orsa Maggiore,	882
La Spezia	Lunigiana,	912
Laveno	Verbanum,	841
Lecce	Liberi E Coscienti,	260
Lecce	G. Libertini,	787
Legnano	Alberto da Giussano,	949
Licata	A. da Brescia,	959
Livorno	Dovere-Mazzini,	54
Livorno	Scienza E Lavoro,	124
Livorno	Giovanni Bovio,	589
*Livorno	B. Franklin,	591
Livorno	Giustizia e Libertà,	686
Livorno	Adriano Lemmi,	704
Livorno	F. D. Guerrazzi,	878
Livorno	Ermete,	906
Locri	I Cinque Martiri,	279
Lugo	Francesco Baracca,	414
Luino	Ai Sette Laghi,	758
Macerata	Progresso Sociale,	514

LOCATION	NAME AND	NO.
Macerata	Helvia Recina,	789
Mantova	Martiri di Belfiore,	61
Marsala	A. Damiani,	849
Massa Carrara	Carlo Sforza,	606
Massa Marittima	Vetulonia,	123
Massa Marittima	Giustizia e Libertà,	823
Matera	G. B. Pentasuglia,	580
Menfi	I Figli di Hiram,	868
Marano	Castrum Majense,	316
Messina	Aurora,	350
Messina	Liberta',	382
Messina	La Ragione,	382
Messina	S. Mormino,	725
Messina	T. Cecchernini,	807
Messina	G. Minolfi,	808
Messina	A. La Maestra,	809
Messina	S. Altomare,	810
Messina	Aniadin,	897
Milano	G. Carducci,	25
Milano	C. Cattaneo,	26
Milano	Italia,	32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia,	34
Milano	XX Settembre,	36
Milano	Umanità E Progresso-Krishna,	43
Milano	E. Nathan,	45
Milano	Adriano Lemmi,	400
Milano	Cavalieri della Libertà,	555
Milano	L'Unione,	561
Milano	Umanità E Progresso,	608
Milano	G. Garibaldi,	611
Milano	Missori-Risorgimento,	640
Milano	Pensiero e Azione,	681
Milano	Costantino Nigra,	755
Milano	T. Cecchernini,	842
Milano	XX Settembre,	843
Milano	Cinque Giornate,	844
Milano	W. A. Mozart,	917
Milano	J. Anderson,	928
Milano	Hiram,	969
Mirandola	U. Lenzi,	671
Modena	Nicola Fabrizi,	106
Moncalieri	G. Bruno,	944
Mondovì	La Fraterellanza,	958
Monreale	Bios,	776
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa,	647
Monte Marcello	G. Mazzini,	175
Montepulciano	XX Settembre,	604
Montevarchi	Sette Ponti,	729
Napoli	Bovio-Caracciolo,	199
Napoli	D. Cirillo,	201
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	203
Napoli	Losanna,	205
Napoli	G. Mazzini,	206
Napoli	Francisco Ferrer,	218
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	225
Napoli	Leonardo Da Vinci,	229
Napoli	Mario Pagano,	231
Napoli	Acacia,	577
*Napoli	H. S Truman,	649
Napoli	E. Francione,	902
Nicosia	Herbitens Risorta,	796
Nocea Inferiore	Aurora,	251
Nola	Nuova G. Bruno,	745
Novara	E. De Amicis,	444
Novara	Enzo Parona,	659
Novara	A. Antonelli,	857
Nuoro	G. Garibaldi,	731
Oristano	Ovidio Addis,	769
Paceco	D. Torrigiani,	611
Padova	La Pace,	76
Padova	G. Galilei,	713
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori,	916
Palermo	L'Alighieri,	380
Palermo	Cosmos,	382
Palermo	Logos,	383
Palermo	Noce,	384
Palermo	Il Risveglio,	386
Palermo	Sicilia Libera,	391
Palermo	Centrale-Rizzacasa,	519
Palermo	Triquetra,	582

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Palermo	Minerva, 688
Palermo	P. Ragusa, 760
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palermo	Praxis, 956
Palermo	Bruno S. Guglielmi, 966
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 875
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	U. Lenzi, 542
Pavia	G. Cardano, 68
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 748
Perugia	Concordia, 744
Perugia	Ver Sacrum, 961
Perugia	G. Castellini, 962
Perugia	B. Ballucci, 963
Perugia	L. M. Guerrizio, 964
Perugia	F. Baracca, 965
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 598
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Pino Torinese	W. A. Mozart, 967
Piombino	La Gagliarda Maremma, 396
Piombino	Luce del Tirreno, 397
Piombino	XX Settembre, 708
Pisa	Carlo Darwin, 137
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Farruccio, 118
Pordenone	F. Crispi, 710
Pordenone	Giovane Italia, 734
Portoclvitanova	Resurrezione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 366
Prato	Mezzi-Mazzoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Ravenna	D. Torrigiani, 941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 943
Reggio Calabria	Bovio, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 728
Rimini	Europa, 765
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Carlo Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 594
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Monte Sion, 705
Roma	Scienza Umanità, 713
Roma	Spartaco, 721
Roma	Espero, 763
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 786
Roma	A. Lemmi, 789
Roma	A. Lemmi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	W. A. Mozart, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	Propaganda (P-2)
Roma	La Fenice, 914
Roma	G. Bruno, 929
Roma	Armonia, 938
Roma	Michael, 939
Rossano	L. Minnicelli, 972
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Montana, 719
Salerno	Rosa di Elea, 790
Saluzzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità-Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
San Severo	Pitagora, 928
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi, 925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan, 780
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 569
Savona	Prisamar, 655
Savona	XX Settembre, 829
Scandicci	K. Rosenkreutz, 820
Sciacca	S. Friscia, 960
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 342
Siracusa	Giustizia e Libertà, 927
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Taranto	E. Crucioli, 854
Taranto	G. Vozza, 855
Taranto	Pitagora, 856
Termini Imerese	F. Crispi, 794
Terni	Tacito, 740
Terni	G. Petroni, 952
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	S. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Bernezith, 726
Torino	C. Cavour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Cecchetti, 872
Torino	Athena, 873
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torino	Dialectica, 915
Torino	A. Brofferio, 924
Torino	Eremo, 945
Torino	Anamnesi, 958
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 337
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 786
Trento	Francesco Filos, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 616
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Velletta, 568
Udine	A. Varisco, 791
Udine	8 Novembre 1918, 889
Varese	Aleph, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 548
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 837
Venezia	488 L'Union, 987
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Vercelli	G. Ferraris, 10
Vercelli	Pitagora, 870
Verona	Colonia Augusta-G. Spani, 82
Verona	Carlo Montanari, 746
Verona	Hiram, 898
Verona	F. D. Roosevelt, 948
Viareggio	Felice Orsini, 184
Viareggio	D. Alighieri, 932
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vibo Valentia	G. Carducci, 752
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	Reghellini da Schio, 908
Viterbo	G. Papi, 934
Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigiani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual. The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges:

Mexico: El Potosi; Brasil: Maranhao.

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil: Grand Oriente; Mexico: Campeche, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 JAPAN 1979
F. & A. M.

Lodges, 20 Annual Meeting First Friday after Second Monday of March Members 4,150

RONALD E. NAPIER,
Grand Master,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 3-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FLOYD J. ROBERTSON, P.G.M.
Grand Secretary,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 3-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17
Kunitachi	Kyushu, 4
Kunitachi	Moriahyama, 7
Kunitachi	Honshu, 8
Kunitachi	Square & Compass, 8
Fusza	Kokusai, 15
Fuknoka	Cherry Blossom, 14
Iwakuai	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Miawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Taikaku, 19
Zama	Sagamihara Masonic, 18
Sasebo	Nippon, 9
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Tokyo	Tokyo Yuai, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:

Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Maranhao; National Grand Lodge: England; Iceland; Ireland; Paraguay.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brasil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras, Santo.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

45. - Vol. 6/XVIII

Camera dei Deputati — 685 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1980

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 285

Allegato "B" alla Lettera in data 25/5/84
Foglio 29 di 44

Camera dei Deputati — 686 — *Senato della Repubblica*

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAME	NO.
Rama	Haidar	Mountain in Upper Galilee	45
Ramat Gan	Ahidan	Brother of the Tribe of Dan	22
Ramat Gan	La Fraternidad	Fraternity	62
Ramat Gan	V'radim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	Motto of first Settlers in Israel	33
Rishon-Le-Zion	Ein-Ha-kore	Supposed name of place in Bible times	49
Safad	Zohar	Radiance, also name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Achva	Brotherhood	63
Tel-Aviv	Alumim	Youth	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Aurora	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit (Lodge of Instruction)	Perfect Ashlar	30
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Ha-Kokhav	The Star	13
Tel-Aviv	Ha-Shakhar	Dawn	82
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Ha-Aretz Ha-Kdosha	Holy Land	50
Tel-Aviv	Lumière	Light	42
Tel-Aviv	Müffelmann-Omen	Founder of Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9
Israel	Bnei Or (Military Lodge)	Sons of Light	66

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:

Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.

South America: Bolivia; (Ceara), (Paraiba); (Para); Paraguay; Peru; Mexico-Occidentale.

Not yet in fraternal relations with: Brazil: Amazonas & Acre, Bahia, Maranhao, Mato Grosso, Minas Gerais, Piaui, Santa Catarina, Goias; China; Mexico: El Potosi, Tamaulipas: Benito Juarez; Colombia: Cali.

1805 ITALY 1980

GRAND ORIENT

Lodges, 519 — Annual Meeting in March

ENNIO BATTELLI,
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6568054

SPARTACO MENNINI,
Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6541888

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Acqui	Staziella, 8
Acri	F. Sprovieri, 718
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Agrigento	Concordia, 955
Aidone	D. Boscarini, 797
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Alba	Alba Pompeia, 920
Albenga	G. Mazzini, 831
Albenga	L. Pirandello, 762
Ameglia	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Ancona	G. Garibaldi, 750
Aosta	Augusta Praetoria, 907
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Arezzo	G. Mazzini, 784
Arezzo	Italia Libera, 748
Arezzo	Francesco Petrarca, 819
Arezzo	Dante Alighieri, 827
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756
Asti	Monviso, 688
Asti	Acacia, 782
Avellino	Aurora, 288
Aviano	Aviano, 643
Avigliana	Monte Pirchiriano, 918
Barcellona Pozzo di Gotto	Fratelli Bandiera, 970
Barga	A. Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Cairoli Risorta, 777
Bari	Peucetia, 258
Bari	Leonardo Del Vescovo, 942
Bari	Saggezza Trionfante, 984
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Biella	Mucrone, 689
Biella	A. Avogadro, 869
Bologna	Risorgimento VIII Agosto 102
Bologna	Giosue Carducci, 108
Bologna	Ugo Bassi, 373
Bologna	Giovine Italia, 481

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
Bologna	Fiorello la Guardia, 658
Bologna	Dante Alighieri, 728
Bologna	Felsinea, 846
Bologna	Giosue Carducci, 858
Bolzano	Unione, 892
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia e Concordia, 893
Bolzano	F. von Gummer, 971
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve, 785
Boscoreale	G. Lebano, 954
Brescia	Leonessa-Arnaldo, 951
Bressanone	Stretta Osservanza, 957
Brindisi	Lavoro E Disciplina, 749
Cagliari	Nuova Cavour, 598
Cagliari	Hiram, 657
Cagliari	S. Arquer, 709
Cagliari	Risorgimento, 770
Cagliari	A. Bilicani, 936
Cagliari	Sardegna, 981
Cairo Montenotte	Abba, 780
Cairo Montenotte	Canalicum, 982
Cala di Volpe	Caprera, 898
Campiglia Marittima	IV Novembre, 180
Campobasso	Nuova Era, 771
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Carbonia	Giovanni Mori, 583
Carbonia	Risorgimento, 757
Carrara	Fantiscritti, 782
Casale Monferrato	Loggia del Monferrato, 919
Camogli	Simone Schiaffino, 93
Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Castellamonte	Amitiè Eternelle, 909
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 908
Castelforte	C. Nigra, 706
Catania	G. Garibaldi, 315
Catania	Vita Nova, 635
Catania	Adelphia, 711
Catania	Pergusa, 800
Catania	Palingenesi, 802
Catania	XX Settembre, 803
Catania	Giustizia e Libertà, 804
Catania	Calatafimi, 805
Catania	Vittoria, 806
Catania	Helios, 892
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
Catanzaro	Italia Nuova 597
Catanzaro	G. Bruno, 978
Cecina	Luce e Progresso, 181
Cefalù	S. Spinuzza, 921
Celenza Valfortore	Celennae, 922
Cento	Ugo Bassi, 851
Chiavari	Entella, 94
Chiusi	Arcisa, 788
Chivasso	D. Cosola, 865
Ciriè	Pantalfa, 985
Città di Castello	XI Settembre, 904
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Como	Maestri Comacini, 58
Como	Libertas est veritas, 974
Cornuda	D. Manin, 886
Cortona	Elia Coppi, 930
Cosenza	F. M. Salfi, 271
Cosenza	P. De Roberto, 269
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	I Figli del Silenzio, 768
Cremona	L. Biasolati, 911
Crotone	I Pitagorici, 887
Cuneo	Athanor, 940
Decollatura	La Sila, 868
Empoli	Umanità Libera, 441
Enna	Euno, 793
Enna	N. Colajanni, 798
Enna	G. Bruno-Proserpina, 799
Enna	Castello di Lombardia, 801
Fermo	E. Aldrin, 788
Ferrara	Girolamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Crudeli, 662
Ferrara	G. Bruno, 852
Fiesole	Quorum, 629
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 681
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	L'Avvenire, 666
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	A. Dini, 685
Firenze	G. Carducci, 686
Firenze	F. Baracca, 701
Firenze	C. Nigra, 714
Firenze	Acacia, 727
Firenze	C. Cavour, 788
Firenze	Vita Nova, 781
Firenze	A. Meucci, 783
Firenze	F. Brunelleschi, 787
Firenze	T. Crudeli, 817
Firenze	D. Majocco, 821
Firenze	XX Settembre, 822
Firenze	Citius, 825
Firenze	A. Lagi, 880
Firenze	Frangar non Flectar, 881
Firenze	Armonia 882
Firenze	F. Mugelli, 883
Firenze	A'Lincoln, 884
Firenze	Unione, 885
Firenze	Marzocco, 886
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	S. Giovanni di Scozia, 890
Firenze	Fidelitas, 891
Firenze	Sir H. Mann 1782, 913
Firenze	Memento, 926
Firenze	Emulation, 931
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	N. Guerrazzi, 665
Follonica	G. Carducci, 824
Follonica	V. Valletta, 826
Forlì	A. Saffi, 105
Forlì	G. Garibaldi, 520
Frosinone	Nicola Ricciotti, 778
Gallarate	Prealpina, 699
Gallipoli	T. Briganti, 933
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella d'Italia, 882
Genova	San Giorgio, 478
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 688
Genova	Ankh, 772
Genova	Eliseo, 883
Genova	Tigullio, 884
Genova	A. Doria, 885
Genova	Cavalieri di Scozia, 946
Genova	Caffaro, 947
Genova	W. A. Mozart, 950
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gorizia	Acacia Isontina, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Grosseto	Francesco Baracca, 978
Iesi	Pitagora, 968

Camera dei Deputati — 687 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Imperia	G. Garibaldi	97
Imperia	Acacia	708
Ivrea	C. Nigra	868
Lamezia Terme	Paolo Ventura	716
La Spezia	Nuovo Risorgimento	479
La Spezia	Lord Byron	690
La Spezia	Orsa Maggiore	882
La Spezia	Luigiana	912
Laveno	Verbannus	841
Lecce	Liberi E Coscienti	260
Lecce	G. Libertini	787
Legnano	Alberto da Giussano	949
Licata	A. da Brescia	959
Livorno	Dovare-Massini	54
Livorno	Scienza E Lavoro	124
Livorno	Giovanni Bovio	589
*Livorno	B. Franklin	591
Livorno	Giustizia e Libertà	636
Livorno	Adriano Lemmi	704
Livorno	F. D. Guerrazzi	878
Livorno	Ermete	906
Locri	I Cinque Martiri	879
Lugo	Francesco Baracca	414
Lumo	Ai Sette Laghi	758
Macerata	Progresso Sociale	514
Macerata	Helvia Recina	789
Mantova	Martiri di Belfiore	61
Marsala	A. Damiani	849
Massa Carrara	Carlo Sforza	606
Massa Marittima	Vetulonia	128
Massa Marittima	Giustizia e Libertà	823
Matera	G. B. Pentasuglia	580
Menfi	I Figli di Hiram	866
Merano	Castrum Majanse	216
Messina	Aurora	180
Messina	Libertà	332
Messina	La Ragione	338
Messina	S. Mormino	725
Messina	T. Ceccherini	807
Messina	G. Minolfi	808
Messina	A. La Maestra	809
Messina	S. Altomare	810
Messina	Aniadin	897
Milano	G. Carducci	25
Milano	C. Cattaneo	26
Milano	Italia	32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia	34
Milano	XX Settembre	96
Milano	Umanità E Progresso-Krishna	43
Milano	E. Nathan	45
Milano	Adriano Lemmi	400
Milano	Cavalieri della Libertà	555
Milano	L'Unione	561
Milano	Umanità E Progresso	608
Milano	G. Garibaldi	611
Milano	Mazzini-Risorgimento	640
Milano	Pensiero e Azione	681
Milano	Costantino Nigra	755
Milano	T. Ceccherini	842
Milano	XX Settembre	843
Milano	Cinque Giornate	844
Milano	W. A. Mozart	917
Milano	J. Anderson	928
Milano	Hiram	969
Mirandola	U. Lenzi	671
Modena	Nicola Fabrizi	106
Moncalieri	G. Bruno	944
Mondovì	La Fraterellanza	953
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa	647
Monte Marcello	G. Mazzini	175
Montepulciano	XX Settembre	604
Montevarchi	Sette Ponti	729
Napoli	Bovio-Caracciolo	199
Napoli	D. Cirillo	201
Napoli	I Figli Di Garibaldi	208
Napoli	Lessanna	205
Napoli	G. Mazzini	206
Napoli	Francisco Ferrer	218
Napoli	I Figli Di Garibaldi	225
Napoli	Leonardo Da Vinci	229
Napoli	Mario Pagano	231
Napoli	Acacia	877
*Napoli	H. S Truman	649
Napoli	E. Francione	902
Nicosia	Herbitana Risorta	796
Noce Inferiore	Aurora	251
Nola	Nuova G. Bruno	745
Novara	E. De Amicis	444
Novara	Enzo Parona	659
Novara	A. Antonelli	857
Nuoro	G. Garibaldi	781
Oristano	Ovidio Addia	769
Paceco	D. Torrigiani	811
Padova	La Pace	76
Padova	G. Galilei	718
Palazzolo sul Senio	Santi Muratori	916
Palermo	L'Alighieri	280
Palermo	Cosmos	282
Palermo	Logos	288
Palermo	Noce	284
Palermo	Il Risveglio	286
Palermo	Sicilia Libera	291
Palermo	Centrale-Risacasa	519
Palermo	Triquetra	582
Palermo	Minerva	688
Palermo	P. Ragusa	760
Palermo	F. P. Di Blasi	766
Palermo	Stretta Osservanza	774
Palermo	Bios	776
Palermo	G. Garibaldi	784
Palermo	Concordia e Libertà	792
Palermo	Fratelli dell'Unione	879
Palermo	F. Cordova	894
Palermo	Giustizia e Libertà	895
Palermo	V. E. Orlando	898
Palermo	Praxis	956
Palermo	Bruno S. Guglielmi	966
Palmi	Ettore Ferrari	272
Paola	Giovanni Amendola	275
Parma	Alberico Gentili	107
Parma	G. Mazzini	493
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia	534
Parma	U. Lenzi	542
Pavia	G. Cardano	68
Pavia	G. Bruto Crippa	979
Perugia	F. Guardabassi	146
Perugia	Fede E Lavoro	459
Perugia	R. Granata	735
Perugia	Mario Angeloni	741
Perugia	I Figli Di Horus	742
Perugia	Fratelli Bandiera	743
Perugia	Concordia	744
Perugia	Ver Sacrum	961
Perugia	G. Castellini	962
Perugia	B. Bellucci	963
Perugia	L. M. Guerrizio	964
Perugia	F. Baracca	965
Pesaro	G. Garibaldi	145
Pescara	Aternum	598
Pescara	Concordia	988
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo	587
Pinerolo	Acaja	691
Pino Torinese	W. A. Mozart	967
Piombino	La Gagliarda Maremma	896
Piombino	Luce dal Tirreno	897
Piombino	XX Settembre	703
Pisa	Carlo Darwin	187
Pisa	Hiram	644
Pisa	Giustizia E Libertà	646
Pistoia	Ferruccio	118
Pordenone	F. Crispi	710
Pordenone	Giovane Italia	734
Portoclvitanova	Resurrezione	144
Portoferraio	G. Mazzini	152
Potenza	Mario Pagano	266

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Prato	Meoni-Mazzoni	63
Prato	Intelligenza e lavoro	717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago	759
Ravenna	D. Alighieri	108
Ravenna	La Pigneta	676
Ravenna	D. Torrigiani	941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia	943
Reggio Calabria	Bovio	275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora	276
Reggio Calabria	G. Logoteta	277
Reggio Emilia	Città del Tricolore	723
Rimini	Europa	765
Rimini	G. Venerucci	849
Roccella Jonica	G. Ruffo	905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod.	160
Roma	Lira e Spada	168
Roma	Goffredo Mameli	169
Roma	Italia-Torrigiani	170
Roma	Carlo Pisacane	176
Roma	Pitagora	178
Roma	Romagnosi-Universo	182
Roma	G. Galilei	445
Roma	Ernesto Nathan	545
Roma	Malachia De Cristoforis	567
Roma	Lux	570
Roma	Hermes	594
*Roma	Colosseum	602
Roma	Acacia	669
Roma	Quatuor Coronati	670
Roma	Fratelli Arvali	684
Roma	Monte Sion	705
Roma	Scienza Umanità	712
Roma	Spartaco	721
Roma	Espero	768
Roma	Giustizia e Libertà	767
Roma	Leonardo da Vinci	778
Roma	Dio e Popolo	786
Roma	A. Lemmi	789
Roma	A. Lemmi	812
Roma	G. Carducci	813
Roma	Giustizia e Libertà	814
Roma	W. A. Mozart	815
Roma	Aldebaran	816
Roma	P. Martini	899
*Roma	Keats and Shelley	900
Roma	Europa	901
Roma	Propaganda (P.2)	
Roma	La Fenice	914
Roma	G. Bruno	929
Roma	Armonia	938
Roma	Michael	939
Roma	E. Ferrari	977
Rossano	L. Minnicelli	972
Rovigo	F. Orsini	512
Salerno	G. Mazzini	672
Salerno	Mentana	719
Salerno	Rosa di Elea	790
Saluzzo	S. Santacroce	867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike	652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani	475
Sampierdarena	Verità-Labor	95
Sampierdarena	G. Mameli	707
Sanremo	G. Mazzini	98
Sanremo	Alfredo Cremieux	761
Sansepolcro	Alberto Mario	121
San Severo	Pitagora	928
S. Tarsenze A Mare	G. Mazzini	100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi	925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan	780
Sassari	Gio. Maria Angioy	855
Savona	Sabazia	96
Savona	Cheope	569
Savona	Priamar	655
Savona	XX Settembre	829
Scandicci	K. Rosenkreutz	820
Sciacca	S. Friscia	960
Siena	Arbia Seconda	688
Siena	Montaperti	722
Siena	Salomone	758
Sidarno	M. Bello	278
Siracusa	Archimede	342
Siracusa	Giustizia e Libertà	927
Soverato	G. Martelli	980
Taranto	G. C. Zanini	44
Taranto	Pronteo	261
Taranto	E. Cruciolì	854
Taranto	G. Vozza	855
Taranto	Pitagora	856
Termini Imerese	F. Crispi	794
Terni	Tacito	740
Terni	G. Petroni	952
Torino	Ausonia	11
Torino	Propaganda	14
Torino	C. Cavour	16
Torino	G. Ferraris	17
Torino	G. Mazzini	19
Torino	Hiram	885
Torino	Cavalieri Di Scozia	619
Torino	Pitagora	620
Torino	Ipotenusa	682
Torino	Accademia	693
Torino	A. Dini	694
Torino	Liberty	695
Torino	Pedemontana	696
Torino	Risorgimento	697
Torino	Toro	698
Torino	Bersaglio	726
Torino	C. Cavour	858
Torino	M. L. King	859
Torino	Jan Palach	860
Torino	Subalpina	861
Torino	Tao	862
Torino	Augusta Taurinorum	863
Torino	A. Lemmi	864
Torino	Nuova Italia	871
Torino	T. Ceccherini	872
Torino	La Fiaccola	874
Torino	P. Micca	876
Torino	C. Nigra	877
Torino	Pragma	910
Torino	Dialectica	915
Torino	A. Brofferio	924
Torino	Eremo	945
Torino	Anamnesi	958
Torino	Fedeli d'Amore	975
Torino	Melius Est	976
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio	287
Torre Pellice	Excelsior	21
Trapani	G. Mazzini	847
Trapani	Rinnovamento	848
Trapani	G. Garibaldi	642
Trapani	G. Carducci	786
Trento	Francesco Filos	554
Treviso	Battisti-P. Sarpi	77
Trieste	Italia	525
Trieste	Guglielmo Oberdan	526
Trieste	Nazario Sauro	527
Trieste	Alpi Giulie	528
Trieste	Stella D'Italia	618
Trieste	Giuseppe Garibaldi	775
Trieste	Pensiero e Azione	888
Udine	Nuova Vedetta	568
Udine	A. Varisco	791
Udine	8 Novembre 1918	839
Varese	Aleph	59
Varese	Carlo Cattaneo	700
Venezia	Libertas-XX Settembre	71
Venezia	Fratelli Bandiera	548
Venezia	Aurora	72
Venezia	Risorgimento	837
Venezia	488 L'Union	987
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan	222

Camera dei Deputati — 688 — *Senato della Repubblica*

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Vercelli	G. Ferraris, 10	Viareggio	D. Alighieri, 932
Vercelli	Pitagora, 870	Vibo Valentia	Michele Morelli, 158
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82	Vibo Valentia	G. Carducci, 752
Verona	Carlo Montanari, 746	*Vicenza	G. Washington, 585
Verona	Hiram, 898	Vicenza	Reghellini da Schio, 908
Verona	F. D. Roosevelt, 948	Viterbo	G. Papi, 934
Viareggio	Felice Orsini, 134	Volterra	Etruria, 590

LODGES OUTSIDE OF ITALY

LOCATION	NAME AND NO.
Mogadiscio	Benadir, 586
Mogadiscio	D. Torrigani, 605

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.
The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges:
Mexico: El Potosi; Brasil; Maranhao.
In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil; Grand Oriente; Mexico: Campeche, Chiapas, Colima, Jaliaco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 JAPAN 1980
F. & A. M.

Lodges, 20 Annual Meeting First Friday after Second Monday of March Members, 4,012

HOWARD M. VOSS, JR.,
Grand Master,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 8-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FLOYD J. ROBERTSON, P.G.M.
Grand Secretary,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 8-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17	Nagoya	Torii Masonic, 6
Kunitachi	Kyushu, 4	Okinawa	Tohoku, 19
Kunitachi	Moriahyama, 7	Zama	Sagamihara Masonic, 18
Kunitachi	Honshu, 8	Sasebo	Nippon, 9
Kunitachi	Square & Compass, 3	Tokyo	Harmony, 15
Fuasa	Kokusai, 15	Tokyo	Tokyo Masonic, 3
Fukuoka	Cherry Blossom, 14	Tokyo	Tokyo Yusi, 11
Iwakuni	Kintai, 16	Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
*Kobe	Kansai, 12	Yokohama	Far East, 1
Kyoto	Kyoto Masonic, 5	Yokosuka	Yokosuka, 20
Misawa	Aomori, 10		

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:
Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Maranhao; National Grand Lodge: England; Iceland; Ireland; Paraguay.
In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brasil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras, Santo
* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.

1856 KANSAS 1980
A. F. & A. M.

Lodges, 394 Annual Meeting Second Friday in March Members, 74,448 (1978)

F. WARREN STARNS
Grand Master,
R.R. No. 1, Box 22 Winona 67764

ALBERT O. ARNOLD, JR.
Grand Secretary,
320 West 8th St., P.O. Box 1217
Res.—8520 N. Croco Road, Topeka 66617
Phones: Office (913) 234-5518
Residence (913) 286-1289

Permits dual membership out of state—plural membership in state.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Abilene	Benevolent, 98	Alma	Alma, 161
Allen	Allen, 385	Almena	Naphtali, 310

KANSAS—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Altamont	Altamont, 69	Denton	Denton, 449
Alta Vista	Alta Vista, 357	Derby	Derby, 365
Altoona	Altoona, 118	De Soto	De Soto, 40
Americus	Americus, 109	Devon	Devon, 92
Anthony	Anthony, 200	Dexter	Dexter, 156
Arcadia	Arcadia, 329	Dighton	Barney, 279
Argonia	Argonia, 285	Dodge City	St. Bernard, 322
Arkansas City	Crescent, 188	Doniphan	Arcana, 31
Arlington	Cable, 299	Douglass	Douglass, 151
Arma	Arma, 408	Dover	Dover, 188
Ashland	Ashland, 277	Downs	Downs, 204
Atchison	Washington, 5	Dwight	Dwight, 374
Atchison	Active, 158	Easton	Easton, 45
Attica	R. D. Ely, 262	Edgerton	Palestine, 127
Atwood	Atwood, 164	Edna	Edna, 345
Auburn	Auburn, 82	Effingham	Mackey, 48
Augusta	Mystic Tie, 74	El Dorado	Patmos, 97
Axtell	Axtell, 284	Elk City	Carson, 182
Baldwin	Palmyra, 28	Elk Falls	Meridian, 126
Baxter Springs	Baxter, 71	Elkhart	Elkhart, 422
Beattie	Beattie, 259	Ellinwood	Ellinwood, 317
Belle Plaine	Belle Plaine, 178	Ellis	Apollo, 297
Belleville	Belleville, 129	Ellsworth	Ellsworth, 146
Beloit	Mt. Vernon, 145	Emporia	Emporia, 12
Bendena	Bendena, 440	Ensign	Ensign, 418
Benedict	Benedict, 403	Enterprise	Enterprise, 437
Blue Mound	Lotus, 386	Erie	Erie, 76
Blue Rapids	Blue Rapids, 169	Eskridge	Eminence, 205
Bluff City	Stohrville, 368	Eudora	Doric, 88
Bonner Springs	Bonner Springs, 366	Eureka	Fidelity, 106
Bronson	Bourbon, 268	Fall River	Greenwood, 168
Bucklin	Grand View, 376	Florence	Advance, 114
Buffalo	Buffalo, 379	Fontana	Equity, 181
Bunker Hill	Beulah, 391	Formoso	Formoso, 386
Burden	Clinton, 288	Ft. Leavenworth	Hancock, 311
Burdick	Burdick, 429	Fort Scott	Rising Sun, 8
Burlingame	Corinthian, 79	Frankfort	Frankfort, 67
Burlington	Burlington, 66	Frederick	Frederick, 337
Burr Oak	Burr Oak, 178	Fredonia	Constellation, 95
Caldwell	Summer, 303	Fulton	Fulton, 210
Caney	Caney, 324	Galena	Galena, 194
Canton	Canton, 197	Galva	Galva, 251
Carbondale	Carbondale, 70	Garden City	Tyrian, 246
Cawker City	Cawker City, 125	Gardner	Gardner, 65
Cedar Vale	Chautauqua, 355	Garland	Memphis, 108
Centralia	Home, 89	Garnett	Dephian, 44
Chanute	Cedar, 103	Gaylord	Gaylord, 188
Chapman	Antiquity, 280	Geneseo	Geneseo, 361
Chase	Chase, 247	Girard	Girard, 93
Chaney	Morton, 255	Glasco	Glasco, 292
Cherokee	Cherokee, 119	Glen Elder	Glen Elder, 294
Cherryvale	Cherryvale, 187	Goff	Goff, 450
Chetopa	Chetopa, 73	Goodland	Goodland, 321
Cimarron	Preston, 283	Grainfield	Gove County, 302
Circleville	Circleville, 20	Great Bend	Great Bend, 15
Claflin	Claflin, 424	Greenleaf	Greenleaf, 333
Clay Center	Clay Center, 184	Greensburg	Kiowa, 298
Clearwater	Unity, 278	Gridley	Hebron, 314
Clifton	Clifton, 122	Gypsum	Gypsum City, 338
Climax	Climax, 411	Haddam	Dirigo, 226
Clyde	Prairie Queen, 176	Halstead	Halstead, 46
Coffeyville	Keystone, 102	Hamilton	Hamilton, 301
Colby	St. Thomas, 306	Harper	Harper, 206
Coldwater	Comanche, 295	Hartford	Hartford, 193
Colony	Olive Branch, 212	Harveyville	Harveyville, 431
Columbus	Prudence, 100	Haven	Friendship, 208
Concordia	St. John's, 118	Haviland	Haviland, 409
Conway Springs	Mistletoe, 269	Hays	Hays, 195
Coolidge	Coolidge, 316	Haysville	Haysville, 113
Cottonwood Falls	Earedatha, 80	Hepler	Hepler, 398
Council Grove	Council Grove, 96	Herington	Kansas, 307
Courtland	Courtland, 311	Hiattville	Hiattville, 216
Cuba	Cuba, 362	Hiawatha	Hiawatha, 95
Cunningham	Cunningham, 427	Highland	Smithton, 1
Delia	Delia, 419	Hill City	Millbrook, 281
Delphos	Delphos, 202	Hoisington	Hoisington, 331
Denison	Denison, 372	Holton	Holton, 42

Camera dei Deputati — 689 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84

foglio 33 di 114

1981
LIST OF LODGES
Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 288

1932 ISRAEL 1981
A. F. & A. M.

Lodges, 59 — Annual Meeting Last Tuesday of June of each year — Members, 3,100

SHLOMO L. GROSS, Grand Master
P.O. Box 33206 Tel Avi (Israel)
Telephone: 251805

SAMUEL BEN-ZVI, P.S.G.M. Grand Secretary
P.O. Box 33206 Tel Aviv (Israel)
Telephone: 251805

Our Grand Lodge allows plural membership within the State and dual membership outside the State.

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAME	NO.
Acre (Acco)	Acco	P.G.M.	18
Acre (Acco)	Na'aman	Fountainhead	89
Afula	Har Tabor	Rama	Haidar
Ashkelon	Shimshon	Ramat Gan	Ahidan
Beer Sheba	Negohat Ha-Midbar	Ramat Gan	La Fraternidad
Eilat	Amudei Shlomo	Ramat Gan	V'radim
Hadera	Kadimah	Rehovot	Bilu
Haifa	Eliyahu Ha-Navi	Rishon-Le-Zion	Ein-Ha-kore
Haifa	Yaacov Caspi	Safad	Zohar
Haifa	Ha Melech Shlomo		
Haifa	Levanon	Tel-Aviv	Achva
Haifa	Menorah	Tel-Aviv	Alumini
Haifa	Har Carmel	Tel-Aviv	Aviv
Haifa	Reuven	Tel-Aviv	Barkai
Herzlia	Kokhav Yisrael	Tel-Aviv	Bezalel
Jaffa	Al Salam	Tel-Aviv	Gazit (Lodge of Instruction)
Jerusalem	Aluma	Tel-Aviv	Hadar
Jerusalem	Ha Lapid/El Shu'la	Tel-Aviv	Ha-Kokhav
Jerusalem	Even Me'unkevet	Tel-Aviv	Ha-Shakhar
Jerusalem	Ein Hashiloah	Tel-Aviv	Hashita
Jerusalem	Har Zion	Tel-Aviv	Hermon
Jerusalem	Ha-Ir Ha-Kdosha	Tel-Aviv	Hiram
Jerusalem	Haari	Tel-Aviv	Ha-Aretz Ha-Kdosha
Jerusalem	Mizpa	Tel-Aviv	Lumière
Jerusalem	Rashbi		
Kfar Saba	Noga	Tel-Aviv	Müffelmann-Omen
Naharia	Ga'aton	Tel-Aviv	Moriah
Natania	Havaselet Ha-Sharon	Tel-Aviv	Sharon
Netanya	Ganei Netanya	Tel-Aviv	Rambam
Petach Tikvah	David Yellin	Tel-Aviv	Genossar
Petach Tikvah	Rosh-Ha'ayin	Tiberias	
Historical city Acre	86	Israel	Bnei Or (Military Lodge)
Name of river running through Acco	61	Mountain in Upper Galilee	45
Mount Tabor	64	Brother of the Tribe of Dan	22
Samson	46	Fraternity	62
Desert Spendour	57	The Roses	52
Solomon's Pillars	59	Motto of first Settlers in Israel	33
Forward	34	Supposed name of place in Bible times	49
Prophet Elijah	16	Radiance, also name of Holy Book of Kabala	53
P.G.M.	56	Brotherhood	63
King Solomon	48	Youth	58
Lebanon	28	Spring	10
Candelabra	19	Aurora	17
Mount Carmel	44		20
Reuben	1	Perfect Ashlar	80
Star of Israel	51	Splendour	55
Peace	47	The Star	18
Sheaf	40	Dawn	32
The Torch	65	Acacia	41
Cubic Stone	25		21
Fountain of Shiloah	26		5
Mount Zion	2		50
Holy City	4	Holy Land	42
Great Kabbalist Rabbi	27	Light	
	6	Founder of Symbolic Grand Lodge in Germany	29
First letters of name of famous Rabbi	8		8
Venus	68		7
River running through Naharia	87	Maimonides	54
Lily of Sharon	88		9
Gardens of Netanya	6	Sons of Light	66

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:
Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.
South America: Bolivia.
Not yet in fraternal relations with: Brazil: Amazonas & Acre, Bahia, Maranhao, Mato Grosso, Minas Gerais, Piaui, Santa Catarina, Goias; China; Mexico: El Potosi, Tamaulipas; Benito Juarez; Colombia: Cali.

1805 ITALY 1981
GRAND ORIENT

Lodges, 527 — Annual Meeting in March

ENNIO BATTELLI, Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6568054

SPARTACO MENNINI, Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453 / 6541888

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.
It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Acqui	Staziella, 8	Cala di Volpe	Caprera, 893
Acri	F. Sprovieri, 718	Campiglia Marittima	IV Novembre, 180
Agrigento	G. Garibaldi, 592	Campobasso	Nuova Era, 771
Agrigento	Concordia, 955	Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 418
Aidone	D. Boscarini, 797	Carbonia	Giovanni Mori, 588
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1	Carbonia	Risorgimento, 757
Alba	Alba Pompeia, 920	Carrara	Fantiscritti, 782
Albenga	G. Mazzini, 831	Casale Monferrato	Loggia del Monferrato, 919
Albenga	L. Pirandello, 762	Camogli	Simone Schiaffino, 98
Ameglia	G. Garibaldi, 101	Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Ancona	G. Garibaldi, 140	Castellamonte	Amitiè Eternelle, 909
Ancona	G. Garibaldi, 750	Castelvetrano	Francisco Ferrer, 908
Ancona	Ram, 986	Castelforte	C. Nigra, 706
Aosta	Augusta Praetoria, 907	Catania	G. Garibaldi, 815
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119	Catania	Vita Nova, 635
Arezzo	G. Mazzini, 734	Catania	Adelphia, 711
Arezzo	Italia Libera, 748	Catania	Pergusa, 800
Arezzo	Francesco Petrarca, 819	Catania	Palingenesi, 802
Arezzo	Dante Alighieri, 827	Catania	XX Settembre, 803
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751	Catania	Giustizia e Libertà, 804
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756	Catania	Calatafimi, 805
Asti	Monviso, 688	Catania	Vittoria, 806
Asti	Acacia, 782	Catania	Helios, 892
Avellino	Aurora, 288	Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
*Aviano	Aviano, 648	Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 523
Avigliana	Monte Pirchiriano, 918	Catanzaro	Italia Nuova 597
Barcellona Posso di Gotto	Fratelli Bandiera, 970	Catanzaro	G. Bruno, 978
Barga	A. Mordini, 547	Catanzaro	La Fenice, 990
Bari	Onore E Giustizia, 257	Catanzaro Lido	P. Martini, 991
Bari	Cairoli Risorta, 777	Cecina	Luce e Progresso, 131
Bari	Peucetia, 258	Cefalù	S. Spinuzza, 921
Bari	Leonardo Del Vescovo, 942	Celenza Valfortore	Celennae, 922
Bari	Saggezza Trionfante, 984	Cento	Ugo Basoi, 851
Benevento	Manfredi, 240	Chiavari	Entella, 94
Bergamo	Pontida, 65	Chiusi	Arcisa, 788
Biella	Concordia e Silentio, 446	Chivasso	D. Cosola, 865
Biella	Mucrone, 689	Ciriè	Pentalfa, 985
Biella	A. Avogadro, 869	Città di Castello	XI Settembre, 904
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102	Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Bologna	Giosue Carducci, 105	Como	Maestri Comacini, 58
Bologna	Ugo Bassi, 878	Como	Libertas est veritas, 974
Bologna	Giovine Italia, 481	Cornuda	D. Manin, 886
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651	Cortona	Elia Coppi, 980
*Bologna	Fiorello la Guardia, 688	Cosenza	F. M. Saffi, 971
Bologna	Dante Alighieri, 728	Cosenza	P. De Roberto, 369
Bologna	Felsinea, 846	Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Bologna	Giosue Carducci, 853	Cosenza	I Figli del Silenzio, 768
Bolzano	Unione, 892	Cosenza	B. Russell, 992
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70	Cremona	L. Bissolati, 911
Bolzano	Italia e Concordia, 898	Crotone	I Pitagorici, 867
Bolzano	F. von Gummer, 971	Cuneo	Athanor, 940
Bordighera	Mimosa, 985	Decollatura	La Sila, 868
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve, 785	Empoli	Umanità Libera, 441
Boscoreale	G. Lebano, 954	Enna	Enna, 798
Brescia	Leonessa-Arnaldo, 951	Enna	N. Colajanni, 798
Breasanone	Stretta Osservanza, 957	Enna	G. Bruno-Proserpina, 799
Brindisi	Lavoro E Disciplina, 749	Enna	Castello di Lombardia, 801
Cagliari	Nuova Cavour, 598	Fano	A. Procacci, 988
Cagliari	Hiram, 657	Fermo	E Aldrin, 788
Cagliari	S. Arquer, 709	Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Cagliari	Risorgimento, 770	Ferrara	T. Crudeli, 662
Cagliari	A Sillicani, 986	Ferrara	G. Bruno, 852
Cagliari	Sardegna, 981	Fiesole	Quoram, 639
Cairo Montenotte	Abba, 780	Firenze	La Concordia, 110
Cairo Montenotte	Canalicum, 982	Firenze	D. Torrigiani, 111

Camera dei Deputati — 691 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Firenze	Michelangelo,	112
Firenze	Belfiore,	116
Firenze	D. Alighieri,	117
Firenze	Risveglio Massonico,	480
Firenze	XX Settembre,	552
Firenze	G. Garibaldi,	631
Firenze	Fedeli D'Amore,	632
Firenze	Bettino Ricasoli,	658
Firenze	G. Galilei,	664
Firenze	L'Avvenire,	666
Firenze	G. Bruno,	667
Firenze	F. Citi,	675
Firenze	T. Crudeli,	679
Firenze	A. Dini,	685
Firenze	Convivio,	686
Firenze	F. Baracca,	701
Firenze	C. Nigra,	714
Firenze	Acacia,	727
Firenze	C. Cavour,	728
Firenze	Vita Nova,	731
Firenze	A. Meucci,	733
Firenze	F. Brunelleschi,	787
Firenze	T. Crudeli,	817
Firenze	D. Majocco,	821
Firenze	XX Settembre,	822
Firenze	Citius,	825
Firenze	A. Lagi,	880
Firenze	Frangar non Flectar,	881
Firenze	Armonia	882
Firenze	F. Mugelli,	883
Firenze	A'Lincoln,	884
Firenze	Unione,	885
Firenze	Marzocco,	886
Firenze	Honor,	887
Firenze	Aristotele,	888
Firenze	Vittoria,	889
Firenze	S. Giovanni di Scozia,	890
Firenze	Fidelitas,	891
Firenze	Sir H. Mann 1732,	918
Firenze	Memento,	926
Firenze	Emulation,	931
Foggia	Pietro Giannone,	262
Foggia	Gli Appuli Irpini,	702
Follonica	N. Guerrazzi,	665
Follonica	G. Carducci,	824
Follonica	V. Valletta,	826
Forlì	A. Saffi,	105
Forlì	G. Garibaldi,	520
Frosinone	Nicola Ricciotti,	778
Gallarate	Prealpina,	699
Gallipoli	T. Briganti,	933
Genova	B. V. Acquarone,	89
Genova	Trionfo Ligure,	90
Genova	Aurora Risorta,	91
Genova	Stella d'Italia,	382
Genova	San Giorgio,	478
Genova	La Fiaccola,	511
Genova	Pensiero E Azione,	513
Genova	Giordano Bruno,	633
Genova	Ankh,	772
Genova	Eliseo,	833
Genova	Tigullio,	834
Genova	A. Doria,	835
Genova	Cavalieri di Scozia,	946
Genova	Caffaro,	947
Genova	W. A. Mozart,	950
Gioia Tauro	Giovanni Mori,	634
Gioiosa Jonica	I Figli di Zaleuco,	995
Gorizia	Acacia Isontina,	747
Grosseto	Ombrone,	132
Grosseto	Acacia,	680
Grosseto	Francesco Baracca,	973
Iesi	Pitagora,	968
Imperia	G. Garibaldi,	97
Imperia	Acacia,	708
Ivrea	C. Nigra,	868
Lamezia Terme	Paolo Ventura,	716
La Spezia	Nuovo Risorgimento,	472

LOCATION	NAME AND NO.	
La Spezia	Lord Byron,	690
La Spezia	Orsa Maggiore,	882
La Spezia	Lunigiana,	912
Laveno	Verbanum,	841
Lecce	Liberi E Coscienti,	360
Lecce	G. Libertini,	787
Lecce	W. A. Mozart,	944
Legnano	Alberto da Giussano,	949
Licata	A. da Brescia,	959
Livorno	Dovere-Mazzini,	54
Livorno	Scienza E Lavoro,	134
Livorno	Giovanni Bovio,	589
*Livorno	B. Franklin,	591
Livorno	Giustizia e Libertà,	636
Livorno	Adriano Lemmi,	704
Livorno	F. D. Guerrazzi,	878
Livorno	Ernesta,	906
Locri	I Cinque Martiri,	379
Lugo	Francesco Baracca,	414
Luino	Ai Sette Laghi,	758
Macerata	Progresso Sociale,	514
Macerata	Helvia Recina,	739
Mantova	Martiri di Belfiore,	61
Marsala	A. Damiani,	349
Massa Carrara	Carlo Sforza,	606
Massa Marittima	Vetulonia,	133
Massa Marittima	Giustizia e Libertà,	828
Matera	G. B. Pentasuglia,	580
Melfi	I Figli di Hiram,	368
Merano	Castrum Majense,	216
Messina	Aurora,	330
Messina	Libertà,	332
Messina	La Ragione,	333
Messina	S. Mormino,	735
Messina	T. Cecchérini,	807
Messina	G. Minolfi,	808
Messina	A. La Maestra,	809
Messina	S. Altomare,	810
Messina	Aniadin,	897
Milano	G. Carducci,	25
Milano	C. Cattaneo,	30
Milano	Italia,	32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia,	34
Milano	XX Settembre,	36
Milano	Umanità E Progresso-Krishna,	43
Milano	E. Nathan,	45
Milano	Adriano Lemmi,	400
Milano	Cavalieri della Libertà,	555
Milano	L'Unione,	561
Milano	Umanità E Progresso,	608
Milano	G. Garibaldi,	611
Milano	Missori-Risorgimento,	640
Milano	Pensiero e Azione,	681
Milano	Costantino Nigra,	755
Milano	T. Cecchérini,	842
Milano	XX Settembre,	843
Milano	Cinque Giornate,	844
Milano	W. A. Mozart,	917
Milano	J. Anderson,	928
Milano	Hiram,	969
Mirandola	C. Lenzi	671
Modena	Nicola Fabrizi,	106
Modena	Fratellanza e Progresso,	987
Moncalieri	G. Bruno,	944
Mondovi	La Fraterellanza,	958
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa,	647
Monte Marcello	G. Mazzini,	175
Montepulciano	XX Settembre,	604
Montevarchi	Sette Ponti,	729
Napoli	Bovio-Caracciolo,	199
Napoli	D. Cirillo,	201
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	203
Napoli	Losanna,	205
Napoli	G. Mazzini,	206
Napoli	Francesco Ferrer,	212
Napoli	I Figli Di Garibaldi,	225
Napoli	Leonardo Da Vinci,	239

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Napoli	Mario Pagano,	231
Napoli	Acacia,	477
*Napoli	H. S. Truman,	649
Napoli	E. Francione,	902
Nicosia	Herbitana Risorta,	796
Nocera Inferiore	Aurora,	251
Nola	Nuova G. Bruno,	745
Novara	E. De Amicis,	444
Novara	Enzo Parona,	659
Novara	A. Antonelli,	857
Nuoro	G. Garibaldi,	781
Oristano	Ovidio Addis,	769
Paceco	D. Torrigiani,	811
Padova	La Pace,	76
Padova	G. Galilei,	713
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori,	916
Palermo	L. Alighieri,	260
Palermo	Oceanus,	262
Palermo	Logos,	283
Palermo	[illegible]	284
Palermo	Il Risveglio,	286
Palermo	Sicilia Libera,	291
Palermo	Centrale-Riscossa,	519
Palermo	Triquetra,	582
Palermo	Minerva,	688
Palermo	P. Ragusa,	760
Palermo	F. P. Di Blasi,	766
Palermo	Stretta Osservanza,	774
Palermo	Bios,	776
Palermo	G. Garibaldi,	784
Palermo	Concordia e Libertà,	792
Palermo	Fratelli dell'Unione,	879
Palermo	F. Cordova,	894
Palermo	Giustizia e Libertà,	895
Palermo	V. E. Orlando,	896
Palermo	Praxis,	956
Palermo	Bruno S. Guglielmi,	966
Palmi	Ettore Ferrari,	272
Paola	Giovanni Amendola,	375
Parma	Alberico Gentili,	107
Parma	G. Mazzini,	498
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia,	534
Parma	C. Lenzi,	542
Pavia	G. Cardano,	68
Pavia	G. Bruto Crippa,	979
Perugia	F. Guardabassi,	146
Perugia	Fede E Lavoro,	459
Perugia	R. Granata,	735
Perugia	Mario Angeloni,	741
Perugia	I Figli Di Roma,	742
Perugia	Fratelli Bandiera,	743
Perugia	Concordia,	744
Perugia	Ver Sacrum,	961
Perugia	G. Castellini,	962
Perugia	B. Bellucci,	963
Perugia	L. M. Guerrizio,	964
Perugia	F. Baracca,	965
Pesaro	G. Garibaldi,	145
Pescara	Aternum,	592
Pescara	Concordia,	983
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo,	587
Pinerolo	Acaja,	691
Pino Torinese	W. A. Mozart,	967
Piombino	La Gagliarda Maremma,	396
Piombino	Luce del Tirreno,	397
Piombino	XX Settembre,	703
Pisa	Carlo Darwin,	137
Pisa	Hiram,	644
Pisa	Giustizia E Libertà,	646
Pistoia	Ferruccio,	118
Pordenone	F. Crispi,	710
Portocivitanova	Resurrezione,	144
Portoferraio	G. Mazzini,	152
Potenza	Mario Pagano,	366
Prato	Mazzi-Mazzoni,	62
Prato	Intelligenza e lavoro,	717
Ragusa	S. Giorgio e il Drago,	759
Ravenna	D. Alighieri,	103

LOCATION	NAME AND NO.	
Ravenna	La Pigneta,	676
Ravenna	D. Torrigiani,	941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia,	948
Reggio Calabria	Bovio,	275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora,	276
Reggio Calabria	G. Logoteta,	277
Reggio Emilia	Città del Tricolore,	723
Rimini	Europa,	765
Rimini	G. Venerucci,	849
Roccella Jonica	G. Ruffo,	905
Roma	Propaganda,	2
Roma	Pisacane Di Ponza Hod.	160
Roma	Lira e Spada,	168
Roma	Goffredo Mameli,	169
Roma	Italia-Torrigiani,	170
Roma	Carlo Pisacane,	176
Roma	Pitagora,	178
Roma	Romagnosi-Universo,	182
Roma	G. Galilei,	443
Roma	Ernesto Nathan,	548
Roma	Malachia De Cristoforis,	567
Roma	Lux,	570
Roma	Hermes,	594
*Roma	Colosseum,	602
Roma	Acacia,	669
Roma	Quatuor Coronati,	670
Roma	Fratelli Arvali,	684
Roma	Monte Sion,	705
Roma	Scienza Umanità,	712
Roma	Spartaco,	721
Roma	Espero,	763
Roma	Giustizia e Libertà,	767
Roma	Leonardo da Vinci,	778
Roma	Dio e Popolo,	786
Roma	A. Lemmi,	789
Roma	A. Lemmi,	812
Roma	G. Carducci,	813
Roma	Giustizia e Libertà,	814
Roma	W. A. Mozart,	815
Roma	Aldebaran,	816
Roma	P. Martini,	899
*Roma	Keats and Shelley,	900
Roma	Europa,	901
Roma	La Fenice,	914
Roma	G. Bruno,	929
Roma	Armonia,	938
Roma	Michael,	939
Roma	E. Ferrari,	977
Roma	XX Settembre 1870,	993
Rossano	L. Minnicelli,	972
Rovigo	F. Orsini,	512
Salerno	G. Mazzini,	673
Salerno	Mentana,	719
Salerno	Rosa di Elea,	790
Saluzzo	S. Santacroce,	867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike,	652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani,	475
Sampierdarena	Verità Labor,	95
Sampierdarena	G. Mameli,	707
Sanremo	G. Mazzini,	98
Sanremo	Alfredo Cremieux,	761
Sansepolcro	Alberto Mario,	121
San Severo	Pitagora,	923
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini,	100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi,	925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan,	780
Sassari	Gio. Maria Angioy,	355
Savona	Sabazia,	96
Savona	Cheope,	569
Savona	Priamar,	655
Savona	XX Settembre,	829
Savona	A. Scalfi,	989
Scandicci	K. Rosenkreutz,	820
Sciacca	S. Friscia,	960
Siena	Arbia Seconda,	633

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Belk, 378
Siracusa	Archimede, 843
Siracusa	Giustizia e Libertà, 927
Soverato	G Martelli, 980
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 361
Taranto	E. Crusioli, 854
Taranto	G. Vossa, 855
Taranto	Pitagora, 856
Termini Imerese	F. Crispi, 794
Terni	Tacito, 740
Terni	G. Petroni, 952
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Savoia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Accademia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Bayreuth, 736
Torino	C. Cavour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Ceccherini, 873
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torino	Dialectica, 915
Torino	A. Bronzerio, 924
Torino	Eremo, 945
Torino	Anamnesi, 958
Torino	Fedeli d'Amore, 975
Torino	Melius Est, 976
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 736
Trento	Francesco Filza, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	A. Varisco, 791
Udine	3 Novembre 1918, 889
Varese	Aleph, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas-XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 548
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 837
Venezia	438 L'Union, 937
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 223
Vercelli	G. Ferraris, 10
Vercelli	Pitagora, 870
Verona	Colonia Augusta-G. Spasmi, 82
Verona	Carlo Montanari, 746
Verona	Hiram, 898
Verona	F. D. Roosevelt, 948
Viareggio	Felice Orsini, 184
Viareggio	D. Alighieri, 932
Vibo Valentia	Michele Morelli, 158
Vibo Valentia	G. Carducci, 752
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	Beghellini da Schio, 903
Viterbo	G. Papi, 934
Volterra	Etruria, 590

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges:

Mexico: El Potosi; Brasil: Maranhao.

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil: Grand Oriente; Mexico: Campeche, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 **JAPAN** 1981

F. & A. M.

Lodges, 18 Annual Meeting First Friday after Second Monday of March Members, 3,879

YASUTADA KITAMURA
Grand Master,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 3-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FREDERICK S. KASHIWAGI, P.G.M.
Grand Secretary,
Mori Bldg. No. 6, 3rd Fl.,
6-8, Toranomon, 3-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17
Kunitachi	Kunitachi, 4
*Kunitachi	Moriahyama, 7
Kunitachi	Honshu, 8
Kunitachi	Square & Compass, 3
Fussa	Kokusai, 15
*Fukuoka	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Tori Masonic, 6
Okinawa	Taikoku, 19
Zama	Sagamihara Masonic, 18
Sasebo	Nippon, 9
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 3
Tokyo	Tokyo Inai, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Yokosuka, 20

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication:

Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Maranhao; National Grand Lodge: England; Iceland; Ireland; Paraguay; Belgium.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras, Santo.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.
* Consolidated with Kunitachi Lodge No. 4, December 4, 1979.
* Consolidated with Nippon Lodge No. 9, January 1, 1980.

LUXEMBOURG*
(Grand Duchy)
GRANDE LOGE DE LUXEMBOURG

EDMOND REUTER
Grand Master,
24 bd Royal Luxembourg

PROSPER SCHROEDER
Grand Secretary,
119 Avenue, G.-Diderich Luxembourg

LOCATION	NAME AND NO.
Luxembourg	Rafraichissante de la Concorde fortifiée
Luxembourg	Parfaite Union, 2
Luxembourg	St Jean de l'Espérance, 3
Luxembourg	Friendship, 4

The Grand Lodge of Luxembourg maintains fraternal relations with the following Grand Lodges:

Alabama, Argentina, Arizona, Arkansas, Austria, Belgium, British Columbia, California, Costa Rica, Delaware, Denmark, District of Columbia, England, Finland, France, Georgia, Germany, Guanabara, Idaho, Illinois, India, Indiana, Ireland, Italy, Japan, Kansas, Kentucky, Louisiana, Maryland, Massachusetts, Minas Gerais, Minnesota, Montana, Netherlands, Nevada, New Hampshire, New Mexico, New York, North Carolina, Ohio, Oklahoma, Pennsylvania, Peru, Rio Grande do Sul, Sao Paulo, Scotland, South Carolina, Switzerland, Tennessee, Texas, Turkey, Vermont, West Virginia, Wisconsin and Wyoming.

Alberta, Brazilia (Brazil), Canada in the Province of Ontario, Connecticut, Florida, Oregon, South Dakota, Republica Dominicana, Iceland, Maine, North Dakota.

* No new copy for 1978, 1979, 1980, 1981.

1933 1981

MUY RESPETABLE GRAN LOGIA DE ESTADO "BAJA CALIFORNIA" DE AA.·.LL.·.Y AA.·.MM

Grandes Tenidas: Febrero, Mayo, Agosto y Noviembre. Elección e Instalación de Grandes Dignatario y Oficiales: Cada Dos Años, en Febrero.

Logias, 28 Miembros, 2,000

CANDIDO ZATARAIN S.
Muy Respetable Gran Maestro
Domicilio: Calle 9a I. Zaragoza 1395
Teléfono: 5-4516—9-2865 *
Tijuana B. Cfa. Mexico

FELIPE GUERRA DE LA SERNA
Gran Secretario
Domicilio: Calle 9a I. Zaragoza 1395
Teléfono: 5-4516—5-6291
Tijuana B. Cfa. Mexico

TEMPLO MASÓNICO
Calle 9a. I. Zaragoza No. 1395
Apartado Postal No. 134
Teléfono: 5-4516
Tijuana B. Cfa. Mexico
No se permiten miembros duales.

LOCATION	NAME AND NO.
Ciudad Morelos	Energía, 13
Colonia Vicente Guerrero	Vicente Guerrero, 11
Ciudad Victoria	Ciencia y Virtud, 21
Ensenada	Morelos, 19
Ensenada	Occidental, 1
Ensenada	Hidalgo, 14
Maneadero	Constitucional, 17

Camera dei Deputati — 693 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "B" alla lettera in data 25/5/84
Pplii 37 di 44

1982

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 288

1932 ISRAEL 1982

A. F. & A. M.

Lodges, 59 Annual Meeting Last Tuesday of June of each year Members, 3,000

JAMIL SHALHOUB, Grand Master
P.O. Box 33206 Tel Avi (Israel)
Telephone: (03) 251805

SAMUEL BEN-ZVI, I.P.D.G.M., Grand Secretary
P.O. Box 33206 Tel Avi (Israel)
Telephone: (03) 251805

Our Grand Lodge allows plural membership within the State and dual membership outside the State.

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAME	NO.
Acre (Acco)	Acco	Historical city Acre	38
			45
Acre (Acco)	Na'aman	Name of river running through Acco	61
Affula	Har Tabor	Mount Tabor	64
			69
Ashkelon	Shimshon	Samson	46
Beer Sheba	Negohat Ha-Midbar	Desert Splendour	57
Eilat	Amudei Shlomo	Solomon's Pillars	59
Hadera	Kadimah	Forward	34
Haifa	Eliyahu Ha-Navi	Prophet Elijah	16
Haifa	Yaacov Caspi	P.G.M.	56
Haifa	Ha Melech Shlomo	King Solomon	48
Haifa	Levanon	Lebanon	28
Haifa	Menorah	Candelabra	19
Haifa	Har Carmel	Mount Carmel	44
Haifa	Reuven	Reuben	1
Herzlia	Kokhav Yisrael	Star of Israel	51
Jaffa	Al Salam	Peace	47
Jerusalem	Aluma	Sheaf	40
Jerusalem	Ha Lapid/El Shu'la	The Torch	65
Jerusalem	Even Me'ukevet	Cubic Stone	35
Jerusalem	Ein Hashiloah	Fountain of Silwan	26
Jerusalem	Har Zion	Mount Zion	2
Jerusalem	Ha-Ir Ha-Kdosha	Holy City	4
Jerusalem	Haari	Great Kabbalist Rabbi	27
Jerusalem	Mizpa		6
Jerusalem	Rashbi	Acronym of famous Rabbi	8
Kfar Saba	Noga	Venus	68
Naharia	Ga'aton	River running through Naharia	87
Natania	Havaselet Ha-Sharon	Lily of Sharon	88
Netanya	Ganei Netanya	Gardens of Netanya	6
Petah Tikvah	David Yellin	P.G.M.	18
Petah Tikvah	Rosh Ha'ayin	Fountainhead	39
Rama	Haidar	Mountain in Upper Galilee	45
Ramat Gan	Ahidan	Brother of the Tribe of Dan	22
Ramat Gan	La Fraternidad	Fraternity	62
Ramat Gan	Vi'radim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	Motto of first Settlers in Israel	33
Rishon-Le-Zion	Ein-Ha-kore	Supposed name of place in ancient times	49
Safad	Zohar	Radiance, also name of Holy Book of Kabala	53
Tel-Aviv	Achva	Brotherhood	63
Tel-Aviv	Alumim	Youth	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Aurora	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gadi (Lodge of Instruction)	Perfect Ashlar	30
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Ha-Cochav	The Star	18
Tel-Aviv	Ha-Shakhar	Dawn	32
Tel-Aviv	Hashlita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Ha-Arsis Ha-Kdosha	Holy Land	50
Tel-Aviv	Lumière	Light	42
Tel-Aviv	Müffelmann-Omen	Founder of Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9
Israel	Bnei Or (Military Lodge)	Sons of Light	66

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognises the following: Central America: Mexico (Del Pacifico), Nicaragua; South America: Bolivia.

Not yet in fraternal relations with: Brazil: Amazonas & Acre, Bahia, Maranhao, Mato Grosso, Minas Gerais, Piaui, Santa Catarina, Goias; China; Mexico: El Potosi, Tamaulipas; Benito Juarez; Colombia: Cali.

1805 ITALY 1982

GRAND ORIENT

Lodges, 538 Annual Meeting in March

ENNIO BATTELLI, Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453/6568054

SPARTACO MENNINI, Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569458/6541888

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Abano Terme	Pietro d'Abano, 1006
Acqui	Staziella, 8
Acri	F. Sprovieri, 718
Agrigento	G. Garibaldi, 592
Agrigento	Concordia, 955
Aidone	D. Boscarini, 797
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1
Alba	Alba Pompeia, 920
Albenga	G. Mazzini, 831
Albenga	L. Pirandello, 762
Ameglia	G. Garibaldi, 101
Ancona	G. Garibaldi, 140
Ancona	G. Garibaldi, 750
Ancona	Ram, 986
Aosta	Augusta Praetoria, 907
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119
Arezzo	G. Mazzini, 784
Arezzo	Italia Libera, 748
Arezzo	Francesco Petrarca, 819
Arezzo	Dante Alighieri, 827
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 756
Asti	Monviso, 686
Asti	Acacia, 782
Avellino	Aurora, 288
*Aviano	Aviano, 648
Avigliana	Monte Pirchiriano, 918
Barcellona Pozzo di Gotto	Fratelli Bandiera, 970
Barga	A. Mordini, 547
Bari	Onore E Giustizia, 257
Bari	Cairoli Risorta, 777
Bari	Peucetia, 258
Bari	Leonardo Del Vescovo, 942
Bari	Saggezza Trionfante, 984
Battipaglia	Abramo Lincoln, 1007
Benevento	Manfredi, 240
Bergamo	Pontida, 65
Biella	Concordia e Silenzio, 446
Biella	Mucrone, 689
Biella	A. Avogadro, 869
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto, 102
Bologna	Giosue Carducci, 108
Bologna	Ugo Bassi, 878
Bologna	Giovine Italia, 481
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
*Bologna	Fiorello la Guardia, 653
Bologna	Dante Alighieri, 728
Bologna	Felsinea, 846
Bologna	Giosue Carducci, 853
Bolzano	Unione, 892
Bolzano	Vedetta d'Italia, 70
Bolzano	Italia e Concordia, 893
Bolzano	F. von Gummer, 971
Bordighera	Mimosa, 985
Borgo S. Lorenzo	Val di Sieve, 785
Roscoreale	G. Lebano, 954
Brescia	Leonessa-Arnaldo, 951
Bressanone	Stretta Osservanza, 957
Cagliari	Nuova Cavour, 598
Cagliari	Hiram, 657
Cagliari	S. Arquer, 709
Cagliari	Risorgimento, 770
Cagliari	A. Sillicani, 986
Cagliari	Sardegna, 981
Cairo Montenotte	Abba, 780
Cairo Montenotte	Canalicum, 982
Cala di Volpe	Caprera, 893
Campiglia Marittima	IV Novembre, 180
Campobasso	Nuova Era, 771
Campobello Di Mazara	D. Torrigiani, 413
Carbonia	Giovanni Mori, 533
Carbonia	Risorgimento, 757
Carrara	Fantiscritti, 782
Casale Monferrato	Loggia del Monferrato, 919
Camogli	Simone Schiaffino, 93
Caltanissetta	G. Mazzini, 800
Caselle Torinese	Ankus, 1003
Castellamonte	Amitié Eternelle, 909
Castelvetrano	Francisco Ferrer, 908
Castelforte	C. Nigra, 706
Catania	G. Garibaldi, 315
Catania	Vita Nova, 685
Catania	Adelphia, 711
Catania	Pergusa, 800
Catania	Palingenesi, 802
Catania	XX Settembre, 803
Catania	Giustizia e Libertà, 804
Catania	Calatafimi, 805
Catania	Vittoria, 806
Catania	Helios, 892
Catanzaro	Tommaso Campanella, 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 528
Catanzaro	Italia Nuova, 597
Catanzaro	G. Bruno, 978
Cantanzaro	La Fenice, 990
Catanzaro Lido	P. Martini, 991
Cecina	Luce e Progresso, 181
Cefalù	S Spinuzza, 921
Celenza Valfortore	Celennae, 922
Cento	Ugo Bassi, 851
Chiavari	Entella, 94
Chiusi	Arcisa, 788
Chivasso	D. Casola, 865
Cirié	Pentalfa, 935
Città di Castello	XI Settembre, 904
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 678
Como	Maestri Comacini, 58
Como	Libertas est veritas, 974
Cornuda	D. Manin, 886
Cortona	Elia Coppi, 980
Cosenza	F. M. Saffi, 271
Cosenza	P. De Roberto, 269
Cosenza	Bernardino Telesio, 556
Cosenza	I Figli del Silenzio, 768
Cosenza	B. Russell, 992
Cremona	L. Biasolati, 911
Crotone	I. Pitagorici, 887
Cuneo	Athanor, 940
Decollatura	La Sila, 863
Empoli	Umanità Libera, 441
Enna	Euno, 798
Enna	N. Colajanni, 798
Enna	G. Bruno Proserpina, 799
Enna	Castello di Lombardia, 801
Fano	A. Procacci, 988
Fermo	E. Aldrin, 788
Ferrara	Gerolamo Savonarola, 104
Ferrara	T. Crudeli, 662
Ferrara	G. Bruno, 852
Fiesole	Quoram, 929

Camera dei Deputati — 695 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 112
Firenze	Belfiore, 116
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Risveglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 552
Firenze	G. Garibaldi, 631
Firenze	Fedeli D'Amore, 632
Firenze	Bettino Ricasoli, 658
Firenze	G. Galilei, 664
Firenze	L'Avvenire, 666
Firenze	G. Bruno, 667
Firenze	P. Citi, 675
Firenze	T. Crudeli, 679
Firenze	A. Dini, 685
Firenze	Convivio, 686
Firenze	F. Baracca, 701
Firenze	C. Nigra, 714
Firenze	Acacia, 727
Firenze	C. Cavour, 738
Firenze	Vita Nova, 781
Firenze	A. Meucci, 788
Firenze	F. Brunelleschi, 787
Firenze	T. Crudeli, 817
Firenze	D. Majocco, 821
Firenze	XX Settembre, 822
Firenze	Citina, 825
Firenze	A. Lagi, 880
Firenze	Frangar non Flectar, 881
Firenze	Armonia, 882
Firenze	F. Mugelli, 883
Firenze	A'Lincoln, 884
Firenze	Unione, 885
Firenze	Marzocco, 886
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	S. Giovanni di Scozia, 890
Firenze	Fidelitas, 891
Firenze	Sir H. Mann 1732, 913
Firenze	Memento, 926
Firenze	Emulation, 931
Foggia	Pietro Giannone, 262
Foggia	Gli Appuli Irpini, 702
Follonica	N. Guerrazzi, 665
Follonica	G. Carducci, 824
Follonica	V. Valletta, 826
Forli	A. Saffi, 105
Forli	G. Garibaldi, 520
Frosinone	Nicola Ricciotti, 778
Gallarate	Prealpina, 699
Gallipoli	T. Briganti, 938
Genova	B. V. Acquarone, 89
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Risorta, 91
Genova	Stella d'Italia, 382
Genova	San Giorgio, 473
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 633
Genova	Ankh, 772
Genova	Eliseo, 838
Genova	Tirullio, 834
Genova	A Doria, 835
Genova	Cavalieri di Scozia, 946
Genova	Caffaro, 947
Genova	W. A. Mozart, 950
Gioia Tauro	Giovanni Mori, 634
Gioiosa Jonica	I Figli di Zaleuco, 995
Gorizia	Acacia Isontina, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 680
Grosseto	Francesco Baracca, 978
Iesi	Pitagora, 968
Imperia	G. Garibaldi, 97
Imperia	Acacia, 708
Ivrea	C. Nigra, 868
Lamezia Terme	Paolo Ventura, 716
Lanciano	La Concorde, 999
Lanciano	U. Cipollone, 1000
L'Aquila	Guglia d'Abruzzo, 998
La Spezia	Nuovo Rizorgimentao, 472
La Spezia	Lord Byron, 690
La Spezia	Orsa Maggiore, 882
La Spezia	Lunigiana, 912
Laveno	Verbanum, 841
Lecce	Liberi E Coscienti, 260
Lecce	G. Libertini, 787
Lecce	W. A. Mozart, 944
Legnano	Alberto da Giussano, 949
Licata	A. da Brescia, 959
Livorno	Dovere-Mazzini, 54
Livorno	Scienza E Lavoro, 124
Livorno	Giovanni Bovio, 589
*Livorno	B. Franklin, 591
Livorno	Giustizia e Libertà, 636
Livorno	Adriano Lemmi, 704
Livorno	F. D. Guerrazzi, 878
Livorno	Ermete, 906
Lecri	I Cinque Martiri, 279
Lugo	Francesco Baracca, 414
Lumo	Ai Sette Laghi, 753
Macerata	Progresso Sociales, 514
Macerata	Helvia Recina, 789
Mantova	Martiri di Belfiore, 61
Marsala	A. Damiani, 849
Massa Carrara	Carlo Sforza, 606
Massa Marittima	Vetulonia, 128
Massa Marittima	Giustizia e Libertà, 823
Matera	G. B. Pentasuglia, 530
Menfi	I Figli di Hiram, 868
Merano	Castrum Majense, 216
Messina	Aurora, 880
Messina	Liberta, 832
Messina	La Ragione, 833
Messina	S. Mormino, 725
Messina	T. Ceccherini, 807
Messina	G. Minolfi, 808
Messina	A. La Maestra, 809
Messina	S. Altomare, 810
Messina	Aniadin, 897
Messina	Stretta Fratellanza, 997
Milano	G. Carducci, 25
Milano	C. Cattaneo, 26
Milano	Italia, 32
Milano	Nuovi Cavalieri Di Scozia, 84
Milano	XX Settembre, 86
Milano	Umanità E Progresso-Krishna, 43
Milano	E. Nathan, 45
Milano	Adriano Lemmi, 400
Milano	Cavalieri della Libertà, 555
Milano	L'Unione, 561
Milano	Umanità E Progresso, 608
Milano	G. Garibaldi, 611
Milano	Missouri-Risorgimento, 640
Milano	Pensiero e Azione, 681
Milano	Costantino Nigra, 755
Milano	T. Ceccherini, 842
Milano	XX Settembre, 843
Milano	Cinque Giornate, 844
Milano	W. A. Mozart, 917
Milano	J. Anderson, 928
Milano	Hiram, 969
Mirandola	U. Lenzi, 671
Modena	Nicola Fabrizi, 106
Modena	Fratellanza e Progresso, 987
Moncalieri	G. Bruno, 944
Mondovi	La Fraterellanza, 958
Montecatini Terme	Eugenio Chiesa, 647
Monte Marcello	G. Mazzini, 175
Montepulciano	XX Settembre, 604
Montevarchi	Sette Ponti, 729
Napoli	Bovio-Caracciolo, 199
Napoli	D. Cirillo, 201

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 208
Napoli	Losanna, 205
Napoli	G. Mazzini, 206
Napoli	Francisco Ferrer, 218
Napoli	I Figli Di Garibaldi, 225
Napoli	Leonardo Da Vinci, 229
Napoli	Mario Pagano, 231
Napoli	Acacia, 577
*Napoli	H. S. Truman, 649
Napoli	E. Francione, 902
Nicosia	Herbitena Risorta, 796
Nocea Inferiore	Aurora, 251
Nola	Nuova G. Bruno, 745
Novara	E. De Amicis, 444
Novara	Enzo Parona, 659
Novara	A. Antonelli, 857
Nuoro	G. Garibaldi, 781
Oristano	Ovidio Addis, 769
Paceco	D. Torrigiani, 811
Padova	La Pace, 76
Padova	G. Galilei, 718
Padova	8 Febbraio, 996
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori, 916
Palermo	L. Ahghieri, 280
Palermo	Cosmos, 282
Palermo	Logos, 283
Palermo	Noos, 284
Palermo	D. Risveglio, 286
Palermo	Sicilia Libera, 291
Palermo	Centrale-Rizzacasa, 519
Palermo	Triquetra, 582
Palermo	Minerva, 683
Palermo	P. Ragusa, 760
Palermo	F. P. Di Blasi, 766
Palermo	Stretta Osservanza, 774
Palermo	Bios, 776
Palermo	G. Garibaldi, 784
Palermo	Concordia e Libertà, 792
Palermo	Fratelli dell'Unione, 879
Palermo	F. Cordova, 894
Palermo	Giustizia e Libertà, 895
Palermo	V. E. Orlando, 896
Palermo	Praxis, 956
Palermo	Bruno S. Guglielmi, 966
Palmi	Ettore Ferrari, 272
Paola	Giovanni Amendola, 878
Parma	Alberico Gentili, 107
Parma	G. Mazzini, 493
Parma	Cav. di S. Giov. di Scozia, 534
Parma	U. Lenzi, 542
Pavia	G. Cardano, 68
Pavia	G. Bruto Crippa, 979
Pavia	Conoscenza, 1001
Perugia	F. Guardabassi, 146
Perugia	Fede E Lavoro, 459
Perugia	R. Granata, 735
Perugia	Mario Angeloni, 741
Perugia	I Figli Di Horus, 742
Perugia	Fratelli Bandiera, 743
Perugia	Concordia, 744
Perugia	Ver Sacrum, 961
Perugia	G. Castellini, 962
Perugia	B. Bellucci, 963
Perugia	L. M. Guerrisio, 964
Perugia	F. Baracca, 965
Pesaro	G. Garibaldi, 145
Pescara	Aternum, 593
Pescara	Concordia, 983
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo, 587
Pinerolo	Acaja, 691
Pino Torinese	W. A. Mozart, 967
Piombino	La Gagliarda Maremma, 896
Piombino	Luce del Tirreno, 897
Piombino	XX Settembre, 708
Pisa	Carlo Darwin, 187
Pisa	Hiram, 644
Pisa	Giustizia E Libertà, 646
Pistoia	Ferruccio, 118
Pordenone	F. Crispi, 710
Portocivitanova	Resurrecione, 144
Portoferraio	G. Mazzini, 152
Potenza	Mario Pagano, 266
Prato	Meoni-Mazzoni, 62
Prato	Intelligenza e lavoro, 717
Prato	Umanità Nuova, 1005
Ragusa	S. Giorgio e il Drago, 759
Ravenna	D. Alighieri, 108
Ravenna	La Pigneta, 676
Ravenna	D. Torrigiani, 941
Ravenna	Cavalieri S. Giovanni di Scozia, 948
Reggio Calabria	Bovio, 275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora, 276
Reggio Calabria	G. Logoteta, 277
Reggio Emilia	Città del Tricolore, 728
Rimini	Europe, 765
Rimini	G. Venerucci, 849
Roccella Jonica	G. Ruffo, 905
Roma	Pisacane Di Ponza Hod, 160
Roma	Lira e Spada, 168
Roma	Goffredo Mameli, 169
Roma	Italia-Torrigiani, 170
Roma	Cario Pisacane, 176
Roma	Pitagora, 178
Roma	Romagnosi-Universo, 182
Roma	G. Galilei, 443
Roma	Ernesto Nathan, 548
Roma	Malachia De Cristoforis, 567
Roma	Lux, 570
Roma	Hermes, 595
*Roma	Colosseum, 602
Roma	Acacia, 669
Roma	Quatuor Coronati, 670
Roma	Fratelli Arvali, 684
Roma	Monte Bion, 705
Roma	Scienza Umanità, 712
Roma	Spartaco, 721
Roma	Espero, 763
Roma	Giustizia e Libertà, 767
Roma	Leonardo da Vinci, 778
Roma	Dio e Popolo, 786
Roma	A Lemmi, 789
Roma	A. Lemmi, 812
Roma	G. Carducci, 813
Roma	Giustizia e Libertà, 814
Roma	W. A. Mozart, 815
Roma	Aldebaran, 816
Roma	P. Martini, 899
*Roma	Keats and Shelley, 900
Roma	Europa, 901
Roma	La Fenice, 914
Roma	G. Bruno, 929
Roma	Armonia, 938
Roma	Michael, 939
Roma	E. Ferrari, 977
Roma	XX Settembre 1879, 993
Rossano	L. Minnicelli, 972
Rovigo	F. Orsini, 512
Salerno	G. Mazzini, 672
Salerno	Mentana, 719
Salerno	Rosa di Elea, 790
Salurzo	S. Santacroce, 867
S. Mango D'Aquino	Albert Pike, 652
S. Marcello Pistoiese	C. Carmignani, 475
Sampierdarena	Verità Labor, 95
Sampierdarena	G. Mameli, 707
Sanremo	G. Mazzini, 98
Sanremo	Alfredo Cremieux, 761
Sanremo	B. Guglielmi, 1002
Sansepolcro	Alberto Mario, 121
San Severo	Pitagora, 923
S. Terenzo A Mare	G. Mazzini, 100
S. Vito al Tagliamento	P. Sarpi, 925
*San Vito del Normanni	J. L. McClellan, 780

Camera dei Deputati — 696 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Sassari	Gio. Maria Angioy, 355
Savona	Sabazia, 96
Savona	Cheope, 560
Savona	Priamar, 655
Savona	XX Settembre, 829
Savona	A. Scaifi, 989
Scandicci	K. Rosenkreutz, 820
Sciacca	S. Friscia, 960
Siena	Arbia Seconda, 638
Siena	Montaperti, 722
Siena	Salomone, 758
Siderno	M. Bello, 278
Siracusa	Archimede, 342
Siracusa	Giustizia e Libertà, 927
Soverato	G Martelli, 980
Taranto	G. C. Vanini, 44
Taranto	Prometeo, 261
Taranto	E. Crucioli, 854
Taranto	G. Vozza, 855
Taranto	Pitagora, 856
Termini Imerese	F. Crispi, 794
Terni	Tacito, 740
Terni	G. Petroni, 952
Torino	Ausonia, 11
Torino	Propaganda, 14
Torino	C. Cavour, 16
Torino	G. Ferraris, 17
Torino	G. Mazzini, 19
Torino	Hiram, 385
Torino	Cavalieri Di Scozia, 619
Torino	Pitagora, 620
Torino	Ipotenusa, 682
Torino	Academia, 693
Torino	A. Dini, 694
Torino	Liberty, 695
Torino	Pedemontana, 696
Torino	Risorgimento, 697
Torino	Toro, 698
Torino	Beresellh, 726
Torino	C. Carour, 858
Torino	M. L. King, 859
Torino	Jan Palach, 860
Torino	Subalpina, 861
Torino	Tao, 862
Torino	Augusta Taurinorum, 863
Torino	A. Lemmi, 864
Torino	Nuova Italia, 871
Torino	T. Ceccherini, 872
Torino	La Fiaccola, 874
Torino	P. Micca, 876
Torino	C. Nigra, 877
Torino	Pragma, 910
Torino	Dialetica, 915
Torino	A. Brofferio, 924
Torino	Eremo, 945
Torino	Anammesi, 958
Torino	Fedeli d'Amore, 975
Torino	Melius Est, 976
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 237
Torre Pellice	Excelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 347
Trapani	Rinnovamento, 348
Trapani	G. Garibaldi, 642
Trapani	G. Carducci, 736
Trento	Francesco Fios, 554
Treviso	Battisti-P. Sarpi, 77
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglilmo Oberdan, 526
Trieste	Nazario Sauro, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pensiero e Azione, 838
Udine	Nuova Vedetta, 568
Udine	A. Varisco, 791
Udine	8 Novembre 1918, 839
Varese	Aleph, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Vasto	G. Rossetti, 198
Venezia	Libertas XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 543
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 837
Venezia	438 L'Union, 937
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 222
Ventimiglia	Intermelia, 1004
Vercelli	G. Ferraris, 10
Vercelli	Pitagora, 870
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi, 82
Verona	Carlo Montanari, 746
Verona	F. D. Roosevelt, 948
Viareggio	Felice Orsini, 134
Viareggio	D. Alighieri, 932
Vibo Valentia	Michele Morelli, 153
Vibo Valentia	G. Carducci, 752
*Vicenza	G. Washington, 585
Vicenza	Reghellini da Schio, 903
Viterbo	G. Papi, 934
Volterra	Etruria, 890

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.

The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges: Mexico: El Potosi; Brasil: Maranhao.

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil: Grand Oriente: Mexico: Campeche, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia: Cucuta; Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 **JAPAN** 1982

F. & A. M.

Lodges, 18 Annual Meeting First Friday after Second Monday of March Members, 3,879

KIYOSHI TAKANO
Grand Master,
Tokyo Masonic Center
1-8, Shibakoen, 4-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FREDERICK S. KASHIWAGI, P.G.M.
Grand Secretary,
Tokyo Masonic Center
1-8, Shibakoen, 4-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4981

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.
Chitose	Hokkaido, 17
Kunitachi	Kunitachi, 4
*Kunitachi	Moriahyama, 7
Kunitachi	Honshu, 8
Kunitachi	Square & Compass, 3
Fussa	Kokusai, 15

JAPAN—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
*Fukuoka	Cherry Blossom, 14
Iwakuni	Kintai, 16
*Kobe	Kansai, 12
Kyoto	Kyoto Masonic, 5
Misawa	Aomori, 10
Nagoya	Torii Masonic, 6
Okinawa	Teikoku, 19
Zama	Sagamihara Masonic, 13
Sasebo	Nippon, 9
Tokyo	Harmony, 18
Tokyo	Tokyo Masonic, 2
Tokyo	Tokyo Yuai, 11
Wakkanai	Wakkanai Centennial, 21
Yokohama	Far East, 1
Yokosuka	Mokosuka, 20

Presently the Grand Lodges of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the table of contents of this publication: Baja Calif., Mexico; Benito Juarez, Mexico; Maranhao; National Grand Lodge: England; Iceland; Ireland; Paraguay.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Rio de Janeiro; Bolivia; Nicaragua; Honduras, Santo.

* Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.
* Consolidated with Kunitachi Lodge No. 4, December 4, 1979.
* Consolidated with Nippon Lodge No. 9, January 1, 1980.

LUXEMBOURG
(Grand Duchy)
GRANDE LOGE DE LUXEMBOURG

EDMOND REUTER
Grand Master
24 bd Royal Luxembourg

PROSPER SCHROEDER
Grand Secretary,
119 Avenue, G.-Diderich Luxembourg

LOCATION	NAME AND NO.
Luxembourg	Enfans de la Concorde fortifiée
Luxembourg	Parfaite Union, 2
Luxembourg	St Jean de l'Espérance, 3
Luxembourg	Friendship, 4

The Grand Lodge of Luxembourg maintains fraternal relations with the following Grand Lodges: Alabama, Argentina, Arizona, Arkansas, Austria, British Columbia, California, Costa Rica, Delaware, Denmark, District of Columbia, England, Finland, France, Georgia, Germany, Guanabara, Idaho, Illinois, India, Indiana, Ireland, Italy, Japan, Kansas, Kentucky, Louisiana, Maryland, Massachusetts, Minas Gerais, Minnesota, Montana, Netherlands, Nevada, New Hampshire, New Mexico, New York, North Carolina, Ohio, Oklahoma, Pennsylvania, Peru, Rio Grande do Sul, Sao Paulo, Scotland, South Carolina, Switzerland, Tennessee, Texas, Turkey, Vermont, West Virginia, Wisconsin and Wyoming. Alberta, Brazilia (Brazil), Canada in the Province of Ontario, Connecticut, Florida, Oregon, South Dakota, Republica Dominicana, Iceland, Maine, North Dakota.

1933 1982

MUY RESPETABLE GRAN LOGIA DE ESTADO "BAJA CALIFORNIA" DE AA.·.LL.·.Y AA.·.MM

Grandes Tenidas: Febrero, Mayo, Agosto y Noviembre.
Elección e Instalación de Grandes Dignatario y Oficiales: Cada Dos Años, en Febrero.

Logias, 28 **Miembros, 2,000**

CANDIDO ZATARAIN S.
Muy Respetable Gran Maestro
Domicilio: Calle 9a I. Zaragoza 1395
Teléfono: 5-4516—9-2865
Tijuana B. Cfa. Mexico

FELIPE GUERRA DE LA SERNA
Gran Secretario
Domicilio: Calle 9a I. Zaragoza 1395
Teléfono: 5-4516—5-6291
Tijuana B. Cfa. Mexico

TEMPLO MASONICO
Calle 9a I. Zaragoza No. 1895
Apartado Postal No. 184
Teléfono: 5-4516
Tijuana B. Cfa. Mexico
No se permitir miembros duales.

LOCATION	NAME AND NO.
Ciudad Morelos	Energía, 18
Colonia Vicente Guerrero	Vicente Guerrero, 11
Ciudad Victoria	Ciencia y Virtud, 21
Ensenada	Morelos, 19
Ensenada	Occidental, 1
Ensenada	Hidalgo, 14
Maneadero	Constitucional, 17

Camera dei Deputati — 697 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1983

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 282

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAME	NO.
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Ha-Aretz Ha-Kdosha	Holy Land	50
Tel-Aviv	Lumière	Light	42
Tel-Aviv	Müffelmann-Omen	Founder of Symbolic Grand Lodge in Germany	29
Tel-Aviv	Moriah		3
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Genossar		9
Israel	Bnei Or (Military Lodge)	Sons of Light	66

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following. Central America: Mexico (Del Pacifico), Nicaragua; South America: Bolivia.

Not yet in fraternal relations with: Brazil: Amazonas & Acre, Bahia, Maranhao, Mato Grosso, Minas Gerais, Piaui, Santa Catarina, Goias; China, Mexico: El Potosi, Tamaulipas, Benito Juarez; Colombia: Cali.

1805 ITALY 1983
GRAND ORIENT

Lodges, 544 **Annual Meeting in March**

ARMANDO CORONA
Grand Master,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453/6568054

ANTONIO DE STEFANO
Grand Secretary,
Via Giustiniani, 5-Roma
Off. Phone 6569453/6541388

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.
Abano Terme	Pietro d'Abano 1008
Acqui Terme	Staziella 3
Acri	F. Sprovieri 718
Agrigento	G. Garibaldi 592
Agrigento	Concordia 955
Aidone	D. Boscarini 797
Alba	Alba Pompeia 920
Albenga	L. Pirandello 762
Albenga	G. Mazzini 831
Alessandria	S. Santarosa 1
Ameglia	G. Garibaldi 101
Ancona	G. Garibaldi 140
Ancona	G. Garibaldi 750
Ancona	Ram 986
Aosta	Augusta Praetoria 907
Arezzo	B. Cairoli 119
Arezzo	G. Mazzini 734
Arezzo	Italia Libera 748
Arezzo	F. Petrarca 819
Arezzo	D. Alighieri 827
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi 751
Ascoli Piceno	G. D'Annunzio 756
Asti	Monviso 688
Asti	Acacia 782
Avellino	Aurora 238
*Aviano	Aviano 843
Avigliana	Monte Pirchiriano 918
Barcellona Pozzo di Gotto	Fratelli Bandiera 970
Barga	A. Mordini 547
Bari	Onore e Giustizia 257
Bari	Cairoli Risorta 777
Bari	Peucetia 258
Bari	L. Del Vescovo 942
Bari	Saggezza Trionfante 964
Battipaglia	A. Lincoln 1007
Benevento	Manfredi 240
Bergamo	Pontida 65
Biella	Concordia e Silenzio 446
Biella	Mucrone 689
Biella	A. Avogadro 869
Bologna	Risorgimento-VIII Agosto 102
Bologna	G. Carducci 103
Bologna	Ugo Bassi 373
Bologna	Giovine Italia 481
Bologna	Zamboni-de Rolandis 651
*Bologna	F. la Guardia 653
Bologna	D. Alighieri 726
Bologna	Felsinea 846
Bologna	G. Carducci 853
Bolzano	Vedetta d'Italia 70
Bolzano	Unione 392
Bolzano	Italia e Concordia 393
Bolzano	Franz von Gummer 971
Bordighera	Mimosa 985
Borgo San Lorenzo	Val di Sieve 785
Boscoreale	G. Lebano 954
Brescia	Leonessa-Arnaldo 951
Bressanone	Stretta Osservanza 957
Cagliari	Nuova Cavour 598
Cagliari	Hiram 657
Cagliari	S. Arquer 709
Cagliari	Risorgimento 770
Cagliari	A. Silicani 936
Cagliari	Sardegna 981
Cairo Montenotte	Abba 730
Cairo Montenotte	Canalicum 982
Cala di Volpe	Caprera 893
Caltanissetta	G. Mazzini 300
Camogli	S. Schiaffino 93
Campiglia Marittima	IV Novembre 130
Campobasso	Nuova Era 771
Campobello di Mazara	D. Torrigiani 413
Carbonia	G. Mori 533
Carbonia	Risorgimento 757
Carrara	Fantiscritti 732
Casale Monferrato	Loggia del Monferrato 919
Caselle Torinese	Ankus 1003
Castelforte	C. Nigra 706

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Castellamonte	Amitié Eternelle 909
Castelvetrano	F. Ferrer 908
Catania	G. Garibaldi 315
Catania	Vita Nova 635
Catania	Adelphia 711
Catania	Pergusa 800
Catania	Palingenesi 802
Catania	XX Settembre 803
Catania	Giustizia e Libertà 804
Catania	Calatafimi 805
Catania	Vittoria 806
Catania	Helios 892
Catanzaro	T. Campanella 267
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero 523
Catanzaro	Italia Nuova 597
Catanzaro	G. Bruno 978
Catanzaro	La Fenice 990
Catanzaro Lido	P. Martini 991
Cecina	Luce e Progresso 131
Cefalù	S. Spinuzza 921
Celenza Valfortore	Celennae 922
Cento	Ugo Bassi 851
Chiavari	Entella 94
Chiusi	Arcisa 788
Chivasso	D. Cosola 885
Ciriè	Pentalfa 935
Città di Castello	XI Settembre 904
Colle Val d'Elsa	Arnolfo di Cambio 673
Como	Maestri Comacini 58
Como	Libertas est Veritas 974
Cornuda	D. Minan 836
Cortona	E. Coppi 930
Cosenza	P. De Roberto 269
Cosenza	F. M. Salfi 271
Cosenza	B. Telesio 556
Cosenza	I Figli del Silenzio 768
Cosenza	B. Russell 992
Cremona	L. Bissolati 911
Crotone	I Pitagorici 387
Cuneo	Athanor 940
Decollatura	La Sila 863
Empoli	Umanità Libera 441
Enna	Euno 793
Enna	N. Colajanni 798
Enna	G. Bruno-Proserpina 799
Enna	Castello di Lombardia 801
Fano	A. Procacci 988
Fermo	E. Aldrin 738
Ferrara	G. Savonarola 104
Ferrara	T. Crudeli 662
Ferrara	G. Bruno 852
Fiesole	Quoram 629
Firenze	La Concordia 110
Firenze	D. Torrigiani 111
Firenze	Michelangelo 112
Firenze	Belfiore 116
Firenze	D. Alighieri 117
Firenze	Risveglio Massonico 480
Firenze	XX Settembre 552
Firenze	G. Garibaldi 631
Firenze	Fedeli D'Amore 632
Firenze	B. Ricasoli 658
Firenze	G. Galilei 664
Firenze	L'Avvenire 666
Firenze	G. Bruno 667
Firenze	P. Citi 675
Firenze	T. Crudeli 679
Firenze	A. Dini 685
Firenze	Convivio 686
Firenze	F. Baracca 701
Firenze	C. Nigra 714
Firenze	Acacia 727
Firenze	C. Cavour 733
Firenze	Vita Nova 781
Firenze	A. Meucci 783
Firenze	F. Brunelleschi 787
Firenze	T. Crudeli 817
Firenze	F. Majocco 821
Firenze	XX Settembre 822
Firenze	Citius 825
Firenze	A. Lagi 880
Firenze	Frangar non Flectar 881
Firenze	Armonia 882
Firenze	F. Mugelli 883
Firenze	A. Lincoln 884
Firenze	Unione 885
Firenze	Marzocco 886
Firenze	Honor 887
Firenze	Aristotele 888
Firenze	Vittoria 889
Firenze	San Giovanni di Scozia 890
Firenze	Fidelitas 891
Firenze	Sir Horace Mann 1732 913
Firenze	Memento 926
Firenze	Emulation 931
Foggia	P. Giannone 282
Foggia	Gli Appuli Irpini 702
Follonica	N. Guerrazzi 665
Follonica	G. Carducci 824
Follonica	V. Valletta 826
Forlì	A. Saffi 105
Forlì	G. Garibaldi 520
Frosinone	N. Ricciotti 773
Gallarate	Prealpina 699
Gallipoli	T. Briganti 933
Genova	B. V. Acquarone 89
Genova	Trionfo Ligure 90
Genova	Aurora Risorta 91
Genova	Stella d'Italia 382
Genova	San Giorgio 473
Genova	La Fiaccola 511
Genova	Pensiero e Azione 513
Genova	G. Bruno 633
Genova	Ankh 772
Genova	Eliseo 833
Genova	Tigullio 834
Genova	A. Doria 835
Genova	Cavalieri di Scozia 946
Genova	Caffaro 947
Genova	W. A. Mozart 950
Gioia Tauro	G. Mori 634
Gioiosa Jonica	I Figli di Zaleuco 995
Gorizia	Acacia Isontina 747
Grosseto	Ombrone 122
Grosseto	Acacia 680
Grosseto	F. Baracca 973
Imperia	G. Garibaldi 97
Imperia	Acacia 706
Ivrea	C. Nigra 868
Jesi	Pitagora 968
Lamezia Terme	P. Ventura 716
Lanciano	La Concorde 999
Lanciano	U. Cipollone 1000
L'Aquila	Guglia d'Abruzzo 998
La Spezia	Nuovo Risorgimento 472
La Spezia	Lord Byron 690
La Spezia	Orsa Maggiore 832
La Spezia	Lunigiana 912
Laveno	Verbanum 841
Lecce	Liberi e Coscienti 260
Lecce	G. Libertini 737
Lecce	W. A. Mozart 944
Legnano	Alberto da Giussano 949
Licata	Arnaldo da Brescia 959
Livorno	Dovere-Mazzini 54
Livorno	Scienza e Lavoro 124
Livorno	G. Bovio 589
*Livorno	B. Franklin 591
Livorno	Giustizia e Libertà 636
Livorno	A. Lemmi 704
Livorno	F. D. Guerrazzi 878
Livorno	Ermete 906
Locri	I Cinque Martiri 279
Lugo	F. Baracca 414
Luino	Ai Sette Laghi 753
Macerata	Progresso Sociale 514
Macerata	Helvia Recina 739
Mantova	Martiri di Belfiore 61

Camera dei Deputati — 699 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Marsala	A. Damiani	349
Massa Carrara	Carlo Sforza	606
Massa Marittima	Vetulonia	123
Massa Marittima	Giustizia e Libertà	823
Matera	G. B. Pentasuglia	530
Menfi	I Figli di Hiram	368
Merano	Castrum Majense	216
Messina	Aurora	330
Messina	Libertà	332
Messina	La Ragione	333
Messina	S. Mormino	725
Messina	T. Ceccherini	807
Messina	G. Minolfi	808
Messina	A. La Maestra	809
Messina	S. Altomare	810
Messina	Aniadin	897
Messina	Stretta Fratellanza	997
Milano	G. Carducci	25
Milano	C. Cattaneo	26
Milano	Italia	32
Milano	Nuovi Cavalieri di Scozia	34
Milano	XX Settembre	36
Milano	Umanità e Progresso-Krishna	43
Milano	E.Nathan	45
Milano	A. Lemmi	400
Milano	Cavalieri della Libertà	555
Milano	L'Unione	561
Milano	Umanità e Progresso	608
Milano	G. Garibaldi	611
Milano	Missori-Risorgimento	640
Milano	Pensiero e Azione	681
Milano	C. Nigra	755
Milano	T. Ceccherini	842
Milano	XX Settembre 1870	843
Milano	Cinque Giornate	844
Milano	W. A. Mozart	917
Milano	J. Anderson	925
Milano	Hiram	969
Mirandola	U. Lenzi	671
Modena	N. Fabrizi	106
Modena	Fratellanza e Progresso	987
Moncalieri	G. Bruno	944
Mondovì	La Fratellanza	953
Montecatini Terme	E. Chiesa	647
Montecatini Terme	G. Amendola	1014
Montemarcello	G. Mazzini	175
Montepulciano	XX Settembre	604
Montevarchi	Setteponti	729
Napoli	Bovia-Caracciolo	199
Napoli	D. Cirillo	201
Napoli	I Figli di Garibaldi	203
Napoli	Losanna	205
Napoli	G. Mazzini	206
Napoli	F. Ferrer	213
Napoli	I Figli di Garibaldi	225
Napoli	Leonardo da Vinci	229
Napoli	M. Pagano	231
Napoli	Acacia	577
*Napoli	H. S. Truman	649
Napoli	E. Francione	902
Nicosia	Herbitens Risorta	796
Nocera Inferiore	Aurora	251
Nola	Nuova G. Bruno	745
Novara	De Amicis-Toscano	444
Novara	E. Parona	659
Novara	A. Antonelli	857
Nuoro	G. Garibaldi	731
Oristano	Ovidio Addis	789
Paceco	D. Torrigiani	811
Padova	La Pace	76
Padova	G. Galilei	713
Padova	8 Febbraio	906
Padova	F. Nightingale	1012
Palazzuolo sul Senio	Santi Muratori	916
Palermo	L'Alighieri	280
Palermo	Cosmos	282
Palermo	Logos	283
Palermo	Noos	284
Palermo	Il Risveglio	286
Palermo	Sicilia Libera	291
Palermo	Centrale-Rizzacasa	519
Palermo	Triquetra	582
Palermo	Minerva	683
Palermo	P. Ragusa	760
Palermo	F. P. Di Blasi	766
Palermo	Stretta Osservanza	774
Palermo	Bios	776
Palermo	G. Garibaldi	784
Palermo	Concordia e Libertà	792
Palermo	Fratelli dell'Unione	879
Palermo	F. Cordova	894
Palermo	Giustizia e Libertà	895
Palermo	V. E. Orlando	896
Palermo	Praxis	956
Palermo	B.S. Guglielmi	966
Palmi	E. Ferrari	272
Paola	G. Amendola	373
Parma	A. Gentili	107
Parma	G. Mazzini	493
Parma	Cav. di San Giov. di Scozia	534
Parma	Ugo Lenzi	542
Pavia	G. Cardano	63
Pavia	G. B. Crippa	979
Pavia	Conoscenza	1001
Perugia	F. Guardabassi	146
Perugia	Fede e Lavoro	459
Perugia	R. Granata	735
Perugia	M. Angeloni	741
Perugia	I Figli di Horus	742
Perugia	Fratelli Bandiera	743
Perugia	Concordia	744
Perugia	Ver Sacrum	961
Perugia	G. Castellini	982
Perugia	B. Bellucci	963
Perugia	L. M. Guerrizio	964
Perugia	F. Baracca	965
Perugia	Minerva	1009
Perugia	La Fermeza	1011
Perugia	Conoscenza	1013
Pesaro	C. Garibaldi	145
Pescara	Aternum	593
Pescara	Concordia	983
Pinerolo	M. Savorgnan d'Osoppo	587
Pinerolo	Acaja	691
Pino Torinese	W. A. Mozart	967
Piombino	La Gagliarda Maremma	396
Piombino	Luce del Tirreno	397
Piombino	XX Settembre	703
Pisa	C. Darwin	137
Pisa	Hiram	644
Pisa	Giustizia e Libertà	646
Pistoia	Ferruccio	118
Pordenone	F. Crispi	710
Portocivitanova	Resurrezione	144
Portoferraio	G. Mazzini	152
Potenza	M. Pagano	296
Prato	Meoni-Mazzoni	62
Prato	Intelligenza e Laboro	717
Prato	Umanità Nuova	1005
Ragusa	M. Rapisardi	345
Ragusa	S. Giorgio e il Drago	759
Ravenna	D. Alighieri	106
Ravenna	La Pigneta	676
Ravenna	D. Torrigiani	941
Ravenna	Cav. di San Giov. di Scozia	943
Reggio Calabria	G. Bovio	275
Reggio Calabria	Mazzini-Pitagora	276
Reggio Calabria	G. Logoteta	277
Reggio Emilia	Città del Tricolore	723
Rimini	Europa	765
Rimini	G. Venerucci	849
Roccella Jonica	G. Ruffo	905
Roma	Pisacane di Ponza-Hod	160
Roma	Lira e Spada	168
Roma	Goffredo Mameli	169
Roma	Italia-Torrigiani	170
Roma	C. Pisacane	176
Roma	Pitagora	178

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.	
Roma	Romagnosi-Universo	182
Roma	G. Galilei	443
Roma	E. Nathan	548
Roma	M. de Cristoforis	567
Roma	Lux	570
Roma	Hermes	594
*Roma	Colosseum	602
Roma	Acacia	669
Roma	Quatuor Coronati	670
Roma	Fratelli Arvali	684
Roma	Monte Sion	705
Roma	Scienza e Umanità	712
Roma	Spartaco	721
Roma	Espero	763
Roma	Giustizia e Libertà	767
Roma	Leonardo da Vinci	778
Roma	Dio e Popolo	786
Roma	A. Lemmi	789
Roma	A. Lemmi	812
Roma	G. Carducci	813
Roma	Giustizia e Libertà	814
Roma	W. A. Mozart	815
Roma	Aldebaran	816
Roma	P. Martini	899
*Roma	Keats and Shelly	900
Roma	Europa	901
Roma	La Fenice	914
Roma	G. Bruno	929
Roma	Armonia	936
Roma	Michael	939
Roma	E. Ferrari	977
Roma	XX Settembre 1870	993
Rossano	L. Minnicelli	972
Rovigo	Felice Orsini	512
Salerno	C. Mazzini	672
Salerno	Mentana	719
Salerno	Rosa di Elea	790
Saluzzo	S. Santarosa	867
Sampierdarena	Verità-Labor	95
Sampierdarena	G. Mameli	707
San Mango d'Aquino	Albert Pike	652
San Marcello Pistoiese	C. Carmignani	475
Sanremo	G. Mazzini	98
Sanremo	A. Cremieux	761
Sanremo	B. Guglielmi	1002
Sansepolcro	Alberto Mario	121
San Severo	Pitagora	923
San Terenzo a Mare	G. Mazzini	100
San Vito al Tagliamento	P. Sarpi	925
*San Vito dei Normanni	J. L. McClellan	780
Sassari	Gio. Maria Angioy	355
Savona	Sabazia	96
Savona	Cheope	560
Savona	Priamar	655
Savona	XX Settembre	829
Savona	A. Scalfi	989
Scandicci	K. Rosenkreutz	820
Sciacca	S. Friscia	980
Siena	Arbia Seconda	638
Siena	Montaperti	722
Siena	Salomone	758
Siderno	M. Bello	278
Siracusa	Archimede	342
Siracusa	Guistizia e Libertà	927
Soverato	G. Martelli	980
Taranto	G. C.Vanini	44
Taranto	Prometeo	261
Taranto	E. Crucioli	854
Taranto	G. Vozza	855
Taranto	Pitagora	856
Termini Imerese	F. Crispi	794
Terni	Tacito	740
Terni	G. Petroni	952
Terni	P. Garofoli	1006
Torino	Ausonia	11
Torino	Propaganda	14
Torino	C. Cavour	16
Torino	G. Ferraris	17
Torino	G. Mazzini	19
Torino	Hiram	385
Torino	Cavalieri di Scozia	619
Torino	Pitagora	620
Torino	Ipotenusa	682
Torino	Acadoemia	683
Torino	A. Dini	694
Torino	Liberty	695
Torino	Pedemontana	696
Torino	Risorgimento	697
Torino	Toro	698
Torino	Berescith	726
Torino	C. Cavour	858
Torino	M. L. King	859
Torino	Jan Palach	860
Torino	Subalpina	861
Torino	Tao	862
Torino	Augusta Taurinorum	863
Torino	A. Lemmi	864
Torino	Nuova Italia	871
Torino	T. Ceccherini	872
Torino	La Fiaccola	874
Torino	P. Micca	876
Torino	C. Nigra	877
Torino	Pragma	910
Torino	Dialectica	915
Torino	A. Brofferio	924
Torino	Eremo	945
Torino	Anamnesi	958
Torino	Fedeli d'Amore	975
Torino	Melius est	976
Torre Annunziata	I Figli del Vesuvio	237
Torre Pellice	Excelsior	21
Trapani	G. Mazzini	347
Trapani	Rinnovamento	348
Trapani	G. Garibaldi	642
Trapani	G. Carducci	738
Trento	Francesco Filos	554
Treviso	P. Sarpi	7
Trieste	Italia	525
Trieste	G. Oberdan	526
Trieste	Nazario Sauro	527
Trieste	Alpi Giulie	528
Trieste	Stella d'Italia	618
Trieste	G. Garibaldi	775
Trieste	Pensiero e Azione	838
Udine	Nuova Vedetta	568
Udine	A. Varisco	791
Udine	3 Novembre 1918	839
Varese	Aleph	59
Varese	C. Cattaneo	700
Vasto	G. Rossetti	198
Venezia	Libertas-XX Settembre	71
Venezia	Aurora	72
Venezia	Fratelli Bandiera	543
Venezia	Risorgimento	837
Venezia	438 L'Union	937
Ventimiglia	G. Oberdan	222
Ventimiglia	Intemelia	1004
Vercelli	G. Ferraris	10
Vercelli	Pitagora	870
Verona	Colonia Augusta-G. Spazzi	82
Verona	C.Montanari	746
Verona	F. D. Roosevelt	948
Viareggio	Felice Orsini	134
Viareggio	D. Alighieri	932
Vibo Valentia	M. Morelli	153
Vibo Valentia	G.Carducci	752
*Vicenza	G. Washington	585
Vicenza	Reghellini da Schio	903
Viterbo	C. Papi	934
Volterra	Etruria	590

The Lodges marked with * are English speaking Lodges, using the American Ritual.
The Grand Orient of Italy is not yet in friendly relations with the following Grand Lodges: Mexico: El Potosi; Brazil: Maranhao.

Camera dei Deputati — 700 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITALY—*Continued*

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Orient of Italy recognizes the following: Brasil: Grand Oriente; Mexico; Campeche, Chiapas, Colima, Jalisco, Oaxaca, Queretaro, Sonora, Tabasca, Vera Cruz, Yucatan; Colombia; Cucata, Haiti, Honduras, Nicaragua.

1957 JAPAN 1983
F. & A. M.

Lodges, 18 **Annual Meeting First Friday after Second Monday of March** **Members, 3,879**

HAYAO ONISHI
Grand Master,
Tokyo Masonic Center
1-3, Shibakoen, 4-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4982

FREDERICK S. KASHIWAGI, P.G.M.
Grand Secretary,
Tokyo Masonic Center
1-3 Shibakoen, 4-chome,
Minato-ku, Tokyo 105
Phone: (Tokyo) 433-4961

Permits Plural and Dual Membership

LOCATION	NAME AND NO.		LOCATION	NAME AND NO.	
Chitose	Hokkaido	17	Nagoya	Torii Masonic	6
Kunitachi	Kunitachi	4	Okinawa	Teikoku	19
*Kunitachi	Moriahyama	7	Zama	Sagamihara Masonic	13
Kunitachi	Honshu	8	Sasebo	Nippon	9
Kunitachi	Square & Compass	3	Tokyo	Harmony	18
Fussa	Kokusai	15	Tokyo	Tokyo Masonic	2
*Fukuoka	Cherry Blossom	14	Tokyo	Tokyo Yuai	11
Iwakuni	Kintai	16	Wakkanai	Wakkanai Centennial	21
*Kobe	Kansai	12	Yokohama	Far East	1
Kyoto	Kyoto Masonic	5	Yokosuka	Mokosuka	20
Misawa	Aomori	10			

Presently the Grand Lodge of Japan is not in fraternal correspondence with the following Grand Jurisdictions that are listed in the Table of Contents of this publication: Brazil: Maranhao; Mexico: Baja Calif., Benito Juarez; National Grand Lodge: England, Iceland, Ireland; Paraguay.

In addition to the Grand Lodges listed in the Table of Contents of this book, the Grand Lodge of Japan is in Fraternal Relations with the following: Brazil—Rio de Janeiro, Bolivia; Nicaragua; Honduras, Santo.

*Consolidated with Kyoto Masonic Lodge No. 5, December 4, 1962.
*Consolidated with Kunitachi Lodge No. 4, December 4, 1979.
*Consolidated with Nippon Lodge No. 9, January 1, 1980.

LUXEMBOURG*
(Grand Duchy)
GRANDE LOGE DE LUXEMBOURG

EDMOND REUTER
Grand Master
24 bd Royal Luxembourg

PROSPER SCHROEDER
Grand Secretary,
119 Avenue, G.-Diderich Luxembourg

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Luxembourg	Enfans de la Concorde fortifiée	Luxembourg	St Jean de l'Espérance 3
Luxembourg	Parfaite Union 2	Luxembourg	Friendship 4

The Grand Lodge of Luxembourg maintains fraternal relations with the following Grand Lodges: Alabama, Argentina, Arizona, Arkansas, Austria, British Columbia, California, Costa Rica, Delaware, Denmark, District of Columbia, England, Finland, France, Georgia, Germany, Guanabara, Idaho, Illinois, India, Indiana, Ireland, Italy, Japan, Kansas, Kentucky, Louisiana, Maryland, Massachusetts, Minas Gerais, Minnesota, Montana, Netherlands, Nevada, New Hampshire, New Mexico, New York, North Carolina, Ohio, Oklahoma, Pennsylvania, Peru, Rio Grande do Sul, Sao Paulo, Scotland, South Carolina, Switzerland, Tennessee, Texas, Turkey, Vermont, West Virginia, Wisconsin and Wyoming, Alberta, Brazilia (Brazil), Canada in the Province of Ontario, Connecticut, Florida, Oregon, South Dakota, Republica Dominicana, Iceland, Maine, North Dakota.

*No corrections for this Grand Lodge.

1933 1983
MUY RESPETABLE GRAN LOGIA DE ESTADO "BAJA CALIFORNIA" DE AA.·.LL.·.Y AA.·.MM
Grandes Tenidas: Febrero, Mayo, Agosto y Noviembre. Elección e Instalción de Grandes Dignatario y Oficiales: Cada Dos Años, en Febrero.

Logias, 28 **Miembros, 2,000**

JOSE BOGARIN BARAJAS
Muy Respectable Gran Maestro
Domicilio: Calle 9a y Rev. 1395
Telefono: 85-45-16
85-49-34
Tijuana B. Cfa. Mexico

FELIPE GUERRA DE LA SERNA
Gran Secretario
Domicilio: Calle 9a I. Zaragoza 1395
Teléfono: 5-4516—5-6291
Tijuana B. Cfa. 22000 Mexico

TEMPLO MASÓNICO
Calle 9a I Zaragoza No. 1395
Apartado Postal No. 134
Teléfono: 5-4516
Tijuana B Cfa Mexico
No se permitir miembros duales.

LOCATION	NAME AND NO.		LOCATION	NAME AND NO.	
Ciudad Morelos	Energía	13	Rosarito	Manuel P. Barbachano	18
Colonia Vicente Guerrero	Vicente Guerrero	11	San Felipe (Puerto)	Corl. Estéban Cantu	23
Ciudad Victoria	Ciencia y Virtud	21	Tecate	Acacia	8
Ensenada	Morelos	19	Tijuana	Ignacio Zaragoza	3
Ensenada	Occidental	1·	Tijuana	Obreros del Silencio	4
Ensenada	Hidalgo	14	Tijuana	Arquitectura Moral	7
Maneadero	Constituecional	17	Tijuana	Fenix	10
La Mesa	Argos	26	Tijuana	Reforma del 57	12
Mexicali	Precursora	2	Tijuana	Cuaubtemoc	15
Mexicali	Prometeo	5	Isla de Cedros	Isla de Cedros	24
Mexicali	Regeneración	6	Camalu	Reconquista Revolucionaria	25
Mexicali	Che Kung Tong	9	Ensenada	Blaca-Uno	27
Mexicali	Fiat Lux	20	Maneadero	Zibertad	28
Mexicali	Pueblo Nuevo	22	Tijuana	Blaca-Dos	29

Esta Gran Logia tiene relaciones con las integrantes de la Confederación de Grandes Logias de la República Mexicana, de la Confederación Masónica Inter-americana y reconoce a todas las Grandes Logias Regulares.

Además, esta Gran Logia está en correspondencia fraternal con todas las Grandes Logias Regulares enlistadas en el presente libro.

Tiene relaciones perfectamente establecidas con las siguients Grandes Logias: Argentina, Arizona, California, Colorado, Connecticut, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Idaho, Israel, Italia, Kentucky, Louisiana, Michigan, Minnesota, Missouri, Nevada, New Hampshire, New Mexico, New York, North Carolina, North Dakota, Nuevo León, Oklahoma, Panamá, Puerto Rico, State of São Paulo, Tamaulipas, Texas, Venezuela, Wisconsin, Wyoming, Valle de México, Veracruz, Yucatán, Pacifico, Chihuahua, Jalisco, Chiapas, Tabasco, San Luís Potosi, Oaxaca, Coahuila, Durango, China, Belgica, Francia, Holanda.

Además de las Grandes Logias citadas arriba, esta Gran Logia, está en correspondencia con todas las Grandes Logias que aparencen enlistades en este libro.

1890 GRAN LOGIA "BENITO JUAREZ" 1982*
ESTADO DE COAHUILA, MEXICO.
AA. LL. y AA. MM.

Lodges, Chartered, 49 **Members, 2,271**

ING. BRUNO AVILA CASAS
Grand Master,
Bul. Constitución 311 Pte.
Torreón, Coah.
Phone: 3-12-49 y 2-08-41

RODOLFO BORREGO GARZA
Gran Secretario,
Ap. 87 Phone 2-10-29
Torreon, Coah., Mex.

Quarterly Communications

LOCATION	NAME AND NO.		LOCATION	NAME AND NO.	
Torreon	Ignacio Zaragoza	1	Saltillo	Arquitectura	7
Torreon	Benito Juarez	2	Sabinas	Helios	9
Torreon	Jose Ma. Aguirre	3	Zaragoza	Tancredo	10
Saltillo	Fraternidad	4	Torreon	Confraternidad	11
San Pedro	Renacimiento	5	Saltillo	Miguel Ramos Arizpe	12
Piedras Negras	Integridad	6	Saltillo	Coahuila de Zaragoza	13

Camera dei Deputati — 701 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Allegato "C"
fogli 1 di 16

[illegible]
VIA G. MENTANELLA
00185 ROMA

Or.'.di Roma, 31 Dicembre 1979

la presente Tavola viene indirizzata, in forza degli articoli per ogni destinatario indicati:

-all'Ill.'.mo e Ven.'.mo GRAN MAESTRO del GRANDE ORIENTE d'ITALIA
(vedi art. 179 secondo comma, e 180 primo comma del Regolamento alla Costituzione)
Via Giustiniani, 5 00186 ROMA

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo Presidente della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia (vedi articoli della Costituzione:62,65,68,e 29 terzo comma)
Onorevole Armando Corona
Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna
Via dei Punici,22 09100 CAGLIARI

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia
(vedi articoli: 67C, 47C comma i, 155R)
Avvocato Augusto De Megni
Via Assisana, 11 (Villa De Megni) 06100 PERUGIA

-al Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia (vedi art.43C)
Via Giustiniani,5 00186 ROMA

e, per conoscenza:

-all'Ill.'.mo e Car.'.mo M.'.V.'. della R.'.L.'.HERMES nº 594 Or.'.di Roma, Fratello Angelo BARCHIESI.

Oggetto: TAVOLA DI ACCUSA contro: gli Ill.'.mi e Car.'.mi Fratelli Francesco RAVERA, Gilberto CAMICIOTTOLI, Paolo CARLEO, Raffaele SALERNO, Pasquale AURICCHIO, Massimo MATERI, Giuseppe PIRRONE, Demetrio ROSSETTI, Antonio DI PASQUALE, Giuseppe CAPRUZZI, Giuseppe MONZO ; nonchè contro MENNINI Spartaco,==========
per le colpe (commesse singolarmente e/o in concorso fra loro) di cui agli Articoli della Costituzione del Grande Oriente di Italia: 57 secondo e terzo comma, nonchè 57 primo comma.=====
Le suddette colpe vengono provate:
-per quanto si riferisce al secondo e terzo comma dell'Art.57C, dalla manifesta inosservanza dei seguenti articoli della Costituzione e del regolamento: 68C (anche per estensione del combinato disposto dell'ultimo comma del 65C), 191R; come pure probabilmente del secondo comma del 186R, del secondo e dell'ultimo comma del 188R, del primo e secondo comma del 195R;
-per quanto si riferisce al primo comma dell'Art.57C dalla ripetuta manifesta volontà di recare offesa all'onore ed alla dignità del sottoscritto.==========

Indicazione delle prove: esse sono date dal contesto stesso della presente TAVOLA DI ACCUSA, nonchè e sopratutto dal documento allegato alla stessa in copia commentata a margine dal sottoscritto. Testimonianze ed ulteriore documentazione restando a disposizione del Collegio giudicante.

./. [illegible]

Allegato "C"
-2- foglio 2 di 16

FATTO e DIRITTO

In data 12 Dicembre 1979 ho ricevuto la raccomandata, riservata/personale, contenente la lettera datata da Diano Marina il 6 Dic.1979 ed impostata in pari data, indirizzatami nella mia dignità di Ill.'.mo e Car.'.mo Fratello;- dall'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'. Giuseppe Pirrone, il quale, nella sua qualità di "Segretario Collegio Giudicante", mi invia -sia pure con un ritardo di circa quattordici mesi rispetto al dovuto- in allegato una copia della presunta "sentenza" redatta nella (solo presunta) data del 28/X/1978! Voglio infatti fin da ora far notare che la presunta "sentenza" -costituita da sette fogli dattiloscritti- è del tutto priva della data che doveva essere apposta nell'ultimo foglio (e nello spazio predisposto, là ove inizia con "Roma, "!) prima delle firme dei componenti il Collegio Giudicante.

Nella penultima riga del terzo foglio della presunta "sentenza" viene dato inizio al seguente periodo: "Prima di passare al merito dell'impugnazione va subito detto, in rigetto delle contestazioni di rito dedotte dai ricorrenti,"..ecc.(Faccio qui notare che le sottolineature sono state da me apposte per comodità di riferimenti). Ora, il "m e r i t o" dell'impugnazione avanti alla Corte Centrale "a Sezioni Unite" è (in base al secondo comma dell'Art.68 della Costituzione!) e non può essere altro che il denunciato sussistere di «violazioni di norme di diritto» (che, nel mio caso, sono state molte e diverse!), ciascuna delle quali violazioni avrebbe dovuto essere, dal Collegio Giudicante, partitamente esaminata e discussa (dopo assunzione almeno delle prove documentali e lettura degli atti istruttori e dei documenti acquisiti -contenenti circostanziate e documentate denunce delle violazioni operate-; e, ciò, secondo quanto disposto dagli articoli: 182R comma b, e 188R secondo comma), e su ciascuna delle denunciate violazioni il Collegio Giudicante (e cioè sempre la Corte Centrale " a Sezioni Unite") avrebbe dovuto senza soluzione di continuità (vedere Art. 188R ultimo comma) deliberare (in accoglimento o in rigetto della impugnazione) una sentenza motivata (ovviamente, in questo caso, con argomentazioni di diritto!) secondo quanto viene esplicitamente disposto dall'Art.191R; poichè altrimenti (e cioè in assenza di dettagliatamente motivata sentenza) la così detta "sentenza" di cui trattasi (emessa nella solo presunta data del 28/X/78) non sarebbe certamente, come non è , una sentenza, ma solo il "dispositivo" della stessa, dispositivo di cui si tratta nell'ultimo comma dell'Art. 195 del Regolamento!

In più, è stato violato l'Art.191 del Regolamento anche perchè la presunta "sentenza" (e, in effetti, è solo il dispositivo della stessa) non tanto e non solo non è stata depositata ed allegata agli atti entro i prescritti « quindici giorni» ma soprattutto perchè la stessa NON è stata comunicata « senza indugio alle parti» (e cioè al sottoscritto!) venendo tale (solo presunta) "sentenza" comunicata al sottoscritto con un ritardo di circa quattordici mesi dalla sua presunta emissione!!!!!!!!!!!!

o/.

Allegato "C"
-3- foglio 3 di 16

Inoltre, poichè il secondo comma dell'Art. 68 della Costituzione inequivocabilmente recita che « E' ammesso il ricorso alla stessa Corte Centrale avverso le sentenze emesse in unico grado quando sussistano violazioni di norme di diritto», dato e non concesso (come da me non viene concesso!) che la Corte Centrale fosse competente a giudicare anche me nell'unico grado di giudizio (così sottraendomi al mio "giudice naturale", come viene riconosciuto dalla stessa Corte "a Sezione Unite" nel quarto foglio della sua "sentenza") come previsto dal terzo comma dell'Art. 65C, sarebbe stato solo dopo accoglimento del ricorso per riconosciuto sussistere di «violazioni di norme di diritto» che la Corte Centrale "a Sezione Unite" avrebbe potuto provvedere a riformare, come in effetti ha riformato per l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fratello Elio Soliani, il dispositivo della precedente sentenza di espulsione, ciò facendo sia pure con una applicazione piuttosto estensiva di quanto verrebbe reso possibile dal primo comma dell'Art. 68C!!!!

Ora, gli Ill.'.mi e Car.'.mi Fratelli da me qui incolpati (e che tanto amano discettare di un istituto -come quello della "connessione"- non previsto dalla nostra vigente Costituzione che ha invece, a tal proposito, esplicitamente riformato la Costituzione esistente prima del 20/4/1968!) hanno ingenuamente (?) dimostrato quanto meno una scarsa conoscenza delle norme (massoniche e non massoniche) di diritto sia penale che di procedura penale. Infatti, mentre il sottoscritto era -all'epoca dei fatti esplicitamente ascrittigli come presunta colpa massonica- solo un semplice Fratello "tra le colonne" epperciò giudicabile in prima istanza solo dal suo giudice naturale che era -ed è- il Tribunale della sua Loggia, l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Elio Soliani era -all'epoca dei fatti ascrittigli come presunta colpa massonica- un membro effettivo del Consiglio dell'Ordine, epperciò giudicabile pur sempre (in base al terzo comma dell'Art.65C) in « unico grado » di giudizio; pertanto, ove la Corte Centrale "a Sezioni Unite" avesse voluto riformare il dispositivo della sentenza che riguardava il Fr.'.Elio Soliani, avrebbe dovuto preventivamente riconoscere che esisteva almeno una violazione di norme di diritto, poichè altrimenti avrebbe dovuto limitarsi a rigettare il ricorso (per impugnazione) del Fr.'.Soliani stesso, l'espulsione del quale non avrebbe potuto che passare in giudicato!

Ora, sussisteva invece non solo nei miei confronti (nel mio caso esistendo anche molte altre violazioni di norme di diritto) ma anche nei confronti del Fr.'. Soliani una contemporanea violazione di una norma di diritto, e precisamente (come risulta chiaramente dai documenti agli atti e dalle loro date) almeno la violazione degli Articoli 182R e 183R, essendo stati sia il Fr.'.Soliani sia il sottoscritto rinviati direttamente a giudizio senza che fosse stato preventivamente ottemperato a quanto disposto dall'Art. 182R !

Ma se la Corte Centrale "a Sezioni Unite" avesse riconosciuto che sussisteva almeno una violazione di norme di diritto, avrebbe dovuto riconoscerlo imparzialmente sia nei confronti del Fr.'.Soliani che

Allegato "C"
foglio 48-16

nei confronti del sottoscritto, il che era forse una soluzione del tutto sgradita al potere di turno; epperciò la stessa Corte Centrale "a Sezioni Unite" spudoratamente (o....."ingenuamente(?) violando il disposto dell'Art. 68C, ha preferito evitare di motivare dettagliatamente (e giuridicamente) il rigetto dei ricorsi avanzati per violazioni di norme di diritto, passando invece a trattare -entrandone nel presunto "merito"- non già soltanto il dispositivo ma anche le motivazioni della precedente sentenza; ma, anche qui, mostrando di non conoscere affatto nemmeno le norme più elementari ed i principi del diritto profano, permettendosi -nei confronti del sottoscritto- di tentare di avvalorare quella precedente sentenza con l'esplicito ricorso (per di più sempre in forma insultante per « l'onore e la dignità della persona umana» del sottoscritto; vedasi Art.57C comma a)) alla citazione di "fatti" in ogni caso temporalmente successivi a quelli ascrittigli come "colpa massonica" (e che pertanto avrebbero dovuto al più costituire oggetto di altra e successiva Tavola di accusa nei miei confronti), là dove viene detto (foglio quarto) : "Il che ... riceve conferma nei comportamenti successivi che l'incolpato assunse senza più coperture nè infingimenti " (e tra parentesi qui devo io dire: ma che insulti cretini e spudorati!! e "da che pulpiti viene la predica"!!!!!!).

A proposito degli insulti, c r e t i n i e gratuiti, indegni di coloro che vogliano assumere le caratteristiche di magistrati (sia pure solo massonici) giudicanti, devo citare: sia il « (sic)» posto (nel quinto foglio) al termine della citazione di una frase del mio intervento del 3 Sett.1976, il quale « (sic)» sembrerebbe voler insinuare che il sottoscritto e/o altri Fratelli a lui noti e da lui stimati non siano o non siano stati "pronti a servire, come sempre, la verità e la giustizia" (insinuazione questa che sarebbe anche del tutto fuori posto se venisse pronunziata da eventuali permanenti servi del padrone di turno, e/o da aspiranti e pecorellineschi ricattatori, e/o da vigliacchi cialtroni di qualsiasi genere -questi tra l'altro pronti, ad esempio, a strombazzare di avere presentato querele a profani e nel mondo profano, per poi invece ritirarle di corsa e "marzialmente" fuggire non appena venuti a conoscenza, per gli interposti uffici di uno spione di turno, che anche il querelato disponeva -direttamente o non- di documenti comprovanti le attività del presuntuoso querelante!! E.... chi vuole intendere, intenda!); sia l'insinuazione (altrettanto gratuita e falsa, se a me riferita), contenuta nel sesto foglio della "sentenza" (al suo punto 2), secondo la quale vi sarebbe stato da parte di qualcuno (ma perchè non si ha il coraggio civile di indicarne il nome ed il cognome?!?) un "compiaciuto" abbraccio (sic!) al Fr.'.Giuffrida. Personalmente, io che sono stato il (riconosciuto) coniatore del giudizio « si tratta di due porcili in lotta fra loro» proprio in occasione di quella Gran Loggia (e i testimoni sono al riguardo numerosissimi!!) mettendo in guardia eventuali ingenui Fratelli dall'entrare nei giuochi di potere di uno o altro porcile, mi sento profondamente offeso se -anche se involontariamente- si sia voluto presumere mie connivenze con tutto il gruppo del Sig. Licio Gelli e con le sue trame. Solo per solleci-

./.

-5- Allegato "C" foglio 5 di 16

tazione telefonica personale dell'allora Gran Maestro Aggiunto Giovanni Bricchi (ora "felicemente" graziato da Lino Salvini, e già co-candidato nella stessa lista di quel Giordano Gamberini del quale ha sempre detto male , sostenendo persino a suo tempo che il maggior pericolo per la nostra Istituzione era costituito dal Gamberini piuttosto che dal Salvini!! Ma che campione di coerenza!) accettai di partecipare ad una (ed una sola) riunione che avrebbe dovuto tenersi il giorno dopo a Roma negli uffici del Sign.Napoli a Via Nazionale (se non erro al numero civico 275), alla quale riunione avrebbe partecipato (come, a seguito di mia immediata richiesta, il Bricchi precisò per telefono), oltre a Fratelli a me noti e da me stimati, forse anche Carmelo Spaguolo e forse anche l'On.le Mariotti; mai visti nè sentiti prima, da parte mia, nè il Licio Gelli, nè l'Osvaldo Minghelli (nè il relativo figlio), nè il Giuffrida (padre e/o figlio) nè altri; infatti immediatamente misi in guardia il Bricchi dal partecipare ad una riunione che poteva avere altri possibili e a noi non noti ospiti, e lo ammonii -sia per tale ragione sia per la già ventilata presenza di Carmelo Spaguolo- a non prendervi comunque la parola ove mi avesse sentito tossire ripetutamente (come infatti avvenne, tanto che alcuni estranei a me non noti mostrarono di preoccuparsi della mia tosse e del mio stato di salute!)!! Dopo la riunione, (alla quale mi ero risolto a partecipare, dopo essermi consultato con altri Fratelli da me stimati, solo a titolo di controllo e di informazione) ribadii al Bricchi che non intendevo avere nulla a che fare con certa gente!

A prpposito infine dell'allegata (e dam me commentata a margine) "sentenza" del (?) 28/X/78 (?), devo fare presente sia l'imprecisione della stessa (ad esempio, nel secondo foglio si parla di un certo Galli -da me mai sentito nominare-, mentre nel terzo foglio si parla di un certo Gelli Lucio) sia il pessimo uso della lingua italiana (vedasi il quinto foglio) ove si parla di un presunto "disegno eversivo" che « veniva inseguito ». All'estensore di questa "sentenza" vorrei rammentare che saranno magari le lepri che vengono "inseguite" (e, se si trattasse di un "marziale" cacciatore "dalla querela facile", il lapsus freudiano potrebbe essere facilmente spiegato) , mentre che i "disegni" e/o i progetti (di qualunque genere) possono essere solo perseguiti. Quanto precede riguarda l'uso della lingua italiana, ma non è che questa "sentenza" brilli di coerenza logica! Nel terzo foglio si afferma che dal mio intervento del 3 Sett. 1976, « appare, senza ombra di dubbio » (sic! Ma quale categorica e dogmatica certezza!!!) « la disistima e il disprezzo...contro il Gran Maestro Lino Salvini », mentre nel foglio successivo, dopo aver citato parte del mio intervento del 3 Sett. 1976 si stabilisce che « Tutto ciò .... sta a configurare la deprecabile condotta di chi è dominato da un sentimento sfrenato di odio » oltre al già citato (e...."inseguito") "disegno eversivo" « maturato nel tempo ed esploso il 22 marzo 1975 » .Qui i Signori Giudici devono cercare di mettersi d'accordo con loro stessi: innanzi tutto, se un "disegno eversivo" si è "maturato nel tempo" ed è "esploso" il 22 marzo 1975 (quasi come un foruncolo!),io che sono imputato per un accadimento di oltre 17 mesi dopo (e dopo quindi la

./.

 Allegato "C" foglio 6 di 16

....."esplosione") che cavolo posso engrarci con tale "disegno eversivo" del quale mai si è fatto menzione nella Tavola di accusa formulata contro di me??? In secondo luogo, anche se posso serenamente affermare di non conoscere per niente il sentimento dell' "odio", ritengo che, sia pure con il segno opposto rispetto all'amore, esso sia pur sempre da considerarsi come un sentimento molto forte e, chissà, forse anche nobile, ma che certamente non può accompagnarsi MAI con la disistima ed il disprezzo! Per odiare qualcuno o qualcosa occorre in qualche modo stimarlo, e la stima mi sembra che sia qualcosa allo opposto del disprezzo!

Sempre a proposito di questa "sentenza" noto infine che uno dei primi firmatari della stessa sarebbe l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Raffaele SALERNO; questi avrebbe dovuto avere il buon gusto di astenersi dal partecipare a cotesto "Collegio" giudicante della Corte Centrale "a Sezioni Unite", e per manifeste ragioni di incompatibilità (sancite dal diritto massonico e profano) per essere -notoriamente- parte in causa, epperciò così invalidando la (per altro già invalida per diversi motivi) "sentenza". Infatti, considerato che il mio intervento alla riunione (informale) -non già, come erroneamente è stato detto!, del Collegio Circoscrizionale, ma solo di vari Fratelli Maestri a seguito di una iniziativa presa dal Collegio stesso- del 3 Sett.1976 (intervento preso poi a base, ed unica base!, delle accuse a me rivolte) conteneva degli espliciti miei attacchi al Sign.Licio Gelli non chè le mie osservazioni critiche alle collusioni Gelli/Salvini, il Fr.'. Raffaele Salerno avrebbe dovuto ricordarsi dei legami esistenti fin da quella data tra lui stesso e, appunto, il Licio Gelli. Ma v'è di più: come può risultare anche dalla registrazione (pecorellinescamente effettuata, per ordine del padrone di turno, all'insaputa dei partecipanti a quella riunione, dall'allora (e tuttora) Gran Segretario) della riunione appunto tenutasi il 3 Sett.1976, io -tornato al mio posto- chiamai pubblicamente a testimone della passata e/o allora ancora presente appartenenza alla "P2" dell'On.le Caradonna proprio il Fr.'.Raffaele Salerno, il quale -dal suo posto, ma pur sempre ben udibile- rispose balbettanti parole ben sapendo che la mia affermazione era vera e a lui nota come ben fondata; o forse è necessario per il Fr.'.Raffaele Salerno che si chiami, o l t r e a l u i, a testimoniare sotto giuramento avanti un Giudice questa volta profano, anche altre persone a lui legate da vincoli familiari e magari pure persone dell'ambiente che un tempo frequentava un certo negozio di barbiere dalle parti di Piazza del Parlamento??Se proprio ci tiene l'Ill.'.mo e Car.'.mo Fr.'.Raffaele Salerno (che ben conosco fin da quando era solo un liceale), lo posso facilmente accontentare; mi basta che me lo faccia sapere, ad esempio rifiutandosi di dire la verità in sede massonica: ma tenga presente che, pur volendo rispettare anche le sue incombenze familiari, il grado della mia pazienza non è illimitato!

./.

segue par. 7

Allegato "C"
fglio 7 di 16

-7-

A questo punto, tenuto anche in conto l'estrema propensione dello attuale, esattamenge come del precedente, Ill.'.mo e Ven.'.mo Gran Maestro ad applicare l'istituto della "sospensione" degli "incolpati" -sulla base dell'Art.180 del Regolamento- anche se talvolta in difformità totale con il comportamento del Collegio Giudicante cui spetta, sulla base del ben più importante Art.69 della Costituzione, la decisione sulla applicazione di tale istituto quando se ne verifichino i << motivi di opportunità>> , sento il dovere di rivolgere istanza all'Ill.'.mo e Ven.'.mo Gran Maestro perchè provveda immediatamente (dopo avere "sentito" -e solo "sentito"- il parere -non vincolante- della Giunta Esecutiva) alla sospensione di t u t t i i Fratelli da me qui incolpati, o -quanto meno- di tutti coloro che rivestano dignità a carattere nazionale; e, ciò, per persino ovvi "motivi di opportunità" che vanno ricercati anche in quanto derivi dalla necessità di evitare che chi, rivestito di dignità massonica nazionale, possa essere posto nelle condizioni di inquinare le prove. In subordinata, avanzo la stessa istanza al Collegio Giudicante della Corte Centrale che verrà formato.

Tengo a precisare che, ove venisse respinta, semplicemente perchè ritenuta non accoglibile (epperciò non dando seguito al dovuto procedimento giudiziario), la mia presente TAVOLA DI ACCUSA in base alla (per me non legittima) interpretazione estensiva dell'Art. 20 della Costituzione, intendo conseguentemente (perchè verrei così "legibus solutus") potermi eventualmente avvalere, -almeno nei confronti di alcuni tra i Fratelli (e non) da me qui incolpati, come di chiunque altro abbia concorso nelle colpe massoniche qui da me indicate-, del diritto di cui all'Art.75 della Costituzione, solo in eventuale subordinata al primo ed al secondo comma dell'Art.70C ed al secondo comma dell'Art.73C.==========

Con il triplice e rituale saluto,

Francesco Siniscalchi, 3.1

ecomandata
Riservata/Personale

ricevuta il
12/12/1979

-61279

R 9390

670

e 1979

Allegato "C"
foglio 8 di 16

Egregio Signor
Ing. Francesco Siniscalchi
Via Montanelli 4
Roma
====

Centrale.

'Italia,
a margine

Pirrone Giuseppe

(Segretario Collegio Giudicante)

quattordici mesi

Allegato: uno.

Allegato "C" foglio 9 di 16

GIUSEPPE PIRRONE
Via Capocaccia 19 - Tel. (0183) 47000?
I - 18013 DIANO MARINA

Diano Marina 6 Dicembre 1979

Ill.mo e Car.mo
Fr. Francesco Siniscalchi
Via Montanelli 4
Roma

Ogg/ Procedimento Massonico per ricorso presso Corte Centrale.

Come prescritto dai Regolamenti del Grande Oriente d'Italia, Ti invio in allegato una copia della sentenza per il procedimento a margine indicato.

Con il triplice fraterno saluto.

Pirrone Giuseppe

(Segretario Collegio Giudicante)

Allegato: uno.

Allegato "C"
Foglio 10 di 16

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE-;COMUNIONE ITALIANA

Grande Oriente d'Italia

La Corte Centrale a Sezioni Unite composta dai FFr.·.

Francesco Ravera - Presidente
Gilberto Camiciottoli - Consigliere Relatore
Paolo Carleo - id.
Raffaele Salerno - id.
Pasquale Auricchio - id.
Massimo Materi - id.
Giuseppe Pirrone - id. Segretario
Demetrio Rossetti - id.
Antonio Di Pasquale - id.
Giuseppe Capruzzi - id.
Giuseppe Monzo - id.

riunitasi in Roma presso la sede del Gr.·.Or.·.D'Italia all'udienza dibattimentale del28/X/78, ha emesso la seguente

S e n t e n z a

a carico dei FFr.·. Siniscalchi Francesco,membro della R.·.L.·. Hermes n.594 all'Or.di Roma,e Soliani Elio, membro della R.·.L.·.De Amicis n.444 all'Or.·.di Novara assistiti dai fr.·. A. Barchiesi e Luigi Motti.=

I - n c o l p a t i

- il primo:di avere,nella riunione del Collegio Circoscrizionale dei MM.·.VV.·.del Lazio,apostrofato con arroganza il Gran Maestro Lino Salvini,minacciando di adire il giudizio profano,violando così anche il principio n.I Cap.VI degli Antichi Doveri;

- il secondo:di avere,anche come consigliere dell'Ordine della Lombardia,nella tornata del Cons.dell'Ord.

Allegato "C"

del 5.9.1976 E.V.,riprodotto quel clima e turbamento della Gran Loggia del 21.3.1975,accusando il Gran Maestro di avere chiesto e ottenuto tangenti su affari profani di interesse dei FFr. e per avere,con compiuta soddisfazione,riferito della buona organizzazione di una nuova comunione spuria ad opera dell'ex Fr.Bellantonio

In Punto di Fatto

Con tavola di accusa del 6.9.1976 la Giunta Esecutiva del Gr.Or.d'Italia,nel rimettere al Primo Presidente di questa Corte Centrale la documentazione che qui di seguito si specifica,chiedeva formalmente la punizione di tutti quei fratelli a carico dei quali fossero emerse specifiche responsabilità " nell'azione sediziosa denigratoria e disgregatrice" consumata ai danni della Istituzione ed evidenziata attraverso la predetta documentazione: due lettere del Fr..Ermenegildo Benedetti del 13 e 19 agosto 1976;dichiarazione del Fr.Francesco Siniscalchi;dichiarazione 21.3.1975, sottoscritta dai FFr.Bellantonio Benedetti Bricchi Minghelli Galli e Serravalli,nella quale si approvava l'azione che si sarebbe perpretata nella tornata di Gran Loggia del giorno successivo con un atto di accusa del Fr.Giuffrida contro il Gran Maestro;le registrazioni su nastro dei lavori del Consiglio dell'Ordine del 6.9.1976,del Coll.Circ.dei MM.VV. della Toscana del 2.9.1976 e del Lazio del 3.9.1976

Allegato "C" fogli 12 & 16

A tali primi atti ne seguivano poi altri, ossia: una lettera a firma del Fr. Ermenegildo Benedetti del 13.9.1976 e una lettera ciclostilata del Fr.. Alberto Serravalli, con allegato, del 19.7.1976- Costituito il Collegio Giudicante, l'intero incarto gli veniva trasmesso per gli atti di competenza e, espletati gli adempimenti di rito, venivano sottoposti a giudizio, insieme ad altri fratelli (Accornero Nando, Bricchi Giovanni, Benedetto Ermenegildo, Motti Luigi, Sciubba Elvio, Gelli Lucio, Giuffrida Martino, Minghelli Osvaldo, Serravalli Alberto, Rose Maurice, Bisogni Giovanni, Sciubba Enrico) anche i FFr.. Siniscalchi Francesco e Soliani Elio, ciascuno per rispodere dei fatti riportati in rubrica.

Nel corso del procedimento venivano assunti vari atti istruttori dopo di che la Corte, con sentenza del 18.12.1976 -depositata il 17.1.1977- condannava, oltre agli altri incolpati (venivano prosciolti solo i FFR.. Rose e Bisogni), i FFR.. Siniscalchi e Soliani entrambi alla pena della espulsione dall'Ordine.

Entrambi i fratelli, però, hanno proposto gravame avanti questa Corte Centrale a Sezioni Unite.

Motivi della Decisione

Prima di passare al merito della impugnazione va subito detto, in rigetto delle contestazioni di ri

Allegato "C" foglio 13 di 16

to dedotte dai ricorrenti, che il procedimento, così come instaurato, si svolse nel più corretto rispetto delle garanzie di difesa degli incolpati ai quali furono tempestivamente e nelle forme richieste contestati gli addebiti e garantiti i diritti loro riservati.

Nè è a dirsi che il procedimento potesse essere sottratto alla cognizione della Corte Centrale atteso il rapporto di stretta connessione, oggettiva come soggettiva, al punto da imporre la simultaneità del processo, sottraendo alcuni fratelli al loro Giudice naturale.

Confermata, quindi, la ritualità e regolarità formale degli atti compiuti, vanno disattese tutte le contestazioni mosse sul punto.

Per quanto, invece, attiene al merito, i due ricorsi vanno esaminati distintamente in quanto nel mentre le doglianze del Fr.·. Siniscalchi si appalesano destituite di fondamento non altrettanto, per come diremo, può dirsi per del Fr.·. Soliani.

1) Esaminando attentamente gli atti del processo e in particolare il foglio del 3 settembre 1976 a firma del Fr.·. Siniscalchi, appare, senza ombra di dubbio, la disistima e il disprezzo che egli cercò di insinuare contro il Gran Maestro Lino Salvini al quale, nel corso di quella seduta del 3 settembre, egli si rivolse non certo per esprimere fraterna solidarietà in un momento particolarmente deli=

Allegato "C" foglio 14 di 16

cato per l'Istituzione, ma col malcelato proposito di dare corpo al dubbio al sospetto e alla insinuazione.

Il che, se trova formale espressione in quel documento, certamente riceve conferma nei comportamenti successivi che l'incolpato assunse senza più coperture nè infingimenti.

A ciò aggiungasi la minaccia, che non era certamente un fraterno avvertimento, già di per sè sufficiente per mettere a fuoco tutto intero quel contegno: "...Epperciò, fr.·. Salvini, tieni ben presente, almeno questa sera, che le tue risposte ai quesiti che ti verranno posti dovranno essere assolutamente veritieri, chiare e non equivoche, e possibilmente documentate e documentabili in modo incontrovertibile.

" Perchè... potrei io stesso essere un giorno chiamato dal Giudice Vigna a rendere testimonianza, o prendere io stesso l'iniziativa per essere chiamato da tale Giudice a testimoniare; e riferirei dettagliatamente le risposte da te date quì, chiamando, ove occorresse, a testimonianza altri illustri fratelli quì presenti questa sera e pronti a servire, come sempre, la verità e la giustizia" (sic)-

Tutto ciò, dicevamo, per un verso sta a configurare la deprecabile condotta di chi è dominato da un sentimento sfrenato di odio, per altro verso evidenzia invece la tenacia con cui veniva inseguito un disegno eversivo, maturato nel tempo ed esploso il 22 marzo 1975 in quella tornata di Gran Loggia (cfr. dep. Giuffrida)

Allegato "C"
foglio 15 di 16

L'accusa, quindi, possiamo ben dire che trova un incon= futabile riscontro negli atti e la pena inflitta appare adeguata alla specie.

2) Non così, invece, può dirsi per l'altro ricorrente Fr.·. Elio Soiiani. Questo Collegio, infatti, rileva che dagli atti non emergono prove che il ricorrente abbia solidarizza= to con il tentativo golpista sperimentato nella tornata di Gran Loggia del 22.3.1975 nè tanto meno abbia ab= bracciato, compiaciuto, il Fr.·.Giuffrida che in quella occasione pronunciò un atto di accusa contro il Gran Maestro.

Certo, nel corso dei lavori fraterni (cfr.dep.Fr.·.Cesare Forni) e del Consiglio dell'Ordine del 5.9.1976 (cfr. registrazione) nel rivolgersi al Gran Maestro e nel ri= cordare la campagna scandalistica di certa stampa com= piacente non giovò alla serenità dei lavori, ma tutto ciò se merita censura, specie perchè riferita a un fratello di lunga esperienza muratoria e di eleva= to grado di maturità, non va considerato al di fuori di quel clima esasperato, maliziosamente crea= to da alcuni fratelli male intenzionati, ma che non po= tè non incidere anche sui migliori.

Quindi, coerentemente con tali considerazioni, questa Corte ritiene di potere degradare l'ipotesi contestata, confortata, altresì, dalla certezza di un ravvedimento da parte del fratello. [sic!]

Allegato "C"
foglio 16 ed ultimo

P . Q . M .

La Corte Centrale a Sezioni Unite, uditi i difensori delle parti e gli incolpati, definitivamente pronunciando sull'appello proposto dai FFr.·. Sibiscalchi e Soliani:

1°- Respinge il gravame proposto dal Fr.·. Francesco Siniscalchi e, per il capo che lo riguarda, conferma la sentenza impugnata.

2°- Accoglie parzialmente il ricorso proposto dal Fr.·. Francesco ELIO Soliani e, in riforma dell'impugnata sentenza della Corte Centrale del Gr.Or.d'Italia, derubricata la contestazione mossa, condanna il Soliani alla pena della censura ~~solenne~~ semplice.

3°-Revoca la sospensione inflitta al Fr. Elio Soliani.

Roma,

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000793

LIBERO

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195- ROMA

raccomandata-espresso-A.R.

Roma, 31 maggio 1984

- agli Onorevoli Deputati e Senatori della
Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 - ROMA

e

- al Dott. Vittorio Emiliani
Direttore Responsabile del quotidiano
"IL MESSAGGERO di Roma"
Via del Tritone, 152
00187 - ROMA

Onorevoli Signori Deputati e Senatori,
ed Egregio Dott. Emiliani,

leggo a pag. 3 de "Il Messaggero" del 31 maggio 1984 il farneticante parto della fantasia del Licio Gelli, che il suo avvocato, Fabio Dean, si è premurato fare avere alla Commissione e che la stampa italiana ha, in parte o integralmente (come ha fatto "Il Messaggero") pubblicato. Ciò mi costringe a disturbare ancora una volta i Signori Deputati e Senatori con l'invio di questa mia lettera, e obbligherà moralmente, forse, il Dott. Emiliani a pubblicarne almeno degli stralci sul quotidiano da lui così validamente diretto, tra i giornalisti del quale vi sono persone da me molto stimate e che, non certo da oggi ma da quasi quindici anni, ben sanno da quando dati la mia lotta contro la cancerosa degenerazione (di qualunque tipo) operatasi nella Massoneria italiana è, purtroppo, anche nel nostro Paese.

Ho già fatto presente che ritengo che il Gelli (e la "piramide superiore" che l'ha espresso) abbia inviato questo documento (che pur già contiene nemmeno troppo velati "avvertimenti" di stampo mafioso) quale estremo tentativo di coinvolgere nelle malefatte sue, della "P2" e dei suoi componenti, non tanto e non solo i vertici del Grande Oriente d'Italia che si sono succeduti da, almeno, il 1966 ad oggi, quanto anche l'intero Grande Oriente d'Italia e, tramite questo, la stessa Massoneria italiana e del resto

./. segue pag. 2

segue lettera in data 31/5/'84

-2-

del mondo (e, soprattutto, quella degli Stati Uniti), al fine di ottenerne la solidarietà contro i ..... "cattivi" Giornalisti italiani a lui ostili e contro gli eventuali deliberati finali sulla "P2" del Parlamento italiano. E' evidente (almeno per me) che, per ottenere questo scopo, il Gelli ha innanzi tutto la necessità di fare riconoscere "regolare" (epperciò non segreta ed atipica) la sua così detta "loggia" P2, e di far dichiare alla Commissione Parlamentare di inchiesta che, di conseguenza, la "P2" ed il Grande Oriente d'Italia tutto (e non, si badi, solo i suoi vertici) fossero, e consapevolmente, una cosa sola!

Sono inoltre propenso a pensare che il Gelli ritenga di poter contare, nel perseguimento di questo suo scopo, sulla (diretta o indiretta) collaborazione di quelle forze politiche italiane che abbiano avuto ed abbiano tra i loro aderenti alcuni più o meno accertati "piduisti" ..."di rango". Se questa mia ipotesi fosse valida, non è escluso che assisteremo nei prossimi giorni al tentativo dei rappresentanti nella Commissione di queste forze politiche di fare dichiarare loggia "regolare" la "P2" o/e di fare coinvolgere tutta la Massoneria, in quanto tale, nelle malefatte della "P2" stessa. Se queste forze politiche riuscissero nel loro intento, ne verrebbe, per conseguenza possibile, una condanna generalizzata della Massoneria; questo farebbe scattare la solidarietà di tutte le più potenti Comunioni massoniche del mondo, e, essendo, -a mio vedere-, l'Italia, in conseguenza degli accordi di Yalta, purtroppo anche essa (seppure in modi diversi) un "paese a sovranità limitata", il risultato sarebbe, per necessità, una altrettanto generalizzata (epperciò altrettanto erronea) assoluzione della Massoneria, ivi però purtroppo compresa anche la "P2".

Mossa, come ben si vede, certo molto avventata quella del Gelli, ma ne converrete che, se la mia ipotesi fosse esatta, non sarebbe meno sottile e furba. E qui torno a segnalarvi le mie ultime due lettere alla Commissione indirizzate, datate 2 maggio e 25 maggio u.s., ed i relativi allegati.

A questo punto sono costretto ad esaminare alcuni punti del farneticante e menzognero documento del Gelli il quale, da buon ultimo, cercherebbe di gettare del fango sulla mia persona e sulle battaglie da me condotte.

./. segue pag. 3

segue lettera in data 31/5/84

-3-

Comincio da là ove è scritto:

"""Con lettera del 21-2-1969 Ascarelli mi metteva in guardia nei confronti dell'Ing. Siniscalchi che già riversava su di me il suo livore perchè mi ero rifiutato -in un incontro avvenuto, su sa richiesta, in un bar di Piazza Barberini- di accettare la sua proposta di dissociarmi da Gamberini ed Ascarelli e di costituire, con lui, una nuova Loggia nella quale sarebbero dovuti affluire i personaggi di maggior rilievo che erano entrati nella P2. """

QUESTO E' PURO FARNETICARE !

Come Cotesta On.le Commissione ben sa, io appresi per la prima volta in vita mia del nome di un certo sedicente "colonnello" Gelli da una lettera a me indirizzata dal Dott. Prisco Brilli datata 23/9/1969. Ma non basta!

Magari in quel periodo mi fossi già accorto di quale "pasta" fosse fatto Giordano Gamberini, tanto da suggerire a chicchessia di distaccarsi dalla sua influenza! In tal caso MAI avrei scritto quanto ho scritto nella lettera, datata 3 gennaio 1969, indirizzata "agli amici della Comunione Massonica Italiana", (che qui allego in copia originale per la Commissione, con l'invito di renderla disponibile a tutta la Stampa italiana) : dove, a pag. 2 e 3, non solo (purtroppo!) tesso l'elogio dell'opera, come Gran Maestro, del Giordano Gamberini, ma ne propongo addirittura la quarta rielezione alla Dignità di Gran Maestro!! E come avrei potuto, allora, ad un mese solo di distanza, e per giunta perchè, "mettermi a tramare" contro lo stesso Gamberini?!?

Ancora: chi mi conosce sa bene come io, per solito, non dia, nemmeno per incontri privati, "appuntamento in un bar" a nessuno; figuriamoci, poi, per trattare di questioni massoniche! In una sola volta, in vita mia, ho accettato di incontrarmi in un bar, e fu solo la volta che me lo chiese, per sua comodità, Angelo Sambuco.

Inoltre: chi mi conosce in Massoneria sa bene come, almeno dagli inizi degli anni '60, io sia sempre stato ostile alla costituzione di nuove Logge in Roma. Come avrei allora potuto proporne una nuova nel 1969 ?

Tuttavia, conoscendo i pecorelleschi sistemi adottati dai vari Gelli, Memmini, & Co., sono stato indotto a fare uno sforzo di memoria per cercare di ricordarmi se agli inizi del 1969 avessi avuto almeno qualche ragione per recarmi, e se non

./. segue pag. 4

segue lettera in data 31/5/84

in un bar, quanto meno in qualche luogo, ancorchè privato, dalle parti di Piazza Barberini, per parlare con qualcuno di questioni massoniche. E l'unico episodio che mi è venuto in mente è il seguente:

Nell'ultima riunione del Dicembre 1968 o, più probabilmente, in una delle prime riunioni del Gennaio 1969 del Collegio (allora non ancora "circoscrizionale") dei Maestri Venerabili di Roma (allora presieduto dal mio Maestro Venerabile, Prof. V. Faraone) pubblicamente denunziai un tentativo di infiltrazione fascista nella Massoneria italiana del gruppo "neofascista" "Europa Civiltà", per il tramite del Dott. Elvio Sciubba che con questo gruppo era in contatto, e che apparteneva alla Loggia romana "Fratelli Arvali". Era presente alla riunione il Maestro Venerabile della "Fratelli Arvali", l'anziano ingegnere Mario TANFERNA, generale (in pensione, se non erro, già allora) del Genio Militare, antifascista da sempre, ma non poco ingenuo, nella sua candida onestà, nell'esaminare gli eventuali nuovi candidati all'iniziazione massonica nonchè i Fratelli stessi della sua Loggia. E poichè l'accusa da me lanciata nei confronti di un fratello della sua loggia, il Dott. Elvio Sciubba appunto, era molto pesante e grave, mi pregò di andarlo a trovare in uno dei giorni successivi nel suo studio , che allora aveva in Via Sistina in Roma, portando con me gli stessi documenti che avevo esibiti nella predetta riunione del Collegio dei Venerabili di Roma, al fine di poter mettere doverosamente sotto inchiesta (da aprirsi presso il Tribunale della sua Loggia) appunto l'Elvio Sciubba. Aderii perciò alla richiesta del Fratello Tanferna e mi recai a trovarlo poi nel suo studio in Via Sistina; all'incontro non era presente altra persona. Terminata la mia esposizione, Tanferna mi disse che sarebbe uscito con me non solo per accompagnarmi alla mia auto che avevo lasciata parcheggiata nei pressi, ma anche perchè doveva recarsi ad un appuntamento: se questo appuntamento fosse poi, per caso, con il Gelli, io non so certamente dirlo poichè questo individuo a me non era allora assolutamente noto; ma non posso certamente escludere che proprio con tale individuo dovesse incontrarsi, per giunta in un bar!, il Fratello Tanferna. TUTTO QUI.

Sul finire del suo "documento" il Gelli afferma che io sarei stato "espulso dalla Massoneria per immoralità". Cotesta On.le Commissione, come pure tutta la Stampa italiana, sanno bene che io sono stato espulso dalla Massoneria con un indebito "processo" massonico, avendo con unica accusa "con-

./. segue pag. 5

segue lettera in data 31/4/84

-5-

testatami" la ridicola accusa di "avere apostrofato" , in una riunione non ritale massonica del 3 settembre 1976, "con arroganza il Gran Maestro " , che allora era Salvini, "minacciando di adire la giustizia profana".

Infine: sempre sul finire del suo farneticante documento il Gelli vorrebbe far credere che io abbia avuto qualche qualsivoglia contatto con l'allora Procuratore della Repubblica di Roma, Dott. Achille Gallucci, in merito a questioni comunque connesse con la "P2". Posso garantire a Cotesta On.le Commissione (e, son certo, anche il Dott. Gallucci potrebbe confermarlo) che l'unica circostanza per la quale ho avuto occasione di incontrare il Dott. Gallucci è stata quella connessa al previsto giuramento essendo stato io nominato, tra altri, Consulente di parte per una (ormai famosa) perizia fonica; dopo tale occasione, dovuta, ho incontrato il Dott. Gallucci una sola altra volta presso la Fondazione Bordoni dove, appunto, tale perizia si veniva svolta dai Periti di Ufficio. E, ancora una volta, devo aggiungere: TUTTO QUI.

Con i migliori ossequi,

Allegato: nr. 1, c.s., solo nella busta indirizzata a Cotesta On.le Commissione, perchè, purtroppo, non ne ho più altre copie disponibili.

Allegato alla lettera datata 31 maggio 1984

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI, 4
00195 - ROMA

LETTERA AGLI AMICI SULLA COMUNIONE MASSONICA ITALIANA

Cari Amici, Roma, 3 Gennaio 1969

molto tempo è trascorso da quando ho avuto il piacere di scrivervi, con una lettera a Voi tutti comune, ricevendo l'onore di numerose vostre risposte ed osservazioni: sono trascorsi quasi dieci anni.

Da allora, molte cose sono avvenute nella nostra Famiglia, alcune liete, altre tristi; alcune hanno segnato un netto progresso nello spirito che tutti desideriamo possa animare l'Istituzione Massonica, altre ci hanno imposto delle battute di attesa, forse per meglio provare la fermezza e le capacità intrinseche di ciascuno di noi.

Ma da allora, molti di coloro ai quali ero solito indirizzare queste mie lettere, non sono più tra noi; alcuni avevo come tra i più cari al mio cuore e annoveravo fra i miei Maestri, più diletti e con essi sono stato in dimestichezza e corrispondenza per lunghi anni; consentitemi di ricordarvene i nomi.

Primo fra tutti, Michele Cianciulli, che per me è stato assai più di un Padre e di un Maestro allo stesso tempo: inflessibile innanzi tutto con se stesso, incrollabile nella sua fede ed attaccamento alla nostra Istituzione; ma anche dolcissimo Maestro ed Amico al quale si ricorreva sempre con la certezza di un aiuto e di un conforto. Limpidissimo era il suo pensiero, ancora, come sempre, vivente; profonda la dottrina, sperimentalissima e salda la competenza del mondo operativo della via iniziatica da Lui percorsa costantemente come vivente realtà e, ad un tempo, testimonianza. Egli era uno di quei rari esempi, che ci corra l'avventura di incontrare, di artefici di una realtà superiore, di Artisti operanti sulla « materia vivente », capaci di concretare, nell'Arte e nella Scienza, l'esperienza sottile che è la viva speranza di molti di noi.

E, poi, Giorgio Tron, fondatore e primo Maestro Venerabile della Loggia (HERMES) alla quale mi onoro di appartenere; cristallino nella sua purezza, sereno nei suoi giudizi, anche quando a qualcuno potevano apparire taglienti e crudi.

E Gino Valori, il combattente delle tante battaglie; finissimo conoscitore di uomini; sensibilissimo e attento alle istanze più profonde espresse dalle nostre assemblee, fascinatore nella parola e nel gesto; quanti fra noi erano soliti attendere i suoi interventi con l'interesse che si porta solo alle cose che valgono, per avere, talvolta, e con umiltà fraterna, conferma o smentita della validità delle proprie posizioni.

E Gennaro Ciancio, amorevole e dolce, ma, ad un tempo, fermissima, competente e costante guida, per tanti anni, della Cancelleria del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Era un diplomatico nato, e sapeva pertanto intervenire, con il tatto dei veri signori, nei momenti più opportuni e quando le circostanze richiedevano l'apporto di una persona che sapesse convincere senza urtare.

A Gennaro Ciancio succedette, per breve tempo purtroppo, (chè la malattia che lo faceva sofferente, e che così eroicamente e serenamente sopportava, presto lo trasse nelle Valli Celesti), il Fratello Amilcare Pettinelli, che di Gennaro Ciancio fu, nello stile e nell'azione, il continuatore ideale. Egli sapeva parlare, con lo stesso amore e con la stessa considerazione, al più competente ed elevato in grado dei Fratelli, come al più giovane tra questi. Con lui, in una occasione non certo ideale della mia esperienza organizzativa nel Rito, ebbi l'onore di scambiare, con serenità ed obiettività, (ma anche con fraterna fermezza da ambo le parti), opinioni e giudizi sulle circostanze che tale occasione avevano determinata.

E, infine, non certo da meno degli altri, Nello Tognetti, il « leone della Maremma » come qualcuno lo chiamava, che, malgrado l'avanzatissima età, era sempre pronto, con giovanile baldanza, alle battaglie che riconosceva intraprese al servizio del Giusto e del Vero.

Da tutti questi insigni Fratelli, come da altri che qui non ho ricordato, non avrò più, purtroppo, l'ausilio espresso del loro consiglio e dei loro contributi. Ma l'esempio loro valga a me, come, credo, a Voi, per cercare di tracciare, forse con mano resa più incerta dalla loro assenza, il nostro modesto disegno sulla Tavola Architettonica che attende, sempre incompleta, l'opera dei Maestri Muratori.

L'occasione che mi induce a scrivervi non può ancora dirsi prossima, ma non è nemmeno remota; essa ritengo che già solleciti il preoccupato intressamento di coloro che maggiormente abbiano a cuore il futuro della nostra Famiglia. Mi riferisco alle elezioni che si dovranno svolgere nel Marzo del 1970 per il rinnovo delle cariche alle massime Dignità della nostra Comunione.

Su quanto attiene a questo argomento, mi permetto di sottoporre, privatamente, alla vostra benevole attenzione, i miei punti di vista; su di questi sollecitando il vostro giudizio e le vostre considerazioni che, se me ne darete l'autorizzazione, potrò tornare a riferire a tutti i destinatari di questa lettera, citando o meno il vostro nome a seconda di quanto vi farà più piacere.

Certo, tutto quanto stò qui per dirvi è condizionato dal fatto che il nostro attuale Gran Maestro, il Venerabilissimo Fratello Giordano Gamberini, non intenda recedere dalla sua decisione di non riproporre la sua candidatura alla massima Dignità del nostro Ordine. Io ancora non dispero — e per questo confido nel Vostro aiuto — di riuscire a convincerlo che la nostra Istituzione ha ancora e molto, e proprio per il Supremo Maglietto, bisogno dell'opera sua. Egli è stato ed è un eccellente Gran Maestro, e, forse, anche per questo, così arduo e pregno di responsabilità si presenta il compito di indicarne l'eventuale successore. Sotto il suo maglietto, la Comunione Italiana, all'interno come nel mondo profano, nel nostro Paese come all'Estero, può veramente dirsi, nel suo complesso e non solamente nelle sue cariche direttive, « uscita dalla minore età » che sembrava affliggerla in passato con tanti timori (palesi o non manifesti) di apparire coraggiosamente per quello che è, nel mondo moderno nel quale viviamo, a testimoniare con dignità e costanza la sua funzione storica e spirituale.

L'opera del Gran Maestro Gamberini ha conferito alla nostra Comunione, all'Ordine Massonico, uno « stile » preciso e suo proprio, che ha permeato e permea ormai ogni livello della nostra Istituzione. Quand'anche null'altro avesse conseguito — e ciò è ben lungi dal vero —, questo risultato varrebbe a segnare la sua opera con il marchio dei veri Maestri. Egli ha ridimensionato, senza impoverire; ha spronato e promosso, senza stupidamente esaltare; ha operato e verificato, senza però rischiare inutilmente; ha definito e insegnato, con responsabilità e amor, e quindi senza urtare o dividere; ha tenuto ferma la dignità della nostra Istituzione e delle sue massime Cariche, ma senza inutili orpelli o pretese di ossequio alle forme eventualmente morte perchè prive di sostanza; ha distinto e separate le varie responsabilità, secondo i campi, i corpi e le funzioni, ma senza fare insorgere il pericoloso seme della discordia o del sospetto.

Questo non vuol dire che non si siano commessi anche degli errori o che non vi siano ancora molte cose da fare. I padreterni — qualora esistano — non abitano la nostra Terra, e degli uomini con in mano la bacchetta magica, che tutto possa ottenere e operare, parlano, che io sappia, non le storie ma le favole. Ma io credo che anche Voi, come me, saprete riconoscere (anche negli eventuali fraterni contrasti) al maglietto del Fratello Gamberini la capacità di quell'Arte Regia, che è Scienza ed Arte allo stesso tempo perchè opera sulla materia vivente, quale essa è, perchè possa divenire quello che è giusto e doveroso divenga.

E' così che io (che per primo ebbi l'onore, nella nostra Comunione, di indicarne il nome per la Dignità di Gran Maestro) mi auguro che il Fratello Gamberini voglia ancora consentire — con la fiducia dei Fratelli — a restare alla guida del nostro Ordine. Vero è che l'Art. 32 delle nostri vigenti Costituzioni non consente di eleggere come Gran Maestro un Fratello per più di tre volte consecutive, e che il Fratello Gamberini avrà, nel 1970, compiuto il terzo triennio del suo mandato; ma a me non sembra che questa disposizione (che, in sede di riforma, venne sostenuta proprio dal Gran Maestro Gamberini) sia in questo caso applicabile, perchè non contenuta in precedenza nelle nostre Leggi, ma in vigore soltanto dalla promulgazione della nostra nuova Costituzione,

avvenuta il 20 Aprile 1968, e perciò solo da tale data applicabile e non retroattivamente. Su questo argomento io mi auguro che voglia presto pronunziarsi il Consiglio dell'Ordine, nelle sue funzioni di interprete autentico delle nostre Costituzioni.

Ma nella, per me deprecata, ipotesi che il Gran Maestro Gamberini insistesse nel suo intendimento di non porre ulteriormente la sua candidatura, corre a noi tutti l'obbligo di esaminare il da farsi per fraternamente orientarci nel migliore dei modi a ricercarne il successore.

E questa ricerca mi sembra non vada condotta semplicemente per trovare — purchessia — un Fratello di qualità che possa rivestire la dignità di Gran Maestro nel nostro Ordine; sarebbe troppo superficiale ed approssimativa una ricerca del genere; e deve aggiungersi che, a tale riguardo, numerosi Fratelli annoveriamo nella nostra Comunione, ciascuno degnissimo, per sè stesso, di essere rivestito della massima Dignità. Piuttosto a me sembra utile preventivamente indagare quali compiti possano attendere in futuro la nostra Istituzione, e quale « clima » sia pertanto opportuno preordinare e mantenere perchè questi compiti possano più agevolmente essere assolti. SOLO in conseguenza di ciò ritengo che, sia per la carica di Gran Maestro sia per le altre massime Dignità, si potranno indicare dei nomi di Fratelli che, per qualità, preparazione, carattere e tendenza, meglio mostrino di saper concorrere alla determinazione del necessario « clima » operativo della nostra Istituzione.

La Massoneria, anzi, più propriamente, l'Ordine Massonico, è una Istituzione iniziatica, che tuttavia non opera esclusivamente nel chiuso dei propri Templi. E' per questo che l'analisi che intendiamo qui svolgere non può prescindere da un esame — seppure sommario — della realtà del mondo profano circostante, realtà storica, spirituale, psicologica, sociale, politica ed economica. Ma, d'altro canto, la Massoneria (e qui il concetto è valido nel senso assai più generale), proprio perchè innanzi tutto Istituzione iniziatica, non può limitarsi a soddisfare i presupposti e le istanze del tempo presente, ma deve concorrere a determinare, anzi a COSTRUIRE in perpetuo le fondamenta di quel « mondo » spirituale, ove la conquista sia il premio non solo e non tanto dell'OSARE e dell'AGIRE quanto, uniti a questi, della CONOSCENZA e della interiore silente REALIZZAZIONE.

Ne consegue che quella disciplina, oggi — mercè il potente ausilio degli elaboratori elettronici — già agli albori della scienza, che si riferisce al così detto « futuribile », così spesso maldestramente applicata al solo dominio dei piani profani inferiori, deve, da un punto di vista assai più generale e superiore, essere il pane quotidiano della nostra ricerca di costruttori sempre vigili, e quindi, di necessità, alieni da avveniristiche e velleitarie (e, con ciò stesso, dogmatiche) previsioni del tipo, — e scusatemi il raffronto —, « balletto Excelsior ».

La Massoneria deve sapersi costantemente porre non tanto e non solo in anticipo ai tempi in quanto tali, — chè questa è l'Arte, quando è Arte!, piuttosto della più limitata sfera esclusivamente politica —, quanto come elemento determinante della perenne evoluzione della nostra Umanità, telefinalisticamente intendendo questa sua funzione come pietra angolare intorno alla quale si realizzi e si concreti quell'equilibrio dinamico che è veramente ARMONIA, perchè costruzione e prodotto della SCIENZA DELL'UOMO.

L'attuale, a me sembra essere un tipico periodo storico di transizione. Per « periodo di transizione » intendo ogni periodo nel quale si determini, (talvolta fino a « rottura »), uno squilibrio tra « sensibilità » e « conoscenza ». Lo sviluppo della « conoscenza » umana non va, per solito, di pari passo con lo sviluppo di quella che io chiamo « sensibilità », e questo divario di sviluppo va considerato sia in termini qualitativi (cioè in rapporto all'approfondimento dello studio dei vari problemi), sia in termini quantitativi (cioè in rapporto all'estensione ad una porzione più o meno vasta di umanità).

L'accelerazione dello sviluppo di uno dei due termini rispetto all'altro varia da periodo a periodo, ma il più delle volte (intendo dire per periodi storici « brevi ») non è direttamente avvertibile perchè intrinsecamente sanabile nello stesso processo evolutivo dalla automatica difesa dell'organismo « UMANITA' ». Ciò invece non è possibile quando si determina una vera e propria « rottura » tra i due termini in raffronto, « rottura » che determina un vero e proprio « salto » qualitativo, sanabile allora solo con processi rivoluzionari (siano questi cruenti o meno), talvolta di carattere alternativo (« pendolare ») fino al possibile conseguimento di un nuovo equilibrio dinamico privo di « rotture ».

Per spiegare questo termine di « rottura di equilibrio dinamico » possiamo fare ricorso ad un paragone geometrico-fisico, avvertendo tuttavia che l'uso che faremo dei termini fisico-matematici non è del tutto corretto, e ciò per semplicità del discorso.

Supponiamo che i due termini, « sensibilità » e « conoscenza », vengano rappresentati da due segmenti, A-B e C-D, (più propriamente si tratterebbe di « vettori »), che corrano (con diversa velocità e diversa possibile accelerazione) lungo due rette parallele, trasversalmente alle quali una seconda coppia di segmenti, ognuno dei quali rigidamente collegato all'uno o all'altro dei primi due, rappresenti la « viscosità » reciproca fra i due fenomeni. Fin tanto che, pur muovendosi con diversa velocità, la proiezione di uno dei due segmenti A-B e C-D abbia una parte, sia pur minima, in comune con l'altro, l'elemento « viscosità » tende a riequilibrare naturalmente il termine « in ritardo », trascinandolo a seguire quello più veloce. Avviene talvolta nella Storia che, per improvvisi fenomeni di accelerazione in uno dei due termini, o per l'intervento di nuovi elementi (estranei al fenomeno stesso) che allentino gradualmente l'efficacia riequilibratrice della « viscosità » ad essa opponendosi, uno dei due termini « scavalchi » decisamente, per così dire, con la sua « coda » la proiezione sulla sua retta del punto rappresentante la « testa » dell'altro termine: cessa allora ogni effetto di « viscosità » e l'equilibrio dinamico può essere ritrovato solo con l'intervento — rivoluzionario — esterno al « meccanismo » sopra simboleggiato, intervento « rivoluzionario » che può avvenire in due modi: o imprimendo una adeguata « spinta » al termine in ritardo (e questa è e deve essere l'opera delle scuole iniziatiche), o ponendo un « freno » al termine più veloce (e questa è, per solito, la finalità di fatto dei gruppi controiniziatrici).

Grosso modo verso la fine di quello che in Occidente si chiama « Medio Evo » si era determinata quasi una « rottura » a « benefizio » del termine « sensibilità »: l'accentuazione dell'importanza dei problemi spirituali, di fatto degradati all'esclusiva sfera religiosa (come per solito avviene in questi casi limite), aveva, nell'ambito del « pensiero » determinante, posto innaturalmente in sottordine l'elemento per così dire « profano ». L'UOMO era morto a benefizio di DIO.

La Rinascenza, l'Umanesimo, furono una reazione non cruenta a questo stato di cose, reazione ancora determinata da un effetto di « viscosità » tra i due termini in concorrenza. Ma questa reazione non fu sufficiente, tanto è vero che la Controriforma (con tutti i fenomeni opposti di « rilassamento » che determinò nella sfera « profana ») ristabilì, o cercò di ristabilire violentemente, il « clima » precedente, imprimendo una nuova e fittizia accelerazione al termine (« sensibilità ») già in precedenza in vantaggio, ma, quel che è peggio, « frenando » il termine opposto.

Fu così necessario un momento « rivoluzionario », apertosi nell'epoca dei « lumi », con la Rivoluzione Francese e seguito, da un lato, dalle grandi rivoluzioni industriali e, dall'altro, dalla progressiva tendenza all'emancipazione delle classi diseredate: il neocapitalismo moderno, da un lato, e la Rivoluzione Comunista, dall'altro, sono, in misura corrispondente, entrambi elementi di « accelerazione » per il termine « conoscenza ».

Decisamente oggi ci troviamo, a mio vedere, in un prediodo — tutt'altro che al suo termine prossimo — in cui il termine « conoscenza » ha finito per prevalere sul termine « sensibilità ». La « caduta » di quasi tutti i « valori » connessi a quest'ultimo termine, la apparente fine del « SACRO » (o quella che, in termini religiosi, si chiama la « MORTE DI DIO »), lo spostamento dell'« accento » su tutti i caratteri legati alla sfera « inferiore » dell'uomo (problemi del « benessere »; del « sesso »; filosofia del « successo »; filosofia della prassi; ecc.) mi sembra caratterizzino tipicamente la nostra epoca contemporanea, anche se i vari problemi vengano affrontati (e per essi si propongano soluzioni alternative) partendo da « dottrine » (o, se si vuole, da « fedi ») tra loro differenti, ovvero tra loro addirittura opposte o tali apparendo in una visione della STORIA se non già degradata a CRONACA quanto meno ristretta a periodi troppo brevi per poter « comprendere » anche uno solo dei « momenti » dei grandi « respiri » dell'Evoluzione.

Compito delle scuole veramente iniziatiche (e cioè « perenni ») è essere attivamente vigili di fronte a questi fenomeni, concorrendo, per quanto possibile, a determinare in forma non violenta l'acquisizione dell'equilibrio dinamico anzi detto; ma non sottraendosi, qualora occorra, al dovere di incidere in forma rivoluzionaria sullo sviluppo della STORIA.

Ed è certo, a mio vedere, che oggi la Massoneria (tra i simboli della quale, in pari dignità, vi sono sia il SOLE che la LUNA) debba, da un lato provvedere a contribuire all'accelerazione del fenomeno già in corso (contribuendo a determinare l'auspicato affrancamento dell'UOMO da ogni elemento — alienante — che limiti a questo la possibilità di autonoma affermazione, in primo luogo sulla sfera del « profano »), ma, dall'altro, determinare una vigorosa « spinta » acceleratrice a quel termine in ritardo (« sensibilità »), ristabilendo il valore del « SACRO » non tuttavia inteso in senso religioso ma, al contrario, quale termine di cavalleresca conquista della sfera del « DIVINO » nell'UOMO: di qui, la necessità di riaffermare la propria funzione di scuola iniziatica, di ambito, cioè, nel quale l'uomo è coadiuvato a conseguire livelli di superiore conoscenza, in forma libera, graduale ed autonoma (e cioè non per presunto effetto di « GRAZIA »), come, in definitiva, conquista personale del proprio LAVORO su se stesso.

Se, così, per usare il linguaggio pur limitato della politica, la Massoneria non potrà e non dovrà mai essere, per quanto detto, « di destra », è pur vero che essa non potrà e non dovrà (per usare l'altrettanto limitato linguaggio filosofico-religioso) essere « atea », con questo intendendo che non potrà e non dovrà limitare le sue cure alla limitata e contingente sfera del « profano ».

Di qui, i compiti, prossimi e più remoti nel futuro, della nostra Istituzione. Di qui, la necessità di « sensibilizzarci » tutti su questi problemi, per la formazione, all'interno e fuori dei nostri Templi, del « clima » necessario. Di qui, e solo di qui, l'orientamento nelle scelte degli uomini che avranno la responsabilità di dirigere la nostra Istituzione. Per la quale pertanto si evidenzia l'esigenza di disporre di « dirigenti » che si siano già mostrati sensibili sia all'elemento ARTE (che è esigenza e manifestazione dello Spirito) legato al termine « sensibilità », sia all'elemento SCIENZA (necessità della sfera del « profano »; volontà di sviluppo sociale; non estraneità, anzi, possibilmente, partecipazione alla sfera del così detto « mondo politico ») legato al termine « conoscenza ». « Dirigenti » che siano atti a « mediare » in se stessi, e senza trascinare l'eventuale passionalità profana nei nostri Templi, le superiori esperimenti degne esigenze dell'una e dell'altra sfera di manifestazione dell'UOMO.

Uguale diffidenza devo dirvi subito che io provo sia nei confronti di coloro che (più o meno consciamente) mascherano la loro vocazione « reazionaria » dietro un richiamo (che mi suona falso) alle esigenze dei « valori » « tradizionali »; sia, e non certo meno, verso coloro che mostrano indifferenza, se non addirittura ostilità, nei confronti delle esigenze dello Spirito, e della realtà del mondo operativo iniziatico, più o meno facciando queste di fumisterie e proclamandosi assertori dell'esclusivo interesse della sfera politica e sociale.

Ciò premesso, avuto riguardo, per quanto sopra detto, del fatto che la Massoneria deve costituire ed essere un centro di forza spirituale, che sia « presente » nel mondo moderno, non tanto in senso politico quanto per la propria sensibilità alle istanze da questo mondo espresse, e per la capacità concreta di testimonianza della propria funzione ideale, passiamo ad esaminare alcune delle qualità che un futuro Gran Maestro dovrebbe possedere.

Egli dovrebbe essere disposto, **per carattere e per tendenza,** a lasciare operare ciascuno secondo le proprie funzioni; pronto e capace, tuttavia, a sostituire di persona, qualora occorra, chiunque venisse a mancare o risultasse incapace di adempiere al proprio compito.

In armonia con un Gran Maestro di tal genere, la Giunta Esecutiva dovrebbe presentare una certa omogeneità di intenti e di indirizzi; d'altra parte, in accordo con quanto raccomandato dall'Art. 155 del Regolamento di applicazione delle nostre vigenti Costituzioni, ogni Grande Dignitario dovrebbe essere in grado di svolgere (per formazione ed esperienza) le funzioni sue proprie; in poche parole, occorre scegliere al momento giusto gli uomini giusti per porli ai posti giusti.

Per la massima Dignità del nostro Ordine, per la carica cioè di **Gran Maestro** mi sono trovato alcuni mesi fa a fare per primo il nome di un degnissimo ed autorevolissimo Fratello, conversando, in forma strettamente privata, con altri due Fratelli. Devo dire subito che, nè allora ero nè ora sono autorizzato da qualsivoglia consenso da parte dell'Interessato, il quale nemmeno è al corrente, per ora, di questa mia iniziativa; e ciò feci ben presente a quei Fratelli con i quali allora parlavo. Questo non bastò, tuttavia,

ad evitare che il mio suggerimento facesse rapidamente il giro della nostra Famiglia, giungendo, credo, indirettamente, anche alle orecchie dell'Interessato del quale confesso di non conoscere tuttora le reazioni. Ma, scusandomi con Lui, al quale anche, per la consuetudine passata, mi permetterò di inviare questa lettera, consentitemi di farne a voi tutti il nome: è quello del Fratello Dott. Giovanni Pica, attuale Venerabilissimo e Potentissimo Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Tutti voi conoscete questo Illustre Fratello, del quale mi auguro di potere accogliere il relativo consenso. La Dignità che Egli attualmente ricopre non è e non deve essere di alcun impedimento alla possibilità di accedere alla Suprema Carica dell'Ordine, Se noi ci facessimo guidare da considerazioni diverse verremmo ad infirmare il principio della indipendenza reciproca dell'Ordine Massonico e dei Riti dalla nostra Costituzione (Art. 9) riconosciuti. Ogni Fratello Maestro è, nell'Ordine Massonico, eleggibile alla Dignità di Gran Maestro qualunque siano i compiti che svolga o il grado che ricopra in uno dei Riti: e ciò, purchè abbia i requisiti di cui all'Art. 32, comma a), delle nostre Costituzioni.

Il Fratello Giovanni Pica ha l'esperienza, l'equilibrio, la cultura, la formazione ed il carattere per attendere ai compiti che si pongono, per quanto abbiamo detto, al futuro Gran Maestro. Se ciò riconosciamo, abbiamo tutti il dovere di sollecitarne il consenso a proporre la sua candidatura.

Io non posso tuttavia escludere l'eventualità che questo appello rivolto al Potentissimo Fratello Giovanni Pica non venga da Lui accolto; e ciò non certo per sottrarsi al peso di un nuovo incarico, ma per i compiti che potrebbero attenderlo altrove, compiti che Egli solo può conoscere e valutare.

Per questa eventualità, io vi propongo anche il nome di altro illustre Fratello, da me conosciuto da oltre diciasette anni, e del quale ho potuto valutare appieno la preparazione ed il carattere.

E' il Fratello Vladimiro FARAONE, da oltre 20 anni in Massoneria, attuale Maestro Venerabile della Loggia HERMES di Roma, attuale Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio (Collegio Circoscrizionale), già Maestro Venerabile della Loggia Carlo Pisacane di Roma, già Presidente e Dignitario di varie Camere del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

La Dignità che egli attualmente riveste nella Loggia HERMES, è già, credo, per se stessa, garanzia della sua preparazione e dei suoi orientamenti per quanto riguarda l'aspetto esoterico ed iniziatico della nostra Istituzione. Ma voglio dirvi anche qualcosa che possa testimoniarne l'impegno nel mondo profano, anche quando questo impegno ha comportato il massimo rischio possibile.

E' stato, durante la Resistenza, combattente partigiano a Firenze nel gruppo del Fronte della Gioventù (formato di 40 elementi, solo 17 dei quali si salvarono) aggregato alla Divisione Garibaldina Arno (poi chiamata, dal nome del suo Comandante, Divisione Potente): agli ordini del Comandante Militare Raffaele De Grada (« Raf »), oggi Critico d'Arte a Milano.

Il Fratello Faraone, nato nel 1925, è Professore Libero Docente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Roma; Stomatologo degli Ospedali Riuniti, svolge attivamente la sua professione, anche partecipando con proprie pubblicazioni ai Congressi Scientifici, nazionali e internazionali, della sua specializzazione. Conosce quattro lingue straniere (Tedesco, Inglese, Portoghese e Francese).

Chi ha conosciuto il Fratello Faraone, a Roma o nelle numerose occasioni di riunioni di Gran Loggia o di Consiglio dell'Ordine alle quali ha preso parte, sa di quale dose di equilibrio, dignità, conoscenza e fermezza egli sia dotato, e non dubiterà certo, come io stesso non dubito, della sua capacità di accogliere nelle sue mani il Supremo Maglietto del nostro Ordine, perchè dotato di tutte quelle caratteristiche che ho auspicato debba possedere un Gran Maestro.

Torna a questo proposito opportuno accennare a qualcosa di più specifico in merito ai compiti precisi che dovranno essere assolti in un prossimo futuro all'interno della nostra Istituzione.

Quanto già detto in precedenza, l'analisi fino a qui condotta, si è rivolta e si rivolge sostanzialmente alla componente « umanità » in quanto tale e in quanto espressa nel nostro mondo contemporaneo. Voglio dire che, in un senso del tutto generale, i compiti

« esterni » che abbiamo fin qui indicati per la Massoneria sono, o dovrebbero essere, i compiti di tutta l'umanità futura, o, quanto meno, di quegli elementi di questa che, per inclinazione, formazione o responsabilità (o per tutte queste ragioni insieme) debbano concorrere in modo pregnante alla evoluzione ed allo sviluppo del nostro mondo.

Tuttavia, la ricerca e l'attuazione di quell'equilibrio dinamico, al quale abbiamo fatto cenno, presuppone, anzi, richiede, a parere di chi scrive, l'esistenza e il rafforzamento (e, ove occorra, la costituzione) di adeguati « centri di forza spirituali », capaci di esprimere, e non certo soltanto sul piano verbale, le « idee-forza » intorno alle quali tenda a coagularsi l'azione riformatrice di tutta l'umanità.

Perchè tutto ciò non sia soltanto una espressione verbale di buona volontà, occorre pertanto che la Massoneria potenzi nel suo interno la sua caratteristica e funzione iniziatica.

A quello squilibrio tra « sensibilità » e « conoscenza » al quale abbiamo fatto cenno, si può correlare (e non per vieta ricerca di un parallelismo) il corrispondente squilibrio tra l'« interiore » e l'« esteriore » nella vita dell'Uomo. Questo « squilibrio » può essere sanato, come scrive il Fratello Marino Freschi (vedi « Prospettiva Architettonica », in « Rivista Massonica », n. 4, Aprile 1968, pag. 161) con l'incontro con « l'esigenza simbolica, intesa nella sua accezione operativa, **di vivere l'interiore nell'esteriore e ritrovare l'esterno nell'interno** ».

Questo « programma » comporta una « meccanica » operativa che dovrebbe trovare riscontro nei lavori di ogni singola Loggia della nostra Obbedienza (anche se in misura variabile da Loggia a Loggia), e nella nostra Istituzione nel suo complesso.

Cosa questo vuol dire? Innanzi tutto, differenziazione, non solo di forma ma anche di sostanza, dei lavori dei tre gradi muratori; continua conseguente « traduzione », in « salita » e in « discesa », degli « stadi operativi », conseguiti o conseguibili; sollecitazione, con le tecniche adeguate suggerite dai nostri vigenti rituali, di quegli « stati di coscienza » che si deve tendere ad ottenere in ciascuno per la più completa realizzazione delle potenzialità umane (espresse o tuttora latenti); accumulo e « lancio » delle energie spirituali necessarie.

Questo « stile », forse oltre e ancor più che questo « programma », è stato sempre ed è la « divisa » del nostro Fratello Faraone. E' la missione personale da lui riconosciuta ed abbracciata. E' l'insegnamento impartito a tutti quanti coloro che, come me, hanno avuto la fortuna e il piacere di incontrarlo e di conoscerlo. E', quindi, quanto possiamo dirci certi di poterci attendere da lui.

Posso io qui ancora una volta renderVi testimonianza della sua serietà e del suo profondo senso del tempo e delle situazioni. E non è certo solo perchè il Fratello Faraone è stato sempre per me una guida ed un esempio fraterni, ma per le sue intrinseche qualità e per l'attualità del suo programma, che io ve ne suggerisco il nome per la massima Dignità del nostro Ordine.

Per i nomi che qui Vi proporrò per le altre Grandi Dignità, devo dirvi fin d'ora che non tutti ho ancora consultato, e che solo a seguito delle loro eventuali risposte potrò confermarvi l'accettazione della candidatura.

I Grandi Maestri Aggiunti devono essere i primi collaboratori del Gran Maestro, e per attitudini in grado di sostituirlo in ogni eventualità senza tradirne il pensiero e l'indirizzo, ma, ove occorra, integrandone invece l'opera e l'insegnamento.

E' opportuno quindi che i Grandi Maestri Aggiunti presentino almeno qualche caratteristica specifica in accordo stretto con quelle di chi venga scelto come Gran Maestro.

Per quello che si suole indicare come **« primo » dei due Gran Maestri Aggiunti** mi permetto di indicarvi il nome del Fratello Nicola Intonti, Consigliere dell'Ordine di Napoli, Avvocato, del quale in più occasioni ho avuto la possibilità di apprezzare la preparazione esoterica e il saggio equilibrio.

Certo, ugualmente degno di questa carica sarebbe l'attuale Grande Oratore Fratello Prospero Visconti Prasca, di Genova, del quale tuttavia penso che la nostra Istituzione non possa fare a meno proprio per la Dignità che egli attualmente ricopre.

Per l'**altro dei due Gran Maestri Aggiunti** vi propongo il nome del Fratello Giacomo Sinigaglia, Consigliere dell'Ordine di Milano, Medico, Professore Libero Docente. Battagliero in ogni circostanza ove occorre, egli saprà imporre il necessario impulso ad ogni iniziativa che richiederà di proiettare l'insegnamento massonico nel mondo profano.

In questa sede, mi corre l'obbligo di segnalare che per questa Carica sarebbe ugualmente degnissimo, e per le stesse ragioni, il Fratello Dott. Ugo Poli, ugualmente di Milano.

Per le altre Grandi Dignità, oltre alla necessità di una certa « omogeneità », occorre tenere presenti i compiti che devono essere loro affidati secondo quanto raccomandato dall'Art. 155 del Regolamento di applicazione delle nostre Costituzioni.

Al **1° Gran Sorvegliante** il nostro Regolamento raccomanda di affidare i compiti di coordinamento dei lavori dei Maestri, di controllo dei lavori rituali, e di cernita di tutti quegli aspetti del lavoro squisitamente muratorio che debbano investire l'interesse di tutta la nostra Comunione nazionale. Occorre, perciò, per questa carica, un Fratello profondo in conoscenze esoteriche, « aperto » all'esame di ogni istanza culturale che possa, al riguardo, essere espressa nei nostri Templi; Vi suggerisco perciò il nome del Fratello Prof. Carlo Gentile, attuale 2° Gran Sorvegliante, del quale noi tutti abbiamo potuto apprezzare la grande preparazione, anche attraverso la lettura dei suoi scritti pubblicati dalla nostra « Rivista Massonica ».

Il Fratello 2° **Gran Sorvegliante** è preposto allo studio e alla predisposizione degli schemi necessari delle manifestazioni massoniche pubbliche a carattere nazionale. Coordina il lavoro da svolgere per la diffusione del pensiero massonico. Dovrebbe, a mio vedere, prendere i necesari contatti preliminari con quelle personalità del mondo della cultura profana (consentitemi di farvi, per esempio, i nomi dei Professori Eugenio Garin, Dino Origlia e Carlo Falconi), che abbiano mostrato di essere già quasi dei « massoni senza grembiale » ma che, per circostanze varie, non si siano ancora venuti ad incontrare direttamente con la Tradizione espressa dalla nostra Istituzione. Per questa carica occorre perciò disporre di un elemento molto attivo, che goda di un prestigio indiscusso nel mondo profano, e che abbia mostrato di possedere capacità organizzative notevoli. A me sembra che il Fratello Avvocato Giuseppe Marchese risponda a queste esigenze.

Al **Grande Oratore** sono affidati due compiti: il primo, e fondamentale, è quello del coordinamento e sollecitazione del lavoro da svolgersi nelle Logge intese come particelle unitarie del nostro Organismo; il secondo, di custodia e realizzazione delle nostre Costituzioni. L'attuale Grande Oratore, Fratello Avvocato Prospero Visconti Prasca, ha già validamente mostrato di sapere assolvere a questi compiti.

Certo, qui mi corre l'obbligo di segnalare che, per questa carica, ugualmente degnissimo mi appare il Fratello Dott. Augusto Comba, così caro al mio cuore e così stimato entro e fuori della nostra Comunione. Ma, al giorno d'oggi, comuni e fraterni Amici mi fanno sapere del suo desiderio di essere sollevato da impegni di carattere nazionale, desiderio al quale devo quindi inchinarmi, pur vivamente auspicando che le ragioni che oggi lo determinano vengano quanto prima a cessare di esistere.

Il **Gran Segretario** deve rappresentare il tessuto connettivo della nostra Comunione, e, ad un tempo, il necessario « filtro » del nostro Organismo (così come i Sorveglianti ne sono le « braccia », e l'Oratore il « cuore »). Deve essere persona dotata di tatto, di profondo senso di fraternità e di tolleranza, di squisita sensibilità per le esigenze anche più minute della nostra Famiglia. Questo è il « ritratto », a me sembra, (e sono certo di avere in proposito il Vostro consenso), del nostro attuale attivissimo Fratello Gran Segretario, Prof. Giuseppe Telaro Campagna.

Il **Gran Tesoriere** non è e non deve essere considerato solo come il « Cassiere Nazionale » della nostra Comunione; anzi, per alcuni versi, è bene quasi non tenere conto di questo suo aspetto che è solo una conseguenza della sua specifica funzione. Chi rivesta questa carica, deve veramente curare il « Tesoro » (e non già solo quello materiale!!) della nostra Comunione; deve essere il vigile ed attivo custode del « bagaglio », del « patrimonio » della nostra Famiglia; stabilendo i criteri di priorità delle spese, egli cura veramente, nel rispetto delle Costituzioni e dei deliberati della Gran Loggia, l'attuazione effettiva dei programmi della nostra Comunione; egli è, per noi, ad un tempo il Ministro del Bilancio, quello delle Finanze, e quello del Tesoro. Per questa carica occorre perciò disporre di una persona non solo competente, ma anche dinamica: meglio se non sia troppo influenzata da una « deformazione professionale » di puro gestore di denaro. Per l'impressione che in tutti questi anni ne ho riportato, Vi suggerisco perciò il nome del Fratello Emilio Drach, Consigliere dell'Ordine di Firenze e Membro della Giunta Esecutiva del Grande Oriente.

Epperciò, con le sole limitazioni sopra riportate (in particolare con riferimento alle altre auspicate possibili candidature alla Dignità di Gran Maestro), desidero sottoporre alla Vostra attenzione questa lista di Fratelli, possibili candidati alle varie Grandi Dignità della nostra Comunione:

Gran Maestro	:	Vladimiro FARAONE
Gran Maestro Aggiunto	:	Nicola INTONTI
Gran Maestro Aggiunto	:	Giacomo SINIGAGLIA
1° Gran Sorvegliante	:	Carlo GENTILE
2° Gran Sorvegliante	:	Giuseppe MARCHESE
Grande Oratore	:	Prospero VISCONTI PRASCA
Gran Segretario	:	Giuseppe TELARO CAMPAGNA
Gran Tesoriere	:	Emilio DRACH

Possano la Vostra mente e il Vostro cuore illuminarVi per le scelte migliori. Vi sarò grato di ogni osservazione, che avrò cura di fare conoscere, se tale sarà il Vostro desiderio, a tutti gli Amici.

Desidero qui rivolgere un ringraziamento particolare a due Illustrissimi Fratelli, ai quali tanto è debitrice la mia formazione massonica: l'Illustrissimo Fratello Prof. Avv. Galliano Tavolacci, Maestro Venerabile Onorario a vita della Loggia alla quale mi onoro di appartenere, e già, per molti anni, Potentissimo Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato; e l'Illustrissimo Fratello Prof. Dott. Emilio Marchi, al cui Maglietto di Venerabile giurai per la prima volta obbedienza.

Un ringraziamento vada anche al Maestro Venerabile della mia Loggia, HERMES n. 594, e ai Fratelli tutti di questa: in particolare, ai Fratelli Giuseppe Campari Lupi, Marino Freschi e Bernardino Fioravanti, con i quali maggiormente e più a lungo, in questi ultimi tempi, mi sono intrattenuto sugli argomenti che formano l'oggetto di questa lettera.

Vogliate Voi tutti, Carissimi Fratelli, accogliere il mio triplice rituale e fraterno saluto.

FRANCESCO SINISCALCHI

RISERVATA E PERSONALE

A .....

.....

.....

(.....) .....

Mittente:

Dott. Ing. FRANCESCO SINISCALCHI

VIA G. MONTANELLI, 4

00195 - ROMA

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195- ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000 f13
LIBERO

Roma, 16 giugno 1984

alla On.le
COMMISSIONE PARLAMENTARE di INCHIESTA sulla "loggia" P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76
00186 – ROMA

Onorevole Presidente,

Onorevoli Commissari,

Siete in procinto di redigere la (spero unica) relazione finale dei lavori della Vostra Commissione. È per questo che non mi sembra inutile farVi pervenire uno scritto di un Libero Muratore autentico, il Dott. Renato Caporali di Firenze, il quale tratta, da vero Libero Muratore, anche della "vexata quæstio" se possano esserci, oppure no, dei piduisti << in buona fede >>.
È evidente che a questo quesito l'autorevole autore dell'articolo risponde con un motivato "NO", ed io condivido totalmente questa tesi.

Con i migliori ossequi,

Francesco Siniscalchi

Allegato: N. 31-32, Anno VI, di "La loggia"; periodico di circolazione limitata ad una ristretta cerchia di Liberi Muratori che si sono ribellati al potere dei vari Salvini, Gelli, Gamberini, Battelli & Co.

la loggia

Anno VI - N. 31-32
Gennaio-Aprile 1984

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI LIBERI MURATORI

Piduisti buoni e piduisti cattivi

L'On. Longo mi è anche simpatico, ma quando fa dichiarazioni, come quella rilasciata un paio di mesi fa alla Commissione che indaga sull'operato degli iscritti alla P2, mi delude. Se egli è, come si sostiene da più parti, un Libero Muratore (io non lo so: se non lo è non parlo più), bisogna dire che di Libera Muratoria non ha capito nulla. Egli ha detto (secondo i giornali) che occorre distinguere fra piduisti in buona fede e piduisti in malafede, fra piduisti buoni e piduisti cattivi. Un profano, un uomo della strada che si picchi di essere equanime, un politicante, un lettore di settimanali scandalistici e scandalosi può sostenere questa tesi: ma un Libero Muratore no.

Prendiamo l'ipotetico piduista in buona fede: quello che si è dichiarato convinto di essere entrato in una Loggia normale. Il p2bf viene iniziato con un rito sommario in una camera d'albergo oppure, con rito regolare, in una Loggia di una città che non è la sua; in questo caso nessuno in quella Loggia sa chi sia, che cosa faccia, dove abiti e via di seguito; nessuno lo ha presentato, votato, accettato: arriva con un ordine del gran maestro e il suo nome è fittizio. Terminato il rito il p2bf esce dal Tempio e scompare: le Luci che hanno chiesto per lui «aiuto e assistenza in ogni occasione» non sanno neppure se è rientrato in albergo o se è stato travolto da un'auto mezz'ora dopo. La sua faccia vista per pochi minuti si cancella dalle memorie, e anche se per ipotesi dovesse apparire in fotografia nei giornali fra quelle dei generali coinvolti in uno scandalo o dei mafiosi arrestati nell'ultima retata, nessuno lo riconoscerebbe... A parte il fatto che la sovranità della Loggia è stata lesa (ma non è questo l'argomento che ora ci interessa), il p2bf non parteciperà mai più a un rito, a una tornata, a un'agapè: rimarrà l'eterno neofita anche se diventerà, non so come, Compagno e Maestro.

Il p2bf, dunque, torna a casa sua, e poi va al lavoro, adempie i propri doveri di marito e di padre, legge i giornali, va a teatro, guarda la televisione, mangia, prende il caffè... conduce, insomma, la vita normale di un uomo normale: di quando in quando incontra, in un ufficio, o in un salotto, il gran maestro e forse qualcuno che, come lui, è un p2bf: di che cosa parlano? Non certo di massoneria. Me lo immagino un Salvini o un Gelli, intrattenere un uomo politico, un banchiere, un generale, un imprenditore edile, sul simbolismo della squadra o sul significato esoterico della frase «... scavare oscure e profonde prigioni al vizio...»! Parlano di affari, di progetti, di tangenti, di proselitismo ad hoc, oppure chiacchierano di futilità come fanno tutti i comuni mortali in salotto, con un bicchiere di whisky in mano.

È massoneria questa? Il p2bf può anche esserne convinto, in un primo tempo; ma poi, siccome uno stupido non dev'essere se ha raggiunto quella posizione che ha nel suo ambiente, davvero continuerà a crederci? Non si domanderà mai perché durante quelle riunioni non si praticano riti, e non si usano i grembiuli, i guanti, le insegne che pure ha visto o (se non ha visto) su cui i giornali si sbizzarriscono con facete ironie? Non sarà mai preso dalla curiosità di scorrere un libro massonico? E se lo avrà letto, non vorrà sapere perché la sua Loggia è diversa da quella di cui parla il libro? E se gli capiterà di leggere nei giornali che la P2 è messa in discussione dai Liberi Muratori i quali accusano il gran maestro di servirsene per i propri scopi, i propri giochetti politici, i propri intrallazzi, non cercherà di scoprire se ciò che si dice della «sua» Loggia è verità o calunnia?

Sono dell'opinione che un uomo moderatamente onesto in un caso simile vuole andare fino in fondo; ma se il p2bf si lascia impaniare dalla logica del potere e della malintesa solidarietà, e non solo non scappa dalla «sua» Loggia sconfessandola apertamente, ma nasconde la testa come gli struzzi e si adegua, allora il p2bf diventa un piduista effettivo, ed è ridicolo che dopo la scoperta degli elenchi a Castiglion Fibocchi dica «ma io credevo di essere in una normale Loggia massonica».

Non esistono piduisti in buona fede. Esistono solo piduisti. Intendiamoci, qui nessuno li accusa di nefandezze o di delitti che cadono sotto i rigori del codice profano: sarà la commissione e poi, eventualmente, la magistratura a farlo: io mi tengo strettamente al campo massonico; in questo campo la critica e la condanna non sono riservate alla P2 e ai piduisti, ma anche, e soprattutto, al Grande Oriente d'Italia, alla Discendenza di Piazza del Gesù, agli A.L.A.M., a tutte le Grandi Logge che hanno nel loro seno (e tutte le hanno!) una o più Logge segrete o coperte.

Perché si creano le Logge coperte? Primo motivo: difendere i fratelli che rivestono cariche prestigiose dai fratelli importuni. Si raccontano allegre storie di fratelli bisognosi andati a chiedere aiuto, direttamente, a qualche fratello pezzo grosso; di fratelli multati per divieto di sosta andati dal fratello comandante dei vigili a chiedere apertamente di essere esentati dal pagamento dell'ammenda; di fratelli nei guai con le tasse andati a discutere i loro problemi fiscali facendo spudorati segni massonici al fratello presidente della commissione di accertamento. In realtà sono, questi, tutti fatti accaduti (e quanti altri se ne potrebbero raccontare!); ma solo ai gonzi si può nascondere che tutti questi fatti non sarebbero accaduti, e non accadrebbero, se il principio di solidarietà fosse bene inteso, e la solidarietà rigorosa-

mente amministrata dai Venerabili secondo le consuetudini muratorie.

Secondo motivo: proteggere i fratelli « importanti » dalla malevolenza della Chiesa, dalla diffidenza dei colleghi profani, dalle ingiurie e dalle ironie dei rivali e della stampa avversa... Ma chi ha alimentato fin dal principio i sospetti? Nei Paesi dove la massoneria si è mostrata a viso aperto, dove ha dichiarato i propri scopi, dove ha accolto uomini specchiatamente onesti e pensosi del bene pubblico, dove non ci si nascondeva dietro il segreto, la riservatezza, l'obbligo di tacere il nome dei fratelli (e purtroppo anche noi non siamo esenti da questo errore: ma certi vizi sono duri a morire!), la diffidenza è stata vinta, i sospetti e le malevolenze sono caduti, le ironie sono senza conseguenze.

(continua nell'ultima pagina)

Tavola di Lavoro

Dalla R. L. « La Fenice » all'Or. di Roma riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la seguente Tavola, approvata all'unanimità nella tornata del 6/2/84 E. V.

Le tensioni, le incertezze e le innovazioni di questo nostro tempo possono far comprendere, non giustificare i comportamenti di alcuni fratelli di Istituzioni Massoniche Italiane che hanno mutato il senso iniziatico ed ideale della Comunione Massonica, secondo fini profani di fondazione e di sviluppo di sistemi di potere. È di conforto, in tale valutazione, l'obiettiva concordanza delle azioni di taluni esponenti di Istituzioni Massoniche (i quali hanno stravolto in senso economico e politico i fini spirituali e morali della Massoneria) con il pericoloso intervento nella società di altre organizzazioni intolleranti, che si ispirano di volta in volta a motivazioni di carattere paleo-cattolico o paleo-marxista.

Da ciò deriva il turbamento di chi opera per il bene della Umanità e la esigenza che la Comunione Massonica Italiana assuma collegialmente e consapevolmente, con l'impegno di tutti i fratelli, la responsabilità di ridestare e recuperare in Italia quel senso di dedizione ideale e di libera ricerca che consente di promuovere, altrimenti che con le ragioni dell'interesse, la fiducia nella Umanità e nei Valori affermati dagli Antichi Doveri Massonici.

È perciò necessario che la riflessione sul ruolo della Massoneria nella società contemporanea si realizzi nelle Logge Massoniche Italiane, secondo quei principi che alla fine del 1700 rinnovarono in Europa la Tolleranza, l'Universalità ed i modi della convivenza umana.

Ciò è possibile solo recuperando nella autonomia e nella sovranità delle singole Logge i fondamentali Valori Iniziatici, travolti, come è avvenuto, dall'affidamento ad un singolo, ed ai suoi gruppi di sostegno, della responsabilità ideale ed operativa della Istituzione.

Non è più il tempo di « Grandi Maestri » per nomina profana, ma è necessario che libere Logge si incontrino in convegni periodici rappresentate dai Maestri Venerabili, i soli ad essere tradizionalmente i reggitori dell'Ordine Massonico ed a stabilirne eventualmente scopi ed indirizzi contingenti, liberamente assunti.

È con questi principi che crediamo possibile ricostituire in Italia una Tradizionale Comunione Massonica, e quindi sottratti ad ogni nefanda e pericolosa ingerenza di singoli o di gruppi di potere, palesi od occulti; pertanto la Loggia nella sua sovranità ha ripreso i Lavori Rituali, innalzando le colonne di un libero Tempio massonico.

L'auspicio è di incontrare in questo difficile cammino altre Logge che professino gli stessi ideali, per ciò il Tempio « Italo Ulivi » è e sarà aperto a tutte quelle Logge ed a quei Fratelli, iniziati regolarmente, che desiderino lavorare liberamente secondo l'Ideale massonico alla gloria del G.A.D.U. e per il bene della Umanità con tolleranza e nel rispetto delle Leggi dello Stato.

Con questi intendimenti la Loggia ha riconfermato la antica adesione al R.S.A.A., unico legittimo per la Giurisdizione Italiana, lasciando liberi i fratelli maestri che lo ritenessero necessario, di continuare la Via del perfezionamento interiore nelle Camere e nei Gradi superiori, nel rispetto degli Antichi Doveri e dei principi sanciti a Parigi nel 1929 ed universalmente accettati, che stabiliscono i corretti rapporti tra Ordini e Riti.

Nelle forme e nei modi Tradizionali, tra numerose Logge – che operano in diversi Orienti in sintonia con i principi di libertà e sovranità – si sono consolidati cordiali rapporti di amicizia ideale ed operativa, cementati dal solo vincolo che ogni sforzo contribuisca al rifiorire, con Forza e Vigore, degli ideali patrimonio della vera Massoneria.

Atti della Federazione

Il Segretario Generale della FIdLM ha ricevuto dalla R. L. « La Fenice » all'Or. di Roma la seguente lettera:

Tempio « Italo Ulivi »
Or. di Roma, 6/2/84 E. V.

Nel comune rispetto della autonomia delle Logge che i carissimi Fratelli della Federazione da te rappresentata hanno propugnato e promosso sin dall'ottobre 1978, la nostra R. Loggia « La Fenice » all'Or. di Roma, ha convenuto all'unanimità di auspicare lo scambio di Garanti di Amicizia che migliorino la nostra conoscenza reciproca e stabiliscano un adeguato protocollo di relazioni.

Da molti anni Fratelli della nostra Loggia hanno manifestato un fraterno apprezzamento per i principi generali che regolano il vostro Patto Federativo e per la qualità massonica delle Logge che vi aderiscono, e dei Fratelli che le compongono. È di conforto a tale valutazione la decisione attuale, presa, come si è detto all'unanimità, e l'unanime designazione del f. Alessandro Pocek 3 all'incarico di stabilire regolari e formali relazioni tra la vostra Federazione e la nostra Loggia.

Speriamo pertanto che condividiate le ragioni e lo spirito della nostra deliberazione e vogliate fraternamente esaminare la possibilità di designare un vostro rappresentante che consenta la realizzazione anche formale dei nostri fraterni ed affettuosi rapporti.

Nel frattempo vi preghiamo di accogliere il nostro Triplice e fraterno saluto.

L'Ufficio di Segreteria della FIdLM ha accolto con gioia e soddisfazione la proposta di uno scambio di Garanti di Amicizia, e ha espresso il suo vivo gradimento per la nomina del f. Alessandro Pocek, 3. Ha poi designato il f. Renato Caporali, 3, a rappresentarlo presso la R. L. « La Fenice ».

Il mito di Ahishar e i cavalieri del pranzo

Ahishar, iniziato e guardiano del sancta sanctorum *del Tempio, si addormentò mentre era in servizio, e il non iniziato Zabud entrò nel luogo sacro. La legge prevedeva per questo sacrilegio la condanna a morte; ma Salomone, il re saggio, fece giustiziare Ahishar.*

Questo mito, che abbiamo riassunto brevissimamente, è servito come spunto per un lavoro del f. A. C., il quale, a sua volta, ha ispirato l'articolo seguente, scritto da un fratello che è sempre stato molto vicino a noi e alla Federazione.

Mi riferisco all'articolo del f. Angelo Cioffari, apparso sul n. 5 della Rivista Hiram.

Purtroppo non si può che sottoscrivere in toto ciò che egli dice con molto garbo e semmai si può aggiungere una cosa: che le nostre responsabilità sono maggiori di quelle del povero Ahishar, il quale, da quell'ometto che era, aveva ceduto al sonno: in fondo egli era solo colpevole di non avere ancora realizzato un pieno controllo del proprio corpo. Noi invece, non solo ci siamo addormentati, ma non ostante le grida di allarme di quella minoranza sveglia e attiva che era restata nel Tempio, abbiamo lasciato fare, assistendo impassibili agli eventi e allo scempio che dei pochi fratelli vigili era fatto attraverso processi-burletta (altro che giudici salomonici!); evidentemente non avevamo a sufficienza meditato sul simbolo di Minerva e la saggezza in conseguenza ci ha abbandonato: siamo colpevoli di non aver dominato la nostra mente.

Di non aver dominato o di non dominare? Perché i potentissimi anzi debolissimi fratelli responsabili dello sfascio e i loro lacché, vestiti da giudici, sono ancora dentro il GOI, mentre coloro che hanno tentato di contrastarli, volenti o nolenti, sono stati costretti alla diaspora.

Epperò questa nostra colpa – a mio avviso – nell'ambito della Massoneria Universale è cosa di poco conto; se noi, invece di guardare alla Luce ci siamo votati all'inesistenza, questi sono fatti contingenti che riguardano solo noi.

Il mito di Ahishar induce peraltro in me un'altra considerazione ben più grave, che comporta non solo la nostra responsabilità, ma anche la responsabilità di quanti nella Massoneria Universale ci hanno preceduto nella custodia del Tempio.

Perché gli Ahishar che ci hanno preceduto non hanno rilevato l'ingresso in luoghi inibiti ai profani di un profano ben più pericoloso del non iniziato ed innocente Zabud, amico di Salomone: non hanno rilevato l'introduzione nel Tempio del principio profano del potere, che è il vero responsabile dell'attuale sfascio.

Se questo scoglio non sarà superato, sarà vana illusione aspettare per ora l'alba di un rinnovamento iniziatico, anche se non si debba temere il crepuscolo della tradizione.

Io penso che la verità ha in sé una energia interna prorompente, non inferiore a quella che in campo fisico dimostra l'atomo e che la verità inevitabilmente è destinata a trionfare.

I nostri venti o cento anni di errori sono nulla rispetto allo sviluppo della Vita. Certo che, agendo come agiamo, davanti alle due principali forze della Vita: selezione e mutazione, noi, intendo noi massoni di oggi, resteremo tra gli scarti.

« Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco ». Così avverte l'Iniziato ed è questo il nostro destino se continueremo nel nostro sonno.

Temo che alcuni campanelli di allarme non funzionino nelle menti dei fratelli sempre sonnolenti, che non vedono, malgrado le esperienze, fatti gravi ed indicativi.

Ritorno al profano introdottosi nel Tempio nel sonno dei fratelli: il principio profano di potere.

Non debbo insegnare ai fratelli l'origine della Massoneria: logge operative di costruttori, istituzione in seno a dette officine di fratellanze, accettazione in seno alle fratellanze di « speculativi », prevalere di questi nel corpo muratorio, desiderio di *parte* dei fratelli di un rappresentante comune, simbolo della loro unità, costituzione di una grande loggia, *che vive accanto a logge libere ed autonome di grandissimo prestigio*, iniziative in seno alla gran loggia per rituali comuni e per impegni comuni, *iniziative di conti, visconti e reverendi*, vicini al potere profano, per cui avviene la solita perversa... rivoluzione copernicana: il potere che era delle logge, si trasferisce al centro e le logge, da deleganti alcune funzioni di coordinamento, diventano logge agli ordini dei governanti la Gran Loggia, logge libere... col permesso delle superiori autorità.

E siamo a quel fenomeno a cui ho avuto modo di accennare altra volta: il fenomeno schizofrenico per cui da una parte abbiamo il gruppo dei più uguali degli altri e dall'altro l'ordine dei cavalieri del pranzo, costituito dai tanti Ahishar della massoneria, al quale, volenti o nolenti, sono iscritti anche quegli onesti che pretenderebbero che la massoneria perseguisse effettivamente gli scopi di sviluppo della personalità umana in spirito di Libertà e di Amore.

A questi cavalieri è concesso di gratificarsi con discorsi i più astratti possibili, con sciarpe e collarini, che non hanno maggior valore sostanziale delle tante croci di cavaliere distribuite nel tempo ai semplici; a questi cavalieri è concesso ancora di finire in letizia la giornata di « lavori » con un bel pranzo. Ad essi è però inibito rigorosamente di esercitare funzioni critiche, pena la emarginazione o addirittura, alla prima occasione favorevole, l'espulsione.

Il gruppo dei più uguali degli altri invece è quel piccolo gruppo (intorno al quale bazzicano individui non propriamente preoccupati da problematiche iniziatiche) che ha il potere, e che illuminato dallo spirito santo, decide e manda in sede nazionale ed internazionale, svincolato da qualsiasi obbligo di rendere conto agli altri del proprio operato e della coerenza con i principi.

Gli scandali che nel tempo hanno colpito la massoneria, le interferenze politiche, gli inquinamenti ad opera di forze tutt'altro che mosse da spirito muratorio, le inframettenze dei servizi segreti, sono il prodotto di queste condizioni della massoneria: ecco il profano *nemico* di Salomone.

Come ovviare al male? Il discorso è complesso e richiede approfondimenti, ma un rimedio è già chiaro fin da ora: le logge tornino a essere libere e sovrane: riaffermino il principio che il potere è in esse e che da esse deve essere gestito, libere esse di riconoscere o meno quale simbolo della loro unità spirituale una persona, munita di nessun altro potere che non sia la propria autorità morale.

Alcune logge della diaspora hanno già dato una

prima applicazione pratica a questo ritorno alla libertà.

Tra le loro colonne possono sedere fratelli massoni, come tali garantiti da fratelli conosciuti; nessuno chiede a questi fratelli se riconoscono un gran maestro e quale, se fanno parte di una gran loggia e di quale gran loggia, purché siano membri attivi di una loggia regolare.

Ripeto che il discorso non è esaurito, ma intanto il f. Cioffari ci ha dato agio di richiamare l'attenzione di tutti sulle condizioni irrinunciabili per la costruzione del Tempio: logge libere e sovrane, fratelli attivi e vigili, rifiuto del principio profano del potere.

(Giuseppe Marchese)

Riflessioni sulla morte

Una delle cause del malessere che forse da sempre, ma oggi più che mai, attanaglia l'umanità è senza dubbio la scarsa meditazione nei confronti di temi fondamentali, essenziali, per il procedere civile. Tra questi, un argomento sopra gli altri disturba molti uomini al punto di venire ignorato, accantonato, bandito, rimosso, nascosto, ed è quello della morte.

Fenomeno ultimo, estremo, irrinunciabile del vivere, esso per forza di cose non può dialogare con le persone che, in una concezione di presunta immortalità, non lo vogliono accettare. Ciò a danno, ovviamente, dei rapporti di solidarietà, di amicizia, di affetto, di comprensione reciproca.

Capire la morte, il pensiero della morte, significa infatti sovente accogliere la precarietà dell'esistenza, la debolezza del corpo, l'imperfezione dell'intelletto, la provvisorietà di una vita intera.

Se si supera un pericoloso compiacimento che pure porta alla decadenza della spiritualità, quasi paradossalmente tuttavia l'accettazione di tale fragilità non impoverisce l'ansia conoscitiva ma, al contrario, rende probabilmente edotti di uno stato di perenne necessità che stimola l'intelligenza assieme alle altre categorie morali vieppiù emarginate dalla società moderna: la bontà, la generosità, l'amore disinteressato.

Colui che tenta di perseguire con coraggio e spirito di sacrificio questo itinerario così strutturale alla natura dell'uomo si trova però spesso svantaggiato, almeno nelle risoluzioni materiali tragicamente necessarie, rispetto a coloro che hanno fatto dell'ambizione effimera e individualistica un modo «normale», «abituale», «unico» del loro comportamento sociale.

Ciechi arrampicatori del successo, della terrena immortalità, senza scrupoli oppure come storditi dalle loro stesse corse paranoiche, essi calpestano con volgarità le aspettative, le debolezze, le incertezze degli altri. La fretta di arrivare chissà dove, comunque sempre più in alto nella considerazione generale delle masse, fa inevitabilmente trasgredire le regole elementari di una riflessione tanto semplice da apparire persino banale: il miracolo di vivere, di cogliere attraverso straordinarie percezioni attimi di emozione e felicità, non importa se questi si riferiscano anche alla morte che avviene in noi ogni giorno sia quando l'oscurità della notte vince sul chiarore diurno che quando qualcuno ci impedisce con brutalità la spontanea ricerca, instancabile, della luce, quella medesima luce misteriosa che, al di sopra della nostra portata, mette in discussione la sostanza profonda dell'essere.

Di qui una diversa indagine su determinati incontri al posto di altri, su una casualità che non è forse fatalità, su un disegno tracciato lungo il corso dei passaggi nelle vicende personali e collettive, sulla giusta serenità che sola permette l'educazione al linguaggio della natura; natura profanata non soltanto da chi cerca materialmente di distruggerla, ma da tutti gli uomini che compiono azioni illecite difese da alibi egoistici e fuorvianti.

Di qui, inoltre, un differente omaggio ai cari scomparsi, che ora non sono più con noi ma che molto spesso, con un cinismo sposato all'incoscienza, disonoriamo nell'egoismo e negli arricchimenti deteriori.

Quanti di noi parlano a testa alta con i defunti, quanti di noi li commemorano senza imbarazzo o ipocrite mascherature?

Nella risposta, positiva o negativa che possa essere a seconda dei casi, risiede pure il senso della memoria, della tradizione, del colloquio aperto o chiuso, sincero o falso, libero o imprigionato che dobbiamo intrattenere con i morti e con la morte, nell'attesa sicura che questa un giorno ci ghermirà lasciando soltanto al ricordo degli altri il giudizio intransigente del nostro operato.

(m. g.)

Massoneria e società

Siamo tutti concordi che la Massoneria in quanto Istituzione iniziatica non può e non deve fare politica. Essa deve solo dedicarsi allo studio dell'esoterismo e cercare con i suoi componenti di conoscere il più possibile l'uomo, migliorarlo educarlo e guidarlo nel lungo e difficile sviluppo del processo evolutivo del suo essere.

Per fare questo essa adopera ogni conoscenza filosofica, ogni campo di ricerca spirituale e ne disserta profondamente all'interno dei suoi templi con l'aiuto dei simboli e della sua realtà spirituale e morale, confortata in ciò dalle risultanti che la distinguono, o la dovrebbero distinguere dal resto della vicenda umana e sociale.

Bene, tutto molto bello, molto elevato, molto edificante; ma, in realtà, a parte gli incidenti di percorso, per quanto appunto riguarda lo sviluppo sociale dell'Umanità, il tutto è assai poco aderente alla realtà e quindi assai poco producente per il bene dell'Umanità. Mi spiego. In primo luogo, così operando essa rinuncia di proposito al contatto con la realtà umana evolutiva o involutiva che la società affronta e risolve ogni giorno con tutti i mezzi messile a disposizione dalla scienza, dalla tecnica e talvolta anche dalla religione. Non basta dire che questo non è corrispondente al vero per il solo fatto che i massoni in quanto integrati nella società, operano in essa e quindi possono e devono dare il loro valido contributo di equilibrio e di saggezza. Non basta, perché la realtà sociale è profondamente diversa dai principi enunciati dalla Massoneria Universale.

Da noi l'amore è regola di vita, è costume; nella profanità, è eccezione alla regola continua della violenza e dell'odio di parte.

Da noi la compartecipazione all'opera comune è dovere; nella profanità è enunciazione teorica mai attuata, anzi, contrastata e spesso disprezzata.

Da noi la solidarietà fraterna è costume naturale; nella profanità è moneta di scambio necessaria al

condizionamento dei singoli, delle comunità o dei raggruppamenti politici.

Da noi la fratellanza è condizione prima di attività; nella profanità è retorica di convenienza, è specchietto per le allodole, è motivo di divisioni etniche, nazionalistiche poiché ristretta al gruppo politico o religioso di appartenenza.

Da noi la libertà è principio inalienabile in ogni sua accezione, è suprema aspirazione universale; nel mondo profano è sogno contrastato e, molto spesso, irraggiungibile da secoli per interi raggruppamenti nazionali; è, assai spesso, violentato e deriso anche dove è definito un bene acquisito come diritto costituzionale.

L'uguaglianza, poi, intesa come la Massoneria l'intende nel rapporto sia fisico, sia morale, sia culturale, nel modo profano è assolutamente improponibile data la natura individualistica e egoistica dell'uomo per suoi rapporti con la società.

Ma anche altri modi del vivere umano, quali l'informazione, la ricerca e l'applicazione delle scienze, la divulgazione della cultura, le programmazioni sociali, la violenza, le competizioni politiche, gli accostamenti modulari creati per facilitare in apparenza la capacità produttiva dell'uomo, sono in netto contrasto con gli insegnamenti che la Massoneria concepisce per il miglioramento e lo sviluppo dell'Umanità intesa nella sua universalità.

Queste diversità fondamentali, che oggi sono evidenti nel vivere quotidiano e nelle difficoltà sempre crescenti in cui si dibatte la specie umana, formano il nodo difficile a sciogliere per chiarire e definire il vero rapporto che deve esistere fra l'Uomo massone e l'Uomo profano, fra la Massoneria Universale e le società profane nazionali e internazionali.

Niente di segreto dunque, niente di oscuro; ma tutto molto difficile da definire.

Sarebbe già tanto se fra noi fratelli potessimo trovare una volontà interiore per affrontare questi problemi apparentemente avulsi all'azione massonica, e provassimo a sceverarne tutte le problematiche che essi comportano.

Sarebbe interessante conoscere il pensiero dei fratelli federati e dei volenterosi che ci stimano, per iniziare un dialogo inteso a risolvere certe difficoltà esistenziali di rapporti e di conoscenze.

Un suggerimento noi lo avremmo da dare, nell'ambito della Federazione; ma prima, ripeto, non sarebbe male poter valutare il pensiero dei fratelli e poi con essi costruire un piano comparativo delle idee per tracciare un organigramma operativo tale da consentirci, nella più assoluta e completa delle partecipazioni, di affrontare il tentativo atto ad analizzare tutte le possibilità in nostro possesso per risolvere questo problema di valore culturale sociale etico e esistenziale.

Scriveteci, fratelli e amici; parlateci, e operate in Libertà Fratellanza Uguaglianza e Amore. *(a. b.)*

Lettere a « La Loggia »

Tra le lettere che riceviamo, e alle quali rispondiamo (spesso con poca sollecitudine, e ci scusiamo) direttamente, qualcuna pone problemi di ordine generale che si sembra giusto dibattere pubblicamente. Ad esempio, il f. U. B. di Livorno ci scrisse contestando l'inserimento, nel testamento del profano dei « doveri verso dio » al posto dei « doveri verso la patria ». E poiché noi eravamo di parere contrario, ci ha scritto questa seconda lettera che pubblichiamo unitamente alla nostra risposta (riservandoci di parlare del secondo argomento cui accenna, la « giustizia », in altra occasione).

A proposito di quei due argomenti, « doveri verso dio » del testamento spirituale massonico e « giustizia massonica » della costituzione federativa, per il primo in toto, per il secondo in alcuni aspetti, non riesco a comprendere i fondamenti storici, morali, filosofici e giuridici sui quali poggiano.

Orbene che la tradizione sia elemento fondamentale per qualsiasi massoneria è indubbio, che possa essere universale mi lascia perplesso. Ogni Obbedienza ha il suo passato e quindi la sua storia, i valori che vengono man mano acquisiti vengono a far parte della tradizione e non vedo come possano sempre identificarsi; ritengo, invece, che l'universalità debba essere necessaria e inderogabile negli obiettivi, negli scopi, nei simboli essenziali, come nell'enunciazioni di principio. Se la Massoneria in Italia, e non solo in Italia, ha nel passato introdotto nel testamento del neofita « la patria » anziché « dio » evidentemente aveva la sua buona ragione. Non escludo che altre Obbedienze nell'aver posto « dio », od altro, non abbiano avuto anch'esse le loro buone ragioni; il reciproco rispetto mi sembra che proprio in questo specifico caso abbia modo di adempiere la sua funzione.

Quando sono stato iniziato mi è stato chiesto che cosa dovevo alla patria e così ai miei predecessori ed a coloro che dopo di me sono stati iniziati e nessuno, nel passato, neppure i più illustri che onorano la massoneria italiana, ha sentito il bisogno di abrogare un simile impegno. Da parte mia, in verità, mentre riesco a comprendere con chiarezza quali siano i miei doveri in qualità di cittadino-massone, non ho la benché minima idea di quali possano essere i miei doveri come credente in un ente supremo. Sono d'accordo con quanto mi scrivi « il concetto di Dio non può essere definito », ma non saprei cosa impormi di fare per mantenere una promessa verso qualcosa di indefinito, mentre comprendo perfettamente o so che cosa fare per rispettare i doveri che solennemente assumo verso me stesso, verso l'umanità e verso la patria, che non solo non sono concetti metafisici, ma addirittura ben definiti nella loro concretezza. D'altra parte col riconoscere doveri di qualsiasi specie nei confronti di dio si pongono le premesse per la sua definizione, se non la definizione stessa.

Se dovessi essere iniziato con tale impegno, mi troverei in imbarazzo e certamente rinuncerei. D'altra parte non mi sembra, proprio per il fatto di non aver assunto impegni verso dio, o ente supremo, o padreterno che dir si voglia, di essere meno massone di altri che invece l'assumono e magari senza sapere poi come assolverli; ricordando i grandi massoni italiani e non italiani in analoga posizione alla mia mi sento tranquillo.

Esaminando alcuni dei doveri verso dio i primi che appaiono più noti sono quelli di carattere religioso e morale. I primi sono propri di coloro che appartengono a religioni monoteistiche o politeistiche, naturali o rivelate, e fra questi anche il rispetto della morale è ritenuto dovere verso dio; i secondi sono propri di coloro che ritengono la lotta contro i bassi istinti dell'uomo dovere verso dio (Platone, Kant, alcuni mistici e alcuni protestanti). Ma ormai è cosa acquisita da tempo che il rispetto della morale corrente è cosa che riguarda l'uomo e trova la sua giustificazione nell'ar-

monia dei rapporti umani e nel bisogno dell'uomo di realizzare, nel corso della sua esistenza, col suo comportamento, un'opera d'arte della sua vita.

Ritengo che la religione protestante della maggioranza dei Fratelli anglosassoni, fin dalla fondazione della massoneria speculativa inglese, abbia influito, e non poco, nella assunzione di certe regole comportamentali da osservare dal libero muratore, che non sono state acquisite dalle Obbedienze, specie latine, che hanno preferito, sotto l'influenza dell'Illuminismo esaltare la libertà di pensiero, anche religioso, degli adepti, ponendo dio nella categoria dei simboli che sono universali in massoneria, affinché ciascun Fratello possa raggiungerlo a suo modo. A questo proposito mi piace ricordare che libertà, primo elemento del trinomio, che non troviamo nei templi inglesi, è comprensiva della tolleranza dell'illuminismo inglese, a sua volta ben più vasta di quella dei papi nei confronti degli ebrei.

Abbandonare quindi una tradizione valida, anche sotto questo profilo, sul piano della libertà di coscienza e soprattutto su quello della logica non mi sembra, tutto sommato, accettabile.

Il XX settembre 1870 non segnò soltanto, con la presa di Roma, il compimento dell'unità della nazione italiana ma anche la vittoria massonica sul vecchio mondo clericale e codino che aveva cercato di contrastare con feroce slealtà la riorganizzazione dell'ordine e la sua diffusione progressiva nella nuova società.

Pochi anni prima, il 31 maggio 1869, l'Assemblea Costituente della Massoneria Italiana tenuta a Firenze presso il Tempio della Loggia « La Concordia » sanciva una rinnovata unità dell'Ordine, una più agguerrita incisività della sua opera umanitaria e sociale. Il Grande Oriente d'Italia, sedente nella nuova capitale del Regno, raccoglieva almeno un terzo della Camera dei Deputati, godeva di vaste simpatie, e fra i suoi membri vi erano tutti i patrioti che erano decisi a compiere fino in fondo l'unità della nazione.

Alla vigilia dell'intervento italiano nello Stato Pontificio, il Palazzo Quaratesi in Via Ghibellina, sede del Grande Oriente, era continua meta di tutta la parte democratica del Parlamento italiano, che il Gran Maestro Frapolli aveva riunito nella Loggia « Ausonia ».

La Massoneria aveva quindi fortemente contribuito, forse in maniera decisiva, a determinare nelle coscienze la necessità della presa di Roma e della fine del potere temporale del Papa. Alle 11 del 20 settembre giungevano al Grande Oriente d'Italia telegrammi annuncianti la caduta dello Stato Pontificio e la riunificazione di Roma alla Patria.

L'Assemblea Massonica del 1871, che elesse Gran Maestro il pratese Mazzoni, poté decretare il trasferimento del Grande Oriente a Roma. E fu il GOd'I che nel 1872 si convinse a sostituire, nel testamento massonico, la domanda: « quali sono i tuoi doveri verso Dio? » con: « quali sono i tuoi doveri verso la patria? ».

Come riporta Ulisse Bacci nel suo « Il Libro del Massone Italiano » l'innovazione fu determinata dal seguente concetto: « che la domanda relativa ai doveri verso Dio implicava la credenza dell'iniziando in una divinità foggiata appunto dai despoti della terra e parve perciò che essa imponesse una fede determinata ». Stabilito quindi il momento ed il movente storico che comportò una grave deviazione rituale nel corpo della tradizione massonica, è opportuno determinare l'opportunità o meno di tale fatto, considerando inoltre che sia la Federazione Italiana dei Liberi Muratori, nella revisione dei rituali compiuta nel 1979, sia, più recentemente, il GOd'I, sono tornati all'antica formulazione dei doveri dell'iniziando nel suo testamento.

La tesi della Federazione Italiana dei Liberi Muratori, pur nell'esatta comprensione del particolare momento storico che portò alla sostituzione della parola « Dio » con quella di « patria », è che, in realtà, il problema, così com'è posto dal f. lettore, è un falso problema. Infatti non è possibile dare per scontato che la risposta al quesito da parte di un profano implichi alcunché. Celebre la risposta di Proudhon che scrisse; « la guerra » e non per questo fu escluso dall'iniziazione.

La Massoneria moderna vede nel testamento massonico una sorta di confessione del profano sulle sue componenti etico-morali ed in realtà oggi è veramente così, mentre nell'iniziazione antica esso era veramente l'addio del profano ai suoi parenti, alla sua patria, alla sua società in quanto o le prove fisiche, di rischio veramente mortale, non erano superate o l'iniziato era veramente un « rinato » avulso e definitivamente separato dal suo passato.

Il nodo del problema consiste tuttavia nella particolare concezione che la Massoneria Italiana, a cavallo fra il XIX e il XX secolo, aveva sulla natura dell'iniziando.

Proveniente da un secolo di sconvolgimenti politico-sociali in cui il nuovo mondo si era scontrato ferocemente con gli antichi regimi, in cui i rischi di restaurazione erano ancora reali, la Massoneria considerava l'iniziando come un uomo che doveva votarsi al progresso dei popoli, al compimento degli ideali rivoluzionari e nazionali in cui era stata in prima fila e per cui aveva versato fiumi di sangue. Ogni sospetto su eventuali compromissioni ideologiche o religiose dei candidati all'iniziazione era allora elevato a concetto rituale, di cui invece doveva essere conservata l'astrattezza simbolica che gli avrebbe permesso di superare il contingente come il futuro. Non si tratta qui considerare il rituale come un dogma immutabile: lo stesso f. Guénon, che non si può tacciare di modernismo, afferma che « La Tradizione non esclude in assoluto l'evoluzione e il progresso; i rituali possono e debbono dunque modificarsi ogni volta che è necessario, per adattarsi alle diverse condizioni di tempo e di luogo, ma, beninteso, solo nella misura in cui le modificazioni non tocchino alcun punto essenziale ».

Non resta quindi che esaminare se il concetto di G.A.D.U. sia essenziale in Massoneria, come noi crediamo, o se tale non sia, come hanno creduto i ff. del Grande Oriente francese; è tuttavia prima necessario separare definitivamente il concetto testamentario di « Dio » dal simbolo G.A.D.U. per superare un equivoco inquinante e separante del corpo massonico. La Massoneria moderna, ricollegandosi ideologicamente a quella antica, richiede al profano delle « qualificazioni » che hanno solo un relativo rapporto con le convinzioni politiche o religiose. Richiede che tali convinzioni non siano in contrasto con la Massoneria per logici motivi di opportunità e difesa. La frase rituale dell'iniziazione « ...potrebbe essere un nemico... » non è rivolta verso convinzioni profane in buona fede, ma verso un'eventuale malizia del candidato.

Il testamento richiesto al profano è impropriamente chiamato « massonico » perché rappresenta le

convinzioni etico-morali di un uomo che non ha ancora ricevuto la « Luce ». La Loggia che deve accoglierlo non può pretendere che questi abbia ben chiaro il concetto di G.A.D.U., ma deve sapere al contrario se effettivamente il profano crede che Dio sia ciò che il GOd'I nel 1872 presumeva, e cioè una « divinità foggiata dai despoti della terra ed imponente una fede determinata ».

La Loggia accetta un candidato sulla base delle informazioni assunte, su ciò che egli esprime nel suo testamento, ma nella consapevolezza che qualsiasi componente intellettuale, sociale, umana del candidato è sempre e comunque profana, che la luce massonica è posteriore all'iniziazione, che il rito e l'insegnamento esoterico che conferisce la Loggia debbono trasformare completamente una personalità, un'esperienza, un intelletto che, per quanto grandi possano essere, non hanno ancora ricevuto il sigillo della gnosi e della Luce. L'iniziato, anche se avesse avuto una fede ingenua in un Dio personale ed antropomorfico, fatto ad immagine e somiglianza di una perfezione umana divenuta infinita ed eterna, riceve il simbolo di un Grande Architetto dell'Universo come un piano superiore cui attribuire e da cui ricevere tutto ciò che di vero, giusto e bello esiste nella natura umana, emanazione di un'inimmaginabile, indefinibile ed ineffabile entità che sfugge all'intelletto umano, ma la cui ombra è lontanamente e vagamente resa sensibile all'intuizione illuminata e che si esprime sul piano materiale come ordine, legge, amore.

O. Wirth, commentando il primo articolo delle Obbligazioni di un Massone, di Anderson, afferma « L'iniziato che comprende bene l'Arte non sarà mai uno "stupido ateo" né un "libertino irreligioso" ». Questa certezza deve impegnarci a concedere fiducia a chi cerca la luce con sincerità. Non dobbiamo esigere da lui alcun credo determinato, che l'obblighi all'accettazione di una concezione teologica necessariamente discutibile. Non erigiamo il Grande Architetto dell'Universo ad oggetto di credenza ma vediamo in esso il simbolo più importante della Massoneria, simbolo da studiare come gli altri, allo scopo di comprendere la Massoneria e di costruire, ciascuno per sé, il santuario delle proprie convinzioni personali.

La tolleranza massonica in fatto di convinzioni politiche e religiose non giunge certamente ad accettare la lesione agli interessi materiali, morali, spirituali all'entità umana, sia personale sia sociale, ma in questi termini ammette e rispetta il santuario di cui il f. Wirth scriveva. Se nel Tempio, anziché G.A.D.U., iscrivessimo il nome Dio o, peggio, il nome di uno dei tanti Dei che i popoli della terra adorano non potremmo più sostenere l'universalità della natura umana contro le divisioni delle razze e delle convinzioni: non potremmo più affermare che la perfezione massonica è esclusivamente perfezione umana ma che questa perfezionabilità è infinita e gradiente dal materiale allo spirituale ed al divino. Il microcosmo umano ed il macrocosmo dell'universo non sarebbero più intimamente e similarmente cosa una, ma separazione eterna ed infinita. Nel G.A.D.U. trova il suo trono la dignità umana, che, pur consapevole del mistero della vita e della creazione, crede che nella costanza dell'evoluzione e del progresso spirituale tutti i piani infine si reintegreranno nell'Uno, comunque lo si voglia chiamare e considerare.

Da questo quadro, che rappresenta la media analitica, se non l'esatta sintesi, delle convinzioni personali dei membri della Federazione Italiana dei Liberi Muratori, è stata desunta la necessità di ritornare all'antica dizione: « quali sono i tuoi doveri verso Diò? » nel testamento rituale del profano. Dio quindi, lungi da rappresentare un'entità confessionale da imporre ai profani, o un dogma irrazionale da imporre agli iniziati, è solo l'aspetto exoterico del GADU su cui vogliamo esaminare le convinzioni del candidato, il riflesso materiale e definibile di un indefinibile piano superiore alla cui *presenza* i Liberi Muratori lavorano.

I Tarocchi

Con questa puntata termina l'esame delle Lame dei tarocchi, compiuto da Vittorio Vanni.

Nel prossimo numero pubblicheremo uno studio più approfondito sulla XIII Lama.

XVIII – la luna: *zade*

Colui che cerca di armonizzare il suo ciclo virale con quello della natura, osserverà la Luna nelle sue fasi. Il Cancro, o Scorpione, salirà dalle sue acque interiori ad avvelenarne le carni con il suo morso. I cani astrali ululeranno la loro iraconda foia, ma il suo spirito sarà fermo ed eretto come le torri pazienti della sua mente illuminata.

XIX – IL SOLE: *coph*

L'annunzio è stato dato, il Verbo si è fatto Carne, e l'ultima nascita al Sole spirituale o ormai prossima. Lo Scorpione ha esaurito il suo compito di Fuoco e di Seme, e le sue spoglie secche adornano la pietra che sorregge l'entità umana. Un suo piede si bagna nell'acqua ed un altro posa sulla terra, il suo corpo si immerge nell'acqua ed il Fuoco fa corona alla sua testa.

XX – IL GIUDIZIO: *resh*

Il Globo crociato è l'usura stessa della terra, e l'Anima e lo Spirito sono fusi in essa. È il mistero dell'Amore che sa superare ogni limite come la Sapienza ed il potere non potranno mai. Nel giudizio, Anubi pesera i cuori e non le menti; e l'essenza dell'uomo sarà provata secondo la sua capacità di amare.

0 – IL MATTO: *schin*

L'ultima prova di chi ha salito le vette dell'iniziazione alla vita spirituale è il ritorno alla condizione umana, vista ormai di là dal velo delle illusioni e nella sua essenzialità di miseria e follia. Il Matto porta con sé solo il sacco delle esperienze passate ed il bastone della sua volontà, a misurare il suo passo.

Il libro della Sapienza è ormai chiuso e dimenticato, perché il Matto non ha più niente dietro di sé, nemmeno quella dignità insulta e profana che possa mettere, rispetto ai cani che incontra per via. Il suo lungo andare, in cui ha consumato le sette paia di scarpe di ferro della fiaba, ha ormai trovato l'unica via.

XXII – IL MONDO: *tau*

Nell'Ovale, con cui gli antichi circondavano il Cristo riasalente alla sua gloria, lo Spirito umano sale ai suoi destini. Nelle mani regge gli scettri delle due nature, terrestre e celeste, il suo corpo adamantino è circondato da un cartiglio di Luce che lo nasconde agli occhi troppo umani.

Finalmente padrone e signore dell'opposizione degli elementi ne raggiunge l'immateriale centro eterico in cui la sua carnalità si spiritualizza e partecipa cosciente all'Infinito Divino.

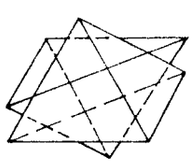
Circa l'evoluzione

Non credo esista evoluzione nell'accezione esatta del termine. Non credo altresì che esista l'evoluzione in senso stretto. Credo soltanto in un adattamento analogico universale. Se l'uomo con la parola evoluzione vuole intendere ciò allora io concordo con esso pienamente.

Infatti solo un adattamento al principio dell'amore universale, sia questo sensibile o no, porta ad una vera e propria simbiosi e quindi ad una nuova dimensione di creatore e creato. L'adeguamento alle regole universali, il distacco da qualsiasi reazione psichica alla realtà contingente ci conduce alla *chiave di volta* (parlando in senso architettonico). Solo colui che conosce la chiave atta al completamento e alla chiusura del tempio interiore potrà capire come è stata realizzato il completamento dell'opera.

Adattamento quindi è rifiuto della realtà psichica, è completa identità con ciò che *« regola »* l'universalità del creato, del creando e del creatore.

L'adattamento dei principi vitali alla realtà ha partorito l'uomo, ultimo scalino genetico (contenente in sé tutti gli elementi del creato ma con in più uno: « l'Amore »). Amore completo universale fatto di percezioni sottili e materiali ma ancora ancorato al concreto, al quale appartiene perché non completamente liberato dalla *passionalità*. Quest'ultima è il vero nemico da debellare per poter finalmente identificarsi e quindi riunirsi all'amore puro. Infatti passionalità è ancora corpo lunare.



E solo con la purificazione delle scorie del processo alchemico si può assurgere, passando gradualmente per gli altri *corpi*, sotto l'estrinsecazione della volontà, alla completa realizzazione e conoscenza del Telema. *(Mario)*

PIDUISTI BUONI E PIDUISTI CATTIVI

(continuazione dalla seconda pagina)

E se anche, al momento in cui la P2 fu creata, cioè al momento in cui l'influenza della Chiesa in Italia era tale da promuovere una caccia alle streghe, si poteva presumere uno stato di necessità per qualcuno che *voleva* essere massone e continuare (legittimamente) ad essere uomo pubblico, dopo la guerra, con il ritorno della democrazia, con l'affermazione della libertà di pensiero, di coscienza, di confessione religiosa sancita dalla Costituzione, quello stato di necessità non aveva più ragione di essere.

Non è, dunque, neppure questo il reale motivo dell'esistenza attuale delle Logge coperte. I fratelli importanti, i politici, i militari, i giornalisti, i banchieri, gli imprenditori, rispondono, oggi, alla logica del potere. Non sono stati loro a chiedere di essere massoni, ma è stata la massoneria a volerli, perché la massoneria dev'essere potente. Non si sa perché. In questi ultimi centocinquant'anni la massoneria in Italia non ha fatto niente, nel campo sociale, che valga la pena di essere ricordato: non una scuola, non un asilo, non una casa per anziani o per orfani. Neppure nel campo culturale ha fatto qualche cosa, a parte una borsa di studio e un periodico di filosofia che non è vissuto più di due anni. Neppure nel campo politico si è mossa, a parte una platonica opposizione al fascismo.

A che serve, allora, il potere che viene dal denaro dei banchieri, dall'influenza dei politici, dalle capacità di propaganda dei giornalisti, dalla forza delle macchine da stampa e dalle catene di distribuzione degli editori, e che potrebbe veramente fare grandissime cose « per il bene e il progresso dell'umanità »? Serve all'interesse esclusivo di pochi, di un'assurda onanistica consorteria che non ha grandi imprese da compiere o da sognare, ma si contenta di un buon deposito in banca, meglio in Svizzera o nel Liechtenstein. Oppure?...

Ma è massoneria questa? No. Nego che sia massoneria quella che ammette l'esistenza di Logge segrete, o soltanto di fratelli coperti. Se anche dovessimo tralasciare ogni altra considerazione, ne resta pur sempre una: sarà sciocca? Costoro, i fratelli coperti, automaticamente diventano dei fuori classe, dei massoni di categoria A; li si considera diversi dagli altri i quali tutti, nel migliore dei casi, sono di categoria B, massa di manovra, « parco buoi », come li definiva, sia pure con diversa intonazione ironica, un potentissimo fratello.

E che scopo ha, allora, il trinomio inalberato con tanta prosopopea in tutti i templi?

(Renato Caporali)

Il caminetto

Arde la fiamma ormai sicura, senza più temere il soffio gelido della tramontana che con violenza a volte turbina intorno, nel vano tentativo di raffreddare il tepore che essa produce per la gioia e il ristoro degli onesti e dei puri.

Fratelli, cantiamo a tutta voce l'inno della libertà e dell'amore e, non più timorosi del futuro, procediamo nella ricerca della verità guidati da quella luce e riscaldati da quel tepore, sapendo che chi maldestramente e con inganno tenta l'inutile sforzo di soffocare quest'inno e questa ricerca, sarà bruciato da quella fiamma e cacciato lontano dal suo tepore, senza esitazione e senza timori.

Si inchinino i potenti e si ridimensionino i grandi di fronte al fuoco che divampa libero e sicuro se vorranno trovare in esso la forza per tornare ad essere veri e giusti, ma soprattutto se vorranno ritrovare la capacità di operare con giustizia e amore, sorretti dalla perenne ricerca della verità che nulla esclude, tutto rinnova e tutto concede di sé a chi, con fede e onestà, si conduce a ricercare l'ineffabile segreto della sua profonda essenza esoterica.

Ricordate, fratelli: « Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e conoscenza ».

Oggi, gli strumenti adatti per seguire la virtù e la conoscenza sono in nostro possesso: lavoriamo quindi con costanza, senza curarci di miseri, delle loro miserie e delle loro brame.

La serenità è la nostra forza e l'amore il nostro legame.

Operiamo: il fuoco divampa. *(Ant.)*

Questo numero de La Loggia, *organo ufficiale e riservato della Federazione Italiana dei Liberi Muratori, è stato compilato dai fratelli delle Officine fiorentine, a cura di Renato Caporali, Via F. Bartolommei, 4, 50129 Firenze.*

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195- ROMA

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

00078

Roma,, 26 novembre 1984

all'Ufficio di Presidenza,, Segreteria ed Archivio
della
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA LOGGIA P2
Palazzo San Macuto.
Via del Seminario,, 76
00186 - ROMA

Il sottoscritto,, avendo dovuto constatare che,, in allegato ad una delle relazioni di minoranza presentate (vedere DoC. XXIII,, n.2-quater/3/XI, Volume Terzo,, Tomo XI,, pagine 615+646),, è stata accolta e pubblicata una lettera (contenente espressioni offensive per il sottoscritto),, che,, per essere indirizzata non alla Commissione,, ma ad un membro di essa (on. Massimo Teodori), ha quasi tutti i caratteri di una lettera privata,, per di più inviata (in data 28/6/1984) presumilmente oltre il limite di tempo che ne avrebbe consentito l'esame da parte degli altri membri della Commissione,, ritiene non solo utile,, ma necessario,, inviare ,, qui in allegato,, copia di una propria Memoria Difensiva,, datata 26/11/'84,, relativa ad una querela intentatagli dal dr. FALDE Nicola,, perchè possibilmente venga quanto meno acquisita agli archivi della Commissione un indirizzo.

Distinti saluti,

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

prot N. 2483/CP2
27-11-84

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 - ROMA

raccomandata - espresso - A.R.

Roma, 26 novembre 1984

- All' Ill.mo Signor
Presidente della Sezione Penale del Tribunale
Dott. Tentori
TRIBUNALE PENALE di PERUGIA
06100 - PERUGIA

e, per conoscenza:

- alla PROCURA della REPUBBLICA presso il
TRIBUNALE PENALE di PERUGIA
06100 - PERUGIA

Oggetto: MEMORIA DIFENSIVA, ai sensi dell'Art. 145 C.P.P.

Riferimento: Citazione 259/82 R.G., del Signor Presidente del Tribunale, per giudizio direttissimo per l'udienza del 10 dicembre 1984, del procedimento N. 188/82 A R.G.

Signor Presidente,

il sottoscritto SINISCALCHI Francesco (nato a Roma il 2 ottobre 1928) imputato nel procedimento sopra riferito, non versando in eccellenti condizioni di salute (si veda, in allegato, il certificato rilasciatogli, in data 21 novembre 1984, dal Dott. Natale Mario di Luca), mentre assicura Codesto On.le Tribunale che farà del suo meglio per essere presente alla udienza fissata per il 10 dicembre p.v., intende avvalersi del diritto consentitogli dall'Art. 145 C.P.P. presentando la presente MEMORIA DIFENSIVA, al fine di assicurare comunque a Codesto On.le Tribunale il proprio contributo alla ricerca della verità, sia sostanziale che processuale.

Il sottoscritto (unitamente ai Signori ROSSI Giovanni e Dott. LOMBRASSA Francesco) venne imputato, a seguito della querela intentatagli dal Dr. FALDE Nicola, "" del reato

./. segue pag. 2

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

p. e p. dagli articoli 110,, 595 C.P. in relazione all'Art. 13 L. 2/8/1948 n.47 per avere, in concorso tra loro,, offeso la reputazione di Falde Nicola "",, i Signori Rossi e Lombrassa ""come autori"" ed il sottoscritto ""come presentatore (e fornitore di notizie e documenti) di un volume dal titolo "In nome della loggia",, supplemento n. 8/81 della rivista "Nuova Polizia",, che ha qui da intendersi integralmente riportato,, nel quale si afferma,, tra l'altro,, che il suddetto Falde aveva svolto,, quale membro della loggia massonica P2 (successivamente sciolta con legge perchè ritenuta contraria al disposto dell'art. 18 Cost.), attività di collaborazione ed in specie di informazione a favore del capo della loggia suddetta,, Gelli Licio,, che lo aveva designato come "dirigente del settore informativo della P2"; ed inoltre che lo stesso Falde aveva fatto parte della loggia P1,, "supersegreta" e sempre diretta da Gelli,, definita come luogo di incontro di "stati maggiori dei servizi segreti,, degli affari riservati al Quirinale,, generali ed uomini politici golpisti" . Con l'aggravante dell'attribuzione di fatti determinati. "" -

Così recita il capo di imputazione.-

A dire il vero il sottoscritto,, forse per la sua ignoranza delle procedure giudiziarie,, è rimasto non poco stupito dalla sommarietà con la quale sono stati definiti i "capi di imputazione" per i quali è stato tratto in giudizio.

Perchè, a suo sommesso parere, l'avere scritto una "Introduzione" (di sole quattro pagine a stampa) -nella quale il nome del querelante FALDE non è menzionato- di un'opera di storia,, quand'anche si volesse ritenere tale Introduzione equivalente ad una "presentazione" dell'opera stessa,, non può certo configurare gli estremi utili per consentire di ritenerlo responsabile di quanto altro non sia contenuto nell'"Introduzione" stessa da lui scritta.

Il libro-documento "In nome della loggia" è,, anche nella stessa presentazione editoriale,, un libro costituito,, di fatto, da due opere distinte: la prima (da pag. 11 a pag. 90) avendo per titolo "Alla conquista del potere" e della quale è Autore il Sign. Gianni Rossi; e la seconda,, (da pag. 91 a pag. 164), che ha per titolo "Nella Cassa-

./. segue pag. 3

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

forte della P2" e della quale è Autore il dott. Francesco Lombrassa. - Le due opere hanno poi, in comune, un'unica "Introduzione" (da pag.7 a pag. 10) del sottoscritto, ed alcuni documenti riportati in fondo del volume, in quanto citati nei testi.

Fortuna vuole che il sottoscritto faccia, per professione, l'ingegnere industriale, e non già lo scrittore ed il critico di opere di storia. Perchè, altrimenti, se gli fosse occorso un giorno di presentare un libro di storia sulla vita, ad esempio, del Papa Borgia, qualche erede (diretto o indiretto) di costui avrebbe potuto trarlo in giudizio querelandolo per avere , "in concorso" con l'autore della storia, offeso la reputazione del proprio antenato epperciò quella della sua famiglia!

E così pure non sembra al sottoscritto che l'aver messo i propri archivi (epperciò i relativi documenti in suo possesso) a disposizione dei due Autori dell'opera (come, in precedenza, aveva già fatto, mettendosi a disposizione di eminenti Magistrati di Firenze, Bologna, Roma, Padova, Torino, Milano; e come successivamente ha fatto sia con i membri della così detta "Commissione dei tre Saggi", sia con la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2) possa configurare gli estremi di un reato e costituire qualcosa di diverso che il diligente lavoro che ogni onesto e sollecito cittadino dovrebbe essere tenuto a fare,per collaborare con chiunque alla ricerca della verità storica.

In caso contrario, persino i responsabili degli Archivi di Stato potrebbero essere, un giorno, tratti in giudizio per aver messo a disposizione dei cittadini, e, in particolare, degli studiosi di storia, i documenti (non coperti dal segreto di stato) presenti negli Archivi stessi !

I due Autori dell'opera "In nome della loggia" sono gli effettivi Autori della stessa, per la parte che a ciascuno di loro compete, come sopra evidenziato; non sono perciò dei minorati psichici sull'opera dei quali il sottoscritto dovesse esercitare un qualsivoglia sindacato di controllo che non fosse, al limite, sulla esatta citazione dei documenti loro messi a disposizione; ma, a memoria del sottoscritto, in nessun documento dei propri archivi, messi a disposizione dei due Autori, compare menzionato il nome

./. segue pag. 4

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

del Falde Nicola. In ogni caso, i due Autori hanno esaminato, selezionato, usato, elaborato i documenti messi a loro disposizione, hanno poi svolto personalmente ulteriori indagini, presumibilmente acquisendo ulteriore documentazione, hanno personalmente interpellato altre persone ed altri eventuali testi, oltre me certamente, ed hanno conseguentemente prodotto i loro rispettivi elaborati.

Tutto quanto sopra esposto non modifica, ovviamente, affatto il giudizio da me (ma non solo da me !) espresso sulla loro opera; e cioè che la considero una eccellente opera di storia. (O forse costituisce reato esprimere un simile giudizio ?).-

Per questo, e solo per questo, desidero non esimermi dal compito di esaminare comunque il testo redatto dal dr. FALDE Nicola per la sua querela . Entrando, perciò, nel merito del

F A T T O .

Non prima tuttavia di avere richiamato alla attenzione di Cotesto On.le Tribunale la circostanza che, nell'opera "In nome della loggia", il nome del querelante Nicola FALDE è citato esclusivamente (oltre che nell'indice dei nomi) alle pagine 42, 86, 162, e 171; e, precisamente:

- a pag. 42, ove è scritto:

"" La Lidu cambierà di nuovo presidente il 25 gennaio '74, quando al posto di Salvini subentrerà l'onorevole repubblicano Pasquale Bandiera (iniziato alla massoneria da Frank Gigliotti nel '43 e iscritto ad una loggia massonica di New York), in quel tempo membro della "riservata" loggia "Fratelli Arvali", della quale facevano parte anche il colonnello ex-Sid Nicola Falde, il generale del genio esercito Manferna, il generale Paolo Gaspari, ex comandante del sesto corpo d'armata dell'esercito. ""-

Il dire che il querelante abbia fatto parte di una loggia massonica non "coperta", non "segreta", ma solo "riservata", non sembra proprio al sottoscritto che possa configurare gli estremi di una calunnia; poichè qui non si parla certo della P2 !

./. segue pag. 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Va però qui aggiunto che la loggia "Fratelli Arvali" era stata fondata (come risulta dal suo "decreto" di fondazione N. 443/Gb, a firma del Gran Maestro dell'epoca Giordano Gamberini; copia del quale è, era, già in possesso sia della Procura della Repubblica che del Tribunale penale di Milano) solo il 9 dicembre 1968. Mentre che il FALDE Nicola era stato già "iniziato" in Massoneria direttamente dal Gran Maestro (e, cioè, al di fuori della normale prassi massonica) il 20 febbraio 1968 (e inserito al nº 196 del "Libro-matricola" dei Fratelli "in posizione riservata"; documento, questo, già in possesso della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2; oltre che di Magistrati di Firenze, Bologna, Roma e Milano) insieme, e nello stesso giorno, con il dott. Pasquale Bandiera, il maestro Giorgio Ciullo, il Colonnello Attilio Ceacci, il dott. Francesco Rinaldi, il generale Paolo Gaspari, il dott. Vincenzo Lipari ed il maggiore Francesco Pirolo.

- a pag. 86, deve è scritto:

""A dirigere il settore informativo della P2, Gelli aveva indicato il nome del Colonnello Nicola Falde (già responsabile dell'ufficio Rei, ricerche economiche e industriali, del Sid, dopo la morte del Colonnello Renzo Rocca, e consulente dal 1972 dell'ICE, l'istituto per il commercio con l'estero, per il quale progettò la banca dati) all'epoca ancora collaboratore dell'agenzia Op di Mino Pecorelli, finanziata dal Sid. E' proprio Falde a portare in loggia molti numeri del notiziario, quando era ancora ciclostilato. Ed è sempre lui che viene indicato dal colonnello De Santis come "addetto all'ufficio" della Pl, la loggia creata da Salvini, sempre diretta da Gelli. Nella sua memoria, Rosseti rammenta che Gelli "ha più volte citato una certa loggia Pl di cui mi pare dicesse che gli uffici erano in via Po a Roma" . Allora questa Pl esisteva ancora e non era una semplice fantasia di Salvini ? Era qui che si incontravano gli stati maggiori dei servizi segreti, degli Affari riservati del Viminale, generali e uomini politici golpisti ? Di certo negli uffici di via Cosenza queste persone non si riunivano quasi mai, tranne qualche loro breve apparizione di prammatica. ""-

Le sottolineature sopra riportate sono state fatte dal sottoscritto, non solo per evidenziare l'errore conte-

./. segue pag. 6

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

nuto nella citazione in giudizio, dove si parla, invece che degli "Affari riservati del Viminale", degli "affari riservati al Quirinale", colle romane, quest'ultimo, che non c'entra per nulla; ma anche per evidenziare come l'Autore di questo passo del libro:

a) esplicitamente dica che Gelli "aveva indicato il nome del Colonnello Falde"; il che risulta anche da un documento xxx acquisito dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 (vedere "Allegati alla relazione" Doc. XXIII n.2-quater/3/I, Volume Terzo, Tomo I, pagine da 516 a 520), costituito dal "Verbale della riunione tenutasi il giorno 29.12.1972 presso l'Hotel Baglioni di Firenze", riunione alla quale erano presenti Lino Salvini, Giuseppe Bianchi, Giovanni Bricchi, Licio Gelli, Siro Rosseti e Luigi De Santis, ove è, tra l'altro, scritto:
(pag. 517 del volume): "Incarico di Addetto Stampa: la candidatura del Fr.'. FALDE, proposta da Gelli, è stata accantonata per due ordini di opposizioni: sulla persona proposta e sulla opportunità di stabilire un preciso incarico in materia".
E, ancora (pag. 520 del volume) : "Il Segretario Organizzativo" -e cioè proprio il Gelli!- "ha proposto l'invio ad alcuni Fratelli di una lettera in cui si chiede di voler fornire quelle notizie di cui possano venire a conoscenza... ....Le notizie raccolte, previo esame da parte di un non precisato "comitato di esperti", dovrebbero essere poi passate all'Agenzia di stampa O.P..- La proposta accoglie l'approvazione di tutti i membri del Consiglio ad eccezione di Rosseti .....";

b) esplicitamente evidenzia, virgolettandone le parole, le sue fonti testimoniali, che Codesto On.le Tribunale potrà perciò, se così crederà giusto, citare; e cioè:
-il Generale Siro Rosseti, che a Roma abita in Via Ufente 14 ;
-il Generale Luigi De Santis, via Rapisardi 21, Roma.

- a pag. 162, ove è scritto:

""Già nel 1973, come si vede da questi tre periodi, Gelli poteva chiedere notizie riservate, presumibilmente tramite canali istituzionali quali i servizi segreti. Disponeva dei favori di una agenzia di stampa, proprio l'Op di Pecorelli,

./. segue pag. 7

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA -7-

il cui tramite era il Colonnello Falde, prima che rompessero i rapporti. Nicola Falde si è schierato con Valori ed è uscito dalla P2."" -

E, in proposito, si consulti quanto già riportato nelle pagine precedenti, a proposito della Op, nel documento già citato.

- a pag. 171, ove, nella nota apposta al documento ivi riprodotto, è scritto:

"" In esso si fa menzione indiretta dell'opera di Gelli a favore del ritorno di Péron in Argentina, nonchè della istituzione di una "agenzia di stampa" (implicito riferimento a Op di Mino Pecorelli) a quella data affidata alle cure del Colonnello Nicola Falde. "" -

E, in proposito, si rilegga quanto già riportato nelle pagine che precedono.

Ma, ove ciò non bastasse, passando all'esame della querela stesa dallo stesso Nicola Falde (epperciò, con tutti i suoi allegati, già agli atti di questo procedimento giudiziario), non si può non rilevare che:

1°) a pag. 3 del testo della sua querela il Falde stesso afferma (vedere righe 8,9 e 10) che "i suoi rapporti con la loggia P2 sono cessati fin dal 1974 , anno dal quale non ho più rinnovato la quota associativa." - Il che, però, equivale ad ammettere che, non solo nel 1972 , ma anche almeno ancora nel 1973 , questi rapporti non erano ancora cessati; il che è esattamente quello che è affermato nel libro "In nome della loggia" !

2°) dall'ultima riga di pag. 3, e a pagina 4, sempre il Falde afferma: "Solo per un brevissimo periodo, e precisamente dal 1° dicembre 1973 al 21 febbraio 1974, e quindi per soli tre mesi, ho assunto la veste di direttore responsabile di OP , rinunciando all'incarico per l'accentuarsi di divergenze politiche con Mino Pecorelli. Per il resto, non sono mai stato un collaboratore della rivista, essendomi limitato negli anni 1972-1973 a pubblicare, in assoluta anticipazione, la denuncia all'opinione pubblica di fatti che, purtroppo solo dopo lungo tempo, hanno costituito oggetto di indagini giudiziarie (v. caso Crociani e molti altri)." -

./. segue pag. 8

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

A parte il fatto che non si capisce perchè il Nicola Falde non abbia fatto, come ogni bravo cittadino sollecito delle sorti del proprio paese, le sue denunce alle competenti Autorità giudiziarie (eventualmente inviando loro dei memoriali in funzione di "esposti-denunce") anzichè scrivere sulle sui foglietti ciclostilati di una Agenzia distribuita solo ai pochi abbonati e non già messi a disposizione del pubblico comune, in parole povere è lo stesso Falde che a m m e t t e di aver pubblicato notizie sui fogli (allora, appunto, solo ciclostilati) dell'agenzia di stampa OP fin dagli anni 1972-1973 ; il che, per chiunque conosca la lingua italiana oltre che le consuetudine e le espressioni giornalistiche comuni, significa invece proprio essere un collaboratore , ancorchè ciò fosse avvenuto solo in forma saltuaria, e, anzi, proprio per questo, poichè altrimenti (voglio dire nel caso di collaborazione fissa) si sarebbe potuto adottare il termine di "redattore". E ciò al sottoscritto sembra evidente, malgrado che questo fatto venga negato (sia pure limitatamente alla denominazione di "collaboratore") dal Falde.

Inoltre, lo stesso Falde a m m e t t e che, al termine di questa sua (presumibilmente "preziosa" ?) forma di "saltuaria" (?) collaborazione, venne, dal 1° dicembre 1973 , nominato addirittura "direttore responsabile di OPO , restando in tale incarico fino al 21/2/1974.
Il che (sembra al sottoscritto) integralmente conferma quanto, in proposito, affermato nel libro "In nome della loggia". -

3°) sul finire della pag. 5 della sua querela, il Falde vorrebbe quasi fare intendere che l' "iniziativa di Gelli", relativa alla costituzione in seno alla P2 di un settore informativo, fu "stroncata sul nascere" per merito dello stesso querelante Falde !!
Ma questa pretesa è nettamente smentita da quanto riportato nel documento citato dal sottoscritto a pag. 6 della presente MEMORIA DIFENSIVA (che Codesto On.le Tribunale potrà richiedere in copia agli uffici della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla P2; Palazzo S.Macuto, Via del Seminario, ROMA), e cioè nel verbale della riunione tenutasi all'Hotel Baglioni di Firenze, ove è scritto che questo merito non è stato certo del Falde ma, al contrario, del Generale Siro Rosseti.

./. segue pag. 9

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

Ma dal fatto che il "settore informativo" "in seno alla P2" (epperciò che sarebbe stato a conoscenza anche del gran maestro Salvini, poichè era presente alla citata riunione in Firenze del 29/12/1972) non può affatto sia stato costituito, non può affatto discendere che il Gelli non continuasse a fruire dei servizi della Agenzia di stampa OP di Pecorelli e del suo collaboratore Falde, in quanto a quella data (1972/1973) i rapporti tra il Gelli ed il Falde, per la stessa ammissione di quest'ultimo, erano ancora eccellenti (ed almeno buoni devono essere rimasti ancora, almeno fino all' 8 aprile 1976, quando il Falde scrisse la lettera -allegata alla sua querela epperciò già agli atti di questo procedimento giudiziario!- indirizzata al Gelli, e che inizia con un confidenziale (e non certo solo burocratico, e nemmeno "massonicamente rituale") ed affettuoso "Caro Licio" !!!!).-

Ma il querelante Falde ignora, o fa finta di ignorare, che nel memoriale (che il Falde chiede venga acquisito agli atti di questo procedimento giudiziario; sul che il sottoscritto è pienamente d'accordo !) presentato a suo tempo al Giudice Istruttore Dott. Vella di Bologna dal Generale Siro Rosseti (memoriale acquisito anche dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2) v'è scritto dell'altro ! E, precisamente (sono parole del Generale Siro Rosseti):

" Rammento che il Gelli ha più volte citato una certa loggia P1 di cui mi pare dicesse che gli uffici erano in Via Po a Roma, ma che effettivamente esistesse o meno non si è mai saputo. Qualche notizia potrebbe darla il Col. De Santis, il quale ebbe più volte ad esprimermi un certo risentimento in quanto il Gelli, nel disapprovare qualcosa del funzionamento dell'ufficio, avrebbe fatto antipatici confronti con la maggiore efficienza dell'altro di questa P1 ; Il Colonnello De Santis , non so in base a quali elementi, suppose che addetto a tale ufficio fosse il Col. Falde. " !!

Epperciò, anche per quanto sopra riportato, il querelante Falde esce proprio fuori strada (per non dire di peggio) quando, al punto c) della pag. 6 della sua querela, afferma che, avendo il gen. Rosseti fatto fallire (nella riunione del 29/12/1972) il progetto di un settore informativo "in seno alla P2", sia venuto meno il presupposto degli Autori del

./. segue pag. 10

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

libro "In nome della loggia" che nel 1973 , ilx Gelli potesse ancora fruire di una agenzia di stampa (che è cosa ben diversa da un "settore informativo" , se l'italiano ha ancora un senso !) come la OP, alla quale, fin dal 1972 , ed almeno fino al 21/2/1974 , il Falde stesso, per sua stessa ammissione, aveva collaborato !

Questo Dott. Falde al sottoscritto appare perciò un personaggio troppo incline (ed è difficile dire se perchè affetto da mania di persecuzione, o perchè di temperamento tendenzialmente collerico) a lanciarsi nello sparare giudizi e nello stendere querele (della presentazione delle quali poi si premura di dar notizia a tutti gli organi di stampa a diffusione nazionale). Ma forse questo suo comportamento, al quale sono talvolta poco inclini gli stessi uomini politici (i quali, a causa della loro attività pubblica, potrebbero in proposito essere più giustificabili) è dovuto a cause differenti da quelle da me sopra ipotizzate.

Solo perchè al sottoscritto, ricordando il detto popolare secondo il quale accade talvolta che "il bove dia del cornuto all'asino" ; e solo perchè il sottoscritto ha sempre voluto tener presente l'aura massima secondo la quale " i ragli dell'asino, quantunque nobilissimo animale, non arrivano al cielo"; per ora (ma solo per ora) il sottoscritto stesso non ha voluto sporgere querela nei confronti dello stesso Falde Nicola per avere questi ~~xxxxxx~~ in una sua kilometrica (come, del resto, è nel suo costume) lettera di 32 pagine, datata 28/6/1984, all'on.le Massimo Teodori (vedere atti della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2; Doc. XXIII,n.2-quater/3/XI, Volume Terzo, Tomo XI, pagine 615 ÷ 646) non solo formulato offensivi giudizi, ma anche espresso degli autentici, quanto gratuiti, insulti nei confronti del sottoscritto; con , per di più, degli accostamenti di nomi che, come direbbe anche la Suprema Corte a Sezioni Civili riunite, non sarebbero solo "maliziosi", ma addirittura penalmente perseguibili.

Ma di ciò si tratterà, se proprio sarà il caso, in altra Sede Giudiziaria (Roma) alla quale, per competenza, la questione dovrebbe essere demandata . E forse in quella sede si potrà parlare anche della presumibilmente non cessata predilezione del Falde a frequentare "piduisti", come il Dr.Vanni Nisticò,

./. segue pag. 11

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

(già, se non vado errato, dell'Ufficio Stampa della Direzione del P.S.I. a Roma) ; come potrebbe confermare, con una sua testimonianza in proposito, l'Avv. Ermenigilda Benedetti del Foro di Massa (Piazza Aranci 18).=

D I R I T T O

Il sottoscritto, non essendo nè un Avvocato nè comunque un operatore del diritto, non ha certamente la pretesa di pronunziarsi in tale materia; ma ritiene comunque che possa essere di qualche utilità per Cotesto On.le Tribunale conoscere una sentenza (che lo riguarda) e che è stata pubblicata sul periodico trimestrale "TEMI ROMANA" Anno XXX N.4, Ottobre-Dicembre 1981, pagine 515 e 516.

In detta causa il sottoscritto era difeso dall'Avv. Prof. Bruno LEUZZI SINISCALCHI.

Il Collegio Giudicante (Tribunale di Roma, Sez. VIII) era così formato:

Dott. Antonio PELAGGI , Presidente
Dott. Luigi SARACENI , Giudice
Dott. M.Clotilde CALIA , Giudice .

Il Pubblico Ministero d'udienza, Dott. Maria CORDOVA, Sostituto Procuratore della Repubblica, aveva richiesto l'assoluzione degli imputati (Calderoni Pietro, Zanetti Livio e Siniscalchi Francesco) "perchè il fatto non sussiste". Ma la sentenza, pronunziata il 3 Ottobre 1981, è andata ben oltre le richieste del P.M. alle quali si erano associati i Difensori degli imputati.

Si riporta perciò integralmente la pubblicata sentenza.

""" I tre imputati venivano tratti a giudizio direttissimo a seguito di querela del noto Licio Gelli il quale lamentava che nel servizio giornalistico in questione, costituito praticamente da un "soliloquio" del Siniscalchi, si affermava che la loggia P2, di cui egli Gelli era indicato come vertice, costituiva "una sorta di cosca", che uomini della P2 erano implicati in tutti gli scandali di dimensioni

./. segue pag. 12

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

nazionali, che la P2, società segreta, potrebbe prestarsi alla promozione e occultamento di azioni penalmente perseguibili; che sarebbe stato necessario perseguire la P2 come associazione a delinquere e avviare sulla stessa una inchiesta parlamentare.

""" All'odierno dibattimento, in contumacia del Calderoni e dello Zanetti, il Siniscalchi dichiarava di essersi limitato a riferire fatti che necessariamente avevano trovato piena conferma negli sviluppi della vicenda riguardante la loggia P2.

""" Il Gelli non compariva e non si costituiva parte civile. Dopo la discussione, il Tribunale pronunciava la presente sentenza:

""" E' noto che, per giurisprudenza ormai pacifica, la diffusione a mezzo stampa di notizie e apprezzamenti obbiettivamente diffamatori è scriminata ai sensi dell'art. 51 C.P. in relazione all'art. 21 Cost., quando ricorrono tre condizioni:

a) interesse pubblico alla conoscenza dei fatti e apprezzamenti;
b) veridicità e ragionevolmente supposta degli stessi;
c) esposizione di per sé non ingiuriosa.

""" Ricorrono nella specie, ad avviso del Tribunale, tutti e tre le richiamate condizioni.

A) Non può esservi dubbio che è di generale interesse conoscere fatti e valutazioni riguardanti una organizzazione la cui attività investe vari settori della vita politica istituzionale del paese.

B) Le dichiarazioni del Siniscalchi, del novembre '80, costituiscono sollecitazione di interventi istituzionali poi effettivamente verificatisi; è noto che sulla P2 è stata avviata inchiesta parlamentare e inchiesta giudiziaria proprio per associazione a delinquere. Altrettanto vero è che la P2 è stata riconosciuta in sede istituzionale società segreta, così come è notoriamente vero che molti degli uomini ad essa appartenenti sono implicati in vicende giudiziarie e non, in connessione con fatti che la pubblica opinione definisce scandali nazionali. Alla luce di tutto ciò è del tutto giustificabile la qualificazione della P2 come "cosca" e l'asserzione che essa si prestava alla promozione e occulta-

./. segue pag. 13

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
ROMA

mente di azioni penalmente perseguibili (basti ricordare per tutte la vicenda Sindona).

C) L'esposizione del Siniscalchi non è rivolta in termini per sé ingiuriosi, bensì con linguaggio indubbiamente severo che tuttavia non eccede i limiti della necessità dell'esposizione dei fatti.

P.Q.M.

""" visto l'art. 479 C.P.P., assolve Calderoni Pietro, Zanetti Livio e Siniscalchi Francesco perchè non punibili per aver agito nell'esercizio di un diritto. """ . -

Alla pubblicazione di questa sentenza segue il seguente commento:

"" Puntuale espressione della giurisprudenza ormai consolidata sul punto: c. da ultima Cass. sez. VI, 17 marzo 1980, Cansarano, Giust. pen. 1980, II, 708, con ulteriori richiami in nota. Sul requisito dell'interesse pubblico v. in particolare Cass. , sez. VI, 9 febbraio 1979, De Simone, Giust. pen. 1979, II, 698; su quello della veridicità della notizia v. Cass. sez. VI, 13 luglio 1979, Perrone, ivi, 1980, II, 483, ed infine, sulla condizione attinente all'esposizione del fatto, v. Trib. Napoli, 5 ottobre 1977, Picone, Giur. it. , 1978, II, 172. Sui requisiti enunciati in massima v. da ultimo in dottrina CENICCOLA, I giudici e la libertà di stampa, in Giust. pen. , 1981, I, 253. "".-

---

Con osservanza,

Roma, 26 novembre 1984.

Allegato: nr. 1, c.s.

Dott. Natale Mario di Luca
Medico Chirurgo
Assistente Ordinario nell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Roma
Specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni
Ab.: VIA CLAUDIO ASELLO, 13 - TELEFONO 762180
00175 ROMA
Università: VIALE REGINA ELENA, 336 - TELEFONO 4956802
00161 ROMA

Roma, 21. XI. 84

Certifico di aver visitato in data odierna l'Ing. Francesco Simisuldi, residente a Roma in Via Montanelli 4, e di averlo riscontrato affetto da sindrome vertiginosa riferibile a stato ipotensivo.

Siffatta situazione clinica non è compatibile con impegni fisici che comportino la prolungata stazione ortostatica ovvero un protratto stress psico-fisico e, nell'ipotesi di allontanamento dall'abituale domicilio, richiede l'assistenza da parte di una terza persona.

Si rilascia per gli usi consentiti.

Natale Mario di Luca

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo XIX.